





THE GETTY CENTER LIBRARY



*Why ask for the moon  
When we have the stars?*











DIARII

DI

MARINO SANUTO







# I DIARII

DI

MARINO SANUTO

---

TOMO XVII

---

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXVI

670.2  
S23  
A32  
1879  
V.17

Gift  
From David J. ...  
May 8, 1924



on 14 Mar 29

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI



Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Getty Research Institute

<https://archive.org/details/idiariidimarinos17sanu>

A

# CESARE CANTÙ

PRINCIPE DEGLI STORICI NAZIONALI

DELL' ETÀ NOSTRA

ESEMPIO DI LABORIOSITÀ

NON DOMATA DA SEDICI LUSTRI

GLI EDITORI





# I DIARII

DI MARINO SANUTO

---

TOMO XVII.

---





# DIARII

I SETTEMBRE MDXIII. — XXVIII FEBBRAIO MDXIV.

*Dil mexe di Septembrio 1513.*

1 *A dì primo.* Introe Cai di XL, a la bancha di sora, per un mexe solamente, justa la parte fo presa in Gran Consiglio, sier Andrea Valier qu. sier Zorzi, sier Stefano Viaro qu. sier Zuanne, sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio dottor; Capi dil Consejo di X: sier Francesco Falier, sier Anzolo Trivixan et sier Michiel da Leze, stati altre fiate.

*Di Padoa, fo letere di eri sera, dil capitano zeneral.* Come, per uno stratioto venuto, ha inteso Andrea Mauresi capo di stratioti, qual andò fuora di suo ordine, con zercha 100 cavali, per veder di prender quelli danari che 'l Papa ha mandato in campo, dize li ha falliti di do zorni, et come feno in-boscata, et hanno preso verso Verona li cariazi dil signor Lodovico di Bozolo et altri, e fatto botini per valuta di ducati dieci milia, e presi alcuni cittadini rebbelli, tra li qual uno di Guarienti, e pocho manchoe non habi preso dito signor di Bozolo et madona labella di Sexa, qual li sono fuziti di le man; è stato fin sul ponte di Verona e quasi preso, el vescovo di Trento era andato a la caja; e come dito Mauresi con la compagnia era salvo, venuto a Castelbaldo con el butino etc.

*Di sier Andrea Loredan, proveditor zeneral di Padoa, di eri sera.* Scrive in conformità questa nova, e dil butino dize è stato per valuta ducati 6000. *Item*, come atende a pagar le fantarie e se li mandi danari.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 23 et 25.* Di occorrentie de

li, e atendeno a far fanti molti e condurli in la terra; hanno altre vituarie assai, ma danari non hanno, che importa assai, *adeo* ha terminato e consultato col signor capitano di le fantarie, di tuor imprestado ducati 500 dil Monte di la Pietà, et ducati 500 da uno altro, *ut in litteris*, venduto però l'habi le sue biave prima. *Item*, come la peste è dentro la terra; si fa ogni provision, etc.

*Di Corphù, di sier Alvixe d' Armer, baylo, 1\**  
*di 14.* Come erano zonte li do galie nostre, venute dil Zante e la Zefalonia, zoè Bragadina e Tiepola, con cavali 130 levati su quelle do ixole, et 10 levarono li a Corfù, et havia tolto cinque schierazi, con li quali mandava li diti cavalli, perchè tutti non potevano star, et 40 altri sono su l'armata. Scrive altre particolarità *ut in litteris*, et di gripi si potrà haver de li, etc.

Noto. La terra fo di peste tra morti e amalati numero 7, che è zercha zorni 6 non vi è stato niuno.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fu il Principe. Leto molte letere, di sopra notate.

*Di Padoa, vene dil capitano zeneral et dil provedador Loredan, di hore 16 et 19.* Dil venir li di Traversin Traverso con sua moglie, partì quella matina di Vicenza. Dize todeschi doveano levarsi ozi per Verona, con i qual va il Curzense e il conte di Chariati, et za' molti di le botege di Vicenza di todeschi ligavano le so robe per partirsi. Spagnoli aspeterano fino a di 8, ch'è la Madona, e il conte di Chariati dia ritornar con danari. È stati assa' in consulto *quid fiendum*, e il vicerè voleva todeschi restaseno li, qual non hanno voluto; et si dize vano spagnoli

in Lombardia a star, altri dize andarano su el Pole-sene: *unum est* si leverano; et in Vicenza haveano gran carestia di pan.

*Fo leto una letera di Verona, di uno scrive a sier Domenego Contarini, credendo fusse ancora provedador zeneral in campo.* Li scrive molte zanze, e come vene nova che francesi erano stà roti da engiesi, e fo fata festa; e come a Mantoa, el di de la Nostra Dona, a di 8, se dia far una dieta de tuti li nostri di la liga, et sarà il cardinal Curzen-se et il vicerè, e terminerano *quid fiendum* per questa invernata; con altre particolarità.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che le nave vano in Soria, vadino unite, su le qual va sier Marin Griti electo conseier in Cipro, el qual sii capitano di dite nave. Di l'andar et la muda di esse nave se intendi *ut in parte*.

*Fo leto una letera di Padoa, di sier Nicolò Vendramin provedador, executor, di 28.* Per la qual dimanda licentia di repatriar; stà li con spender dil suo, et le sue cosse de qui patisse, offerendosi, in ogni bisogno che fusse bono, meter la propria persona et vita a beneficio di questo Stato.

2 Poi sier Domenego Contarini, venuto provedador zeneral di campo, andò in renga et fe' la sua relatione, comenzando che l'havea inteso da suo cugnato missier Costantin di Prioli, che quelli che non era pratici su le renga, quando andavano in renga, li puzupoli li scotava, et cussì intravien a lui che non è pratico a renga. Et comenzò il suo partir di qua; andò a Padoa, troveo domino Paulo Capelo provedador suo collega, poi in campo, et con quello stete zerecha zorni 14. Poi el vene di qui, el governador fo mandato a Treviso, sichè lui restò solo capitano, solo provedador, solo cao di colonello, perelè domino Antonio di Pii, cao di colonello *etiam* volse venir in questa terra e non voleva far più il mestier di le arme; poi vene il signor capitano zeneral. Et narò l'andar dil campo in Lombardia, e la rota ave francesi, e come el si levò col campo per venir di qua di l'Adese per asegurar lo esercito, dicendo di qui fo imputato di troppo pressa, ma meritava laude, e lui non fo quello ma il capitano, ch'è quello ordina li eserciti. Disse come nel condur l'artelarie caseò in aqua a . . . . ., et il signor capitano per levarle si butò in l'aqua, e il saio andava per aqua tanto che fu levate; *etiam* lui provedador andò in aqua un pocho e li fece danno. Disse come soto Verona si portono, e poi l'intrar dil campo in Padoa, et come è stato in questo si pol dir asedio benchè non stimavano li inimici; atendeva che l'di-

naro nostro fusse ben speso, al qual effetto fu mandato provedador. Disse che fo dito al capitano zeneral, che lui havea scritto mal de lui in questa terra, e uno zorno esso capitano li disse: « Aveli fato mal a scriver mal de mi. » Lui rispose: « Signor capitano, non è vero e diga chi voia. » Adeo il capitano tolse uno capelo di seda l'havea in testa che li donò il re di Franza, e disse: « Tolè che vel dono; » e ge lo messe in testa, e disse: « Non credo niente, andemo a cena; » e cussì sempre da poi è stato in amor. Disse la qualità dil capitano, et come vol quel ch'el vol, e laudolo assai, nominando li condutieri di campo e li contestabeli, e le zente nostre, et altre particolarità dil campo. Non laudò niuno di zenthilomeni, 2<sup>a</sup> *solum* li rectori di Padoa, e li soi colegi, e sier Nicolò Vendramin executor, dicendo per niun modo si dagi licentia come el domanda, perchè è la man destra con il capitano: disse *etiam* ben di sier Al-vise Bembo l'altro executor, qual è venuto con lui in questa terra. Disse di le fortification e qualche altra cossa; ma questo è il sumario. E parlò molto pian, et per non vi esser il Principe per esser amato, et sier Zacaria Gabriel vice doze, venuto zoso in uno Colegio dil Consejo di X, sier Picro Marzelo consier parlò in sua laude justa il solito.

*De Ingalterra, fo leto le lettere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 4 Luio, di Londra le ultime, et le prime di 16 Zugno.* In la prima, avisa come erano restati 4 signori li al governo dil regno, con uno di qual, ch'è suo amico, ha ragionato, e si ha dolto la Signoria, ch'è sapientissima, habbi facto liga con Franza, ch'è manchador di fede e il suo re amava tanto la Signoria. E sopra questo scrive varii coloquii avuti con lui in questa materia, e come il Re era passato su la Franza, a ruina dil Roy. *Item*, l'orator si duol non aver auto danari da la Signoria za' tanto tempo, non sa come viver etc. In l'altra di 4 Luio, scrive aver ricevuto le lettere nostre e la lettera di cambio di ducati 600, et scrive di altri coloquii auti con quelli signori in escusation di quello ha fato la Signoria, per aver facto la liga con il re di Franza, che semo stà sforzati per rehavere il nostro Stato, poichè l'Imperador non si ha voluto acordar a tanti partiti li è sta' porti etc.

*Sumario di do lettere di Antonio Bavarin, ve- 3  
mute, da Londra, a di . . Luio 1513, ai Pe-  
sari drizate. Ricevute 30 Avosto.*

Per avanti, siamo certi abiate inteso la provision fata per la Maestà dil Re per mar e terra, la qual



non sappiamo quando foseno la simile : ancora che quel dragone habi fato tregua, lui come degno Principe non tien la promessa. I giorni passati, passono de molti signori con 30 milia persone, e sono a campo a Terovana locho fortissimo e ben provisto, *tamen* a tanta posanza non basteria l'inferno. Eri pasò a Cales Sua Alteza con el resto, fati conto sono da 50 milia inglesi che pareno giganti de là da mar; sono presto 10 milia bergognoni e alemani che fano 60 milia pagati, poi uno mondo de venturieri; fati conto siano da 80 milia in tuto, che sono a ponto e ordinanza : pensatilo voi, tra quelli vi sono da 8000 cavali grossi e tanti lizieri, 14 milia arzieri a piedi e 2000 a cavallo, el resto bardi, piche, lanze longe e mazoeche di ferro da ruinar torre, nonchè homeni e molte altre cose : hanno con lui 14 charete charche di danari, sono duo miliona d'oro, e charete 4 di moneta biancha : sono cose che a udire pareno di romanzo, *tamen* è pur cussì, poi vi sono altre richeze inextimabile. El nostro Signor Dio pregamo li doni vittoria e lo ritorni felice a caxa. Se Luis di Franza campa questa furia e tempesta, arà rason di esser chiamato Re. Sapereti per zornata.

*Letera dil dito, a dì 12 Avoslo, ricevuta  
10 Settembre.*

Per ancora non è stato messo di qui alcuna per costi, e non sapemo se si meterano per el garbuio tra Spagna e noi. Per letera alsi el garbuio de l'Imperador, ch'el camino serano roto, pur tenimo todeschi meterano qual cosa. Qui è nova ha mandati 10 ambasatori al Papa per pregarlo reprovdi de pace; cussì prometi Dio siano e una volta s'abino paze che seriano ormai tempo. E tenemo certo zà seriano seguita, non havendo fato l'acordo con Franza che mai . . . . . Vi prometemo ora hanno da far più aveseno questi 500 anni; hanno la Maestà del nostro Re a campo a Terovano con più de 60 milia combattenti, terra grosissima e fuor di mexura forte, è la chiave de Pichardia. Giorno e note la bombardano, e spianate le mura presto darano la bataglia, non potranno campare; poi anderano più avanti. El campo de Franza, che sono da 10 milia cavali, 16 milia pedoni sono 8 miglia lontano dal nostro; non ardiscono di parere; speremo siano aver el malano : cusi Dio prometi. L'Imperador e madama sua figliuola a questi di dieno esser con la Maestà del nostro Re, e hanno  
3 • 1500 cavali, e presto ariverà altritanti per altro camino. Voi dovereti più presto aver queste nove, però non ve diremo altro. Siamo certi, la nostra Illustris-

sima Signoria non conoscono la posanza de qui, e l da far darano a Franza, che non àriano fato quella pace, e per questa non vi diremo altro.

*Relatione auta in Cypro di le cose de Turchia, 4  
come se intese per letere di Nichosia, di sier  
Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di  
Cypri, de dì . . . . . 1513, ricevuta qui a  
dì . . . . .*

Essendo sultan Selim signor Gran Turcho in stato et haver cazato suo fratello sultan Ameth signor de la Amasia et fugito in Aximia, trovandose el campo del soldan Gran Turcho in Angoli con Mustafa suo visir, ch'era quello che havea messo in stado dito gran Signor, scrisse una letera al soldan Achmeth signor di Amasia e mandola a la volta de Azimia, e passando per la Massaa fo preso tal messo da sanzach bey, che avea nome Marzuzoglia, la qual letera era de questo tenor :

Signor, non te partir donde tu te trovi, ch'io te prometo de farti signore et mandarò tuo fra' ch'è signor in Bursa, et farò dar licentia a tutti janizeri che vadano a Constantinopoli, et aspachi et azabi, e *solum* restarà in Bursa con homeni X milia, et con esso mi trovarò mi in persona : come vederò le tue bandiere, et fa sia presto, ch'io li darò adosso. » Marzuzogli sanzacho de l'Amasia, come dico di sopra, sta letera capitò in le sue man, el qual se parti de la Massa e vene a la volta de Bursa per trovarse con el signor Gran Turco, et stete do zorni in Bursa avanti che l se presentò. Presentato che l fo, li fece un gran rebuffo, perchè l haveva lassà l'impresa de l'Amasia, el qual sanzach bei ge presentò una letera, e disse : « Lezi » ; qual leta, mandò per Mustafà bassà suo visir, et tutti soi signori e cadilascheri e molti sanzachi, e disse queste parole : « Se se trovase un schiavo che fosse traditor al suo signor, che meritaria ? » Tutti a una vose disse : « Meritaria el palo et esser taià neto. » Voltose a Mustafà bassà suo visir e disse : Che te manehava da mi ? te havea fato signor in mio luogo, tu havevi danari, schiavi assai; che aspetavestu aver da mio fradelo, più che da mi ? Tuò, lezi questa letera ». Lui denegando non esser sua lettera, mandò per el scrivàn del ditto Mustafà bassà, e disse : « Chi ha serito questa lettera ? » Disse : « Mi, perchè el mio signor me l'aveva comandato. » E il Signor messe man a l'arco e la freza, et passò ditto Mustafà Bassà da banda in banda et felo strasinar per tutta Bursa a coa de cavallo. Da poi, el se messe in cuor de ama-

zar tutti soi nevodi che era in Bursa, et fezeli cavalchar con lui per tutta Bursa e convidoli a manzar con lui, et fezeli strangolar a uno a uno. Li restò un piccolo de anni 7, el qual si butò in zenochioni che li donasse la vita et un aspro al zorno, che lui non voleva signoria purchè potesse viver; *tamen* feze de eegno el fosse strangolato, et fu strangolato. E come sapete, l'havea dato Mangnesia a soldan Cureut suo fradelo. Dopo morti li nepoti, andò con l'exercito suo, ch'era 10 milia persone, per piar suo fratello et anegarło, come à fato li nevodi. Andò la nova al fratello soldan Cureut come el bassà vegniva con exercito adosso, e l'aspetò virilmente e messe in hordine le sue zente. Vene poi la nova come il Signor grandò veniva in persona, meza zornata lontan dove el si trovava, deliberò de scampar la sua persona, et se stravesti, et con do compagni scampò in ver Satalia et li se ascose in una grotta. E non trovandolo, el Signor mandò un comando pena la testa non lo lassaseno scampar. Donde che 'l ditto soldan Cureut stete 15 zorni in quella grotta: manchandoge 'l pan, el vene fuora et fo cognosuto et preso, e conduto in Bursa, fo strangolato apresso i altri. Habiendo lassato soldan Selin signor grande in Angoli homeni 30 milia con un suo bassà, e al Cagno el simel et in l'Amasia havea lassato da 15 milia persone, donde soldan Amethi signor de l'Amasia vene in l'Amasia e taiò a pezi molti de questi che havea lassato el fratello, e lo prese l'Amasia e fese da presoni 20 milia, e partisse con animo de andar in Bursa a trovar el fradello, e vene a la volta de Casaria e lassò Angoli da parte, e pasò zornata meza dal Cagno lontan e andò alozar in Axer, et li stete tre zorni. Da poi partise, e andò a la volta de Bursa, e a di 14 del mexe de April posese a la zima del monte, et li feze consiglio de dar la matina la bataglia. Havea con secho persone cercha 60 milia: el Signor grandò si ritrovava in la campagna de Bursa, a di 14 de April dito con persone 10 milia, infina a mezo zorno, e a hore 22 zonse nel suo campo janizari 150, et non fo hora una de note ge ne zonse altri 3000, et infra la note vene in el suo campo da persone 150 milia. Dicesi, si el signor de la Amasia li deva la bataia el zorno che 'l zouse, l'averia roto e si haria fato signor e veniva a intrar in Constantinopoli, perchè l'era molto amato; la sorte sua volse che l'indusiò, e la matina desmontò la montagna de Bursa et vete quella campagna con gran moltitudine di zente, donde dubitò e volse tornar indrio, ma el suo bassà li feze spalle, e deliberò de investir, e lui cazete col cavallo adosso in la bataia, donde el scontrò un To-

catogli sanzacho, el qual el vete in terra col cavallo adosso e disse: « Lieva suso signor. » E lui rispose: « Non vedestu che ho el cavallo adosso? come mi posso levar? » El sanzacho dismontò, e levoli el cavallo d'adosso, onde lui trasse un anelo de deto, e ge lo dete, che valeva ducati 2000, e disse: « Me terecomando. » E lui li rispose: « Non sastu ch'io son schiavo de tuo fradelo? » Donde andò la nova al Signor, qual ordenò che 'l fosse strangolato. El qual 5 fradelo domandandoge gratia, volea parlarli, e poi soa signoria facesse quello li piacesse; el Signor nol volse aldir, et felo strangolar.

El si trova ne la Caramania un certo luogo che se chiama Mali, et 24 signori caramani i quali erano amigi de soldan Amethi signor de l'Amasia, i quali deva obedientia al Gran Signor de Constantinopoli, ma era amicissisimi come di sopra, i quali vene *cum* uno sanzacho che era homo del signor grandò de Costantinopoli in fino al Arat, i quali non volse andar con dito sanzacho al Cagno, et romase al Arat per aspetar suo fradelo signor de l'Amasia, donde che ai 24 d'avril li vene la nova che l'era stà roto el campo et morto Aclumat, donde i quali signori se partino per venir a la Patra, per farse forte, per non esser morti. Atrovandome con el chadi de Mali, et rasonando con lui del longo star del signor in Bursa, ch'è dai 15 d'avril che aniazò et fradelo, fin al 15 de mazo, me disse che li aveva lettere del Gran Signor da far hedificar el castel de Castelnovo et voleva meter dentro 200 janizeri, et quel castelo è a l'incontro de Zernif a la marina, mia 80 per traverso del canal; et hanno dito che *omnino* el vol andar a Rodi per el pianzer de monsulmani che ga' fato davanti, et che haveva inteso per schiavi scampati da Rodi che l'era cazuto la cortina de muro da marina per teramoto, et che 'l gran maistro non era venuto in Rodi; *tamen*, ai 18 de mazo, fo dato licentia a quelli del campo per mexi 6. Et par che, avanti che se afrontasse i do fradelli, vene un ambador de l'Ongaro in Bursa, et domandoli al gran Signor li dovesse restituir Moncastro et altre terre che era de l'Ongaro, donde el Signor ordenò che li fosse taià le rechie el naso et mandato via, et el suo visir disse: « Signor non è usanza de oltrizar ambasatori », et ordenò li fosse taià la coa al cavallo, e fo mandato via e li disse: « Di al to signor, che in persona li portarò le chiave de le terre. » Da poi se parti da Bursa, et andò a la volta de Andernopoli dito signor, e li li vene richiamo de molti oltragi haveva fato Mustazi Vazi suo zenero, capitano de mar, e subito mandò per clo e felo menar a Costantinopoli, et ordinò li



5 \* fosse taiata la testa, donde Zapogli disse: « Signor non far, perchè l' à tolto de gran facultà ai poveromeni; se farà una crida si nisun li è stà tolto qual cosa, et poi se farà apicarlo. *Etiam* trovò in lo tablabazo del signor de l' Amasia suo fradelo, alcune lettere che bassà sanzachi bei, signor vechio, ge havea scritto: donde ha fato questo signor amazar 17, et do è scampati e il sanzacho di Bosina e il bilarbei di la Grecia. »

6 In questo giorno fo fato il parentà a caxa di sier Hironimo Contarini da Londra a Santa Justina, per le noze di la fiota marida' in sier Zacaria di Prioli di sier Alvise qu. sier Nicolò; erano *solum* il padre dil novizo e la noviza in scarlato, li altri vestiti di negro, che una volta si soleva esser molti vestiti di seda; et cussì fa li tempi.

Fo *etiam* ozi colegiado quelli zentilhomeni presi per ladri. Tochè il Colegio: sier Domenego Beneto, sier Francesco Bragadin consieri, sier Andrea Dandolo cao di XL, sier Orsato Zustinian l' avogador, sier Hironimo Donato et sier Vincenzo Bellegno signori di note: quello sarà di loro scriverò poi.

Fo in Quarantia civil spazato e preso di levar il breviano dil qu. Domenego Malipiero qu. sier Matio, contra la opinion di tutti tre i zudexi di examinador, qualli messeno non fusse levato per favorir sier Andrea et sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, et questo per venir a succession, ch'era contra la volontà provada dil defunto. Parloe ozi Rigo Antonio per levar, Vencerio contra; poi disnar Alvise da Noal et Zuan Antonio Venier avochato. Andò la parte, do non sincere, 4 di no, 29 di si, e fo preso de si.

In questo zorno, fo comenzà a tragetar tutte le barche vano a Mestre e Margera, dove per li signori sopra le aque, sier Piero Marzelo, sier Alvise Malipiero e sier Marco Antonio Loredan fo fato far uno edeficio et serato il canal, e si paga soldi uno per barcha a passar, et questo fu fato per reparar a l'amonir de le aque; et di questo ne ho voluto far nota et memoria qui in questa opera.

Morite ozi *etiam* il reverendo domino Marco Lando protonotario qu. sier Vidal dotor e cavalier, in questa terra stato assa' zorni amalato. Era molto richo, e comproe ultimamente dal flisco una possessione in Padoana, a Lozo, fu di Bertuzi Bagaroto per ducati 11 milia. Havia intrada di beneficii per ducati . . . a l' anno.

*A dì do, la mattina.* Nulla fu in Colegio. El Principe pur non vene, vegnirà doman, non fo alcuna cossa. Di novo *solum* lettere di Padoa, di sier An-

drea Loredan provedador zeneral di eri sera, come certo ha, i nimici, zoè todeschi, ozi si doveano levar di Vicenza per Verona. Dimanda danari per pagar li fanti, etc.

Dai poi disnar fo Consejo di X, con la zonta, e trovano ducati 8000 in prestedo, tra li altri sier Zacaria Gabriel el consier con certe ubligation ducati . . . et sier Alvise Grimani, consier, ducati 1000.

In questa matina in Colegio con li Cai di X, fo fato eletion di do executori a le Raxon nuove, justa la parte presa in Consejo di X, con la zonta. Rimase sier Stefano Viaro Cao di XL, qu. sier Zuane e sier Alvise Foscarini qu. sier Francesco.

*A dì 2, la mattina sabato.* Vene in Colegio el 6 \* Principe, che è zorni . . . non è stato per aversi risentito alquanto etc.

Vene in Colegio do cavalieri jerosolimitani anglici, venuti d' Ingalterra, vanno a Rodi, con lettere di credenza dil Re a la Signoria in sua recomandatione, nominato uno domino Thomaso Neuport, l'altro domino Thomaso . . . . . Era con loro sier Antonio Capelo *dal banco* et sier Troian Bolani; et sentono apresso il Principe; et questo primo prestoe a l' orator nostro ducati 400, con lettere di cambio di pagarli in questa terra; e fono acarezati molto.

Veneno li do oratori pontificii, et domino Pyn-daro tolse licentia per andar a Roma; partirà fin do zorni. El Principe li disse alcune parole, dovesse dir al Papa, zercha l'acordo che pèr nui non mancha pur habiamo il nostro Stado, et Soa Santità doveria far il tutto che 'l seguisse.

Vene l' orator di Hongaria, et parloe al Principe per cosse particolare che li achade; nulla da conto, e si parti.

*Di Padoa, fo lettere dil capitano zeneral, et una di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera.* Come hanno da Vicenza, i nimici la note avanti tutti aver dato principio a levarsi, et andati a Montebello, che è mia 10 lontan di Vicenza, verso Verona; et come il vicerè have una lettera dil ducha di Milan, lo avisava aver nova francesi esser stà roti per sguizari, *adeo* feno festa in dito campo; ma da poi soprazonse una altra lettera al cardinal Curzense, qual lecta non disse altro, stete di mala voia, et ordinò di levarsi come hanno facto, et è la nova al contrario. Scriveno aver mandato fuora i cavali lizieri; et questi avisi bona parte si ha per lettere di Citadela di domino Alexandro da Bigolin qual a da far a Santa † mia 8 lontan di Vicenza, et per altri, però venuti di Vicenza.

Noto. Fo dito come Hironimo da Nogarnola cita-

din di Vicenza, fo zenero di sier Piero Michiel, stato fin hora grandissimo nostro rebello, et era a Vicenza con li inimici, esser con salvo conduto dil capitano zeneral venuto in Padoa; *tamen* non fu vero, e fo una zanza.

È da saper, Andrea Mauresi capo di stratioti, ritornò in Padoa con la bona preda facta et danari assa'. Tra li altri presoni, menono do veronesi di Guarienti, uno nominato Chechi, ch'è fiol di Hironimo gran rebello, il padre e uno fiol fo di Zuan di 7 Guarienti; *etiam* menoe una dona di Malaspina veronese, noviza, la qual andava a marido a Mantoa, maridata in uno mantoan.

È da saper, Lignago è in podestà de' inimici, ancora vi sono dentro da zereha 60 fanti mantoani, et si tien a nome de l'Imperador, chi dice di Mantoa, *licet* la rocha sia brusata. Stanno con le porte serate.

Vene il secretario dil ducha di Ferara, solicitando la relaxation di burehii, e il suo signor è fiol di questa Signoria. Il Principe li disse si consuleria etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per presonieri, et fono expediti 11 monetarii, parte sarano cavati li ochii, parte banditi etc.

*Di Padoa, fo letere, di hore 19.* Come haveano i nimici, zoè alemani, erano a Lonigo alozati, et todeschi a San Bonifazio, voleano andar a passar l'Adexe.

Fo mandato a Padoa ducati 5500, et a Treviso ducati 3000.

Fo questa matina deliberà il dazio dil vin, poi li tre incanti auti, a Nicolò Lanza per ducati 77 milia ducati, e l'anno passato l'ave sier Marco Bragadin qu. sier Andrea per ducati 75 milia, et ne perdè zereha ducati 700.

*A dì 4, domenega, in Colegio.* Fo fato per il Principe cavalier uno zenthilomo nostro, e donatoli l'insegne di San Marco, sier Nicolò Zustinian qu. sier Ferigo, vestito di veluto negro a manege dogal con barba per il coroto di sier Zustignan Zustignan fradelo di padre, *etiam* di suo cognato conte di Carpasso. Questo era acompagnato da patricii, e vene con le trombe zoso; e andò per terra fino a Santa Fosea a caxa, dove fo fate in chiesa le sponsalitie di sua fiola, fo maridata zà più mexi in sier Marco Gradenigo dottor, qu. sier Bortolo, e li stà in caxa. Questo sier Nicolò si è fato cavalier, perchè el redita la contea di Carpasso per la morte dil suocero e dil cognato, e la moglie è heriede e succiede nel feudo, et convien esser cavalier. Arà per questo de intrada più di ducati 2000, sichè è un bel richo, e si parte con queste nave e va in Cypri a tuor il possesso dil

conta'. Era con lui do fioli di domino Tuzo di Costanzo, tra li qual uno nominato, . . . . . qual è venuto di Cypro, et *etiam* lui è cavalier, et l'altro che stà in questa terra.

Vene in Colegio el secretario dil duca di Ferara per cosse particular, nulla da conto, e pur zecha il relassar i burehii.

*Di Padoa, fo letere di eri, dil capitano zeneral.* Come ha vero i nimici partì venire a di 2 a hore . . . da Vicenza, e questo fu, che essendo il cardinal Curzense a tavola, ave una letera, qual le-  
cta ordinò di levarse e cussi si levono; li todeschi fono una longa zornata ad alozar a Lonigo, e li spagnoli a San Bonifazio, et si dize todeschi voleno andar per val di Lagre verso Trento, spagnoli pasc-rano l'Adexe a Albarè e anderano a Ponte Molin per passar Po a Ostia, et si dice voleno andar in reame. El signor Prospero anderà in Lombardia con certo numero di zente dil ducha de Milan. Vicenza è restata con molti amalati spagnoli e todeschi. Eri entrono in la terra villani et hanno tajato a pezzi tutti detti amalati come i meritavano, et per vendicarsi de li strusii fati per il paese, et brusar di ville et *maxime* il sacho fato a Bassan, etc.

Veneno in Colegio domino Bortolo Paiello, domino Nicolò Chieregato, domino Lodovico da Porto citadini vicentini, stano in questa terra come oratori de la comunità di Vicenza, qual però è qui, il forzo è a Padoa, dicendo che la terra e il teritorio vicentino è stà ruinato da i nimici, per tanto suplicavano di gratia la Signoria fusse contenta che 'l nostro campo non vi andasse in la terra, nì *etiam* si pagasse dacio per questo anno, aziò si podesse reaver un poco li citadini e conta'. Il Principe li dè bone parole, dicendo si faria ogni ben.

Vene sier Troian Bolani, dicendo esser stà con quelli englesi, e aver parlato insieme di molte cosse le qual è degne di saperle; quali dicono il re d'Ingaltera è amico di questa Signoria, e che l'ave per mal quando il re di Spagna fè la trieva con Franza, e zurò passar in persona contra Franza, et cussi ha facto, et altre cosse longe molto. E come i sono venuti per Alemagna via, e vano a Rodi; e quel domino Thomaso Neuport, dia aver da la Signoria ducati 1700, per danari dati a l'orator nostro de li, et à letere di cambio di la Signoria.

*Dil Frassine, di Marco di Calabria conte-stabile, fo una letera drizata a Padoa, al capitano zeneral, di eri.* Come è stà fato conto a Cologna che si tien per spagnoli, si fazi quanto pan i poleno, perchè il campo verà a Albarè, etc.



8 È da saper, in questi zorni, come ho scripto, fo per il Colegio deputato examinati li zenthilomeni presi per ladri. *Etiam* sier Baldissera da Molin qu. sier Nadal fo esaminato, *licet* habi la sententia di esser apichato, per saper le cosse nove, e li fo dà corda. E sier Alexandro Navaier de sier Michiel el consier, e l'altro si dice bastardo da cha' Contarini, a i qual fo dati scassi 4 per uno, non confessono; ma li Cai di X tolseno il caso in si e *de cætero* saranno colegiati per il Consejo di X, per il qual Consejo fo taià una condanason, fo fata per i Signori de note, contra sier Sebastian Bolani qu. sier Marco, ch' è in preson bandito per anni 10, al confin di ladri. Et par che uno sier Hironimo Michiel di sier Nicolò, qual era bandito per il Consejo di X, mandasse a dir che avendo salvo conduto manifestaria molti ladri; et cussi li fo fato, el vene et acusò. Fo preso uno Cornelio Michiel bastardo qu. di sier Francesco da San Canzian, et do altri; quello di lor sarà scri-verò.

Notò, per il Colegio, fo terminato donar in questi zorni a domino Pindaro, nuntio dil Papa che si si parte, braza damasco numero . . . .; el qual partirà da matina *infallanter*.

Da poi disnar fo gran Consejo. Non fu il Principe. Fato governador de l' intrade sier Marco Orio, fo governador a Faenza, qu. sier Piero.

Vene a Consejo sier Francesco Zustinian el cavalier conte di Carpasso, qu. sier Ferigo, e sentò di soto i fioli di Doxi e di sora di cavalieri.

Fo publichà una parte, presa nel Consejo di X con la zonta a di 30 avosto, zercha quelli comprano caxe e possession di rebellì, *videlicet* che non abino altri zudexi che li Cai di X, da quelli li vorano molestar o per dote e *fide comisso*, et dovendo ussir non escano, se prima non aràno da la cassa dil Consejo di X li danari aràno exborsati, e li pro' scossi siano soi, et la Signoria li dagi tanti pro' dil Monte nuovo, quanti loro aràno dato per comprarle; con altre clausole, *ut in parte*, la copia sarà qui avanti posta.

*Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di Padoa, ozi, ore 12.* Come à auto aviso certo inimici erano a Sanbonifazio, todeschi esser intrati in Verona con le loro artellarie, et spagnoli vano a passar l' Adexe a Albarè. Si dice vano a Ponte Molin per passar Po, et che vanno in reame et farano la via di Bologna.

8\* *A di 5 la matina, fo letere di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera.* Come ha aviso i nimici todeschi esser intrati in

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVII.*

Verona con l' artellarie, et 2000 di loro fanti aver tolto la volta di Valdarsa, per andar a caxa. Spagnoli parti di Sanbonifazio, et passano tutta via l' Adexe a Albarè. Si dice vanno in pressa verso Bologna per tornar in reanie, la causa non si sa. Scrive eri parti di suo ordine sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza, con molti vicentini, qual è andato a Vicenza a governo di la terra, etc.

Et dil dito sier Nicolò Pasqualigo fo letere, come dirò di soto.

Vene l' orator dil Papa domino Petro di Bibiena, perchè domino Pyndaro si parte ozi per Roma, et comunichoe alcune letere aute di Fiorenza, di 29, con avisi di Franza di 14, et di 23 di Lione. Le copie di qual avisi noterò più avanti, perchè credo di averle.

Vene il capitano zeneral nostro signor Bortolo d' Alviano, qual questa note è zonto qui, è alozato a la Zuecha in cha' Vendramin; con el qual *etiam* vene sier Nicolò Vendramin provedador, executor, et zercha 20 di soi. Hor era in sua compagnia sier Polo Capelo el cavalier, e sier Domenego Contarini stati provedadori in campo, et intrato in palazzo, inteso el Principe la sua venuta, vene zoso col Colegio fino al pato di la scala di piera, dove abrazoe dito signor Bortolo con gran chareze, e insieme andono in Colegio. Era vestito dito signor Bortolo con uno zupon di raso paonazo. Hor in Colegio dito signor Bortolo disse poche parole, come era venuto in questa terra per tratar cosse a beneficio dil Stato, poi che i nimici erano cussi repentinamente partiti, la qual partita era qualche gran cossa che non si sa; et però richedeva di parlar in Senato, perchè, come l' averà dito la opinion sua, si el Senato ordinarà una cossa più che una altra, lui exeguirà. El Principe li disse eramo contenti; ozi el tolse licentia. Aloza pur a la Zuecha a cha' Vendramin. Et partito, fo parlato in Colegio, non è ben el vengi in Pregadi per esser gran numero; ma redur el Consejo di X con la zonta e il Colegio e li procuratori, e questo basterà, e cussi fo terminato di far, *licet*, si dice, *alias* Bortolo Coion essendo capitano zeneral nostro, vene in Pregadi, parlò in renga poche parole, e cussi si doveva dar il Pregadi a questo capitano, ch' è degno, fidelissimo e bel parlador. Et il Principe lo acompagnoe zoso di la prima scala, e andò nel suo palazzo; et il capitano andò a caxa a la Zuecha con diti do patricii nominati di sopra. Era col capitano domino Mercurio Bua et altri soi homeni d' arme, con sationi d' oro e di seda, N. 8, etc.

*Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqua-*

*ligo podestà e capitano di . . .* Di l'intrar suo li a nome di la Signoria nostra, e come à trovà la terra vuoda sì di zente come di ogni altra cossa, questo perchiè, partito ch' el fo el campo, villani introno dentro et messe à sacho quello poteno trovar, pur è restà certo formento e sali mozeti 300; è li con alcuni cittadini, senza però zente d' arme. Avisa, per alcuni venuti dil campo inimico, come è verso Albarè, e atendevano a voler passar di là.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, Colegio e procuratori reduti in sala di la udiencia, per aldir il capitano zeneral, qual vene. Et sentato, parloe longamente di molte cosse, come (1) . . . .

9\* In questo zorno, in do quarantie, fo per li syndici da terra ferma, sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier, e parlò il Venier, e posto di retenir sier Bernardin Zane qu. sier Piero, fo l'anno passato podestà e capitano a Mestre, facendoli tre oposition, ma una grande: aver tochè ducati 60 da una parte et ducati 50 da l'altra, et assolti do caxi atrocissimi, che li andava la vita per ocision e forzo, e condanati *solum* soldi 15. Hor sier Jacomo Zustinian quarantia criminal qu. sier Polo, contradixe in favor dil Zane. *Etiam* parlò sier Filippo Querini quaranta zivil, dicendo si dovea andar per via di capitoli. E posto per li sindici di retenir, 29 non sinceri, 13 di no, 32 di sì. *Iterum*, 26 non sinceri, 14 di no, 34 di sì, *nihil captum*.

Noto. Eri morite Polacho capitano di Rialto, al qual fo trovà ducati 3500 di contadi e taze d' argento e bel mobele; à uno fiol e una fia e la moglie. In locho suo el Principe fece capitano Andrea Vassallo, era di San Marco.

*A di 6.* Fo la note quasi tuta e la matina grandissima pioza. Il Principe fo in Colegio, et vene in Colegio uno sguizaro, homo da conto chiamato . . . . . Soprasaxo, qual va a Roma per certa differentia ha col cardinal Sedunense, e si hanno posto nel Papa. Questo disse aver fato dito cardinal, quello l'è, lui, et fato far vescovo, qual li dia dar assa' miara de ducati, et ultimamente è stà dito cardinal suo gran inimico, e lo fece retenir, e per ussir ha lassato una soa fiola in prexon, et va ora a Roma È venuto con persone, et alozato a San Bortolamio. Questo portò lettere di missier Zuan Jacopo Triulzi, e fè una oration latina.

*Di Padova, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, fo lettere, di cri sera.* Come li ni-

mici erano a Albarè, et erano venuti li 2000 fanti di quelli andono a Verona, alemani, et che starauo do over tre zorni li, et li mancavano burechiele per compir il ponte sora l' Adexe.

*Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di cri sera.* Come, per alcuni venuti dil campo, l' inimico è alozato Albarè e li introno; di spagnoli si ha aver fato il ponte, et esser passati di là di l' Adexe, et dicono voler passar Po e andar a Bologna.

Noto. Sier Zuan Vituri provedador di stratioti è ad Axolo amalato; stete pocho, et vene in questa terra varito.

Vene su l' ora di disnar in Colegio uno visentin, 10 homo di villa, nominato Zuan Jacopo di San Zuane di la Rogna, qual disse, insieme con 24 homeni de villa de li introno verso Arzignan, venere di notte, fo a di . . . . . quando il campo si partì di Vicenza, avendo inteso che uno capitano di l' Imperador ch' è milanese, ch' era a Schio, et Nicolò da Dresano, dotor e cavalier, et Bortolo suo fratello e alcuni altri partiva per fuzier a l' ora di mezanote su quelli monti, li asaltano e li amazono tutti, erano da 13 cavali e do pedoni. Quel Bortolo fu ferito, et è in una caxa custodito Nicolò . . . . . e il capitano, e li altri quali non poteno far molta difesa; et però è venuto a dir questa nova, per esser gran rebello nostro, et quello che insieme con Antonio da Tiene cavalier hanno fato gran danni. Et disse questi do dava ducati 5000 al campo al mexe, e li trazeva di villani e dil territorio, et però voleva cavali lizieri e fanti per aver dito Bortolo in le man. Et fo mandato dal capitano zeneral li facesse lettere et li desse presidio, qual capitano ozi lo expedite.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, in materia pecuniaria. Et lo fui a visitar el capitano zeneral, con il qual steti e cenai fin hore 6 di note. Prima vidi l' orator dil Papa, vene da esso capitano et steteno ore do serati insieme soli, et poi la sera veneno sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Andrea Gritti procurator savii dil Consejo, sier Piero Trun savio a terra ferma, et Alberto Tealdini secretario, venuto zoso il Consejo di X, et steno insieme con dito capitano et sier Nicolò Vendramin provedador, executor, che è tutto dil capitano, in consulto: fono sopra li capitoli di esso capitano, qual non si contenta, pur si aquietò, e fo conzà la cossa e doman si parte. Parlono zerecha domino Mercurio Bua, che è bon darli conditione, e feno varii ragionamenti, et mi comisse facessi stampar lo suo ordine di le fantarie di manipoli, decurioni e

(1) Qui la pagina è bianca.



tergidutori per poterli dar a li capi di le fantarie, e cussì promissi di far.

È da saper, che quelli zentilomeni fo presi per ladri per il Consejo di X, si ha intrati e ogni di li esaminano, sono duri a confesar i latrocinii e i sassina-  
 10 \* Trun consier, sier Anzolo Trivixan Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, sier Marco Donado inquisitor, li danno corda, et non confessano. Quello seguirà ne farò noto; tutta la terra, *maxime* popolari, sta aspetar la justitia sarà.

*A dì 7, la matina. Fo letere di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera, da Padoa, et etiam di Marco di Calabria et Galeazo Rapeta, dal Frassine, di eri, drizate al capitano zeneral.* Come i nimici sono pur al Albarè, e dil zonzer di todeschi di Verona, *tamen* le artillarie restate a Verona, et che tute le burchiele e burchii . . . . , le reteniva; si dice volcano far ponte, ma non era facto.

Vene quel capitano sguizaro de Soprasaxo, e fo molto acharezato dal Principe, et si partirà poi doman; fo invitato doman a messa in chiesia di San Marco eol Principe; disse di venir, et fo mandato a compagnar fino a casa dove è alozato a San Bortolamio per li savii ai ordeni; è un degno capitano e bel parlador.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta di danari.

È da saper, eri *iterum* redute le do quarantie, per il caso pende di la retention di sier Bernardin Zane, parlò sier Faustin Barbo synico; li rispose sier Jacopo Zustinian el XL, qu. sier Polo, andò la parte: 13 non sineeri, 17 di no, 43 di si, e presa.

*Di Roma, ozi fo letere, essendo Consejo di X suso, di 2.* Come di Franza non era letere, et quelli tenivano contra Franza, diceva, per non esser letere, è Teroana è stà presa da englesi. El eardinal Curzense ha scritto al Papa, fin 8 et 15 zorni sarà a Roma, e se li prepara la stanza; fiorentini atendono a la impresa contro Luea. El papa dà bone parole a' luchesi; la qual impresa si fa a nome del magnifico Giuliano, che si vol in signoria di Lucha, Modena e Rezo, Parma, Piasenza e Siena, e l'Imperador li dà la investitura. Eri zonse li a Roma el marchese di la Padula con la moglie, ritorna di reame, è capitano di fiorentini; il magnifico Giuliano fo contra, et lo onoroe assai. E per letere dil consolo nostro di Napoli, si ha aver fato li in reame 200 uomini d'arme a nome di fiorentini; sichè fiorentini voleno far faccende. Scrive esso orator aver ricevuto nostre, cri, di

27, et come è amalato, suplicha con effecto si mandi il successor. *Item*, manda letere di Spagna di l'orator nostro, qual erano in zifra et non fono leete, *tamen* sono di 5 di avosto da Valadolit. *Item*, scrive  
 11 dito orator nostro di Roma, come ha inteso il Papa dà 100 milia dueati a l'Imperador e al vicerè perchè li dagi la investitura di le terre al magnifico Giuliano et lo aiuti aver Lucha e il resto, et come li oratori luchesi sono andati dal Papa e dolersi di fiorentini, che voleno tuorli certi castelli; il Papa li ha ditto non se impaza. *Item*, come el signor Alberto da Carpi, ch'era amalato, è ussito di casa; domino Bernardo Bibiena thesorier stà meglio.

In questa sera fo dato alcuni danari a sier Piero Lando, va orator a Roma, fra 5 zorni partirà.

Fu preso in questo Consejo di X, una parte, poi longa disputation, per dar credito a la cassa dil Consejo di X, a la qual è stà ubligà molti danari più dil solito: che siano deputadi 40 zentilomeni nostri piezi di ducati 1500 l'uno, e quando l'oeorerà che la Signoria compri a termine con partida di banche, si dagi il banco di dita cassa; *etiam* loro si possino tenir a qual piezo li piace, *ut in parte*, si come intendendo meglio noterò.

Fo mandato a Padoa ducati 2000, et a Treviso ducati 1500.

Fo fato in questa matina, per il Principe in Colegio, cavalier uno eapo di squadra dil signor capitano zeneral, cremonese, chiamato Fantasia, qual è valentissimo compagno, volse combattere con 11 spagnoli et 11 nostri, sicome di sopra ho scritto; et per la sua valentia fo fato cavalier.

A dì 8, fo il zorno di la Madona. Vene il Principe in chiesia con li oratori, dil Papa, el Bibiena, perchè domino Pyndaro eri sera parti per Roma, va per la via di Ferara, quel di Hongaria, li do cavalieri rhodiani englesi, uno nontio di rodiani pur cavalier, ma di sora di loro era el secretario dil ducha di Ferara, et ultimo era quel sguizaro domino . . . de Soprasaxo; et aldito messa, li consieri e savii andono in Colegio ad aldir le lettere venute questa note et ozi.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, fo lettere di eri sera.* Qual avisa i nimici sono pur a Albarè e starano li per quanto se intende; li todeschi erano andati a Verona, sono ritornati in dito campo con le artellarie piccole solamente; el vicerè va a Mantoa et ozi dia esser, e aspetano il suo ritorno; ehi dice passerano Po per andar a la impresa di Lucca, altri dice  
 11 \* starano di là di Po per far spale a veronesi raccogliano il vino, over verano verso Montagnana et Este a



far non si fazino le vendeme: le qual nove le ha per lettere dil podestà nostro di Vienza et di Zuan Paulo Manfron che è a Citadela, e à questo aviso de li inimici.

*Dil provedador Loredan, in consonantia.* Scrive queste nove, et dil zonzer li cri a ore 21. El signor capitano li andoe contra fuora di la terra e li rectori lo aspetono in la terra al Portello e tutto il campo li vene contra per onorarlo, qual smontoe di bareha e volse andar a veder la fossa, et dito capitano lauda quello è stà fato in ditte cavation e si non era pioza, si aria fato mazor lavoro.

*Di Vienza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano.* Con li avisi *ut supra*, etiam di Zuan Paulo Manfron, come ho scripto di supra.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

In San Zane Polo si tene conclusion publica, per sier Nicolò da Ponte di sier Antonio el XL, qual è scolaro di sier Sebastian Foscarini el dotor, e l'anno passato tenne la conclusion in San Zanne di Rialto al principio dil studio. Or si redusse assa' patricii, el vescovo Foscarini di Città Nuova, sier Nicolò Michiel procurator e tutti cavalieri e dotori patrici e molti zentilhomeni. Fecce prima una oration in laude di la philosophia, poi fo arguito a le sue conclusion. Primo, per sier Sebastian Foscarini dotor, poi mastro Hironimo da Monopoli di l'ordine di frati predicatori, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, sier Marin Zorzi dotor, mastro Francesco di Cavali medico, el rezepte di Frati minori, sier Andrea Mozenigo dotor et domino Antonio di Grataroli medico, e fo posto fine con una oration, ringraziando tutti etc.

Di Franza, a hora di vespero, gionse el Fioravante venuto di Franza, d'Amiens, dove è il Re, con l'orator nostro, et *portò più lettere di l'orator nostro sier Mareo Dandolo in zifra, l'ultime di 24 Agosto. In le ultime.* Come a dì 23 . . . . . Teroana si rese, resa a pati al re de Ingaltera, salvo l'aver e le persone; erano dentro lanze francese 200, et fanti 3000, le qual zente è venute in campo dil Re, che se ritrovava a uno locho dito . . . . . propinquo al campo inimico mia 6, sono 3000 lanze, 30 milia fanti, e ancora non era zonto il ducha di Geter che si aspetava con 10 milia fanti et 1500 cavali. E altri avisi e colloqui abuti, come in ditte lettere si contien.

13(1) È da saper, io parlai con dito Lodovico Fiora-

(1) Il foglio 12 è bianco.

vanti, che fo quello amazò suo padre in chiesa di Frari il venere santo dil . . . . . Questo à fato 8 fiate sto viazo tra andar e tornar in Franza. Dize come Teroana si rese a dì 23 per non aver più vituarie, aveano manzato fino li cavalli, e fo salvo l'aver a le persone, e quelle zente erano li, come fo dito a Amians, de dove lui se parti, erano zonte in campo dil Roy, et che englesi sono da 80 milia persone in tutto. Il Re non era, in campo hanno 8 in 9000 cava'li, e l'Imperador è venuto; in dito campo hanno 13 milia lanzinech; et quando preseno quelli homeni d'arme francesi che volseno andar a socorer Teroana, zoè el marchexe di Rotolin che è monsignor di Longavilla, monsignor di la Faieta, monsignor di Claramont, et il capitano Baiardo, et che *etiam* fo preso monsignor di la Palissa, ma fuzite e amazò do arzieri englesi che lo menavano e scampò in campo di Franza; e zonti che i fono, il Re de Ingaltera li feno bona compagnia e vesti d'oro monsignor di Rotolin, et ne l'andar a tavola, li volse dar de l'acqua a le man e disnase con lui. Disse esso marchexe: « Sire, non farò. » Rispose il Re: « Sete mio prexon, bisogna far cussi. » El qual Re usa gran umanità. Se uno francese è preso da conto e si dà taia ducati 4000, il Re vol i sia solo ducati 2000, dicendo a chi l'ha preso: « Pagherò mi el resto, » e si è preso uno fante arà 20 scudi in borsa, basta, lo fa spojar e lassarlo; sichè fa bona compagnia, si tien prospererà. E quando l'araldo dil re di Scozia, so cugnato, andò a protestarli di romperli, disse al Re ch'el vardasse ben quello el fesce, rispose il Re: « Ho ben vardato il tutto avanti habi dà principio a questa impresa ». E vol venir col campo a Bologna. Madama Margarita è venuta in dito campo, praticia' noze dil nepote archiducha di Borgogna in la sorella dil Re de Ingaltera. A l'incontro, è il campo francese governato per monsignor di Anguleme, ch'è il Dolfin di Franza; sono da 28 milia cavali in tutto, computà le zente d'arme, cavali lizieri, cavali di artellarie e altri venturieri che siegueno in campo la persona dil Re. È Amians lige 33 lontan di Teroana, ch'è mia 80, ma non voleno venir a la zornata con anglesi ma star su le difese; *etiam* in Borgogna sguizari han- 13\*  
no roto in una parte dita verso Degium, e a l'incontro vi è monsignor di la Trimolia con 400 lanze et 3000 fanti, et è reduto in la terra di Degium, fa quella fortificar e vol star a veder quello farano ditti sguizari. Si aspetava in campo di Franza 6000 scozesi ch'è sopra la armada di Scozia che si aspetava in Normandia, dove era l'armada dil re di Franza da nave vele 34, non sa il numero di la scozese, et che

za' scozesi erano intrati in la Ingaltera danizando per tutto, numero grandissimo, più di 80 milia electi perchè altri voleano andar, ma quel Re non voleva tutti vi andasse. Scrive, zonto a Lion a dì 28, trovò missier Zuan Jacopo Triulzi qual veniva da Ors (*Cahors*) per passar in Borgogna contra sguizari, et li dete lettere dil Roy ch'el non andasse e ritornasse a Ors. Dize è stato a Milan dove fo incognito, et ehe si feva feste e fuogi per la rota di francesi per englesi, poi passò et è venuto per via di Toscana da . . . via.

- 14 *Copia de una lettera serita per li dieci di la Balia di Fiorenza a domino Petro Bibiena orator pontifeio et suo a Venecia, data a dì 28 Avosto 1513.*

*Domine Petre dilectissime.*

Noi siamo stati suspesi se dovevamo spaciare Gouffoto o aspectare qualche maggiore cagione di scrivervi, non havendo al presente cosa alcuna degna o degli orecchi vostri o da significarsi a quella Illustrissima Signoria, et *tandem* abbiamo concluso meglio lo scrivere che fare con voi eosi a la salvatica, avendo maxima questa matina ricevute le vostre de 21 over 22, piene di quelli advisi che potevate darne; sìchè, mossi dallo exemplo vostro, diremo quel poco ehe ne occorre, riserbandoci ad altre letere quando accada maggior ragione di scrivere.

Li advisi ehe ne dale de la partita de lo exercito spagnolo da Padoa; sono conformi a li advisi ehe abbiamo noi dal nostro Piero Martelli avuti questa matina de 23 et 24 da Vicenza: non narra eossa alcuna notabile suecessa in questa loro levata, come si dubitava, essendo le genti di eotesta Signoria sì grosse, et solendo sempre portar pericolo uno campo quando si lieva da impresa non vinta; solo dice che i vostri eappelleti li avevano acompagnati fino ad Vicentia con più danno de eappelleti che loro; dice essersi trovata quella terra vacua et inabitata del tutto, ma ehe il paese è tanto di sua natura fertile, che non manca loro grano, vino e strame ma averne abbondantia; dice che sono ancora in deliberatione *quid agendum*, che Curzense aria voluto che si fusse ito nella Patria di Friuli et saccheggiato et guasto quello eome hanno faeto gli altri paesi, ma che a questo si opponeva la difficultà de le victuarie per lasciarsi a drieto tante terre et gente venetiane; altri volevano che questa invernata si stessee quivi per infestarvi et tenervi in su la spesa, eome anchor voi accennate aver mandato a dire al Chariati; altri tornare in bresciana et bergamasea, et fare la impresa di Cre-

ma. Non era aneora deliberato cosa alcuna; sapremo lo et voi e noi per li primi advisi, ma aecenna il Martello che questo ultimo partito aveva fautori assai per levare eotesta Illustrissima Signoria del tutto da pensiero di quelle cose tanto propinque a Milano, et farla stare più da lontan dal cuore di questo Stato. Saremo presto elhiari del vero, et sapendolo noi procureremo ehe lo sappiate anchor voi.

Li advisi che abbiamo di Franzia, intenderete per 14\* la inclusa copia del nostro ambasciatore, per lettere di 10, 11 et 14 del presente. Quello che ne scrive lui teniamo per certissimo, alle altre vociferationi, delle quali ogni di abbiamo pieni li orecchi, prestiamo quella fede che meritano; questo diciamo perchè oltre a li advisi da Lione, di ehe vi scrivemo per la nostra di 13, ne abbiamo da poi de li altri pure da Lione di nuovi conflati facti infra francesi et inghilesi, per aver voluto i franeesi metter soceorso in Teroana et che erano stati superiori li inghilesi. Noi crediamo che sia nato questo rumore da quella entrata del capitano Frontaglien in Teroana che scrive il nostro ambasciatore distinetamente, et ehe di poi quello acto s'è stato scripto diversamente et eresciuto et scemato seeondo le phantasie de chi scrive, onde nascono le varietà dei rumori; potete tenere per certo quello ehe scrive il nostro ambasciatore in sino a quel dì, nè noi mai ci troviamo gabbati da simili advisi. Scrivono appresso quelli di Lion, ehe svizzeri andavano a la volta loro, et però avevano li nostri cominciato ad levarsi et ridursi verso Avignone, et qui si dubita che svizzeri non vadino a quel camino per esser quella terra ricca, per trarne qualche grossa taglia a l'uso loro; ma Piero Martelli ne scrive che svizzeri mandavano a dire al duca di Milano che volevano una terza paga, che montava 75 milia ducati, altrimenti sarebbero a danni suoi, et non potendo avere danari, volevano per loro scurtà in mano Como o Novara. Non sappiamo se pensassino i svizzeri fare una impresa et l'altra *codem tempore*, oppure nel passare condurre prima l'una et poi l'altra; rapportiamocene a li effecti.

Di Spagna abbiamo letere assai fresche, che quel Re monstra gran desiderio che segua appuntamento in tra quella Illustrissima Signoria et lo Imperatore; ereditiamo ne dia ordine a li agenti suoi di qua *praesertim* in Roma. Nostro Signore Dio ne indirizi ad pace et quiete intra noi cristiani perchè si possa resistere a lo impeto de li infideli, de' quali non stiamo senza grande gelosia per li advisi ne avete dati voi, et per quello ne intendiamo da nostri che vengono bene spesso di Romania.



Questi sono li advisi che possiamo darvi per el presente, e quali eomunicarete con quella Illustrissima Signoria in qual modo e quando vi pari, pregandovi che voi seguitate nello advisar noi di tutto quello che intendete, che sempre ne saranno gratissimi li advisi et letere vostre, et ve ne sapremo grado  
15 et ve ne renderemo il cambio che sapremo et che potremo. *Bene valete.*

*Ex palatio florentino, die XXVIII Augusti 1513.*

*Decem viri Balicæ Reipublicæ Florentinæ.*

N. MICHAEL.

*Copia di lettere di Ruberto Acciaiuolo  
oratore in Franza.*

*Magnifici domini etc.*

L'ultima mia fu di 5 per duplicata via, di poi non ci è stato fino a questo di cosa degna di notitia per V. S., excepto lo arivare del re d'Ingaltera in campo, che si ritrova a Sancto Omier, con suplimento di circa 10 milia fanti, et pare che abbia raforzato la bataria da più bande et minaziato più volte di volere dare lo assalto, non di meno non ha mai intrapreso darlo: che tutto nasce o per non confidare poterla sforzare, o per speranza che manchi loro le cose necessarie. Quelli di dentro confidano non essere sforzati et così fanno intendere al Re, et mostrano buono animo di soportare fino a quello che potranno. Ora, in su la venuta dil re d'Ingaltera in campo et in su tanto rinforzamento, questo Re sollecita li suoi provvedimenti et ha facto deliberatione per esser più vicino et metere ordine alle gente sue che ne hanno bisogno, di trasferirsi ad Amians, et se non si muta di opinione, si trasferirà in campo, con animo che, s'el Duca verà, di tentare poi la fortuna, il qual, quando venga, harà seco 500 cavalli alemiani et 10 milia fanti, che faranno la somma di 25 milia omeni di piè, insieme con quelli che di presente si trova questa Maestà, e si è facto gran numero di guastatori a li quali si dà il mese cento soldi di questa moneta, et si fa conto che per la parte di costoro si spenda al mese 400 milia franchi et per la parte d'Ingaltera 600 milia con l'armata di mare. Al re di Scozia si è facto un pagamento di 50 milia franchi per le spese di veetovaglie e munitioni, che altro non domanda.

L'Imperadore si intende esser venuto ad Brusselle per venire in Fiandra, et fa paura el più che

può, ma per ancora non ha mosso un cavallo, et il Re mi ha dito che ha più caro che si scuopra da questa banda che se avesse mosso in Borgogna.

Monsignor di Marsilia, per le prime sue lettere che ha scripte, monstro contentarsi molto della Santità del Papa, di che non havendo io nè di costi nè da Roma nessuno aviso, non posso dirne altro. *Bene valeant.*

*D. V. die X Augusti 1513.*

ROBERTUS ACCIAIOLUS orator.

*Copia di l'altra letera, dil ditto.*

*Magnifici domini etc.*

Ieri scripsi l'ultima mia, la quale doveria comparere con la presente, la quale non si scrive ad altro fine che per avisare come iersera ci furono nuove di campo: come le gente francese si erano messe insieme circa 1500 lanze, et da certa banda che da li inglesi è tenuta più larga, si sono acostati a Teroana, et sendosi messi insieme circa 3000 fanti delli adversari per impedirli l'entrata a certi passi, ne fu da quelli di dentro morti assai con le artiglierie, et alla fine non potendo impedirli per certe traverse di ripari e fossi che hanno facto quelli di dentro, il capitano Fonteraglies si conduxe con gli altri alla porta et entrarono dentro, et parlò et vide a suo piacere tutti li loro provvedimenti, et lasciovi 80 homeni d'arme senza cavalli secondo che chieseno quelli di dentro che più disseno non avere di bisogno, et di poi ne uscì et riduxesi a salvamento donde si era partito. Et riferisce Fonteraglies che hanno messo dentro tale ordine che confidano tenersi fino a la N. Donna di Settembre; il che se sarà vero, le cose di costoro se reduranno in buon termine, perchè avanti quel tempo, il Re sarà in modo provisto et gagliardo che la potrà soccorrere, et quando bene si perda, saremo sì sotto a l'invernata, che in questi paesi non si potrà campeggiare un' altra terra.

La Maestà dil Re è partita questa matina et se ne andrà in sti zorni ad Amians, dove, quando sarà la persona sua o più avanti, pare verisimile che le cose sue sieno per migliorare et di governo et di reputatione: questo si ritrahe per certo che ogni piccola factione che si sia facta o in corerie o in riscontri di gente francese et inglese, sempre gli inghilesi ne hanno auto il peggio, il che fa pigliare ad costoro animo ogni giorno più grande. *Nec alia.*

*Ex Bicluoes, die XI Augusti 1513.*

*Idem ROBERTUS.*

*Copia di altra letera, dil ditto.*

Tenuta la presente copia fino a li 14, et questa matina il Re mi ha dicto l'Imperatore è stato in campo de li inghilesi et abocatosi con quel Re, et ritornatosi indrieto alla volta di Fiandra. Et un altro amico mi ha detto che si pratica maritaggio in tra quella Maestà Cesarea et il re d'Ingaltera, zioè di dare allo Imperador proprio la sorella dil re d'Ingaltera che a quest'ora è desponsata allo arciduca, il che se è per farsi o no, lo monterà il tempo: pur dove corre danari, si può credere dello amico ogni cosa.

Questa matina è tornata la risposta de l'huomo del re di Scotia del campo de li inghilesi, che portò la disfida di quel principe al re d'Ingaltera: quello che li sia stato risposto non scrive, perchè per ancora non dice niente per non aver parlato al re Christianissimo. Quando sia a tempo per questa, scriverò quello ne riporta, quando che no, mi rimetto alla prima.

16 A di 9 la matina. *Fo lettere di Padoa di eri sera, del capitano zeneral.* Come ha, per soi esploratori tornati di Verona: come il vicerè era stato in la terra, et par fazino preparar alozamenti perchè vol venir con tutto il campo dentro; la qual cossa veronesi l'ha a mal e todeschi non voriano. Sono pur a Albarè, et li si stanno e non à passato ancora l'Adexe ma il ponte è facto; fanno una dieta a Mantova dove vi è andà il vicerè, il cardinal Curzense, el conte de Chariati, oratori e altri signori. Scrive come a di 11 si partirà esso capitano de li per andar a veder le fortification di Trevixo.

*Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera, da Padoa.* Come ha aviso, per alcuni venuti, i nimici ozi aver cominciato il passar l'Adexe, e altre particolarità.

Et il capitano zeneral scrive: aver ozi mandato fuori sier Nicolò Vendramin provedador executor e il conte Guido Rangon con la sua compagnia di uoni d'arme 100 per andar verso il Frassine, e altre zente per dar spalle a Galeazo Rapeta è li con altri cavalli lizieri, perchè esso capitano ha pur inteso i nimici si parteno dil campo certa quantita e vanno scorendo, che azonzendoli se li darà da far.

*Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà e capitano, di eri.* Come i nimici, esser passati l'Adexe, et vanno a Ponte Molin per passar Po a Hostia etc. *ut in litteris.*

*Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di eri.* Come avisa alcune nove et occorrentie *ut in litteris.*

Vene il secretario dil ducha di Ferrara e portò una lettera dil Ducha di . . . come ha aviso i nimici paserano l'Adexe e tirerano a la volta di Lombardia certissimo.

Da poi disuar, fo Consejo di X con la zonta granda.

Fono electi li 40 zentilhomeni piezi di la cassa dil Consejo di X di ducati . . . l'uno, la più parte quelli dil Consejo di X et di la zonta et dil Colegio, procuratori etc. come dirò di soto.

*Item*, li metono le monede, zoè sarasi, si spende in Cypro, ch'è di tre sorte la valuta. *Item*, certo ordine circha li orzi di Cypro, che niun possi vender fino la Signoria non habbi li moza 150 milia per qui, et altri ordeni.

*Di Padoa, fo lettere con avisi.* I nimici erano ancora a Albarè; non è fato il ponte, stanno li, et il vicerè va a Verona dove si preparava le stanze.

*Di Roma, di l'orator nostro, di 6.* Come era venuto li lettere di Franza di 26, da Amians, et 29 da Lion, dil perder Teroana salvo l'aver e le persone, e questo perchè la non avia più vituarie. *Etiam* è una letera di l'Imperador scrive al ducha di Milan, qual Ducha l'ha mandata al Papa et è data in campo di englesi. Avisa che englesi deteno una gran rota di lanze a francesi e presi molti capitani et zente, come apar in una lista, la copia di la qual scriverò qui avanti, *tamen* li oratori di Franza, è li in corte, dicono non fu tanta rota. *Item*, che luchi sono acordati con fiorentini; li rendono Pietra Santa et Motrone, e il Papa tuò luchi in protetion. Mandà una lettera over depositione di le cosse di Franza qual sono in mali termini, e sguizari *etiam* li cargano a le spalle. Scrive come è stà fata una scomunica contra la Signoria e quelli di Pregadi *in forma* pei stera 10 milia formenti di romani fono tolti a Galipoli, al tempo si ave capitano zeneral domino Jacomo Marzello.

*Di Roma, di sier Vettor Lippomano, vidi 18(1)* *lettere di 6, et questo è il sumario, drizate a sier Hironimo suo fratello.* Come luchi sono acordati con fiorentini, e li danno Pietra Santa et Motrone. Scrive è lettere di Spagna e la liga si trata tra il Papa e quel Re e li altri colegali si pol reputar conclusa. Restava una difficoltà, che'l Papa voleva il magnifico Giuliano fusse capitano, e il re di Spagna voleva fusse il vicerè: qual par sia contra infedeli, ma prima

(1) La carta 17 è bianca.



voleno dil tutto cazar francesi di Italia, et expedir le cosse di Lombardia. *Etiam*, il re di Spagna vol il Papa fazi do cardinali spagnoli. Si dice el cardinal Curzense, ch'è in Italia in campo, vien a Roma. El signor Alberto da Carpi, qual è stà molti zorni in corozo con il Papa, nè è stato da Soa Santità sino avanti eri. Si dize, le trate di formenti per Venecia, e i lochi di la Signoria in Puia è stà serate. Domenega, fo a di 4 di questo, in Castello cenò el marchexe di la Paluda con sua moglie col Papa; si parte fra 8 zorni e va a Fiorenza. Luni, a di 5, lui sier Vetur andò in Castello, trovò il Papa con il cardinal di Ferrara e San Vidal e il signor Fabrizio Colona e il signor Alberto da Carpi e altri signori, e dito signor Alberto lezeva una letera al Papa di 24, dil campo de englesi, che l'Imperador ha scritto al ducha di Milan, di la rota ave francesi quando volseno meter soccorso in Teroana, e li manda una lista di francesi presi et morti, e il numero di stendardi, e che Teroana si à voluto dar salvo l'haver e le persone, e non l'hano voluta. Era *etiam* il marchexe di la Paluda, *adeo* fo dito: « Che farà mo la Signoria? non spera aver più aiuto de Franza. Rispose esso sier Vetur: « La chiamerà turchi in suo soccorso ». Sichè loro se la riseno molto, o fo ora non aia voluto esser stà lì, e durò stà cosa più de una hora. Dize in questa poliza di presi, esser stà preso monsignor di la Peliza. *Item*, fo dito che 30 milia sguizari erano intrati su la Franza, e andati verso Paris, sichè i cazerano il Roy di la Franza, *tamen* li oratori francesi, è qui, non fanno la cosa si grassa. *Item*, avisa, è nova, a Mantoa si fa una dieta dil vicerè, Curzense e altri signori. *Item*, andò eri esso sier Vetur a visitar il magnifico, qual li mostrò

18\* letere di Fiorenza di questa nova dil perder di Teroana per letere di 25 da Amians; et disse la Signoria voleva al principio tratar acordo con l'Imperador per via dil Papa, ma poi si refredì la cossa; ben e vero da do zorni in qua l'orator nostro li mostrò letere zercha questo acordo, et che per lui non mancheria a far ogni bon officio col Papa, et che 'l Papa e lui ama la Signoria. Li rispose, la causa di farlo, per li favor ha dato sempre a questa fameja la Signoria nostra. Rispose, l'Imperador non voler lassar Verona, ma con tempo si averia con danari. Disse lui sier Vetur, il Papa doveria tuor Verona in se. Concluse il magnifico faria il tutto con il Papa. *Tamen*, l'orator nostro per non si sentir, non cavalecha, ni va dal Papa, ch'è mal a proposito. È bon, sier Piero Lando vengi presto. Il thesorier domino Bernardo Bibiena sta meio di la sua vertigene, pur non vol visitation. Scrive, il Papa ha dà una secomunica contra la Signo-

ria nostra, che mai papa Alexandro, ni papa Julio la volse dar ad alcuni romani, che quando, a la guera di Ferara, missier Jacopo Marzelo capitano zeneral di l'armada andò a Monopoli e fo messa la terra a sacco, fo tolto stera 10 milia di formento di romani erano in la terra, et par a quel tempo fosse fato sententia in rota, che la Signoria li restituissa; ora mò scomunicano la Signoria e tutti quelli di Pregadi etc. e la voleno apichar a li muri; non sa quello farà di zio l'orator nostro; saria bon acordar la cossa. *Item*, scrive che si trata certe noze di la sorela dil Re d'Inghilterra in l'arciducha di Borgogna; ma l'arciducha non la vol, dice voler moglie e no madre. La festa si doveva far in Campidoglio per il magnifico Julianio, in la qual si spenderà ducati 4000, e si dovea far, a di 7, che saria doman, è stà prelongata fino a metà di questo niexe.

#### *Lista di francesi presi et morti da englesi.* 19

##### *Captivi.*

Lo ducha de Longa Villa capitano di 100 lanze, ch'è ancora marchexe de Rotolino, per la morte del fradelo . . . . . zenthilomeni del re.

El maestro di caxa dil prefato ducha, et 20 zenthilomeni de li soi.

Monsignor de Claramont vize armirao et lochotenente della compagnia de monsignor d'Angulemo.

El vessilifero de monsignor d'Angulemo.

Monsignor de Imbrecurt, capitano di 100 lanze.

Monsignor de la Faieta, locotenente de monsignor Lanzon.

El capitano Bajardo.

El vexilifero de Roberto Tramiseles.

El vexilifero del gran seudier, che è missier Galeazo di San Severino.

Compagni, Erardo et uno trombeta.

##### *Li morti.*

El baron de Beierna.

Monsignor di Bussi.

El Batardo.

Monsignor de Pieve, se dize.

Monsignor de la Peliza, ha dato la fede a Jaches de Chimes con suo stocho.

##### *Insegne prexe.*

La insegna de monsignor de Lanzon.

De monsignor de Angulemo.

Del gran scudier.  
 Di d' Arminiach.  
 De Robert De Tramixelas.  
 De Bussi.  
 De Rubert de la Marebia.

Resta alcune altre. De quele non se sono trovati li patroni.

19. *Copia litterarum Andreæ de Burgo ad dominum Albertum Carpentem, Romæ, datæ Mediolani, ultimo Augusti 1513.*

*Illustris Domine etc.*

Ogi, da poi disnar, scrivendo a la Signoria Vostra la confirmatione de la rota de francesi avuta ad Teroana, per mereanti venuti da Lione, feci pronostico ehe in breve averiano la verità di Fiandra: cossi questa sera è venuta la cavalcata de la corte cesarea, dal dual secretario là residente a la eccellentia del signor Ducha et ad mi, con certa nova de dicta rota, li particolari della quale, domani, venute ehe saranno le lettere qual ho mandate al signor Ducha, scriverò a la Signoria Vostra, et per hora li basterà aver la lista inclusa de li morti et pregioni, et de le bandiere prese de francesi, con aggiongerli che la perdita de francesi è stata de 500 lanze. Et per una post-scripta di 19, me scrive: come quelli erano in Teroana, avevano facto parlamento de voler dar la terra salve le robe et le persone, et la Maestà essere a nò lo Re non l'anno voluta acceptare, et el di seguente li dovevano dare la bataglia etc.

20 *Judizio di maestro Chalo hebreo, 1513, mandato a domino Petro Trun savio a terra ferma.*

Magnifico missier Pietro,

Po' la debita recomandation. Domandato da vostra magnificentia debia seriver quel ho sentito et sento de le cose de questo Illustrissimo Stato, eircha questi giorni, dico aver, sono eirca quatro anni et mezo, scripto a missier Andrea Donao rector in Monopoli la bastonada dovea vegnir, et anche il prevaler de quella in fin *cum* subsidio de chi alhora non stimava nè pensava, et che in un non grande spatio de tempo, per morte de un principe dovea seguir ben notabile a questo Illustrissimo Stato. Po' retrovandomi in questa terra, sono do anni, et giudicando successive su tre revolutioni, et quelle consignate a chi specta, trovo quella de questo anno, qual durerano sui effe-

eti fin mezo marzo, esser bona de aver questo Illustrissimo Stato felice anno, et reputation tra li potentati et augumento in dominio et liga et concordia *cum* adversarii et *cum* chi fin adesso ha habu lite et controversia, et aver ben per causa de adversarii et de la religion et ecclesia, benchè sarà vexato de assassinamenti de alcuni amici, non vile persone ma principi excelsi, et molestato de persecutioni et perturbationi de i nimici de li qual sarà più potente, exortando in quel mio giudizio se abia a questo star vigilant *cum* lo libero arbitrio, qual po' acreseer et diminuir le costilation di cieli.

Rechiesto adesso da vostra magnificentia debia seriver descendendo a la particolarità de li potentati, dico el Pontefice, secundo sua natività et revolution non esser inimico in exestentia de questo Illustrissimo Stato, benchè in apparentia altramenti demonstra, et se trovarà in *ipso* quel judice in lo manchar del suo predecessor, per una literina scripsi a questa Illustrissima Signoria, notificandoli esser tal manchar eausa de seguirne ben notabile; et per certo, s' il più vivea, maior et più efficace ruine producea; et quantunche lo futuro Pontefice farave vista in principio de portarse fredamente per quella Illustrissima Signoria, *tamen cum* destreza et bon modo seria eausa de ben in gran parte.

Il contrario dico del re de Spagna, qual trovo per li soi particular fati aver *cum* questo Illustrissimo stato perverso animo, benchè simula de amico, et judico lui esser quel se nota in la revolution predicta de li amici fraudulenti, benchè, secundo sua natività, judico esser de poca vita.

Del re de Franza, dico esser intrato da li 6 del presente in nova revolution et meiorato anno del preedente, et judico da mio' avanti se meioraranno le soe cosa de stato; et benchè mi non abia natività del re de Ingaltera, *tamen*, parlandovi come suo adversario in questa impresa, dico trovar re de Franza superior, in modo che non mancarà o de superarlo *cum* armi, o de nascer tra lor accordo, qual più credo, ehe altro. Ben trovo re de Franza aver sincero animo *cum* questo Illustrissimo Stato.

De Maximilian imperator, non dirò altro per esser sua natività sì bassa che de ragion celestiale non doverave esser vegnudo in quel grado s' il subsidio de la progenie non l'avesse redueto ad quello. Non sortirà effecto lo suo perverso animo ha *cum* questa Illustrissima Signoria, vada pur machinando quanto li piaee, benchè i fati inclinano ad composition *cum* lui.

Finalmente concludo ehe, vegnando Iove signi-



fieator de questa Illustrissima Signoria for de la bastonada de la opposition de Saturno da la fin de septentrion avanti, qual l'ha vexato da la fin de Maio in qua, se meiorarà de di in di il suo Stato, et in poco spatio de tempo se adapterano le soe cose *eum* piacer et consolation de questa felicissima terra, qual Dio prosperi de ben in meglio. *Amen.*

*Venetiis, 28 Augusti 1513.*

De vostra magnificentia servidor

CALO CALONYMOS  
*phisico hebreo.*

- 21 *Somario di lettere di sier Hironimo Capelo sopraecomito, fo di sier Andrea, andato a condur l'orator nostro a Costantinopoli. Date a Syo, a di 25 Luio 1513.*

Come è partito dal Zante, dove a di 4 lujo scrisse uniti con do altre galie candiote, poi hano tochato Niehsia e Pario loeli de spassi assai, dove è stà molto onorato da quelli signori de balli e feste con done assai polite e galante. Poi fono a Sdiles, locho desabitato, fo lo oracolo de Apolo, poi Nicole e Fine, et passato 4 mia lontan di Andre, et sempre dal Zante fin sto zorno, che li in porto de Syo, hano auto cativo navegar e buore contrarie. Questa terra è bellissima; done lassive con belli abiti. Hanno lettere di 3 da Constantinopoli: come ogni di ne moriva 250 al zorno. El signor Turco ha auto una gran rota di persone 15 milia da Hongari, et subito ge mandò soccorso di persone 40 milia, et fo morto il zenere dil Signor, per quanto si dize.

*Sumario di lettera di domino Santo Barbarigo a sier Vetur Capelo, data a di 23 Luio in Syo.*

Come in questo viazo non ha veduto terra in isola alcuna degna da esser a Syo comparata, dove in questa marina sono arivati. Hanno auto assa' buore, dove hanno inteso nove di tutto el mondo. Prima, del signor Turco, è in Constantinopoli per diferir qualche giorno. Il re di Hongaria li à dato una rota di homeni 15 milia in zercha. È poco danno a tanto signore, el qual è in tanta reputatione e credito de li soi subditi che più dir non se potria; avea fato suffocar il genero suo Mustazi bassà di Galipoli e fatto aparechiar tute sue gente d'arme per la Hongaria; el morbo era in Pera, e in Constantinopoli morivano da 300 in suso al giorno, e andava procedendo.

Sarà miracolo si la galia non se infetta. De Italia hanno inteso cose dispiacevole, e per uno gripo venuto, è nove giorni parti da Corphù, hanno il provedador di l'armata dovea andar a la volta di Puia con l'armata, et ha scritto le do galie eandiote vadano a tal impresa, pur le acompagnerano al stretto; si dice el Pontefice esser scoperto con spagnoli contra di nui e l'Imperator et Ingalterra, e che 'l re d'Ingalterra ave con la sua armata roto Preian capitano di Franza, al qual Genoa avea rebellato restandoli solo la Lanterna; e che a Verona nulla è stà fato; e che il signor Zuan Giacomo Triulzi era ferito, e morto un monsignor francese e altre eosse assai. Lauda molto Syo, et le done le qual vanno con vestimenti tanto eccellenti, che non vide mai la più degna cossa. Vorria star sempre li; ha trovato le instesse pratiche come è a Venetia de ogni cossa, e alcuni mercadanti soi amici quali li hanno fato grande oferte; l'orator cerca aquistar amici et usar benignità a ciascuno, pur teme il navigare, il che se non fusse, si faria forse più avanti etc.

*A di 10, la mattina, fo lettere di Padoa, dil capitano zeneral.* Come, per uno suo venuto di brexana, ha aviso si preparava le stanzie per le zente d'arme, et sul bergamasco per le fantarie; i nimici sono pur ad Albarè; il vicerè andato a Verona con 600 cavali per trovar il Curzense e andar insieme a Mantoa. La dieta si fa; el marchexe ha preparato a Gonzaga dove si aspetava el ducheto di Milan. Hanno i nimici tre ponti e non altro da passar di là. Scrive esso eapitanio che non ha voluto andar ozi a Trevixo, come disse voler far, e questo perehè, pagandosi le fantarie come si paga, non seguisse qualche disordine, etiam per saper de li inimiei etc.

*Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, fo lettere.* De ooeurentiis, e pagamenti fati a fantarie, e si mandi danari. È li avisi dil campo inimico in conformità; di la eavalehata ussi fuori l'altro eri nulla si ha; qual fo grossa di zente d'arme e cavali lizieri da numero 600 con sier Nicolò Vendramin provedador executor et Hermes Bentivoy. Zuan Paulo Manfron era con certo numero de cavali lizieri e stratioti in visentina, e si unirano insieme con Galeazo Rapeta e Marco di Calabria quali sono al Frassine con li cavali lizieri diti di sopra.

*Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano, di eri.* Scrive quello aviso non fu vero che i nimici avesseno passado l'Adexe, imo ha alcune relatione che minazano voler venir su el Polesene etc.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini capi-*



*tanio e provedador, di primo et 3.* Come ha trovato danari de li a impresto et cambio, *ut in litteris, ita* che quelle fantarie sono pagate per tutto il mexe. Hanno ateso a fortificar la terra et aponer mosti dentro cara 20, et stanno di bona voglia; hanno da Milan esser stà fato fuogi e feste; dicono francesi è stà roti da englesi, *Item*, manda una letera, scrive di Vegevano el cardinal Sedunense sguizaro al capitano di le fantarie, che si voji acordar col ducha di Milan e lassar venetiani, qual è spazadi etc. Li ha risposto vol servir la Signoria per la ferma data, e compita, si penserà di risponderli poi. *Item*, dito capitano dize, si la Signoria di qua dà li danari soi e di la sua compagnia ch'è di là, farà star contenti etc. *Item*, il morbo è cessato, et li il capitano ha abuta una colobrina per Alexandro Margaritis.

22\* *Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, di 20, date apresso Curzola.* Come è li; ha solum galie et 5 gripi venuti di Corphù con 136 cavali di stratioti; non sa che far aspectando ordine di la Signoria nostra. Ha in boca di Cataro vele 22 in tutto, scrive zercha biscoti, et le provision ha facto, *ut in litteris*, pregando la Signoria se risolvi quanto abi a far. Le do galie bastarde non è zonte; è stà reteneute dal rezimento di Corfù, et altre particolarità.

*Di sier Antonio Zustinian dotor, va orator al signor Turcho, di 26 Luio, da Syo.* Qual lettere ha portate la galia candiota, andò acompagnarlo. Scrive il suo navegar da Corfù in là e per l'Arzipielago contrariissimo, *tandem* è zonto li; e altri avisi *ut in litteris*.

*Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo, di 25 Lujo e 6 Avosto.* Come el Signor è li in campagna, ma in la terra è tanta grandissima peste che le botege è serate, et è cossa stupenda dil gran numero ne muor. Dil zonzer li de uno messo dil re di Hongaria, qual, presentato la letera di credenza, el Signor li feze un grandissimo rebuffo e mandolo via, poi par che lo mandasse a far ritornar, sichè si tien farano qualche acordo. Si dize Sophi esser stà a le man con quel signor di la bareta verde, et esser stà preso. *Item*, è morti do nostri zenthilomeni merchadanti, li in Pera, da peste, sier Piero Malipiero qu. sier Hironimo qu. sier Giacomo e sier Zuan Trivixan di sier Giacomo da la Drezza, e ne vano 300 al zorno. Si dize che il nepote dil Signor turchi, che è signor di la Amasia et zenero dil Sophi è stà fato Sophi. El Signor ha morto dil suo sangue, zoè fato morir computà il padre, 17. *Item*, che quel orator dil Hongaro par abi fato

trieva per 4 mexi. Voleva per più, ma el Signor non ha voluto, et verà uno onorevole orator di l'Hongaro dal Signor a concluder dita trieva, e si tien farano l'acordo. *Item*, aspetasi l'orator nostro, et è stà preparato caxa, e tien di quello el domanderà la più parte sarà da la signoria dil Signor exaudito, el qual per esser pauroso di la peste, è andato fuora sopra la Grecia in certo locho, tanto più che nel seragio dil Signor era zà principiato la peste in li garzoni. *Item*, el Signor è a la campagna per star sboroso (*alla 23 larga*), et che era morto uno di fioli, fo di Achmat so fradelo in Soria. Li resta mo' do, uno altro ch'è dal soldan et quello è dal Sophi. Tutto il resto dil sangue è stà spazadi per questo Signor. *Item*, ha principiato a far l'arsenal diexe volte, per veder la spexa vi anderà, et ha revisto le so zente d'arme, e ne ha cassà 4000, le qual è disperade. *Item*, l'ha donà a Achmat bassà, che li fe' quel pasto a Galipoli, presente per ducati 25 milia di piadene d'oro e altro. Scrive esso baylo aver recuperà 140 schiavi cristiani nostri subditi, parte greci, schiavoni e altri, in li qual ha pur spexo danari *ut in litteris*. *Item*, il Signor à ordinato le so zente el segui, *tamen* par vogli star in paxe e si acorderà con hongari. Avisa li bassà averli dito aver inteso per via di Ragusi il recuperar avia fato il re di Franza dil suo stado di Milan, e la rota auta da' sguizari, e come il nostro exercito non era li; che li piace assai. Altre particolarità era in le lettere, ma questo è il sumario.

*Da Corphù, di sier Alvise d' Armer baylo et consieri, di 29.* Come avia expediti li cavali di stratioti al provedador di l'armada sopra gripi grossi, et le do galie bastarde Tiepola e Bragadina aveano mandate verso la Parga, perchè intendeva el flambulari de la Janina adunava zente, non sapendo a che fine; è bon custodir dita Parga etc.

*Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, orator nostro, trate di zifra, di 18 Avosto, da Valadolit.* Prima, di coloqui auti col Re e a messa e poi solo, che la Signoria doveria far l'acordo con l'Imperador et lassar Verona. E sopra questo conforta molto la Signoria. *Item*, ch'el stava suspeso quello seguiria di le cosse di Franza, se englesi avesse vitoria. *Item*, come il Re à cavato fuora di uno monasterio observante do soe fiole natural, qual le vol maritar, benchè esse si contentava star ivi; la serenissima Raina, moglie dil Re era indi- 23\* sposta, come fa quelle done che è zovene et ha marito vechio. *Item*, come mandava in Italia cogitor dil vicere don Alfonxo fiol dil arzivescovo di Valenza, so parente, et che el ducha di Alva, che dovea andar

in peregrinazo a San Jacomo da Galizia, il Re non ha voluto vadi. Dil partir uno orator dil Re d'Ingaltera, e a la partita vene a tuor combiato da lui orator nostro, usandoli grate parole. *Item*, dil tornar di quel capelan dil Re andò in Franza per tratar acordo, et che il Re è andato a uno monasterio di San Ilirionimo per fuzer le fatiche. *Item*, come una . . . . . qual a ripresaia contro venetiani, armava barze per venir a nostri danni in Golpho; però si fazi provisione: et altre particolarità sicome in le letere si contien.

- 24 *Di Franza, fo leto 16 letere dil Dandolo, orator nostro da Amians, di 29 Luio fin 25 Avo-*  
sto. Il sumario di tutte, oltra quello ho scripto di sopra, è questo ancora. Prima di tuto scrive i successi e provision si fa per socorer Teroana, et come fo mandà per socorerla. *Tandem*, a di 16 par 1000 homeni d'arme andasse con monsignor di Longa Villa, ch'è il marchexe di Rotolina, e altri capi *ut in litteris*, et monsignor di la Palissa per socorer ditta terra, e li vene contra tutte le zente d'arme dil Re d'Ingaltera, con il Re in persona e con le fantarie. Era il Re di romani e fonno a le man. Fu preso dito capitano et altri morti, zoè il Batardo e alcuni altri, et monsignor di la Palissa fo preso, ma si liberò e fuzite. Par non mancasse da 40 homeni d'arme, zoè cavali; pur fo soccorso Teroana de alcuni pochi etc. Scrive il Re à bona mente contra la Signoria nostra, et manda do letere a la Signoria. *Item*, è a Amians con gote; dil suo exercito è capitano monsignor di Angulem, ch'è il Dolfin, e quasi i primi è tutti di sangue real, e in campo ha lanze 2500, fanti 30 milia. Il il ducha di Geler non è ancora zonto; vien con 10 milia fanti et 1500 cavali. *Item*, scrive il perder di Teroana, a di 23, et come il Re vol redur il suo exercito a Armaruol, ch'è sito forte per una fiumara, nè vol venir a la zornata con englesi, quali sono 80 milia fanti e cavali zereha 8000; et come in campo di Franza aspectavano 6000 scozesi ch'erano su l'armada di Scozia, velle 21, che veniva in suo aiuto. Smontaria in Picardia a Onflor over Normandia. *Item*, scrive il seguito di l'araldo di Scozia andò dal Re d'Ingaltera, e li protesti facti, et dito Re dia aver roto eri in Ingaltera, et dito re di Scozia, per far exercito, à tolto tuti li arzenti e cadene, *adeo* el manza in peltre. *Item*, sguizari hanno roto in Borgogna fanti 17 milia et cavali 1500, contra di qual è monsignor di la Trimolia capitano con zereha 400 lanze et 3000 fanti, et è reduto in la terra di Digium e li si fortifica, scrive non temer et à  
24\* ben provisto contra essi sguizari. Pur il Re àseri to

missier Zuan Jacomo vengi a Lion, el qual era zonto, et manda *etiam* monsignor Rocha Forte a Degiun, qual è capitano di la sua guarda, per ingrossarsi più contra diti sguizari, benchè monsignor di là Trimolia scrive esser bastante; et come sguizari non si voleno acordar s'il Re di Franza non li dà prima li castelli di Milan e di Cremona in le man. Scrive colui auti col Re, qual à inteso che la Signoria à molti partiti di acordi con l'Imperador e non ha voluto acetarli; cussi lui è per mantener sempre la lianza etc.

*Dil re di Franza, fo leto do letere di 7, da Amians, et 23, drizate a la Signoria nostra, con la mansion: A i nostri carissimi e grandi amisi el Doxe e Signoria di Venetia.* Come l'è tutto nostro, e per mantener la lianza et esser a una fortuna; e in l'altra, scrive: « di le nove di qui, darete fede a quello vi scrive el nostro orator », e tal parole di la bona volontà soa.

*Etiam* fo leto letere drizate a sier Andrea Gritti procurator, di esso Re, di 7 et 23, ma sono replichade.

In questa matina vene sier Marco Zen, venuto 25 baylo di Corfù, vestito di paonazo, et referi di quelle cosse de li. Justa il solito, fo laudato dal Principe.

*Etiam* in questa matina fo conduto qui uno citadin rebello nominato Bortolo da Dresano, fo fratello di Nicolò cavalier che fo amazato dali villani su li monti, e questo fo ferito e preso, e mo' da li ditti villani che lo preseno è stà conduto qui e posto in preson. *Tamen* dicono vicentini, questo è semplice nè ha fato mal.

Fo publicà in Rialto, per deliberation dil Consejo di X, e chiamati 4, zoè uno Januli Griego, uno Marco depentor, uno Zuan Matio Barbo bastardo di D. Agustin canonico di Padoa, et Marco da Leze fo bastardo di sier Domenego, i qual *alias* fo chiamati per ladri per la Quarantia, che debano comparir in termine di zorni 8 ai Cai di X, e se li fa salvo conduto per quello fo chiamati.

Et è da saper, eri *tandem*, reduto ogni zorno el Colegio dil Consejo di X per quelli zentilhomeni ladri, confesono tutti *lizet* sier Alexandro Navaier, di sier Michiel el consier fusse ultimo de tutti, et era costante a la corda, a la fin ha confessato. Hanno fato grandissimi latrocinii per molta summa, tra i qual sechi più di 100 è stà trovati tolti a quelle femene andavano a trar aqua a li pozi di campo, et amazono, zoè butono nel pozo, una femena nel campo di San Moisè. Hanno spoia brigate, tra i qual ultima sier Gasparo Contarini qu. sier Francesco Alvix, per il



qual è stà scoperti, et è stà trovà la vesta e resali; hano sassinà vilani, tolloli danari di borsa, e altri latrocinii assai. Quello di loro seguirà, più avanti ne farò nota. *Etiam* fo dito esser mandà a Padoa, a tuor sier Marco Antonio Loredan di sier Thomaxo per questo caxo, el qual fa mestier dil soldo et è con domino Beneto Crivello etc. *Tamen* non fu vero; ma ben mandono per alcuni altri per testimonii.

25\* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere di Franza, di Constantinopoli, dil provedador di l'armada, di Crema e di Padoa, di eri et ozi, et una relatione fata in Colegio di sier Troian Bolani di colloqui auti con englesi zonti de qui, il sumario di la qual scriverò di soto.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto a domino Alexandro di Franza che è a Roma per 3 mexi, de li soi creditori, e fu preso.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, la commission a sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo sindici in Levante, quali vanno con le galie di Baruto, che questa note parte l'ultima over doman. Et fo dito sarà quella medema fo data a sier Zuan Navaier e sier Zuan Barbarigo che andono e moriteno l'anno passà, *videlicet* va dito adretura in Cipro etc. *ut in ea*. Fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che tutti quelli che hanno una volta pagà li daci di marchadantie andate fuora e fo ritornate, che le possino trar senza pagar altro dazio, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terra ferma, che a lo illustrissimo signor capitano zeneral nostro, in locho di 25 homeni d'arme in bianco è stà posto in li capitoli, habi 50 balestrieri a cavallo e non si pagasse a la bancha nè facesse monstra come avia il signor conte di Pitiano, et essendo in campo, lui solo sia zudexe ordinario di tutte le zente da pe' e da cavallo e non altri, sicome dito capitano richiede per sue letere voler: et fu presa.

Fo leto la parte che fu presa nel Consejo di X con la zonta, di dar credito a la cassa dil Consejo di X per le ubligation si arà a far *ut in parte*, et stridati zercha numero 50 zentilhomeni piczi cadaun de ducati 500 *in solidum*, principiando sier Antonio Grimani procurator, sier Zorzi Corner procurator e altri, i quali, sicome erano chiamati, quelli si ritrovava in Pregadi et non avea contentà, andoe a la Signoria a contentar.

Di Udene, fo leto letere di sier Jacopo Badoer luogotenente. Con avisi di preparation si fa li intorno a Vilacho per i nimici, et esser zonto 150 cavali lizieri e fanti 300 in Gradischa, et do capi; et

che Nicolò Sovergnan *omnino* dice voler venir a dominar la Patria; con altre relation di questa adunation *ut in litteris*: però non si lasci la Patria derelicta; e altre particolarità.

Fo leto la relatione di sier Troian Bolani fata in Colegio, qual fo leta ultima di tutte le letere e la brigà era stracha.

Relation facta in Colegio per sier Troian Bolani a dì 5 Settembre 1513, et leta in Pregadi. 26

Al conspecto et presentia de la Sublimità Vostra, *facta mea relatione*, avendo coloquio et carezà doi signori cavalieri englesi hierosolimitani che per *multos annos* in Anglia ho avuto soa grande amicitia et familiarità, *cum* li quali *interloquendum* li domandai circa le cosse de quelle parte, me respondeteno *super generalia*. Da poi sono stati a la presentia de la Serenità Vostra esser stà tanto ben arcolti et veduti con grande accoglienze et molto gratificati, tanto che più non se potria explicar, et che zà l'hano scripto al suo Re. *De brevi* Vostra Celsitudine sentiria qualche bon odore, de che subzonzendo, me hanno comunicà et aperto il suo assentimento circa i andamenti de quelle parte, et perchè sono gran maistri in la corte de la maestà del suo Re, *eo plus* li domanda maxima fede *ad verba ipsorum* subzonzendomi per quel i avevano praticà in la corte de la maestà del suo Re, i quali partiteno a dì 18 Luio. *Primum* discorrendo che non seria Re al mondo che zà tanti anni avesse substentà tal guerra et che non se avesse astalà; et molto comendò questo Excelentissimo Stato, et che i Serenissimi Reali de Hispania erano causa de ogni male; et che non dovea mai tuor Brexa; ma che non dovesse maravegliare ch'el zugava de do mantelli, et che l'havea fatto più nate (*sic*) al suo Re, ma doe principal, che quando el mandò 10 milia englesi a Guiena per aver quella provintia, el non volse mandar lo exercito come l'aveva promesso, ma *cum* le spale de englesi l'hebe el reame de Navara che francesi non poteva soccorer per esser di là di monti Pyrnei e poi non se ne incurò; la secunda è stà la tregua *cum* la maestà del Re de Franza in seiente el re de Ingaltera, ma a tuta l'ixola, che el re di Spagna li mandò a dir ch'el non dovesse passar per Franza per questo anno. Sua maestà rispose ch'el voleva passar al dispeto di tutti et ch'el voleva veder cui li contradiva. *Etiam* me disse de lo Imperator, che la corte del Re lo teniva inconstante, et che ancora che l'Imperator mandasse 15 milia in ver Lorena, che loro avea scontrà alcuni per camin, me

- disse esser persone comandate, eh'el re d'Ingaltera per questo non restava, venendo el Re de Franza a qualche buono aeordo, el re de Ingaltera coneluderia la pae. Domandatoli eon che conditione di aeordo, disse de qualehe buono tributo, et ehe el suo Re trazeva molta utilità de la pace che de la
- 26\* guerra el spendeva; ehe *cum* la tranquillità el seodeva li soi datii et le galie navegava nel suo paexe del qual ne cavava gran utilità. Subzonzeudoli, li domandai cireha il dueha di Borgogna *cum* lui se intendeva. Disse mi ehe quelli popoli non voleva la guerra *cum* el re di Franza per esser l'arزيدcha de juvenil età, ma per respetto ehe questi anni preteriti el suo Re li avea mandà in soccorso da englesi 6000 contra il ducha de Gelder; ehe si non fusse stà tal subsidio, tutta la Fiandra et Barbante seria stà ruinata et depredada, et per questa eausa madama Margarita lo serviva de alcuni elmeti et chariazi. Aneor mi ha riferito, ch'el se contrazeva un matrimonio tra l'arزيدcha in una sorela del re de Ingaltera, et teneva per certo eussi dovesse exeguir, *ulterius* diendomi che la total opinion del suo Re si è ad unir la cristianità et andar eontra *infideles* et per quel ehe i hanno potuto cognoseer la Maestà soa avea bona mente et voler verso l'honor et benefitio de Vostra Excellentia. Altro non me narrò che degno sia de relation a vostra Illustrissima Signoria *cuius gratiae me humiliter commendo*.
- 27 *Questi sono li zentilhomeni piezi electi per il Consejo di X di la cassa dil Consejo di X, di ducati 500 l'uno, ut in parte.*

Sier Antonio Grimani proeurator.  
 Sies Zorzi Corner cavalier, proeurator.  
 Sier Alvixe Grimani consier, e sier Hironimo qu. sier Leonardo.  
 Sier Alvixe Sauudo consier, qu. sier Leonardo.  
 Sier Franesco Falier Cao di X, qu. sier Piero.  
 Sier Michiel da Leze Cao di X, qu. sier Donado.  
 Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuane cavalier.  
 Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qu. sier Michiel.  
 Sier Hironimo Contarini è dil Consejo di X, qu. sier Bertuzzi procurator.  
 Sier Franesco Bragadin fo eonsier, qu. sier Alvise proeurator.  
 Sier Franesco Foseari fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator.  
 Sier Zaearia Dolfin fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.

Sier Alvixe da Molin fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò.  
 Sier Alvixe de Prioli fo eonsier, qu. sier Nicolò.  
 Sier Lorenzo di Prioli fo consier, qu. sier Piero procurator.  
 Sier Stefano Contarini fo capitano a Padoa, qu. sier Bernardo.  
 Sier Nicolò e sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà proeurator.  
 Sier Michiel e sier Zuan Venier fo Cao di X, qu. sier Franesco.  
 Sier Vettor Pixani è di Pregadi, qu. sier Marin.  
 Sier Domenego Contarini va capitano a Padoa, qu. sier Mafio.  
 Sier Alvixe Moeenigo el eavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà.  
 Sier Nicolò e sier Alvixe Bernardo fo savio a terra ferma, qu. sier Piero.  
 Sier Lorenzo Capelo fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator.  
 Sier Beneto Gabriel, vien in Pregadi, qu. sier Alvixe.  
 Sier Nicolò Venier provedador al sal, qu. sier Hironimo.  
 Sier Lorenzo Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Antonio.  
 Sier Andrea e sier Nicolò Gusoni vien in Pregadi, qu. sier Nicolò.  
 Sier Hironimo Zustinian vien in Pregadi, qu. sier Antonio.  
 Sier Marin Trivixan vien in Pregadi, qu. sier Mar-ehio'.  
 Sier Piero Badoer è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor.  
 Sier Andrea Foseolo è di Pregadi, qu. sier Mareo.  
 Sier Lunardo Emo è di Pregadi, qu. sier Zuan eavalier.  
 Sier Ferigo Contarini vien in Pregadi, di sier Ambroxio.  
 Sier Bernardo e Polo Nani vien in Pregadi, qu. sier Zorzi.  
 Sier Hironimo Grimani è di Pregadi, di sier Antonio proeurator.  
 Sier Veenzo Grimani è di Pregadi, di sier Antonio proeurator.  
 Sier Lorenzo Falier provedador sora i datii, qu. sier Thomà.  
 Sier Pandolfo Morexini camerlengo di comun e sier Ferigo qu. sier Hironimo.  
 Sier Marco Foseari camerlengo di comun, qu. sier Zuane.



Sier Fantin Corner savio ai ordeni, qu. sier Hironimo.

27 \* Sier Lodovico e sier Daniel Barbarigo è cataver, qu. sier Andrea.

Sier Francesco Contarini, qu. sier Zacaria el cavalier.

Sier Hironimo da chà da Pexaro fo podestà e capitano a Trevixo, qu. sier Beneto provedador.

Sier Piero da cha' da Pexaro fo ai X savii, qu. sier Nicolò.

Sier Francesco da cha' da Pexaro è provedador sora i officii, qu. sier Marco.

Sier Matio di Prioli fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco.

Sier Michiel di Prioli, qu. sier Constantin.

Sier Polo di Prioli, qu. sier Domenego.

Sier Priamo da Leze fo provedador sora la cassa di imprestedi, qu. sier Andrea.

Sier Zacaria Foscolo, qu. sier Marco.

Sier Francesco Foscari el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Almorò Pixani fo ai X savii, qu. sier Zuane dal Baneho.

Sier Francesco Malipiero el cavalier, qu. sier Pe-razo.

Sier Francesco da chà da Pexaro el cavalier, qu. sier Lunardo.

Sier Tadio Contarini vien in Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Domenego Capelo vien in Pregadi, qu. sier Nicolò.

28 *Di Padoa, dil capitano zeneral, vene letere di ozi, ore 13.* Come ha aviso il vicerè, partito dil campo, era andato a Verona e poi ritornato, et si voleno levar col campo, andar a Verona e passar a San Bonifazio; sichè par non vogliano più far ponte. Il conte Guido Rangon è tornato; è stato fin al Frassine dove è Galeazo Rapeta, et mandato 25 cavali di stratioti avanti a veder se i nimici volesseno venir fuora: mai sono venuti essi inimici, *adeo* è ritornati: et manda relatione aute et una letera di sier Nicolò Vendramin provedador executor di Este. Scrive la cavalebata, si non ha fato altro, ha fato che molte viuarie erano de lì via de formenti sarano conduti in Padoa, et *etiam* di quelli era sul Polesene.

*Dil provedador Loredan, in consonantia* fo letere di Padoa, qual atende a compir di pagar le fantarie.

*Di Zuan Paulo Manfron etiam fo leto una soa letera data in visentina.* Come era andato per trovar li stratioti e cavali lizieri per andar verso il

Frassine et non ha trovato niun; sichè li adunerà e vederà di far.

A di 11, domenega. *Di Padoa, fo letere dil capitano zeneral, di eri sera.* Come, ora mai, non pol scriver la verità, tanto è varii avisi. Il vicerè è tornato in campo a Albarè, et certissimo sono per partirsi più presto doman che l'altro, et vano tutto il campo a Verona, dove resterano li todeschi, et li spagnoli passerano, chi dize anderano in Lombardia, chi dize tornerano in reame.

*Dil provedador Loredan.* In materia si mandi danari etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Non fu fato cosa da conto, *solum* sier Vettor Sanudo mi lassò ai X officii e tolse sier Matio di Prioli fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco, et rimase, et nula à da far con lui, et lo son suo zerman cuxin e in amicitia grandissima; sichè cussì va il mondo.

*Di Crema, fo letere dil capitano sier Bortolo Contarini, questa matina di 7.* Come a Milano era stà fato gran festa per l'aquisto de Teroana; ma diceano francesi è stà roti da englesi, et che missier Zuan Jacomo non era a Lion, ma andato .... *Item*, avisa dil zonzer li sier Bernardo Taiapiera fo podestà a Caravazo, che nel venir di Franza fu fato prexon a Milan; sichè è li con li altri do, sier Sebastian Bon et sier Vincenzo Venier.

*Di Udene, dil luogotenente, di 8.* Come ha 28 \* aviso, per li proveditori di Civald di Friul, come a Tulmin era stà fato mostra di fanti dil paese 2500, non sanno *ad quid*, ma è signal di guerra: però si fazi provisione.

Fo mandato eri a Trevixo ducati 1000 per pagar le zente.

In questo zorno, in cheba, avanti il serar dil Gran Consejo, vene sier Vettor Morexini provedador sora le pompe, dicendo ozi in chiesia di San Marco, sier Zuane Emo di sier Zorzi el cavalier, el qual è stà condanà per lui, li avea dito gran villania, e si dovesse far provisione. Il Principe mostrò dispiacerli, dicendo si provedaria con li Cai di X.

Da poi Gran Consejo, si redusse la Signoria e savii con li Cai di X, e steten fin sera; si dice hano cossa de importantia e cativi avisi di le cosse di Franza.

A di 12 la matina. Vene in Colegio l'orator di Hongaria per certi danari li fo promessi etc.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera.* Come i nimici erano al loco solito di Albarè e li *circum* alozati; il vicerè è andato a Verona. Si dice presto il campo si leverà; chi dice va per Verona via,

chi dice passerà di là. Scrive, come lui in questa mattina si parte per andar a Trevixo per veder quelle fortificatione.

*Di Udene, dil luogotenente, di 10.* Come era zonto a Gorizia il conte Zuanne di Frangipani con 400 cavali; per tanto si fazi provisione di zente per la Patria, *aliter* la si perderà con gran vergogna di la Signoria nostra.

Fo terminato mandar la copia di questa letera a Trevixo al capitano zeneral, aziò fazi quelle provisione li par.

*Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral.* Fo lettere *de occurentiis* e monstre e pagamenti fa a fanti; et come ne cassa fanti justa il voler di la Signoria nostra.

Fo dito, per via di Fontego in alemani, esser nova francesi è stà roti da englesi, sichè stanno mal; ma tal nova fo tenuta secreta, pur fo motizato tal cossa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, qual venuta zoso, restò con la zonta di pre-sonieri.

È da saper, ogni zorno il Colegio dil Consejo di X deputato a li ladri zentilhomeni se reduxeva in camera, et examinava sier Marco Antonio Loredan qu. sier Thomaxo conduto di Padoa, qual feva il mestier di le arme, era con domino Beneto Crivelo. Quello seguirà di loro ne farò mentione.

29 *Di Roma, fo letere ozi di l'orator nostro, di 9.* Come eri fo dal Papa a Belveder, con il qual stete tre ore in colloqui insieme, qual li disse, parlando di questo acordo si trata tra la Signoria e l'Imperador: «*Domine orator*, vedemo quella Signoria non voler lassar Verona, e l'Imperador non ve la vol dar; come se pol acordar? che volete far di Franza? non bisogna habiè speranza, l'à da far tanto col re de Ingaltera, che l'è troppo.» E li mostrò i capitoli ha auti il cardinal d'Ingaltera di la gran posanza dil Re, qual si vol andar a incoronare a Rens re di Franza. Ha posto e trovà per l'impresa L. 600 milia di sterlini, ch'è ducati 300 milia, oltre 10 miliona d'oro de ducati li lassò il padre. Poi li lexe di sguizari, con quanto ordine sono andati 16 milia contra il re di Franza sulla Borgogna; sichè non bisogna parlar de Franza; che più si pensi de Italia, ma bisogna l'atendi a salvarsi, dicendo: «Io saria contento l'Imperador vi desse Verona,» con altre parole in questa materia. E l'orator li dicca *verba pro verbis*. *Item*, partito ch'el fu, l'orator yspano e il signor Alberto da Carpi subito andono dal Papa. Scrive e manda la lista di francesi morti e presi da englesi, come ho scritto

avanti, che io la vidi per via di sier Vettor Lipomano *ad litteram*. *Item*, che l'orator englese li ha dito: «*Domine orator*, l'è molti di ch'el mio Re ha scritto a la Signoria una letera e non ha auto risposta; saria pur hon la ge scrivesse, *maxime* essendo l'Imperador li». *Item*, avisa il marchexe di la Padula è lì, e va capitano di fiorentini et alozerà a Pisa, poichè fiorentini e luchesi è acordati.

*Et in le letere di sier Vettor Lipomano, vidi questo di più.* Come a di 7 fono in castello il cardinal Romolino, zoè Surento, el cardinal di Ingaltera, el signor Alberto da Carpi, l'orator Ispano, l'orator di Milan, et stetenò col Papa da poi disnar sin ore 23. Si tien fosseno su la conclusion di qualche liga tra loro. Et il Papa la mattina dovea andar a la Magnana e restò per questo. *Item*, si dice, per avisi di Franza, il Roy non trova zente vadi in le forteze. *Item*, che l'Imperador vol tuor lui, poichè suo nepote archiducha non la vol, per moglie, la sorella del re d'Ingaltera la qual ha anni 24. *Item*, il marchexe di la Padula è ancora lì a Roma; il tesorier è pur con la sua vertigene, non vol visitation. Scrive aver letere di Berganio di primo, come ha auto il breve dil Papa zercha il vascoado, etc.

*A di 13 la mattina, fo letere di Padoa, dil 29\* provedador Loredan, di eri sera.* Dil partir dil capitano zeneral per Trevixo. I nimici al solito loco, et altro nulla da conto. Et manda una letera ha auto dal Manfron, drizata al capitano zeneral, come dirò di soto.

Fo mandato a Trevixo ducati 1500 e danari in Friul per li fanti è a Cremons.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte letere.

*Di Roma, di l'orator, di 9.* Come ho scripto di sopra, et lo aviso ha auto domino Petro Bibiena di Roma, qual ozi lo portò in Colegio, zercha l'andata di sguizari su la Franza, ch'è bel lezer. La copia dila qual scriverò qui avanti.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di primo.* Avisa dil marchexe di la Padula capitano di fiorentini qual è stato in reame, à fato 200 homeni d'arme, et è partito per Fiorenza con la moglie. Dize de lì si atende a trovar danari per mandar in campo al vicerè, e si aspeta il conte di Chariati lì a questo effetto. Se intende nove varie dil campo sotto Padoa etc.

*Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitano, di 11 et 12.* Con alcuni avisi l'ha dil campo yspano, qual è pur a Albarè. E si dice il Curzense è partito per Roma, *tamen* poi revocha e



dice el conte di Chariati. *Item*, scrive zereha quelli fanti è sul Polesene.

*Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 6, date in la Capella.* Come è lì, e spagnoli che sono in Bergamo vengono talor fin soto il castelo a scaramuzar con nostri. *Item*, avisa altre occorrentie de lì, e come sier Carlo Miani, era prima camerlengo di Bergamo poi posto castelan in la Capella el qual è . . . e fa danni grandissimi a amici et nimici e merita grandissima punitione, e lo carga molto, *ut in litteris*. Tamen leto la lettera, nulla fo ditto; che si dovea far di zio gaiarde provisione.

*Di Zuan Paulo Manfron condutier nostro, date in una villa in visentina, dita . . . , a di 12.* Come è lì con alcuni cavali lizieri et molesta li inimici, et ha preso 12 cavali, et li fa danni. Scrive a Padoa al capitano zeneral.

*Di Trevixo, di capitano zeneral, di ozi.* Dil zonzar suo eri lì, et aver col governador e il podestà visto tutta la fortification di la terra, et è stati insieme; ha lassato certi ordeni *in scriptis* come aviserà tornato el sia a Padova; che si partirà in questa sera zoè poi disnar.

*Di sier Sabastian Moro podestà e capitano di Trevizo, di ozi.* Zereha la venuta dil capitano zeneral lì, et vol far tante cose a la terra che saria grandissima spesa e non si faria in assa' anni etc. Scrive di pagamenti facti a le zente. *Item*, il capitano alozò in caxa di quelli di Brexa, ch'è il più bel palazzo di Trevixo, d'ove è alozato il signor governador, ch'è suo cugnano etc.

30 *Extracto de le lettere del vescovo di Verceli da' Svizari, de di 20 et 22 Agosto, a la Sanctità di Nostro Signor date a Juregio.*

Questa matina, in su la piazza di questa città, inanzi a la chiesa di San Felice et Regulo, era parato un pulpito alto quanto uno homo, et lì erano li tre burgo magistri con la famiglia de la corte, secretario et trombeti loro, et circa el pulpito era la bandiera maggiore con la divisa di questi cantoni, et in su la cima aveva un bel quadro lavorato d'oro, argento tirato, seta, e perle con la Trinità e la Nostra Donna, insegna *ut aiunt ipsi* donata loro da la felice memoria di papa Julio. Erano poi tutte l'altre bandiere piccole con li suoi capitani et gentilhomini a cavallo et a piede, tutti ben vestiti et armati con le croce bianche, e molti con le croce fatte di chiavi bianche traversate a li lati da le croce, altri con le chiavi scolpite ne li propri corsaleti oltrechè per le brazia,

et per tutto non si vedea altro che chiavi, fin ad alcune bandiere; tutta la fanteria con questa insegna, che era un gran numero et bel vedere. Tutti erano arditi, alegri, ferozi, et del magior animo *ut ipsi dicunt* che mai sieno ussiti in guerra.

Questo fu a le 10 ore, secondo questo orologio, che tal dì et hora gli è data da uno loro astrologo, il quale li ha predeto le victorie de l'anno passato et del presente, che essi ancora non procedono senza grande consideratione et ordine. Era piovuto tutta questa matina, e tanto cessò quanto si publicorno li juramenti et leggie loro. Et poi incominciò una acqua mirabile, nè per questo lassorno di andar via et cavar de la terra le bandiere, con la magior alegreza del mondo.

Il burgo magistro Roest, omo d'assai e da ben, grandissimo ecclesiastico e duchesco, cominciò a parlare alta voce con diverse exortatione di gran momento, et *præcipue* che loro vedevano questa guerra pigliarsi per la defensione de la libertà ecclesiastica, che così hanno acquistato il nome et promessa la fede, et così deliberano morire. *Similiter*, sono obligati difendere il Sacro Imperio come subditi et confederati, et per la fede et per la capitulatione *noviter inita* con la Maestà Cesarea, a la quale debino essere fideli et obedienti. Debino avere observantia et intelligentia con lo illustrissimo signor de Vuirtemberg capitano de la militia de la Maestà Sua, 30<sup>a</sup> et *similiter* portarsi bene con lanzchenech che fussino mandati da Sua Maestà, et multa alia in hac sententia. Et dete loro el juramento, con li capitoli infrascripti.

Che sieno obbedienti al capitano et al banderaro loro; quello guardare, et non abbandonare la bandiera, et in campo da quella mai non si partire; et *præcipue* quelli che sono deputati et ordinati a la custodia di essa bandiera, nè dì nè nocte debino abandonarla ma guardarla fidelmente.

*Item*, se accaderà di venire al conflitto con li inimici, tutti debino stare con buon ordine, et non abbandonare la bandiera fino a la morte, ma tutto homo debbia offendere, insultare, ledere et danneggiare lo inimico quanto più potrà, et per nessun modo debbino attendere a far preda alcuna, sinchè sieno sicuri de la vittoria; et questo s' intende, tanto che sieno in conflictu, quanto in obsidione overo opugnatione.

*Item*, che non debino violentemente entrare, aprire, sforzare, nè depredare chiesa, nè cose, nè luoghi sacri, nè quelli brugiare, nè danneggiare, nè pigliare cosa pertinente a essi, excepto se in detti



luogi non fussino nascoste et date a conservare robe de li inimici.

*Item*, che non debino far injuria alcuna, nè offendere sacerdoti, nè persone ecclesiastiche, nè toccare a l'onore a qualunque sorte di donne, nè alcuna lederne.

*Item*, che non debbino far danno, ledere, nè offendere nulla sorte de amici, tanto in le persone quanto in le robbe.

*Item*, che tutte quelle persone che porterano qual si voglia sorte di vectovaglia al campo, debbino favorire, condurceli et permettere che vengino, stiano, tornino *libere* e sicuramente dove li piace. Non debino pigliare cosa alcuna per forza e che prima non pagino il prezo in tutte le cose, per servare l'onore, utilità, et buona fama de la città juricense, quella procurare, et guardarsi de dannificarli o nuocerli.

*Item*, che non debbino far preda, incendio o saccomanare terra o luogo alcuno *etiam* de li inimici che prima non abbiano licentia dal suo capitano, et tutto quello che sarà guadagnato in esse prede debbino partirselo et sia comune a tutti, e nisuno ardisca appropriarselo.

*Item*, se alcuni vedessino li altri compagni peccare o contrafare a li articoli, et ordine, et legi soprascripte, siano obligati quelli pigliare et presentarli a li soi superiori, e farli dare le debite et statuite corectioni.

*Item*, che non debbino fare, nè ordinare compagnie spartite, nè come venturieri, nè altrimenti; ma entrare sotto le bandiere et obbedientia de li capitani ordinati.

*Item*, che nullo ardisca far vendeta a qualsivoglia inimititia, *etiam* di omicidio; nè anche di nuovo tractare o fare cose per le quali possa nascere inimititia o scandalo o romore fra le compagnie.

*Item*, che nisuno ardisca giocare a li dadi o carte se non con licentia del suo capitano, sotto le pene antiquamente costituite tra loro et note a loro collectori de amministrare iustitia, cappellani, consiglieri, ufficiali et omeni ordinati al governo de lo exercito, e ad spartire le victuarie, et tutto tanto bene ordinati che nulla li manca.

Admonite ad portare le corone e pregar Dio per la vitoria, contra el costume de li spagnoli et italiani che non fanno mai altro che giocare, rubare e bestemiare.

Poi si diede el juramento al capitano generale, che debbia precipuamente procurare in tutto et per tutto l'onore de la città de Jureggio, et evitare *ultra*

*posse* de danno et obrobrii essa et el popolo sottomesso al governo suo, difendendolo et conservandolo sicome è obligato.

*Similiter* el juramento al principal banderaro et a li altri.

Che debbino in tutto et per tutto procurare la utilità de la città iuricense, et guardare el danno et la vergogna d'essa, guardare fidelmente et difendere la bandiera et altri segni a loro comessi, nè quelli abbandonare, nè da quelli partirse, et ditto vexillo et altri segni in ogni conflitto et pugna over oppugnatione manifestamente tenere erecti, et conservarli, et non li abbandonare sino a la morte.

*Quo facto*, s'inviorno con le artiglierie fornite di tutte monitioni, et col maggior gaudio et allegria del mondo.

Li sacerdoti attendono a fare rogationi col popolo, et mostransi gran devotione; questo è seguito a hore 10 oggi a li 20 de Agosto.

A ventido' poi de dicto mese al tardi, sono arivati li compagni de Clarona, ben in ordine, et dove erano ordinati 700, sono stati 1500. Ieri arivò la lega Griscia navigando per lo lago, et d'altri luogi gente infinita. Et sta matina a bella ordinanza sono partiti.

Eri ancora ebbi una lettera da missier Constanzo, 31 che simile concorso fano per la via de Sciafussa canto al Reno, et in tanto numero crescono qui et per tutto, che, secondo dice missier Constantio, passerano 30 milia etc.

#### *In letere di Roma di 9 Agosto..*

Nostro Signor ha auto di nuovo una lettera da li svizari, de di 29 passato, continente come quelli che sono passati in Bergogna sono stati più di 33 milia, la più bella fanteria che fussi mai vista.

*Di Franzia, ci sono letere da Amiens, de di 26, da l'oratore fiorentino.* Che confermano la rota de francesi et la perdita di molte bandiere e la captura di molti capitani, baroni et zentilhomeni, et la morte di molti altri, et così la presa di Teroana successa circa 10 giorni da poi, salve le persone, et li cavali et tutte loro facultà.

*Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente.* Con avisi di quanto ocore in quelle parte, e dil zonzer dil conte . . . . Frangipani a Gorizia con 400 cavali, e si provedi di presidio.

E quel Nicolò Savorgnan va facendo ogni mal per invader la Patria. *Item*, todeschi dicono la Signoria ha dà al vicerè 46 milia ducati, e questo è stà

causa spagnoli non ha voluto tuor Padoa; *tamen* eredo questo aviso vengi di Verona.

*Di Hongaria, da Buda, di sier Antonio Surian dottor, orator nostro, di 22 Avosto.* Come era tornato il nontio dil Re, stato in Turchia, qual havia portato trieva per 4 mexi, fino il Re li mandì uno orator a tratar acordo. *Item*, lui orator ha parlato al reverendo Cinque Chiezie, ch'è di primi dil regno, e altri, voy includer la Signoria nostra. Li ha dito la Signoria fazi demonstratione di voler esser in bona amizizia col suo Re, e darli danari di quello el dia aver, che si farà il tutto, etc. *Tamen* non se incuria nostri di questo, perchè si farà per via di l'orator nostro la continuation di la paxe etc.

*Di Zuan Piero Stella secretario nostro, era apresso sguizari, date a . . .* ch'è su quel di Grisoni verso Cuora vicino a Como.

*Di primo, venute ozi essendo Pregadi suso.* Aviso, come essendo stà licentià da quelli signori sguizari, è venuto lì. Ha mandato a Como per aver il salvo condotto; spera di averlo perchè eussi sguizari li promisse fargelo dar. Scrive zercha li ducati 500 che quel sguizaro ave di qui etc., et non ha auto, dicendo dover aver da missier Giacomo da la Motela. *Item* è nova, francesi aver dà rota a englesi soto Bologne e tolloli l'artelarie, per la qual nova sguizari che andavano contra Franza stetenno suspesi; pur terminono andar avanti, e sono andati da numero . . . milia, benchè non vadino molto contenti di l'Imperador che li promisse assai e atese poeo, et nel passar per lochi di todeschi hanno voluto passino a 80 a la volta. *Item*, altri avisi *ut in litteris*.

Questa nova dil romper a Franza, chi la credeva et chi no; *tamen*, a raxon di tempi, non potea esser vera, nè nulla era.

*Di sier Vienenzo Capello provedador di l'armada, fo lettere di 5, apresso Curzola.* Come ha ricevuto lettere dil Senato mandì in nota il numero di le vele, e cussì manda quello potrà aver di gripi etc. Concludendo, non è da far fondamento su altro che su le galie, di le qual si trova con lui numero ..., e altre occorrentie, e aspeta quello habi a far. *Tamen* la lista non fo leta, perchè il Pregadi de' stridor che el stesse lì et nulla facesse; ma non è da far muovesta per non incitar il Re di Spagna più di quello è contra di nui, etc.

32\* Fu posto, per li savii, una lettera a l'orator nostro in Spagna in risposta di sue. Che quella Maestà conforta la Signoria nostra a l'acordo con l'Imperador, dicendo per nui non ha maneato etc. Poi dirli come il campo si levò di Padoa, ma souo a Albarè

insieme con il vicerè et spagnoli quali fanno grandissimi danni sul nostro, che eredemo sia contra la mente di la Maestà prefata; con altre parole di questa substantia. E fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per savii, una lettera in Corte a l'orator nostro, zercha i eoloquii ha auti col Papa in materia di lo acordo, dicendo per nui non ha mancato nè manca, ma la raxon vuol che abiamo tuto il nostro Stado, considerando tanto oro speso e sangue sparso zà 4 anni. E di Verona, che si pol dir la compreso dandoli danari. *Item*, si manda una lettera al re d'Ingalterra, qual la darà al cardinal, la mandì. E fo lecta *etiam* la lettera posta al re de Ingalterra in risposta di la sua, *verba pro verbis*. E giustificarne la causa si avemo ligà con Franza per aver il nostro Stado, poi che l'Imperador non ne vol darlo; nè ha mancato per nui acordo onesto; et semo l'antimural di la Christianità; con altre parole *ut in ea*.

E lete dite lettere, andò in renga sier Zuan Trivixan fo avogador, ch'è di Pregadi, e fè una longa renga laudando le operation dil Priucipe in ogni età, comemorando di spagnoli quello ne hà futo sempre, et dicendo saria ben aver 5000 cavali alienigeni da potersi aiutar (volendo dir turchi ma non expri-meve) etc. Poi venuto zoso, andò sier Lucha Trun el consier, e non laudò scriver in Ingalterra al Re poi semo stà tanto a responderli, perchè l'Imperador la farà veder a Franza etc. Poi rispose a tutti do sier Piero Balbi savio dil Consejo, dicendo di turchi è tempo assai volendoli per tempo novo; e di la lettera al re d'Ingalterra, si poria mandar la copia in Franza. Venuto zoso, sier Alvise di Prioli fo savio a terra ferma, qu. sier Piero proenrator, parloe in risposta. Sier Lucha Trun consier messe indusiar la lettera al Re predito. Andò le do parte: 3 non sinceri, 86 di savii, 89 dil consier; *iterum*, 80 di savii, 98 dil consier. E questa fu presa: sichè non fo scritto in Ingalterra, e fo ben fato per mia opinion.

Fu posto, per li savii, che sier Zuane Vituri provedador di stratioti, ch'è amalato a Asolo, li sia dato licentia di venir a repatriar; e fu presa; 13 di no.

Fu posto, per li savii, che le tauxe numero 15 e le dexime numero 22, si seodi per tutto questo mexe a le cantinele, poi sia mandata zoso a le Cazude, e taia a raxon di 60 per 100, *ut in parte*. Presa.

*Die 13 Septembris 1513, in Rogatis.*

33

Fo deliberato questi mexi superior, che li debitori de le do decime numero 21, 22 et meza tansa



numero 15 poste ultimamente al Monte Novissimo, potesseno pagar senza don et senza pena fra certo tempo limitado; ma perchè non fo deliberato dove se avesseno ad scuoder, perhò è conveniente deputarli el loco; ma prima *iuxta* il solito instituto del Stato nostro, dar qualche abilità a li debitori predetti ad pagar. Onde:

L'anderà parte: che a li debitori de le antedictie graveze, sia dato anchora tempo per tutto el presente mexe de poter pagar senza don et senza pena; passato el qual tempo siano tasate dictie graveze a rason de 60 per cento, persin la Signoria nostra, e mandate a le cantinele de l'officio di governatori nostri de le intrade, dove per 10 zorni subseguenti si debano scuoder cussi taiate senza pena; passato el qual termine, scuodere se debano li debitori predicti *cum* le pene, modi et condition consuete; et siano pagate in danari contadi, et non altramente, et il simile sia observado de tute le altre graveze che *de caetero* serano taiade, et mandate a dicto officio de le cantinele, *videlicet* siano scosse in contadi; et li beni che se venderano per dicto officio, siano de quella validità et firmità che sono quelli che se vendono per l'officio nostro de le Cazude, et siano pagati in denari contadi.

*Ultra*, perchè a dicto officio de le cantinele se trovano debitori de tanse perse, et de diverse angarie taiate, che ponno pagar con denari acompagnadi per vigor de la parte presa in questo Consiglio a dì 19 Luio proximo passato, et sia conveniente proveder ch'el non segua confusion ne la exation, *ex nunc* sia preso: che tuti li debitori predicti siano mandati a l'officio nostro di le Cazude, dove se scuodeno li altri debitori de questa rason, acciò a l'officio de le cantinele se scuodano tutti denari contadi.

34<sup>(1)</sup>

1513, die XIII Septembris.

Ordine da tener circa le fortification de Trevixo, lassato per lo illustrissimo signor Bartholameo Alviano capitano generale de la Serenissima Signoria de Venezia.

*In primis*, s'elegano tanti cittadini de la tera che vadano con li commessi del signor governador, et metano li segui uno mio largi da la cità a torno a torno; et da quelli indentro, sia facto comandamento a li patroni de le possessione, che per mezo al mese de Octobre futuro, chadauno abia aver cavato da le radice li arbori che sono dentro de dicti segni, et si-

(1) La pagina 33 è bianca.

milmente chi averà case debba levar li coppi et legname et spianar le fosse che sono nel terren suo, talmente che dentro dicti confini atorno la terra sia aperta et netta; con ordine che *in futurum* dicti terreni non si abino adoperar per altro che per prati et orti, et per algun tempo non si possa edificar dentro essi confini case nè de muro, nè di legname, nè di paia. Perchè cusi è la mente de la nostra Illustrissima Signoria. Le pietre veramente de le case dentro dicti confini, siano riservate per le fabriche publiche de la terra, excepto quelle de le chiesie che siano de queloro a chi spectano.

La fortification et crescimento che se fa per la terra a Treviso, se deba exequir secondo el disegno dato, et per poterlo mandar a effecto, se ordina che nel cavar le fosse, qual se hano a far large passa 16 trivisani, se buti el tereno mezo dentro per far el teragio passa 6 et alto passa 2, e l'altro mezo se buti de fuora, riservando el labro del fosso per una pertega, a ziò che el tereno non li gravi et fazi ruinar nel fosso; et alzisi el dicto teragio de fora in tutto passa quatro dal fondo de la fossa, computando l'alteza de l'acqua, che ha a crescer pic 6 continuamente per li sustegni se hano a far da la banda de Santi Quaranta, comenzando la porta de San Tomaso fino al bastion di Spiriti. El resto de terreno se spiani retro perdendosi in niente.

Lo cavamento de le fosse, se comparta el mezo al Friul e l'altro mezo al trevixan, et per tutto el mexe de Outubro proximo ciascheduno abia finito la parte sua, soto pena de haver poi a far la muraglia per quanto capirà dicta parte de lor fosse; et questa pena abbi al tutto execution, senza remissione alcuna.

Stimano tutta la fossa, per quello se ha potuto 34 \* mesurar, passa mille octocento.

Per lo murar, se debano prima far li dicti tre revellini in puncta con le lor torre e le sie torre designate in diametro passa 20, a li lochi de le qual in questo mezo se deba far condur le calzine, pietre et arena, aziò che, subito facto el cavamento, se possino murar, dando a ogni torre e revelino uno protho con tanti murari che bastino, che a me par che ognuna delle sie torre voglia uno protho con 30 murari et manuali 120; li tre revellini veramente uno protho, murari 50, et manuali 200; che in tuto siano murari 330 senza li prothi, et manuali 1320; li quali per mità siano fati per Friul, et per l'altra mità dil trivixano, ma tutti li carrezzi abino a dar el trivixan *solum*.

Tutte le calzine et la mercede de li muratori

abino a pagar tutti li cittadini di Treviso et di tutti li castelli del trivisano.

Li primi lavori a farsi tutto a uno tempo, sia el revellino de la porta de la Altilia, lo portone de la porta de Santi Quaranta, e la torre grossa del cantone dove è stà posto el segno ne lo orto de quelli Del Corno, e l'altra torre a la Boteniga che copre la porta de San Thomaso. Lo murar de li contra fossi dentro non se seguiti altramente, ma se finiscano li repari comenzati; quelle casemate che sono dentro se netano, et non se li fazi altro.

Li muri de le torre siano grossi in fondi pie' 18 fino al cordone, siano alti passa 4, et perdano in dicti 4 passa per la scarpa piedi 3. El muro dentro dreto a piombo resti a dicta alteza, el muro piè 15, et eusi se alzi poi uno altro passo per parapecto et merli; sia el muro grosso sottosopra piedi 16.

Una torre de uno de revellini in punta, secondo el disegno, sarà, reducendola recta linea la sua circumferentia de faza, longa da passi 47, alta passa 5, e'l muro grosso sottosopra passa 3, pie' uno.

*Item*, volemo che el clero daga ducati do milia per comprar piere et altre cosse occorrente per dicte fabriche.

35 *A dì 14, fo la Croce.* La matina, vene in Colegio l'orator dil Papa, et monstroe letere di Mantova di 10, di Desiderio secretario dil conte di Chariati. Li scrive, è zonti li col patron, e vano a una dieta si fa col ducha de Milan e altri signori e oratori. *Item*, una letera di 7 di Verona li scrive il conte di Chariati: come si fa questa dieta, a la qual vi va, e si offerisse per la Signoria tratar ogni acordo, perchè ha fato grande amicitia col cardinal Curzense ch'è li a Verona, e vi sarà.

*Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera.* Come ha aviso i nimici, erano a Albarè e li vicini alozati, aver mandato i chariazzi parte di là di l'Adexe e parte a Verona, e le artillerie a Verona pezi 8, et sono rimasti molto lizieri; tien vorano far corarie e danizar il paese.

*Dil capitano zeneral, da Trevixo, di eri.* Come manda in scrittura, quanto ha ordinato si fazi a la fortification di Treviso etc. *Item*, per proveder a la Patria, vi manda el signor Malatesta di Soiano con la sua compagnia, et Batista Doto con li so fanti. *Item*, ritorna a Padoa; e altre occorrentie avisa.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e fato tre al luogo di procurator, tra li qual ussì per seurtinio sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator, el qual, poi fu la cossa di An-

tonio Sovergnan, più non è rimasto in niun loco in Gran Consejo. Fu fato di Pregadi, et fo tolti sier Luca Loredan qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa con 20 homeni a so spexe, et fu soto ma non rimase; *etiam* fo tolto sier Cristofal da Canal qu. sier Zuane fo *etiam* lui a la custodia di Padoa con 20 omeni a so spexe.

*Di Padoa, vene letere dil capitano zeneral, di ozi.* Dil zonzer suo li, e manda avisi auti di Roma con nove di Franza, che non fu vero francesi abino auto rota, *solum* di 19 omeni d'arme.

*A dì 15, la matina.* Fo letere di Padoa con avisi i nimici al solito locho rimasti a la liziera; dubitano fazino mal; e dil tornar di sier Nicolò Vendramin provedador executor, et li altri etc.

*Di Hongaria, di l'orator nostro, fo letere di 2.* Il sumario dirò poi.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, venuto di Padoa con letera in soa raccomandatione dil capitano zeneral. Vol aver provisione come ha il conte Guido Rangon e altri, per esser stato tanti anni a' stipendi nostri. *Item*, suo fiol è prexon di todeschi a Verona, ha pagato la taia, voleno contracambio, pertanto dimanda uno fiol natural di Antonio da Tienne è qui prexon. Fo rimesso a li Savii di Colegio ad aldirlo.

In questa matina seguite cosa notanda. In do Quarantie, al secondo consejo fu fato bona una sententia in favor de sier Piero Mudazo qu. sier Nicolò contra sier Vettor Pixani qu. sier Marin, fata ai consoli di merchadanti, zereha la compreda di una caxa. Parlò Veniero per li Pisani, rispose Bortolo da Fin dottor. Andò la parte, una taia, 29 bona, 36 non sinceri. *Iterum* balotata, 19 non sinceri, una taia, 45 bona. E fo fata bona cossa che mai più andete in questa terra; importava ducati 2500, e però ne ho voluto far nota.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fu tra le altre cosse preso che li debitori dil dazio dil vin pagino la mità a termine un mexe, e l'altra mità a l'altro mexe, soto pena di 25 per 100. *Item*, preso di far per Colegio do exatori a l'oficio di le Raxon nuove, con certe clausule *ut in parte*.

Et ozi reduto in Quarantia criminal, fo *tandem* expedito . . . Pontremolo, era scrivani ai officii, per aver tolto do moier. Pagi ducati 100 al maridar di la segunda; e fo dil resto asolto.

*A dì 16. Fo letere di Padoa.* Come i nimici sono *ut supra* rimasti molto lizieri. Si dize voleno brusar Vicenza.

Vene l'orator dil Papa domino Petro di Bibiena



con lettere di Fiorenza di 10, con avvisi di Franza e altre nove. La copia sarà qui avanti.

È da saper, sier Piero Lando savio a terra ferma l'altro eri in Colegio tolse licentia di partirsi. Va orator a Roma; si dovea partir ozi, ma per il tempo e gran vento ha dimorato.

Da poi disnar, fo ch'el Principe con la Signoria fece redur li Quaranta civil per far quelli dil pevere con li consoli di mercadanti, et ne feno numero . . . Et il Colegio di savii se reduce *ad consulendum*. Et vene lettere di Roma di 12, di l'orator nostro per corier a posta, con avvisi di Franza di optime nove, come dirò. *Adeo* la terra fo piena di tal nove e tutti jubilava.

*Di Roma aduneha, lettere di l'orator nostro, di 12.* Manda do lettere di Lion drizate a li oratori gallici è li in corte, di 7, le copie saranno qui soto. Qual par abino, di 29, di Ingaltera *etiam*, che in diti oratori gallici è aviso che monsignor di la Trimolia, è al contrasto di sguizari a Degium, ha dato repulsa a ditti sguizari. Lo Imperator è partito dil campo di englesi; chi dice va contra il ducha di Geler e li lanzieneci vieneno in aiuto di Franza, acciò non si uniscano; chi dice va in Borgogna a incontrar sguizari et esser con loro in campo. *Item*, si aspeta li a Roma il cardinal Curzense fin qualche di, chiamato dal Papa: si tien per tratar con lui lo acordo. *Item*, è lettere di Lion, di 20, di missier Zuan Giacomo che nulla dize.

36 *Copia di do lettere venute di Lion a Roma, con le nove di la rota di Seozia a Ingaltera.*

Monsignor,

Io vi advertisco che, da poi che monsignor de Lucon et io vi abiamo scrìto, avemo abute lettere di la corte, per le quale scrive ch'el Re aveva abuto nuntio expresso dal re di Seoxia, che ha portato nova: come el re de Seozia ha guadagnato una battaglia contra el vicerè de Ingaltera, el qual è stà facto prexon con 15 de li principali del regno. De le qual nove, el Re e tutta la corte sono stà gioiosi. El dito nuntio gionse a Amians a tre di questo. Le altre nove intenderete più compitamente, per lettere di monsignor di Lucon.

*Lugduni, 7. Septembris 1513.*

Monsignor DE TURNOR  
governador de Lion

Monsignor,

A ora presente avemo abuto novella, per lettere

di 3 di questo da Amians, per la qual semo advertiti ch'el Re ha abuto nova certa del confitto et battaglia che è facta tra el re de Seoxia e el vicerè de Ingaltera, el qual vicerè era acompagnato da 30 milia combattenti, che sono stà tutti roti et disfati et la maior parte amazati, et pochi sono scampati che non siano stà presi et morti. El dito vicerè è stà fato preson con 15 de li principali. Et questa è certa come lo evangelio.

*Lugduni, 7 Septembris.*

Monsignor DE LUCON.

36 \*

*Di Roma, di sier Vettor Lipomano, vidi lettere, di 12.* Come ha ricevuto nostre di tre. Di beneficii dil qu. domino Marin Lando che morite, el cardinal Corner ave la abatia di Brescia e quella di Verona, el Vitello ave quella di . . . et domino Silvio una abatia a . . . Scrive come il papa Julio si fè retrar e lo dete in Santa Maria in Populo, qual lo someja molto natural, e fu posto su l'altar, e starà cussì 8 zorni; tutta Roma core a vederlo, par uno jubileo, tanta zente vi va. *Item*, il vescovo di Tioli, stato più anni in Franza orator dil papa Julio e poi governor in Avignon, è zonto in Roma con optima ciera. Il thesorier è pur con la sua vertigine. Li cardinali quatro se publicherano queste tempore di San Matio, e il di di San Cosma e Damiano haranno li capelli, et a di 20 sarà in Roma l'arzivescovo de Fiorenza, ch'è uno di cardinali sarà. Scrive li oratori di Franza è stati dal Magnifico con lettere di 7 da Lion, di nove *ut ante*. Eri vene 4 stafete li di Franza; sì ch'è li oratori gallici stanno di bona voglia. Si dice l'Imperator è venuto a le man con il re d'Ingaltera. Diman si farà le feste per il Magnifico per esser fato zentilhomio e baron romano. Scrive, come ha uno aviso di Bergamo di . . . : come il Curzense ha voluto tuor il possesso dil vescovado, *unde* lui sier Vettor andò dal Papa. Soa Beatitudine ordinò che brieve fusse facto al vicerè, dicendo al Curzense dia venir qui, fa mal a tuor le cosse di preti; e cussì se farà il brieve. *Etiam* intese il Papa l'ha mandato a chiamar vengi a Roma per brieve, e questo è certo.

37

*Copia de una lettera di Fiorenza a domino Pietro Bibiena orator pontificio, data a di 10 Septembrio 1513.*

*Domine Petre, noster dilectissime, etc.*

Sebene noi abiamo poco che scriversi da per



noi, et pochissimo ne occorerà in risposta, de le vostre ultime de 27 passato, per portare poco altro che avisi, pure a satisfatione nostra et vostra scriveremo la presente, per ringraziarvi principalmente de li avisi ne avete mandati, de quali abbiamo preso piacere, et perchè sono da voi et perchè pure intra quelli avisi ve n'è qualcuno da piacere, et *potissimum* quello de' turchi ropti verso Zagabria. Di che, quando voi abiate successo alcuno o particolare notitia del facto, sarà gratissimo che non vi gravi darcene avviso, e *simile* d'ogni altra cossa che occorresse, di quello *maxime* che stimerete doverne piacere.

Per l'ultime nostre de 28 passato, intendesti quello che sapevamo noi delle cose di Francia, et apresso vi diremo il successo, secondo li avisi che abbiamo dal nostro ambasciatore, per lettere di 18, 21 et 26 del passato, succintamente, per non avere cagione di mandarvi copie lungissime di quelle cose; ma delle importanti non ne lasseremo alcuna.

A dì 16 passato, i francesi, pensando di socorere Teroana, come avevano fato prima per mezo dil capitano Fonteraglies; di che vi scrivessimo, con circa 1800 lanze per il medesimo cammino tentorono tal soccorso, ma gli inglesi, per il successo primo, avendo provisto quella parte onde erano entrati, proibirono l'entrata a questi nuovi, et a la tornata in campo, poi che francesi erano montati mule et piccoli cavali credendo esser al sicuro, li asaltorono, et *tandem* i francesi furono messi in ropta. Fu preso qualche capitano con le sue bandiere, intra quali nominano il marchese di Rotellino di sangue regio et capo di gentilhomini del Re, monsignor di Bosi, monsignor di Boiardo, et Lafaieda capi di gran conditione; et intra presi et morti, secondo li avisi nostri, 120 homini d'arme, secondo altri avisi bene 400. In ogni modo, fu facto assai notabile et in danno grandissimo de francesi, e se gli inglesi seguitavano la victoria, davano quello giorno la mala sequentia a francesi; ma sperando in su quella caldeza di tal victoria pigliare Teroana, d'acordo, lasciato di perseguitare gli inimici, si rappresentarono a Teroana, et feciono intendere la ropta e presa de capi, et li monstrorono insieme con le bandiere prese, pensando che si dovessino arrendersi, secondo che dicevano, non potendo più sperare nel soccorso de' francesi, sendo ropti etc. Et nondimeno quelli di dentro stetenno fermi senza arrendersi altrimenti. Et nondimeno poco di poi, cioè a dì 22 o 23 preducto, li alemanni prima che vi eran dentro et di poi e francesi, per non esser prevenuti, cominciorono a parlamentare con gli inglesi del campo, et mossi più che da altro da man-

camento che avevano dentro delle cose necessarie. Et *tandem* si arrenderono con aspetto di due giorni di tempo, il quale, hessendo passato a dì 24, la mattina seguente, zioè a dì 25 si usirono da la terra, et gli inghilesi vi entrarono. Et di già a dì 26, quando fu data l'ultima nostra, li francesi si erano ridoeti in campo, salvo le persone et li cavalli.

Finuo qui si conducono li avisi nostri, con questo agionto, che monsignor di la Paliza era intra preso, et come la cosa andasse non sappiamo, ma la sera medesima si tornò in campo libero. I pensieri de li inglesi, come volessino procedere ne la guerra per anchora non era noto a persona, nè poteva esserne in sì poco spatio. I franzesi attendevano a provvedere per ogni verso le terre circostanti, et *maxime* Perono, Albavilla et Amians, dove sono date le lettere et dove si trovava la persona del Re, et fortificanonsi in su la riviera de la Somma, et speravano guardarla in maniera che gli inglesi non la passeriano. E questo era uno de' primi fondamenti de' francesi a loro difesa, oltre a la propinquità de la invernata, la qual è in quelli paesi più presta che di qua da noi; nella quale i franzesi speravano assai, perchè quelli paesi per esser bassi e freddi non patiscono che si possa stare a la campagna. Aspectavano i francesi apresso due altre cose di non poco momento in loro favore, una la venuta dil ducha di Ghelder in loro favore con 20 milia lanzechenech et parecchi centi di cavali; il quale fra pochi giorni si aspectava in campo, et di già aveva a Liege numerosa la sua compagnia; l'altra è la diversione di Scotia, di che avevano avviso che di già quel Re aveva ropto ad Ingaltera et con gran numero di gente et di qualità da non lo scrivere, come ancora voi scrivete. Vedremo il successo di quelle cosse, il quale nostro Signor Dio dia gratia che sia secondo il bisogno universale de' christiani et nostro. E quando ne harem qualche altra cosa, ve lo faremo intender.

Di Lombardia, habiamo avviso da lo ambasciatore nostro, che lo exercito spagnolo si era levato da Vicenza, et ridottosi prima a Lonigo et di poi ad Albareto in su l'Adige, dove starebbe qualche dì. Monsignor di Gursa con li suoi alemanni era andato a Verona, di poi doveva esser a Mantoa per aboccarsi con il signor duca di Milano, il qual si credeva che lo incontrerebbe in Mantoa, di poi se ne anderà a la volta di Roma. Più oltre non sappiamo, nè la cagione di tale abochamento, nè de la gita di Roma; se ne ritrarem cosa alcuna nel passare suo qui, come crediamo, et sia cosa di momento, ve ne daremo notitia per altra, come desideriamo facciate voi de le

cose intendete di costà. E non ei occorrendo altro, per la presente faremo fine. *Bene valete.*

*Ex palatio florentino, die 10 Septembris 1513.*

*Decem Viri Reipublicæ  
florentinæ Balie.*

A tergo: *Magnifico domino Petro Divitio Bibiena comiti etc. Serenissimi Domini nostri nuntio et nostro dilectissimo. Venetiis.*

39<sup>(1)</sup> *Di Vicenza, si ave letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di . . . Con la copia di una letera li scrive di 15, ore 2 di note da Zodano, uno Daniel trombetta omo dil signor Zuan Paulo Manfron.* Avisa il patron non era lì, e come i nimici, avisa, che eri lui si parti dil dito campo inimico, qual ha mandato le artellarie di là di l'Adese tutte, exceptuando do canoni et do meze colobrine le quale tengono per guardia dil campo. Et poi hanno facto una rassegna, a dì 13, de fanti 8000 italiani et ispani, et hanno reduti in 5600 e li altri hanno cassi. Et hanno licentiatu tute le meretricie, che in pena di la forza debano ussir dil campo insieme con li fanti. Scrive aver visto do porti su l'Adexe molto tristi, et pasavano zente inanti e indrio, per modo che in quella note si anegorono di le persone più di 40 et molti homeni d' arme. Per quello ha potuto cognoscer, i stanno di mala voia, et che passa cariazi assai per lezerir il campo, per far qualche mal efecto contra di nui, come hanno dito molti aficionatissimi a questo nostro Stado. *Tamen* dicono che el Curzense ha mandato uno comandamento a quelli capitani che debano sachizar et afogar Montagnana, Cologna et Lonigo con tutti. Li italiani molto si dolleva di questo, et fariano il possibile per obviar tal orrori. *Item*, ha inteso da uno milanese suo amico, che il signor Zuan Jacopo Triulzi è zonto a Ors con 1500 homeni d' arme et fanti 6000 et 1000 arzieri, et se aspetano altri 6000 fanti di ora in ora, e subito zonto se trasferivano di qua da' monti. Scrive doman va in campo per scuoder alcuni presoni, a la tornata aviserà se vi sarà di novo. *Item*, ozi son levati 1000 fanti e vanno per la guardia di Bergamo. E levato sia tutto il campo, mandano 2000 in Verona insieme. *Etiam* li todeschi e il resto dil campo vano in brexana per invernar li, e poi romagnirà el signor Prospero Colona capitano di tutto lo exercito

yspano; el vicerè se dia partir et andar in reame con cavali 200.

*Copia de una lettera serita per il capitano general nostro a sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano di Vicenza.* 39\*

*Magnifice et clarissime tanquam frater.*

Havemo riceputo le vostre de hoggi *cum* le incluxe di domino Hironimo Pompeo, et tutte havemo radrizate a la Illustrissima Signoria. In risposta, non accade a dir altro a vostra magnificentia, salvo che la voglia operar che in quella terra et territorio, quando i nimici vengano, trovino mancho robe che sia possibile, con far comandamento a tutti che debiano redur le robe et bestiami loro in lochi securi oltra la Brenta, over la Piave, *aut* in altre parte dove non sia suspecto che i nimici abiano ad andar; et quanto più presto lo faranno, giudicamo sii tanto più al proposito. Et circha ciò, vostra magnificentia diligentissima et circumspecta userà quella solertia et cura che recercha el bisogno. Quanto *autem* a la persona sua non li dicemo altro, *solum* che ocorendo il caso che i nimici exequiscano quello che si divulga hanno deliberato far, vostra magnificentia debia aver cura a la securità sua et di quel fidelissimo populo; tutavia con maturità et non avanti tempo, come se prometemo la sii per far, exortandola ad tenir boni et diligenti exploratori et star *cum* ogni cautione, sichè la possi salvar e sè et il populo in tempo, dandone de ora in ora notitia de quanto la intenderà.

*Paduae die 15 Septembris 1513, ore 18.*

BARTOLAMEUS LIVIANUS  
*Serenissimi Domini Venetiarum  
capitaneus generalis.*

*A dì 17, la matina.* Essendo sta' eri et questa 41<sup>(1)</sup> note grandissimo vento di buora, una nave di sier Piero Contarini da la Zuecha, patron sier Fantino Querini, andava in Cypro, richa di ducati 40 milia e più con merze e rezimenti, sier Marin Gritti va consier in Cypro e la moglie e brigata, sier Nicolò Zustinian el cavalier con la moglie andava a la so baronia in Cypro, e done assai, vi andava altri rezimenti, ma *solum* questi erano suso; or fo sì gran fortuna, era sora porto, che convene taiar l'arbore e vene arando verso Lio, *unde* dimandò soccorso con

(1) La pagina 38\* è bianca.

(1) La carta 40 è bianca.



bombarde, et li fo mandato aiuto assai, *adeo* la nave e quelli dentro si salvò, e veneno in terra mezi morti. Bisogna conzar l'arboro si la dia andar al viazo.

Vene in Colegio, venuto di Padoa con lettere dil capitano zeneral, sier Nicolò Vendramin procurator executor, et stete longamente con li Cai di X e zonta in materia di capitoli dil signor Bortolo, qual vol simeli a quelli avea il conte di Pitiano, e vol la Signoria non possi tuor a stipendio più degno capitano di lui, nè darli mazor titolo; e cussi il tutto li fu comesso. Et altre particolarità disse, e come il capitano zeneral atendea a le fabriche, *videlicet* il bastion di la Saracinescha, e l'Impossibile, che si fa di muro, et a far cavar la fossa verso Pontecorbo, che per tutto il mese sarà finita. Quelli di Uriago e consorti non sono venuti; il capitano vol punirli. *Item*, eri ussi una grossa cavalcata di 100 homeni d'arme et 500 cavalli lizieri, capo uno domino Bernardino di Antignola nepote dil capitano; andono verso il Frasinè. I nimici minazano brusar Vicenza.

*Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, et di Vicenza, dil podestà et capitano.* Avisi in consonantia. Come i nimici aviano passà di là con burchiele e passi da bandiere cinque di spagnoli, il resto dovea passar. *Etiam* do artellarie sopra i passi posti andò in l'Adexe li a Albarè. Et altri avisi, solicitando li danari per pagar li fanti etc.

Da poi disnar, fo ordinà Consejo di X con la zonta di presonieri; ma non fo il numero di la zonta, si reduce *solum* 6, et fo licentia e restò Consejo di X *simplice*.

*Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitano, in zifra, di 11.* Et dil capitano di le fantarie, qual si porta benissimo. Et come hanno aviso in Alexandria di la Paia esser seguito novità in favor di francesi, e li Palavisini esser in arme per Franza. *Item*, il castellan di Cremona li ha scritto vol soccorso di vituarie; et altre particolarità, *ut in litteris*.

*Di Bergamo, da la Capella, di sier Bortolo da Mosto provedador etiam fo lettere di . . . De occurrentiis*; dirò il sumario più avanti.

È da saper, ozi zonse qui sier Anzolo Guoro venuto provedador di Feltre, in locho dil qual *tandem* è andato sier Hironimo Barbarigo podestà e capitano; et non referi in Colegio altramente.

Fu preso che sier Zuan Veturi avesse licentia di repatriar, provedador di stratioti, per curar la sua egritudine. *Tamen* non vene, ma di Asolo si fe' portar a Sazil per esser li uno medico suo amico.

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 2200.

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVII.*

*A dì 18, domenega.* Vene in Colegio sier Piero Contarini da la Zuecha, dicendo il caso di la nova sua, e bisogna uno arboro; è creditor di la Signoria ducati 2000, suplicò alcuni legnami et cose di l'arsenal, e farlo li, da esser posto a conto del suo credito et di noli di orzi condurà di Cypro. Et cussi fo preso servirlo.

*Dil capitano zeneral, di Padoa, di eri.* Come ha inteso, per letere nostre, la nova di Scozia: si alegra molto. *Item*, scrive zerca la fortification di Trevixo, et manda uno disegno etc. I nimici erano a Albarè. Per lettere di esso capitano e dil provedador Loredan de Vicenza, è una relation dil conte Hironimo di Pompei, vien d'Ilasi, dove andoe a sopra veder i so lochi. Par che certo siano pasati di là di l'Adexe a Albarè da 5 bandiere di fanti spagnoli, il resto dieno passar, ma si tien ozi o doman paserano. Il vicerè passò e andò a Lignago; dicono voler fortificarlo e tenir quel passo; e altre particolarità. *Conclusive*, i nimici dieno passar l'Adese *ommino*.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato do di Consejo di X. Vene nova questa matina, per nave vien di Soria numero do, come in Cypro questo luio sier Alvise Lion consier era morto, et in Aleppo sier Francesco Donado di sier Bernardo, era mercha-dante.

Noto. Eri nel Consejo di X *simplice*, per querele di sete et cotonie, fu preso di retenir tre zentilhomeni nostri: sier Nicolò Bondinier di sier Andrea, sier Alexio Donado qu. sier Polo, e sier Michiel Donado di sier Zuane qu. sier Tolomeo; et questo per custion fate a Rialto et a San Marco, etc.

*Di Padoa, fo letere.* Come avemo avisi di Este dil prior di Santa Maria di l'ordine di frati di Santa Maria di Gratia, che l'avea auto da uno suo amico spagnol è in campo de i nimici: ch'el si lievi perchè i voleno venir a brusar; et questo aviso manda al capitano zeneral, etc.

A dì 19, la matina. Per letere dil capitano zeneral, se intese: come à aviso che, essendo andati le zente mandoe verso i nimici, è stà rebatuti et preso suo nepote domino Bernardino di Antignola et molti morti, avendo *etiam* nostri fato alcuni de i nimici presoni etc.

*Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera.* Avisi *ut supra*, e più che Galeazo Repeta, ch'è capo di cavali lizieri dil signor capitano era stà da i nimici morto, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per expedir quelli zentilhomeni è in preson per ladri et assassini et hanno zà confessato; et stetenno fino ore 2,

lexeno le scritture, et doman li expedirano. Sier Michiel Navaier consier, per esser suo fiol in questo numero, fo cazato, et altri dil Consejo non era cazati.

Et il Colegio di savii reduto, da poi fato il parentà di la fia natural di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma in sier Alvise Donado qu. sier Jacomo, et vene ste letere.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, di ozi, ore* ..... Come a' auto il seguito di eri: Par nostri andono eri matina verso Albarè, dove sono i nimici, tanto avanti, che uditeno il prete diceva la messa, *unde* fo eridato: *a l'arme*; et prima nostri feno presoni 12 de i nimici, tra li qual uno di condition, nominato in le letere . . . . ch'era capo di colonelo. Et sopravvenendo i nimici, parse a suo nepote Bernardino di mandar li presoni e cavali inuteli a la volta di Este, e loro far testa e venirsi reculando, e nel reularsi combatendo con i nimici, uno di nostri cascò, ch'era locotenente di la compagnia dil conte Guido, e cussi li altri se intopò in dito omo d'arme cascato lui e il cavallo, e cussi il terzo, *adeo* fono fati presoni, tra li qual questo suo nepote, e Galeazo Rapeta è salvo, sichè è stata più la vitoria di nostri che la perdeda; et tien rescoterano volentiera li soi presoni per li nostri.

*Dil provedador Loredan. In consonantia. De occurentiis.*

*Di Lendinara, di sier Nicolò Trun podestà, di eri.* Avisa i nimici aver fato il ponte per passar di là, certissimo, et esser passati zà fani 1500 napolitani vanno in reame, perchè voleno tutti li fanti dil reame ritornino, et altri avisi, *ut in litteris*.

*Di Cypro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, et sier Antonio Bon consier, et sier* . . . . . *camerlengo vice consier, date a Nicosia, a di* . . . . *luio.* Avisano di la morte di sier Alvise Lion consier. *Item*, nove di Soria etc. come dirò poi.

In questo zorno, fu sepolto a San Zuan Evanze-lista uno homo di fama tra sbrichi (*cortesani*) chiamato Zuan Fauro, el qual per il Consejo di X, per contrabandi el feva, fo confinuà 6 anni in preson e poi zà un mese el scampò. Era valentissimo homo, e facendosi la zercha in la preson, fuzite e andò in feresse dove da alcuni villani è stà morto; or il corpo in una cassa è stà portato qui et *onorifice* sepolto.

Partite in questa matina sier Piero Lando, va orator al Pontificè, et va a dismontar a Pexaro, e de li con cavaleature a nolo anderà a Roma. Sier Francesco Foscarei tornerà; e le sue cavaleature li re-

sterà; e la commission se li manderà driedo a Pexaro. Andò suo secretario Hironimo Dedo.

Morite in questi zorni domino . . . . Chieregato episcopo di Cataro, stava in questa terra, visentino; avia intrada ducati . . . .

Noto. Scrive come il vicerè avia dà taia a' veronesi ducati 12 milia per pagar spagnoli, volendo in-stessino a farli scorta, che possino far le vendeme et semenar etc.

Di Mantoa, si ave aviso: come il vicerè avia mandato li arzenti e alcuni colari di zoie per trovar danari, e che non poteno trovar, e li arzenti fo roti per far danari li.

A di 20, in Colegio. Non vene sier Michiel Navaier el consier, perchè eri et ozi si mena nel Consejo di X di far morir suo fiol, et praticava li fosse dà morte oculta, meritandola.

Vene l'orator over secretario dil Duchà, qual li avisa aver da Fiorenza di . . . Come bano di 5 di la corte di Franza, d'Amians, di la vitoria ha auta scozesi contra inglesi su l'Ingaltera, morti 6000 inglesi, e preso il locotenente e altri da conto. *Item*, ch' el re d'Ingalterra feva ruinar le mure di Teroana, e si avia reduto a le marine; si tien ritornerà su l'ixola. Et che l'Imperador era partito. Il campo inglese è in disacordia col Re.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, fo letere etiam dil provedador Loredan, in consonantia.* I nimici è al solito alozamento di Albarè e li intorno; si tien certo passerano l'Adexe di brieve.

Di Verona fo uno aviso di uno nostro fidel amico: come era stà fato li una crida, che tutti li spagnoli erano in Verona dovesseno ussir, e che todeschi non vol spagnoli abino li 12 milia ducati da' veronesi. *Item*, è assa' formenti conduti in la terra, e val . . . . . il sacco. *Item*, assa' cara di morti è sta conduti in la terra.

In questa matina, vene in Colegio, la fia fo dil 43 conte Alvise Avogaro, maritata in el conte Zuan Galeazo da Tiene, qual a di 15 Zugno passato per il Consejo di X, dito so marito, atento li meriti del padre che li fò taià la testa per francesi in Brexa, fu asolto di la rebelion e resoli tutti li soi beni che erano stà confiscati et afitadi; or fin ora non li ha auti, ora li domanda, et fo terminato darli. Dito suo marito vene di Mantoa, et era qui.

Fo visto uno modello di Treviso, over disegno dil modo il capitano zeneral vol fortificarlo, et fo parlato sopra di quello.

Gionse ozi uno gripo di muscatelli di sier Francesco Foscarei qu. sier Filippo procurator, con bote



150; parti a di 20 avosto, le qual subito le vendete a ducati . . . l'anfora, per esser le prime.

Da poi disnar fo Consejo di X, *simplice*, et steno fino ore do di note, et expediteno li zentilhomni e altri nominati di soto, menati per sier Orsato Zustinian l'avogador di comun, a cui tocò il Colegio, et preso di procieder a uno a uno, fo condannati, e primo:

Sier Lorenzo Polani di sier Bernardin, per aver robato, che zuoba el sia impicato in mezo le do colone poi disnar.

Sier Bal tiserà da Molin qu. sier Nadalin, qu. sier Marco da la Madalena, qual avia la condanason al collo per ladronezi e assassinamenti facti, ch'el sia descopà e squartado, *ut supra*.

Sier Alexandro Navaier, di sier Michiel el consier, per ladronezi e assassinamenti facti, che 'l sia descopà e squartado, come in la sopradita condanation, *ut supra*.

Vicenzo e Agustin fradelli diti Contarini, fo fioli di Antonio da la Seda fo prior al Lazareto, che li diti, per ladronezi e assassinamenti facti, che i siano discopadi e squartadi, *ut supra*.

Sier Antonio Dolfin qu. sier Domenego, al qual è stà fato il salvoconduto per uno mexe, et è venuto, per il qual si ha abuto la verità di molte cose, *ut supra*, che li sia sparagnà la vita, e che 'l sia confinato in Cypro, con taia ducati 5000, e venendo sii . . .

Marco da Leze, fo fiol natural di sier Domenego qu. sier Zuan, Matio Barbo fiol natural di domino Agustin canonico di Padoa, Donado pyctor et Januli Greco, absenti e chiamadi, incolpà di latrocinii e assassinamenti, *ut supra*, che li ditti siano banditi di terre e luogi nostri, si da mar come da terra, et il Leze venendo in le forze sia discopà et squartà in mezo le do colone, con taia ducati 1000; li altri tre, venendo, siano apicadi, con taia ducati 500.

43\* Cornelio Michiel fiol natural di sier Jacopo da San Canzian, per non esser in dolo, ma fo trovato da la putana a San Marzilian quando fo prexi i altri, e fo retenuto, ch'el sia liberato; e cussi questa sera andò a casa.

Et uno altro nominato Andriol Stella non fo expedito, è in prexon, per esser di prima tonsura, over sarà sgradato, over sarà fato morir cussi.

Sier Hironimo Michiel di sier Nicolò qu. sier Nicolò, qual era bandito per biasteme, et fato soldato a Padoa di domino Beneto Crivello, el qual è stà quello che poi retenuti questi, mandò dai Cai a dimandar salvoconduto et dirà gran cosse, li fo dato

et vene, e manifestò questi tali aver fato il delicto in Canarcio di quella dona etc., qual à inteso da sier Antonio Dolfin, *ut supra*, però il dito sier Hironimo Michiel sia assolto dil bando, et . . . . .

Or expediti cussi questi malfactori; fono questi 5 che dia morir cavati di camera e mandati da basso, e sciolto il Consejo di X. Sier Orsato Zustinian l'avogador e sier Anzolo Trivixan Cao di X, *justa* il solito, andono a le prexon a dir la deliberation facta ozi nel Consejo di X a tutti cinque, che zuoba i doveano morir.

E sier Alexandro Navaier dimandò: « Che morte signori? » l'avogador li disse: « Squartadi, e vui Polani apicato ». Disse *iterum* il Navaier: « E come squartadi? » Rispose il Cao di X: « Sareti descopadi ». Allora rimaseno come morti, e Agustin disse, e li altri in zenochioni: « Signori, al manco ne sia taià la testa ». E cussi si partino. Dita condanation sarà publicà a Rialto. Et sier Antonio Dolfin non era in preson per il salvoconduto li fo fato.

*Questi sono nel Consejo di X, ozi.*

El Serenissimo.

Sier Zacaria Gabriel.

Sier Piero Marzelo.

Sier Alvise Grimani.

Sier Luca Trun.

Sier Alvixe Sanudo.

*Avogadori.*

Sier Zuan Capello.

Sier Orsato Zustinian.

Sier Francesco Donado, el cavalier.

*Consejo di X.*

Sier Anzolo Trivixan	} Cai.
Sier Francesco Falier	
Sier Michiel da Leze	
Sier Marco Donado.	

Sier Hironimo Contarini qu. sier Bertuzi procurador.

Sier Piero Lion.

Sier Nicolò di Prioli.

Sier Zorzi Pixani, dottor, cavalier.

Sier Andrea Magno.

Sier Zuan Venier qu. sier Francesco.

*Cazado.*

Non. Sier Michiel Navaier, consier.

44 *Relatione auta per via di Udene, per letere di 17 Septembrio 1513, mandata a la Signoria, a di 20.*

Relation de Luca corvato balestrier di domino Teodoro dal Borgo, mandato per intendere li moti et andamenti de i nimici, e per fornir de cavalo. È stato in Corvattia, et se ha trovato al tempo del romper de 3000 turchi presi et morti in uno loco si chiama Costoniza, terra de Hongaria. Dice sono le zente de ongari contra turchi in un loco chiamà Sardahel, e se dize li sono reduti zerecha 10 milia da piè et da cavalo, et continuamente azonzeva, e che aspetavano 2000 homeni d'arme. Sono lontani dal Danubio 10 lige, zoè 50 mia, et stanno aspetar che turchi passa la fiumara del Danubio sopra Luza per esser a le man con loro; aspetavano de hora in hora el bassà de la Bosina, se diceva con 20 milia cavali et più. E se partite da Chiasina a di 3 dil presente, et vene di longo fino a Lubiana, et li se concluse al soldo con el capitano de Lubiana, dove fece la mostra insieme con lui de cinquanta cavali, et el conte Michiel et el conte Zuane de quelli che erano ritornati di la rota de turchi, de 20 cavali per homo, et oltra questi cavali lizieri ge avevano 28 homeni d'arme a la todesca. Eso Luca se parti mercore a di 14 di Lubiana et vene con 25 cavali lizieri et 8 homeni d'arme, che introno in Trieste. El suo capitano se chiama Vernical, et esso Luca è venuta da la Postoina, dove era el conte Cristoforo che aveva 20 cavali. Sono venuti de Lubiana in Gorizia zerecha 65 cavali lizieri. Conclude, che in tutti li cavali da Lubiana fino a Gorizia pono esser 100 altri cavali lizieri, senza i vecchii che sono pocho numero; ma volevano far 100 altri cavali lizieri. Dize che non ge è niuna fantaria, nè zente de fantaria alcuna, e dize che l'è vero che a esso Luca dicevano: « Sta de bona voia, che andremo a triumphare in Friul, et faremo 400 boni fauti et 2000 vilani, crederano che tutti siano soldati, et faremo 400 cavali, et avemo de li in Friul più assa' amici, pigliaremo tutte quelle terre et meteremo a sacco Udene; così ancora andremo per l'Istria ». Et per parte del suo soldo, ge hanno dato uno par de calze, una casaca a la sua divisa, con un capelo et una bandirola. Et cussì, per sa-

44\* tisfar al suo patron, è tornato con queste nove e con

el cavalo guadagnato. Questo istesso referisse uno altro corvato compagno, che l'ha sequitato, tutti doi conzi con missier Todaro dal Borgo.

A di 17 Septembrio 1513.

A di 21, fo San Matio. La note fo pioza, ozi 45 matina e tutto il zorno. Eri fo mandà a Trevixo ducati 1500 per pagar le zente; le qual fano molti dani in quella terra.

La terra tutta fo piena di la expedition fata eri di zentilomeni, e rimase il popolo satisfato; ma è stata acerba, *maxime* esser discopati. Pur meritano et è ben facto; a quello era venuta la terra di latrocini et assassinamenti, che ogni di si sentiva qual cossa trista.

Di Roma, fo letere venute eri sera a hore do di note, ma non leete, di l'orator nostro Foscarei, di 15 et 16. Come il cardinal de Ingallera, e il signor Alberto da Carpi orator cesareo, avevano facto festa, e fato dir solenne messa al populo, e facto fuogi; li in Roma diceano per la vittoria auta contra francesi. Et è lettere di Franza, unde l'orator, non potendo andar dal Papa per la disposition sua, mandò il suo secretario Agustin Bevazan dal Papa a saper di novo. Qual li disse non esser nova alcuna victoria contra francesi; sicche non è da prestar fede ni a englesi ni a francesi. *Etiam* di la cossa di Scozia non è vera; ma ben è letere di Lion di 11, e di corte d'Amians di 6, come englesi, auto Teroana, hano fato ruinar le mure, et spianava li fossi, et vanno a campo a una altra terra pur in Picardia dita Biovers, la qual però è stà ben fornita da' francesi, perchè hanno auto il tempo da fortificarla, poi preso Teroana. Il Re era verso Cales. Scozesi haveano roto la guera contra englesi, et za' ne era intrati su l'isola d'Ingallera numero 10 milia scozesi, e si haveano dà su le camise con englesi, et passava altri 40 milia scozezi. Le qual cosse potria far tornar il Re; *etiam* el vien l'invernata, che non è tempo più di campizar. Et come l'Imperador era in campo a di 6, non sa s' il sia partito over ritornato poi. Di sguizari si ha letere di monsignor di la Trimolia, ch'è in Degiun, come sguizari, numero 16 milia pagati et 8000 venturieri, erano zonti, zà zorni 6, una liga lontan di Degiun, et erano stà fermi nè venuti avanti; se dize sono in disacordia con l'Imperator. E che venendo, non li stima, per aver ben provisto esso Trimolia a quella terra. Scrive che marti, fo a di 13, et mercore fo fato gran feste in Campitolio, per aver acetà zentilomo romano et baron il magnifico Lorenzo de Medici fratello dil Pontifice, et



45 \* è stà fatto assa' triumphi. Vi è stà cardinali, e li oratori, e lui nostro, per non si sentir, non vi à potuto andar. Scrive che il cardinal d' Ingaltera è stato dal Papa a far ch' el voy fulminar le censure contra il re di Scozia, iusta li capitoli di loro do reali. Il Papa à dito si vederà con li cardinali, et non ha voluto far. *Item*, scrive: come a dì 13, si farano li 4 cardinali, tre fiorentini e il zenese Cibo nepote dil Papa, come per avanti si ha inteso: et che li oratori yspani volendo al tutto il Papa ne facesse do spagnoli, ma non hanno voluto, sichè aràno pacientia. *Item*, scrive solicitando la venuta dil suo successor, qual è zà partito, e altre particolarità; e di la morte dil signor Julio Orsini li a Roma, e dil zonzer uno novo orator milanese chiamato domino Hironimo Moron, dotore; et altre particolarità.

*Di sier Vettor Lipomano, di Roma, vidi lettere, di 16.* Come, per l' ultime scrisse la nova di Scozia contra Ingaltera; par sia al contrario. E questa matina il signor Alberto da Carpi e il cardinale d' Inghilterra ha auto lettere di l' Imperador di campo. Si dize di primo: come l' era venuto 10 milia scozesi su l' ixola d' Ingaltera, e non haveano trovato contrasto, e brusato 6 ville, e fato alcuni presoni. E che in uno trato se adunono le zente inglese e cazono scozesi di l' isola fino in Scozia, e seguitandoli hanno brusato 24 ville, e fato assai presoni; e che inglesi avea butado zoso le mure di Teroana e impito i fossi. *Item*, che 20 milia sguizari erano a campo a Degiun. *Adeo* che li in Roma per queste nove è stà fato gran fuogi, con trar schiopeti et rochete in segno di letizia. Sichè la prima nova non fu verà; francesi non dicono mai il vero; e li in Roma si dubita Franza non perdi il stato, se Ingalterra tien saldo in guerra, come el mostra voler tenir; *etiam* questa nova non la crede. Marti a dì 13, se feze la festa dil magnifico Giuliano, et vene a hore 14 in Capitolio. Eravi l' orator di l' Imperador, Franza, Spagna et Milan e assai altri signori, e quando i fono suso il solaro, el signor Alberto da Carpi, come orator cesareo, si messe a man destra dil magnifico Giuliano, e il despota di la Morea li volse andar lui, et vene a parole, e si non fusse stato l' orator di Spagna che menò via el despota, se davano. E tutti do 46 andono in palazzo de li conservatori, dove erano 11 cardinali, et li stete a veder. Or prima se disse la la messa, poi fo fato una oration, e poi li conservatori fezeno sentar il Magnifico in mezo di loro, et feze alcune cerimonie. Poi colui fè l' oration, lesse il privilegio che lo fazeva citadin romano, et era una bola d' oro da ducati 50, e compito che l' ebe di le-

zerlo, sonono trombeti e pifari e fo trato 100 colpi di artellarie. Poi el menono in mezo di loro conservatori, et li fezeno alcune cerimonie, che non le vete. Poi tornono zoso, e in questo mezo fo preparate le tavole, e si meseno a pranso numero 20. A tavola feze uno bellissimo pasto, crede fusse da 25 bandision di vivande, et ogni vivanda era come caponi vestidi, 8 piati, 8 torte et 8 pastelli; e cussi di fasani et altre salvadesine, sempre venivano portati 24 piati moltountuosi; e la mensa comenzò a hore 14, e fo compido a hore 23. Poi fo fato alcune comedie in laude dil Papa e caxa di Medici, con alcuni che recitava versi, e fo compite a hore do di notte, con torzi assai. Poi andono a compagnar il Magnifico a palazzo con assa' torzi. Et el mercore, zorno seguente, a hore 18, andoe il Magnifico e fo fato una comedia di Plauto molto bella, lui sier Vettor non vi volse andar; è stà belo aparato, era la piazza di Capitolio atorno tutta dipenture bellissime et coperta di sopra di pani et solari. Atorno ne era da persone 10 milia, e a tutti quelli erano su li solari li era portato da manzar, se judica il pasto li abi costado da ducati 1500, el resto di l' aparato da ducati 4500, che saria ducati 6000. In vero li romani li hanno fatto onor; la si stamperà et la manderè di qui. E sopra tutto, era una bellissima credenziera de arzenti. Scrive esser morto il signor Julio Orsini fradello che fu dil cardinal. *Item*, l' ha dato il breve che va al Curzense a Bergamo zercha il vescoado, e tien la patente li ha fatto il vicerè averà fatto ritornar il possesso dil vescoado; et è lettere dil vicerè di 7, come avia fatto la patente che li fosse restituido il vescoado etc. *Item*, scrive, eri a dì 15 intrò in Roma uno orator milanese; el qual ha nome missier Hironimo Moron; se dize el vien per dimandar al Papa Par- 46 \* ma e Piasenza, e tien non le averà. Scrive aver inteso le zente spagnole alozerano questa invernada suso quello di Modena, Carpi e Coregio. Questa matina el cardinal de Ingaltera et altri 4 cardinali, e li oratori di Spagna, Imperator et Milan sono andati a Santa Maria dil Populo e hanno fatto cantar una messa solenne per questa sua vittoria, la qual poi non sarà vera. Qui si dize el duca di Milano era andato a Vegevano dal cardinal sguizaro, et hanno mandato per sguizari, et voleno andar a campo a Gavi, che ancora è de franzesi. È stà dito el duca di Ferara è andato a Rezo, e ha cazato quello era li per il Papa, e messo a saco la parte di la Chiexia, eh' è cossa incredibile; pur si dize et non fu vero. Questa matina è stato concistorio, e il Papa ha dito le nove; ha dito inglesi non sono vere; ben è vero scozesi



hanno roto a inglesi, et venivano con 50 milia persone su l'ixola, et zereha 10 milia veneno avanti, e fonno a le man con inglesi, e feno una scaramuza; sichè la guera è rota tra loro. Sichè non bisogna creder a quello dicono francesi, nì anche inglesi, perchè tutti fanno le lettere a loro proposito. El marchese di la Padula si partì, et è amalato, zereha mia 10 de qui lontano; el medico dil Papa è andato a visitarlo. L'ultime lettere si ha di Venecia, sono di 3. El tesorier sta bene, ma ha mala ciera et è molto fiaco, qualche volta poi disnar el cavalea, e ogni dì el zuoga. Il papa farà li 4 cardinali, e il zorno di San Cosma e Damiano li darà li capelli, a l'arzivescovo di Fiorenza darà el suo titolo, al datario San Nicolò *inter imagines*, al fiol dil signor Franceschetto San Cosma e Damian, al tesorier Santa Maria in Portego, il qual titolo l'ha il Corner, e però tien ge ne darà uno altro.

47 A di 21. Come ho dito di sopra. Et fo *lettere di Padoa di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera*. Il campo inimico al solito. Domino Mercurio Bua tornato, nulla ha potuto far.

*Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà e capitano, di eri sera*. Zereha li inconvenienti fanno quelle zente de li, et quasi non meseno a saco la piazza, adeo le botege si serono, et lui podestà vene zoso etc. *Item*, ha posto uno altro contestabele di più a la piazza con fanti etc.

Noto. Eri, per li provedador sora il fisco, fo venduta una possession di un rebello padoan chiamato . . . . . di campi 200 e più, posta a . . . . . per ducati 15 il campo, a sier Marin Grimani e i zeneri, fo di sier Lunardo Grimani. *Etiam* per avanti fo venduta una altra possession di campi 100 soto Piove, fo di Antonio Caodivaca per ducati . . . . il campo a sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo: si dà parte danari acompagnadi, il resto contadi.

Fono electi in Colegio, con li Cai di X, do exatori a le Rason nuove, sier Stefano Viaro Cao di XL qu. sier Zuanne, et sier Aivixe Foscari, fo exator a le Cazude qu. sier Francesco, tolti numero . . .

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato consier in Cipro, in luogo di sier Alvise Lion, a chi Dio perdoni, sier Francesco Donado el cavalier et avogador di comun qu. sier Alvise; et altre voxe.

Fo publicà una parte presa nel Consejo di X con la zonta a di 15 dil presente: che tutti li debitori di l'ofizio di le Rason nuove, abino termine uno mese a pagar la mità dil suo debito e l'altra mità uno altro mese, soto pena di 25 per 100 da esser incorpo-

rada col cavedal, exceptuando li debitori di perdeda di dacia iusta la parte fo presa in Pregadi, con altre clausule, *ut in parte*.

Et compito gran Consejo, il Principe con li consieri e Cai di X, se reduseno per terminar la publicatione si a far da matina in Rialto, di le condanason fate, e fo terminato di li cinque dieno morir non publicar alcuna cossa. *Tamen* sier Trojan Contarini, che per il Consejo di X li fo taià la testa, fo publicà la soa condanation in Gran Consejo.

Noto. Sier Michiel Navaier consier non vene a Consejo, nè vol più venir a la banca, compì fin 8 zorni, per il caso dil fiol, *tamen* poi vene a la banca da basso senza altro coroto.

A di 22, la matina. In Rialto fo publicà la con- 47\* danation fata nel Consejo di X, a di 20, contra li 4 absenti, prima Marcheto da Leze bandizà, *ut ante*, di tutte terre e lochi nostri da mar e da terra con taia ducati 1000, e si 'l romperà e sarà preso sia descopa e squartà in mezo le do colone, e questo per molte rapine, assassinamenti et latronicii facti etc. Januli Greco, Nicolò da Ponte e Zuan Matio Barbo et Donado pytor absenti, banditi *ut supra* con taia ducati 500, e venendo siano apicadi per la gola. Sier Antonio Dolfin qu. sier Domenego confinà in l'isola di Cipro con taia ducati 500, et venendo sia *etiam* lui apicato.

*Etiam* fo chiamà uno Zuan di Zorzi cugnado di Luca Antonio dil Zonta fiorentin, incolpado per falsification di monede, che in termine di zorni 8 debbi comparir, etc. et altra condanason non fo publicada.

Tuta questa note et questa matina piovete grandemente.

*Di Padoa, fo avisi per lettere di eri*. Come i nimici haveanò mandato a comandar molti cari et vastatori. Non si sa quello vogliono far, si tien voglino fortificar e renovar la roca di Legnago, che fo brusada. *Item*, per altri avisi, si ha dieti inimici haveano messe sopra-cari de molte burchiele da far ponti; non si sa quello voglino far.

Fu posto in questa note pasata, et trovato la matina do versi sopra la porta dil palazzo in laude di la gran justitia è stà terminata di far ozi, non vardando a nobeli, ma descoparli e squartarli, che mai più alcun nobele fu sententiato a far questa morte, ma ben taiato testa, apicato, over posto in esilio; *tamen*, tutto il populo ha auto grandissimo piacer di questa sententia. Li versi è questi:

*Publica res veneta haec felix semperque futura.*

*Legibus, imperio, praeside justitia.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda e di presonieri.

Fo expedita la justitia contra i zentilhomeni a l'ora solita. Poi la campana, era assa' zente in piazza; et fono menati fuora prima molti zaffi e capitani, e la scuola di San Fantin, et i cinque, *videlicet*: 1.º Alexandro Navajer, 2.º Vicenzo, 3.º Agustin di Rachi diti Contarini perchè la madre è da chà Contarina fo fia . . . ., et il 4.º Baldisera da Molin l'ultimo Lorenzo Polani, tutti in camisa, con la tela negra solita sola, e discalzi, e scuffioni in testa. Li qual andando per la piazza in mezo de frati che li confortava, andavano basando brigate che li conosceva, dicendo: « Stè con Dio, pregè Dio per nui. »

48 El Navajer andoe molto constante, avea barba. Et el soler fo fato soto la forca. Or il primo Navajer disse poche parole pregando tutti li perdonasse e pregase Dio per lui; par morisse ben disposto; e fo scopato et posto soto una stuora. Poi quel Vizenzo dito Contarini usò assà parole, *etiam* scopato e coperto. Poi quel Agustin so fradello zovene di 18 anni era come morto, disse poco et *etiam* fo scopato e coperto. De li altri, il quarto il Molin, ch'era grande et bel zovene, disse alcune parole, e li fo dato di la manara drio la copa, e cazete; e poi credendo el boia ch'el fosse stà scopato, andò su la forca a impicar el Polani zovene di anni . . . In questo mezo ch'el apicoe questo, el Molin si voltò, e non era morto, et vardava apicar el compagno, qual *etiam* era discalzo e in camisa. E subito il boia vene zoso e li dete ancora di la manara et morite. Et compita questa justitia, tutti li piaque, ma si dolseao di la morte di tal zoveni *maxime* di zentilomeni etc. E poi fono squartati in 4 parte e saranno ogni quarto posto sopra le quattro forelle solite di questa terra. Et el Polani *etiam* presto fo calato zoso et mandato a sepelir, et fo portà a San Rafael.

In questo zorno, nel Consejo di X con la zonta di Stato, da poi stati alquanto, si redusse quella di presonieri, et preseno di chiamar alcuni vicentini rebelli, tra li qual uno Traversin Traversi, che era governador cesareo in Vicenza e zencro di madama Isabella di Sessa, publica rebella et bandita per sier Francesco Falier *olim* podestà e capitano di Vicenza di terre e luogi. Et hora el dito sier Francesco Falier *etiam* è Cao di X. Questo Traversin vene di Vicenza a Padoa senza altro salvoconduto, monstrò esser fidelissimo, et poi si ave era gran rebello, e fuzi.

A dì 23, la matina. In Rialto fo chiamato el dito Traversin di Traversi incolpato di cosse contra il Stato nostro, che in termine di zorni 8 si debbi a presentar a li Capi di X a far sua difesa, altramente

si procederà contra di lui, la sua absentia non obstante. *Etiam* fo preso a Rialto per il capitano di Consejo di X uno visentin nominato . . . . pur per Stato, et conduto a le preson. Quello di loro seguirà, ne farò mentione.

Fo *etiam* publicato, per parte presa in dito Consejo di X: sier Nicolò Bondimer di sier Andrea, sier Alexandro Donado qu. sier Polo, sier Michiel Donado qu. sier Zuane da San Polo, che per seta e monopolii se debono a presentar a li Cai di X in termine di zorni 8, *ut supra*.

Noto. In questo zorno fo expedito di Colegio sier Zuan Corner qu. sier Nicolò, era castelan a la Chiusa, qual zà do mexi fo mandato di qui, e posto in loco suo il tesorier di la Patria, incolpato di sinistri patimenti fati in ditto castello; tocò al Colegio sier Alvis Sanudo consier, sier Hironimo Contarini Cao di X, sier Zuan Capelo avogador, sier Anzolo Trivixan inquisitor. Quello seguirà di lui, noterò più avanti.

*Di Padoa, fo lettere dil capitano zeneral.* Zercha la fortification di castelli di Corphù; dal qual fo mandato sier Marco Zen da lui venuto capitano e baylo di Corfù. Scrive, lauda si fazi tre torioni e un ponton etc., *ut in litteris*.

*Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di Padoa, di eri sera.* Zerca quelle occorrentie. E pagamenti fati, e di novo. Inimici al solito, ma sono per levarsi, e hanno cargato sopra cari burchiele 16, et 4 altre cargerano, ch'è da far uno ponte. Non si sa quello voglino far; chi dize vorano invernar verso Cologna e Montagnana, chi passar di sopra il Polesene.

*Di Ruigo, di sier Donà di Leze podestà e capitano, di . . .* Come ha aviso che i nimici voleno venir sopra il Polesene, e passar Po, e andar sul Ferrarese a tuor Cento e la Pieve a nome dil Papa, che il ducha di Ferrara le retolseno, che erano venute sotto la Chiesa a tempo di papa Julio. *Adeo* il Duca ha mandato a trar da 60 cittadini di quelli lochi fuora, e disfato certi bastioni stevano mal; e altre particolarità, *ut in litteris*.

*Di Mantova, di Paulo Agustini, di 19.* Come si ha fato una dieta a Caxal Mazor, dove è venuto il ducheto di Milan, et il cardinal Curzense, el vescovo di Trieste, e domino Andrea dil Borgo orator cesareo apresso ditto Duca. E sono stati in materia pecuniaria. Et ch'el Duca solicitava molto la venuta di spagnoli in Lombardia per poter andar a tuor Crema. *Item*, come il vicerè ha mandato dil marchese a dimandar danari, et si ha excusato non aver.

Vene in Colegio l'orator di Hongaria con quel

48\*



episcopo di Modrusa, in materia che vol andar in Dahnatia etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et lette queste altre lettere.

*Di Hongaria, di l'orator nostro, da Buda, di 2 Septembrio.* Come quel reverendo domino Petro Berislo vicebano in Croatia si ha portato ben contra turchi, qual li lassò passar certa fiumara, poi li deno adosso col conte Zuanne di Corbavia, et ne amazono da 5000 turchi. *Item*, come el voyvoda Transalpino voria con zente invader turchi verso Samandria, e il Re e quelli governano non à voluto per non irritarlo, azìo segui lo acordo e trieve. *Item*, si dubitano molto, quelli de li, che la Signoria non fazi la pase col Turco senza di loro.

49 *Da Napoli di Romania, di sier Francesco Arimondo retor et sier Zuan Antonio Barbaro capitano e provedador, di .... Avosto; e di sier Zuan Antonio Barbaro, solo, da Legena.* Scriveno zercha sier Hironimo di Prioli retor a Legena, e di mali portamenti soi e dil canzelier e cavalier. E come esso capitano ha formato processo contra di lui, el qual voleva andar in Turchia, et con quelli de l'ixola è stato a le man, et brusate letere; e molte particolarità, *ut in litteris*, e si providi.

*Di sier Vincenzo Capelo provedador di l'armada, date in galia, apresso . . . . a dì 13. De occurentiis, et . . . . .*

*Di sier Antonio Zustinian el dotor, va orator al Signor turco, date a Metelin, a dì primo Avosto.* Dil zonzer li con le tre galie, e come ha licentiat le do galie candiote, rimasta solo la galia Capela, *licet* vi sia corsari. *Item*, ha auto cativo navegar fin li, de buore etc. Il Signor turco si dice non esser a Constantinopoli, per esservi gran peste. Nara la sua navigation: a dì 25 zonse li; et ha tempi contrarii, è *solum* mia 80 lontan dil Streto, e non dubita più di corsari, però ha licentiat le do galie.

*Di sier Marco Antonio da Canal capitano di le galie di Baruto, date . . . . a Puola.* Aviso il cargo di le do galie sue, ch'è di contadi ducati 10 milia e merzi *ut in poliza*, e col nome di Dio fanno vela a bon viazo. Nota li syndici da mar che con le predite galie doveano andar, non fono in tempo, e andono in Istria con barca di peota e zonzeno il dì che la matina le galie di Baruto predite erano zà partite etc.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitano* fo lecto lettere *de occurentiis*. E zercha aver danari da pagar le zente.

*Di Udene, di sier Jacopo Badoer luogote-*

*nente, di . . .* Manda una relation di uno: come da Postoyna in qua non sono 150 cavali di todeschi; e altre particolarità *ut patet*.

*Di Padoa, di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di eri sera, ore 4 di note.* Come el signor capitano zeneral ha auto aviso suo nepote domino Bernardino D'Antignola, qual fo preso li zorni pasati da i nimici, era zonto a Este, e veniva in campo, zoè li a Padoa con una ferita sotto l'occhio etc. Dal qual se intenderà molte cosse de i nimici.

Fu posto, per li consieri, il possesso di uno be- 49\* neficio di San Marin di l'ordine di Humiliati a Crema, dato per il Papa a uno suo familiar nominato domino Cabriel Harno, et fu presa.

Fu posto, per li savii tutti dil Colegio, una letera al capitano di Napoli di Romania sier Zuan Antonio Barbaro: che debbi compir di formar processo contra sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto retor a Legena; et parendoli, debbi remuoerlo de li et mandarlo in questa terra, e meter viceretor el camerlengo de li, et abi l'autorità di sinico, etc. Fu presa.

Fu posto, per i consieri, che sier Piero Lando andato orator al Summo Pontefice, qual ha portato con se arzenti visti per l'oficio di le Rason nuove per valuta di ducati . . . , vada a risego di la Signoria nostra justa il solito. Presa.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terraferma la commission di sier Piero Lando sopradito *de more*; et fu presa.

Fu posto, per sier Alvise da Molin e sier Zacaria Dolfin provedadori sopra il trovar di danari una parte: che tutti quelli acompagnerano danari a la camera d'imprestidi come fu preso, *etiam* possino scontar i loro debiti di l'oficio sopra le camere *ut in parte*. E li provedadori sora le camere andono a la Signoria a dir, è molti debitori per resto di possession comprade in Friul, Civald e Trivixana, qual non dia esser compresi. E fo conzà la parte in debiti solo di dare possi scontar, e fu presa. Si troverà pochi danari. Era parte posta a fin di pagar qualche debito di resto di possession, ma non li ha valso.

Fu posto, per li diti do: che tutti quelli hanno credito con la Signoria nostra per esser stati capitani zenerali o d'altra sorte, provedadori di l'armata, sopracomiti e altri di simel sorte, possino, depositando a l'oficio di Camerlengo di comun a rason di ducati 50 per cento, incorporar tutto il loro credito et usarlo come in la parte di acompagnar a la camera de imprestidi si contien; e fu presa.



Fu posto, per li consieri, far cinque savii ai ordeni justa il solito per mexi 6. E fu presa, e fato election; non era in Pregadi sier Michiel Navaier consier.

Et rimaseno: primo di balote sier Nicolò da Ponte di sier Antonio, qual tene le conclusion a San Zane Polo, e suo padre è XL criminal, et ave 146. Poi sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian, 141. Sier Zuan Tiepolo di sier Hironimo, 141. Sier Francesco Bembo fo al dazio dil vin, qu. sier Hironimo, 134. Sier Bertuzzi Soranzo qu. sier Hironimo 134. Soto una balota sier Piero Moresini fo avvocato grando, qu. sier Alvise. *Item*, cazete con titolo sier Cristofal Capelo fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco cavalier, et non passoe. E tutti scosse ben de balote 120 in suso chi cazete.

50 *Copia di do parte prese ozi in Pregadi, poste per li provedadori sopra la recuperation di danari.*

1513, die 23 Septembris. *In Rogatis.*

È molto al proposito, *etiam* satisfacendo a li creditori pubblici, recuperar danari a la Signoria nostra in questi bisogni, et però l'anderà parte: che tutti li nobeli nostri, i quali per esser stà capitani zenerali, proveditori di l'armata, sopracomiti, et nobeli da pope, sono creditori a li camerlengi di comun, accompagnando tali loro crediti *cum* depositar a l'oficio di la camera d'imprestedi a raxon de 50 per 100, in danari contadi, da mo' per tutto di 15 di Octubrio prossimo futuro, in satisfation de tutta la summa, possino tuor tanti debitori de qualunque oficio et sorte specificati in la parte de di 19 de Luio prossimo presa in questo Consejo, et comprar de li beni di rebelli, come possono far tutti li compresi ne la dita parte. E tutto el dinaro che se trazerà de tal rason sia medesimamente e sotto pena di furanti portato a l'oficio di camerlengi di comun, dove ne sia tenuto separato conto, e non se possa spender in altro che ne la guera solamente.

*Die dicta. In Rogatis.*

Per continuar ne la recuperation del danaro per la via più facile et universalmente satisfatoria; e però atrovandose a l'oficio nostro de sopra le camere debitori per bona e grande summa di danari, l'anderà parte: che salva in tutto e riservata la parte a di 19 de Luio prossimo preterito presa in questo Consejo, li sia azonto: che tutti quelli, che da mo' per di

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVII.*

15 di Octubrio prossimo futuro, depositerano a l'oficio di la camera de imprestedi cinquanta de contadi per ogni conto de credito de li pro' de' Monti vechio et novo specificati ne la dita parte, possano tuor in satisfation sua tanti debitori de l'oficio nostro sopra le camere de raxon de dare fati fin questo zorno, et comprar *etiam* de li boni loro a l'incanto, con tutte altre actione et conditione in essa parte contenute. Siano ubligati li scrivani sopra le 50\* camere, soto pena dei furanti et *de immediate* privation de l'oficio, mostrar *integre* et realmente a li creditori che vorano veder tutti li debitori de l'oficio suo, et debbano ogni domenica portar al Serenissimo Principe particular nota de quanto sarà stà fato quella setimana ne l'oficio loro in execution de l'ordine presente. Et quanto se trazerà de tale rason, portar si debba a li camerlengi de comun da esser ne tenuto conto separato, et speso ne la guera solamente e non in altro, soto tutte le pene contenute in la parte anteditta de 19 Luio. Ave 176 di sì, 11 di no.

1513, a di 18 Septembrio, ai scogi di Puola.

*Cargo di galie do di Baruto, capitano  
sier Marco Antonio da Canal.*

Panni . . . . .	bale	241
Ambra . . . . .	casse	22
Vari. . . . .	bote	4
Veri. . . . .	casse	4
Merze . . . . .	casse	3
Rami . . . . .	c. <sup>o</sup>	77
Banda larga . . . . .	fassi	15
Banda raspa . . . . .	fassi	3
Fil di rame . . . . .	fassi	2
Stagno fin . . . . .	fassi	11
Coralì . . . . .	casse	13
Botoni di coralo . . . . .	casse	5
Botoni di coralo . . . . .	casse	19
Armellini . . . . .	casse	1
Zebellini . . . . .	casse	1
Canevaze . . . . .	ruodoli	10
Pater nostri . . . . .	casse	20
Aver sotil, zercha . . . . .	ducatti	6000
Aver di cassa, zercha . . . . .	ducatti	10000

A di 24, la matina. *Fo lettere di Roma, di l'o- 51  
rator Foscari, di 20, in risposta di nostre col  
Senato, di . . . E come fo dal Papa, e scrive colloqui  
abuti insieme, ut in litteris. Item, come partito dil*

Papa, l'orator di Franza li mandò a monstrar lettere abute da Lion di 15, acusa letere di monsignor di la Trimoglia ch'è contra sguizari. Come sguizari sono accordadi col re di Franza, e ritornerano in driedo; voleno 100 milia scudi etc., et par zà ne abino trovà 20 milia, et doveano averli fin domenega, ch'è 16 di l'istante. *Item*, letere di l'orator fiorentino è in Franza di 8, d'Amians, come il re d'Inghiltera avia ruinà et brusà Teroana, e andava a campo a San Quinto. Di le cosse di Scotia non sarà altro, perchè scozesi voleno denari da Franza, e Franza non ge li pol mandar, ni per mar, ni per terra. *Item*, come in concistorio è stà terminato far li 4 cardinali et li publicherauo a di 23, ch'è queste Tempore. *Item*, l'orator milause venuto, domino Hironimo Moron, si dice à dimandato al Papa Parma e Piasenza, e il Papa non li vol dar nulla. E altre particolarità ha visto, sicome più *copiose* dirò di soto.

*Copia di una lettera di monsignor di la Trimoglia: di l'avis di l'acordo fato con sguizari, scritta al governador di Lion.*

Monsignor de Ternu,

Io me racomando a voi, et ve advertisco che la pace è fatta perpetuale intra lo Re e li sguizari, *eum* questo che se li abbiano a dare 100 milia scudi da ozi a dominica, altramente tutto sarà roto. E per questa causa lo generale de Borgogna se ne viene a Lione per trovar danari. Io ve prego che lo vogliate aiutare a recuperare li diti danari, et in quanto più voi porete, che maior piacere et servitio non poresti fare al Re, e per questo io ve ne scrivo. Altro non ve dico perchè lo ditto generale ve dirà el tutto, et adio, monsignor, che Dio ve dagi bona vita longa.

*A di 13 Septembrio.*

Lo tuto vostro bon cusino  
DE LA TREMOGLIA.

In questa matina, in Colegio con li Cai di X, fu electo nodaro a la camera di Padoa, in loco di Hironimo Gavardo, è morto, Nicolò Stella secretario ducal, con certa oferta ha fato di danari etc.

51 *Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera.* Come l'era zonto suo nepote Bernardino da Perosa per far il contracambio con quel spagnol vecchio, è in preson in Toreselle, fo preso con il capitano Caravagial, chiamato . . . . E cussì per Colegio li fo concesso, e mandato a Padoa per liberarlo. Avisa dito Bernardino, i nimici esser da fanti 6000 in tuto,

pagati, et 1000 venturieri, et da 1000 lanze, et si voleno venir alozar verso Montagnana e Cologna; hanno il ponte sopra li carri posto, sichiè voleno far qualche trato; et zà si ha aviso, sono zonti in Montagnana cavali 400 de i nimici, e aspetano il resto dil campo, etc.

Et da Vicenza si ha auto, eri diti inimici aver fato far assà pan, ch'è segno certissimo siano per levarsi de Albarè.

Fu fato in questa matina scrivano a la camera di Padoa, per Colegio con li Cai di X, Nicolò Stella secretario ducal, qual però dà à la Signoria ducati . . . Monte novo, e altro per zerca ducati . . . E fo fato in loco di Hironimo di Gavardo ch'è morto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

*A di 25, domenega.* La matina in Colegio vene sier Nicolò Donado, di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier, era provedador a Roman. Vien di Crema, parti a di 20, portò lettere dil capitano di le fantarie e dil retor. È venuto per terra per mezo il campo de i nimici vestito da fante spagnol, perchè el sa la lengua, gionse eri sera. Dice primo a Crema si stà di bona voia, e non liano paura. El duca di Milan e il cardinal Curzense e quelli altri erano a Casal Mazor in consulto, e la marchesana di Mantova andò li a trovarli. *Item*, ha scontrado da fanti 2000 spagnoli in do volte di là di l'Adese, che vanno in Lombardia; ha inteso vanno per aver la Capella di Bergamo. È stato propinquo a Cremona su burchio in Po, e sentì gran trazer dil castello a la terra; tien vogliano viuarie francesi, perchè vi è fanti 600 dil duca de Milan che li fanno la guardia intorno. Dice passò l'Adese perchè di Mantova vene per venir in qua, et i nimici . . . . .  
unde ha convenuto far la via di . . . . .

Vene sier Zuan Vituri era provedador di stra- 52  
tioli vien di Sazil varito, in Colegio, et non fece altra relatione; è di la zonta ordinario.

Vene domino Jacobo di Castello, dottor, orator di la Patria dil Friul, con letere di la comunità, dicendo la Signoria avia mandà in loro aiuto el signor Malatesta di Soiano con la sua compagnia, qual era zonto a Saxil, e perchè al presente, per quanto hanno, i nimici non è per venir a farli novità, pertanto è bon farlo ritornar etc.

Et cussì per Colegio fo scritto el ritornasse a Treviso con la compagnia.

Veneno quatro dottori in Colegio, *in jure chano-*  
*nico*, per il caso di uno che merita esser justiciato, nominato Nicolò . . . . . el qual fa preso, e nel



menar passò per loco sacro, e disse: « Metè mente, non me trazè di qua, son scapulo ». E il vicario dil patriarca el vol aiutar, di ordine dil patriarca. Però questi dottori doveano *de jure* consejar la Signoria, *videlicet* domino Antonio Francesco di Dottori stato in prexon, padoan, e rilassato a star in questa terra, domino Gasparo Orsato dotor, padoan, stà qui, domino Petro da Trezo dotor, e domino Hironimo Parleon dotor, avvocati a Castello. Qualli dicono è da dir di una parte e l'altra, et non poleno consejar, si non hanno una opera qual è a Padoa e a Vicenza in certe librerie, *videlicet*: *Alexandro dil Nievo sopra il decretal*, che decide questa materia. E cussi fo fato letere e fati portar qui.

*Di Padoa, dil provedador Loredan, di eri sera*, I nimici tutti et il vicerè sono venuti col campo a Montagnana, e hano brusà tutta la villa di Albarè etc. *Item*, danaro si mandi.

*Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitano*, di eri. Come, essendo partiti i nimici di Albarè, si dice vieneno su el Polesene; sichè venendo, non se li pol obstar: la Signoria ordini.

*Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano*. Di certi formenti è li che i nimici lassono, saria bon mandarli a tuor; e fo ordinato farli condur in Padoa.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro, podestà e capitano*. Zercha danari, et di le vociferation fanno li soldati per non esser pagati, etc.

*Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà et capitano*, di . . . . Come, da poi il zonzor suo li, ha fato con quelli vicini di Primier e altri lochi subditi cesarei certa liga, acciò non si fazino danni li territorii, et li capitoli, qual manda a la Signoria. E si danno zorni tre di termine di intimarsi, quando vorano romper.

Fo per Colegio laudato tal operatione et debbi cussi observar.

*Di Udene, di sier Jacopo Badoer luogotenente*. Come, non sentendosi altra movesta de i nimici, è ben fatto a levar di la Patria el signor Malatesta, come richiedeva l'orator di la Patria a la Signoria nostra, e sono bastanti loro *pro nunc*.

Veneno ozi, e li vidi a San Marco, sier Zuan Nald Salomon et sier Marco Antonio Calbo vanno syndici in Levante, li qual essendo andati con barche di peota fino in Istria, credendo trovar le galie di Baruto con le qual dovevano andar, e trovato haveano fatto vella, ritornorono de qui, et dicono anderano con le nave in Cypri.

Da poi disnar fo Gran Consejo. E avanti si an-

dasse a capello, fo portato a la Signoria per Gasparo di la Vedoa secretario una letera di Lion di domino Costanzo, di 17, venuta in 7 zorni in gran pressa, per la qual li scrive: come era stà concluso l'acordo di sguizari con il re di Franxa, mediante monsignor di la Trimolia con li capitani di essi sguizari, quali erano zà intrati in la Borgogna et vicini a Degiun: *videlicet* li danno ducati 400 milia in scudi, zoè 100 milia termine de zorni 4, et il resto fin San Martin prossimo. *Item*, il Re li dà a sguizari li castelli di Milan et Cremona et Aste, quali sguizari insieme con tutto il stato di Milan, abbi a tenir per tre anni, e in questo mezo si vedrà *de jure* a chi dito stado di Milan apartien; et il Re si ritien per se Zenoa e il zenoeze. Vanno 12 milia sguizari a stipendio dil Roy. *Item*, sarano amici di amici, et inimici de' inimici. Avisa ancora la uova di Scozia contra Ingaltera, et esser stà preso quel vicerè inglese; et che englesi aveva ruinà Teroana, e venivano col campo a San Quintin, dove *etiam* andava lo exercito gallico. Qual di loro sariano più presti a quel passo sariano vincitori etc., con altre particolarità, come più *copiose* dirò di soto.

Et questa nova letta *secrete* al Doxe et consieri a la bauca, rimaseno molto sopra di loro, e mandate le letere di savii, fo divulgata per tutti, et fo scritta a Padoa al capitano zeneral.

Et ogniuno dicea la sua: è cossa di grandissima importantia. Chi dicea il Re ha fato da savio acordar sguizari per mantenerli nel reame, e non aver fato come nui, per non aver voluto cieder Faenza al Papa, avemo perso il Stado, e mo' per non voler lassar Verona, semo in sti fastidii; et chi dicea questo è mal per nui, sguizari vorà Bergamo, Bressa e Crema, ch'è di rason dil stato di Milan. Sichè tutti parlava de sì gran nova, et inaspettata de intenderla cussi.

Fo in questo Gran Consejo, lette le do parte ultime prese in Pregadi, zercha quelli depositerano possi pagar le taie a li provedadori sora le camere; l'altra, depositando *solum* per ducati 100, possi acompagnar crediti di capitani zenerali, provedadori di l'armada, e sopra comiti, come in dite parte si contien, la copia di le qual è questa.

*A dì 26, la mattina*. In Colegio vene l'orator 53 dil Papa, domino Petro Bibiena, dicendo aver letere di 28 di Fiorenza con molti avisi di le cose di Franza, il sumario dirò di soto. Et poi parlono zercha le nove di l'acordo fato con sguizari, ch'è gran cossa, e il Papa doveria far mutatione.

*Di Padoa, dil capitano zeneral e dil prove-*



*dador Loredan, in consonantia.* Come i nimici erano venuti, il vicerè col campo a Este, et erano corsi et parte alozati fino a la Mota. Li nostri cavalli lizieri venivano reculandosi, erano a Monselice.

*Item,* se intese per letere, come il capitano zeneral li era venuto dolori grandissimi di stomacho, *adeo* per la doja era andato a leto; con altri avisi, *ut patet.*

Da poi disnar fo Pregadi. E leto le letere di Franza, di quel domino Costanzo, di le qual fo dà grandissima credenza, et sacramentà el Consejo. *Item,* di Padoa e di Udene, et le letere di Fiorenza, la copia di le qual noterò di soto.

*Di Padoa, fo letere di ozi, hore 15, dil provedador zeneral.* Zercha danari, et i nimici al solito. Come eri sera scrisseno, dimandano danari e danari; restano aver ducati 8000 per compir la paga, et sopra questo scrive longo.

*Item,* il capitano zeneral scrive zercha aver inteso la nova di sguizari acordati con Franza, e dice certa sua opinion.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a Roma a li oratori nostri Lando et Foscari, avisarli questa nova di Franza, e altre particolarità. Di la qual letera fo raccomandà grandissima credenza, et però lasserò spazio, sapendola, di notarla.

Fu posto, per li savii, dar provision a domino Andrea Mauresi capo di stratioti e alcuni altri, *ut in parte,* li quali saranno nominati qui avanti. Andò in renga sier Zuan Vituri, è di la zonta, stato provedador di stratioti, dicendo non è tempo di far questo, si meterà confusion in campo. Li rispose sier Leonardo Mozenigo savio dil Consejo. Poi sier Luca Trun consier, messe de indusiar. Andò suso sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, et conseiò si dovesse prender la parte, altramente seguiria più confusion. E andò la parte, e fu presa.

Et licentiat il Pregadi a hore 24, restò Consejo di X con la zonta, et stetenò poco che veneno subito zoso.

53\* Et judico scrivesseno letere a Padoa e Treviso, che subito tutti quelli padoani e trivisani, è stà licentiat et erano de qui retornino e dovesseno subito venir zoso. Et è da saper, in questo mese, soto questi capi: sier Francesco Falier, sier Anzolo Trivixan e sier Michiel da Leze, perchè non dubitavano di sospeto, mossi da compassion, fo dato licentia a padoani numero . . . et trivisani numero . . . che dovesseno et potesseno ritornar a Padoa, *videlicet* quelli contra i qual non era stà fatto processo. Et per mia opi-

nion, fo mal fatto; si dovea indusiar qualche zorno, e di questo tutta la terra mormoroe. Li quali tutti è rebelli, chi per natura, chi poi è stà trati di dete cità et venuti di qui, sono fati più rebelli.

Ancora fo, per Colegio, scritto a Padoa et a Treviso dovesseno star vigilanti a la custodia, perchè questa venuta de i nimici non è senza qualche disegno loro. Et che 'l governador zeneral, qual era andato fuora di Treviso a piacer a li monti, dovesse ritornar in la terra.

*Item,* in questa note fo mandati in Padoa questi homeni di l'arsenal per esser messi a le porte, con 5 homeni per uno, e datoli danari ducati . . . per uno, zoè questi.

Feli Nordio, armiraio di l'arsenal.

Maistro Nicolò da le Taie.

Maistro Matio, brexan.

Maistro Zuane, proto di remeri.

*Item,* ordinato a li patroni, mandino la matina seguente 30 burchiele con 3 homeni per una verso Chioza.

*Item,* archibusi, etc.

Ancora fo mandato in questa note a Padoa, do capetanii, Andrea Vasallo et . . . Muschiatello, con homeni 25 per uno, acciò stesseno a custodia di le porte.

In questo Pregadi, fu posto, per li savii, una parte: come avendo questo Consejo inteso, per letere di rectori di Padoa, saria bon gratificar quel populo in loco di la contribution fanno per le fabriche di la terra, e saranno più contenti li fosse lassato li tre dachii che fo suspesi e levati, quali siano ritornati per uno anno, *videlicet* il dazio di la masena, di le porte, e vin a spina, è però sia preso: che ditti 3 dachii, siano incantadi e quello si trazerà si metti in le fabriche, et *de cætero* loro non pagino più ditte fabriche, e siali rimesso quanto è debitori, *excepto* la prima rata di questo mese. Fu presa.

*Copia di una parte presa ozi in Pregadi, a dì 26 Septembrio 1513.* 54

Per letere di rectori nostri di Padoa, ora lette, questo Consejo ha inteso, quella fidelissima comunità et populo aver instantemente richiesto che, in loco de la contribution a loro imposta per la fortification, li siano ritornati li tre dachii di la masena, porte, et vin a spina et a grossa, che erano stà suspesi, in gratification de ditta comunità et populo. Et essendo ben conveniente satisfarli:

L'anderà parte: che per auctorità de questo Con-  
sejo, siano ritornati li ditti daciai di la masena, porte,  
vin a spina et a grossa per uno anno, con questo che  
la ditta fidelissima comunità et populo non siano  
obligati a la contribution de la fortification, et siali  
rimesso quanto sono debitori per conto de dita con-  
tribution, *excepto* la prima rata del presente mexe  
de Septembrio, come ne hanno instantemente ri-  
chiesto, et sii scripto a li rettori di Padoa debano  
*immediate* principiar de scuoder i ditti tre daciai,  
incantandoli quando a loro parerà, nè si possi spen-  
der quanto si trazerà de ditti daciai salvo in le fabri-  
che et fortificatione predite.

54\* *Sumario di una letera di Roma, di sier Veto-  
Lippomano, di 28 Septembrio, drizata a  
sier Hironimo suo fratello, ricevuta a di  
24 dito.*

Come, a' di 19 ricevete letere di 13. Et a' di 18  
il Papa de' uno pranso a 15 cardinali; poi venuti in  
sala dove si dà l'audientia a li oratori di li Re, fo re-  
citata di novo e fata la comedia fu fata per il Ma-  
gnifico, come scrisse, et da hore 18 steteno fin ho-  
re 24. Il Papa pransò lui solo e li cardinali a tavola.  
E a mezzo il pranso, vene l'orator yspano, e pransò  
anche lui con li cardinali, et in sala il Papa sentava  
in catedra e li oratori atorno, zoè Imperador et Spa-  
gna; eravi *etiam* l'orator di Milan e quel di Fioren-  
renza, e più di 600 persone; era *etiam* lui sier Ve-  
tor e udi recitar i versi e vide il tutto. Poi a di 19,  
fo concistorio, et fo leto il processo fato per li tre  
cardinali deputati a provar domino Julio di Medici  
non era bastardo, et lecto molti testimonii, quali afir-  
mono cho Julian di Medici ebbe per moglie vera la  
madre di dito domino Julio, et per paura non volse  
fusse dito tal noze *publice*; sichè è provato esser di  
legitimo matrimonio. *Adèo*, li cardinali deteno il  
voto che'l fusse cardinal, e il di di San Cosmo haràno  
li cappelli. Scrive dil zonzer li domino Pyndaro stato  
per il Papa in questa terra. *Item*, come l'orator  
nostro Lando è stato dal Papa in diversi colloqui, e  
partito, introe l'orator di Franza dal Papa. *Item*, li  
tre cardinali deputati al processo di domino Julio  
sopra nominato, sono questi: Sorrento, Aginense et  
Aneona. *Item*, il vescovà di Cataro, per il Papa vol  
darlo a uno a requisition di la Signoria. Scrive, come  
el vescovo di Tioli li ha ditto sguizari non è acor-  
dati ancora con il re di Franza, ma non lo moleste-  
rà, e il Re li volea dar ducati 300 milia, e ducati 80  
milia a l'anno; non hanno voluto acceptar, nè vo-

leno esser contra il duca de Milan. *Item*, come il  
marchexe di la Padula amalato stava meglio, et che  
domino Cristoforo Marzelo protonotario si partiva  
di li per venir a Venecia.

In Dei nomine amen. Cum inter humanas foelici- 55  
tates, presertimque inter adiacentes et finitimos po-  
pulos, nihil unione, charitate, ac perpetuo concordio  
dulcius, suavius, salubrius, aut optabilius adinveniri  
possit tractatumque fuerit pro comuni bono, salute,  
ac quiete, inter deputatos et syndicos comunitatis Fel-  
tri ex una et oratores comunitatis Vallis Primeri ex  
altera, *videlicet* dominum Andream Rauchenstayner  
nomine et ser Joannem Betega ipsius consortii agen-  
tem, continuo astantibus ser Petro filio sier Anto-  
nii manualis et Coradino qu. Thomasii de Voltolina  
civibus et incolis Vallis Primerii, visis prius auctori-  
tate et facultate dictorum oratorum, et instrumen-  
tum ad concordium infrascriptum pro sigillando et  
insolubili vinculo celebrando mutuum et reciprocum  
concordium circa bonam, benignam, gratam hinc  
inde benivolamque ac perpetuam et stabilem vici-  
nitatem servandam, cum Sancti Spiritus gratia prae-  
habita, concorditer deventum est ad concordium  
cum infrascriptis capitulis.

Et 1. Quod comunitates praedictorum locorum,  
*videlicet* magnifica comunitas Feltrensis, suo ac ci-  
vium districtualium et incolarum loci et agri fel-  
trensis nomine ex una, et ex altera universitas et  
comunitas Vallis Primerii, tam suo quam alemano-  
rum in dicta valle commorantium nomine, promit-  
tunt et se obligant fidem publicam et inviolabilem  
invicem servare, ac bene, concorditer, et amicabili-  
liter perpetuo vicinatu omni prorsum abiecta et re-  
mota molestia, offensione aut impedimento, tam in  
rebus quam in personis.

2. Concorditer contenti fuerunt: quod omnes  
homines et subditi ambarum comunitatum cuiuscum-  
que conditionis existant uti boni, et amicabiles con-  
vicini pro negotiis eorum peragendis libere, tute, et  
secure tam de die quam de noctu possint et valeant  
ire, praticare, conversari et transitum facere cum  
equis et bobus, bonis, rebus et mercantiis per ter-  
ritorium feltrensem et predictae Vallis Primerii, et  
animalia, res et mercimonia conferre, adducere et  
comportare, ac invicem pro eorum utilitate et co-  
modo se tranferre.

3. In eventum (quod Deus avertat) quod altera-  
tiones aliquae dicti concordii et initae bonae ac mutuae  
vicinitatis ex aliquo mandato aut dispositione Sere-  
nissimorum superiorum utriusque partis et comunita-



tis orientur, ex nunc, prout ex tunc, invicem promiserunt et promittunt sub his mediis iudicare et denotare quod altera pars alteri id aperte significabit, ut alteratio huiusmodi concordii lucide sibi invicem inotescat, per dies tres ante.

55\* 4. Si quis tam temerarius et audax fuerit quod contra formam huius bonæ vicinitatis præsumpserit aliquam iniuriam, damnum aut offensionem inferre, tam contra personas quam res et bona mercatorum et hominum ac subditorum utriusque partis qui se conferrent ad huiusmodi conversationem, capiatur talis delinquens et præsentetur iudicanti loci et territorii commissi delicti, et contra ipsum procedatur, et puniatur pro debito iusticiæ et iuxta qualitatem et enormitatem casus et delicti, et pro refectione damni illati, dictus delinquens teneatur in eius bonis, si extiterint, ad integram satisfactionem. Sin autem de bonis suis non reperirentur, teneatur ipsa communitas loci et iurisdictionis, cui suppositus fuerit ipse delinquens, ad refactionem et satisfactionem dicti damni.

5. Quod concordium prædictum et omnia in eo contenta, ambæ partes (ut supra, reservato semper arbitrio et auctoritate Serenissimis dominis et superioribus ambarum communitatum) solemniter promiserunt fideliter, inviolabiliter ac perpetuo attendere et constantissime observare et nullatenus contrafacere vel venire, sub aliquo quæsito colore, vel pretextu, ut veros et benivolos convicinos decet, pro mutua et reciproca invicem fide servanda, et pro maiori stabilitate et firmitate robore dicti concordii bene et perpetuo vicinandi, ut supra, partes ipsæ aut earum nomine syndici et deputati, oratores et intervenientes pro ipsis manu propria se subscripserunt.

Actum die XXIII Septembris 1513, in castro Feltri, in camera magnifici domini potestatis.

Ego Joannes Villabruna deputatus ad utilia communitatis Feltri, promitto ut supra, et in fidem.

Ego Thodorus Lusius qu. domini Antonii, deputatus ad utilia magnificæ communitatis Feltri, nomine eiusdem communitatis magnificæ, capta approbo et laudo, et in fidem me subscribo manu propria.

Ego Romagnus Cumitano deputatus, promitto ut supra.

Ego Victor a Cubalo, syndicus magnificæ communitatis Feltri, præsens fui et confirmo et laudo, ut supra, et me subscribo.

Ego Victor a Putheo syndicus præfatæ magnificæ communitatis Feltri, ita aprobavi quod suprascriptum est.

Ego Andreas Ranchenstayneri, scriba iuratus minerarum in Valle Primerii, tamquam procurator et nuntius, loco et nomines totius communitatis Vallis prædictæ, ac nomine Joannis Betega tanquam 56 consortii, omnia supradicta aprobo et affirmo.

Ideo in fine me manu propria subscripsi, et signo meo signavi.

Et mi Piero, fiol de Antonio manoval de Premier, affirmo ut supra.

Io Coradin de qu. missier Thomaso Daguelnia, al presente ..... in Primier affermo, ut supra.

Ego Coradinus Limana qu. Victoris primus imperiali auctoritate notarius et cancellarius magnificæ communitatis Feltri, prædictis interfui et in fidem me subscripsi et sigillo eiusdem communitatis sigillavi.

*Copia de una letera di la Signoria di Fiorenza, zoè di Dicxe di la Balia, a domino Petro Bibiena orator pontificio a Venezia, data a dì 8 Settembre 1513.* 57(1)

*Magnifice orator, etc.*

L'ultima che vi scrivemo fu a dì 10, con tutti li avisi che avevamo fino a quel dì. Abbiamo di poi due vostre del medesimo dì, con tutte le cosse et li avisi che ne date, di che vi siamo molto obligati: nè potendo altrimenti, al presente recompileremo questa vostra fatica col contracambio delli avisi che abbiamo, benchè sieno pochi dopo l'ultime nostre. La notizia ne date delle cose di costì, de' pensieri et provision di quella Illustrissima Signoria a la sua defensione, ne paiono degni della sapientia et generosità sua, la quale hanno dimostrà sempre et precipuamente dopo quella notabilissima ropta di Vailà, la qual non si può credere che nostro Signor Dio permettesse se non a buon fine et per benefitio di quello Stato, quando mai per nessuna altra cagione, almancho per havere fatto intendere a tutto il mondo, come ha fatto per certo, quale nervo et fondamento habbi cotesta cità nelle cose sue, che prima non era creduto da molti, et per quanto si vede per li avisi vostri, questa cosa non solo procede ma piglia ogni giorno più vigore et forze; et questo basti per al presente.

Dopo li ultimi avisi che vi mandamo di Picardia, habbiamo havuto de nuovi, per letera de lo ambasciatore nostro de 5 del presente, della quale vi man-

(1) La pag. 56\* è bianca.

diamo copia. Con questa, altro non scrive di monimento, se non qualche pensiero che si ritraheva de li inghilesi nel procedere de la guerra dopo lo acquisto di Teroana, la quale havevano sfasciata, chi diceva per non esser obligati a tenirvi gente per guardarla, chi per riempiere Sant Omer terra de lo arciduca li vicina, la quale a questo modo non debbe esser molto popolata, poichè si cercha riempierla de li homeni di Teroana. I pensieri che si stimava facessino gl'inghilesi erano questi, perchè vedevano molto proviste et gagliarde le terre del re di Francia vicine a Teroana in su la riviera di Somma, come è Amiens, Albavilla et Perona, et disfidandosi di poterle expugnare, si credeva che volessino andare verso San Quintino alla radice di quel fiume, dove non credevano che fusse provisione alcuna, per entrare per quella via in campagna per la via di Rens, e procedere verso Parigi; ma questo disegno si era pensato di obviare col fare mettere ne le terre grosse tutte le vettovaglie, et col campo de' francesi impedir le

57 • vettovaglie loro. E per quello che intendiamo per via di Lione per lettere di privati, che già gli inglesi si erano inviati per quel camino, et erano a campo ad Aras. Stimiamo che siano costì molti che sappino come stà quel paese, et con quelle notizie si potrà meglio intendere et giudicare quello che diciamo di sopra. Altro non habiamo da scrivere al presente, salvo che per li medesimi avisi di Lione, s' intende i svizzeri esser a campo a Digiun in Borgogna, et strigono forte.

Li avisi che ne date de le cose di Levante, come sono grandi e d' importantia, così ne sono stati gratissimi, et vi pregiamo che non vi sia grave seguitare di avisarne di tutto quello che intendiate del successo di quelle cose. *Bene valete.*

*Ex palatio florentino, die 18 Septembrio 1513.*

*Decem viri Balicæ  
Reipublicæ Florentinae.*

*Copia d' uno capitolo di lettera di Ruberto  
Acciaiuoli da Amiens, de 5 Septembrio 1513.*

Avanti hieri, ci furono da più bande avisi, come el Re di Scotia havea rotte le gente del Re d'Inghilterra, et presi certi personagi di conto, et morti circa 6000 homeni. E di poi si è questo medesimo infrescato di varii luogi, e non obstante non mi paia la sia ancora di luogo degno di fede, *tamen* risuona da tante bande che tutto o parte ne potria essere. Et

da ieri in qua, per molte spie si intende del campo inglese, che quello Re, per quello accidente si ritorna nella isola; *tamen* non si scrive per cosa certa, ma più tosto per detto et raporto di spie. Quando seguisse, quello exercito restarà in disordine, e le cose di costoro resteriano in buono essere. Lo Imperadore si trovava in campo, et vede e manegia tutta questa guerra, et se non ha migliore fortuna in questa che sia solito ne le altre saria desiderarlo governatore del tutto. Altro per questa non occorre che raccomandarmi a le Signorie vostre.

*A dì 27, la matina, fo lettere di Padoa, dìl 58 capitano zeneral, el qual è varito.* Et zercha i nimici, come dirò di soto, e starà oculato, e haver ordinato tutti stagi a la sua guardia, e non resterà di far ogni provisione.

*Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di Padoa, di eri sera. In consonantia.* E come i nimici erano corsi et venuti col campo a Conselve, et il vicario over provedador di Conselve Benetto Ambrusani era venuto in Padoa, dicendo i nimici haver corso fino a Bovolenta facendo gran danni, et aver preso sier Polo Bragadin qu. sier Alvise et uno da cha' Foscari, non sa qual, di quelli hano a far a Bovolenta. *Item*, se li mandi danari et presto, presto.

È da saper, tutto il Piovà è in fuga, tutti coreno a le basse a Monte Alban, e assaissime zente et animali; et molti zentilhomeni erano a le so ville sono stati in pericolo grandissimo, parte è zonti, parte non si sa di loro.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà e capitano.* Zercha danari da pagar le zente, è lì. Il governador è ancora fuora; li ha scritto quanto la Signoria nostra li ha mandato a dir.

Noto. Batista Doto è qui, e la sua compagnia è a Treviso.

Et a bona hora, li Cai di X fo in Colegio, per lettere aute di Padoa. Fo divulgato e fo cossa certa, come il capitano zeneral havia fato retenir il suo capelan di nation . . . . . et uno suo ragazzo veronese nominato . . . . . fiol di uno chiamato Zuan Carmignan; la causa non si sa.

*Etiam* se intese certissimo in questa note esser a Padoa in la sua habitatione stà trovà morto uno fradello di missier Janus di Campofregoso, ch'è governador a Saona, chiamato Zuan Batista di anni .... qual era con il capitano zeneral. Et ha auto 32 ferite; non si sa chi l' habi morto, et fo grandissimo caso, fo sepolto, e altro non se intese.



Noto. In questi zorni, vene in questa terra domino Sagramoro Visconte, qual come soldato di Franza stà a Padoa, et fu *alias* preson in Toresese. Alozò a casa di soi milanesi. Fo in Colegio, è degno homo. Et poi per la terra andoe vedendo quello volse, et poi si partì e ritornò a Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda. Et avanti si reduseseno, vene sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvisè, che fo dito era stà preso da i nimici. dicendo aver scapolato, e aver auto la caza da i nimici più de quatro mia, e come fevano danni grandissimi, et menavano via animali assai et robe  
58\* de villani, *etiam* brusavano case etc. *Item*, se intese sier ... Bragadin di sier Alvisè è stà certo preso; poi se intese *etiam* di sier Domenego Bon qu. sier Otavian qual era a Gorgo, e volendo fuzer in barcha fu fato arivar et fato preson; di altri zentilhomeni non intese. Si dubita di sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò e la moglie, fia di sier Zorzi Corner procurator, quali erano a la villa. Sichè tutto il paese è in fuga. Et in questo zorno, di ordine dil Colegio, avendosi auto letere di sier Marco Gabriel podestà di Chioza dil grandissimo numero di villani, erano a Monte Alban, con animali, cari di robe, et lui mandava barche et quello poteva per farli tragetar. *Etiam* fo mandato sier Jacopo Antonio Tiepolo podestà di Muran con barche di Muran, et sier Alvisè Donado podestà di Torzelo con barche a Chiozà a questo effecto et archibuzi. *Etiam* fo mandato barche a Liza Fusina a levar villani, etc.

A di 28, la matina. Se intese sier Zuan Foscarini con la moglie, scapolì, esser fuziti et arivati in Padoa.

Di Padoa, dil capitano, e una dil provedador zeneral, di eri sera. Come i nimici erano a Bovolenta; alozato il vicerè in la caxa di Foscarini sora l'acqua, et danizavano per tutto, corendo fino a Piove. Li nostri cavalli lizieri è fuora, e par siano la più parte in visentina verso il veronese. Scrive il provedador, eri sera deteno a l'arme in Padoa, e tutti corseno a le sue porte, il capitano zeneral e lui tutta la note sono andati atorno. *Item*, danari e danari. *Item*, aver preso tre de i nimici, quali dicono certo voleno o ritornar su el Polesene a danizar etc., over venir in mestrina.

Et il capitano zeneral scrive, come è di opinion, venendo in mestrina, di ussir di Padoa e meterli di mezo, intervenendo le zente è in Treviso col governador, et però ha scritti a sier Nicolò Balastro podestà e capitano di Mestre, fazi far la description tutto il teritorio, stagi in ordine con le arme, e fazi portar

via le vituarie vi è per il teritorio et condurle in Venecia; con altre perticularità etc.

Di Crema, dil capitano di le fantarie, di 23. Zercha la Capella di Bergamo, dove vi è andati a campo da 2000 persone con artellarie, saria bon non perder l'artellarie è dentro, e quel provedador, perchè mal si pol tenir; et atender e conservar Crema, che di nulla dubitano.

Di sier Bortolo Contarini, capitano di Crema, di 22 et 23. Prima, in materia *ut supra*. Poi, zercha danari da pagar li fanti e zente è li, e il modo e altro particularità, *ut patet*. E fu fato le letere di cambio di ducati 3000.

Fo parlato in Colegio molto far provision di danari per non vi esser un soldo, et voleno meter do decime et  $\frac{1}{2}$  tansa, e li savii voleano Pregadi, *tamen* li Capi di X, perchè compivano, volseno il suo Consejo.

In questa matina a Castello, per il Patriarca, fo disgradato uno prete per li soi mensfati, qual fu preso con li zentilhomeni, et è in dolo, et sarà descopà e squartado.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, et venuta zoso, rimase *simplice* e spazò il dito prete.

Et in questo mezo li savii se reduseno.

Fo letere di Padoa, di ozi, dil capitano zeneral. Come si dovesse far che tutto el mestrin fusse in arme. Ha scritto al governador Bajon vengi a Mestre con la sua compagnia, perchè, venendo i nimici più avanti, e passando la Brenta, non havendo artellarie con loro, come non hanno, e sono a la liziera, esso capitano con bona parte di le zente vol ussir di Padoa e darli adosso, e promete indubitata victoria etc.

Fo mandato per zercha 20 zentilhomeni che venisseno in Colegio, per mandarli chi in mestrina, chi a Trevixo. *Adeo* li comandadori andavano atorno zercandoli; li nomi di li qual noterò più avanti.

Di Mestre, di sier Nicolò Balastro podestà e capitano. Fo letere. *De ocurentiis*, et provision el fa justa le letere aute dil capitano zeneral. E ha mandato per le ville a far star tutti li villani armati; ma tutto il paese è in fuga, e tutti fuzi etc.

E noto. A Margera, qual è serada, erano grandissimo numero di cari con robe, formenti e altro, e animali fuzidi, e cussi a Liza Fusina. Et fo mandate per la Signoria quante barche piate e altro si à potuto aver, a levarli. *Etiam* per Colegio fo mandato a Liza Fusina provedador sier Vincenzo Valier è di Pregadi qu. sier Piero, qual ha possession a le Gam-

barare per far provision a li animali, et li villani e femene tutti fuziti de li, e non li fo mandato qualche archebuso che bisognava assai.

59\* *Di Chioza, di sier Marco Gabriel, podestà.* Zercha occorrentie de li, e di provision fate per levar li villani e femene e animali erano reduti a Monte Alban, et esser andato li con barche di Chioza, per far questo efecto.

*Di Franza, veneno letere di la corte d' Amiens, di sier Marco Dandolo dottor e cavalier, orator nostro, di 9, le ultime,* Aviso più cosse de li, e . . . . .

*Di missier Zuan Jacopo di Triulzi, da Lion, di 20.* Aviso lo acordo fato con sguizari, e come se li dà le forteze di Milan e Cremona a essi sguizari, e il Ducheto resta nel stado di Milan; sichè è mal, per li foraussiti.

60 *Sumario e copia di uno aviso mandato a sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, et mandato a la Signoria, per lettere 25 Septembrio, auta da li presidenti di Tolmezo.*

*Magnifice ac clarissime domine major quam nostri observandissime.*

In questo zorno, per relation a noi facta per il capitano del quartier di Santo Pietro, habiamo inteso che ieri, *videlicet* domenega passata, fu facta una monstra grande a Muda de tuta la valle et contrada de Zeglia. Et questo fu dito a esso capitano per homeni tre del canal de Santo Pietro et de Paluza, quali venere passato erano andati in Zeglia per comprar boi, nel qual zorno pur erano ben visti da li osti dove habitavano, *licet* non lassassino andar *palam* per le ville. E quando vene lo sabato furono licentati da li osti, digando che dovessino torse via, et vegnir in Italia, *alias* che sarebeno maltractati et essi homeni ruinati. Et domenega sera de note, vene uno altro homo de Zerzento (*Cercivento*) apresso Paluzo, il qual disse aver visto assai zente andar a ditta monstra, *videlicet* vegnir de Lasaco zoso a Muda, et de altre ville de soto Moda in suso *cum* le arme a ditta monstra. *Præterea*, dice esso capitano che avea inteso da uno Duzo di Casteghione che venere passato se partiteno di Muda doi capitanei, *videlicet* lo Lonzdanter et lo Traybergar, et andorno zoso verso Villaco, et lassorno comission ad alcuni altri facesseno la monstra a Muda, et non poteno intender dove nè a che effecto fusseno andati. *Ultarius* dise aver inteso che in tre logi erano homeni

ottocento forestieri, *videlicet* a Spital 250, et a Giument 200, et in un altro loco 150 *vel zircha*. Et *adeo*, parendo esser debito nostro tal relation dinotar a vostra magnificentia, quale la habiamo, a quella significamo aziò essa sapientissima proveda *quid agendum in hoc sit*. Habiamo a maggior intelligentia della cossa mandato fora le spie nostre, et quanto riporterano, *illico* lo significhemo a vostra magnificentia, a la qual se racomandiamo.

*Ex Tulmetio, die 26 Septembrio 1513, ora vesperi.*

*E. M. V. servitores, Gastaldia  
comunitatis et consilium Tulmetii.*

Scrive ancora esso locotenente: come per una spia di domino Teodoro, venuta da Gradisca, riferisse, come le artelarie in bon numero sono trate a di 26, fono per la venuta dil vescovo di Lubiana con alcuni castelani con cavalli lizieri da 45 et homeni d' arme zercha 30. E zonto a Goricia, fo salutato con ditte artelarie. El qual vescovo ha dato raynes uno 60\* per cadauno, poi è ritornato a Gorizia. *Deinde*, come Nicolò Savorgnan havea fato cavali 25, et alcuni fanti, e che a Postoina erano cavali 200 alozati. E havia inteso ditto nontio a Gorizia a l' ostaria di fuora, come aspectavano zente.

*A di 29, fo San Michiel.* La matina fo Gran 61 Consejo per compir di far quelli di Pregadi, *licet* mo' uno anno non fu in tal zorno perchè non acade a farlo non si metendo più parte di far di la zonta. Non fo il Principe, nia si redusse in Colegio con li savii a consultar e far provision, *licet* poche ne fusse fatte.

*Di Roma, fo lettere per do corieri, zonti uno eri sera, l'altro questa matina, con lettere dil Foscari orator nostro, di 24 et 26.* In la prima, di la publication a di 23, in concistorio, di 4 cardinali fiorentini nominati di sopra, e datoli li titoli come dirò di soto. *Item*, di la morte dil marchexe di la Padula a . . . , qual andava capitano di fiorentini. Nove di Franza, di 7 et 19, da la corte di Amiens, dil zonzer in campo 14 milia sguizari, et el duca di Geler con 10 milia lanzichenech. E come englesi andavano a campo a Tornai ch'è una terra di Franza, la qual loro ch'è dentro dicono volersi tenir. *Tamen*, che li exerciti si apropinquano l'uno a l'altro, et inglesi erano in gran numero e molto potente exercito, sichè si tien convegnirano far fatto d'arme. *Item*, è lettere di Lion di . . . con avisi di l'acordo di sguizari. Scrive coloquii auti col Papa in materia di l'ac-



eordo, qual dice desidera più l'accordo l'Imperador con la Signoria nostra, che cosa el possi desiderar; e harà, quando el siegua, tanto piacer, quanto quando l'intrò in casa soa; ma la Signoria è dura non voler lassar Verona, e l'Imperador la vol al tutto. *Item*, è nova il Re di Spagna è eaduto apopletico una altra volta, è perso mezo etc. *Item*, par il Papa voj el signor Renzo di Zere capitano di le fantarie per farlo capitano di fiorentini.

*Di Padoa, del capitano general, di eri sera.* Come ha inteso il successo de i nimici e li danni fanno, però vol ussir col campo di Padoa. E non si resti di far provision di zente, e si mandi il resto di danari, ch'è zercha ducati 6000, per poter pagar le zente manca, acciò siano ben contente. Ha scritto a Treviso al governador stagi in hordine, e a Vizenza si prepari villani e altro, perchè lui voria ussir *omnino*.

*Di sier Andrea Loredan provedador general, lettere in consonantia.* Et si mandi danari, e le provision fate, e quello si dice di inimici; il campo è a Bovolenta, il vicerè alozato in cha di Foscari.

Fo scritto eri sera per il Colegio a Padoa che si fazi provisione, e mandi cavali lizieri fuora, e altre particolarità.

Noto. Se intese, per via di barcaruoli, vien di Padoa, come in questa note è stà preso da i nimici 4 barche di Padoa andava a Padoa, e fate arivar: siechè zà ditti inimici sono venuti sopra le rive di la Brenta.

61\* Et, per homeni venuti di Piove, si ha il vicerè e tutto il campo eri sera a dì 18 introno in Piove di Sacho, qual è svudato tutto. Il podestà, era sier Sebastian Loredan di sier Zuane, era intrato in Padoa Et a hore 23, il campo fo in Piove, e alozerano questa notte lì, et si dice voleno venir di longo, e pasar la Brenta e venir in trivixana e prima in mestrina. *Item*, come brusavano case di zentilhomeni e altri. È con loro molti padoani rebelli, tra li qual Nicolò Sanguinazo, qual avea da far a Piove; et vanno corando per tutto. A Liza Fusina è pien di persone ehe fuzeno; è nna pietà a veder e li animali et villani. Si manda barche a levarli, ma si stenta per li sechi grandi. Et eri sera fo ordinato, per il Colegio, che sier Vincenzo Valier, ch'è di Pregadi qu. sier Piero, qual ha da far a le Gambarare, vadi a Liza Fusina a far provision.

*Etiam* fo mandato a Treviso, per Colegio, do proveditori, sier Polo Vallarezzo, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, et sier Leonardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne el cavalier. Et il Valarezzo si parti subito,

ma l'Emo non andoe. E questo perè a questi do, per Colegio intravegnando parenti, li fo dato comission di esser proveditori in Treviso, e inteso da sier Zuan Moro qu. sier Damian, fradello di sier Sebastian, ch'è podestà in Treviso, andò ozi a la scala di Pregadi, eridando non si dovesse dar tutori a so fradello, si non come vol le leze per Pregadi e non per Colegio. *Unde* fo revocà la comissione di proveditori, e l'Emo non andoe.

Et essendo Gran Consejo suso, fo publicato tutti li zentilhomeni chiamati eri sera vadino in Colegio, i quali sono questi, tra li altri, come noterò di soto.

Sier Polo Valarezzo, è di Pregadi, qu. sier Gabriel.

Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier.

Sier Hironimo da Canal eletto capitano in Alexandria, di sier Bernardo.

Sier Giusto Guoro, qu. sier Pandolfo, fo di Pregadi.

Sier Zuan Moro qu. sier Damian, fo a le raxon nove.

Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuane, fo consier in Candia.

Sier Zuan Vituri, è di la zonta, qu. sier Daniel.

Et alcuni altri, e li patroni di le galie di Alexandria, sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio e sier Anzolo Zustinian di sier Alvise, ai qual fo ordinato facesseno 30 homeni per uno.

Fo comandato homeni per le scuole e mestieri, per li esecutori sier Hironimo Contarini Grilo e sier Piero Querini di le Papoze.

E ditti zentilhomeni erano mandati a Mestre, et li si feva adunanza di villani, e Batista Doto, era qui, fo mandato a Treviso a la sua compagnia, ch'è lì.

*Sumario di do lettere di Roma, di sier Vettor Lippomano; la prima di 24 Septembrio 1513, ricevuta a dì 29 Agosto.* 62

Come era morto il marchese di la Padula, andava capitano di fiorentini, a dì . . . fuora di Roma a . . . . Il Papa ha scritto nno breve al signor Renzo di Zere in Crema capitano nostro di le fantarie, vengi a esser in loco suo capitano dei fiorentini; non sa si la Signoria li darà licentia, perchè questo anno è il terzo anno che stà a la Signoria e lui è obligato star. Scrive dil zonzor li a Roma do oratori dil gran maestro di Rodi, venuti per dar ubidientia al Papa, et introno in Roma con pioza, mercore. Questa mattina a dì 23 è stà in concistorio publicati 4 cardinali,

primo il Datario, poi l'arzivescovo di Firenze, poi il tesorier Bibiena, e ultimo suo nipote el Cibo, i quali introno in concistorio e andono a basar i piedi al Pontifice, e pransono con Soa Santità. Luni anderano in concistorio publico, e il Papa li darà li capelli e li titoli. Questa matina, a dì 24, il Papa ha fato datario domino Silvio da Cortona; voleva far tesorier el vescovo di Tricarico, e cussi si credeva facesse, ch'è quel di Canosa, ma ha fato missier Ferrando Polzeta, di natione . . . . In banchi è fama il Re di Spagna esser cazuto da la gioza (*Gotta*) e perso da una banda. Il cardinal Arboreense, yspano, è vecchio, à febre e flusso, e il cardinal Fiesco ha la febre. Ozi spagnoli dicono sguizari ha auto Lizano per forza, e che biseaini sono intrati in Bologne, e il campo dil re de Ingaltera andava di longo a Paris. Scrive ha inteso il Papa non aver mandato breve al signor Renzo, ma ben il signor Zuan Zordan Orsini ha scritto di questo al signor Bortolo et a lui Renzo ch'el vadi a Roma, e saria capitano di fiorentini. È letere di Napoli, come mori e turchi scoreno con fuste quelli mari, facendo gran danni, et si ha paura di la nostra armata. *Item*, el beneficio di l'abate Mocenigo, par l'habi auto el cardinal Farnese per una riserva avia, e non il Bibiena, zoè l'abatia di Conioli di bressana.

*Dil dito, di 26.* Come, in questa matina, è stato concistorio publico, e dato li capelli a li 4 cardinali, e poi li cardinali *de more* sono venuti a pranzo a la caxa dove steva il Papa n. 16, in la qual stà il cardinal San Vidal, qual lui ha voluto far la spesa, che il Papa voleva farla lui. Doman sarà capella, el vescovo Octocense canterà la messa, e sarà il dì di S. Cosma. Il Papa farà il pranzo a li soi domestici, tra li qual sarà el fradello, episcopo Bergomense. Scrive esser lettere dil cardinal sguizaro al signor Alberto da Carpi, di l'acordo seguito tra sguizari e francesi; 62\* il Re li dà scudi 400 milia, *videlicet* 100 milia de presenti e 300 milia fra certo termine, et li dà le forteze di Milan et Cremona, e se riserva *solum* Zenoa e Aste in Italia. Il campo inglese è atorno Tornai. Scozesi ha auto certa vitoria contra englesi, e la reina d' Ingaltera ha revocà la sua armada che torni su l'isola. L'orator nostro è stato dal Papa. Si dize il duca di Geler con le zente si ha conzonto col campo di Franza. Dize di l'acordo, par stagi a la Signoria a farlo con l'Imperador, volendo lassar Verona e darli li danari che *alias* fo parlato di darli.

È da saper, per lettere dil cardinal Bibiena drite a suo fratello qui, di 26, se intese il Papa averli

donato la sua arma, qual porti in quarto con la sua, et Santa Maria di Loreto, zoè la intrada, la qual papa Julio l'avia data a la fabrica de San Pietro. El qual cardinal scrisse a la Signoria et a sier Hironimo Lipomano e sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier, che sono soi amici.

*Questi sono li quattro cardinali novi publicati per papa Leone X.*

- D. . . . . Puzi, tituli Sanctorum quatuor coronatorum. Presbitero cardinali Puzii.
- D. Julianus Medici, tituli Sanctæ Mariæ in Navicula. Diacono cardinali de Medicis.
- D. Bernardo Dovitio Bibiena, tituli Sanctæ Mariæ in porticu. Diacono cardinali Bibiena.
- D. Innocentio Cibo, tituli Sanctorum Cosmæ et Damiani. Diacono cardinali Cibo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere. Et 63 si ave di sier *Vicenzo Valier*, do letere da *Liza Fusina*, in barca. Come i nimici erano corsi fino li e vanno brusando per tutto, e brusà l'hostaria di Liza Fusina, e non se li pol remediare. Alcuni cavali zieri dil conte Guido Rangon hanno scaramuzato un poco, ma non hanno potuto far nulla, e sono fuziti verso Mestre. Il campo tutta via passa a la Mira per venir in mestrina.

E noto. Poco mancò che 6 gropi con ducati 3500, che si mandava eri sera a Padoa, non fu presi da i nimici a Liza Fusina, volendo passar la barca fen-zando esser nostri, ma erano inimici, e *tandem* ritornono scapoli, et fo mandati subito per terra per la via di Mestre, *etiam* ducati 1500 a Treviso, li qual tutti zonseno a salvamento.

Et udendo queste voce de fuogi, per veder la verità andai fino in zima dil campanil di San Marco, che si fa nuovo la zima, a hore 22, et vidi le grandissime crudeltà fanno i nimici, che si fusseno turchi non fariano pezo. Prima vidi fuogi grandissimi verso le Gambarare, poi in l'osteria di Liza Fusina e altre case, e al Moranzan, e per tutto si vedeano fuogi grandissimi con gran fumi, *adeo* vidi il sol a hore 23 tutto rosso che pareva sangue per il fumo di tanti incendi; vi andono assà brigate a veder ditti fuogi. Et se intese per la terra il campo inimico pasava la Brenta, vanno brusando per tutto, et questa note bruserano Mestre e tutte le ville e case e altro che troverano; et non si fa una provision! *Tamen* vidi alcuni fanti che per Colegio fo mandati a far, zoè contestabili come dirò di soto.



*Adeo* tutto la terra era mal contenta di le poche provision, et più vedendo che li primi non venivano in piazza a adunar zente e andar contra i nimici, che vanno cussi brusando e fazendo danni grandissimi; e più si dolseno, che in tanta cossa si ballota savii, e quando udino sonar la campana di Gran Consejo questa matina et cussi sarà doman. *Adeo* diceva gran parole, dolendosi di le poche provision.

Fu fato scurtinio di tre savi dil Consejo in luogo di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, sier Piero Balbi e sier Lunardo Mocenigo che compieno. Rimase sier Alvise da Molin con titolo, e do nuovi, sier Francesco Bragadin, fo consier, e sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, per le gran pratiche hanno facto. E cazete sier Zacaria Dolfìn e sier Piero Capello, e sier Francesco Foscari con  
63\* titolo. *Etiam* fu fato scurtinio di do savii di terra ferma, in luogo di sier Vettor Foscari che compie, e sier Piero Lando è andato orator a Roma et compiva. Et passò un solo, qual è amalato, sier Lorenzo Capelo fo savio a terra ferma qu. sier Michiel, el qual per esser debitor e non poter esser balotà di la zonta, fu tolto qui per venir in Pregadi; non ch'el vogia far l'oficio, perchè solo una volta introe e più non volse esser tolto. Fu soto con titolo e non passò sier Antonio Condolmer; *etiam* fo tolto la zonta n. 171, et lo fui tolto per non aver auto ventura esser balotato a Gran Consejo, poi che parlai in renga, mi feci nominar di la zonta.

Fo leto una deposition di un spagnol, preso per sier Jacopo Antonio Tiepolo podestà di Muran in la palà de Scioco, et mandato di qui, et *etiam* reexaminato, qual era venuto a spiar. Dice che spagnoli voleno venir in mestrina brusando per tutto, i qual incendii fanno li todeschi et non li spagnoli. Sono 1000 lanze et 6000 fanti spagnoli, et 1000 venturieri, e nel numero di spagnoli zerca 2000 todeschi. E voleno andar depredando e brusando, e andar in trivisana e in Friul, e sono 2000 cavalli lizieri, zoè fanti e montati a cavalo, e però sono tanti. E il campo è a la liziera, hanno . . . di artellaria di campo, et sono a Piove e voleno depredar il paese. Et questa sera il campo sarà a Mestre, e come lui era stà mandato a sopraveder si era.

Fu posto, per li savii ai ordeni: di licentiar 4 galie sono a Curzola, col provedador di l'armada, state fuora mexi 32, et fonno armate per 6 mexi *videlicet*, Bragadina, Tiepolo, Polana et Contarina, zoè do bastarde et do sottil, le qual vengano in Histria a disarmar. Andò in renga sier Antonio Gri-

mani proourator, e contradise dicendo vol mandar per so opinion l'armada in Puia a meter a focho e fiamma. È stà mal fato a non l'aver fato. Li rispose sier Antonio Michiel savio ai ordeni. Et sier Luca Trun el consier messe de indusiar fin 10 zorni. Sier Marco Antonio Sanudo savio ai ordeni andò in renga e parlò sopra la indusia. Li rispose dito sier Luca Trun, poi parlò sier Hironimo Arimondo di sier Fantin, savio ai ordeni. Andò la parte: 54 di savii ai ordeni, il resto di la indusia, e fu preso la indusia.

Fu posto, per li savii tutti, una letera in risposta al capitano zeneral nostro, zercha il suo ussir col campo di Padoa, e come saria bon l'ussisse fuora, per far i nimici non facesseno sti danni.

Et sier Piero Trun savio di terra ferma volse la  
64 letera, con questa condition; che si dicesse che per niun modo tutto il campo ussisse di Padoa, ma provedesse per qualche via etc. Parloe sopra queste opinion e di ussir over no, questi: sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator, fo savio a terra ferma, qual vol ch'el campo non ensa, ma si atendi a conservar Padoa e Treviso. Li rispose sier Lunardo Mosenigo savio dil Consejo. Poi parlò sier Piero Trun, Poi sier Vettor Foscari savio a terra ferma. Poi sier Antonio Condulmer fo savio a terra ferma, et ultimo sier Zorzi Emo savio dil Consejo. Andò le letere riconzade alquanto, e fo presa di largo quella di savii, *videlicet*, si remetemo a esso capitano zeneral zerca l'ussir, avendo a mente lassar bona custodia in Padoa. Sichè il campo ussirà certo di Padoa. Il Trun ave 26. Et Pregadi stete suso fino ore quatro e meza; e ussito, compì il Pregadi vechio, qual si muda numero assa' patricii tra quelli di Pregadi e li XL eriminal.

In questa matina. In Colegio, venuto sier Zuan Vituri, qual li savii lo voleno mandar a Padoa o Treviso, e lui aricordò fusse mandato in Friul, li basta l'animo adunar 5000 homeni e più, e venir zoso in aiuto etc. Et cussi fo laudato tal pensier, et li fo fato le patente, e parti subito, e andò a la via di Porto Gruar.

*Di Padoa, fo letere di ozi, dil capitano zeneral e dil provedador Loredan.* Zercha l'ussir, e aveano i nimici esser passà verso la Mira con il ponte che portano con sè su cari, e vanno in mestrina brusando, però si mandi danari presto li.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro, podestà et capitano, di ozi.* Come il signor governador, e il signor Malatesta di Cesena, e il cavalier di la Volpe, che sono li con le zente d'arme e le fantarie, tutti è in ordine, e si mete l'artellaria a li so lochi facendo le provision debite, etc.

Et ozi leto la zonta, si reduse el Consejo di X, soli, justa il solito. Et vene suso sier Nicolò Donado, non veniva in Pregadi questo anno per esser ussido di governador, et feno li soi Cai di X: sier Domene-go Beneto fo consier, sier Hironimo Duodo fo consier che più non è stato Cao, et sier Hironimo Tie-polo fo consier.

64\* *A dì 30, fo San Hironimo.* Fo chiamà Gran Consejo per far la pruova di la zonta al Consejo di Pregadi. Et il Principe non fo a' Consejo, fono pochi, numero 866, che solea esser più di 1000, perchè molti non volseno andar, dicendo in tanti pericoli et fuogi atorno si fa Consejo, si dovea indusiar a far la zonta. Fono tolti numero ... e *solum* 5 debitori pasono numero .... che pol iotrar, et pochi altri che non poteva intrar. Rimaseno cinque oratori è fuora: sier Francesco Foscari el cavalier a Roma, sier Zuan Badoer dotor e cavalier in Spagna, sier Andrea Badoer in Ingaltera, et sier Marco Dandolo dotor e cavalier in Franza, et rimase nuovo e vene ultimo sier Antonio Surian el dotor è in Hongaria. Et rimase questi ch'è fuora; sier Andrea Loredan è provedador zeneral in campo, sier Bortolo da Mosto è provedador a Bergamo, sier Alvise Emo è capitano a Padoa, qual *de jure* non si dovea provar, per non esser andà il suo successor ancora, et per termination di la Signoria si prova, atento fu fato con condition di capitano zeneral per scurtinio. Cazete sier Alvise Mozenigo el cavalier, qual fu soto, et sier Vettor Michiel, ch'è di la zonta, el qual questo anno è stà in eletion, si à potuto tuor di Pregadi e non ha voluto, e mò è cazuto di la zonta. Fono nominati molti, quali è stati a servir la Signoria a Padoa et à Treviso, e niun rimase.

Sier Andrea Baxeio, fo conte a Spalato, è a la custodia di Treviso, qu. sier Jacopo.

Sier Piero Boldù, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Lunardo.

Sier Bernardo Boldù, fo a la custodia di Padoa con homeni ... a so spexe, qu. sier Filipo.

Sier Andrea Bondimier, fo capitano zeneral in Po, fo a la custodia di Padoa e ultimamente a la custodia di Treviso e con do fioli e do cavali a so spexe, qu. sier Zanoto.

Sier Marco Antonio Contarini, fo capitano in Fian-dra, fo a la custodia di Padoa con 25 homeni a so spese, qu. sier Alvise.

Sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo podestà a Caravazo al tempo dil conflitto, qu. sier Nicolò.

Sier Cristofal da Canal, fo a la custodia di Padoa con homeni 20 a so spese, qu. sier Zuane.

Sier Donà da Leze, fo a la custodia di Treviso con homeni ... et 10 balestrieri a cavallo, di sier Michiel.

Sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, qu. sier Troilo.

Sier Lodovico Michiel, fo contestabele a Charavazo al tempo dil conflitto, qu. sier Polo.

Sier Jacopo Michiel, fo a la custodia di Padoa, a la prima obsidion, e mo' a la seconda con homeni 20 a so spese, qu. sier Biasio.

Sier Thomà Michiel, fo a la camera d'imprestidi, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a so spese, qu. sier Zuan Matio.

Sier Zuan Moro, fo a le Rason nuove, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Damian.

Sier Zuan Vendramin, fo provedador sora la camera 65 d'imprestidi, che mandò homeni 25 a so spexe a Padoa, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo.

Sier Nicolò Vendramin, ch'è di Pregadi, ch'è provedador executor in campo, qu. sier Polo, qu. Serenissimo.

Sier Jacopo Manolesso, fo provedador a Pizigaton, qu. sier Orsato.

Sier Alvise Bembo, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo.

Sier Polo Bragadin, fo a la custodia di Padoa con homeni .... et cavali .... a so spese, qu. sier Zuan Alvise.

Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, fo a la custodia di Padoa, con homeni 4 a so spexe, qu. sier Pandolfo.

Sier Andrea Arimondo, fo provedador a Feltre, qu. sier Simon, che mandò suo fiol a la custodia di Treviso, con homeni 10 a so spese.

Et è da saper, questa matina, reduto il Gran Consejo, fo chiamà sier Lunardo Emo, ch'era lì, e dito el vadi a Treviso, et li signori di note, tutti quali fo mandati per le palude con li ufficiali, acciò li poveri villani abino qualcheuno li fazi levar, e condurli de qui, e cussi andono. *Etiam* li cassieri di officii di Rialto, fo mandati zoso, e sier Zacaria Gabriel ch'è vice Doze, ch'è cassier, vene zoso con il camerlengo di comun sier Marco Foscari per mandar danari a Padoa. E la zonta fo compida a hore ... nè fo balotà le vose dil Consejo, e fo stridà di far il primo Gran Consejo avogador di comun in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, ha acetà consier in Cyprio.

Et in questa matina reduto il Colegio, dove vi fu el Principe.



*Di Mestre, di sier Nicolò Balastro podestà e capitano, di eri sera.* Come tutti è fuziti, e resta solo in la rocha e il capitano di cavalari con alcune zente, e sier Marin Michiel castelan per gratia.

*Di sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, electo capitano di le galie di Alessandria, da Margera.* Come era li, e i nimici venivano tutavia, et scaramuzava con loro, e si mandì presidio, artilarie etc. E fo spazà alcuni fanti soto il fiol di Jacomin di Valltrompia, che qui si ritrovava, e mandati ozi a San Zulian con barche di Padoa. Io li vidi ozi andar. Li patroni a l'arsenal tutavia mandava artellarie e monizion fuora etc. ma le provision non si fa che si doveria. Fo mandati li capitani di le barche dil Consejo di X, tutti verso San Zulian, acciò si mantenesse qual passo.

*Di Padoa, fo letere dil capitano zeneral e dil provedador zeneral sier Andrea Loredan.* Rispondeno zerecha l'ussida, promete indubitata vittoria, e si mandì zente di qui a custodia di Padoa.

*Dil Treviso, dil governador zeneral.* Come non dubita, e si stagi di bon animo di quella terra, e si fa ogni provision. E il podestà in consonantia scrive.

65\* *Di Constantinopoli, di sier Antonio Zustinian dottor, orator nostro, fo letere, date in Pera, a dì 15 et 16 avosto.* Dil zonzere li con la galia, et esser stà onorato et carezato per nome dil Signor, e preparatoli bon alozamento. El qual Signor, è fuora zornate do a lochi di piacer per fuzer la peste, la qual li a Constantinopoli fa pur processo; et altro *ut in litteris*.

*Di sier Lunardo Zustinian, baylo, di 16, le ultime. De occurrentiis,* e dil zonzer di l'orator nostro de li; nulla da conto.

*Di sier Marco Antonio da Canal, capitano di le galie di Baruto, da Caxopo, a dì . . . Septembrio.* Scrive la sua navigation; li è tempi contrarii.

*Da Cataro, di sier Anzolo Malipiero, retor e provedador, di . . .* Come li è stratioti, numero . . i quali fanno molti danni, vedendo non aver il modo dil viver, et voleno meter a sacco il teritorio vedendo non esser mandati a lo guadagno in Puia, come credevano si dovesse andar. Sichè lui li intertien con bone parole, ma si scusa non pol più.

*Dil provedador di l'armada, sier Vincenzo Capelo, date a Curzola in galia, a dì 23.* Come è li, e aspeta mandato nostro quello abbi a far le galie vecchie; vocifera venir a disarmar. Ha nova di

Puia, il vicerè li ha mandato cavali . . . et la Reina 200 balestrieri, sichè i provedono ai soi lochi.

Da poi disnar, fo menato dal Principe uno preson colognese con ferite, è stà preso da li nostri a Margera. Dice il campo vien a Mestre certo, e voleno brusar tutto, poi si dice anderano in Friul, che farano la volta di Citadela e Bassan danizando il paese, e passerano la Brenta, et anderano a Vicenza, poi a Verona, e li todeschi resterano in Verona, e li spagnoli in li borgi. E sono tutti a la liziera, e vieneno con pessimo animo di far quanto mal i poleno, *maxime* todeschi, et spagnoli non brusano ma fanno presoni.

Se intesc, i nimici levati eri di Piove di Saco aver brusato alcune case di zentilhomeni e di altri, et alcune non aver toco, e aver passà tutto il campo la Brenta a la cha' dil Dolo, brusato e ruinato quante case hanno trovato, e a le Gambarare, a San Bruson brusà assa' case di Valieri e Badoeri et altri. *Item*, vegnando di padoana, hanno brusà molte case poste su la Brenta, et hanno passato la Brenta a guazo, ch'è bassa a la cha' dil Dolo, tutto il campo e il vicerè.

Hor ozi i nimici venuti in Miran, hanno passà de 66 li via, e sono venuti di longo per alozar questa note a Mestre; e zà si vede fuogi graudissimi a Margera che brusano per tutto, quelle osterie vien brusade, etc.

Io andai in cao di Canareio, perchè fui nominato di la zonta, e non potei andar a Consejo, e vidi fuogi grandissimi a Margera, e tutte le rive di Canareio erano piene di persone a veder li villani con femene, puti e robe su le strade; era gran compassion, nè si vedea provision alcuna, che in questi casi saria di esser facte grandissime provision. Dio volesse fusse in Colegio, come 7 volte son stato savio ai ordeni, che aricorderia assa' provision; ma nulla si feva, e tutti si doleva di questo governo. I nimici alozerano a Mestre questa nocte, e si dice doman si leverano e bruserano Mestre. E nota, intrati in li borgi, el vicerè alozò in certa casa, e la roca si teniva, e l'ebeno per forza con occision di quanti erano dentro; fato preson sier Marin Michiel castelan, e uno Domenego da Vanzo, e uno sier Zuan Memo fiol di sier Nicolò ch'è bandizato; il resto tutti amazono; *etiam* alcuni vechi e done vecchie, erano li, fo amazate.

Et sier Hironimo da Canal, sopranominato, si retrete a San Zulian, e li si fè forte con quelli fanti l'havea per numero in tutto . . . E i nimici preseno tre barche nostre; et veneno con furia a la torre di Margera, ch'era di fioli fo di sier Mafio di Prioli, e

in quella ficono fuoco e la brusoe, sichè non si vedeva a Margera si non fuogi e fumi.

El Colegio di savii si reduseno in camera dil Principe, et li steten a consultar, e far le provision ma poche e tarde. Voleano mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso, e non si trovava chi volesse andar per non vi esser posto l'ordine, che si doveria de li mazor. Vi andasse tuttavia le Scuole grande, e le arte scriverano li homeni; ma la terra era exausta di danari. Idio ne ajuti.

66\* È da saper, che quel edificio fato a Margera, di tragetar le barche, per sier Marco Antonio Loredan e per i provedadori sopra le aque, ha fato grandissimo danno a li villani, perchè non si ha potuto levar e sono andati in preda, parte tornati indrio, non si sa dove che, si la palà drio la torre fosse stà aperta, le barche aia potuto andar a levar la roba, e tutto il mestrino di le basse si salvava. In la torre di San Zulian era assa' formenti di villani. E tutto è venuto in man de i nimici, quali hanno fato e va fazando un grosso butin e danni de incendii infiniti.

Et è da saper, avanti eri matina, in Colegio veneno alcuni oratori di Mestre, pregando la Signoria volesse far aprir e romper il caro di Margera, aziò le barche podeseno arivar e levar le robe di poveri contadini di Mestre che fuzeno, e sono gran numero di cari a la palà, e non si pol passar le barche carge si non con stento e uno a la volta. A l'incontro, li fu Nicolò Lanza dazier dil vin, dicendo sarà fato assa' contrabandi e non si averzi, nì quel caro, nì la palà, e atento che di primi di Colegio aveano carati nel dazio, la Signoria terminono non aprir, ch'è stà di danno ducati 50 milia.

In questo zorno, justa il solito, introe a la banca tre consieri di qua da Canal: sier Polo Antonio Miani, sier Zorzi Pisani, dottor, cavalier e sier Andrea Trivisan el cavalier, et *ita volente fato* che mai più intravene, tre consieri di là da Canal sentano, per età a man destra, e questi tre a manca. Cai di XL: sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, e sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo, mancò il terzo sier Marco Antonio Navaier di sier Michiel. Cai dil Consejo di X: sier Domenego Beneto, sier Hironimo Duodo nuovo, et sier Hironimo Tiepolo. Et il Principe non vene a far la zonta.

Ozi partite di qui sier Orsato Zustinian l'avogador di comun, el qual di ordine dil Colegio va in Cao d' Istria, per alcune querele porte per certi di Cao d' Istria contra sier Nicolò Zorzi podestà et capitano di li, acciò esso avogador inquerissa la ve-

rità et fazi processo, et li fo dato ampla comissione.

*Di Constantinopoli, vidi letere di sier Hironimo Capelo sopracomito, date in galia a Pera, a dì 16 avosto.* Come era zonto li con la galia a hore 15, col clarissimo orator nostro, avendo auto il navigar mollo faticoso, e venuto con tempi contrarii, si de venti qual di aque. Et è statì, poi parti di qui, a zonzer mexi do e zorni 6, e navegando fino la note, sichè è stà miracolo sia zonto sì presto, nè è stà mancato di solecitar il viazo. Il Signor è ussito di Constantinopoli, per il morbo grande; ne muor al zorno assa' meno dil consueto. La mente dil Signor non si pol intender; è lontan do zornate de li, ma è pacifico Signor, con tutti ha optima fama di far gran cose, e che vol aver bona pace con venetiani. L' orator nostro è un poco indisposto, e fin do over tre zorni starà ben, e vol aviarsi dal Signor, e lui soracomito vol andar con lui. Scrive esser andato con la galia largo di Constantinopoli, e cussi feno a Galipoli. Scrive a dì . . introe in boca di Streto; è bellissimi siti quelli. L' orator è smontato in una casa di Spandolini, optimo alozamento, e lui con la galia li, e per mezo ditta caxa per più segurtà anderà mia 10 più avanti, acciò il morbo non entri. 67 Scrive de li è gran penuria di viver, el vin val du- 12 la bote, li pani e veste di lana hanno bona richiesta, di seta nulla. Il baylo e mercadanti nostri che li si trova, li ha fato oferte. Scrive aver auto letere di Venecia, di primo Luio.

*Dil mexe di Octubrio 1513.*

68<sup>(1)</sup>

A di primo octubrio. Introe in Colegio li tre savii dil Consejo eletti: sier Cristofal Moro, sier Alvixe da Molin, e sier Francesco Bragadin; savio a terra ferma sier Lorenzo Capelo, et li savii ai ordeni tutti cinque, di quali solo sier Francesco Bembo ha auto la pruova di anni 30; li altri per parte presa nel Consejo di X, prestano a la Signoria ducati 200 e intrano, come in altri è stà facto, et fo *etiam* sier Marco Antonio Navaier Cao di XL, qual non è ben sano.

*Di Padoa, fo letere dil capitano zeneral, di eri sera.* Come tutti si meteno a ordine per ussir da matina over questa nocte, *Deo dante*; et si mandì homeni per custodia di Padoa e danari.

*Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo, podestà et capitano.* Come Zuan Paulo Manfron è li in visentina e altri citadini, e adunano gran numero

(1) La pagina 68 è bianca.



di villani e altri, *juxta* le letere ordinatoli per il capitano.

*Di sier Hironimo da Canal, da San Zulian.* Come è li a la custodia, e sier Zuan Contarini patron di Alexandria con li homeni, et sier Anzolo Zustinian l'altro patron, et quelli fanti; e i nimici hanno dormito questa note in Mestre, e sono ancora li, e vanno danizando per tutto.

Vene l'orator dil Papa domino Pietro di Bibiena et presentò una letera li scrive suo fradello domino Bernardo pronuntiato cardinal *titoli Sanctæ Mariæ in Portico* a la Signoria nostra, congratulandosi et oferendosi; la copia sarà qui avanti. Et il Principe si alegroe di tal creatione. Poi introno su queste occorrentie presente che i nimici fanno da turchi; el qual si dolse assai, et che scriveria il tutto a Nostro Signor il Papa.

Et partito, si levò suso sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo, dicendo è impotente per le gote ma oferisse mandar suo fiol sier Francesco con 100 homeni a so spexe in Padoa, o in Treviso, e cussì doveria far tutti. Et sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, si levò dicendo doveria intanto andar di primi di la terra, che tutti anderia, poi con loro. Et cussì si levò sier Cristofal Moro e sier Andrea Gritti procurator, savii dil Consejo, oferendosi andar uno di loro a Padoa e l'altro a Trevixo, a so spexe in queste occorrentie, e cussì il Principe li laudoe molto, e altri di Colegio non si oferse, e fo terminato, perchè el si oferse mandar *etiam* a Padoa sier . . . . . Contarini provedador di l'armada con 1200 homeni di le Scuole et di le arte, *etiam* datoli danari da scriver homeni a l'armamento a lire 9 per zorni 15, e fu posto il suo stendardo d'oro a l'armamento di provedador di l'armada, e andò a scriver homeni, et fece far crida a San Marco, chi vol andar a tuor danari e andar a Padoa con lui a servir la Signoria, vadi a l'armamento. *Etiam* fo terminato che sier Cristofal Moro vadi a Padoa, et sier Andrea Gritti a Treviso, el qual Gritti ensi fuora  
68\* di Treviso col Bajon governador zeneral nostro e le altre zente, e vengi a trovar il campo nostro giusta l'ordine dil capitano. E fo fato molto polize di zentilhomeni mandati a chiamar in Colegio, e comandatoli da parte di la Signoria vadino a Padoa e a Trevixo, et *maxime* quelli è stati ultimamente a la custodia. Molti recusono di andar e altri diseno andar.

Et fo fato una crida in Rialto, qual io la alditì, da parte dil Serenissimo Principe che tutti quelli di che condition si sia che vogliano andar a servir la Signo-

ria in le occorrentie presente, vadino over con sier Cristofal Moro a Padoa, o con sier Andrea Gritti procurator in Trevixo, quali si hanno oferto et vanno in Padoa a loro spexe proveditori nostri, et quelli anderano li sarano provisti dil viver, et sarà tenuto bon conto di loro *ut in proclama*; la copia sarà qui sotto. *Adco* molti patricii terminò di andar, *maxime* zoveni, et sier Francesco Corner di sier Zorzi procuratori fece li soi homeni 100.

Et sul tardi, in Rialto fo fato un' altra crida: che tutti quelli voleno danari e andar a servir con lui, vadi a San Stefano da poi disnar a caxa di sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, et sarano tolti e datoli danari; el qual sier Francesco vene in Colegio et si oferse di andar dove piacerà la Signoria con homeni 100 a sue spexe, et io alditì questa crida.

Et venuti zoso di Colegio il Moro e Gritti, molti si andono a ofrir di andar con loro a loro spexe, etc.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di eri sera, vene letere.* Come erano venuti li villani 2000, et più saria venuti si non era questi disturbi di fuzer li avanti, e come ha ricevuto li danari mandatoli et dato a le zente, et ne bisogna di altri, per le cose occorrente pagar fanti e villani. *Item*, tutti star in ordinanza con le artelarie al segno, e dil zonzer li sier Polo Valaresso e sier Lunardo Emo nulla dice, perchè ancora non erano zonti, come dirò di sotto.

In Trevixo erano il governador zeneral Bajon, con lanze 250, zoè Malatesta da Soiano e il cavalier di la Volpe, cavali lizieri 50, fanti 2300, et assa' pezi di artelaria.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et ordinato Consejo di X, et fo lecte le letere, ho scripto per avanti, di Cataro dil provedador di l'armada, da Constantinopoli di l'orator nostro e dil baylo, di Padoa e di Trevixo, e una letera scritta per sier Polo Valaresso et sier Lunardo Emo di eri sera dil suo zonzer li, e come sono andati dal podestà oferendosi etc.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, di ozi.* Come si duol grandemente de li incendii fano i nimici, e come si lieverà da matina certissimo con tutto il campo e anderà verso Limena. Ha scritto a Trevixo al governador ensi fuora, sichè promette indubitata victoria; e altre cose, *ut in litteris*.

*Etiam* dil provedador Loredan, fo letere *de occurrentis*.

Et nota. In le lettere dil capitano zeneral è una particolarità in risposta di le nostre, che dize quanto a lassar presidio in Padoa, lasserà do bandiere di

fanti, et poi quelli veneno di qui, ma che rompendo i nimici come certo saranno roti, questo sarà il presidio.

Scrive dito sier Andrea Loredan provedador zeneral, come i nimici, statì a Piove di Saco, hanno brusà il terzo di Piove, e tra li altri incendiì una chiesa di San Francesco; et che il vicerè voleva remediar e non potè, *adeo* da la furia di todeschi convene tuor l'ostia dil corpo di Cristo fuora dil tabernacolo dove l'era e meterla nel suo fazoletto e portarla in una altra chiesia, e come todeschi fanno grandissime crudeltà de incendiì et occision, ma spagnoli non fanno cussi, *imo* si doleno de li incendiì, per quanto vien dito. *Item*, scrive aver ricevuto li ducati 3500 e dato a la zente e a li villani soldi 5 al zorno, e bisogna altri danari, e il campo certissimo ussirà dimane.

*Di San Zulian, di sier Hironimo da Canal, di ozi, poi disnar.* Come è li a quella custodia, dove *etiam* è sier Giacomo Antonio Tiepolo podestà di Muran con zercha 40 barche di Muran, et i nimici vanno brusando; per tutto hanno posto saco in le caxe e le palade, e sono venuti in ordinanza su l'arzere e con le artelarie e trazeno verso Venexia brusando tutte le caxe, palade e teze che vi sono, sichè si vede grandissimi fuogi. *Item*, ha aviso, per uno sier Zuan Memo di sier Nicolò che fu preso in la rocha di Mestre et scampato da le man dei nemici et venuto lì, che todeschi in Mestre a uno puto che cridava *Marco* l'hanno rostito, et questo fu vero; *item* amazono tuti di rocha *excepto* il castelan sier Marin Michiel, che fece preson e do altri e lui. *Item*, fo morto, come se intese fino eri, el cao di cavalari nominato . . . . . et Camilo Bardolin, quali erano intrati in la dita rocha.

69 • Noto. Ozi si vete fuogi grandissimi verso Mestre a le palade, et io fui fin a San Zulian con sier Zuan Zorzi qu. sier Jacopo e altri, e primo vidi li inimici a cavalo su l'arzere, tutti in arme bianche, che essendo lontani ancora molto luzevano; vidi fuogo in le palade, zoè di Tombelo, San Martin de Strà, sentii e vidi trar assa' artelarie grosse di falconeti verso Venexia per disprecio, che altro non potevano far, qual andoe le balote in aqua poco lontan di le nostre barche e di San Segundo, e tutavia il fuogo ardeva. Se intese erano todeschi che vanno fazando questi incendi e non voleno veder Venecia, tanto odio hanno, et sono venuti nudando tre a brusar la pallà di Tombelo ch'è in aqua, et io la vidi brusar, che mi parse gran cossa; portono il bati fuogo con loro e intrati in la pallà i la brusono, che si nostri fus-

seno stà valenti homeni, poteva obstar con la artelaria.

Et zercha hora di vespero, vene con una barca de Margera via fino a San Zulian, sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual fu preso per i nimici a Bovolenta, come ho scripto di sopra, et insieme era con lui uno spendador dil signor Prospero Colona et do altri spagnoli, li quali veniano a Venecia, con letere a Nicolò da Ponte amico di dito signor Prospero per comprarli panni di seda, *etiam* per spender cere, malvasia, ostrige et pesse per il vicerè, e ditto signor Prospero; e il Bon è stà lassato liberamente dal dito signor Prospero, per uno modo dirò di soto. Hor sier Hironimo da Canal mandò una barca dil Consejo di X con li diti a la Signoria, el qual sier Domenego Bon zonto, li savii ussino di Pregadi e veneno in Colegio ad aldirlo, e fo tolto in nota la sua relatione. *Etiam* si ave una altra di Nicolò da Ponte, et perchè fo mormorato che spagnoli in Rialto comprasse robe, fo ordinato per Collegio far diti spagnoli intertenirli con custodia, aziò non tornasseno a Mestre, perchè erano venuti per spiar quello si fa e si dicea in la terra.

In questo mezo, poi leto le lettere, Consejo di X *simplice* introe. Vi era sier Cristofaro Moro, e feno li 15 di la zonta di danari e di Stado, li nomi di qual scriverò di soto; e poi dito sier Cristofaro vene zoso di Pregadi e tolse licentia, si parte da matina. *Etiam* sier Andrea Griti procurator vene zoso, et *etiam* lui anderà a Treviso, pur che 'l vadi securo, atento la propinquità di inimici.

Fo leto la relatione di sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual fu preso a Bovolenta da i nimici e fato prexon dil signor Prospero Colona, e con il il campo venuto fino a Mestre e ozi liberato e partito de li. Dice: aver visto il campo tutto qual è fanti spagnoli 3500, todeschi 2200 e non più, e altri venturieri, cavali lizieri 500, e lanze 900, hanno pezi di 6 di artelarie di campo, sono venuti in qua per depredar e brusar ogni cossa, siccome l'Imperador ha ordinato si fazi; ma spagnoli si doleno di questo, voriano far taie e non questi danni, ma todeschi voleno. Si levarano doman brusando tutto et anderano verso Citadela e Bassan, danizando più i potrano. Et come el signor Prospero li ha dito che sanno il nostro campo se dia levar di Padoa e venirli contra, dicen- 70 do: « Mi doglio di quella Signoria la si meta a gran sbaraiò, si nui semo roti che sarà? si potrà refar mazor exercito; s' il suo campo è roto, Padoa e Treviso è perse; » e altre particolarità disse, e come nel levarsi vorano brusar Mestre. *Item*, intesi da lui, el



vicerè era alozato nel borgo. A l'hostaria de la Corona erano questi signori, el signor Prospero Colona, il marchese di la Pescara che è capitano di le fantarie, et questi do capi con le zente dil Papa, signor Mutio Colona e Troilo Savello fo nostro condotier, et il Papa ha homeni d'arme 200 in dito campo. Et il vicerè non voria si facesse quelli incendi, ma non pol far di manco, poichè l'Imperator vuol, e che ritornerano verso Verona; alcuni dicono anderiano a depredar il Friul e brusar. *Item*, sono armati a la liziera et senza cariazzi ni cari drio, *solum* di butini, e pativano di pan li a Mestre.

Noto. El ditto sier Domenego era in villa con una soa garzona, fu preso con lei e dito signor Prospero Colona dormite con lei e gli donò do porzi e 10 stera di frumento e la lassò venir a Venecia, e tene sier Domenego preson, e poi l'ha liberato; et sier Andrea Bragadin di sier Alvise è preson di uno padoan, Hironimo di la Zara.

Fo leto una altra deposition di Nicolò da Ponte, qual avendo parlato con il spendador dil signor Prospero nominato Bartolameo Romano, venuto qui, come ho dito di sopra, per comprar panni di seda e altro, dice i nimici sono lanze 1500, fanti 6000 spagnoli, 3000 todeschi, 2000 italiani, et 1000 venturieri, et 2000 cavali lizieri, e hanno pezi 10 di artelaria, e voleno andar depredando e brusando per tutto per ordine auto da l'Imperator, e vorano brusar Mestre ne la sua levata, e altre particolarità.

Fu posto, per il Serenissimo e altri tuti di Colegio, do decime perse a pagar a li governadori l'una a di 15, l'altra per tutto il mexe con dodese per 100, Et leta la dita parte, sier Vettor Morexini, provedador sora la sanità, andò in renga, dicendo questa provision è nulla, non sarà danari prestì; poi disse che si doveria mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso, perchè adesso consiste tutto, e imbosolar tutti a chi toca vadi, et cussì quelli sarà doman a Consejo come quelli che non vegnirà, over mandì persone; ma nulia valse il suo aricordo. Andò la parte di le do decime, e fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Cristofal Moro qual va a Padoa, e sier Andrea Griti procurator va a Treviso, et vanno a loro spexe, possino menar la fameia come quando erano provedadori zenerali a spexe di la Signoria nostra, et che possino ritornar partiti i nimici *ut in parte*, senza altra licentia; et fu presa.

70<sup>a</sup> *Fu poi leto una letera di Crema, di sier Bartolomeo Contarini capitano, di 23.* Di certo caso seguito, di alcuni andono a caxa di sier Hironi-

mo Benvenuto, cremasco, e lo feriteno etc., e non si sa chi siano. Et fo posto, per li consieri, darli taia lire 1000 *ut in parte* a chi acuserà, e fu presa.

Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 2000, et a Treviso ducati 1000 per le occorrentie accade di pagar zente.

Fo ozi apicato quel prete che fo sgradato a Castello, per deliberation dil Consejo di X, per esser compagno di quelli zentilhomeni in li latrocinii, et è nominato . . .

*Item*, sier Alessandro Donado qu. sier Polo, e sier Nicolò Bondimier di sier Zanoto, chiamati per il Consejo di X, come ho scripto, si apresentono a le prexon e fonno posti in camera; i qual si offerse di andar a Padoa a servir la Signoria e poi ritornar a presentarsi. Sier Michiel Donado di sier Zuanne non si apresentò, sarà condanato absente.

Questi sono li 15 electi di la zonta al Consejo di X, et ozi in Pregadi fonno publicati e chiamati, e licentiat il Pregadi. Quali restono fino hore 2 in materia pecuniaria.

#### *Li 15 deputati di zonta al Consejo di X.*

Sier Marco Bolani procurator.

Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.

Sier Thomà Mozenigo, procurator.

Sier Andrea Griti, procurator.

Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa.

Sier Andrea Corner, fo consier.

Sier Vincivera Dandolo, fo governador.

Sier Piero Lion, fo consier.

Sier Piero Balbi, fo capitano a Padoa.

Sier Piero Marzelo, fo consier.

Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo.

+ Sier Domenego Malipiero, fo provedador zeneral in Treviso, non intrò per esser amalato, e poi morì.

Sier Zorzi Emo, el savio dil Consejo.

Sier Alvise Dolfin, el governador.

Sier Alvise Sanudo, fo consier.

In questo Pregadi, fo publicà per il canzelier, doman justa il solito si farà l'anniversario duodecimo dil Principe nostro, e Soa Serenità anderà a San Marco a messa con li oratori, et però vegnino ben tutti a onorarsi loro stessi.

Et *etiam* ozi nel Consejo di X fo deliberà elezer *solum* uno cassier dil ditto Consejo, che prima si elezevano tre, e stavano quatro mexi per uno; e fato il seurtinio, rimase sier Lorenzo di Prioli.

71 *Questa è una crida fo fata a San Marco et a Rialto, a di 1.º Ottobre 1513.*

« El Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria fa a saper a tutti: che havendo li perfidi inimici facti molti danni et incursione, Sua Serenità ha deliberato *cum* el nome del Signor Dio far provision valida et oportuna, e che li inimici predicti portino le pene di sui mancamenti: però ha statuito mandar i magnifici missier Andrea Griti procurator et missier Cristofolo Moro, l'uno a Padoa, l'altro, a Treviso, quali per la carità hanno a la patria, si sono oferti *voluntarie* andar promptissimamente *cum* le compagnie sue. Però tutti quelli zentilhomeni citadini e populo, che amano l'onor e stabilità di questo Illustrissimo Stado e la ruina de i nimici, si mettino in ordine e vadano a presentarsi a dicti do primarii zentilhomeni per tre over quattro zorni, che *ultra* i farano el ben et onor de la patria, quelli se presenterano a essi zentilhomeni et averano le fede sue, serano recognosciudi secondo la fede, gradi et valorosità sua, et el nome e la memoria loro apresso li posterì rimanià gloriosa, et a quelli anderano avendo bisogno di pane et vino, serà provisto molto promptamente per el viver suo. » Fo proclamata la dita crida sopra la piazza di San Marco in loco solito per Nicolò di Thodaro comandador, e su le scale di Rialto per Zaneto Moncelo comandador, et posta in loco Notatorio.

*A di 18, in Pregadi.*

« Sono stà facte molte e diverse provision questo tempo superior per trovar il danaro tanto necessario, e tutto ad fine de deferir più che se po' el meter angarie per non gravar la terra nostra salvo in caso di gran necessità; ma vedendose manifestamente le sopradite provision non suplir al presente urgentissimo bisogno, è al tutto necessario de venir ad altra provision per conservation del Stato nostro, e però l'anderà parte: che a tutti li soliti pagar decime, siano poste do decime perse ordinarie, da esser pagate a l'oficio nostro di governadori, la prima per tutto 15 dil mexe presente, et la seconda per tutto el mexe, con don di 10 per 100 a quelli le pagerano de contadi in dicti termini. Posase, *etiam* pagar dicta decime con el credito di el danar prestado a la Signoria nostra, et da tutti i altri che per deliberation de questo Consejo ponno secontar, con li modi et condition in quelle contenute. » Ave 154 di sì et 20 di no, e fu presa.

72 *A di do, domenega.* La matina per tempo si senti

trar molte artelarie grosse. Fono i nimici a Mestre, come dirò di soto; et lo le udii di caxa mia, e se intese certissimo i nimici questa matina levati di Mestre, aver posto fuoco in tutto Mestre e li borge, zoè cadaun in le caxe dove erano alozati aver ficato fuoco, sichè tutto Mestre brusava, e si vedeva fumi grandissimi. Andai in campaniel di San Marco per veder, vidi di fumi, e tutti coreva per veder biastemando i nemici, e le poche provision si fanno: è questo zorno di anniversario duodecimo e memorando: in tal matina fo brusà Mestre, e sentite artellarie grosse de i nimici verso San Secondo. Le monache questa note si voleano partir dubitando star lì, ma pur vedendo 4 barche longe e altre barche a San Zulian, stetano salde, ma ebbero grandissima paura.

Et il Principe vene in chiezia a la messa dil suo anniversario duodecimo compito, vestito di veludo cremesin; li canonici con le  $\dagger$  li andono contra fino a la scala, et veneno in chiezia per la porta di la piazza. Era in mezo di do oratori Papa e Hongaria, e poi li procuratori numero 5, et altri assa' patricii, Colegio zoè, li savii stetano in Colegio.

*Di sier Hironimo da Canal, di Margera fo lettere, di questa matina.* Di aversi levato il campo di Mestre, non si sa la via tieneno e hanno brusato tutta Mestre, qual tutavia arde.

E li fo scritto per Colegio, subito vadi in Padoa, e cussi con quelli fanti andoe verso Liza Fusina, e con barche andò a Padoa.

*Item*, se parti a terza sier Cristofal Moro per Padoa con alcuni zentilhomeni, li nomi sarano notati più avanti.

*Etiam* sier Andrea Griti procurator parti per Treviso a ore 7 di notte con altri zentilhomeni, et dete fama andar per la Piave via, per andar securo, ma tolse *etiam* lui la volta di Padoa et a Strà dismonterà, et a cavallo anderà a Treviso.

*Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera.* Conie certissimo questa matina ore do avanti zorno il campo ussirà di Padoa, e anderà a alozar a Limena. Ha scritto a Treviso ensa. *Item*, manda copia di proclame fate e l'ordinanza si ha a far, e tutto in ordine. Le copie sarano qui avanti poste.

Noto. Come per le croniche nostre si ha, che Mestre dil 1382 fo brusà una altra volta per Hongari, e poi fo refata per la Signoria nostra: ora è brusata, come ho scripto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, terminato in Colegio di farlo, acciò il Principe parli, e balotar le voxe resto di la zonta, e chiamar Pregadi e Consejo di X con la zonta, et era uno solo Cao di XL.

72\*



Et reduto Gran Consejo, non era il cancelier grande, fu mandato fuora tutti quelli non metevano balotta, et serate le porte, il Principe si levò suso, dicendo in substantia cussi : « Non è niun che non sapia la causa di quanto voleva dir in tanto pericolo, quanto mostrava esser venute le cosse nostre, le qual se avea mantenute e difese contra tutto il mondo conjurato contra la republica nostra e questo Stado, e *tamen* fin qui si avemo prevalesto con l'aiuto di missier Domenedio, e di la soa gloriosa Madre, e di missier San Marco protetor nostro, perchè Dio ne à aiutà, e avemo cazzà francesi de Italia, et si aiuteremo di questa furia di esser venuti nostri nemici todeschi e spagnoli a brusarne Liza Fuzina et Margera, e mò brusano Mestre, minazando far de nui gran cosse, sichè si loro potesse saressimo tutti malmenati, perchè semo solo 2500 mosche, e non ge valerà poi niuna provision. Questo vol dir perchè ozi col nome de Dio el nostro campo è ussito di Padoa e con gran vigoria, e non ne manca altro che danari e la terra non ha, ha tante spexe zoè il publico; però exorta tutti prima a voler pagar quanto è debitori di la Signoria, nè non esser depenti sopra i libri a palazzo, e andar a pagar adesso le decime poste, e si meterà un quarto di tansa per aiutarse. E disse se non era qualchedun ch'è a la banca, vol dir sier Zacaria Gabriel consier, e li banchi che ne ha servito di assà danari, si aria fato mal, e si doveria far come fu fato al tempo di le fazion, che missier Antonio Contarini feva di fazion per ducati 60 milia, ch'era ducati 600 per fazion, e si feze notar per ducati 80 milia, e missier Ferigo Corner da la Piscopia, vedendo il bisogno di la terra portò 15 peze di armento in zecca a servir la terra, e a questo modo di pescaori che i erano, per volersi aidar nui medemi eramo venuti in tanta grandezza di Stado e di superbia, che Dio ne ha voluto bassar, ma spierà non ne abbandonerà. E per tanto confortava a tutti dovesse venir a servir di danari, chi puoco e chi assai. Poi disse *etiam* vi esortemo andar a Padoa o a Treviso per conservation di quelle città, dove è andati missier Cristofal Moro a Padoa e missier Andrea Gritti a Treviso, e tutti ehi vol venir si vengì a dar in nota; e disse : *interloquendum* : « Signori, si vol aidar la terra e strenzer le spexe, che l'è tal ch'è debitor di S. Marco e marida fic e fa di le altre spexe che non è licito a  
73 averle, e doveriano aiutarsi loro medemi contra i nostri nemici, o con danari o con le persone, o mandar zente, perchè poi li soi danari non li valerà, nè le zoie, nè veste, nè roba di caxa : e però confortò tutti a far questo effecto, e venirsi a dar in nota, e

sarano publicati acciò si cognossa il suo bon voler. » E *tamen* Soa Srenità non oferse nè mandar soi fioli, come si aspetava dovesse far, nè prestar qualche summa di danari, che a tutto el Consejo parse di novo; dicendo soto voce : *exemplum enim dedi vobis quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis*. E cussi li altri primari che hanno li onori, et galdeno il Stado. Io vulsi, zuro a Dio, andar in renga e dirlo, e darli qualche aricordo, che si troveria zentilhomeni che anderiano, come feci l'altra volta quando parlai in Gran Consejo; ma vedendo non si metterà parte alcuna, non mi parse parlar, perchè con efecto non poteva parlar. Or noterò cossa che mi dispiace assai a farne memoria, che compido di parlar il Principe, fo dito per Gasparo di la Vedoa, feva l'oficio di cancelier grande, che tutti quelli voleano veuir a darsi in nota o andar a Padoa o a Treviso, overo prestar danari, venisseno, e *tamen* niun si mosse; cosa di grandissima importantia e mal augurio a le cosse nostre; i nimici brusa Mestre e niun si move. E poi visto cussi, fo balotato le vose dil Consejo di la zonta.

*Di Padoa, avanti il serar dil Gran Consejo, fo letere di sier Andrea Loredan, di ozi, ore 13.* Di l'ussir di tutto il campo in ordinanza, e mandano la ordinanza *in scriptura*.

E poi balotato le vose, fo licentiatò Gran Consejo, e restò li quelli di Pregadi, e fo lecto le letere, e queste altre :

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà e capitano, di ozi.* Come il signor governador e gli altri è in ordine a ussir e aspectano *solum* l'ora dal capitano zeneral. *Item*, manda una relation di uno spagnol preso da uno stratioto, qual dice come il campo è venuto cri a Mestre a mezzodì, zoè a di primo, e vanno brusando, e si leverano per Noal e Citadela, come si dice e Bassan, brusando e ruinando il paese : sono lanze . . . , fanti spagnoli . . . , todeschi . . . , italiani . . . , cavali lizieri . . . , e sono a la liziera e pieni di botini etc.

*Di Udene, di sier Jacopo Badcer luogotenente di la Patria di Friul.* Nulla da conto, *solum* zerca danari di pagar quelle zente.

*Di la Mota, di sier Zuan Vituri.* Dil suo 73\* zonzor li e va adunando persone, et anderà a Sazil, e verà zoso con bon numero di zente, e spera presto far bona adunation di zente.

*Di Limena, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di ozi, hore 17.* Come col nome di Cristo tutto il campo nostro è alozato li, et sono di bon e perfeto animo, et volenterosi di trovar i

nemici. E le zente dil visentin non è ancora zonte, ma si aspecta.

Fo posto, per li savii, una lettera a Zuan Piero Stella segretario nostro apresso sguizari, qual non si sa dove ch'el sia, ch'el non si parti dove el si trova, e potendo ritornar a sguizari ritorni, e vedi di esser adnesso. Fu presa.

Fu posto, per li savii, una lettera al capitano zeneral nostro signor Bortolamio, in risposta di sue; e vadi riguardoso, avendo a cuor la conservation di lo exercito ch'è il mantenimento dil Stado nostro, e vedi di intendersi e unirsi con il governator nostro alle zente sono in Treviso. Et i nimici è levati questa matina di Mestre avendo brusato quel castello tutto, e par tengano, per quanto se intende, la volta di Noal etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Hironimo Contarini Grillo, fo provedador in armada, qual *alacri animo* a sue spese va questa sera a Padova et mena con sì molti omeni ch'è stà pagati a l'armamento a ducati uno per omo, el sia a la condition di provedadori zenerali in Padoa e con quelle condition. Fo preso. Al Moro e Griti di poter ritornar, et altro *ut in parte*. E fu presa di tutto el Consejo.

E cussi in questa sera si parti con zerca 200 homeni; *etiam* andò con lui sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator a sue spese, con 100 omeni, et altri zentilhomeni nostri.

E licentiat el Pregadi, restò Consejo di X con la zonta et il Colegio per trovar danari, e fu trovato certi danari, e mandati a Padoa ducati 4000.

Noto. Sier Zuan Francesco Zancaruol qu. sier ... di Candia fu contento prestar a la Signoria ducati 2000 d'oro la più parte venetiani, qual havia comprato una possession di sier Marco Dandolo qu. sier Fortin.

In questo zorno, poi partito il campo di Mestre, alcune barche con persone andono fino a Margera a veder gli incendi, et altri fino a Mestre, e trovano carnazi crudi et altro che questi poltroni avia lassato, et è restà in piedi *solum* le chiesie et la caxa di la pieve di San Lorenzo, ch'è il beneficio dil fio di sier Michiel Trivixan, l'osteria di la Corona, e la casa di Sanudi nostri zermani, la qual è sta varentada in questo modo.

74 *Copia di una parte presa in Pregadi ozi, posta per li savii dil Consejo.*

Si oferse eri el dilectissimo zentilomo nostro sier Hironimo Contarini fo di sier Francesco andar con

la persona sua a la conservation di la cità di Padoa, *ac etiam* a comodar la Signoria nostra di certi danari, de li qual ha fatto bon numero di fanti, da esserli restituiti per la quantità el giustificherà aver exborsado, et essendo da sperar de la valorosità sua optimo fructo, è da proveder de darli tal auctorità ch'el possi far lo efecto desiderato; però l'anderà parte; che per auctorità di questo Consejo el prefato zentilomo nostro abbi per el tempo el starà in dicta cità quel instesso grado et libertà nelle materie occorerano, che hanno i provedadori nostri generali, e tosto che haranno fine le occurentie presente, sii in facultà sua di venir a repatriar ad ogni suo beneplacito, nè li possi esser proibito el ritorno, salvo per parte presa per i cinque sexti de questo Consejo congregato da 150 in suso. Ave 154 di sì, et 20 di no, e fu presa.

*Antiguarda.*

75<sup>(1)</sup>

*Gente d' arme.*

Quelle dell' illustrissimo signor capitano general.  
Conte Guido Bangon.  
Julio Manfron.  
Joan Batista da Fano.

*Fanti.*

El colonello de Brisigelli.  
El colonello Nono.

*Bataglioni.*

Sig. Teodoro Triulzi.  
Sig. Joan Paulo Manfron.  
Sig. Sagramoro.

*Compagnia del capitano di le fantarie.*

Domino Piero Longena.  
Domino Joan Paulo de Sant'Angelo.

*Fantaria.*

El colonello de Jacometo e Saraplino da Chai.

*Retroguarda.*

*Gente d' arme.*

Missier Antonio de Pii.  
Conte Carlo (Fortebrazo).

(1) La pagina 71 è bianca.



Missier Augustin da Brignano.  
 Missier Alexandro Fregoso.  
 Missier Marco Antonio de la Motella.  
 Missier Constanzo di Pii.

*Fanti.*

Tutti li fanti venuti da Treviso.

75 \*

*De rispetto.*

La compagnia de l'illustrissimo signor gubernator.  
 Sig. Malatesta da Soiano.  
 El cavalier de la Volpe.

La persona de l'illustrissimo signor gubernator, tute le bataglie e cum la sua banda de le gente d'arme erano in Treviso, se spenza dove sarà bisogno.

La persona del clarissimo proveditor Lauredano, in la compagnia de l'illustre sig. Todero.

La persona del clarissimo Griti, in la retrovarda de missier Antonio di Pii.

76 A di tre la matina in Colegio fo le infrascripte lettere.

*Di Padoa, di sier Cristofal Moro provedador zeneral, di eri, ore 20.* Come zonse li con alcuni zentillomeni ben visto da tutta la terra, et aloza a San Jacomo in chà di Musati.

*Di sier Andrea Griti procurator, va provedador zeneral a Treviso.* Come la note passata montoe in barca, e vedendo il suo andar a Treviso non esser sicuro per li inimici, fece la volta di Piove di Saco e zonto a Corte, avendo a Padoa serito per li cavali e scorta, qual è venuti 15 stratioti e li cavali. E cussi eri a di 2, hore 18, era montà a cavallo per andar per il Teraio questa note a Treviso. E nota, se intese per uno cavalaro venuto da Treviso, aver scontrato esso sier Andrea a ore 2 1/2 de note sul Teraio.

*Di Limena, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri, ore 3 di note.* Come è li col campo nostro molto volenteroso di trovar i nimici, et il capitano promete indubitata victoria; vol levarsi da matina per tempo, e andar a Fontaniva e Santa Croce, donde intende i nimici è per passar la Brenta, et ivi aspetarli. Ha scritto al podestà di Bassan sier Francesco Dnodo rompi il ponte di Bassan, e brusi quante burchiele è li, acciò i nimici non possino passar la Brenta, e con quante zente el pol el vadi a in-

trar in Citadela. Ha scritto a Vicenza ch'el Manfron vengi con quanta zente el pol di visentina a trovar il nostro campo, e sier Andrea Zivran fu mandato a Vicenza a questo effecto. Et ha scritto a Treviso il governador ensa, e vengi fuora di Treviso per venir a scontrar il nostro campo verso Citadela, e stagi 7 mia almeno lontano de li inimici. Et come esso provedador, justa le letere dil Senato, volendo dir al signor capitano saria bon indusiar il governador con le zente zonzi, rispose: « Tazè, che non voglio aspetar; senza di loro li romperemo certissimo. » Conclude il capitano è molto volenteroso, e li ha dito scrivè a la Signoria ch'è San Francesco; faremo la zornata e li prometo indubitata victoria.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di eri, ore . . . di note.* Come il campo è per ussir. Ozi certissimo aspetano il provedador Griti e li danari da pagar il resto di fanti manca, Et il signor governador à auto letere dil capitano zeneral con avisi varii zercha l'andata sua: li ha rescrito, e aspeta risposta.

*Dil governador zeneral, di Treviso, di eri 76\* sera.* Come ha ricevuto letere dil signor capitano zeneral zercha la sua levata, e cussi omnino ussirà doman, e secondo farano il camino i nimici, cussi si governerà, dicendo: « È un gran ponto questa zornata, io sto a ubedientia, » nè consiglia come governador, ma dal canto suo e li soi farano il dover contra i nimici, li quali, per quanto se intende, starano questa note a Noal, e doman anderano a Castel Franco. E manda una deposition de uno suo omo d'arme, stato preson de i nimici, qual dize i nimici sono fanti 10 milia, zoè 6000 spagnoli, 4000 tedeschi, da 1000 lanze et . . . . cavali lizieri, et hanno inteso li a Mestre il levar dil campo nostro di Padoa, e lo hanno molto a grato per quanto dimostrano, e voleno andarli contra verso Citadela, andando doman di Noal a Castel Franco; e altre particolarità.

*Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitano, di 28.* Zercha danari da pagar quelle zente, et il modo di averne, *ut in litteris*. E di l'acordo di sguizari con Franza, e manda li capitoli *ut patet* ha auti per via di uno da Milan, qual è al modo si ha inteso. Et a di 6 di questo franzesi dieno consignar a sguizari le forteze di Milan e Cremona, con altri capitoli *ut in eis*; la copia sarà qui, avendoli.

*Di Zuan Pietro Stella secretario nostro era apresso sguizari, date a Como, a di 27.* Come di Cuora è venuto li con salvoconduto auto dal duca di Milan a requisition di sguizari, acciò possi vegnir

a repatriar. Qual, zonto li a Como, alcuni todeschi erano li lo volseno retenir e dar in man dil Curzense, e che la terra si levò per lui per non li romper il salvoconduto, e lo messeno in castello per più segurtà di la persona sua. Scrive lo acordo fato di sguizari con Franza come si ha inieso, et il sumario di capitoli.

Et leto queste letere con altre di lochi vicini non de importantia, il Colegio stete molto suspeso, et *maxime* il Principe, dicendo: « È un gran ponto questa zornata di doman, qual è molto pericolosa. Si vincemo che sarà? se il nostro campo è roto, semo spazadi. » E non si pol far provision perchè il capinio zeneral vol far la zornata, ha tanto cuore che non li stima, ma si dice è mal voluto da li soldati, et fo dito non zè altro remedio cha pregar Dio, e che le zente nostre di Treviso abino tempo di conzonzersi col campo nostro. E cussi eri fo per il Patriarca di ordine di la Signoria mandato a dir a tutti li monasteri observanti, frati e monache, e altre chiezie fazino oratione perchè l' importa assai.

77 Et tuta la terra, *maxime* li patrizii erano su questi rasonamenti, dicendo, è un *magnum quid* questa zornata di doman; altri diceva, i campi non si troverano perchè spagnoli anderano da Bassan in Valsugana; altri diceva, è via cativa di condur eserciti per monti et con li cari pieni di butini, che hanno con loro da 1000 cara; altri diceva, di Noal poleno venir verso Padoa, e tornar in drio per la via sono venuti; e quelli teniva combaterano insieme, et aveano bon cuor nostri sariano vincitori, tra li qual lo Marin Sanudo son de quelli. E per queste rason: primo la proibità dil nostro capitano zeneral e altri condutieri nostri, *maxime* alcuni zoveni; poi li nostri e le zente d'arme bardati di cavali e armati, e i nimici non sono armati si no a la liziera, e intisi di sier Domenego Bon stato preson. non hanno 10 cavali bardati e sono tutti armati a la liziera, spagnoli con celadoni, et italiani con li e meti, li fanti spagnoli e todeschi mal vestiti nudi e scalzi, in piu parte con pele intorno e schiavine, et nostri fanti sarano ben armati; poi di exercito saremo mazor numero, e *maxime* se li do campi nostri si unirano insieme, et zonzino le zente di visentina e Friul; poi avemo 26 pezi di artelarie, tra le qual alcuni sacri et falconeti grossi, e loro non ne hanno 10 pezi e trazeno balote piccole di L. . . l'una; poi la cupidità dil vadagno che ariano li nostri rompendoli darà gran vigor, e l'altra aver vituarie e doe cità nostre vicine, e continuamente zonze zente in campo. Da l'altro canto, si dice quelli non voriano si venisse a la zornata, come

barbari e zente feroze, e combaterano per la vita e per la roba, nè hanno modo di salvarsi, però un valerano per quatro de nostri, per esser scripto *una salus vitis unam sperare salutis*. Sichè *hinc inde* n'è ragion de dir; *tamen* Io ho buon cuor perchè italiani vorano liberar l'Italia ora, e castigar questi predatori e incendiarii.

Et non voglio restar di scriver queste altre particolarità. Intisi da sier Domenego Bon, stato preson di inimici, come todeschi ne vol grandissimo mal, et è un capitano todesco chiamato Anchon, qual è molto colerico, et voria far ogni stragie de nui altri veneti, e todeschi non pono sentir San Marco, dicendo a chi scontrano *ti march*, e gli amazano. Et indito campo era, che lui vete 5 padoani rebelli, tra gli altri 77 Achilles Boromeo inimicissimo nostro, et vi è molti stati al nostro soldo, et che 'l signor Troilo Savello li disse esser stà quello che ha brusato Liza Fusina, fino il caro, l'ha fato mal volentier, e ha convenuto ubedir, per aver ordine dil Papa de chi è soldato di far l'ubedientia di quelli capitani cesarei e yspani. Dice hanno *solum* 15 femene per bandiera di fanti, et in tutto il campo 500 ragazzi. Hanno belli cavalli, et che il vicerè era alozato a Mestre in l'ostaria di la Corona, et il signor Prospero Colona in el castello in palazzo dil podestà, et che a posta fatta hanno voluto bruser Mestre, per poter il vicerè scriver la proibità ha fato propinqua a Venecia, e come lui non osava vardar todeschi, perchè lo hariano amazato, e altre particolarità.

Intisi hanno scritto a Margera i nimici queste parole sopra il muro:

o tu che lezi,  
l'incendio di Fiume e Fiumexin  
ha fato bruxar Mestre e mestrin:

poi fo spegazate. Et per quanto si ha inteso da una vecchia osta alla Corona, che quando eri matina si levò il campo di Mestre, fo che vene uno capitano vestito d'oro a parlar al vicerè in rechia, e subito tutti montò a cavallo e si levoe, avendo prima tutti posto fuoco in le case, le done di Mestre si salvono in le chiezie, et non fono toche. *Item*, si dice hanno brusate alcune su il Teraio, zoè quella da cha' Girardo vicin a Mestre ch'era bellissima, e alcune altre come dirò di soto. Et questa note verso di è stà visto gran fuogi verso Noal, si tien abino brusato Noal, e se intese dieti inimici questa note aver alozate le zonte a Trabazelege e de li intorno verso Noal, come ho detto di sopra.

È da saper, avanti l'ussir dil capitano zeneral



nostro con lo esercito di Padoa, essendo sopra il Pra di la Valle, chiamati tutti li capi e altre zente, esso capitano fece una oratione vulgar molto dignissima, exortando tutti a voler questa volta aver vittoria contra queste barbare zente depredatore e incendiarie de Italia, perchè si restaurerà la fama de Italia, e prometteva a tutti: primo che li sagii sui e altro auto da lui li saranno donati, et tutte le paghe dieno aver da la Signoria saranno pagate, et se inrichirano di preda di la qual non ne vol alcuna decima, et promette mai abbandonarli quelli ch'è con lui in questa felice et desiderata zornata si porterano bene, perchè è certissimo aver vittoria, e lui vol esser il primo in ogni faction, dimandando perdonanza a  
78 cadauno, sì, poi è capitano zeneral de la Illustrissima Signoria nostra, li avesse facto alcuna cossa o dito che a essi comilitoni non li avesse piaciuto, dicendo averlo facio per redurli a questa militia di la victoria sperava aver; con altre acomodate parole, che feno tutti lacrimar. Li qual tutti una voce promesseno portarsi da valente homeni; e il capitano disse non si dovesse far alcun prexon, ma tutti ucciderli, e poi si haria la preda tra loro tutta. Poi fe' far la proclama come la matina ussiria, e dete li ordeni di colonelli, come scriverò di sotto.

Et non voglio restar, di una lettera vidi di Padoa, dil modo di ussir di dito campo, qual fo eri al levar di sol, a di 2. Fo bel veder: prima vene i stratioti e sier Nicolò Vendramin, poi Meleagro da Forlì con li balestrieri a cavallo, poi 200 archibuseri, poi 200 schioppietieri, poi i cavalli lizieri dil capitano in tre squadre, zoè stratioti, balestrieri e schioppietieri a cavallo, poi il signor capitano Bortolameo d'Alviano con i soi labardieri, e sier Andrea Loredan, provedador zeneral e in sua compagnia bona summa di homeni e cavali, poi domino Hermes Bentivoy con el suo stendardo dil capitano come suo locotenente, e la compagnia dil signor capitano, li fanti in quattro colonelli, uno li Brixigelli, l'altro Jacometo da Novello, l'altro Giacomo Antonio Roncon e l'altro . . . . .; poi le zente d'arme, prima Guido Rangon, Paolo da Santo Anzolo, Julio Manfron fio di Zuan Paulo et Costanzo de Pii, e la sua compagnia, e Piero da Longena, da poi Sagramoro Visconte, e vene prima i soi cavali lizieri, poi la zente d'arme, *dcmun* venne le artellarie numero 25, de le qual 5 erano grosse, il resto di menude con munitione, polvere e balote, zaponi etc. e cosse assai. Poi retroguarda era el conte Carlo Fortebrazo, e altre bandiere di condutieri, poi Francesco Contarini Grilo, et uno altro capo con balestrieri a cavallo zercha

300, poi il pan in cassoni. El qual campo andò alozar a Limena mia 5 lontano; prego Idio li doni vittoria. Erano da 10 milia villani tra visentina e padoana, ma chi scrive dise non voria i se attaccaseno con i nimici, ma star sopra di sì, acciò i nimici non fazino danno, che saria assai; ma il capitano zeneral vol i nemici morti, nè si contenta di presi, aricorda si mandi zente di qui in Padoa, etc.

Ma per le *publice* in la division di li colonelli, è il primo di esso capitano zeneral, il secondo domino Thodaro Triulzi, il terzo domino Antonio di Pii, et quattro squadroni di fantaria, come ho ditto.

Da poi disnar fo Pregadi, et sopravene queste 78\* lettere.

*Di sier Andrea Loredan, provedador zeneral, date in campo a Limena, ozi hore 2 avanti zorno.* Come col nome di Spirito Santo il campo tutto si lieva in quella hora de li per andar sopra la riva di la Brenta a Santa Croce, dove se intende i nemici voler passar. Li quali hanno dormito questa note verso Noal, et quello ha brusato, et dieno vengir alozar questa note a Castelfranco, e dian ch'è San Francesco esser per passar la Brenta, dove troverano obstaculo. Il signor capitano ha scritto al provedador zeneral non dimori a ussir con le zente di Treviso. *Item*, tuttavia zonze da ogni banda zente nel nostro campo con gran vigoria.

*Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, di 2.* Come è venuto li sier Andrea Zivran, et vi è il Manfron, et zonti 2000 dil visentin farano ozi ta cerneda di boni, et li mandaranno in campo col Manfron dal capetanio zeneral.

*Dil Sazil, di sier Zuan Vitturi, di eri,* Dil suo zonzer li, et fa adunation di zente; e si calerano di qua di la Piave, cavali 150, homeni 3000.

Et nota. Per Colegio eri fo scritto in Friul, che quelli cavali e altre zente è li in la Patria, le mandino subito a Treviso.

*Di Treviso, fo lettere di sier Andrea Griti, provedador zeneral, di ozi, hore 16.* Dil suo zonzer li. È stato col governador, e parlato di l'ussir, disse è un ordine, e cussì esso provedador feva pagar le fantarie et le mandava fuora, e poi la zente d'arme, il signor governador e lui ussiriano, et secondo li andamenti de i nemici si governerano l'andata loro.

*Di sier Sebastian Moro, podestà et capitano, di ozi, fo lettere.* In consonantia, dil zonzer li sier Andrea Griti, e aver bon numero di villani, etc.

Fu posto, per li consieri, atento li bisogni urgen-

tissimi dil Stado nostro et l'absentia di sier Cristofal Moro e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo andati a servir la Signoria nostra; che 'l sia *de præsenti* electi 3 savii di zonta al Colegio, per mesi tre. E presa, fato il scurtinio, rimaseno sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Piero Balbi e sier Lunardo Mocenigo, ussidi questo primo di octubrio di savii dil Consejo, et sier Tomà Mozenigo procurator intrava ma non potè per la procuratia, col Trivixan, e sier Lunardo introe. Fu soto sier Zacaria Dolfin di largo; *etiam* fu fato un savio a terraferma che non passò, sier Alvise di Priuli fu savio a terraferma qu. sier Piero procurator, qual non vien in Pregadi; tolti con titolo sier Antonio Condolmer, sier Sebastian Zustuian el cavalier: *etiam* lo fui nominato, avi 50.

79 Fu posto, per li savii, che tutti quelli acompagnerano quanto sono creditori del Monte Novissimo di Septembrio passato, e dil quarto di tansa a restituir, ch'è venuto il tempo, da mo' a zorni . . . , possino incorporar, e dil credito scontar in le do decime per se, per sui et per altri, ed in ogni debito avesse con la Signoria nostra, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al governador zeneral, solicitandolo andar a conzonzarsi col campo nostro, perchè in questo consiste la vittoria, perchè il signor capitano general vol al tutto esser a la zornata promettendone victoria; e *in consonantia* scriver a sier Andrea Griti. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Loredan provedador zeneral nostro in campo, qual debbi publicarla nel campo, che conforti tutti quelli capi e soldati a portarsi bene, perchè non li saremo ingrati, purchè lo Eterno Idio ne doni victoria; con altre particolarità e parole di tal sustantia, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Et licentiatò il Pregadi a hore una di note in zerecha, restono i savii a far certe provisione, e quelli tre di zonta savii dil Consejo subito entro; el Prioli di terraferma non era in Pregadi ma intrarà da mattina. Et veneno zoso a hore 1 1/2 di note, tutto il Colegio, che potevano star suso.

Et a hore tre, sopravene letere di le poste di campo e di Treviso, et il Principe mandoe per tutti i savii e consieri, quali veneno a palazzo subito. Et fo lete le letere, le qual fo queste:

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Quinto, ozi a dì 3, hore 2 di note.* Come il campo tutto si levò di Treviso a hore 19, e lui con il signor governor, qual va con bon animo per trovar il signor capitano ze-

neral. E sono a Quinto, e anderano di longo secondo intenderano li progressi dei nemici.

Noto. Sier Lunardo Emo è li con dito provedador Griti, et lo va seguendo con altri zentilhomeni tutti ussiti col campo, come dirò poi.

*Di sier Andrea Loredan, provedador zeneral, date in campo, a dì 4, hore 17.* Come è venuti col campo li sopra le rive di la Brenta; i nimici sono di qua, non si sa dove etc.

*Copia di una parte presa ozi in Pregadi, 79\* zerecha lo acompagnar et il pro' dil Monte Novissimo.*

È da usar ogni studio de servirse de quella più presta et pronta summa di danari se pò, e tutavia con comodità de la terra nostra, per suprir a li presentanei urgenti bisogni; et però l'anderà parte: che tutti quelli che sono creditori dil quarto di tansa numero 8 posto ad restituir, la restitution del qual se farà de breve, *et similiter* tutti li creditori del pro' del Monte Novissimo che ora se paga, possano poner tal suo credito in loco de li cinquanta per cento che sono obligati meter in contadi, et *etiam* possino prevalersi *eum* dito credito in loco de le 87 per 100 che sono obligati sborsar in contadi, volendo comprar a l'incanto de ogni sorte beni, et abbiano el beneficio de la parte presa. Questi superior zorni in questo Consejo, contra li sopraseriti crediti sia *similiter* in libertà de tutti quelli che volesseno pagar le do decime 93 e 94 prese ultimamente poste poterlo far, et *ulterius* possano con ditti crediti pagar ogni altro debito i avesseno con la Signoria nostra, come se fusseno denar contadi.

*Sumario di una letera di Padoa, dil canzelier 80 dil capitano. Nara l'oration fece il capitano zeneral a li soldati in la chiechia dil Santo, quanto fu per levarsi col campo. Data a dì 2 Octubrio 1513.*

Come el signor capitano zeneral, da poi udito messa nella chiechia dil Santo, persuase tutti li condutieri e capi, quali con lui doveano ussir col campo per andar contra i nimici, e fece una oratione che fu bella e da savio, exortandoli tutti che volesseno far il debito suo, prima per satisfar quanto erano obligati a la nostra Illustrissima Signoria et pagarli il pane che tanto tempo si ha manzato dil suo, poi per onor de tutti et de Italia, che si ha cussi da barbari dilaniata; postponendo ogni timor et pericolo. e mo-



80 · rendo si aquisteria fama et vita perpetua; con altre assa' parole. E fo butado le sorte a chi prima andasse al fato d'arme, accadendo quel toco al conte Carlo fiol dil conte Bernardino; e tutti voleano comprar quella sorte per danari, domino Julio Manfron li volse dar ducati 500, et domino Petro da Longena ducati 600. El qual conte Carlo disse *coram omnibus* che per tutto l'oro dil mondo non venderia tal ventura, perchè mai ave tanta alegrezza, nè mazor poteva aspetar, dicendo « Signor capitano, vi farò onor, e se non fazo el debito mio, fatime apicar per la gola ». E tutti li altri disseno di farli onor, con tanto animo quanto dir se pol. Poi el signor capitano disse: « Signori condutieri, se non vi dago la vittoria in mano, per la quale sarano roti li inimici, amazatemi, che più non vorò viver ». E fono usate assa' parole che saria longo a scriverle. Et il capitano è mutato e diventato piacevole, non si corozza più con persona alcuna, stà sempre di bona voglia, exortandoli tutti al ben combater, dicendo: « Vi farò tutti ricchi, fratelli miei, state di bon animo e con gran umanità ». *Adeo* tuti rimaneva stupefati vendendolo cussi mutato di colora. E ussino, sempre tutti a l'ordinanza, di Padoa, andando per la strata con li cariazzi e artelarie in mezo, e rediguarda, come se allora se avesseño voluto atacar el fato d'arme. E tutti erano di bon animo, et vanno volentieri sì soldati come vilani, tutti coreno che par i vadano a far sacrificio de i nimici, come tutti tien certo sarà; che Dio lo voia! E sono andati col campo molti di Padoa, e chi non ha auto arme li è stà date di quelle di le monitione; è andate più di 2000 persone, senza quelli ch'è andati, che non sono venuti in la città a tuor arme, tutti con archi et lanze longe. È stà dato di la monition *solum* archi 1600, e lanzoni 3500, computando 1000 hanno aute le fantarie, et 500 zonti eri sera di Venecia e mandati via. Sichè tutti li teritorii coreno a tal impresa, e stimano i nimici come andaseno a noze. Li è andato domino Zuan Paulo Manfron da Vicenza con assa' cavali, et ha persone 5000 e più, e ha con lui certi falconeti. El Baion è partito di Treviso e vien a la via dil campo nostro, e oltra la zente soa da piedi e da cavallo pagato, ha tra trivisana e di Friul persone 6000. I nimici questa note sono alozati a Camposampiero con tutto il campo, e il nostro campo è a la campagna. Qual questa note essi inimici lo inteseno, che non stimavano dovesse ussir, e rimaseno tutti sopra di sè e sono venuti verso la Brenta più presto in suso. Il nostro campo è di qua, *ita* tra mezo, e il nostro stà a l'ordinanza. Si tien i nimici si leverano

verso Bassan e fuzirano via; si sta vigilanti tutti de non li lassar passar. Si ha certo i nimici non sono più di 4000 fanti spagnoli e schiopetieri todeschi 2000 malissimo in ordine, e tutti hanno pochissime arme, homeni d'arme in tutto 1200, e di questi il forzo è homeni d'arme che servono con uno cavalo a la liziera, e niuno ha barde, ni schiniere per esser più lizieri; cavali lizieri in tutto tra boni e cativi 600; in summa sono da persone 10 milia in 11 milia e non arivano, e stentano e patiscono di fame. Di pan non ne hanno perchè portano biscoto e l'hanno compito; tuta la note, non fanno altro che cusinar carne, *maxime* la fantaria. Li nostri sarano fanti pagati 7000 et più, cavali lizieri più de 1500, homeni d'arme in ordine apresso 1300, computati quelli 80 dil capitano di le fantarie e quelli dil signor Sacramoro Visconte, con zereha 16 ch'è dil signor Theodoro Triulzi, poi sono venturieri e contadini più di 16 milia. Si ha per persone fuzite, i nimici tremano dicendo mai arebeno pensato il campo ussisse dicendo: « Hanno aspetato siamo zonti a tal passo, et poi tutti è acordati e ussiti fuora. » E dimandano a li presoni quanti sono. Dicono: « 16 milia ». E spagnoli dicono: « Traditori, sono più di 40 milia ». *Unum est*, per quel si vede, spagnoli e todeschi sono in paura, atendono più presto a fuzer, ch'a star saldo. In Padoa si sta su fosse, e si fa gran garde su la piazza apresso li fanti 100 di Nicolò da Cataro et 60 di Maldonato spagnol; deputato a la piazza è rimasto Zanon da Colorno e Jacomin di Valtrompia con le loro compagnie, che sono assai e benissimo in ordine, e domino Hironimo Contarini con una bella compagnia. Sichè stanno di bon animo e a tutti li da il core di bene; non bisogna dir altro, tutti li disavantazi sono da la parte inimica.

*A dì 4, fo San Francesco, marti.* Da matina 81 el Colegio si reduce per tempo per saper qualche nova, et fo queste letere.

*Di Mestre, qual è brusato, di sier Nicolò Balastro, podestà e capitano.* Che di l'ordine dil Colegio eri ritornoe li, alozato in campo di Castello in una casa per non aver stantia di star. Scrive per alcuni ha inteso i nimici esser partiti, e andati verso Castelfranco, e per uno venuto di campo par abino voluto passar la Brenta è nostri li è stato a l'impeto, etc.

Vene sier Giacomo Antonio Tiepolo podestà di Muran con alcuni di Muran, dicendo quello avia operato con quelli fidelissimi di Muran, quali meritano la gratia di questo Stado.

*Di sier Andrea Griti provedador zeneral, date a Gruin, mia 9 di Treviso lontano, villa posta tra . . . . ., di ore 7.* Avisa il suo zonzer li col signor governador e le zente tutte. Et hanno dei nimici varii avisi: chi dize vanno a passar la Brenta a Vigodarzere, chi a Cortaruol, et chi sono andati a Citadela. Nostri vano con bon animo seguedoli, e secondo li soi andamenti si governerano dil camino. Manda una letera ha auta da Citadela el governador da uno contestabele nostro chiamato Sebastian . . . . . qual di ozi, hore .. li scrive come i nimici sono stati li per aver quel loco, e combatuto più de 6 hore; *tamen* si hanno difeso virilmente, e li hanno brusato fino li restelli, e con furia si sono levati e andati in sù, ma la retroguarda ancora è restata in li borgi di Citadela. Lauda molto sier Zacaria Contarini podestà di quel luogo, qual si ha portato bene e ha auto volontà di difendersi et mantenersi.

Noto. Erano in Citadela da fanti . . . . ., et non vi era Alessandro Bigolin, come dirò di soto.

*Di sier Andrea Loredan provedador zeneral in campo, gionse una altra letera, data in campo sopra le rive di la Brenta a Fontaniva, e ricevuta a di 3, hore 2 di note.* Come principio a scrivere a hore 20, tenuta fin hore 2. E dize haveano auto aviso i nimici esser di là di la Brenta, e stati a Citadela per averla, et cussì alcuni nostri cavalli passoe la Brenta, e scaramuzono con ditti inimici. Che si tien il campo sia propinquo, perchè si vede gran spolverio; et per uno dil campo inimico conosuto dal capitano qual di là ha parlato, si ha inteso ditti inimici voler passar a Cortaruol ch'è più in zoso; e benehè il capitano non creda, pur vi ha provisto a l'incontro di zente; sichè tuto ozi è stà a cavallo portandosi benissimo, et fa ogni provizione, ha optima cura a romperli. *Item*, scrive come era stà preso per nostri uno certo spagnol, e menato in campo: referisse i nimiei esser per passar *omnino* la Brenta da matina, et passerano di sopra a Carturo. *Item*, che stanno con gran paura di nostri e dubitano di le zente sono in Treviso, et non hanno inteso ancora che siano ussite, però accelera la sua andata. Sono in dito exercito di le persone . . . . milia zoè lanze . . . . fanti spagnoli . . . . e todeschi . . . . e cavali lizieri . . . .; et vanno con gran paura e cangi di botini, etc. Conclude esso provedador Loredan, che eertissimo da matina, ch'è San Francesco, si sarà a le man, che prega Idio ne doni vittoria. *Item*, ha aviso certo che Alexandro da Bigolin con alcune zente fate su quel di Bassan e a Bassan, volendo in-

trar in Citadella, è stà preso da i nimici. *Item*, avisa dil zonzer li in campo nostro Zuan Paulo Manfron, con sier Andrea Zivran e molti cittadini visentini, et con loro da 3000 contadini di visentina. Sichè tutti nostri stanno su le rive a custodir i nimici non passano. *Etiam* fo una letera dil dito provedador drizzata a li Cai di X, *nescio quid*.

Vene domino Petro di Biblena orator dil Papa, dicendo che questa mane spaza a Roma. Ha scritto al Papa li incendii fati a Mestre per i nimici, dove eri fu a veder, etc. Il Principe li comunicoe le nove si avia di campi. La chiezia di San Marco, piazza, e corte era molto piena di patricii e altri venuti per intender di nuovo, perchè tutti desiderava intender l'esito di questa zornata, qual si tien ozi si abbi a far. Molti dubitava il Baion non saria a tempo conzonto col capitano; altri diceva: « Mi piace el stia di qua »; chi disiderava si indusiase poi doman, che saria le le zente de Friul con sier Zuan Veturi zonte; altri diceva i nimici anderano per Valsugana ch'è di là di Bassan via, et si salverano, e potranno andar a Trento; chi diceva che avia pratica di siti e vie, che non potranno far quella via con exercito per esser augusta, e vi va do cavalli a la bota, e converano lassar i cariazzi e botini fati di qua, etc. Et cussì tutti stava su questi rasonamenti, fino nona era brigata assa' a San Marco aspetando vengi qualeossa.

Et fo ordinato far ozi Pregadi, *licet* non si avesse da far, acciò si zonzeva lettere il Senato fusse reduto. Et avanti si reduzesse, vene *lettere di Roma di l' orator nostro Foscari di primo, di Franza di l' orator nostro Dandolo d' Amians di 14 et 15 di campo*, et dil nostro campo. Le qual tutte lettere fo lete in camera dil Principe, dove si redusse il Colegio. *Etiam* fo lettere di Treviso, il sumario di tutte dirò di soto. Et è da saper, a bona ora molti zentilhomeni si reduseno a San Marco per saper di novo, e si stete tutto il di li.

*Di campo, da Fontaniva sora la Brenta, 82 dil provedador Loredan zeneral, di eri sera, a di 3, hore 5 di note.* Come erano li con tutto il campo in ordine, e questo perchè alcuni nostri cavalli lizieri e stratioti passati di là di la Brenta per trovar i nimici, searamuzando erano retrati eridando i nimici passa. Et il campo nostro si mese a l' arme do volte, credendo fusse vero, per obstarli, ma nulla fue, etc.

*Di Treviso di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di ozi, hore 13.* Come era ritornato in la terra alcuni cassoni di pan andava in campo dil Baion, et 3 pezzi di artelarie, reinandati per an-



dar più lizieri et più presto a trovar il nostro campo per unirsi insieme.

*Di Roma, di l' orator nostro, sier Francesco Foseari el cavalier, di 30, et primo di l' instante.* Come è lettere di Lion di 25, et di . . . . a corte di 19, eh' el Re non voleva ratificar lo acordo con sguizari, e li capitoli conclusi per monsignor di la Trimolia, qual era in Degiun fortificato, et avia a suo soldo 6000 sguizari, li qual sguizari, essendo levati di la Borgogna una volta, par, non seguendo lo acordo, vogliano ritornar contra Franza. *Item*, è lettere di Fiandra di uno fiorentino al cardinal de Ingaltera, che scozezi entrati su l' Ingaltera erano stà a le man con englesi, et di scozezi erano stà morti 4000; nè si trovava il re di Scozia, si teniva fusse morto. Per la qual nova, dito cardinal a Roma ha fato fuogi, e cussi li oratori cesareo et yspano, *tamen* potria esser non fusse vera. *Item*, lo acordo è fato tra fiorentini e luchesi in questo modo. Luchesi danno Pietra Santa a' fiorentini, e se tieneno Motrone ancora per anni 80, poi restituirano a essi fiorentini. Scrive dito orator nostro eoloqui auti col Papa zercha lo acordo con l' Imperator, et è stato da Sua Santità, qual li ha dito alcune parole, *ut in literis*.

82\* *Di Franza, di sier Marco Dandolo, dottor et cavalier, orator nostro, d' Amians, di 13, et di campo di 15 in zifra, venute per via di messo a posta.* Scrive, come a dì 14 il re Christianissimo fece dir una messa, et montoe a cavallo armato di tutte arme; e l' orator nostro andò con lui, e ussi fuora per andar in campo con molti signori e baroni in sua compagnia, homeni di 80 anni. Et ehe Sua Maestà, zonto in campo volse veder i squadroni e colonelli, qual primo fo di lanzinech numero 10 milia e 500, e zente d'arme con loro, poi altri fanti 10 milia picardi, normandi e altri e zente d' arme, poi altre fantarie con monsignor di Anguleme suo zenero che è il Dolfin e molti signori di anni 80 con lui, come ho di sopra dito. Siehè vanno volonterosi contra il re d' Ingaltera, qual vanno lentamente, et vanno a campo a Tornai, la qual terra è ben munita e vol mal a l' Imperator, il qual è stato in campo dil re d' Ingaltera zorni 4. *Item*, scrive di scozezi che hanno roto a Ingaltera, et del duca di Geler che ancora non era zonto. *Item*, scrive de lo acordo di sguizari si fava, e come il Re non vol che 'l siegua, ma l' ha fatto, acciò una volta sguizari si lievi di la Borgogna, che a farli tornar vorano danari assai. Et altri eoloqui col Re, qual è tutto di la Signoria nostra, e vol esser più che mai.

Et reduto il Pregadi, et leto queste lettere, vene *lettere di campo di sier Andrea Loredan provedador zeneral, date a dì 4. hore 23, ch'è ozi, sora la Brenta.* Come, essendo stà preso per Zuan di Naldo 3 homeni d' arme spagnoli et 25 fanti, et esaminati, hanno inteso i nemici questa note esser passati la Brenta senza son alcuno a guazo, chi dize a Santa Croce, chi a Pozzo et chi a Nuove, et tiravano a la volta di Vicenza. E passono a hore 6 di note, deteno principio molto pian, che per nostri non fo sentito. Per il che il signor capitano zeneral avia mandato il podestà di Vicenza sier Nicolò Pa- 83 squaligo, ch' era venuto lì in campo et il Manfron con certe zente di visentina in Vicenza, et ad alcuni passi di sora Marostega, aziò i nemici non passino. E in quella ora si lieva con il campo nostro; il capitano zeneral e tutti è lì vano driedo per trovarli, prometendosi *omnino* romperli.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di ozi, hore 16.* Come ha auto lettere dil provedador Griti, che revoca l'ordine, e che se li remandi li cassoni dil pan driedo, perchè il signor governador ha terminato andar a Vigodarzere, et li passar la Brenta, et andar poi a unirsi col capitano zeneral. I nimici, per quanto hanno, sono di là di Citadela a San Martin.

*Di Citadela, di sier Zaccaria Contarini, podestà di . . . . . fo lettere.* Di quanto eseguite, come più *diffuse* dirò di soto.

Et leto queste lettere, fu posto prima per li consieri, che sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo eletto orator in Franza, vengi in Pregadi fino el vadi a la sua legatione. Et fu presa, 29 di no.

Et nota, sier Marco Gradenigo dottor qu. sier Anzolo, fo eletto zà più mesi orator al duca di Urbino, et fu posto la parte el venisse in Pregadi, e eussi è venuto fin questo Septembrio, ma non vien più justa la forma di la leze.

Fo sentito ozi per molti andati in campaniel di San Marco da 50 colpi di artelarie, non si sa dove, etc.

Fo Consejo di X con la zonta, e il Colegio, e steno alquanto.

*Sopravene lettere di Padoa, di sier Batista Moresini podestà, sier Alvise Emo capitano, sier Cristofal Moro e sier Hironimo Contarini provedadori zenerali, di ozi, hore 20.* Come in quella ora era zonto li sier Lorenzo Loredan qu. sier Piero, vien dil nostro campo. Dize come nostri hano roto il retroguarda dil campo inimico, et averlo visto romper *oculata fide*, et è venuto corando li a

portar questa nova; e nostri andava seguitandoli sperando certissimo di romperli tutti. Tutta Padoa jubilano per tanta vittoria. Non xè però letere dil provedador Loredan, et questa letera portata per Felice fio di Piero di Chiaro corier, venuto in hore 2 e meza di Padoa, qual venendo disse i nimici è roti. Io era in campaniel di San Marco andato con alcuni zentilhomeni per sentir trar artellarie, e nel venir zoso intisi tal nova. Tutti coreva in palazzo, tutti iubilava, et la corte era piena. E leta la letera in Pregadi, per quelli di Pregadi fo certificato cussi esser. Adeo si eridava: « *Marco, Marco* », et la voce andò per tutta la terra il campo inimico esser stà roto; et tanta era la zente in palazzo e in corte che non si poteva passar. Et chi diceva: « Femo sonar campanon »; chi si basava l'un con l'altro, e tutti jubilava da li rebelli in fuora, ch'è in questa terra, che rimaseno morti. Hor quelli di Pregadi stavano aliegri, dicendo: « Di ora in ora aremo letere dil provedador, come sarà seguito la cossa ». Et io vidi la letera dil capitano di Padoa e sier Zuan Emo suo fiol con questo aviso, brieve come ho notato di sopra, etc.

Ma poco da poi sopravene uno altro, vien di campo verso Vicenza, questa matina parti a hore 15. Tutti li corse driedo, ma lete le letere in Pregadi, la brigà rimaseno sopra di sè, dicendo non pol esser vera la nova di Padoa.

*Dil provedador Loredan, adunea, fo letere di ozi, ore 16, date a Lisaro, mia 3 apresso Vicenza.* Scrive come i nimici, essendo passati, prese el signor capitano seguitarli, e cossi li ordinò stesce con la bataia saldo li. Et lui capitano andava con il suo colonello avanti per prender certo passo dil Baccalon, dove dixè si troverà con li inimici, quali sono in grandissima fuga, et spera romperli. Ha mandato il Manfron verso Marostega, etc.

È da saper, in la letera dil dito provedador, di ozi hore 13 è questo aviso, per relatione di quelli presoni. Come spagnoli et todeschi erano tra loro in gran divisione, etc.

Et lete queste letere in Pregadi, tuti rimaseno di mala voia, dicendo: « La nova di Padoa non è vera; è stà, che 'l vete quelli homeni d'arme prese Zuan di Naldo » *ut supra*. Ditto sier Lorenzo Loredan, qual è stà capitano in Alexandria, fo assa' biasimato.

Et cussi la terra comenzono a star suspesi tutti, che 'l primo aviso non fusse vero, e per le hore non pol esser stà. Et per la Signoria fo chiamati tutti do questi cavalari suso in Pregadi et examinati; quel vien di Padoa dice aver aldito con le sue orecchie sier

Lorenzo Loredan portar questa nova; e lui ch'era venuto la matina di campo, dove portoe letere duca, è stà con questa vittoria rimandato qui.

Et si stete aspetar Pregadi suso senza far nulla che venisse uno altro cavalaro di le poste fino meza ora di note; e veneno zoso non ben contenti, che non seguiva la vittoria. Et restò Consejo di X con la zonta suso un poco, e molti di Pregadi in sala con porte aperte, aspetandosi venisse qualche letera, et veneno zoso hore una e meza.

Et venuto zoso, vene una altra posta con *letere di Padoa, dil provedador Moro, e una a suo fiol, di ozi, hore 21*. Replica la nova dita per sier Lorenzo Loredan *de visu*, dicendo hanno convenuto lassar le fantarie, per varentar li cavali; et mandar letere di Ruigo, drizate a la Signoria nostra. E dite letere fo lete in camara dil Principe con alcuni di Colegio e molti di Pregadi che veneno per udir, et il palazzo era pien per saper si era venuta la confirmation, e *tamen* non era nulla di più. Fo leta questa letera particular, et di Ruigo nulla fu da conto.

Non voglio restar da scriver, come, vedendo tutti non seguitava la nova di la vittoria, restono molto dubbiosi et mal contenti, et fino hore 5 di notte stete brigata in piazza di San Marco aspetar qualche posta di letere.

In questo zorno, fo principiato a li Frari Menori a leser l'*Instituta* per uno dottor in lexe nominato .....; et lesse in capitolo, et cusi lezerà ogni zorno.

*Item*, fo assaissima brigata a veder le ruine e incendi di Margera e Mestre, fono più di 3000 persone; et si vede cossa che par un inferno, tutto brusato, come ho scripto di sopra, fuogi ancora per le case, omeni morti in terra, e si vede do apicadi a li restelli di Mestre verso Treviso, quali i nimici feno apiear, chi dice erano spioni nostri, chi dice erano di soi venturieri. *Item*, a Margera fu eri trovato sul ponte uno corpo di uno griego, qual era con gli inimici a robar, e scontrato da sier Almorò Pisani qu. sier Hironimo sul ponte di Margera, e conosuto, lo amazoe, e il corpo è rimasto li ancora.

Noto. Questa matina l'orator dil Papa fo in Colegio con uno breve dil Papa a la Signoria, zerca la restitutione di certe robe fono prese in veronese per li nostri stratioti di madama Atorante moglie dil marchese Leonardo Malaspina, andavano a Mantoa; qual fu sorela di la madre dil Papa. Et il Principe li disse, non è tempo di parlar di ste cose fin qualche di.

È da saper, l'altro zorno, essendo il campo ini-



mico a Mestre, dito orator dil Papa Bibiena scrisse una letera al vicerè, lo ringratiava di la liberation di domino Domenico Bono per suo amore, e li avisava certe nove. E si doleva di questi incendii, quali dispiace a Dio, e tien Soa Signoria e il signor Prospero Colona non sia di questo volere. E li manda a donar uno goto e 40 scatole di codognato fato a la villa per la sua moglie. E gli manda a far la credenza; *etiam* li mandoe uno breve dil Papa in recomandatione di le cose di sier Zorzi Corner procurator. E trovato queste lettere a la pallà, fo mandato a li Cai di X eri matina. Qual sier Zorzi Corner si levò dicendo aver la copia dil breve auto di Roma, è stà il cardinal l'ha fatto, e cussi non fu altro. E fu remandata per li Cai di X la lettera e le cosse mandava el prefato orator pontificio.

84\* *Di sier Zacaria Contarini podestà di Citadela, fo letto lettere, di 4, ore 17.* Come eri a mezzo giorno comenzò a corer di lì via li cavali lizieri de i nimici fino al restello, e tutto atorno le mure de la terra. E lui, qual già aveva deliberato, con quelli pochi se ritrovava de li, insieme con el strenuo Bastiano da Castiglione contestabile mandato de lì per il signor governador di Treviso con fanti . . . , e si comenzò una scaramuza al restello con alquanti cavali. Poi soprazonto altri cavali e fantarie inimiche, fu necessario ritirarsi dentro el restello, dove *etiam* fu scaramuzato. *Tandem*, preso per i nimici el foco nel restello, dove vedendo questo tolse dentro quelli di la terra, li comenzono a salutar con archibusi che uno non aspetava l'altro, *adeo* che essi inimici si convene retrar ne le case dil borgo, e comenzando tutavia passar il campo di squadron per squadron, fantarie e cavali con li cariazi e botini di cao el borgo bassanese, e andavano a la volta di la Brenta. E zonti a San Zorzi di Brenta, nostri si scoperseno per puntarli le artellarie; *unde* vedendo questo, i nimici comenzorno a ritirarsi verso Fontaniva, e tutta questa notte sono stati a cavallo segondati sempre da l'altro canto dal nostro exercito. E in questa ora ha inteso loro esser passati la Brenta streti streti, e vanno in ordinanza verso Vicenza. Si ha expectato el signor Zuan Paulo Baglione; gionto ch'el sii, si farà qualche bona operation etc. Scrive, come essendo i nimici lì atorno Citadela et avendo preso domino Alexandro Bigolino qual veniva di Bassan per intrar de lì, el qual vene a le fosse butandose in zenoelioni che si rendesseno, sariano salvi l'aver e le persone, e a lui saria perdonato la vita, altramente li voleno taiar la testa. *Tamen* parse a lui podestà tenirsi a nome di la Signoria nostra.

*A dì 5.* La matina per tempo molti patrici fono 85 a San Marco credendo saper qualche bona nova e la rotura dil campo inimico, over la volta i tien.

*Di Camposampiero, di sier Giacomo Malipiero podestà.* Come è ritornato a la sua podestaria dove è stato i nimici, e da pressa hanno brusato *solum* 15 case lì. Aviso per molti fuzeno dil campo inimico, dieti inimici esser vicini a la Brenta di la Citadela, e temono molto nel passar le nostre artellarie. Scrive aver inteso il Baion e Griti esser sopra la sua podestaria e cavalcavano a furia verso il campo nostro.

Noto. Noal è stà tutto brusato, ch'è stà grandissima compassione. El podestà sier Nicolò Minio qu. sier Almorò, sentando la venuta de i nimici, si parti, e andò a Treviso per non esser preso, e poi ritornò a la sua podestaria.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di eri sera.* Nulla di conto. Aver rimandato li cassoni dil pan in campo con sier Luca Miani, e provisto di alozamenti a le zente vien di Friul con sier Zuan Vituri, e altre occurentie.

Noto. Fo scritto in Friul, le zente fo scritto al luogotenente ch'è lì a custodia che li scrisseno le mandasse a conzonzerse con il campo nostro, *maxime* domino Baldisera di Scipion e altri cavali lizieri, che non acadendo più, debbi restar.

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral da . . con el Baion e le zente erano a Treviso, di Limena, ore do di note, a dì 4.* Come erano zonti lì; si riposeriano alquanto le zente, e poi anderiano a trovar il capitano zeneral.

*Di campo, di sier Andrea Loredan provedador zeneral da . . in li borgi di Vienza, a ore 18 et 20.* Come con tutto l'exercito sono venuti quella sera alozar lì, e cussi parendo al signor capitano. I nimici hanno passato la Brenta come scrisse a guazo verso Santa Croce e di sopra. Quali sono come roti e fugati, lassano li cariazi e butini, e si trova arme per strada, *adeo* si pol dir vanno come roti. *Et etiam* sono venuti alcuni omeni d'arme di loro nel nostro campo a farsi *voluntarie* presoni. Il signor caditanio vol riposar li tre over 4 ore, poi seguitarli e promete darli roti. Ha mandato Zuan Paulo Manfron verso Marostega adunar quelle zente a li passi, e cussi per li altri passi zente, acciò non possino dieti inimici passar.

*Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano di Vienza, di eri ore 20.* Come è lì in la terra, il campo alozato il li borgi. Atende a far provision di pan per il campo, *licet* con fatica in la ter- 85

ra si trova per esser inabitata, e fa quello el pol. I nimici è passati e vanno come fugati. È stà mandà il Manfron e molti cittadini vicentini a li passi a far susitar e adunar villani; siehè tutti sono in arme.

È da saper, queste letere gionseno a meza note, e non fono aperte fino questa matina, iusta la promision dil Dose di non aprir letere senza do di Colegio.

E poi questa matina gionse letere di le poste venute per la via di Padoa, e tutti corseno per intender qualcosa, *le qual letere erano di campo a Vicenza, dil provedador Loredan, date eri sera a di 4, ore do di note.* Come hanno i nimici esser posti et alozati mia 5 lontano di Vicenza a l'abazia di Povolaro, e Lupia, vile verso Sandrigo. El signor capitano non vol levarsi fino non intendi qual via tegnirano i nimici. Si fa ogni provision, *tamen* hanno tutti li cariazi e li butini, e vanno molto streti, siehè non è vero come scrisse avesseno lassato li cariazi e butini per andar lizieri.

*Dil capitano zeneral fo letere, ut supra.* Come la Signoria nostra non si meraviglia si i nimici sono passati la Brenta senza loro saputa, perchè sono passati di sopra dil nostro campo mia . . . . e senza trombe nè tamburini da roti. Poi non era di far nula, quando ben la note si avesse inteso la levata, si perchè per letere di la Signoria nostra scritoli col Senato desiderava el Baion e le zente di Treviso fosseno zonte per più segurtà. Dice che s'il Baion con le zente li era driedo i nimici, come dete l'ordine, non sariano passati da paura di aver do campi l'uno davanti, l'altro da drio. E che sono i nimici in loco che è da creder siano in gran consulti qual via dieno tenir; hanno tre vie: di Barbarano, e a questo ha provisto e converà passar li el Baccalon; l'altra andar a Schio, e ha mandato zente a suscitar villani; l'altra per il Covolo o Valarsa che sono la via di monti, ch'è cativa via. E togliono qual via i voleno, li seguirà e promette darli più roti ca prima, e si stagi di bon animo.

*Di sier Zuan Vituri, date apresso Noal, fo letere.* Come era zonto li eri a ore . . . con 1700 villani dil Friul, et 150 cavali, e andava a la volta di Limena per conzonzerli col campo.

86 Et inteso queste nove, tutti diceano varie opinionone. Se informavano con vicentini è in questa terra qual via potriano far i nimici andar via e fuzer dal nostro campo essendo a Lupia come i sono; chi dicea poleno venir di soto Vicenza, andar a passar il Baccalon a Barbaran; chi dicea di sora Vicenza, e dove nasce dito Bacajon, et andar a Vilaverla, e pa-

sar al monte di la Madalena, et venir a Creazo, e passar via senza passar acqua niuna; altri dicea trar a li monti a Malo e altri lochi, ch'è vie strete.

E la Signoria volse veder el disegno dil padoan era in Colegio per questo, e li Cai di X mandono per mi per veder el disegno mio, et a caso non l'havea adosso. Siehè tutti diceva la soa opinion; alcuni dicea: « Sono scapoli, vano via; » altri dicea « Mi piace non siano venuti a la zornata, *dubius est eventus belli*; basta l'ussir di campi, ha schivà l'incendio ch'el dito campo voleva far in trevisana, e forsi in Friul.

In questa matina se intese, per persone venute di Paluelo sora la Brenta per andar a Padoa, come eri, andato a una sua possessione sier Antonio Arimondo qu. sier Nicolò, e altercandosi di parole con certo villan di la villa dicendo lui era stà quello avia messo a sacco la so casa, e lui denegando, li volse dar di la spada. El villan avia una partesana, disse: « Che! lasseme star. » E lui pur volendoli menar, el villan se li messe atorno, li taiò una man, e li dete poi tante feride che l'amazò; siehè intravene questo caso, el lo meritoe.

Da poi disnar, fo Pregadi comandato per redursi acio si venisse lettere di campo si potesse far provisione, acadendo.

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere di Limena, ore 7.* Come in quella hora si levava con il governador e alcuni cavali lizieri, e andavano batando a trovar il capitano a Vicenza, e le fantarie con l'artellarie li seguirano driedo al far dil di.

*Di Padoa, di rectori e provedadori zentrali Moro e Contarini.* In loro excusatione di quanto scrissono il rediguarda de i nimici esser stà roto, perchè con efecto i nimici parevano rotti per le parole li disseno sier Lorenzo Loredan venuto di campo, qual diseava cussi esser, et aver visto, etc. Siehè quanto hanno di ora in ora, li par loro debito avisar.

Fo lette le lettere, e posto per li savii, il Principe, Consejo etc. un quarto di tansa a pagar a l'oficio di governadori termine a di 10 di questo, con don di 10 per 100, da esser restituida di danari dil dazio dil vin 1514, servendo l'ordine restituir chi prima averà pagato, e non si possi scontar *ut in parte*, notada qui avanti.

E poi fo chiamà Consejo di X simplicee per expedir alcune cose loro, e non star in ocio stando aspettar letere, qual a tutti pareva stessee assà. E poi zerca 22 ore  $\frac{1}{2}$  gionse una posta di Padoa per uno di Polo



Justo capitano dil devedo, per non esser niun cavalero in Padoa, ma tutti mandati in diversi viazi a portar letere.

86\* *Di campo, da Vicenza, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di ozi ore 12.* Come i nimici sono al loco solito alozati, nè sono mossi. Hanno mandato verso Zuan Paulo Manfron alcuni cavali lizieri, qual avendolo trovato con bon numero di contadini a li passi è ritornati. *Etiam* hanno mandato da 2000 cavali verso le Tavarnele per venir a Vienza, e inteso il nostro campo esser lì, sono retrati al loro alozamento di prima. Il signor capitano dice li romperà indubitatamente perchè non sanno che far; non essendo mossi, ha scritto al Baion solliciti la sua venuta.

E poco da poi vene *una altra lettera pur dil campo dil dito provedador Loredan, date a Vicenza in li borge, a ore 15 ozi.* Come, per omeni d'arme venuti in campo, e per alcuni altri presi, hanno i nimici esser in gran paura di nostri, nè sano qual via siano per tuor per salvarsi. Hanno consultato questa note molto, non sano qual via torano; pur hanno inteso voleno ritornar verso Bassan, e passar la Brenta, e andar per li monti al Covolo. Poi dize scrivendo, per quello è su la torre di la terra per veder quello fanno i nimici, n'è stà mandato a dir, come i nimici sono levati di lo alozamento di sta note, et vanno a la volta di Bassan. El signor capitano fa meter tutte le zente in ordinanza per seguirli, e cussì a ora si monta a cavallo. Ha mandato li cavalli lizieri contra di loro con sier Nicolò Vendramin per molestarli e intertenirli, serito a Bassan i nimici vanno come roti, e li obsti con li villani, perchè col campo nostri li siegue. Sichè il signor capitano spera vittoria di loro certa, e tutto il campo va con bon cuor, e si aspeta zonzi subito el Baion qual è poeo lontano. I nimici patiseono di vituarie e do di manzano *solum* carne.

*Di sier Andrea Gritti proeurator, provedador zeneral, di ore 15, a le Torrete.* Dil zonzer li con il campo tutto e il Bajon governador, e inteso la levata de i nimiei per ritornar a la Brenta, e il nostro campo audar in ordinanza, *etiam* loro si meterano in ordinauza per andar a far facende, bisognando, con gran cuor.

E venute dite letere, fo licentiat el Pregadi; ma prima dirò ozi fo messo per il Serenissimo e tutti una parte: di suspender certo debito con la Signoria di sier Lorenzo Foscari qu. sier Piero stato prexon di francesi, era provedador a Pizigaton, per anno uno. E fu presa.

Tutti quelli di Pregadi veneno zoso di bona voia, e il Prineipe, intrato in palazzo suo, dove era molti patriei con so fioli, disse: « Signori, stè di bona voia, che speremo in Dio domani eh'è il dì di San Magno primo veseovo di Venexia, qual edificò 7 chiezie in questa terra, àremo la vittoria, auti ozi dal nostro campo perchè i nimici ritornano verso Bassan come roti e nostri li siegue. »

*Dic quinto Octobris 1513.*

87

È da procurar per ogni via recuperar denari in quella maior quantità se po' per li presenti bisogni, però l'anderà parte: che a tutti li soliti pagar taxe sia posto uno quarto di taxa ad restituir da esser pagato in denar contadi per tutto 10 dil presente mese a l'offeio di governadori de le intrade con don di 10 per 100; *videlicet* ehe quelli pagerano ducati 100, siano fati creditori ducati 110, et cussì *successive* per rata passasse pagar dicto quarto de tanxa, *etiam* con li danari prestati a la Signoria nostra con la forma, modi et condition contenute in le deliberation de l'imprestado. La restitution veramente far si debba con li danari dil dazio dil vin de l'anno 1514, et cussì *successive* fin ad integra satisfaction. Pagate che serano le precedente graveze con li modi, condition, streture et prerogative contenute in la parte de la ultima decima et quarto de la tanxa messa a restituir. Et venire proximo se intenda el primo zorno del pagar. Ave 33 di no, 138 di si, e fu presa. Fu posta per il Serenissimo, consieri, Cai di XL e i savii.

*A dì 6 da matina, fo San Magno, zuoba.* Se 88( intese, eri sera a ore do di note vene *lettere di campo di ore 17, eri date a Vienza, di sier Andrea Loredan provedador zeneral.* Come i nimici che pareva volesse tuor la via di Bassan e ritornar in drio, stanno fermi li a Sandrigo, e si dice voleno tuor la via di Schio per li monti. El signor capitano zeneral mandoe a far taiar li passi, far adunation etc. Scrive dil zonzer in campo dil Baion e il Gritti in ordinanza; e il signor capitano ha lassato il Baion al governo di l'exercito, e lui è andato con 1500 cavali lizieri avanti. Quello succederà aviserà. Le qual letere fono lette con li Savii di Collegio, quali erano ancora in Gran Consejo, stando aspetar qualche lettera di campo.

E questa matina fo *lettere di dito provedador Loredan, sier Andrea Gritti di Vienza, di eri*

(1) La pagina 87\* è bianca.

*ore 3 di note.* Come i nimici sono venuti alozar a la Mota mia 4 lontan di Vicenza. Sono stati in ordinanza da ore 21 fin quella hora, e si tien voglino venir verso Vicenza per venir a passar il Baccalon. El signor capitano zeneral, con parte di l'exercito va avanti, et è a Creazo per esserli a l'incontro fazendo quella via; e lui provedador Loredan è con soa excelentia al squadron di la bataia, et il Griti resta con domino Antonio di Pii retroguarda; ha posto le artelarie nostre a l'alta, e stanno in ordinanza aspettando dicti inimici. *Etiam* lui provedador sarà con soa excelentia. Ha mandato a li passi a far taiar legnami perchè non passino, e Zuan Paulo Manfron è con più di 6000 villani sopra certo colle. Concludeno, sono in loco che convieneno per forza venir a la zornata con nostri, e venendo saremo vincitori. Sono per relation vera 4000 fanti spagnoli, 2000 alemani, 1000 lanze, et 500 cavali lizieri etc. Hanno tre vie da passar, una di Valarsa e a questa è stà provisto, l'altra venir contra nostri a Olmo, e discender a Creazo; la terza venir soto Vicenza vedendo di aver la terra, e li salvarsi. Et è stà provisto in Vicenza di custodia, etc.

*Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di ore 3 di note da Vicenza. In consonantia ut supra.* E i nimici non pono più star di la note e diman per non aver da viver. Verano di la Mota, dove i sono, mia 4 di Vicenza a la Costa e poi a l'Olmo over le Tavernelle, dove è il nostro exercito andato. Sichè si converà far fato d'arme, tutti è di bon cuor, si spera vittoria.

Veneno in Colegio domino Nicolò Chieragato dottor e cavalier e domino Zuan Paulo da Porto e domino Leonardo da Porto e altri vicentini, con i qual parlando il Principe, concluseno i nimici per la via di Schio non poter andar con exercito, e sono constreti venir verso Vicenza e a l'incontro di nostri, e si converà far la zornata. Sichè si stava il Colegio su questi parlari di siti di vicentina, e tutti erano aliegri.

88\* Vene l'orator dil Papa, dicendo è venuto per saper di novo come bon servitor di questo Stado, e li fo comunicato le nove.

*Dil capitano zeneral etiam fo leto una lettera data in campo a Creazo, di 5 ore 4 di note, molto savia.* Come i nimici non pol fuzir che non siano roti e promete vittoria certa. Nara le operation e provision sue fate a li passi, e li andamenti de i nimici, e lauda sier Nicolò Vendramin qual l'ha fato provedador de stratioti.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi per star

in aspetatione di la vittoria. Et cussì tutti credeva ozi, ch'è San Magno, venisse questa vittoria, e per tempo il palazzo dil Doxe fo pien di patricii, e Pregadi si redusse per tempo, zoè in chiesia di San Marco, e *tamen* niuna letera era venuta, che a tutti pareva di nuovo. El Principe udite vespero solenne per San Magno a la fanestra, e compito, Pregadi andò suso. Fo *solum letere di Ruigo*, nulla da conto. Avisa esser avisi di la corte di Franza, di 18, di l'acordo fato con sguizari e Franza come se intese per avanti. E dite letere fo a Padoa a ore 14, e li'rectori le mandano qui, e *tamen* non scriveano nulla, che fonno impropriati, che almeno doveano scriver: « Non zè nulla. »

E reduto il Pregadi, e leto le letere era, e do di sier Tomaso Venier consolo di Alexandria, di . . . . Avosto, con assà avisi, il sumario di le qual nove scriverò di soto et a la fin.

Vene una posta di Padoa *con lettere di sier Andrea Griti procurator, e sier Andrea Loredan provedadori zenerali, date in campo apresso Vicenza, a di 6 hore 2 avanti zorno, ch'è ore 11, la qual lettera zonse a ore 21 qui.* Scrive come esso sier Andrea Loredan, qual è più propincuo dil capitano zeneral, perchè il Griti era verso la porta di Vicenza con il governador e il retroguarda, che il signor capitano zeneral ch'è a Creazo con parte dil campo li ha mostrato letere di ore 5 di sier Nicolò Vendramin provedador executor, qual con li cavali lizieri e stratioti era andato fino sopra i nimici dove erano alozati, e li scrive stanno stretti, e tagiano legnami e si fortificano, e niun si sente, nè tieneno pur scolte. *Adeo* di cavalli nostri è andati fin sopra i loro stecadi, e non si moveno, et hanno brusato la villa dove erano alozati prima più in qua, e retrati uno mio in là verso Sandrigo, e sono impauridi. E che esso provedador Loredan disse al signor capitano, questa movesta de i nimici potria esser che aspettasseno qualche soccorso dal contà di Tirol. Soa signoria atendeva a informarsi di siti, e voleva non indusiar, et atende a saper di passi. Ha scritto a Bassan a quel podestà fazi ogni provision che i nimici 89 non possino passar, taiando il ponte dil Cison, e altri ponti ha mandato a romper, e scritto a sier Vincenzo Valier è a Citadela, vadi a Bassan a far questo efectò; sichè non manca di far ogni provision.

*Di Citadela, di sier Zacaria Contarini podestà, di 5, fo lettere ore . . .* Come i nimici passono la Brenta, e par habino brusato la villa di Sandrigo, perchè alcuni vilani avia messo foco in la polvere. E scrivendo, dize è nova i nimici è stà roti da nostri.



E compito di lezer ditte lettere, il Pregadi stete suso ad aspetar senza far alcuna cossa. E li consieri volseno meter uno salvo conduto per 6 mesi a sier Zuan Saba e sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò. E sier Hironimo Duodo Cao di X, ch'è creditor, andò a la Signoria, dicendo è contra la leze, e non si pol meter, e cussì non fo messo la dita parte; *tamen* in altri è stà facto.

Et a ore 23 in 24, tutto il palazzo fo pien di persone aspetando di saper qualcossa di campi. Et *tamen* non era letere, che pareva di novo a tutti, e il Pregadi stava aperto, andava su e zoso chi voleva. E se intese come ozi a ore 22 in zerca fin 23 è stà sentido assà colpi di artelarie, non si sa dove. Et io parlai con sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto e sier Zuan Antonio Dandolo stati verso Liza Fusina, quali hanno aldito dite artelarie; ogniun dicea la sua, chi dicea erano in campo, chi dicea a Padoa in segno di alegrezza per la vitoria. Et è da saper, poi doman è San Marco; si suol la terza vizilia sonar campanon; et acciò non si credesse si sonasse per la vittoria, fo terminato per la Signoria non fa sonar campanon ozi, nì doman fino non si vedi la fin di questo conflitto et vitoria si aspeta.

Et a ore do di note, il Principe andò a casa, restò la Signoria e molti di Pregadi, e parte andono a casa *maxime* li vecchi, e parte stetenno fin hore 4 e savii e altri. Et a ore 4 zonse uno cavalaro di Padoa, vien da la Mira, perchè è stà messe le poste, e portò letere di campo come il sumario è questo, qual fo lete in Pregadi, e poi portate in camera dil Principe a lezer.

*Di campo, da Creazo apresso Vicenza, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di 6 ore 23.* Come avendosi il signor capitano informato di passi, era andato con li cavali lizieri e parte di omeni d'arme electi fin apresso dove è alozati li inimici a sopraveder il sito dove erano posti, per andarli a trovar. Qual tornato in campo a questa ora, dize il sito di diti inimici, dove i sono, esser fortissimo e volaspetarli quì. E scrivendo, per nostri cavali lizieri ne vien dito e per altri, i nimici in ordinanza vengono contra de nui, sichè il signor capitano ha fato meter tutte le zente in ordinanza a le so poste, e l'artelarie, e mandato a dir al governador, ch'è propinquo a Vicenza con il retroguarda, venendo i nimici contra di lui, investi gaiardamente, perchè  
89\* verà con il suo squadron ad aiutarlo, e fazi il dover prima con l'artelarie. Sichè spera indubitata vitoria, e dil seguito *volantissime* aviserà, e dice i nimici sono zonti zà a le Madalene verso de nui.

E venuta ditta letera e letta, quelli di Pregadi stetenno di bona voia, perchè il provedador dicea nostri erano molto gaiardi, e teniva dovesse venir fin una ora altre letere dil conflitto, e cussì alcuni stetenno fino hore 5, e vedendo non zonzer letere, li savii e tutti restati si partino. Pur restono molti in palazzo e in corte aspetar letere, qual vene: Io *etiam* steti fino ore 5, come ho dito con altri aspetando.

Non voglio restar, essendo Pregadi suso a ore 4 1/2 fo mandato per la Signoria e il Colegio per domino Nicolao Chieregato e altri vicentini, per informarsi quanto è lontan le Maddalene da Creazo. Disseno un mio e mezo, et disegnono il sito. *Adco* i nimici volendo andar a Verona, sono forzati apizarsi con li nostri. Non è modo più fuzer, perchè per Val di Dressano non pono andar; per Valarsa è Zuan Paulo Manfron con 6000 villani a li passi, e quelli taiati; tornar per passar *iterum* la Brenta e andare verso Bassan per il Covolo in Val . . . è impossibile perchè è cativa via, e poi nostri fuzendo li sariano driedo. Sichè sono roti certissimo, e a dimandar a boca, non si potria dir meglio di l'avantazo a nostri dil combater.

*Di Crema, fo letere di primo in zifra*, e non fo lete perchè non si atende a questo, ma a saper la fin di questa zornata.

*A dì 7, venere.* Per tempo avanti terza, quasi tutto il Colegio si redusse in palazzo dil Principe, et Io era *etiam* andato al far dil zorno, *licet* poco avesse dormito, per saper di letere. E non essendo venuto alcuna cossa fin hore 13, parse di novo a tutti Le bombarde fo sentite certo a ore 23. *Etiam* si dice per pescadori aver sentito questa note di Padoa non era alcun aviso. Tutti mormoravano quello voleva dir questa indusia; chi dicea una cossa, chi l'altra. Et a ore 13 gionse il cavalaro con letere di campo, qual reduti tutti in la camera dil Principe fo aldite lezer, et *etiam* Io vi era ad udirle, e lette dite lettere una volta, fo relecte *etiam* l'altra per molti di Pregadi venuti e li oratori vicentini, che fo mandato per loro etc.

*Di campo, di Creazo adunca letere dil Loredan provedador zeneral, di 6, ore una di note.* Come a ore 22 scrisse poi i nimici aporpinquati al nostro exercito, qual era in ordinanza, uno grosso squadron di fanti e homeni d'arme si diresero a la volta dil rediguarda, dove era lo illustrissimo governador più verso Vicenza, avendo però prima nostri scaramuzato molto con loro. Et il signor governador li desseno una frota di artelarie, *adeo* dicti inimici si ritrazeno. Et poi uno altro squadron di

fantarie e zente d'arme vene verso l'antiguarda ove è il signor capitano e lui provedador, qual con le artellarie li feno ritrar, e cussi fino a quella ora non sono più venuti avanti. È stà morto di nostri fanti 6, feriti 3; quello abino facto l'artellarie e il fracasso non si pol saper, ma tien ne siano stà periti assai. Ha visto grandissimo cuor in nostri. Scrive esser venuto uno balestrier a cavallo dil signor Troylo Savello, ch'è con i nimici nel nostro campo, qual ha dito al signor capitano i nimici sono roti da sè per la fame, et interfenendoli questa note e doman converano venir a rendersi, ovvero da desperati venirne a trovar, et che a certa colombara si metti le artellarie dove è molti omeni d'arme. Il signor capitano, ch'è prudentissimo, per questo non resta di far ogni debita provisione; et lui provedador non è restato di andar per le squadre confortando tutti, dicendo ora non si combate per la Signoria nostra, ma per la libertà de Italia, e altre parole. Scrive sier Nicolò Vendramin provedador executor con li stratioti e cavali lizieri *etiam* hanno combatuto con il squadron vardiano di li botini, e toltoli molti animali et cavali. Siehè per ogni via nostri si ha portato bene, et vene grandissimo cuor ne l'exercito nostro, siehè spera indubitata victoria. E di le cosse seguite per il signor governador, è certo dal clarissimo collega Griti. La Signoria nostra sarà dil tutto avisata per esser li con soa signoria; *tamen* non fo lettere dil Griti.

*Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di eri, ore do di note. In consonantia ut supra.* E nostri hanno scaramuzato insieme, e per le artellarie nostre i nimici hanno fatto alto. Si tien da matina certissimo si farà la zornata e spera di vittoria.

E lete le dite lettere, domino Nicolao Chierregato parloè, dicendo: « Serenissimo Principe, tutte le cosse procede *ad vota*, è da sperar certissima victoria, perchè sono constreti a venir a dar in li nostri, e con grandissimo disavanzato lo fano, etc.

Et poi reduti tutti in Colegio, fo lete le lettere preditte e di le altre.

Vene l'orator di Hongaria *de more* per saper di novo, etc.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini, capitano, di 2.* Come la Capella di Bergamo si mantien, *licet* atorno vi sia il campo duchesco con li spagnoli. E nostri hanno morto il thesorier di Brexa, ch'è homo da conto, et uno altro. Siehè si difendono gaiardamente. *Item*, scrive zercha danari, etc.

*Di Franza, di sier Marco Dandolo, dottor*

*cavalier, orator nostro, l'ultime di 20 Settembre d'Amians.* Come era venuta la nova di lo acordo fato con sguizari per via di monsignor di la Trimoglia, con li modi, come ho notato di sopra. E il Re chiamò il nostro orator, dicendoli: « Scrivè a la Signoria non semo mai per abandonarla, nè per far alcun acordo con sguizari, che lei non sia inclusa, e non vel volemo meter in servizio ordinario; questo perchè *etiam* arò poca fatica perchè sguizari è vostri amici, e so che i vol la Signoria abbi tutto il suo Stato, accordandose con chi se voia; siehè non credè a niun si non quello nui ve diremo di nostra boca. » Dicendo: « Lasate far a nui, che sapemo ben quello che femo » e altri coloqui « Così quella Illustrissima Signoria ne va servar l'allianza come nui ge la serviremo. » Et certo de englesi andavano a campo a Tornai.

*Di Lion, di missier Zuan Jacopo Triulzi, di 22.* Come il Re non vol acetar lo acordo fato con sguizari, e li ha scritto vadi a Degiun e provedi a quella terra; e altre particolarità; *ut in litteris.*

Fo ordinato far Pregadi ozi, et non far altro che aspetar lettere di campo. Li savii non voleva, dicendo non bisogna speremo aver vittoria. Sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, disse l'era più necessario farlo ozi, ch'a niun altro di.

In questa matina vidi a San Marco sier Lorenzo Loredan fo capitano di le galie di Alexandria. Quier Piero, che portò la nova a Padoa i nimici erano roti, e non fu vero, come ho scritto di sopra. Et dicea, cussi aver visto prender per nostri alcuni, etc.

Et perchè doman è San Marco, e si suol sonar campanon la vizilia ch'è ozi, fo di ordine dil Colegio ordinato non sonar dopio, *solum* a vespero, e cussi fu fato acciò non si credi si soni per la vittoria abuta, etc. Et il Principe era a vespero a la finestra, e quelli di Pregadi in chiesa, et vene a ore 21,

*Di campo, lettere di sier Andrea Loredan, provedador zeneral, date a Creaza, ozi hore 10. sottoscritte etiam dil capitano zeneral.* Come eri a hore 1 scrisse esso provedador, come i nimici erano retrati uno mio dil primo alozamento, e cussi fu che si messeno drio certo monteselo in forteza, e nostri volendo andarli a trovar in loco che si potesse aver la victoria, steten sopra de si aspetar la loro levata. Et fato redur per esso capitano a si el governador con quelle zente erano rediguarda alozate verso Vicenza fuora dil castello, et *etiam* Zuan Paolo Manfron con le altre zente, acciò l'exercito nostro unito fusse più forte, et si messeno alozar a mezzo di la valle a l'incontro de dicti inimici. E poi li fo



conduto uno portava letere al vescovo di Trento in Verona scrite in todesco, qual mandano di qui; per le qual par, quelli capitani teutonici li scrive che venendo fama esser roti tenga segreto, perchè loro farano il forzo di passar, e non potendo si salvarano le persone per la via di Schio, lassando li cariazi, botini e artellarie; et a bocca dice, li ordinò dicesse che si atendesse a fortificar Verona. Il che inteso mandoe esso capitano il Manfron verso Schio, e scritto a quelli homeni come i nimici è roti, e attendesseno obstarli al passar, perchè con lo exercito li veniva driedo, et *etiam* fariano che nostri non atendi a li botini, per il disordine segui a la rota di re Carlo.

- 91 Queste lettere lecte in la chiesiola dove il Principe pol aldir vespero con molti di Pregadi, et mandato a far tradur-la letera todesca. Qual traduta, è tre capitani todeschi che scrive quanto è dito di sopra, ma il fuzir per la via di Schio era in zifra, e in campo fo traduto cussi; et per Zuan Soro, che traduse le nostre zifre, dice vol dir per la via di Bassan. Et reduto il Pregadi, fo letto tutte le letere soprascripte et fo lassà Pregadi aperto, *adeo* stetenno un poco ad aspetar letere che zonzesseno di campo, qual molto si desiderava. Et a hore 23 gionse la posta di la Mira, con letere.

Zuan Jacomo de Landau.  
Zorzi de Fraumplser, et  
Rigo Schelens, capitani cesarci.

*Di campo, da Creazo, di sier Andrea Lore-dan provedador zeneral solo, date ozi a hore 15.* Come era ritornato il conte Bernardin di l' Antignola nepote di signor capitano, stato con li cavali lizieri verso i nimici, dicendo i nimici levarsi con tuto lo exercito, e tenir la volta di Schio. *Unde* il signor capitano fa in questa ora levar il nostro exercito per seguitarli tutti in ordinanza, et si vol seguir lentamente fino siano fuori di la strada che i possino ritornar a Vicenza, ch'è zercha mia 6 lontana di qui, e poi celerar il camino, et investirli gaiardamente; siechè si pol reputar la vittoria in mano. Hanno lassato parte di botini, quali si fa condur in Vicenza, et ha mandato driedo i nimici sier Nicolò Vendramin provedador executor con li cavali lizieri infestandoli, sempre scaramuzando con loro per intertenirli. Dil successo aviserà subito. Questa letera fu portata a lezer in palazzo dai fioli dil Serenissimo *publice*, et Io la lessi, et tutti aspetava la vittoria.

Quelli di Pregadi, leta sta letera, parte veneno

zoso sonata una hora di note, tra gli altri il Principe e altri, perchè stando li non facevano nulla, con opinion di ritornar poi cena molti in Pregadi. E cussi si andava su e zozo di Pregadi aspetando letere con la vittoria, la qual di 100 li 99 l' aspetava che i nimici fosseno roti, ovvero almeno che fuziriano soli, lassando li botini e cariazi e artellarie, etc. Et cussi come fo inverso sera, il palazzo e corte se impite de patricii e altre persone, stando aspetar letere con l' aviso predito. E molti di Pregadi erano suso, e solo sier Luca Trun consier, hora ritornato di caxa poi cena. Et cussi stando, poi sonato 4 hore, vene una posta da la Mira con letere di campo. Tutti li corse driedo, e quando lo vidi non diceva nulla, ni era Zuan Gobo corier, qual è in campo a questo effecto per portar la nontiaura batando di la vittoria, dissi fra me: « le cose non va bene ». E leto la dita letera in Pregadi, il sunario di la qual scriverò di sotto, tutti quelli erano in Pregadi rimaseno come morti, et fo mandato a lezer la letera al Principe in la sua camera, qual era andà in letto, e si levò suso, e li savii andoe in la sua camera con molti di Pregadi, et che *continue* zonzeva. Et questa cativa nova se intese che nostri erano roti, preso domino Andrea Griti et il campo salvo, *ut in litteris*.

*Di Padoa, di sier Batista Morexini podestà, sier Alwise Emo capitano, sier Cristofal Moro e sier Hironimo Contarini provedadori zenerali, di ozi, hore 24.* Come, a hore 23, zonse Bernardin fiol di Piero di Chiaro cavalaro vien di campo, qual dice nostri è stà roti, e questo per disordine di sacomani et villani. E poco da poi gionse sier Jacomo Venier di sier Zuanne, *etiam* lui venuto di campo; afferma la dita rota, et aver visto domino Andrea Griti discavalcato, tien sia stà fato prexon, et il capitano zeneral ferito era a San Martin, l' exercito nostro roto e fugato. Et mandano le depositione di tutti do *succinte* incluse in dita letera, solecitando si mandi a Padoa polvere, perchè non ne hanno, molte lanze et archibusi et homeni per custodia di la terra.

Et cussi in camera dil Principe fo fato queste provisione che fu aricordate, dicendo tutti: « Semo spazadi, non zè più remedio, atendemo a conservar Padoa e Treviso, ma sopra tutto Treviso, perchè non vi è niuno che la difendi. »

Fo scritto a sier Hironimo Contarini Grilo a Padoa con homeni 200 pagati a un ducato per homo per zorni 10, che subito el radi in Treviso. Fo mandato per sier Homobon Griti, sier Hironimo Querini, sier Andrea Barbarigo patroni a l'arsenal a far

mandar polvere a Padoa et Treviso e lanze. Li qual patroni disseno esser poeche lanze, e *solum* 500 barili di polvere, perche sier Anzolo Trivixan, ch'è per il Consejo di X sopra le monition, ha questo cargo. Et fo mandato per Francesco Duodo rasonato, acciò mandi bombardieri a Padoa: et ne mandono alcuni, et 3 erano di l'arsenal. Fo scritto a Treviso, facesse bona custodia, tolesse villani dentro, li proveremo subito di presidio, e avisarli questa nova cativa. Fo mandato per sier Pandolfo Morexini camerlengo di comun è a la cassa mandi danari a Treviso; et eussi mandoe 1000 ducati. Fo ordinato mandar homeni de qui a Padoa e a Treviso, seuole, arte et tragegi, etc.

92 Fo scritto a sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, è con galie 8 tra bastarde e grosse in le acque di Curzola, che subito lievi quelli stratioti è in terra a Cataro, e vengi con tutta l'armata in Histria, e li aspetar nostro mandato. La qual lettera non fu mandata via fino la matina, e fo poi con *universo Colegio* expedita, *lieet* alcuni non voleva, dicendo si disarmerà quelle galie e non sarà altro. Fo scritto a Padoa a li rettori e proveditori dovessero far ogni debita provision per securacion di la terra, et non li mancheremo de presti presidii, e tuor dentro quelli saranno restati dil campo, et abiuo bona custodia.

Fo dito bisogna trovar bona summa di danari, et mandar zentilhomeni et altri in Padoa e Treviso.

Et eussi stati un' ora in camera dil Principe, il Colegio con molti di Pregadi si redusseno di sopra dove si fa Colegio, stando aspetar un' altra man di lettere, e tutta via zonzeno molti di Pregadi per saper questa cosa; che zà la voce era andata, ma tagliata. E si stete fino hore 7, e poi tutti si partino perche non vene altre lettere di Padoa.

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo leto una lettera, data apresso Vicenza, ozi a hore 17.* Come prima non avia scritto perche lassava il cargo al collega Loredan ch'è apresso il signor capitano, perche lui li bastava ubedir. *Tamen*, eri in quella cossa seguite con i nimici, non vete quell' ordine si rizerca a tanta cossa, et che lui non vol dir altro. Et come si va col campo driedo i nemici, quali par togliano la volta di Schyo, et prega klio ne doni vittoria; e eussi va con il signor gubernador, qual è avanti di bon animo. Ben si dol, che chi governa non vol aldir niuno. La qual lettera leta, tutti cargonno il capitano che non vol consejo di niuno; et altri disse, il Griti doveva avanti seriver cusi, che si averia fato provision, etc.

Non voglio restar di seriver, come ozi in Pregadi, fo letto una lettera di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitano di Feltre, avisa zereha homeni de li adunati, et manda verso el campo.

Noto. Eri fo mandato a Padoa ducati 1000 per mandarli di longo in campo, per far quello bisogna.

*Sumario de lettere di Alexandria di sier Tomaso Contarini qu. sier Alvisi qu. sier Ferrigo, drizate a suo fradelo, qu' in Venecia, e ricevute a dì 6 Octubrio 1513.* 93(1)

*La prima lettera, data a dì 19 Zugno.* De spezie ne sono rasonevol summa, *maxime* belledi, garofoli e canele, ma dimostra pochissime di altra sorte. E questo anno non è per zonzer schiba, perche mori hanno in questi zorni abuto leterc, come portoghesi sono potentissimi ne li mari de India, e sono entrati nel mar Rosso, che più non sono stati, e preso uno loco vicino al Ziden nominato Chamiran lontano del Ziden zorni 4. Non si pol intender verità; con alcuni navillii, alcuni dieono si attrovano con caravele 16 et 4 galie, alcuni con caravele 20 senza galie, et altri dieono meno. *Etiam*, per i ditti, è stà combatuto Aden che è terra grossissima, dieono nulla aver possuto far, et esser li stà morti 160 francesi. Alcuni altri la meteno dubiosa, zereha il prender di Aden, che ne fa iudicar più presto l'abino tolta ea altramente. El Signor, abuto questa nova, ha deliberato e va in persona al Suis per meter in ordine quelli più navillii potrà, alcuni dieono per mandar contra portoghesi, e altri dieono per mandar al Ziden per segurtà di quel loco, che dubitano non vengino fino li al Ziden. E per questa causa di portoghesi certissima questo anno non verano alcun navilio de mori che possi condur spezie, per averli i ditti tolto i passi, e sono zà passate le colle. Fu zà molti zorni dito, che tre nave grosse de mori, che andavano in India richissime di merze e contadi, scoperse do zornate lontan di Coluqut alcune barze o caravele portoghesi; e non possendo ditti mori fuzer, deteno in terra, in modo che le persone parte si anegino e parte fuzite, e le robe parte fono svalizate per portoghesi e parte si anegono. Et ora dieono in Aden aver preso altri 4 navilli de mori, ma con verità non si po intender si haveano specie o no. E avanti il riciever di questa nova, rezevano al Cayro zenzer b. 35, garofoli 75, noxe 48, mazis 95, piper 120, canelle 33; ma da poi dita nova, non è alcuna

(1) La carta 92 è bianca.



letera dil Cairo. Tien il tutto farà qualche mutation; conclude a Venecia tien specie monterano etc.; però non li mandi per un ducato di alcuna sorte per la muda, etc. Ben è vero el signor Soldan fa grossa armata contra portoghesi, e che 'l voleva andar in persona; da poi ha inteso che dito signor Soldan per aver uno poco di mal a li ochii non anderà, ma manderà uno armiraio di 1000 lanze.

93\* *Letera dil dito, di 8 avosto, ricevuta qui a dì 6 Octubrio.* Come, poi l'ultima scrisse, non è stà fato de li aleun mercado, nè alcuna nova di le cose de India si ha abuto. La nova di le 4 nave che scrisse erano perse, non riense. Specie al Cayro al solito, belledi è calati a di 28. Il Nadrazes di qui parti zà do zorni; el Coza nostro è ancor al Cayro; si dice sarà qui sino uno mese. Le cose sue fo conze.

*Letera dil dito, di 25 Luio, ricevuta qui a di 8 Octubrio.* Come non se intende a Damasco sii morbo, ma ben in Jerusalem, Gazara, et far grandissimo processo. Tien sia venuto a Damasco il solito, e a l'intrar dil sol in Lion cessa il morbo in ogni loco di questo paese. In queste bande, tutti sono soto sopra per le cose di portogesi, i qual vanno prosperando, e per quello se intende preseno Aden, benchè mori dicano di no, e sono intradi nel mar Rosso, et hanno preso Cameran, e sono venuti con 3 galie fino sopra el Ziden, e dicono far do forteze a Bibmendolo, ch'è a la boca dil mar Rosso, et è il passo di questo paese. E se in dito loco se fortificasseno, non potria più aleun navilio de l'India passar in queste bande, in modo che questo paese sarà disfato e ruinato. El signor Soldan fa preparation, e dize voler far portar a hora 14 galie dal Suis, et ha vestido capitanio quel armiraio che andò l'altra volta in India e perse l'armata; *tamen*, per quello se intende, non sono fino hora in acqua altro che 4 galie. Non si sa quello abbi a seguir; dil seguito intenderèti. Dise quello anno non è venuto aleun navilio di spezie nove per causa di diti portoghesi, nì po' venir; ma de vecchie ne sono razonevol summa, salvo garofoli e canele ne sono pochissimi e quasi che non se ne trova. Da poi el vegnir di queste nove, tute spezie al Cayro sono montade, zenzer b. 30, garofoli 100, nose 50, mazis 110, canelle 45, piper 150, mechini 15, il resto a l'usato. Si conclude di qui spezie si ha tenir in prezio. Avisa, per lettere di Jova di 5 mazo, hanno de li inteso il meter di do galie per li, e do per Baruto, aver trovato patroni. Il signor Soldan a questi zorni ha abuto mal di ochii, et è

varido; e di uno ne vede ben, e per alegrezza ha liberado tutti i presonieri, e prima T'angavardi turziman con ducati 10 milia, con condition che non si abbi a impazar di le cosse de' franchi; *etiam* el Coza Buhbac con ducati 30 milia, e molti altri. *Etiam* ha dato a tuti li soi armiragii di 1000 lanze ducati 1000, e a quelli di 10 lanze ducati 100, a i easchi ducati 50, e a li altri mamaluchi ducati 30, e altre opere laudabele ha fato, che per longo tempo Idio el conservi. Lo Coza nostro ha conzado la sua mastelà 94 in ducati 53 milia, ne dà una parte de presente, il resto in tempo; el qual ancor è al Cayro, si judica non verà cusi presto. El Nadrazes zà zorni 15 di qui si atrova venuto per recuperar certi danari di la doana, va dimorando la sua partita, si judica per aspetar la nave zenoeze, di la qual non si ha alcuna nova da poi l'andata sua a Baruto.

*Dil dito, date a di 28 Avosto, ricevuta a di 8 Octubrio.* El Coza nostro è ancora al Cayro. Poi conzà la sua mastelada, ha sborsato fino ora ducati 20 milia; vien dito presto sarà qui. Se intende questo Signor averà bona summa di spezie. È zonta la nave zenoeze con il consolo novo a di 19, et è debitori ducati 16 milia al Soldan. Per molti vien dito il prosperar di portogesi in li mari de India, e aver combatuto Adan, e come dize mori, non ha potuto acquistar, e preso uno loco non molto lontan dal Ziden, dito Camiran, per il che naviglio aleun de mori con spezie nove non harà possuto passar in queste bande; nì altro da poi si ha inteso. Scrive esser lettere di Zuan Andrea dal Cayro. *Etiam* per mori intesi esser zonto al Ziden 3 navigli con piper e beledi; nè de portogesi cosa alcuna dise, ch'è signal, essendo tal navilli passati, portogesi esser levati; pur ne sono diverse opinion. Zenzeri che al Cayro erano per ste nove montadi ducati 31 poi sono caladi, a ducati 26, altri dize per questa nova di 3 navilli zonti, altri per esser da franchi smaradi. Rezeno piper 125, mazis 95, garofoli 100, nose 55, canele 45, zenzeri mechini 16. L'armata del signor Soldan per l'India si mete in ordine, ma non crede partirà questo anno; quella per Costantinopoli, crede partirà questo altro mese.

*Sumario de una letera di sier Tomaso Venier 9. consolo di Alexandria, data a di 20 Zugno, ricevuta di qui a di 6 Octubrio 1513.*

Come, per uno vien del Caiero si ha, le barze portogalesi numero 17 et 3 galie solil et che le aveano

combatù Aden, e fo un venere che i se fè sotto, e la prese. L'è cosa de importantia, è loco de passo e molto rico dove che tutti i navilli di le specie capitava li, poi vegniva el Ziden: et ha preso *etiam* 4 navilli erano li. Se dize el signor Soldan far gran pressa a la sua armada, et vol la sia spazà fino uno mese. E che le dite caravelle portogalese fa a Abelman del do forteze, ch'è a la boca del colfo del mar Rosso, sichè i non pensa di abandonar quel paese: e dite caravele ha fato seguir al so voler do isole de Bul et Camaran. El signor Soldan ha paura le non vadi al Ziden, e vol mandar 500 mamaluchi in quel luogo.

95 *A dì 8, fo San Marco, sabato.* Non fo sonato campanon, che si solea sonar a San Marco, e le bottege fo aperte, et *solum* fo ditto messa cantada a San Marco, et aperto la palla, etc. El Colegio si redusse per tempo, et non fo letere, che tutti se maravegiò; *solum* una venuta inver di di Padova *di rectori e il Moro provedador, di questa note, hore 3.* Come erano alle porte, et zonzevano *continue* di le zente rote et bagnate, qual dicono, volendo passar per Vicenza, trovano la terra serata, et molti si anegono nel Bacaion. Dil zonzer di Andrea Rosso servo dil provedador Loredan; dize il Gritti fo discavalchato, poi remontò a cavallo, et non sa più di lui. Il capitano zeneral era con uno grosso squadron qui vicino alla terra, et era ferito, et cussì referisse uno fantazino venuto; ma dil proveditor Loredan non si sa. *Item*, fanno ogni debita provision, et si provedi perchè per questa nocte i se tegnirano. *Item*, dil zonzer li dil Gritti.

*De Padua, di rectori e provedadori etiam lettere di hore 8 di note vene.* Avisava il zonzer li dil signor capitano zeneral in zipon, e *continue* va zonzendo gente. El signor governador con uno squadron si dice è andato a la volta di Treviso. Avisano del zonzer di sier Filippo Basadona pagador tuto bagnato e altri, i quali hanno convenuto guazar il Bachaion, perchè le porte di Vicenza erano serate, et molti volendo fuzer nel passar di l'acqua erano anegati; e altre particolarità, *ut in litteris.*

*Di sier Andrea Gritti sopradito, de Padua, hore 8.* Dil suo zonzer li. Si duol di la fortuna contraria, pacentia! non si vuol perder, ma attender a far le provision. Et lui si partiva in quella hora per Treviso per andar a proveder a quello richiedeva. Per una altra soa, avisarà il successo di la inferlice rota.

*Di Bassan, di sier Francesco Duodo pode-*

*stà et capitano, di eri.* Come, iusta i mandati dil signor capitano zeneral a lui impostoli, havia fatto romper tutti li ponti e passi dove si va in Val Sugana, et traversar le strade, et fato adunazion di zente, etc.

Veneno sier Piero Marzelo, sier Alvise Malipiero e sier Marco Antonio Loredan provedadori sora le aque, dicendo molti si doleva di quel caro fato far a Margera che si trageta le barche, qual è roto hora, et è causa che non si pol far condur si presto le intrade di nostri zoso, et saria bon aprirlo per adesso. E cussì di hordine di tutto il Colegio con li Capi di X fo terminato mandarlo a romper, et cussì fo maudato aprir; ma il Loredan non voleva.

Vene uno nontio del capitano zeneral vien di Padova chiamato Martin, con letere di credenza. Qual intrato in Colegio, naroe la cossa de la rota come fu, dicendo che eri a hore 16, partiti de inimici per andar verso Schio e dato li hordini per il signor capitano di seguirarli a far la giornata, perchè il nostro era un bellissimo esercito di le persone 20 milia, et pezi 24 di artelaria, e loro non erano 12 milia con poche artelarie. *Unde* azonti driedo, essi inimici feno alto nel passar di certa aqueta, e si voltò verso 95\* li nostri, contra li qual vigorosamente il squadron dil signor capitano, ch'era l'antiguarda, dete dentro, e rupe 300 homeni d'arme loro. Et sopravene uno grosso squadron de i nimici di 4000 fanti spagnoli e li homeni d'arme, *adeo* rebatè li nostri, e seguì la rota, e fo necessario recularsi. Et credendo che il squadron di Sagramoro Visconte ch'era bataia, et quello di domino Antonio di Pii e dil governador investisseno come era ordinato, et nulla feno, e si messeno a fuzer. La qual cossa è stà causa di haver perso tanta victoria, che per lui non ha manchato darla a questa Signoria, e carga Sagramoro Visconte e li altri non li aiutono, et che per gratia di Dio è scapolato. Pol esser stà morti da 150 di homeni d'arme dil suo squadron, et 1500 fanti brixigelli, che feno il dover: dil resto di le zente tutte saranno salve, e perso l'artellaria pezi da numero 30 in zercha. Et che per questo questa Illustrissima Signoria non si perdi, e si atendi a far le provisione, perchè el vuol conservar Padova; e tien il Baion sia andato col suo squadron a Treviso. Il Principe li disse alcune parole, non si resterà a far ogni provisione, etc. El qual si partì, et andoe subito a Padova dal capitano zeneral.

È da saper, sier Alvise di Prioli savio a terra ferma fè lezer una parte: che ozi in Pregadi el Serenissimo chiami tutti quelli vengano a oferir, eli andar



in persona, chi mandar, chi dar danari, e lezer quelli si oferisse et quelli recusava, et cussì si fazi a Gran Consejo, *ut in parte*. Sopra la qual, per li savii dil Colegio fo parlato: non sarà nulla, bisogna per altra via proveder.

*Di Constantinopoli, fo lettere di sier Antonio Zustinian, dotor, orator nostro, date in Pera, a dì 6.* Come steva meglio, sperava fin 6 zorni potersi metter a camino per Andernopoli, dove si ritrovava el Signor, qual li ha mandato a farli honor e molte careze. Il morbo è grande in Constantinopoli, manderà la galia a Eno ch'è più vicina in Andernopoli per il morbo; e altre particolarità, come in dite lettere si contien.

Fo mandate a Maran per custodia di quel luogo do barche longe; el qual locho è la chiave di la Patria del Friul.

Vene sier Donado da Leze di sier Michiel zonto a hora . . . vien di campo. È stato a la rota, et scapolato si partì eri sera vicino a Padoa. Et naroe il modo fu facto il fato d'arme con i nimici, et disse essa particolarità, e come ha scapolato. El sumario di la qual relatione sarà scripta qui avanti.

- 96 *Sumario de una letera da Constantinopoli di domino Santo Barbarigo a sier Vetur Capelo qu. sier Andrea, data a dì 4 Septembrio 1513.*

Come a dì 21 Avosto scrisse per la nave Zustiniana. Avisa di li è grandissimo morbo, che con la luna nova ha cominzio a risvegliarsi, et fa processo non piccolo. Si fa per l'orator bone garde, el qual orator è stato infermo di febre terzana, hora stà sinciero, atende a ristorarsi per poter cavalchar dal Signor, che ozidi si atrova apresso Andrinopoli per miglia 8, con la corte, che non è zente da campo, et è per star qualche zorno li per quanto se intende. Et l'orator si partirà fino zorni 10 a la più longa, e licentierà la galia che vada ad aspettarlo a Eno, il qual loco è pericoloso per l'aere cattivo, pur si sforzerano di conservarsi in sanità tutti desiderosi di repatriar, che sarà a la più longa per Nadal. Qui in Constantinopoli, zereha mercantie si fa poche cosse, perchè da uno anno in qua sono in la terra manchati da morbo da persone 60 milia e gran numero di mazori, et essendo absente la corte, poche fazende si fa, et poche expeditioni si danno alle mercantie, *maxime* pani di lana e di seda; veste di scarlato, si non sono longe da far caftani, non si poleno vender senza dano. Le sede sono in più pretio a Venezia, li cordoani cari, li zambeloti pegio, cavali sono incariti, e

quelli che costava aspri mille ora vol 2000. Di novo, si ha per el dragoman che venne ozi terzo zorno di la corte, che 'l Signor era apresso Andrinopoli per miglia 10, e diceva staria li qualche giorno; dove dovesse invernare non si sapea, chi pensa in Andrinopoli, e chi pensa di no, rispetto al morbo che vi è ivi, ma che cavalcharà a Philippopoli. Altri credeno anderà a invernarsi a Scopia lontan da Ragusi giornate 8, e al confin di l' Hongaria. El Signor è *solum* con la sua corte e con li soi bassà, dei qual el più caro è Carzego barba del signor Zuane Cosaza che è qui a Venetia. Va cassando li gianizari primi, e di loro facendo alcuni zentilhomeni, e fa gianizeri novi soi fidati; lo seguita li schiavi di Mustafà bassà e di Mustazi bassà suo genero. Ha ordinato che si faza uno arsenal li in Constantinopoli dal canto di Pera, per poter meter a coperto galie 200, e già ne sono fatti volti 5 da poi che l'orator è zonto qui; tiensi che in mesi 3 tutti saran fatti. Fa far tutte le galee in 3 lochi, 50 qui a Constantinopoli, 50 a Galipoli, et 50 suso la Natolia, verso Mar Mazor, anche altre se refanno de le vecchie. L'orator ha gran fatica a vardar che questi protti di l'arsenal non toy misura di la nostra galia nè di altre cosse che achadeno a formar una galia, perchè ogni zorno è atornata da ditti turehi, e bisogna con prudentia acarezandoli lontanarli da quella. A dì primo dil presente gionse qui in Pera lo ambador de fiorentini acompagnato da zereha cavalli 200, che questi fiorentini haveano adunati per honorarlo. Di la sua compagnia sono zereha 40 zervitori. Preparano gran presenti aziò el porti al Signor, e tutto fanno a concorentia nostra, i qual fanno grandissime facende in questi lochi di sede et di panni di lana. Sono tra Pera e Andrinopoli et Bursa da 250 marchadanti fiorentini, et sono non pocho cari al Signor, ma pur non sono amati come la nation nostra. Questo Signor è difficile da esser inteso; chi dize per la troppo prudentia sua, chi lo dà al poco suo seno incolpandolo di pechar nel vino; tuttavia si publica, non è per restar di guerizar a christiani. Tutto el paese lo teme et ama, *præcipue* questa terra; prego Idio li toy lo intelecto contra lui.

*Lista di zentilhomeni e popolari andono a Padoa con sier Cristofal Moro provedador general, et da pari loro, et sono li al presente.*

Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea, con homeni N. 14,  
Sier Filippo Capello, di sier Lorenzo, con homeni N. 12.

Sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo.  
 Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, con homeni  
 N. 3.  
 Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise.  
 Sier Piero Loredan qu. sier Alvise, qu. sier Polo.  
 Sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, con ho-  
 meni N. 11.  
 Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò.  
 Sier Alvise Michiel di sier Vetur.  
 Sier Marin Dolfin qu. sier Dolfin.  
 Sier Piero Memo.  
 Sier Sebastian }  
 Sier Polo } Bembo qu. sier Hironimo da San  
 Sier Domenego } Zulian.  
 Sier Alexandro da cha' da Pesaro qu. sier Nicolò.  
 Sier Nicolò Donado di sier Andrea, qu. sier Anto-  
 nio cavalier.  
 Sier Nicolò Simitecolo di sier Beneto, con homeni  
 N. 6.  
 Sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, con ho-  
 meni N. 10.  
 Sier Zuan Antonio Contarini, con homeni N. 16.  
 Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, con homeni N. 13.  
 Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuanne, con homeni  
 N. 4,  
 Sier Zorzi Donà di Candia, con homeni N. 22:  
 Sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier pro-  
 curator, non vol si dica il numero di homeni; el  
 qual vene con sier Hironimo Contarini pro-  
 vedador.  
 Sier Hironimo Miani qu. sier Anzolo.  
 Sier Francesco Venier qu. sier Giacomo, con homeni  
 N. 2.  
 Sier Hironimo } Lion qu. sier Alvise, qu. sier Ja-  
 Sier Alvise } como, con homeni N. 10.  
 Sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma.  
 Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetur.  
 Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo.  
 Sier Alessandro Contarini di sier Andrea.  
 Sier Marco Antonio Michiel.  
 Sier Panfilo Contarini qu. sier Francesco.  
 Sier Giacomo Venier di sier Zuane.  
 Sier Zuan Foscari qu. sier Nicolò.  
 Sier Andrea } Foscari qu. sier Nicolò, con homeni  
 Sier Giacomo } N. 6.  
 Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo.  
 97\* Sier Andrea Marzelo.  
 Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo podestà  
 di Este.  
 Sier Zuan Batista Moro qu. sier Fantin.  
 Sier Francesco Contarini.

*Item*, erano prima :

Sier Giacomo Longo qu. sier Nicolò.  
 Sier Alvise Zustinian qu. sier Unfrè.  
 Sier Piero Trevisan da la Dreza.

*Populari.*

Hironimo Mota.  
 Amadio da Veniexia, con homeni N. 2.  
 Bernardo Cebeschin, con homeni 40.  
 Alessandro da Udene, con homeni 29.  
 Domino Zuan Francesco di Duchì da Bressa, con  
 homeni N. 3.  
 Domino Francesco di Duchì da Bressa, con homeni  
 N. 3.  
 Domino Francesco Pompeco da Verona.  
 Antonio Sorro.  
 Zuan Batista de Rizardo.  
 Gambarare, homeni venuti per le spese, con ho-  
 meni N. 148.  
*Item*, sier Hironimo Contarini, vene con homeni  
 N. . . pagati N. 40, et pagati a l'oficio di l'arma-  
 mento con homeni N. 118.

*Di Roma, vene lettere dil Foscari orator no- 98*  
*stro, questa matina al tardi, date a dì 4 di*  
*l'istante.* Come doman intrarà il suo successor in  
 Roma, e lui partirà Dio piacendo a dì 10 per repa-  
 triar. Scrive come la nova dil romper di scozesi ve-  
 nuta al cardinal de Ingilterra, come scrisse a di pri-  
 mo, e di la morte di quel Re, par hora sia refreschata  
 e confirmata sì per lettere di Londra de uno mar-  
 chadante fiorentino, per quanto li disse eri il Papa,  
 come per lettere del Banisis homo imperial existente  
 in campo dil re de Ingilterra directive al signor Al-  
 berto da Carpi, che li englesi asaltarono la note sco-  
 zesi et amazono il Re di ferita di arco. *Etiam* le  
 lettere dil dito Banisis dice che li oratori de Tornai  
 erano venuti in campo de Ingilterra, et che erano  
*immediate* per far la deditione de la terra ; sichè le  
 cosse de francesi, per quel si vede, non poriano andar  
 pegio. E per lettere di 21 d' Amian, el re Christia-  
 nissimo non voleva acceptar lo acordo di sguizari.  
 Scrive coloqui auti col Papa in materia di lo acor-  
 do, etc.

E gionse queste lettere zercha hora di nona, et  
 lettere dil cardinal Bibiena a suo fratello orator qui,  
 di varii coloqui zercha le cosse occoreno. Dieto ora-  
 tor vene a palazzo a tempo che la Signoria era levata



e li Savii rimasti, pur el dito orator parve al Principe venir suso in Colegio e aldirlo. El qual si dolse molto dil caso di la rota seguita, cossa non aspetata, e da lui non mancheria scrivere al Papa caldamente, come bon pastor voy assestar le cosse, etc. Poi lesse le letere aute di Roma è con li avisi di Scozia, etc.

Noto. In questa matina *etiam*, per via dil ducha di Ferrara, fo una letera copiosa di queste nove di Scozia, e la morte di quel Re, et come si feva le esequie. E che englesi, volendo intrar su la Scozia per dominarla, il re de Ingiltera non ha voluto, dicendo vol quel regno sia de soa sorela e di so nepoti, ch'è uno puto et una puta nati dil prefato qu. re di Scozia. *Item*, come era nato uno fiol primogenito, che l'altro morite, et è quello che haverà la corona. E che il Re mandoe a donar a la Raina sua moglie uno preson francese monsignor de . . . . ; e la Raina li remandò tre scozesi da conto, dicendo non è meraviglia si uno homo di guerra prende un altro homo di guera come quel francese li ha mandato, e lei li manda questi tre scozesi presi da una femina sola.

98\* Da poi disnar fo Pregadi. E letto le soprascripte letere, e vene queste altre come qui sotto, e fo letto le letere di 20, ma con li advisi drizati a l'orator dil Papa.

*Di Franza, d'Amians, dil Dandolo orator nostro, di 21.* Come eri scrisse. Hora avisa l'exercito dil Cristianissimo re esser da fanti numero 30 milia in tutto, computà quelli si aspeta dil ducha di Geler, over 3000 lauze, esser computà 1000 ha in Borgogna contra sguizari. E come il Re non vol ratificar lo acordo con sguizari, dicendo: « Monsignor de la Trimolia li ha dato obstasi con condition, se io non ratificarò, di darli in cambio di essi obstasi scudi 25000. » E cussì il Roy ge darà questi: una volta li ha fati levar di l'impresa contra Digjun, etc. Scrive la bona volontà di Sua Maestà verso la Signoria nostra, nè farà acordo niuno che la non sia nominata.

*Di Spagna, dil Badoer orator nostro, di 16 et 18 Septembrio da Vaiadolit, letere molto fresche.* Di coloqui auti con quella Altezza, qual li ha dito haver a cuor le cosse di la Signoria, ma si seusa non pol far di mancho per esser con l'Imperador conzonto come l'è, e ch'el desidera si fazi acordo, e non si resti di lassar Verona, perchè poi con tempo la si haverà. E scrive di le nove de englesi e di l'aquisto fo fato per englesi di Teroana: e quel re d'Ingiltera è iovene e richo disposto a le arme, e ruinerà Franza. *Item*, scrive co-

me il Re li ha dito ch'el Papa tratava matrimonio di suo fratello magnifico Julianio in una sua fiola natural qual feze trar di monastero, come per avanti scrisse; ora par trami un'altra cossa: di tuor un'altra moglie, ch'è la fia dil qu. re Federico di Napoli, ch'è in Italia, e stà a . . . E qui disse grandissimo mal dil Papa, dicendo ch'el non val niente si no di sonar liuto, e non sa di Stado; è quello che mantien le guerre con cristiani, e molte parole cative di lui.

*Sumario di nove aute per via dil ducha di Ferrara, per letere date a dì 6 Octubrio 1513.* 99

Nove ha havuto monsignor Gurgense di la corte de Cesare a di 27 de Septembrio, essendo sua signoria in Luzara.

In l'ultimo capitolo de le letere de Cesare directive a sua signoria, scripture in lo castello de l'Insule a 12 de Septembrio, se contiene:

« Nui in tutte le cosse siamo bene concordi in questa guerra con il re de Ingiltera, e seguiremo la impresa contra li inimici tutto questo inverno; e speremo de abbassare la superbia de franzesi con l'aiuto de Dio, de modo che sempre o almeno per dieci anni non serano da temere. In questo mezo visiteremo li filioli nostri, e loro e le sue cose e noi medesimi potranno difendere. »

*In letere di privati, pur date a l'Insule, a dì 14.*

Che di poi che hebbero ruinato Teroana, l'hanno brusata.

Che lo Imperatore e re d'Ingiltera sono andati al castello de l'Insule, che è dil principe Carlo; et hanno posto el campo a Tornay, e benchè la sii forte e li nimici mostrino volerla defendere, pur si spera che l'haverano presto.

Che li eserciti de Franza era nel contado de Artois, e con quelli era el Delphin de Franza et el duca de Barbon capitaneo. El re de Franza era a Amians, et la regina a Bles.

Che li fanti alemani che erano con franzosi hanno recusato volere essere contra lo Imperatore et casa d'Austria e di Borgogna, e sono stati mandati per franzesi altrove.

Si aspeta de hora in hora apresso di Cesare e del re de Ingiltera nova del fato d'arme tra inglesi et scozesi, perchè l'una parte e l'altra se apparecchia per far conflitto.

Si expectava la conclusion de re de Spagna che

havesse a rompere contra franzesi con 15000 fanti, 1500 homeni d'arme, et altrettanti cavali lizieri.

Madama Margarita è venuta al dito castello a visitar el Re con grandissima satisfazione de l'uno e l'altro, e con grande alegrezza de li subditi.

Ch'el re de Inghiltera, in presentia de la prefata madama, ha cantato et sonato de liuto, de cythara, de lyra, de flauti e de corno, e balato. E che la regina li ha scritto congratulandosi de la victoria, e del ducha de Longavilla che ha fatto pregion, subiungendoli che non era cosa grande se uno homo armato ne pigliava un altro, ma che lei li ne mandava tre presi da una dona, et che se lui li mandava un duca preso, che lei li manderà presto un re.

99 • *In letere di 18, d'un privato è venuta nova:* Che l'è facto fato d'arme tra inglesi e scozesi, e roto scozesi e morti 20 milia e 600, e de inglesi 5000.

*Letere de Ispruch de 22 Septembrio.*

Le nove de la pace tra svizzeri e francesi con la restituzione de le forteze de Milano e Cremona et el pagamento de 400 milia ducati continuano, e s'existima che francesi per questo haverano guadagnato nulla, perchè li svizari non se li sono obligati in cosa alcuna, anzi se sono oferti svizari al re d'Inghilterra.

De' venitian s'existima che la sarà finita.

Ne la pace de' svizzeri è incluso el duchato di Borgogna e el duchato de Vergi.

Che era nasciuta certa discordia tra la liga sveva, quale si è diferita a calen de' magio, aziò che in questo mezo possino meglio ad aiutare lo Imperatore contra venitian.

*In letere di missier Giacomo Banisio, date a Tornay a li 17 Septembrio.*

El re de Scozia era intrato in Inghiltera con 40 mila persone, e prese Norano, qual è nel confine de Scozia, et era in Inghiltera intrato per 4 leghe. Et el conte de Sorch gran thesauraro li andò incontra con 30 mila, e a di 9 fu la bataglia, et inglesi furno vincitori, et hanno guadagnato l'artelaria e li cariagi; et non se sapeva s'el Re era preso e morto, perchè non se ritrovava.

Se intende che de' scozesi ne morirno 13 mila e presi 10 mila.

La regina d'Inghiltera ha fatto un figliol mascolo.

Lo csercito è a Tornay, e già se li era piantato l'artelaria.

In Tornay li son due parte, la più potente e nobile è con lo Imperatore, la plebe con franzesi, e dentro non vi son gente da fatti ma da comedie e feste.

*In letere di dito Banisio, de di 20 Septembrio.*

El re de Scozia fu fato prigion, e de li ad un ora morite per le gran ferite che havea; il corpo suo è stato portato a Varich.

El re d'Inghiltera ha monstrato a Cesare la veste che havea in dosso. El re de Scozia ha lassato un figliolo et una figliola, el mazor ha 4 anni. El conte de Sorch è intrato in la Scozia e brusa ogni cossa, ma el Re li ha commesso ch'el non brusi più.

Tornay è in parlamento con il vescovo Bitoniense.

El re de Scozia è morto, e i soi guanti di ferro son stà portati al re de Inghiltera.

Ch'el se apparecchiava de farli exequie pompose.

Ch'el si sperava che Tornay s'haverebe presto.

*Et gionse letere di Padova, di rettori e sier 100*  
*Cristoful Moro provedador, di ozi, ore 17, qual letere gionse a hore 23.* Come tutta la note fin quella hora erano stati in exercizii a far provision; et era zonto li sier Zuan Vitturi, el conte Guido Rangon ferito, e Piero di Longena. Di altri capi fin hora non erano zonti; si tien assa' di loro siano peridi, pur zonse fantarie assa', spoiate etc. Ai qual bisognerà dar danari, però se ne mandi. Si dice spagnoli sono intrati in Vicenza, le fantarie, e intrava le zente d'arme, e che molti fanti che vieneno, dicono spagnoli averli spoiate dicendo: « Tolete la via dil monte a salvarvi, perchè si todeschi vi piglierà, vi taierano tutti a pezzi. » Si dice sier Nicolò Vendramin con li cavali lizieri è salvi, e audati verso Marostega.

Di sier Andrea Loredan provedador, per quanto referiscono sier Zuan Vituri e Nicolò Pasqualin, era vivo e fato preson di spagnoli, et uno stratioto dice averlo visto ch'el fuziva, e ha tolto la volta di Lonigo. Si ha esser sta' morti Julio Manfron, sier Francesco Contarini Grilo, havia cavalli . . . . lizieri, Francesco Calison brexan, contestabile, e Batista Doto padoan, contestabile, e quel corpo fu trovato nel Retron col saion d'oro. E dil signor Malatesta di Soiano, qual era degnissimo condutier, e non fu vero. Sagramoro Visconte non è gionto, ma suo fratello Oto



è morto. Domino Mercurio Bua era andato col Vendramin e altri cavali lizieri, il signor Teodoro Triulzi con la febre è zonto, de altri non si sa. E questi avisi parte è in le letere publiche e parte in le letere private di essi rectori, che io vidi etc. Scriveno come sier Hironimo Contarini provedador va a Treviso justa i mandati, qual ha dolor grandissimo di la morte dil fiol, etc. Sier Lunardo Emo ch'era pur lui zonto, *etiam* è andato a Treviso.

*Di sier Nicolò Pasqualigo, era podestà di Vicenza, di ozi, di Padoa.* Scrive come di ordine dil signor capitano eri fe' serar le porte di la terra, acciò volendo per qualche desordine nostri fuzer, li facesseno alto, e cussi fece, e seguì il disordine noto. Ma zonto il clarissimo Gritti, vedendo non vi esser remedio a tenir quella città, li parse il meglio di salvarsi, e con lui è venuto li a Padova, e la Signoria nostra si servì di la sua persona etc.

*Di Treviso, di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, di ozi, ore 12.* Come era zonto li, venuto da Padova per far le provision si richiede, et erano zonti pochissimi homeni d'arme, *imo solum* 24 dil Baion, e non si sa di lui. Ben si dice domino Baldisera Signoreli suo nipote esser poco lontan di la terra; e si provedi di fanti.

100\* *Di la Mota, di domino Baldisera di Scipion condutier nostro, di ozi, per nontio a posta mandate.* Come, essendo zonto li per venir in qua justa i mandati di la Signoria con la sua compagnia, e domino Ladislao Cosaza, qual ha cavali . . . corvati volendo *etiam* lui ch'el vengi, disse non voler venir per niun modo, e li disse: « Vui che seti zenthilomo di Venecia non voleti venir a aiutar la Signoria in tanto bisogno senza haver danari, et io che non son de' vostri, vi vado. » *Tamen* non fo possibile el volesse venir, siehè terminò soprastar. E scrive costui è bon non lassarlo andar, perchè l'anderà da li nimici a Goricia, e farà mal assai in la Patria.

Noto. Di Padoa è una particolarità in le lettere: come il signor capitano vol si compia la fabricha di la terra, e si cavi quel fosso, dicendo vol in 8 zorni far gran cosse, e si comandi homeni per tutto. A loro rettori e provedadori non par a questi tempi, ch'è di semenar, e per li danni hanno auto li contadini, far questo; poi non si compiria; *tamen* la Signoria comandi.

Fo posto, per li savii, una letera al capitano zeneral: come poi è intravenuto questo disordine, non si pol far altro, *solum* atender a le provision, e soa excelentia per questo non si smarissi, come tenimo sia per far, perchè nui non resteremo

di redur l'exercito nostro et invalidarlo, *et similia*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera al signor governador Baion, qual però non si sa dove sia, ma si credeva fusse giunto a Treviso, *in consonantia*. Come al signor capitano zeneral è sta scripto, et non si smarissi per questo, perchè invalidaremo lo exercito nostro e altre provision si farà, e voy atender a la conservation di Treviso, perchè non li mancharemo di fantarie e altre cosse necessarie. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera in Franza a l'orator nostro: avisarli come havemo auto le lettere sue le ultime di 21, e inteso quanto Soa Maestà dice voler esser *in utraque fortuna* con nui, e cussi volemo esser con Soa Maestà. E se li dà aviso di la fuga ha auto nostri dal campo ispano, e la causa di l'ussir di campi nostri di Padoa e di Treviso, e come l'exercito si reinvaliderà perchè *continuezonze* zente a Padoa e Treviso, ecc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera a li oratori nostri a Roma, Foscari e Lando: come essendo i nimici venuti a depredar e brusar fino a Mestre usando grandissime crudeltà, parse al Senato nostro a clamori di poveri contadini far ussir li exerciti nostri fuora di Padoa et Treviso. E inteso, i nimici lasorono di seguir l'incendii, e andò via, et reduti di là di Vicenza in certo locho che certo per il sito erano rotti ma la fortuna non ha voluto: che da poi havendo combatuto con nostri e roto il suo primo squadron, et rinforzati li inimici, nostri si messeno in fuga e si perse tanta vittoria, qual si seguiva era la liberation de Italia. Il capitano zeneral è zonto in Padoa, e *continue* va zonzendo capi e zente. Semo per rinforzar lo exercito nostro e difendersi; non sapremo quello voiano far i nimici, quali sono intrati in Vicenza. Pertanto debino esser con la Santità Pontificia, e comunicarli questa cosa, et dirli che Soa Beatitudine provedi.

Fu posto prima, per li savii, una parte, di dimandar imprestado a banco a banco, o poter scontar in le angarie soe e di altri, e le do decime per sè, e il pro di tansa, *ut in parte*. Et a l'incontro, sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo, e sier Alvise di Prioli savio a terra ferma messe voler la parte, con questo *etiam* fusse chiamà a banco a banco tutti, e notar quelli vorano andar o mandar zente a Padoa, e cussi tutti siano publicati si quelli vorano aiutar la patria, come quelli recuserano, et *etiam*

(1) Il numero delle carte nel testo segue così.

questo instesso far si debbi doman a banco a banco nel nostro Maior Consejo *ut in parte*. Nè fu fatto altra desputatione. Andò le parte 41 : di questi do savii, il resto dil Colegio, e quella fu presa, la copia di la qual sarà qui avanti posta. E presa la parte, il Principe si levò suso, e persuase a tutti a voler aiutar la patria e loro medemi, perchè li nostri inimici vol la nostra pernitie, dicendo sempre lui ha aiutato *licet* non si trova al presente contadi, perchè poi e sta guerra ha pagato grandissima quantità di danari come par per tutti i officii ; et *tamen* in tanto bisogno *etiam* vol prestar ducati mille e cussì fo chiamà a banco a banco, comenzando da i conseieri e altri di Colegio, e poi il resto. E chi imprestò e chi no, ma non fo niuno passasse ducati 200 ; e sier Zorzi Corner procurator offerse ducati . . . . . e tenir homeni 100 con sier Francesco suo fiol che zà è andato a Padoa fino bisognerà ; sichè fo trovato zerca ducati 8000. In tutto stete Pregadi suso fino ore tre e meza, e niun parloe.

*Die 8 Octobris in Rogatis.*

L'anderà parte, che *de præsenti* per el Serenissimo Principe nostro siano chiamadi tutti quelli di questo Consejo a banco a banco, principiando da quelli di Colegio nostro e poi altri de fuori secondo el consueto, e *cum* quella acomodata forma da parole socorerà a Sua Serenità, exortar e persuader per la carità che sono obligati portar a la patria sua, ad far quel largo imprestado che rezerea le importantissime et urgentissime occorrentie di presenti tempi, et de quell'oro presterano sian facti creditori a l'oficio di camera con 10 per 100 de più, possando scontar dito suo credito in tutte angarie sue et de altri, presenti, *videlicet* le do decime per sè et el 4.º de tansa posto ultimamente et future, sì a pagar in contadi come ad restituir, over altramente. E se quelle con maggior don se metesseno, abino quel di più, dichiarando che tutti quelli presterano al presente possano servirse con tal imprestado, in quel modo preciso, come in ogni tempo il credito suo fosse tutto denar contadi. E non se possa revocar, suspender over alterar la presente parte, soto pena de ducati 500 d'oro a chi metesse, over consentisse in contrario. E *tamen* parte alcuna non vaglia e non se intenda esser presa, nè de alcun valor, et il credito presente non possi esser interdicto, signato over impedito per causa alcuna di debito publico over privato, e quanto se trazerà non possa esser convertito in altro cha in far fanti per custodia de le do cità

nostre di Padoa e Treviso, e ne l'exercito nostro soto la pena di furanti.

*A dì 9, domenega.* Vene per tempo sier Zuan 103 Vituri, vien di Padoa, era in campo a la rota, ma discosto, el qual referì al Principe e altri reduti in camera molte cosse, biasemando il capitano zeneral, che senza ordine era stà fato la zornata, cargandolo molto, e disse tutti di li nostri non ha fato nulla verso i nimici, è stà roto da loro. E quelli capi e altri manca, molti è presoni, e altri è stà morti volendo fuzer da i nimici a la porte di Vicenza, perchè el podestà fe calar la sarasinescha zoso, e non poteno intrar, altri anegati nel Bacaion. De li cavali lizieri pochi è presi perchè si arà salvato a li monti. Di fantarie è stà morto assai *maxime* di Brixigelli ; e altre particolarità. Disse tuttavia il capitano è stà caxon di la rota, le zente nostre erano lontane assa' da lui quando volse apizar il fato d'arme. Disse si provedi a Padoa e Treviso, e presto ; manca assà capi. Or per il Principe con il Colegio li fo imposto non dicesse più dil capitano zeneral.

*Di Padoa, di rettori e provedador Moro, di eri, ore 3 di note.* Come quasi tutti i zentilhomeni erano zonti. e sier Nicolò Vendranin e sier Vincenzo Valier, non si sapea di sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel. Babon di Naldo è zonto ferito e cussì molti di la soa compagnia. Serafin da Cai si dice è stà morto, e Alonso di Palma, spagnol, contestabele nostro, era in Treviso, si dice li fo taià la testa e portata al vicerè, qual ave grandissimo piacer, era suo inimico e valente omo. Sier Andrea Loredan provedador zeneral si dice è preson ; dil governador nula si sa. Sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, ferito, preson in Vicenza. *Item*, vanno zonzendo fanti, sono da 2700 per le description fate di quelli erano pagati, et aràno da 4000 in tutto, e si mandi danari e danari, e altri fanti. Di Antonio di Pii e suo fiol Costanzo nulla se intende.

*Di Treviso, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di eri sera, ore 3 di note.* Come fin quella ora non era zonto el signor governador, nè si sa de lui ; è ben venuti do so nepoti, e de li soi, e altri, da zerca omeni d'arme 80. *Item*, zonto Gnagni Pineon contestabele ; è zonto qualche uno, ma si provedi di fantarie, è solo Zorzi Buldegaria con la soa compagnia di fanti.

*Dil capitano zeneral, da Padoa, fo etiam lettere.* Si duol dil caso seguito, e per lui non ha mancato, ma per non esser seguito ; e zonze pur zente ma non capi, e non pol veder chi vien per la viltà



loro. Lauda sier Andrea Loredan provedador zeneral, si ha portato bene; chi dize è preson, chi dice è morto, e lauda alcuni altri, e domino Mercurio Bua. Dil governador non si sa dove sia; chi dice è morto, e chi è stà fato presone.

103\* Da poi disnar, fo Gran Consejo, e reduti i consieri, andono in camera dil Doxe a lezer le letere venute a ore .....

*Di Padoa, dil capitano zeneral, di ozi mattina.* Che si provedi di danari per pagar le zente si potria aver et sono in Padoa, e zonzeno tutavia non però armati, e di fantarie. I nimici sono in Vieuza, dicono voler venir a Treviso, e però si fazi provizione subito, per lui non mancherà di far, etc.

*Di rettori e dil provedador Moro, di ozi.* Come era zonto Zuan Paulo Manfron; il fiol Julio è preson in Vieuza. *Etiam* è preson Zuan Paulo Bation governador nostro li in Vieuza. *Item*, sier Andrea Loredan si dice è preson. Di Zuan Paolo da San Anzolo, che scrisseno era ferito in Padoa, non è vero, si dice è preson; e altre occorrentie acade, e si provedi.

*Di uno Barbeta fo letere da Padoa a li fradelli di sier Andrea Loredan.* Come Andrea Rosso servo suo li ha ditto aver inteso sier Andrea Loredan provedador era stà fato preson con due ferite, e che havea dito al capitano zeneral si mandasse uno trombeta a Vieuza a saper la verità; el qual capitano non li ha parso di mandar si presto. Altro dize è stà amazato da spagnoli medemi, poi fato preson.

Fu fato seurtinio, per far avogador di comun, e rimase sier Piero Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Zuan Ruzier, venuto per seurtinio e rebalotato con sier Antonio Bon fo podestà a Chioza, e rimase. *Etiam* lo in seurtinio fui nominato, che non mi feva tuor; tutti li altri procureo, e il Contarini non parlò a niuno, rimase e andò a sentar. *Etiam* fo fato do di Consejo di X, in luogo di sier Cristofal Moro e sier Francesco Bragadin che erano intrati savii dil Consejo, e rimaseno sier Marco Zorzi e sier Bernardo Bembo dottor e cavalier, stati altre fiate. E fu fato a le Cazude sier Jacomo Cabriel fo podestà e capitano a Civald di Belun al tempo dil conflitto, da sier Marco Antonio Contarini, fo capitano in Fian-dra e a la custodia di Padoa con 25 homeni et 5 cavali a so spese. *Etiam* fu fato de' X savii, sier Thomà Michiel, fo a la camera di imprestidi, qu. sier Zuan Matio, fo a la custodia di Padoa con 10 omeni a so spese. Et altre cose.

Noto. Se intese come il capitano zeneral fo man-

dato tre volte a disfidar dal vicere di venir a la zornata, e *tamen* mai non se intese. *Item*, che nel fuzir venendo di Vieuza verso Padoa, sier Andrea Griti procurator sopranominato trovoe zerca 20 fanti quali se li messe atorno dicendo; « Cani venetiani, seti mo' rotti, ne pagarete dil sangue le page ne resta aver, che vi avemo servito. » Et il Griti con alcuni altri che era con lui con li cavalli su li qual erano si salvoe, e fuzite di le man loro.

*Sumario de una lettera scritto da uno cra poco lontano dove fu fatto il facto d'arme con spagnoli, e seguì la rota nostra senza combater. Nara la cosa come seguì. Data a dì 8 Outubro 1513, ora prima.* 104

Mi doglio di la jactura di questa infelize repubblica, quale, ancor che abi avuti molti e grandi sinistri, nientedimeno mi par che apresso de chi ben considera questa cossa, il presente è quello che toca la broca per molte ragione: l'una è che in una instessa cicatrice la seguente ferita de la prior è sempre più aspra e acerba, e *maxime* quando quella è già ben serata, come era questa, che per dito de chi ha pratica, lo exercito nostro, per quanto l'era, si atrovava de una bellissima e fiorita qualità, come già gran tempo uno altro in Italia si abbi trovato, e per disordine processo da troppo confidentia de' nostri, e per il core de li inimici cresutoli da la necessità del non poter fugire è stà roto e disperso, non dico fracassato, perchè non fu corsa una lanza. Ma essendo reduti in loco per li inimici fortissimo e sbarato con fossi, et passate due artelarie *ultra* il fosso a forza di braze, li inimici uniti factisi inanzi ge le tolseno, per il che spauriti gli nostri alquanto risteteno, e li inimici allora gaiardamente passorono il fosso, e li nostri che erano in una via streta, non possendo aver aiuto per il sito che difendeva lo inimico, voltarono, e tutti gli altri coloneli come se de ciò fusse stà dato ordine se ne fuzirono. E in men di mezz'ora fu rotta cussi bela gente, de che la colpa di cieli e la fortuna credo ne abino gran parte, perchè la vittoria era ne le man nostre, se con l'esserli tanto adosso e privarli de alquanto fuzire non ponevemo in tanta desperatione; che se li era lassata la via dil monte sola, li fanti in buona parte fuzivano, e li cavali et artelarie si aveano a man salva con quel onore et reputation di questo Illustrissimo Stato, che ora cussi liziermente si ha perso. E una altra ragione, che essendo il mondo tutto in arme, è major danno aver tal jactura che quando ne li altri loci è quiete, per-

04\* chè ognun tende al fato suo, e chi ha mal suo danno. *Tamen* dil tutto si de' ringratiar Dio; e se omeni semo e volemo servar il decoro nostro, non dovemo disperarse, ma posta da canto ogni passione non mancar da le debite provision, *maxime* quelli ch'è al governo, perchè essendo la materia precipua de la forteza, le cose adverse, quando major è la adversità, tanto die l'animo accendersi, e come la palma al peso rinforzarsi, etc.

DANIEL DI LODOVICI  
secretario dil provedador Griti,  
date in Treviso.

105 *A dì 10, la matina.* In Colegio vene Andrea Rosso era secretario dil provedador Loredan, e fo dal Principe dicendo Dio l'ha fato scapolar. Antonio Mazaruol cogitor è restà preson in Vicenza. E come è certo ch'el suo patron sier Andrea Loredan è stà morto, qual si ha per più vie, in questo modo: che l'era nel squadron di la bataia, e visto nostri erano posti in rota, volse far far alto e tolse una bandirola di man di uno di cavali lizieri facendo alto, e non potea, tanto che veneno i nimici e lo preseno con do ferite. Et essendo menato in una casa a miedigarsi, sentì gran rumor; era preson di uno bressan e uno napolitano, el qual disse: « Che è quello? » Li fo ditto era il vicerè passava, e lui li pregò dovesse menarlo su la strada, acciò potesse raccomandarsi al vicerè. El qual fo compiacesto, e menato, e in quella furia di cavalcata veneno do spagnoli e dimandò: « Chi è questo prexon? » Li fo ditto: « Uno di proveditori venetiani. » E loro disse: « È questo voglio, » e li dete dil stoco e l'amazoe li dandoli più di 10 feride, e cussì esso povero proveditor finì la sua vita. E questo è certo.

*Di Padoa, fo letere di eri sera, dil capitano zeneral.* Zercha li fanti è li n. 3300 fin qui e feva le resegne, e arià cominziato a dar danari di ducati 5000 era li in Padoa. E scrive longo di alcuni soi pensieri, e non si manchi de danari e qualche numero di fanti di questa terra; perchè *omnino* vol mantener Padoa. I nimici sono a Vicenza, chi dice voleno venir a ruinar Citadela, chi dize a Barbaran, e voleno tuor l'impresa di Padoa, altri dice di Treviso, e però si fazi provisione, e altre particolarità.

*Di rettori e del provedador Moro da Padoa.* In conformità. Di la morte di sier Andrea Loredan e il modo come ho ditto di sopra, e che manca assà capi quali non pareno, e si provedi, etc.

*Di Zuan Paulo Baion governador zeneral*

*nostro, fo leto una lettera scritta a dì 9 in Vicenza, drizatu a la Signoria nostra.* Come si duol dil caso intervenuto, ma *gratia Dei* è vivo e sano e preson li, e spera, mediante quelli signori, le cosse sue anderano bene, e presto sarà liberato.

Fo scritto a Padoa eri et ozi più letere. Zercha l'aterar il foso feva il capitano zeneral e li repari roti refarli. *Etiam* fo scritto a sier Nicolò Pasqualigo era podestà a Vizenza qual è a Padova, vengi via al suo piacer. El qual fo molto imputato di aver serà la porta di Vicenza e calà la sarasinescha, per il qual serar è seguito la morte di tanti valenti homeni che si l'era aperta si salvavano, et almeno erano fati presoni.

*Di Treviso, fo letere dil podestà e capitano sier Sebastian Moro e sier Andrea Griti procurator.* Zercha quelle occorrentie e provision fano, e non si manchi di mandar zente da qui perchè hanno pochi fanti. 105\*

*Di sier Hironimo Contarini provedador zeneral, date in Treviso eri sera.* Dil zouzer suo li con zercha fanti n. . . . menoe di qui a Padoa, per ubedir la Signoria nostra, e è andato. Si duol di la rota, ma si vol far da valenti omeni; qual li agrava più è la morte di Francesco suo unico fiol combattendo virilmente con i nimici.

Fo terminato in Colegio con li Capi di X, quali stetenno molto, prima scriver a Padoa fazino venir tutti li padoani che *alias* fono mandati de qui *lieet* siano al presente fuora di Padoa. *Item*, lassar quel spendador dil signor Prospero Colona ch'è stà retenuo in casa dil capitano di le preson, come ho scritto di sopra. E cussì fo fatto, e con lui va sier Domenego Bon fu preson, fino li, etc. E fo per deliberation dil Consejo di X con la zonta.

Ancora fo terminato far quanti fanti si pol in questa terra a l'armamento, e fo azonto a sier Piero Querini executor *etiam* sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, i quali sentati a l'oficio predito fevano scriver e tuor li omeni li pareva di questa terra, greci, schiavoni e albanesi, e li davano ducati tre per uno, e stetenno tutto ozi a pagar li a l'armamento.

Fo mandato per li Cai di sestieri n. 12, et ordinato fazino far omeni per le contrade, *etiam* terminà averne di le arte e mestieri, e tuorne dove si pol. *Item*, fu mandato polize atorno a li zentilhomeni oferseno pagar e prestar, e non aveano portato li danari promessi a li camerlenghi. *Item*, mandato per altri popolari e zentilomeni e prelati, acciò imprestino a la Signoria. *Item*, mandà per alcuni zenti-



lomeni per mandarli *etiam* loro, e sier Zuan Vituri *iterum* fo voluto rimandarlo, *tamen* non andò. *Item* fo parlato zerca il modo di trovar danari prestì con li Cai di X. E Colegio stete tardi fin passà nona suso a consultar.

Noto. Gionse questa matina sier Francesco Michiel qu. sier Anzolo, qual el zorno avanti fu fato el fatto d'arme a la Mota era andato con alcuni cavali lizieri, e fu fato preson di uno spagnol, qual li fe' bona compagnia, e quando fo il dì di la rota fuzite, *et ita volente fato* si ha liberato. Dice assà cosse, è stà a tutto, e la sua naration, qual però non fè in Colegio, scriverò avanti.

Vene in Colegio il Bibiena orator dil Papa, e dimandoe di novo. Il Principe li disse quello avevamo di morti e presoni nostri. Poi volse alcune cosse particular, et fo expedite.

È da saper, di Padoa se intese per più vie e per venuti di Vicenza, come era stà fato una erida che tutti li vicentini ritornaseno a Vizenza soto pena di rebellion, e venendo li perdonavano ogni delicto. Per il che li vicentini fono in Colegio etc. *Item*, se intese spagnoli aver mandato a Verona a tuor le artelarie e polvere, scritto a Trento per fanti, mandà a far venir quelli fanti spagnoli erano soto Bergamo, e aver zente di brexana.

106 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta: e tra le altre cosse fo letere di Padoa: *e dil capitano zeneral do letere, di ozi*. Come l'era venuto do trombeti dil vicerè: per il primo a dimandar il cambio di suo nepote domino Bernardin di l'Antignola, qual è qui in Toresese, nominato signor Gardano che è spagnol; e li disse dil Baion che era li preson e si contracambieria, e il vicerè presto lasserà li prexoni. *Item*, per l'ultima lettera scrive esser venuto l'altro trombeta a dir s'il capitano vol farli dar el capitano Caravaial è qui in Toresese, li darà el governador nostro Baion a l'incontro. E come il vicerè manderà al capitano una lista di presoni, etc. Acerta la morte dil povero sier Andrea Loredan, e il modo.

E cussì per deliberation dil Consejo di X con la zonta li fo dato dito contracambio, e cussì questa sera fu mandato a Padoa, e scritto al capitano voy veder di aver il resto di presoni per il capitano Caravagial, come disseno voler far.

Fo mandato, essendo Consejo di X suso, per sier Domenego Contarini fo provedador zeneral in campo, et electo capitano a Padoa, exortato ch'el vadi provedador in Padoa, e fu contento andar, e si parti a ore 4.

Noto. Fu fato a l'armamento da fanti 200 di que-

sta terra, e mandati a Padoa a presentarsi a li provedadori zenerali, e si farà gli altri doman, atento il capitano zeneral dimandava se li mandasse fanti 2000 di qui.

*Item*, se intese ozi certo, per letere di Padoa, sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel esser preson dil signor Troilo Savello suo amicissimo. Adunca de'zentilomeni nostri non manca niun, si non il provedador Loredan, ch'è stato morto, e questo Barbaro fatto preson. Il resto veneno, e *maxime* sier Andrea Moresini di sier Zustignam, e sier Andrea da Molin qu. sier Marin, stati anche loro in campo, e scapolati.

Fo scritto per Colegio a Padoa, che subito, atento domino Zuan Paolo Manfron era zonto a Padoa, *licet* suo fiol chi dize l'è morto e chi è fato preson, qual si ha portato e l'uno et l'altro benissimo, et il conte Bernardin Fortebrazo, fo condutier nostro, stava a Padoa e non se impazava più di guerra, e suo fiol conte Carlo feva lo esercitio di le arme; et era in campo si dize è morto certo, or questi do capi fo ordinato subito andasseno a Treviso.

Non resterò di scriver questo, che tutta la terra nostra era menineonica, era chiamà brigata in Colegio soliti prestar danari e non prestavano; li tempi erano belli e se desiderava che piovesse, perchè si romperia le strade et i nimici cussì facilmente non potranno venir a Padoa o Treviso; sichè la nostra speranza è venuta in pioza per disordine di uno, che è il signor Bortolo, dil qual tutti diceva mal, e avia ragione.

A di 11 la matina veneno li parenti di sier Nicolò Vendramin provedador executor, dicendo è zonto a Padoa l'altro eri amalato, suplicando licentia; e cussì per Colegio la ge fu data.

*Dil capitano zeneral da Padoa. di eri sera*. Come ha inteso che i nimici mandavano le artelarie e cariazi e botini verso Verona, ch'è signal non voleno tuor; e altre particularità, e come fa dar danari a li fanti, etc.

*Di rettori e dil provedador Moro, di Padoa, di eri sera*. Come hanno per venuti di Vicenza, esser zonti 400 cavali et 200 fanti novi di Verona; saria signal volesseno tuor nova impresa. *Item*, mandano la lista di capi mancano, e si sono morti over presoni, si saprà poi la verità per il numero di presoni sono in man de i nimici a Vicenza. Et scriveno di le occorrentie de li.

*Di Treviso, dil podestà e provedadori Contarini e Griti*. In consonantia, e quanti omeni d'arme dil Baion è zonti, da zerca n. 80, e si provvedi.

Noto. Zuan Gobo corier vene di Vicenza a Padoa e poi ozi in questa terra, e fo in Colegio, e fe' la relatione di molte cosse. Dize dil fato d'arme e di morti e presi, e par che lui si abbi tolto taia ducati 60, e referi assa' cosse.

E li fratelli e parenti dil qu. sier Andrea Loredan, inteso mo' la morte certa sua, levono coroto. Si dize ha fato testamento e lassà la bella casa, à fato, a suo euzin sier Alvise Loredan qu. sier Bertuzzi, el qual è in Friul a le sue possession, e si aspecta el vengi, e ancora non è stà lecto il testamento. Ma li parenti di sier Francesco Contarini qu. sier Hironimo Grilo, qual si sa è stà morto combatendo virilmente da i nimici, ancora non levono coroto, e stanno in speranza di vita.

La lista de li capi morti e presi fo ordinata tenirla secreta, perchè con effecto manca assà omeni da capo; quasi il forzo. E si sa certo di morti questo Sagramoro Visconte condutier dil re di Franza. Domino Theodoro Triulzi era a Padoa, fu in campo con febre, fuzi in Vicenza, poi qui.

Noto. Eri nel Consejo di X con la zonta fu facto un di la zonta in luogo di sier Piero Balbi, si caza con sier Marco Zorzi intrato ordinario, e rimase sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. *Item*, sora le artelarie rimase sier Hironimo Duodo Cao di X.

In questa matina, sier Piero Contarini e sier Zuan Capelo avogadori di comun messeno una parte in Quarantia, atento il bisogno di mandar zente a Padoa e Treviso, tutti quelli è in preson condanati a star uno anno secondo i casi, li avogadori per il tempo possino mandar a servir la Signoria con quelli homeni li parerano, e siano absolti di la preson. Contradise sier Hironimo Bon qu. sier Felice XL criminal. Li rispose sier Zuan Capelo; e *iterum* il Bon, poi sier Piero Contarini. Andò la parte, 3 non sinceri, 12 di la parte, 18 di no, e preso di no.

107 Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savii, et mandono per molti a dimandar imprestado, e poco trovano. Li savii stetenò daspersi a consultar tra loro.

*Di Padoa, fo letere di rettori e dil provedador Moro, di ozi, hore 17.* Come, per la venuta di un capo di bombardieri, fo fato preson a Vicenza e liberato con pagar la taia due . . . . . dize al suo partir questa matina per tempo aver visto arivar le artelarie a la volta di Verona, et vete uno squadron de fanti 1000 preparati per ussir e andar a Verona. Diceano voler andar l'exercito a guazarsi un poco questa invernata, e a tempo novo venir a

tuor la impresa di Padoa e Treviso; et che hanno facto troppo, etc.

È da saper, questa note passata, a hore 4, parti quel spagnol nominato Gardano era in Toresce, et mandato a Padoa con un cancelier dil signor capitano et Zuan di Zara fante dil Consejo di X. *Etiam* quel' homo dil signor Prospero eri andoe con sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual andò a Padoa con lui, e va dal signor Prospero.

Noto. Se intese i nimici aver mandato a dimandar Bassan, dove era podestà e capitano sier Francesco Duodo qu. sier Lunardo, et Citadela dove era sier Zacaria Contarini qu. sier Alvise, i quali per un semplice trombete cesareo si reseno, et sono venuti a Padoa, e si dize haveano letere di la Signoria di poter abandonar la terra dove erano, per salvarsi. Et per Colegio fo scritto a essi rettori non si partiseno di le terre loro, fino non vedino venir zente a tuorle.

*Di Padoa, fo letere di questa matina di sier Domenego Contarini, provedador zeneral.* Come eri a hore 4 si parti, e zonse a l'alba, e smontato a casa sua, andoe al Santo, dove trove el signor Thodaro Triulzi; poi andoe dal capitano zeneral, qual lo vete volentieri e poi da' rettori e provedador Moro con i qual consultono, et comenzono a dar danari a tre compagnie di fantarie, quali erano quasi integre.

A di 12. La matina per tempo, li Cai di X, fono 107\* in Colegio.

*Di Padoa, fo letere di eri sera, di rettori et provedador zeneral.* Che hanno avisi di Vicenza certi per la venuta di Bergamo da Bergamo contestabele nostro vien di Vicenza stato preson e si ha riscoso, che il vicerè era andato con 300 cavali a Verona, e si diceva li in campo di spagnoli certissimo tutto il campo va a Verona a le stanzie. Scriveno, come il signor governador Baion è sta' lasato sopra la sua fede, et è zonto li, non è intrato ne la terra, ma andato di fuori via a la volta di Treviso insieme con sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel era *etiam* lui preson; si dice vol venir di longo a Venecia. *Item*, dil zonzer li a Padoa e imbarcato per qui el corpo dil qu. sier Andrea Loredan sopranominato più volte, qual da uno suo contestabele, ch'è stà liberato, andò a zercar il corpo, e trovato ebbe licentia dil vicerè di farli una eassa et condurlo a Venecia a farlo sepolir. Concludeno hanno avisi i nimici voler ritornar a Verona, etc.

*Et il capitano zeneral, scrive in conformità.* Di l'andar i nimici via e non voler tuor altra



impresa per questo inverno; però non si spendi a mandar li fanti richiesti.

Et cussì fo levà a l'armamento di pagar più homeni fin eri sera, *solum* mandati 50 a Treviso eri. *Item*, quelli sopra le contrade fevano la description di homeni per li sextieri, li capi, e *tamen* non si feva altro *pro nunc*.

*Di Treviso. dil provedador Griti, di eri sera.* Dil zonzer a ore . . . li el signor governador Bacion vien di Vicenza preson de i nimici con sier Francesco Barbaro, et è stà lassato sopra la fede con segurtà di suo cognato signor Prospero Colona et Troilo Savello, che se in termine 8 zorni non havea auto in contracambio el capitano Caravagial è in Torsesele, questo governador debbe ritornar preson dil vicerè over pagar ducati 4000 di taia. *Item*, il Barbaro suo amico Troylo Savello lo comproe da uno l'havea preson per ducati 36, come se intese, et par sia ferito; ma non da conto. Scrive dito provedador Griti e il podestà Moro *in consonantia*. Come non è zonti più homeni d'arme, tra il signor governador Malatesta di Soiano e cavalier di la Volpe, di 80 li, di . . . che erano. *Item*, non è fanti 200 di quelli si partino con li capi. *Etiam* avisano il governador vol partirsi questa matina per qui, verà a Margera et vol esser in Colegio subito.

108 *Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 6 et 7.* Zercha danari da pagar le zente li, et le provision el fa con lettere di cambio qui, etc. *Item*, come Bergamo si teniva virilmente e tutta Lombardia era in arme e le valade aspetando la vittoria dil nostro campo, avendo inteso l'ussir dil campo di Padoa. *Item*, di Milan nulla dice di quelle occorrentie, *solum* manda capitoli di là, credo di sguizari con Franza. *Item*, come, per lettere dil capitano zeneral, il signor Renzo voleva ussir di Crema e andar a dar soccorso al castelan di Cremona, che molto instava di averlo; e la matina a di . . . dovea partirsi con bon numero di zente; ma zonse la notte lettere di la Signoria nostra dovesse restar e non ussir di la terra per molti respecti, sichè restoe.

*Di Roma, di sier Piero Lando e sier Francesco Foscari el cavalier oratori nostri, di 6 e 7.* Prima, come a di 5 mercore, esso Lando fè l'intrata, li vene contra le fiammeglie di 16 reverendissimi cardinali et oratori, et intrato *honorificentissime* in Roma. Poi il di seguente andòe dal Papa, qual si avia risentito alquanto, e fato le debite acoglientie; scriveno le parole di Soa Santità. *Item*, si ha auto nova per via di Ferrara in mercadanti spagnoli de

li, come il campo di spagnoli era venuto fino a Mestre brusando per tutto. *Item*, ebbeno a di 6 lettere nostre di 3 e 4 zercha questi incendii, etc. Et scriveno dito orator Lando ebbe la prima udiencia dal Papa, e non ha potuto ancora aver la seconda per la indispositione di Soa Santità zà doi zorni, et *etiam* lui Foscari non potè tuor licentia da Soa Santità, *tamen* spera di averla, e a di 10 si partirà per ripatriar, et zà li soi cariazi avia posti in camino a la volta di Pesaro e lui verà a la volta di Ravenna a la dreta.

Scriveno nove di la confirmation di la rota di scozesi e morte di quel Re con gran numero di signori. *Etiam* l'aquisto di la città di Tornai per il Re d'Inghiltera insieme con l'Imperador, ch'è in quel campo, con darli ducati 100 milia adesso, e 10 milia a l'anno al Re de Inghiltera. E queste nove si ha per lettere di Lion di 3. E come li eserciti englesi e francesi erano poco lontani, e si tien converano far la zornata o acordarsi. *Item*, scriveno coloquii dil Papa, vol interponersi, et per Soa Santità non mancherà di far ogni bon officio etc.

*Di Franza, fo lettere per via di Roma di 10 l'orator nostro Dandolo, d'Amians, a di 28 Septembrio, le ultime.* Scrive la rota ha abuta scozesi e la morte di quel Re, e di aversi dato Tornai, e li capitoli, come ho scripto di sopra. Et che l'exercito englese con vigoria vol venir avanti; è ben pagato, ogni 30 zorni vien in el suo campo 12 cara con danari suso, e questo non fala; sichè li soi è ben pagati. Il re di Franza *etiam* ha uno bellissimo esercito, sichè approssimandosi li eserciti, tien si converà venir a la zornata; *tamen* è certa pratica di accordo. Scrive coloquii auti col Re, qual dice l'Imperador è capitano, e il Re de Inghilterra è suo thesorier. Pur Soa Maestà non manca; ha fato una volta ritornar in driedo sguizari, e li manda do oratori per intenirli.

Noto. *Item*, il Re manda 4 oratori al Papa a revocar et anular el Concilio pisano, e remettersi la cosa di la guerra in Soa Santità. E questo aviso si ave per via di Roma, et in le lettere di Franza. E come lo esercito englese veniva di longo verso San Quintin et la Maestà Cristianissima con il suo esercito si anderà redunando in loco di star più sicuro.

Vene l'orator dil papa Bibiena in Colegio con lettere aute di Roma, di la bona volontà dil Papa, e le monstroe, e fo lette.

Veneno 4 oratori vicentini, domino Nicolò Chie-regato dottor e cavalier, domino Guielmo Pajelo dottor, cavalier, domino Simon da Porto cavalier e do-

mino Anzolo di Caldonio dotor, dicendo aver avviso che i nemici voleno partirsi di Vicenza e andar a Verona, et che voleno brusar la terra, et è uno capitano todesco con 400 fanti, qual non ha commission da l'Imperador di altro cha di brusar e ruinar il paese. Però si haveano pensato per via di l'orator dil Papa far scriver il vicerè et li capitani cesarei si xtegnino da questi incendi, per aver cussi comissione dil Papa di scriverli, et che si offeriscono andar do di loro citadini vicentini fino a Roma a stafeta per questo. Piacque questo aricordo al Colegio; fo mandato *iterum* per esso orator, qual davanti de lui fo alditì essi vicentini, et contentò scriver in bona forma et spazò subito le lettere e al signor Prospero Colona e a li capitani todeschi. Et cussi vicentini ordinò il loro Consejo ozi poi disnar in chiezia di San Bortolamio, *tamen* per bon rispetto non si redusseno.

109 Vene in Colegio el conte Hugo di Pepoli, è col signor governador partito eri di Treviso, et parloe dil fato d'arme cargando chi meritava, che senza ordine è stà seguito, e come non era stà terminà chi dovea esser la bataia o il signor governador o Sagramoro Visconte, perchè ogniun di loro voleano esser squadron di la bataia. Poi disse dil fato suo e dil resto di homeni d'arme è a Treviso dil Baion, quello si avesse a far. Il Principe li disse il governador era zonto a Treviso e saria ozi qui, e venuto, a tutto si provederia.

Vene l'orator di Ferara domino Bernardin di Prosperi e comunicò lettere dil Duca suo, qual si doveva dil disordine seguito, e per questo non si vol smarir. *Item*, dil zonzer li uno orator franzeze destinato a questa Signoria, qual è lo episcopo di Aste, di Triulzi, et si meterà a camino per qui.

Noto. Gionse sier Nicolò Vendramin provedador esecutor era in campo, venuto con licentia amalato di febre, e stè in leto.

*Etiam*, fo in questa note conduto il corpo di sier Andrea Loredan amazato da i nimici, provedador zeneral, nel fato d'arme al modo fo dito di sopra, et virilmente si portoe, et è morto da vero patricio. Era in una cassa, et fu posto in chiezia di San Marcuola, et aperto la cassa non puzava, e si vedeva le ferite aute da li inimici. Et cussi ozi, poi disnar, fo sepolto *honorifice* con assa' preti et scuole, e l'honor si pò far a ogni degno senator. Erano piate assa', e portato a San Michiel di Muran, e posto in deposito, vol far una arca in la capella granda, e lassa ducati . . . per far la cupola di piombo.

Et fo letto il suo testamento. Lassa la casa granda

a suo nepote Andrea Lóredan di sier Alvise conditionata, ma prima la sia in vita soa di soa moglie, a la qual lassa ducati 4000 computà la soa dote e tuto il mobele di casa et certa possession; la casa che vadi di heriede in heriede in perpetuo, et non essendo più soi parenti in Colegio, per il Principe che sarà sia electo uno da ca' Loredan qual galdi la dita caxa e sii chiamato Andrea, ancora che altro nome avesse. Lassa ducati 200 a so cusin sier Alvise Loredan iuxta la promessa fece quando lo maridoe, e ducati 500 per uno a' soi fioli numero . . . *Item*, a' soi cugnadi Minii ducati 300 per uno. *Item*, legati *ad pias causas* per ducati 1000. *Item*, legati a certi soi parenti Loredani, e sier Moisè Venier, e sier Zuan Francesco Venier. *Item*, altri legati *ut in testamento*, e fo laudato; et dirò cussi, è morto con bona e optima fama.

*Di Corphù, fo lettere di sier Alvise d' Ar-* 109\*  
*mer, baylo* . . . . .

*Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo provedador, di 18 Setembrio.* Come, a di . . dito a hore . . di note, vene 12 teramoti, sichè ha ruinato il resto di l' isola, e quello era restà in piedi di l'altro terramoto. Li piace sia stà electo il suo sucesor e suplica sia remandato presto.

*Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armata, date a Curzola, a di 29 dil passato.* Come è li con quelle galie e armata; non sa che farsi, et si provedi et ordeni di quella armata, etc.

*Di Udene, fo lettere di sier Giacomo Badoer, luogotenente.* Avisa come, avendo inteso la rota dil nostro campo, dubitava Nicolò Sovergnan che era venuto a Gorizia non facesse qualche novità; stà vigilante, e fa provision, e bisogna *etiam* di qui si provedi.

Da poi disnar fo Consejo di X, con la zonta et Colegio, et poi solo el Consejo. Feno uno a la tocha di l' armento in vita, in luogo di sier Zuan Loredan a chi Dio perdoni, e rimase sier Daniel da Canal, fo a le Raxon nuove, qu. sier Piero.

Gionse a hore 22 el governador in questa terra, alozato in casa di sier Andrea Griti procurator, in procuratia. Vene *solum* con persone . . . . . et vestito di negro per il coroto porta. Vene con lui sier Lunardo Emo qu. sier Zuan cavalier, scapolo di la rota, et sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel fu preson et ha pagato di taia ducati 100. Et subito l' orator dil Papa andò a trovarlo, e steno più di doe ore insieme soli a parlar.

Noto. Fo scritto a Padoa: il conte Bernardin non



andasse più in Treviso, essendo il signor governador, e cussi non andarà.

- 110 *Copia di una letera fo trovata in tasca de uno trombete de i nimici, che fo amazato da nostri sopra li monti di vicentina a una villa ditta Villafera, e nel cinto li fo trovà dita letera, che andava a . . . . ., scritta per uno dil campo inimico. Narava a loro modo tutto il progresso dil campo, fino a la rota de-teno.*

*Nobilis tanquam frater semper colendisime.*

*In proximis meis litteris vobis succincte significavi victoriam et triumphum, quem, Dei optimi auxilio, ex conflictu ab hostibus marcicolis reportavimus. In presentibus autem, prout ingenii mei capacitas dictare potuit, rem ab origine repeto.*

Partendone nui da Albaredo, andando ad alozar a Montagnana, quella note nel primo sonno li cavalli alamani andarono, per spia avuta, a Barbarano, et ivi pigliorno circa 50 homeni d'arme et cavali lizieri de li inimici. El di seguente, 24 de Settembre, el campo se ne andò a Este: a di 26 Settembre partendo da Este andò a Bovolenta, et spagnoli quel dì, per esser antiguarda, pigliorno in su quello canale più de 50 barche cariche de roba et assai abitatori di quello loco, *praeterea* oltre 200 cari de roba, et *partim* formento, più di 4000 cavi di bestiame minuto e grosso. Fu quello loco tuto abrusiato, et a di 27 giongemo a Pieve di Saco, et fu *etiam* sachezata et *pro maiori parte* abrusata la terra; li borgi *autem* et ville erano distante per larghezza dui migli per cadauna banda, fono nel transito tutte state combuste. *Post hanc*, a di 28 passasemo la Brenta, et la matina partendone da Pieve de Saco, andorono gran parte de cavali lizieri a Lizafusina, et tuto fu combusto, onde in Venecia comenzossi levar el rumore, et sonare campana martello. Lo mare se cargava già tutto de barche *respicientes ruinam et damnum illatum, et tamen non audebant descendere in terram*. Et cussi per tutto donde passava l'esercito cesareo remaste sono le reliquie de fumo et cenere. Essendo passato la Brenta senza ogni demonstratione, non dico resistentia de l'inimico, *quamvis id non ex imbellitate animi obmissum foret, sed magis ut transcuntibus nobis redditum occuparent*. Lo di 29 Settembre rivò lo campo nostro, che quello giorno li tocava l'antiguarda

a la terra de Mestre, dove credevano farne contrasto; ma subito gionte le fantarie nostre, fu pigliata la terra et castello, et amazato dentro de le persone 100 et più, et messo a saco. Ma poco valimento se trovava in Mestre; el campo volse posare uno giorno. Et quello di primo de Ottobre, parte de fantarie spagnuole et alemane et lo signor vicerè insieme con lo capitano nostro, fazendo condurre le artelarie nostre tutte, abruzorno Margera, et entravano le fantarie fina al mare per le palludi abrusando li intorno Venecia per spacio di tre miglia tutte le torre et palazi, per tanto che el mare era coperto de galie et barche, fingendo voler desmontare in terra per defensione sua. *Interim*, comenzono li nostri a descargare l'artellaria era posta su l'arzer de Margera, et due barche furono spezate che le tavole saltavano per aere. Subito se vide el mare spazato et neto, remossa ogni barca: parve allora vederme Neptuno indignato, quando che a li venti di Eolo, avevano disperse le nave troiane, comandò dovesseno celerare la fuga reducendose a li antri soi soliti. Volendo partirse el campo da Mestre, fu concluso per memoria, perchè *a tempore Friderici Barbarosæ* mai imperatore era andato tanto avanti, dover abrusar tutta la terra, et ne è seguito lo efecto; *et non solum* Mestre ma tutti quelli lochi *inter transeundum* fono combusti, tra li quali è stato Novale et altri *quorum nomina mihi incognita sunt*. La nocte del primo Ottobre alozò el campo in Campo Santo Piero. Ivi intendemo el signor Bartholomeo Liviano esser uscito de Padua con gran quantità de gente et artellaria, de intenzione volerne proibire el passare de la Brenta. Onde giongemo *die* 2 Ottobre a la Brenta in loco dicto Sancta Croce; trovamo da l'altra banda del rio acampeato el signor Bartholameo, et averse munito de bastioni et fossi, et aver tagliato lo fiume che 'l non se poteva passar al guazo. *Sed quia fallacia alia aliam tradit*, considerando li nostri esser difficile a passar, *germano ingenio Bartholomei . . . . . novo stratagemate obviarunt*, et metendo cerea trecento cavali *cum* tamburli et trombette drio l'arzer de la Brenta a l'incontro del Liviano, a meza nocte *sub silentio*, senza sonare levata, levossi tutto el campo, e retornò fina tre miglia in suso apresso l'acqua. Et li passò la Brenta, *interim* fazendo gran rumore *cum* trombe et tamburli quelli trecento cavali, quali poi subito veneno a passar et congiognerse con noi. Passato lo fiume, in un bel largo comenzemo a far l'ordinanza della battaglia et ordenar li squadroni. El signor Bartholomeo, vedendose frustato della opinione sua, mandò li ca-

vali lizieri, *cum* li quali scaramuzasemo più de quatro ore aspectando de voler far lo facto d'arme; ma non volse lo Liviano uscire de le tane et latebre sue. Vene arivar quella nocte a l'exercito nostro cercha octanta villani, et adimandavano da li sacomani se quello era el campo de Santo Marco; et egli resposeno che si: credendo essere talmente, comenzorono eridar: « Marco, Marco », et così sono stà amazati dagli sacomani. Deliberando *itaque* pigliar el camino nostro verso Vicenza, per spie intendevamo lo Liviano aver preoccupato el passo et la terra, et non avendo noi artellaria *sufficienter* per combatter la terra, deliberasemo de passar tra Vicenza et le montagne visentine. Et già vedevamo li monti coprirse de villani. Ora, proximando nui lo sexto dì de Ottobre al passo de l'acqua passa per Vicenza, presente mò l'inimico sonossi a l'arme, et gionti a fronte del passo comenzano descargar l'artellaria verso de noi, et noi ancora contra di loro, per tanto che giongendo a quello loco cercha 21 hora, non se fece altro da ambedue le bande che trar artellaria per fina a nocte; erano le artellarie de venetiani pezi 24, le nostre *solum* 7 pezi. Noi stavamo collegati per l'erba, *tamen cum* ordinanza; loro erano ocultati in fossi *cum* grande avantazo. Sopraggiunta che fu la nocte, ne retirasemo qualche uno miglio, et stavamo tutta quella nocte vigilanti et *cum* poca vituaglia consultando quello si dovesse fare. Finalmente fu concluso de voler ritornare indrio a la larga, perchè impossibile era a vincere quello passo; sìchè 3 hore in ante di levamo, et andasemo ritirando verso Bassan, aziò noi tolessemo quello passo. Nel ritirare nostro, li villani *circum circa cum* schiopetti et archibusi ne perseguitavano; era una infinità de archibusi et schiopetti, che senza intermissione verso noi se tiravano, ma pochissimo danno recevessemo, perchè così a Dio piaque favorezar la divina justitia. Eramo alontanati circa do miglia dal monte, et già Bartolomeo Liviano vene *cum* l'artellaria grossa a le spale nostre; onde subito voltandone verso di loro *cum* aiuto de Dio comenzosi el facto d'arme. Trasevano gli inimici *cum* l'artellaria sua grossa per

111\* fianco et *etiam* per volto contra noi, et l'artellaria nostra non la potevamo adoperare; per questo li fanti nostri con bon core come lion corseno adosso a lo inimico, et subito rompeno la fanteria veneciana butandoli in fuga; ancora spagnoli seguitando la impresa se deportorno molto bene. La gente d'arme de San Marco fece gran contrasto, *tamen* da la fantaria nostra et cavali spagnoli et papali furono rotti et messi in fuga. Lo primo assalto fece el squadron

del signor Bartholomeo, et morseno lo signor Hermes Bentivoglio, conte Guido Rangon, el oacramoro, lo provedador Loredano Andrea, Mercurio se dice esser amazato da arcobuzo, et altri colonelli et homeni famosi; signor Paolo Baion facto presone, missier Antonio di Pii et suo figliuolo Constanzio et assai boni zentilhomeni perusini. Avea lo signor Bartolomeo fanti pagadi 7 miglia, et più de 10 miglia villani, et *ultra hoc* cargate tutte le montagne *circum circa*, mille e trecento homeni d'arme, più de 2000 cavali lizieri, secundo che tutti li presoni *uno ore* affermano; *tamen* Idio ne ha . . . . .

*Sumario di una letera di Padoa, scritta a sier 112*  
*Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco,*  
*data a dì 11 Octubrio, hore 16, 1513.*

Come li sier Domenego Contarini provedador si messe a pagar le fantarie. Scrive el perir e rota seguita dil nostro campo, è stà per tre cosse; prima el disavantazo del loco, poi una certa acqua era da passar si chiama l'Oriol, et la terza la pusilanimità de tutti dil nostro campo, qual si messeno in fuga a modo putane. Ne fo roto 100 lanze, tra tutti li nostri; questi hanno voluto far il debito loro a combatter con li nimici, et il signor capitano ha tacato la pugna che non dovea, fè il tutto per seguir la victoria, ma non è stà obedito, e il signor governador Baion si ha portato da un paladin, el signor Malatesta da Cesena, el cavalier di la Volpe, domino Andrea Loredan provedador zeneral, Julio Manfron, Zuan Paolo da Santo Anzolo, Costanzo di Pii, conte Guido Rangon conte Carlo Fortebrazo, tutti questi capi si hanno portato bene; ma il resto non ha visto i nimici, e voltano da putane, e molti si hanno anegati nel Bacajon, parte fati presoni, e parte zonti da le zente dil signor capitano hanno fato el debito. Basilio da Riva, Grilo . . . . . Martino e Santino Rizin di Axola. Scapin da Mantoa, e missier Santo da Crema dito Robato, con zercha attri 20 homeni d'arme, di altri condutieri hanno fato bene; lo resto non ha roto lanza alcuna. Et di le fantarie hanno fato el debito el locotenente di domino Benedetto Crivello con zercha 100 so compagni, Serafin di Cai, Alonzo da Palma spagnol, Jacomo Antonio Roneon veronese, Jacometo da Novelo, Rizo da Chiavina brixigelo, el Bergamo da Bergamo, e Marco di Napoli, e Antonio da Castelo con zercha altri 4 contestabeli; tutti li altri capi e fantarie scampono. Li cavali lizieri scampono prima di altri, e son tutti venuti in Padoa. Di



homeni da conto presi e morti, manda la lista ; è stà preso il stendardo dil capitano zeneral con tutte le bandiere dil signor capitano zeneral è stà preso. Di uomini d' arme 677, andono fuor di Padova, senza quelli dil re di Franza, ne manca 348; el resto è ritornati di qui in Padoa; sono in tutto venuti fanti di varie compagnie n. 4000, el resto manca. Di cavali  
 112\* lizieri tutti stratioti e corvati è zonti qui; ma di balestrieri non è zonto alcun capo. I nimici sono a Vicenza, dice levarsi e voler scorsizar tutto el paese, e poi andarse, etc.

*Lista de li presi e morti in dita rota.*

*Homeni da capo.*

- El signor Zuan Paolo Baion, governador zeneral, prexon,  
 El signor Malatesta da Cesena, preson.  
 Domino Julio Manfron, preson ferito.  
 Domino Zuan Paolo da Santo Anzolo, preson.  
 El signor Zuan Antonio Orsino nepote dil capitano di le fantarie, governava le zente, preson.  
 † Domino Antonio di Pii, morto,  
 † Domino Costanzo di Pii.  
 † Domino Agustin da Brignan, non si sa, poi si ave è morto.  
 † El conte Carlo, fiol dil conte Bernardin è morto.  
 † Domino Sagramoro Visconte e uno so fradelo, morti.  
 † Domino Meleagro da Forli, governador di cavali lizieri, morto.  
 † Domino Hermes Bentivoy locotenente dil capitano zeneral, morto.

*Contestabeli erano col governador.*

- † Batista Doto, morto.  
 † Alonso da Palma, spagnol, morto.  
 † Francesco Calison, non si sa, si ave è morto, zoè anegato.

Di le altre zente, non si sa per non aver le liste.

*Contestabeli erano in Padoa.*

- † Serafin da Cai, morto.  
 Zuan da Riete, morto, chi dice preson; *tamen* fu fato prexon.  
 Bergamo da Bergamo, preson.  
 Agamenon di Zervia, non si sa.  
 Dioteajuti da Prato, morto.  
 Filippo Calzolaro, non si sa.

Annibal da Bologna, non si sa.  
 Marco da Napoli, morto, non fu vero.  
 Domenego di Paze, perusino, non si sa.  
 Rizo da Chiavena, preson.

Antonio Mazaruol cogitor dil provedador Lore-dan, preson, taglia ducati 40.  
 Hironimo Diedo, è stà preso col canzelier.  
 Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, preson.  
 Et uno zenthilomo da ca' Zen, è sta preso.

*Sumario di una letera di Londra, data a dì . . 113  
 Avosto, tenuta fin 3 Septembrio 1513, drizata a sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò.*

Come è letere de li, che l'Imperador è venuto in campo di quel re de Ingaltera, si dice con bona quantità di cavali e de pedoni, e si erano a l'assedio, su la Franza, di Terovana, la qual terra è piccola ma fortissima, e avea butado zoso con le artelarie quasi tutte le mure e sperava presto di averla. E si dize francesi veniano spesso fuora a far corarie, et le zente englese *fortissime* ge era a l'impeto, e tra morti e presi pochi ge scapolavano. Et che l'Imperador, a di 10 Avosto, el di de San Lorenzo fo a parlamento col Re nel suo pavion, e hanno confirmà la bona liga a destruzion dil re di Franza. Scrive li in Londra in quel zorno di San Lorenzo fo teribel tempo di pioza e vento con gran fredo. Vene poi letere dil Re aver auto una gran vittoria da tre bande. Primo, come essendo a Teroana il Re con il suo exercito di persone 60 milia, a di 16 di marti, intendendo Soa Maestà che veniva una gran quantità di francesi con vituarie per voler dar soccorso a la ditta terra, credendo poter intrar salvi, il Re deliberò la note a meza note andarli ad asaltar in persona, e tuorli le vituarie portavano dentro, e si dize il Re volse montar a cavalo con la lanza in mano, e cussì l'Imperador, et essendo ditti francesi aproximati a la terra mia tre, si dize erano 14 miglia franzosi, et con loro fono a le mano. Durò la bataglia ore 6, e questo Re a la fin rimase vincitore dil fato d'arme, e tra morti e presoni essi franzesi fono tutti malmenadi, e sono presoni vivi tra signori, baroni, duchi numero 15, di zenthilomeni e zente da conto numero 250. *Unde* de li a do zorni la terra di Terovana si rese a questo Re, *unde* si potrà andar senza impedimento fino a Paris, loco e terra principal di Franza, e li si vol incoronar come re di Franza. L'altra victoria è la sua armada stata a le man con questa di Franza, e preso do gran nave francesi e spera piarne di le altre. La

terza, intendendo Soa Maestà che suo cugnado re di Scozia era persuaso da Franza a moverli guerra per farlo divertir dil suo pensier di ruinar esso re di Franza, mandoe uno gran signor chiamato monsignor thesorier, homo sapientissimo e di grande età, con persone 30 milia, belli homeni et ben in ordine e non discalzi, come vano quelli di Italia, e non vano per robar, ma per acquistar onor, e vano a loro spexe, nè si menano le garzone driedo, nè sono biastemadori come li nostri soldati, ma pochi si truova che non diga l' officio e la corona di la Madonna ogni dì. Et essendo il dito campo dil Re su la Scozia, e fono a le man con scozesi e combaterono assai, e fono morti assai; *tandem* el campo di questo Re restò vincitor. Si dice scozesi hanno perso 8 gran signori, tra li altri uno si chiama monsignor dal Fast castel, vol dire monsignore dal Forte Castello, si dice è stato altre fiate a Venecia, e per tutta Italia. Sichè non bisogna si metti a far guerra a questo Re, scozesi, benchè scozesi si dica siano assa' numero et usi a ogni malano; ma è troppo povero paexe, non hanno arme, sono ne le extreme parte dil mondo. Questo serenissimo Re per il passato era poco nominato, ma per l'avegnir sarà dito di lui per tutto il mondo, che di oro, argento e zente non si troverà uno altro Re de cristiani che si possi meter a sua comparaction. L'orator veneto nostro ha auto gran fatica a far tuor questa impresa contra francesi ch' era nostri nemici, et eseguito l' intento, la Signoria è andà a far liga col re di Franza; si dovea aver qualche rispetto, e prima farlo intendar a questo Re. Scrive qui in Londra sempre si muor di peste, e a dì 22 Avosto, si amalò do servitori di l' orator, non volseno confessar el mal, e a dì 25 si levono di letto e andono a una taverna a bevar certa bevanda si chiama *Ala*, e in quel zorno ivi morino; el leto, ninzuoli e altre loro cosse è stà butade in mar; sichè è stati in gran pericoli. Si dice, quando il re di Franza sepe aver perso Teroana, andò in lecto con gran dolor. *Item*, a dì 3 Setembrio è venuto lettere che il Re ha preso una altra terra si chiama Montaruol, loco molto a proposito di Sua Maestà per andar a Paris.

114 *Copia di do lettere di Londra, di Antonio Barvarin, di 13 Septembrio 1513, drizate ai Pezari da Londra, et recevute qui a dì 13 Octubrio.*

Voi areti inteso per avanti la Maestà del Re aver avuto Teroana a patti salvo l' aver e le persone; da

poi spianò le mura, e ultimamente l' hanno del tutto ruinata; ha solo salvato le chiezie. Da poi sono andati a Lila, e vogliono meter campo a Tornai terra pertinente a Borgogna, che da poi morto el duca Carlo, mai non ha voluto dar l' inzenso e per suo protetor hanno tenuto il Re de Franza; è sugieta e fortissima, *tamen* a tanta posanza poco vale. E presto li farano venir a segno, poi seguirano lor camino verso Paris per la Picardia alta, che francesi mai stimavano averli per quel camino, e con l' alteza del nostro Re e l' Imperatore passerano, e anco la figlia è venuta a vederli. E ultimamente el duca di Saxonia, duca del . . . . , el conte Palatin con 8000 mila cavali et 12 milia pedoni, gente fiorita, e ogni dì vengono più, pono esser ormai da 20 milia cavali grossi e lizieri, e più di 70 milia pedoni, e poi vi sono venturieri assai, passano 100 milia persone. Pensate cui potranno starli contra milia. Francesi stanno basi in forteza. Questa volta hanno aver la sua penitentia e pagar el dano hanno fato a la povera Italia, che Dio pregamo al nostro Re doni vitoria, e cussi in Scozia, che per ancora non sappiamo altro de quelle parte. D' Anversa scriveno el campo era levato da Padoa, ch'è bona nova; speramo aràno fato poco dano. Se la nostra Signoria ha voia de acordo con l' Imperator, come vien ditto, ora è tempo, che l' ama l' alteza del nostro Re più che figlio, e cussi fanno tutti cui lo vedeno, che come v' ho ditto altre volte, non par persona de questo mondo, ma venuto dal zielo. Et vi sono lettere di Lisbona, contano esser arivate 3 nave charge di spezie oltra le prime e roba assai, et si vi manda el carico hanno, anco di stagni da peze 400, che essendo boni, farano danno a questi che dicono poterne aver pezze quante vogliono; sichè vedete come vanno el mondo, par costi 52 per una.

*Dil dito, a li diti, data ivi a Londra, a dì 14 Septembrio, ricevuta a dì 13 Octubrio.* Eri vi scrivessemo l'ultima: questa per dirvi che vi sono lettere da Nort di monsignor thesorier capitano zeneral di la Maestà dil Re nostro contra Scoti, per le quale el dise aver combatuto con el re di Scozia, che erano entrato in questo paese forsi milia 25 con più di 70 milia combattenti, e lui con forse 50 milia combatutolo tanto aspramente, quanto fosse fato questi 500 anni. Infine i Scoti se messeno in fuga, e li hanno rotti e fracassati. Per quanto poteva iudicar, morti da 30 milia Scoti, el resto la mazor parte fuzendo anegatosi passando una riviera, che l' aqua era cresciuta tanto che non si poteva

114.



passar, e sempre solevano passarla a guazo, ch'è stato un miracolo. E morti e presoni la mazor parte de la nobeleza de Scozia; del Re non si sapeva per ancora, al zerto lo stimava morto o presone. Aràno da poi fato la zercha, e si arà saputo al zerto. De nostri pensati anco vi sono morti, ma non mancano niuno da conto, per quanto el scrive. Vedeti s' il nostro Signor Dio aiuta cui vano con juste querele. Questo re di Scozia è cugnato dil nostro Re e havia iuratoli paze per sempre, e a compiazenzia del re di Franza hanno rotto la fede, ruinato si medemo, perduto l'artelarie ch' erano senza numero mandategele di Franza, e tutti i suo cariazi. La Maestà dil nostro Re in pochi giorni ha auto tre bellissime vittorie, ora attendiamo l'altra che cazi quel di Franza, e cussi speramo in Dio sarà.

*Carico di tre nave ritornate de India  
a Lisbona, e prima.*

Piper, cantera 9570, al modo nostro di	
Alexandria . . . . .	coli 957
Zenzeri, cantera 1680, al nostro modo . . . . .	» 168
Canele, cantera 720, al modo nostro . . . . .	» 72
Mazis, cantera 3330, al modo nostro . . . . .	» 60
Nose, cantera 3330, al modo nostro . . . . .	» 330
Piper longo, cantera 2 corenti . . . . .	
Garofani, cantera 21, al modo nostro . . . . .	coli 2
Verzino, cantera 21, e tanti di nadali bianchi . . . . .	» 2
Rio barbaro, cantera 6 1/2 . . . . .	
Semenzina, cantera 7 1/2 . . . . .	
Seta, cantera 47, al modo nostro . . . . .	sachi 20
Muschio, vesige 1130 (tuti sentirà ora di buono) . . . . .	
Stagni, cantera 1130, al modo de qui . . . . .	peze 400

*Item*, vi sono molte drogare che non voleano far menzione; e zerca tre mesi passati veneno do altre nave con zercha la mità di questo carico.

115 *A dì 13 Octubrio, la mattina.* Fo ordinato a diexe zentilomeni di Pregadi andasseno vestiti de scarlato a levar di caxa il governador nostro Zuan Paulo Baion, et condurlo a la presentia di la Signoria. E cussi andono, e per tempo molti erano in piazza e in palazzo per vederlo venir, e poi terza venne vestito di negro per la morte di la sorela, con li abiti io il vidi a Treviso. Acompagnato da sier Cabriel Moro e sier Francesco Donado, sier Piero Pasqualigo cavalieri, sier Nicolò Michiel dottor, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco Valier, sier Nicolò Marin,

sier Valerio Marzelo, di qual 4 soli vesti di scarlato, perchè tutti è meninconici, nè pol vestirsi di color per la rota. *Etiam* il Colegio tutto era vestito di paonazo e niun scarlato. E andato in Colegio, el Principe si levò e gli vene contra fino a mezo il tribunale, e menato a sentar apresso. Et è da saper, poi è nostro governador, non è più stato in questa terra. *Et pleno Colegio* disse, si doleva esser venuto per questa causa in questa terra, che desiderava venir con altra consolatione, et si doleva di la fortuna sequita, di la qual non ne avia colpa, e si niuno era che lo volesse imputar, era per difendersi e mantener l'onor suo, dicendo: « Dio e la nostra fortuna à voluto cussi, Serenissimo Principe, ma per questo non si vol restar di far ogni provision e invalidar lo exercito, » e se de niuno in publico o secreto la Signoria o cadaun di Colegio volesse saper alcuna cosa, era per dirlo senza alcun rispetto la pura verità. Poi disse come, per schivare la morte, non potendo fuzer il dì de la rota perchè le porte di Vicenza erano serate la saracinesca, si fece preson dil vicerè, e cussi soa signoria, mediante suo cugnato Prospero Colona et altri, a requisition di alcuni parenti e omeni di questo capitano Caravagial, che è in Toresele, è stà contento di relassarlo in contracambio. E lo hanno lassato sopra la sua fede di ritornar a Vicenza in termine di zorni 8; et avendo el dito cambio, si mandì a Fa loa e li poi esso Zuan Paulo tornato a Vicenza, si tratarà di far el contracambio, pregando la Signoria nostra voy esser contenta di dargelo, acciò siegua la liberation sua, la qual è a beneficio di questo eccelentissimo Stado. Poi disse el vicerè si racomandava a la Serenità dil Principe, e che per opinion sua non terano i nimici altre imprese per questa invernata, e sono inrichiti assai, ma ben vorano tenir Vicenza; etc. Poi fo mandato fuori quelli non erano dil Consejo di X, e li Cai di X erano li, e stete per spazio di una ora e meza dentro, e parloe molte cosse cargando il capitano zeneral suo cugnato, dicendo stando a questo governo mai questo Stado potria far ben. Poi disse le zente d'arme nostre è molto da poco, non voleno veder li inimici; et altre particolarità, concludendo, il fato d'arme fu fato con grandissimo disavantazo, e lui volse andar col suo squadron a investir, ma non potè, che era un fosso largo davanti, etc., e se si stava, i nimici certissimo erano roti da sè. Disse de li soi omeni d'arme potea mancar da n. . . . ., ma de li capi di le fantarie che erano in Treviso ne mancano assà capi, come apar per la lista, ch'erano uomeni da bene. E che lui non avia potuto far fato d'arme, e visto la fuga di nostri

andò col suo squadron per combater e trovò uno fosso che non potè passar, *adeo* fo necessario con la spada in vasina cadaun dil suo colonello pensar di salvarsi, e in la fuga fono morti assai; lui si fece preson di alcuni fanti, prometendoli ducati 100 et esser preson dil vicerè.

Et è da saper, era con lui il conte Hugo di Pepoli suo capo di squadra. E tolto licentia, fo acompagnato a l'abitation sua qui a San Marco a cà dil Griti procurator, e si parte questa note over da matina per Treviso, poi anderà a Vicenza.

E fo terminato nel Consejo di X con la zonta di tratar questa materia, e dar ditto Caravagial.

*Di Treviso fo lettere, di eri, dil podestà sier Sebastian Moro e sier Andrea Griti.* Dil partir dil Baion per qui, e come atendeno a far ruinar atorno Treviso ogni cossa, uno mio, come ordinò el signor capitano e per più fortificatione di la terra; stentano aver opere; si provedi danari e altre oco- rentie.

Noto. Li è ancora sier Zuan Moro fradello dil podestà e sier Vettor Barbarigo qu. sier Nicolò cugnato, mandati per la Signoria nostra in quella città, et alcuni altri zentilomeni, come dirò di soto.

*Di Padoa, di rettori e provedadori zenerali, di eri sera.* Come hanno i nimici è per partirsi certo di Vicenza per andar a Verona, lassando però custodia in Vicenza. Et il vicerè partì con 300 cavali per Verona, si dice l'aspeterano, el qual va per esser in colloquio col cardinal Curzense, che era verso Milan e dovea andar a Roma e mo' vien qui *ad consulendum*. Item, come el signor Prospero Colona va in cremonese eletto capitano dil duca di Milan. Scrive il capitano zeneral vol si atendi a le fabriche etc.

Noto. Fo mandato eri sera ducati 1500 a Treviso et a Padoa.

Vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena, e comunicoe alcune cosse di Roma.

È da saper, eri sera l'andoe a visitar il signor governador a cà Griti, e stetenò più di dò ore soli insieme.

116 Vene sier Bortolo da Mosto venuto provedador di Bergamo, per la via di Mantoa e Ferara, sier Carlo Miani castelan, et Hironimo Tartaro era contestabele in la Capella di Bergamo. Et per sua relatione se intese: come a dì 8 dil mese, sabato, si reseno a description, avendosi tenuto quanto mai ha potuto, et el campo li era atorno dil Duca con spagnoli, et era dentro 100 boni fanti, ma li mancava il vino e non aveano più acqua. E con le artelarie disse nostri

amazoe il thesorier di Brexa, era in campo nimico, come fo dicto, et assà altri.

*Tamen*, aveano fatto i nimici certe cave atorno il monte con polvere di bombarda, che se non si rendevano sì presto, la Capella e loro andava in aire, e li deteno termine zorni 4 a rendersi a descetion, e vedando non poter aver soccorso si reseno, e fono spoliati, tolto tutta la roba loro e donatoli la vita. Venuti a Brexa, poi Mantoa, e *demum* per Po a Ferara in questa terra; sichè dal canto loro si hanno portà benissimo; e laudò il contestabele preditto molto.

*Dil capitano zeneral nostro, di Padoa, fo letere di eri sera, con una letera, qual manda, auta del signor Renzo di Zere capitano nostro di le fantarie, è in Crema, di 8.* Li scrive aceta il partito li dà fiorentini di farlo suo capitano, e dimanda licentia a la Signoria di partirsi de li. Si duol dover aver ducati 6000, e stete questa quaresima in questa terra e spese ducati 2000, e che non li è stà mantenuto li soi capitoli; con altre parole, quasi dolendosi esser stà maltrattato da nui, che cussi non meritava la sua fede e li soi boni portamenti.

Et el dito capitano zeneral scrive pur zerca le fabriche voi far, e li rettori e proveditori sono lenti a proveder a quello bisogna, e vol al tutto metter Padoa in tal forteza che non dubiterà de defenderla. E manda la copia de una lettera scrive in Franza al Re narandoli quanto è seguito, e che non dubita Sua Maestà, che ancora lui ha a esser quello li darà la soa ducea di Milan; e che è stà la rotta perchè le zente è impauride e *solum* li soi hanno fato il dover.

*Di Crema fo etiam letere di 8, di sier Bortolo Contarini capitano e proveditor.* Zerca il capitano di le fantarie, vol licentia di andar capitano di fiorentini, qual partendosi, la terra remagnirà mal. Item, zerca i pagamenti di le zente e danari bisogna, e quello ha fato per trovar certi danari.

E di la Capella di Bergamo nulla dize.

*Di Citadela, fo letere di sier Zacaria Contarini podestà, di 11.* Come, justa i mandati di la Signoria nostra, è ritornato li, ma stà con paura, perchè i nimici, che sono a Vicenza, poleno venir in ore do li, ch'è *solum* mia 12, e si pol guazar la Brenta.

È da saper, domino Alexandro da Bigolin, qual 116\* è il primario di Citadela e citadin padoan molto marchesco, come ho scripto, venendo di Santa † per Citadela, fo preso da i nemici quando segui la rota, el qual ave modo di fuzer e scondersi in una chiesa, e li stete fino el campo tutto ritornò in Vicenza, e poi andò per certa via e se incontrò in alcuni ca-



vali lizieri nostri, e lo tolseno in gropa e lo salvono, e condusselo a Padoa; el qual subito dimandò un poco de pan, era stà un zorno e mezo non avia manzà bochon; siehè questo scapoloe da i nimiei.

Da poi disnar, fo ordinato Consejo di X con la zonta, subito poi la campana *etiam* Pregadi, per lezer le lettere e non far altro. E eussì reduto el Consejo di X predito, stetenò tutto ozi. In questo mezo fono lecte le lettere al Pregadi, il sumario di le qual ho notato di sopra. E pur Consejo di X era reduto da basso. Et a ore 23 vene il canzelier grande suso e licentiò Pregadi, e restò Consejo di X un poco, e poi vene zoso, e restò il Principe con la Signoria e il Colegio tutto.

Et a ore 24 fo mandato per il Baion, qual vene in Colegio, e li fo ditto per il Serenissimo la delibetion fata ozi nel Consejo di X di esser contenti dargelo dito Caravaial per contracambio, et ben saressemo contenti aver apresso di lui el signor Malatesta da Sojano e li altri nostri presoni; per tanto lo mandaremo a Padoa, e lui vederà di contratar con nemici di averli. El qual governor tolto combiato dal Principe e Colegio, andoe in Toreselle dal prefato Caravagial e parlono insieme, poi andò a cena, et a ore 4 si partì per andar a Treviso per la via dil Teragio, e con lui andò a compagnarlo sier Lunardo Emo con il qual cenoe a casa dil prefato sier Lunardo, e poi l'è mò returnà.

Noto. Fo scritto per Colegio a Crema al capitano di le fantarie, e fato il capitano zeneral scrivi *in consonantia*, non ne voy lassar in tanto bisogno quanto è questo, e indusiar qualche zorno atento la fede ne ha data quando el condusessemo, perchè partendosi saria la confusion di le cosse nostre; con altre parole exortatorie a restar. Et *in consonantia* fo scritto a sier Bortolo Contarini capitano e provedador voy persuaderlo a restar, e parlato al suo canzelier ch'è qui, vene di Roma a Crema, et di Crema qui, nominato Franeesco di Fiano.

È da saper, fo parlato in Colegio in questi giorni di condur boemi a nostro stipendio. Altri aricordò tuor sguizari, altri tuor quelli Fraugipani; siehè bisognerà tratar questa invernata queste provision; ma bisogna trovar danari, e la dreta saria far venir turchi in Italia.

117 A dì 14, la matina. In Colegio fo *letere di Padoa dil capitano zeneral, e in conformità di rettori e provedadori zenerali, di eri sera*. Come, per il trombata di domino Malatesta da Soiano, è prexon a Vicenza, si ha inteso aspetavano il zonzer dil vicerè stato a Verona a parlamento con il eardi-

nal Curzense *de fiendis*. Et par volgino venir a la impresa di Padoa o di Treviso, e sevano far pan e biscoto assai da portar con loro, e si dovea far provision perchè mostravano voler andar a Verona, ma torano impresa; e che danno fama il vicerè e il signor Prospero Colona è contrarii a questa cossa, i qual tutti do è andati a Verona etc. Pertanto scriveno, prima il capitano zeneral atende a far ogni provision, e si maudi li omeni richiesti, perchè al tutto vol mantener Padoa, e non si manchi di proveder a Treviso, e si mandi danari.

*Etiam* questo aviso elie i nimiei voleno venir a la impresa di Padoa si ha auto per altra via, e per via di Cai di X per avisi molto secreti.

*Unde*, inteso questo, il Colegio terminono far provision, ma non potevano perchè el danar mancava, e quelli hanno promesso di prestar non portavano i danari a li camerlengi; siehè in questo è da considerar molto, perchè come manea il danaro manca il Stado. Domino Petro Grimani di sier Antonio procurator imprestoe ducati 1000. Eri sera per il Principe fo chiamati molti, quali non venivano in Colegio, e venendo reeusavano non aver. E fo chiamà quelli sopra i sestieri, e ordinatoli fazi li omeni che disseno aver in ordine, e li mandino questa sera via a Padoa e a Treviso, e balotà danari da darli per uno, zoè a rason L. 9 al mexe per uno, e fu comeso *pro nune* mandarne n. . . .

*Item*, Hironimo Tartaro era contestabele in la Capella di Bergamo, qual ha conduto con lui da zercha 80 boni fanti era con lui, e fo spazato per Treviso, e datoli la paga sua, et mandatolo via. Li qual soi fanti io li vidi questa mane, e sono boni fanti.

*Item*, Hironimo Fateinauzi contestabele era a la Badia, venuto per letere di la Signoria con la compagnia a Chioza, fo expedito, e balotà darli danari, e vadi in questa sera a . . . .

Vene l'orator di Hongaria, dimandò danari per il suo Re acciò siegui la sua comissione in dimandarli, ma è destra persona. Il Principe li disse il bisogno nel qual eramo, et aspetasse.

*Di Treviso, fo letere dil podestà e provedadori zenerali Contarini e Griti. De ocurrentiis* e provision fanno de li; nulla da conto.

*Questi sono alcuni contestabeli erano in Treviso, quali maneono a la rota, parte presi, parte morti; erano nel colonello dil signor governador.* 11

† Batista Doto di Padoa, morto.

† Berto da Perosa, morto.

Fracasso da Pisa, preso e scampato.  
 † Alonzo da Palma spagnol, morto.  
 Griso da Pisa.  
 † Alfonso del Mutolo da Pisa, morto.  
 Brazino da Pistoia.  
 Marco Grosso da Ravena.  
 † Matio dal Borgo, morto.  
 † Antonio da Piasenza, morto.  
 Renzo da Perosa, preso e ferito.  
 Guagni Pincone, scampato e zonto a Treviso.  
 † Francesco Calison, morto.  
 † D. Zuan Bernardin Carazolo, morto.

*Zentilhomeni nostri.*

† Sier Andrea Loredan provedador zeneral, morto.  
 Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, preson riscatato.  
 Sier Beneto Bembo qu. sier Bernardo, era podestà a Montagnana, prexon e scampò.  
 Sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, prexon.  
 † Sier Francesco Contarini di sier Hironimo Grilo, morto.  
 Sier Giacomo di Cavali di sier Francesco, preson.

*Nota.*

*Restò in Padoa questi :*

Zuan Batista da Fano, era amalato. E questi 4 contestabeli con le loro compagnie :  
 Zuan da Colorgno, con fanti . . . . .  
 Jacomin di Valtrompia, con fanti.  
 Maldonato spagnol } questi do a la custodia di la  
 Nicolò da Cataro } piazza.

118 *Deputatione di garde in Padoa, ordinate a dì . . . . Octubrio 1513, di fantarie e zente d'arme.*

*Da la Sarasinescha fin a Santo Joanni.*

El Crivello . . . . .	fanti	230
El Bergamo . . . . .	»	60
El Pereto . . . . .	»	130
El Pisano . . . . .	»	70

El conte Guido.  
 El fradelo

*Da San Joanni al bastion di Seracinesca.*

Domenego de Pace . . . . . fanti 160

*Dal dito bastion fin a la porta di la Saonarola.*

Quelli di Serafino . . . . . fanti 100

*Dal bastion Impossibile fin a la prima torre et Codalonga.*

Jacometo da Novello . . . . .	fanti	100
El Pignata . . . . .	»	100

Compagnia dil qu. domino Antonio di Pii.  
 Compagnia dil qu. domino Costanzo suo fiol.  
 Compagnia di domino Agustín da Brignan.  
 Joanne di Naldo.

Cesare da Cavina a la prima torre predita, fanti	100
Spinoza, a la seconda torre . . . . .	» 180
Rizo da Cavina, a la 3. <sup>a</sup> tore fin ai Car-	
meni . . . . .	» 180

*Da li Carmenì fino a la Arena.*

Un caporale venitiano.

*Da la Arena fino a Porzia picola.*

Foligno . . . . . fanti 140

Compagnia dil qu. conte Carlo.  
 Domino Marco Antonio da la Motella.

*Tra Porzia grande fin a Ogni Santi.*

e a questi si agionge qualche venitiano

Tiracossa . . . . .	fanti	130
Zuane da Riete . . . . .	»	110
Zanon da Colorno . . . . .	»	100
Piero da Lobgena.		118*

Alexandro Fregoso  
 Marco de Calabria.

*Dal Portello fino al Torion de Joan Bernardino.*

Jacomín de Valtrompia . . . . .	fanti	150
Quelli venitianì che ci sono.		



*Da San Maximo a Ponte Pidoehioso.*

Jaeomo Antonio Roneon . . . . . fanti 180  
 El Macone . . . . . » 150

*Da Ponte Pidoehioso fin a Ponte Corbo.*

Li francesi.

*Da Ponte Corbo fin a Santo Antonio.*

Diofeaiuti. . . . . fanti 150  
 Li franceesi.

*Da Santo Antonio à San Violino.*

Zaniglioto . . . . . fanti 100  
 Perineto Corso. . . . . » 140

*Da San Violino a Santa Justina.*

Piero Corso . . . . . fanti 140

*Da Santa Justina fin al Castello.*

Li brisigelli 800.

Julio Manfron.

Compagnia di Galeazo Repeta.

Compagnia di Zuan Paulo da San Anzolo.

Compagnia di Grilo Contarini.

Li stratioti non si movano dal suo alozamento.

*Maestri dil campo.*

Missier Sentino.

Missier Andrea da Castro padoan.

119 *Deputatione di le gente d'arme.**De rispetto.*

La compagnia del signor capitano generale.

La compagnia dil signor capitano di le fantarie.

Missier Joan Batista da Fano,

eon Agamenon da Bologna

e tutti li archibusieri e schiopetieri.

*Nel campo dietro el bastion de Joan da Como.*

Signor Julio Manfron.

Domino Galeazo Repeta.

*In Vanzo.*

Missier Zuan Paulo da Santo Anzolo.

La compagnia dil Contarini.

*Dal Santo fin al Portello.*

Li francesi con li loro eavali lizieri.

*Da la Sarasinesea fin al bastion.  
Impossibile.*

Conte Guido Rangon.

Conte Franceseo, so fradelo.

*Da l' Impossibile per fin a Codalonga.*

Domino Antonio di Pii.

El fiolo.

Missier Agostin da Brignano.

Joanne de Naldo.

*Dal Carmeni fin Porzia picola.*

Conte Carlo Brazo.

El Motella.

*Per tuta Porzia grande fino al Portello.*

Missier Piero da Longena.

El Fregoso.

Mareo di Calabria.

*Summa di gente d' arme in tutto maneano, per  
deserition fata in Padoa.*

Di lo illustrissimo capitano generale . . . . .	lanze	86
Dil conte Guido Rangon . . . . .	»	22
Di Julio Manfron . . . . .	»	15
Di Zuan Paulo da Santo Anzolo . . . . .	»	16
Di Zuan Batista da Fano . . . . .	»	13
Dil conte Carlo da Montone, e lui . . . . .	»	33
Di Piero da Longena . . . . .	»	24
Di Antonio di Pii, e suo fiol Costanzo . . . . .	»	47
Di Agustin da Brignan, de lui non si sa . . . . .	»	11
Di Alessandro Fregoso . . . . .	»	17
Di Mareo Antonio da la Motela . . . . .	»	17
		—
	lanze	301

*Item, homeni d'arme di diverse compa-*  
*gnie svalzade a pe' . . . . .* » 20

lanze 321

Noto, era uscito di Padoa, homeni d'arme  
 in tuto . . . . . » 677

resta lanze 356

(1) La pagina 119\* è bianca.

Non metendo el signor Theodoro Triulzi, nè domino Sagramoro Visconte e suo fradello, morti questi do, ma il Triulzi è ritornato in Padoa.

*Questi homeni da capo è ritornati in Padoa, di le zente d' arme.*

Lo illustrissimo Bortolo d' Alviano, capitano zeneral.

El conte Guido Rangon.

Domino Zuan Paolo Manfron.

Domino Piero da Longena.

Domino Marco Antonio da la Motella.

*Artellarie perse : prima di Padoa.*

4 canoni di . . . . .	50
Una colobrina di . . .	20
4 sacri di . . . . .	12
6 falconi di . . . . .	6

*In Treviso erano*

2 sacri di . . . . .	12
1 falcon di . . . . .	6
4 falconeti di . . . . .	3

20\* In questa matina a dì 14, fo mandati do savii di terra ferma: sier Gasparo Malipiero e sier Marco Minio in Toresele dal signor domino Alfonso Caravagial yspero ora preson, et per deliberation eri dil Consejo di X con la zonta preso di mandarlo a Padoa con custodia, per far il contracambio dil governador zeneral. Et fo menato in Colegio a la presentia dil Serenissimo Principe, poi fo menato a veder la chixia di San Marco, e demum ritornoe a disnar in Toresele. Era con uno Saion bianco con la eroce rossa, et il Bexalù era con lui, e poi disnar montoe in barca per Padoa insieme col capitano dil Consejo dei X e altri.

È da saper, in questi giorni il vicerè scrisse una letera a la Signoria, che non si feva bona guerra, perchè quando loro fa presoni lassa parlar a chi i vol, e li tien in custodia, e che 'l capitano Caravagial stà serato e non pol parlar con niuno, eh' è cose contra l' ordine vero di la guerra, e mestier di le arme, etc.

Fo scritto per Colegio al governador zeneral a Treviso, che avendo auto l' aviso si ha questa matina i nimici cegnar di venir a Padoa o Trevixo, che per niun modo si parti per Vicenza, come voleva far;

ma stagi a Treviso, e trati con le lettere quanto li fo ditto per la liberation di altri presoni, perchè Caravagial è aviato verso Padoa.

È da saper, in le lettere di Padoa e per vicentini, si ha i nimici erano andati a Costoza verso i Covoli, dove erano reduti molti contadini e villani con loro robe e animali per averli. *Item*, hanno fato comandamento a li vicarii dil visentin, tutti si redugino a le ville, et si portano certi cari di pan, limitadi per loro, per ogni vicaria, chi più e chi meno. Et che certo el vicerè a dì . . parti per Verona con 300 cavali, e prima fo aviati pezi 21 di artellarie, 19 bone et do rote. *Item*, intesi da visentini, come spagnoli e todeschi hanno fato danni in Vicenza, e trate monache di monasterii observante, e amazato frati, fati presoni tutti fino li vechi. *Item*, che 'l Curzense, era zà a la Mirandola per andar a Roma, ora ritorna, e si dice vien a Mantova, dove si farà una dieta, vi sarà el Curzense e el vicerè; *tamen* per altre vie, si ha hanno mandato per zente di brexana e di Lombardia, e voleno tuor impresa certissimo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta per trovar danari, et veneno zoso a hore una di notte.

Et gionse sier Thomà Morexini qu. sier Piero, vien di Padoa, mandato per li rettori e provedadori zenerali, acciò vengi in Colegio a dir *palam* si provedi a Padoa, altramente la si perderà. Vi bisogna 5000 fanti, poleno esser da 3000, voria si mandasse 500 zentilhomeni e non aspetar più, perchè l' importa molto.

In questo Consejo di X, fu trattato di trovar danari, e presto vender certi gotoni di Cipro con danno grande. *Item*, tolto ducati 1000 di uno veronese Alexandro Menescalco citadin, è in li cabioni, e quello lassar tornar a Verona.

*Etiam* fo acetà uno zentilhomo nostro in Pregadi, qual impresta a la Signoria ducati 500 solamente, e vengi in Pregadi e abbi il titolo come li altri, sier Piero Trivisan qu. sier Pollo da San Beneto a la tavola de li . . . . ., fo zenero di sier Lunardo Grimani.

Fu posto, per li consieri, per dar vigor al signor Bortolo d' Alviano capitano zeneral nostro, et esser con lui et parlar insieme, quanto li sarà dà in comissione acciò si atendi a la conservation di Padoa, di balotar ozi in dito Consejo di X con la zonta di savii dil Consco, et vadino do di loro che averano più balote. E fu presa, e rimaseno sier Domenego Trivisan dottor, procurator e sier Piero Balbi.

È da saper, il capitano zeneral predito è in pochissima reputatione a Padoa, e tutti dice mal di lui,



et è stà causa di la rota per esser andato a investir senza ordine e con gran disavantazo, et è mal voluto in campo da tutti. A ora vol atender a le fabriche e non fa reaterar quel fosso principiato verso Pontecorvo, che stà malissimo e saria scudo agli inimici venendo sotto Padoa. *Tandem* si lavorava al bastion Impossibile, dove era a custodia sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier, procurator, con 80 homeni menati di qui con lui, et è stà levà man, et fati venir a lavorar a la Sarasinesca che importa assai, e li si cava il fosso e si atende a fortificarla. Si paga tutavia fanti, pono esser in Padoa de le compagnie nostre zereha 3000, *tamen* non si remete alcuno, e li provedadori atendenno a pagarle, e cussi a Treviso. Di homeni da capo manca numero 9 condutieri morti, come ho scripto di sopra, il resto presoni, sichè è stà grandissima rota, non morti dil combater, ma parte fuzendo, altri anegati; li stendardi dil capitano zeneral, governador e altri presi, e posti a Vicenza fuora di le fenestre dove aloza il vicerè e quelli signori.

È da saper, *etiam* el corpo di domino Hernies Bentivoy fo trovato e portato a Padoa e sepolto al Santo in uno deposito; vi andò el capitano zeneral, rettori e provedadori a le exequie. *Etiam* il corpo di Serafino da Cai fo sepolto et de altri, perochè fo mandato el Rosa trombeta dal vicerè per aver li corpi di homeni da conto, e il vicerè fu contento, e andò zercandoli, e quelli trovano fè poner in casse e condurli in Padoa. *Etiam* li corpi di domino Antonio di Pii o dil fiol Costanzo trovati e portati in Padoa fono sepolti al Santo in chiesia, fato li do depositi uno vicino all' altro, e vi fu a l' exequie il signor Thodaro Triulzi e il capitano zeneral e li rettori.

121\* *A dì 15, la mattina.* In Colegio vene sier Tomà Morexini qu. sier Nicolò vien di Padoa, mandato a posta da li rettori et proveditori, dicendo che si attendi presto a mandar presidio a Padoa. Bisogna 2000 fanti di qui, e sopra tutto 300 zentilhomeni, altramenti Padoa, venendo i nimici, si perderà, e di questo non si resti di farlo, solo con uno fagegio per uno basta. Prima è poca zente a la guarda, poi mal contente et rote, le qual locano danari et voleno scampar da l' altra banda; li capi è morti; il capitano zeneral è poco amato. Disse che in quel zorno si rupe il campo, sier Zuan Moro qu. sier Antonio e lui sier Tomaso stetenno tuta la note a la Sarasinesca a la porta a far intrar le zente dentro, le qual tutte veneno e niun ferito, ch' è signal niun fè facende; sichè sono zente che non vol veder la gata. Disse poi

che il capitano zeneral ha poca reputation, et concluse *ore rotundo* si provedi presto, e si mandi zentilhomeni li, perchè tutti quelli erano è venuti in questa terra. Il Principe laudò el suo ricordo, et si dovesse proveder.

Vene domino Alessandro Bigolin citadin padoan fo preso da i nimici e fusite, el qual dise, avanti il dì de la rota, vene dil capitano zeneral fuzito di le man de inimici, dicendo erano roti da si, manzavano carne e formazi, e li cavali foie di alberi, sichè non potevano più durar e convenivano esser roti da per loro. E poi seguite il disordine, ch' è stà grandissimo e vilmente roto etc. Disse altre parole, cargando chi meritava.

Et parloe poi sier Domenego Trivixan cavalier, e sier Piero Balbi savio dil Consejo, fo electi eri per il Consejo di X, andava a Padoa dal capitano zeneral, dicendo esser in ordine, ma non sanno che far andando senza danari e senza presidio, et però è ben da considerar questo, e si provedi.

*Di Padoa, di rettori e provedadori zenerali, di eri sera.* Come, per venuti di Vicenza e altri, hanno i nimici esser venuti parte a Barbaran e Costoza, e attendono a otenir il Covolo dove è reduti assa' contadini. Il vicerè e il signor Prospero Colona erano ancora a Verona, et li aspectavano, e si dicea voleano tuor impresa per Padoa, pertanto si mandi danari e provedi di zentilhomeni, e altro etc.

*Dil capitano zeneral, di eri sera.* Come ha aviso i nimici voleno andar a le stanzie ben di qua di l' Adexe; atende a fortificar Padoa dove bisogna, ma non ha le opere come voria, etc.

Vene in questo zorno di Padoa sier Vicenzo Valier qu. sier Piero, sier Francesco Corner di sier Zorzi procurator, sier Thomà Moro qu. sier Alvise, sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma, sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vettor, sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo e alcuni altri; sichè pochi vi resta.

*Di Roma, fo letere di sier Piero Lando orator nostro, di 15, perchè il Foscari in quella mattina partì per ripatriar.* Eri il Foscari fo a tuor licentia. *Item*, come era letere eri di domino Petro Bibiena al Papa, come i nimici erano serati in loco che non potevano far di meno di esser roti da li nostri, sichè si stava in aspectation di la vittoria. *Item*, come ozi è stato dal Papa, et colloqui auti insieme. Si duol de li incendi fati, et ha scripto brevi al vicerè non voy far queste cosse da turchi, etc., come dirò di soto. Di Franza non zè aviso alcuno.

Et in *lettere di sier Vettor Lipomano, di 10, vidi*. Come ebe la lettera li fo scritta di 5 et 6, con li avisi de i nimici, la qual tuta Roma la volse veder. Tutti stava in aspeetation che la vitoria siegna. Il Papa sta bene. El cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, ha di la febre e non poca. L'orator Foscarei è stà dal Papa a tuor licentia, parte da matina. È zonti a Civitavecchia 300 spagnoli vien di campo, voleno passar in Spagna, sono cargi di ducati hanno vadagnato ben.

*Item, per lettere di 11, hore 3 di note*. Come era venuta a hore . . , una stafeta al cardinal di Ferrara, dil duca di Ferrara, per la qual li advisava il campo nostro era stà roto, e benchè pochi el sapia, pur lui l'ha inteso. Cosa inaspetata, e tuta Roma, excepto pochi, credeva i nimici fusseno roti e il vicerè e il signor Prospero menati prexoni a Venecia, et desideravano cussi fosse per liberar una volta Italia da barbari. Ora mò è venuto il contrario. Avisa, eri el signor Alberto da Carpi e l'orator yspano fono dal Papa con disegni in mano, et erano di mala voglia. Ora mò ancora non era zonta la lettera di la Signoria a l'orator con l'aviso de questo.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savii e Cai di X, et steten fin hore do di note suso a consultar di danari.

In questa terra è domino Thadio da la Motella citadin bressan, quai non fa più el mestier di le arme, fo nostro condutier, avia 260 cavali, ora suo fiol Marco Antonio fa il mestier, et ha lanze . . . , et è stà in questa rota. *Tamen* è zonto a Padoa, senza danno di la sua persona. Or questo dimandò a la Signoria alcune eosse, et fo expedito.

*Etiam* è, come ha ditto, il conte Hugo di Pepoli capo di squadra dil signor governor, qual scapolò di inimici. Et il cancelier dil signor governor domino Camilo Perusino è ogni dì da li savii, dimanda l'avanzo dil suo patron, che dize li avanza 3 bolete, acciò possi con questi danari refar la compagnia, che di 200 homeni d'arme l'avìa non par siano scapolati fin qui e venuti a Trevisio 102; ha *etiam* do soi nepoti presoni, *videlicet* signor Francesco Dattoli et Otavian Signorelli. Et è zonti a Treviso Baldisera Signorelli et Galeazo Bajon pur nepoti dil prefato governor, quali veneno scapoladi.

*A dì 16, domenega*. Vene in Colegio sier Carlo Miani qu. sier Anzolo stato castelan in la Capella di Bergamo, dicendo è anni 4 che serve questo Stado sperando vegnir con vitoria, e intrò in la Capella con grande animo avanti il provedador Mosto, e li steva con Hironimo Tartaro contestabele con 100

fanti. Poi preso Bergamo, il provedador Mosto introe, e da 24 zugno fin hora a dì . . . Septembrio il campo de i nimici li è stà atorno, non sempre il campo, ma erano asediali, *ita* che non aveano vin ni pan, et era stà fato cave per aver la roca ad ogni modo, e parse a li fanti di rendersi a description, e cussi fo dà taia in tutto ducati 400, qual il provedador Mosto li dete, e hanno perso la roba, etc. Or disse è più pronto che mai, et ha 25 balestrieri in ordine per andar a servir la Signoria nostra volendo. Et il Principe cornesse a li savii vedesseno.

*Di Padoa, di rectori e provedadori zenerali, di hore 3 di note*. Come atendeno a pagar fanti, et si atende a lavorar il bastion di la Saracinesca, fin zorni 4 sarà in fortezza. Li zentilomeni è partiti tutti; i nimici sono a Vicenza; il vicerè e il signor Prospero andono a Verona a consultar *de agendis* con il Curzenze. Hanno lettere di Ruigo qual mandano a la Signoria, come a San Felixe e la Miranda e de li via si fa fanti a furia, e si dice *omnino* voleno venir a tuor la impresa di Padoa. *Ergo* si provedi.

*Dil capitano zeneral, una lettera di credenza*. Come el manda qui el suo Martino . . . . . El qual Martin venuto in Colegio, disse come il signor capitano atendeva a le fortification, ma non era obedito; li rectori e provedadori non li fanno aver le opere come bisogneria, sichè si provedi che si possi ultimar le fabriche. Poi disse di condur alcuni novi condutieri iusta l'aricordo suo, etc. El Principe li usò bone parole, e dito a li savii consultasse.

È da saper, in le lettere di Padoa è dil zonzer eri il capitano Caravaial, voleva andar a Vizenza prometendo mandar la scrittura fece il governor di ritornar con una carta di liberation per aver lui contracambio; et consultato, parse il meglio mandarla a tuor, e cussi l'hanno mandata a tuor con lettere di esso Caravagial, et è stà mandà uno trombete.

Di Padoa, vidi sier Francesco Corner, di sier Zorzi procurator, venuto eri sera.

*Di Treviso, fo lettere dil podestà e provedadori, di eri*. Come atendevano a pagar fanti, hanno da zercha 1000 e più pagati e boni. *Item*, tuti li zentilhomeni è venuti via, *videlicet* questi:

Sier Zuan Moro qu. sier Damian,

Sier Vettor Barbarigo qu. sier Nicolò,

Sier Giacomo Manolesso qu. sier Orsato,

Sier Anzolo Guoro qu. sier Hironimo,

Sier Giacomo Michiel qu. sier Biaxio,

e altri, i quali erano però a loro spexe andati a cu-



stodia di la cità. Et eri sera fo mandato ducati 1000 per pagar diti fanti.

- 123 Vene in questa matina sora porto la galia candiota Zena, sotil, soracomito sier Lorenzo Pasqualigo per iscambiar galia perchè la sua è vecchia e mal conditionata. E vene a sorzer a le colone. Vien di Curzola. Et subito il provedador di l'armada con il resto sarà in Istria. E fo parlato in Colegio prima mandar tutti questi homeni in Padoa col soracomito, et cussì, bisognando, il resto ch'è su l'armada.

Fo terminato che li do savii dil Consejo, electi andar a Padoa dal capitano zeneral, partino da matina. E fo balotà ducati 30 per uno per spese; menano con se il secretario Vicenzo Guidoto.

Vidi in questa terra, venuto di Padoa, domino Mercurio Bua, qual vol audientia di la Signoria: et l'ave, e dimandò assa' cosse.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et Gran Consejo. Fato podestà e capitano in Cao d'Istria, sier Alvise Barbaro qu. sier Andrea cavalier procurator, fo provedador a le biave; e altre vose. E fu fato un di la zonta, in luogo di sier Andrea Loredan, a chi Dio perdoni; rimase sier Francesco Corner fo di Pregadi e fo a la custodia di Padoa con 100 homeni a sue spese di sier Zorzi cavalier, procurator, di balote 39, da sier Nicolò Coppo, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo. El qual sier Francesco Corner andò lui instesso in letion in la quarta; sichè eri sera vene di Padoa, et ozi è andato lui medemo a farsi di la zonta. Quando la fortuna vol, cata la via, et fo tolto di la zonta: ave 300, balotà ora, 800.

Fo mandà a Padoa, zoè li do savii porterano con loro da matina, ducati 4000 in zercha, e tuttavia si va trovando danari.

È da saper, nel testamento di sier Andrea Loredan lassa a la Signoria ducati 1000, con questo sia posto aconto quello paresse debitor a li tre savii sora el regno di Cypri. *Unde* li soi comesarii, sier Piero Badoer fo suo eugnado e sier Moixè Venier fo al sal suo euxin fono in Colegio, et parlono sopra questa materia etc.

*Fo letere, lete in cheba ozi per la Signoria, di Padoa, hore 17.* Come il vicerè ancora non era tornato a Vicenza, et lo aspectavano, nè altro di novo intendevano.

- 123\* *A dì 17. Per tempo fo leto letere di Padoa, di rectori e provedadori zenerali.* Come erano tornà li trombeti mandati a Vicenza da parte dil Caravaial per aver la liberation dil governador. Ripor-

tano, il vicerè nè il signor Prospero non erano tornati. *Item*, il governador voleva andar a Vicenza per mantener il suo moto; l'hanno persuaso a non si partir. *Item*, hanno per avisi *ut in litteris*, et per relation mandate a dir per nostri condutieri e presoni: come di certo i nimici voleno venir sotto Padoa o Treviso per saper le pochie provision è stà fato poi la rota pil campo, et che a Venecia non se ne pol far. *Item*, hanno esser zonti 6 bandiere di fanti novi in Vicenza, e preparavano polvere e burchiele assa' su cari etc. Scriveno si atende a compir di fortificar al meglio pono el bastion di la Saracinesca, *etiam* la fossa di Pontecorbo si aterra; e non si resta; ma si mandi sopra tutto zentilhomeni. Fanti ne hanno assai e tuttavia zonze spoliati, però per particolari. *Item*, el vien di qui Antonio Mazaruol, era cogitor col provedador Loredan, fu preson a Vicenza et liberato con aver pagà ducati . . . , di taia, el qual referirà il tuto a la Signoria nostra, etc.

*Di Ferrara, si ave aviso.* Come a Mantova e a la Mirandola e de li intorno, si fa fantarie a furia, si dice per Padoa.

Fo l'orator dil Papa in Colegio; nulla da conto.

Fo terminato far provision; gaiarde parole; molti, tra li qual sier Andrea Trivixan consier incitando a mandar zentilhomeni a Padoa, comenzando da quelli di Colegio. *Tamen*, per parole fosse ditto, el Principe non disse di mandar so' fioli come era il dover. Fo mandato per alcuni zentilhomeni di condition, che volesseno andar a Padoa. Risposeno non poter, e tutti recusono, zoè sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, sier Hironimo Zustinian qu. sier Antonio e altri simeli; sier Zuan Antonio Daudolo disse era presto andar quando vedesse vi andasse homeni di la soa condition, e sier Andrea Contarini si scusoe, e cussì cadaun disse quello li parse recusando di andar.

Et visto questo, fo leto varie opinion, zoè una parte per sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, che quelli vorano andar siano imbalotadi, poi electi in li officii, etc., *ut in ea*, qual prima la vidi. Or terminato mandar a chiamar per ozi da poi disnar tutti li officii sì di San Marco come di Rialto, e dirli per il Serenissimo che uno di loro zentilhomeni vadino a Padoa, et tra loro e scrivani e massari si dagi a quello anderà ducati uno, et stagi giorni 20, e quelli officii niun di loro non potranno andar mandì un zentilomo, e li dagi dicti ducati 8. E cussì d'acordo fo ordinato far Colegio di la Signoria ozi a questo effecto.

124 *Copia di una lettera di domino Hironimo Savorgnan, data in Osopo, a dì 25 Fevver 1514 (1) drizzata a la Signoria nostra.*

Questa note, Serenissimo Principe et eccellentissimo Signor mio, *cum* una infinità di guastadori fono fati diversi repari per meter artigliarie a quel fianco di questa roca che guarda levante, et al levar del sole cominciò una rabbiosa et fiera battaglia, che le passate ne parseno zero a rispetto di questi. Sono stati numerati da colpi 300 di canoni, ch'è li sacri et falconeti. Non avevemo tanto di spatio, che potesimo coprir pur le teste nostre. Io, el dirò pur et non a jactantia, io non trovai persona che non trepidasse; pur con lo adiuto de Dio et *cum* lo aceso desiderio mio di mostrar la fede verso Vostra Serenità, li diedi tanto di animo che sustenesemo la impresa fin a le 21 ora. Allora vene la ordinanza di fanti et homeni d'arme benissimo in ordine a la scala, li quali se ne stetenno fin a questa hora; poi visto la disposition nostra se ne andorono. Così victoriosi al nome di Jesù tenemo ancora questa roca soto la santa insegna di Vostra Serenità, determinato di morir più presto che perderla, sì per l'onor mio come per la importantia sua, come per li effetti Vostra Serenità potrà aver giudicato, et merita che la sia onorata et con lo favor farla celebre; ha avuto fin qui di 1000 colpi di canone. Prego Vostra Serenità la mandi a veder, che a ogniuno parerà cosa miracolosa che l'abbiamo tenuta. A Vostra Serenità mi racomando. Eri li scrissi e lo di precedente; li ricomando la famiglia mia.

Servitor HIRONIMO S.

Missier Theodoro si porta supremamente et merita ogni laude. Lui sta nel monte.

Data ne la combattuta roca di Osoppo, a dì 23 Fevver 1514, ora 1 di note.

*Copia di una altra lettera, di 25 dito.*

Serenissimo Principe.

Le ultime furon di 23 a hore prima di note, per le qual significai a Vostra Serenità l'asperima battaglia quel di fata a la roca di questo loco con total ruina de le mura, et per clementia de Dio senza le-

sion di persona alcuna, che in vero è stata cosa miracolosa. Da poi spazate dite lettere, a hore 4: quella notte istessa, con volontà et con sentimento mio et de li homeni del loco, lo magnifico missier Theodoro feze apizar lo foco a la villa dove li inimici erano alogiati et stavansi comodamente; lo qual foco favorito dal vento fu sì vehemente, che non restaron più che 6 case, et in vero è stato di gravissimo danno a' nemici, abrusandoli fornimenti et cavalli, et anche qualche homo. *Tamen* ancor non si sono partiti; pur eri et ozi ci hanno lassati, che mai hanno tirato salvo qualche falconeto. Quello siano per fare non lo sapiamo; ben pensemo ci vogliono con assedio 124<sup>a</sup> vincere, ma nui pensamo farli andar falito el suo pensiero, però che prima lo magnifico missier Theodoro et tutti li ballestrieri sui (li quali non solo fano l'ufficio di balesrieri, ma di optimi et savi provisionati, et *cum* le persone sue meco sono stati a la difesa di la roca in parte et li altri al monte valorosamente, che senza loro, confesso a Vostra Serenità, l'impresa non si aria potuto fare), tuti, dico, hanno determinato, et così ci hanno dato la fede sua, lassar morir li cavalli loro per non consumar l'acqua che avemo et salvarla a la necessità de li corpi nostri; et nui, zoè missier Theodoro et io, l'abbiamo promesso a l'incontro restaurarli tutti di la valuta di essi cavalli. De li villani nostri non posso apieno parlar de li optimi officii loro, li quali hanno patito di veder brasar le case sue, ruinar li sui bellissimi zardini con siti di nobilissimi frutti, morir li soi animali, et finalmente hanno zurato et promesso morir piuttosto che di mancarmi a questa impresa; vero è che li ho *etiam* fato promission di restaurarli di ogni danno suo. L'acqua adunque che abbiamo serà tuta conservata per uso nostro de cusinar et far pane; vino et grani ne abbiamo in quantità; sichè Vostra Serenità non dubiti che per assedio ci offendano. Ben sarò contento che la scriva prometendo aver rata la promessa a essi ballestrieri et a li villani fata. A Vostra Serenità umilmente si racomandiamo.

Da poi che 'l campo de' nemici è qui d'intorno, ho spaciato 4 lettere a Vostra Serenità, nè ho avuta sua risposta. Ben ne avi una di 16 la qual mi fu apresentata per un servitor mio a dì 21, et dui dil locotenente et proveditor, una di 15 et l'altra di 16, et mai niuna altra.

Data sul monte de Osopo, a dì 25 Febraro 1514, a hore 24. Date al portador di questa ducati 4, perchè così li abbiamo promesso.

Servitor HIRONIMO S.

(1) Questa e le due seguenti lettere del Savorgnano da Osopo sono qui intercalate nel testo, a carte 124, ma dovrebbero andare a carte 340, in seguito ad altre pure del Febbraio da Osopo, che ivi di trovano.



*Copia di una altra letera dil ditto.*

Serenissimo Principe, etc.

Come per più mie ho scritto a Vostra Serenità, di forza non dubitiamo, ma sì di li sinistri, li quali a uno longo andar potriano parturir qualche malo effetto, *maxime* che tanto che io stato in roca è stà fata mala massaria de aqua, la qual non ci basta zorni 6 solo a far pane. Però Vostra Serenità provedi de soccorso, aziò che non siamo da questa necessità astretti a far qualche pernicioso deliberatione, significandoli, che se questo loco capita per disgratia ne le mano de li nemici, mai più se pensi di averlo, tale è lo suo sito, a me mai non creduto. Si le zente di Vostra Serenità se spingeno a questa volta, senza dubio farano bona opera, perchè costoro sono remasi pochi cavalli et pochi fanti; vengino verso noi, et passino San Daniel et presto; non ce bisogna altro che acqua.

Data nel monte de Osopo, a dì 25 Febraro 1514.

HIRONIMO SAVORGNA.

Et per Colegio a dì 25 dito, li fo risposo in risposta di dite letere, laudandolo summamente insieme con quelli capi et soldati et altri nostri fidelissimi sono de li, et esser contentissimi prometi per nome nostro quanto ne richiede a quelli balestrieri e altri, e li afirmarète sarano abrazati etc. Et *post scripta*, a dì 23, hore una di note. Come hanno resistesto a la gaiarda bataria, e la vittoria avuta, di che Dio sia ringratiato, laudando el strenuissimo Theodoro dil Borgo, qual siamo per averlo carissimo.

126<sup>4)</sup> Fo mandato danari a l'armamento, et sier Piero Querini esecutor dagi ducati uno per homo a la galia Pasqualiga di Candia, e la zurma e il soracomito vadino in Padoa.

È da saper, non si fa altro cha lavorar freze in l'arsenal et fuora per le botege per conto di la Signoria; sono bona arma.

In questa matina fo dito una nuova, ma non certa, come per via di Crema, per lettere dil capitano di le fantarie, se intendeva, sguizari molto grossi venir sul stado di Milan, chi diceva con Triulzi, chi dicea per custodia di quel stado; *tamen* non fu vera, e fu una zanza levata *incerto auctore*.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, et

(4) La pag. 125<sup>a</sup> è bianca.

veneno li officii quali erano stà admoniti a venir. Et cussì come intravano insieme con li scrivani, massari etc. il Principe li diceva il bisogno di andar uno per officio. Chi diceva di andar, chi voleva pagar un zentilhomo vi andasse, chi si excusava non aveano il modo nì de andar nì de pagar, come fu li zudexi di Piovegi etc. Et cussì stetenò su questa pratica fino a hore do di note. Ma per mia opinion, è poca provision in tanta materia.

*Di Padoa, fo letere di rectori e provedadori zenerali, di ozi, hore 20.* Varii avisi auti. Chi diceva certo erano zonte polvere a Vicenza, e verano verso Padoa o Treviso; altri che scorerano in Friul depredando ogni cossa; altri avisi hanno preparavano le stanzie in veronese; *tamen* è bon proveder.

Da matina si parteno li do savii dil Consejo vanno a Padoa, e portano con sì ducati 4 milia. Li homeni scripti per le contrade e sextieri non si fa altro, cussì preparati, perchè si ha fanti assai; pur si mandi danari. Sichè il Colegio non vol mandar homini di qui.

Vene in Colegio Bataion colateral, stato in lecto di qui amalato, el qual disse era stà do mesi amalato; fin 5 over 6 zorni va a Padoa.

Noto. Ozi li parenti di sier Francesco Contarini *Grilo* levono coroto, perchè si ave certo la sua morte combatendo con i nimici. *Item*, el corpo di domino Antonio di Pii e suo fiol Costauzo fono trovati e portati a Padoa, et fato le exequie e sepulti.

*Di Treviso, questa matina, fo letere dil podestà e provedadori zenerali. De occurrentiis, e provision fano, e pagano fanti, e non si manchi di qui.*

Fo expedito questa sera Hironimo Tartaro contestabile con fanti 73 per Treviso, e datoli danari, et partì questa note.

Et inteso che la galia, soracomito sier Piero Polani, era zonta in Istria venuta di Ancona, dove era andata a levar il cardinal Strigonia e condurlo a Segna, et per letere di la Signoria, quando fo la rota, fo scritto la venisse in Istria; ora per Colegio è stà scritto vengi a Chioza e vadi con li homeni tuti di longo in Padoa. *Tamen* le robe dil cardinal è zonte in Ancona.

Vene in Colegio uno vinitian chiamato . . . . . 120  
Cebeschin, qual si offerse andar a Padoa a servir la Signoria a sue spese con homeni maritimi numero ... e fo acetado, e fatoli le letere.

Fo mandato, come ho ditto, per molti zentilhomeni esortandoli andar a Padoa, tra li qual sier Bartolo da Mosto qu. sier Jacomo, venuto provedador

di Bergamo, qual disse era stato ai servicii nostri assa' tempo, e che ora non poteva andar; ma manderia uno suo fiol natural con homeni 5 a sue spese, e bisognando l' anderia lui.

A dì 18, fo San Luca, nel qual tempo si soleva portar *dossi* e si porta *cedado* e *vari* et va belissimi tempi. Si soleva far la fiera a Treviso; ma non si fa per queste guerre. Reduto il Colegio, veneno molti di officii e altri zentilhomeni per i qual fo mandati a chiamar, exortandoli per il Principe andar a Padoa o Treviso; i qual recusano andar per varie cause, e quelli di officii dicevano manderia un zentilhomo. Sichè si stete lungamente su queste cosse.

*Di Padoa, di rettori e provedadori, di eri sera, hore 3 di note.* Come erano zonte polvere assa' a Vicenza, e preparavano scale et altro, et si diceva certo volevano far una punta a Padoa, et andar a Trevixo, e a depredar il Friul. *Item*, come nostri hanno 100 guastadori che lavorano, che voriano esser 3 over 4 milia. Et che il bastion Impossibile over dil Ponton sta mal; bisogneria cavar le fosse. E il capitano zeneral atende a la fossa di Pontecorbo, nè val rason se li dice. *Item*, scrive di artelarie quello bisogna, e di Zuan Paolo Manfron e altri. *Item*, dil partir dil governador zeneral per Vicenza dicendo vol mantener la sua fede, che promise tornar a li oratori cesarei, signor Prospero Colona, signer Troylo Savello e quelli Orsini che fono so piezi, e tornerà zuoba a dì 20, perchè si farà il contracambio dil Caravaial, qual è lì col capitano zeneral in caxa. *Item*, scrive, per stratioti nostri stati verso Verona è stà preso uno citadin veronese e uno fo fiol di Lunardo da Dressano et uno corier portava lettere in Anversa di questa vittoria abuta comemorando li capitani morti e presi, facendola molto grande.

*Di Treviso, fo lettere dil podestà e provedador. De occurrentiis, ut in eis.*

*Di Citadela, di sier Zacaria Contarini podestà.* Come i nimici erano venuti et li vicino a la Brenta danizando, et ebeno Bassan. Sier Francesco Duodo, podestà e capitano, vene a Treviso. In quel loco di Citadela, scrive, non ha ubedientia alcuna, e tuti è fuziti in Padoa e in questa terra; pur stà lì juxta i mandati di la Signoria nostra.

Vene l' orator di Hongaria dimandando licentia di partirsi, et voria qualche danaro. Il Principe li disse non è ben si parti in questi tumulti, pregandolo dovesse restar per qualche zorno.

Vene il secretario dil duca di Ferrara, dicendo aver lettere dil suo Signor, di 15. Come era de li

venuto il locotenente di Modena a dirgli, stato 3 zorni lì, che si volesse resolver et esser o con la Cesarea Maestà e contra, volendo certe cose da lui. El qual Duca avia satisfato con bone parole; et era andato a Verona etc. Et *item*, come fiorentini aveano auto da' Luchesi, Petrasanta e Motrone, e come inglesi in Franza prosperavano et haveano auto Tor-nai; e altre particolarità li scrisse *ut in litteris*. 127

Da poi disnar fo Pregadi, et *potissimum* per danari; ma eri nì ozi sier Alvise da Molin non vien in Colegio perchè sier Nicola suo fiol stà malissimo, et morite in questa sera di febre.

In questa matina partino sier Domenego Trivisan, cavalier procurator e sier Piero Balbi savii dil Consejo, vanno a Padoa a esser col capitano zeneral e darli reputatione. Andò con loro Vincenzo Guidoto secretario, qual, partiti sarano, resterà con sier Domenego Contarini, provedador. Et pòrtano con loro ducati 3250, e a Trevixo fo mandà ducati 1000. *Item*, a Ravenna fo mandà ducati 400 per fanti, etc.

*Dil capitano zeneral, fo leto lettere, di eri sera.* Con avisi: come i nimici voleno andar a Treviso e in Friul depredando il paese, e vorano veder di far una punta a Padoa. Però si provedi, e saria bon impir le condute di condutieri che si hanno portato ben, zoè il conte Guido Rangon, Zuan Paulo Manfron e Julio suo fiol, Zuan Paulo da Santo Anzolo, dil capitano di le fantarie et de altri homeni da bene, come in la lista si contien. Et si mandi danari per poter pagar le zente, etc.

*Di rettori e provedadori zenerali Moro e Contarini, fo lettere, di hore 17.* Come non erano tornati il vicerè et il signor Prospero Colona a Vicenza, ma fanno preparation di scale, polvere, burchiele, pan et altro. Voleno *omnino* tuor l'impresa. Mandano lettere aute di Ruigo. *Item*, hanno aviso ch' el Curzense è a Verona: ha fato il possibile di aver zente per tutto, e dil conta' di Tiruol, e *tamen* non hanno potuto averli se non li paga. Et ha a Verona zercato aver danari, et non li pol trovar. Et dicono el signor Prospero vol andar con le sue zente capitano dil duca di Milan, e si partirà. *Tamen* bisogna far gaiarde provisione, etc.

*Di Ruigo, di sier Donado da Leze, podestà e capitano, di eri.* Come ha aviso di Ferrara, che i nimici danno fama voler venir a Padoa, e voleno andar a Ferrara a requisition dil Papa. E di le zente ha zercato aver il Curzense, qual non ha potuto aver senza darli danari. Ben è vero a Mantova e la Mirandola è stà fato preparation di fanti, et li fanti di Lombardia descripti voleno danari, si dieno ve-



nir. Concludendo che spagnoli verano a Albarè, per avisi l'ha; passerano l'Adexe per andar su quel di Ferara, come è ditto.

127\* *Di Treviso, fo lecto letere.* Come, non essendo niun zentilhomo lì, esso podestà ha convenuto la note andar atorno la terra con denigration dil magistrato e rezimento che 'l tien; però si mandi almeno 16 nobeli. *Item*, scriveno di pagar di fantarie fanno; di domino Guagni Pincon e Antonio di Castello e altri, hanno da zerecha fanti 1200, e scriveno non poleno aver quasi più ibidientia, perchè e la Patria e il trivisan è tanto stufo e disperadi, che voriano far ogni cossa per non aver più questi fastidii e star in li pericoli di esser depredati, come i sono.

*Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente.* Come quella Patria è in paura, non però i nimici hanno fato alcuna movesta. Scrive di domino Baldisera di Scipion, qual è venuto a parole con quelli castelani; et si provedi di presidio.

Fu posto, per li savii, mancavano 4 dil Consejo Moro, Trivisan e Balbi, ch'è a Padoa, e il Molin non venuto, e sier Lorenzo Capelo savio a terraferma che dil primo zorno indrio non vien più in Colegio, sta in casa, si fa da amalato: che il Colegio abbi libertà di praticar con questi Frangipani e corvati cavali lizieri di venir a stipendio di la Signoria nostra con il meglio potranno far. E fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera di sier Antonio Surian, dotor, orator nostro in Hongaria. Vedi di aver quelli boemi che zà scrisse voleano venir a soldo nostro, e vedi si se ne pol aver et il numero e quello vorano, et avisi subito. Fu presa.

Noto. Dita lettera non fu mandata, e fu più presto per dar fama, che per far lo effeto. Pur si doveva mandarla.

Fu posto, per li ditti, che il quarto tansa ultimo si abi ancora tempo a scuoder per tutto questo mese a li governadori; qual passato, non si possi più scuoder con il don, *ut in parte*. Ave 22 di no, 146 di la parte, e fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, mezi fiti a pagar a l'officio di tre savii sora il regno di Cypri, la mità per tutto il mese, e l'altra mità per l'altro, con don di 10 per 100 quelli pagerano in contadi, e sconterano con danari prestadi da esserli restituiti uno anno da poi compito la guerra in tanti formenti a L. 5 il staro, *ut in parte*, la copia sarà qui avanti. Andò in renga sier Vettor Moresini, è sora le pompe, e contradisce dicendo questo non è el nostro bisogno, non è eguaianza, e multi poveri pagerà.

Non li fo risposto. 78 di no, 111 di la parte, e fu presa. Fo fato Pregadi ozi da basso.

*Die 18 Octubris 1513, in Rogatis.*

128

Non è alcuno di questo Consejo che molto ben non intenda l'urgentissimo bisogno del danaro che ha el Stato nostro, a la recuperation del qual se die procurar con diverse vie et modi, non perdonando ad alcuna provisione in questi importantissimi tempi; e però l'anderà parte: che tutti, sì terieri come forestieri abitanti in questa nostra città e Muran quali stanno in casa propria o de altri, over casa e botega che sia de affitto da ducati otto in suso, siano tenuti pagar a la Signoria nostra la mità del fitto de uno anno oltra quello del patron suo, la mità per tutto el presente mese, e l'altra mità per tutto 15 de Novembre proximo, con don di 10 per 100 a quelli li pagerano de contadi ne li termeni limitati, dichiarando, che se alcuno averà casa in uno loco e botega in uno altro, tutto se intenda in sua abitazione, exceptuando de la presente contributione li ambadori, li todeschi stanno in Fontego, e tutti quelli forestieri che se avesseno reduti ad habitar in questa nostra città per fuzer li tumulti di la guerra.

Posase pagar dita mità con el credito de li danari prestadi, con li modi e condition in quelle deliberation contenute, con tutti li altri modi et condition comprese in l'altra parte di mezi fiti a questa non repugnanti. Quelli veramente che pagerano dita mità siano fati creditori a l'offizio di le biave, et aver debano la sua restituzion uno anno dopo finita la guerra, di tanti formenti a L. 5 el staro. *Verum* la execution di la presente parte sia comessa a li tre proveditori sopra il regno di Cipro. De no 78, de sì 115, et fo presa.

E fu posta per il Serenissimo, consieri, Cai di XL, savii dil Consejo e terra ferma.

E licentiatò il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et stetenò fino ore 4 di note sopra certa materia.

È da saper, che li omeni electi a mandar a Padoa e a Treviso facti per le contrade, fono scripti ma non mandati; li zentilomeni vauno per li officii con ducati 8 e 10 si meteno in camino con gran mormoration di la terra, che il Colegio non dovevano mandar omeni di tal sorte, ma quelli de li officii andasse per zorni 15.

(1) La carta 128<sup>a</sup> è bianca.

In questo Consejo di X, fo acetado uno vengi in Pregadi con dar e prestar a la Signoria ducati 500. Sier Beneto Grimani di sier Marin, e suo padre, mai potè remagnir di Pregadi, e zà anni . . . in qua non si fa tuor in niun luogo, *solum* cazele consier; ora ha voluto suo fiol vadi in Pregadi, e abbi il titolo per questa via. Sichè zà dō è stà tolti con ducati 500: sier Ferigo Contarini, sier Piero Trivixan e mò questo; ad ogni modo in Pregadi si trata poche facende de importantia.

Fono sopra una materia dil capitano di le fanterie qual vol licentia, e fo disputato quello si avia a scriver, e fo gran disputation. *Tandem* fu preso de non scriver niente.

*Di Roma, fo letere di l'orator nostro sier Piero Lando, l'ultime di 15.* Come a di 13 recevete letere dil Senato zereha la rota auta, la qual però se intese per avanti per altra via. Fo dal Papa e li comunicò dita lettara, pregando Soa Santità volesse proveder come capo di la Cristianità. El qual rispose; « Per mi non ha mancato di acordarvi; non aveti voluto lassar Verona, perirete vui e altri » etc. El qual è andato a Hostia. E il cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, stava malissimo. Di Franza non era aviso alcuno, e altre particolarità.

*Di sier Vetur Lipomano vidi do letere di Roma, di 12 et 15.* Come a di 11 scrisse: poi quella note si ave letere di . . . di la rota dil nostro campo, preso el Baion e altri capi, morti alcuni, el conte Guidò Rangon e li altri condutieri e il signor Bortolo non si catava. De che per tempo l'orator di Franza episcopo di Marseia fo dal Papa a dir che Soa Santità voy provedar, perchè spagnoli si fariano signori de Italia. E mandò per l'orator nostro vi andasse subito a palazzo, e cussì andoe e introe subito dal Papa. *Item*, tutta Roma si ha dolesto di questa rota, e il cardinal di Ferara sopra tutti. *Item*, el cardinal Bibiena sta mal di febre e flusso. El Papa ha dato uno vescoado di Scozia, ch'era dil fratele dil Re, el qual *etiam* lui fu morto da inglesi in la rota, che ha intrada ducati 12 milia, a suo nepote cardinal Cibo. Ozi è stà concistorio, e il Papa à dato a questo cardinal ditto vescoado. El Papa va a la Magnana, poi a Hostia a piacer; mena con sì questi cardinali zoveni Medici, Cibo, Ferara, Ragona, Corner, San Severin e Sauli. *Item*, l'orator yspano ha fato trar artelarie.

*Item*, il sumario di la lettera altra di 15 sarà avanti per non poter star qui.

*A di 19, la mattina.* Fo l'orator dil Papa in Colegio, e disse quanto avia di 14 a posta di Roma,

zereha la rota auta, qual ha dispiaceso molto al Papa e tutta Roma, e Soa Santità farà ogni bon officio. Poi di suo fratello cardinal disse è con febre e fluxo, *tamen* avia lettere di domino Zuan Francesco Valier, è con sua signoria, che se non li soprazonzeva altro, seapoleria.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera.* Come ha per do vie, ch'el signor Prospero Colona qual era tornato in Vicenza, meteva in ordine le sue zente, e partiva poi doman per andar in Lombardia capitano di Milan.

*Di rettori e provedadori. In consonantia* questa nova; e che dito signor Prospero avia fato intender a le zente sue erano in Vicenza, si dovesse levar per andar in Lombardia; e che era a Verona rimasto quasi non ben in acordo col vicerè. Qual vicerè era andà a Mantoa dal marchese, e l'Curzense era con lui andato. *Item*, dil zonzer di do savii dil Colegio eri a ore 21; li fono contra al Portelo e con molti cavalli introno in la terra, e andono de longo dal capitano zeneral, qual era su le fabbriche a la Saracinesca, e abrazatosi insieme, soa signoria montò a cavallo et vene a mostrarli il bastion dil Ponton, poi la cava di Santa Justina over Pontecorbo. E perchè l'ora era tarda, andono a l'abitation deputata per loro, qual è su la piazza di Castello, e il signor capitano li volse acompagnar fino a lo alozamento, ch'è la casa dove steva sier Andrea Loredan provedador, che fo morto.

*Di Roma, come ho dito, la letera di 15, ore 20, di sier Vetur Lippomano.* E che a di 13 ricevette l'orator le lettere di la Signoria con lo aviso di la rota; qual però vien scritta è poca. Dove subito l'orator la matina montò a cavallo, e volse l'andasse con lui, e cavalcò 4 mia fuora di Roma. El Papa era andato a la caza con alcuni cardinali; e come fu da Soa Santità, l'orator smontoe da cavallo, el Papa volse el montasse a cavallo, e li lesse la lettera di la rota, qual intesa dal Papa, Soa Santità disse: « Me piace non sia tanto mal quanto se diceva, e che le zente erano tornate in Padoa et in Treviso e il capitano zeneral Alviano zonto; ma ne dispiace di la rota: non aveti voluto far l'acordo che voleva far, perirete vui e altri. » E l'orator disse sopra questo alcune parole, come il tutto scrive a la Signoria. Avisa come i nimiei hanno scritto questa rota de li molto grande, e preso il governador e altri capi, e morti altri, qual non manda la lista; ma la Signoria scrive è poco danno. È stà fato fochi in Roma per dita rota a casa di l'orator jspano, dil cardinal Remolin zoè, Cosenza, Adriano e Ingaltera, et dal



cardinal Santa Croce, da paura, non che l'abbi auto a piacer.

In questa matina, el Colegio fo alquanto occupato in aldir li zudexi di palazzo zerca mandar o andar a Padoa o Treviso. Et poi introe li Cai di X, e steteno assà in Colegio.

*Di Treviso, justa il solito fo lettere.* Zercha provision fanno; nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, e li savi si reduseno in Colegio a consultar et expedir alcune cosse.

Noto. Intese tutte queste nove: prima, come era stà fata una crida a Ravena et era stà levà le trate di formenti per quì, e questo intesi da l'orator del duca di Ferrara, dolendosi il Papa feva questo; e che il vicerè era a Mantua, e la marchesana, che dovea andar a piacer sopra lago di Garda, era restata di andar.

*Item*, è stà dito per alcuni frati venuti da Vicenza, se intese come assà corpi di spagnoli e altri inimici in casse coperte di panni negri e veludo negro erano stà lì a Vicenza sepulti; ch'è segnal n'è morto anche di loro assai.

*Item*, se intese la fusta di Veia era stà presa da . . . . a certo modo bestial; s'il sarà vero, ne farò mentione poi.

Fo ditto esser lettere di Fiandra, di 3, in mercadanti: come li campi di Ingaltera e Franza erano propinqui, e che erano acordati e fato pace, con questo il Re di Franza non se impazi di le cosse de Italia. *Tamen* in Colegio par non sia questa nova; si la sarà, si saperà.

*Fo, per letere di sier Marco Cabriel podestà a Chioza*, la Signoria avisata dil zonzer li dil vescovo di Aste, vien orator dil Cristianissimo Re a questa Signoria, e fo ordinato a molti zentilomeni li vadino contra da matina a Santo Spirito, vestiti di scarlato, il forzo di Pregadi, et preparatoli stanza a San Zorzi Mazor.

Di Padoa non fo lettere alcuna questa sera, *solum* vene sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò di Padoa, col qual parlai, e disse assà cosse. Prima dil capitano zenoral, ch'è mal voluto da tutti, è stà causa di la rota da la furia l'ave di andar a combater senza ordine alcun. Biasemò molto la cavation di la fossa di Santa Justina, che sarà via coperta a li inimici a venir sotto la terra; il bastion di la Sarasinesca si va fortificando; quello dil Ponton non si lavora, è pericoloso. In Padoa si fa poche guardie; non è squaraguiti zentilomeni la note, sichè vede le cosse in disordine; però è venuto via.

*A dì 20.* Reduto il Colegio, steteno su pratiche di compir di mandar i zentilomeni a Padoa a Treviso per li officii. E perchè tutti mormorava che si mandava persone che stariano meglio a caxa, fo terminato balotarli in Colegio. E cussi fo balotati alcuni apresentadi per li officii, e chi rimaxe, e chi eazete, e converano catar un altro.

*Di Padoa, di rettori e provedadori zeneralì, di eri sera, ore 4.* Come il signor capitano ha auto lettere dil signor governador da Vicenza, come non va a Verona a trovar il vicerè; è andà a Mantua e lui lo aspeterà per esser suo preson. E che il signor Prospero Colona partiva per Milan come suo capitano, e le zente soe era principiate aviar se, e cussi anderia il resto per tutto ozi. E quelle zente dil vicerè avia auto comandamento di strenzersi, e si divulgava voleno venir a dannizar e brusar in trivisana e poi andar in Friul. È da saper hanno auto Marostega per avanti e Bassan, e il podestà sier Francesco Duodo venne a Padoa, dove al presente si ritrova. *Item*, scriveno come domino Julio Manfron condutier nostro, era preson a Vicenza, era zonto lì a Padoa fuzito di man de i nimici con intelligentia di do napolitani etc., et ha menato con sì un bon cavallo; ha dō ferite sul volto.

El capitano zeneral scrisse *etiam* lui una letera a la Signoria di questi avisi e dil venir di savii lì, e li ha mostrato le fabriche e fosse etc.

*Di sier Domenego Trivisan cavalier procurator e sier Piero Balbi savii dil Consejo, di eri, fo lettere.* Come la matina soli, poi visto il tutto, fono con lo illustrissimo signor capitano zeneral, e li expose justa la comission sua; el qual rispose *ut in litteris*. Quanto a le fabriche e cavar di la fossa, laudano summamente; et altre particolarità *ut in litteris*; sichè non si atererà più come fo scritto di qui si aterasse. Le qual letere fo lecte con li Cai dil Consejo di X in Colegio.

*Di Treviso pro forma fo lettere. De occurrentiis, ut in eis.* Nula da conto.

*Di Chioza.* Dil zonzer li sier Piero Polani sora-comito, e la Signoria comandi quelli abbi a far. E li fo scritto non si movesse de li perchè ancora non bisogna el vadi a Padoa.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii. Et vene domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro, qual questa note è venuto di Padoa. E sentato apresso il Principe, si dolse di la rota, processa no da lui ma da poco governo e pusilanimità di nostri. E come suo fiol si ha ben portato, qual è zonto a Cadoa scampato da i nimici, et ha abuto assà ferite,

*tamen* ha fato il suo debito. Disse si ha perso una bela vittoria, la qual si avea a bota ferma si nostri stevano saldi; ma Dio non ha voluto, i nimici erano rotti certo. Poi disse la Signoria dia a quei mete la  
 131 vita a pericolo per ben di Stado usarli gratitudine; e Dio volesse il capitano zeneral avesse fato a suo modo; certo i nimici da loro si fugavano et erano rotti. Poi disse a lui ch'el dimandava tre cosse: la provision di ducati 50 al mese, come fu preso in Pregadi, e li homeni d'arme l'avia, ch'è scritti n. . . . ., et oltra questi ne fece a Marostega; seconda aver 3 page, e la rason vol avendo servito siano pagati; la terza cossa dimanda, non avendo la compagnia di 150 omeni d'arme che li fo promesso darli per Pregadi, ch'è da' omeni d'arme . . . . . in suso che non li ha, la Signoria lei li dagi il caposoldo, e farà li omeni quando la Signoria vorà. Il Principe li usò bone parole, e lo commesse a li savii.

È da saper, domino Mercurio Bua, ch'è in questa terra e fo comesso ai savii, ave audientia in questi zorni, e dimandò molte cosse: prima, il capitano Caravaial o la taia, ch'è suo prexon. *Item*, esser fato lui e se fioli, s'il ne avea, zentilomo di Venecia. *Item*, provision ducati 100 al mese di beni di rebelli in terra ferma. *Item*, una casa li sia donata a Napoli di Romania. *Item*, 100 omeni d'arme in bianco, e 200 cavali lizieri e altre cosse, dicendo aver auto gran condotta col re di Franza e con l'Imperador, e tutto ha lassato per venir a servir questo Stado.

Vene in Colegio, ozi poi disnar, domino Petro Bibiena orator dil Papa, vestito damaschin cremesin, con grande alegra, dicendo aver auto uno corier di Roma con lettere di 17, come il reverendissimo cardinal Santa Maria in Portico suo fratello era miurato assai, si pol dir fuori di pericolo. Poi leze una lettera li scrive domino Pyndaro, fo qui per nome dil Papa, e volse audientia con li Cai di X. Lo qual scrive che il Papa è ben disposto, e la Signoria si metti in Soa Santità ch'el conzarà le cosse, e farà l'acordo, e si ben si lassi Verona per adesso, si l'avrà presto; con altre parole in questa materia, exortando la Signoria a volersi meter nel Papa. È da saper fo *etiam* una lettera dil magnifico Giuliano dritata a domino Petro Bibiena; li scrive dolendosi di la rota e la Signoria si metti nel Papa, qual è ben disposto, e farà ogni bon officio con li principi cristiani siegui l'acordo.

*Di sier Vettor Lipomano, di Roma, fo lettere di 17, e di l'orator nostro non fu.* Come il Magnifico spazava una lettera al Bibiena per il riporto

di domino Pyndaro stato dal Papa a la Magnana e Hostia e partito con Sua Santità, zerca lo acordo.

In questa matina, se intese per l'armirao dil por- 131 to, come sora Ruigno era in galona una nave veniva di Constantinopoli con stera 4000 formento di bote 400 di Zaneto . . . , qual luni per fortuna mia . . . da tera, seguì il caso. Erano persone 36 suso; li omeni montono in barca e scapolono, tra li qual era sier Zuan Batista Falier qu. sier Tomà vien da Constantinopoli, ch'è scapolato.

In questo zorno zonse l'orator di Franza, episcopo di Aste, et andò contra a San Spirito molti zentilomeni, è stà alozato a San zorzi.

*A dì 21, la mattina.* Vene in Colegio sier An- 132 zolo Malipiero venuto rettor e provedador di Cataro, vestito di paonazo a manege dogal. E referì zerca quelle cosse de li, e di turchi vicini, e come ha ben convicinato. *Item*, di stratioti erano li venuti con l'armata, quali fevano danni; e di l'armata nostra ch'è a Curzola, e altre occorrentie non da conto. Fo laudato dal Principe *de more*. Vene sier Orsato Zustinian l'avogador di comun venuto eri sera di Cao d'Istria, dicendo aver fato il processo per il che fu mandato, e laudò sier Nicolò Zorzi rector de li, che non ha colpa.

*Di Padoa, fo tre man di lettere, una dil capitano zeneral, l'altra di rettori, provedadori zenerali, la terza di do savii, di ozi, ore 4 di notte.* In consonantia scriveno: come el signor Prospero Colona eri matina con tutte le so' zente erano levati di Vicenza, e vanno a Verona per passar in Lombardia, e va aloxar in cremonese come capitano dil duca di Milan. Danno fama voler andar a la impresa di Crema: altri dicono vanno per sguizari che vengono grossi sul stado di Milan, chi dice insieme con missier Zuan Giacomo Triulzi, e chi dice soli. *Etiam* Mutio Colona, è al soldo dil Papa, è partito, et uno altro condutier napolitano, qual va in reame per esserli morto il padre. Et il signor Troylo Savello è amalato, in sbarà portato a Verona; spagnoli e todeschi sono restati lì a Vicenza, la bravano di andar a Treviso e in Friul e aspetano il ritorno dil vicerè qual è col Curzense e altri signori a Mantoa. *Tamen* il capitano zeneral scrive, tien i nimici non torano impresa alcuna; sichè a bon fin va sti boni tempi atender a compir le fabriche e fortification, e cavar di là fosse come tutta via fanno.

E non voglio restar di seriver, come li rettori e provedadori scrisseno zà do volte e pur ozi, che il capitano Caravagial era andato in questi giorni con il conte Guido Rangon di ordine dil capitano zene-



ral e niuna provision è stà fatta, El governador è a Vicenza, et aspeta, come preson, il vicerè ritorni di Mantoa. E per Colegio, con li Cai di X, fo scritto a diti rettori e provedadori e savii dovesseno poner custodia a dito Caravaial, et *etiam* al capitano zeneral di questo, in bona forma.

132\* Vene l'orator di Franza episcopo di Aste chiamato domino . . . . Triulzi di età di anni . . . , qual zonse eri. E lo acompagnoe alcuni cavalieri, dottori e altri zentilomeni mandati a levarlo a San Zorzi. Era in rochetto col capuzo suso le spale, e di soto vesta di zambeloto negro. E venuto in Colegio, il Principe li fo contra, e posto a sentar apresso, apresentò la lettera dil Re di credenza fata a dì 8 Avosto a Amians. Poi letta, disse poche parole: che il Cristianissimo re lo mandava qui a star residente, perchè Soa Maestà vol esser a una fortuna con questa Signoria; et non avia potuto venir più presto per le strade mal secure; avia convenuto far via molto longa, *tandem* è zouto e starà qui. Et il Principe li usoe grate parole, e per questa audientia non disse altro. E tolse licentia, e fo da quelli patricii reacompanato a San Zorzi.

*Di Treviso, dil podestà e provedadori, di eri sera. De occurrentiis.* Atendono a far le spianade un mio atorno a li sostegni, e far certa cavation. È zonto alcuni zentilomeni di questi mandati per li officii. È da saper, li sono sier Hieronimo Contarini e sier Andrea Gritti procurator, provedadori zenerali, et stano a loro spese proprie; e cussì *etiam* a Padoa sier Cristofal Moro, sier Domenego Contarini vi sono.

*Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di . . . .* Nulla da conto; dubita non vengi i nimici in la Patria; risona voleno venir.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Vene in Colegio, dai savii, domino Bernardin da Sessa cavalier, citadin vicentino, stà qui, qual *alias* have condotta di cavali lizieri, fidelissimo, e li è stà brusà per i nimici a Sandrigo le sue case etc. E mostrò una lettera li scrive da Verona madama Isabela da Sessa de dì . . . , in recomandation di suo fiol chiamato . . . . qual fu preso a Vicenza e mandato di qui a le preson per sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano. E la lettera è stà portà per messo a posta, partì marti di Verona fo a dì 18 el dì de San Luca, dice è venuto con zerca fauti . . . di Verona a Vicenza todeschi, e si dice ne aspetano 10 milia todeschi e 20 milia sguizari. E zonto a Vicenza, l'intese certo voleano andar a Treviso brusar e far danni, e

poi invernar su el Friul. Il vicerè era a Mantoa col Curzense a una dieta si faceva lì. *Item*, ch'el sentì, a dì 19 da sera, che l'arivò a Vicenza, et eri da matina, sonar trombeti, che era signal zente si levava, ma non sa chi fosse. *Item*, si feva far pan, etc. Or dito missier Bernardin disse, come fidelissimo, avia voluto far nota di questo, e si la Signoria vol che lo rimandi indrio soto specie di risponderli a dita madama Isabella qual torna a Vicenza col vicerè, lo manderà, e da lui si saperà la verità. *Item*, disse l'artelarie erano a Verona in Castelvechio etc.

1513 a dì 20 Octubrio, in Padoa.

133

*Sumario de omeni d'arme de cadauno condutier infrascrito deputà in Padoa, che sono restati da poi el diseonzo del nostro exercito, col numero de le armature, capi de lanza è piati, come a cadaun de essi condutieri e qui notado, nel qual numero è compresi essi condutieri.*

	Uomeni d'arme	Arma- ture	Capi di lanza	Piati primi	Piati ultimi
Dil qu. conte Carlo					
Fortebrazi . . . .	53	30	28	23	29
De Julio Manfron . .	33	22	17	19	10
Dil qu. D. Antonio di Pii . . . . .	37	11	11	11	12
Dil qu. D. Costanzo suo fiol . . . . .	19	5	5	7	2
D. Agustin da Bri- gnan . . . . .	25	13	10	13	10
D. Alexandro Fre- goso . . . . .	18	6	3	13	10
Ill. signor Renzo di Zere, capitano di fantarie . . . . .	68	46	44	34	39
Conte Guido Rangon	60	38	40	34	35
D. Zuan Batista da Fano . . . . .	25	17	18	15	11
D. Zuan Paulo da Santo Anzolo . . .	35	29	22	17	0
D. Marco Antonio da la Motella . . . .	27	17	19	18	17
D. Piero da Lon- gena . . . . .	40	20	20	24	4
Summa	440	254	237	228	179

Sumario de balestrieri a cavallo se ritrovano  
con li sui cavalli in Padoa.

	balestrieri	cavalli
Dil qu. D. Meleagro da Forli . . .	58	25
D. Zuan di Naldo . . . . .	54	54
D. Marco de Calabria . . . . .	29	29
D. Galeazo Rapeta . . . . .	80	70
Conte Francesco Rangon . . . . .	55	45
Sumario	276	223

Mancamenti di balestrieri sotto gli  
infrascritti capi.

	balestrieri	cavalli
Dil qu. D. Meleagro da Forli . . .	10	33
D. Zuan di Naldo . . . . .	0	0
D. Marco di Calabria . . . . .	12	0
D. Galeazo Rapeta . . . . .	19	10
Conte Francesco Rangon . . . . .	10	11
Suma	51	54

Mancamenti de omeni d'arme, armature e ca-  
vali se atrovano in cadauna condotta de li  
infrascritti condutieri.

	Homeni d'arme	Arma- ture	Capi di lanza	Piati primi	Piati ultimi
Dil qu. conte Carlo					
Brazo . . . . .	12	23	25	30	24
D. Julio Manfron . .	6	11	16	14	23
Dil qu. D. Antonio					
di Pii . . . . .	11	26	26	26	24
Dil qu. d. Costanzo					
suo fiol . . . . .	1	14	14	12	17
D. Agustin da Bri- gnan . . . . .	6	12	15	12	15
D. Alexandro Fre- goso . . . . .	4	12	15	5	8
Ill. capitano di le fan- tarie . . . . .	11	23	24	34	29
Conte Guido Rangon	9	23	21	27	26
D. Zuan Battista da Fano . . . . .	8	8	8	11	15
D. Zuan Paulo da Santo Anzolo . . .	0	6	13	18	35
D. Marco Antonio da la Motella . . . .	7	11	9	10	11
D. Piero da Lon- gena . . . . .	10	20	20	16	32

A dì 22 in Colegio. *Fo lettere di Padoa, di* 134  
*eri sera, di ore 4.* Come hanno certo il partir di Vi-  
cenza di le zente colonese, tutte andate a Verona dal  
signor Prospero per andar in Lombardia. Et in Vi-  
cenza erano *solum* 4000 fanti, zoè 3000 spagnoli et  
1000 todeschi, e parte di questi si partivano, chi per  
non aver danari, perche non ne hanno auto da poi  
si partino dil Bassanello fin quello zorno, e chi si  
parte per esser richi di preda e vanno via. Il vicerè  
è ancora a Mantoa; si aspetava il suo ritorno a Vero-  
na; il governador nostro era pur a Vicenza aspetan-  
do il vicerè, etc. *Item*, per el ritorno del trombeta  
dil qu. Meleagro da Forli stato a Verona, par si abbi,  
li a Verona esser stà trovà aleune letere che veniva  
di Milan a Venecia, avvisavano sguizari gran numero  
calavano a la volta dil Stato di Milan con il Triulzi.  
*Item*, li a Padoa atendeno a le fabriche; il bastion  
di la Saracinescha zà è reduto fino al cordon, si pol  
dir in bona forteza.

*Dil capitano zeneral fo lettere.* In riposta di  
nostre, zerca aver bona custodia al capitano Cara-  
vaial, è li in casa soa: dice l'ha grandissima, dorme  
in la soa anticamera, e ch'el non andò per la terra,  
ma *solum* in piazza a veder i palazi e al Santo, e an-  
dò con bona custodia; siehè la Signoria non si du-  
biti. E questo ha fatto acciò il vicerè fazi bona com-  
pagnia a li nostri presoni.

*Di Mantoa fo letere di Paulo Augustin, di*  
*18.* Come el vicerè era venuto li per veder una soa  
inamorata, qual andò monaca. *Etiam* è venuto col  
vicerè el cardinal Curzense; il signor marchexe li ha  
fato grande onor e madona la marchexana. Sono  
molto aliegri per la vitoria auta; dicono voler venir  
a l'impresa di Padoa, zonte siano le zente che aspe-  
tano di Lombardia. *Tamen* li a Mantoa si dice il  
vicerè non vegnirà per aver auto danari, zoè datoli  
in gola. El marchese, per trovar danari ha posto una  
imposition a li monasterii, zoè San Benedeto ducati

Condutieri scriti a  
la banca in Pa-  
doa, a li quali  
manca ut supra,  
justa la nota da-  
ta in scriptis per  
i soi comessi . .

85 189 206 215 259



2000, San Hironimo ducati 1000, e cussi il resto; si tien non troverà più di 4000 ducati . . . *Item*, che era stà parlato zerecha l'andar soto Padoa o Treviso; par il vicerè recusa, dicendo non aver zente bastan-  
te etc.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di 18.* Zerca danari per quelle zente. E hanno inteso di la rota abuta; tutti stanno di mala voia, pur sono disposti a tenirsi; e lauda il capitano di le fantarie.

134\* Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma, e fo comandà Consejo di X con la zonta, e fo lecto le soprascripte lettere e queste:

*Di sier Vincenzo Capelo provedador di l'armada, date a Curzola a dì 12.* Zerca quella armada è lì, e il bisogno hanno quelli meschini aspettando ordine di la Signoria nostra; e altre occoren-  
tie de li.

*Di Roma, fo leto le lettere di 15 di l'orator nostro Lando.* Di colloqui abuti col Papa, qual dice la Signoria se dia resolver e lassar Verona una volta e far la pace, perchè poi col tempo si potrà averla. E che lui Papa voria la Signoria avesse tutto il suo Stado; ma non è possibile, perchè l'Imperador è indurato a voler tener Verona, et ha con lui il re di Spagna e il re d'Inghiltera. E che il re di Spagna non ha fato quel mal ch'el puol; che s'il facesse, non si staria bene, e non si stagi su speranza di Franza. E vol con questa pace unir la cristianità a una liga contra turchi; con altre parole, dicendoli scrivesse a la Signoria si risolvì, e sii memore che la Signoria ave Verona prima che Padova; cussi intravenirà, e lassi ch'el tempo conzerà il tutto, e tal parole in sostantia. *Item*, come l'orator di Franza episcopo di Marsiglia, è venuto da lui orator a parlarli: dice aver lettere di Amians di 3, come englesi erano a Tornai ancora. *Item*, esser lettere da Lion che la Raina avia nova ch'el re di Scozia non era morto, ma uno suo fratello natural, qual avea la vesta dil Re; e che englesi venivano verso San Quintin, e altre parole. *Item*, manda lettere di l'orator, di 26, *tamen* non fu lecte. *Item*, l'orator predito di Franza disse al nostro la Signoria doveria tuor a suo stipendio il duca di Urbino, qual compie la ferma col Papa, et il Papa vorà dar quel titolo di capitano di la Chiexia al magnifico Giuliano, etc. Scrive l'orator nostro: come ha inteso per bona via, il Papa voria far acordo col duca di Milan di tenir Parma e Piasenza e darli in recompenso Bergamo e Brexa. Scrive *etiam* di alcuni condutieri venuti a dirli veriano a stipendio con la Signoria nostra, nominati in le lettere predite.

Fo leto le lettere di do savii dil Consejo, Balbi e Trivixan, di Padoa. Di colloqui abuti col capitano zeneral dolendosi di la fortuna auta. Esso capitano rispose: « Non vi dolete di la fortuna, che non ho auto fortuna, e lo sanno i nimici; ma di la viltà dei nostri soldati che non hanno voluto far il dover suo; e so ben che a Venecia si dice questo che ho mala fortuna; non me incuro, mi basta che la mia fama sia in bocca de li inimici. E vi aricordo, se volete tenir Padoa e Treviso, pagateli e fate li omeni da bene che siano premiati e quelli hanno messo la vita per vui, perchè si non farete così, perderete il Stato. Io son disfato, ho perso cavali, arme, cariazi e quello avia; mi bisogna danari da refarmi, et attendete a questo e cassar li poltroni e tenir boni omeni. » E disse di condutieri, ch'è su quel di Roma e in campo de i nimici, che veriano a nostro stipendio. 135

Fo leto lettere di Padoa e di Treviso. Dil zonzar a Treviso 14 zentilomeni per li officii, *ut in litteris*, che di loro il Pregadi molto mormorono; sono andati persone che meglio saria stesse di qui, li nomi di qual noterò qui avanti per scriver il tutto.

*Di Zuan Piero Stela segretario nostro, era a sguizari, da Como, di . . .* Come era stà cavà di roca e andava per la tera, e quel castelan avia voluto. Il suo star lì, li costa caro. *Item*, di danari, Hironimo d'Ada non lo voleva servir, pur el Duca fu contento lo servisse. Li costa il cambio a rason di 6 per 100. Di sguizari nulla intende; ha scritto per saper qual cossa.

E lezendosi le lettere, intrò Consejo di X in cheba con il Colegio e la zonta granda. E compito di lezer le lettere, fo licentiatò il Pregadi, erano ore 23, e restò pur Consejo di X fin 1/2 ora di note ancora, e veneno zoso tutti.

È da saper, in Pregadi non si fa più nulla, tutto si tratta nel Consejo di X. Ogni matina li Cai di X stanno in Colegio e maodano li altri fuora; si dice sono su queste cosse di la pace, per via di Roma. Il Colegio non vol venir al Pregadi con scriver a Roma, perchè quelli di Pregadi sentono ussir di guerra e lassarli Verona a l'Imperador, perchè non si pol far pezo. Il Doxe e il Colegio non sente darla, e cussi si stà a sto modo.

Fo mandato eri sera a Treviso ducati 1000, e in questa sera ducati 2650 a Padoa, per pagar le zente che sono disperate.

*De Inghiltera, fono lettere ozi, di 15 Setembrio in marcadanti, et maxime in li Pasquali e altri.* Confermano la morte dil re di Scozia. Il sumario scriverò qui avanti.

Noto. Intesi dal segretario dil duca di Ferrara, come il Curzense avia fato sententia a la Mirandola in questo modo: che la fia di missier Zuan Giacomo Triulzi, fo moglie dil signor Lodovico, avia fato le divisione dil Stado in questo modo: prima avia auto parola da alcuni primari di la Mirandola, che non tocando a lei la terra, si parteriano e veriano abitar a la Poncordia, e però lei fece le division in questo modo: la Mirandola per una parte e la Concordia per l'altra, e chi torà la Mirandola dagi 6 ville sottoposte a quella dition; *de cætero* siano soto la Concordia. *Item*, ducati 10 milia in contadi. *Item*, ducati 3000 per fabricar la Concordia e 300 milia miera di piera e 100 milia opere. *Item*, pagar li beni di subditi si vorano partir e non star a la Mirandola, con altre clausole. Dando termine al signor Zuan Francesco uno anno a tuor qual parte li piace, e dar quanto è stà dechiarito. E cussi il Curzense ha fato per nome di l'Imperator sententia in questo modo. E che dito Curzense va a Roma per far il mal potrà contra la Signoria nostra.

*A dì 23, domenega.* Per esser venuto letere di Roma di l'orator nostro di 19 de importantia, non fo data audientia alcuna, e fo ordinà non far Consejo ozi, e risponder a Roma. Il sumario di le qual letere noterò di soto. *Conclusive*, il Papa insta la risposta zerca voler far l'acordo lassando Verona.

*Di sier Vettor Lippomano vidi letere, di 19, di Roma.* Come eri il Papa tornò di Hostia. Ha inteso spagnoli e todeschi voleno brusar Bergamo, perchè cussi ha ordinato el Curzense; *etiam* il vescovo di Tioli li ha dito questo. Si dise il duca di Milan e di Ferrara mandano le so zente in campo di spagnoli contra di nui; e che è perso Treviso e vanno in Friul brusando. Non è letere di la Signoria, di 8 dil mese le ultime, benchè lui abbi auto di 10. Il cardinal di Ferrara si parte presto, e va a l'Imperador a conzar le so cosse di Modena e Rezo; il cardinal San Zorzi e Grimani sono tornati in Roma; el cardinal Fliseo si parte per andar a la Madona di Loreto per compir il suo vodo; el cardinal Bibiena è fuora di pericolo. Ozi è stato l'orator da matina a palazzo dil Papa. Stete fino ore 19 perchè prima erano stati dal Papa il cardinal Sanseverin e l'orator di Franza, poi fu l'orator di Milan e l'ultimo fo il nostro. Da poi disnar, el cardinal Remolin, zoè Surento, e l'orator yspano, e quel di Milan fono dal Papa; sichè tratano gran cosse. *Etiam* ha inteso che l'orator di Milan insta il Papa fazi il fradello dil Duca cardinal. Scrive che il Papa, inteso che Zuan Paulo Baion era stà fato preson, scrisse uno breve al vicerè

in sua recomandatione. *Conclusive*, de li si tien le cosse nostre in mali termeni; saria bon la Signoria scrivesse spesso, e non far come la fa a scriver poco.

*Di Padoa, di rectori, proveditori e savii, di eri ore 3 di note.* Come è ritornato di Vicenza sier Giacomo di Cavali di sier Francesco, era preson, e Todaro Paleologo capo di stratioti; partino eri matina. Dicono i nemici fanno scale, preparano burchiele e altro, e *omnino*, zonto sia il vicerè, voleno andar a Treviso a veder di far una ponta, e brusando seorcer fino in Friul. *Item*, scriveno poi, per do trombeti venuti partiuo eri a mezo dì, hanno questo medemo, e di le scale fanno in gran numero. E che ozi aspetavano il vicerè che veniva di Verona, e li aveano mandato bona scorta contra. Scriveno si provedi di danari a Padoa e Treviso per contentar e pagar le zente.

*Dil capitano zeneral fo letere.* In conformità di questi avisi. Come aspetano le zente di Lombardia in loco di quelle colonese levate, qual di ora in ora dieno zonzer. E il vicerè zonzerà ozi, e voleno andar soto Treviso. Però si provedi de li di fanti e danari, acciò quelle zente mal contente non si portasseno male.

*Di Treviso, dil podestà e provedador Gritti, di eri sera.* Di quelle occorentie. E dil zonzer di zentilomini mandati per li officii, nominati in la poliza. *Item*, atendeno a far ruinar atorno la tera ogni edificio per uno mio, cavar certe fosse e pagar fantarie. E quelle zente dil Baion instano molto forte aver danari, *imo* importunano; sono da omeni d'arme n. . . . *Item*, fanno redur in la terra quello pono; se li provedi di danari e altre particolarità.

*Di Udene, di sier Giacomo Badoer logotenente.* Avisa zerca sinistri portamenti di domino Baldissera di Scipion governador di quelle zente usati contra li deputati di la comunità, dicendoli rebelli, e questo perchè voleano il venisse alozar in la terra per più segurtà; non ha voluto, come ha fatto domino Ladislao Cosaza che con li corvati è venuto. *Item*, tutta la Patria trema; hanno gran paura per le voce sparse i nimici voleno venir de li.

Fo terminato expedir ozi sier Piero Polani sopracomito con tutti li homeni di la galia soa, ch'è a Chioza, a la volta di Treviso, et fo dato a li homeni ducati uno per uno, e mandato questa sera a Treviso.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene sier Alvise da Molin, stato in casa questi zorni per la morte di suo fiol sier Nicolò, e fo Consejo di X con la zonta assa,



et aperto certe letere di Roma al Pregadi, per la materia voleno tratar di scriver a Roma.

Fo poi lecto la letera si scrive a sier Piero Lando orator nostro in Corte, posta per alcuni savii dil Consejo, zereha remetersi in el Papa per far lo acordo di la Signoria con l'Imperador, *ut in ea*, come dirò di soto più *copiose*. Parlò contra sier Alvise di Prioli savio a terraferma qu. sier Piero procurator, qual ha opinion dar libertà ampla e non star su queste pratiche di guerra, et acordarsi una volta, e messe certa sua opinion insieme con sier Piero Trun savio a terraferma. Gli rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, è in settimana. Poi andò suso sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, è di Pregadi, qu. sier Filippo, e fè una eccellentissima renga, dicendo non è da star cussi, comemorando in che qualità si trovemo, etc., esortando li savii a venir più largi e farsi ben intender al Papa, e non star su speranza di Franza, perchè lui zereha far il fato suo. Or l' hora era tarda, 3 hore e meza, fo rimessa a doman, e comandà grandissima credenza e sagramentà el Consejo.

Noto. Fo mandà in questa sera a Treviso, ducati 1000.

*Vene letere di Costantinopoli, di l' orator, di 6 Septembrio, per via di mar.* Vechie replacade, il sumario di le qual scriverò qui avanti.

136\* *Di Padoa, vene letere di savii, rectori e provedadori, di eri, hore . .*, Come hanno aviso certo di Vicenza, che eri, fo sabado a dì 22, il vicerè accompagnò fuora di Verona el signor Prospero Colona e Mutio Colona, qual va capitano zeneral dil duca di Milan con lanze 300, partito dil campo, si dice va a star in assedio di Crema. Et poi dito vicerè tolse la volta di Vicenza, e zonse eri sera. In Vicenza è stà fato e si fa gran preparamenti di burechie su cari, scale et pan, et *omnino* ussirano mercore, a dì 26, fuora de li tutto el campo. Hanno fanti 6000 in tutto e non più; ben dicono aspetar le zente e fanti vieneno di Lombardia, qual sarano zonti si dice numero . . . , et torano impresa, chi dize Treviso e poi in Friul, brusando e depredando tutto non potendo aver la terra perchè farano uno assalto, e altri dicono verano verso Padoa. Scriveno come, vedando la mala contentezza di quelle zente è in Padoa, si provedi li di zentilhomeni e homeni di qui presto, presto et in numero. El signor capitano zeneral l'ha dito che si fazi queste provisione, perchè in mantener queste do terre, consiste il tutto. Et hanno, i nimici mandar li cariazi verso Verona, e veneno molto lizieri, nè portano artelarie grosse. *Item*, che il si-

gnor governador Zuan Paulo Baion par non vengi, *imo* vien mandato a Mantova, e che il vicerè voleva la sua liberatione lassando il Caravaial; ma il Curzense non ha voluto. El qual Curzense, per quanto se intende, va verso Roma, nè sta mai fermo.

*Dil capitano zeneral, fo letere.* In conformità. E si mandi presto zentilhomeni e altri homeni di qui per custodia. Et andando i nimici a Treviso, non sono tanti che lo possano circundar. Lui si partirà di Padoa con 2000 fanti, e verà a intrarvi dentro per soccorso etc.

Fo scritto per Colegio a Padoa, mandino subito il Caravaial in questa tera soto bona custodia, perchè non sta ben li, et cussi fo scritto; ma nulla valse, perchè il capitano zeneral non volse.

In questo zorno, a hore 21, zonse di Padoa uno preson rebello chiamato Felixe da Tienne, fiol natural di Antonio da Tienne, vicentino, è nel campo inimico, qual in questi zorni fo trovato in Padoa. El provedador Moro lo fece retenir e scrisse ai Cai di X; ora l' hanno mandato di qui a li diti Cai di X, et fu posto in pregione.

*Sumario di una letera di Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo, data a dì 18 Setembrio 1513, drizata a sier Alvise e Francesco Pasqualigo soi fratesti, et recevuta qui a Venezia a dì 21 Octubrio.* 137

Come, a dì 3, fo l' ultima sua a risposta di letere di 25 Zugno; ora scrive per via di Roma soto letere di Joan Cavalcanti suo carissimo amico, che spaza iu gran diligentia, et è certo non ha levato letera de alcuno. Per tanto avisa queste nove infrascrite, et non dize di mercadantia. Come harete sapudo de le vittorie à abute el nostro magno Re del prender de Terozana, e da poi tuta brusata da le chixie in fuora, e impito tutti li fossi, e fo che se reseno a pati salve le persone. Et 8 zorni davanti, franzesi, da cavali 10 milia, vegniva per meter vituaria in ditta terra, dove che l'Imperador li andò incontra con li cavali de borgognoni e de englesi; il nostro vittorioso Re andò con 20 milia pedoni, sichè francesi si messeno in fuga, et fono presi da 200 grandi homeni, fra li quali zè uno duca et 7 altri homeni de gran conto, signori morti fo pochi perchè se messeno a fuzer. Or spazati da Teroana, sono andati a Tornai, ch' è terra che tegniva sempre con Franza, grande e rica, ancora che per el passato fosseno stati soto Borgogna, sichè la se arese a pati; el capitano d' essa, francese, li è stà tajato la testa, que-

sto si ha per letere di campo eri. E al presente che la maestà del Re s'ha fato tutto neto drieto le spale, crediamo el torà el camino a Paris adretura. E perchè, prima ha l'Imperador che ha 1000 homeni d'arme con lui; el conte Paladino e .... electori de l'Imperio e di primi signori de la Alemagna, che se dize sono da cavali 15 milia e 40 milia pedoni e tutti a soldo de la maestà del nostro Re, e il fior di Alemagna, e ogni zorno ne zonze; sichè saranno da homeni 120 milia in suso, e porano andar dove vorano senza scontro. E la maestà di l'Imperador ha promesso non abandonar el nostro Re, e non si chiama che padre e fiol, con tanto amor stanno insieme, e madama Margarita è stata in campo con loro, per quel se dize; sichè spiero in Dio che sto nostro glorioso Re renoverà el nome de suo barbare Arigo VI, perchè l'ha l'Imperador e tutta Alemagna a suo voler; quel seguirà, per zornata sapreti.

7\* Zercha a la gran vittoria contra scoti, come credo avereti inteso, a di 9 dito el re de Scotia in persona con i primi sui signori, con persone se dize da 80 milia, intrò da mia 12 in Ingiltera, e li ge fo a l'incontro el thesorier d'Ingiltera locotenente dil Re con persone da 30 milia, poi da l'altra banda v'era da persone 20 milia in tre parte da drieto e da ladi. El quelli da drieto li tagliò i ponti a li scoti che erano passati la fiumara su l'Ingiltera, sichè ha pontata la zornata. A di 9 dito, d'acordo e una e l'altra parte se frontorono a tal modo, che combateno 3 hore, e scoti se messeno in fuga, e fono morti da 12 milia, de Inglesi da 4000, e questa se ave de campo di dito tesorier. E questo per esser sta taià da ogni banda da englesi; dove fu fata crudel bataglia, è stà morto per certo el re de Scozia e molti gran signori, presoni pochissimi, sono anegati assai, che non si sa el numero che se butono a l'acqua per scampar. E come scrive dito tesorier che ha guadagnato tutte artelarie e cariazi; ch'è 1000 cari, non li potrà portar. El qual corpo del re de Scozia è portato a Vervich, e li se atrova tuto lo esercito de englesi. Credo aspeterano ordene de la maestà del nostro Re se hano a entrar in Scozia a prender la Rezina e'l Principe, e dove se averà a sepelir el corpo de dito Re, ancor fusse secomunicato per romper la fede a suo cugnato per aiutar sto Franza maledeto, che la sua amizizia è di grau danno a cui la tene. Tegno possino a suo piazer aquistar tutta la Scozia a suo comando.

Ora intendete le gran vitorie e prosperità del nostro magnanimo Re, e aziò sapiate, la Rezina nostra

andò in campo anche lei contra scoti con zente assai, e zà era plui 100 mia lontan de qui; ma inteso sta benedeta vittoria, se ne tornerà a drieto. E spero in Dio per zornata intendereti di ben in megio de vitorie averà sta maestà, per aver iustissime querele e meritamente; che Dio li prosperi cui avesse apresso sua maestà uno ambador, ora che l'è insieme con l'Imperador, perchè sua maestà ne ha sempre aiutato in quello l'ha possuto. Sto nostro ambador è qui, e non se vol levar per non aver letere e comission da la Signoria, e dize è sic mexi non ha auto letere; non so che fantasia sia a tenirlo qui con spesa per non lo adoperar, e avisarlo per i suoi bisogni del Stato.

Abbiamo inteso del campo inimico esser levato di Padoa. Tegno sia stà con poco onor di spagnoli, che de todeschi non voria aveseno mal. Se dize che l'ambador vescovo Curziense andava a Roma; che si cussi è, speramo fermamente de qualche acordo; che prego Iddio che cussi sia, che saria tempo de paze. Atendiano con desiderio saper el seguito, e non mancate de avisarne *amore Dei*.

Qui se pol dir esser grandissima peste, e zà tutta la nazon hanno preso casa in paese, e molti sono fuziti, el *simel* faremo noi, che per Dio si sta qui con gran pericolo: si dize morirne da 200 al di. E la peste è intrada su l'armada da mar de inglesi. Iddio meti sanità! E qui non si fa fazende al mondo de niuna sorte; avisandovi, quando podesse ben vender robe a tempo a boni prezi, non le venderia, etc. Come ve dissi, Bonvixi dize di mandar avanti nadal una nave a Venezia, la qual è ancora in armata; se potesti aver licentia di mandar stagni e bastardi, saria bona spesa, perchè tegno non si porà mandar per mar, etc.

El re di Spagna se ne stà a veder la festa; spero che presto verà tempo che averà de gratia andarsene in Aragon, e lasar la Castiglia al principe Charles, e questo sarà per sui mali portamenti e mancar di fede, e basta.

Sta rezina di Scozia vedova, verà molto a proposito a l'Imperador per moglie, e facile cosa sarà che siegua tal matrimonio. Non se intende che franzesi abbi campo alcuno; ma solo che hanno fato forti in Amians e altri lochi, che poco li valerà, vi prometto, *maxime* abiando sguizari rotto in Borgogna, come qui per certo se dize, da 20 milia; sichè la disciplina viene adosso a Franza, da poi ch'è stata ad altri.

Se ha dito che turchi erano passati su la Puia; che s'el fosse el vero, sarà causa che spagnoli an-



derà a defendersi, e lassarne star in paze. Idio tuti sani et aliegri vi conservi costi, etc.

139<sup>a</sup> *Nomina scotorum comitum et dominorum in conflictu occisorum ab anglicis, anno 1513, die nona Septembris.*

Jacobus scotorum rex.  
 Archiepiscopus sancti Andreae.  
 Episcopus Ilensis.  
 Episcopus Retnensis.  
 Abbas Yuehastensis.  
 Abbas Riliunensis.  
 Comes Luintherensis.  
 Comes Retnensis.  
 Comes Montis Rosae.  
 Comes Crafordiae.  
 Comes Argiliae.  
 Comes Linuensis.  
 Comes Leutaniae.  
 Comes Castiliae.  
 Comes Mercensis.  
 Comes Batellis.  
 Comes Areliae.  
 Comes Athelicae.  
 Dominus Lovetus.  
 Dominus Forbes.  
 Dominus Elvestonensis.  
 Domino Underbiensis.  
 Dominus Maxuellus.  
 Dominus Sancti Cleri.  
 Marchio Leonensis.  
 Marchio Clœmæ.  
 Dominus Jo . . . . Gravute.  
 Dominus Anguries.  
 Dominus Roes.  
 Dominus Semphilius.  
 Dominus Borthire.  
 Dominus Alril.  
 Secretarius regius.  
 Dominus Davusi, gallus.  
 Alexander Seton eques auratus.  
 Guglielmus Stoit, eques.  
 Joannes Heme, eques.  
 Dominus Clorin.  
 Decanus Clansquensis.  
 David Heme, eques.  
 Curthbertus Heme de Castello.

*Item, in primo conflictu capti fuerunt scoti 200, occisi vero primates 8.*

Dominus Huntheliae.  
 Georgeus Hume fuit gubernator Scotiae.  
 Dominus Philippus, filius primogenitus domini de Nesbethe.  
 Dominus Humus, junior.  
 Dominus avunculus domini sancti Johannis.  
 Ugo Duglas.  
 Dominus de Huton.

Scoti castra tam opulenta post hominum memoriam 139  
 nunquam habuerunt, nam vasa argentea atque aurea quaecumque habebant secum adduxerunt, quae fuit causa ut quaedam ex nostris qui vicinas valles incolunt egregie furarentur, neque anglicis neque scotis obedientes.

In castra, scoti secum adduxerunt 4 milia lectorum plumis completorum.

Item, maximum numerum tormentorum secum duxerunt, quorum nomina sequuntur;

In primis, septem magna tormenta, quae a similitudine septem sorores appellantur.

Item, quinque cortalia.

Item, duas calvernias.

Item, quatuor sacria.

Item, septem magna serpentina.

Item, 24 magna tormenta.

Hæc, tormenta omnia ad unum capta fuerunt.

Item, capti fuerunt currus innumerabiles onusti suppellectile varia cum comeatu.

Scotia quatuor dumtaxat dominos vivos habet, videlicet.

Dominus camerarius.

Dominus Hamilden.

Comes Mariae.

Dominus Helys.

Cadaver Scotorum regis adductum est Eboratum, ideo quod venit ante festum divi Michaelis civitatem Eboracensem, quam dixerat se capturum,

Adam Ferman eques auratus, qui vexillum scotorum regis gestavit, vivus captus est; is est frater schismatici Muraviensis.

Ultra dominos et comites occisos, 20 milia militum occisi fuerunt.

Illustrissimus comes Surrensis capitaneus regis Angliae, post conflictum creavit equites auratos ex iis qui se bene gesserunt, 33.

Ab Anglia 29 Septembris 1513.

(1) La carta 138<sup>a</sup> è bianca.

140 *Exemplum litterarum illustrissimi Vice Regis  
ad reverendissimum dominum Curcensem,  
de data Vincentiæ, die septima Octobris  
1513.*

Reverendissime domine et illustrissime princeps  
tamquam frater observandissime.

Pro exequendis rebus a dominatione vestra reverendissima iam mihi commissis, XXIII die præteriti mensis a loco Albereti discessi, per iter Montagnanæ et Este pervenimus in locum Bovolentæ, ubi magna proeda et animalium bonorumque et captivorum facta fuit, multaque ædificia bellissima quidem incendio data. Die vero altero, pertransivimus ad locum Pieve de Sacho, cuius cives audito nostro accessu et de mandato domini Bartolomei de l'Alviano abierant, sed aliqua bona inventa fuerunt, et similiter incendio data est. Deinde ad Mestrem accessimus, et aliqua pars gentium ad Lissam Fusinam se transtulit, et quoniam in utraque gentes erant et voluerunt se tenere et defendere, vi et armis captæ, et trucidatis custodibus incendio datæ fuerunt, et ex litore maris circa duo miliaria a civitate Venetiarum plures tormentorum ictus versus civitatem proiecti, prout reverendissima dominatio vestra instituit et ordinavit; et si duo tormenta artelariæ Maiestatis Cæsareæ habueram, intus civitatem ipsam et ad plateam usque Sancti Marci applicuissent. Et quoniam veneti adeo iacturam et injuriam ægre tulerunt, quam iracundia et rabie quadam, ordinarunt dicto domino Bartolomeo del Vian, ut nobis quantum poterit cum stipendiariis et villicis obstaret et impediret. Antequam a Mestre discederem, dictus Bartolomeus del Viano iam exierat a Patavia cum omni exercitu, et scripserat Joanni Paulo Baliono ut exiret cum omnibus quam copiis quas haberet, et cum numero villicorum opponeret se nobis in passu apud Brentam vel apud Bacaglionum. Et redeuntes nos per Campum Sancti Petri et viam Citadellæ, prope quam erat transitus dicti fluminis, Citadella, mandato dicti Bartolomei del Viano, ubi etiam erant nonnulli pedites, defecit a Cæsareæ Majestatis obedientia; et ut pertransiremus flumen illa die, dereliquimus eam; sed cum prope flumen applicuissemus, inimicos iam in transitu oppositos invenimus. Et quoniam erat fere nox, transitus erat angustus et inimici fecerunt fossata et apposuerunt multa tormenta, visum est illo vespere non transire, sed castrametari. Et mane  
40 sequenti et eadem nocte, habito consilio inter capitaneos germanos et nostros, cœpimus transitum al-

tiorem per duo vel tria miliaria, quia magis largus erat. Et a media nocte præire fecimus curros carvagia cum aliqua parte exercitus, et reliqui prosequentes in aurora pervenimus ad locum et pertransivimus locum, ubi iam intervenimus hostes et multos capelletos, qui cum nostris præliarunt; et illo interim applicuit Bartolomeus del Viano cum eius copiis instructis, faciendo monstrum præsentare nobis battaliam. Et cum gentes nostræ animose pertransirent aquam usque ad pectus et libenter acceptassent battaliam, ipse se posuit in loco forti et tuto atque fossato aqua circumducto, a quo nunquam voluit exire. Et sic caminavimus circa decem miliaria. Altera vero die, iter proseguendo, hostes prope Vincentiam per duo miliaria in quibusdam locis et passibus angustis se nobis opposuerunt cum auxilio et favore anontanæ et villicorum, propter quod non potuimus multum caminare, adeo quod, nocte præterita, die illa et die sequenti Bartolomeus del Viano, in loco qui dicitur Ulmus, ubi sunt passus angusti et sunt montes, fecit rumpere omnes vias et passus, posuit multa tormenta et totum exercitum in oppositum nostrum. Ubi cum pervenimus magno cum labore, nam fuit necesse tota illa die facere splanatas amplas et ducere exercitum cum copiis bene instructis ad bellum campale, invenimus omnes iam in ordine positos ad battaliam milites vero felicissimi exercitus bono animo. Et cum contra illos appropinquarent, illi retrocedebant animo reducendi eos prope artelariam suam positam prope montem et prope fossata et passus ruptos: quæ omnia prævisa, nostri steterunt; et ibi præliando equites lævis armaturæ tantum, iam venit nox, et fuit necesse ibidem castrametari sine victualis hominum et equorum, nam omnia defecerant. Et considerantes omnes quod erat impossibile illac pertransire, habito consilio inter omnes pro conservatione exercitus et prædæ, ne hostes possent de ea gloriari, fuit decretum retrocedere et redire ad Bassanum, et ibi stare per aliquos dies, capere Citadellam et alia damna venetis inferre; et quoniam aliud fieri non posset, redire per viam Tridenti ad defensionem et conservationem Veronæ, quam de facile hostes aggredierentur et obsiderent et forsitan caperent; et conservare potius exercitum quam periculo omnia exponere. Et ita redeundo, hostes continue nos infestabant proseguendo cum septem millibus pedibus, mille et centum equitibus gravis armaturæ, mille et quingentis capelletis, decem et novem tormentis, ultra quindecim millibus villanis, qui circuibant nos undique per costeram montanæ. Et



ita redeundo maximo cum labore cum tot et tantis impedimentis, curribus et carvagiis, dum essemus in quodam loco qui dicitur *La Mota*, illustris Prosper Columna et illustris marchio Piscarie decreverunt una nobiscum et cum illustri capitano generali Cæsareæ Majestatis, qui certe cum aliis se bene habuerunt et consilio et armis, et hispanis tamquam vere germanis steterunt, et faciem generosam ostenderunt inimicis, et contra eos viriliter et animo quidem valde indefesso bataliam dederunt, et illico abstulerunt eis duo tormenta, et interfecerunt quemdam capitaneum et nonnullos alios, et illico prosequentes et proeliantes per aliquod spacium in fugam dederunt, et omnes fere trucidati et capti fuerunt. Et sic placuit Deo Maximo Optimoque dare nobis victoriam de inimicis nostris. Et venimus ad Vincentiam, ubi omnes isto vesperi hospitati sumus. Dicitur Bartolomeum del Viano mortuum esse, vel graviter vulneratum aufugisse, sed non potest haberi certitudo; attamen ego credo quod vivat. Sacramorus Vicecomes mortuus est, et eius frater captivus. Capti etiam sunt Joannes Paulus Balionus, Malatesta et omnes alii capitanei, cum eorum vexillis et 26 tormentis ex dicta eorum artelaria. De cæteris facta est maxima strages: non est tempus particulariter; sed diligenter certitudine habita reverendissimam D. V. dominus Antonius Rotarius, qui omnibus adfuit et bene se habuit pro servitio Cæsareæ Majestatis, alia nonnulla scribet reverendissimæ dominationi vestræ cui me plurimum commendo et bonam fortunam opto.

Ex civitate Vicentiæ, septima Octobris.

141 \*

*Capitanei Venetiarum mortui.*

Sacramorus Vicecomes.  
Hermes Bentivolus.  
Jo. Franciscus Saxatellus.  
Comes Guido de Rangon (non fuit verum).  
Dominus Meleagrus.  
Dominus Augustinus de Brignano.  
Comes Carolus de Montone filius comitis Bernardini Fortebrachii.  
Dominus Batista Sabello.

*Capti.*

Dominus Joannes Paulus Balionus.  
Malatesta de Cesena.  
Julius Manfronus.  
Dominus Otto Vicecomes.

Dominus Antonius fr. ducis di Gravina.

Dominus Antonius de Piis.

Dominus Constantius de Piis.

Dominus Alexander Fregosus.

Dominus Paulus S. Guidonis.

Pamphilus Bentivolus.

De aliis gentibus plus 4000 viri soldati, et villani ad infinitum occisi sunt.

*A dì 24 Outubro, luni. Fo letere di Padoa. 142*

In conformità di quelle venute eri sera. Et confermano li avisi auti, et si provedi presto di zentilhomeni e homeni di qui, perchè in questo consiste il tutto.

È da saper, la terra era molto streta di danari, per aver zà anni 4 continui speso un pozo d'oro, et *maxime* il publico. E in questo mese, il dazio dil vin ha fato qualcossa, che solo quel dazio dà danari; di altri si traze pochissimo, et le angarie non butano, che la terra è straca tanto pagar. Fo in Colegio parlato dimandar al reverendo domino Petro Grimani ducati 4000 in prestedo, qual è qui et è danaroso, e darli zoie o quello el vol in le man; el qual in questi zorni ha prestato a la Signoria ducati 1000. Et cussi si stetenno su queste cosse; tutti erano di mala voia, e bisognava far provision.

Et fo parlato *etiam* di mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso, e començar da i capi. Et a questo il Principe dete principio, et offerse di mandar do so' fioli, sier Alvise a Padoa, sier Bernardo a Treviso, con homeni 25 per uuo a tutte sue spese, e fo comenzà a notar. Sier Zacaria Cabriel el consier, donò ducati 100, el resto homeni etc., come dirò di soto. *Solum* 5 si offerse in Colegio di mandar i so' fioli: sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Polo Antonio Miani consier, e questi 3 so nepoti: sier Alvise Grimani consier, sier Andrea Trivisan cavalier, consier, sier Alvise di Prioli savio a terra ferma; il resto mandar homeni a so' spese come apar più avanti. Et ozi in Pregadi si chiamerà a banco a banco, et il Principe parlerà. Questa fama vene di boto zozo il Colegio, come il Principe mandava do so' fioli. Fo laudato assai, dicendo, avanti si dovea far queste provisione, e non mandar marioli, come si fa di zentilhomeni mandati per li officii, che è una vergogna a vederli.

*Di Treviso, fo letere. De occurentiis.* Et come quelli homeni d'arme dil Baion sono molto insofienti, voleno danari, etc.

*Di Udene, fo lettere. De occurentiis.* Come si atende a fortificar Maran, dove è andato domino

Baldissera di Seipioni a proveder. E tuta la Patria è in fuga, per tutto si diee i nimici vien in Friul.

*Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà.* Come, iusta le letere scritoli di la Signoria nostra, ha mandato tutte le barche, burchiele et burehii ha potuto verso il Polesene, a levar quelli homeni e persone e animali. Avisa a Ravena sono da 7 barehe di Chioza andate per cargar formenti, e par siano stà retenute de li.

Fu parlato far provision ozi in Pregadi zerca condur li vini in Padoa e Treviso e in questa terra non pagando dazio, come sti zorni è stà parlat e trovato il modo. E Nicolò Lanza condutier dil dazio fo in Colegio e parloe. El qual dazio è caratado per i primi di Colegio e di la terra; pur si farà provision, ma tarde.

2\* Da poi disnar, fo Pregadi. E leto le soprascritte lettere, introe Consejo di X con la zonta, etc.

Poi fo lette le opinion di savii, di scriver a Roma zerca reinetersi in Soa Santità. Et era 3 opinion: sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Emo e sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, e li savii a terra ferma; in l'altra, sier Alvise da Molin e sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savii dil Consejo; di una altra era sier Luca Trun el consier. Or fo gran disputation: parloe sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Corner procurator savii dil Consejo, sier Alvise di Prioli savio a terra ferma. Sier Franeeseo Donado el cavalier, fo avogador, fè mala renga, commemorò le eosse il dì dil Corpo di Cristo che si stè con garde a la procesion. Parlò poi sier Luca Trun consier, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, sier Vettor Morexini è sora le pompe, sier Antonio Grimani procurator, e sier Bortolo da Mosto è di la zonta e mal. Andò le tre opinion et . . . . .

Fu posto, per li savii, una letera a sier Andrea Griti procurator, proveditor zeneral in Treviso, zerca la compagnia dil Baion, che . . . . . E parlò sopra questa lettera sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Cabriel, stato a la custodia di Treviso, sier Marco Minio savio a terra ferma, e sier Vettor Moresini. Et andò la lettera; *tandem* fu preso che zerca la dita compagnia si remetemo a lui.

Fu posto, per li savii, una lettera al capitano zeneral in risposta di sue, et ai rectori, savii e provedadori zenerali, in conformità. Come si provederà di mandar zente di qui e zentilhomeni, etc.

*Di Padoa, a ore 1 zonse letere di rettori e savii e provedadori zenerali.* Come aveano, i nimici fevano gran preparation, e ussiranno mercore

a di 27 di Vicenza, anderanno verso Marostega e Bassan. Non lassano intrar niun in Vienza, ch'è segno si volgino levar. *Item*, le zente in Padoa è malcontente, non vi è 20 zentilhomeni. Sono pochi fanti; ne manderano 2000 fanti è in la terra a Treviso, intendendo il levar dil campo inimico e tirarsi a la volta di Treviso, sicome il capitano zeneral li ha dito. Però si mandi bona custodia da lassar in Padoa e danari.

Noto. Sier Nicolò Vendramin eri ritornò a Padoa, mandato per Colegio.

*Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà, fo lettere.* Zerca provision fa per levar anime e animali coneoreno a quelle basse, e barche armate, ha mandato, etc.

Fu posto, per li savii d'acordo, expedir domino 143 Zuan Paulo Manfron condutier nostro, qual è qui e insta la sua expedition, *videlicet* li sia dato oltra la sua provision di ducati 50 al mese, altri ducati 50 al mese per eason di capisoldi doveria aver si l'avesse tutta la compagnia, con condition che eussì come scriverà li homeni d'arme da quelli ha al presente in su, la Signoria sminuissì il capisoldo, zoè si tegni per quelli saranno; e fo presa.

Fu posto, per li diti, una parte che *publice* sia proclamado a Padoa e Treviso e in questa terra: che tutti quelli vorano condur i loro vini in queste do terre, li possino condur senza pagar dazio alcuno, e volendoli condur de qui *etiam* li possino, tolendo le bolete di apresentarli al dazio, ma non pagar il dazio al presente, ma dar una segurtà di pagarlo in mesi do dil vin beverano di qui, ovvero lo venderano; e da mo' se li impresta li magazeni di la doana di mar da metter ditti vini, con questo il dazier tengi una chiave; con altre clausole *ut in parte*. E fu presa: la copia è qui avanti.

Et essendo suso Pregadi, gionse domino Malatesta da Soiano condutier nostro, venuto da Vienza per la via . . . . . Et fo in Colegio da li savii e di la Signoria reduti in cheba, e fato venir suso per la via di Cai di X, e fo molto carezato per esser condutier degno, et ha optima fama. El qual disse come el parlì questa matina di Vienza, era preson di . . . e con segurtà fatali dil signor Prospero Colona di pagar la taia ducati 600, è stà lassato su la soa fede. E come el signor Prospero è molto amico di la Signoria e ha abuto tanto dolor di la rota quanto lui medemi; ben è vero non voria esser stà fato preson lui; e come segui la rota, el pianse da dolor per il ben de Italia, perchè el vede la ruina di questa povera Italia. El qual è partito capitano dil duca di Mi-



lan con lanze . . . di campo, e cussì Mutio Colona, e vano a la volta di Lombardia; el qual signor Prospero è nostro amico. E resta le zente dil Papa in campo a Vizenza da lanze 200 soto Troylo Savello, et il signor Ursino Ursini. Disse parole usatoli dal prefato signor Prospero, et come è servitor di questo Stato. *Item*, ch'el governador Baion non veniva et era mandato a Padoa; dice, il vicerè voria lasarlo per far il contracambio dil Caravaial, ma il Curzense non vol; qual Curzense va a Roma. Tien, lui governador sia contento non tornar. Disse di la rota següda, e come non è da imputar tanto al signor capitano zeneral, quanto a li altri, e s'il governador steva fermo col suo squadron, i nimici erano roti certissimo; e narò sopra questo molte particu-

143\* larità, incolpandolo assai di questo. Disse, come, poi la rota, i nimici voleano venir a tuor Padoa e Treviso, e instavano assai, e sempre il signor Prospero tirava indrio, come è stato, tutto acciò non veniseno, perchè si fosseno venuti, certo le aria aute. Disse di lui come fu fato preson, e di la soa compagnia di homeni d'arme l'avia N. . . il seguito. Concludendo, il zonzer sabado a di . . . da sera in Vicenza el vicerè, et venuto per venir col campo fuora andar verso Treviso, potendolo aver farano experientia, e non potendolo, anderano in la Patria, perchè il Curzense desidera andar una volta li e tuor quella Patria e il possesso dil patriarcà, qual l'ha auto da l'Imperador, *licet* il cardinal Grimani l'abbi; e questo perchè tutta la intrada di ditto patriarcà di Aquileia è in terra todesca soto l'Imperador, *ergo* etc. I nimici sono lanze . . . fanti tra spagnoli e todeschi n. . . e non hanno artelarie grosse, qual l'hanno mandate a Verona, e li cariazì è restati molto lizieri; hanno ordinato assà pan, scale gran numero e burchiele, e par abino intelligentia in qualche una di queste terre. *Item*, disse come, poi la rota, il signor vicerè voleva venir di longo a tuor Padova, e che il signor Prospero Colona è stà quello che lo fece stalar, dicendo basta aver auta questa vitoria, le zente è strache, Padoa è forte, poi è bon scriver a la Catolica Alteza prima e aver la risposta, *etiam* di Roma e di l'Imperador quello vol si fazi. E con questo aquietò che spagnoli non veneno più avanti.

Parloc el Principe, exortando di andar, o mandar fanti.

Et in questo Pregadi, fono letti tutti questi di Collegio in questa matina avia oferto di mandar a Padoa o Treviso, principiando dal Principe *et sic successive*. E cussì fo chiamato ozi a banco a banco tutti quelli erano in Pregadi, quali in tanta impor-

tantia e pericolo dil Stato, tutti andono a oferir di mandar homeni over danari, e tre soli di Pregadi si oferseno in persona, sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, sier Nicolò Michiel dotor, e sier Zacaria Loredan, e molti si seusono e non voleno dar nula, come dirò di soto il tutto.

Et a far queste provision Pregadi stete suso fino ore 6 di note.

*Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum, etc. Nobilibus et sapientibus viris rectoribus, sapientibus consilii, provisoribus generalibus Paduæ, fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.* 144

Avendo inteso per diverse vic li nimici esser per venir nel trivisano et scorer ne la Patria per far le solite sue depredatione, et aziò i non possino servirse de victuarie, nè altre robe per el viver loro e de li cavali, ne è parso *cum Senatu* scrivervi le presenti: che debiate far *publice* proclamar, che tutti debano far condur le loro biave, vini, strame, et altre sue robe in quella città, overo qui a Venecia, dove possino salvarsi, certificandoli che non pageranno alcun datio, et quando *etiam* vorano recondurle a casa loro, saranno permessi farlo *etiam* senza pagar datio verun. A quelli che vorano condur le loro biave ne la città nostra de Venetia, li sarà prestato per la Signoria nostra li magazeni de salvarle senza alcun fitto, dichiarando che quelli vorano condur li vini sin qui a Venecia per salvarli non pagarano datio alcun, e potranno recondurli fuora a casa sua *similiter* senza datio, ma *solum* pagerano de quelli che consumerano *aut* venderano de qui, come è onesto. Essendo però obligati tuor le sue bolete de fuora dove leverano i vini, le qual bolete li sii facte senza alcuna spesa, et che dagano le sue piezarie justa el solito. Et acciò non sia facto fraude alcuna, sia statuito, che li vini de questi tali che li condurano per salvar, siino posti ne li magazeni nostri de doana soto chiave *aut* bolla del datier, fino che li vorano reportar indriedo, lassandoli però quella parte di vini in sua libertà che li bisognerà per uso suo, del qual abino pagar el datio consueto. Li vini veramente che se condurano li in Padoa, non debano pagar nè de intrata, nè de ussida, *nee etiam* de quelli che i consumerano per uso suo, *ma solum* de quelli vendesseno, et cussì se abi ad observar. *Uterius* vi cometemo, che debiate diligentemente inquerir li feni et strami de quel territorio, et facto ne condur li in Padoa quella maior quantità che più

abilmente senza interposition di tempo potrete; tuto el restante de dicti feni et strami che non si possi salvar, più presto li farete dissipar et deguastar, che pervengino in poter de li inimici, i quali non avendo modo de nutrirsi, non potranno dimostrar nè exequir el mal animo suo. Et darete notitia a tutti li vicariati et luogi a vui sotoposti; il che volemo exequiate con ogni diligentia et celerità, dandone aviso dil receiver de le presente et execution.

*Data in nostro Ducali Palatio, die 24 Octubris. Indict. II. 1513.*

45<sup>b</sup> *A dì 25, la matina.* Reduto Colegio, fo *lettere di Padoa di rettori, sier Bastian Moresini, sier Alvise Emo savii dil Consejo, sier Piero Balbi, sier Domenego Trivisan cavalier, procurator, provedador zeneral, sier Cristofal Moro, de eri.* Come si provedi a Padoa, e si mandi zentilhomeni con più numero di fanti si pol aver di qui, perche quelle cosse è in grandissimo pericolo.

*Di Treviso etiam, di sier Sebastian Moro podestà e capitano, sier Andrea Griti proeurator proveditor zeneral, e sier Hironimo Contarini provedador zeneral, di eri.* Che si provedi di mandar zentilhomeni e fanti di qui per custodia di la città.

Fo terminato in Colegio, ozi chiamar Gran Consejo, et ch'el Serenissimo Principe parli et exorti a tutti a voler andar in persona o mandar danari a donar a la Signoria, per far fanti per la conservation di Padoa e Treviso. E cussi fo sonà Gran Consejo.

Da poi disnar adunca, fu Gran Consejo, e la fama andoe per la terra che era per chiamar zentilhomeni per andar a Padoa. Era de . . . . . pochi vieno, fossemo in tutti zerea . . . . ., che altre fiate, quando se chiama Consejo per far vose, si suol esser da numero 1400 e più. E reduto, fu stridà per il Canzelier grandò di far eletion, come fu facto. E poi mandati fuora quelli non erano dil Consejo, el Principe si levò in piedi, e disse con parole molto acomodate e meglio che mai io sentissi, ch'el sa ben, come è noto a tutti di questo Consejo, la strage auta contra ogni rason dai nimici, processa per li nostri peccati; e perchè l'importava grandissimamente a veder di conservar Padoa e Treviso, dove i nimici ce gnano di voler andar a tuorle per poter poi privarne di la nostra libertà, e pertanto non era di abbandonarsi, ma meter tutte sue forze a difendersi viril-

mente, perchè Dio ne aiuterà se si voremo difender nui medemi. E ch'el nostro Signor Dio è stà corozato con nui per le injustitie si feva a forestieri e stenti a expedirli; per le pompe si usava in terra ferma con carete e cavali di gran precio, e poi in questa terra, cussi come prima ogni casa avea la soa lanziera di arme, cussi è stà disfate e poste tavole di compagni, e confessa lui Principe fo di primi che disfè la lanziera a San Canzian in la soa casa per meter la tavola di la soa festa. Poi disse ch'el Colegio e Pregadi avia dà principio a dar danari, chi andar, chi mandar fanti, come si lezerà; cussi exortava tutti di questo Consejo a voler far. Con altre parole saviamente dite, che comosse molti, tra i qual io fui uno. E compito, fè lezer le polize notate qui avanti.

In questo Consejo fo balotà poi le vose, e rimase: 145<sup>\*</sup> a le Cazude sier Luca Loredan, qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa con omeni . . . a sue spese da sier Daniel Vendramin ch'è di Pregadi, qu. sier Nicolò, qu. Serenissimo. Di la zonta, sier Giacomo Michiel qu. sier Biaxio, fo nel primo assedio di Padoa, e la segunda volta con omeni . . . a so spese e mo' a la custodia di Treviso; sichè el Consejo monstra voler premiar quelli vanno con la persona e homeni a servir la terra per dar bon exemplo a li altri, e fu ben fato.

Noto. Se intese, essendo Consejo suso, l'armada esser zonta in Istria, de la qual è provedador sier Vicenzo Capello, e veniva verso Chioza, e zà una galia era zonta a Malamoco; sichè sono n. 7 galie, *videlicet* sier Piero Polani, sier Vicenzo Tiepolo, e 5 galie candiote, sopracomiti li infrascriti:

Sier Francesco Zen . . .	} tutti zentilhomeni candioti.
Sier Lorenzo Pasqualigo . . .	
Sier Andrea Barozi . . .	
Sier Zorzi Barozi . . .	
Sier . . . . . Querini . . .	

E la galia, soracomito sier Francesco Contarini, è restà a Cataro, e la galia Bragadina a Corfù. La qual nova dil zonzer di ditta armata, piacque a tutta la terra.

In questa matina, sier Tomà Moresini qu. sier Piero, venuto di Padoa, fo in Colegio e parlò gaiardamente, si provedi a Padoa a mandar zentilhomeni e bona custodia. etc.; *aliter* la si perderà.

Vene l'orator dil Papa, al qual fo leto la deliberation di eri fata di metersi nel Papa, e si fo su vari coloqui.

Vene Zuan Paulo Manfron condutier nostro. e

(1) La carta 141<sup>a</sup> è bianca.



li fo dito la deliberation eri facta per lui, et fo expedito per Treviso.

Et licentiatò Gran Consejo, si reduce el Consejo di X con la zonta. Fo dito per asolver sier Antonio di Prioli, qual vol dar ducati 1000 a la Signoria, *ut in promissione* fè sier Matio di Prioli suo barba eri in Pregadi; et *tamen* nulla feno, e fono su altre materie.

*Di Padoa, vene letere di ozi, ore 17, di rettori, savii e provedadori zenerali.* Come hanno che ozi li todeschi, erano in Vicenza, esser ussiti et andati verso Marostega; *etiam* dieno ussir li spagnoli con il resto dil campo; et altre particolarità.

146 *Questi sono tutti quelli si oferseno di andar e mandar a Padoa o a Treviso, eri in Colegio e poi disnar in Pregadi, publicadi ozi in Gran Consejo, a dì 25 Octubrio 1513.*

El Serenissimo Principe, do so' fioli, uno a Padoa e l'altro a Treviso, con homeni 50 tra tutti do . . . . .	N.	50
Sier Zacaria Gabriel el consier, qu. sier Giacomo, dona ducati 100.		
Sier Polo Antonio Miani el consier, qu. sier Giacomo, mandar do soi fioli con homeni 8 . . . . .	»	8
Sier Alvise Grimani el consier, qu. sier Bernardo, mandar suo nepote sier Battista Grimani qu. sier Hironimo con homeni 15 . . . . .	»	15
Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, consier, homeni 8, o i danari . . . . .	»	8
Sier Luca Trun el consier, qu. sier Antonio, homeni 3, o i danari . . . . .	»	3
Sier Andrea Trivisan el cavalier, consier, uno so' nepote con homeni 8 . . . . .	»	8
Sier Sebastian Malipiero, el Cao di XL, qu. sier Mattio.		
Sier Hironimo Moro el Cao di XL, qu. sier Lunardo e fradelli, omeni 5 . . . . .	»	5
Sier Marco Antonio Navaier el Cao di XL, di sier Michiel, non era.		
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, qu. Serenissimo, omeni 8 . . . . .	»	8
Sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qu. sier Nicolò, homeni 15 o ducati 40 . . . . .	»	15
Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier sier Zuan el cavalier, homeni 8 . . . . .	»	8
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo, suo fiol, . . . sier Zuane con homeni 25 . . . . .	»	25

Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo e sier Andrea suo fradelo, fo di sier Alvise procurator, homeni 8 . . . . .	N.	8
Sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, sier Bernardo, sier Zuane fradeli, qu. sier Piero procurator, so nevodo sier Giacomo, homeni 15 . . . . .	»	15
Sier Gasparo Malipiero, savio a terraferma, qu. sier Michiel, homeni 5 . . . . .	»	5
Sier Marin Minio savio a terra ferma, di sier Bortolo, homeni 4 . . . . .	»	4
Sier Piero Trun savio a terra ferma, qu. sier Alvise, homeni 4 . . . . .	»	4
Sier Francesco Benibo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo, disse aver suo fradelo sier Polo a Padoa zà 20 zorni.		
Sier Sebastian Contarini savio ai ordeni, qu. sier Sebastian, homeni 5 . . . . .	»	5
Sier Zuan Tiepolo di sier Hironimo, savio ai ordeni . . . . .	} Nula	
Sier Bertuzzi Soranzo, qu. sier Hironimo, savio ai ordeni . . . . .		
Sier Nicolò da Ponte, di sier Antonio, savio ai ordeni . . . . .		
Sier Domenego Beneto Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero, suo fiol e homeni 4 . . . . .	»	4
Sier Hironimo Tiepolo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea, homeni 2 . . . . .	»	2
Sier Hironimo Duodo Cao dil Consejo di X, e sier Francesco e sier Zuan Alvise fradeli, qu. sier Piero, ducati 10.		200

*Questi altri, dil corpo di Pregadi, si oferse poi disnar, eri.* 146

Sier Pangrati Capelo, è di Pregadi, qu. sier Bernardo e sier Lorenzo so fradelo, ducati 20.		
Sier Tomà Lion, è di Pregadi, qu. sier Filippo, uno suo fiol, homeni 2 . . . . .	N.	2
Sier Carlo Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Batista, homeni 3 . . . . .	»	3
Sier Alvise Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco e nevodi, homeni 2 . . . . .	»	2
Sier Zuan Marzelo, è di Pregadi e sier Bernardo è provedador a le biave, fo di sier Andrea, homeni 3 . . . . .	»	3
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, homeni 3 . . . . .	»	3

Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo qu. sier Filippo procurator, homeni 6	N. 6	Bernardo cavalier, procurator, homeni 3	N. 3
Sier Vielmo Taiapiera, è di Pregadi, qu. sier Alvise, so' nepoti, homeni 3	» 3	Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Theodosio, homeni 10	» 10
Sier Hironimo Querini patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	} nulla	Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator, homeni 40	» 40
Sier Omobon Gritti patron a l'Arsenal, qu. sier Batista		Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero, homeni 3	» 3
Sier Daniel Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Nicolò		Sier Andrea Foscari, fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo, homeni 4	» 4
Sier Pelegrin Venier, è provedador sora le camere, qu. sier Nadal			143
Sier Jacomo Soranzo, fo dal Banco, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, homeni 6	» 6	Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator, homeni 4	» 4
Sier Daniel Dandolo, è ai X savii, qu. sier Andrea, ducati 6.		Sier Vettor Pisani, è di Pregadi, qu. sier Marin, homeni 4	» 4
Sier Hironimo da cà da Pesaro, fo podestà e capitano a Treviso qu. sier Beneto procurator, omeni 5	» 5	Sier Michiel Venier, è di la zonta, e sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, homeni 10	» 10
Sier Francesco Longo, è provedador sora la sanità, qu. sier Francesco, homeni 2	» 2	Sier Alvise Sanudo, fo consier, qu. sier Lunardo, homeni 5	» 5
Sier Alvise Pisani dal Banco, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane, ducati 50.		Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, e sier Alvise qu. sier Piero, homeni 5	» 5
Sier Beneto Gabriel, vien in Pregadi, qu. sier Alvise, ducati 25.		Sier Donado Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Antonio, homeni 3	» 3
Sier Hironimo Zustinian, vien in Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 50.		Sier Antonio Moresini, è di Pregadi, qu. sier Francesco, nulla.	
Sier Francesco Trivisan, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator, homeni 8	» 8	Sier Zacaria di Priuli, è di Pregadi, qu. Mareo, homeni 2	» 2
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego, homo 1	» 1	Sier Alvise Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, andar in persona con do so fioli.	
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio, e sier Sebastian suo fiol, homeni 25.	» 25	Sier Sebastian Zustinian el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin, mandar suo fiol sier Marin con homeni 3	» 3
Sier Lorenzo Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Antonio, e sier Sebastian suo fradelo, homeni 5	» 5	Sier Alvise Mozenigo el cavalier, va orator in Franza, homeni 10	» 10
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, nulla.		Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador di comun	} Nulla
Sier Antonio Trun procurator, homeni 3	» 3	Sier Alvise Bon el dotor è di Pregadi, qu. sier Michiel	
Sier Thomà Mozenigo procurator, nulla.		Sier Matio Donado, fo governator di l'intrade, qu. sier Francesco	
Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Polo procurator, nulla.		Sier Valerio Valier, è provedador al sal, qu. sier Antonio	
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon, homeni 2	» 2	Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzzi, homeni 3	» 3
Sier Piero Marzelo fo consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier, homeni 4	» 4		
Sier Lorenzo Zustinian, fo consier, qu. sier			



Sier Polo Miani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, homeni 2 . . . . . N.	2	Sier Andrea Barbarigo patron a l'arsenal, qu. sier Andrea, homeni 2 . . . . N.	2
Sier Zaecaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luea, in persona, eon homeni 10 »	10	Sier Vetur Morexini, è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo, nulla.	
Sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Lunardo, homeni 2 over dueati 5. . . . . »	2	Sier Nicolò Grimani, è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo, donar 3 archibusi.	
Sier Zulian Gradenigo, è di la Zonta, qu. sier Polo, homeni 2 over dueati 5 . . »	2	Sier Domenego Capelo, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò, homeni 10 . . . . »	10
Sier Polo, Almorò e Jacomo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero, homeni 15 . . »	15	Sier Polo Trevisan, è di Pregadi, qu. sier Andrea, homeni 5 . . . . . »	5
Sier Marin Dandolo, vien in Pregadi, qu. sier Piero, homeni 2 over dueati 5 . . »	2	Sier Zuan Dolfìn, è di Pregadi, qu. sier Daniel, homeni 3 . . . . . »	3
Sier Alvise Capelo provedador sora le camere, qu. sier Franeeseo, homeni 1 . . »	1	Sier Andrea Foseolo, è di Pregadi, qu. sier Mareo, homeni 4 . . . . . »	4
Sier Bortolamio Valier, vien in Pregadi, qu. sier Vetur, homeni 3 . . . . . »	3	Sier Mareo Foseari, è camerlengo di eomun, qu. sier Zuane, homeni 4 . . . »	4
Sier Nicolò di Prioli, fo capitano a Padoa, qu. sier Zuan, nulla.		Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier, homeni 10 . . . »	10
Sier Franceseo Zustinian, fo eonsier, qu. sier Zuan, homeni 2 . . . . . »	2	Sier Hironimo Duodo, è ai X oficii, qu. sier Andrea, nulla.	
Sier Franeeseo Foseari, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò, è terminato mandar sier Alvise so fradelo a so spese, eome è stato, con homeni . . . .		Sier Piero Trivisan, è di Pregadi, qu. sier Silvestro, e sier Jacomo, homeni 4 . . »	4
Sier Piero Contarini, l'avogador di eomun, qu. sier Zuan Ruzier, homeni 2 . . . »	2	Sier Domenego Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Bertuzzi, homeni 3 . . . . »	3
Sier Zuan Capelo, l'avogador di eomun, qu. sier Franceseo, homeni 2 . . . . »	2	Sier Piero Bernardo, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo, da homeni 20 in suso . »	20
Sier Orsato Zustinian, l'avogador di eomun, qu. sier Polo, homeni 2 . . . . »	2	Sier Ferigo di Renier, è di Pregadi, qu. sier Alvise, homeni 3. . . . . »	3
Sier Ferigo Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Ferigo proeurator, homeni 5 . . »	5	Sier Domenego Capelo, è di Pregadi, qu. sier Carlo, homeni 3 . . . . . »	3
Sier Nicolò Venier, è provedador al sal, qu. sier Hironimo, dueati 40.		Sier Mareo Zantani, fo provedador al sal, qu. sier Antonio, homeni 2 . . . . . »	2
Sier Matio di Prioli, è ai X oficii, qu. sier Franeeseo, oferisse donar a la Signoria ducati 1000, avendo sier Antonio di Prioli qu. sier Mareo il salvo eonduto, e andar eon la persona e homeni 50, e non si comenzi il trar dil bando si no passa do anni . . . . . »	50	Sier Zuan Malipiero, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo, homeni 2. . . . . »	2
	—	Sier Vetur Fosearini, fo savio a terraferma, qu. sier Alvise proeurator, homeni 4 . . . . . »	4
	149	Sier Anzolo Trivisan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo, homeni 5 . . . . »	5
147 • Sier Nicolò Balbi, è ai Savii, qu. sier Filippo, nulla.		Sier Marin Trivisan, vien in Pregadi, qu. sier Marehiò, homeni 5 . . . . . »	5
Sier Piero Dolfìn, è a le Rason vecchie, qu. sier Dolfìn, homeni . . . . . »	2	Sier Andrea e sier Nicolò Gusoni, vieneno in Pregadi, qu. sier Nicolò, homeni 6 »	6
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Franceseo, nulla.		Sier Lorenzo Falier, è sora i dacei, qu. sier Thomà, homeni 4 . . . . . »	4
		Sier Alvise di Prioli, fo eonsier, qu. sier Nicolò, homeni 12 . . . . . »	12
		Sier Tomà Miehiel, è ai X savii, qu. sier Zuan Matio, homeni 4 . . . . . »	4
		Sier Franeeseo da Mosto, è a le Rason no-	

ve, e sier Bortolamio da Mosto è di la  
zonta, qu. sier Giacomo, homeni 5, oltra  
altri 9 è a . . . . . eon uno fiol dil dito  
Bortolameo da Mosto . . . . . N. 5

Sier Francesco Alberto, vien in Pregadi,  
qu. sier Antonio, ducati 10.

Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di  
X, qu. sier Donado, homeni 10 . . » 10

Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier  
Marco, homeni 2 . . . . . » 2

Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo  
di X, qu. sier Piero, homeni 3 . . » 3

El reverendo domino Ambrosio Bernardo  
abate di Vangadiza, ducati 100.

Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo  
di X, qu. sier Bernardo, homeni 2 . » 2

Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu.  
sier Nicolò, per primo messe homeni  
nulla.

Sier Nicolò Trivisan, è provedador a le  
biave, qu. sier Gabriel, nulla. —  
139

148 Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier  
Gabriel, homeni 2. . . . . , . » 2

Sier Moisè Venier, fo provedador  
al sal, qu. sier Moisè . . . . . }  
Sier Sebastian Moresini, è prove-  
dador di comun, qu. sier Fran-  
cesco . . . . . } nulla.  
Sier Marin Alberto, è di Pregadi,  
qu. sier Antonio . . . . . }  
Sier Lorenzo Corner, è di Pregadi, qu.  
sier Lorenzo, homeni 4 . . . . . » 4

Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi, qu. }  
sier Giacomo . . . . . } nulla.  
Sier Marco Paradiso, è di Prega-  
di, qu. sier Zusto . . . . . }

Sier Francesco Mozenigo, vien in Pregadi,  
qu. sier Piero, homeni 5. . . . . » 5

Sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier,  
in persona, con homeni 25 . . . . . » 25

Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pre-  
gadi, qu. sier Antonio, disse sier Zuan  
Moro suo fradelo è a Padoa, con 3  
homeni.

Sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier, è  
di Pregadi, qu. sier Filippo. si offerisce  
andar in persona, eon homeni 5 . . » 5

Sier Alvise e sier Francesco Pasqualigo,  
vieneno in l'pregadi, qu. sier Filippo,  
dar ducati 25.

Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi,  
qu. sier Francesco, lui e dar dueati 3.

Sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu.  
sier Giacomo, ducati 15.

Sier Andrea Foscolo è di Pregadi e sier Pie-  
tro Foscolo, è ai X savii, qu. sier Hironi-  
mo, ducati 5.

Sier Marin Corner, fo provedador al sal,  
qu. sier Polo, dona ducati diese di da-  
nari l'ha imprestado a scontar a la  
Signoria.

Sier Nicolò Donado, fo consier, qu. sier  
Luca, homeni 2 . . . . . N. 2

Sier Antonio Moresini, fo bailo a Corfù,  
qu. sier Michiel, nulla.

Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di  
X, qu. sier Stefano, homeni 4, over  
dar ducati 10 . . . . . » 4

Sier Hironimo di Renier, è provedador al  
sal, e sier Daniel di Renier, fo avoga-  
dor, qu. sier Costantin, homeni 4 over  
dar ducati 10 . . , . . » 4

Sier Piero Trevisan, vien in Pregadi, qu.  
sier Polo da San Beneto, homeni 5 . » 5

Sier Nicolò Corner, fo consier in Cipri,  
qu. sier Antonio, homeni 10 . . . » 10

Sier Marin Moresini, fo avogador di co-  
mun, qu. sier Polo, homeni 2 . . . » 2

Sier Marco Zen, bailo a Corfù, qu. sier  
Piero, homeni 5 . . . . . » 5

Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier  
Albertin dotor, homeni 3 . . . . » 3

Sier Lunardo Venier, fo a le Ca-  
zude, qu. sier Bernardo . . . . . }  
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao  
dil Consejo di X, qu. sier Ma-  
rin procurator . . . . . }  
Sier Francesco Contarini, è pro-  
vedador di comun, qu. sier  
Hironimo . . . . . , . }  
Sier Nicolò Lipomano, è prove-  
dador al sal, qu. sier Fran-  
cesco . . . . . } nulla.  
Sier Zorzi Lion, è di Pregadi, qu.  
sier Zuanne . . . . . }  
Sier Alvise Zen, è di Pregadi, qu.  
sier Francesco . . . . . }  
Sier Bernardo Soranzo, è di Pre-  
gadi, qu. sier Marco . . . . . }



148*	Sier Fantin Zorzi, è ai X savii, qu. sier Antonio . . . . .	} nulla.	
	Sier Alvise Loredan, è provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Antonio . . . . .		
	Sier Alexandro da ca' da Pesaro provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Nicolò.		
	Sier Beneto Grimani, vien in Pregadi, di sier Marin, homeni 5 . . . . . N.		5
	Sier Pandolfo Moresini camerlengo di co- mun e sier Ferigo suo fradelo, qu. sier Hironimo, ducati 30.		
	Sier Zuan Francesco Moresini, vien in Pre- gadi, qu. sier Piero da San Cassan, dona a la Signoria ducati 50.		

Summa fanti N. 712

*Questi altri si deteno in nota, ozi a di 26,  
in Gran Consejo, poi il parlar dil Prineipe*

	Sier Piero Corner, fo provedador di . . . , qu. sier Marco, homeni 10 . . . . . N.	10
	Sier Zacaria Gradenigo, fo podestà e capi- tano a Sacil, qu. sier Zuanne, home- ni 2 . . . . . »	2
	manderà so fioli, e lui è amalà.	
	Sier Jacomo Marzelo, fo provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Zuane, lui in persona, e un suo fradelo con homeni 10 . . . . . »	10
	Sier Piero Moresini e fradelo, qu. sier Ni- colò da San Zane Nuovo, homeni 8 . . »	8
	Sier Michiel Baxadona, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, lui con homeni 2 . . »	2
	Sier Francesco Corner, fo XL civil, qu. sier Zorzi, lui con homeni 10, ha oferti suo barba sier Nicolò Corner . . . »	..
	Sier Alvise Orio, fo conte a Trau, qu. sier Piero, uno homo . . . . . »	1
	Sier Agustin Donado, fo auditor nuovo, qu. sier Hironimo dotor, manda uno suo fradelo con homeni uno . . . »	1
	Sier Zuan Bernardo Falier, fo Cao di XL, qu. sier Marco, homeni 3, uno cavalo. »	3
	Sier Marco Antonio Manolesso, fo podestà a Moncelese, di sier Francesco, lui con 3 homeni . . . . . »	3

Sier Marco Antonio Bondimier, fo al dazio dil vin, qu. sier Lunardo, homeni 4 . N.	4
Sier Piero Gradenigo, fo Cao di XL, qu. sier Anzolo, lui con homeni 2 . . . »	2
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo.	
Sier Hironimo Bragadin, fo extraordina- rio, di sier Zuan Francesco, con 2 ho- meni . . . . . »	2
Sier Faustin Barbo, fo sinico da terra fer- ma, qu. sier Marco, con so fiol, con 3 homeni . . . . . »	3
Sier Andrea Dolfin, fo savio ai ordeni, di sier Zacaria, homeni 10 . . . . . »	10
Sier Zuan Donado da la Becaria, qu. sier Nicolò, homeni 3 . . . . . »	3
Sier Piero Mozenigo, qu. sier Francesco, lui con homeni 30 . . . . . »	30
Sier Zuan Francesco Pisani, fo podestà e capitano a Feltre, qu. sier Lunardo, suo fiol con uno homo . . . . . »	1
Sier Bortolamio da Canal, l' auditor nuo- vo, qu. sier Jacomo, homeni 5 over du- cati 15 . . . . . »	5
Sier Antonio Gradenigo, fo signor di note, qu. sier Polo, homeni 2, over ducati 5 »	2
Sier Alvise Gradenigo, qu. sier Andrea, si offerse mandar uno fiol di sier Zuan Francesco Pisani so cugnado, con uno homo . . . . . »	1
<hr/>	
	113
Sier Lodovico Barbarigo e sier Daniel, è Cataver, qu. sier Andrea, si offerse man- dar homeni 20, over dar ducati 50 . . »	20
Sier Alvise Bembo, qu. sier Lorenzo da San Polo, homeni 10 . . . . . »	10
Sier Polo Giustinian, fo al Fontego di to- deschi, qu. sier Polo, lui con homeni 10 per zorni 10 . . . . . »	10
Sier Tomà Morexini, qu. sier Piero, stato sto tempo a Padoa, si offerisse di novo star con homeni 5 et cavali 3 . . . »	5
Sier Piero da ca' da Pesaro, fo ai X savii, qu. sier Nicolò, homeni 10 . . . . . »	10
Sier Andrea Diedo, fo savio ai ordeni, qu. sier Nicolò, homeni 10, over dar li da- nari . . . . . »	10
Sier Daniel Barbaro, fo XL civil, qu. sier Zacaria, andar lui in persona, con homeni 5 e 3 cavali . . . . . »	5

Sier Alvise da ca' da Pesaro, fo consier a Corfù, qu. sier Fantin, homeni 3 e ducati 6 . . . . . N. 3

Sier Alexandro Pisani, fo consier in Candia, qu. sier Marin, lui a Treviso e homeni . . . . . » 10

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo, suo fradelo è a Padoa zà un mexe con homeni 15, e vol tenirlo fin la fin . . . . . » 15

Sier Tomà Donado, fo auditor vechio, qu. sier Nicolò, homeni 10 . . . . . » 10

Sier Nicolò Malipiero, qu. sier Tomaso, homeni 25, over ducati 70 . . . . . » 25

Sier Marco Miani, el XL zivil, qu. sier Anzolo, oltra so fradeli sier Luca e Carlo che sono a Treviso e sier Hironimo a Padoa e serveno, si oferse mandar homeni 4 . . . . . » 4

Sier Antonio Marzelo, fo soracomito, qu. sier Andrea, si oferse andar lui, con homeni 10 et uno cavalo . . . . . » 10

Sier Lunardo Zustinian, fo soraconito, qu. sier Unfrè, lui, homeni 10 et uno cavalo » 10

Sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, andar lui.

Sier Hironimo e Antonio Zorzi, qu. sier Francesco, homeni 4 over ducati 10 . . . . . » 4

Sier Sebastian Taiapiera, XL criminal, qu. sier Nicolò, ducati 3.

Sier Almorò Pisani, fo ai X savii, qu. sier Zuane dal Banco, dona ducati 50.

Sier Vincenzo Zen, fo podestà in Antivari, qu. sier Piero, homeni 3, over ducati 10 . . . . . » 3

Sier Alexandro Foscarei, fo consolo di mercadanti, qu. sier Urban, homeni 2 over i danari . . . . . » 2

Sier Domenego Pizamano, fo savio ai ordeni e sier Gregorio so fradelo, qu. sier Marco, si oferse uno di loro con homeni 3 . . . . . » 3

Sier . . . . . homeni 10, over ducati 30 . . . . . » 10

Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, serve zà uno mese a Padoa con 3 homeni a so spexe, e vol continuar . . . . . » 3

Sier Alexandro Badoer, fo soraconito, qu. sier Zuan Cabriel, lui con 10 homeni et do cavali . . . . . » 10

Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le Rason nove, qu. sier Francesco, 3 homeni, over ducati 10 . . . . . N. 3

Sier Hironimo da Canal, electo capitano di le galie di Alexandria, di sier Bernardin, è con homeni 12 a so spese a Padoa, e vol continuar . . . . . » 12

Sier Francesco Barozzi, fo judexe del Proprio, qu. sier Beneto, homeni 4, over ducati . . . . . » 4

210

Sier Sebastian Foscarini dotor, che leze in filosofia, di sier Piero, homeni 5, over i danari . . . . . » 5

Sier Marin Sanudo, fo di sier Lunardo, andar in persona, over mandar homeni 2 . . . . . » 2

Sier Zacaria Foscolo, fo sora consolo, qu. sier Marco, lui si oferse andar a Padoa con homeni 40 . . . . . » 40

Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco sopradito, si oferse andar lui in persona, con li tre homeni, over ducati 10 . . . . . » 3

Sier Lion Venier, fo XL, qu. sier Andrea procurator, lui con homeni 4 . . . . . » 4

I provedadori di comun, sier Francesco Contarini, sier Sebastian Moresini e sier Lorenzo Bragadin, e li deputadi al purgo, pagano homeni 40 di le condadanason fate per loro, per uno mexe, e di provedadori e soprastanti al purgo donano la loro parte di pene . . . . . » 40

Sier Constantin da Molin, fo di sier Nicolò, qu. sier . . . . . , lui a Padoa si oferisse di andar con homeni 2 . . . . . » 2

Sier Matio Beneto, fo XL, qu. sier Francesco, lui con do homeni, over ducati 5 » 2

Sier Jacomo Michiel, fo di sier Biasio, oltra esser stato la prima e seconda volta a Padoa con 10 homeni a so spese, e mo' a Trevixo con do homeni e cavalli, si oferisse andar a Treviso al presente con homeni 20 et do cavali . . . . . » 20

Sier Andrea Minio, fo XL zivil, di sier Lorenzo, oltra sier Lorenzo suo padre e uno so fradelo e uno fameio che sono a Padoa, va con

Sier Nicolò Trivixan, el XL zivil, qu. sier Piero, qu. sier Baldisera, et



Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo, e tra  
loro si oferiseono andar a Treviso,  
con homeni 30, tra tutti tre. . . . » 30

147

Summa numero fanti N. 471

*Item*, » 712

Summa N. 1183

150 *A dì 26, la matina.* Si partì li fioli dil Sere-  
nissimo per andar a Padoa e Treviso, zoè sier Alvise  
a Padoa et sier Bernardo a Treviso, con bellissima  
eompaguia e più dei fanti oferti. Et eussi molti zen-  
tilhomeni andono a l'ofieio di eamerlengo di eomun  
et portono li danari per li fanti si oferseno dar, si-  
eome scriverò di soto. Altri andono a Padoa, altri  
andono a l'ofieio di l'armamento da sier Piero Que-  
rini eseeutor, a dar la nota di fanti voleno menar  
eon loro, e tuor le lettere di le mostre fate. Siehè in  
la terra è gran furia di tuor homeni da menar eon  
loro, quali voleano tre ducati al mese e le spese, e  
ehi di più, ete.

Fo mandato eri sera a Padoa, dueati 1500.

*Item*, eri sera zonse sier Francesco Foseari el  
cavalier, vien orator di Roma, et anderà da matina  
in Colegio.

*Di Roma, fo lettere di l' orator nostro, di  
22, zonte eri sera.* Il sumario di le *publice* sa-  
pendo scriverò più avanti.

*Di sier Vetor Lipomano di Roma, di 22,  
vidi lettere.* Come ha ricevute lettere di qui, di 10.  
Di Franza è lettere di 10. Come englesi erano a  
San Quintin l' exercito, et quel dil Re di Franza, a  
Amians 20 mia lontano. L' Imperador e il re d' In-  
galtera erano a Tornai, e si feva ivi zostre per la  
vitoria auta. Le lettere sono d' Amians di 6. *Item*, a  
di 20 li a Roma fono in streti eoloquii eol Papa li  
do eardinali, zoè Surento et Ingaltera, e li oratori  
di l' Imperador et Spagna, et spazono una posta al  
Curzense et vicerè. Ozi a di 22 è stà eoncistorio. Li  
oratori di Rodi hanno auto audientia publica, e hano  
fato la udiencia al Papa. Si dice el gran mastro di  
Rodi era zonto a Porto Venere eon 10 nave, vien di  
Fraunza, va a Rodi adretura. Il Papa manda uno suo  
nontio in Scozia, l' altro in Ingaltera, per pacificar  
quelle eosse. Ozi è lettere di Verona di 19. Come il  
Curzense era de li partito per venir li a Roma, e che  
il vicerè eol campo era tra Padoa e Treviso, e vo-  
leva atender a brusar i molini, acciò non si avesse

vituarie. *Item*, come il vicerè, è a Napoli, ha mandà  
qui a Roma vini, orzi, ete., a donar al Curzense,  
zonto che sia qui.

*Di Padoa, di rettori, savii e provedadori zene- 150  
rali, di eri sera.* Come spagnoli erano ussiti  
di Vicenza e andati verso Marostega, e poi erano ri-  
tornati dentro. Et come hanno aviso aver roti li  
ponti venivano verso Padoa, et brusà eerti molini.  
*Item*, hanno mandà 4 pezi di artelarie grosse, ha-  
veano a Vizenza, a Verona, et che uno Franceesco da  
la Barba, fo nostro contestabele, qual si partì et andò  
da i nimici, ha dito al vicerè li basta l' animo aver  
Padoa si voleno venir eol campo, e si non l' ha li fazi  
taiar la testa.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Roma,  
per le lettere venute, qual importa assai a farli ri-  
sposta.

*Di Spagna, fo lettere di sier Zuan Badoer  
dotor, cavalier, orator nostro, date a dì . . . . .*  
Cosse vecchie zereha Teroana.

*Di Treviso, dil podestà e provedadori zene- 151  
rali.* Zercha provision fanno, e far spianar atorno,  
et di homeni d' arme dil Baion. E zercha il eonte  
Hugo di Pepoli, qual è qui a Veniexia, e li soi ho-  
meni d' arme esser levati et vano in Romagna.

*Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogote-  
nente.* Di motion senteno li verso Gorizia; quali di-  
cono averano 6000 fanti alemani, et verano a eon-  
zonzersi con spagnoli, quali voleno venir in la Pa-  
tria; e altre partieuclarità.

*Di Padoa, di rettori, savii e provedadori, di  
ozi, hore 17.* Come lianno avisi, i nimici voleno  
ussir di Vicenza, andar a tuor Citadella et poi andar  
eol campo a Treviso. *Tamen* non è da fidarsi, e si  
fazi tutte quelle provision si pol per Padoa. Atende  
il capitano al bastion di la Saracinesca, dove lavora  
assa' homeni per meterlo in qualche forteza.

Fo posto una lettera a l' orator in Corte, in rispo-  
sta de sue. Et fo gran disputation. Steteno fino ho-  
re 3 di note, et veneno zoso, et fo sacramentà el  
Consejo. E fono zercha metersi nel Papa a far il  
eompromesso in lui di le differentie si ha eon l' Im-  
perador, e il modo.

In questo Pregadi fo ehiamato il resto di zenti-  
lhomeni maneavano a dar, ehi danari e chi mandar  
bomeni, e chi nulla, siehè trovano da zercha 100  
fanti in tuto; parte manderà li fanti, parte darà li  
danari per farli.

Fu posto, per sier Vetor Morexini provedador  
sora le pompe, una parte: ehe atrovandosi debitori

al suo ufficio per ducati 4000 de condanason fate, che tutti li diti condanati e sono debitori *ut supra*, prestando a la Signoria nostra altratanti danari, quanto è il suo debito, siano asolti di la dita condanason, e pasato uno anno possi scontar quanto aràno prestado in le so angarie. Li qual danari, debono dar la mità a mo' zorni 15, l'altra mità a zorni 25. Queli veramente che non vorano depositar, rimagnino debitori, nè possi esser depenadi si non aràno pagato tutto integralmente. *Item*, che il nodaro, scrivàn e capitano dil dito ufficio abino per uno al mese ducati tre, e li fanti N. 3 ducati do, di danari di le condanason si farà al dito officio, *ut in parte*. Ave 18 de no, 135 de si, et fu presa.

152 *A dì 27 Octubrio*. La matina per tempo, io Marin Sanudo fo di Leonardo mi partii per andar a la custodia di Padoa, et partii con sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Lunardo, et sier Tomà Morosini qu. sier Piero. E zonti a Padoa a hore 21, andamo di longo al bastion di la Sarasinesca, qual *continue* si lavora sì de piere come di cavar le fosse. E il capitano zeneral non si parte mai da matina e poi disnar de lì, per sollicitar l'opera. Et sier Tomà Morosini sopradito è deputato a far portar le piere, et sier Alvise Bembo qu. sier Polo a sollicitar la fabrica, li qual do el capitano zeneral li ha deputati senza però alcun salario. El qual bastion compido sarà inexpugnabile, e si lavora senza spesa di la Signoria, ma si traze il denaro di tre daci posti in Padoa, *videlicet* la masena, el vin a spina, et le porte. E vidi il capitano zeneral predito et sier Cristofal Moro provedador zeneral lì, al qual si apresentamo, et ne vteno volentieri, e diman si presenterà li homeni nostri coi quali eramo venuti a la custodia di la terra a nostre spese. E zà era zonto domino Aloisio Laurezano fiol dil Serenissimo e alcuni altri, come dirò poi.

Et qui intesi come ozi erano ritornati li stratioti et sier Nicolò Vendramin provedador executor, li quali erano stati fuora, l'altro eri partiti, da 300 cavali, capo Andrea Mauresi e alcuni altri, per prender certe vituarie e monition venivano a Vienza da Verona a li inimiei in Vienza alozati. E cussì nostri essendo imboscati di qua da Lonigo, e vedendo venir diti cari, erano da zereha 27, su li qual erano *etiam* da 13 burchiele da far ponti, et zonti verso Pontechio a certa aqua, da zerca 80 di nostri stratioti e non più, poi passata avanti la scorta i nimiei deteno adosso, e quelli erano restati a custodia fenno difesa con schiopeti, e *tandem* dicono nostri aver

preso de 13, 8 burchiele e quelle brusate, et nel numero erano tre cara con polvere, biscoti e altro, e di dite burchiele fu tolte 8 come ho dito, e ritornarono a Padoa. Et vidi ozi lì al bastion el prefato sier Nicolò, dal qual volendo intender la cossa, diceva è stà preso certi cari etc.; ma poi inteso la verità, fu *solum* uno caro con una burchiela presa e brusata.

A Vienza se ritrova il vicerè con spagnoli e todeschi e le zente dil Papa tutte li alozate, et non lassano intrar in la terra niuno vi vadi. Et si tien siano *omnino* per ussir; dove vogliono andar, se divulga verso Treviso e poi in Friuli, sichè di loro ozi nulla si sa. Se dice el Curzense, ch'è partito di Mantova per andar a Roma, capitato a Sechia sopra Po, ordinò tutti li burchii venivano a Venecia di Lombardia più non vi andasse, acciò non portasseno vituarie, e scrisse a Milan e Mantova non lassi passar.

In Padoa se ritrova el capitano Caravajal yspano in casa dil capitano zeneral, qual fu mandato a far il cambio dil Baion, e ora non si pol aver; e il Baion è a Mantova, et la Signoria ha scritto si mandi zoso dito Caravajal; e il capitano zeneral non vol, dicendo « l'è mio preson, etc., lo farò ben custodir ». Dorme in uno camerin appresso la sua camera dove è alozato sul Prà di la Valle in casa di domino Santo Venier arziepiscopo di Corphù, ch'è la più bella di Padoa.

In questa matina vene in Colegio sier Francesco Foscarei el cavalier, venuto orator di Roma. E referi, e fo rimesso referisse doman in Pregadi. Non pol intrar savio dil Consejo come rimase, perchè si caza con sier Alvise da Molin suo cugnato, qual è al presente, e fin 6 mesi intrarà.

*Item*, se intese certa fusta di Fiume ha fato dano a nostri.

Da poi disnar fo Consejo di X, con la zonta.

In questa matina l'orator dil Papa fo in Colegio, al qual con li Capi di X, fo leto la deliberation dil Senato fata eri di rimetersi *libere* nel Papa. El qual disse l'havia saputo per via di l'orator di Ferrara, è qui. Et partito, fo gran rumor in Colegio che una deliberation fata con tante credenze in Pregadi, li oratori la sapino sì presto. E non è meraviglia per esser ora in Pregadi un numero grandissimo, et questo istesso disse sier Francesco Foscarei in la sua relatione in Pregadi, che tutto quello si trata in Pregadi a Roma si sa.

In questo zorno fo San Simeon. Qui a Padoa, lo apresentai li miei homeni cinque a la banca, e li fici scriver; et cussì molti altri patricii venuti a la custodia di Padoa. Et sier Cristofal Moro provedador ze-



neral avia il cargo di questo, e sier Domenego Contarini, l'altro provedador zeneral, di pagar le fantarie, etc.

153 *Pagamenti de fantarie sono in Padoa, facti a li di infrascripti avanti el disconzo de l'exercito.*

A di

26 Septemb. 1513	Marco da Napoli . provis.	170
	Vido da San Zerman . . . . . soldati	153
30 dito	Borgese dal Borgo »	194
	Serafin da Cai . . . provis.	228
1. Octubrio	Machon da Corezo »	181
	Zuan de Arieti . . »	191

Summa N. 1217

*Pagamenti fati da poi el disconzo seguiti di l'exercito in Padoa, a fantarie.*

A di

10 Octubrio 1513	Piero Corso . . . . . provis.	141
	Pisano Liviano . . »	72
	Paulefo di Fabri . . »	128
11 dito	Spinaza da Bologna »	177
	Domenego de Pase »	166
12 dito	Domino Benedeto Crivello . . . . . »	230
13 dito	Fuligno da Pessa . . »	145
	Agamenon da Bologna . . . . . »	150
14 dito	Vido da San Zerman . . . . . soldati	36
	Burgesio dal Borgo »	90
15 dito	Zanon da Colorno provis.	98
	Jacometo da Novello . . . . . »	97
	Gallo Brisigella . . »	49
	Hironimo de la Lama . . . . . »	51
	Babin da Brisigella »	125
16 dito	Babon de Naldo . . »	206
	Guido de Naldo . . »	98
	Adjutanti a le artelarie . . . . . »	35
17 dito	Domenego de Paolina . . . . . archib.	70
	Diotcaiuti da Prato »	116

19 dito	Jacomin de Val-trompia . . . . . »	154
	Tiracoza da Castello »	131
	Rizo da Cavina . . »	180
	Jacomo Antonio Ronchon . . . . . »	184
20 dito	Vizenzo Furlan . . alabar.	100

3029

	Aurelio Brisigella . soldati	84	153
	Bombardieri a meza paga. . . . . x	57	
20 Octobrio 1513	Cesare da Cavina . . »	96	
23 dito	Rosso de Naldo . . »	62	
24 dito	Pignata da Brisigella »	90	
	Bergamo da Bergamo . . . . . »	77	
	Perineto Corso . . . »	159	
26 dito	Vermiolo Corso . . »	136	

761

3059

1217

Summa fanti 5007

*A di 28. Da Crema, fo letere dil signor Renzo, capitano di le fantarie, et di sier Bor-*

*tolamio Contarini capitano e provedador. Come, avendo inteso la rota ha auta il nostro exercito, si duol assai et li basta l'animo tenir Crema, et la Signoria non dubiti si perdi per non poterli mandar danari, perchè, avendo uno banco di scritta in Venecia che li prometi pagar le page doverano aver quele zente è li, senza li abino si contenterano; et fo dito l'avea preso alcuni cavali dil signor Prospero Colona; et foli scritto eramo contenti, etc.*

Vene letere di Venecia a Padoa con uno nontio dil Papa zoè dil Bibiena orator, qual scrivea al vicerè a Vizenza, come avea auto letere dil Pontifice che si la Signoria si remetea in Soa Santità, dovesse subito scrivergli che si abstenisse di le arme e levasse le offese, perchè Soa Santità vol far lo accordo e meter pace tra lo Serenissimo Imperator e la Illustrissima Signoria nostra, et però pregava soa signoria volesse levar le offese. E dito nontio zonto a Padoa, subito per gli savii e provedadori zenerali fo expedito con uno trombeta dal vicerè a Vizenza, perchè cussi la Signoria nostra comandò si facesse; e di questo fo piena tutta Padoa.

Se intese come un da Porto fiol di domino Bor-

tolo, citadin vicentin molto marchesecho, qual essendo in villa, alcuni soi vicentini contrarii con altri de li inimici veneno per averlo, et lui con altri soi partesani redutosi in la villa in una caxa e difendendosi, *tandem* li inimici apizzono il fuoco a la caxa, e visto esso citadin non poter scapolar, si fè animo e cussì in mezo dei nimici, el fuzite via et sano è ritornato in Padoa.

Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le letere, referi sier Francesco Foscari el cavalier, venuto orator di Roma, come ho scritto di sopra, e come il Papa avia bon animo verso la Signoria nostra, e voria acordarla con l'Imperador, ma è gran nemico de' francesi; e come a Roma si sapeva tutte le deliberation si feva in Pregadi: ch'era mala cossa.

154\* Fu fatto scurtinio di un savio a terra ferma, in luogo di sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel refudoe poi intrato per invalidudine di la persona, e tolti N. . . . rimase di una balota sier Bortolo da Mosto, fo provedador a Bergamo qu. sier Giacomo, che era in Pregadi per esser di la zonta, da sier Piero Pasqualigo dottor et cavalier ch'è di Pregadi et a la custodia di Trevixo. Cazete *etiam* col titolo sier Antonio Condulmer et sier Sebastian Zustinian el cavalier. El qual subito introe.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e savii, la infrascrita parte.

Non essendo da ometter ogni provision per recuperare al presente el denaro dei debitori di la Signoria nostra, però l'anderà parte: che, per scurtinio de questo Consejo, elezer se debino tre di procuratori che non siano dil Colegio nostro, per non impedir le cose di la terra, officio di qual sia redursi ogni zoruo da matina e da poi disnar dove li sarà deputado, et veder tutti li alphabeti dei debitori di la Signoria nostra, mandar per quelli, et far tutte le provision li parerano necessarie, azò con ogni celebrità se venga a la exbursation del denaro di debitori di l'officio di governadori, officio dil sal, Monte Novissimo et de mezi fati, che dieno dar, mediante el qual se possi proveder a li presenti urgentissimi bisogni. Non possino refudar quelli electi nè excusarsi per la età, sotto pena di ducati 500 d'oro per cadaun da esser scossi per i nostri avogadori di comun senza altro Consejo. Ave 14 di no, 154 de si, et fu presa, et li procuratori balotadi.

*Electi tre de li procuratori sora i debitori di la Signoria, juxta la parte.*

† Sier Tomà Mozenigo, procurator . . . 148. 26  
Sier Luca Zen, procurator . . . 18.159

† Sier Antonio Grimani, procnrator . . . 126. 49  
† Antonio Trun, procurator . . . 125. 58  
Sier Marco Bolani, procurator . . . 89. 86  
Sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator . . . 107. 61

De li inimici si ave aviso erano pur a Vicenza, e aver mandato cariazi e artellarie a Verona, et loro restati lizieri; sichè sono *omnino* par levarsi, chi dize der Treviso, chi per Friul.

*Di Padoa, per avisi auti da domino Theodoro Triulzi, qual par abi letere di Palavisini di parmesana.* Come hanno, l'Imperator era sta' roto da le zente francese; et l'orator di Franza, yene in Colegio a dir questa nova a la Signoria, con altri avisi. E come sguizari venivano verso Milan, per aver li castelli per lo acordo fece con il re di Franza mediante monsignor di la Trimolia.

*Item*, si ha, per uno parti a di 19 Setembrio da Constantinopoli, non porta lettere ma dice a boca; come l'orator nostro varito parti a di 13 con la gallia per andar a Eno e li smontar e andar in Ander-nopoli a la udientia dal Signor turco, che li se ritrova; et il morbo era in Constantinopoli al solito et più presto minuiva che creseva.

*A di 20.* Ritornò il nontio di l'orator pontificio con il trombeta, stati a Vicenza dal vicerè, con la risposta drizata al prefato orator, et subito fo spazato a la Signoria per barca a posta. Referiscono, i nimici certissimo tutti erano per levarsi di Vicenza a di 30, che sarà da matina, nè altro diseno, *solum* che pur se intese el vicerè non voleva levar le ofexe ni altro fino non avesse aviso di zio da Roma.

*Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 25.* Come, a di 24, fu fato il cardinal Strigonia in concistorio legato in Ongaria, e fu accompagnato *de more* da li cardinali al Populo. Il Papa insta lo acordo, et ha scritto a tutti li potentati lui voler pace, e che ora cognoserà chi la vole, per voler unirse con con quelli la vorano, et esser contra de quelli la recuserano. Et si è doluto con li oratori de l'Imperator e di Spagna de li incendiî fanno le so zente per tutto usando tanta crudeltà. Et è avisi in Roma, ma non è letere in li oratori galici, che il re de Ingalterra ha lasato fanti 6000 in Tornai et lanze 200, et che le soe artellarie, cariazi erano imbarcati, e il Re subito passava il mar e tornava sopra l'ixola d'Inghaltera, et avia dato a l'Imperador scudi . . . perchè mantegni la impresa contra Franza e intertengi sguizari con lui. Et se dize l'armada scozese era conzonta con l'armada francese. *Item*, che l're d'Ingalterra,



era a Cales, e li se imbarcava per passar di là. *Et diti avisi è per letere di Lion di 25, et di 15 da Amians.*

156 *Di Franza, dil Dandolo orator nostro, d' Amians, dove è la corte, di 13 in zifra, et di 8 et 10.* In conformità con li avisi auti di Roma: che il re de Ingaltera avia dati a l'Imperator franchi 200 milia, che ogni franco val grossi 13, el qual andava a una cità in la Franza per expugnarla chiamata Lez sotoposta a uno episcopo, onde il re di Franza subito spazò al duca di Geler restasse a quella parte e non venisse oltra, per obviar al ditto Imperator, che veniva a quella volta. *Item*, il re di Franza non vol mantener l'acordo fu fatto con sguizari; et come il re d'Ingaltera era per passar su l'ixola con promission di ritornar; lasava a Cales fanti 4000; e li franchi 200 milia ha dato a l'Imperator è sta che 'l fazi zente a l'impresa contra dito episcopo di Lez, fiamingo, qual si avia dimostrà francese. *Item*, il duca di Geler zà era in cammino poco lontan dil Re, ma soprastarà a venir avanti. *Item*, li fanti 6000 ha lasato il re d'Ingaltera in Tornai, vol quelli di la terra li pagi. E altri coloquii, scrive, auti col Roy, etc.

*Di Fiorenza, fo etiam letere drizate al Bibiena orator pontificia, di 10.* Come, a di 10, il re d'Ingalterra passò su l'isola, e che monsignor di la Trimolia era venuto a Amians a la corte a persuader il Re, voy esser contento di lo acordo fece con sguizari, e Sua Maestà non vol asentir per niun modo. *Item*, par che partito el Re, uno gran maestro si avia messo di mezo in tratar apuntamento con essi reali, et erano per adattarsi.

*Di Udene, di sier Giacomo Badocr luogotenente.* Come a Gorizia si feva adunanza di zente, *ut in litteris*. Per tanto si provedi a quella Patria, et si mandì qualche galia a Marano per poter mantener quello loco, dove venendo exercito grosso, le zente è in la Patria si redurà li et salverasi per esser loco forte li in la Patria. E governador di quelle zente è domino Baldissera di Scipion.

Vene in Colegio l'orator dil Papa con la risposta dil vicerè, qual vol aspetar letere di Roma, etc.

*Di Treviso, fo letere dil podestà Moro e provedadori Gritti e Contarini.* Dil zonzer di zentilhomeni li, et el fiol dil Serenissimo etc. *Item*, sier Vincenzo Tiepolo sopracomito con la zurma di la galia. Et si mandì altri fanti e zente, perchè hanno poco numero mazor, intendendo il campo venir li. E dil zonzer sier Piero Pasqualigo, dottor e cavalier, e sier Nicolò Michiel el dottor, e altri.

156\* Fo terminato: che sier Vincenzo Capelo provedi-

tor di l'armada, qual è a Malamoco, e sier Piero Polani sopracomito, vadino *immediate* con le zurme tutte di le galie a Treviso, e cussi *immediate* li diti partano con barche: andono a Treviso.

*Di Padoa, fo letere. De occurrentiis.* Et dil zonzer di zentilhomeni li, tra li qual Io Marin Sanudo, fui nominato. E noto, za è zonto a Padoa sier Lorenzo Pasqualigo sopracomito candioto, con tuta la zurma di la sua galia, zonse adì . . . . .

El conte Ugo di Pepoli era col governador Bation, et è stato sti zorni a Venecia. Dimandava molte cosse, e la Signoria di lui poco si fidava, *unde* fo licentiatò, e con la sua compagnia, qual era a Treviso, de li lizentiatò, si partì et andò a Bologna a eaxa sua, con homeni d'arme l'aveva.

Da poi disnar, fo *etiam* Pregadi, e leto queste letere.

Fu posto, per li savii, che li debitori di la tansa n.º 8, et di la meza tansa n.º 12 debino pagar in termine di zorni 8 senza pena, et pasadi siano taiade la prima n.º 8 a raxon di ducati 25 e n.º 12 di ducati 30, et poi siano mandate a le cantinele di governadori, dove debano star zorni 8 e si scuodi con pena di 5 per cento, e poi con pena di 10, e pasadi li tempi, non si possi più scuoder, *ut in parte*; et fu presa.

Noto. Sier Domenego Malipiero, fo provedador zeneral a Treviso, qual a Treviso si amaloe, ha la quartana, e soprazontoli novo mal, stà malissimo et *laborat in extremis*.

È da saper, in questi zorni, nel Consejo di X con la zonta, fu taià certa termination fata per li Cai di X che era *tunc*, che li scrivani di le Cazude fuseno soto la protetion di lo excelentissimo Consejo di X, et che li provedadori sora i officii potesseno far l'officio loro a farli pagar la mità dil neto, justa la parte, come a li signori di le Cazude et altri fanno et hanno fato pagar; di la qual deliberation fo molto essi Cai di X presenti laudati.

*A di 30 domengha. La matina fo letere di Udene.* Come Nicolò Savorgnan preparava zente per venir in la Patria. 157

*Di Padoa.* Zerca i nimici. Come si ha sono pur in Vicenza, et hanno posto ordine al tutto di levarsi da matina. Chi dize anderano a Citadela, chì a Bassan per andar in Friul, chi dicono anderano altrove, e però in questa loro levata bisogna far bone garde; et come ozi che è domengha, si farà la resegna di nobeli.

*Di Treviso. De occurrentiis*, et provision per difendersi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et il canzelier grande, con acomodate parole, persuase tutti quelli si hanno oferto di andar over mandar a Padoa o Trevixo, debino far la execution più presto li sia possibile, perchè il primo Gran Consejo si publicherano tutti quelli sarano andati over averano mandato fanti, *etiam* quelli hanno promesso e non sono andati a servir. Et in questo usoe molto ornate parole, et dicendo si erano alcun che si volesseno dar in nota di andar a servir a Padoa o a Trevixo o mandar fanti o dar danari, si venisseno a dar in nota, et cussì veneno alcuni, qual fono li infraseriti publicati.

Sier Baldissera Minio qu. sier Zuan Domenego, con do homeni a Trevixo.

Sier Alvise Malipiero qu. sier Benedeto, dar ducati 30.

Sier Piero Balbi qu. sier Benedeto, ducati 10.

Sier Benedeto di Prioli qu. sier Francesco, ducati 30.

Sier Vettor Diedo qu. sier Baldi- sera	} loro con homeni 15 a Trevixo.
Sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio	

Sier Hironimo da Canal qu. ster Zuanne, con homeni 10 a Trevixo.

Sier Alvixe Foscarini qu. sier Bernardo, con homeni 10 a Trevixo.

Sier Giacomo da Canal qu. sier Bernardo, con homeni 10 a Trevixo.

Sier Silvestro da Leze qu. sier Giacomo, con homeni 5 dove vorà la Signoria.

Fu leto la parte presa in Pregadi, a dì 26, che li debilori a l' oficio sora le pompe possi prestar a la Signoria altrettanto quanto è debitori e siano asolti di la condanason, et di quello danaro siano fati creditori e si possi scontar in le angarie loro e de altri passà un anno, *ut in parte*.

Fu electo capitano a Zara sier Francesco Foseari, fo di Pregadi qu. sier Nicolò, che ha mandà 40 homeni a la custodia di Padoa, et rimase. *Item*, fu tolto sier Zuan Francesco Zustinian di sier Nicolò con titolo, va con homeni . . . a la custodia di Trevixo, all' armento in Rialto, et balotato con altro scontro di più età e rimase.

157\* Morite in questo zorno sier Domenego Malipiero fo provedador zeneral a Trevixo, qu. sier Francesco, qual poi che il vene di Trevixo, sempre è stà amalato con febre e quartana.

In questo zorno zonse a Padoa, et lo li vidi, stratioti n:º 13 con li soi cavali. venuti de . . . . .

*Etiam* alcuni zentilhomeni con fanti per custodia di la città, quali fo destribuiti a le so poste, come dirò di soto.

È da saper, ritrovandosi il capitano Caravaial qui a Padoa, et non potendosi far il cambio con il governador nostro Zuan Paulo Baion, perchè il Curzense non voleva, e fo mandato a Mantoa, parse a la Signoria scriver a Padoa a li savii e provedadori che volesseno parlar col capitano zeneral et far quello licentiar et remandarlo a Venecia in Toreselle, perchè el stà meglio e più seguro che li a Padoa, e cussì li preditti li parlono, e *tamen* il capitano non volse mandarlo per niun modo, nè volse alcuna persuasion li fusse facta, dicendo: « Sta ben seguro qui, e voglio stagi qui, perchè li presoni è in man de' inimici sia ben trattati come jo trato esso capitano Caravaial. »

Noto. A dì . . . . . di l' instante, si levò di sora porto la nave di sier Piero Contarini da le Malvasie, va in Cipro, qual è stà conzà l' alboro che si rupe per fortuna; sopra la qual andò sier Marin Griti, va consier in Cypri, sier Nicolò Zustinian el cavalier, et altri zentilhomeni nostri vano in rezimento in Cypri, et altri per star in Cipro, come sier Vicenzo Pasqualigo, qu. sier Cosma.

In questo zorno a Padoa, sopra la piazza, reduiti li rectori, provedadori zenerali e savii, fu fato la rassegna di zentilhomeni venuti con fanti a servir *gratis*.

*A dì ultimo octubrio.* Qui a Padoa se intese i 158 inimici erano levati, si dice per Verona. *Tamen*, a hore 18, vene aviso al capitano zeneral, la guarda inimica di cavali lizieri erano corsi a le Brentelle, *unde* tutti li villani erano in fuga corendo chi potevano di qua di la Brenta per salvarsi in Padoa, *unde* fo spazà alcuni cavali lizieri di stratioti e altri verso loro, et fo avisato di questo la Signoria nostra. E poi disnar montai a cavallo, e andai a la porta di la Saonaruo-la, va verso dite Brentelle, dove era il capitano zeneral che aspetava li a cavallo, con il conte Guido Rangon, il conte Hironimo . . . . ., e alcuni altri, et se intese i inimici erano di là di la Brenta e aveano corso restelando tutto, e cussì venivano menati da li cavalli nostri lizieri *maxime* da' stratioti molti presoni spagnoli presi per loro, parte a cavalo e parte a piedi, quali dal capitano zeneral examinati diceano a varii modi: chi diceva erano pochi li ussiti di Vicenza venuti per depredar, capo il marchexe di Pescara e domino Alonso Caravaial fiol di quel Caravaial è qui preson, altri dicevano erano molto grossi; erano ussiti per andar in Friul; chi diceva per andar verso Barbaran poi su el Polesene; altri diceva erano solo un grosso squadron, e il vicerè non era mosso di



Vicenza. Sichiè fono presi in tuto da 25 in zò, quali fono presoni de chi li preseno e li deteno la taia. E poi se intese tornavano streti a la volta di Vicenza. Fo ordinato questa note far perfectissime garde, e doman se intenderà meglio il successo, perchè ancora fino ora 24 li cavali di stratioti li andavano seguitando per veder di pigliarne qualche uno, et ancora non erano ritornati. Qui in Padoa è grandissima furia di cari, villani e villane, che fuzivano in Padoa, che era una extremità a vederli, et feva grande comiseration a chi si doleva dil mal nostro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu preso e asolto dil bando sier Antonio Prioli qu. sier Francesco procurator, qual si oferse donar a la Signoria ducati 1000 e tenir fanti 50 per do mexi a la custodia di Padoa a sue spexe, et non possi venir a Venecia fino dil 1545. E nota, sier Marco Antonio Loredan padre di sier Zorzi, che dal predito in Candia fo amazato, mai volse asentir et perdonarli, imo sempre ha obstato a dita gratia.

Fo fati Cai di X, di Novembrio, sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo consier, sier Marco da Molin fo consier, sier Marco Zorzi fo Cao di X.

160<sup>1</sup>

*Dil mexe di Novembrio 1513.*

*A dì primo, fo il zorno de Ogni Santi.* Io era pur a la custodia di Padoa, come ho scripto per avanti, a mie spexe.

Et in questa matina, el Principe *de more* fo a messa in chiezia di San Marco con li oratori, e poi se reduse in Colegio.

*Di Roma, fo lettere di 29, di sier Piero Lando orator nostro, zonte a hore 11.* Come il Pontefice avia auto grandissimo piacer, che il senato nostro abi posto la materia di l'acordo in le soe mani; promete farà gran cosse per nui et per il Stato nostro. Et scrive poi esso orator ave l'altre nostre lettere di 27, che *libere* si remeteva ogni cosa in Soa Beatitudine, e fato il sindaca' a pregar l'instrumento a esso nostro orator, *unde* non era stato ancora a palazzo et vi anderà; et Soa Santità avia richiesto questo a la Signoria e scritto al Bibiena suo orator di questo, dicendoli si la Signoria rimeteva *libere* in lui, dovesse scriver al vicerè si lievi le ofese, e cussi scrisse dito orator, ma il vicerè non ha voluto far nulla, si prima non ha altri avisi. *Item*, avisa englesi esser passati di la, zoè erano il Re e l'exercito per imbarcarsi, qual diceva esserli rincresciuto 4

cosse: la guerra, exborsar danari, l'Imperator et femine che ne à galduto assai. Par francesi seguivano col campo essi englesi, ma a longe, aziò partendosi non brusasseno il paese. *Item*, scrive il Curzense avia conze le differentie di la Mirandola con la fia di missier Zuan Jacomo Triulzi fo moglie dil conte Lodovico, et suo eugnato conte Zuan Francesco, con questo, Antonio Caodivaca stagi governador in la Mirandola per uno anno, et avia dato la Concordia al prefato conte Zuan Francesco. *Item*, par il Papa scrivi uno breve al vicerè che lievi le ofese, et lo manderà. *Item*, come il castel di Milan ha patuido con il Duca, non avendo soccorso fino a dì 19 di questo mese, si darano a esso Duca, salvo l'aver et le persone, et cussi ha patuido il castel di Cremona, e questo aviso se intese *etiam* per via di Crema e altrove. El cardinal Bibiena è varito e va fuori di casa. *Item*, come certissimo si ha, il re d'Ingaltera è passato su l'isola con el suo exercito, e partito di la Franza. Et che il fratello dil Duca di Milan dovea andar a Roma con il Curzenze, e pretende il Papa lo fazi cardinal, e si tien lo farà. *Item*, come Modena, che si tien per l'Imperator, era in arme.

*Di Udene, si ave lettere di sier Jacomo Badoer luogotenente.* Come i nimici reduti a Gorizia et Gradisca aveano mandato a dimandar Monfalcon, dove è provedador posto li per il provedador di la Patria di Friul, sier Alvise Gritti di sier Andrea, qual rispose si voleva tenir per la Signoria. *Etiam* mandono a dimandar Civald di Friul, e li feno questa istessa risposta. E quelli mandono a dimandar Monfalcon, fono quelli di Duin subditi di l'Imperator e vicini a dito loco di Monfalcon.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, fo lettere, di 22.* Come de li era fania si aspettava 10 milia siciliani, perchè il re di Spagna avia saputo el cardinal di Ragona e il magnifico Zulian di Mediei voleano far certa composition tra loro e tuorli il reame. La qual nova è optima per la Signoria nostra; exciterà il Papa *ad liberationem Italiae*, e cazar oltramontani fuori, come vol la rason.

Da poi vespero, il Colegio se reduse con la Signoria. E vene in Colegio l'orator dil Papa, e mostrò una lettera scriveva al vicerè zerca il levar di le ofese, e ch'el Pontefice li mandava uno breve, e li credesse questa volta. E cussi spazoe uno suo nuncio et con lettere di la Signoria zonse questa sera qui a Padoa, e la mattina per tempo fo expedito con uno trombeta dil capitano al vicerè a Vicenza.

(1) Le carte 158°, 159° e 159° sono bianche.

(1) La pag. 160° è bianca.

Noto. In questa matina fo in chiesa con il Principe questi oratori: Papa, Franza, Hongaria et il secretario dil duca di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, ch'è ancora qui.

*Di Padoa, lettere di ozi, ore 17.* Come i nimici con la preda venuti fino a le Brentele, erano ritornati verso Vicenza, e alozati questa note a le Torete. Si dice tutto il campo è fanti 7000 in tutto, cavalli lizieri 500, homeni d'arme lanze 700, et hanno 3 pezi di artelarie, et hanno mandato li cariazzi e li amalati e putane dil campo tutte a Verona, e restati più lizieri i poleno, e stanno per levarsi: dove siano per andar non si sa. Li spagnoli hanno corso in qua, e li todeschi è andati verso Citadela. El podestà di Citadela sier Zacaria Contarini è per quelle ville vicine a Citadela dubitando star dentro, e va provvedendo a quello bisogna. *Item*, a Padoa il capitano zeneral ha fato far non erida: li patroni dove è alozati debano dar le legne, et soldati non vadino a tuor loro più legne.

161\* *A dì do, il zorno di morti.* Si parti la matina quel nontio di l'orator dil Papa con lettere al vicerè a Vicenza insieme con uno trombata, et zonse la sera li.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

*Di Padoa fo lettere, di eri ore 4.* Come i nimici erano tutti tornati in Vicenza, dove, per bisogno di legne, hanno brusato le porte di la chiesa cathedral. *Item*, si lavora con gran pressa il bastion de la Savonaruala qui in Padoa, al qual il capitano zeneral vi pone ogni cura e solecita molto.

*Item*, per lettere di ore 18, si ha, che si dice le zente dil Papa si leva di Vicenza per andar su el Polesene per passar a Bologna, et anderano alozar prima a Montagnana. E le ispane anderanno a Albarè, e si dize passeranno l'Adese, e le todesche a Verona; sichè Vicenza resterà vuoda. *Tamen* non fu vero.

*A dì 3.* Qui a Padoa se intese certissimo il vicerè con il campo esser levato questa mattina per tempo di Vicenza, e va a la volta de Barbaran. E questo aviso riporta il nontio di l'orator dil Papa e il trombata tornati da Vicenza con lettere dil vicerè al Bibiena in risposta di sue, *in consonantia* di le altre, che aspeterà il breve dil Papa, etc. E cussi fo espedito ditte lettere col nontio a Venezia.

*Da Milan, fo lettere e avisi a missier Theodoro Triulzi.* Di lo acordo certo di castelli con il Duca. E che li oratori di sguizari si aspetavano a Milan, e zà erano zonti do oratori di do cantoni venuti per aver il castello di Milan, justa lo acordo fato

con Franza; et verano il resto da n. 20 oratori. *Tamen* francesi, è in castello, non vol rendersi a' sguizari.

È da saper, come eri, venute queste dil Bibiena va al vicerè et il breve dil Papa, la Signoria scrisse a li savii e provedadori dovesseno comunicar questa cossa col capitano zeneral et con il signor Theodoro Triulzi; e cussi feno. E ditto missier Theodoro, inteso questo, si resenti alquanto, dicendo: « Si avvertisca quello si fa, che il Papa non è molto nostro amico, e fa ogni cossa di segregar la Signoria dal re di Franza per darvi la bastonata; e si l'è vero quello dicete, che sempre ch'el re di Franza venisse gaiardo in Italia la Signoria vol star a una fortuna, nè per questo si rompe l'alianza avete fato insieme. » Poi disse: « Questo non basta, perchè il Re vederà vui romperli la fede al Papa e a li altri, dubiterà che venendovi la occasione non ge la rompiate *etiam* a lui, perchè vui che seti soliti a non romper la fede, arete principiato a romperla al Papa, » con altre parole. *Unde*, sier Domenego Trivisan cavalier, procurator, savio dil Consejo, li rispose sapientissimamente, *adeo* si aquietò e per esser un degno omo e saputo. 162

El capitano zeneral scrisse a la Signoria in questa materia questo istesso, e che l'opinion sua saria per questa invernata si tenisse 3000 fanti fra Padoa e Treviso, e non si fazi gente d'arme soto capi che fuzeno e soto qualche parente o fiol de li capi è morti ne la zornata, perchè non li meritano, et è qualche uno restato vivo che val poco. Pur li fanti voria tenir per bon rispetto, aziò, si Franza venisse di qua da' monti, la Signoria non si trova nuda di gente, over s'il fusse fata qualche garbinela di altri, si sia proveduti in parte a la difesa; e altre particolarità, come in dite lettere si contien.

Da poi disnar fo Pregadi, e poi leto le lettere,

Fu posto, per li consieri, salvoconduto per uno anno a sier Zuan Saba e sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò, in le persone solamente, di debiti privati. Ave 37 di no, 135 di sì; fu presa.

Fu posto, per li ditti, avendo il magnifico domino Petro Bibiena orator pontificio exortato la Signoria fazi salvoconduto a sier Agustin di Garzoni fo dal Bauco, in la persona, *tantum* per uno anno da li soi creditori privati, che per autorità de questo Consejo cussi li sia concesso. Ave 61 di no, 106 di sì; fu presa.

Fu posto, per li diti, che sier Lunardo Bembo electo baylo a Constantinopoli, acciò, avendo acetado, sii informato di le cosse dil Stato, ch'el possi venir



in Pregadi non metando balota, come ad altri è stà concesso, fino l'anderà via. Ave 25 di no, 140 de si; fu presa.

Et stetenò Pregadi suso senza far alcuna cossa aspetando la risposta dil vicerè, la qual zonse tardi, e l'orator dil Papa non la potè mandar a ora a la Signoria. E cussì fu licentiato el Pregadi.

Et a Padoa certissimo si ave in questa sera tutti li inimici esser ussiti di Vicenza et andavano verso Barbaran. *Unde* il capitano zeneral, me presente, mandoe questa note fino li Batista Tirondola visentin, fo nostro contestabele, per saper chi è restato, e quasi tuorla a nome di la Signoria; ma non far alcuna demonstration, et lo avisi dil successo.

*A di 4, la matina.* Se intese certissimo per letere di Padoa il levar dei nimici di Vicenza, et esser aviatì verso Lonigo e Cologna, e vanno facendo gran danni.

Vene in Colegio l'orator dil Papa con la risposta dil vicerè, zonta eri sera col suo nontio vi mandoe. Qual li rispondeva non aver auto ancora breve alcuno dil Papa; ma li prestava fede, cussì eri matina si levono le zente dil Papa prime, qual andava verso il Polesene per passar in Bolognese. E che il vicerè con li spagnoli erano levati di Vicenza, et che anderà in la riviera di Salò e in brexana; todeschi in Verona. Quali voleano brusar Vicenza; ma il vicerè non lassò la brusasse. E fo letta l'altra di dito vicerè.

Vene l'orator dil duca di Ferrara, dicendo ch'el Curzense ha mandato a dir al Duca predito, per nontio a posta, di meter uno commissario al bastion di Crespin dove passa tutti li burelli vien di Lombardia a Venecia. El qual Duca avia risposto bone parole, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto per uno anno a sier Alvise Barbo qu. sier Zuane de li soi creditori, in la persona *tantum*, come ad altri è stà concesso. Ave 33 di no, 116 di si; e fo presa.

Fu posto, per li diti, come, essendo morto el vescovo dom. Thomaso Malombra di Curzola, et avendo auto per cogitor uno domino Nicolò de Niconicis, al qual poi la morte predita li vien il vescoado, come apar per le sue bolle, che per autorità di questo Consejo sia scritto al conte di Curzola che li debbi dar il possesso dil dito vescoado di Curzola. Et fo presa.

Fu posto, per li consieri, expedir li capitoli di oratori de Antivari per Colegio a bossoli e balote, qual avesseno quella autorità come fosseno presi in Pregadi. 19 di no, 121 di si.

*Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di primo.* Come il Papa desiderava aver la comission libera et autentica dil compromesso si fa in Soa Beatitudine, el qual fa intender non esser per far cossa alcuna, se prima la Signoria non la intenda e contenta. Dicendo: « Senza la Signoria, Italia e la Sede apostolica e Fiorenza stariano male, e se l'Imperador non si atacherà a le cosse oneste, lui Pontifice si conzonerà con li amatori e desideranti pace, e si sforzerà far col Curzerse, che vien a Roma, che Verona sia posta in le man sue. » Et exorta più presto a far una longa trieva che pace, questo perchè Verona staria in compromesso, e in questo tempo mezo l'Imperador arà qualche novo apetito di far guera contro il duca di Geler over contra altri, e con qualche summa di danari, allora se potra trarli Verona di le man; ma difinirla adesso con pace e lassarla, pareria la Signoria cedesse le sue rason; e altre particolarità *ut in litteris*. Le qual fo lecte con grandissima credenza, perchè sono di grande importantia.

Et fo tratato per li savii di scriver a Roma, ma poi fu terminato indusiar a doman.

E de i nimici in questa sera a Padoa se intese: come erano tutto il campo levato di Lonigo e venuto a Cologna, et li stanno. E molti vicentini partino di Padoa e andono a le sue possessione. Eri *tamen* par alcuni inimici voltano verso Vicenza per far prede; pur a la fine se ritirano col campo unito a Cologna.

E di ordine dil capitano zeneral, rectori, savii e provedadori, tratandosi sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza, qual è qui a Padoa dovea mandar Alvise di Mazuchi suo cancelier li a Vicenza, come un nostro segno per schivar molti danni si fanno da vilani è intrati dentro a danizarla. La qual però è vacua, et è una compassione a vederla. Pur fo terminato mandarlo solo, e cussì ozi partite.

Fo mandato da Padoa a la Signoria nostra la rassegna di tutti li zentilomeni venuti, et erano, e con il numero di fanti hanno a loro spese che serveno; la copia sara posta qui avanti.

*Deputatione di zentilhomeni a la custodia di la città di Padoa, posti a di primo Novembrio 1513.*

*Al bastion di la Saracinesca.*

Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, qu.

sier Cabriel . . . . . homeni 13

(1) La pagina 163\* è bianca.

Sier Marco Bembo qu. sier Hironi- mo, qu. sier Lorenzo . . . . .	homeni	10
Sier Zorzi Donà de Candia . . . . .	»	20
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo . . . . .	»	10

53

*Porta Saonaruoia.*

Sier Zuan Contarini qu. Alvise, qu. sier Ferigo. . . . .	»	16
Sier Nicolò Sinitecolo qu. sier Zuane	»	11
Sier Sebastian Bembo qu. sier Hi- ronimo, qu. sier Zorzi . . . . .	»	10
Sier Polo Bembo qu. sier Hironimo		
Sier Domenego Bembo qu. sier Hi- ronimo . . . . .		

*Al bastion Impossibele.*

Sier Nicolò Trivisan qu. sier Piero	»	20
Sier Andrea Minio qu. sier Lorenzo		
Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo		
Dom. Zuan Alvise de Rossi . . . . .	»	5

25

*In Coalonga.*

Sier Hironimo da Canal qu. sier Ber- nardin, capitano di Alexandria . . .	»	10
Sier Polo Querini di sier Zuane, qu. sier Carlo . . . . .	»	1
Sier Galeazo Marzelo di sier Anzolo .	»	1
Sier Hironimo Barbo di sier Vicenzo	»	2
Sier Francesco Barbo di sier Faustin	»	3

17

*A la porta ai Carmeni.*

Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaso	»	26
Sier Zuan Corner di sier Zorzi el ca- valier procurator . . . . .	»	25
Sier Polo Zustinian qu. sier Piero .	»	10
Carlo da Scole per li deputati al Purgo	»	10

101

*Al Portello.*

Sier Thomà Donado qu. sier Nicolò .	»	9
Sier Etor Donado di sier Piero, qu. sier Nicolò . . . . .		

Sier Piero Loredan qu. sier Alvise, qu. sier Polo . . . . .	homeni	1
Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco . . . . .	»	3

*A la Porta di Pontecorbo.*

164\*

Sier Vetur Pisani qu. sier Francesco.	»	1
Sier Bernardo Pisani qu. sier Fran- cesco . . . . .	»	1
Sier Sebastian da Molin qu. sier Do- nado . . . . .	»	1
Sier Alvise Michiel di sier Vetur . .	»	1

*A la Porta di Santa Croce.*

Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo .	»	1
Sier Stefano Trivisan qu. sier Nicolò	»	8
Sier Giacomo Minio qu. sier Almorò .	»	2

*Posti di novo a l'Impossibele*

Sier Francesco Bragadin qu. sier	»	21
Vetur . . . . .		
Sier Francesco Coppo qu. sier Marco		

*Guarda di la piazza. Prima note.*

Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco . . . . .	»	10
Sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Lunardo . . . . .	»	4
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo	»	5
Sier Constantin da Molin qu. Nicolò .	»	4
Sier Marin Dolfìn qu. sier Dolfìn . .	»	1
Sier Piero Mozenigo di sier Francesco	»	50
Sier Francesco Michiel di sier Nicolò	»	1
Sier Piero Venier qu. sier Domenego	»	1
Sier Agustin Valier qu. sier Bertuzzi .	»	11
Omeni di la galia Pasqualiga di Candia	»	50
Marco Dolfìn natural di sier Dome- nego . . . . .	»	1

*Seconda note*

Sier Zustinian Morexini qu. sier Marco	»	1
Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuanne	»	2
Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò .	»	1
Sier Antonio Marzelo qu. sier Andrea	»	10
Sier Lunardo Zustinian qu. sier Unfrè	»	10
Sier Giacomo di Prioli qu. sier Bernardo	»	35



Sier Filippo Capello di sier Polo cavalier . . . . .	homeni	25
Sier Carlo Zen di sier Piero, qu. sier Catarin el cavalier . . . . .	»	5
Sier Zaccaria Lippomano qu. sier Hironimo, qu. sier Tomà . . . . .	»	1
Sier Zuan Battista Moresini di sier Jacomo . . . . .	»	7
Sier Lorenzo Pasqualigo sopracomito con homeni . . . . .	»	50

165

*Terza note.*

Sier Zacaria Loredan qu. sier Luca . . . . .	»	10
Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria . . . . .	»	4
Sier Michiel Basadona qu. sier Francesco . . . . .	»	6
Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò . . . . .	»	50
Sier Hironimo Bragadin di sier Zuan Francesco . . . . .	»	2
Sier Nicolò Boldù di sier Alvise . . . . .	»	1
Sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo . . . . .	»	1
Sier Marin Zustinian di sier Sebastian el cavalier . . . . .	»	3
Sier Cabriel Benedeto di sier Domenego . . . . .	»	4
Antonio di Anzelieri fo di Vielmo . . . . .	»	1
Homeni di la galia Pasqualiga . . . . .	»	50

*Quarta note.*

Sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vector, podestà di Vicenza . . . . .	»	1
Sier Giacomo Marzelo qu. sier Zuane } Domino Nicolò Marzelo qu. sier Zuane . . . . .	»	10
Sier Zacaria Foscolo qu. sier Marco . . . . .	»	40
Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea . . . . .	»	2
Sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator . . . . .	»	11
Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo . . . . .	»	3
Sier Alexandro Badocr qu. sier Zuan Gabriel . . . . .	»	3
Homeni de la galia Pasqualiga . . . . .	»	25

*Sguaraguaiti. Prima note.*

Sier Alvise Loredan dil Serenissimo Principe.  
 Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo.  
 Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo.

*Seconda.*

Sier Antonio Querini qu. sier Francesco.  
 Sier Lunardo Foscarini qu. sier Zacaria.

*Terza.*

Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo.  
 Sier Piero Trevisan qu. sier Andrea.  
 Sier Cornelio Barbaro qu. sier Alvise.

*Seconda note.*

165

Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea qu. Serenissimo.  
 Sier Gasparo da Canal di sier Cristofolo.

*Seconda*

Sier Giacomo Longo qu. sier Nicolò.  
 Sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè,

*Terza.*

Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo.  
 Sier Bernardo Grimani qu. sier Zacaria.  
 Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dottor.  
 Sier Sebastian Bolani di sier Zuane.

*Terza note.*

Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco.  
 Sier Giacomo Malipiero qu. sier Polo.  
 Sier Filippo Lion di sier Tomado.

*Seconda.*

Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio.  
 Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator.  
 Domino Antonio Soro dottor.

*Terza.*

Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo.  
 Sier Giacomo di Cavali di sier Francesco.  
 Marco Antonio Moresini natural di sier Tomà.

*A la fortification di Coalonga.*

Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator.

*A la fabrica dil bastion Impossibele.*

Sier Tomà Moresini qu. sier Piero.

Sier Alvise Bembo qu. sier Polo.

*Altri zentilomeni non posti in exercitio.*

Sier Zuan Arimondo qu. sier Zorzi, castelan di Vicenza.

Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo, podestà di Este.

Sier Piero Alvise Barbaro di sier Zacaria, podestà di Moncelese.

Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.

Sier Carlo Marin qu. sier Antonio dottor.

Sier Giacomo Foscari qu. sier Nicolò.

Sier Hironimo Pisani qu. sier Francesco dal Banco.

Benedeto Ambrosani vicario di Conselve.

166 *A dì 5, la mattina.* Fo in Colegio l'orator dil Papa; *etiam* fo l'orator di Franza. E nula fo di novo.

Da poi disnar, fo Pregadi; et leto *letera di Padoa di sta mane di rectori, savii, provedadori*. Come hanno, eri, a hore 22, i nimici introno in Este, zoè parte dil campo, cavali 100, fanti 200, e 'l resto a Lozo, il vicerè è a Cologna e li intorno. E par ehe ozi alcuni inimici siano corsi fino a la Mota, eh'è propinqua a Moncelese. *Tamen* la Signoria scrisse eon il Senato qui a Padoa, che dovessamo mantener de aver levato le ofese, e non si lassì ussir li stratioti e cavali lizieri fuori, ma ben si fazi bone garde. Et a Padova ogni zorno si fa le monstre di stratioti su el Prà di la Valle a la casa dil capitano zeneral, e se li dà danari, e alcuni vien cassi, et vi è presente il capitano zeneral e sier Domenego Contarini provedador zeneral, e talvolta va sier Cristofal Moro *etiam* provedador zeneral.

Fu posto per li savii d'acordo una lettera a Roma . . . . .

Et Pregadi veneno zoso a ore 24 tutti, di bona voia.

Noto. In questo zorno zonse a Padoa uno fiol dil qu. domino Antonio di Pii nominato Vettor, era preson a Verona, et vene insieme con uno trombete di Verona, et è venuto per aver il contracambio d'uno todeseo è preson a Venetia.

36 *A dì 6, domenega.* Qui a Padoa se intese i nimici esser fin hore 17 a Este, et il vicerè alozato a Montagnana, il resto dil campo di spagnoli a Cologna, e le zente dil Papa *etiam* loro.

Et è da saper, sier Donado da Leze podestà e capitano di Ruigo, intendendo il risonar dil campo spagnolo verso il Polesene, si parti di Ruigo in questi zorni e vene a l'Anguilara, e cussì erano venuti sier Lorenzo Gradenigo podestà di Badia, e sier Nicolò Trun podestà di Lendenara. Ma per la Signoria li fo serito non dubitasse, e dovesse ritornar sopra il Polesene et ai loro rezementi, perchè venendo le zente pontificie, aràno di loro bona compagnia, et cussì essi rectori tornono.

*Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador.* Con avisi eh' el signor Prospero Colona capitano dil duea di Milan era alozato a li Urzi e de li via, e fato taiar alcune strade aziò non vadino vituarie in Crema. *Item*, eome a Milan erano zonti 20 oratori sguizari per aver il castello, che ancora si tien per Franza. E non lo hanno potuto aver da quel castellan, e meno l'arano per via dil Duca, perehè lo vol per lui justa lo acordo fatto.

È da saper, inteso l'orator pontificio come el vicerè era alozato a Montagnana e venuto soe zente a Este, subito li scrisse una letera meravegliandosi che non volesse obedir al Pontefice, e voler levar le ofese, e dove prima erano eol campo a Vicenza, par siano venuti mò più propinqui a Padoa, eh'è li a Este, etc. E ehe saria buono s' il se potesse andar alozar di là de l'Adexe; con altre parole etc. E mandò il deto suo nontio, qual zonto a Padoa *iterum* ritornoe al vicerè, e in questa sera ritornò a Padoa con la risposta di la letera e con uno trombete vene eon lui fino a Montagnana del prefato vicerè. E li risponde: ehe vol aspetar letere dil Curzense a posta dil qual stà eon le zente, et quello li eomanderà farà, e eome è alozati sopra quel di l'Imperator, e non si voleno partir nì pasar l'Adexe per niun modo. E per esser l'ora tarda, le dite letere fono expedite per eavalaro a la Signoria, et il nontio stè la note qui a riposarsi.

E si ha, i nimici a Este esser cavali 100, fanti 200, e aspetavano uno altro eolonelo di fanti, et fino ore 17 erano li. E ha fato certa restara di acqua serar per ingrossar le acque, si dize aziò possino venirli vituarie. Il vicerè è con il resto a Montagnana, Cologna e de li intorno. Si dice voleno passar l'Adexe. Le zente dil Papa vanno su el Polesene per passar Po, e andar via.

*Di Cao d'Istria, de sier Nicolò Zorzi podestà et capitano fo letere.* Come era stà preso uno bregantin di triestini eapitado li; et per quel eapitano cesareo era stà mandà li fosse renduto, atento 167



vicinavano ben. Et esso podestà ha scritto a la Signoria la comandi quello vol il fazi. E per Colegio li fo risposto ch'el dovesse . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo. E rimase provedador a Veja sier Zuan Moro, fo a le Raxon nove, qu. sier Damian, che fo a la custodia di Treviso, da sier Alvise Michiel, è di Pregadi, qu. sier Hironimo camerlengo di comun, sier Bortolo Moro, fo capitano di la citadela de Verona qu. sier Francesco che fo a la custodia di Treviso, da sier Zuan Malipiero el grandò qu. sier Polo mio cugnado. E altre vose.

Fo publicato tutti li zentilomeni andati a servir a Padoa e Treviso, e quelli hanno mandato fanti, e quelli hanno dato danari per li fanti, e quelli hanno promesso e non dato, come è stà sier Piero Bernardo, li homeni da Liesna da 20 in suso: e fo gran rider al Consejo. *Etiam* fo publicà quelli hanno recusato di dar nulla, sicome la copia de dita publicatione sarà notata qui avanti, tra li qual fo publicati sier Nicolò Grimani aver donà 3 archibusi, sier Marco Loredan, fo avogador, ducati 2 1/2 per uno fante, sier Marco da Molin Cao di X, sier Marco Zorzi Cao di X, et sier Marco Antonio Loredan, fo Cao di X, ducati 7 1/2 per uno per 3 fanti. Et stetenò tanto che Consejo vene zoso a ore una di note.

Noto. Fo scritto a Crema, per Colegio, si lievi le ofese con li ducheschi, come è stà fato di qui col vicerè.

In questo zorno a Padoa, in casa dove abitava il capitano zeneral, in la camera dove manzano, cussì volendo el capitano, poi disnar fo posto il gioco di amazar la gata con la testa per Monarca bufon dil signor governador, che ora è con lui. E cussì fo fato e l'amazoe; el qual ave dil capitano predito molti presenti, calze e zipon di esso capitano, e danari, e cussì di altri. *Tamen*, fono molti in Padoa che l'ebbeno a mal, dicendo questa gata era tanto riguardata al bastion, e mò questo capitano l'ha fata amazar a uno suo bufon; è stà mala cossa. Tra i qual udii questo da domino Mariu Lando canonico, fo di sier Vidal dottor, cavalier: « Dirolò a li savii. »

167\* *Di Vicenza, di Alvise di Mazuchi cancellier dil podestà, di 5, drizata a Padoa a sier Nicolò Pasqualigo suo podestà* Come eri, zonto a le Torre, vete fuzer molte persone a cavallo et a piedi, e tutta la strada era piena. Fo dito cavali lizieri inimici esser corsi sino a la terra, et uno Gaspareto oficial fuzito in camiza fo el primo levò tal voce. Onde questa note ritornò a la villa, e li stete. Poi ozi intrò in la terra. Avisa il palazzo tutto era ruinato, e il forzo brusato. *Etiam* il forzo di le case,

e'l ponte di la porta di San Piero gitato in la fossa: ha convenuto lui intrar in la terra per la porta di Santa Lucia. E ha inteso, la fuga di la note fo cavali 12, che veneno verso l'Ohmo per la strada maistra de nostri do diverse compagnie, e in quel rumor, certi soldati e vilani feno sacco di quello poco era rimasto in Vicenza, spoiano tutti, tra li altri Bernardino Marin cavalero. Scrive aver mandato per Hironimo Marola col qual meterà bon hordine. Ha aviso i nimici yspani eri alozono a Montagnana, et alemani a Cologna. Manderà per Valerio di Arzignan, per veder de intender, etc.

*Dil dito, di 5, una altra lettera.* Come in la terra non ha alcuna obedientia. Ha aviso, per uno puto venuto, come eri da terza si partì da Cologna lo exercito inimico per Montagnana. *Item*, ha la confirmatione di la rota data al duca di Milan per sguizzari, per uno frate di San Vito fratello di domino Francesco da la Serena, partì zobia da Verona. Dize che li Adorni erano ritornati in Zenova per nome di Franza, e il signor Janus di Campo Fregoso era fuzito. Scrive esso cancelier è stato col Marola, e darà principio a la custodia di la piazza. Dice verà esso podestà, e voria fusse preparà la sua abitation nel vescoado che sarà bon alozamento; volea far proclamare, ma non ha trombete, e prover al peso di pan si vende. È stato col cavalier a tute le porte a piedi e provisto a la custodia di la terra, e sear le porte con li cadenazi, et non ha trovato le chiave a niuna, salvo a quella di la porta di Santa Croce. Farà condur via, potendo aver cari, le imonditie sono su la piazza, tanto è il fetor grande che apena se li po' abitar de li. Il presidente cesareo, era in Sebio, è partito. Scrive voria li mandasse de li Marco di Calabria con la sua compagnia.

Noto. In questa note qui a Padoa fo apicato a li feri, di ordine di sier Alvise Emo capitano di la terra, uno soldato avia tolto il mantello la note in strada a uno altro; e stete tutto el dì apicato.

*Zentilhomeni e cittadini da Venexia vnuti et 169 se atrovano in la cità di Padoa, non computando le sue persone, con li anotadi a cadauno, in poste, come in la lista e risegna fata a dì primo Novembrio 1513, fin a dì 4 dito che serveno.*

*A dì 3 Octubrio.*

Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea, con homeni 15, fin 22 dito, poi restò con homeni N. 2.

(1) Le carte 168 e 168\* sono bianche.

Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, N. 1.  
 Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuane, con homeni 4  
 fin 22 dito, poi è restà con homeni N. 2.  
 Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, N. 13.  
 Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, N. 4, cavalo 1.  
 Sier Nicolò Semitecolo di sier Benedetto, con ho-  
 meni 6 fin 22 dito, poi è restà con homeni N. 11.  
 Sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, electo ca-  
 pitano di le galie di Alexandria, e il suo armi-  
 raio, N. 11, cavalo 1.  
 Sier Zuan Antonio Contarini qu. sier Ferigo, N. 16.  
 Sier Sebastian e sier Polo Bembo qu. sier Hironimo,  
 N. 10.

Sier Marin Dolfin qu. sier Dolfin, N. 1.

Per nome di sier Zuan Donado, qu. sier Ni-  
 colò da la Becaria, N. 3.

Zorzi Dono de Candia, N. 20.

Pier Antonio Sberlao, N. 1.

Andrea Fineti de Zuane, N. 1.

Zuan Batista di Rizardo, N. 2, cavalo 1.

Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo, N. 1, ca-  
 valo 1.

#### *A dì 19 dito.*

Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenis-  
 simo, N. 2.

#### *Venuti per officii.*

Sier Bernardo Pisani qu. sier Francesco dal Banco,  
 per i Sora gastaldi, N. 1.

Sier Sebastian da Molin, qu. sier Donado, per i Cin-  
 que di la paxe, N. 1.

Sier Gasparo da Canal di sier Cristofolo, per i Signori  
 di note, N. 1.

Sier Polo Querini di sier Zuane, per il Formento a  
 San Marco, N. 1.

Sier Francesco Michiel di sier Nicolò, Fontego di to-  
 deschi, N. 1.

Sier Gateazo Marzelo di sier Anzolo, per i Proveda-  
 dori sora i officii.

Sier Alvise Michiel di sier Vettor, per la Ternaria  
 vecchia.

Sier Piero Loredan qu. sier Alvise, per le Raxon  
 nuove.

#### *A dì 20 dito.*

Sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo, per le Ca-  
 zude, N. 1.

Sier Lunardo Foscarini qu. sier Zacaria, per Tavola 169\*  
 de l'Insi-la, N. 1.

Sier Nicolò Boldù di sier Alvise, per i Provedadori  
 di comun, N. 1.

#### *A dì 22 dito.*

Sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, per la  
 Doana di mar, N. 1.

Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, per i Proveda-  
 dori al sal, N. 1.

Sier Hironimo Barbo di sier Vicenzo, per la Becaria,  
 N. 2.

#### *Servono gratis.*

Sier Antonio Querini, qu. sier Francesco da di 22  
 Octubrio fin 4 Novembrio, N. 3.

#### *A dì 26 dito.*

Sier Alvise Loredan dil Serenissimo Principe, N. 30.

Sier Zacaria Loredan qu. sier Luca, N. 10.

Sier Hironimo Bragadin di sier Zuan Francesco, N. 2.

Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, N. 3.

Sier Constantin da Molin qu. sier Nicolò, N. 4.

#### *A dì 27 dito.*

Sier Zuan Cornier di sier Zorzi cavalier procura-  
 tor, N. 25.

Sier Giacomo di Prioli qu. sier Bernardo, per nome  
 di sier Alvise e sier Zuan di Prioli, qu. sier Piero  
 procurator, e per lui, N. 15.

Sier Gabriel Benedeto di sier Domenego, N. 4.

Sier Alvise Foscari, qu. sier Nicolò, per nome di sier  
 Francesco suo fradelo, N. 44.

Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin, per suo  
 padre, N. 3.

Sier Nicolò Malipiero, qu. sier Tomaso, N. 26.

Domino Zuan Alvise di Rossi, N. 5.

Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo, e per sier Al-  
 vise so barba, N. 10.

Sier Marin Zustinian di sier Sebastian el cavalier, per  
 suo padre, N. 3.

Sier Antonio Marzelo, qu. sier Andrea, N. 10, ca-  
 valo 1.

Per nome di sier Tomà Michiel, qu. sier Zuan  
 Matio, N. 4.

Sier Vettor Donado di sier Piero, qu. sier Nicolò,  
 N. 10, cavalo 1.



Sier Zuane Foscolo qu. sier Marco, N. 40.  
 Sier Giacomo Marzelo qu. sier Zuane, et monsignor  
 domino Nicolò suo fradelo, N. 10.  
 Carlo Da Scole, per nome di Antonio Marin, Zuan  
 Calbo et Antonio Vidal, provedadori al Purgo,  
 N. 40.

*A dì 28 dito.*

Sier Andrea Minio di sier Lorenzo }  
 Sier Nicolò Trivisan qu. sier Piero } N. 28.  
 Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo }  
 170 Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, ho-  
 meni 10.  
 Sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Leonardo, N. 3.  
 E per nome di sier Alvise Gradenigo qu. sier  
 Andrea, N. 1.  
 Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo, N. 5, cavalo 1.  
 Sier Tomà Donado qu. sier Nicolò da la Becaria,  
 N. 10, cavalo 1.  
 Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria, N. 5, cavali 3.  
 Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, N. 10,  
 cavali 2.  
 Sier Alexandro qu. sier Zuan Gabriel, N. 10, cavali 2.  
 Sier Carlo Zen di sier Piero qu. sier Catarin el ca-  
 valier, N. 6, cavali 2.  
 Sier Michiel Basadona qu. sier Francesco, N. 2.  
 Per nome di sier Hironimo e Antonio Zorzi  
 qu. sier Francesco, computà li 2 remessi, N. 6.  
 Per nome di sier Bortolamio da Canal qu. sier  
 Jacomo, N. 6.  
 Per nome di sier Bortolamio da Canal qu. sier  
 Jacomo, N. 6.  
 Per nome di sier Andrea Diedo qu. sier An-  
 tonio, N. 10.  
 Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco, N. 51.  
 Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier pro-  
 curator, con do fioli, cavali 3.  
 Francesco da la Torre qu. Piero per nome di  
 Hironimo Grasolari.

*A dì 29 dito.*

Per nome di sier Omobon Griti qu. sier Ba-  
 tista, N. 2.  
 Sier Stefano Trivisan di sier Nicolò, per sier Andrea  
 Trivisan el cavalier, e sier Nicolò suo padre,  
 N. 7.  
 Sier Lunardo Zustinian qu. sier Onfredo, N. 10, ca-  
 valo 1.  
 Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dottor,

per nome di sier Agustin, so fradelo e suo, N. 2,  
 cavali 2.

Antonio Anzelier qu. Vielmo.

Vicenzo Saraton, qu. Zuane.

Sier Francesco Bragadin, qu. sier Vetur } N. 21  
 Sier Francesco Coppo qu. sier Marco } cavali 2.  
 Sier Zacaria Lippomano di sier Hironimo qu. sier  
 Tomà, N. 1.

Sier Piero Venier qu. sier Domenego.

Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo, N. 25,  
 cavali 2.

Sier Bernardo Grimani qu. sier Zacaria, N. 1.

Sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo da San  
 Zulian, N. 1.

Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ber-  
 tuzzi procurator, N. 10, cavali 2.

Sier Polo Zustinian qu. sier Piero, N. 10.

Sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, N. 25,  
 cavali 3.

*A dì 30 dito.*

170

Sier Filippo Lion di sier Tomà, homeni N. 4, ca-  
 valo 1.

Marco Dolfin, natural di sier Domenego.

Per nome di sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel,  
 N. 3.

Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco, N. 3, ca-  
 valo 1.

Sier Zuan Batista Moresini di sier Jacomo, per nome  
 de suo padre e suo con i tre remessi, N. 10.

Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, N. 3, ca-  
 vali 2.

*A dì 31 dito.*

Sier Marco Trun, qu. sier Antonio.

Per nome di sier Luca Trun qu. sier Antonio,  
 N. 3.

*A dì primo Novembre.*

Sier Agustin Falier qu. sier Bertuzzi e Vetur suo fiol  
 N. 10.

Per nome di sier Zorzi Pisani dottor, cava-  
 lier, N. 8.

*A dì 2 dito.*

Sier Jacomo Minio qu. sier Almore, N. 2.

Sier Sebastian Bolani di sier Zuane, N. 5.

Sier Marco Antonio Corner, qu. sier Polo, N. 10.

Sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator, e per sier Domenego suo fradelo, homeni 10, a di 29 Octobrio e a di 3 Novembrio, con li remessi 15, N. 25.

*A di 4 dito.*

Per nome di sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero, N. 2.

Sier Antonio da Mula qu. sier Polo, e per sier Agostin so fradelo, N. 5.

*Questi altri etiam servono gratis, et erano in Padoa avanti il zonzer dil provedador Moro.*

Sier Tomà Morexini qu. sier Piero, da di primo Luio a di 2 Novembrio che fè la sua reseguia, N. 6, cavali 3.

Sier Alvise Bembo qu. sier Polo, da di primo Lujò, e a di 2 dito, fè la sua reseguia, N. 4, cavali 5.

Sier Zacaria di Prioli, qu. sier Lunardo.

Sier Giacomo Longo qu. sier Nicolò.

Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo.

Sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè.

Sier Giacomo Malipiero qu. sier Polo, podestà di Camposampiero, N. 2, cavali 3.

Sier Jacomo di Cavali di sier Francesco.

Sier Piero Trivisan qu. sier Andrea da la Dreza, in exilio.

Zorzi Mainardo fiol di Nicolò.

Domino Antonio Soro, dottor.

Benedeto Bonaza da Cataro.

Marco Franco de Candia, tene uno mese homeni 4, ora 2.

Sier Marco Venier di sier Lauro, per la Tavola de l'Intrada, eon i so famegii.

Sier Andrea Falier di sier Bernardin, per i Provedadori sora le camere, eon i so famegii.

Sier Lunardo Michiel qu. sier Luca, per i Zudexi dil proprio, eon i so famegii.

Sier Zuan da Mosto di sier Franceseo, per le Raxon vecchie.

Sier Donado Dolfin di sier Sebastian, per i Provedadori sora le legne.

Sier Hironimo Marzelo de sier . . . . . per la Justitia nuova.

Ziprian da Mosto, natural di sier Bortolo, con altre persone.

*A di 20 dito,*

Sier Zuan Jacomo Pisani qu. sier Nicolò, per i Provedadori sora la revision dei conti.

*A di 21 dito.*

Sier Zuan Memo di sier Nicolò, con uno altro fante. Sier Battista Zorzi di sier Nicolò, per i Cataveri, eon fameio et uno cavalo.

Sier Mafio Zorzi di sier Nicolò, per el Dazio del vin.

Sier Piero Trun di sier Silvestro, per la Mesetaria.

Sier Nicolò Venier di sier Lauro, per i Camerlengi di comun.

Sier Batista Zane qu. sier Andrea, per i Auditori vechi.

Sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Filippo, per la Camera de imprestidi.

*A di 26 dito.*

Sier Bernardo Loredan dil Serenissimo Principe, provisionati N. 34.

Sier Antonio Barbarigo di sier Alvise, per i Consoli di mereadanti.

Sier Piero Pasqualigo, dottor, eavalier, qu. sier Filippo, N. 16.

Zuan Piero Contarini, natural, qu. sier Bernardo qu. sier Antonio, per nome di sier Lorenzo e Sebastian Contarini qu. sier Antonlo.

Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, per nome di sier Nicolò Corner qu. sier Antonio, con provisionati, oltra la sua persona, N. 10.

Sier Valerio Lombardo qu. sier . . . . . , per i Provedadori sora il flisco, con N. 1.

171 *Description di zentilhomeni servono al presente in la città di Treviso, secondo l'ordine e voler di la Illustrissima Signoria, come per letere di 29 Octubrio 1513.*

Sier Piero Zantani di sier Zuane, per l'oficio di Governadori di l'artelarie.

Sier Jacomo Antonio Manolesso di sier Lorenzo, per li Extraordinarii.

Sier Francesco Memo de sier Nicolò, per i Provedadori sora la sanità.

Sier Antonio Premarin di sier Nicolò, per i Provedadori sora i officii, per sier Franceseo da Pesaro, con i so famegii.



Sier Bernardin Miani di sier Polo Antonio, N. 8, cavali 3.

Sier Alessandro Pisani qu. sier Marin, N. 11.

*A dì 29 dito.*

Sier Zacaria Morosini qu. sier Marin, N. 6.

Sier Hironimo Venier qu. sier Zuanne, per i Zudexi di mobeles.

Sier Zuan Francesco Zustignan di sier Nicolò, N. 3.

171 \* Sier Nicolò Michiel, el dottor, qu. sier Francesco, N. 14.

Reverendo domino Petro Loredan qu. sier Lorenzo, canonico. Serve per suo nome, sier Marco Antonio Loredan qu. sier Tomaso, con N. 1.

Sier Marco Loredan qu. sier Alvise qu. sier Polo, N. 2.

Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro, con provisionati 10 a cavalo oltre la sua persona.

Sier Moro Caravelo qu. sier Piero, computando lui, N. 16.

Sier Andrea Sanudo qu. sier Beneto, N. 3.

Sier Marco Antonio Manolesso de sier Francesco, N. 2.

Sier Giacomo Michiel qu. sier Biasio, N. 20, cavali 2.

*A dì 31 dito.*

Sier Baldisera Minio qu. sier Zuan Domenego, N. 2.

Sier Domenego Minio qu. sier Francesco, N. 2, cavali 2.

Sier Silvestro Minio di sier Domenego, N. 2.

Sier Giacomo da Canal qu. sier Bernardo, N. 10.

Sier Hironimo Zigogna di sier Francesco, N. 2.

Sier Stefano Gixi qu. sier Marco, camerlengo a Treviso, N. 3.

Sier Zuan Contarini di sier Marcantonio, N. 10.

Sier Vettor Diedo qu. sier Baldisera, N. 16, cavalo 1.

Sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo el cavalier, N. 10.

Sier Urban Bolani qu. sier Alessandro, camerlengo a Treviso, N. 10.

*A dì 2 Decembro.*

Sier Zuan Francesco da Leze qu. sier Giacomo, per nome di sier Silvestro da Leze suo fradelo, oltre la sua persona, N. 10.

Sier Ferigo Vendramin qu. sier Lunardo, N. 10.

Sier Tomà Moro qu. sier Alvise qu. Zuanne, N. 10, cavali 5.

Sier Lodovico Querui qu. sier Giacomo, cavali 2.

*A dì 3 dito.*

Sier Francesco Tiepolo di sier Hironimo, per nome di suo padre, N. 5, computà 3 per avanti a di ultimo Octubrio, N. 5.

Suma zentilhomeni . . . N. 52

provisionati . . . » 272

*Fanti venuti a servir per nome di zentilhomeni 172 a Treviso.*

*A dì 26 Octubrio.*

Per sier Bernardo, sier Hironimo, sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, N. 5.

*A dì 27 dito.*

Per sier Andrea Corner qu. sier Marco, N. 2.

Per sier Piero Corner qu. sier Marco, N. 10.

*A dì 28 dito.*

Per sier Andrea Dolfin di sier Zacaria, N. 10.

Per sier Marco Miani qu. sier Anzolo, N. 4.

*A dì 29 dito.*

Per sier Alvise Capelo qu. sier Francesco, N. 1.

*A dì 30 dito.*

Per sier . . . . Dolfin qu. sier Dolfin, N. 2.

Per sier Hironimo da Pesaro qu. sier Beneto procurator, N. 5.

Per sier Lunardo Mozenigo, fo dil Serenissimo, N. 8.

Per sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian, N. 5.

*A dì 31 dito.*

Per sier Marco Antonio Bondimier qu. sier Lunardo, N. 4.

Per sier Hironimo Tiepolo qu. sier Andrea, N. 3.

*A dì primo Novembrio.*

Per sier Francesco Bortolo da Mosto qu. sier Giacomo, N. 4.

Per sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane, N. 2.

*Fanti venuti a Treviso, di Venecia, mandati per l' Oficio di l' armamento, con popolari, marittimi e altri.*

Nicolò Rizo, deputà a la porta di Santi Quaranta, N. 25.

Lazarin Loro, deputà a la porta di San Tomaso, N. 22.

Bernardo Zebeschin, deputà a la porta de Altìlia, N. 53.

Francesco Chargele, oltre la sua persona, N. 16.

Zorzi, fradelo de Laura griega, N. 10.

Zuan Contarini, fiol di sier Zuanne, pesador a la stajera, N. 2.

Zuan Bachi di Candia, serve gratis, N. 1.

Piero Valesana, per aiutarsi de bando, N. 6.

Cristofolo Zenocse, per mese uno, N. 1.

Soto Paulo Basilio, contestabile, N. 25.

Citadini di Venezia venuti nuovamente, N. 185.

172\* Citadini di Liesna soto Matio di Tomaso et Zorzi Menovich, ambadori dil populo di dita cità, N. 26. Hanno prima servito in Treviso da 2 Octubrio fino a dì 11 dito, e poi *successive* diti ambadori hanno servito, *ut supra*, con homeni 34 sempre a sue spese, da 28 Octubrio fino 10 Novembrio, come apar, N. 34.

*Erano in Treviso el governo.*

*Podestà et capitano.*

Sier Sebastian Moro qu. sier Damian.

*Camerlengi.*

Sier Stefano Gizi qu. sier Marco.

Sier Urban Bolani qu. sier Alessandro.

*Provedadori zencrali.*

Sier Hironimo Contarini qu. sier Francesco.

Sier Andrea Griti procurator, qu. sier Francesco.

173 *Questi sono quelli hanno satisfato in danari quanto i promesseno di dar.*

	ducati	homeni
Sier Zacaria Gabriel el consier qu. sier Giacomo . . . . .	100	
Sier Alvise da Molin, savio dil Consejo, qu. sier Nicolò . . . . .	4	15

Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator . . . . .	24	8
Sier Andrea Bragadin provedador sora la sanità, qu. sier Alvise procurator . . . . .		
Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier . . . . .	20	8
Sier Alvise Zorzi è di Pregadi, qu. sier Francesco e nevodi . . . . .	6	2
Sier Alvise Pisani <i>dal Banco</i> , fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane . . . . .	50	
Sier Antonio Trau procurator qu. sier . . . . .	9	3
Sier Andrea Foscarini fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo . . . . .	12	4
Sier Alvise Sanudo fo consier, qu. sier Lunardo . . . . .	15	5
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma . . . . .	25	10
Sier Antonio Condulmer fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . . . .	5	2
Sier Andrea Barbarigo patron a l'arsenal, e sier Vctor qu. sier Nicolò . . . . .	6	2
Sier Andrea Foscolo è di Pregadi, qu. sier Marco . . . . .	10	4
Sier Anzolo Trivisan fo capitano a Padova, qu. sier Polo . . . . .	10	5
Sier Andrea Garzoni è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . .	18	6
Sier Nicolò Gusoni è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . .		
Sier Alvise di Prioli fo consier, qu. sier Nicolò . . . . .	30	12
Reverendo domino Ambrosio Bernardo abate di Vangadiza . . . . .	100	
Sier Alvise Dolfin, el governador, di... qu. sier Marco . . . . .	3	1
Sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Marco . . . . .		
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . .	5	2
Sier Piero Foscolo, è ai X savii, qu. sier Hironimo . . . . .		
Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano . . . . .	10	4
Sier Alvise da Pesaro, fo consier a Corfù, qu. sier Fantin . . . . .	6	3
Sier Almorò Pisani, fo ai X savii, qu. sier Zuane dal Banco . . . . .	50	
Sier Alvise Orio, fo conte a Trau, qu. sier Piero . . . . .	3	1



Sier Antonio Gradenigo, fo signor di note, qu. sier Polo . . . . .	5	2	Sier Francesco Trun, fo savio dil Con- sejo, qu. sier Piero . . . . .	15	8
Sier Alvise Marzelo, è di Zregadi, qu. sier Giacomo . . . . .	5	2	Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero . . . . .	9	3
Sier Andrea Erizo, è di la zonta, qu. sier Francesco . . . . .	10	4	Sier Francesco Zustinian, fo consier, qu. sier Zuane . . . . .	6	2
Sier Alvise Malipiero qu. sier Perazo .	30	10	Sier Ferigo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso . . . . .	15	5
Sier Alvise Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Filippo . . . . .	25		Sier Ferigo di Renier, è di Pregadi, qu. sier Alvise . . . . .	8	3
Sier Francesco Pasqualigo, è di Pre- gadi, qu. sier Filippo . . . . .			Sier Francesco Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . . .	10	
Sier Alvise di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .	5	2	Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . . . . .	9	3
Sier Alvise Foscari qu. sier Ber- nardo . . . . .	15	5	Sier Francesco Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	15	
Sier Agustin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco . . . . .	5	2	Sier Francesco Barozzi, fo provedador dil Proprio, qu. sier Beneto . . .	10	4
Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator . . .	5	2	Sier Francesco Bragadin, è di Prega- di, qu. sier Giacomo . . . . .	15	
Sier Beneto Gabriel, è di Pregadi, qu. sier Alvixe . . . . .	25		Sier Ferigo e sier Pandolfo Morosini ca- merlengo di comun, qu. sier Hiro- nimo . . . . .	30	10
173* Sier Bortolamio Valier, è ai X savii, qu. sier Vetur . . . . .	9	3	Sier Francesco di Prioli, el XL crimi- nal, qu. sier Mafio . . . . .		1
Sier Batista Valier, è ai X savii, qu. sies Hironimo . . . . .	6	2	Sier Gasparo Malipiero savio a terra fer- ma, qu. sier Michiel . . . . .	15	
Sier Bernardo Nani, è di Pregadi, e sier Polo, qu. sier Bernardo . . .	50		Sier Hironimo Duodo, fo consier, qu. sier Piero . . . . .		
Sier Beneto di Prioli, qu. sier France- sco qu. sier Zuan procurator . . .	30		Sier Francesco Duodo, è di la zonta, qu. sier Piero . . . . .	10	
Sier Beneto Grimani, è di Pregadi, qu. sier Marin . . . . .	15	5	Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pre- gadi, qu. sier Piero . . . . .		
Sier Bernardin Bondimier, el LX cri- minal, qu. sier Hironimo . . . . .	5	2	Sier Hironimo Zustinian, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . . .	50	
Sier Carlo Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Batista . . . . .	9	3	Sier Hironimo di Renier, è proveda- dor al sal, qu. sier Constantin . .	10	4
Sier Daniel Dandolo, è ai X savii, qu. sier Andrea . . . . .	6	2	Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin . .		
Sier Donado Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Antonio . . . .	9	3	Sier Hironimo Trivixan, è ai X savii, qu. sier Domenego . . . . .	5	2
Sier Domenego Contarini, è di Pre- gadi, qu. sier Bertuzi . . . . .	8	3	Sier Hironimo Barbaro e fradel, qu. sier Bernardo, zoè sier Francesco, sier Alvise Barbaro . . . . .	40	16
Sier Domenego Capelo, è di Pregadi, qu. sier Carlo . . . . .	9	3	Sier Giacomo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .	15	5
Sier Domenego Capelo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . .	30	10	Sier Imperial Minio, fo retor a Schiat- scopuli, qu. sier Constantin . . .	25	10
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Con- sejo, qu. sier Filippo . . . . .	15	6	Sier Luca Vendramin <i>dal Banco</i> , è di Pregadi, qu. sier Alvise . . . .	15	5
Sier Francesco Valier, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . .	5	2	Sier Lorenzo Zustinian, fo consier,		
Sier Francesco Longo, provedador sora la sanità, qu. sier Francesco . . .	5	2			

qu. sier Bernardo cavalier procu- rator . . . . .	9	3	Sier Marco da Molin, fo consier, qu. sier Polo . . . . .	7½	3
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator . . . . .	40		Sier Nicolò Marin, è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	5	2
Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator . .	10		Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, e sier Alvise qu. sier Piero . . . . .	15	
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier . . . . .	30		Sier Nicolò Venier, provedador al sal, qu. sier Hironimo . . . . .	40	
Sier Lorenzo Falier, è provedador sora i dazi, qu. sier Tomà . . . . .	12	4	Sier Nicolò Donado, fo consier, qu. sier Luca . . . . .	6	
Sier Lorenzo Corer, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo . . . . .	12		Sier Nicolò e sier Filippo Grimani, qu. sier Alvise, qu. sier Piero . . . .	25	
Sier Lodovico e sier Daniel Barbarigo, è cataver, qu. sier Andrea . . . .	60	20	Sier Nicolò e sier Alvise Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Marco . . . .	70	25
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio procurator . . . .	50		Sier Nicolò Grimani, provedador sora le pompe, qu. sier Nicolò, 3 archi- busi a l'arsenal.		
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . . .	2½	1	Sier Orsato Zustinian, l'avogador di comun, qu. sier Polo . . . . .	5	2
Sier Michiel Venier, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .	30	10	Sier Piero Trun, savio a terra ferma, qu. sier Alvise . . . . .	10	4
Sier Zuan Venier, fu Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Francesco . . .			Sier Pangrati Capello, è di Pregadi, e sier Lorenzo qu. sier Bernardo . .	20	
Sier Marin Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	5	2	Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon . . . . .	5	2
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, e fradeli, qu. sier Antonio . .	5	2	Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . . . .	10	4
Sier Marin Trevisan, è di Pregadi, qu. sier Marchiò . . . . .	10	5	Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . . .	6	2
Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Lunardo . . . .	30	10	Sier Polo, sier Almorò, sier Jacomo Donado, tutti di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	45	15
Sier Marin Zorzi dottor, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Bernardo . . . .	5	2	Sier Piero Contarini, l'avogador, qu. sier Zuan Ruzier . . . . .	5	2
Sier Marin Corner, fo provedador al sal, qu. sier Polo, dona ducati 10 del credito prestado.			Sier Polo Trivisan, è di Pregadi, qu. sier Andrea . . . . .	15	
Sier Marco Foscari camerlengo di co- mun, qu. sier Zuane . . . . .	10	4	Sier Piero Trivisan, è di Pregadi, e sier Jacomo qu. sier Silvestro . . . .	12	4
Sier Marco Minio savio a terra ferma, di sier Bortolo . . . . .	10	1	Sier Piero Trivisan, è di Pregadi, qu. rier Polo da San Beneto . . . .	15	
Sier Marco Zorzi, Cao dil Consejo di di sier X, qu. sier Bertuzi . . . .	7½	3	Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin, dottor . . . . .	9	
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . .	7½	3	Sier Piero Moresini, fo cataver e fra- deli, qu. sier Nicolò . . . . .	20	8
Sier Marin Moresini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo . . . . .	6		Sier Pangrati Zustinian, fo proveda- dor al sal, qu. sier Bernardo . . .	5	
Sier Marco Zen, fo baylo a Corfù, qu. sier Piero . . . . .	15		Sier Piero Balbi, fo di Pregadi, qu. sier Beneto . . . . .	10	
Sier Marco Bolani procurator, qu. sier Bernardo . . . . .	20		Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel . . . . .	3	
Sier Matio Benedeto, fo XL zivil, qu. sier Francesco . . . . .	5	2			

174 \*



Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio . . . . .	4	2
Sier Sebastian da ca' Tajapiera, el XL eriminal, qu. sier Nicolò . . . . .	3	1
Sier Sebastian Foscarini dottor, che leze in filosofia . . . . .	15	
Sier Tomà Contarini, fo de sier Zorzi dal Zaffo . . . . .	30	
Sier Vielmo da ea' Tajapiera, è di Pregadi, qu. sier Alvise e nevodi . . . . .	9	
Sier Vettor Pisani, è di Pregadi, qu. sier Marin . . . . .	10	4
Sier Vettor Foscarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise procurator . . . . .	10	4
Sier Vizenzo Zen, fo podestà in Antivari, qu. sier Piero . . . . .	10	3
Sier Vettor Valaresso qu. sier Hironimo	12	
Sier Zuan Marelo, fo provedador al sal, qu. sier Andrea . . . . .	9	
Sier Bernardo Marcelo, è provedador a le biave, qu. sier Andrea . . . . .		
Sier Zacaria di Prioli, e di Pregadi, qu. sier Mareo . . . . .	6	
Sier Zulian Gradenigo, è di la zonta, qu. sier Polo . . . . .	5	3
Sier Zuan Capelo l'avogador di comun, qu. sier Francesco . . . . .	5	2
Sier Zuan Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . .	16	8
Sier Zuan Franceseo Morosini, è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	50	20
Sier Zuan Donado qu. sier Nicolò, da la Becaria . . . . .	9	
Zuan Stefano Maza, popular . . . . .	12	
El reverendo domino Piero Grimani di sier Antonio procurator, presta . . . . .	1000	

*Nota.*

Sier Piero Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, offerite homeni da Liesna, quel più numero potrà da 20 in suso, et non ha dà cossa alcuna.

175 *Questi fono chiamati, et quello risposeno.*

Sier Gabriel Moro, el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio: ha suo fradelo a Padoa, con homeni 13.  
 Sier Francesco Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero: sier Hironimo so fradelo ha promesso.  
 Sier Francesco Zorzi, è provedador sora i daciai, qu. sier Hironimo el cavalier: sier Alvise so barba ha promesso.

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise: ha so fradelo a Padoa zà uno mese.  
 Sier Hironimo di Prioli *dal banco*, è di Pregadi di sier Lorenzo: suo padre ha promesso.  
 Sier Lorenzo Bragadin è provedador di comun, di sier Franceseo: suo padre ha promesso.  
 Sier Lorenzo Gixi XL criminal qu. sier Marco: ha uno fradelo con homeni 7 a Treviso, eavali 2.  
 Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero: sier Hironimo so fradelo ha promesso.  
 Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco: sier Marco so fiol ha promesso.  
 Sier Piero Donado, cataver, qu. sier Zuane: imprestò per avanti dueati 200.

*Chiamati che non hanno oferto cossa alcuna.*

Sier Antonio Moresini, è di Pregadi, qu. sier Franceseo.  
 Sier Alvise Bon, el dottor, è di Pregadi, qu. sier Michiel.  
 Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò.  
 Sier Antonio Moresini, fo baylo a Corfù, qu. sier Michiel.  
 Sier Alvise Zen, è di Pregadi, qu. sier Francesco.  
 Sier Alvise Loredan, provedador sora la camera d'imprestidi, qu. sier Antonio.  
 Sier Alessandro da Pesaro, provedador sora la camera d'imprestidi, qu. sier Nicolò.  
 Sier Andrea Mudazo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, amalado.  
 Sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil Consejo, amalado.  
 Sier Antonio da Canal, è a le Raxon nove, qu. sier Zorzi.  
 Sier Alvise Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Antonio el eavatier.  
 Sier Alessandro Zorzi, è ai X officii, qu. sier Tomà, absente.  
 Sier Alvise Zusto, XL eriminal, qu. sier Francesco.  
 Sier Anzolo Tiepolo, XL eriminal, qu. sier Bernardo.  
 Sier Bertuzzi Soranzo, savio ai ordeni, qu. sier Hironimo.  
 Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco.  
 Sier Bernardo Bembo, dottor, cavalier, fo eonsier.  
 Sier Bernardo Balbi, XL eriminal, qu. sier Beneto, absente.  
 Sier Daniel Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Nicolò.  
 Sier Domenego Malipiero, fo provedador zeneral a Treviso, qu. sier Francesco, amalado.

Sier Francesco Bembo, savio ai ordeni, qu. sier Hironimo.  
 Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Polo procurator.  
 Sier Francesco Donado, el cavalier, fo avogador, qu. sier Alvise.  
 Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator.  
 Sier Francesco Contarini, provedador di Comun, qu. sier Hironimo.  
 Sier Fantin Zorzi, è ai X savii, qu. sier Antonio.  
 Sier Francesco Tiepolo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà, absente.  
 175 Sier Fantin Memo, XL criminal, qu. sier Lodovico.  
 Sier Filippo Trun, XL criminal, qu. sier Priamo.  
 Sier Hironimo Querini, patron a l'arsenal, qu. sier Piero.  
 Sier Hironimo Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Francesco.  
 Sier Hironimo Diedo, è ai X officii, qu. sier Andrea.  
 Sier Hironimo Zane, è a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo, absente.  
 Sier Giacomo Loredan, XL criminal, qu. sier Zuane.  
 Sier Hironimo di Renier, XL criminal, qu. sier Gasparo.  
 Sier Hironimo Lippomano, XL criminal, qu. sier Francesco.  
 Sier Lunardo Venier, fo a le Cazude, qu. sier Bernardo.  
 Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio.  
 Sier Marco Paradiso, è di Pregadi, qu. sier Zusto.  
 Sier Michiel Navaier, fo consier, qu. sier Luca.  
 Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo.  
 Sier Michiel Salamon, è al luogo di procurator, qu. sier Nicolò.  
 Sier Marco di Renier, è ai X savii, qu. sier Giacomo.  
 Sier Michiel Barbarigo, XL criminal, qu. sier Andrea.  
 Sier Nicolò da Ponte, savio ai ordeni, qu. sier Antonio.  
 Sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, procurator.  
 Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane.  
 Sier Nicolò Balbi, è ai savii, qu. sier Filippo.  
 Sier Nicolò Trivixan, è provedador a le biave, qu. sier Gabriel.  
 Sier Nicolò Lippomano, è provedador al sal, qu. sier Francesco.  
 Sier Pelegrin Venier, è provedador sora le camere, qu. sier Nadal.  
 Sier Piero Griti, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo.

Sier Polo Zorzi, provedador sora la sanità, qu. sier Hironimo.  
 Sier Sebastian Malipiero, cao di XL, qu. sier Matio.  
 Sier Sebastian Moresini, provedador di comun, qu. sier Francesco.  
 Sier Sebastian Michiel, el XL criminal, qu. sier Zuane.  
 Sier Stefano Ferro, el XL criminal, qu. sier Antonio.  
 Sier Tomà Mozenigo procurator, qu. sier Nicolò procurator.  
 Sier Valerio Valier, provedador al sal, qu. sier Antonio.  
 Sier Vetor Moresini, provedador sora le pompe, qu. sier Giacomo.  
 Sier Vincivera Dandolo, fo governador, qu. sier Marco.  
 Sier Vincenzo Grimani, è di la zonta, qu. sier Antonio procurator, amalado.  
 Sier Vetor Sanudo, provedador sora i daciai, qu. sier Francesco.  
 Sier Vetor Duodo, el XL criminal, qu. sier Zorzi.  
 Sier Zuan Tiepolo, savio a i ordeni, di sier Hironimo.  
 Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Giacomo.  
 Sier Zorzi Lion, è di Pregadi, qu. sier Zuane.  
 Sier Zuan Vituri, è di la zonta, qu. sier Daniel, absente.  
 Sier Zacaria Bembo, è a le Raxon vechie, qu. sier Matio.  
 Sier Zacaria Valaresso, el XL criminal, qu. sier Zuane, qu. sier Zorzi.

*A dì 7.* Qui a Padoa eri fo dito *ineerto aueto-* 176  
*re*, la Signoria nostra avea fato governador zeneral in loco dil Baion, che non pol venir, el signor Renzo di Zere capitano di le fantarie ch'è in Crema; *tamen* non fu per Pregadi, e fu qualche cossa per il Consejo di X con la zonta.

*Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitano.* Zerca quelle occorentie; e sier Nicolò Trun podestà di Lendenara; e come erano venuti sopra el Polesene alcuni cavali spagnoli, et voleano aver essi rectori, li quali, fato prima bona custodia e a l'Abazia dove è Hironimo Fateinanzi contestabele, se ritirono a l'Anguilara per segurtà.

*Di Bortolamio Spadazin capitano dil Dovedo, di Padoa, drizata al capitano di Padoa, data verso Este sopra li monti questa note.* Come se ritrovava in Este da zerecha 400 in tutto de i nimiei spagnoli, tra a cavalo et a piedi. E li fanti spagnoli e il marcheze di Pescara e il capitano Spinoso è alozati li verso Montagnana; e dito marchese



era venuto in Este. A Cologna erano li homeni d'arme spagnoli, e il vicerè alozato in Montagnana con le zente dil Papa. E che poi è venuti altri fanti in Este, et hanno serà la porta dil Monte, e serà certa aqua vien a Padoa, per ingrossar de sora, aziò le barche possi venir de lì e intrar in l'Adese, et hanno lassà tutte le barche di Este di là di dita sraia fata.

È da saper, è zerca zorni tre che per nostri cavali lizieri stati in veronese verso Peschiera, fu trovato uno mercadante tedesco nominato Zuan da Grigno, qual andava di Verona a Milan su boni cavali. Fu preso e menato qui in Padoa, e si tolse taia lui medemo ducati 600: nostri erano da 15 cavali, capo uno Bernardin veronese e altri soi compagni.

In questa matina l'orator dil Papa fo in Colegio con la risposta dil vicerè; qual li scrive non ha ancora auto il breve dil Papa autentico, ni altro aviso di quello esso orator li scrisse ma lo aspetta. E in questo mezo si fermerà ne li alozamenti el si atrova, ch'è di la Cesarea Maestà, se li strami non sarà causa di farli mover; nè è per levar altramente le ofese, e non fa far danno alcuno. Et si ben l'avesse il breve dil Papa, vol *etiam* avviso di zìo dil Curzense, per esser questa la resoluta opinion de' tedeschi e capitani cesarei è lì in campo. E nota: è in campo uno nontio dil Papa nominato Giacomo Gambaro bolognese apresso il vicerè; e le zente dil Papa da lanze . . . è ancora in dito campo inimico.

*Di Udene, di sier Giacomo Badoer luogotenente.* Come hanno mandato a dir a Gradisca a quelli capitani cesarei, justa le lettere di la Signoria nostra, vogliano abstinersi di far danni, perchè cussì ha ordinato il Papa, per il che *etiam* nostri voleno ubedir, et loro hanno risposto non voleno levar  
176<sup>a</sup> dite ofese se prima non hanno lettere dil Curzense e dil vicerè. Lì in la Patria è domino Baldissera di Scipion governador di quelle zente vi sono, e vol difenderla e star saldo, etc.

Da poi disuar, fo audentia di la Signoria e savii.

*Di Vicenza, vidi lettere dil canzelier, di 6.* Come ha scritto a llasi a domiuo Hironimo Pompei, per intender di novo. Et a hore 15 ozi, la piazza fo tutta in arme causa di uno tristo nominato Menino con uno altro di le lanze. Mandò esso canzelier per il Marola e mitigò la cossa. Si fa assà sachi de lì etc.

*Et per una altra sua lettera di ozi, ore 1/2 di note.* Come erano andati da 16 incogniti a San Stefano, e preseno domino Bernardin da Carpi procurator, e il volseno amazar, li tolsero la spada e li de' taia stera 4 di pan e uno porco di lib. 200. Et a

uno fornaro suo vesin fe' questo istesso, e li tagiono la borsa avia a lato con lire 3 dentro, volendo occiderlo. Pertanto supplica se li mandi 25 cavali lizieri.

*Item, per una altra, di 6 ore 3.* Come atende a dispensar il pane, e sia al peso. El Marola è venuto lì. Per alcuni venuti ozi di Roncà, ha aviso i nimici sono pur a Cologna e Montagnana: si divulga dieno levarsi e passar a Lignago. Scrive ozi ha fato nectar il palazzo, qual stà malissimo, et a conzarlo si possi abitar, vorà una gran spesa.

*A dì 8, la matina.* L'orator dil Papa fo a la Signoria, el qual aspetò a la scala l'orator di Franza che intrò poi lui in Colegio, e venuto zoso parlonno molto insieme, et erano di bona voja. El qual orator pontificio dice: se li inimici farano inobedientia al breve dil Papa e farano dani, sarà per lo meglio per la Signoria nostra, perchè il Papa si distachierà di loro. E come ha scritto in bona forma e caldamente al Papa.

Nota. Fo avisi di Franza, in particular mercadanti, come il re d'Ingaltera passò a dì 14 Octubrio di là su l'Isola d'Ingaltera con il suo exercito, e ch'el campo dil re di Franza andava a Tornai per recuperar quella terra.

*Di Padoa.* Come i nimici al solito è a Este: il vicerè a Montagnana, il resto a Cologna. Par non fazino pensier di partirsi; sichè voleno restar in queste parte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et vene zoso a ore 3 di note. Et fo lettere di Roma di 4. Et il corrier venuto a stento a passar monti per le gran neve, et avea 7 homeni avanti li andava fazando la strada. Il sumario di le qual scriverò più avanti.

*Di Crema fo avisi a ore una di note, per alcuni fanti venuti di Chioza.* Dicono a boca el signor Renzo aver preso el signor Cesaro Fera-mosca con 50 homeni d'arme et ducati 6000, el qual andava con el signor Prospero Colona. Et poi per lettere di Crema, se intese la verità di la cossa.

In questa sera acadete a Venecia alcuni grecchi venuti di Treviso aver trovato uno fantazin, al qual disseno: « Ti aricordi quando a Treviso ne eridavi drio: *bragesse*? » et li deteno assà feride.

In questo zorno a Padoa fu fato la monstra di cavali corvati, e datoli do page per uno.

Et per uno frate di San Zanipolo, vien di Este, partito questa matina, e va a Venecia: come li in Este sono da 4 in 5000 spagnoli tra piedi e cavalo, et il marchese di Pescara; e si stanno, toleno vituarie e non mandano via li vini, come fo dito volcano mandar, ch'è signal vogliano alozarsi de lì. El qual frate

referi questo al capitano general sul Prà di la Valle, essendo a la monstra, me presente.

77. In questa sera, a hore 22, zouse qui a Padoa sier Donado di Leze era podestà e capitano di Ruigo, parti di Anguilara, et abbandonato il Polesene, per una lettera dice aver recevuta sta note di la Signoria, che li cometea, perchè le zente dil Papa, ispane et spagnole sono a Este, Montagnana e de li intorno, le qual non servano fede alcuna e voleno venir sopra il Polesene, per tanto dovesse far intender a tutti quelli si salvino e li soi animali. Per la qual lettera esso podestà mandò a dir questo a molti vilani, erano reduti al Barbuio con li soi animali, che se tirasseno a le basse, e lui tolse la volta di Padoa insieme con Schiaveto dal Dedo e Hironimo Fateinanzi contestabile; le loro compagnie di fanti chi andono in qua, chi in là, cioè Hironimo Fateinanzi era zà ito per la via di Chioza di ordine di la Signoria con barche a Treviso, poi di la rota, come ho serito di sopra. Disse Troylo Savello è al soldo dil Papa, e alcuni cavali spagnoli zà erano passati e intrati in la Badia, et che nel Polesene troverano assà vituarie. Etiam sier Nicolò Trun podestà di Lendinara, sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia, anche loro poi veneno a Padoa, e sier Donà Michiel castelan di Ruigo andoe a . . . . ., et di questo subito fo avisata la Signoria nostra.

Di Vicenza, dil eanzelher dil podestà, di ore 3 di note. Come ha mandato uno a Lonigo a saper di novo, et manderà Valerio di Arzignan fino a Verona. Et ha aviso per via di Cologna, Lonigo e Ronchè, il campo tutto inimico esser a Montagnana, e dovea levarsi per andar a la Badia sopra el Polesene. In Cologna è rimasto uno governador yspano con provisionati 15. Item, scrive, è stà visto fuogi a la via dil Polesene. In Schio è, *nomine Cæsareo* uno nominato Zuan Jacomo fiol di Bortolo dal Ben da Roverè, posto per domino Antonio di Val de Non, qual, volendo nostri averlo in le mane, li sarà modo. Item, in Vicenza vi è poche persone; non stanno ferme, vanno et vieneno. Il palazzo non si pol conzar altro cha la camera Contarena; si va al tormento per poter abitar, e la camera granda è tutta aperta, e venendo si potrà star in Santa Corona esso podestà, qual arà do camere. Dize ozi ha fato proclamar do cosse: che il pan sia onze 10 e si vendi un soldo, che prima si feva di onze sie et sete; l'altra, che non si vadi di note poi la terza campana senza luce e foco in mano, e non si sachizi le case. Siechè ha posto bon ordiue con el Marola.

178 È stà fato ozi la description di corpi morti a la

rota: sono trovati sopra terra n. 1606, oltra li soterati. Scrive voria farli sepelir e mandar qualche ciadin a farlo; ma senza la presentia di esso podestà non li par poterlo far. Il corpo di Batista Doto è stà cognosciuto; nel Bachilione sopra Santa Croce un bon pezo, sono stà trovati alcuni homeni d'arme con li saioni indosso e ducati in borsa; li qual per villani è stà tolti. Item, scrive ha voluto far levar il ponte di San Piero suso, e non si po' senza aver una cadena. *Post scripta*, ch'è ore 4, è ritornato il cavalero mandoe con il prete di Meleo a Serego. Dice ha trovato li uno venuto dil campo inimico; afferma dito exercito questa matina a l'alba essersi levato di Montagnana et andato verso Castelbaldo, e il capitano yspano, era in Cologna, etiam lui essersi levato.

Di Roma, di l'orator nostro, di 4, questo è il sumario. Come il Papa avia mandato il capello a dar al Curzense in camino a di primo, qual vien a Roma insieme col fratello dil duca di Milan nominato . . . . . Item, il Papa manda uno breve al vicerè debbi levar le ofese, e lo dreza al suo orator lo mandi; la copia dil qual seriverò di soto. E altre particolarità.

Et per lettere di sier Vettor Lipomano di Roma, di 4, *vidi*. Come il duca di Milan mandava sguizari verso Zenoa per far la volta, in la qual è domino Octavian di Campofregoso Dose al presente e tien con Franza, e vol nieter in casa li Adorni. Se dize il Papa restituirà al duca Parma e Piasenza. Doman il Papa poi pranzo si parte, va a la Magana, poi a Civitavecchia, starà fuori fino ai 10 di Dezembro. Il Curzense si ha esser zonto a Fiorenza, e vien a Roma. Se dize li in Roma, spagnoli voleno taiar l'acqua a Lizafusina, azò la Brenta vegna a Venecia e aterar, e voleno brusar li teritorii etc. El Concilio, si fa li in Rotua in San Zuan Lateran, è stà prolungate fino a di 12 Dezembro. Il Papa manda l'orator di Polana ch'è li a Roma in Franza, e poi passi in Ingaltera per conzar le discordie tra loro do reali. Se dize quel di fo incoronà el re di Scozia puto, scozesi deteno una rota a englesi. Item, scrivendo, è nova il Curzense è zonto a Siena. Item, li in Roma se dize spagnoli vano in Friul a depredar il paese.

Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di . . . Con lo aviso di la vitoria auta contra i nimici; la copia di la lettera è qui soto. Qual per Colegio fo mandata a comunicar a Padoa al capitano zeneral et al signor Teodoro Triulzi; el qual signor Teodoro, per esser a nome dil re di Franza preciede il capitano.



*Copia di la lettera di Crema sopradita.*

*Serenissimo Princeps, etc.*

Avendo auto questo illustrissimo et generoso capitano, per spia, *qualiter* a Calzinà de bergamasca, miglia 20 lontano de qui era alozato domino Cesaro Feramosea con homeni d'arme 50 et da cavali lizieri 100, deliberasseno sua signoria et mi de mandarli ad svalizar. Et eussì eri sera, con el nome del Spirito Sancto, ad ore 4 di nocte mandassemo fuori questi cavali lizieri, homeni d'arme, lanze spezade a cavallo, li capi de squadra et tutti li fanti che hanno cavalli, et la compagnia de Silvestro de Narni, et quella de Baldassar da Roman, con tutti li schioppetieri de le altre compagnie. Et ore do avanti zorno arivorono a dicto loeo, dove subito le gente a cavallo preseno tutte do le porte, e li fanti sealarono le mure e con vigoria introrono, e preseno domino Cesaro Feramosea con tutti quelli se atrovorono dentro. Et in questa ora sono gionti a salvamento, e lo hanno menato de qui con homeni d'arme 40 presoni et da cavali 200, e faeto uno grande butino, che è stata una bella et onorevole impresa. Qual cosa mi è parso subito per il presente cavalero a posta significar a la excellentia vostra, azio la sia certifieata che de qui se fa el debito, e che queste gente sono utilissime, e da acceazarle et conservarle a li servii de quella, *eujus gratiæ*, etc.

*Cremae, die 3. Novembris 1513, ore 22.*

BARTOLOMEUS CONTARENO  
*capitanius et provisor Cremae.*

*Exemplum*

*Brevis Leonis X Papæ, ad illustrissimum D.  
Raymundum de Cardona vicemregem Neapolis, in castris existentem.*

LEO PAPA X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Post eas quas ad nobilitatem tuam his diebus litteras dedimus, quibus te certiore reddebamus, Venetorum Rempublicam diseordiarum suarum cum charissimo in Christo filio nostro Maximiliano electo Romanorum Imperatorem semper augusto, easas omnes nobis arbitris velle remittere, itaque nobilitatem tuam hortabamur abstinere eos eorumque

subditos armis lædere tantisper dum syngraphia eius rei per Senatum Venetum conficeretur, qua confecta, tuos cæsareosque milites usque quæcumque contineres, donec pacem inter Cæsaream Maiestatem atque illos conficeremus. Syngraphiam eius rei quemadmodum volebamus confectam, nobis Veneti miserunt. Quamobrem nobilitatem tuam, quo maiori studio possumus hortamur abs te, quod pro ea qua Sedem hanc Apostolicam atque nos reverentia observantiaque prosequeris, plane in Domino requirimus velis arma reprimere, cæsareosque atque tuos milites ab omni offensionum contra Venetos genere cohibere, dum res negotiumque per nos transigatur. Ita enim et nos Venetis recepimus te facturum, et te cui quidem charissimi in Christo filii nostri Ferdinandi Aragonum regis Catholici regis tui, mens atque animus perspectus est et cognitus decet facere, nitique ut nihil eorum, quæ ad pacem conficiendam oportuna sint præternitatur. Ea de re plura eum dilecto filio Bereenno nuncio tuo viro prudenti et nobis pergrato locuti sumus. Is ad te omnia perscribet, cui fidem adhibebis, et si nobis rem gratissimam facere vis deque Sede hac Sancta atque nobis largiter egregieque promereri, ea facies, quæ a te is nostro nomine postulabit.

Datæ Romæ, apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die 3.<sup>a</sup> Novembris 1513, pontificatus nostri anno primo.

P. BEMBUS.

*A dì 9, la mattina.* Vene in Colegio l'orator dil Papa, e terminato mandar il breve al vicerè ozi, monstroe la lettera li scrive. Et fo parlato di expedir il nontio di esso orator con il breve e la lettera; et eussì partite. 180<sup>9</sup>

*Di missier Janus di Campofregoso, foletere.* Dil suo zonzer al Porto Cesenatieo, e verà a Ravenna. È partito di Saona per esser stà seaziato, et è bon servitor di questo Stato, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene zoso a ore una di note.

Fu posto, per li consieri, savii dil Consejo, savii a terra ferma, sier Franceseo Bembo, sier Sebastian Contarini, sier Zuan Tiepolo, sier Bertuzi Soranzo, et sier Nicolò Soranzo et sier Nicolò da Ponte savii ai ordeni: atento la morte di sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin proeurator, qual tocava ritornar sopraeomito nostro, et avendo speso per mettersi in ordine, che per autorità di questo Consejo, come ad

(1) La carta 179<sup>a</sup> è bianca.

altri è stà concesso, sier Vctor di Garzoni suo fratello possi andar in loco suo sopracomito, con li modi era el dito qu. sier Zuane. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 21 di no, 150 de si, e fu presa.

Fu posto per li savii, che atento li meriti di domino Giacomo Sacardo da Sonzin, citadin padoan, al qual per questo Consejo fu dato provision fiorini 10 al mese a la camera di Padoa, et condotta di zente, di la qual poi fo casso nè ha al presente la dita provision, però in loco di queste cosse li sia concessa in vita sua la vicaria di Arquà su el territorio padoan, qual lui debi exercitar, et una di le cavalarie di comun di Padoa, la prima vacante, per anni 10, *ut in parte*. Ave 27 di no, 134 di si.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma a l'orator nostro, come, zereha l'acordo si ha a tralar, si remetemo in Soa Santità. Et ditoli certo parer nostro, *ut in litteris*. Et fu presa.

*Di Roma, oltra quello ho scripto, è questi avisi, ozi lecti in Pregadi.* Come il Papa è di la Signoria nostra, nè mai è per far altro salvo quello si vorà; et *tandem* el suo orator è qui domino Pietro di Bibiena verà conosuto li scrive el vero, che non presti orecchie a zanze spagnole. El Curzense, zonto a Siena, *va lento gradu* a Roma. El Papa, per smacarli la reputation, va con alcuni cardinali a Magnana, Ostia, et Civitavecchia, e faralo star in Roma zorni 8 in 10 senza dargli audientia. El qual Curzense, intendendo dal Papa voler pace fra cristiani, et in Italia *præcipue*, li ha scritto, lui esser per far quello vorà Soa Santità. Ma poco se li crede, et questo si conferma per quello ha dito il Papa a domino Nicolò . . . . . che andò a l'Imperador per nome di Sua Santità, che li avisa in Alemagna si dice tratarsi pace fra lo Imperador e la Signoria nostra per via dil Curzense che andava a Roma, e che per questa via non si farà cossa alcuna, e chi vol pace la debi tratar con lo Imperator, che si oteneria più presto, perchè il Curzense e altri soi ministri in Italia molte fiate fanno cosse che lui Imperator non le sa. *Item*, il re d'Inghilterra certissimo passò e vol ritornar a tempo novo; ha lassato in Tornai uno suo fratello bastardo con cavali 2000, fanti 12 milia, per quanto si dice; ne la qual cità fu fate di belle giostre, quando vi era il prefato anglico. *Item*, sgui-zari ha dimandato 4 cosse al duca di Milan, zoè li oratori di cantoni ivi venuti: primo, si cazi fora di stato suo tutti quelli sono stati rebelli a la casa Sforzeca; secondo, che li debbi dar li danari li avanzano *usque ad integram satisfactionem*; terzo, che li

castelli di Milan e Cremona, ch'è in man di francesi, pervengino in la loro custodia, con questo però che il Duca vi metti el castellano, aziò non sia asasinato come è stato altre fiate; quarto, che 'l debbi far bona pace con tutti li italiani *et presertim* con Venitiani, dai qual dipende la salute de' cristiani, però che i hanno in animo atender poi ad altro; i quali cegnano grande imprese in Italia, etc. *Item*, si ha uno altro aviso; come l'Imperador ha scritto a Spagna e Ingaltera si prepari per tempo novo, che lui anderà in Alemagna e moverà quelle zente e principi a la guera, per ultimar la impresa de Italia. El qual vene a Olmo, e in uno loco li vicino chiamoe la dieta, et reduta, propose questa intention sua, dimandando aiuto di danari e zente, et li fo galiardamente risposto non lo voler far. El qual Imperator si parti de li mal contento.

*Di Padoa, di rectori, savii e provedadori.* Come i nimici sono a Este, *ut supra*. E di coloqui fati col capitano zeneral zerca il modo di conservar la tera di Padoa, e trovar forma che le gente si abbi a tenir e lassar con men spesa si pol per questo inverno, seguendo il levar di le ofese, etc.

È da saper, per nove si ave qui a Padoa, i nimici sono in Este n.º 4000 tra pedoni e cavali spagnoli, toleno biave et quello poleno, non però mandano vini via, come si credeva dovesseno far. Ozi i nimici si dize è corsi fino a Monteorton; li vilani erano in fuga, correndo le done a le porte di Padoa. *Item*, ozi è stà principiato far la monstra sul Prà di la Vale a li stratioti, e prima li corvati, e li danuo page do per uno.

*Di Vicenza, dil canzelier dil podestà, di 8, 181*  
*vidi letere drizate a Padoa al prefato suo podestà.* Come avia posto in castello Aurelio con do altri per nome di la Signoria nostra, comettendoli non tolesse alcuna cossa. Et a la porta di San Felixe ha posto Stefano nepote dil contestabele vi era, e vi comisse *ut supra*. La qual porta ni ponte non ha alcun danno, *solum* l'abitation dil contestabele è ruinata e brusata. E a la porta di Santa Croce è uno compagno solo: le chiave è perse, si sera con li cadenazi. È aspetato Hironimo Marola, qual è andato a la rota per tuor le arme di anegati trovati in quelle aque e in li fossi, che pur se ne trovano, e si ha trovato *etiam* molti corpi non sepolti. Il forzo di anegati è stato nel Bachillion a Santa Croce, e di là, e lui ne ha veduto uno corpo. Scrive come li citadini è li in la terra venuti, e parte dil populo prega esso podestà vogli venir li per rimediar a molti inconvenienti si fa. Potrà abitar in la casa di domino Ni-



colò da Porto; benchè di letiere, porte e finestre sia maltratata, ha bella corte et è su bella strada. Bisognieria si mandasse 4 barche di taole per riconzar il palazo; la camera di la audientia ha brusato il soler. *Item*, per alcuni venuti di Soave, ozi a hore 22, ha aviso, spagnoli alozati a Montagnana si doveano levar e andar per il Polesene a Bologna, e alemani a Verona per la via di Lignago. In Verona si dize misier Zuan Jacomo Triulzi con sguizari aveano roto al duca di Milan, la qual nova non fu vera. Scrive voria uno trombetea.

*Dil dito, eri hore 3.* Come ogni matina ha rechiami di mensfati sieguono la note in quella terra, *ut in litteris*. Et ha trovato piane per far conzar le camere dil palazo.

*Et per una altra letera, dil dito, di ore 23.* Par, essendo a San Felixe alla porta, scontrò do frati di San Francesco Observanti, venivano di Arzignan, riferiscono aver, per venuti di Verona, visto far deputation di le case per li alemani dieno venir alozar li in Verona. *Item*, per uno di Malo, qual partite questa matina a l'alba da Montagnana, dice i nemici erano ancora li et a Este, e li pedoni alemani alozati fuori dil castello in forteza, e a Este erano le zente yspane con le artelarie alozate. Et che questa mane 200 cavali nimici erano andati a Cologna per dar taia.

Noto. Diti inimici deteno taia a Cologna, ducati . . . . .

181 \* *A dì 10.* In questa matina zonse a Padoa il nontio di l' orator pontificio con il breve dil Papa, drizzato al vicerè, qual fo mandato con uno trombetea dil capitano general a Montagnana. E come intisi, nostri non voriano esso vicerè ubbedisse il Papa, aziò il Papa si sdegnasse contra di spagnoli, etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et li savii daspersi. Et alditeno la causa dil relevar dil testamento dil qu. sier Zuan Zustinian el cavalier, per il qual condiziona il suo stabele. E soi nepoti fioli fo di sier Francesco el cavalier, che fo so fiol, voleno levar ditto testamento, e li sopra gastaldi con li canzelieri terminono fosse levato. Ozi davanti la Signoria fo parlato; è contro sier Zorzi Querini qu. sier Hironimo, che ha auto in dota di questo stabele; e intravenne sier Lunardo Mozenigo qu. sier Nicolò per sue neze.

*Di Vicenza, vidi letere, di 9, hore 22, dil canzelier dil podestà.* Come era zonto li uno nontio di sier Zuan Francesco Gritti qu. sier Hironimo, ch' è preson a Verona, e fu preso a la rota, qual vien di Verona, parti questa matina con uno in soa com-

pagnia. Dize, eri gionse a Verona una zatra con lanze da fanti a piedi e lanzoni, e fono discargate a l' Ixola. E *publice* de li si dice li spagnoli passerano al tutto per andar in reame, et il vicerè farà la volta di Ferara. Alemani ritornerano alozar a Verona, e non sono più di 2000 pedoni et 400 cavali, e il vicerè ha fato consignar a li nonei cesarei tutte le cità e lochi di la Signoria acquistati per lui, e il signor Lodovico di Bozolo va governador a Brexa. *Item*, per uno puto, vien di Montagnana, zonto li a Vizenza, si ha, i nimici esser ancora li, e li ponti, si voleva far sopra l' Adexe, esser stà conduti via, non sa dove. *Item*, scrive li a Vicenza era abundantia di pan et altre vittuarie. E sollicitava li marangoni a lavorar la camera in palazo, aziò venendo esso podestà, la trovi fata.

*Di Padoa, fo letere di rectori, savii e provedadori zenerali, di ozi.* Come i nimici erano al solito alozati, vanno depredando *destro modo*. Et si sono insignoriti dil Polesene; atendeno a far ingrossar l' acqua dil lago di Vigizuel per mandar con burcii in l' Adexe, e de li andar a tuor sul Polesene robe.

È da saper, in questi zorni, qui a Padoa, per li provedadori zenerali, fono electi tre provedadori in lochi sono ancora in mano dei nimici, però che fono pregati da essi zentilomeni erano qui, li elezesseno, zoè, provedador a Montagnana sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò; a Cologna, sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè; a Marostega, sier Hironimo Bragadin di sier Zuan Francesco. Et io vidi le patente sottoscritte.

*A dì 11, fo San Martin.* A Padoa nevegò e 182 piové tutto el zorno. Et a hore 22, ritornò il nontio di l' orator dil Papa e il trombetea stati a Montagnana dal vicerè a portarli il breve dil Papa. Et li portò letere di esso vicerè al prefato orator, et li ha dito a boca che lui ha levato le offese, ma la Signoria no; e li capelleti li fanno danni assai, et si duol a far mal a la Signoria; ma non pol far altrimenti; et che l' è alozato in li lochi di la Cesarea Maestà e non di la Signoria, con altre parole di tal sustantia; e fino le mure di Padoa, tien siano di l' Imperador, per esser loro signori di la campagna. Et fo subito expedite dite letere a la Signoria con questo aviso.

Da poi disnar fo Colegio. Et è da saper, fo dato licentia per Colegio a li zentilomeni sono a Treviso, che potesseno venir a repatriar. Et cussi auta, molti di quelli servivano *gratis* con fanti veneno via, et altri erano andati per li Oficii.

*Di Vicenza, dil canzelier, di hore 10. Vidi*

lettere. Come ha aviso, quelli di Verona aver mandato a dir a Schio, i voleno mandar vicario li per governo loro come subditi di l'Imperador. Iqual da Schio chiamono el suo Consejo, et risposeno esser sottoposti a Vicenza, e quello sarà della città di Vicenza sarà di loro da Schio, e non voleno vicario di Verona. *Item*, per uno visentin fuzito da i nimici venuto a Vizenza, si ha: eri 50 cavali yspani vene alozar a Manerbe dil veronese ruinando il teritorio. Il campo è pur ancora a Montagnana, e che borgognoni e alemani venivano alozar in Verona, e che le zente dil Papa doveano passar l'Adexe. Et per uno vien da Schio: come quel capitano cesareo Zuan Giacomo dal Ben stava con gran timidità. Et che ha inteso, per via di Verona, che domenega el signor Prospero Colona era stà roto e svalizato. E il Ducheto atrovasi a Mantova. E alemani doveano tornar a Verona per alozar li. Et che a Colonia, zà erano venuti alcuni cavali di spagnoli per scuoder la taia.

Noto. Se intese el marchese di Pescara esser andato con 100 cavali verso Verona. Andoe, poi ritornò a Montagnana.

2\* A dì 12. Essendo io a Padoa, intesi per lettere scrite per Bernardo da Vilmerca al capitano zeneral, qual era andato fuori a le scolte con alcuni cavali verso Monzelese, come ozi, hore 16, i nimici erano venuti verso Moncelese, zoè do bandiere di fanti partiti di Este. Et che eri vene il marchese di Pescara li a Moncelese con 16 cavali e far netar li alozamenti, con fama volerne 20 alozar li, et che stava con gran paura di nostri, etc.

E da saper, la Signoria non vol li stratioti escano fuori di Padoa per mantener il levar di le ofexe, come vol il Papa.

83 *Pagamenti de stratioti sono in Padoa, facti prima a dì ultimo Luglio 1513, e poi a dì 8 Novembrio.*

	cavali	a la mostra presente cavali
Magnifico D. Mercurio Bua . .	73	56
D. Zuan Paleologo .	21	13
D. Nicolò Paleologo	28	20
D. Thodaro Renesi	13	12
D. Zuan Detrico da Zara . . . .	48	46
<i>Item el dito gra-</i> <i>tis . . . .</i>	6	—
D. Conte Chelmi .	20	12
D. Petro di Federici	23	17
D. Lazaro Crano .	16	10

D. Marian Rodobil-		
gia . . . . .	7	7
D. Stagni Clementi	8	8
D. Piero Giarbesi .	3	4
D. Thodaro Rali . .	26	13
D. Marco Cathavati	10	5
D. Manoli Clada . .	30	25
D. Thodaro Clada .	31	26
D. Andrea Mauresi .	26	16
D. Zuane Crano . .	7	6
Lanze spezade dil provedador di stratioti . . . .	14	7
D. Zorzi Busichio .	20	13
Nicolò Trachia-		
gnoli . . . . .	14	8
D. Francesco Moro .	13	12
D. Piero Renesi . .	17	14
D. Paulo Caratola .	6	7
D. Marco da Zara .	42	24
D. Zorzi da Nona .	37	24
D. Conte Vach Vai-		
voda . . . . .	5	5
	574	410

A dì 13, domenega. Zonse a Padoa lettere di 184<sup>1)</sup> la Signoria con la copia di do lettere, una dil vicerè l'altra di domino Jacomo Gambaro nontio pontificio apresso il vicerè, in risposta di sue, zerea il levar le ofese; la copia di le qual saranno poste qui avanti. Et però si scrive, non si mandi li nostri cavali lizieri, per non dar materia il vicerè si lamenti al Papa de nui.

Vene in Colegio l'orator di Franza, e mostrò avisi avea. Come il Re mandava lanze 500 con missier Zuan Jacomo Triulzi a la volta dil Dolfinà, e si dice che l'è d'acordo con sguizari. Et come intesi, il corier vene di Franza fo acompagnà di quà da monti da 400 sguizari, e passado per quel di Milan fo conossuto, e quelli del castello trete assa' artellarie in segno di alegrezza. E partito, le zente dil signor Prospero li dè la fuga e lui si salvò in Crema, dove zonto crepò il cavalo subito, e il signor Renzo li dete uno altro cavalo in dono. Et portò le lettere a la Signoria, ed una dil Re che scrivea a sier Andrea Griti.

In questa matina vene in Colegio sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, stato a sue spese

(1) La carta 183<sup>a</sup> è bianca.



provedador zeneral fuori, et mo' vien di Treviso, dove volse andar, et avia licentia di repatriar quando el voleva; et cussi veneno molti altri zenthilomeni. È restato li a Treviso provedador zeneral sier Hiro-nimo Contarini Grilo pur a sue spese, et vi è sier Vi-zenzo Capelo provedador di l'armada, sier Piero Polani, sier Vincenzo Tiepolo sopracomiti con le zurme.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Consejo di X, con la zonta, et per scriver a Roma, e poi leto le le-tere, et una venuta:

*Di Crema, di 4.* Di una altra vitoria auta con-tra i nimici; la qual fo mandata a Padoa a comuni-carla al capitano zeneral, et la copia sarà posta qui avanti. Et il signor Renzo merita gran laude, si porta benissimo. Et fo per la Signoria nostra molto lau-dato, con lettere scritoli in bona forma in sua comen-datione.

Fu posto, per li savii, una letera a l'orator nostro in Corte, con la risposta dil vicerè zercha el levar di le ofese, e accertarli avemo ordinato li nostri ca-vali non ensino di Padoa. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Ba-doer orator nostro in Ingaitera, *ut in ea*. Et presa.

Fu posto, per li consieri, atento la morte di sier Zuan di Garzoni, qual andava sopracomito, che in loco suo possi andar sier Vetor suo fratello, con li modi e condition andava el dito sier Zuane; sicome ad altri in simel casi è stà concesso. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa nel no-stro Mazor Consejo. Ave 21 di no, 150 de si, e fu presa. E poi a di 20 fu posta in Gran Consejo, et *etiam* fu presa.

184\* Noto. Li zentilliomeni tuti ritornati di Treviso, hanno lassato li homeni, aveano menati con loro, a compir il mese come è stà pagati, e stagino a custo-dia, poi vengino via.

Fo poi licentiatto il Pregadi, e restò Consejo di X con la zonta.

Noto. Fu decreto per i Cai dil Consejo di X, atento la moltitudine di nobeli andavano a scriver lettere a Padoa e a Treviso a li soi, a la bolla, *adeo* quella bolla era piena, che *de caetero* niun vi potesse en-trar salvo li segretarii, *sub pœna*, etc. E questo feno aziò li segretarii potesseno li scriver lettere, che non fosseno vedute et lecte, come si feva per nostri pro-suntuosi. Et fu per parte posta nel Consejo di X.

*Copia di una letera di sier Bortolo Contarini 185 capitano e provedador a Crema, scritta a la Signoria a di 4 Novembrio 1513. Nara il prender di alcuni homeni d' arme.*

*Serenissime Princeps, etc.*

Le ultime mie a la Serenità Vostra sono de tre de l' instante, per le qual li significai, *qualiter* per queste fidelissime gente in Calzinà de Bergamasca fo preso el signor Cesare Feramosca con homeni d'ar-me 40, e menorono cavali 200 con robe et danari, che fo uno bellissimo botino. Al presente dinoto a quella, come lo illustrissimo et valoroso capitano, che continuamente invigila al beneficio della Serenità Vostra et danno de li inimici, avendo auto per spia come le zente d'arme del conte Santa Severina erano alozate a Quinzan di brexana, mia 20 lontan de qui, sua signoria et mi deliberassimo andarli a svalizar. Et cussi questa note preterita mandassemo tutti que-sti cavali sono de quì, con buon numero de fanti cer-niti al dito loco. Et perchè a Trigoli, loco del cremo-nese se atrovava bon numero de cavali, mandasse-mo a quella volta 20 cavalli con 8 tamburli, et do-hore avanti zorno, un miglio apresso la terra, ditti tamdurlini dettero a l'arme facendo un gran rumor, *adeo* che tutto el paese se messe in fuga, et ogniuno tendeva salvarse, et quelle zente da Frigoli spaven-tate comenzorno serarse in la terra, murando le porte et preparandose a la defeusione. Et in questo *interim* le zente nostre feceno ditto effeto, et hanno svalizato 42 homeni d'arme del ditto conte de Santa Severina, et 10 del signor Prospero Colona, et preso il locotenente dil dito conte de Santa Severina, et tolti tutti li cavali et arme lassati. Et in questa ora, con lo aiuto de Dio sono zonti a salvamento con dito butino, che è stato gran danno e vergogna de li ini-mici, e onor e reputatione a le cosse di la Signoria nostra. La qual cosa mi ha parso subito notificar a la Serenità Vostra, *cujus gratiæ*, etc.

*Crema, 4 Novembrio, ore 20, 1513.*

BARTOLOMEUS CONTARENO,  
*capitaneus et provisor Cremæ.*

*A di 14.* Per alcuni frati di l'ordine di San Za- 18  
nipolo venuti di Este a Padoa, se intese, il vicerè esser pur a Montagnana e il governador Baion esser zonto lì, vien di Mantoa. *Item*, esser venuti 1400 fanti spagnoli, erano in Lombardia, lì a Montagnana. Si dicea il vicerè si volea levar con le zente e andar

su el Polesene, al qual ha dato taia ducati 12 milia, di grano. *Item*, a Cologna ha dato di taia ducati 1000 et vin e biave, etc.

El capitano Caravaial, ch'è qui in Padoa, è amalo grievemente di fluxo in casa dil capitano zeneral; el qual è ben ateso, ma *judicio medico* non pol scapolar et morirà presto. Et vien presto trombati di suo fiol, ch'è nel campo inimico a Montagnana, a parlarli et portarli lettere e avisi.

El governador Baion scrisse a la Signoria la sua venuta a Montagnana, per veder di tratar eol viederà la sua liberatione.

Noto. Se intese, per lettere dil capitano di le fanterie, come è presoni da conto da contraccambiarli con nostri presoni, etc.

*Di Cavarzere, dil podestà, fo lettere.* Come ha aviso ehe 'l viederà era in moto per venir su el Polesene con 150 homeni d'arme et 500 cavali lizieri, et ha mandato a dimandar ducati 5000, altramente verano a farli quelli danni potranno. Li qual dil Polesene non sa ehe farsi.

*Di Londra, fo lettere in li Pasqualigi, di Octubrio.* Con nove, tra le altre eosse ehe li si moriva da peste da 300 in 400 al zorno, et erano morti do famegli di l' orator nostro, el qual era partito de li e andato in villa per il morbo. E il sumario di dite lettere noterò di soto.

Noto. Se contraccambia domino Cesaro Fieramosca con uno nepote dil capitano di le fanterie nominato signor Zuan Antonio Orsino, era locotenente suo di le zente d'arme era in Padoa, preso a la rota. *Item*, el locotenente di Santa Severina con Zuan Paolo di Santo Anzolo, e altri homeni d'arme, con homeni d'arme nostri è presoni in man de inimiei. E fo scritto di zio lettere e mandato trombati in campo a veder far il contraccambio.

Et ozi, vene qui a Padoa Zuan Paolo da Santo Anzolo condutier nostro, lassato sopra la fede sua per tratar il suo rescato, e poi tornar in dito campo preson. Et è aneora in le man di inimiei presoni Agustin da Brignan condutier nostro et Galeazo de Rapeta vicentino, capo di cavali lizieri dil capitano zeneral.

*Etiam* si ave da Crema avisi: come el Cagnolin di Bergamo è li con aleuni cavali in compagnia. Avia preso do cittadini bergamaschi rebelli nominati Lodovico et Malatesta Soardo, et quelli conduti in Crema, e li darà gran taia.

6 Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le lettere erano, et di Roma di l' orator, di 10. El Pontefice era a Civitavecchia, et stava a piacer, dove anderà

l' orator nostro con le lettere scritoli dal Senato di 7, per comunicarle a Soa Santità, di la poca fede de spagnoli et sua perfidia. Avisa esser morto il cardinal di Nantes berton. Et erano lettere de Franza, di 28 dil passato, che diceano il re di Franza mandar 10 prelati a Roma per el Coneilio, et quello di Franza esser dil tutto dimesso. E ehe San Malò e Bajus *olim* cardinali dieno venir a Roma a esser restituiti cardinali dal Papa, come è stà li altri do. E che quelli de Tornai aveano mandato al re di Franza per darsi, dieendo esser boni servitori di la sua corona; e ehe la mutation feee, fu per rispetto di alcuni mereadanti loro, ehe non andasseno in preda et ruina. *Item*, ehe sguizari voleano taiar la testa a uno nepote di monsignor de la Trimoglia, perchè il Re non voleva star a lo acordo fece con loro, e si preparava di andar verso Borgogna essi sguizari, contra li qual el Re mandava monsignor di Barbon con lanze 1500 et lanzineeh 15 milia. Et si diee al tutto il Re sarà in persona questa invernata in Italia, con lanze 900, fanti 10 milia, etc. *Item*, el cardinal Curzense ancora non era zonto a Roma, e zonto el sia, par dia andar a trovar il Papa a Civitavecchia; *tamen* ditto Curzense stà con reputatione, e non intrarà in Roma, per quanto se divulga, fino el Papa non torni; *etiam* el Pontefice stà su la sua. E le altre particolarità, *ut in litteris*.

*Di sier Vettor Lipomano, di Roma, di 10, vidi lettere.* Come, per lettere di 28 di Franza, el Re mandava le zente dite di sopra verso Borgogna contra sguizari, e lui veniva a Lion. Et eertissimo il re d' Ingaltera è passato de là, e ha auto una rota da scozezi, come fu scritto. Il Papa partì domenega a di 6 di Roma, con molti cardinali, starà fin 17 dil mexe; si diee il Curzense lo anderà a trovar. Zuan Piero Stela, segretario nostro, era a presso sguizari, è a Como, e il Curzense ha mandato li a farlo retenir. El cardinal Strigonia partì luni a di . . . . . per Ongaria, va legato con grande autorità di poter lassar uno altro legato in suo loco, e tornar a Roma, e se diee ritornerà. Il Papa ha fato uno breve al viederà, li mandì Zuan Paolo Baion governador nostro *omnino* da lui. *Item*, il re di Franza volea mandar zente in Italia, non sapendo la rota auta; ma intesa, ha revocato il mandar. El cardinal Nantes, è morto con optima fama di cardinal. L' orator di Franza è stato a trovar il Papa in campagna. Et la lettera di 7 di la Signoria, par è contenta mettersi nel Papa. Ha inteso per via certa, il Curzense vol il Papa seomunichi la Signoria; el qual si ha il suo zonzar, e temporiza l'intrar. Et a di 11, che sarà doman, l' orator



nostro dovea andar a trovar il Papa a Civitavechia ; Il cardinal Bibiena stà bene, etc.

Fu posto, per li savii, atento questa matina domino Philippo More orator ongarico ha pigliato licentia di tornar dal suo Re, che li sia dato ducati 300 a conto di quelli dia aver il Re, et donatogli braza . . . . de veluto paonazo per una vesta. El qual sempre ha fato bon officio per la Signoria nostra. Et fu presa. El qual orator *etiam* restoe, e rescrisse in Ungaria, etc.

Fu posto, per li savii, una letera a li rectori e provedadori zenerali in Padoa, che avendo servito questo tempo la Signoria benissimo esso sier Alvise Emo capitano, e compito il suo tempo di più mesi, ch'el nobelomo sier Domenego Contarini provedador zeneral debi intrar in suo loco capitano, justa la forma di la sua electione, e lui sier Alvise vengi a repatriar. Ave 3 di no, 161 di si.

Fu posto, per sier Alvise Grimani, sier Luca Trun consieri, e li savii, una parte, che li creditori di mexi fiti et quelli pagerano, volendo, possi scontar il suo credito con le decime perse si mettera dil 1515, *ut in parte*. Et fu presa; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti *ut supra*, che tutti quelli vorano accompagnar li prò, possino ancora farlo per tutto il presente mese; qual passato, sia tirà le marele, e non si possi più far partida, *sub poena, ut in parte*. 10 di no, 155 de sì, e presa.

Fu posto, per li consieri, una taia a Treviso, poi leto le *lettere di sier Sebastian Moro podestà, et sier Hironimo Contarini provedador zeneral, di 5*, di certo caso sequito de li per Lorenzo Abriana qu. Battista armigero dil governador e do altri contra uno Francesco di Montagnana, *ut in litteris*, che i possino bandizar di tere e luogi, et darli taia, *ut in parte*. Et fu presa.

*Dil capitano zeneral, fo lettere drizate a li Cai di X*. Non debi tenir, per questa invernata, più di lanze 700, zoè le sue, capitano di le fantarie, Zuan Paolo Baion, Julio Manfron, conte Guido Rangon, Malatesta da Soiano, Paulo da Santo Anzolo, Zuan Batista da Fan e il cavalier di la Volpe, per aver poche genti con bona provision. Sia intertenuto poi a tempo novo crescer a questi, e non butar via la spesa in poltroni, come è il resto de fanti, Antonio da Castello e alcuni altri, *ut in litteris*. E tenga Babon di Naldo per la faction brisigela, cavali lizieri, Zuan di Naldo, il conte Hironimo, alcuni altri. E questa letera, non fo leta in Pregadi.

187 Fu posto, per sier Luca Trun el consier, che

essendo venuti di qui a la Signoria nostra alcuni di Curzola, dolendosi che (1) . . . . .

*Di Padoa, fo lettere*. Come el Caravaial stava malissimo di fluxo, e li medici dicono non pol seapolar. I nimici al solito. E per frati venuti ozi di Este si ha, come aveano data taia al Polesene ducati 12 milia, et stera 12 milia di biave, et a Cologna ducati 1000 e certa biava. Et esser zonti in dito campo li fanti erano in brexana tutti, et il nostro governador Baion era di Mantova venuto li a Montagnana dal vicerè.

Noto. Fui io Marin Sanudo electo per li provedadori zenerali a Padoa a far boletini et destribuire le legne dil guasto; officio di grandissima fatica. L'acceptai et feci per alcuni zorni con satisfaction di tutti; poi il capitano zeneral volse far altro ordine, e disordinò tutto. *Item*, zonse a Padoa Zuan Paulo da Santo Anzolo, venuto dil campo inimico per contracambiarsi, over tornar preson.

*A di 15*. In questa matina se intese qui a Padoa 18 il capitano Caravaial stava malissimo, e non potea seapolar; si tien ozi morirà.

*Di Franza, fo lettere di 27, dil passato*, mandate di Venecia a missier Todaro Triulzi per l'orator è a Venecia, aute di Roma, le qual le comunicoe col capitano zeneral, e li savii, et io ne avi la copia trata dil francesc. Et missier Zuan Jacomo Triulzi era verso Degiun, e il Re mandava do oratori a' sguizari a tratar di dargli danari e non il stato di Milan, che sono il governador di Borgogna e monsignor di Grue.

*Di Vicenza, vidi lettere dil canzelier dil podestà, di 14*. Come era tornato il Marola di Lonigo li. Dice aver mandato uno suo a Cologna eri, qual troveo il capitano esser partito, e aver menato 4 cittadini di Cologna con lui, e andato verso Montagnana: altri dize su il Polesene.

Da poi disnar, fu Colegio di savii *ad consulendum*. Et ozi a Padoa fu fato la monstra di la compagnia di domino Mercurio Bua, cavalli . . . di stratioti sul Prà di la Valle. Fu bella mostra, pur ne fo cassi.

Fo per Colegio scritto a li rectori, savii e provedadori qui a Padoa, zercha li zentilhomeni sono a la custodia, che compido il mese possino venir a repatriar, et per aver pagato li fanti per uno mese bon compiano; quelli che hanno compido il suo mese, volendo repatriar, li dagino licentia.

(1) A questo punto trovai una mezza facciata in bianco.

*Di Vicenza, di ozi, hore 16, vidi lettere del canzelier.* Come, per uno venuto lì, parti da Colonia, ha inteso el capitano Alfonso, era capitano in Colonia di spagnoli, era ritornato lì, stato dal viceré a Montagnana, e che domenica ebe la caza da li nostri stratioti per fino a Montagnana. E colognesi hanno auto comandamento di alozar 300 homeni d'arme et 200 cavali lizieri, e comandato molti guastatori per far repari e cavar le fosse di Colonia. Et eri dito capitano mandò uno mandato al comun di Lonigo, che li degani è de lì o lì intorno vadino subito a Colonia *sub pœna indignationis Cesareæ Maiestatis*, et cussì dieno andar ozi. *Item*, il capitano Arcon è passato sopra il Polesene scorendo e sachizando, et esser fama pubblica lì in Colonia che l'exercito dia andar su il Polesene.

Noto. Zonse de qui a Padoa sier Vincenzo Capello provedador di l'armada e do sopracomiti, sier Piero Polani qu. sier Giacomo di galia sotil, e sier Vincenzo Tiepolo di sier Hironimo di galia bastarda con le sue zurme, alozadi el provedador in vescoado, li sopracomiti, uno il Polani a la porta di Conte Corbo, et l'altro Tiepolo a la porta di Santa Croce, e di homeni di le galie distribuiti parte altrove. Sono tutti tre partiti di Treviso per qui di ordine di la Signoria nostra.

88 *Nove de la corte e de Picardia ricevute a Lion a di 28 Octubrio a meza note, scrite a Corbilia a di 24 del dito mese de Octubrio.*

El re d'Ingaltera partite zuobia da matina di Borgoburg presso de Cocharcha, e se imbarca per ritornar in Ingaltera, dove li ha grande facende, perchè scozesi sono in gran numero che li fanno grossa guerra. Non se sa el vero s'el re de Scozia è morto o no; el Roy ha avuto novele che l'è morto; l'ambasador di Scozia ch'è in corte, ne ha auto che non è morto.

L'è fama che il conte de Duglas vol vendicar la morte del re de Scozia; el qual fa cussì forte guerra in Ingaltera.

El ditto re d'Ingaltera ha condoto con lui soa armada e artelaria, salvo qualche numero di zente che l'ha lassado in guarnison a Tornai e a Cales.

A li 21 del ditto mese, monsignor Doreax era stato preso per li englesi, qual è stato con loro fina mò zonse in corte, e disse che l'aveva veduto el ditto Re e suo exercito preparando imbarcarsi per tutto quel dì.

El capitano Baiard, ch'era preson de englesi, è

stà rilassado mediante 1200 ducati pagati per sua rescation, et è in corte.

Queli di la villa di Tornai hanno mandato secretamente un prete al Roy, per pregar Soa Maestà che li voy riprender, perchè quello hanno fato è stà conspiradi da 4 mercadanti, che hanno tradido e venduda la villa senza la loro sapuda e voler.

El re d'Ingaltera ha lassato dentro la villa de Tornai, in guarnison, cinque over sie milia homeni a piedi et 800 cavali. Se ha speranza in breve reguadagnar dita villa, perchè dito re d'Ingaltera li ha cussì ben tratadi, che non hanno volontà nè speranza di esser longo tempo soto lui; amerebano più presto di esser morti e abandonar la villa e le lor case.

El capitano Loys Dars ha seguido passo passo el Re, andando con 400 lanze per veder se li porave far qualche danno su la coda di soe gente, ma non ha potuto.

A li 20 del dito mese el re zonse a Corbilia, e mandò venir verso lui monsignor di Angulem, li signori principi e capetani del campo suo. E fu quel dì tenuto consejo in presentia di Soa Maestà, quello che non se fa troppo spesso, e fo resolo e preso conclusion che monsignor di Barbon se manderà in Borgogna con el numero di 900 homeni d'arme, 10 milia a piedi, dove li 6000 di monsignor di Geler li sono compresi. E non è ancora stato avisato chi restarà capo in Picardia per la guarda e difesa del dito paese, e nel dito consejo si meterà l'ordine di le guarnison per segurtà di Picardia. El Re vol andar in peregrinagio a Nostra Donna di Bologne con una grossa banda, e da poi dia andar a Paris, e non se sa ancora dove l'anderà al partir di Paris.

L'è stà mostrato al Re l'apontamento che monsignor de la Trimoglia aveva fato con li sguizari, e li è stà fato assai demonstration per tenirlo; ma per conclusion ha dito che non tenirà.

Li articoli de la pase che 'l ditto signor ha pasato con li ditti sguizari, el Roy se contenterave aver pase con loro e li daria assai più gran summa di argento che 'l ditto monsignor li ha promesso; ma de darli li castelli di Milan e di Cremona, e di quietar la rason dil ducato di Milan e dil contà di Aste, e riservar quello che sguizari hanno riservato in lor tratadi di pace, el Re non farà mai, e ha racomandato che non li sia più parlato.

El signor de la Trimoglia è partito di corte, e ritorna in Borgogna. E da poi al suo partir, el Re ha messo ordine e provision per la fortification del dito paese e per le vituarie, e sora questo n'è conmesario monsignor de Sichienese.

188 \*



El Re ha mandato al dito paese di Borgogna 900 homeni d'arme, 10 milia lanzichenech, quali sono stati longo tempo in campo, e quelli dil duca di Geler li ha mandati con li soi 500 cavali, e questo oltra le gente d'arme e gente da piedi che sono in Sciampagna e Borgogna, che se zonzerano insieme, per ricever li sguizari o altro exercito inimico da qual parte che venisseno, sia di Sciampagna, Bergogna, Lionese o Dolfinato. De la qual armada è capitano monsignor di Barbon, che vi va in persona.

El re ha deliberato non sparagnar in fortification e provision di vituarie di le ville de la frontiera de Picardia, e vol far ben avisar se li mancherà qual cosa, e andar a Bologne per veder, etc.

Noto. In altri avisi pur di Franza, è, come il Re mandava do ambascadori a' sguizari, ch'è il governador di Borgogna e monsignor di Grue, con larghi partidi di danari, a oferirli et concluder acordo insieme e non lassar Milan.

489 *A dì 15.* È da saper, eri, per lettere aute di la Signoria, fo mandato, per uno trombete, do lettere al vicerè a Montagnana, li scrive il signor Alberto da Carpi orator cesareo e don Hironimo de Vichi orator yspano sono a Roma; credo siano zerca el levar di le ofese. Si tien non ubedirà fino non abi lettere dil Curzense. El capitano Caravaial, *ut supra*, stà malissimo.

Di le fabriche al bastion di la Sarazinesca si lavora poco al presente, per esser mancato le calzine; si attende a cavar li fossi atorno, ma è grandissimi freddi. Il capitano ogni dì è lì.

De' inimici par abiano brusato 8 case de villani in una villa vicina Arquà chiamata Zovon, per cason di uno cavallo tolseno quelli villani de spagnoli, e non volseno render. Et è stà dito, questa note è stà visto foeli verso Arquà.

*Di Vicenza, di 13, hore 1 di note, dil cancellier dil podestà.* Di molti danni si fa in quella terra; bisogneria esso suo podestà vi andasse almeno con 25 fanti. Et, per il cavalaro tornato di Lonigo ha, per uno venuto di Cologna qual partì questa matina, come era lì el capitano Archon con 20 cavali, e il vicerè è andato a la Badia. Et si aspetava in Cologna 400 cavali ad alozar; hanno comandato a Lonigo e lì intorno conduchino strame, e zà ne conduceano, e fato andar uno homo di Lonigo a Brendola e a Montebello a far conduchino strami.

Fo scritto per Colegio a li rectori, savii e provedadori una lettera, volesseno persuader li zentilhomeni erano lì, tra li qual io ne era uno, a compir il

mese e poi venir a repatriar, e non volendo rimaner, che li dovesseno dar licentia.

*A dì 17.* Si intese i nimici aver fato danno a 189 Arquà et bruzato le 7 case a Zovon, e vanno fazendo dani per il paese.

In questo zorno ritornò il trombete, fo dal vicerè, con le lettere sopranominate. Rispose *ut supra*: è signori di la campagna, e non farà mal alcun, e per lui el schiverà quanto el potrà, ma queste cosse se trata a Roma, etc.

In questa note morite qui a Padoa in casa dil capitano zeneral sul Prà di la Valle el capitano don Alfonso Caravaial yspano, il primo capitano poi il vicerè era nel campo inimico, di età de anni . . . , e di le prime fameje di Spagna, parente dil cardinal Santa Croce. Et morì a hore 11 con grandissima constantia; parlò fino a la fin, e sape dir la sua morte l'ora precisa più zorni avanti, quando doveva morir. Si fè far di novo l'abito di cavalier di San Giacomo, voleva aver in dosso, et esser sepolto al Santo. Et fè testamento; pregò el vicerè lasciasse per amor suo Galeazo Rapeta e alcuni altri presoni per amor dil capitano zeneral, dal qual avia auto optima compagnia. Et da poi disnar, il capitano zeneral ordinò farli un bel exequie, e comandato li frati di la terra e contrade, tutti col penello, ch'è numero 24 in Padoa e non più, e preti. E reduti tutti, e il signor Theodoro Triulzi, sier Sebastian Moresini podestà, sier Alvise Emo capitano era amalato, sier Cristofal Moro provedador zeneral, sier Domenego Trivisan cavalier procurator savio dil Consejo, sier Domenego Contarini provedador zeneral, sier Alvise Loredan dil Serenissimo, sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, sier Nicolò Vendramin, provedador esecutor, sier Filippo Basadona pagador, et nui altri zentilhomeni zercha 50, e li condutieri domino Zuan Paolo Manfron, e il fiol Julio, il conte Guido Rangon, domino Mercurio Bua e altri, benchè pochi condutieri vi siano. E tutti reduti dal capitano zeneral e andati al Santo, prima li frati e preti, poi 20 dopieri portati da li servitori dil capitano zeneral, e la cassa con esso Caravaial scoperto vestito da cavalier di San Giacomo con la bareta soa rossa in testa et portata da li soi homeni d'arme dil capitano et capi di squadre. Poi tutti vi andoe drieto col capitano zeneral con la capa negra a compagnarlo al Santo; sier Domenego Trivixan era in scarlato. E lì in chiesia sentati, fu fato uno sermon in sua laude per uno frate dil Santo; non mi parve bello. E dito l'oficio, fo poi tolto il corpo, e posto in una cassa, e levato in alto in coro, coperta di ve-

luto negro con le arme, qual a modo *losana*, il campo zalo e un tressa negra. E li starà.

190 Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

*Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 13; ma lui scrisse, di 12, da Civitavechia.* Come andò a trovar il Papa li, et li comunicoe et expose quanto la Signoria nostra col Senato li scrisse di 7. Scrive coluquii auti col Papa. Et el Curzense non intrarà in Roma fino el Papa non torni; qual dovea tornar, a di 17, etc.

*Di Fiorenza, in questi zorni fono letere dei X di la Balia, a domino Petro Bibiena orator pontificio, di 13.* Acusano aver di Franza, da la corte, di 3, dal suo orator, come el Re avea deliberato mandar le zente d'arme in guarnison, per non esser tempo di star più a la campagna, e questo fece, inteso l'ebe il passar dil re d'Ingalterra; qual per amor di dama era vestito di bruno lui e la la sua corte. Et per molti avisi, scozesi prosperavano su l'Ingalterra. Et non avendo voluto il re di Franza sottoscriver a lo acordo fu fato con sguizari, per movesta che li diti facevano verso la Borgogna, mandava esso Re 800 lanze, fanti 14 miglia, el forzo Lanzichenech, capitano monsignor di Barbon et Alvis d'Ars, quali si doveano conzonzer con il duca di Geller, et esser contra sguizari, et expediti, poi doveano venir in Italia. Et sperava conzar le cosse d'acordo con essi sguizari, li qual pareva porzesseno le orechie a li danari li vol dar il Re; et che inteso ebbe il Re la rota nostra restò molto mesto, et suspese la venuta di le sue zente in Italia, per certificarsi prima il danno si avea auto; et farà secondo troverà stiammo nui.

È da saper, ritornoe di Mantoa fra' Francesco Zorzi di l'ordine di San Francesco Observante, optimo predicator, et ministro de la provintia, mio zerman cuxin. Dice aver di boca dil marchese: el signor Prospero Colona esser in li Urzi, et il capitano di le fantarie nostre uscito di Crema li era con le zente intorno, et lo bombardavano; *tamen* tal nova non fu certa, et non fu vera, ma ben si sa, poco mancoe dito signor Prospero non fosse preso da li nostri.

*Di Franza, fo letere dil Dandolo orator nostro, de Bles, di 25 et 26.* Et in sustantia, contengono *ut supra*, con altri avisi e coluquii avuti col Re. E come Soa Maestà doveva andar a Bologne a una Nostra Donna per satisfar certo voto in queste guerre.

*Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor et*

*cavalier, orator nostro date a di 5 Octobrio.*

Cose vechie; il sumario dirò poi.

*Di Vicenza, dil canzelier, dil podestà, di 17, 191<sup>o</sup>*  
*vidi letere, di hore 16.* Come, per letere di Jacomo Antonio Sarego date a Lonigo, qual è fidelissimo di la Signoria nostra, ha aviso che li degani di Lonigo andono a Cologna per il comandamento fatoli, e quel governador spagnol li feno comandamento li menasseno 20 cara di paia, 20 di legna, 4 cara di vin, per fanti 400 alozati li. Dice che 'l vete alozar 200 homeni d'arme, et 100 cavali lizieri a Cologna. Et che il capitano Archon si parti marti di Cologna, e andò dal vicerè a Montagnana. *Item*, per una altra letera, scrive dil zonzer li di Dardi Cavaza scrivani di la camera, con commission auta da li savii grandi che *modo aliquo* nè in acto, nè in segno si vengi a dimostrar quella cità sia tenuta per la Signoria nostra, acciò in la trieva si trata, i nimici non possino dir li si ha fato quello lor fanno a la Signoria nostra. Et di questo li par stranio, perchè li boni sono de li credeva lui canzelier fusse venuto de li per nome dil podestà, ceme terra di la Signoria nostra, et viveano contenti aspetando esso podestà venisse presto, e li cattivi da paura non cometonno tanto mal quanto poteano far; ma quando sentisseno il contrario, non saria nè pan, ni altro in piazza, che si ha sforzato farne venir in abundantia, non metendo però acto alcuno in scriptura, come fono le eride, etc. E ha fato redur il pan a onze 14 al marcheto, è stà fati bellissimi mereadi. Et scrive l'altra sera per alcuni tristi fu preso in casa uno omo da ben de li, e postoli una corda a li testicoli, feno si dete taia ducati 10, e li dete ducati 3 con promission di darli il resto per tuto eri, e s' il se lamentava, i lo amazeria. Le porte *etiam* si tien a nome di la Signoria; si ch'è saria disordine s' il se sapesse questo.

In questi zorni fo leto in Pregadi una parte *alias* presa nel Consejo di X, che niun officio stagi in Colegio, se non li deputati. E questo fono per il gran numero vi veniva; si ch'è *de cætero* niun vi entra, se non li deputati a Colegio.

*A di 18.* Qui a Padoa, iusta le letere de la Signoria nostra, alcuni zentilhomeni stati più dil mese, et quelli erano per li officii, quali sono stati il suo tempo, li fo dato licentia venisseno a repatriar. E per avanti *etiam* si parti sier Alvise Barbaro qu. sier Zaccaria cavalier procurator, qual atendea a la fortification di Coalunga, et uon avendo . . . . . nè opere, tolse licentia per venir a Venecia a metersi

(1) La pagina 190<sup>o</sup> è bianca.



in ordine di andar al suo rezimento, podestà et capitano in Cao d' Istria.

De' inimici sono al solito, et in Este si fortificavano e in Cologna facendo stue e forni per star caldi; è signal vogliono alozar in questi contorni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E nota: fono sopra certe materie turchesche, e terminò cassar li papalisti e feno alcuni di zonta in loco loro, come dirò.

*Questi sono li papalisti nel Consejo di X.*

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier  
Sier Mareo Zorzi qu. sier Bertuzi  
Sier Domenego Benedeto. } Cai.

*Di la zonta.*

Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.  
Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.

*Dil Colegio.*

Sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, savio dil Consejo.

*Di procuratori.*

Sier Antonio Grimani, procurator.

*Questi sono electi dil Consejo di X,  
in loco dei papalisti cazadi.*

Sier Zuan Zantani, el governador di le Intrade, qu. sier Marco.

Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.

Sier Vettor Foscarini, fo savio a teraferma, qu. sier Alvise, procurator.

192 Et essendo Consejo di X nel levarsi, et parte zà venuti zoso, sopravene uno corier di Roma con lettere di 15. E cussi parte di Colegio e quelli dil Consejo di X si reduseno in camera dil Principe a lezerle: il somario è questo:

*Di Roma, di l'orator nostro, di 15.* Come il Curzense non ha voluto acceptar il capello li mandò il Papa da cardinal *in itinere*, dicendo: « Zonto sarò a Roma, il Papa me lo darà. » Stà su grandissima reputatione. A di 17 il Papa sarà in Roma, e a di 18 esso Curzense farà la sua intrata.

Fu preso in questo Consejo di X, per ricordo di sier Andrea Gritti procurator, poi il suo ritorno, qual disse come i nimici zercheriano brusar l'arsenal e però si facesse la notte bone garde, e fu preso per il Colegio con li Cai di X elezer 33 guardiani, quali parte per terra e parte con barche andasseno la notte atorno l'arsenal, con ducati do al mese per uno, e siano marinari venetiani e altri fidelissimi nostri. E si fazi le cride chi se vorano meter a la prova.

Morite Zuan Tura era nodaro a le Cazude, in loco dil qual per il canzelier grandò fo electo ..... Zuan Ruozza, dicendo tal election aspeta a lui. E cussi fo fato nota.

In questa matina, il banco di sier Hironimo di Prioli di sier Lorenzo ave una grandissima streta di persone, voleano trar li soi danari. E primo fu sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, per certi danari di una sorela, fo moglie di sier Marco Gritti, era lì in banco da ducati . . . , et li voleva trar, e il banchier non ge li voleva dar portandosi bestialmente. Or inteso questa pressa, il Colegio con li Cai di X terminono far provisione, et vi mandò tre di Colegio, *videlicet* sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, consier, sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, sier Marco da Molin Cao dil Consejo di X, i quali andono nel banco, et con li capi feno star tutti in driedo, e terminò far una crida, tutti quelli doveano aver al dito banco, o per promesse avia fato, si dovesse venir a dar in nota, che non perderiano alcuna cossa, e tutti sariano satisfatti. La qual cossa aquietò molto la furia.

*A di 19, la matina.* In Colegio fo lete le lettere 192 di Roma venute eri sera, et vene l'orator dil Papa con alcuni avisi.

*Di Padoa, lettere al solito. De occurrentiis.* E si mandì danari da principiari a pagar le zente, *aliter* seguirà scandolo. Li savii dimandano licentia, e altre particolarità.

Fo mandà a Padoa ozi ducati 2000, et zonseno per tempo.

In questo zorno zonse a Padoa el signor Zuan Paulo Bajon governador nostro, vien di Montagnana, è stà lassato dal vicerè per uno breve avuto dal Papa, che lo lasci venir a Roma a parlarli termine mesi 2, e passati debbi andar nel castel di Napoli per presone dil vicerè, et cussi ha scritto e promesso di sua mano. Subito zonto, sier Cristofal Moro provedador zeneral lo andò a visitar a casa, ch'è drio corte, dove era la sua abitation deputata per suo abitar, et è la casa di . . . . . *Etiam* la sera vi andoe a visitarlo

fardi sier Domenego Contarini, exortandolo a non si partir e star doman qui a la sua intrata nel capitanià di la terra; e fu contento restar. El qual fo a visitar suo cognato signor Bortolo, col qual parlono molto s'il dovea mantener fede al vicerè, over non. El qual vicerè non voleva el venisse a Venecia, e lui ha voluto venir et andar in Colegio; et cussi fu scritto a la Signoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Noto. In lettere di Roma di 15 ozi leete in Colegio, par il Curzense non habi voluto, come ho dito, tuor il capello a Viterbo. *Et tamquam alter pontifex* ha fato mandati in la Marca e Romagna, che niuna vituaria sia condota a Venecia. Ha con si Caluro di Cao d'Istria dottor, *alias* sopracomito nostro, ora in esilio, el qual voleva mandar a Napoli per armar et danizar i lochi di la Signoria nostra. El Papa è disposto a la pace, e tergiversando i nimici nostri, se conzonzerà con il re di Franza e la Signoria nostra. *Item*, par el Curzense, come locotenente di lo Imperator in Italia, abbi mandato li editi soprascripti, rhe non ha alcuna autorità di impazarsi in Romagna e Marcha, che sono terre sottoposte a la Chiesia.

193 *A dì 20, domenega.* La matina nulla fo di novo; *solum* se intese dil zonzer dil Bajon a Padoa, come ho scripto; e doman si aspeta a Venecia; cussi scrivo perchè io era a Padoa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, che promise mandar da 20 homeni in suso da Liesna, e non mandò, ha dato per questo a li camerlengi di Comun ducati 50, e ducati 300 per danari promesse di prestar altre volte, e non avia prestato.

Fu posto, per li consieri, dar sei balestrarie a sier Andrea Contarini qu. sier Ambruoxo, qual fu preso castelan dil castel di Brexa e menato preson in Franza, dove è stato anni 4, *ut in parte*. Ave .... e fu presa, *videlicet* uua balestraria a l'anno su le galie di mercà.

Fu fato election, et fono nominati alcuni ch'è statl a la custodia di Padoa e Treviso, et che sono al presente, e *tamen* cazeteno come nel Consejo apar, et è mal fato.

In questo zorno a Padoa, la matina per tempo, sier Domenego Contarini provedador zeneral, avendo justa le lettere dil Senato terminato far la sua intrada capitano di la terra, avendo fato preparar il palazzo benissimo di robe sue venute di Venecia, e la sala drio la camera dil capitano atorno di tavole, dove fe' congitto a persone cento e più da conto invitate per lui, e doman ne farà uno altro. E cussi

si andoe a messa al Duomo tutti, zoè el signor Teodoro Triulzi, il capitano zeneral, il governador Zuan Bajon, sier Batista Morexini podestà, sier Alvise Emo capitano, sier Cristofal Moro provedador zeneral, sier Domenego Trivisan el cavalier procurator savio dil Consejo, sier Piero Balbi non vene che si resentiva, et poi tutti li homeni da campo, conte Guido Rangon, conte Hironimo . . . ., Zuan Paulo Manfron e suo fiol, Mercurio Bua, e altri tutti capi di stratioti, e da 60 zentilomeni e più, sier Nicolò Vendramin provedador, esecutor, sier Filippo Basadona pagador, sier Marco Malipiero camerlengo, sier Bernardo Boldù castelan; eravi *etiam* el signor Chiapino fiol fo dil conte di Pitiano. Et aldita in domo messa cantata, poi con le trombe avanti et esso sier Domenego Contarini vestito a la longa di veludo alto e basso da retor, e non a la curta come andava da provedador di campo, e venuti sopra la piazza justa il solito, sier Alvise Emo li consignoe el rezimento, et volse andar di longo in Porzia a montar in barca per ripatriar, e cussi tutti li soprannominati lo accompagnoe a la barca, e li tolseno licentia. E poi ritor- 193\* norono a pranzo in palazzo col capitano, qual fu degno, non però fasani e pernise molti, perchè non si poté trovar per esser i nimici signori di quelle, per aver auto il Polesene in loro dominio. A pranzo n. 101, et poi disnar fu cantato la musica del signor capitano. E stato alquanto, tutti poi andono a loro abitazione. Et in questa sera il Bajon partì per Venecia.

*Questa è la nota fo dechiarida in Gran Consejo di sier Pietro Bernardo.*

Fo dechiarido ozi nel Mazor Consejo, per il canzaler grando, e cussi è notà in Notatorio 25, queste formal parole: « Signori eccellentissimi, el si fa indubitata fede a le Signorie Vostre, ch'el nobel homo sier Piero Bernardo, fo di sier Hironimo, ha justificà aver ateso quanto l'ha promesso, cerca el mandar de li homeni a Padoa et Treviso, et più presto ha ofer- to di più che manco, et però merita esser laudato da vostre signorie »

*A dì 21, luni.* Da matina vene in Colegio sier 194 Alvise Emo venuto capitano di Padoa, et referi di quelle cosse justa il solito, e laudò li zentilomeni, tra li qual io Marin Sanuto in specie fui nominato, per il cargo avia di dar le legne dil guasto a la terra; tocò molte parte, e di la terra zoè dil populo, che pochi cittadini vi è, et di la camera, e di le fabriche fa il



capitanio zeneral etc. Et a questa relatione fo mandati tutti fora, chi non era di Colegio.

Vene in Colegio il governador zeneral Bajon, acompagnato da alcuni zentilomeni, che fo mandato a levarlo ove era alozato.

In questa matina per tempo, senza dir altro, avendo inteso sier Cristofal Moro provedador zeneral in Padoa si dovea far in Pregadi un provedador zeneral in Padoa, dubitando non esser fato lui, perchè per niun modo vol esser col capitanio zeneral e non si taiano ben insieme, e cussì senza dir altro, avendo la licentia in mano per parte presa in Pregadi, et era a sue spese qui venuto e stato fino ora zorni . . . , andò a tuor licentia dil capitanio zeneral e signor Thodaro Triulzi, savii e rectori. E udito messa ai Carmeni, montò a cavallo et andoe a Strà a montar in barca. Andò con lui sier Hironimo da Canal electo capitanio di le galie di Alexandria, di sier Bernardin, e non altri. A tutti li restanti, parse di novo questa levata, et subito fo scritto a la Signoria di questo per li savii. Et per Colegio ozi fo scritto, che dovessero essi savii chiamar tutti li zentilhomeni sono a Padoa a custodia, e persuaderli stagino per tutto il mese, e mandì in nota quanti resterà. La qual letera zonse questa note qui a Padoa.

De i nimici si ave: come haveano brusà il borgo di Este da la banda dil monte, e stanno con gran paura de' nostri, et hanno brusà coperti in ville, tra li qual in Valnogara alcuni coperti di sier Domenego Contarini capitanio di Padoa, qual ozi li fo portato la nova in Padoa.

Et per altri avisi, si ave spagnoli erano a Ruigo, e voleano venir a restelar a Cavarzere. E quelli di Ruigo ha mandato a dir a Cavarzere a quelli vi sono fuziti, si levino de li, perchè i nimici vol venir a sachizarli.

Se intese, l'Imperador aver donà la riviera di Salò e Salò al vicerè *in particolari*, che sia sua.

Come ho scritto, Zuau Paulo di San Anzolo condutier nostro, venuto a Padoa dil campo inimico sopra la sua fede per tratar di rescuodersi, è stato qui tre zorni; ora ritorna preson da i nimici.

194\* Di Padoa si partite, inteso il partir dil provedador Moro, molti zentilhomeni. *Etiam* loro veneno a repatriar, et lo vulsi remanir per compir il mese, come era il dover.

Da poi disnar, fu Pregadi, e fo scritto a Roma.

Fu posto, per li savii, che li debitori del 4.º di tansa n. 9 e 10 e di la decima n. 92, qual è a li governadori, si possi pagar ancora con il don per tutto il mese; qual passato, siano mandate a le cantinele e li scosse, *ut in parte*. E presa.

Fu posto, per li consieri, che sia dà l'abazia di Rotazo, diocesi di Antivari, a domino Luca Allatovich clerico antivarense, qual l'ha auta dal Papa, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per tutti di Colegio, una parte: che tutti quelli saranno debitori di mezi fiti, siano cazadi di Pregadi e privi di officii loro, si non porterano il boletin di aver pagato, *ut in parte*. Et fu presa; la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per i consieri e savii, la parte di officii, di bando. E sier Hironimo Moro cao di XL messe voler la parte, con questo fosseno exceptuade il contribuir di le utilità incerte, sì di rezimenti, come officii. *Item*, siano exceptuadi il servir *gratis* le Quarantie, e l'Oficio del signor di note. Andò le parte: 60 dil Cao di XL, 124 di consieri e altri. E questa fo presa.

*Die 14 Novembris 1513. In Rogatis.*

195

Essendo stà posti questi zorni passati li mezi fiti, con condition che quelli che pagasseno fusseno fati creditori a l'oficio di le biave de tanti formenti a L. 5 el staro, come in quella deliberation particolarmente se contien, è conveniente, essendone stà scossa una minima quantità, trovar modo mediante el qual li debitori di ditta raxon se rendino prompti al pagamento.

L'anderà parte: che tutti quelli che justa la deliberation presa in questo Consejo hanno pagato e pagerano li ultimi mezi fiti per tutto il presente mese, possano con el credito suo pagar le decime prese si sue come de altri, che se meterano del 1515, et da li in suso. Et quelli che nel termine sopra scritto pagerano dicti mezi fiti, aver debano 10 per 100 di don, non avendo altro don di le decime, come è onesto; remanendo però in libertà de quelli che volesseno in loco del sconto soprascritto tuor tanti formenti a l'oficio di le biave, poterlo far justa la forma di la parte sopraziò presa, la qual in li altri articoli a la presente deliberation non repugnanti resti firma et valida. 30 di no, 141 di sì.

*Die 31 dicto. In Rogatis.*

Sono stà fate, cussì rizercando le urgentie dei tempi, diverse provision per recuperar il dinaro, tanto necessario; et *tamen* de quelle se scuode una poca quantità rispetto a quello se doveria; et tra le altre ultimamente fono posti li mezi fiti, i quali pochi pagano con grave danno de le cose nostre

che patiscono. E però l'anderà parte: che tutti quelli sì zentilhomeni come cittadini nostri che hano officio, et che sono debitori de li diti mezi fiti ultimamente posti, passato el presente mese, non possino exercitar i officii sui se non mostrerano uno boletin de aver quelli pagato; et a questa medema condition siano tutti quelli che intrerano in questo Consejo per cadaun modo, i quali, passato el presente mese et non mostrando aver pagato per suo boletin, non li possano più venir. 49 di no, 122 de sì.

96<sup>4)</sup> *A dì 22, la matina.* Vene in Colegio sier Cristofal Moro savio dil Consejo stato provedador zeneral in Padoa a sue spese zorni . . . Et non referì alcuna cossa, perchè la Signoria non volse, ni *etiam* sier Andrea Griti referite, perchè tutti do non poteano dir altro che mal dil capitano zeneral; però non referiteno.

Vene il governador Bajon in Colegio e tolse licentia di andar a Roma. Al qual li fo dito che la galia soracomito sier Francesco Contarini qu. sier Alvise bastarda lo acompagni, et buti fino . . . , e de li lui anderà a Roma. E comesso poi il prefato soracomito vadi in Ancona a levar il cardinal Strigonia e butarlo a Segna, *licet* prima *etiam* vi fusse mandà la galia Querina candiota. Or dito Bajon comandò la sua compagnia, qual restava a Treviso soto il governo dil suo nepote nominato Baldisera Signorelli. Et cussì il zorno sequente, montato in galia, partì per Roma.

*Da Milan fono lettere molto fresche.* Come milanesi stavano parte aliegri et parte mesti, secondo li appetiti loro, perchè intendevano Franza veniva in Italia con 1800 lanze e fanti 14 milia, e sarà presto di qua da' monti.

In questo zorno, poi disnar, a Padoa in palazzo dil capitano si redusseno il podestà e li savii dil Consejo; e col capitano tutti fato chiamar li nobeli erano restati e non altri. Serati, fo per sier Domenego Trivisan el cavalier procurator, uno di savii, con acomodate parole dito: aveano auto una letera di la Signoria di eri a loro savii drezata, come, havendo inteso la Signoria il partir di sier Cristofal Moro di Padoa, tien che molti zentilhomeni veriano via: per tanto li cometteva che volesse chiamarli et exortarli volesseno restar per 5 zorni ancora e non più a la custodia di Padoa. Et cussì sier Domenego exortò dovesamo restar a la custodia de nui in stessi. Et li fo risposto tutti eramo contenti di star; et fo fato

la nota di tutti et manderasse questa sera a la Signoria; in la qual fo posti alcuni zentilhomeni venuti novamente, che voleno star *etiam* loro, et lo ne farò una tressa a quelli è novi, acciò si veda il tutto; et cussì si convene far nova particione et custodia, a far di le qual lo avi el cargo li presente tutti, et saranno posti qui avanti come fono partite le custodie, et di 120 erano prima, ora non resta e siamo 60.

De i nimici si ha: aveano fato uno ponte su l'A- 196\* dese a Albarè, se dice voleno passar di là, *tamen* non fu vero, et feno perchè artilarie venisseno con più comodo in loro campo dil veronese; e slargono li porti etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et fo fato una lista di alcuni zentilhomeni per mandar a Padoa, *tamen* non seguite altro perchè par i non voglino andar.

*Di Franza, fo lettere di l'orator nostro Dandolo, date a dì 31 Octubrio le ultime.* Come il Re non vol per niun modo far lo acordo con sguizari come fece monsignor di la Trimolia, et è mal contento li castelli di Milan e di Cremona abino fatto quello acordo di darsi al Duca, et vol far acordo più presto con essi sguizari dandoli danari, zoè scudi 50 milia *de presenti* et 50 milia a l'anno fino a certo numero. Si aspeta quello risponderà essi sguizari. Li scozesi sono intrati sul paese de Ingaltera et hanno coronato Re il puto fiol fo dil Re morto.

*Lista di zentilhomeni se ritrovano in Padoa 197 in questo zorno 22 Novembrio 1513, et hanno contentato restar per tutto el mexe justa le lettere persuasorie di la Signoria nostra serite per Colegio, eri.*

Sier Alvise Loredan, dil Serenissimo	
Principe . . . . .	homeni
— Sier Jacomo Longo qu. sier Nicolò	
Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier	
Francesco . . . . .	homeni 10
— Sier Zustignan Morexini qu. sier	
Marco.	
— Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo.	
Sier Zacaria Loredan qu. sier Luca .	10
Sier Jacomo Marzelo qu. sier Zuane .	10
Sier Lorenzo Minio qu. sier Domenego.	
Sier Piero Venier qu. sier Domenego.	
Sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Lu-	
nardo.	
0 Sier Lorenzo Loredan qu. sier Pie-	
ro, venuto novamente.	

(4) La carta 195\* è bianca.



Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo	»	5	0 Sier Matio Dandolo di sier Marco do-	
0 Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.			tor cavalier, venuto novo.	
Sier Agustin Valier, qu. sier Bertuzi,			Sier Marco Trun qu. sier Antonio.	
e sier Bortolo suo fiol . . . . .	»	10	Sier Lunardo Zustignan qu. sier Un-	
Sier Zuan Moro qu. sier Antonio. . .	»	13	frè . . . . .	» 10
Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria	»	5	Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise,	
Sier Alvise Bembo qu. sier Polo.			qu. sier Bertuzi procurator . . .	» 10
Sier Piero Gradenigo qu. sier An-			Sier Francesco Contarini qu. sier An-	
zolo.			zolo.	
Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo.			Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo	» 10
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo.			Sier Bernardo Contarini qu. sier Teo-	
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaxo	»	26	dosio . . . . .	» 10
Sier Constantin da Molin qu. sier Ni-			Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Za-	
colò . . . . .	»	4	caria . . . . .	» 10
0 Sier Lodovico Querini qu. sier Jaco-			Sier Zuan Batista Grimani qu. sier	
mo, venuto novamente.			Hironimo.	
Sier Lion Venier qu. sier Andrea			Sier Bernardo Grimani qu. sier Za-	
procurator . . . . .	»	26	caria.	
Sier Bernardo Donado qu. sier Hiro-			— Sier Marco Lombardo qu. sier Lu-	
nimo dotor . . . . .	»	2	nardo.	
Sier Sebastian Bolani qu. sier Zuane.			Per nome di sier Zuan Dolfin qu. sier	
Sier Zacaria Foscolo qu. sier Marco.	»	40	Daniel . . . . .	» 3
Sier Marin Zustignan di sier Sebastian			Sier Zuan Batista Morexini di sier	
el cavalier . . . . .	»	3	Jacomo . . . . .	» 10
Sier Zacaria Lippomano di sier Hiro-			0 Sier Giacomo Vituri di sier Alvixe, ve-	
nimo . . . . .	»	1	nuto novamente.	
Sier Alexandro Badoer qu. sier Zuan			Sier Hironimo Bragadin di sier Zuan	
Gabriel . . . . .	»	10	Francesco . . . . .	» 2
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo			Sier Carlo Zen di sier Piero qu. Cata-	
Sier Marco Antonio Corner qu. sier			rin el cavalier . . . . .	» 5
Polo . . . . .	»	10	Sier Alvixe Foscari qu. sier Nicolò,	
Sier Carlo Marin qu. sier Antonio.			per nome di suo fradelo . . .	» 40
0 Sier Zuan da Pexaro qu. sier Anzolo,			Sier Piero Trivixan qu. sier Andrea	
venuto novamente.			da la dreza, è in exilio.	
Sier Stefano Trivixan de sier Nicolò			Sier Giacomo di Prioli qu. sier Ber-	
qu. sier Tomà procurator. . .	»	8	nardo, per soi barbani.	
197* — Sier Nicolò Longo di sier Giacomo.			— Sier Bortolamio Zancaruol di sier	
— Sier Nicolò Boldù di sier Alvise.			Zuane, venuto novo.	
— Sier Francesco Zustinian qu. sier				
Unfrè.				
Sier Tomà Morexini qu. sier Piero.				
— Sier Francesco da Molin qu. sier Ti-				
moteo, podestà di Este.				
Sier Antonio Marzelo qu. sier Andrea	»	10	Sier Filippo Capello di sier Polo el	
Sier Zuan Francesco Barbo di sier			cavalier.	
Faustin . . . . .	»	3	Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier	
Sier Zuan Corner, di sier Zorzi ca-			Marco.	
valier procurator . . . . .	»	25	Sier Etor Donado di sier Piero.	
Sier Alvixe Michiel di sier Vetur.			Sier Tomà Donado qu. sier Nicolò,	
Sier Piero Mozenigo qu. sier France-			tornò di Venezia. . . . .	» 9
seo . . . . .	»	51	0 Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria	
			el cavalier, venuto novo.	

*Questi altri il dì drio contentòno star.*

198 *Deputatione fata de li antedicti nobeli a la custodia di Padoa, a dì 22 Novembrio 1513.*

*Saracinesca.*

Sier Zuan Moro.  
Sier Marco Antonio Corner.  
Sier Marco Bembo.  
non, Sier Antonio Marzelo, si partì.

*Santa Croce.*

Sier Vincenzo Tiepolo soracomito.  
Sier Andrea Dandolo.  
Sier Stefano Trivixan.  
Sier Zuan da Pexaro.

*Pontecorbo.*

Sier Piero Polani soracomito.  
Sier Zuan Francesco uisani.  
Sier Constantin da Molin.  
Sier Alvixe Michiel.

*Portello.*

Sier Lorenzo Loredan.  
Sier Zacaria Foscolo.  
Sier Matio Dandolo.  
Sier Etor Donado.

*Item poi*

Sier Tomà Donado.  
Sier Zuan Bernardo Falier.  
Marco Franco di Candia.

*Ai Carmeni.*

Sier Nicolò Malipiero.  
Sier Zuan Corner.

*Coalonga.*

Sier Lion Venier.  
non, Sier Lunardo Zustinian, si partì.  
Sier Marin Zustinian.  
non, Sier Zuan Francesco Barbo, si partì.  
Sier Polo Contarini.

*Imposibele.*

non, Sier Lorenzo Pasqualigo, sopraconito.  
Sier Alexandro Badoer.  
Sier Marco Lombardo.  
D. Zuan Alvixe di Rossi.

*A la piazza.*

*Prima note.*

Sier Zuan Antonio Dandolo.  
Sier Marin Sanudo.  
Sier Piero Venier.  
Sier Piero Mozenigo.  
Sier Jacomo Vituri.

*Seconda.*

Sier Zustignan Morexini.  
Sier Lorenzo Minio.  
Sier Zacaria Lippomano.  
D. Thadio di la Motella.

*Terza note.*

Sier Zacaria Loredan.  
Sier Marco Trun.  
Sier Antonio da Mula.  
Sier Alvixe Foscari.  
Sier Hironimo Bragadin.

*Quarta note.*

non, Sier Nicolò Pasqualigo, amalado.  
Sier Jacomo Marzelo.  
Sier Piero Gradenigo.  
Sier Filippo Capello.

*Squaraguuti.*

Sier Alvixe Loredan dil Serenissimo.  
Sier Justo Guoro.  
Sier Zacaria di Prioli.  
  
Sier Jacomo Longo.  
non, Sier Francesco Zustinian, amalado.  
Sier Nicolò Longo di sier Jacomo.  
Benedeto Bonaza da Cataro.



Sier Alvixe Boldù.  
Sier Piero Trivixan, amalado.

Sier Franeeseo Contarini qu. sier Anzolo.  
D. Antonio Porro dottor.  
Sier Mareo Antonio Morexini di sier Tomà.

198 \*

*Sguaraguaiti.*

Sier Bernardo Donado.  
Sier Sebastian Bolani.

Sier Zuan Batista Grimani.  
Sier Bernardo Grimani.  
Sier Carlo Zen.

Sier Zuan Contarini.  
Sier Bernardo Contarini.

Sier Daniel Barbaro.  
Sier Carlo Marin.

Sier Zuan Battista Morosini.  
Sier Nicolò Boldù.

*Rectori.*

Sier Batista Morexini podestà.  
Sier Domenego Contarini capitanio.  
Sier Marco Malipiero camerlengo.  
Sier Bernardo Condulmer eastelan.  
Sier Alexandro Malipiero in la Sarasinesca.

*Item.*

Sier Piero Balbi, savio dil Consejo.  
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator,  
savio di Consejo.

Sier Vincenzo Capelo provedador di l'armada.

*Sora la fabrica di la Saracinesca.*

*Per il capitano zeneral, deputato.*

Sier Tomà Morexini.  
Sier Alvixe Bembo.

*Provedador executor.*

Sier Nicolò Vendramin.

*Pagador.*

Sier Filippo Baxadona.

*Questi altri si partino.**Prima.**Venuti per li Oficii.*

Sier Franeeseo Michiel.  
Sier Gasparo da Canal.  
Sier Lunardo Foscarini.  
Sier Piero Loredan.  
Sier Sebastian da Molin.  
Sier Polo Querini.  
Sier Galeazo Marzelo.  
Sier Hironimo Barbo.

*Servono gratis con homeni.*

Sier Cristofal da Canal.  
Sier Nicolò Lion.  
Sier Michiel Baxadona.  
Sier Antonio Querini.  
Sier Gregorio Pizamano.  
Sier Zorzi ..... de Candia.  
Sier Zuan Antonio Contarini.  
Sier Nicolò Simiteeolo.  
Sier Sebastian Bembo.  
Sier Polo Bembo.  
Sier Ferigo Bembo.  
Sier Hironimo da Canal.  
Sier Polo Zustinian.  
Sier Nicolò Trivixan.  
Sier Andrea Minio.  
Sier Alvise Bragadin.  
Sier Jacomo Minio.  
Sier Franeeseo Bragadin.  
Sier Franeeseo Coppo.

*Servono con la persona.*

Sier Marin Dolfin.  
Sier Alvixe Barbaro.  
Sier Cornelio Barbaro.  
Sier Jaeomo Malipiero podestà di Campo San  
Piero.  
Sier Vetur Pixani fo dal Banco, in exilio.

199 *A dì 23, qui a Padoa.* La matina, fu fato una crida sopra la piazza da parte dil capitano zeneral, zereha le legne: niun soldato ni altri vi possi andar a tuorne, ma siano partite per li cai di centenario a li soldati. E nota, per causa di dite legne veniva pochi cari col vin.

Et de' inimici si ave, aveano fato do ponti sora l' Adexe et uno ponte a la Badia per andar sul Polesene, et che voleno restar in queste parte.

Vene lettere di la Signoria. Prima, come quelli di Marostega erano stati in Colegio dolendosi esser sta' fato provedador loro, per li provedadori zenerali, et aveano il suo podestà sier Beneto Bembo qu. sier Bernardo, qual fu preso da i nimici e or liberato et è zonto qui a Venecia; per tanto, seguendo il caso che si possi mandar li a Marostega non mandino alcun provedador. *Item*, per una altra lettera: come, avendo inteso molti stratioti di cassi parte erano andati ai nimici e parte no, che dovesseno chiamar li capi, e dirli tutti quelli stratioti cassi venivano a Venecia, li saranno proviste di pasazo per ritornar a casa loro senza alcuna spexa dil nolo; et cussì fu fato a saper questo a li capi di stratioti sono in Padoa.

Et per una altra lettera, fo scritto dovesseno dar licentia a sier Lorenzo Pasqualigo sopracomito candioto, e la sua zurma di galia, stato assai in Padoa, et si manderà sier Marco Bragadin sopracomito con la sua zurma etc.; *tamen* non fo mandato mai.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et a hore una  $\frac{1}{2}$  fo lettere di Roma, di 20, e fo lete nel Consejo di X.

*Di Roma, di l' orator nostro, di 20.* Come il Pontifice intrò in Roma a dì 17, tornato di Civitavecchia, e il Curzense la note senza alcuna pompa *etiam* lui introe, alozato dove stava il cardinal Lisbona a Santa Maria dil Popolo; et per esser questa settimana il forzo festa, era sta' ordinà darli il capello a dì 28, et sarà acompagnato da tutti li cardinali in concistorio. Et a dì 19 sabato da sera esso Curzense fu col Papa per do ore, e l' Papa li fece grande accoglienza e lo messe a sentar sopra uno scagno per mezo lui, et parlono insieme *ut in litteris*. Et fo dito erano bone lettere, ma il signor Alberto da Carpi et l' orator yspano è uniti con esso Curzense contra de nui, et dimandano gran cosse, volendo siegua lo acordo. El cardinal di Bibiena, si dize atende aver beneficii et arà la legation di Avignon dal Papa; et il Papa ha partito e conferito li beneficii fo dil cardinal Nantes a molti come dirò di soto, qual avea intrata ducati 30 milia. Si dice sguizari 4500 con le gente duchesche erano a Seravalle verso Zenua, per

meter li Adorni in casa, e il Papa li à scritto non seguino quella impresa; si tien non ubidirano. El fratel dil duca di Milan intrò domenica a dì 20 in Roma vestito di bruno; ha anni 19, vol esser cardinal e sarà facto; era ben acompagnato di alcuni altri venuti come oratori dil duca di Milan al Papa. Era il Papa con 10 cavali in castello a veder dita intrata; el qual richiese al Papa la casa fo dil cardinal Ascanio suo barba vice cancelier, dicendo ge la lassò a lui, e il Papa ge l' ha data; in la qual stava el cardinal San Piero *in Vincula* fo nepote di Julio, per esser vice cancelier, e si convegnerà trovar una altra. El qual Vincula è stà malissimo, ma li è schiopata una gota a un calcagno e sta bene. Se dise seguirà la consignment dil castel di Milan, nel qual intreranno sguizari 150, el resto ducheschi; e che sguizari hanno fato intender al duca di Savoia e marchexe di Saluzia non prestino favor a Franza, perchè li dariano materia a loro sguizari di mover la arme contra loro, et che debiano scaziar dil suo paese li rebelli dil duca de Milan. Tiensi fazino questo per far venir Franza de mior gambe a exborsar danari in bona summa. Si dice il Papa farà consignar al duca Parma e Piasenza, e a l'incontro el duca darà ducati 10 milia de intrada sopra el suo stato al magnifico Giuliano; et che l' Imperator, è in Augusta, minazia venir in Italia più che mai el fesse come nostro gran inimico, e che l' Curzense fece proclamar a Modena e altri lochi tutti quelli erano a soldo di la Signoria nostra si partisseno, *sub pœnis* etc. Et che ha mandato da lo Imperator di concieder Luca, Pisa et Siena al magnifico Giuliano; e questo fa aziò il Papa non si acordi con nui. Romani si lamentano; che l' Papa desse le sue geute a todeschi e spagnoli, dicendo se questo non era spagnoli erano tagliati a pezi da li nostri, et Italia era libera di man di barbari, etc.

*A dì 24.* Fo in Colegio la matina l' orator di 200 Franza, et comunicoe alcuni avisi auti di Roma, etc.

*Di Padoa, di eri sera.* I nimici sono al solito. Il vicerè è a Montagnana, parte di campo alozato a Este e parte a Cologna, dove è il capitano Archon, qual si fa dar 400 stara di biava da' colognesi al zorno. Vanno depredando per tutto e brusando talor qualche cortivo; vanno sopra el Polesene al suo piacer et ritornano, e par più presto siano per star fermi che levarsi. Et di Verona se intese era stà fato eride, che tutti quelli pigliavano stratioti nostri li dovesseno amazar e non farli presoni; *tamen* niun stratioto ense di Padoa per ordine datoli dal capitano zeneral, justa le lettere di la Signoria nostra. Tutte le monstre di stratioti è stà compite di far, e pagati.



resta *solum* le zente d'arme a pagar. È da saper sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco, che non fonno posti in la lista, è stà contenti restar di qui come li altri, et di novo sier Polo Contarini qu. sier Zacaria cavalier.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

In questo zorno comenzò il perdon di colpa di pena, dato per questo Papa a la chiesa di Santa Catarina di questa terra, a requisition di sier Francesco Foscari el cavalier, era orator in corte. Comenza ozi a vespero e dura per tutto doman, et fu trovato di elemosina ducati 65 in zerea.

200\* *A dì 25.* Fo Santa Catarina. *Di Padoa, fo lettere justa il solito.* I nimici si dice certo è per levarsi doman o sabado ch'è a dì 25 over 26 e passar l'Adexe; altri dicono voleno venir a far una coraria a' pedemonti; il ponte fece far sopra l'Adexe a Albarè si sta, et uno altro fu fato a Zeveo. Et per avisi ha domino Theodoro Triulzi da Parma di 18, di uno servo dil cardinal San Severino vien di Franza: come francesi vieneno in Italia, et che monsignor duca di Barbon era zonto a Lion per venir presto, azìo li castelli di Milan e Cremona non si dagino al Duca justa lo acordo fatto; e come il Re attendeva a far le noze e sponsalizie di madama Claudia sua fiola in monsignor di Anguleme, che è il Dolfin di Franza.

Noto. Fo udito una nova busa, che erano zonti 10 milia fanti dil re di Franza a Zenoa, venuti per mar, e non fu vera.

Gionse a Padoa Galeazo Rapeta capo di cavali zieri dil capitano zeneral, è preson de i nimici, qual vien di sopra la sua fede lassato, e dia tornar in campo predito; et è venuto per veder di aver contracambio e riscatarsi. Riporta come si ha in campo: il castello di Milan, a dì 20 aversi dato per francesi in le man dil duca de Milan justa l'acordo facto, e quel di Cremona ha pigliato termine a darsi altri 20 giorni, etc.

De i nimici se intese, per altra via, che 200 lanze spagnuole erano andate di là di l'Adexe. Et per altre relatione, si ha che il zorno i nimici vanno fuora di Este fenendo levarsi e la note ritornano dentro. Qui a Padoa si atende a pagar fantarie e far le monstre sul prà di la Valle. *Item*, di zentilhomeni si oferseno star il mexe, zà cominziano a levarsi e ritornar a repatriar etc.

Fo scritto, per Colégio, qui a Padoa: che di zentilhomeni sono, dovesseno li savii elezerne da 14, ai qual desseno ducati 10 al mexe con do famegli, volendo restar a la custodia; et cussì li savii feno una

poliza con li rectori; ma pochi si trovano voglino restar: pur si trovano alcuni li nome di qual saranno scripti qui avanti, quali comenzerano il primo dil mexe a livrar li ducati dieci.

Da poi disnar fo Pregadi, *tamen* sier Cristofal Moro non referite perchè non volseno referisca alcuna cossa, non potendo dir si no mal dil capitano zeneral, come è con efeto.

*Di Ferara, fo lettere dil Duca al suo orator, qual questa matina fo in Colegio, e disse:* Come el castel di Milan si dete il giorno patuito al duca di Milan, et erano restati *solum* fanti 400 dentro de francesi, il resto morti da fame e da peste; et quel di Cremona ha pigliato termine altri 20 giorni a rendersi al prefato Duca, non li venendo soccorso di Franza.

*Di Zenoa, si ha aviso.* Come domino Octavian di Campofregoso, che domina, era acordato con Franza; sichè Zenoa è con il Re, et havia benissimo soccorso la Lanterna di ogni sorte de munition et vituarie, qual si tien per Franza, e divulgase francesi sarano per nadal in Italia. Missier Janus di Campofregoso è zonto a Ravenna.

*Di Ongaria, fono lettere di grande importanza.* Et quelle cosse è in qualche disturbo contra de nui, come dirò.

Fu posto, per li savii, una lettera a sier Domenego Contarini capitano di Padoa, che dovesse exercitar l'oficio di provedador zeneral, senza però altro, salvo fin per il Senato li sarà provisto. Fu presa.

Noto. In le lettere di Roma è, il Papa si sforzerà far le trieve per anni 10 con l'Imperator et la Signoria nostra, restandoli Verona solamente, et darli menor summa di danari, s'el potrà, nel qual tempo se tratarà poi di Verona. Et è da saper, l'Imperator scrisse per avanti al Turco facesse le triegue con l'Hongaro come segui, et che 'l voleva aver con lui bona pace, e s'el desiderava *contra venetos* cosa alcuna ch'el pigliasse la impresa senza rispetto, che lui saria causa uon sarebe inquietato da cristiani.

*Item*, si ha Spagna fa preparation per tempo novo contra Franza, che sarà finita la trieva fece, qual compie questo Marzo, et si dice preparava armata.

*A dì 26.* Di ordine di la Signoria nostra, si levò di Vicenza Alvise di Mazuchi cancelier dil podestà, perchè era sta' fata relatione che pareva tenisse quella terra a nome di la Signoria, e fo lassato li Dardi Cavaza scrivàn di la camera in loco suo, el qual scrisse il sumario di la sotoscrita lettera.

*Di Vicenza, di Dardi Cavaza scrivàn di*

la Camera, di 25, hore do di note, al podestà di Vicenza, che è qui a Padoa. Come il canzelier era partito justa le lettere scriptali. I nimici è pur a Colonia; dicono volersi levar et pasar l'Adexe, ma aspetano lettere di Roma dal Curzense. E questo ha referito el degan di Brendola qual parti questa mattina di Colonia, et ha inteso che 'l vicario fo mandato in Arzignan a nome di l'Imperador, è stà per riscuoter il resto di ducati 800 di la taia fo data, el' era ducati 400.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, con la Signoria.

Gionse in questa sera *lettere di Constantino poli, di sier Nicolò Zustinian, dotor, orator nostro, date a dì 30 Octubrio in Andernopoli*. Come avia auto audientia dal Signor turco et expedito il tutto *ad vota*, come di soto noterò il sumario, et era stà licentiat dal Signor e a dì 2 montava in galia per ripatriar.

In questo zorno, in Colegio con li Capi di X, fono balotadi li 27 guardiani a l'Arsenal, juxta la parte presa in Consejo di X, et questi infrascripti rimaseno :

*Custodi di note a l'Arsenal.*

Andrea Campsa qu. Polo.  
Andrea Tasso, nauta.  
Alvise Piero Beneto da Veniexia.  
Alvise Storlato da Veniexia.  
Bernardo Morexini, nicodemo.  
Bortolo Sarcena, patron di nave.  
Bortolo di Piero, nauta.  
Luca de Zorzi da Veniexia.  
Matio Verzo qu. Zorzi.  
Nicolò da Drivasto qu. Zuane.  
Nicolò de Andrea da Veniexia.  
Novello Bolpato qu. Biaxio.  
Nicolò da Cataro qu. Luca.  
Rado Pastrovichii.  
Sebastian da Muia qu. Polo.  
Stefano da Budua qu. Stefano.  
Tomà di Marco da Veniexia.  
Zorzi da Santa Maura qu. Stai.  
Zuane de Maiolica qu. Alegro.  
Zorzi di Nicolò di Craina.

02 *Sumario di una lettera scritta per sier Zorzi Barbarigo qu. sier Andrea, data in Andernopoli a dì 30 Octubrio 1513, ricevuta qui a dì 26 Novembrio.*

Come, a dì 17, el clarissimo orator nostro confermò la paxe con questo excellentissimo Signor, se-

gondo la forma di capitoli vechii, adgiugendo a quelli alcune altre particolarità circa a mercadanti a beneficio suo. *Tamen* el Signor non ha voluto concieder la liberation di circa cento schiavi fra omeni e femene presi a tempo di paxe, dicendo che le cosse occorse a tempo di suo padre di quelle non volea se ne parlasse, sì di quelle sono seguite a maleficio nostro come al suo; ma che ben se ubligava che, seguendo danni de cadauna sorte dal predito zorno indriedo, di refar il tutto, e cussì faza *etiam* la Signoria nostra. Poi, a dì 29 dito, l'orator andò a confirmar et zurar dita paxe, e il Signor li fè dir che la paxe che el faceva al presente con la Illustrissima Signoria volea la fusse perpetua et molto miglior de quella era stata con suo padre et suo avo; et l'orator li aricomandò el baylo et li nostri mercadanti, Sua Signoria rispose che da loro a li sui propri non faria differentia, e in ogni cossa che li potesse giovar lo 'l faria molto volentieri, dicendo che, venendo di qui nostre galie over altro navilio, che tutti sariano ben visti; con molte altre parole. E poi l'orator tolse combiato basandoli la man come è usanza, et se ne venissem a caxa. El qual con il nome di Dio ha deliberato merecore, che sarà do dil mexe, partirsi de qui et aviarsi a la volta di Eno, e poi con ogni solitudine venir con la galia a repatriar; et seguendo li tempi come è stati fin hora, spera esser a la più longa per Santa Lucia a Venecia. L'orator desiderava venir per terra fino a Ragusi, e li aspetar la galia, et il Signor non li ha voluto dar la licentia vadi per terra.

*A dì 27, domenega, la mattina.* Fo in Colegio 203<sup>1</sup> relecte le lettere da Constantinopoli cavate de zifra; è di gran importantia. Et par l'orator abi otenuto la confirmation di la paxe, et tuti li capitoli confirmadi in le altre paxe, et 4 di più: che li nostri possino far testamento de li venendo a morte e sia valido; 2.º si possi tuor testimoni cristiani contra turchi e vaglino; 3.º che li nostri possino star quanto vogliono li a mercedantar, che prima non potea star sì non anni tre; 4.º ch'ei nostro baylo non possi esser molestato per alcun debito particular: li qual capitoli in l'altra paxe non era. Et come il Signor voleva meter questo capitolo novo: che volendo venir fuora con l'armata, avesse il transito et porto in li lochi nostri. *Item*, vol esser amico de amici e inimico de i nimici etc. Scrive esso orator colloqui abuti col Signor e con li bassà, quali il tocavano volesse dimandar aiuto etc. Non ha potuto otenir questo capi-

(1) La carta 202<sup>a</sup> è bianca.



tolo la restitution di 30 schiavi cristiani di Sibinico, e questo perchè erano stà presi in tempo dil padre, e quello era seguito allora non li pareva impazarsi, ma far di novo.

203\* *Di Vicenza, vidi lettere di Dardi Cavaza, di 26, ore una.* Come era zonto li uno fameio di domino Palmier da Sesso, vien di Verona e dil campo nimico, dice che era pasato di là di l'Adexe 500 lanze spagnole e quelle alozate e viste per lui alozar a Bovolon, Caxalavon, Isola Porcareza, e Isola di la Scala, e ch'el resto dil campo era per passar. È venuto *etiam* uno messo mandato a posta a Verona, qual aferma quanto è soprascrito, e più ch'el resto dovea andar alozar a Marcelese e Lavagno e Colignola in quelle vale di là di Soave, ma che veronesi si fevano renitenti e non volevano; e che marti fu fato in Verooa festa per meza ora e alegrezza per il render al Duca dil castello di Milan, e poi non hanno più fato festa, e si dicea in Verona come uno cittadino milanese fense de intrar in castello a nome dil Duca e fornito quello de vituarie è restato dentro per nome di Franza, e che per Verona *publice* si dicea esser smontati francesi a Zenoa, e il signor Prospero Colona era serato in li Urzinuovi, e ch'el signor Renzo capitano nostro di le fantarie lo bombardava. In Cologna se ritrova el capitano Archon con pochi cavali e zercha 300 fanti.

Veneno in Colegio li oratori dil Papa, Franza et Ongaria per saper di novo di le lettere venute da Constantinopoli. Ai qual fo dito: come era stà confermà la paxe vechia avevamo col Signor turco, e l'orator nostro ritornava.

Noto. El nepote dil Bajon, nominato Baldisera Signorelli, qual era a Treviso, rimasto sopra le zente d'arme di esso governador, et volse alcune cosse, qual fo expedito per Colegio, e fato la monstra a Trevixo e datoli danari per tenirle.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per consultar le lettere da Constantinopoli, e quello si avesse a far.

In questi zorni è stà portato a la Pietà uno putto monstro, qual era senza naso, con do brazza apetae una boca che . . . . il viso, tutti i denti in boca e la lengua apetà a le zenzive, et 6 dea in la man destra et 6 in el pie destro, et una coa pelosa a modo bestia; el qual monstro ste' tre zorni vivo, et per il patriarea fo mandato a examinar tutte le comare per saper de che dona era nato, *tamen* non se intese, poi fo lassà morir.

204 *A di 28. Di Vicenza, vidi lettere di Dardi Cavaza, di 27, ore do di note.* Come, per via di

Jacomo Antonio da Scrego venuto lì, ha aviso come eri i nimici corseno a San Zerman e a la villa dil Ferro, Lonte et Urgian, e aveano dito voler venir ozi a sachizar i formenti dil vescoado che sono a Lonigo, etc.

Et per altra via se intese come doveano venir in Vicenza 200 lanze et 500 fanti de i nimici per alozar.

*Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di 24.* Como il Curzense era stato col Papa cinque ore e più in ragionamenti zerea l'acordo, e il Papa volea el sentasse e lui non volse; et proposto per il Papa zerea l'acordo da esser fato con la Signoria nostra, quello disse voleva tutte le terre pertineva a l'Imperator, e pur volendo lassi a la Signoria Padoa e Trevixo, vol asaisimi danari etc. *ut in litteris.* El qual avia tolto termine zorni cinque di risponder resolutamente al Pontifice.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi leto le lettere 205 di Constantinopoli.

Fu posto, per li savii ai ordeni, perlongar il termine di le lane di ponente a esser condute in questa terra, come fu preso a di 23 April passato per altri mexi sic. Ave 11 di no, 152 di la parte, et fu presa.

Fu posto, per tutti li savii, una lettera a Constantinopoli a sier Nicolò Zustinian baylo: come, avendo inteso per lettere di l'orator nostro Antonio Zustinian dottor, stato a la presentia di quel Signor turco, la confirmation di la pace facta con li altri capitoli azonti, et che Soa Excellentia voleva uno altro capitolo che venendo la sua armata fuora aver transito per i lochi nostri, e perchè esso orator nostro non avea comissione, et ora con el Senato li dicemo semo contenti di poner dito capitolo, come vol la bona paxe avemo fata e volemo aver con Soa Excellentia, et cussì in nome nostro lo accerterete; e perchè intendemo Soa Excellentia mandar uno a richieder dito capitolo, zonto el sia nui el faremo come sempre siamo per far cossa piaqui a Soa Excellentia; con altre parole; et fu preso di largo e comandato grandissima credenza.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, una parte, che li Signori di note non se intendi contribuir al servir *gratis ut in ea.* Fu presa; la qual si meterà con l'altra presa a di 21 di l'istante nel Mazor Consejo, et li farano la copia scripta. Ave 22 di no et 126 di la parte, et fu presa.

Noto. Le galie candiote erano a Chioza veneno in questa terra et sono ligate al ponte va in l'arsenal.

(1) La pag. 201\* è bianca.

Li galioti vanno per la terra, non hanno da viver, è gran pietà.

È da saper, come volendo li provedadori sora li officii far contribuir a li scrivani di le cazude *juxta* la parte, et zà feno certa sententia ma diti scrivani andono a la Signoria e a li Cai di X, *unde* fo nel Consejo di X preso che li diti scrivani pagasseno tra loro certa quantità per dita contribution e non si parlasse di altro, azìo potesseno atender a l'oficio; e Zuan Firman si amaloe, stete malissimo, poi varite.

Noto. A di 26 fo una guerra di puti grandissima e vi intravene *etiam* homeni con pìere e qualche arma, *adeo* fu morto uno chiamato Berta et feriti do altri.

È da saper, in questo Pregadi fu posto, per li savii, elezer uno provedador zeneral con ducati 80 stando in Padoa et ussendo ducati 120, *ut in parte*; et sier Luca Trun consier volea la parte, con questo fosse electo di oficio continuo, e dubitando i savii questa non fusse presa, licentiò el Consejo.

*A di 29, di Padoa, fo letere.* Come si aprosimava la fin dil mexe, et li zentilhomeni partiriano, et però si provedi di mandarne di altri; hanno trovato *solum* 7 che resterano con li ducati 10, et li hanno deputadi a le guardie, et sono pochi. *Item*, si mandì danari etc. De i nimici, per uno trombetea venuto di Verona, hanno come a Zeveo e da li intorno era zà passato 200 lanze de i nimici e li alozate. E per alcuni venuti di Este, si ha i nimici danno fama volersi levar, ma non si sa quando. *Item*, si ha esser zonti a Montagnana alcuni homeni d'arme dil signor Prospero Colona venuti di Lombardia, svalizzati dal signor Renzo nostro capitano di le fantarie che è in Crema. Scriveno non si pol più lavorar il bastion per non vi esser calzine; qual si fa tuta via e si atende a cavar li fossi atorno el dito bastion; *etiam* è stà principià a cavar oltra li fossi dil bastion di la Sarasinesca la cava di Santa Justina, perchè cussì vol il capitano zeneral, et ha fato gran comandamenti a' villani la vengano a cavar.

*Li deputati a la custodia di Padoa, con ducati 10 al mexe per uno.*

Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, a la Saonarola.	} a l'Imposi- bele
Sier Piero Venier qu. sier Domenego	
Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo	
Sier Francesco da Molin qu. sier Ti- moteo	
Sier Lodovico Querini qu. sier Nicolò, in Coalonga.	
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dottor, al Portello.	

Sier Bortolo Zancanul di sier Zuane, a Pontecorbo.  
Sier Andrea Donado qu. sier Polo, a Santa Croce.  
Sier Alexandro Malipiero qu. sier Francesco, è castelan in vita a la Sarasinesca.

*Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 20.* Certifica il dar quello zorno il castello di Milan al Duca; ma si dice francesi è intrati in la rocheta la qual si tien per Franza, e l'hanno facto perchè questa vol manco guarda. El castel di Cremona si tien pur per Franza. Et come nostri di Crema, zòè il capitano di le fantarie, avea mandà uno cremasco a Cremona per parlar a quel castelan insieme con un francese et è stà presi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta gran- 206  
de, et feno Cai dil mexe di Dicembre sier Hironimo Duodo fo consier, sier Nicolò Donado fo consier, sier Piero Querini fo Cao di X.

Et alsoleno sier Vettor Pixani qu. sier Francesco dal Banco era in exilio per aver fato amazar uno omo in questa terra, e stava a Padoa, *videlicet* dà a a la Signoria ducati 300 et si oferisse star mexi do a la custodia di Padoa a so spese.

*Dil mexe di Dezembro 1513.*

207<sup>1</sup>

*A di primo Dezembro.* Intronò Cai di XL a la banca: sier Sebastian da cà Taiapiera qu. sier Nicolò, sier Alvise Barbaro qu. sier Piero, et sier Sebastian Michiel qu. sier Zuane. Cai di X: sier Nicolò Donado fo consier, qu. sier Luca, sier Hironimo Duodo, fo consier, qu. sier Piero, sier Piero Querini, fo Cao di X.

Vene in Colegio l'orator dil Papa domino Petro Bibiena con uno breve dil Papa, di 26, per il qual richiede che la Signoria voy mandar a Roma subito el conte Guido Rangon condutier nostro, perchè il Curzense ha instato il Papa lo fazi venir ad ogni modo; et fo scritto per Colegio a Padoa ch'el venisse subito in questa terra.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 26.* Zerca danari, e de li danni fn fati in quelle ville, che scrisseno al signor Prospero volesse far far la restitution dil tutto, atento, per ubidentia di Nostro Signor, nui se astigneve-  
mo di farli alcun danno per esser levà le ofexe e cussì doveria far loro: el qual rescrisse faria restituir il tolto, et si ritrova alozato li in apresso. *Tamen* il signor capitano di le fantarie, che è li in Crema, vo-

(1) La carta 206<sup>a</sup> è bianca.



ria licentia di la Signoria, che non volendo li ducheschi mantenerle, *etiam* nostri possi farli di danni, et avisa certissimo il castello de Milan aversi dato al Duca; *etiam* al tempo l'arà quel di Cremona.

Fo scritto per Colegio a Crema: che non volendo li ducheschi mantener il levar di le ofexe, *etiam* nostri non le mantegni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fo menà il caso di sier Nicolò di Bondimier di sier Andrea che fu preso, come ho scritto di sopra di retenir, et si presentò et fo colegiado, *tamen* senza corda, et fo spazà di Colegio et menado per sier Orsato Zustinian l'avogador di comun, al qual tocò il Colegio, et posto di esser taià il Colegio, et andò, 8 de sì et 8 di no, et non hessendo presa alcuna cossa, *iterum* fo colegiado dal suo Colegio deputado; quel sarà scriverò.

*Di Padoa, di sier Sebastian Moresini podestà, e sier Domenego Contarini capitano, sier Piero Balbi e sier Domenego Trivisan el cavalier, procurator, savii dil Consejo, di eri sera.* Zerca danari per pagar li fanti. E che tutti li zentilhomeni erano li hanno tolto licentia per repatriar et è restati pochissimi, come manderano la lista; per tanto la Signoria provedi di mandarne di altri ad ogni modo; e altre ocurrentie. E de i nimici al solito loco sono.

Fo scritto, per Colegio a Padoa, che vedino li rectori si atrovano li dil Polesene e di Vicenza tenirli et ponerli in opera a custodia di quella città, et se li mandarà alcuni marinari. E nota, sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza et sier Zuan Arimondo castelan è li; sier Donado da Leze podestà e capitano *olim* di Ruigo è in questa terra; e sier Donado Michiel castelan è qui; sier Nicolo Trun podestà di Lendenara è in villa a la Mira; sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia è solo a Padoa; sichè non farano nula.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et sier Hironimo Contarini provedador zeneral.* Di quelle ocurrentie zercha le zente sono de li.

È da saper, acadete eri una cossa notanda; che sier Michiel Donado di sier Zuane da San Polo, qual fo chiamato per el Consejo di X et non si apresetò e stava nel monastero di Frati Menori, et suo padre andava pregando tutti dil Consejo di X per lui che non lo bandizaseno etc. Or questo, che è un tristo, a di 29 la sera tardi ussi dil monasterio dove l'era con una meretrice, e fè bater a la porta dil padre, e aperta corse suso con uno pugnàl in man, dicendo al padre, se non li deva 100 ducati che lo sbudele-

ria. E fo gran parole, e il padre e la madre se defeseno meglio poteno e lo parò fuori di caxa; el qual padre corse la matina dal Principe con li Cai di X e avogadori querelando contra il fiol di questo insulto, *adeo* fu ordinà a li capitani lo andaseno a piar nel monastero predito. Et cussì andono e lo preseno di ordine di Cai di X e lo menono in preson in camera: quel sarà di lui noterò poi.

*A di 2*, la matina fo gran pioza, et perchè io veni eri da Padoa, stato zorni 35 a' servizi di la Signoria nostra con homeni 5 et uno cavallo a mie spese, come apar per la letera di rectori scripta a la Signoria nostra, la copia di la qual è qui soto, andai in Colegio, et mi apresetai con la lettera, et cussì fo letto molte lettere simile.

*Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera.* Dil 208 partir di zentilhomeni et si provedino de altri, et dil compartir hanuo facto di quelli è li a le garde, *ut patet*. *Item*, si mandì danari. Et aver pagato esso provedador zeneral et capitano sier Domenego Contarini la compagnia fo di Serafin da Cai, qual il capitano zeneral à voluto meterla soto . . . . . *Item*, de i nimici hanuo il partir di Este certissimo dil marchese di Pesera, ch'era capitano di le fantarie yspane e ritorna in reame per stafeta; è partito con pochi cavali etc. *Item*, è venuto uno trombetta di Verona a dir che per niun modo voleno si dagino presoni per danari; ma ben prexon per prexon come è l'ordine de la guerra, e altre ocurrentie. *Item*, hanno i nimici si dieno levar di Este e Montagnana *omnino*; chi dize anderano di là di l'Adexe, chi sopra il Polesene.

Vene il colateral zeneral in Colegio, et vien di Trevixo, perchè el non vol star a Cadoa col capitano zeneral per niun modo, et disse di quelle zente e come ha cassà molti stratioti; et altre ocurrentie; qual fo laudato et remandato a Trevixo.

Da poi disnar fo ordinato Colegio di la Signoria et di savii, et avanti si reduceseno vene uno corier con letere di 29.

*Di Roma, di sier Piero Lando orator nostro, qual erano molto desiderate, et alcune erano drizate a li Cai di X.* Il sumario di le qual lettere non se poteva intender, perchè ordinono gran credenze, et il Colegio stevano di mala voia, perchè se intese la mala volontà dil Curzense verso la Signoria nostra, et che Maximian non vol pace, et ch'el Curzense fa dimande bestialissime, lasarne solo Padoa e Treviso e darli ducati . . . d'oro, dicendo non ha comission da l'Imperador di far altramente, e il resto del nostro Stado sia suo e le terre di Lom-

bardia dil duca de Milan, e voria ritornar in Alemagna da l'Imperador e tratar di questa pace; con il qual il Papa ha parlato gaiardamente in favor nostro, dicendoli parole *ut in litteris*. Et par che ditto Curzense voy avea la cogitoria dil vescoado di . . . che è in Alemagna, ha de intrada raynes . . . a l'anno, et l'Imperador ha scritto al Papa per uno di la caxa di Baviera per ditto vescoado; et il Papa ha dito a l'orator nostro, vol prometter dar a esso Curzense s' il vol discender a far trieva per anni 4 con li modi fo parlato avanti scripti, *etiam* li vol in specie donar li danari etc. El qual Pontifice fa il tutto per veder di acordar questa cossa, e ha facto intender a l'orator nostro predito non vadi a palazzo fino il Papa non mandi per lui, acciò possi veder di tirar esso Curzense a far conclusion. *Item*, il cardinal Bibiena fa ogni bon officio; et cussi ha fato con il Papa il cardinal de Ingaltera, dicendogli ch'el vede che questo Curzense vol esser più che Papa, et vol che sempre la cristianità sia sempre in guera; con altre parole in favor nostro. *Item*, è lettere di Spagna dil Re che scrive a Roma a li soi agenti: che non volendo la Signoria asentir a lo acordo, si prepari a far guera grandissima in favor di l'Imperador contra la Signoria nostra. Di Franza, è lettere da Bles, sicome el vescovo di Marsilia orator dil Re li in Corte ha dito a l'orator nostro che le zente francese erano andate a la guarnison et verso Borgogna a le frontiere di sguizari; sichè non si parla per adesso di venir in Italia e si trata di esser d'acordo con sguizari. Conclude l'orator nostro, ch'el Curzense, *iterum* doveva tornar dal Papa con altra resolution; el qual insieme col signor Alberto da Carpi, el cardinal Remolino over Sorento yspano e domino Hironimo de Vich orator yspano consultano.

*Di sier Vettor Lipomano, vidi lettere di Roma, di 20.* Come eri l'orator yspano fo col Papa da ore 23 fin 4 ore di note; poi ditto orator si parti e andò dal Curzense et stete fin otto ore di note. Ozi a di 29, poi pranzo, el signor Alberto da Carpi fo dal Papa, era ore 21 quando el vene; erano col Papa el cardinal Medici, S. Maria in Portico, ch'è il Bibiena, et il magnifico Giuliano, et stete col Papa fin ore 2 di note; poi l'orator nostro fu dal Papa et feno alcuni coloquii insieme. È lettere di Zenoa di 25, come il signor Otavian di Campofregoso, che è dentro e domina, avia rebatuto li Adorni, quali col favor dil duca di Milan e sguizari voleano intrar in Zenoa. Questa matina, el cardinal S. Severino e l'orator di Franza episcopo di Marseja fono dal Papa. Scrive, el Curzense spende ducati 100 al dì in spese di boca. *Item*, si dice il

Papa vuol revocar tutte le reserve ha fato di beneficii; et cussi ha revocato da poi come se intese per lettere.

Et Colegio si reduse, et stetenò fino 3 ore di note 209 et fono sopra vari coloquii, dicendo di Roma non si farà nulla; et fo parlato saria bon far venir turchi in Italia perchè questo Signor turco vuol venir, et non zè altro remedio a le cosse nostre, perchè saremo a tempo novo soli, e il Curzense ne mena a spasso e vol temporizar fin tempo novo; poi non zè danari da pagar l'exercito; et parlato dil capitano zeneral si ha, qual per tutti li zentilhomeni venuti è stà dito grandissimo mal de lui; et cussi tutto conclude a la nostra ruiua, ma non si pol far altro, bisogna aver pacientia *pro nunc*; fo parlato in materia pecuniaria et fo dito varie cosse, ma tutte scarse a trovar danari presti, *ergo* male. El dazio dil vin, che solea butar ogni dì danari, la Signoria non pol più tocarli per esser stà ubligati a chi ha servito. El banco di Prioli, zoè di sier Hironimo di Prioli di sier Lorenzo, falite et si absentò come ho scripto luni a di 28 de Novembrio, et andò a Castello dal patriarca, et il suo debito è ducati . . . . milia; par debi aver da la Signoria ducati 6000 de contadi, ch'è venuto il tempo di le promission fece et ha promesso per ducati . . . milia, che non è il tempo pur per la Signoria, onde dito sier Hironimo ha cavedal di pagar tutti, perchè lui non ha auto bota ma ha comprato crediti special e tolto in sì il credito di la Signoria per vadagnar poi con pro' Monte nuovo. Et fo trattata questa materia nel Consejo di X con la zonta, pur a di 28 Novembrio, nel qual Consejo era suo padre sier Lorenzo di Prioli, che è dil Consejo di X, el qual parloe et volea la Signoria li desse de contadi per aiutarlo etc. Or fo terminato che do di Colegio, insieme con sier Piero Capello cassier, si redugano a li camerlenghi di comun et con dito sier Hironimo di Prioli, al qual per il Consejo di X fo fato salvo conduto a boca, per contar, et prima reduseno li crediti di quel questo sier Hironimo ha promesso per la Signoria a la cassa dil Consejo di X con li piezi *ut ante*; sichè ogni zorno si reduseno sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero savio a tera ferma, et sier Piero Capello cassier a questo efecto; quel seguirà noterò.

*A di 3.* Fo in Colegio l'orator dil Papa, et monstro 209\* stroe quanto lui avia di Roma, accertando la Signoria el Pontifice et suo fradello cardinal S. Maria in Portico fa ogni bon officio, et da loro non mancherano di far siegui ditto acordo overo si fazi una trieva; con altre parole.



Vene el conte Guido Rangon condutier nostro, venuto questa note di Padoa, et tolse licentia di andar a Roma, dicendo vuol andar fin dal Papa et ritornerà certissimo a servir la Signoria nostra; lascerà a Padoa tutta la sua compagnia. Et cussi li fo dato licentia, et partì la sera per Roma, et anderà per le poste a Roma. È da saper, sua madre, qual fo figlia dil magnifico Zuan Bentivoy, è a Roma in gran gratia dil Papa e più dil cardinal Bibiena, et cavalca con gran pompa et ha fameglia e tien corte, et il Papa li dà ducati 200 al mexe, et di primi cardinal sarà suo fiol qual è a Roma, e il Papa li ha fato renonciar al cardinal di Ferara el vescoado di Modena; sìchè è molto favoriti dil Papa. La causa, perchè quando Medici fo cazadi di Fiorenza, li a Modena da questi Rangoni fu raccolti, carezati et alozati.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte lettere di Padoa, Treviso et Roma, et la lista di zentilhomeni statì a servire fin primo dil mexe a Padoa, e come è restati pochissimi, tra i qual il fiol dil Serenissimo et zerca 15 altri.

Fu posto, per li consieri, salvo conduto a uno todesco nominato Zuan Scotli, per mexi 6 per debiti privati, 27 di no, 137 di sì.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e savii di Colegio, una parte: che l'oficio di governadori di le Intrade abino quella istessa libertà che ha le Cazude in vender beni di debitori dil suo oficio e conditionati e d'ogni sorte; et sia electo per Colegio uno exator, qual sia ubligato andar su l'incanto a veder li beni di debitori; con altre clausole *ut in parte*. La qual non se intendi presa si non la sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, perlongar il tempo di lo acompagnar di pro' ancora alcuni zorni, *ut in parte*.

Fu leto una parte presa nel Consejo di X con la zonta: che sier Francesco da cà da Pexaro e fradelli qu. sier Lunardo, qual ha dato a li camerlenghi in contadi ducati 1500, et con ducati 1500, parte compagnadi et di soi pro' dil Monte novo vol poter tuor in tenuta stabeli a raxon di 10 per 100 termine anni do a rescuoder, et non pagi decime; et cussi fu preso in ditto Consejo di X ch'el possi tuor: et però fo fato saper a tutti quelli vorano far a questo modo, che potranno tuor in tenuta *ut supra*.

210 Fu posto, per li savii, che tutti quelli ànno acompagnato danari con li pro' di Monte novo e vechio, debano in termine de zorni 15 aver conzo tutte le sue partide dove sono debitori; e passadi, non possino più conzar; con altre clausole *ut in parte*. E fu presa.

Et poste queste parte, vene zoso Pregadi a ore una di note, tutti non di bona voia, perchè le cosse di Roma non va ben, perchè el Curzense non vol venir a l'acordo come si credeva; pur si stà in speranza il Papa fazi trieva per certo tempo.

A dì 4, domenega. La matina fo cavato 46 nobeli a la balota d'oro per venir a Consejo, per esser ozi Santa Barbara.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et fo prima publicato per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, una condanason fata a dì 24 Novembrio nel Consejo di X contra sier Zuan Corner qu. sier Nicolò, era castelan a la Chiusa, per soi mali portamenti in dita castelanaria e muodi usati: ch'el dito sia privo in perpetuo di la castelanaria di la Chiusa e non possi più esser castelan in alcun castello di la Signoria nostra; et sia publicata questa condanason nel Mazor Consejo.

Fu posto, per li consieri, la parte di ofici *gratis* ancora per mexi 6 comenzando primo Novembrio pasado *ut in ea*, la copia sarà qui avanti posta, exceptuando li ufficiali di note e li provedadori a la giustitia nuova. Ave 2 non sinceri, 242 di no, 851 de sì, et fu presa.

Fu posto, per li consieri, la parte che i governadori possi vender beni di debitori dil suo oficio e conditionati; quali siano come i beni si vende a le Cazude, et sia electo uno exator al dito oficio per Colegio con le condition di la parte *ut in ea*. La copia sarà qui avanti posta. Ave 6 non sinceri, 349 di no, 584 di sì, et fu presa.

Fu leto la parte presa eri in Pregadi di quelli hanno credito di danari acompagnati, vadi a conzar le partite *ut in ea*.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, atento l'oficio di auditori novi non vadagni niente et pagi tansa dil suo, et molti refudano, e questo per convenir far la contribution justa le parte, però sia preso che li auditori presenti et quelli saranno per avenir possino esser electi dentro e di fuora come prima solevano, con certa condition, quelli intrerano non possino refudar come in dita parte si contien. Ave 9 non sinceri, 365 di no, 717 de sì, nulla fu preso. *Iterum* balotata ave 3 non sinceri, 521 di no, 624 di sì e non fu presa. È auditori sier Domenego Pizamano, sier Bortolo da Canal, et sier Marco Antonio Sanudo.

Fu exortato, per il canzelier grandò, con ornate parole tuti a voler pagar le sue angarie per il bisogno dil Stado nostro: e fo parole savie.

Fu fato podestà e capitano a Bassan sier Piero 210

Mozenigo fo a la custodia di Padoa con 60 homeni a soe spese, qu. sier Francesco; castelan a la Chiusa, sier Piero Barbo, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Stai; a la Doana di mar sier Zuan Batista Morexini, fo a la custodia di Padoa, con 10 homeni et cavali a sue spexe; di la zonta sier Zacaria Foscolo, fo a la custodia di Padoa con 40 homeni a so spese; provedador a le biave sier Sebastian Badoer, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo, fo *alias* a la custodia di Treviso con 30 homeni a sue spexe; et lo Marin Sanudo fo a la custodia di Padoa con 5 homeni et uno cavalo a mio spexe, fui tolto provedador sora i officii e cosse dil regno di Cypri, e caziti da sier Zuan Fero sopra gastaldo, qu. sier Antonio, qual non si ha operado ni prestato nulla a la Signoria nostra, et è rico. Fo tolto un Morexini e un Falier, e cussi va a la iustitia di questa terra e la guaianza, che è mati chi se fatica più; et a molti dolse di questo grandissimo torto fatomi.

È da saper: ozi, a nona, vene *lettere di Corfù*, di sier Sebastian Malipiero, consier di 11, a sier Andrea Surian. Come, a di 6, per fortuna che vene sora el Paxu, mia do di Corfù, la nave di sier Piero Contarini da le malvasie, patron sier Fantin Querini qu. sier Anzolo, la qual andava in Soria con mercantie per valuta ducati . . . milia, et avea assa' rezimenti suso e done, molti pasazier e altri, in tutto persone . . . , era di bote . . . si rompè, et per voler scapolar molti, zoè li rezimenti, done etc., montono sopra la barcha con el mior poteno tuor, la qual si cargò tanto che *etiam* la barca si afondoe e tutte le persone si anegono; et era zonti lì a Corfù, *solum* 23 scapoladi di dita nave, ma niun da conto *excepto* sier Anzolo Querini di sier Fantin, patron. Questa nave è quella che nel partir sora porto rupe l'arboro, ch'era presagio dovea rompersi a questo viazo, e sier Marin Griti che andava consier in Cipro con soa moglie scapoloe, e pur *iterum* volse montar sopra la dita nave e andar in Cyprio; sichè è destinata dal ciel la morte nostra: però dice colui contra el ciel non si po andare; ziò che vol convien che sia.

211

### *Questi è li zentilhomeni anegati.*

Sier Fantin Querini, patron di la nave, qu. sier Anzolo. Sier Marin Griti andava consier in Cipro, qu. sier Triadan, moglie e nuora. Sier Pexaro da cha' da Pexaro, andava camerlengo in Cypri, qu. sier Francesco. Sier Paulo Baxadona, andava capitano, qu. sier Illironimo.

Sier Nicolò Zustinian el cavalier, qu. sier Ferigo, andava a tuor el possesso dil contà de Carpaso a lui pervenuto.

Sier Orsato Zustinian di sier Nicolò el cavalier.

Sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Cosma, andava in Cipro.

Sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zacaria.

Sier Marco Antonio Belegno qu. sier Benedetto.

*Di Padoa, fo lettere di rectori e savii, di eri sera.* Come quelli capi brixigelli, Babon di Naldo e li altri, erano venuti da loro con parole grandissime, dicendo, sanno ben che la Signoria ha mal il modo di trovar danari per la spexa, et che è meglio siano amici di lonzi che nimici da presso, et è passà zorni 50 le loro compagnie non hanno auto danari, et non poleno più tenirli, con altre parole; ai qua' risposeno che se meravegliavano di questo, et *maxime* che loro capi, ai qual la Signoria in queste guerre li avia dato danari e reputation, dovesseno dir cussi, et che la Signoria poteva più che mai e voleva tenir il suo exercito, et che si andava pagando le fantarie e veria poi la loro volta; i qual se scusono che erano le loro compagnie importunavano aver danari. *Item*, scriveno come la note a San Lunardo era stà per alcuni soldati posto la caxa dil prete tutta a sacco, in la qual era molte robe di contadini, e volendo il prete andar in campaniel a sonar, fo aferato e tenuto. *Item*, avisano il pagar di le compagnie hanno fato, e casati alcuni, et molti mancano e si mandi danari perchè non ne hanno più. *Item*, avisano il partir di zentilhomeni, e doman da matina si parte domiuo Aloisio Loredan fiol dil Serenissimo, sier Zusto Guoro, sier Zacaria di Prioli, sier Alvise Foscari; sichè restano da 8 in 10 soli zentilhomeni, et si provedi mandarne di altri. *Item*, suplicano aver licentia, perchè oramai il suo star lì è con poca reputation di la Signoria nostra. *Item*, de' inimici al solito si dice è per levarsi, ma non si sa quando, etc.

*A di 5 la matina.* Non fo lettere da conto 211<sup>a</sup> alcuna.

Vene l'orator di Ongaria con lettere di 21 di Ancona del reverendissimo cardinal Strigoniense: dil zonzer li dove ha trovato la galia Querina candiota, et aspetava l'altra Contarina. *Item*, comunicoe alcune nove di turchi presi e morti in Corvatia da quel Ban, *ut in litteris*.

*De Franza, fo lettere di l'orator nostro, di 8 fin 15, date a Paris.* Il sumario dirò poi, erano in zifra, etc.

Vene l'orator di Franza, et monstroe lettere dil



Re da Paris: dil bon voler l'ha verso questo Stato e vol *omnino* venir in Italia a recuperar il suo Stado di Milan, e atende aver sguizari; et altre parole disse sopra questo.

Et è da saper, ozi volse veder come si governa li giudicii nostri in le Quarantie civil, e andò. Li fo dato per sua compagnia sier Alvise Marzelo qu. sier Nicolò e sier Antonio Condulmer, e a caso fo menato una sententia fata al zudegà di procurator in favor di sier Matio Benedeto e altri nominati contra sier Zuan Francesco Bragadin qu. sier Bernardo e li fioli di sier Filippo Boldù, intervenendo alcune caxe in Ruga di do Pozi, et parlò sier Luca Donado avvocato, li rispose domino Venerio avvocato di banditi, e al secondo Consejo, fo 18 bona e niuna taia.

In questa matina, fo parlato di mandar zentilhomeni a Padoa, e fato certe polize, e sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, tolse il cargo di farli venir in Colegio, et ne manderà bon numero, che Dio voia sia presto.

Fo mandato danari a Padoa; ma pochi ducati.

*Di Padoa, lettere di savii e rectori.* A l'usato si mandi danari, perchè pagano tutta via le fantarie etc. I nimiei *ut supra*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et feno tutte queste cosse per aver danari, et altre che non le so.

Fu asolto sier Almorò Foscari qu. sier Polo di età di anni 80, fo bandito di Venecia per sodomito, stava a Padoa zà anni 50, *videlicet* dona a la Signoria ducati 100 et fu asolto.

Fu asolto sier Zuan Giacomo Bon qu. sier Alexandro è confinà in Cipro, per il Consejo di X, per balote di Gran Consejo e intelligentia con quelli portava i bossoli, fo bandito 1485, el qual dà a la Signoria orzi la valuta, over ducati 300, e sier Beneto Bon so fradello si oferisse andar a servir a Padoa per mexi do con homeni 5.

Fu asolto sier . . . . . Zen di Candia, fo bandito de li per sier Alvise Malipiero duca, per certo caso *ut in processu*, dà anche lui denari.

Fu posto, per li Cai di X, dar licentia a li do savii dil Consejo è a Padoa, che a mezo il mexe vengino a repatriar. A l'incontro, per i consieri fo posto si provedi prima per Pregadi a Padoa, et questa fu presa.

*Copia de una letera di sier Sebastian Malipiero, consier a Corfù, data a dì 11 Novembrio 1513, drizata a sier Andrea Surian qu. sier Francesco, per la qual nara il naufragio di la nave Contarina in quelle acque.*

Come, in quel zorno si spaza una barca con lettere a la Illustrissima Signoria. Da novo, de qui, nulla da conto, *solum* l'è intravenuto uno miserando caso dil romper di la nave Contarina, patron missier Fantin Querini, qual a dì 6 de note li soprazonse sopra el Pasu uno temporal de siroco, et avendolo tolto in pupa per imbocar el canal, vedendose trovati a seguro e volendo tuor poi l'altra volta, deteno in terra in uno scoglio nominato la Gudia distante de l'isola zereha nia do a la parte de fuora e cavo verso garbin, la qual nave subito è andata in cento milia pezi; ne son scapolati da homeni 23, i qual vederete per una poliza qui inclusa. Tutti i nobeli se redusseno in barca; la qual subito se afondoe per esser troppo carga; molte casse e robe sono venute in terra, ma per vilani rote e robate. Subito inteso questo caxo, el mio collega è cavaleato per veder di recuperar più se potrà; ne se mancherà de ogni debita provisione. Avemo nui de qui mandati doi schierazi con assai valenti homeni per far el possibile. Io per esser al modo suo, non son andato. È stà uno caso miserando, e certo tutti dicono esser perida mala et tristamente, perchè non ve era ni governo ni obedientia. Idio doni paradiso a tutti. È stà trovato la moier del povero homio missier Marin Griti et sepulta. El consier è ancor fuora. Dil seguito ne averete particular aviso.

#### *Homeni scapoladi di le nave.*

Matio de Adamo Tosean.

Cesare Gradenigo de sier Nicolò.

Hironimo fio de missier Fantin Querini.

Vicenzo de mastro Antonio Gratian.

Domenego de Zorzi.

Nicolò de Matio, scalco.

Zaneto Calafatin.

Matio de Sibinico, cuogo.

Piero da Modon.

Maestro Zuan da Cataro, barbier.

Domenego, bombardier.

Francesco Gigante da Corphù.

Hironimo, fio del capitano del Consejo di X.

El Paron.

Manoli Pedota.  
El Marangoneto.  
Zuan de Cipri.  
El cavalier del Basadona.  
Agustin da Zenova.  
Damiano Pastrovich.  
Nicolò da Corfù.

*Nota di zenthilomeni e altri da conto anegati,  
erano su dita nave.*

Sier Fantin Querini qu. sier Anzolo, patron di la nave.  
Sier Marin Griti, qu. sier Tridan, andava consier in  
Cypro.  
Soa moglie fo fia di sier Nicolò Boldù e relita sier  
Polo Calbo.  
Soa nuora, fo moglie del figlio suo, fia qu. sier Polo  
Calbo.  
Sier Pexaro da Pexaro qu. sier Francesco, andava  
camerlengo in Cypro.  
Sier Paolo Baxadona qu. sier Hironimo, andava ca-  
pitano a Bafo.  
Sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zaccaria.  
Sier Marco Antonio Belegno qu. sier Benedetto.  
Domino Zuan Soranzo, natural qu. sier Francesco,  
prete.  
Pre' Marco Aleoti, era nodaro al servizio di Petizion.  
Sier Nicolò Zustinian el cavalier, qu. sier Ferigo.  
Sier Orsato Zustinian di sier Nicolò, el cavalier.  
Sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Cosma, andava in  
Cypro.

*Die 4 Decembris 1853  
in Maiori Consilio publicata.*

Sono molti debitori di la Signoria nostra a l'oficio de le Cazude et altrove, che fraudolentemente vano diferendo a far li suoi conti e saldar le sue partite, et quando se li vol vender i sui beni all'incanto, dicono aver credito di danari acompagnadi, et con questo mezo se impedisce la execution dil scuodar, nè si po incantar li beni de essi debitori per el rispetto preditto; al che essendo necessario proveder aziò non seguissa simel inconveniente et la Signoria nostra possi vender le rason sue, et però :

L'anderà parte : che tutti quelli che sono debitori de li officii nostri che hanno acompagnado danari contadi con li prò di Monte novo et Monte vecchio, et che poleno scontarli con li debiti che i anno a li officii nostri, siano obligati fra termine de zorni 15 aver scontado el credito con el debito loro et fato

conzar le scritture et raxon sue, et non lo fazendo fin ditto termine, siano obligadi li scrivani de li officii nostri dove i preditti che hanno acompagnado sono debitori, sotto pena de privation de li officii sui, andar fra termine de altri zorni 15 a la camera de imprestidi et tuor tutti li crediti di danari acampadi da quelli che sarano debitori a li suo officii, et conzar et saldar le partide, sichè se possi veder chi restano debitori a soprascritti officii ; et passato dito termine, possino esser tolti per debitori per cadauno che avesse depositado et acompagnado *etiam* contra el voler de essi debitori, *insuper* li signori de ditti officii sia venduti li beni de tutti debitori al publico incanto per satisfaction de la camera de imprestidi, mostrar a ditti scrivani tutti li crediti de li danari acompagnadi.

*Die dicto in Maiori Consilio, capta in Rogatis 213.  
die 21 Novembris 1513.*

Essendo finito el tempo de la parte de la contribution di officii et rezimenti, è ben a proposito, *imo* necessario, attento le presente indigentie, prorogarlo, et però l'anderà parte : che la deliberation predicta, continuar debi per autorità de questo Consejo per altri 6 mexi proximi comenzando dal zorno che finite il termine de la precedente, et non se intendi la presente parte presa, se non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

È cosa justa et laudabile servar quanto è stà promesso per el Consejo di Pregadi, de XL, et per el Mazor Consejo ne le proprie sue creatione ultimamente fate ai signori de note et ai officiali de la justitia nova, per le qual *inter cætera* è statuto che quelli zenthilomeni sarano electi non sottostassino ad alcuna contributione per salario et utilità sue, *unde*, aziò le parte preditte sortiscano voluto effeto come vuol ogni justitia et equità, l'anderà parte :

Che per autorità de questo Consejo, in observantia de dite leze : i signori de note et officiali de la justitia nova electi et che se elezerano soto ditte parte, siano esclusi in *omnibus* de la parte de la contributione et la parte del prorogar presa a dì 21 de l'istante, con questa condition sia messa nel nostro Mazor Consejo. Ave 2 non sinecchi, 242 di uo, 151 di si. Et nota, questa meza parte comenza : è cosa justa, fu presa in Pregadi a dì 28 Novembrio et ozi in Gran Consejo.



214

*M. D. XIII, die quarto Decembris  
in Majori Consilio.*

È stado provisto ne li superior giorni per questo Consiglio, che li debitori che pono pagar i debiti loro de' pro acompagnati, fusseno mandati a le Cazude, acciò coloro che non àno avuto el privilegio, fraudolentemente non pagasseno con tali denari i debiti loro. Per la qual cosa, fu deliberato el restante dei debitori fosseno mandati per zornata a le Cantinelle a l'oficio nostro di governadori, acciò la Signoria nostra in contadi fusse satisfata da loro come l'onestà richiede. Et perchè le vendede che se fanno per l'oficio predicto non hanno quella virtù et finezza hanno quelle se fanno per l'oficio de le Cazude, et causa che 'l non se trova alcun voglia comprar da tal oficio et sii necessario proveder;

L'anderà parte: che tutte le vendede se farano per i dicti governadori aver debbino quella istessa finezza et vigor che l'hanno quella delle Cazude, sì circa el stabele conditionato come del nostro approvar quel, et el restituir il danaro *in casu provisionis*, che hanno le vendede fanno quelli de le Cazude, *ita* che *in omnibus* et per *omnia* le siino de quella validità et valor che sono le predictae vendede. Et per dar ordine a le dicte vendition, sii statuito che per el Colegio nostro se abia da far et elixer un exator a l'oficio di governadori, el qual habia la sua utilità consueta et sii obligà andar a l'incanto nostro uno de governadori nostri, da esser gettato per tessera o per accordo tre giorni della septimana ad incantar i beni de li debitori predicti, soto pena a quello tocherà andar su l'incanto de ducati 30 per volta,

E se non se troverà compradori de li beni serano incantadi, et da poi el terzo incanto, siano soli in tenuta in la Signoria nostra, *cum* quelli modi et condition come si solea observar a l'oficio de le Cazude quando si tolevano i beni de debitori in tenuta.

Et non se intendi presa la presente parte se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consiglio. Non sinceri 6, di no 349, di la parte 584.

DONATUS CIVRAN.

215\*

*A dì 6* fo San Nicolò. El Principe *de more* fu a messa in la sua capella di San Nicolò con il Colegio e procuratori, e poi si reduce in Colegio, per esser venute lettere di Roma.

*Di Roma adonca, lettere di l'orator nostro*

*Lando, l'ultime di 2.* In conclusion, non bone lettere. Et l'acordo andato in fumo perchè il Curzense vol tutto il Stado nostro s'el dia parlar di paxe, ovvero, volendo la Signoria far trieva, è contento, con questo sia stii in quel termine che si era quando fu fato l'altra trieva, et con questo se li dagi a raxon di anno ducati 50 milia. *Item*, par che il re di Spagna abi scritto al vicerè che, volendo la Signoria far pace con l'Imperador con li modi prolocuti, debi far ogni cossa la siegua, e non sieguendo, debi far guerra più che mai, perchè lui a tempo novo manderà armata potente in Golfo; et però lui atendi a far ponte che passa a Chioza et vedi di assediar Venexia; con altre parole. Di Franza è avisi. Come il Re ha mandato le sue zente a la guarnison; sichè per questo anno non pol mandar in Italia, e atende a conzar le sue cose con sguizari s' il potrà. Scrive l'orator colloqui abuti col Papa, qual monstra esser nostro amicissimo; ma non pol più, et si duol di la mala natura dil Curzense, et dice si adateria con Franza quando el vedesse le sue forze poter valer, ma *etiam* vede non avemo zente, che li vien dito non avemo ni zente d'arme, ni fantarie, et la Signoria li avisi le zente l'ha et vol tenir. *Præterea*, par il vicerè abi scritto a Roma li basta l'animo certissimo di aver Padoa; et il Papa li ha dito fè ogni cossa di tenir Padoa e Treviso, e saria ben intendersi ben col duca di Ferara; poi disse questo Curzense è superbo molto, non si farà niente, saria bon far trieva per tre mexi e darli ducati 15 milia, come el dimanda, et se non par a la Signoria di darli, per suo onor Nui ge li daremo Nui per suo nome; con assa' altre parole. El qual Pontifice dice far ogni cossa perchè siegua lo accordo; ma el Curzense li ha dito non si vol meter in Soa Santità di tutte le differentie l'ha con la Signoria nostra, ma ben in lui e in el re di Spagna; ma è sta contento far el compromesso al modo fece.

*Di sier Vetor Lipomano, di Roma, Vidi lettere di 2.* Come ha inteso el Curzense vol tuor Ferara e darla al magnifico Giuliano per aver il Papa a le sue voglie, et il vicerè ha scritto qui a Roma al Curzense averà Padoa ad ogni modo. *Item*, scrive come de li è stà fato quel amico dil Grimani episcopo di Arbe.

*Di Franza, le lettere di l'orator nostro da Paris. L'ultime, di 15.* Come il re è venuto li a San Dionise; si ha dolto molto di l'orator nostro, et li piace aver inteso per lettere di la Signoria nostra non è tanto mal, et che si mantegnirà Padoa e Treviro, la qual cossa Soa Maestà desidera *supra modo*, et oferisse a la Signoria tutte le sue forze e vol

sempre esser in la lianza; ma non pol adesso perchè atende aver sguizari, nè li manca farli grande oferte, e li darà danari assa' perchè vol al tutto recuperar il suo stado di Milan. Dice l' ha lanze 2500; avendo sguizari verà in Italia potentissimo, e altri coloquii, *ut in litteris*. Et missier Zuan Giacomo Triulzi è li a Paris col Re.

Vene in Colegio l'orator dil Papa, in materia di lettere aute di Roma, et parloe molto sopra questi trattamenti, etc.

Vene l'orator di Franza sopra altri coloquii per lettere aute di Roma.

Fo parlato non è più tempo de induziar, perchè stando cussi soli a tempo novo saremo spazati; terminato far provision con altro soccorso da chi semo pregati, et ordinato far Pregadi per lezar le lettere et poi Consejo di X con zonta.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto letere sopra dite con gran credenza, benchè tutta la terra è piena. Erano letere cative di Roma; e tutti eridava si dimandi aiuto al Turco.

*Di Padoa, fo lecto lettere di rectori e savii.* In consonantia, se mandì danari e danari per pagar le zente, etc.

*Di Hongaria, da Buda, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, l'ultime di 16.* Di coloquii auti con quelli baroni, quali havendo inteso la rota à auta nostri da spagnoli et *etiam* che non si dà danari al suo orator ch'è tanto tempo è qua, par voleno venir a tuor la Dalmazia. Et scrive quanto el reverendo Cinque Chiesie li ha dito sopra questo, desiderando vengi el cardinal Strigonia li, che è amico nostro; e altre particolarità. *Item*, come per più vie ha inteso, et nomina in le letere, che quelli governano il regno hanno auto a mal la Signoria abi fato la paxe col Turco, e zercano *etiam* loro farla e poi venir a tuor la Dalmatia. *Item*, par ch'el Cinque Chiesie non parli come prima, e il conte Palatino si ha dolto molto per li ducati 3000 dia aver da la Signoria nostra a conto dil Re, che mai li è stà voluti dar.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo.* Quello si dice de li zerecha il prosperar dil vicerè, et quello ha facto in quelle parte.

16 Et leto le letere, a hore 24 fo licentià Pregadi. Et si reduce prima Consejo di X con la zonta, Colegio et procuratori, et cazadi li papalista, li qual sono tutti questi qui soto:

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, è dil Consejo di X.

Sier Marco Zorzi, è dil Consejo di X.

Sier Zorzi Corner cavalier, procurator, di la zonta dil Consejo di X.

Sier Domenego Beneto. è dil Consejo di X.

Sier Piero Marzelo, fo consier di zonta.

Sier Antonio Grimani proeurator de zitra.

Et fono sopra una materia stata altre fiate e non presa. Et se intese sier Luca Trun consier, sier Zorzi Emo savio dil Consejo, e alcuni altri è caldi, zioè di mandar uno segretario al Signor turco, e *tandem*, disputato la cossa fino ore 3 di note, e parlato di mandar Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, stato *alias* a Constantinopoli et expedirlo subito; et comandato credenze grandissime. Fo preso, et fo gran desputatione, perchè la materia importa.

In questo zorno fu il perdon di colpa e di pena in la chiesia di San Nicolò ai Frati Menori, auto da questo Papa per via di frate Urban optimo greco et amico dil Papa, qual fu a Roma, e *noviter* con letere ha otenuto il perdon per dita chiesia e monastier; a la qual cosa mastro Piero di Lusignano, che è vardin li in vita, vi mete ogni cura et ha reparato a la chiesia e monastier che ruinava; qual fu fato far per uno da ca' Lion. Or questo perdon comenzò eri a vespere e ozi fino a sol a monte, et vi concorse di di e di note assà zente; trovano ducati 100.

*Questi qui soto è 15 electi di zonta dil Consejo di X in la materia si trata, oltre li 15 primi, il Colegio e procuratori electi a di 16 nel Consejo di X.*

Sier Lorenzo Zustinian, fo consier, qu. sier Bernardo cavalier procurator.

Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero.

Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò.

Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero.

Sier Valerio Valier, è provedador al sal, qu. sier Nintio.

Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, qu. sier Nicolò.

Sier Daniel di Renier, fo avogador, qu. sier Constantin.

Sier Antonio Condolmer, fo savio a terraferma, qu. sier Bernardo.

Sier Zuan Marzello, fo provedador al sal, qu. sier Andrea.

Sier Alvise Malipiero. ch'è di la zonta, qu. sier Stefano procurator.



Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò.

Sier Michiel da Leze, fo Cao di X.

Sier Nicolò Michiel dotor, è di Pregadi.

*I vice di zonta granda, loco di*

Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, che è papalista e rimane.

Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano.

216\* *A dì 7, fo Santo Ambroxio.* Veneno in Colegio molti zentilhomeni richiesti andar a Padoa per zorni 8, et molti recusono andar, altri si oferseno; quelli anderano noterò di soto. Sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma ha questo cargo di mandarli; et non menano fanti.

Vene l'orator dil Papa.

Vene l'orator di Franza.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto lettere *solum* di Padoa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera a l'orator nostro in Corte, in risposta di sue, e inteso li andamenti dil Curzense che vol protraer la materia in longo di l'acordo, che nui vedemo questa è la nostra ruina, e pregemo Soa Beatitudine voy ora mai far ultimar la pratica, qual si mena in longo dal Curzense, et atender a la conservation de Italia, e voler esser con Franza, come ha dito Soa Beatitudine, perchè nui avemo lanze 1200, cavalli lizieri 1000, et averemo fanti 8000, nè mancheremo di danari e di armada, perchè semo disposti mantenerli e difendersi, et sia certa la Soa Beatitudine voremo esser li ultimi ruinati; con altre parole di questa substantia. In conclusion, una bona lettera e ben ditata, la qual ave 7 balote di no.

Fu posto, per li savii tutti, una lettera a l'orator di Hongaria in risposta di sue, scusando la Signoria nostra si non ha dato danari al suo orator è qui, perchè non potemo avendo i nimici sì propinqui et convenimo pagar il nostro exercito et semo su gran spexa; et zerca il conte Palatino, che non li avemo dato denari de li ducati 3000 dia aver per la gran spexa avemo; e quanto aver fato paxe col Signor turco, è la solita, excepto do capitoli di mercadantia; e volemo sempre esser con quella Maestà. *Item*, verà il cardinal Strigonia li, qual conzerà tutte le cosse con quelli zerecano mal. *Item*, vedi esso orator s' il pol aver 1000 boemi etc. Fu presa.

*Di Padoa, fo lettere di rectori e savii.* Come

hanno, quelle zente passano di là di l'Adexe dieno ritornar alozar sul nostro a Montagnana e li intorno, e che veronesi li dano formenti aziò non stageno sul veronese. *Item*, i nimici hanno fatto cride, chi vol andar a comprar biave sul Polesene vadi a s. 15 il staro padoan, ai qual farano salvo conduto, etc. E questo l'hanno fato per averne assai. *Item*, scriveno coloqui auti col capitano zeneral, qual voria mandar li stratioti fuora etc. con qualche condutier e tuor il ponte di la Torre, e i nimici che sono in Este sariano posti di mezo, qual è da fanti 1000 et cavali 300 etc.

*Etiam* il capitano zeneral scrisse a la Signoria in conformità.

Fu posto, per i consieri, levar la tansa al cancellier di podestà di Parenzo, e fo presa.

Fu posto, per li savii, una letera a Padoa al capitano zeneral, che vedendo i nimici star fermi e non restar di danizar il paese, semo contenti ch'el mandi quando li par fuori li cavali lizieri e qualche homo d'arme a tuor il ponte di la Torre e serar quelli sono in Este. Parloe contra sier Andrea Trivixan el cavalier consier, qual vol indusiar. Li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, poi sier Vettor Morexini parloe, qual non vol per niun modo si fazi ma si atendi a conservar Padoa etc. Andò la lettera 85 di savii, 98 di li consier che messe la indusia, et questa fu presa e fu sagramentà el Consejo.

Fu posto, per li consieri, dar libertà di certe taie a sier Alvise D'Armer baylo per certo caso li è seguito. E preso *ut in eis*.

Et licentato Pregadi a ore 1 di note, restò Consejo di X con la zonta, et feno tra le altre cosse sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator di zonta, in luogo di sier Piero Marzelo ch'è papalista, in la materia che si trata. Et poi caza di li papalisti, fono sopra il mandar dil segretario a Constantinopoli e dil modo, fino ore 3 di note.

A dì 8 fo la Concezion di nostra Dona et grandissimo fredo.

*Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador di 4. Et in conformità, dil capitano di le fantarie.* Come hanno auto lettere dil signor Prospero Colona che li mandò uno segretario, ch'è contento far trieva con loro, et non si ofendar e convicinar bene. Et li fo scritto per Colegio non acetasse dite trieve etc.

Noto. A Zenova li ducheschi andono, fono rebatuti, et domino Ottavian Fregoso si tien, et è amico dil re di Franza. Domino Janus di Campofregoso è a Garda a goder le sue entrate.

Da poi disnar fo Colegio di savii, e tratono materie pertinente al Consejo di X, *videlicet* dil Turco, che si trata. Et però fo cazati li nodari e li savii ai ordeni.

A di 9 nevegò un poco. E fo in Colegio sier Nicolò Vendramin provedador executor, vien di Padoa, mandato dal capitano zeneral con lettere sue; el qual dimandò licentia di andar per stafeta a Roma dal Papa per poterli parlar in questi tratamenti di acordo, per che el vede non si farà nulla, e andando lui la Signoria vederà il bon fruto si farà. E li fo risposto la Signoria non voleva.

Vene l'orator di Franza, et fono sopra varii colloqui.

Vene l'orator dil Papa *con letere di Fiorenza di 7*. Come è notizie di Franza da la corte di Paris di 15, come il Re ha mandato le zente a le guarnison; atende acordarsi con sguizari. Li hanno mandato a proferir un milion et 200 milia scudi. E altri avisi, la copia di qual scriverò qui avanti.

17. *Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera*. Come in quella matina, essendo il capitano zeneral a messa, Rosso da Chavina, qual ha fanti 174, posto in ordinanza era andato fuori di la terra per andar via. Li fo mandato drio aziò ritorni; rispose non voler morir da fame, et è più zorni non hanno auto denari; sichè promesse indusiar fin ozi, e non avendo li soi danari si vol partir. Per tanto sollicitano si mandino danari, *aliter* seguirà qualche gran inconveniente di quelle fanterie.

Noto. Eri fo mandato ducati 1000 a Padoa.

*Item*, si ave aviso, per via di Padoa, per relation aute, come a Verona si preparava alozamenti, si dize vien l'Imperador; *etiam* el signor Prospero Colona vien di qua di l'Adexe.

*Item*, si ave aviso come a Brandiso, a di 18 dil passato, capitò do nostre nave veniva di Candia per qui con vituarie e vini suso, una di Marco Antonio Dragon e l'altra di Nicolò di Ziprian. E li fo retnute, et tolto la roba, come si spagnoli fosse in aperta guerra con la Signoria nostra.

Noto. Li deputati a contar con sier Hironimo di Prioli fo dal Banco, *videlicet* sier Zorzi Corner procurator savio dil Consejo, et sier Gasparo Malipiero savio a teraferma, e sier Piero Capelo cassier, hanno conze tutte le partide di le ubligation avia fato esso banchier per la Signoria nostra a diverse persone, che non è venuto il tempo, i qual hanno contentà tuor quelle medeme ubligation a loro, che è per ducati. . . . *Item*, dito Prioli resta aver di la Signoria per tempi venuti et ha promesso ducati 7000 in zerca;

et par il suo debito sia tutto ducati 17 milia; ha debitori boni per ducati 6000, sichè si tien salderà il banco, e a questo la Signoria vi mete ogni cura per onor di la terra, e volendo farlo se li darà contadi quello el dia aver di la Signoria; el qual atende averli, dicendo mi acorderò con li miei creditori, et la Signoria vol prima el saldi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, cazadi li papalisti, in materia di Constantinopoli, e sier Zorzi Emo savio dil Consejo non fu, per esser in caxa con gote.

Noto. Eri matina in Colegio fu fato exator ai governadori, justa la parte presa, sier Alvixe Soranzo fo exator ai governadori qu. sier Remisi: soto sier Panfilo Contarini qu. sier Francesco.

A di 10. *Fo letere di Padoa, di rectori e provedadori*. A l'usato i nimiei, sollicitano si mandì li danari, e li savii vol licentia. *Item*, dil zonzer alcuni zentilhomeni mandati, zoè sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio, sier Hironimo da Canal qu. sier Zuanne, sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo etc. e aspettano il resto. *Item*, come la note seguite che, per le guardie nostre, è stà preso Piero Bagaroto fo fiol di Bertuzi, fo apicato, citadin padoan, con do altri armati, quali dicono andavano a done; *tamen* è da sospetar altro. Li hanno fato retenir et li examinerano per saper la verità.

*Di Treviso, dil podestà et sier Hironimo Contarini provedador zeneral*. Di certo disordine seguito, che alcuni fanti de Hironimo Fateinanzi eri è andati a caxa di uno forner e posto tutti il pan a sacco. *Item*, alcuni altri fanti è andati in caxa de uno monaro e tolloli farine e formenti: per tanto rechiedeno et instano si li mandì danari, etc.

Fo mandato a Treviso ducati 1000.

Fo mandato a Padoa ducati 2000. Et scritto scuodino de li ducati 1000 da uno dazier dil sal, è il tempo adesso.

È da saper, vene fra Corado, vien da sguizari. Dice come sguizari hanno tolto Misoco castello di missier Zuan Jacomo Triulzi, et non ha valso letere dil Papa et de altri ge lo rendino, che lo voleno tenir. *Item*, par che abino licentiato l'orator di l'Imperator. *Item*, non voleno el nostro secretario Zuan Piero Stella ritorni a loro, e questo perchè semo in lega con Franza. *Item*, hanno auto molto a mal ch'el re di Franza abbi voluto dar i castelli al più presto al Duca che a loro justa l'acordo fato, et però non voleno acordarsi con ditto Re se prima non contenta di l'acordo fu fato con loro per monsignor di la Trinolia. *Tamen*, alcuni cantoni è molto ami-



chi di Franza etc. Dice che domino Jacomo Stafer fa bon officio per la Signoria nostra.

È da saper, in questi giorni vene di Padoa qui domino Tadio di la Motella e suo fiol Marco Antonio che è condutier nostro, e a di 8 fo in Colegio dito domino Tadio et dimandò li fosse provisto dil viver. Non ha più il modo, apresso quello l'ha in persona per voler star con la Signoria, ha il modo di tornar e aver il suo; sichè la Signoria comandi, non ha da farsi le spexe, et suo fiol Marco Antonio renunciò di far il mestier dil soldato per non esser pagato. Et fo rimessi ai savii di Colegio.

218 \* Da poi disnar, fo Consejo con la zonta *ut supra* cazadi li papalisti; ma la zonta non fo in numero, et sier Zorzi Emo è con gote, et pur fono sopra queste materie de Constantinopoli, che non è tempo di star più cussi.

A di 11, Domenega. In questa note *vene lettere di Roma, di l'orator nostro, di 4 et di 6*. Qual per tempo il Colegio se redusse a lezerle. Et fono tenute segrete, per quanto si disse *ut supra*, et il Curzense dize non pol dir altro fin non abi lettere di l'Imperator, et par esso Curzense doveva aver il cappello con le cerimonie; e altre particolarità, qual di soto scriverò il sumario.

Vene l'orator dil Papa in Colegio, e comunicoe quello avia, et fa bon officio con lettere che scrive al Papa et a Fiorenza.

Vene l'orator di Franza.

Vene domino Baldissera di Scipion, vien di Friul dove è governador di quelle zente, et è stato a Maran a fortificar quel loco, et disse ch'el voleva alcuni danari. Comesso a li savii,

*Di Padoa lettere.* A l'usato si mandi danari; et hanno auto li ducati 2000, e dil daziario dil sal ducati 500.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et prima per sier Piero Contarini e sier Orsato Zustinian avogador di comun, che lo veteno e mandono a la Signoria, fo mandà zoso el Consejo e fato cazer a la pena di la leze sier Zuan Batista di Prioli qu. sier Marco, homo di anni ..... per aver parlato a li eletionarii andava in la quarta election. Et fo chiamato el dito a la Signoria, e senza dir altro mandà zoso.

Fu posto, per li consieri, excepto sier Alvise Grimani che si caza, in loco dil qual sier Alvise Barbaro Cao di XL per li Cai di XL: che atento il naufragio di sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zacaria su questa nave Contarina; che per il viver di quella fameia che ha 6 maschi et 4 femine, li sia concesso 6 balestrarie sopra le galie di mercà, ogni anno

una, con questo sier Zuane Alvise Grimani, uno di ditti fradelli debbi andar nobele in persona etc. Andò la parte. Ave 344 di no, 1009 de si, et *iterum* balotata ave 23 non sinceri, 310 di no, 1184 di la parte, et per la forma di le leze vol cinque sexti; per tanto andarà uno altro Consejo et la pende.

Fu fato consier in Cypri, in luogo di sier Marin 219 Griti, a chi Dio perdoni, sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Francesco. Et altre voxe. Fono tolti in varii officii alcuni sono stati con homeni et 20 et manco a la custodia di Padoa e *tamen* cazeteno; sichè si comenza a non cognoscer li servicii, zoè questi camerlenghi in Cypri sier Alvise Bon qu. sier Hironimo fo con 10 homeni a sue spexe a la custodia di Padoa, provvedador al sal, sier Cristofal da Canal, fo a la custodia di Padoa, con 20 homeni a so spexe.

*A di 12, la matina.* Nulla fo da conto. Letere di Padoa, di disordine grande: è stà posto a saco certe case da soldati etc. *Item*, i nimici si dice è per levarsi dove i sono per non aver vituarie. *Item*, in Padoa vi è pochi vini e manco vituarie. *Item*, vanno drio pagando le fantarie, etc.

Vene l'orator dil Papa con lettere di Fiorenza et avisi di Franza da la corte de Paris di 27, qual comunicò a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, cazà li papalisti, et par sia fata una nova zonta de alcuni, li qual è notadi di sopra, e stetenno fino ore cinque in dito Consejo di X. Si tien fosseno su turchi.

Et fo fato tre contracambi di presoni: uno dil conte Lodovico di San Bonifazio è qui, stà a la Zueca con segurtà data di non si partir, in domino Zuan Paulo da Santo Anzolo condutier nostro è preson de i nimici; l'altro Galeazo Rapeta, è col capitano zeneral capo di soi cavali lizieri, con uno fiol di Antonio da Tiene è qui in preson; et sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo è preson a Ravenna, con uno fiol di madona Ixabella di Sessa *etiam* è retenuto qui e fo preso in Padoa.

*Di Roma, le lettere di 6 è queste.* Coloquii auti col Papa che saria bon far le trieve per tre mexi dando ducati 15 milia a l'Imperator; in questo mezo si potrà tratar qualcosa, perchè il Curzense stà con gran reputation, e non vol aquiescere a niun bon partito, dicendo pur che podè tenir Padoa e Treviso e fe' ogni cosa per tenirle, e volendo le trieve, si potrà lassar Brexa in man di spagnoli come l'è *pro nunc*: sichè scrive a la Signoria si la vuol farla. *Item*, scrive coloquii auti col cardinal Corner, qual fo bon ofi-

cio col Papa in queste pratiche; nè il cardinal Grimaldi ch'è veneto e di primi cardinali se impaza, el qual parlando col Papa li ha dito *Sanete pater*, l'è meo viver in spavento che una morte subita, *quasi dicat* la Signoria farà venir turchi.

*Et per letere di sier Vettor Lippomano, vidi letere di 10.* Come il Papa avia revocà in concistorio tutte le riserve ha fato di beneficii etc. *Item*, quel zorno, a dì 6, era intrato in Roma tre oratori dil marchese di Monferà benissimo in ordine per far la ubedientia al Papa. Scrive di la morte di sier Francesco di Prioli di sier Bernardin li a Roma, qual era con domino Agustin Gixi et si amalò fuori, lo fece condurre li a Roma et ben ateso et è morto. Li oratori di Franza, col cardinal San Severino, col Papa molto tratano far liga col Papa, Franza, la Signoria et Sguizari; el Curzense non si vede fuor di caxa, va *solum* la note, stà con gran reputation, venire in concistorio publico si li darà il capello, si à fato taiar la capa di cardinal, ma el voleva aver el primo loco in concistorio come fosse l'Imperator, per esser suo ripresentante. Il Papa ha mandà missier Galeazo Budregal bolognese, è col cardinal San Zorzi in Spagna per stafeta dal Re, a dirli zerca questo acordo vol far tra l'Imperator e la Signoria. *Item*, scrive di la trieva vol far il Papa per mexi 3 over 4 con li nostri inimici e la Signoria e li dagi da ducati 30 milia in zoso, e lui non conseia si fazi nè se li dagi alcun danaro. Scrive coloquii auti con domino Hercules Rangon fratello dil conte Guido, che è camerier dil Papa.

Noto. Per la Signoria, inteso il caso dil retenir le do nostre nave a Brandizo, mandò subito di qui a far bolar zerca 8 magazeni di pujesi perchè voleno far ripresaja; ma si dice che dite nave è stà lassate; qual sarà scriverò.

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 1000.

È da saper, a dì 8 fo la Concezion. Et la matina l'orator dil Papa, per alegrezza e voto fato di la valitudine dil fratello cardinal, fece dir in Santo Anzolo, ch'è la sua contrada, una solenne messa. Vi erano li oratori etc., e fe' uno pranzo solenne, vi fu assà brigata etc., et maxime li soi fiorentini.

*Nota: questi sono li zentilhomeni andati a Padoa a servir a loro spexe per questo mese.*

Sier Giacomo Michiel qu. sier Biasio.

Sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane.

Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, per 8 giorni.

Sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo.

Sier Vincenzo Zen qu. sier Piero.

*Copia di la parte aricorduta per Alvise Seareli a la Signoria nostra et per lui presentata, per trovar dueati 600 milia in uno anno per la guerra, et fo aldito pleno Colegio, ma li savii non la sentì. In questo meze di Decembrio 1513.*

Non è altro che più laudabel apresso mortali sia, che per la patria faticarsi con ogni studio per beneficio di quella, in però che l'è debito di ciascuno per i bisogni esercitarsi, et maxime nel presente tempo, e ritrovar danari per poter con quelli aiutarsi, deliberandose da i nimici loro, zercando modo piu piazevole di quello fino al presente sia fatto, alleviando cargo a tutti zentilhomeni o zitadini nostri fazendoli exenti *de cætero* de decime, tanxe, mezi fitti, sali, barche et ogni altra *eo modo* con che fina ora è stata messa, exetuando però quelle avanti la presente parte fusseno imposte, servandose la Signoria nostra de più summa de danari per il bisogno de tempo in tempo li occorre di quello fino ora, come è ditto per angarie passate sono stà riscosse, per li effetti *ut supra*, et però:

L'anderà parte: che *de cætero*, tutti quelli sono stà tanxadi per i nostri signori X savii fino a ora, e cussi *etiam* quelli sono et sono stà soto posti a pagar decime de ogni et qualunque condition *quomodocumque*, li sia usà agevolezza tal che *solum* la mità di quel tutto fino a hora hanno abuto de graveza per l'anno intrego una sola fiata, se intenda cusi dolcemente procieder con una regola tanto amena, fazendo uno calcolo: se uno tansado era ducati 300 et per decima avesse ducati 100, o più o meno, azonti insieme farsi ducati 300, torna 150 che dia tornar ducati 400, et cussi per ogni summa se intenda trazerli la mità de tutto, dechiarando però che tutti quelli averà *solum* abuto graveza di decima e non di tansa insieme, siehè non asenda a più de ducati 10 overo da là a basso, volemo che a li ditti altramente non li sia sfalehado altro, ma abia a restar in tanto quanto per una decima pagavano da esser quella anche divisa per rata ogni meze la porzion sua, et cussi se intenda per quelli avesseno tansa *solum* et non fusseno stà mai soto posti a decime per non aver stabele da ducati 10 a basso, tutto abi a pagar *pro rata* come è di sopra. Et perchè ne sono infinito numero dei abitanti in questa nostra cità i qual ancora non son stà per i nostri X savii intesi, 220\* volemo, per dar presta expedition, che quelli per tal modo poterano esser da loro intesi et visti siano con



i altri per loro spazadi azonto et usatoli come ai primi el modo del pagar per rata ogni mexe una volta, et per questo modo volemo sia fato che i menudi, che non saranno per i signori *ut supra* intesi, che quelli per i capi de le contrade saranno electi insieme con el piovàn, veda con diligentia la possibilità de quelli, et sopra la loro conscientia li possi dar di cargo per ogni mexe da grosso uno per fino a ducati . . . . dove a questo modo fazando se faza cosa aceta a Dio, imperochè, cadauno avendo l'imposition sua come è ditto, per ogni mexe zercherà de viver più costumatamente, remetendo molte spexe superflue et abominevole contra la Divina Maestà, et zercherà con ogni studio aiutar la patria, liberandose da i nimici nostri. Apresso volemo che s'el serà aleuno vorà servir dita imposition sua per tutto l'anno, la Signoria nostra, in termene di la presente, qual volemo sia da mo' a mezo zener proximo, dicemo quelli abiano per beneficio farsi far creditori de tutto a l'ofizio nostro del Monte Novissimo, avendo a poter scuoder el prò de tal danari principiando da uno per fino ad anni 4, et da poi finido dito tempo rezever possi el prò de ducati 5 per 100 a li tempi consueti; et per quelli vorano de mexe in mexe per rata la sua imposition *solum* pagar, volemo finida la guera sieno fatti di la mità credadori a l'oficio nostro *ut supra*, rezevendo el pro' a li tempi soi; et questo tal modo abi a continuar a beneplacito di la Signoria nostra, azonzando con li sopra nominadi nostri abitanti in questa città, Muran, le Contrade, Chioza e Malamocco, con i qual se abia a prozieder per i modi *ut dictum est*, con *tamen* condition che quelli che de tempo in tempo non pagerano la portion sua cada a la pena di altrettanti, avendose a scuoder tutto per l'oficio nostro.

221 *Depositione de uno amico fidel stato da squizari e venuto a Venecia a dì . . . Dezembro 1513.*

Refferisse l'amico, la Santità del Papa aver mandato su ne la dieta de Zurich, la qual comenzò a dì 19 de Novembrio et durò fino a dì 24, uno suo messo chiamato inissier Hironimo Delfin dottor con uno breve apostolico diretivo ai cantoni confederati et a li Grisoni, pregando dicti vogliano ritornar per amor suo Musoco a missier Zuan Giacomo Triulzio et quello tignir come bon amico et confederato, *unde*, vedendo li elvetii confederati che la Santità del Papa prega per uno inimico loro, molto sono meravigliati et turbati, menazando forte a ditto suo messo, *cum* el qual mi parti e cavalcai con lui da Zurich fino a Bo-

logna. Et parlando con mi, per la via mi disse io vedo che questi elvetii me tratano male et me hanno menazato su la vita, però farò tal relatione per la fe' de Dio davanti la Santità del Papa che quella vederà de far cosa a bon proposito del re de Franza et de la Signoria de Venetia, vedendo che diti elvetii fano sì poco conto de Sua Santità; et ha promesso de parlar con l'orator nostro a Roma, aziò tanto meglio el sapia tratar cosa utile per il Stado nostro; et lo li ho dato una lettera a ditto orator nostro con bone information, de le qual ne avereti risposta.

Lo ambasador de l'Imperator ha domandato da li cantoni confederati homeni 10 milia, et questo se iudica lui abi domandato aziò se il re di Franza fusse in tratado over liga con elvetii, lui ne potesse aver tanto manco, et per romper il suo intento; al qual ambasador fu risposo che, abiendo per certo el re de Franza astutissimo un gran exercito nel Delfinato et per tutta la Borgogna, che mal per tal rispetto li possemo mandar de nostra zente, però Sua Maestà, per l'amor che el ne porta et per nostra salute, non ne averà per male et averà nui a cari come nui lo avemo lui; et per confermar la cosa, si el re de Franza avesse tanto exercito come se dice, mandorono per monsignor de Grue ambasador de Franza, il qual disse esser cussi, et che se trovava *etiam* in ditto exercito lanzeche- 221  
nech 11 milia. Et diti elvetii hanno segretamente concluso che siano in ponto 16 milia fanti de li sui, i quali abiano senza altra Dieta nè Consejo andar verso et contra il re de Franza, movendose lui contra loro.

L'ambasador de Franza è venuto nel paese de confederati con general salvoconduto, zoè monsignor de Grue, e ditti confederati se tenivano certi lui portasse danari secondo la promission contenuda nei capitoli per dito re de Franza porecti; el qual monsignor de Grue vedendo il populo mal disposto, li disse venir da poi de lui un baron de Franza con danari su la Dieta, et ch'el faria ogniun contento. Vedendo li confederati che questo era bugia, et maxime quelli che sono contra il re de Franza, volevano meter le mano adosso de dito monsignor de Grue et impresonarlo, volendoli romper il salvoconduto et retenirlo in pe' de quelli 6 che sono impresonati a Zurich, et sopra ziò fu fato el Gran Consejo, il qual li volse mantener il salvoconduto come li hanno fato. Et vedendo questo, dito ambasador ha dato bone parole, domandando la copia de diti capitoli, prometendo che lui farà il re de Franza mantegnirà el tutto et li manderà li sui danari; et cussi se ne andò. Dil suo ritorno non se sa.

L'ambasador de vostra Signoria missier Zuan

Piero Stella ha mandato uno suo messo da Como a Zurich su la Dieta, dogliandose grandemente che gie vien roto il salvoconduto de li elvetii et quello del duca de Milan, perchè l'era venuto a Como Rodolfo Longo de Agnelina con certi spagnoli et lo volevano menar via per forza per nome de l' Imperador con uno mandato del Curzense, in modo ch'el se trova come preson et senza libertà; et sopra ziò li confederati hanno scritto al duca de Milan ch'el sia lassado, et questo fina che se vederà per ognuno nel di de Santa Luzia quello se averà a far de lui.

Lo orator del duca de Milan prega li elvetii per parte del Duca che vogliano aver pacientia de li 100 milia ducati che dieno aver per Nadal prosimo et indusiar fin a carneval, perchè lui in effeto aveva molto stentato a trovar quelli che avea a loro pagati questo Novembrio, che furono scudi 40 milia et fiorini 60 milia, et pregava *etiam* che non li mandasseno tanta zente per el castel de Milan perchè non era de bisogno. Et questo tutto fu fatto durando la Dieta, nel qual tempo ditto Duca ave dal re de Franza el castello de Milan; per la qual ditti elvetii hanno avuto gran dubio non sapiando che tratado sia stà questo senza suo saper, et de questo se dubitano et quasi de ditto duca de Milan hanno per mal.

L'ambasador de Savoja è comparso pregando li confederati vogliano aver pacientia de li 200 milia fiorini per fino meza quaresema, che non li pol aver et che sua madre morta.

La liga Grisa è comparsa davanti li confederati, et hannose doluto che gli confederati li voleno tuor Valtelina et per questo sono stà in gran contrasti, dicendo che più presto voleno manzar li suoi fioli che lassar ditto loco de Valtellina.

(34) *A dì 13, fo Santa Lucia.* La matina per tempo, se intese come in questa note era venuta nova, per una barca vien di Maran, zonta qui a palazzo a ore 7, come eri Maran era perso e intrato i nimici dentro venuti di Gorizia, et questo per certo rumor tra loro di Maran, et i nimici introno. Era podestà nostrosier Alexandro Marzelo di sier Zuane da Santa Marina, et li non era alcun presidio di fanti ma ben fortificato da la banda di terra per nostri; el qual loco è la chiave del Friul e in queste guerre mai ha mutato dominio, sempre è stato soto la Signoria nostra, et molti di la Patria richi se salvava li da le incursion che i nimici fevano in la Patria. Or reduto il Colegio e inteso questa nova inaspettata, fu terminato recuperarlo; et scritto a Chioza armi quante

barche i poleno per questo bisogno, e cussì per le contrade, zoè Torzelo, Buran, Mazorbo et Muran; et mandar galie tre candiote, è qui in porto subito et barche di Chioza, e armar do barche longe. Et per Colegio fo d'acordo deputato, qual fu contento di andar, capitano di la dita armada sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma; el qual subito vene zoso di Colegio et si andò a meter in ordine per andar via, perchè la cossa consiste in celerità avanti li inimici si fortificano da la banda di mar, che non è forte, et si pol sopra certo scojo andar le nostre galie e meter artelarie e trar a la terra, nè potranno i nimici star. Et sier Piero Querini provedador executor, qual *etiam* è Cao di X, andoe a l'armamento per la expedition di queste cosse. Et fo mandato per domino Baldissera di Scipion che è governador nostro di le zente è in la Patria preditta, et era venuto qui, et datoli ducati 300 et fato partir subito per Trevixo e li levar le zente ch'el vol et andar verso Friul, per esser da la banda di terra in ordine ad recuperar Maran e varentar Udine. E fo scritto a sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria dil Friul aduni le zente, e le provision fate, e mandato a far queste execution, e scritto letere per tutto armino le barche et vadino subito a far questo efeto, et dato amplissime lettere a domino Baldissera di Scipion che lievi di Treviso che zente el vuol, zoè dice di levar 70 homeni d'arme et 200 cavali lizieri e andar a la dita recuperation, qual disse li bastava l'animo recuperarlo certissimo. Et ozi fo armate do barche longe di homeni di l'arsenal a remi 20 per barca, patroni Andrea Vechia e Nadalin Grando.

Vene in Colegio l'orator di Franza, juxta il solito. 223 \*

Da poi disnar, fo Pregadi per far Consejo di X con la zonta.

Fo leto le *lettere di Roma, di Crema, di Padoa e Treviso*. Et quelli savii di Padoa scriveno aver inteso per letere sue particular è stà preso ne l' eccellentissimo Consejo di X di darli licentia il primo Pregadi, e cussì suplicano sia con effetto.

Fo leto le *lettere di Fiorenza, dei X di la Bahia, di . . .* Con li avisi di Franza, qual portò a la Signoria l'orator dil Papa, e la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, do letere a Crema a sier Bortolo Contarini capitano e provedador in risposta di sue: come zerca a far trieva con il duca di Milan, non la fazi per niun modo per 6 mexi come voleano, *imo* atendi a far quanto mal el pol; et l'altra zerca il capitano di le fantarie che tuo' tutti li homeni li capita li, che debbi dir a soa signoria toglii li

(1) La carta 222<sup>a</sup> è bianca.



electi e a questi semo contenti darli stipendio; con altre parole, 44 di no, e fu presa.

Et Pregadi vene zoso a ore 24 et senza far altro.

Et restò Consejo di X con il Colegio e do zonte comandate, et cazati li papalisti per expedir la materia principiata, si dice per la terra, di turchi; et *tandem* stetenno fino ore 5 di note, et la spazono, *videlicet* non mandar Nicolò Aurelio secretario ma scritto a sier Nicolò Zustignan baylo come fo giudicato avesseno facto; *tamen* nulla fo ditto.

Noto. In le lettere di Crema ora lecte è, come de li quei cittadini hanno chiamà el Consejo, et tra loro terminato trovar danari per dar a le zente, prestandoli però a la Signoria nostra, et la parte ave tutto il Consejo et preseno elezer li deputati a scuoder ditti danari in la terra, e far do citadini quali venisseno a Veneccia per li ditti danari, et cussì li feno. Et è da saper, sier Francesco Contarini qu. sier Polo fradello dil podestà di Crema, per conto di danari prestati da Crema a la Signoria, ai qual per il Consejo di X fo obligato il dazio dil vin, di questo tempo lui va al dazio e' senta et fa scuoder con solecitudine li danari.

In questa matina, l'orator di Ferrara vene in Colegio, tolse licentia di andar a Ferrara per 20 zorni, perchè ha auto licentia dil duca; e lassa so' fiol qui in suo loco, et cussì si partite.

Noto. Fo terminà nel Consejo di X far uno presente a l'orator dil Papa di 34 braza di veludo cremesin da farli una vesta; et cussì fu comprato et mandata a casa. *Item*, fo mandà per ducati 30 di cere, confecion e altre cosse comestibile al vescovo di Aste orator di Franza, e portate per Alexandro Frizier oficial a le Raxon vecchie. El dito le accettò e le mandò tutte a donar ai frati di San Francesco di la Vigna.

224 *A dì 14.* La matina fo grandissima pioza e neve, fu cativo tempo, pur il Colegio si reduce. Et per il pessimo tempo, le galie che dovea andar a la recuperation di Maran non si poteno partir per il gran vento era, pur le barche andono, et sier Bortolo da Mosto capitano di dita armata, et zonseno a Caorle, et si adunoe le barche.

*Di Roma, fo lettere venute questa note di l'orator nostro, di 10, et vidi lettere di sier Vettor Lippomano.* Questo è il sumario. Dil zonzer li a Roma el signor Zuan Paulo Baion et el conte Guido Rangon; e come l'orator yspero domino Hironimo Vich fo l'altro eri per visitar el Curzense, qual stà con grandissima reputation, qual lo fece aspetar assai e l'orator si parti. El Curzense li mandò drio, el qual

tornò e disse era venuto per farli reverentia et non volse dir altro. E come el si partì, disse a li soi: « Mi par costui voy esser più dil Papa. » Zuoba di note, fo a di 9, el Curzense andò dal Papa e volse li li desse il capello, e cussì el Papa fu contento dargelo, e poi la matina li reverendissimi tutti cardinali si reduseno al Populo e il Curzense in mezo di do cardinali diaconi, ultimo de tutti, veneno a palazzo, qual erano li do cardinali Medici e Cibo, e andono in la capella di Papa Nicola, e li stetenno poi venuto li cardinali a levar il Papa et condurlo in concistorio. È sentato, introe ditto Curzense in mezo di San Severino e Ferrara, pur cardinali diaconi, e andoe per basar il pe' dil Papa, et basato che l'ebbe, il Papa lo basoe e cussì basoe tutti li altri cardinali, et sentò de soto Siena, et disse alcune parole prima pian al Papa; poi tutta la sua famiglia, ch'era persone 100 e più, andono a basar il piede al Papa justa il solito; in la qual famelgia è molti padoani e altri foraussiti. Poi disciolto el concistorio, acompagnono il Papa in palazzo a la sua stanza, e li cardinali tutti veneno *de more* acompagnar dito novo cardinal a caxa; et è consueto, quando i cardinali novi vien a tuor il capello in Roma, entrano in concistorio col capello verde, e costui l'ha voluto rosso, che è cosa inusitata et il Papa li ha compiacesto. Ha bona ciera di cardinal, anni 38, è bel omo, e nota si dà titolo di illustrissimo locotenente cesareo in Italia. El Papa aspeta la risposta si la Signoria vol acetar le trieve per li 3 mexi con darli li danari richiesti. El qual Curzense dimanda assa' cosse, volendo la Signoria far lo acordo con l'Imperador, che non si porave star a consentirli, si ch'è tien non seguirà l'acordo. Se dice, se spagnoli che è in campo dil vicerè non ha danari, si leverano; si ch'è saria mal darli danari acciò con quelli pagasseno le zente. L'orator nostro è stà ozi col Papa et spaza a la Signoria. Scriverò poi di soto si sarà qualcosa di più che sia di farne memoria.

*Di Padoa* lettere al solito, e si mandì danari per compir di pagar le fantarie, e si dice il vicerè si vol levar dove è e ritornar a Vizenza e sul visentin starsi.

E nota. Sier Nicolò Vendramin provedador executor si partì per andar a Padoa con la risposta datali per la Signoria, che per niun modo si voleva esso capitano si partisse, ma custodisse Padoa, *unde* el capitano terminò mandar Domenego de Malo suo secretario a Roma per stafeta, e lo mandoe a Venezia, qual eri scontrò il Vendramin andava suso et lo fece ritornar indrio, per lettere li scrivea il capitano zeneral zercha questo mandar dil secretario suo, et fosse in Colegio, etc.

Fo dito in questa matina che le nostre do galie veniva da Baruto, capitano sier Marco Antonio da Canal, erano stà prese da certe barze spagnole verso le acque . . . . e questa nova portava uno frate venuto da Roma; ma quando si andò investigando, non era vera, ma zanza levata.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et nevegoe.

*Di Padoa, fo letere.* Di l'avisio auto di la perdeda di Maran, et che nostri non vol li cavali lizieri escano, et si ha preso la . . . . di le zente è in Este inimiche, et loro non servano il levar di le ofexe; e altre particolarità. Et scrive questo il capitano zeneral, et poi li rectori e savii in consonantia.

In questa matina, l'orator dil Papa fo in Colegio; al qual la Signoria si dolse inimici non observavano la trieva come nui et ne ha tolto Maran; el qual disse scrivervia in bona forma al Papa.

In questa sera, accadete che sier Piero da Mosto di sier Francesco, Cao di sestier, volendo far il suo officio et menar certe meretrice in prexon, fo assaltato da alcuni, si dize è nobeli, a San Felixe, et ferito, sichè, cusì va questa terra.

225 A dì 15, la matina, *fo letere di Padoa.* Justa il solito, se mandi danari per pagar le zente *aliter* seguirà qualche inconveniente. Hanno i nimici aver auto il formento dil Polesene e vino per il taion dato, zoè di tre bote una, di tre porchi uno etc. E si fortificavano in Este, Montagnana e Cologna, dubitando di nostri che poi il perder di Maran non escano a farli danno etc. *Item*, par abino auto ducati 12 milia da Mantoa per dar a' li spagnoli.

*Di Treviso, dil podestà e provedador Contarini, di eri.* Dil zonzer a dì 13 da sera domino Baldissera di Scipion. Cenoe con esso provedador, et a ore 5 parti per la Patria per dar ordine a la recuperation di Maran; et ordinato se li mandi driedo 70 homeni d'arme di la compagnia dil Bajon, perchè li altri non ha voluto cavalecar per non esser stà pagati, maxime el cavalier di la Volpe. Vi anderà *etiam* cavali lizieri etc. Solicitano si mandi danari per dar a le zente etc.

*Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 13.* Dil modo si perse Maran, qual fo a dì 12 la matina per tempo, per certo trattato con un prete qual mandò alcuni cari, prese la porta e intrò li fanti dentro eridando: « Imperio! » Il podestà, sier Alexandro Marzelo, era in teto, vene a la finestra, e li abitanti che pochì vi era, erano in chiesa, e cussì i nimici ebene quel loco; et il conte Cristoforo Frangipani è andato ozi li con alcuni cavalli

*ut in litteris*, et vi è uno capitano di Carintia e dentro da 300 cavalli et 300 fanti. Scrive, seguito questo, chiamoe li castelani quali monstrono volersi difender.

*Item*, haveano i nimici mandato a Strasoldo a dimandar quel loco, e quelli castelani mandò la lettera a lui, qual è sottoscrita di molti titoli di quel capitano cesareo, che li minaza a darsi a la Cesarea Maestà *aliter* saranno puniti a ferro e fuoco; et cussì essi castelani di Strasoldo li dimandono quello si avesse a far. A li qual rispose, posendosi tenir, si tenisse perchè la Signoria manderia zente da mar e da terra, e reaquisteria Maran sicome si rende certo la farà. *Item*, quelli cittadini mostrano bon voler.

Da poi disnar fo Pregadi. Et leto letere di Ro- 225 \* ma etc. Fu publicato li infrascripti che vieneno in Pregadi che sono debitori di mezi fitti e non hanno portato i boletini, de i qual i 4 signati fono mandati zoso justa la forma di la parte, il resto non erano in Pregadi, et sier Luca Zen procurator è più di un anno, per esser debitor, non vien in Pregadi, et

Sier Luca Zen procurator, è assà mexi non vien.

Sier Nicolo Michiel dottor, cavalier, procurator.

Sier Polo Capelo el cavalier, amalato, non vien.

— Sier Moixè Venier, è di Pregadi, qu. sier Moixè.

— Sier Marco Paradiso, è di Pregadi, qu. sier Justo.

— Sier Sebastian Malipiero, el XL, qu. sier Matio.

— Sier Nicolò Grimani, provedador sora le pompe, qu. sier Nicolò.

Sier Zorzi Lion, è di Pregadi, qu. sier Zuanne.

Sier Michiel Navaier, fo consier, qu. sier Luca.

Sier Andrea Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Fu posto, per li consieri, levar la tansa di cavalaria di Citadela. Fo presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera da Roma a l'orator nostro, con avisarli la perdeda di Maran, e come li nostri nemici non atendono a quello ha ordinà Soa Beatitudine come avemo fatto nui; et altre parole sopra questa materia, pregando Soa Santità non stagi più a parole dil Curzense, ma voy dimostrarse padre di la nostra Republica et levar le sue zente dil campo loro, e quanto al far di le triegue, non ne par farle per le raxon *ut in litteris*, e altre volte dite, e nui non mancaremo dal canto nostro di far valide provision sì da mar come da terra, et spremo Idio ne aiuterà. Fu presa.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, armar 40



galie per tempo nuovo, nel qual numero siano 10 bastarde, *videlicet*:

In Candia, Retimo e la Canea n. 12.

A Nixia 1

Zante e Zefalonia 2

Corfù 2

Cataro 1

Trau e Spalato 1

Sibinico 1

Curzola 1

Lesna 1

Zara 2

Gao d'Istria 1

Brazza 1.

Pago 1

Cherso 1

Ossero 1

Summa 29.

Il resto in questa terra.

Noto. Fu posto, per i consieri, che a una causa ha sier Mafio Agustini ai XX savii, in loco di cazadi se toy 10 di Pregadi e di zonta, *ut in parte*. Presa.

226 Fu posto, in dita parte, che le decime e tanse sono al presente a le Cantinele di governadori, tutte siano ubligate a l'arsenal per armar di le galie justa la forma di la parte mo' presa, nè in altro modo di danari se possi spender che in l'arsenal nostro *ut in parte*

canevi

fostagni

legnami

feramenti.

*Præterea*, ch'el sia electo per scurtinio do provedadori sora l'arsenal con pena, da esser electi di ogni luogo et officio, con l'autorità *juxta* la parte presa, e li provedadori asegni debitori di le Raxon nuove a chi darà robe a l'arsenal.

Fu posto, per li ditti, scriver a li rectori di Candia che debino elezer do zentilhomeni de li, uno nobile o cretense per ogni 100, qual andar debbi sopra l'isola, et a loro spexe per ajutar la Patria in tanto bisogno, fazino 1600 arzieri, et siano electi 20 zentilhomeni per capi *ut in litteris*, et fu presa.

*Di Trevixo, fo letere, di ozi ore 21.* Come ozi alcuni soldati in piazza avia posto una botega a saco, et esso podestà et provedador andoe li et remediò meglio si potè, et erano di la compagnia *ut in litteris*, et processe perchè non hanno danari da viver; però suplica se li mandi danari.

Fu posto, per li savii, excepto sier Cristofal Moro savio dil Consejo et sier Piero Trun savio a terra ferma, atento che sier Piero Balbi e sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo è stati assà a Padoa, che a li ditti sia dato licentia et electo il provedador general in Padoa con ducati 80 stando in Padoa, e cavali 8 e do stafieri al mexe, computà il servo et suo famejo, e andando fuori di Padoa ducati 120. Sier Cristofal Moro savio dil Consejo e sier Piero Trun savio a terra ferma voleno, atento la importantia di Padoa, che è bon ne sia tre di Colegio sempre li, che per sorte siano mandati tre di Colegio a star un mexe per uno a spexe di la Signoria nostra, *videlicet* un consier, un savio dil Consejo, un savio a terra ferma. Sier Luca Trun el consier, vol che *pro nunc* se indusi la ditta licentia, e se elezi *de præsentis* uno provedador zeneral in Padoa con li modi, *videlicet* di ogni loco et officio e con pena a refudar, et abbi ducati 100 al mexe etc. Lete le ditte tre opinion, andò in renga sier Cristofal Moro, qual è stato provedador in campo più volte e ultimate a Padoa, et disse non è da butar via danari in provedadori perchè el non bisogna; ma mandar tre di Colegio per consultar quello acade col capitano zeneral, e tocò che disertò come tutti el sà, e con lui non se taia ben, sì che per niun modo vi vol andar s' il sarà electo, et al tempo di bisogno a sue spexe è andato a servir et è stato a Padoa; con altre parole. Andò poi suso sier Polo Valaresso, è di Pregadi, e disse da galioto non . . . . .

. . . . . Poi parloe sier Luca Trun per la soa opinione, danando quella dil Moro e Trun di mandar a sorte; tocherà a sier Alvise Grimani consier che non ha pratica di campo, e convenirà andar. Comemorò se dia mandar i primi della terra in tanto bisogno; disse sier Alvise Foscarini doctor, procurator, fo mandato più volte provedador in campo, e altri; et fè bona renga. Et parlò poi sier Andrea Gritti procurator, savio dil Consejo, per la opinion di savii, che è di dar licentia a li savii perchè stando più manca di reputation, et elezer uno provedador, etc. Parlò sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, qual disse aver un modo di proveder a Padoa e mandar zentilhomeni, che mandando si conserverà Padoa e non provedadori, e fè lezer una soa opinion, che quelli saranno electi in li officii vadino con tanti omini per uno *ut in parte*; una cossa longa e pericolosa, perchè se non li richi potrà aver officii *etiam* di Pregadi e zonta. Poi parlò sier Antonio Condulmer e fo bella renga, e ricordò a li consieri meteseno elezer zentilhomeni qui con ducati 10 per

uno a le porte di Padoa, altramente la ne sarà tolta. *Etiam* un'altra volta parloe sier Luca Trun per la sua opinion, non si vol aver rispetto di mandare a vardar Padoa li primi patrizi di la terra, o voja o no.

Et li altri consieri messeno di elezer il primo Pregadi per scrutinio 15 zentilhomeni nostri, da esser mandati a Padoa con ducati 10 al mexe per uno. Andoe le parte n. 3 perchè il Moro e Trun introno con li savii, et balotate, fu presa questa di consieri di elezer 15, e veneno zoso hore 4.

In questa matina, l'orator dil Papa fo in Colegio, e questo perchè l'orator di Ferara, over fiol dil segretario del Duca, perchè dito signor segretario Bernardin di Prosperi era andato a Ferara per 20 zorni e lasato il fiol qui, et in Colegio ha dito el Curzense avia ordinato a Ferara non la lassi venir alcun burchio per Po in questa terra, e cussì ha fato di Romagna e la Marca; dolendosi la Signoria molto di questo che di le terre di la Chiexia non vengi vituarie qui et dovesse scriver, et scrisse caldamente.

Noto. Fo a di 16 ditto orator in Colegio, et non a di 15 *ut* scrissi.

Noto. Le do nave di Candia retenute a Brandizo è zonte qui, lassate perchè quelli di Brandizo si levono e feno lassarle, dicendo non erano sicuri più navigar, che *etiam* loro in li porti nostri sarano retenuti. Et nota, erano stà retenuti per certa represa fin al tempo fu preso Monopoli.

227

A di 16, di Padoa. Fo letere di rectori e savii che si mandi danari; *aliter* seguirà per queste feste qualche novità etc. I nimici par, li capi, siano andati dal vicerè a Montagnana a consultar; e come per avanti avisono, hanno voleno usir e far corerie per il teritorio, *unde* hanno scritto per tutte le ville e castelli redugino li abitanti al sicuro.

*Dil capitano zeneral fo etiam una lettera con questi avisi.* Le zente d'arme è mal contente et bisogna pagarle; qual, fato el conto quello bisogna, è ducati 8000 *omnino*; però se li mandi presto; e altre particolarità *ut in litteris*.

*Di Treviso, lettere.* Dil partir di 70 homeni d'arme dil Baion per Friul, e altri non ha voluto calcar.

*Di Udene, dil luogotenente, di 14.* Come i nimici erano a uno loco dove si reduseno per consultar dove dovesseno andar, chiamato la Strada alta vicino a Goricia; et in Maran è 150 cavali et 150 boemi restati. *Item*, quelli di castello Porpedo ha auto mandato di rendersi, e non si provedando presto a quella Patria, si perderà. Scrive dil zonzer di domino Baldissera Scipion li, qual ha confortà quella tera,

*I Diarii di M. SANUTO. -- Tom. XVII.*

et che li 70 homeni d'arme dil Baion, quelli cittadini non hanno voluto entrino in la terra, ma alozino di fuora per quella note; vederà farli contentar entrino; e altri avisi di quelle cosse di la Patria, *ut in litteris*.

*Di Caorle, di sier Bortolo da Mosto savio a terraferma, fo letere.* Come è li; quello intende di Maran e prepara le barche, et come quelli di Caorle armerano do barche longe dil suo e con li so' homeni; e manda qui a tuor le barche, qual le fo date.

Da poi disnar, fo Pregadi e fo poi leto le letere, tolto il scurtinio di 15 zentilhomeni per le porte di Padoa et erano più di 100 di ogni condition, et per esser gran numero, non fo balotati e rimesso a farli un altro Pregadi.

Fo leto che do aveano portà li boletini aver pagato per avanti li mezi fitti, e *tamen* fono publicati debitori: sier Polo Capello el cavalier e sier Michiel Navajer.

Fu posto, per li consieri e tutti di Colegio, uno quarto di tansa da esser pagata termine Zener, con don di 10 per 100 a li governadori, da esser restituida di danari dil dazio dil vin di l'anno 1515, *ut in parte*; con questo chi primi pagherano prima siano satisfati di la restitution. Et fu presa. Ave 24 di no, 136 di si.

Fu posto, per li Serenissimo e tutti di Colegio, 227\* che li debitori di le tanse e decime sono al Monte Novissimo, debano pagar in termine di zorni, 8 *aliter* passadi, tutti quelli sarano in Pregadi non portando i boletini di aver pagato, come hanno fatto di mezzi fitti, siano cazadi fuora, e cussì tutti li altri sono in officio, si zentilhomeni come popolari, *ut in parte*, la copia sarà per avanti posta. Fu presa.

Fu posto, per sier Zorzi Emo, sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, atento il grandissimo bisogno di trovar danari volendo mantener il Stado nostro, che siano electi per scurtinio di ogni luogo e oficio continuo, 6 onorevoli zentilhomeni nostri savii a tansar, qual debano tansar N. 100, da ducati 100 fin ducati 50 per una volta solamente. Preso. Siano *præterea* electi per ogni contrada 6 zentilhomeni et 3 popolari, quali debano tansar la soa contrada cadaun, sia che se voja, da un ducato fino a ducati 50 per una volta, *ut supra*. Preso, con altre clausule *ut in parte*. Ma questa è la sustantia.

Fu posto, per sier Alvise da Molin savio dil Consejo, che tutti li debitori di la Signoria nostra che è a le Cazude, possi pagar il suo debito con la mità di contadi e altra mità con li pro' di Montevecchio et novo e pro' 1512 *ut in parte*, Marzo e Septembrio.



*Etiam* si debitori non vorano pagar, altri possi pagar quel debito a questo modo e possi tuor li debitori in sì over farsi pagar loro etc.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli savio a terraferma, che sia stimà la facultà di cadaun, et per una volta *solum* pagi a raxon di 5 per 100 come si feva le fazion, *ut in parte*.

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terraferma, certa opinion di tansar, qual sia electi tre man di savii, e cadauno stagi daspersi N. per man, e tansi cadaun e poi si summi tutto e si toy el resto, e quello sia la tansa come si fa l'estimo di terraferma; con altre clausule *ut in parte*; la qual parte non piacque al Consejo, nè era ben intesa.

Et sopra queste opinion fo disputation. Parlò sier Alvise da Molin; stè do ore in renga con le opinion e *præcipue* quella di l'Emo e Griti. Poi parlò l'Emo, et perchè è materia di gran importantia, d'accordo poi rimessa alcuni a di 19, e tutto il Colegio vengi con le sue opinione, et fo comandà grandissima credenza etc., *tamen* se intese. Veneno zoso a hore 4 di note.

228 *Die 16 Decembris 1513, in Rogatis.*

A trovandose molti zentilhomeni et cittadini nostri debitori de la Signoria nostra per gran summa de danari, i quali doveriano, mossi da la carità de la patria far el debito suo per ajutar il Stato nostro e se medesimi in queste importantissime occorrentie; i quali essendo renitenti è necessario ponerli un tal stimulo che abino causa de far el debito suo, però l'anderà parte: che tutti quelli sì zentilhomeni come cittadini nostri che hanno offitio i quali sono debitori de tutte le decime e tanse poste al Monte Novissimo che sono taiade et mandate a le Cantinele, se fra termine de zorni 15 non mostrerano un boletin de aver pagato quanto sono debitori de dicta decime et tanse, non possino exercitar li officii sui; et ad questa medesima condition siano tutti quelli che intrano in questo Consiglio per cadaun modo, i quali, passato el presente mese et non monstrando aver pagato per suo bolletin, non possano più venir nè exercitar l'oficio suo come è dicto. Ave 24 di no, 136 di sì e fu presa.

*Die dicto in Rogatis.*

L'anderà parte: che a tutti soliti pagar con tanxe, sii posto uno quarto di tanxa ad restituir da esser pagato in danari contadi per tutto 12 del presente

mexe a l'oficio di governadori de l'Intrade con don de 10 per 100, *videlicet*, che quelli pagerano ducati 100 siano fati creditori de ducati 110, e cussi successive per rata; pasato el qual termine se abi a pagar con pena, *ita* che a di primo dil futuro la sii taiada et mandada a le Cantinele, et doman se intendi el primo zorno a pagar. La restitution veramente far si debbi con li danari del dazio del vin de l'anno 1515 del mexe de Octubrio et Novembrio et successive, fin ad integra satisfaction, con questo ordine, che quelli pagerano in uno zorno siano imbosoladi et trati per sorte, et cussi per l'ordine de zorni satisfati posino nel dito quarto de tansa, tutti quelli anno prestato danari a la Signoria nostra. Ave 30 di no, 148 di la parte e fu presa.

*A di 17, la matina.* Fo terminà in Colegio 229 agumentar l'armada de le barche a Caorle, poi le galie non pol andar; e mandar Alvixe Muscatelo homo maritimo e altri con 3 barche di nave con artelarie, et 4 burchiele di quelle cava sabion con artelarie di fero di L. 50 l'una suso, qual fu fate e conze in l'arsenal et mandate via a Caorle; *etiam* spazà le altre do barche longe.

Noto. Se intese nove di le galie di Baruto, quale erano zonte a Baruto e cargavano. Non fo letere; ma homeni venuti da Corfù diceano *etiam* da Corfù si ave, di 20, come di la nave era stà recuperà certe casse de saoni.

*Di Padoa, di rectori e provedadori.* Zercha danari. Et mandano una deposition di uno stato a Verona e in campo de' inimici: come in Verona si preparava per la venuta di l'Imperator, et che in campo era stà fato relation a Padoa le zente è malecontente, non coreva li danari etc. et si feva triste guardie, con altre particolarità, et che è aviso el Ducheto di Milan era venuto a Cremona per aver quel castello, qual a mezo questo mexe si dovea render. Scriveno essi savii e rectori si mandi danari da pagar le zente, altramente seguirà per queste feste qualche inconveniente.

Noto. Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 1900.

Da poi disnar, fo Pregadi per balotar li zentilhomeni dieno andar a Padoa, e terminato farne 9 per Treviso.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, elezer *etiam* 9 a Treviso e butar le tessere con ducati 10 al mexe, sichè si elezerà 24, et fu presa. E tolto il scurti-

(1) La carta 228\* è bianca.

nio, fono n. 129 et rimaseno 20, tra i qual uno sier Vizenzo Zen qu. sier Bortolo qu. sier Bacalario ca valier, qual non è al mondo e andò zoso, e in suo loco introe uno altro, come si vederà per balote, notati di soto.

Fu posto, per li consieri, atento uno scrivani di le Raxon nuove ha trovato uno dil dazio dil vin qual ingana la Signoria ogni anno di ducati 150; che con efeto trovando tal eror abi l'oficio suo in vita *ut in parte*, e fu presa. Fo dito è contra Rizado dil dazio dil vin, e chi vol intrar è Francesco Zio.

Fu poi posto questa parte, prima balotadi do provedadori sora l'arsenal, tolto con boletini n. 14 e sier Zorzi Corner non si trovò per esser di Colegio, et rimaseno sier Antonio Trun procurator e sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo, stati tutti do altre fiate provedadori a l'arsenal.

*Di Udene, fo letere dil luogotenente, di 15.* Come i nimici erano pur a Maran; hanno auto il castello di Porpeto d'acordo con li castellani missier Jacomo da Castello etc.

*Di Maran, fo letere di sier Bortolo da Mosto, da ozi.* Come era li con 70 barche, et questa matina sequente, che saria doman, che è Domenega, si levaria per Maran per recuperarlo. Ha do barche longe, e aspetta zonzi le do altre longe, et di Maran 150 cavali.

*Di Franza, fo letere di l'orator nostro, da Paris, di 29 Novembrio.* Qual erano in zifra, et non fonno lecte.

29\* *Questi sono li 24 zentilhomeni rimasti a le porte di Padoa e Treviso.*

- R. Sier Francesco Lipomano, fo castelan a Ponte Vico, qu. sier Zuane . . . . . 100
- R. Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafio . . . . . 94
- R. Sier Andrea da ca' da Pexaro, fo XL, qu. sier Bortolamio . . . . . 97
- Sier Luca da ca' da Pexaro, fo provedador a Bassan, qu. sier Alvise . . . . . 75 Treviso
- Sier Stefano Michiel, el XL criminal, qu. sier Zuanne . . . . . 92 Padoa
- R. Sier Zuan Nadal, el XL zivil, qu. sier Bernardo . . . . . 69
- Sier Piero Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Alvise, fo a la custodia di Padoa . . . . . 87 Treviso

- Sier Antonio Loredan, fo di Petizion, qu. sier Piero . . . . . 68 Padoa
- R. Sier Nicolò Donado, fo provedador a Roman, di sier Andrea . . . . . 84
- R. Sier Vincenzo Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Lunardo . . . . . 69
- Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo . . . . . 84 Padoa
- Sier Marin Dolfin, fo soracomito, qu. sier Dolfin, fo a la custodia di Padoa . . . . . 86 Treviso
- R. Sier Bernardo Venier, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Jacomo . . . . . 96
- Sier Filippo Corner vice provedador a Brandizo, qu. sier Hironimo . . . . . 94
- Sier Francesco Zustinian, fo podestà a Montagnana, qu. sier Unfrè, è a la custodia di Padoa . . . . . 92 Padoa
- Sier Andrea da Mosto, fo capitano in Po, qu. sier Piero . . . . . 85 Treviso
- Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa . . . . . 70 Treviso
- R. Sier Zuan Zorzi, fo conte a Puola, qu. sier Antonio . . . . . 70
- Sier Vettor Pixani, fo provedador a Riva, qu. sier Zorzi . . . . . 100 Padoa
- Sier Bernardin da Canal, fo XL civil, qu. sier Anzolo . . . . . 68 Padoa
- R. Sier Lunardo Bolani, fo signor di note, è a la custodia di Treviso, qu. sier Alexandro . . . . . 67
- Sier Francesco Corner, fo XL zivil qu. sier Zorzi, è a la custodia di Treviso . . . . . 112 Padoa
- Sier Francesco Zen, fo XL criminal, qu. sier Bacalario el cavalier . . . . . 93
- Non Sier Vincenzo Zen, qu. sier Bortolo, qu. sier Bacalario el cavalier . . . . . 93
- In loco suo intrò sier Alvise Salomon, fo signor di note, qu. sier Vido . . . . . 64



230 1513, a dì 17 Dexembrio in Pregadi.

*Scurtinio di 24 nobeli, 15 a le porte di Padoa et 9 a le porte di Treviso, justa la parte, con ducati 10 al meze per spece.*

- Sier Zuan Battista Moro, fo podestà a Ruigno, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Fantin.
- Sier Alvixe Zigogna qu. sier Bernardo, fo a la custodia di Treviso
- R. † Sier Andrea da ca' da Pexaro, fo XL, qu. sier Bortolo, qu. sier Luca procurator.
- Sier Zuan Marzelo, fo XL zivil, qu. sier Fantin.
- Sier Piero Moro, fo podestà a Muia al tempo di l'asedio, qu. sier Bortolo.
- Sier Donado Dolfin qu. sier Sebastian.
- Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan e a la custodia di Treviso, qu. sier Francesco.
- Sier Zuan da ca' Taiapiera, qu. sier Luca, fo vice soracomito.
- Sier Antonio Premarin di sier Nicolò.
- Sier Giacomo Antonio Manolesso, fo a la Justicia nova e a la custodia di Treviso, di sier Lorenzo.
- Sier Filippo Marzelo, di sier Piero, fu di sier Filippo, fo al dazio dil vin.
- Sier Onofrio Gradenigo qu. sier Zuane, fo castelan a Sibinico.
- Sier Tadio Contarini, fo castelan a Verona, qu. sier Sigismondo.
- Sier Piero Zantani, fo a la custodia di Padoa, di sier Zuane.
- † Sier Luca da ca' da Pexaro, fo XL, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator. Trevixo
- † Sier Piero Loredan, fo Cao di XL, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Alvixe Trevixo
- Sier Francesco Michiel, fo a la custodia di Padoa, di sier Nicolò.
- R. † Sier Zuan Nadal, el XL zivil, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Lu-  
nardo.

Sier Hironimo Trivixan, che è al Piovego, qu. sier Andrea.

Sier Bernardo Pixani, fo XL zivil, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Francesco dal banco.

R. † Sier Alvise Baffo, fo conte a Dulzigno, qu. sier Masio.

Sier Zuan Michiel, fo a la custodia di Padoa con do homeni, qu. sier Donado.

Sier Piero Zane qu. sier Andrea, fo podestà a Pinguento.

Sier Gasparo Minio che è apontador, qu. sier Zuan Domenego.

Sier Zuan Moro, fo castelan in Antivari, qu. sier Antonio.

Sier Giacomo Venier di sier Zuane, fo provedador a Montagnana.

Sier Bernardo Grimani, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Zacaria

† Sier Stefano Michiel, fu XL zivil, qu. sier Zuane Padoa

Sier Francesco Baxeio, fo a la custodia di Padoa con homeni 20, qu. sier Piero.

Sier Marco Antonio Loredan, fo provedador a Salò, di sier Tomaxo.

Sier Giacomo Dolfin, qu. sier Andrea, fo podestà a Noal.

† Sier Nicolò Donado, fo provedador a Roman, di sier Andrea, qu. sier Antonio cavalier. Trevixo

Sier Piero Bembo, fo provedador in Are, qu. sier Giacomo.

R. † Sier Francesco Lippomano, fo castelan a Pontevico al tempo di l'asedio, qu. sier Zuane.

Sier Francesco Breani qu. sier Donado, fo podestà a Cavarzere.

Sier Zuan Michiel qu. sier Piero da San Polo.

Sier Nicolò Boldù di sier Alvise, è a la custodia di Padoa.

Sier Alexandro Bondimier, è a la custodia di Padoa, qu. sier Francesco.

Sier Gregorio Pizamano, fo provedador a Citadela e a la custodia di Padoa, con homeni . . . e cavali .... a so spece, qu. sier Marco.

Sier Constantin da Molin, fo a la custodia di Padoa con homeni 4 a so spexe, qu. sier Nicolò, qu. sier Lion.  
 Sier Jacomo Marzelo, fo provedador a la Badia, qu. sier Marin.  
 Sier Zuan Francesco Trivixan, di sier Alvixe.  
 Sier Gabriel Barozzi qu. sier Jacomo, fo podestà a Marostega.  
 Sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo.  
 Sier Simon Valier, fo provedador a Lonigo, qu. sier Piero.  
 Sier Batista Zane, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Andrea.  
 Sier Hironimo Contarini, fo provedador a Mocho al tempo dil conflitto, qu. sier Piero.  
 Sier Hironimo Michiel di sier Nicolò.  
 Sier Zuan Jacomo Pixani, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Donado.  
 Sier Hironimo Zigogna di sier Francesco.  
 Sier Piero Orio, fo podestà a Noal, di sier Bernardin.  
 † Sier Antonio Loredan, fo giudice di Petizion, qu. sier Piero Padoa  
 Sier Nicolò Vituri qu. sier Renier.  
 Sier Hironimo Avogaro, fo castelan a Verona e al conflitto di Brexa, qu. sier Biasio.  
 Sier Bortolo Magno di sier Piero.  
 Sier Hironimo Sagredo, fo castelan a Lazise, qu. sier Marco.  
 Sier Hironimo Marzelo qu. sier Martin.  
 Sier Hironimo Pixani qu. sier Francesco *dal banco*.  
 Sier Francesco Moro qu. sier Fantin, fo a l' Armamento e a la custodia di Padoa.  
 Sier Luca di Mezo, qu. sier Francesco.  
 Sier Alvixe Michiel, fo a la custodia di Padoa, de sier Vetur.  
 Sier Zuan Francesco Pixani, fo podestà e capitano a Feltre e a la custodia di Padoa, qu. sier Lunardo.

Sier Donado di Prioli, fo retor a Schiros, qu. sier Ruberto.  
 Sier Polo Contarini, qu. sier Piero da *la Sayta*.  
 Sier Vincenzo Manolesso qu. sier Marco.  
 Sier Andrea Falier, fo provedador a Lendenara, di sier Bernardin.  
 Sier Sebastian Zane di sier Bernardin.  
 Sier Julio Lombardo, fo provedador a Lendenara, qu. sier Lunardo.  
 Sier Alvixe Contarini qu. sier Francesco.  
 Sier Marco Lombardo, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Lunardo.  
 Sier Polo Contarini, qu. sier Zuan Matio, qu. sier Priamo.  
 Sier Andrea Griti, qu. sier Francesco.  
 R. † Sier Vincenzo Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Lunardo.  
 Sier Zuan Michiel qu. sier Domene-go, fo castelan a Butistagno.  
 † Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo Padoa  
 Sier Piero Querini, fo vice soracomito, qu. sier Biaxio. 231  
 Sier Pandolfo Contarini, fo provedador a la Mota, qu. sier Francesco.  
 Sier Francesco Memo, fo a la custodia di Treviso, di sier Nicolò.  
 Sier Piero Trun qu. sier Priamo.  
 Sier Bortolo Contarini qu. sier Marco.  
 Sier Nicolò Boldù di sier Hironimo.  
 † Sier Marin Dolfin, fo soracomito, qu. sier Dolfin, è a la custodia di Padoa Treviso  
 Sier Zuan Loredan, fo a la custodia di Padoa, di sier Tomaxo.  
 Sier Vidal Vituri, fo podestà a Muran, qu. sier Andrea.  
 Sier Baldissera Minio, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Zuan Domene-go.  
 Sier Francesco Bragadin, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Vetur.  
 Sier Vetur Bragadin, qu. sier Pelegrin.



Sier Michiel Foscari, fo provedador  
a Monfalcon, qu. sier Zacaria.  
Sier Zuan Francesco da Molin, qu.  
sier Filippo.  
Sier Marco Antonio Memo, fu a la  
custodia di Padoa, di sier Lorenzo.  
Sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, fo  
castelan a la Capella di Bergamo.  
Sier Michiel Querini qu. sier Hironi-  
mo, fo capitano a Soave.  
Sier Lorenzo Barbaro, fo Cataver,  
qu. sier Antonio.  
Sier Donado Zustignan qu. sier  
Piero.  
Sier Francesco Venier, fo castelan a  
Cologna, e a la custodia di Padoa,  
qu. sier Jacomo.  
R. † Sier Bernardo Venier qu. sier Jaco-  
mo, fo di sier Bernardo.  
Sier Zuan Pixani, qu. sier Nicolò, fo  
camerlengo a Crema.  
† Sier Filippo Corner, fo vice proveda-  
dor a Brandizo, qu. sier Hironimo.  
† Sier Francesco Zustinian, fo podestà  
a Montagnana e a la custodia di  
Padoa, qu. sier Unfrè Padoa  
† Sier Andrea da Mosto, fo capitano  
in Po, qu. sier Piero Trevixo  
Sier Vincenzo Pixani, qu. sier An-  
tonio, fo Cao di XL.  
† Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil e  
a la custodia di Trevixo, qu. sier  
Francesco Trevixo  
Sier Vincenzo Michiel di sier Nicolò.  
Sier Hironimo Emo di sier Gabriel  
qu. sier Zuan el cavalier.  
Sier Nadal Contarini qu. sier Zuanne.  
Sier Zuan Emo di sier Gabriel, qu.  
sier Zuan el cavalier.  
Sier Zuan di Garzoni, fo a la custo-  
dia di Padoa, di sier Francesco,  
qu. sier Marin procurator.  
† Sier Marin Zustignan, fo a la custo-  
dia di Padoa con homeni 3, di  
sier Sebastian, cavalier.  
Sier Francesco Querini, di sier Zua-  
ne, qu. sier Carlo.  
Sier Agustin Contarini, di sier Marco  
Antonio.  
Sier Lorenzo Marzelo, di sier An-  
zolo, fo podestà a Lonigo.

Sier Hironimo Bragadin, fo a la cu-  
stodia di Padoa, di sier Zuan  
Francesco.  
Sier Vincenzo Morexini, qu. sier Ci-  
prian.  
Sier Batista Zorzi, di sier Nicolò,  
fo a la custodia di Treviso.  
R. † Sier Zuan Zorzi, fo conte a Puola,  
qu. sier Antonio.  
† Sier Vettor Pixani fo provedador a  
Riva, qu. sier Zorzi da San  
Fantin Padoa  
Sier Zacaria Orio, fo camerlengo a  
Napoli di Romania, qu. sier Zuane. 231  
Sier Sebastian Bolani, fo a la custo-  
dia di Padoa, di sier Zuane.  
— Sier Alvixe Salamon, fo signor di no-  
te, qu. sier Vido.  
† Sier Bernardin da Canal, fo XL, qu.  
sier Anzolo.  
Sier Zuan Corner di sier Alvixe.  
Non † Sier Lunardo Bolani, fo signor di  
note e a la custodia di Trevixo  
con homeni 4 e do cavali, qu. sier  
Alexandro.  
† Sier Francesco Corner, fo XL zivil,  
qu. sier Zorzi, fo a la custodia di  
Trevixo Trevixo  
† Sier Francesco Zen, fo XL, qu. sier  
Bacalario el cavalier.  
† Sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el  
cavalier, fo Cao di LX.  
Non † Sier Vincenzo Zen, qu. sier Bacala-  
rio el cavalier.  
  
*Scurtinio di do provedadori sora l'arsenal, 232  
justa la parte, con pena.*  
  
9 Sier Vettor Michiel, fo di la zonta,  
qu. sier Michiel . . . . . 54. 96  
1 Sier Zuan Arseni Foscari, fo  
avogador, qu. sier Bortolo . . . 14.125  
† 4 Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil  
Consejo, qu. sier Andrea . . . 114. 38  
R. † 7 Sier Antonio Trun procurator, fo  
savio dil Consejo . . . . . 102. 48  
5 Sier Marco Antonio Loredan, fo  
Cao dil Consejo di X, qu. sier  
Zorzi . . . . . 53. 95  
8 Sier Anzolo Trivixan, fo capita-  
nio a Padoa, qu. sier Polo . . . 100.45

6 Sier Vettor Morexini è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo	26. 122
2 Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel . . . . .	39. 110
3 Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero .	76. 74
10 Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procu- rator . . . . .	56. 91
Non Sier Zorzi Corner, el cavalier procurator, savio dil Consejo, per esser di Colegio.	

Et rimasi, fo chiamati a la Signoria, et il Dolfin tolse rispetto esser col colega doman.

Noto. In le lettere di Padoa, è come sier Piero Venier qu. sier Domenego, era lì e si faticava assai facendo le garde et meritava esser di la Signoria nostra ajutato di aver lui e sier Alvise suo fratello salvoconduto come ad altri è stà facto, e *tamen* li consieri non volseno meter dito salvoconduto di debitori privati per uno anno, come ad altri è stà facto.

Et veneno zoso Pregadi, a hore 4 di note.

*A dì 18 Domenega.* In Colegio: atento in Rota a Roma fu fata la sententia di la ripresaja di certe mercantie fono tolte a Monopoli al tempo dil conquisto, capitano sier Jacomo Marzelo che fu morto da una bombarda dil 1482, per la qual sententia volseno retenir a Brandizo le do nave candiote venivano qui, come ho scripto, fo retenute e poi lassate e zonte in questa terra con vini, *unde*, consultato con dotori di apelarse perchè la Signoria non avea ditto le sue raxon, e fu fato la comission a domino Piero da Trexo dotor, avvocato, qual si apelli in Rota.

*Di Franza, fono lecte le lettere con li Cai di X.* E comandato gran credenze; sapendo il sumario, lo noterò di solo.

Da poi disnar fo gran Consejo. Fo publicà tutti li rimasi di andar a Padoa e Treviso vengino da mattina in Colegio. *Item*, tutti chi è in officio, si zentilhomini come popolari, portino i boletini aver pagà li soi mezi fiti, *aliter* il primo Consejo si farà in loco suo.

Fu fato podestà e capitano a Bassan sier Alvise Badoer, fo sopracomito, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 e cavali 2, qu. sier Zuan Gabriel zudexe di procurator; sier Simon Malipiero fo fato podestà a Este, qu. sier Domenego, che mandò ho-

meni 15 a sue spexe a Padoa; XL criminal, sier Lu-  
nardo Bolani, fo signor di note, qu. sier Alexandro,  
è a la custodia di Treviso con homeni 4 e do ca-  
vali a so spexe; e di la zonta fo tolto sier Nicolò Ma-  
lipiero qu. sier Tomaxo, fo a la custodia di Padoa  
con homeni 25 a sue spexe, e cazete da sier Zorzi  
Zorzi, fo di la zonta qu. sier Andrea; e altre voxe  
fu fate.

*Di Roma, vene lettere di l' orator nostro, di 14.* Qual fo mandate da li savii a lezer, e compito il Consejo, ch'era hore 24, il Principe con li consieri andoe in Colegio di suso a lezer le predite lettere le qual sono de importantia, et ne sono *etiam* drizate a li Cai di X.

*Di sier Vettor Lipomano, da Roma, di 13,* 233  
*vidi queste lettere.* Come Domenega, a dì 11, introe in Roma li oratori di l' Imperador per dar ubedientia al Papa, quali ne fono di quelli erano in Roma e feno come venisseno, zoè: primo, el fradelo dil duca di Milan, lo episcopo de Trieste, el signor Alberto de Carpi, il fradelo dil vescovo di Vizenza signor Antoniello dil Rovere, et uno altro. *Item*, è zonto uno zenoese, vien di Constantinopoli, è uno mexe e mezo parti: dice come el signor Soldan e il re di Tunis aveano mandà a dir al Signor turco che volesse ajutar la secta macometana, perchè il re di Spagna la voleva destruzer, et il re de Portogallo da l'altra banda obviar specie non andasseno a' mori, et dovesse contra di loro far potente armada; et che 'l Turco avia facto paxe con l'Ongaro, et che leva una grossissima armada da vele 300, zoè galie 160, fuste 100, palandarie 100 da artellarie, tra le qual sono 800 falconeti, e farà 500 homeni d' arme di homeni renegati et 3000 schiopetieri etc. *Etiam* è lettere di Napoli e di Fiorenza di questa grossa armada el fa. *Item*, è nova come l'armata d'Ingaltera e quella di Franza è state a le man, et preso 72 galie di Franza; ma per questo anno englesi non è per passar su la Franza, et il morbo è grandissimo in Ingaltera. Scrive, Domenega, ch'è ozi 18, questi medemi oratori farano l'intrata in Roma come oratori di l' archiduca di Borgogna, per dar obedientia al Papa. Luni, che fo a dì 12, li oratori di Milan con publico concistorio deteno ubedientia al Papa. Il Curzense non vi fu. Ogni dì qui a Roma si fa congregation de cardinali. Il Papa vol far certi ordeni e conzar le bolle per la gran manzarie si fa, et publicarle nel Concilio. Il Papa vol trovar ducati 60 milia da quelli officii de Ripa, et vol aver 100 homeni d'arme in bianco, cavalechi con lui quando el cavalecherà. *Item*, non volendo il Curzense far lo acordo, il Papa



si à pensato un modo: tenir Brexa e Bergamo in lui e dar la mità di Lombarda a l'Imperador e l'altra mità a la Signoria, et l'orator nostro è stato col Papa e spaza letere a la Signoria. Da matina, per li oratori di Milan, si fa concistorio, et venere il Papa intrarà in Concilio che sarà a dì 16 di questo. Et 233\* come uno orator di fiorentini, stato al Turco, zonto a Ragusi, qual era a Constantinopoli quando vene l'orator nostro a la corte in Andernopoli, ha scritto a Fiorenza che 'l ditto orator ha tratato gran cosse col Turco e ha otenuto quello l'ha voluto, et è partito; et altri avisi, *ut in litteris*.

Noto. Per letere altre da Roma e publice e private se intese: come li oratori dil duca di Milan, volendo dar l'ubedientia al Papa per nome di Maximiano Sforza duca intitolandolo di Milan, l'orator di Franza, che è a Roma, episcopo di Marseia, andoe dal Papa dicendo Soa Santità non doveva udir questi oratori come oratori dil duca di Milan, perchè il suo Re era vero duca di Milan investito per do pontefici Alexandro et Julio et per l'Imperador proprio, e questo è duca di Milan per forza e non ha alcuna investison; dicendo parole alte. *Tamen* poi intesi la verità, che fu che a dì 14 la matina fo concistorio publico per udir li oratori di Milan, venuti a darli ubedientia, et reduto il Papa, vi era li oratori tra li qual quel di Franza sopranominato, et comenzò l'oration domino Hironimo Moron uno di oratori milanesi, commemorando che, cussi come el duca Francesco avo di questo Duca era stà causa che li Medici tornasseno in Fiorenza, cussi questo Papa era stà causa di far tornar il duca Maximiano nel stato e far cazar quelli che per tirania lo occupava, *unde* el dito orator franzese si levò suso dicendo el suo Re non era tiran e che li popoli tutli si laudava, ma che ora soto questo è tiranizadi, et che li mostreria, altro che è li, perchè il suo Re era sta investito vero duca da papa Alexandro e papa Julio e da l'Imperador presente, et *de jure* el ge aspeta; con tal parole. Il Papa zercò de mitigarlo e farli tacer; sì che fu gran barnuffa li in concistorio publico.

234 *Deputatione fate di le garde in Padoa da poi il partir di zentilhomeni et altri andati novamente a servir, a dì 15 Decembrio 1513. Lista mandata a la Signoria.*

*A la Saracinescha.*

Sier Giacomo Michiel qu. sier Biagio.  
Sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane.

Compagnia di Nadalin di Cristofolo . . homeni 2  
Compagnia di Zuan Galo . . . » 6  
Compagnia di Menego di Todaro . . » 2  
Compagnia di Alvixe de Zulian . . . » 13  
Zorzi Lovo, Andrea suo fante.

*Bastion di la Savonarola.*

Sier Lorenzo Minio, qu. sier Almorò,  
per ducati 10.  
Sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo  
Compagnia di Francesco de Novelo . . » 24  
Luca Boycho e Antonio suo fradelo.

*In Codalonga.*

Sier Lodovico Querini qu. sier Jacomo,  
per ducati 10.  
Sier Vincenzo Zen qu. sier Piero.  
Sier Marco Antonio Foscarini di sier  
Almorò.  
Dimitrachi de Domenego Piero, suo  
fante.  
Sier Biagio Querini di sier Zuan Nadal  
contestabele dil porton di la torre.

*Porta dil Portello.*

Sier Bernardo Donado qu. sier Hironi-  
mo dotor, per ducati 10.  
Sier Alexandro Bondimier qu. sier Fran-  
cesco.  
Compagnia de Alvise de Menegin . . » 13  
Lazarin Lovo e Bernardo suo fante.

*Al bastion Impossibele.*

Sier Piero Venier qu. sier Domenego,  
per ducati 10.  
Sier Alvixe Boldù qu. sier Filippo, per  
ducati 10.  
Compagnia de Francesco Tartarello . . » 4  
Sier Francesco da Molin qu. sier Timo-  
teo, podestà di Este, per ducati 10.  
Compagnia del Sardela . . . » 13  
Homeni de la galia Polana . . . » 25  
Bernardo Zebeschin e Zuan Piero suo  
fante.

*Porta di Santa Croce.*

Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, per  
ducati 10.

Sier Vicenzo Tiepolo, di sier Hironimo,  
sopracomito.  
Homeni di la galia Tiepolo.  
Bernardin Sebastian e Zuane Piero suo  
fante.

34\* *A la porta di Porzia.*

Sier Vetur Pixani qu. sier Francesco,  
per esser stà asolto.  
Compagnia de Zaneto da Zara . . . homeni 9

*A la porta di Ponte Corvo.*

Sier Piero Polani sopracomito.  
Sier Bortolo Zancaruol di sier Zuane,  
per ducati 10.  
Compagnia de Domenego de Lazaro . . » 3  
Francesco Tartarelo e Nicolò suo fante.

*A la piazza, cinque capi.*

Sier Vicenzo Capelo provedador di l'ar-  
mata.  
Sier Zustinian Morexini qu. sier Marco.  
Sier Donà da Leze qu. sier Priamo,  
podestà e capitano di Ruigo.  
Sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vetur,  
podestà di Vizenza.  
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.

*Squaraguaiti. Prima note.*

Sier Jacomo Longo qu. sier Nicolò . . .	} prima
Sier . . . Longo suo fiol . . . . .	
Beneto Bonaza da Cataro . . . . .	
Sier Piero Trivixan qu. sier Andrea <i>da</i> <i>la dreza</i> . . . . .	} seconda
Jacomo de Balsarin . . . . .	
Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo	} terza
D. Antonio Soro dotor . . . . .	

*Seconda note.*

Agustin Verziero da Verona . . . . .	} prima
Bortolo da la Barbara . . . . .	
Jacomo de Belone . . . . .	
Sier Carlo Marin qu. sier Antonio . . .	} seconda
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo . .	
Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria ca- valier . . . . .	} terza
Sier Zacaria Lipomano di sier Hironimo.	

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVII*

Marco Antonio Morexini natural de sier	} prima
Tomà . . . . .	
Beneto Ambrosani provedador di Con- selve . . . . .	} seconda
Vielmo di Teolo . . . . .	
Piero Spolverin da Verona . . . . .	} terza
Pelegrin da la Riva da Verona . . . .	

*A dì 19 Dezembrio.* La matina nevegòe alquan- 235  
to, et essendo a una messa a San Lorenzo di musica  
con do organi li oratori del Papa et Franza e Hon-  
garia, la Signoria li mandono a chiamar Papa e Fran-  
za et veneno in Colegio, uno poi l'altro, et fono su  
varii parlari, qual per esser secreti non se intese; et  
cussi come ozi doveva esser Pregadi per trovar da-  
nari, terminono far Consejo di X con la zonta gran-  
de, credo per scriver in Franza, che importa assai.

*Di Fiorenza, vidi lettere, di X, di la Balia*  
*drizate a l'orator dil Papa, di 11.* Come, a dì 7  
fo l'ultime loro con li avisi aveano, et mandato Gon-  
fiolto coriero con queste letere. Non hanno aviso al-  
cuno di Franza; solo da Roma intendono che la pra-  
tica di lo acordo per ancora non faceva alcun effeto,  
nè per li avisi che hanno loro vi si sperava molto.  
Idio indirizi questi scompigli ad salute comune. In-  
tendeno che venerdì passato al reverendissimo Cur-  
zense dovea darsi publico concistorio, credono per  
la ubedientia. Hanno aviso da' svizzeri, che in una dieta  
tenuta ad Zurich si era risoluto le infrascripte cose:

Che lo Imperador fusse aiutato ripigliare la Bor-  
gogna quando desse loro tanti danari che potesseno  
farlo, e che in altro non volevano travagliarsi contro  
al re di Franza.

Che s'era concluso pigliare la protectione del si-  
gnor duca de Milan per difenderlo da ognuno, et a  
questo effecto avevano designati 20 milia homeni  
distribuiti per i Cantoni, con ordine che ad ogni bi-  
sogno scendesseno per la defensione di quello signo-  
re, et che a loro riquisitione el signore duca di Sa-  
voja aveva levati del dominio suo tutti i fuoriusciti  
de Milano.

Che ad li statichi presi ne lo apuntamento fece-  
no con monsignor della Trimolia a Digiun era stato  
dato tempo infino ad Saneta Lucia, al quale tempo,  
quando el re di Franza non tenesse quello apunta-  
mento, gli farebbono decapitare; et che il capitano  
Grullier a questo effecto era cavalcato dal re Cri-  
stianissimo.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta. Et ste- 235\*  
teno fino ore 4 di note; credo spazono letere in  
Franza, perchè il sumario di le lettere di 29 venu-



te non è stà lecte se non con li Cai di X, e fo dito che quel che portò dicte lettere, quando el si partì l'orator nostro è in Franza, li disse: « Va presto, e se tu arriva avanti le lettere spaza il Re, tu averà 60 ducati; e cussì è venuto e ancora non si sa di lettere alcune dil Re che siano zonte. Si tien siano bone lettere per questa credenza si tien.

Fo dato il castello dil Muschio soto Veja e fato castelan in vita uno Marco Alichì da Modon, qual date a la Signoria ducati . . .

A di 20, la matina. *Fo lettere di sier Bortolo da Mosto savio da terra ferma, provedador, etc. date soto Maran.* Come in quella ora, eri ore do avanti zorno, era zonto lì con zerca barche 80 et fato smontar da 40 homeni in terra, quali però erano mal armati, et li inimici comenzono a saludar la dita armada con artellarie, *adeo* sfondrono do barche nostre. Hanno facto certo bastion a una punta dita San Vito. Essi inimici sono in la terra da 250 fanti tra boemi e altri, et hanno artellarie; *tamen* non dubita di reaverlo, maxime venendo le zente di terra come dieno venir. *Item*, aspeta zonzi le 3 galie candiate che dieno parer di ora in ora; ha con lui barche longe 4 armate.

*Di Udene, fo lettere dil luogotenente.* Come le zente nostre erano in ordine sotto domino Baldisera di Scipion, qual con grande animo vol andar a trovar i nimici. Arà 70 homeni d'arme di quelli dil Baion che mancava a zonzèr, 500 cavali lizieri in tutto e fanti usati 500, computà 250 vien di Treviso e sarà stati quel zorno lì. *Etiam* domino Hironimo Savorgnan è venuto con 2000 persone, e cussì altri castelani; sichè voleno far fati. I nimici erano, per quanto se intende, il conte Cristoforo Frangipani e li altri partiti di Maran, et fanno la massa.

Vene sier Nicolò Zorzi, venuto podestà e capitano di Caodistria, in loco dil qual è andato sier Alvisse Barbaro, e referì justa il solito scusando la innocentia sua di quel fo calunniato, e il Principe il laudò.

*Di Padova, fono lettere al solito.* Come pagavano danari a le fantarie e fevano le monstre e si mandì danari. I nimici al solito avevano fato la monstra a Este de quelle zente e dato danari, zoè parte panì avuti dil Veronese e parte fromenti auti dil Polesene e ne hanno auti stara 11 milia, *adeo* è abondantia grande di pan.

236 *Di Trevixio.* Come hanno preso quelli fanti messeno a saco la botega dil luganeger, e si mandì danari, e di le zente expedite per Friul e altre occorrentie.

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice*, e il Colegio fo separato a consultar in materia pecuniaria. Et in questa matina fo spazà di Colegio sier Michiel Donado di sier Zuane. Toca il Colegio a quelli toccò quello di sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, e sier Alexandrn Donado qu. sier Polo, zoè sier Luca Trun consier, sier Hironimo Duodo Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, et sier Stefano Contarini inquisitor.

Et cussì ozi fono in dito Consejo di X expediti, zoè sier Nicolò Bondimier e sier Alexandro Donado asolti e mandati questa sera a caxa, sier Michiel Donado fo confinà per anni 15 a Retimo, come se pubblicherà la sua condanason el prinno Mazor Consejo, e stia in prexon fin vadi al bando.

In questa matina in Rialto fo publicà et bandito, da parte di Cai dil Consejo di X, in execution di parte prese: che non si potesse far mascare per niun modo *sub pœna* etc., che zà se principiava a far molte mascare per la terra. È stà ben fato non si fazi, maxime in questi tempi presenti.

A di 21, fo San Tomado. Fo divulgato a bocha, per quanto disse in Colegio l'armirao: come ha, per uno vien di Maran, nostri aver auto il bastion di San Vito di Maran.

Vene in Colegio l'orator dil Papa.

Da poi disnar fo Pregadi per far Consejo di X, et lecto:

*Di Padova.* Letere zerca danari, e come de li fanti di Rizo di Chavina era stà messo a San Zuanne alcune caxe a saco, et si providi, *aliter* intervenire qualche gran scandolo. Si lavora tuttavia la fossa di Santa Justina con gran furia, e si fa le fondamenta dil bastion de l'Impossibile. De i nimici si dice il vicerè si aspetava a Este per far li pagamenti a le zente; e altre particolarità.

*Di Trevixio,* fo lettere zerca danari e quello aca-de de li.

*Di Roma nè di Franza* non fu letto alcuna lettera, che si sa erano venute, e fo con mormoration dil Pregadi.

Fu poi leto per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X una parte presa eri nel Consejo di X con la zonta: che *de cætero* non si possi più accompagnar, e di danari si accompagnerà non si possi pagar alcuna angaria che *de cætero* si meterà; con altre clausole *ut in parte*. La copia non sarà qui avanti.

Et licentiatò Pregadi a ore 11 1/2 di notè senza far altro, et il Consejo di X con la zonta intradi, leto le lettere, fo licentiatò dito Consejo fin ore 3.

A di 22, la matina, in Colegio. Vene domino Mar- 236

co Antonio Foscarini episcopo di Citanova, al qual è stà fato la apelation in forma di la sententia fata in Rota, intervenendo li grani de Monopoli etc. Per i qual quelli di Puia dicono aver ripresaja contra i beni nostri, et disse che aveano grau torto *in jure*.

Vene Guagni Picone contestabele, venuto di Treviso, al qual è stà casso molti fanti inutili; voria fosseno pagati.

Vene Antonio di Castello contestabele, venuto di Treviso, qual vol *etiam* fosse rimesso alcuni fanti cassi, e ave pacientia.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo lecto *lettere di Padoa di rectori e savii* zerca mandar danari: di coloqui auti col capitano zeneral che non si mandando sequirà qualche inconveniente, et il vicerè esser venuto a Este a dar la paga a le fanterie, che pur ne è assà propinquo.

*Dil capitano zeneral. In consonantia.* Zerca danari, et ad ogni modo si abi da darne etc. E nota: lui capitano imprestò ducati 800 per pagar le zente che vociferavano molto.

Noto. Eri in Consejo di X fo trovato imprestado ducati 2000 da domino Piero Grimani che è qui, con questo la Signoria li fazi boni ducati 1000 dia aver dal banco di Prioli; et cussì fo preso di far, et se li dà per sua cautione alcuni gotoni in man di raxon di la Signoria nostra, con promission di sier Zacaria Gabriel et sier Alvixe Grimani consieri; el qual sier Alvixe Grimani *etiam* lui imprestò a la Signoria ducati 500, e cussì questi danari si mandarà a Padoa, et eri ne fo mandati ducati 2000.

*Di Treviso.* Zerca danari et quelle occorentie per danari e pagamenti fati, e il colateral è li a far le monstre. Noto: questi do contestabeli si partino di Treviso con le fanterie per andar in Friul: Zorzi Baldegara e Marin Corso.

*Di Udene, dil locotenente, di 20.* Come quelli homeni di la Patria fono con domino Hironimo Savorgnan, erano tornati indrio; *etiam* lui missier Hironimo dice per tuor soa moglie ch'era rimasta nel suo castello, per aver inteso i nimici, zoè el conte Cristoforo era andato con zente a Gradisca etc. E dice domino Baldisera di Scipion era con le zente aviato verso Maran, e si provedi a Civald di Friul et quelli lochi di presidio perchè dubita assai; ma si atenda a recuperar Maran.

237 Fu posto, per i consieri, salvoconduto a uno spagnol nominato Martin Busel, a requisition di l'orator dil Papa, per mexi 4; qual parte di soi creditori ha contentà a l'acordo, e questo preso, 27 di no.

Fo leto alcune opinion di danari. Et perchè il re-

sto di savii meteva *solum* queste de sier Zorzi Emo e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, dito sier Alvise andò in renga, et sier Luca Trun consier messe che tutto il Colegio venisse *de præsenti* con le soe opinion in materia pecuniaria, et li consieri e tutto il Colegio introc. Andò la parte, e ave tutto el Consejo. E perchè si meteva pena a meter,

fo lecte le opinion de' savii, qual è queste: di sier Cristofal Moro, sier Francesco Bragadin, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Corner cavalier procurator, savii dil Consejo, che si compia de far li X savii a tansar tutti chi resta, e *iterum*, reveder tutte le tanse, et quelli di novo retansar, con questo, calando quelli debbi esser fati creditori a scontar in le angarie soe, et essendo cresudi, pagino quello sarà cresudo, et questa sia la sua tansa *ut in parte*; con altre clausule

Di sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, e sier Piero Trun savio a terra ferma. Che questi X savii siano compiti di far quel tansano despersi et elezer si debi altri X quali tansino quelli medesimi, e tolto tutte do le tanse, la  $\frac{1}{2}$  di quello tansadi per dite do man se intendi la tansa loro, qual facta, cessi decime e tansa.

Di sier Zorzi Emo et sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, che sia electi 6 onorevoli zentilhomeni nostri quali debano tansar 1000 teste da ducati 100 fin 200, e poi elezer 6 altri zentilhomeni et 3 popolari, quali tansi tutta la contrà da ducati 3 fino 50 per una volta, *ut in parte*; con altre clausole.

Di sier Alvixe di Prioli savio a terraferma, che vuol si fazi la fazione e si paghi ducati 5 per 100 di quello si ha al mondo *ut in parte*, e questa sia la tansa e fation.

Di sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, che vuol si vadi drio tansando quelli restano, et si stagi su le tanse prime e decime, per non esser tempo di far altra cossa.

Et li consieri voleano meter la loro opinion e i Cai di XL. Sier Marco Minio savio a terraferma era con la opinion di 4 savii dil Consejo; ma per l' hora tarda fu terminato doman tratar questa materia.

*Di Maran, fo lettere portate per sier Nico- 237 \*  
lò Vendramin qu. sier Zacaria, qual vien per danari in Pregadi, et si partì di Latisana ozi a ore ..... e zonse un Pregadi a ore ..... con lettere di sier Bortolo da Mosto, di ozi ore do avanti di.* Come erano zonte le galie; ma non aveano polvere a sufficientia; poi dice è zonte la polvere con le barche sichè tutto sarà in ordine, e le balote è zonte et comenzerà a far la bataria, e doman col nome di Dio, che sarà 23, li darano la bataia da mar et da terra.



Et domino Baldissera di Scipion è con le zente terrestre da l'altra banda. In la terra sono da 300 fanti todeschi, zoè boemi 150 e altri che si dice non hanno farine ma ben assà formenti, et tien si renderano prima abino la bataglia; et che s'il desse la terra a sacco si aria subito. Scrive si mandi indrio sier Nicolò Vendramin sopradito, qual l'ha ajutato in molte cosse. Nota: questo è venuto qui per menar uno esplorator è preso.

Fu fato, subito lecto le lettere, scurtinio di un provedador sora l'arsenal in luogo di sier Antonio Trun procurator ha refudado per esser in uno altro officio sora i debitori, et fu fato con boletini justa la leze. Rimase sier Anzolo Trivixan fo capitano a Padoa, qu. sier Polo, et acceptoe; sarà compagno di sier Zacaria Dolfin, col qual è stati *etiam* provedadori executori insieme a tempo di la guera dil Turco, et sono molto amicissimi. Il scurtinio è questo.

*Scurtinio di un provedador sora l'arsenal, in loco di sier Antonio Trun procurator a Rialto.*

- |   |         |
|---|---------|
| 1 Sier Vettor Michiel, fo di la zonta, qu. sier Michiel . . . . .                       | 66. 116 |
| 3 Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . . . . .           | 79. 100 |
| 6 Sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo . . . . .                    | 125. 54 |
| 8 Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . . .         | 56. 120 |
| 2 Sier Hironimo Contarini, è provedador zeneral a Trevixo, qu. sier Francesco . . . . . | 66. 114 |
| 5 Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . . . . .              | 89. 93  |
| 7 Sier Alvise Emo, fo capitano a Padoa, qu. sier Michiel . . . . .                      | 27. 151 |
- non, Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo.

*A dì 23, la matina.* In Colegio, reduti da basso perchè la sala si preparava per far il pasto, e fu fato 238 scrivano sora i lidi in loco di . . . Brexan che morì, zoè li provedadori al sal ne elezeno di 17, 4, et questi 4 rimaseno a esser balotadi in Colegio, et rimase Alvise Brexan fradelo dil defonto, che fo soto Andrea di Vivian etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et fo per expedir le presenti in materia pecuniaria, et fo lete queste poche lettere. È da saper, che di Roma nè di Franza el Pregadi intese le lettere, imo l'altro eri per il Consejo di X fo spazà lettere a Roma.

*Di Padoa, di savii e provedadori.* Zerca danari si manda. Et i nimici sono a Este e fanno monstre e danno danari.

*Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà e capitano, e sier Hironimo Contarini provedador zeneral.* Zerca dani e pagamenti fanno. E nota, è zorni 8 che per il Colegio fo dato licentia a dito sier Hironimo Contarini provedador, che compito de far la paga, vengi a repatriar; el qual è a Trevixo a sue spexe, come bon patricio.

*Di Udene, dil locotenente, di 22.* Come, avendo auto nova i nimici è a Gradisca col conte Cristoforo Frangipani per venir assaltar le nostre zente vano per recuperar Maran, de che non li parse restar di avisar di questo domino Baldissera di Scipion acciò con le zente si vengi a salvar in Udene; sichè quella impresa è difficile. *Item*, manda lettere aute da sier Alvise Gritti provedador di Monfalcon. Li scrive, i nimici averli mandà a dimandar quel loco, zoè uno capitano cesareo, e manda la lettera li ha scritto, minazzandolo molto si non ge darà la tera etc. La qual lettera fo lecta in Pregadi, latina e ben ditata letera. *Item*, scrive esso locotenente di le provision el fa per conservar Udene, e come è pericolo non se perda Cividale di Friul.

Fo, poi lete le lettere, lete le opinion in materia pecuniaria. La prima, ch'è di sier Zorzi Emo e sier Andrea Gritti procurator, in la qual è sier Luca Trun consier e sier Zacaria Gabriel, sier Zorzi Pixani dottor e cavalier, sier Andrea Trivixan cavalier, consieri. Di tansar tutti, zoè 1000 teste da ducati 100 fin 200, e poi il resto di la terra da ducati 8 fin 500 per una volta solamente, con il modo di elezer li X savii a tansar e li altri a tansar per le Contrade *ut in ea*.

L'altra, di sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Grinani, consieri, sier Cristofal Moro, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Francesco Bragadin, savii dil Consejo, sier Marco Minio, sier Piero Trun, savii 238 a terraferma, elezer X savii a tansar tutti quelli che manca a tansar, e retansar la terra, posendo crescere sminuir le tanse, zoè fino a ducati 300, *ut in parte*; con molte clausule.

L'altra, di sier Alvise di Prioli savio a terraferma, far le fazon o si pagi cinque per cento di quello cadaun ha et si vede *ut in parte*, e dil resto che non si vede li savii tansi.

L'altra, di sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, che vol si stagi su le tanxe prese e consuete, et quelli mancano a tanxar siano tanxati, e fati li savii *ut in parte*.

Parloe primo sier Zorzi Emo per la sua opinion, li rispose sier Alvise da Molin, poi sier Alvise di Prioli, poi sier Gasparo Malipiero et *demum* sier Luca Trun consier, qual fe' bona renga dicendo il bisogno di la terra di aver danari presti, comemorando in li pericoli semo, danando la parte di sier Gasparo Malipiero e le altre; poi andò sier Francesco Bragadin savio dil Conseio, et l'ora tarda, erano 5 hore, il Principe si levò e fo rimessa quella materia a luni di Nadal a expedir; mia nota: queste parte non fa il presente bisogno di trovar danari presti; sichè per mia opinion le non vol dir nulla adesso.

Fo mandato a Padoa ducati 2000.

*A dì 24, fo la vizilia di Nadal.* La matina per tempo, se intese, per uno buranelo venuto di Maran: come eri le nostre zente fo rote da quelli di Maran e l'armada presa e morte di le nostre assa' zente, et non sa ben la cossa, perchè vedendo questo, lui zerehò di salvarsi et fuzite via per mar.

Questa nova venuta tutta la terra fo piena, et se desiderava saper qual cossa; *tamen* non era letere di zio.

*Di Padoa, di eri.* Come acadete cossa de li, il zorno avanti, che volendo li archibusieri aver danari et il provedador, ch'è il capitano di la terra, dicendoli a caxa dil capitano zeneral dove si paga le fantarie che non era tempo ancora, e più vecchie compagnie andava avanti, *unde* il zeneral licentioe diti do contestabeli con loro compagnie che non erano per aver danari, quali sono uno Vido da San Zenon l'altro Borgese, il primo con provv. 113 il secondo 112, et questi partidi, veneno verso la porta di la Savonarua per andar fuora di la terra, et quelli contestabeli è li a custodia non li lassono: e mandato a dir al capitano zeneral come questi fanti voleano prender la porta e ussir, il dito capitano montoe a cavallo con alcuni di soi per remediare, et venuto a Santa Maria di Avanzo, si scontrò in dito contestabele Zenon qual volea scusarsi, et esso capitano non volse aldirlo e li cazò un stoco in la schena che lo passò da l'altra banda, el qual cazete in terra, e levato suso cussì ferito per fuzer, corse un poco e eaze in terra morto e fo suo danno; l'altro contestabele si scose. Sichè questo caso sequite, e nota le letere dize un caporal, ma fu un contestabele. *Item*, de i nimici hanno, per letere di Vicenza di Dardi Cavaza, parte erano passati l'Adexe et il ponte è fato; *tamen* non fu vero, et sono a i soliti alozamenti, facendo anche loro page per queste feste.

*Di Trevixo.* Fo letere *de occurrentiis* a l'usato et nulla altro di novo.

Da poi disnar, comenzò il perdon di colpa e di pena a Santa Maria di Gratia; qual durerà queste feste di Nadal auto *noviter* da questo Papa; ma ozi, fo gran vento, *etiam* fo il perdon, auto di zorni . . . da più cardinali in la chiezia di San Bortolo a uno altar si chiama Santa Maria dil teramoto, dove è una scuola.

Fo divulgato, per altri venuti, le cosse di Maran esser mal andate, la nostra armata rota, si parla *varie* dil modo, le galie alcune prese, ma non scriverò altro fino non se intendi il modo; *unum est* non zè letere di questo per il tempo contrario, pur si dice è venuti do balestrieri.

Et justa il solito, il Principe fo a messa in chiezia di San Marco con l'orator di Franza et quel di Hongaria, non era quel dil Papa, et altri invitati al pranso; nì Colegio si reduce.

*A dì 25, fo el zorno di Nadal e fo grandissimo vento.* El Principe vene con le zerimonie in chiezia a messa. Eranvi oratori Papa, Franza et Hongaria, et do vescovi, el Zane di Brexia et il primocerio di San Marco; era *etiam* il conte . . . . . fo nepote dil conte Zarcho, e oratori di Rodi et altri patricii deputati al pranso, et alcuni procuratori. Fu posto le zoie su l'altar justa il consueto, et gran lumenarie.

Et di Maran si intese certissimo il disordine seguito, e il modo, per esser venuto sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise dottor procurator, qual andava podestà in Albona e Fianona, et capitado lì, volendo nostri la bataia, restoe a darla. El qual orator è venuto qui referisse il modo, e come domino Baldisera di Scipion era venuto su l'armata con 5 cavali, perchè le zente di terra si levava, et che par 4 barche nostre, zoè Alvise Muscatello Zaneto Spuzafiao, Cebeschin et Andrea di Viviani, volendo sier Bortolo da Mosto provedador di l'armada darli *omnino* la bataia, a dì 22 da matina, queste fono le prime, et quelli di la terra si difeseno vigorosamente con artelarie et feriteno con archibusi molti di la galia candiota che li è, di sier Anzolo Trun soracomito, la qual era in Istria, e per ordine di la Signoria era venuta li, et montadi parte sopra uno ponte per andar soto la terra, quel ponte si rupe et caseono in el paltan parte, et inimici adosso et con artelarie li amazono, *adeo* il resto si butono in acqua parte, et volendo fuzer non poteano dove. Al bastion di San Vido, che fece i nimici, nostri aveano messo do sacri e i nimici li tolseno. E la galia di sier Francesco Zen, la prima, qual fu presa e il soracomito era in fango, e una di sier Zorzi Barozi can-



diota era la seconda, qual era vuoda, si tien i nimici l'abino auta, e la terza sier Anzolo Trun, dice bombardava molto i nimici e la galia Zena per mandarla a fondi aziò non venisse in le man de inimici, e la quarta galia di sier . . . . Barozi fradelo dil sopradito era li intresada; le barehe di le Contrade si meseno chi poteno a fuzer. Dil provedador Mosto e di domino Baldisera di Scipion non si sa. *Etiam* zonse a nona sier Antonio Badoer di sier Vicenzo, qual di terra andò con domino Baldisera di Scipion su l'armata; et referisse *ut supra*. *Etiam* è venuto un comito di la galia predita et altri galioni; pur letere non era per esser gran vento; et sier Bortolo da Mosto era molto caluniato, aver governà le cosse con mal ordine.

*Di Udene*, fo letere dil locotenente di 22, venute questa matina, ma non leete fino da poi disnar.

240\* È da saper, in questo zorno acadete che non fu levà li stendardi a San Marco justa il solito per il gran vento era, *adeo* molti li dispiaque e lo tolseno per mal augurio.

Da poi disnar, fo predicato a San Marco per uno prete qual si chiama domino Hironimo Centurer docto e capelan al Sepulero, et il Principe vene vestito col manto di veludo cremesin e di soto seda, e con li oratori sopranominati et li do episcopi, zoè il Marcelo di Trau et il primocerio di San Marco Barbarigo e il conte . . . . . e li comessi di Ro li, et portò la spada sier Francesco Foscari va capitano a Zara, fo suo compagno sier Hironimo Zustinian qu. sier Antonio; et compita la predica, andeno con le cerimonie con li piati *ut mox est* a vespero a San Zorzi Mazor. Era gran vento, *adeo* alto mar ebeneo vento assai, et vene di piato il Principe a smontar a la riva di palazzo et per la scaleta di piera il Principe andò suso, e a la scala licentiò li oratori e altri tutti patricii, e li altri piati smoutono al ponte di la Paia, sichè chi andò in qua et chi in la di senatori, che fo una cossa molto disordinata e di mal augurio. L'orator dil Papa era vestito di veludo paonazo fodrà di lovi, et con la Signoria non vi era alcuna veste di seda, *solum* tre over 4 vidi questa matina veludo cremesin. E nota: sier Zorzi Corner procurator, vidi vestito paonazo questa mane, che, poi la morte di la rezina soa sorella, sempre ha portato corolo e negro fino ozi, e ancora porta barba. Et damente si predicoe, el Colegio di savii si reduce a consultar etc., et stetenò fino ore .... di note; pur letere non era se non di Udene; ma dil Mosto nulla si sapeva.

*A dì 26 luni, fo San Stefano*. Per esser grandissimo vento, el Principe vene con le cerimonie a messa in chiesa di San Marco, e portò la spada sier Zuan Moro qu. sier Damian che va provedador a Veja; fo suo compagno sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero; era li oratori e altri patricii veeli soliti andar al pranzo col Principe in tal zorno, e compito la messa andono de suso a disnar. È da saper, per il gran vento non fu trato al palio a Lio justa il solito, et fo rimesso al dì de' Innocenti, et da novo nulla fo dito più di quello si ave eri sera per homeni venuti di Maran, che si iudicava do sole galie fosseno perite et par non el resto.

*Solum, eri fo di Udene, di 23, hore 5 di notte*. Come, col nome di Cristo, in quella ora tutte le nostre zente andono a l'impresa di Maran, erano tornate salve et redute in la terra; non dubita di Udene, ma ben che i nimici anderà restellando il paese; domino Baldisera Scipion se parti dil campo et vene a l'armada e li restete.

Da poi disnar, Colegio di savii si reduseno *ad consulendum*, et stetenò fine a ore . . di note.

*Di sier Anzolo Trun sopracomito, fo letere, date a Lignan, a dì 23, ore 3*. Come era zonto li con do galie candiate Baroze. Nara la cossa di Maran, et che *etiam* teniva la galia Zena fusse quasi seapolata. Nara la cossa dil modo fu dato la bataia per nostri e dil soccorso venuto da cavalo, et come nostri si messeno in fuga, hanno lassato 5 pezi di artelarie che aveano; et che domino Baldissera di Scipion governador dil campo da terra era li su la sua galia ferito in la faza di uno archibuso, el qual lo farà governar, medicar e ben atender; con altre parole *ut patet*, la copia di la qual lettera avendola scriverò di soto. *Unum est*, fo laudato da tutti di tal avisi et aversi ben portado, e dil Mosto nulla si sapeva dove el fusse. Li podestadi di le Contrade, erano a dita impresa, *etiam* loro ritornorono, zoè sier Alvise Donado et sier Hironimo . . . . dottor di Torzelo e sier Alexandro Michiel qu. sier Piero di Muran, e di le so barehe è maltrattate.

Noto. Per la gran fortuna di vento, eri e questa note, se intese la nave Nicolosa, andava in Soria, prima aver taià l'arborio et esser scorsa in Istria, e fo zà do zorni, poi altri navilli di ogi e altro ch'è sora porto pativano assai per il gran vento, *tamen gratia Dei* non seguì altro danno.

*A dì 28, fo San Zuanne*. La matina nulla fu di novo più dil solito, e fo letere di Padoa e di Treviso, dil Mosto e altri come dirò.

Fo mandato per li zentillhomeni fo electi per an-

dar a Padoa e Treviso, e persuasi andar via subito. Quelli di Treviso disseno erano contenti e partivano; ma quelli per Padoa, sier Vettor Pixani qu. sier Zorzi acetò andar, altri refudono come dirò di soto, et alcuni volevano ducati 20, altri li fosse salva la quarantia: or quelli va li noterò.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia pecuniaria, et prima fono lecte le infrascripte letere:

*Di Padoa, di rectori e savii, di eri.* Come, justa le letere di la Signoria, erano stati dal capitano zeneral e ditoli di questa cossa di Maran, i nimici quali potriano, essendo cussi propinqui, levarsi in superbia e venir soto Padoa e si pareva a soa excellentia si faria più zente. El qual capitano rispose non li pareva e le zente si ha basta, ma ben è bon far bone garde, e che di Maran non stima; è sta mal governata, et che ora tutte le zente è in Padoa è ben disposte per esser sta pagate. De' inimici, si dice sono per levar, fanno biscoti e pan etc.

*Di sier Anzolo Trun sopracomito.* Fo lecto la letera sopranominata.

*Di Andrea di Viviani, di 24, hore 22, da . . . . .* Fo lecto una letera longa e molto copiosa di quanto seguite soto Muran, e l'impresa è persa per mal governo si da mar come da terra; et che pochi homeni de'inimici che ussino fuora messeno li nostri in fuga. Muscatello è ferido gravemente, cussi Zaneto Spuzafia e Boliza, qual si portò ben, et nara molte cosse di la impresa; la qual letera, potendola aver, la noterò qui avanti. Non l'avi, ma avi il sumario tutto.

*Di sier Bortolo da Mosto savio a terraferma, provedador, date a Caorle, a di 23.* Scrive etiam lui il disordine, e come per il soccorso vene de inimici et vigorosamente pasando certa aqua, qual nostri doveano passar per andarli a dar la bataia, nostri si messeno a fuzer; i nimici con archibusi sciopeti driedo ne amazono e ferino molti, et dil venir su l'armata dil Scipion e altre particolarità. Noto: el dito Mosto è biasenato più presto che laudato.

*Di Udene, dil locotenente.* Zerca quelle cosse. I nimici sono a Maran da zercha 4000. *Item*, si mandi uno capo per le nostre zente.

*Di sier Hironimo Savorgnan, fo letere, date in Udene.* Nara li pericoli in che si trova quella povera Patria, e si provedi di capo et presidio, perchè i nimici hanno preso vigoria, e saria bon vi fusse li sier Antonio Zustinian dottor, che è amato in quella Patria.

*Di Roma, vene uno corier, ozi a hore . . . con letere di l'orator nostro, di 18, 19 et 20.* Et

il sumario di le publice non dirò, *licet* fusseno parte di quelle lecte ozi in Pregadi; ma prima il Principe, consieri e savii de Cai di X si reduzeno in cheba a lezer letere drizate ai Cai di X di Roma, e castigar queste si fece al Pregadi; sichè intendo per quello fu lecto era molto seche, et *ut supra*, pur fo lecte molte cosse de importantia. Prima: di quanto era stà fato in Concilio, lecto una letera dil re di Franza renonciava il concilio di Franza et mandava 10 prelati a Roma a questo. *Item*, una letera di l'Imperator aprovava il prefato Concilio. *Item*, feno alcune facione prima di quelli tolevano in curia più danari dil solito, *sub pœna excommunicationis*, e rimesso il Concilio a questa setimana. Scrive colloqui col Papa zerca l'acordo. Si aspeta riferta di Alemagna e Spagna, e non volendo aquiescer, il Papa intrarà in la nostra liga, come scrive per letere di 14. *Item*, visitò il Curzense.

*Di sier Vettor Lippomano, vidi di 19, da Roma.* Come a di 14 la matina fu concistorio publico per udir li oratori di Milan, e seguito quanto ho scripto per avanti. Da poi, per 3 zorni, è stà continue e grandissime pioze. Sabato, a di 17, il Papa disse messa e sagrò 4 cardinali da diaconi: el Curzense, Medici, Santa Maria in Portico et Cibo. *Item*, a di 16 venire, doveva esser il zorno deputato al Concilio, il Papa lo perlongò fino a luni a di 19, e cussi eri, fo Domenega, il Papa andò a dormir a San Janni e la matina che è ozi introe in Concilio. Di Zenoa si à, 16 nave di Spagna esser zonte a Saona con fanti 6000 spagnoli suso, venuti per aiuto dil vicerè, qual si diceva era dal nostro campo stretto molto; li qual fanti si dice veranno in campo di dito vicerè. Sabato, a di 17, il Curzense disnò col Papa e stete do ore soli in varii colloqui, poi vene l'orator yspano e stete etiam insieme col Papa, et poi vi andò l'orator nostro qual etiam stete col Papa. Il Papa li dà bone parole e non vuol tuor la cossa come el doveria e fa mal al Stato nostro e sarà etiam mal per lui; sichè li par siamo a mala condition di far acordo. A di 19, ch'è ozi, in Concilio fo lecto le bole che l're di Franza renonciava quello Concilio fato in Franza, e aprobaba questo Lateranense come bon et justo, e vi mandava 10 prelati etc., li quali ancora non è zonti. Hanno tratado di far legati per far union contra infedeli etc., et poi fo rimesso a la Domenica di l'olivo, zoè avanti a redursi iterum che sarà a di . . april. *Item*, scrive li a Roma se dize la Signoria trata di chiamar turchi, e se dize si cazano li papali-  
sta di Consigli; prega di ziò lo avisi. *Item*, il magnifico Julian si resente alquanto; stà in caxa, ha mala



faza; stanno in zuochi col cardinal Santa Maria in Portico. *Item*, ozi a hore 23, stalata la pioza, il Papa è tornato a palazzo. In dito Concilio, Santa Maria in Portico non vi fu, perchè stà in caxa per la sua vertigine che li da noglia, e stà in camara col Magnifico. *Item*, el Grimani si à risentito, pur stà bene; el cardinal di Ferrara à la febre. Poi dise non è vero lo aviso fo dito di le zente spagnole zonte a Saona.

*Dil dito, di 20.* Come el cardinal Bibiena sta ben, ma non ense di caxa. Ozi l' orator è stato dal Papa in diversi coloquii, qual li dà bone parole, e l' orator li domandò si era vero di spagnoli zonti a Saona. Soa Santità disse non sapeva nulla nè avia alcun aviso; se dize si trata trieva per do mexi, la qual di qui col vicerè è stà fata. *Item*, poi l' orator nostro andò dal Curzense a visitarlo, e fo poi pranzo, qual li fè bona ciera, fo *alias* orator ad accompagnarlo a Roma. *Item*, di Bergamo à aviso spagnoli esser partiti, et veniva uno provedador per nome di l' Imperador; ivi non sa s' il vescoado averà danno; farà reitar li brevi dil Papa, come fe' al vicerè. Scrive, zà 4 zorni è zonto li sier Vizenzo Michiel di sier Nicolò procurator, et altro non zè di novo.

In questo Pregadi fo, poi lecto le letere, lecte le opinion dil Colegio in materia pecuniaria, qual fono cinque, alcune mutade. La prima di sier Zacaria Gabriel, sier Zorzi Pixani dottor cavalier, sier Luca Trun, sier Andrea Trivixan cavalier consier, sier Sebastian Taiapiera, sier Alvixe Barbaro qu. sier Piero, sier Sebastian Michiel Cai di XL, sier Zorzi Emo e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo: di elezer *ut in parte* 7 savii a tansar tutta la terra, zoè 1000 teste, da ducati 70 fin 300 per una volta donati a la Signoria nostra, et si elezi 6 zentilhomeni et 3 citadini per contrada, da quali si tansi tutti li altri non tansati da un ducato fino 70, *ut in parte*, con altre clausule, qual si comenzi sto marzo.

*Item*, sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Grimani consieri, sier Cristofal Moro, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Corner procurator, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, sier Nicolò Minio savio a terra ferma: voleno si revedi per diexe savii da esser electi tutti *ut in parte*, e li non tansadi si tansi etc. Et sier Alvise da Molin e sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, vol *etiam* meter, apresso questa parte, la masena che si pagi pizoli 8 per staro, *ut in parte*, ch'è ducati 25 milia a l'anno, per anni 5, e voleno meter tanxa e decime a restituir di questi, etc.

242\* *Item*, sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo e sier Piero Trun savio a terraferma: vol si elezi do

man di savii e tansino tutti, *ut in parte*, di novo, con alcune clausule.

*Item*, sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma: vol le so fazion.

*Item*, sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, vol che si stagi su la parte presa, posta per sier Baptista Morexini consier, zoè sopra le tanse e decime; ma per li X savii si tansi quelli che restano a tansar.

Et lete queste opinion, parlò prima sier Lunardo Mozenigo, li rispose sier Francesco Bragadin; poi parlò sier Andrea Trivixan el cavalier consier, poi sier Zorzi Corner procurator savio dil Consejo, et andò suso sier Antonio Condulmer per parlar e fo licentià il Consejo, et rimesso a doman, era ore 4.

*A di 28 la matina.* Vene in Colegio uno vien di Maran, qual referì come potevano esser da 4000 i nimici et aveano poca vituaria zoè farine etc. *Item*, vene Bernardin da Parma contestabele ferito, qual era su l'armada venuto col Scipion, dal qual se intese dito domino Baldisera di Scipion ha auto gran ferita di arcobuso su la faza, *adeo* tien non si porà prevaler etc.

*Di Udene, fo letere dil locotenente. De occurrentiis.* Replica si mandi uno capo a quelle zente; i nimici sono a Maran et sono signori di la campagna, non potendo ussir le nostre zente di Udene per non aver capo, etc.

È da saper, per Colegio fo scritto a Treviso, che domino Malatesta da Cesena ch'è li vadi al governo di quelle zente in Friul et meni la sua compagnia di homeni d'arme l'ha in Treviso; a levar dil qual bisogna ducati 300 et si stenta a trovarli.

Vene l' orator dil Papa.

Vene l' orator di Franza e comunicò quanto avia di Roma.

Fo lecto letere di Spagna di l' orator nostro, di 16 Novembre, il sumario di le qual scriverò di soto.

*Di Padoa, fo letere.* Si mandi li zentilhomeni per custodia di le porte, perchè quelli sono li si voleno partir. *Item*, hanno, in Este, il dì di Nadal seguit certo disordine di meter pan a sacco, e si dice si dieno levar etc.

In questa matina fo trato il palio a Lio *de more*; 24 vi fu solo sier Piero Marcelo, sier Alvise Sanudo consieri da basso, sier Hironimo Duodo Cao di X, sier Marco Zorzi inquisitor et mancò do di deputadi, et vi fu li Signori di note e Cai di sestieri. E il fiol ave damaschin e il padre scarlato, zoè Emo Zorzi frezer.

Da poi disiar, fo Pregadi in materia pecuniaria.

*Di Spagna, dil Badoer orator nostro, fo*

*lete le letere di Octubrio, fin 16 Novembrio.* Di quelle occorrente, e come, essendo a la caza di cervi con il Re, qual era vestito di beretin, il Re li disse: « *Domine orator*, avemo auto letere dil vicerè di la rota data a le vostre zente ussite di Padoa (et disse la cossa). L'è vero, si alegremo sempre che le nostre zente siano victoriose; ma ne duol dil danno di quella Signoria e tanti homeni da ben morti; nè volenio la sua ruina: però la doveria prender partito e acordarsi con l'Imperador e lassar Verona, questo è il tempo di far l'acordo; *etiam* avemo scritto al vicerè si astegni de li incendii e non vadi più oltra » con altre parole. *Item*, par esso orator avesse le nostre letere di dolersi con Sua Alteza de li incendii fanno spagnoli, come credemo, contra la niente di Soa Alteza, e brusar Mestre etc. Il Re disse si doveva etc.

*Item*, scrive colouii fati col cardinal di Toledo, qual voria si facesse l'acordo. *Item*, dil zonzer li a la corte uno franzese di San Malò con 6 cavali, per cosse particolari dano fama, ma pur è stato in *secretis* col Re, e tien si trati qualche acordo tra essi reali per le noze di la fiola seconda dil re di Franza in l'arciduca di Borgogna. *Item*, era letere di Roma di 3 Novembrio, come la Signoria si avia messa nel Papa; li piaceva molto questo al Re.

43\* *Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera.* Come hanno, i nimici si doveano levar certissimo di Este. *Item*, a di 26, poi pranzo, l'intrar di la moglie dil signor Bortolo Liviano in Padoa nominata madama Pantasilea di caxa Baiona, sorela di Zuan Paolo Baion, vestita di negro, con 6 done vestite a quel modo, e tutte imbavate, porta coroto per la morte di la sorella. La qual vien di Alviano castello suo verso Roma, dove è stata poi la rota prima in qua, et è venuta per la via de . . . . L'introe per la porta di Pontecorbo; li andò contra il signor Todaro Triulzi, esso capitano zeneral, li rectori e savii e altri primi dil campo, *etiam* le retresse in careta invitate, e la acompagnono a caxa al prà di la Valle. *Item*, scrivono, per exploratori, aver il vicerè dovea venir a Este, ma non era ancor zonto, etc.

Noto. El zorno di Nadal, a Padoa fo predicato per uno frate di San Francesco; a la qual predica vi andoe il capitano zeneral, li rectori e savii; el qual tra le altre cosse disse certissimo la Signoria dovea reacquistar tutto il Stado perso, di brieve, soto questo Doxe, e che avia auto da uno santo homo che li ha dito in queste guere molte verità; sichè si stagi di bona voglia, *adeo* tutti chi era a la predica marche-schi si aleggono.

*I Diarii di M. SANUTO — Tom. XVII.*

*Di Treviso, fo letere dil podestà sier Sebastian Moro e sier Hironimo Contarini.* Zercha danari bisogna per levar la compagnia di domino Malatesta e lui, e mandarlo in Friul; qual vi va volentieri etc.

*Di Udene, dil locotenente.* Come i nimici erano parte a Maran e parte ussiti, et che era stà preso uno qual portava letere al vicerè, in todesco scrite, e a l'orator cesareo è in campo spagnol, con più bolle, qual per quelli di Civald di Friul era stà preso, e tien li scrivesseno venisse avanti. Scrive si provide per quelle zente, aziò possino insir, perchè i nimici non è molti e non ussendo di Udene, saranno signori di la campagna.

Fu poi lecte le opinion di Colegio in materia pe- 244 cuniaria. La prima di sier Zacaria Gabriel, sier Luca Trun consieri e sier Andrea Trivixan cavalier, sier Zorzi Emo e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, qual è notada di sopra, *videlicet* tanxar 1000 teste da ducati 70 fin 400 per una volta, e poi li tansadori per le contrade fin ducati 70.

L'altra, di sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Grimani, sier Zorzi Pixani dottor e cavalier, consieri, sier Cristofal Moro, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvixe da Molin, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, sier Marco Minio, sier Piero Trun savii a terra ferma, la copia sarà qui avanti, perchè fo presa.

L'altra di sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, si fazi fazion.

L'altra di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, si stagi su le tanxe e decime juxta il solito, e siano tansadi chi non è tansadi.

Et sopra queste quattro opinion, e non fo parlà di masena nì altro, fo disputation. Primo, sier Alvise da Molin, li rispose sier Zorzi Emo; poi sier Alvise di Prioli savio a terraferma, poi sier Gasparo Malipiero, *demum* sier Piero Bernardo vien in Pregadi, qual non se intese qual parte el laudava, e disse si voria meter il Cristo è da drio li rengadori davanti, acciò inspirasse in cuor a chi è in renga a dir il ben di la terra, e di questo non disse mal, e se scrivi a Padoa ch'el capitano zeneral non biastemi, e di questo il Consejo se la rise, e fo dito parlasse su la parte. Poi parlò sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, e fe' una bellissima renga, dannando la parte de l'Emo e laudando questa di savii altri, nominando Nabucodonosor, e dicendo a questa terra bisognava quello fu oferto a Dio ch'è oro, e *jus* ch'è giustizia etc., *adeo* fo laudato. Poi parlò sier Luca Trun consier per la soa opinion, che è quella di l'Emo; poi sier Alvixe di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier



Fraicesco, con mantel longo per la morte di soa sorella fo moglie di sier Lunardo Grimani, la qual l'altro eri morite, et disse la election di questi savii a tansar si doveria far pratici homeni di Rialto che conossi li homeni e le facultà i hanno, e non a titoli balotarli etc. Et laudò la parte di sier Alvise da Molin e compagni. Or compito, andono le 4 opinion..... di no e non sinceri, et quella di Prioli 9, quella di Malipiero 40, quella dil Gabriel e compagni 41, quella dil Miani e compagni 89. *Iterum* queste do balotade: 42 dil Gabriel, 134 dil Miani, e questa fu presa. Et veneno zoso di Pregadi a ore 5 di note, e doman sarà Pregadi per trovar danari prestì per il bisogno.

244 \* *A dì 29, la matina.* Vene in Colegio sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, tornato qui de la impresa di Maran con do galie salve, l'una sier Piero Zen, l'altra sier . . . Barozzi di Candia, e la terza di sier Zorzi Barozzi è presa e rimasa soto Maran; le qual galie erano venute come prima a disarmar, per chè a li galioti per mandarli fo dato *solum* pizoli... per uno. Et comenzò a dir dil caso cargando molto Baldisera di Scipion, che è stà causa di la rota, de te ordine dar la bataia al zuoba, et vene su l'arniada e abandonò il campo da terra, e il soccorso vene; che s'il steva fermo, el soccorso era roto da li nostri, e quelli di mar li deva la bataia e si avia la terra; ma el vene e disordinò il tutto, et è stà causa di ogni mal, laudando molto il soracomito Zen che con 12 homeni soli scapolò la galia. È morti di nostri da zercha 40 homeni e non più, tra i qual Alvise Muscatello masser dil Fontego di todeschi, che in aqua si anego. Disse è bon ritornar a l'impresa, perchè Maran si reaverà certissimo, non hanno vituarie dentro etc. E fo parlato di armar, chi dicea brigantini e chi barche longhe: disse era perso 5 peze di artellaria, do canon, uno sacro, uno . . . , una barbota et barche . . . . , il resto tutto di l'armata e di homeni erano salvi etc. Sichè il dito Mosto si scusò benissimo, e come in effetto non merita biasemo, ma per tutti venuti cargano molto Baldisera di Scipion. *Etiam* Bernardin da Parma contestabele è qui, ferito, venuto. Noto. Sier Anzolo Trun sopraconito rimase a Lignan e passò a Pyrau.

Fo terminato armar, chi voleva brigantini e chi barche longhe.

Vene l'orator dil Papa e comunicoe alcune letere aute da Fiorenza de 19, con avisi di Portogallo e di Franza, di soto sarà la copia.

*Di Padoa.* Al solito che il vicerè eri si aspetò a disnar et zena a Este e non era venuto, e certissimo

sono per levarse; se dize voleno andar in Friul a depredar, e altre occorrentie.

Fo parlato di mandar di zentilhomeni a Padoa fino al n. di 15 per le porte perchè quelli vi sono vieneno via, et alcuni è partiti a Padoa e Trevixo, altri vanno ozi, altri di electi refudono, altri ch'è XL, zoè sier Zuan Nadal e sier Lunardo Bolani, voriano li fosse reservà la Quarantia e aver li danari come a sier Lodovico Querini, ch'è XL zivil, qu. sier Jacomo e serve a Padoa. E tolto il scurtinio, visto *solum* uno passoe, che fo sier Alvise Salamon, fo signor di note, qu. sier Vido, non fo fata altra deliberatione.

1513 die 28 Decembris. In Rogatis.

245

L'anderà parte: che del corpo de questo Consiglio, exceptuadi quelli del Colegio nostro, elezer se deba 20 savii sopra le tanxe, *videlicet* 10 de qua da Canal et 10 de là da canal, *cum* li modi et pene consuete, et diti chiamati nel Colegio nostro, dove in presentia dil Serenissimo Principe li sia dato solene sacramento et imposto che con accuratissima diligentia debano atender alla reformation di taxati et taxar tutti de li sui sextieri, *videlicet* li 10 savii de qua da Canal li sextieri de qua da canal e cussi quelli de là da canal li sui sextieri, secundo a loro consientie parerà, abuta consideration a la facultà de cadaun, la spexa hanno, et considerato tutte quelle cose che meritamente se diano considerar. *Item*, li sia ingionto che, *simul et semel et immediate*, debano *cum* ogni diligentissimo studio inquirir tutti quelli de li suoi sextieri che non sono taxati, sì zentilhomeni et cittadini nostri come forestieri abitanti in questa città, i quali se intende esser in gran numero et potente ad portar tal graveza, et debano aver diligente information per quella via et modo li parerà de la conditione e facultà de cadauno, taxando come a le loro consientie parerà, intendendo che debano taxar i fioli de famèglia, et non, sì per conto de dote come de beni castrensi et altri beni *quoquomodo* in loro pervenuti. *Item*, done, erede et vedoe che a loro paresse, non possendo taxare meno de ducati 10 nè più de tresento per uno ad imprestado, dovendo *etiam* veder le commissarie che non pagano e sono taxate, et veder dove sono andati li beni, et proveder che le taxe loro siano pagate per coloro hanno la facultà, come è conveniente.

Siano tenuti redurse in Rialto separatamente in due camere ogni matina et da poi disnar, salvo giusto impedimento, sotto pena de ducati uno per cadauno ogni volta che non se redurano, et appuntati

siano *immediate* mandati a palazzo per debitori; et ogni volta che i se reduranno debano zurar de tenir secreto tutto quello che i faranno et dirano fra loro, et quello che per 7 de loro savii sarà preso sia fermo et valido, et perchè ne potrà mancar alenno per invaliditudine over esser expulso per parentela, *ex nunc* sia preso che, ultra 20 savii ordinari, ne siano electi altri 6 extraordinarii, *videlicet* tre per camera, i quali abino ad intrar in loco de quelli che non potranno intrar per li respecti antedicti, et li sia deputato per cadauna camera uno nodaro de la cancellaria nostra. *Item*, nel balotar de le taxatione, siano observà la parte de le pregerie, *videlicet* de dar la ballota contra quelli che pregasseno.

Principiar debano ad taxar li più potenti, et cussi de grado in grado come li parerà, taxando quelli sono in rezimenti, over altri absenti che meritaseno esser taxati; et tutti quelli sarano taxati, debano *immediate* esser posti sopra uno libro et mandati de zorno in zorno ai governadori de le Intrade, soto pena al nodaro de esser casso de la cancellaria se non porterà de zorno in zorno li taxati a li governadori, come è dicto.

*Iterum*, essendo conveniente che loro 20 savii siano *etiam* taxati, sia preso che una man de savii sia taxada da l'altra mano finchè tutti siano taxadi; la qual taxation de loro 20 savii solamente non se intendi esser valida, se la non sarà approbata per i do terzi de Colegio nostro. Et perchè, per li importantissimi bisogni occorrenti sarà necessario, avanti che la dita reformation et taxation sia expedita, poner graveza, in questo caso, quelli che al poner de la graveza le tanxe sue seranno stà reviste et expedita da i dicti 10 savii, pagar debano secundo serà la taxa sua expedita in execution di la presente deliberation. Quelli che avanti al poner de la graveza non potesseno esser stà aldit, nè expediti da i dicti 10 savii, pagar debano *juxta* la taxa sua solita, *ita* che tutti abino ad pagar la graveza secundo le taxatione se troveranno aute nel tempo serà posta la graveza de la Signoria nostra.

Nè per la presente deliberation nostra se intenda esser derogà a la parte presa in questo Consiglio a dì 2 Dezembro 1511. *Videlicet*, che finita la presente guerra, le taxe siano annullate, et del tuto extincte, si come in essa parte se contien. Il che sia *inviolabiliter* observato.

*Copia di uno capitolo de una lettera di Hiro- 246  
nimo Sernisi da Lisbona, de dì 29 de Otobre 1513, a Chimenti Sernisi in Firenze, et mandata a Venecia per lettere di 19 de Dezembro di X di la Balia al magnifico domino Petro di Bibiena orator pontificio, et lecta in Pregadi.*

Ieri fece qui la mostra lo ambascadore de la obedientia molto bene et ricamente ad ordine, con 34 scudieri a cavallo, vestiti di veluto nero et ciascuno una catena di oro di ducati 100 et spade dorate. Et tre figlioli, molto ricamente vestiti con assai gioie, et simile tre pagi et secretario et molti stafieri, et uno che leva zioè conduce lo elephante, molto bene ornato, zioè paramento di velluto chermisi et una bardaglia di seta e sopra essa uno forziere. Anche v'è uno pontificale richissimo che mai fu visto altro tale, tuto coperto di perle che sarano uno cantaro di perle vale ducati 60 milia o più, et una custodia di oro di marchi 30, et sopra il forziere una coverta di broccato ricca, et uno indiano sopra di tutto che governa lo elefante che tutto fa quanto il ditto indiano gli dice di sua lengua, che animale più apropiato ad intendere lo homo non altro v'è. Et più manda una leonza domestica di Canaria che è cosa miravigliosa, come eazia avuta de la India dal re di Cambaia moro ne la costa di Persia, molto potente re. Et simile manda molte altre gentilezze de la India, che sarà uno presente onoratissimo, che per aventura nessuno principe non mandò giammai a nessuno Pontifice.

Da poi disnar, fo Pregadi, per elezer li 20 savii a 247<sup>o</sup> tansar.

*Di Fiorenza*, fono lecte le lettere con l'avisio del Portogalo etc.

Fo fato li scurtinii con boletini di savii a tansar, *videlicet* do scurtinii, uno di qua di canal et l'altro di là di canal, *juxta* la parte presa. Rimaseno 20 ordinarii et 6 di respeto.

*Di sier Anzolo Trun sopracomito, da Lignan, fo lettere.* Come el veniva de qui domino Baldisera di Scipion a varir di la ferita auta, e lo lauda assai; el qual disse dimostrerà a la Signoria nostra di chi è processo lo eror. Et dito Baldisera alozoe qui in caxa di Padoani.

Et leto questa letera, sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma andò in renga e lo cargoe molto, di-

(1) La carta 246<sup>a</sup> è bianca.



cendo è stà la ruina di quella iupresa, et narò tutto il seguito, e justifieò benissimo la cossa, cargando molto dito Baldisera di Scipion ze stà causa di la rota e vergogna auta; e ch'el non dovea mai venir su l'armada, ma atender a l'exercito da terra: concludendo non è homo da tenir a' nostri stipendii. *Adeo* si justifieoe lui non aver dil dano aleuna colpa.

Fo poi leeto tre opinion in materia di trovar danari, et volendo meter una tansa et una decima a resstituir.

Et queste opinion: una meter la masena, exep-tuando li fontegi e tutti li formenti in terra, pagi pizoli 4 per staro, orzi et altre biave pizoli 2, *ut in parte*.

L'altra: bandizar tutti li ori et arzenti sono in questa terra, quali metandoli in zerca sieno facti creditori a resstituirli poi eompita la guera, con le elausule *ut in parte*.

Et leete queste opinion senza dir chi le meteva, ma aziò el Consejo sapi, et sabato poi si deliberi tal materia, e fo sagramentà el Consejo a banco a baneo.

247\* A dì 30 la matina. *Di Padoa, fo letere di rectori e savii*. Come hanno, i nimici si dieno levar, et che il vicerè era stà aspetato eri sera a zena a Este et non è venuto.

*Di Roma, di l'orator nostro, di 24*. Come era venuta una stafeta di Alemagna al Curzense, qual era stato assò col Papa, et altri coloquii ha auti l'orator con Soa Santità. *Item*, quelli spagnoli fo dito erano zonti a Saona non è vero, *solum* vene do oratori di Spagna con 100 cavalli e persone, uno dei qual restarà a Zenoa con quel Doxe presente aziò non si acordi con Franza; et altre particolarità *ut in litteris*. E come l'orator ha dito al Papa lievi le soe zente. Soa Beatitudine ha risposto non è tempo; si le stà lì le non fa aleun danno; levandole, pareria fusse sospeto etc.

*Di sier Vettor Lipomano, di Roma, vidi di 24*. Come, a dì 21, el cardinal Bibiena Santa Maria in Portico stè tre ore in camera dil Papa a ragonar, e a dì 20 el Curzense, fo col Papa per aver auto letere di l'Imperador: poi andò dal Papa el nostro orator, quello regionono si riporta a le lettere di esso orator nostro. De lì in Roma se dice, per tutti, che tureli vien in Italia in aiuto di la Signoria e passerano in Puia. *Item*, scrive aver auto le letere di 14, con quella di l'orator dil Papa drizata a domino Pyndaro, la qual subito ge la dete, e domino Pyndaro andò a darla al Papa, e li disse eh'el Papa, leta, se la messe in tasca, el qual andava in signatura, e li disse: « Come ritornerò, la lezerò un'altra volta e saremo insieme. »

E esso domino Pyndaro li disse: « Padre Sancto non eredete quello vi vien serito e si 'l sarà come fo *etiam* la liga fe' la Signoria con il re di Franza, che Vostra Beatitudine non la credeva e pur la fo; sichiè venetiani eome disperati, per non ruinar, farano venir turchi in Italia, e la Chiexia sarà ruina' » a le qual parole par il Papa si mutoe di color. *Item*, scrive è stà dito ch'el cardinal Strigonia, che andò in Hongaria, nel passar a Segna su le nostre galie ha auto gran fortuna, e poi smontato è stà da ladri assaltato in eamin e svalizzato, tolloli per valuta di ducati 200 milia. *Item*, come è morto il vescovo di Pulignan, Schanavin. El Papa ha dà li soi beneficii al Contin suo camarier, e il vescoado non sa chi l'averà. *Item*, si dice il re di Franza ha mandato a oferir a sguizari per far l'accordo un milion di ducati, et per donar a quelli eapi dueati 200 milia, e ebe zà sguizari comenzavano a seantinarsi a esser con Franza. Si stà in aspettation saper quello sarà, et quanto si averano risolti di far in la dieta fanno essi sguizari. *Item*, scrive, per una poliza, eome era stà ditto eh'el cardinal di Ferara zà do zorni era fuzito, et che si avia fato dir amalato di febre, come scrisse.

Da poi disnar, fo Consejo di X eon do man di zonte, *videlicet* la granda di Stato et quella da Constantinopoli, e fo cazà li papalisti. Quello feno, non lo so.

*Solum* se intese che Lodovico Fioravante, che amazò suo padre in chiexia di Frari et era bandito, per aver più volte portato letere di Franza qui eon pericolo di la vita e di qui in là, et è ora in questa terra su fede datagli da sier Andrea Griti, che, atento li soi meriti, abi per autorità dil Consejo di X eon la zonta salvoconduto per anni 10.

Et poi feno li Cai di X per il mese: sier Marco Zorzi fo Cao di X, sier Hironimo Tiepolo fo consier, e sier Stefano Contarini fo capitano a Padoa.

*A di ultimo*, La matina vene in Colegio l'orator dil Papa.

*Di Padoa, di rectori, e savii, di eri sera*. Come hanno, i nimici si dieno certissimo levar questa note et andar non si sa dove, chi dice sul Polesene, chi dice verso Friul; et zà si vede un gran fuoco verso Este; dubitano non lo brusino. *Item*, hanno che i nimici ha mandato 40 cara di formento di Montagnana a Verona. *Item*, dil zonzer di 4 zentilhomeni de lì, mandati a le porte, che rimaseno in Pregadi, *videlicet* sier Antonio Loredan qu. sier Piero, sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, sier Bernardin da Canal qu. sier Anzolo, sier Francesco Corner qu. sier Zorzi. Aspetano il resto, et laudano

molto sier Piero Venier qu. sier Polo, sier Lodovico Querini qu. sier Giacomo et sier Bernardo Donato qu. sier Hironimo dotor, quali si hanno benissimo portato a custodia di le porte, ma non voleno più star. Ben è vero resteriano sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, sier Bortolo Zancaruol di sier Zuane et sier Alvisè Boldù qu. sier Filippo, dandoli li ducati 10, come li altri, al mexe. *Item*, che doman, che è ozi, si parteno sier Giacomo Michiel qu. sier Biagio, sier Hironimo da Canal qu. sier Zuan, stati a la Sarasinesea, e sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo stato a la Savonaruala.

*Item*, vidi in lettere di sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil Consejo, è a Padoa, scrite a' so' fioli. Come è più di zorni 15 che li astrologi li avia dito che la note precedente a hore 5 era la conjuntion di Marte e di Saturno, che è influxo di gran momento, e intrava la luna in 48° Scorpion ch' era lo ascendente di Padoa, per i qual influxi essi astrologi diceano dover esser ivi in Padoa notabel motion di Stato o d'altro, sì che si score grandissimo pericolo di perderla, unde hanno fato optime garde e cussi farano la note, mandando li sguaraguaiti atorno più dil solito et mazor, intendendo i nimici volersi levar; et il capitano zeneral dice di le porte non si voler impazar e che nui le custodimo con li nostri zentilhomeni, ma dil resto che l' atenderà a far bone guardie per la terra etc.

*Di Treviso.* Dil zonzer di danari ivi per dar a domino Malatesta. Li darano e si partirà per Friul subito. *Item*, come si atende a far il ponton. *Item*, si mandi danari per compir di pagar le zente, et altre particolarità.

*Di Udene, dil locotenente.* Come si mandi capo. *Item*, inimici vano verso Monfalcon dove è provedador sier Alvise Gritti qu. sier Francesco, et non si potrà tenir per non esser forte, pur fa ogni provision, con lettere etc., *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far li savii et altro.

*Dil capitano zeneral, fo leto una lettera da Padoa.* Zercha l' exercito, li par sia per tempo novo, *videlicet* a Padoa è lanze 300 et 300 a Trevivoxo, et con quelle dil capitano di le fantarie, el qual lauda sia fato governador perchè el governador Bation suo cugnato non verà più, e lauda dito capitano, che è in Crema, e si toy do altri condutieri con homeni d' arme 200, e si averà 1000 lanze, e di fanti lauda si toy alcuni, *maxime* il fradelo fo dil signor Piero dil Monte, et per capitano di le fantarie si toy Vitello Vitelli; e altri discorsi, *ut in litteris*.

Nota. Per lettere di Padoa, se intese domino Mercurio Bua capo di stratioti era amalato di febre, e non steva bene, e poi vari.

*Di Roma, zonse uno corier con lettere di l'orator nostro, di 26 et 27.* Prima, colloqui à abuti il Papa con dito orator nostro, dicendo aver inteso la Signoria chiama turchi in suo soccorso et passi in Puia, e tutta Roma è piena, e che scrivi non fazino per niun muodo, perchè tutto il mondo si voltarebena contra a nostra ruina, e lui converà usar le censure. etc., con molte parole sopra questa materia. E l' orator disse non sapeva niente, nè era credibile, perchè la Signoria è stà sempre opugnatrice contra infedeli per la cristianità, et che era vero la Signoria avia confirmà la paxe vechia con alcuni capitoli di mercantie e non per tirarli in Italia; ma che li nostri inimici lo meriteriano ben, non volendo aquiescere a l'acordo e voler la nostra ruina, et Soa Beatitudine che ha il poter in le man, poteva ben proveder etc. Il Papa disse faria ogni cossa, e da lui non mancava, et di novo mandava uno suo nominato Antonello di la Rovere a l' Imperador, perchè con l' Imperador più presto si traterà l'acordo. E zerca turchi disse: « non avè causa di chiamarli in soccorso, perchè i non vi è atorno Venetia etc. ». *Item*, scrive colloqui abuti col episcopo di Marseia orator di Franza et lui orator nostro, qual *etiam* li disse di questi turchi, dicendo la Signoria doveria farli venir ma non monstrar sia lei, perchè il Papa vorà ajuto dal Roy e non l'averà, per ch' el dice l' è scismatico, e di la Signoria manco, et saranno castigati. *Item*, scrive di Zenoa non è zonti fanti, *solum* quel orator spagnol a Saona; et di una nave francese qual andava per meter soccorso in la Lanterna, è stà presa da nave zenoese; sichè quelle cosse è in pericolo di perdersi.

*Di sier Vettor Lippomano, vidi di 27, di Roma.* Come la vezilia di Nadal il Papa fo in capella e disse la messa in pontifical, et la matina poi il cardinal Remolin a hore 12 disse la messa, et questi cardinali cantono alcune letion, zoè Curzense Sauli et Cibo, perchè sapevano ben cantar; poi il Papa disse una letion pian lui, et la matina poi il Papa andò in capella et disse la messa e dete la spada e il capello al re de Ingalterra; le qual cosse ge le manderà per uno suo palafrenier. *Item*, è venuta nova certa il castelan di Cremona francese, giusta l'acordo fato, aver dato il castello al duca di Milan. *Item*, per via di Ragusi e Rodi, si ha il Turco prepara armata. *Item*, l' orator nostro è stato eri et ozi col Papa in gran colloqui.



Noto. Fo divulgato, ma *secrete* perchè in Pregadi non hanno nulla, come si trattava una nova liga, Papa, Franza, la Signoria nostra et sguizari, con questo il re di Franza dagi la seconda fiola al duca presente di Milan e li ciedi le raxon dil ducato in dota, et la Signoria abi tutto il suo Stado l'avia prima, da Cremona in fuora, e le terre di Romagna di la Chixia; ma ben le terre di Puia, e cazar spagnoli de Italia, qual al presente sono quelli la domina.

*Item*, è da saper, il conte di Cariati, fo orator qui, ritornò da Napoli al vicerè, et par *ut dicitur* sia andato a l'Imperador.

249\* *Di Spagna, di l'orator nostro, di 29 Novembrio.* Replica coloquii auti col Re, qual dice aver scritto si fazi l'acordo *pro locuto* si no come se puol, e persuade la Signoria a voler aquiescere etc. *Item*, il Re mostra esser amico nostro. *Item*, è venuto tre noncii con lettere dil principe di Castiglia, che è in Borgogna, vol venir nel suo reame certissimo per questo.

*Di Franza, dil Dandolo orator nostro, di 7, da Bles.* Come l'acordo si trattava con sguizari par sia andato in fumo, *imo* il general di Borgogna, che andava orator dil Roy a' sguizari et li havia mandà a dimandar salvoconduto di andar et era reduto in Savoia, *unde* sguizari tene il suo messo in parole et lo mandoe a retenir e condurlo in le terre loro. I qual sguizari par non vogliano aldir Franza se prima non renoncia la ducea di Milan a loro, iusta li capitoli fonno facti; per il che el Re manda gran exercito in Borgogna contra essi sguizari che cegnano voler venir, et farà lanze 1200 ivi et lanzinechi 10 milia, oltra quelli dil duca di Geler; *etiam* nel Dolfinà manda zente *ut in litteris*.

Fu posto, per li savii, elezer deputati, uno provedador zeneral in la Patria dil Friul, con 8 cavali et ducati 80 per spexe al mexe, e sia tenuto partir *immediate*; et fu presa.

Fu posto, per consieri, atento le cose occorrenti, di elezer tre savii di zonta al Colegio per mexi tre, dil Consejo, *ut in parte*, presa.

250 Fu fato il scurtinio di tre savii dil Consejo ordinarii in luogo di sier Zorzi Emo, sier Zorzi Corner cavalier procurator, e sier Andrea Griti che compieno e tolti N. . . . rimaseno sier Antonio Grimani procurator, 122, sier Piero Balbi fo savio dil Consejo, 117, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, 113, sier Tomà Mozenigo procurator et sier Zacaria Dolfin, 91, sier Lunardo Mozenigo, 82, sier Antonio Trun procurator, 71, sier Piero Capelo el cavalier. Tutti questi hanno titolo di savii dil

Consejo. *Item*, sier Piero Lando orator a Roma, 79, e altri. *Item*, feno scurtinio di tre savii di terraferma, in luogo di sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio e sier Piero Trun, che compiono, et rimaseno sier Marin Zorzi dottor, 124, sier Alvixe Pixani *dal banco*, 129, sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, 122, tutti tre hanno titolo, sier Vettor Foscarini fo savio a terraferma, 116, poi sier Hironimo Grimani è di Pregadi, di sier Antonio procurator, 112, e sier Hironimo Zustinian fo di Pregadi, qu. sier Antonio, 108, per gran procure questi do. Hanno fato poi, 103, sier Antonio Condolmer, fo savio a terraferma; fo tolti *etiam*: 66 sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma, 63 sier Sebastian Zustinian el cavalier, fo savio a terraferma, et sier Piero Pasqualigo, dottor, cavalier, 94; lo Marin Sannudo fui nominato.

Poi fo fato scurtinio di 3 savii dil Consejo di zonta, iusta la parte, et pasono solo do, sier Zorzi Corner cavalier procurator, savio dil Consejo, 121, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo 113, solo; ma non passò il terzo, sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, 95 si et 95 no, sier Antonio Trun procurator, 94 si, 100 no, et sier Zorzi Emo savio dil Consejo, sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, et sier Polo Capelo el cavalier fo savio dil Consejo, sier Piero Lando.

*Item*, feno scurtinio di provedador zeneral in Friul. Tolti N. 13, rimase sier Zuan Veturi fo provedador zeneral in Friul, qu. sier Daniel; ave 12 di no, el qual era in Pregadi et accettò e andò. Il scurtinio sarà qui avanti posto. Veneno zoso hore 3 1/2.

*Scurtinio di provedador zeneral in Friul, 250  
con ducati 80 al mexe.*

Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu.	
sier Zuane el cavalier . . . . .	48.144
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le Razon Nuove, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a so' spexe, qu.	
sier Francesco . . . . .	60.132
Sier Zustignan Moroxini, fo provedador in campo, qu. sier Marco . . . . .	51.143
† Sier Zuan Vituri, fo provedador in Friul qu. sier Daniel . . . . .	132. 53
Sier Piero Marcelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . . . .	90. 97
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo . . . . .	43.148

Sier Polo Valdaresso, è di Pregadi, qu.  
sier Gabriel . . . . . 47.143  
Sier Andrea Zivran, fo provedador a la  
recuperation di Crema, q. sier Piero 37.152  
Sier Francesco Pasqualigo, fo proveda-  
dor de stratioti in Istria, qu. sier  
Vetor . . . . . 31.160  
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, fo  
a la custodia di Padoa, qu. sier Luca,  
qu. sier Giacomo procurator . . . 50.138  
Sier Donà da Leze, fo a la custodia di  
Treviso, di sier Michiel . . . . 41.150  
Sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier,  
è di Pregadi, fo a la custodia di Tre-

viso con homeni 25 in persona, qu.  
sier Filippo . . . . . 58.131  
Sier Francesco Corner, è di Pregadi, fo  
a la custodia di Padoa con home-  
ni 100, di sier Zorzi cavalier pro-  
curator . . . . . 40.148

*Pagamenti per fantarie, facti a la seconda pa- 251<sup>1)</sup>*  
*ga, da poi el deseonzo del exercito, con decla-*  
*ratione de le provisione di contestabeli, ca-*  
*porali, a lire 48, decurioni a lire 36, tergi-*  
*ductori a lire 24, et lire 18 per soldato, col*  
*numero di danari che correno per paga a*  
*cadauno de dicti ut infra, videlicet:*

	Provisione	Contestabile		Capo- rali	Decu- rioni	Tergi- dur- tori	Sol- dati	In tuto provvi- sionati	Lire	
3	Decembrio	Ducati 30	Piero Corso . . . . .	1	3	12	9	92	117	2628
		» 15	Pisan Liviano . . . . .	1	2	3	5	29	40	936
4	»	» 30	Spinazi di Bologna . . . .	1	3	12	9	55	80	1998
		» 30	Pauleto di Fabri . . . . .	1	3	9	9	45	67	1674
7	»	» 30	Domenego de Pasi . . . . .	1	3	14	8	76	102	2718
		» 30	Fuligno da Pessa . . . . .	1	2	10	12	71	96	2202
9	»	» 30	Agamenon di Bologna . .	1	4	6	10	69	90	2070
10	»	» 30	Zanon da Calorno , . . . .	1	2	11	11	58	83	1968
		» 30	Jacometto da Novello . . .	1	1	9	6	57	74	1722
		» 30	Babin da Brisigella . . . .	1	3	9	10	59	82	1950
		» 15	Gallo da Brisigella . . . .	1	1	4	3	20	29	714
		» 15	Hironimo da la Lama . . .	1	1	4	1	36	43	954
11	»	» 60	Babon di Naldo . . . . .	1	9	21	31	148	210	4956
		» 30	Guido di Naldo . . . . .	1	4	15	11	133	164	3587
12	»	» 20	Zuane di Naldo . . . . .	1	2	8	7	72	90	1908
13	»	» 15	Aurelio da Brisigella . . .	1	3	0	0	69	73	1470
		» 25	Diotadiuti . . . . .	1	2	11	10	63	87	1954
19	»	» 30	Hironimo de Valtrompia .	1	3	13	17	86	120	2744
		» 30	Tracoxa da Castello . . . .	1	4	14	0	71	90	2471
		» 10	Vincenzo Furlan . . . . .	1	4	0	20	0	25	2069
		» 30	Rizo da Chavina . . . . .	1	4	19	25	100	149	3455
	»	» 30	Jacomo Antonio Roncon .	1	3	15	15	101	135	3110
22	»	» 15	Domenego Pilistina . . . .	1	3	0	0	79	83	2160
23	»	» 30	Pignata da Brisigella . . .	1	2	8	11	35	57	1457
		» 20	Bergamo da Bergamo . . .	1	2	4	7	43	57	1270
		» 30	Perinoto Corso . . , . .	1	3	12	13	79	108	3045
		» 30	Vermiolo Corso . . . . .	1	3	10	9	86	109	2430
				27	79	253	269	1832	2460	59620

(1) La pagina 251\* è bianca.



252 1513, a dì 29 Decembrio, in Pregadi.

*Electi 10 savii a tansar di qua da canal,  
et tre di rispeto, justa la forma di la parte.*

- † Sier Francesco Foscari el cavalier, fo  
podestà a Padoa, qu. sier A'vise . 129. 36  
Sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi,  
qu. sier Marco, qu. sier Zuan pro-  
curator . . . . . 68. 96  
† Sier Marco Donado, fo consier, qu.  
sier Bernardo . . . . . 110. 54  
† Sier Daniel di Renier, fo avogador di  
comun, qu. sier Constantin . . . 123. 40  
Sier Francesco Orio, fo avogador di  
comun, qu. sier Piero . . . , . 81. 88  
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi,  
qu. sier Francesco . . . . . 79. 88  
† Sier Hironimo Contarini, fo capitano  
a Padoa, qu. sier Bertuzzi procu-  
rator . . . . . 117. 47  
† Sier Andrea Magno, fo Cao dil Con-  
sejo di X, qu. sier Stefano . . . 151. 17  
† Sier Zuan Zantani cavalier, governa-  
dor di l' Intrade, qu. sier Marco . 208. 61  
R. † Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo  
di X, qu. sier Bertuzzi . . . . . 91. 71  
Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi,  
qu. sier Marco . . . . . 82. 89  
Sier Zuan Arseni Foscari, fo avoga-  
dor di comun, qu. sier Bortolo . 73. 97  
Sier Francesco Duodo, è di Pregadi,  
qu. sier Piero . . . . . 82. 79  
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Con-  
sejo di X, qu. sier Domenego ca-  
valier . . . . . 83. 85  
Sier Vielmo da ca' Taiapiera, è di  
Pregadi, qu. sier Alvixe . . . . 46.125  
† Sier Zuan Marzelo, fo provedador al  
sal, qu. sier Andrea . . . . . 113. 56  
Sier Matio Donado, fo governador de  
l' Intrade, qu. sier Francesco . . 90. 66  
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi,  
di sier Antonio procurator . . . 61.109  
† Sier Alvixe Malipiero, è di la zonta,  
qu. sier Stefano procurator . . 106. 62  
† Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi,  
qu. sier Luca, qu. sier Jacomo  
procurator . . . . . 71. 97  
† Sier Alvixe di Prioli, fo consier, qu.  
sier Nicolò . . . . . 111. 54

- † Sier Lorenzo Capello, fo savio a terra  
qu. sier Zuan procurator . . . . 105. 62  
R. † Sier Andrea Mudazo, è di Pregadi,  
qu. sier Nicolò . . . . . 97. 71  
Sier Marco Zantani, fo provedador al  
sal, qu. sier Antonio . . . . . 54.115  
R. † Sier Tomà Lion, fo provedador a le  
biave, qu. sier Filippo . . . . . 100. 67

*Electi 10 savii a tansar di là da canal, et tre  
di rispeto, justa la parte presa, ut supra.*

- Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi,  
qu. sier Hironimo . . . . . 58.105  
† Sier Vettor Foscari, fo savio a terra  
ferma, qu. sier Alvise procurator 120. 47  
† Sier Donà Marzelo, fo provedador a  
le biave, qu. sier Donado . . . , 124. 42  
Sier Piero Marzello, fo consier, qu.  
sier Jacomo Antonio el cavalier 113. 52  
† Sier Stefano Contarini, fo capitano a  
Padoa, qu. sier Bernardo . . . 128. 36  
† Sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo  
podestà e capitano a Trevixo, qu.  
sier Beneto procurator . . . . . 117. 45  
R. † Sier Francesco Zustignan, fo consier,  
qu. sier Zuane . . . . . 92. 71  
† Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Pa-  
doa, qu. sier Zuane . . . . . 106. 58  
† Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra  
ferma, qu. sier Tomà procurator . 109. 58  
† Sier Nicolò Venier, è provedador al  
sal, qu. sier Hironimo . . . . . 120. 42  
Sier Marco Paradiso, è di Pregadi,  
qu. sier Justo . . . . . 25.144  
† Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra  
ferma, qu. sier Piero . . . . . 132. 33  
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi,  
qu. sier Mario . . . . . 60.107  
R. † Sier Antonio Morexini, fo baylo a  
Corfù, qu. sier Michiel . . . . . 102. 62  
Sier Polo Trivixan, è di Pregadi, qu.  
sier Andrea . . . . . 73. 91  
† Sier Alvixe Sanudo, fo consier, qu.  
sier Lunardo . . . . . 143. 26  
Sier Michiel Navaier, fo consier, qu.  
sier Luca . . . . . 85. 83  
Sier Polo Capello el cavalier, fo sa-  
vio dil Consejo, qu. sier Vettor . 83. 80  
R. † Sier Antonio Condulmier, fo savio a  
terra ferma, qu. sier Bernardo . 91. 79

Sier Pangrati Zustinian, fo proveda-  
dor al sal, qu. sier Bernardo . . . 61.102  
†. † Sier Zuan Miani, è di Pregadi, qu. sier  
Jacomo . . . . . 87. 80

253 *Copia de una depositione di Andrea di Vivian  
zercha le cose di Maran, fata a dì 30 De-  
zembrio 1513.*

Noto fazo io Andrea de Vivian, *olim* patron di nave, come a dì 13 Dezembrio vene la nova a Veniexia che Maran era stà preso per tradimento dal prete de Morteian con certi boemi, e a dì dito la nostra Illustrissima Signoria mandò per mi, e da poi soprazonse inissier Baldisera de Scipion, era stà governador in Friul di le zente et era a Veniexia, el qual tolse l'impresa di reaquistarlo, e il magnifico missier Bortolo da Mosto savio da terraferma si offerse andar a tal impresa, e fo fato per Colegio capitano de l'armada, et io similmente con sier Francesco Tarlado fosemo deputati di andar con ditto magnifico missier Bortolo a tal impresa. Et a dì dito, el prefato magnifico capitano se partì con la sua gondola, et io con una mia gondola con homeni cinque a mio soldo, et andasemo in quella notte a Santa Croce, hostaria, et il doman con gran fortuna di vento e neve arivasemo a Caorle a hore 3 di zorno, et fosemo per agiazzarse sopra il paludo avanti arivasemo a Caorle, e per li mei zoveni fossemo recuperadi et liberadi.

A dì 14 a Caorle, el magnifico capitano feze preparar barche 30, e fono fati far cestoni e gradizi et se preparò tavole, feramenta e scale et monition per portar a lo asedio di Maran.

A dì 15 zonseno le barche, do longe, patron de una Nadalin Grando, e di l'altra Andrea Vechia.

A dì 16, arivò le barche di Chioza N. 13, capo sier Piero Pagan.

A dì 17, zonse le barche di Torzelo N. 15, di Torzelo, con il suo magnifico podestà missier Alvise Donado fo di missier Hironimo dottor, et barche 12 da Portogruer, capo Francesco Bisigato.

Et a dì 17, partisenio da Caorle, et venissemo in Tajamento et parte andò in Lignan.

A dì 18, arivasemo con tutte barche a Lignan et andasemo a la terra con fusti, zoè barche 70, et fo scaramuzado, fo morto uno de l'armada dai nimici.

A dì 20, arivò le galie tre sotil candiote, una Zena e do Baroze, et in quello dì andasemo a San Vido, et ditte galie bombardò Maran.

A dì 21 di note, vene le barbote N. . . .

A dì 22, dite barbote bombardoe la terra et feze mal assai, e a dì dito arivò Bobiza con . . . brigantini de Muja, e la note arivorono barche 16 da Pyran con fanti 100, barche 2 da Umago, barche 8 di Caodistria, barche 3 di Parenzo, quali tutti fuste e barche veneno a ditta impresa. E a dì dito arivò la galia dil magnifico missier Anzolo Trun soracomito, 253\* ben in ordine de zurme, la qual vene di Istria. Era *etiam* il podestà di Muran, missier Alexandro Michiel, con barche.

Et fo chiamato la sera, per il magnifico missier Bortolo da Mosto capitano, tutti soracomiti, podestadi, capi di barcha, armiragii et comiti. *Etiam*, vene con le barbote Alvixe Moscatello, fo armiragio di missier Antonio Grimani zeneral, *etiam* el ditto fo a questo consulto, dil modo di dar la bataria a le mure et bataglia con le barche, galie e barbote, e fo concluso di començar hore 4 avanti zorno far la bataria, zoè tutte galie bater le mure de la tore di Spiriti e tuta quella cortina fin a Santo Antonio, per esser mure debole, et le barbote bater le mure di la caxa di Bocasi fin a la caxa di Paxini, pur per esser mure debilissime, e una barbota o doi meter a bater le mure de la caxa del podestà fin la caxa di Smergoni, e l'artellaria, ch'era in terra a San Vido, dovea bater el bastion di Spiriti, aziò che si tolese le defese, et la tal bataria dovea farsi fin a hore 3 di zorno, che è ora una avanti la colma de l'aqua. Et fata dita bataria et batudo le mure per terra, ariano partide tutte le barche e barbote, fuste o barche longe in questo modo: prima el campo de terra anderà sotto a dar la bataglia da la banda de ponente e maistro et con le scale veder de montar suso, et *etiam* bersaiar la banda de tramontana, et i galioti, zoè arzieri et balestrieri, anderano per terra a dar la bataia al bastion di Spiriti et a guazo pasar il fosso e scalar, ovvero intrar dentro dove serà roto le mure, in ordinanza con le fantarie venirà dal campo. *Item*, el magnifico missier Alvixe Donado podestà de Torcelo, darà la bataia con sue barche dal ponte di Santo Antonio verso il bastion di Spiriti, et in sua compagnia le barche da Pyran destendendosi con le barche verso la porta granda da mar, et con scale ovvero per le mure ruinade intrar in la terra sempre restando doi homeni in barca, sichè le barche non restaseno in terra, e questo una ora avanti la colma de l'aqua. *Item*, el magnifico missier Alexandro Michiel podestà di Muran, con sue barche e di Chioza, anderà con sue spingarde per mezo el canal a la boca del fosso combatendo con archi, schiopeti, balestre et ogni instrumenti per ofender



254 ditti nemici, et se perlongerano a la palificada de la boca a la volta de Santo Antonio, et averano a passar a sguazo il fosso per esser poca aqua, et che o con scale o per le mure butade per terra, nostri intrentano dentro di la terra, sempre restando doi homeni per barca per non rimaner in secco.

*Item*, le barche longe serano prime de andar dentro la boca, et le barbote et le burchiele driedo sempre bombardando e ruinando le difese, azò che li nostri non siano bersaiadi, et dismontar cui meglio potrà e intrar ne la terra o con scale o per le mure butade per terra, sempre come ho ditto restando homeni ne li ditti fusti, azò che non restasseno in terra.

*Item*, le barche de Caodistria, Umago e Portogruer andarano da la banda de la roca verso il bastion di San Marco destendendo per longo de la palificada, combatendo virilmente, et passerano i fossi a sguazo, et per le mure butade zoso, ovvero con scaie anderano dentro la terra, sempre stando doi homeni per barca azò non restasseno in terra *ut supra*.

*Item*, barche 20 picole di Grao e Caorle si meterà per uno ramo dentro i fossi de la terra de note, et se tirerano di sopra il ponte di San Piero, et nel dar de la bataglia venirano con fanti 100 nel fosso di la terra dil bastion di San Marco prolongandosi per la riva di la terra, et fazilmente combatendo ne la tera.

*Item*, li canonici de le galie, con suo arzieri et balistrieri anderano per il canal di San Vido verso la boca combatendo, et virilmente monterano in terra et o con scale ovvero per le mure ruinade, intrerano in la terra fazendo virilmente.

Questi ordini fono fati nel consulto de la marina a di 21 Dezembrìo. Alvise Muscatello dovea atender a le barbote et a l'artelaria, et Zaneto Spuzafiao amiraio dil porto di Candia a le zurme de le galie per terra. Io Andrea de Vivian a tutta l'armada menuda.

Li anteseriti ordini non fono observadi, perchè domino Baldisera Scipion vene a di 22 di note in galia a parlamento con el magnifico missier Bortolo da Mosto, dicendo lui voler ordinar la bataglia da mar, et feze li soi ordini scriti per el canzelier in pizuel de la galia, dicendo non voler combater a la venetiana; et con uno pugnol volse amazar Alvise Muscatello, e disse villania a tutti i capi de l'armada; i qual suo ordini io non intesi.

A di 23, a ore 4 de di, fo tocada la trombata per ordine de ditto domino Baldisera Scipion, et fotrato pochissimi colpi de artelaria, e tutta l'armada menuda a ragata andorono verso la terra; ma

per esser le aque picole non poteno andar, excepto per una comenzerà de passa 8 larga, una driedo l'altra; siehè tutta l'armada era serada iusieme in quella comenzerà; ma prima fo le barche longhe, da poi i bregantini de Bobiza et le barbote, da poi tutte le barche, in modo che virilmente montorono per le rive di la terra assai valente homeni, et doi montò su le mure, ma per non esser batude le mure et per non aver scale, con furia di schiopeti, archibusi, bombarde, spingarde, freze, sassi, fono rebatudi e morti assai, siehè fo forzo de tornar indriedo, et zonti fino a San Vido, dove erano le galie, tutti quelli di la terra di Maran, boemi et altri se meseno a cridar: « *Austria, Austria!* » et li soprazonse soccorso di cavali 400, zoè el conte Cristophalo Frangipani con cavali 120 e el resto cavali paesani malissimo in ordine et pedoni 800, el forzo villani, et con gran vigoria veneno per la via over strada fata far per domino Baldisera di Scipion fuora di la terra di la banda di ponente e maistro, con bandiere tre, et veneno verso San Vido con schiopeti assai, et li nostri fezeno testa doi fiade, in modo che sempre se ingrossavano i nemici amazando assai di nostri; siehè spontorono il ponte di San Vido e tolseno pezi doi de artelaria, et veneno sempre avanti, fugorono domino Baldisera predito et domino Bernardin da Parma contestabile, che di l'exercito da terra era venuto sopra l'armada, e Alvise Muscatello, Zaneto Spuzafiao, in modo che tutti se messeno in fuga butandose a l'acqua, et le galie 4 se levorono del suo luogo et venivano zoso per il canal, *similiter* tutta l'armada menuda, et prima le barche de Chioza fezeno vela e seamporono prima via, e da poi tutte le altre. La galia di sier Zorzi Barozzi dete de la pope in terra, et nemici con schiopeti le bersagiavano, ma poco potea ofender a le zurme, pur prima dita galia et la seconda, eh'era di sier Piero Zen, se meseno tutti a abandonar le galie butandose per il palamento in fango e paludo, e per fredri assai ne morì, tra li qual fo Alvise Muscatello che si agiazò in l'acqua, e missier Bortolo da Mosto con una gondola tornò a ditta galia, et li brigantini deteno remurchio a la pope de la seconda galia, che era di sier Piero Barozzi, e la tirono fuora: da poi *etiam* la galia di sier Piero Zen se recuperò, e la galia Truna con tutte sue zurme se prevalse et se varentò benissimo, e in quel loco si anegò assai, e Zaneto Spuzafiao fo trato per morto dal fango; e io Andrea de Vivian, atrovandomi in la mia gondola con cinque valenti homeni, et *etiam* Francesco Tarlao, il qual levai di terra, recuperassemo Zuan Polocheto, uno comito de galia, uno 255

paron, il capo di le barche de Pyran Ziprian de li Mosti et molti altri, et retenisimo uno burchio che fuziva et fessemo uno jegomo di la banda dove erano le povere zurme che si abirava, e tirando ditto burchio in quello loco recuperasemo da homeni 200. E sier Pasqualin Valaresso recuperò suso la ponta de rio de la Nasa da persone 80 et li portò al porto di Lignan, dove veneno tutte barbote, barche longe e le tre galie Truna, Zena e Baroza, e la quarta galia di sier Zorzi Barozi, candiota, non se poté recuperar e rimase in man de li inimici. E li a Lignan con fuogi fo recuperade ditte zurme e parte ne morì. El burchio, con le altre zurme recuperade, andò a Caorle, *etiam* li fono recuperade. Da poi feze buora assai, sichè stesemo li con le galie fin a dì 28 Dezembrìo, et in quello dì venisemo a Veniexia, e cussi missier Bortolo da Mosto.

256<sup>1</sup> *Dil mexe di Zener 1513 (m. v.).*

*A dì primo.* Per esser il zorno di anno novo, justa il solito el Principe andoe a messa in chiezia di San Marco, et vi era l'orator dil Papa, Franza et Ongaria e il primocierio di San Marco et altri patricii assà, in scarlato tutti quasi, et avanti vene la croce e li calonegi, quali andono a levar il Principe di palazzo e cantando le litanie veneno in chiezia, pregando Idio se entri nel bon anno, e fo levato li stendar di in Piazza, *tamen* non si muta qui milesimo come si fa in terra ferma, fino al primo di Marzo etc.

Et li savii di Colegio vechii et li do novi rimasti, sier Antonio Grimani procurator e sier Zacaria Dolfin, rimaseno a consultar materie pertinente ai Cai di X et mandono li altri fuora, et li savii di terra ferma non introno niun. Il Pixani è a Chioza e si dice li do non voleno intrar. Et fo ordinato per il Colegio far ozi Gran Consejo e doman Pregadi, atento queste feste di Nadal non fu fato Gran Consejo, e cussi assà poi terza fu sonato. Et è da saper, di savii di Colegio il forzo veneno a Consejo perchè si fa governador di l'Intrade, e lassono di consultar benchè balotato il scurtinio, e andono in Colegio.

*Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 27.* Nulla da conto, zerca danari, et quelle occorentie. È da saper, il castel di Cremona certissimo a dì . . . dil passato si rese al Duca, perchè non avevano più vituarie, et vene in questa terra certi bombardier erano ivi, quali fo mandati a Padoa e datoli soldo per la Signoria no-

stra. Disseno che francesi non avia più vituarie; aveano fno li cavali manzato et altro; ma il forzo era a rendersi e si reseno.

*Di Padoa, di rectori e savii.* Come i nimici sono al solito; nostri de li atendono a far buone guardie. *Item*, vidi lettere di Padoa, come per villani aveano che i nimici avia fato la monstra di fanti, bandiere 14 a fanti 300 per bandiera, in Este. *Tamen* non si crede altro non era di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, e fato governador di l'Intrade sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano, che vene per scurtinio; podestà e capitano a Feltre sier Antonio Foscarini, fo cataver, qu. sier Alvise dottor procurator, e altre voxe; e fono nominati molti stati a la custodia di Padoa con homeni a so' spese, e *tamen* non rimaseno; che è cossa mal fata a non premiar chi serve dil suo con spexa e con la persona a la custodia di Padoa et Trevixo. È da saper, si feva provedador sora la Camera d'imprestidi, et Io Marin Sanudo fui nominato, et per l'ora tarda non fui balotato.

In questo Consejo, prima che fusse fato le eletion, 256\* per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X fu publicà una parte presa ne l' eccellentissimo Consejo di X a dì 20 Dezembrìo: che sier Michiel Donado di sier Zuane da San Polo, per sue male e scandolose operation per lui fate, ch'el sia confinà a Retimo e nel territorio per anni 15, et si apresenti una volta a la settimana a quel rector, e rompendo el confin, ch'il prenderà abi taia di soi beni, s'il ne sarà, si non di beni di la Signoria nostra, e stagi anni do in la prexon forte serado, e compiti torni al bando, qual comenzi in quel tempo; et che sia publicada la presente condannation nel nostro Mazor Consejo.

*A dì 2, la matina.* Veneno in Colegio sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, sier Marin Zorzi dottor, e sier Alvise Pisani che fono electi savii a terra ferma et refudono de intrar.

*Item*, fo terminato per la Signoria che, mancando un savio dil Consejo di zonta, et per la parte fu presa zerca sier Francesco Foscari el cavalier dovea intrar ritornato el fusse di la legation di Roma savio dil Consejo, come era rimasto: che al presente l'entri; e cussi fo mandato per lui che l'era ai X savii a tansar e introe.

Vene il conte Bernardin Fortebrazo, qual è do zorni è zonto di qui, vien di Trevixo, vestito di veludo negro, *licet* suo fiol morisse et lia coroto per la morte dil fiol conte Carlo, et era con lui uno altro suo fiol.

*Di Padoa, fo lettere di rectori e savii.* Dil

(1) La pag. 255\* è bianca.



zonzer li Malatesta Baion fiol dil governador nostro, vien di Perosa per governo di le sue zente. *Item*, hanno, eri matina il vicerè zonse in Este. *Item*, come alcuni cavali de i nimici erano venuti verso San Nicolò su la Brenta per scandaia l'aqua, sicome hanno per villani venuti, de che il capitano zeneral avia mandà Galeazo Rapeta e alcuni cavali lizieri per sopraveder, n. 150, e non erano tornati.

*Di Treviso, di questa matina.* Dil levar dil signor Malatesta da Cesena con homeni d'arme 35 soi per andar verso Friul.

*Di Udene, dil locotenente, di 30, ore 7.* Come i nimici, cavali 800, pedoni 2000 in zerca paesani, il forzo con il conte Cristoforo e il conte Michiel Frangipani, andavano a la volta di Monfalcon dove è *solum* sier Alvise Gritti provedador, et vi è entrati dentro li villani et si voleno tenir. *Item*, li ha mandati esso locotenente ... cavali lizieri fuora a quella volta a veder de intender quacossa. Avisa come la compagnia dil Baion, ch'era li a Udene homeni d'arme 60 capo domino Baldissera Signorelli, era partita e tornava a Treviso; non però li capi, ma alcuni homeni d'arme di ditta compagnia. *Item*, come si sentiva bombardar Monfalcon etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascripte lettere.

Fu fato scurtinio di tre savii a terra ferma in luogo de li tre hanno refudato, et rimaseno 132 sier Vettor Foscarini fo savio a terra ferma, 121 sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, qual zà anni 5 più non è rimaso, et veneno do a tante a tante, sier Piero Pasqualigo dottor cavalier, è di Pregadi, 96, et sier Zuan Trivixan fo avogador di comun, qu. sier Zacaria dottor, cavalier, 96, el qual non è di Pregadi questo anno; et rebotoladi, rimase il Trivixan 118, il Pasqualigo 96, poi soto sier Hironimo Zustinian, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 93, ma non passoe; cazete con titolo sier Sebastian Zustinian el cavalier, et lo fui nominato.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera in Corte in risposta di sue *pro forma, videlicet* che Soa Beatitudine si doveria resolver e non è tempo più di aspetar perchè i nimici fanno quanto mal i poleno contra di nui, maxime in Friul, e sono andati a campo a Monfalcon, etc., perchè ne sarà forzo a noi di prender partito e chiamar aiuto da chi spereremo ne aiuti; et altre parole in questa sustantia. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti, provision de stratioti capi, data per il capitano zeneral, di più al mexe, per aver si ben portato come in loro patente apar: D. Zorzi

Busichio cavalier avia ducati 7, ducati 10; Todaro Renesi avia 8, 10; domino Pietro Gerbesi cavalier avia 9, 10; domino Paulo Caratola cavalier avia 5, 8; Nicolò Tarcagnoli avia 6, 8; Francesco Moro avia 6, 8; Condo Chelmi cavalier avia 10, 12; Marco Catavati cavalier avia 8, 10, fin saranno capi, e in Levante abino 4 page a l'anno in Candia. Ave 25 di no, 156 di si.

È da saper, di savii di terra ferma, il Condulmer introe subito; ma il Foscarini non era, ni il Trivixan non è di Pregadi questo anno, et pero non introno, ch'el loco vacava.

Et a ore una di note fo licentiat Pregadi, e restò Consejo di X per scriver a Roma, fino hore 5 di note con la zonta. Et scrisseno a Roma in materia di quello si trata *secrete*, perchè, è da saper il Pregadi al presente non fa cossa alcuna da conto: questo perchè tutto si tratta nel Consejo di X con la zonta.

A di 3 la matina, sier Zuan Trivixan, rimasto savio a terra ferma, non vene in Colegio, et non introe il Foscarini ancora.

*Di Padova, letere al solito.* Come hanno il vicerè aver fato la mostra di là di Este, su uno prato, di 100 homeni d'arme et 150 cavali lizieri, e datoli danari. *Item*, aver fato uno bataion di soi fanti et è ritornato a Montagnana, nè par si lievi, et di nostri cavali lizieri che andono a sora veder, per la relation di quel dil conte Guido Rangon, come alcuni cavali de i nimici erano venuti al ponte di San Nicolò e scandaia l'aqua; non fu vero nulla. *Item*, scriveno si mandi danari per pagar li schiopetieri, *aliter* tutti si parlarano come scriveno; et li ha ditto el capitano zeneral si provedi a questo. *Item*, dil zonzer di alcuni zentilhomeni per le porte li, sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè, sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo, e si mandi di altri *ut in litteris*. *Item*, essi savii scrisseno ai Cai di X, replicando la loro licentia.

*Di Udene, si ave, di primo.* Come i nimici erano levati di Monfalcon per dissension fra loro, et andati come dirò.

È da saper, eri sera fo mandato zoso di Pregadi sier Zuan Vituri, va provedador in Friuli, e datoli danari, si parti questa matina per Trevizo e troverà il signor Malatesta di Soiano ch'era zà partito di Trevizo per andar in Friul etc.

*Di Trevizo, fo letere justa il solito.* Zerca danari et altro.

Da poi disnar fo Pregadi, in materia pecuniaria.

*Di Udene, di primo.* Come ha il locotenente aviso, che i nimici soto Monfalcon bombardando, era stà morto el bombardier et roto do bombarde, *adeo*

erano per levarsi e aveano mandato a dimandar e tuor artellarie a Maran. *Item*, ha aviso che i nimici ha fato certo danno a quelli di Strasoldo. *Item*, li Baioni, oltra quelli partino, il resto si volevano levar; ma esso locotenente li disse ch'el veniva domino Malatesta di Cesena e il proveditor Vituri, *etiam* il fiol dil governador, e che restasseno.

Noto. In questi zorni vene qui domino Giacomo di Castello dotor, citadin de Udene, che il suo loco, è castello di Porpet, si avia reso ai nimici per schivar esser dannizati; ora è voltato soto Udene et in Colegio si scusoe dil caso, et era qui.

Fu poi leto lettere, posto per tutto i savii excepto sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, che sia posto una angaria di L. 4 per staro a tutti li formenti intrerano in la terra.

258 Et andoe in renga sier Marin Morexini fo avogador et contradise, dicendo non è da far queste moveste, e si tansasse le putane e fachini che è cergi di oro, et altri aricordi. Poi parloe sier Alvise di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, qual fa la mercadantia di formenti, et voleva che si tansase fachini che è richi, e prima biasemò la parte, poi laudò. *Demum*, parloe sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi, qual aricordò certa sua fantasia di far moneda a suo modo, una opinione che sarà scritta qui avanti, la qual ha conferita con li savii in Colegio questi zorni; ma el Consejo non el volse aldir, e non li piaque. *Demum* andò suso sier Luca Trun el consier, contra una e l'altra opinion, e non vol si fazi queste novità di vituarie, *imo* si dà il don a chi porta formenti qui, et era cosa pericolosa, etc. Et venuto zoso, sier Zacaria Gabriel, sier Alvise Grimani e lui sier Luca Trun consieri messeno una parte, che atento la importantia dil parlar di le biave, li savii non possi venir a questo Consejo a meter alcuna angaria a biave *ut in parte*. Et volendo a questa parte li savii parlar, l'ora era tarda, ore 4, fo licentia al Consejo e sagramentà tutti aziò non si parli di questo per la terra per esser materia di gran importantia, e doman si chiamerà el Pregadi per definirla.

Fo prima posto, per i consieri e tutto il Colegio, atento che sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator ha prestato a la Signoria *gratis* ducati 1500, ch'el dito sier Francesco sia satisfato in le prime angarie che si meterà, e possi scontar per lui e per altri *ut in parte*; che è cossa più che justa, e *tamen* ave 7 balote di no.

Noto. Si ha da far domenega 3 consieri di là di canal. El ditto Foscari si fa tuor di Castello, et però ha prestato questi danari e voluto si meti tal parte

per ussir per scurtinio, *licet alias* ha servito *etiam* di assà danari, et li ha auti come il dover vol.

È da saper, do procuratori non vien in Pregadi per esser debitori: sier Luca Zen et sier Nicolò Michiel dotor e cavalier.

A Chioza se ritrova esser la galia bastarda di sier Marco Bragadin, et le zurme non voleno partirsi per esser armati per 6 mexi; *etiam* li è 3 galie vuode, la Capella dil provedador, la Polana e la Tiepola bastarda. *Item*, a Pyran sono sier Francesco Contarini, qual zonse a di 22 Dezembrìo, venuto di acompagnar et butar di Ancona a Segna il cardinal Strigonia, et la galia di sier Anzolo Trun. *Item*, qui vene le do galie scapolate a Maran, di sier Francesco Zen et sier . . . Barozi candioti, et la terza di sier Zorzi Barozi fo presa a Maran. *Etiam* è qui la galia di sier Lorenzo Pasqualigo di Candia, stato a la custodia di Padoa al tempo lo vi era, come ho scripto di sopra.

A dì 4. La mattina introe in Colegio sier Zuan 258\* Trivixan rimasto savio a terra ferma, et sier Vettor Foscari. Et fo lettere di Padoa zerca danari per li schiopetieri; i nimici sono al solito; il vicerè a Montagnana, dicono volersi levar; di le zente dil Papa, Mutio Colona zà partite; par *etiam* il signor Troylo Savelo sia levato, resta *solum* el signor Ursino da Mugnano; e altre occurrentie.

Noto. Eri fo mandato ducati 500 a Padoa, 500 a Trevix et 500 in Friul, di ducati 1500 imprestoe sier Francesco Foscari soprannominato.

Da Grado, per una barca venuta, zonta poi terza. Si ave i nimici aver auto Monfalcon a pati, et poi per forza la roca, e tagliato a pezi tutti che vi era dentro.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di trovar il modo di dar il pro' a le dezime, et una tansa si vol meter per il bisogno di la guerra, *videlicet* a restituirla poi, come dirò.

Et fo lecto la opinion di savii excepto sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, in un capitolo, *etiam* tutti i savii di terra ferma non fono in opinione *ut in parte, videlicet*: dar angaria a la masena a le biave intrarà et ussirà, a li legumi etc. Et a l'incontro, sier Zacaria Gabriel, sier Alvise Grimani e sier Luca Trun consieri messeno non si trattasse questa materia di biave, ma si trovasse di dar il pro' per altra via; et sier Alvise da Molin savio dil Consejo fo il primo parloe per la parte, et non sapeva con che altro modo trovar di poter dar il pro' etc. Et il Colegio avea consultado questo; poi parlò sier Piero Trun, vien in Pregadi, di sier Francesco, contra, di-



cendo era pericolosa, perchè li populi haràno a mal sta motion di biave, poi non è bastante al bisogno dil danaro, e terza si atendi a far bone opere. Poi parlò sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier, aricordò si tauxasse le putane e portadori de vin etc. E nota: sier Santo Trun aricordò il Serenissimo facesse quello fe' missier Francesco Foscarei doxe, che tolse un imprestado zeneral da chi avea danari restituendoli poi et facendoli cauti etc. Poi parlò sier Antonio Condolmer savio a terra ferma, per la parte si meteva, qual non era motion al populo, e San Tomaso diceva era licito un signor con li soi daciai ajutarsi. Poi parlò il Serenissimo, e ben dicendo non era da parlar di questo, e che l'avea zurato al populo justicia, abundantia et paxe s'il poteva; comemorò al tempo di missier Renier Zen doxe per cosa di biava fo motion in questa terra, ma non fu cussì, fu a tempo di missier Ordelafo Falier doxe, danando molto la parte; et compito, introe con li tre consieri sopranominati. Li rispose sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, per la parte, dicendo questo Stado si aiuterà e chiameremo turchi avanti che ruinar etc. Poi parloe sier Luca Trun consier danando la parte, e che si trovasse il pro' di la imbotadura dil vin di Trevixo e altri daciai non ubligadi, e non biave; li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Poi parlò sier Francesco Foscarei el cavalier, savio dil Consejo, e parlò ben, dicendo non è angaria che il populo si debi doler, *imo* desiderano il ben perchè col ben nostro vivono, e maxime di le procuratie etc. Or andò le parte, et fo balotadi li capitoli a un a uno, e il Serenissimo e tre consieri, che non si parlasse di biave, ave 51; dil resto di savii 124. Et in quella dil soldo, li savii di terra ferma non fu di opinion; et in quella di dar angarie *etiam* a le farine di Fontego sier Alvise di Prioli savio a terra ferma messe, fosse il Fontego di San Marco e di Rialto exceptuado, e ave tre balote; et questa era la bona. Ora veneno zoso a ore 4 di note; quello fu preso, sarà scripto qui avanti.

*Di Udene, fo leto letere in questo Pregadi, dil locotenente, di primo.* Con avisi di Cremons di Damian di Tarsia, zercha Monfalcon che si teniva ancora, et altre occorrentie.

*Di Caorle, di sier Vincenzo Premarin podestà.* Zercha i nimici sono in Maran intrati 200 fanti di novo, et hanno barche 200 in tutto, porano far mal assai e si provedi.

*Di Grado, di sier Zuan Francesco Pizmano conte, di 2.* Come ha aviso dil perder di Monfalcon, e il modo *ut in litteris*.

*Di Treviso, dil podestà e provedador Contarini zeneral.* Zercha danari si mandi per pagar le zente e i lavori si fa al Ponton.

Nota. Fo leto, *letere di Londra, di 6 Dezembrio, di Antonio Bavarin, drizate ai Pexari di Londra.* Di gran preparamenti si fa per tempo novo per passar su la Franza; il sumario dirò poi.

Fo terminato, per il Colegio ozi, di armar barche longe al N. di 10, oltra una si arma per avanti, et mandarle fuora acciò le barche di Maran, che voleseno venir fuora et venir a Caorle o Grado o passar in Istria non pasasseno. Et fo mandato per sier Hironimo da Canal capitano di le galie di Alexandria electo, e comandatoli l'andasse sopra dite barche longe; qual *libenti animo* acceptoe, et cossì fo dato principio a l'armamento, a scriver li homeni per sier Piero Querini proveditor executor, et il Canal era li presente; ma poi fu suspeso et non fo fato altro nì il Canal andoe.

*Die 4 Januarij 1513 (1514) in Rogatis.* 25

L'anderà parte: che li formenti che se mandarano a molin fuor de questa nostra città, over che se masenerano in la terra, et *similiter* le farine che masenerano de fuora per uso de questa nostra città, pagar debano soldi quatro per staro, et la sopraseritta gravezza se intenda durar per anni cinque proximi et non più.

*Item*, che li frumenti che se traranno de questa nostra città, pagar debino soldi 4 per staro *ultra* el consueto (Ave 111).

Li orzi, pagar debano ne l'intrar et nel uscir uno soldo per staro *ultra* el consueto, exceptuando da la sopraseritta gravezza tutti li contadini et altri che per fugir li pericoli de la guerra avesseno conduto over condurano le sue biave in questa nostra città, per trarle poi. (Ave 25 di no, 145 di sì).

*Item*, che tutti li formenti et farine che *quomodo* intrarano in questa nostra città, *ultra* il soldo per staro che pagano *de præsenti*, pagar debano uno altro soldo per staro (Ave 57 di no, 119 di la parte, et fu presa).

*A di 5.* La mattina venne in Colegio domino Malatesta Baion fiol dil governador nostro, vien di Roma e di Padoa, venuto al governo di la compagnia dil padre, e con letere dil padre date a Roma, che prega la Signoria voy esser contenta far dito suo fiol sia capo di la sua compagnia etc., e darli condutta. Foli ditto per il Principe, poi fatoli careze, li

savii lo expediria. Era con lui sier Nicolò Vendramin provedador executor venuto di Padoa, qual va e vien spesso.

Vene l'orator dil Papa con *lettere di Fiorenza, di 24 et 27*: come anno avisi di lì che turchi cegnano venir in Italia chiamati da' veneziani; et che è mal la Signoria abbi questo nome di farli venir, con altre parole zercha queste cosse, pregando esso orator Bibiena voy scriverli il tutto quanto sarà ritornato sier Antonio Zustinian orator nostro, andoe al Signor turco. *Item*, manda *sumari di lettere di Franza di Ruberto Acciaoli loro orator di 15 Dezembrio da Bles*: come le cosse di sguizari con il re di Franza è in disaccordo grande, e voleno venir in Borgogna; de che il Re vi vol mandar zente con il duca di Barbon e altri capi; ma non è il modo di le vituarie; con altre cose e avisi *ut in litteris*.

260 *Sumario di lettere di Londra di Antonio Bavarin, drizate ai Pexari da Londra, date a di 6 Dezembrio 1513, et reccvute a Venecia a di 4 Zener.*

Vi abbiamo scritto a di 29 dil passato, et per avanti haretì saputo el ritornar qui di la maestà dil Re nostro; è pontato con l'Imperator per tempo novo de ritornar a dani de Franza, e anco vi serà Ragona; sichè non è possibile duri e presto sera ruinata Franza. La settimana pasata, la maestà dil Re ebè nova el vicerè di Napoli esser stato fino a Margera presso Mestre e fato grandissimo danno, poi contratosi con il nostro campo e ruinatolo e fracassato, el Loredan proveditor, morto, l'Alvian fuzito e tanti altri morti e presi con grandissimo danno e vergogna, per modo che hanno cantato qui e fato grandissimi fochi per la vittoria ha auto l'Imperator e Spagna contra noi altri; e poteti pensar, oltra el male, che dolgia ne è stato a veder questo; ma poi che Dio vuol cussi e mostrar questi miracoli, bisogna aver pacientia e pregarlo una volta providi a nostri bisogni, che oramai saria tempo, e mai a noi piacque la maledetta pase con Franza; che sempre pensasemo quello è venuto; ma nostri non conoscevano la posanza de qui, che sempre hanno fatto tremar Franza, e al presente più che mai, e ancora la nostra Signoria oramai diano esser chiari. La pestilentia fano ancora dano assai, Dio pregamo ce vardi. I giorni pasati, se trovavano in mar de molte nave de Franza con homeni assai, con fantaria da meter sopra questa isola in qualche loco e far danno, che tenimo hariano auto fatica per esser tuto benissimo provisto; ma

Dio non ha voluto abino tanta pena, che 'l giorno da poi dita armata uscite di Bertagna, fece una fortuna per modo li ha anegati tuti, e in questa compagnia si è dito anco esser negato alcuni di pregioni; non sappiamo se la è vera, ma per giornata saperemo meglio e vi si dirà: sichè vedeti tuto va contra Franza come merita. Dio pregamo a l'alteza del nostro Re doni victoria. La maestà del Re ha auto lettere dil Papa la settimana pasata, di 2 dil pasato. Per quanto intendemo, scrive in nostro favor, e desidera Sua Alteza se affatichi di meter acordo tra l'Imperator e noi; e cusi intendemo fa ancora abino fato nostri pase con Franza; e l'Imperator par sia durissimo; poi non è niuno ne parlino o solliciti, e cossi vano le cosse. Queste sono pratiche non tocano a noi, *tamen* non volemo restar de dirlo, e siate certi non vi sono altro mezo che questo, volendo paze con l'Imperator; chè la maestà del Re puol quello vuol; con lui più che persone de questo mondo, e hanno caxon a far cussi.

*Dil dito, di 6 Dezembre da Londra.* Vi abiamo dito e replicato le nove se hanno auto qui dil danno fato per nostri nimizi stati a Margera, poi roto el campo con grandissima vergogna e danno; essendo nostri 3 per uno potemo dir sia volontà divina. Ancora noi avemo grande fede in quel Alviano nostro capitano che sempre perde. Et da poi vi sono lettere di Roma, di 2 dil pasato, che dicono si ha abasato le velle e pregato il Papa vogli poner fine tra l'Imperator e noi e tutto rimesso in Sua Sanctità che quello farà sarà benissimo fato, e che l'avea acetato e promesso acordarne, per modo tuti scriveno saremo d'accordo: cussi prometi Dio sia, e sia come si voglia pur abiamo paze. El suo ambasador è stato col l'Imperator; non sapiamo che risposta ha auto. Saria bon la Signoria avesse scritto una lettera a la maestà dil Re, che è pur nostro amico; ancora che haveti fato paze con Franza, saria stato a proposito, per poter tuto con l'Imperator, come più volte vi si ha ditto. Questo ambasador si stima vegni qui per acordar con Franza, e pensamo sarà duro, per quello che secretamente sono apuntati con l'Imperator di esser questo Marzo a Cales, et arà più posanza che l'anno passato, e ordinato qui 80,000 pedoni, 10,000 cavali di Nortevilles, che ne sono senza numero, e altri homeni e stratioti 5000 cavali grossi, questi saranno tuti inglesi de una lengua, poi aràno 10 milia cavalli grossi borgognoni e alemani e 2000 pedoni. Hanno tanta arteleria sopra carete, che sarà tuto el campo come fosseno in una grossa città murata da ogni banda, e vogliono andar di longo a Paris, lasando ogni



altro loco a drieto. Sichè franzesi converano andar a spasso, e non potemo pensar remedio per loro. Queste pareno cose grande e di romanzo, *tamen* è pur eussi; e per mar è grandissima posanza. E oltre a questi, è ordinato che in pochi di vi sarano presti altrettanti . . . . . se Sua Alteza fusse ambizioso di stato  
 261 come sono di altri, presto daria lege al mondo; ma lui è buono e ha bonissimo consiglio e vassene con justa querela. Si è mosso per liberar la Chiesia e aver quello che dretamente è suo; e l'altra per liberar Italia de mano de' franzesi; però, ancora el poter sia senza comperatione, Dio vi meterà mano, e eussi lo pregamo li doni vitoria. Hano speso da poi principiò la guerra miliona 4 de corone e più, e aneora vi sono più di cinque anni senza meter mano a quelli li verà dato ogni anno: vedete si averano richeza. Quando per avanti noi scrivevemo de queste cosse, non eramo creduti, ma si vedeno benissimo; non abiamo voluto restar tocarvi do versolini sopra di zìò, stimando ogni modo aveti a pregar Dio perdoni a cui è stato caxone de quella maledeta paze con Franza, che sempre stimamo fosse la nostra ruina.

262<sup>1</sup> *Di Udene, dil loeotenente, di 3.* Come Monfalcon era perso. I nimici ebene la roca per forza, in la quale era da zercha 40 fanti et uno caporal di Vienza di Matalon, et quelli di la terra si reseno, dove era sier Alvixe Griti provedador, salvo l'aver e le persone, con taia, chi dice ducati 400, chi dice 1000. Et come i nimici andavano a Cival di Friul a tuorlo. *Item*, che il signor Malatesta da Soiano, zonto in Udene voleva consultar et poi ussir fuora a l'incontro di essi inimici. *Item*, vene uno orator di Udene nominato Ypolito di Valvason, qual fo in Colegio, dicendo li pericoli di la Patria e si provedesse. Nota: di dite zente inimiche è stà capo il conte Cristoforo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda. E tra le altre cosse fu posto, per li Cai di X, dar licentia a li do savii dil Consejo che a di 20 dil mexe vengano a ripatriar; et sier Luca Trun consier a l'incontro messe che 'l voleva la parte, con questo per Pregadi fusse prima electo provedador zeneral a Padoa etc., et questa parte fu presa di una balota.

Noto. In questo zorno, in molte contrade di la terra andono il piovàn con li deputati per questi savii a tansar per le contrade; quali era uno zentilhome et uno popular, a far la description di le caxe chi vi stà et quante persone e quello fanno.

È da saper, fo mandato ducati 500 in Friul.

*Item*, se intese, per uno venuto da Constantino-

poli alozato in caxa di sier Piero Bernardo, come, fino a di 26 Novembrio, sier Antonio Zustinian dottor, orator nostro, ancora non era partito di la corte; che per sue lettere si dovea partir a di primo Novembrio. *Tamen* non fu vero come dirò di soto.

A di 6, fo il zorno di pasqua epifania. El Principe vene in chiesia *de more* con li oratori, Papa, Franza e Hongaria, e il primocierio di San Marco; cravi *etiam* con li avogadori uno comesso dil gran mastro di Rodi, et il conte Vetur da Martinengo et uno domino Octavian di Vilmarcà citadin di Crema, cavalier rico venuto *noviter* da Crema, con una coladena d'oro, vestito damaschin cremexin, el qual più volte ha servito la Signoria di danari li a Crema per le zente.

*Di Padoa, fo letere al solito.* Nulla di conto. *Solum* hanno che le zente pontificie vanno via dil campo spagnol, zoè el signor Orsino. *Item*, si mandi danari; manca ducati 500 a pagar il resto.

*Di Udene, dil loeotenente, di 4.* Come hanno mandato a Cival di Friul Vicenzo di Matalon contestabile con 100 fanti. *Item*, che i nimici, poi auto Monfalcon, erano intrati tutti in Gradisca. Non sa quello faranno; et come hanno dato taglia a la terra di Monfalcon ducati 1000 e al provedador ducati 1000.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto queste letere. 262<sup>2</sup> Nulla da conto.

Fu posto, per li Serenissimo, consieri e li savii di Colegio, una decima et meza tansa a restituìr, di danari si trarà di la provision fata di le biave; da esser pagata a la camera d'Imprestidi, con molte clausula *ut in parte*, e fu presa; la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, suspender tutti li pagamenti si fanno per li officii a spicial persone, aciò tutti li danari si adunino per la guerra. Ave 15 di no, 126 de si, e fu presa.

Fu posto, per li savii, condur domino Malatesta Baion fiol dil signor Zuan Paulo governador nostro, con homeni d'arme 80 et 100 cavali lizieri, con ducati . . . a l'anno, et questo per anni do di fermo.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a l'orator nostro in Inglaterra con una letera di credenza al Re, e fo lettera ben ditata, notata per Alberto Tealdini, in scusation nostra ehe aveamo fato la liga con Franza per reaver il nostro Stado, qual ne era tenuto da quelli che era stà pagati da nui per recuperarlo; et che desiderosi di paxe et aver quello è nostro, aveamo fato il tutto di acordarsi con la Cesa-rea Maestà, la qual mai non ha voluto, e *ultimate*

(1) La pagina 261<sup>1</sup> è bianca.

avemo mandato syndicà et messossi in el Pontifice; però pregemo Soa Maestà di quel Re, qual è stato sempre nostro amico, voy con lettere exortar l'Imperador voy lo acordo con nui, perchè semo stà l'antimural di la cristianità sempre, et adesso intendendo pur qualche motion vol far il Signor turco contra la cristianità, nui non poremo far quello avemo fato fin ora, *imo* nè è stà forzo aver mandà a confirmar la nostra paxe avevamo con il padre; con altre parole *optime* scrite. Fu presa.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* uno provedador zeneral in Padoa con ducati 80 al mexe, meni con sì cavali 8 et 8 servitori, 2 stafieri, il segretario con il suo famejo, et ussendo di Padoa abi ducati 120, *ut in parte*. A l'incontro, sier Luca Trun el consier, vol la parte, con questo el provedador da esser electo si possi tuor di ogui luogo e officio, e officio continuo, e con pena di ducati . . . oltra tutte altre pene refudando. Andò le parte: 50 di savii, 100 dil Trun, e questa fu presa, e fu tolto il scurtinio con boletini, qual sarà posto qui avanti. Et essendo tolti li do savii è a Padoa, parse a li Capi di X di chiamar in cheba il Consejo di X con la zonta e trar si questi do savii che fonno mandati per il Consejo di X potesseno esser provati o no proveditor, atento i loro parenti erano andati a la Signoria a dir i non se potevano provar; e perchè il numero di quelli di la zonta non era, fo mandato per alcuni che mancava; parte veneno et parte non, tra i qual sier Zorzi Emo non volse andar, che con lui era. Or in dito Consejo di X fu trattato se i se doveano provar over no, et *tandem* fu deliberato de sì, e ussitenò dil Consejo di X, et balotono dito proveditor, et rimase aponto sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, che per niun modo non vol esser, ni è suo exercitio di esser proveditor.

*Scurtinio di provedador zeneral in Padoa  
con pena, justa la parte.*

Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier . . . . .	56. 95
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan cavalier . . . . .	41.113
Sier Domenego Contarini, è capitano e provedador zeneral a Padoa, qu. sier Mafio . . . . .	33.116
† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo . . . . .	108. 43

Sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, qu. sier Tomà procurator . . . . .	76.114
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco . . . . .	25.124
Sier Piero Balbi savio dil Consejo, qu. sier Alvixe . . . . .	43.107

*Scurtinio di do savii a tansar di qua da Canal, in luogo di sier Alvixe di Prioli si ha excusado per la età, e sier Francesco Foscarel el cavalier è intrado savio dil Consejo, con pena.*

Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . . . . .	68. 35
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . . .	83. 84
Sier Francesco Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	67. 81
† Sier Andrea Foscari, fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo . . . . .	92. 58
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .	60. 88
Sier Lorenzo Corer, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo . . . . .	47.102
Sier Vetor Pixani, è di Pregadi, qu. sier Marin . . . . .	50. 99
Sier Batista Erizo, fo provedador a le biave, qu. sier Stefano . . . . .	39.112
Sier Moixe Venier, fu provedador al sal, qu. sier Moixè . . . . .	41.107
Sier Auzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo . . . . .	61. 88
Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero . . . . .	54. 99
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator . . . . .	58. 94
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator . . . . .	60. 93
Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Francesco . . . . .	64. 88
Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo, qu. sier Donado . . . . .	70. 73
† Sier Alvixe Emo, fo capitano a Padoa, qu. sier Michiel . . . . .	104.44
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan cavalier . . . . .	55. 99



263 \* *Sumario di do savii a tansar di là da Canal, uno ordinario l'altro di respeto, in luogo di sier Vettor Morexini e sier Antonio Condulmer, sono reintradi savii da terra ferma.*

R. † Sier Piero Trun savio a terra ferma,	
qu. sier Alvise . . . . .	85. 62
† Sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, di sier Bortolo . . . . .	118. 33
Sier Michiel Navajer, fo consier, qu. sier Luca . . . . .	80. 71
Sier Marco Paradiso, è di Pregadi, qu. sier Justo . . . . .	27.122
Sier Polo Capelo il cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vettor . . . . .	50. 94

A di 7 la mattina. Nulla fu di conto. Lettere di Padoa et di Treviso, al solito si mandi danari.

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice*, e il Colegio si reduse daspersi, e nel Consejo di X fono su expedition di presonieri.

Et si reduse la Quarantia criminal, et fono sopra aleuni casi, e preso di retenir Marin di Marin e aleuni altri scrivani ai VII savii sora il dazio di la spina, n. 4 in tutto, per manzarie fate. *Item*, altri per asasinamento e spojari, preso retenir.

Et la sera, a hore . . . *fo letere da Constantinopoli* lete nel Consejo di X, perchè il Colegio era partito, *di sier Nicoldò Zustignan baylo, di 5.* Il sumario scriverò poi, erano in zifra.

*A di 8 domenega.* La matina tutta la terra fu piena, le lettere di Constantinopoli si conteneva come il Signor era . . . et che a di 11 Novembrio l'orator nostro sier Antonio Zustinian dotor, con bona licentia dil Signor, parti e montò in galia per ripatriar. *Item*, ch'el Signor mandava uno orator a la Signoria nostra nominato Ali bei dragoman, omo vecchio e pratico. *Item*, di gran preparamenti di armata fa el Signor per passar in Italia e gran zente; et che l'avea auto una letera di l'Imperator che lo exortava a venir a tuor il Stado di venetiani perchè lui da terra li faria guera; et dita letera la copia esso baylo l'avea auta e la mandava a la Signoria; con altre parole *ut in litteris*, le qual fono lecte in Colegio con li Cai di X.

Et fo mandado per Alexandro Frizier masser di le Raxon vecchie, e ordinato trovi una caxa per dito orator onorata, e parlato alozarlo in una caxa a la Zueca, et si tien che el dito orator sia zonto a Ragusi fin questa ora.

*Sumario di una letera di sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, di 4 Zener ore 8.*

Come, a ore 20, era zonta li una altra sua spia la qual si parti eri di campo de i nimici a mezo zorno, e vene fino a Gradisca col campo, lo qual è partito dl Monfalcon e intrato in Gradisca eri sera cerca ore 24. Dize che luni a di 2 a ore 20 i nimici introno in Monfalcon, e che aveano bombardà la rocca, e quelli dentro volendosi render a pati, i nimici non voleno acceptarli, e vedendo questo quelli di la roca si calono zoso e veneno per intrar in la terra, e quelli di la terra non li volseno acceptar per dubito de li inimici, *unde* ritornarono in la rocca, e intrati *iterum* i nimici comensono a trar a la rocca, e ruinata quasi dil tuto, li boemi li deteno la bataia e per forza introno dentro, taiò a pezi tutti erano ivi, 40 tra soldati e altri, salvo il capo e li dete taia ducati 1000. E venuti essi inimici poi a la terra, quella volse a descriptione; *tandem* a requisition dil capitano di Duino si salvò il provedador sier Alvixe Griti, le robe e persone con taia ducati 1000, e fat questo, ritornarono a Gradisca, lasando al governo 100 boemi; dicendo *omnino* voleano ruinar el castelo e le mure di Monfalcon e farla una villa. Dize di zente fin ora non è zonte nè altri fanti ni cavali, ma si divulgava per il campo si aspetava il conte Michiel con persone 1000 tra cavalo e a piedi, e venendo, hanno deliberato andar subito e tuor l'impresa di Udene perchè aleuni di la Patria gli hanno promesso aiuto, e maxime quelli di Pordenon li han promesso homeni 2000 tra piedi et a cavalo, venendo essi inimici di longo col campo.

*Lista di le zente sono in la Patria, qual però tutte è in Udine.*

	homeni d'arme
Domino Malatesta da Sojano . . . . .	35
Li Baioni soto domino Baldisera SIGNORELI . . . . .	60
D. Petro da Longena . . . . .	41

#### *Cavali lizieri*

	cavali lizieri
Compagnia di domino Baldisera di Sion . . . . .	100
Todaro dal Borgo . . . . .	65

Cesaro di la Volpe . . . . .	40
Farfarello . . . . .	44
64 • Silvestro Aleardo . . . . .	39
Schandarbecco . . . . .	34
Nicolò da Pexaro . . . . .	68

### Stratioti.

stratioti

Domino Constantin Paleologo, di domino To-	
daro . . . . .	
Stratioti di diversi capi e li capi venuti di	
Padoa . . . . .	150

### Fantarie.

fanfi

Zorzi Baldegara . . . . .	100
Marian Corso . . . . .	150
Vicenzo di Matalon . . . . .	80
Bernardin di Parma . . . . .	80

### In Cremons.

Damian di Tarsia . . . . .	fanti . . . . .
----------------------------	-----------------

È da saper, a di 5, nel Consejo di X con la zonta, atento le lettere dil locotenente zerca domino Hironimo Savorgnan che è lì et saria bon gratuirlo e darli quanto richiede per esser il primo di la Patria e zentilhono nostro et è stato sempre fidelissimo, unde fu posto di darli Castelnovo lì in la Patria, qual *alias* fo dato a Antonio Savorgnan, fo ribello nostro, suo parente.

*Item*, non voglio restar di scriver, come in questa terra era una compassion veder galioti di le galie di Candia andar dimandando lemosina scalzi e manzavano capuzi crudi, *adeo* fo terminato per il Colegio darli per cadaun uno gabban, una camixa e uno par di scarpe, et fo a le galie state a Maran e a quelli di la galia Baroza presa lì; e cusì fo mandati li savii ai ordeni a dar questo a cadauno di dite galie.

265 *Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera.* Al solito li nimici, pur le zente pontificie se ne vanno. *Etiam* si dice spagnoli si leverano, e parte di là di l'Adexe e parte sopra il Polesene anderano per caxon di le vituarie etc.

*Di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, una letera.* Zerca la sua election provedador zeneral, si scusava non poter aver questo cargo, ma ben restarà lì nel grado

l'ha quanto pari a la Signoria nostra; ma per niun modo non vuol eseer proveditor, et non volendo acceptar la sua scusa justa, torrà l'exilio. Concludendo, non è per acceptar tal cargo. E la copia di la lettera predita sarà qui avanti posta, e soi fioli fono in Colegio e pregato la Signoria voy meter la parte in Pregadi di acceptar la soa scusa, e cussì doman si meterà.

*Di Udene, dil locotenente, di 5.* Con alcuni avisi dei nemici, quali par si vadino desolvendo più presto ch'a tuor altra impresa, come in dite relation si contien; et che le zente dil Baion ch'erano partite per Treviso, erano ritornate.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato tre consieri di Canarejo: sier Alvise Emo fo capitano a Padoa novo da sier Piero Capelo fo consier, di 400 balote in Gran Consejo; di Castelo sier Hironimo Contarini fo capitano a Padoa, qu. sier Bertuzzi procurator, da sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator di San Marco, sier Marco Donado fo consier, qu. sier Bernardo, da sier Francesco Falier, fo Cao di X, qu. sier Piero; e fu fato altre voxe. *Item*, fo publicato per Vettor Bianco, che sier Vicenzo Zen qu. sier Piero qu. sier Bacalario el cavalier avea servito a Padoa da di 14 Dezembris fino primo Zener con homeni 15 a sue spexe, come par per lettere di retori di Padoa.

*Di Roma, essendo Consejo suso, fo lettere di l'orator nostro, di 3 et 4, e lettere di Franza di Bles, di l'orator nostro di 15 Dezembris, e di Spagna, di l'orator nostro da . . . , di 5 Dezembris*, qual fono lete in Colegio da li savii, e poi Consejo, la Signoria con il Principe *etiam* si redusse a udirle; il sumario dirò poi.

*Di sier Vettor Lippomano, da Roma, vidi lettere di 4.* Come uno fiol di missier Jacomo Salviati fiorentino cugnato dil Papa, qual ha per moglie una sorella dil Papa, è maridato in una fia di missier Todaro Palavexin et ha auto bona dota. Se dice il re di Spagna fa una grossa armata per mandarla in queste aque, el duca di Milan ha asolto li foraussiti dil suo Stado e li banditi per trovar danari; l'ha imparato a far come nui. L'Imperador si dize è venuto a Bolzan e verà a Trento, dove il vicerè 265\* lo anderà a trovar, e li farano una dieta. Il Curzense va visitando li cardinali, stà in casa dil cardinal di Mantova, *tamen* ha tolto a fito la caxa di missier Fazio fo dil cardinal di Agre, e poi dil duca di Urbin al presente, che papa Julio ge la dete. Di acordo si abi a far tra l'Imperador et la Signoria nostra non si parla più; ma se dize si dà zanze



a la Signoria, e vien menà fino a tempo nuovo; *etiam* il Papa vien menè con bone parole, e li foraussiti di Padoa, Trevixo e Vicenza, che è qui, dicono a tempo nuovo intreranno in le so terre a galder el suo. Di Franza si dize il Re à il suo campo in Borgogna contra sguizari, di lanze 1200 e fanti lanzinech 14 milia, e che il re d'Ingaltera ha dimandato tre miliona d'oro al re di Franza s'il vol la pace con lui. Si tien il Roy arà sguizari con lui, i quali doveano far la dieta questa Santa Luzia, e l'hano prolungata a la Epifania, che è a di 6 Zener. Si dize spagnoli anderano a campo a Ferara per tuorla per il magnifico, e il duca di Ferara fa 200 homeni d'arme et 4000 fanti per difendersi; ma il Papa e fiorentini *etiam* vi manderà le so' zente contra esso Duca. Lorenzin di Medici fo fiol di Pietro nepote dil Papa, partito di Fiorenza è venuto qui a Roma a stafeta, starà poco, si dize torà per moglie una fia dil signor Zuan Zordan Orsini qual è in Franza. *Item*, il Papa, fato la Epifania, si partirà di Roma e anderà verso Viterbo e starà fuora zorni 20. Scrive sabado da sera, fo a di 31, il cardinal Curzense, l'orator di Franza e il signor Alberto da Carpi steno fin 3 hore di note col Papa; tratano una liga insieme, et tramano di far gran cosse, et par che si trata uno per di noze di la fiola di la duchessa di Bari nel Lorenzino; ma madama Alfonsina di caxa Orsina sua madre non li piace tal matrimonio. Ozi a di 2, il Curzense ha disnato col Papa; si pratica cosse grande, et investe il magnifico, per nome di l'Imperator, di Siena, Luca et Modena. *Item*, il Papa si partirà a di 10 e starà tutto il mexe fuora; non se incuria, lassa ruinar il mondo; et il magnifico farà 250 homeni d'arme, e tutti li dona cavalli ogni zorno. *Item*, scrive l'orator nostro dovea spazar zà 4 di, e il Papa non ha voluto spazi avanti ozi; sichè dà parole per scorzerne fino a tempo novo, e di acordo non si parla. Caluro di Cao d'Istria, che vene qui col Curzense, è stato queste feste di Nadal a Ostia a veder alcune galie dil Papa, e si dize sarà suo capitano; sichè conclude bisogna far ogni provision perchè semo menati a spasso. *Item*, scrive ch'el Schanavin episcopo di Pulignan non è morto come fo ditto, e il Papa ge dava a suo fiol di esso sier Vetor li beneficii l'avea in Bergamasca; sichè ha perso questo ventura.

È da saper, in campo di spagnoli si canta una canzon:

Dage la baia,  
Dage la berta,  
Dage la baia  
Fino a l'averta,

*Di Udene, come di sopra ho scripto, fo lettere di 5 ore 8.* Come a di 4 hore 6 ritornò Antonio Dagostan da Privan soto Strasoldo mandato in Gradisca per esplorator per il magnifico locotenente a esplorar li andamenti de i nimici, il quale referisse come martì, fo a di 3, a ore 22 in zerca introe in Gradisca tutte le zente erano a Monfalcon, era il conte Cristofolo Frangipani, Nicolò Savorgnan, Pre' Bortolo che fo causa de la perdeda di Maran, il fiol dil sig. Odorigo di Castelo, Jacomo di Pulcinigo e suo fradelo, Piero di Strasoldo e molti altri che non potè conoscer, con cavali corvati 250, cavali todeschi armati più di 50, e altri cavali de diverse sorte più di 400, in tutto più di 600, li quali 100 andono a Gorizia; e che la note passata ussi fuora di Gradisca cavali 50, e fina la soa partida non erano tornati nè sapeva dove fussen andati; i fanti boemi erano più di 200 con 14 . . . . . grandi e tutto lo resto schiopetieri, e al suo parer erano più di 4000 cernide dil paese de diversi lochi maxime schiavi in bon numero, e che molti contadini se partivano; e che al suo partir lassò in Gradisca dito conte e li nominati. Interrogato come havia fato non fosse tolto sospetto, rispose: « Io andai a trovar ditto Jacomo di Pulzigo per esser suo domestico, per veder di recuperare un par di bò e veder si per suo mezo poteva ricuperarli », il qual li promise di farli aver, ma che quando i menò i bò a Gorizia, si parti: dize ancora come i portavano a Gorizia li botini, zoè animali di ogni sorte, caldiere, letti, ninzuoli e li presoni, e la presa fata a Monfalcon e stà de animali. Dimandato se l'intese quello voleva far dito conte, rispose non aver sentito dir parola alcuna. Interrogato si l'ha inteso siano zonte zente a Gorizia, rispose di no.

*Dil dito locotenente, di 6, ore 8.* Dil partir di Baldissera Signoreli capo, et nepote, di la compagnia dil Baion, di homeni d'arme 60, con tutta la sua compagnia per andar a li alozamenti in trivixana, nè li à valso persuasion li sia stà fatta per esso locotenente ch'el resti, benchè molti di soi homeni d'arme serebbero restati, tra li qual Donado milanese suo capo di squadra; ma non ha voluto, et cussì in questa mattina per tempo erano passati. *Item*, manda una relation zercha i nimici, qual è questa.

*Memoria di quello dize Zuan Maria vicentino mandato nel campo de i nimici a Monfalcon per saper li andamenti loro, qual tornato referisse:* Che, abuta la rocca di Monfalcon per forza; taiono a pezi quelli erano in la roca, poi la tera si rese con taia ducati 1000, e lui con loro nimici vene a Gradisca con tutte l'artelarie, et mastro Domene-

go e lo nepote che erano nostri bombardieri; e zonti a Gradisca, fu messo l'artelarie di dentro, poi lui sentì far uno bando che tutti li contadini e quelli aveano bestiami per condur l'artelarie andasseno a caxa, e che in termine di zorni 8 dovesseno ritornar a Gorizia perchè voleano far novo campo. Alcuni diceano andar a Civald e altri diceano qui a Udene. E che poi il conte Cristoforo si parti con tutti li cavali e andò a la volta di Gorizia; rimanea cavali 100, e che menavano in Gorizia tutti li butini facti, e che a Monfalcon non è rimasto soldato alcuno, salvo 25 over 30 homeni di Carsi che butano zoso la rocca. E al governo di la terra è rimasto uno Zanino, homo di la terra; et che erano zerca 150 cavali li a Monfalcon, quali cargavano vino per la taia messa, dove era Nicolò Savorgnan sopra a farli cargar et mandarli a Gorizia.

*Die 6 Januarii 1513. In Rogatis.*

L'anderà parte: ch'el sia posto una decima e meza tansa da esser pagate a l'oficio de la camera de Imprestidi a restituìr del trato de la graveza novamente imposta a le biave, principiando a dì primo Marzo ad far la restitutione a quelli che prima averano exborsato li soi danari, et cussi *successive* a cadauno per l'ordine suo, dechiarando che tutti quelli pagaranno la mezza tansa da mo' a zorni 15 proximi, et la decima per tutto el presente mexe, abino 5 per 100 de don da la Signoria nostra, et possase l'una e l'altra pagar con el credito dei danari prestadi. Debano pagar la soprascrita tanxa *etiam* quelli che prima non erano tansati de imprestado et serano tansati de novo, come è onesto. Non se possa spender alcuna minima parte del denaro si trazerà de le presente graveze in altro salvo in le occorrentie e necessità di lo exercito e de le cità nostre de Padoa et Treviso et Patria de Friul et Crema, *ac etiam* per l'armar et satisfar quelli che ultimamente in questi bisogni de dite cità hanno prestà danari a la Signoria nostra, soto le più grave pene dei furanti et de pagar tutto del suo chi ordinasse ove facesse partita in contrario; et azò che questo sia con zerteza observato, sia preso ch'el camerlengo di comun a la cassa debba ogni domenega portar over mandar in Colegio el conto ordinario particular et distinto dil denaro sì scoso come dispensato questa settimana, et non possa meter partida alcuna in zornal over mensual che non sia *etiam* sopra el ditto conto, sotto pena dei furanti al camerlengo et de privation de l'oficio al scrivàn che l'avesse notada: et esso conto

deba sempre al primo Pregadi, da poi apresentado, esser lecto a questo Consejo avanti ogni altra letione, et poi consignato a li rasonati nostri, i quali, soto debito de sacramento, siano obligati vederlo con ogni diligentia et scontrarlo con el zornal over mensual et referir sempre la verità al Serenissimo Principe in Colegio, de quanto i averano trovato et de la pena ne la qual incorerà dito camerlengo nostro. Essi rasonati, in premio de la industria sua, ne abino 10 per 100. Ave 28 di no, 136 de sì.

*A dì 9, la mattina.* Fo leto le letere di Franza 268<sup>4)</sup> con li Capi di X. Vene l'orator di Franza et fo in Colegio con li Cai di X. Vene l'orator dil Papa, *etiam* con li Cai di X fo alditto.

*Di Padova.* Al solito i nimici. E come fo mandato di qui zerca 35 di le maestranze quali sonno pagati per uno mexe, et eri compite et sono partiti e venuti via, ch'è stà grandissima disobediencia; e altre particolarità, *ut in litteris*.

*Di Udene, dil locotenente, di 7.* Nula di conto.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et savii, 268<sup>\*</sup> con li Cai di X. Vene l'orator di Ongaria etc.

A dì 10 fo San Paulo primo eremita, e il capo è a San Zulian, ma non si mostra perchè el fo robato in Ongaria e portato qui, e per una paxe che volse far dito Re con la Signoria, li de' a l'incontro il corpo di uno Alvixe Grimani che era integro, el qual in Ongaria è adorato come fusse il vero San Paulo predito; e però in tal zorno dito corpo non si mostra, ma ben si pol veder in altri zorni, e li Cai di X *alias* teniva una chiave.

*Di Padoa.* Fo lettere. I nimici sono al solito. Si dice pur che le zente pontificie se ne vanno via a poelhi alquanto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

*A dì 10 Zener 1513, more nostro veneto.* Fo 269 il zorno di San Paulo primo eremita. Marti, a hore . . se impiò fuoco nel monasterio di Crosechieri, processo di la camera dil primo medico, et perchè il vento era grandissimo, in poco tempo et manco di hore 3 brusoe tutto il monasterio et alcune caxe da driedo, *tamen* la chiesia non ave mal, dove giaze il corpo di Santa Barbara. Et essendo impiato dito foco, sonando la campana martello justa il solito in Rialto, fo scoperto uno altro fuoco in una botega di telaruoli qual teniva il diamante per insegna, et fo che tenendo una olla per fuoco in botega, cazete una fa-

(1) La carta 267\* è bianca.



liva et impiò in le tele, et le guarde di Rialto non fu sì preste che comenzono a arder quele botege, e questo fu a hore do di note, et di una in l'altra apizandosi sì in botege di tele come in botege di cordaruoli *adeo* era un grandissimo fuoco e grandissimo vento da griego e tramontana con un fredo intollerabile. Et fu sonato campanò a Rialto dove tutti concorseno, sì quelli aveano volte et magazeni con mercantie come li botegieri e altri aveano stabele in Rialto, tra li qual jo Marin Sannudo fo di missier Lunardo vi corsi per aver parte in l'ostaria di la Campana, di la qual trazo el viver mio et paga di fitto ducati 205 oltra le botege da basso. Il foco ardeva e non se li riparava perchè tutti atendevano a svudar le botege, volte e magazeni e officii di Rialto chi potevano. Assa' forestieri vi erano corsi e altri venuti per robar sentendo esser fuoco in Rialto che è il principal loco di Venexia e il più ricco: *adeo* era tante persone che non si poteva andar. Chi portava via le loro mercantie e robe di le botege, di le qual parte erano robate; chi noliava barche piccole e de' viazi di Padoa e burchii di vino cargi per meter suso le mercantie erano al pericolo di brusarsi, e niun al foco remediava, che zà feva gran profito andando per quella strada verso il banco dil Pixani e Agustini, li quai banchi fono aperti, et *maxime* dil Pixani e toltoli libri e danari vi era, et cussì di altri banchi fo trato, zoè dil Vendramin, ch'è in piedi, e in libri di altri che fanno banchi, zoè Augustini, Prioli e Lipomani. Or tuttavia il fuoco continuava in Rialto per il vento grandissimo e non se li provedeva; erano ben sier Hironimo Tiepolo e sier Stefano Contarini Cai di X et li Signori di note et nulla potevano far che non aveano chi li obedisce, et cadaun zercava atender a varentar la roba e non Rialto, e chi stava a veder. Molti zentilhomeni vi era e di reputatione i quali atendeano a far svudar li officii e i libri et *maxime* a li governadori de l'Intrade di danari vi era, e li piovani di le chiezie di Rialto, San Giacomo, San Zuane Evanzelista e San Matio veneno con il corpo di Cristo tutti tre portandolo atorno Rialto, et nulla valeva. El fuoco cresceva e in poche ore si brusoe tutto Rialto, da la banda di Canal grandò le volte e officii fino dove è li Camerlengi di comun, et di qua dove erano le scale si andavano di sopra. Campana martello sonava a San Zuane di Rialto e per le contra' vicine e *tamen* assa' persone vi vene; ma niun aiutava e atendevano più presto a robar quello potevano, fino femene veniva per robar le robe erano su le strade, et *maxime* quelle di le ostarie e alcune botege su la Pescaria

che non si poteva andar; e a caxo era molte piere su la Pescaria che si voleva salizar di novo per li Provvedadori di comun di ordine di la Signoria nostra, e parte fonno tolte e si andava stropando li balconi di le ostarie, per il fuoco che andava per tutto Rialto brusando. Et non restarò di dir, che in manco di hore 6 brusoe tutto Rialto e le drapparie e volte di sopra; poi l'introe di qua in l'ostaria di la Scimia, ch'è di le munege di San Lorenzo et era nova; e di l'altra banda in ruga di Zoellieri, andando di longo fino a le volte di frati di San Zorzi, di l'altra banda tutto Rialto vecchio e nuovo e la riva dil Ferro e si andava di caxa in caxa impiando, e di qua la chiezia di San Zuane di Rialto, dove era dil legno vero di la Croce, qual si brusiò e se impiò nel campaniel in zima dove vi era do homeni che batevano le hore quando le sonava, e si brusoe dita zima, et li homeni che erano di sopra et tutto il coperto. Or tutta la notte andò per il vento grandò brusando, e le persone stavano a veder le strade, corevano come si suol andar a' perdoni. Eravi assa' forestieri, e di nostri rebelli padoani e trivixani corsi a veder, e nel cor credo avesseno grande alerezza a veder questa nostra ruina, *tamen* non osavano ni feno alcuna movesta. Il foco tuttavia ardeva; fumi fino in l'ajere et falive grosissime; e la matina poi per tempo, reduto parte dil Colegio, fono per il Principe mandati zoso per Rialto a far le provision non vadi drio brusando Venexia. Il vento era alquanto cessato, ma dil gran fredo giaza in Canal non poca; et fo mandato li Patroni a l'arsenal tutti tre con le maistranze tutte, e serato l'arsenal a veder di stalar quello gran fuoco. E perchè l'andava a la volta di Santo Aponal e dil Fontego di la farina, fonno mandati li a reparar li Patroni a l'arsenal, erano sier Omobon Gritti, sier Hironimo Querini, e sier Zorzi Corner procurator, sier Andrea Gritti procurator, sier Vettor Foscarini savio a terra ferma, sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, sier Luca Trun consier, sier Antonio Grimani procurator, sier Cristofal Moro, e altri, sier Piero Querini executor, ch'è dil Consejo di X, chi da una parte e chi da l'altra. E questa matina erano molti zentilhomeni in manege strete che ordinava l'ajuto contro il gran fuoco era; ma pochi si faticava. Et introe po di qua in l'osteria dil Sol, ch'è di le munege di San Servolo, qual si brusoe tutta; ma Dio volse e l'ajuto li fo dato per nui altri convicini che per esser fabbrica nova si tiene in piedi il muro, qual fo causa varentar il resto di l'ixola di Rialto et la nostra ostaria et tutto il resto da questa parte; ma di là comenzò andar il foco fino al Fontego di la fa-

rina brusando tutto dal Canal grande fino la ruga di Oresi e la Doana di terra et ogni cossa si brusoe. Et fo fatto comandamento per li Cai di X che vi erano ivi: che cadaun potesse andar a tuor la farina era in Fontego e tutti corseno. Poteva esser da stera ... Si feva altre cride si partisseno la brigata in pena di la forca, et nulla valeva. Hor per concluder, tutta la notte e il zorno a di 11, fino hore 24 che vi steti, si brusoe tutto Rialto, come ò dito, e il Fontego tutta di la farina, e non passò il rio, e poi introe in la caxa di sier Zuan Sanudo li apresso qual si bruxoe, et prima era bruxata quella di sier Hironimo Tiepolo Cao di X, che era contigua al Fontego preditto. Se impiò *etiam* ne la corte del Figher e Dio volse la chiezia di San Aponal si varentoe; *etiam* quella di San Matio con el loco publico non ave alcun danno: e non passò più di le volte di frati nove di San Zorzi di qua, e servò il stabele da ca' Zulian novo che altre volte si brusoe. Si riservò *etiam* do case sopra il Canal, vicine al Fontego di la farina, che erano fabbricate è poco tempo, *videlicet* di sier Zuan Francesco Zustinian qu. sier Beneto e sier Pollo Contarini qu. sier Bortolo, che fu gran cossa; *solum* restò in piedi la chiesa di San Giacomo di Rialto coperta di piombo qual era in mezzo dil fuoco, e *ita Deo volente* si preservò. La qual fu la prima chiezia edificata in Venetia dil 421 a di 25 Marzo, come in le nostre croniche si leze; sìchè Idio non volse tanta ruina che la prima chiezia si brusasse, e da drio restò, ch'è contiguo, l'oficio di Raxon nuove. Li Càmerlenghi di comun non ave danno per esser di marmo torniato, e di soto li Consoli di mercadantia si salvò et li Extraordinarii, e la Loza sul Canal apresso il Ponte dove li Consoli senta de estate, et parte di la Camara di imprestidi in Rialto novo restò in piedi li muri, tutto il resto si brusoe, e tutti li officii di Rialto, come li noterò di soto, tutte volte, magazeni, volte di pani, botege et ogni cossa si brusoe, che l'oficio dil Sal trazeva di intrada a l'anno di ducati .... milia, *adeo* fu brusà stabele per valuta di ducati ... milia, et parte di le botege dil ponte di Rialto fo butate zoso essendo il foco ni l'oficio di li Governadori di l'intrade e Justitia vecchia, aziò non se impiasse et posasse di là dil Canal. Fo portato ozi atorno dito foco la testa di Santa Barbara qual dice ha gran virtù a questo, et è in la chiezia di San ..... ma il foco pur continuava. Ozi non si reduce Colegio, nì poi disnar fo nulla; *solum* il Colegio e Cai di X in camara dil Principe questa mane ordinono alcune provisione, come dirò di soto, et cussì ozi poi disnar, da esser fate questa nocte per bon rispeto e per custodia di la terra, essendo in la

guera e li inimici a Este poco lontano de nui et a Maran, poi tanti rebeli e altri forestieri in questa terra, *demum* visto il populo, in tanta cossa, tutti più presto atendevano a robar che a difender Rialto, che dimostra mal animo, e chi non potevano tuor altro, toleva tavole e legne da foco e andava via. Ma le maistranze di l'arsenal feno il dover a difender *maxime* non passase San Silvestro e Santo Aponal, meritano gran laude, et erano poste talor in gran pericolo, et si tien di muri che cazete ne amazasse qualche uno. Non si trovava scale nè sechie qual erano per le contrade 271 per la parte fu presa nel Consejo di X; pur si portava l'acqua come si poteva, *adeo* a hore 23 comenzò a cessar alquanto et il foco non aver quel vigor come prima, nè era vento grande. Pur era il foco ancora in la caxa di sier Zuan Sanudo, nel Fontego, a basso in corte dil Figher, in le volte di frati di San Zorzi nove e in l'ostaria dil Sol. El resto tutto di Rialto era brusato.

Et non voglio restar dì scriver, come fo trovato per alcuni di le maistranze una balla di peza, dise era fochi artificiali, qual fo trovada in una botega; ma non fo vero, e fo portata al Principe. *Tamen* fo visto non era vero, et dito foco non esser stà messo a man per li nostri rebelli ovvero i nimici. Pur si dicea questa notte tutto Lazareto novo esser brusato, e cussì fue foco ai Carmenì, San Nicolò, e in diversi lochi lontani di Rialto, ma el fo presto studato; et ozi in varii camini, per il gran freddo vi era e il vento, se impiò fuoco e fo studato, *adeo* pareva questa cossa fusse ordinata; ma era che Idio vol cussì per li nostri peccati e injustitie si fa, et questa note il populo diceva: « oh che sententia! oh che vendetta! » et qual che uno diceva: « mezi fiti et iniustitie. » Le frutarie e caxarie si salvono tutte; li burchii di vini si slargono in Canal grande tutti, e quelli di sora il ponte di Rialto si partino, perchè dal gran fuoco non poteano star a le rive; non si vedeva altro che barche piene di robe e burchi e navili, e li patroni e fachini vadagnono ben per portar robe chi in qua e chi in là, che pareva la ruina di Troia e il sacco che vidi di Padoa. Li campi di le chiezie erano pieni di robe, zoè San Cassan, San Silvestro, San Aponal et *maxime* San Polo, e tutti quelli di le caxe a San Polo svudono fino le specie portandole da l'altra banda dil campo, altri cargando piate di robe, ch'era cossa la più teribele e spaventosa a veder che mai fusse in Venetia, nì altrove credo; et che quelli di San Tomaso si preparavano a svudar le caxe dubitando il foco andasse ivi; ma Idio no volse tanto mal; et fino dove è la Mia caxa, ch'è qui apresso la Ca' dil marchexe, si dubi-



271 \* tava di mal assai. Questa mattina, li officii non sentòno in palazzo, un poco Quarantie, tuti corevano a veder il fuoco, e visto rimanevano storni, dolgiosi, menineonici, et pareva cossa oribelissima a veder tanto incendio e tanta cossa. La Marzaria era pur aperta e le botege di la terra: et frati et preti o monache venivano a veder tanta cossa et impazzavano le strade. Tutti coreva, et lo, oltra andai a torno poi in barca, con sier Zorzi Emo vini a veder l'incendio, qual fu tanto grande che iuro a Dio mi stupi. Or le provision fu ordinate per questa note che li Signori di note e Cai di sestier con tutti li ufficiali stetenno in ordine armati in Rialto atorno il foco, acciò non prociedi avanti, e che per le contrade li capi di le contra' vadino atorno la contra' vardando non sia posto foco in alcuna caxa; che tutte le cinque scuole grande si redugeno e armati stiano a custodia dove bisognasse; che molti homeni marittimi stessenno a la custodia dil Palazzo e e di la Piazza, et le maistranze di l'arsenal tutte vadino in Rialto a proveder al fuoco; che l'arsenal sia con bone guardie custodito e li Patroni fazino diligente guardie, et scritto a li podestadi di le Contrade vengino con li homeni de quelle in barca e stagino atorno Venexia, e cussì le barche di Consejo di X e altri capi di officii, et che non si soni altro campana martello. *Etiam* ordinato si a forestieri padoani, trivixani o vicentini fosseno trovati con le arme la note, siano impresionati a requisition di capi dil Consejo di X; fo *etiam* ordinato non vadi barca alcuna fuora di questa terra, et altre provisione che tutti aricordoe al Principe si dovesse far per dubito non seguisse qualche novità. Et a hore una di note, il vento rifrescò grandissimo, ma *ita volente Deo*, il foco cessò: et tuttavia si stava a far le garde, e in Rialto atorno il foco e per la terra.

Ma Idio volse che a ore una il foco cessò di qua e andò a basso, sicchè non era più temenza dovesse far altro progresso; che laudato sia Dio, ma è stà tardo. La note fu grandissimo vento, *adeo* si 'l foco era impiado in qualche caxa, senza dubio questa note aria fato gran processo. Et cussì comenzò a nevegare un poco e segui che si agiazò li canali; et questa note stete in Rialto sier Cristofal Moro savio dil Consejo con li Signori di note e altri homeni e ufficiali comandati, e fo fato piantar do forche, una su la Pescaria l'altra a pe' dil ponte di Rialto; et sier Andrea Gritti procurator, fo savio dil Consejo, ste' sul campo di San Polo, e fe' far una crida che tutti portasseno il suo, era lì sul campo, in caxa, in pena di

saco. E nota: erano li guardiani e homeni di le scuole grande con arme a custodia per la terra.

Avendo scritto di sopra tutto il successo di l'incendio questa note pasata et ozi, non voglio restar di far memoria de tutti li Officii erano in Rialto che si brusono, di li qual vien dito ànno recuperato le scritture de molti et de altri nulla è stà recuperato, i quali saranno notati qui soto, ch'è stà di danno grandissimo a la Republica per li debitori erano per un pozo d'oro: ben è vero vi sono li alfabeti a palazzo di debitori: pur non si potrà veder gli altri, etc. Poi cadauno officio avea qualche dinaro di la Signoria in li canzeli.

Et prima, l'officio di le Cazude e le cantinele di Zuan Ferman, brusà molti libri.

Li Diese savii sora le decime, brusà le scritture.

Li Provedadori di comun, brusà le scritture.

Li Diexe officii, brusà le scritture.

Li Provedadori sora le camere, brusà le scritture.

Li Provedadori sora le revision di conti, brusà le scritture.

#### *In altro soler.*

Li Sopra consoli.

A la toca di l'arzento.

#### *In altro loco.*

Li Governadori de l'intrade.

Lo Exator a le cantinele.

Li Provedadori sora il flisco.

Li Provedadori sora le pompe.

Li Provedadori sora i conti di la guerra.

Li Provedadori sora i officii.

Li VII savii sora i dadii.

#### *In altro loco.*

La Justitia vecchia.

Li Cinque di la paxe.

#### *Lì per mezo.*

La Justitia nuova.

El Zudegà di examinador.

#### *Item.*

Li Provedadori al sal.

Li Oficiali a la camera de imprestidi.

Li Provedadori sora la camera de imprestidi.

*Lì apresso.*

Li Sopra gastaldi.

72\* *Sopra la riva dil Vin, over dil Ferro.*

Tavola de intrada.

Ternaria vecchia.

La Messetaria.

Tavola de l'insida.

*Lì apresso.*

Dazio del vin.

Formento a Rialto.

Porte del Fontego di la farina.

*Ivi, da drio.*

Provedadori sora i daci.

Zudexi di Piovegi.

Colegio di XX savii.

*Item.*

Dove li savii a tansar si reduceano, n. 20.

Et la stadera, dove si pesava le mercadantie publice.

Non voglio restar di far noto, come al tempo di domino Ordolpho Falier doxe, dil 1105, in questa terra, come apar in le croniche nostre, fu un gran incendio, et ussì fuoco di la caxa di uno sier Rigo Dandolo, e fu sì grande che brusoe prima la contrà di Santo Apostolo, dove la era, e il foco pasò il Canal grande, e San Cassan, Santa Maria *Materdomini*, Santo Agustin e San Stin tute dite contrade si brusono; e poi zorni 69 uscite fuoco di ca' Viarini, altre dize di ca' Zancani, e brusoe queste altre contrade, San Lorenzo, San Severo, San Zacaria, San Pruovolo, Santa Scolastica, Santa Maria Formosa, San Zulian con certa parte di la capela ducal e dil Palazzo, e poi andò a San Ziminian, San Moisè, Santa Maria Zubenico, San Maurizio, Santo Anzolo e San Patrinnian, San Vidal e San Samuel, e passoe il Canal grandò, San Barnaba, San Trovaso, San Baxeio, San Raphael, San Griguol e anche San Nicolò si brusono e quasi tutto il sestier di Ossoduro, e in questo anno la città di Malamoco, per el mar grande si sommerse; *etiam* in Venexia fo uno oribile terramoto.

Avendo scritto di sopra dil foco grandissimo stato

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVII.*

l'altra note et eri in Rialto e aver brusato tutto, che è una grandissima compassione a veder, nè mai credo per foco sia stà visto tanta oribilità, e questo perchè tutto Rialto era su bordonali per far botege di soto, et però fo sì grande incendio, restò in pie il campaniel di San Zuane di Rialto et scapolò la chiezia di Santo Aponal et quella di San Silvestro, dove *alias* fu il patriarcado, et fe' fin dito fuoco di la banda di là a la caxa di sier Zuan Sanudo, la qual si brusoe tuta. Et è da saper, per le gran falive dil Fontego passò il Canal grandò e se impiò foco in la caxa di Corneri di la Piscopia, ma avisti se reparò subito al colmo; sichè si 'l vento mandava a quella volta, non è dubio impiava *etiam* di là dil Canal qualche caxa: *etiam* se impiò a Santa Sofia di là dil Canal pur da falive dil foco e fo studato. E non voglio lassar di scri-ver, come non era acqua in li pozi, et era in la terra gran sicità di acqua, e Dio volse che luseva la luna, e la brigata si vedeva a svudar Rialto e per le strade; che se non era questo, senza dubio seguiva grande occision, perchè il forzo atendevano a robar, et fo robato gran roba. Et in questa matina, a dì 11, per alcuni oficiali, fo trovato uno puto di anni 8 con tre rochete, e dimandato quello feva, disse uno homo ge le avia date acciò le butasse per Rialto; et fo portato in prexon per inquirir la verità, perchè è tanti rebelli forestieri in questa terra, *maxime* padoani che si apresentano a la bolla, ch'è mal a tenerli qui, et fu ben fato che 'l Colegio con li Cai di X ordinò bona custodia a la terra a la note, e che li guardiani grandi di le scuole con 100 homeni e più di le scuole armadi andasseno la notte atorno la terra facendo buone garde di foco, i qual aveano grandissima autorità. *Etiam* li capi di le contrade andono atorno la note con molti homeni armati per le loro contrade, con i qual erano anche di zentilhomeni nostri.

Et non voglio restar, come la matina il Colegio andoe in Rialto per sopra veder a la reparation, et *accidit* che apresso li Governadori, che ha ruinato le volte in terra, in una volta di Dandoli di cale di le Rasse, si trovò danari, et volendo sier Jacomo Dandolo qu. sier Alvixe tuorli dicendo erano soi, sier Antonio Grimani procurator e sier Stefano Contarini Cao di X fece restituissse, et fo cavato e trovà zerca 2000 ducati e uno balaso li posti. In li Camerlenghi si vederà de chi quelli saranno, perchè essi Dandoli non avea danari, et loro confessano che tien fosseno per sier Nicolò suo barba scosi in dita volta nel muro, perchè a la cassa in libro mancava danari. *Unum est* non sono di la Signoria, perchè di Gover-

273\*



nadori non manca: or sarà terminato de chi saranno. Et è da saper, la note sier Hironimo Lion qu. sier Alvise qu. sier Jacomo, in una volta di sora le Cazude, che cazete sora il fuoco, et lui aperto il scrigno cavò ducati 7000 fuora e zoie e arzenti per gran valuta e se li portò a caxa, erano soi. *Etiam* sier Alvixe di Prioli, qu. sier Francesco da San Tomado, recuperò 4 fachini cargi di danari trati dil scrigno, era in una soa volta, e altri assa' recuperò; et sier Sebastian Contarini savio ai ordini, qu. sier Sebastian, do zorni da poi il fuoco fe' cavar dove era la soa volta e trovò le so' zoie, in le qual era uno balaso di valuta di ducati 2000 che non ebe mal alcuno; e cusì molti zercava con licentia di avogadori e con far nota di quello si trovava. E tra le altre cosse, fo trovà uno puto vivo soto certo volto, che Dio el risolvò, qual a tempo dil foco andò per trovar qualche eossa da tuor et cazè la caxa over muro et cavando uscì fuora  $\frac{1}{2}$  morto. Si tien sia brusato stabele per valuta ducati . . . milia e si dice intrada per ducati 35 milia di fitti; et vogtio qui soto notar molti ebeno danno grandissimo, chi per volte, chi per le intrade aveano.

Sier Hironimo Duodo e fradeli qu. sier Piero, in volta, sede.

Sier Bernardo e Polo Nani qu. sier Zorzi, in volta.

Sier Luca Loredan qu. sier Francesco, in volta.

Sier Polo, sier Almorò, sier Jacomo Donado qu. sier Piero, in volta.

Sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo, in volta.

Sier Beneto Valier, qu. sier Antonio, in volta.

Sier Alvise Malipiero qu. sier Perazo, in volta.

Sier Francesco Alberto, qu. sier Antonio, in volta.

Sier . . . . .

Sier Zuan Paulo Gradenigo e sier

Marco qu. sier Justo . . . ducati 600 di fito

Sier Francesco e sier Hironimo

Zane qu. sier Bernardo . . » 300 »

Sier Ferigo Morexini qu. sier Ciprian, le varotarie . . . »

Sier Marco Dandolo qu. sier Fantin . . . »

Sier Sebastian Marzelo e il nepote qu. sier Piero . . . »

Sier Hironimo e Vettor Lipomano qu. sier Tomà . . . »

Sier Zuan Francesco Morexini e fradelli qu. sier Piero . . . »

Sier Carlo Salamon qu. sier Marco »

I Loredani, molti consorti, per le volte . . . »

Sier Zuan Alvixe Venier qu. sier Francesco . . . »

Le monache di San Lorenzo, per l'ostaria di la Simia . . . »

Le monache de San Servolo, per l'ostaria dil Sol . . . »

Li frati di San Zorzi, per le volte nuove . . . »

La chiezia di San Zuane di Rialto, per le volte . . . »

Sier Ferigo Vendramin e fradelli qu. sier Lunardo . . . »

*A dì 12 Zener.* La matina. Li officii di Rialto, 274 tutti, andono in Colegio a dimandar deputation dove i se dovesseno redur: et fo dito questi officii, esser perso tutti i libri e scritture e danari e quello era: zoè sora le Camere, Provedadori di comun, Diexe savii, Tre savii sora la revision di conti, e le Cazude, *lizet* li scrivani di le Cazude, zoè Zuan Ferman e Alvixe di le Carte e Zuan di Ruzier, dicono aver recuperà alcuni libri et che leverano ben libro di debitori, poi i libri e alfabeti sono a Palazzo etc. *Etiam* di Sora consoli se brusono tutti i libri e scritture. Hor fo terminato meter li officii scuodeno danari in li officii è restati in piedi, quali sono de lochi soli, zoè di sora li Camerlengi e di sora le Raxon nuove et di soto come dirò. La deputation fu fata, et li officii danno raxon, meterli o a la Becaria e a li Consoli di mercadanti farli uno loco in la Loza: sichè tutti li officii si meterano da li Camerlengi di comun e Raxon nuove ch'è restati intacti; *etiam* fono i banchieri che sentano, e terminato soto la chiezia di San Jacomo dove era l'oficio *alias* di Consoli senti, e si fazi il banco di Pixani, et da drio dita chiezia, per mezzo i naranzeri, si fazi quello di Capelli e sier Luca Vendramin fino si provedì. Et cussì fo mandato marangoni conzar diti banchi et officii.

Et perchè assai si lamentavano di le gran robe erano stà robate, e chiamato li Avogadori in Colegio, fo mandato a far una crida a Rialto atorno e a San Marco: che tutti quelli avesseno robato, in termine di zorni do dovesseno portarle a li Avogadori in pena di la forca, avendo il 4.º quelli acuseranno, con altre clausole *ut in ea*. Et comenzosi a portar assa' robe in l'oficio di l'Avogaria, robate, *adeo* fo necesario meterle dove era la Quarantia Novissima, et poi si vederà de chi quelle sarano. *Etiam* fu fato cride, che chi ha tolto le farine dil Fontego, le apresentino a l'oficio di

le Biave, che averano il quarto, in pena etc. *Etiam* fo ordinato barehe in navilio alcun non porti roba fuora senza boleta, e posto li oficiali a le custodie, ben ch'è barehe a Padoa n' a Mestre non potevano andar per il giazio, n' *etiam* ozi a dì 12 n' eri fo alcuna lettera n' di Padoa n' da Trevixo, perchè li cavalari non poleno venir. Tutta la terra era in confusion, nè si parlava di altro che dil foco seguito, e tuta via nevegava con gran vento.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria. E fo terminato scriver a Padoa per via di Chioza, e avisarli di questo incendio, *etiam* a Trevixo; et per via di mar mandar le lettere. E cussì fo mandate, nè fo altre lettere che di Udene di 10: i nimici erano al solito.

74\* A dì 13. La matina *etiam*, per la giazza, non fo lettera alcuna n' da Padoa n' da Trevixo; *solum* di Mestre.

Di Udene, dil locotenente, di 11. I nimici erano al solito a Gradisca, et nostri doveano ussir di Udene con l' exercito tutto, et non era ussisto perchè voleano prima veder ben le zente tutte; et lauda molto ditto Malatesta di Soiano, che la sua venuta è stà a proposito.

Vene in Colegio l'orator dil Papa domino Pietro Bibiena, dolendosi di l'incendio, e a questi caxi non si pol riparar, *solum* aver buona patientia et pregar missier Domine Dio restori questo Stado in altro. Il Principe li disse che erano certi che 'l Pontifice, come capo di la christianità, ora mai non doveria più indusiar a far ogni demonstration per la Republica nostra; con altre parole. El qual disse scriveva in bona forma.

Fo terminato far ozi Pregadi et elezer tre provedadori sora Rialto con gran autorità di compartir li officii dove dieno star, et far far neto Rialto, e di quello si troverà dar a chi *de jure* aspeta, et li confini etc.

Et per li grandi lamenti si feva a l' oficio di la Avogaria di latrocinii facti a dicto incendio, chi voleva si desse taia, tra li qual sier Almorò Donado che per forza li fo tolto uno sacco di seda e portà via non sa da chi, etc., *unde* li avogadori, sier Piero Contarini qu. sier Zuan Ruzier, sier Zuan Capelo qu. sier Francesco e sier Orsato Zustinian qu. sier Polo, andono a Rialto, e prima fenò far crida in pena di la force niun pasasse per Rialto, ma si passasse a li tragegi; ordinò far seraje sul ponte di Rialto e di qua acciò non si vadi, et che non si cerchi alcuna cosa senza uno scrivàn fazi nota; ma tal crida durò poco che poi disnar tutti passava, perchè il Canal grandò comenzava a giazarsi etc.

Fo terminato far una crida Domenega per tutte le chiesie, di ordine dil Serenissimo e Cai di X, zerca questi latrocinii justa quella è stà fata; la copia sarà scripta qui avanti.

È da saper, li capetanii stavano a le poste con li oficiali a Rialto acciò vedino chi passi e la note far custodia; *etiam* li homeni di le scuole è andati questa note atorno la terra per veder di fochi e altro potesse ococer; ma nulla fue.

Fo mandato in questa matina 48 homeni di questa terra et altri marittimi, fati a l' armamento per sier Piero Querini executor, a Padoa da meter a le porte, in loco di altri erano venuti; e mandato a taiar la giazza.

Veneno in Colegio sier Jacomo Dandolo e fratelli qu. sier Alvixe a dimandar li soi danari e stà trovati, dicendo erano in la loro volta, narando il tutto come ho scritto, et la Signoria inteso li ebene, il Principe disse si vederia e si sarano soi li haria.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non vi fo molti per il gran fredo era et giazza; mal si poteva andar con barca.

Di Padoa, gionse lettere tardi, portate per cavalari quali erano stati a Lizafusina, non potendo venir per il vento grande e giazza, ma ora è zonti e di 10, hore 4, et 11, hore 5. Come hanno essi rectori e savii, i nimici al solito si dice doveano levarsi, chi dice andar in Lombardia over sora il Polesene e altri dicono venir in Friul, *maxime* li todeschi, e aveano preparato certe burchiele su cari; et per li nostri cavali lizieri erano stà presi 3 homeni d' arme spagnoli e 2 balestrieri a cavallo, quali esaminati, diceano le zente dil Papa erano per levarse ma dubitavano esser svalisate; et che li todeschi aveano auto danari et si doveano levar per Verona; e altre zanze. *Item*, per avisi, hanno che l'Imperator veniva a Trento; e altre particolarità. *Item*, come si mandì danari et li 100 homeni da meter a le porte.

Dil capitano general, *etiam* fo lettere a la Signoria nostra, di Padoa, di . . . . Et manda una lettera li scrive Domenego da Malo suo secretario è a Roma per lui mandato dal Papa a exortarlo fazi lo acordo: il sumario dirò di soto. El qual capitano aricorda si fazi da valenti homeni e si fortifichi Padoa e Trevixo e si mantegnirano, et non si manchi di trovar danari per pagar le zente, perchè al tutto è disposto mantener dite do terre, e tal parole.

Nota. A Padoa non si sapeva fino a dì 11, hore 5, dil foco di Rialto, ma ben quello di Crosechieri; et di eri non è lettere.



*Di Trevixio, di sier Sebastian Moro podestà et capitano, di 11.* Dil partir quella matina di sier Hironimo Contarini provedador stato de li, per repatriar, e altre occorrentie: nulla di conto. Noto: le zente dil Baion, qual essendo partite di Udene per venir a Trevixio in camino scontrono el signor Malatesta Baion fiol dil governador conduto novamente, et le feno soprastar et ritornorono in Udene, et le tolseno per la sua conduta.

È da saper, in questo zorno a nona zonse in questa terra dito sier Hironimo Contarini *Grilo* stato provedador zeneral in Trevixio, qual ave per Colegio licentia zà più giorni di repatriar, compito fusse di far le monstre. Partì a di 11 matina, e per le giazze con barca non ha potuto venir si non ozi, et convene restar.

*Di Constantinopoli, fo leto le lettere venute per avanti di sier Nicolò Zustignan baylo, date in Andernopoli, a di 5 Novembrio.* Come el Signor era li, et a di primo parti per andar a Eno sier Antonio Zustinian dottor, orator nostro, con bona licentia dil Signor et ben carezato e montar in galia. E come si aspetava uno orator dil Soldan con 1000 cavali et 100 gambeli per apresenter al Signor et ivi era lettere dil re di Tunis. *Item*, el signor mandava a la Signoria nostra uno orator Ali Bei dragoman, homo vechio, qual vien per esser apresentato ben, et partirà fin 4 zorni et mena 8 homeni da 275 \* conto. *Item*, el Signor preparava 100 galie, 20 palandarie, 40 galiote, 20 fuste nove, et avia fato riveder la sua armata vecchia, e trovava da 30 galie bone e altri legni fino al n.º di 60. *Item*, si aspetava li uno orator dil re di Ongaria per zurar la paxe; et che l' orator vien a la Signoria *etiam* confermarà la paxe qui. Scrive come el Sophi è implicato con quelli di la bareta verde, et è gran guerre tra loro.

*Di Roma, gionse lettere di l' orator nostro, di 7 et 8.* Come il Papa partirà per star zorni . . . fuora ad alcuni castelli dil cardinal Farnese, et come quella matina il Papa era stà a messa a Santo Agustin per la vittoria à auta in Africa il re di Portogallo, come apar per una lettera scritta per quel Re al Papa, la qual manda a la Signoria, et *tamen* non era in ditte lettere. Cantò la messa el cardinal . . . et poi per un canonico Capella fu fato una oratione in laude dil re di Portogallo, persuadendo il Papa a metter paxe fra cristiani. Vi erano li cardinali et oratori, et per questa nova è stà fato fochi in Roma per allegrezza. *Item*, come il cardinal Curzense, poi disnar andò in castello dal Papa, e scrive colloqui auti insieme, et che 'l mandava da l' Imperador quel suo

domino Antonello da la Rovere fradelo dil vescovo di Vicenza, e tien lo troverà a Inspruch, perchè è aviso l' Imperador è venuto li; et per tutto il mexe si averà la ferma resolution zercha l' acordo, e far trieve in questo mezo. E come ha compiaciuto a l' Imperador di do cosse: l' una partir la quaresema in la Alemagna in do tempi di l' anno, e l' altra . . . *Item*, tien *etiam* l' Imperador lo compiaserà di questo, et che 'l contenterà a far le trieve; *etiam* vegnirà la risposta di Spagna. Et come à compiaciuto il re d' Ingaltera di una cosa che mai papa Julio lo volse compiacer . . . et che 'l sperava di aquietar le discordie, a zìò si possi atender contra infedeli; e che 'l fa ogni cossa; e altri colloqui. E come sguizari farano la soa dieta, a li qual ha scritto brevi in bona forma, et ha il suo nontio apresso loro, benchè tien non si vorano acordar con Franza per niun modo. Scrive dito orator, il Papa dize vol far 20 milia fanti, zòè 10 milia in la Toscana insieme con fiorentini et 10 milia in Romagna, e metter il magnifico su le arme; el qual Papa atende a far danari e comenza a vender li officii, dicendo si atendi a conservar Padoa et Trevixio. *Item*, di Maran, il signor Alberto da Carpi par si abbi doluto con lui orator di la perdita, perchè todeschi si tegnirano a far l' acordo più su; et che lui fa il tutto a zìò siegui paxe. *Item*, scrive, il Papa atende a far ducati 100 milia et vender certi officii. *Item*, come l' orator di 276 Polana à dito al Papa aver auto aviso dal suo Re, qual è stato a le man con 70 milia moscoviti de i qual à auto vittoria, con morti 30 milia moscoviti. *Item*, scrive esso orator nostro colloqui dil cardinal Bibiena con il cardinal Corner, che il Papa adaterà Franza et Ingaltera a questo modo: che il re d' Ingaltera abi il governo dil regno di Scozia, ch'è di suo nepote, perchè la raina di Scozia è so sorela, et aspetta ereditar il reame d' Ingaltera, perchè questo Re non à fioli etc. *Item*, parloe che, volendo l' Imperador far trieva per uno anno, si la Signoria saria contenta acetarla, con altre particolarità *ut in litteris*, e che 'l conte Guido Rangon sarà presto expedito dal Papa, et verà qui a servir la Signoria nostra etc.

*Di Domenego di Malo, secretario dil capitano zeneral, di Roma di . . .* Fo lettere a esso capitano drizate, con molti avisi *ut supra*; et che il Papa vol aver Ferara per il magnifico e spagnoli vi anderano a campo, e che 'l Curzense dà Siena e Luca al magnifico, et il duca di Milan li lasserà Parma et Piasenza, ch'è in le man di la Chiezia; et che Zuan Paulo Baion non è per venir di qua ma sarà capi-

tanio di fiorentini. *Item*, che questo marzo verano i nimici a campo a Padoa e Trevixo, e però si atendi a la bona custodià.

*Di sier Vettor Lipomano, vidi letere di Roma, di 8, l'ultima.* In la prima, di 7, scrive come si dice, l'Imperador, Franza e Spagna sono acordati a ruina dil resto, e si fa le noze di la madre di monsignor di Anguleme, ch'è il Dolfin di Franza, ne l'Imperador, e la seconda fiola dil re di Franza in l'arzi-duca di Borgogna, qual à in dota el ducato di Milan. *Item*, come il Curzense à auto l'aviso di la presa di le galie di Maran, *etiam* che 'l Friul è perso. *Item*, Caluro di Cao d' Istria è partito di qui, si dice va a Maran e armerà le galie prese, etc. *Item*, per la letera di 8, scrive di acordo, semo menati a spaso, non sarà nulla, e di turchi che dieba venir se la rideno. Il Papa va fuora a solazo, starà tuto il mexe. *Item*, l'altro zorno, il duca di Bari fradello dil duca de Milan, si fè di prima tonsura. *Item*, in questa mattina, el Papa con li cardinali e oratori è stato a messa a Santo Agustin per la vitoria à auta il re di Portogallo in Africa, come apar per la letera manda dito Re al Papa, qual è stampata e la mandoe a mi Marin Sanudo; et disse la messa il cardinal . . . . . e fata l'oratione *ut supra*, poi il Papa andò a pranso in castello e stete a veder mascare; l'orator nostro è stato in castello in diversi colloqui col Papa; et conclude, bisogna far da valenti homeni etc.

*Di Franza, fo letere dil Dandolo orator nostro da Bles, di 17, venute per via di Franza a Roma.* Scrive, come il Re avia inteso la Signoria aver la paxe col Turco, et laudava assai averla fata. *Item*, colloqui auti che l'Imperador sarà disfato o lui re di Franza, et la Signoria non dubiti; ben è vero questi sguizari non voleno admeter li soi oratori, et vol stagi l'acordo fu fato. *Item*, che 'l mandava il duca di Barbon con zente nel Dolfin à a defension di la Borgogna contra essi sguizari, et vol aver a tempo nuovo lanze . . . milia et fanti . . . milia, et vol far fati. *Item*, l'orator ha persuaso Soa Maestà far il tutto di aver sguizari; disse faria e poi atenderà al suo Stado di Milan. *Item*, esso orator fo da la Raina persuadendola non voy lassar l'impresa di Milan. Disse la faria col Re e l'hanno molto a cuor; e altre particolarità. *Item*, dimanda licentia, e sia mandato il suceessor, come per le altre di 15 à scritto.

Fu, poi leto le letere, posto per i savii, atento li meriti dil fidelissimo nostro citadin cremasco domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo, fo fiol dil magnifico . . . . . capitano nostro di le fantarie, et

ultimamente la fidelità mostrava in questa presente guerra, e il fiol Zuan Paulo stato sempre a nostri stipendi et preson di spagnoli, che li sia dato la  $\frac{1}{2}$  di quello si traze di utilità di la fiera di Crema, quando la si farà, *ut in parte*, sichè sia sua, e di soi eriedi in perpetuo. Fu presa di largo.

Fo posto per li consieri sier Zorzi Pisani doctor cavalier, sier Luca Trun e sier Andrea Trivisan et sier Sebastian da ca' Taiapiera Cai di XL, elezer *de præsenti* tre provedadori sora Rialto, con pena, qual abino a far far neto Rialto et poner li confini di quelli aveano stabeli etc., *ut in parte*: le apelation vengino al Colegio nostro, da esser expedite per li do terzi. Abino sopra questo ogni auctorità et a deputar dove dieno star li officii di Rialto; et altre clausole. A l'incontro, sier Alvise Barbaro e sier Sebastian Michiel Cai di XL, voleno la parte, con questo siano electi 7, et quelli a bosoli e balote expediscano per cinque balote, l'apelation di qual vadino a li XX savii in Rialto. Et andò le do parte; 17 di consieri, 127 di do Cai di XL, e questa fu presa; la copia sarà posta qui avanti. Et fu fato il scurtinio, con boletini, qual *etiam* sarà notado qui driedo.

*Die 13 Januarii 1513, in Rogatis.*

277

Sier Georgius Pisani eques.

Sier Luca Trono eques, consiliarii.

Sier Andreas Trivisano, eques.

Sier Sabastian de ca' Taiapietra, capita de XL.

Essendo seguito l'incendio in Rialto, come a tutti è noto, è necessario proveder de luogi apti per li officii nostri et altre diverse cose dependente da esso incendio che non patiscono dilatione, et però l'anderà parte: che *de præsenti*, per scurtinio de questo Consejo, siano electi tre onorevoli zentilomeni nostri, quali possino esser electi de ogni luogo et officio, excepti quelli dil Colegio per non impedir le cosse di la terra, nè possino refudar soto pena de ducati 500, oltra tutte le altre pene statute per le leze nostre contra i refudanti; l'officio dei qual sia. De *primo* veder i luogi de Rialto et *etiam* a San Marco in Terra nova et a Doana et la caxa di San Silvestro chiamata el Patriarcado, nei quali se possano deputar più abile et comodamente i luogi per tutti i officii che sono brusadi, et *immediate* vengino in Colegio a dechiarir particolarmente quello che li parerà più conveniente per la deputation antedicta. Et quello che per esso Colegio de comun consenso serà deliberato, abbi quel instesso vigor che se fusse stà facto



per questo Consejo. Se veramente dicto Colegio non fusse de opinione con i prediti tre zentilhomeni, se debino balotar in quello le opinion de cadauno, et dicti tre zentilhomeni metino le sue balote et balotino, et quello serà deliberato per i do terzi, sia fermo et valido come se fusse preso per questo Consejo. *Præterea*, abino el cargo de proveder et far subito et *immediate* spazar tutto el ruinazo de la dita insula de Rialto, azio se possi proveder a la fabrication di quanto sarà expediente. Possino *insuper* comandar et ordinar a tutti per far li antedicti effecti, et li comandamenti et ordeni sui abino quel instesso vigor come se fusseno statuiti per questo Consejo. *Ulterius*, perchè potriano occorere diverse differentie circa i confini, i dicti tre zentilhomeni da esser electi abino auctorità de termenar, sumariamente dechiarir, et assignar a cadauno i suo veri confini, con beneficio però de la appellation, la qual se devolvi ai Auditori et a le Quarantie, come se devolvono le altre cause de confino. Posino elezersi dicti tre zentilhomeni che nodari ge parerano de la cancellaria nostra, et el luogo judicarano a proposito per i signori nodari, scrivani, fanti e ministri de tutti i officii siano tenuti obedirli; *demum* siano obligadi i zentilhomeni antedicti a far con diligentia recuperar i beni et robe existente in quelle ruine, et fazino ben governar el tutto in qualche loco sicuro con particular nota et inventario a luoco per luoco dove serano trovadi essi beni, et *similiter* la quantità et sorte de quelli, sichè i possino esser assignadi a quelli di chi sono, come è conveniente.

De parte . . . . 17

De no . . . . . 1

Sier Alovisius Barbaro.

Sier Sebastianus Michiel, capita de XL.

È cosa conveniente et justa, *imo* più che necessaria proveder a la deputation dei officii et altre cosse dependente da l'incendio seguito; ma per forma che il Colegio nostro implicato in molte importantissime materie non sia per questo caso al continuo impedido, però,

L'anderà parte: che *de præsenti* siano electi 7 zentilhomeni onorevoli nostri per scurtinio de questo Consejo, con tutte le pene, modi et condition contenute in la parte ora lecta; ma quanto aspetta a la autorità, sia dechiarido et preso, che per la mazor parte de essi a bosoli et balote se possi deliberar et proveder, si cerca el deputar de i officii, come del le-

var el ruinazo, et far recuperar con diligentia i beni esistenti nelle ruine predictie et tutte altre cose expediente. Et le deliberation farano, siano ferme et valide come se fusseno facte per questo Consejo, azò el Colegio nostro sia libero de le occupation antedictie. Quanto *autem* aspetta al judictio de' confini, possino essi zentilhomeni far sententie, rason et justitia circa a la asignation de quelli, con beneficio de le appellatione, qual se devolvano al Colegio di XX savii deputadi a la apelation de le vendede de le Cazude, con i antiqui modi et condition servade avanti la presente guerra.

† De parte . . . . 127.

1513, Die 15 Januarii.

278

El Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria, insieme *cum* i signori capi del eccellentissimo Consiglio di X, fa sapere per el presente strittissimo proclama: che tutti, siano de che sorte et qualità esser se vogli, quali hanno, per qualunque via et modo che dir over imaginar se possi, avuto robe, mercantie, danari, arzenti, zoie, panni de lana et seda, specie, sede, over alcuna altra cosa tolta marti de note et il zorno de mercore suseguente de quanto durò el foco in Rialto et altri lochi convicini, et hanno patito danno per causa de esso incendio, vengano effettualmente a denontiare, et *successive* portar a i signor capi de esso eccellentissimo Consiglio per tuto luni proximo, senza timor de alcuna pena, tutte le robe che a qualunque modo i avesseno in le man. E passato el qual termine, se dechiarisse: che avuta la verità, incorrano *immediate* in irremessibel pena de la forza, et *ulterius* se confischeranno tutti i beni sui, *cum* i quali seranno refatti i dannificati. Et è stà commesso che 'l se inquirisca per ogni mezo che dir over imaginar se possa, per esser fatti certi de tutti i delinquenti.

*Præterea*, se fa saper, che tutti quelli che hanno in salvo de le robe et beni preditti, over hanno comprado, debano per tutto luni proximo venir a denontiar et portar quelle, sotto pena de la forza, *ut supra*. Passato veramente tutto luni, quelli che accuserano i delinquenti partecipi, che hanno over averanno notitia de le cose preditte, et non averanno obedito, aranno el quarto de tutto quello che per suo mezo serà recuperato, et sarà tenuto secreto, et se uno compagno partecipe over conscio acuserà l'altro delinquente, serà libero da la pena, et averà el quarto de tuto quello serà per suo mezo recuperato.

*Demum* se notifica, se alcun barcaruol o altri à portato, o porterà da loco a loco, tenirà in salvo, over ne averà alcuna minima notitia, et non denuntierà fra el termine sopradeto, incorerà in la pena de la forza, *cum* tutti i modi *superius* dechiariti. Quelli *autem* avesseno avuto de le farine de Fontego, over altramente *qnovismodo*, le portino a l'officio de le Biave, over al Fontego de la farina, perchè li serà dato il terzo.

279<sup>1)</sup> Fu poi posto, per li savii, di elezer *de præsenti* uno provedador zeneral in Treviso con ducati 80 al mese per spese, et meni con sì cavali . . . et il secretario e do stafferi *ut in parte*. E fu presa, et rimase sier Hironimo da cà da Pesaro, fo podestà e capitano a Treviso, qu. sier Beneto procurator, zovene di anni . . . et compagno dil podestà è a Treviso, el qual ha optima fama a Treviso. E chiamato dal Principe a acceptar, tolse rispetto a risponder la matina.

Fu per li ditti posto una letera a Roma a l' orator nostro in risposta di sue, et ch'el vadi col Pontifice fuora. *Item*, che volendo far le trieve per uno anno, le accepti. Et avisarli di l' incendio seguito in Rialto, qual è stà grande, pur si ha recuperato i libri di officii et le robe di mercadanti e nostri zentilhomeni e altri, sichè speremo non si averà tanto danno. El qual fuoco è stà posto per i nostri inimici, come sospetemo, quali non restano farne ogni mal; però Soa Santità oramai si doveria mover contra di loro come bon pastor etc. Con altre parole, *verba pro verbis*. Ave . . . di no, et fu presa. E nota, non laudo aver scritto questo di l' incendio posto per i inimici, perchè non è; nè si voria aver dito questo, e si era lo contradiceva; ma pochi fono in Pregadi; era fredo, e molti vechii non venne.

*Scurtinio di 7 provedadori sora l' incendio  
seguito in Rialto.*

- † Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator.
- † Sier Francesco Falier, fo Cao di X, qu. sier Piero.
- Sier Ferigo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso.
- Sier Beneto Bon *el grandò*, qu. sier Alexandro.
- non Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo.

- † Sier Gasparo Malipiero, fo savio a tera ferma, qu. sier Michiel.
- † Sier Daniel Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin.
- † Sier Nicolò Marin, è di Pregadi, qu. sier Piero.
- non Sier Alvise Barbaro, el Cao di XL, qu. sier Piero, per esser di Colegio.
- Sier Sebastian Michiel, el Cao di XL, qu. sier Zuane, per esser in Colegio.
- † Sier Nicolò Venier, fo provedador al sal, qu. sier Hironimo.
- Sier Marco Arimondo, fo di Pregadi, qu. sier Cristofolo.
- Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator.
- Sier Anzolo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaso.

*Scurtinio di provedador zeneral in Treviso,  
con ducati 80, con pena.*

- Sier Marco Antonio Contarini, fo capitano di le galie di Fiandra, è a la custodia di Padoa con homeni 25 a so' spese, qu. sier Alvise . . . . 18.112
- Sier Zustinian Moresini, fo provedador in campo, qu. sier Marco. . . . 33. 96
- Sier Marco Zen, fo baylo a Corfù, qu. sier Piero . . . . 279\* 44. 89
- Sier Zacarià Loredan, è di Pregadi, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a so' spese, qu. sier Luca, qu. sier Giacomo procurator . . . . 42. 89
- † Sier Hironimo da cà da Pesaro, fo podestà e capitano a Treviso, qu. sier Beneto procurator . . . . 79. 54
- Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, fo a la custodia di Padoa e Treviso, qu. sier Zuan el cavalier . . . . 38. 97
- Sier Domenego Dolfin, fo provedador in campo, qu. sier Dolfin. . . . 27.107
- Sier Vincenzo Valier, fo capitano a Vienza, qu. sier Piero . . . . 31. 90
- Sier Marin Zorzi dottor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . . . 36.106
- Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . . . . 67. 70
- Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Giacomo Antonio el cavalier . . . . 64. 72
- Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Giacomo Antonio el cavalier . . . . 32.100

(1) La carta 278\* è bianca.



Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Gabriel . . . . . 34.108  
 Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, fo a la custodia di Padova con homeni 10 a sue spese, qu. sier Francesco . . . . . 44. 94

*A dì 14.* La note e la matina nevegò forte, *adeo* la neve era grande. Et reduto il Colegio, veneno li sette savii electi eri sora Rialto, et tuti aceptono et andono a Rialto con uno di la canzelaria, et se reduseno in la camera de li Camerlengi, et principio certi ordeni, et dete licentia a far zercar a quelli diceano aver le volte, con questo portaseno el ruina-zo via; qual fo terminato per li savii sora le acque butarlo drio Santo Antonio, dove si fa la chiesa di San Joseph, per alzar li quel terren. *Item*, feno aprir che si potesse pasar per Rialto, et deputono il loco a li officii, come dirò di soto, justa il voler dil Colegio.

Vene sier Hironimo da cà da Pesaro electo provedador a Treviso, excusandosi non poter andar, e la scusa si meterà al Pregadi.

Vene sier Hironimo Contarini venuto provedador zeneral di Treviso; et referi alcune cosse; et restò nel suo officio di executor.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta zerca l'armar, per una oblation fata per 4 zentilhomeni nostri, sier Lunardo Zustinian qu. sier Unfrè, sier Antonio Marzelo qu. sier Andrea, sier Nadal Marzelo qu. sier Nicolò et sier Hironimo da Canal di sier Bernardin eleto capitano di le galie di Alexandria, et farano altri 4 con certi pati *ut in eis*. E disputato la cossa, fu posto e preso una parte: che chi vol armar abi ducati 1100 *de præsenti*, con altre clausole *ut in parte*, e abino titolo di Pregadi, e vengino per uno anno in Pregadi; la copia di la qual parte sarà notada qui avanti. Et che quelli vorano acceptar el partito, si dageno in nota in termine di zorni 3 da eser balotadi nel Consejo di X con la zonta, et deta parte sia publicata doman a Gran Consejo.

280 Fu *etiam* preso di licentiar do done di signori di Cypri, bastardi fono di re Zaco, quali sono a Roma et ivi si stanno; e dicte done stavano in l'officio di Cataveri e con spesa di la Signoria. Or fo preso licentiarle, et cussì fo facto.

*Di Padova, veneno do man di letere, la prima di 12 ore 4, di rectori e proveditori.* Come, per relation di do diversi, hanno, che questa matina todeschi partino di Montagnana, con voce di an-

dar in Friul. La sera alozerano a Lonigo, poi dieno andar in val di Dressano per darli uno taion, che è rica vale. Li spagnoli, erano a Este, sono partiti e resteti a Montagnana per star più uniti; et *etiam* loro diano partir. Scriveno hanno mandato exploratori fuora per saper la verità. *Item*, si mandi danari etc.

*De li diti, di 13 ore 3.* Come, per letere di la Signoria in quella ora zonte, et hanno inteso l'incendio seguito in Rialto; si doleno assai, e più si l'è stà posto a mano. *Item*, poi ebeno una altra letera venuta per via di Chioza con questo aviso instesso. Scriveno coloqui auti col capitano zeneral; et farano le bone guardie etc., e si mandi danari. *Item*, per cavali de i nimici, è stà presi per li nostri cavali lizieri a Saleto, hanno, i nimici eri passò spagnoli parte a Lignago, e doman paserano il resto di là di l'Adese; et vano a li alozamenti a Villa Franca e in quelli contorni sopra il Veronese, et è certissimo si dieno levar.

*A dì 15 Domenega.* Da matina fo fato una crida per tutte le chiesie zerca le robe tolte di l'incendio, siano restituite per tutto doman in pena di la forca: la copia di la qual sarà notata et scripta qui avanti.

Vene in Colegio l'orator di Franza, qual *etiam* fu l'altro zorno dolendosi di l'incendio, et con avisi auti di Roma e Franza.

Vene l'orator di Ongaria, et *etiam* lui si dolse di l'incendio.

*Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer locotenente, di 12.* Come le nostre zente ussitenno eri fuora in ordinanza, et andono a Codroipo e Stralsoldo, et poi ritornorono in Udene. I nimici sono al solito in Gradisca.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fo pochi a 280 Consejo. Et avanti l'andar a capello, fo publicato per Zuan Batista di Adriani la parte presa eri ne l'ecellentissimo Consejo di X con la zonta, zerca quelli vorano andar soracomiti, con li partidi presi *ut in parte*: la copia sarà qui avanti. Et nota, quelle persone tal partito non volseno acceptar, dicendo niancar la parte in tre cosse, le qual dirò de sotto.

Fo fato, tra le altre vose, provedador di comun sier Alvise Pisani fo consier in Candia, è a la custodia di Treviso con homeni 10 a sue spese, qu. sier Marin; et di Pregadi, sier Marco Antonio Contarini, fo capitano di le galie di Fiandra, è a la custodia di Padova con homeni 30 et 5 balestrieri a cavallo a sue spese, qu. sier Alvixe.

Tuta la terra fo piena di questo levar de i nimici, et non si sapea la causa. Alcuni diceva per causa di

strami, altri per andar in Lombardia, perchè francesi vien zoso, et altri diceva era una stratagemma, et che li todeschi anderiano a Trento e de li per li monti passar in Friul. *Unum est*, questa matina non era lettere di Padoa di eri sera, questo perchè non si pol venir per le giazze grande, et fo mandate a romper dite giazze verso Lizafusina. *Item*, se intese el conte di Cariatì era . . . esser stà chiamato da l'Imperador vengi a Trento etc.

Noto, che in questo Consejo, poi andati a capelo, sier Hironimo Tiepolo e sier Stefano Contarini Cai di X veneno zoso e andono in camera a la corda per examinar uno, qual fo retenuto per certo tratato scoperto in una torre. Et venuto zoso Gran Consejo, andono in camera dil Principe essi Cai di X, et fe' restar li consieri, et *etiam* mandono per li savii erano in Colegio quali veneno in palazzo in camera predita dil Principe, et sier Orsato Zustinian avogador. Quel si fusse non se intese, ma è qualche gran cossa: et nota, fo scripto uno tratato in Treviso, come dirò poi.

Noto, come a dì 13 di questo, in Colegio, fo eletto provedador in Are, in luogo di sier Nicolò Zigogna che compie, sier Sebastian da cà Taiapiera el Cao di XL, qu. sier Nicolò, con ducati . . . al mese neti.

281 *1513 die 13 Januarii in Consilio X, cum additione.*

Avendo la Signoria nostra visti i diversi partidi di zentilhomeni nostri, che in questi bisogni se oferiscono armar per 6 mesi, et ben esaminato el tuto, cognoscendo esser necessario non diferir più a dar principio a lo armar per le occorentie del Stado nostro, l'anderà parte.

Che quelli zentilhomeni nostri che vorano armar con le condition infrascripte, si vengano a dar in nota ai capi de questo Consejo tra termine de zorni 3 da poi publicata la presente deliberatione, da esser poi balotati in questo Consejo con la zonta; et quelli passerano la metà del Consejo se intendeno esser remasi.

Aver debino per armar una galia sotil, essendo del tutto interzadi, ducati 1100 per mesi 3 in contadi, et per i altri 3 mesi subsequenti li sia facta obligatione per uno dei banchi nostri descripta, aziò siino certi de aver i sui danari Quando *autem* i non fussono del tutto interzadi, al partir suo abino el pagamento per rata de i homeni i averano con sì in galia al pretio sopraditto, et cussì *successive*, come se interzerano, liurino il danaro per rata. Se veramente armerano galia bastarda, aver debino de più de li du-

cati 1100 per rata dei homeni averano, come è conveniente, dichiarando che i ditti 6 mesi se intendono de zorni 33 per mese, essendo però tenuti menar i nobeli, et far le spese de boca secondo il consueto de la camera, sichè la Signoria nostra non sia tenuta ad altra contributione.

Li sii consegnata per l'arsenal nostro la galia conza et palmada con tutti i armezi et cose necessarie *justa solitum*, et li sia dato de tempo in tempo el biscoto consueto, essendo in libertà de la Signoria nostra, con el Colegio, dar ad essi sopracomiti galie sotil o bastarde, come meglio li parerà.

Finiti veramente li 6 mesi, possino venir a desarmar senza altra licentia; nè se possi meter parte in contrario, sotto pena di ducati 500 a chi contra facesse, da esser aplicadi a l'arsenal nostro.

Possino dicti sopracomiti da esser electi acordar la zurma, et siano obligadi tuor homeni boni et sufficienti, zoè homeni a remo 133, do nobeli, comito, paron, scrivani, 3 maistranze, 8 compagne, do bombardieri, 52 balestrieri, portolati etc., provieri 12, 281 scalco, cuogo et canever, et li sia fato la cerca per i provedadori nostri sopra l'armar, et *similiter* da mese in mese per el provedador nostro, essendo obligadi tenir la galia interzada con la quantità di homeni soprascripti, et non siano tenuti pagar i danari a l'arsenal nè ai governadori de l'intrade et a l'armamento.

Et aziò la Signoria nostra non abi più spesa che dei ditti ducati 1100 per mesi 3 come è dicto, sii dichiarato, che tutti i falidi siano per suo conto, sichè sempre abino a tenir la galia interzada come è justo; dichiarando che quelli se oferirano, et serà acceptadi per dito Consejo, armino per tessara da esser trata per il Serenissimo Principe nel Colegio nostro.

*Demum*, aziò i prefati zentilhomeni abino remuneration del servir loro, che se convien a la gratitudine dil Stado nostro, sia preso, che quelli saranno acceptadi possino andar uno anno continuo in Pregadi da poi el suo venir a desarmar, et aver debino el titolo de Pregadi, come hanno li altri che sono stà acceptadi per questo Consejo.

*A dì 16.* La matina vene l'orator di Franza in 282 Colegio.

Veneno sier Cristofal Moresini qu. sier Nicolò e sier Mafio Michiel di sier Nicolò procurator, dicendo li ducati 3000 è stà trovati nel serigno parte boni e parte scolati di la volta di governadori, erano di suo suocero sier Dardi Zustinian, dicendo alcune raxon etc. Li qual danari li Dandeli dicevano esser soi come ho scritto di sopra; ma volendo li avogadori



examinar questa cossa, e li Dandoli quelli non volseno deponer *unde* venuti in Colegio essi Dandoli fono rebufati dal Principe e sier Antonio Grimani, dicendo non esser soi. *Unum est*, non sono di la Signoria, pur fono tolti, et dito si vedarà de chi sarano; in questo mezo, è stà posti in zeca a farli belli, et si manderà ozi ducati 1000 a Padoa.

Fo expedite dil tutto le 4 galie candiote, zoè sier Lorenzo Pasqualigo, sier Francesco Zen, sier Piero Barozzi, e a sier Andrea Barozzi fo dato la galia di sier Alvise da Riva, ch'era in ordine, aziò vadino presto, e dite galie si rearmino etc. E li fo dato ducati ..... per galia; le qual partirano come fa tempo. Et partino a dì . . . La quinta galia soracomito sier Polo Querini, qual andò a levar el cardinal Strigonia e poi dovea andar di longo in Candia, è zà andata.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

*Di Padoa, fo lettere dil capitano zeneral, di eri, ore 3 di note.* Zerea il foco stato in Rialto; si duol assai; ma per questo non si perdi la Signoria, e si voy far gaiardamente, perchè cussi come il foco à brusato, cussi ha estinto li cattivi mali etc. *ut in litteris*. Poi nara li avisi ha de i nimici e letera scritoli per nontio dil Papa.

*Di rectori e savii, di eri, hore 3 di note.* Come a dì 14 non scriveno. Ozi hanno, i nimici certo todeschi esser partiti e vanno a Verona per passar a Trento; spagnoli si dieno levar, et per quanto hanno, voleno andar alozar a pe' de monti, e il vicerè in Vicenza con con 100 lanze et 1000 fauti, et aspetavano il marchese di Pescara che ritornava di Reame, qual di zorno in zorno dovea zouzer; e il resto di le zente yspane alozerano a Barbaran e quella riviera. E perchè in questi zorni, per nostri cavali lizieri, è stà preso da 16 cavalli nimici et para 10 di bò parmesani, che erano dil vicerè, e conduti in Padoa, el nontio dil Papa, che è in campo di spagnoli, ha mandato uno trombata li con lettere al capitano e a loro savii dolendosi di questo, et che questo non era quello li è stà promesso di far, e promesso al Papa di abstenersi a farli danni etc.; e si voy restituir, e scrive in conformità al Bibiena orator dil Papa. Al qual li è stà risposto in bona forma per il capitano zeneral et loro *ut in litteris*. *Item*, per altri venuti, hanno i nimici voleno venir a far una coraria a le basse, zoè Piove di Sacco e Bovolenta etc. E benchè non credano, per non esser tempi di farlo, pur il capitano zeneral ha maudato li cavali lizieri fuora a Conselve e li intorno a star, acciò, volendo essi ni-

282 • mici depredar, se li opponi contra. Et benchè non

credano *etiam* che siano per levarsi, per esser in loco comodissimo dove i sono quanto dir si pol, pur quello hanno, avisano. *Item, post scripta* hanno, questa mane esser venuto uno grosso squadron de i nimici a Moncelese, e alcuni corsi fino a la Rivella: et hanno fato far proclame niun vengi a portar vittuarie a Padoa sotto gran pena etc. *Item*, scriveno si mandi danari, e altre particolarità.

*Di Crema, questa matina fo letere di sier Bortolo Contarini capitano, di 8.* Zerea danari. Et iusta le letere scritoli, avia fato dar pan e vin a le zente è lì, et che meglio saria darli danari, qual de li troveria, avendo poi la Signoria a darli de qui etc.

Noto. In questo zorno fo portà, per la crida fata a l'oficio di l'Avogaria, assaissime robe robate a l'incendio, et erano poste in sala dove era la Libreria, con nota e chi le apresentationava. E per avanti *etiam* fo portà molta roba, sichè li avogadori avevano da far assai; e questo è, perchè la crida finiva ozi il termine. Fo terminato scorer a la pena e tuor da chi portava farine. *Etiam* si portavano a le biave e li davano il quarto. Era il fontego a San Marco che suppliva a vender, nè per questo la farina cresete alcuna cossa per il brusar dil Fontego de Rialto; che fu bella cossa.

Et li deputati sora Rialto, ogni zorno da matina et poi disnar si reducevano a far provision, e si attendeva a lavorar dove dieno star li ofici; la deputatione de i qual noterò separatamente. Il dazio dil vin si reduce in una botega sopra la riva dove prima era. Meglio poteno li banchi dei Pisani et Vendramin over Capelli; sentavano e feva partide, ancora non fusse conzo li banchi, che si lavorava. Ma li oficii a scoder per San Marco non potevano sentar per non aver loco. Si attendeva a compir di ruinar il brusato, et far cader li muri zoso e a sunar le piere intriege, qual erano messe dove era Rialto novo, parte. E non voglio restar di scriver, che tal botega che non era afità, si strapagava per averle, dico quelle scapolate de l'incendio; sichè le maistranze di la terra, e murari e marangoni erano operati a conzar. La brigà si reduceva pur la matina li a Rialto verso la chiesa di San Jacomo e per mezzo di Camerlengi, ma non molti, *solum* chi hanno facende da far, benchè pochissime si fevano, sì per l'incendio come per gran fredì, giaze e neve sora la terra. Et è da saper, sier Antonio Grimani procurator, mosso a compassion che sier Hironimo Tiepolo Cao di X li era brusato la sua casa, *libere* li dete la sua procuratia, dove lui doveva venir a star ma non si vuol partir di caxa

sua. Sichè ditto sier Hironimo stava dentro senza pagar alcun fito fin esso sier Antonio vive.

283 *Deputatione facta di officii in Rialto di poi lo incendio, et mutatione.*

Li Governadori de l'intrade, di sora dove era li Consoli.

Li Dese savii, di soto dove era dicti Consoli.

Li Consoli di merchadanti, restreti al loco suo sora Canal.

Li Provedadori al sal, di sora a li Camerlengi, dove era le Raxon vechie.

Le Raxon vechie, di soto li Camerlengi, dove era li Extraordinarj.

Li Camerlengi di comun, restano al loco suo.

Li Extraordinarii, restano più in qua dove erano.

Le Raxon nuove restano al loco suo.

Li Provedadori sora la camera d'imprestedi, al voltesin a le Raxon nuove.

Li Oficiali a la camera d'imprestedi, di sora le Raxon nuove.

Li Provedadori di comun, sora la Becaria dove era il Zudegà di propio.

Li Sopra consoli, sora la Becaria, dove era li Provedadori a le legne.

Li Provedadori a le legne, al loco suo sora la Becaria li apresso.

Li Provedadori sora i officii, sora la Becaria.

La Justicia vechia, sora la Becaria.

Li Cinque di la paxe, sora la Becaria.

La Mesetaria, apresso la Becaria in le volte di San Marco.

Tavola de l'insida, ivi in dite volte.

Tavola de l'intrada.

Ternaria vechia, dove erano su la riva in una botega.

Dazio dil vin, dove erano su la riva in una botega.

Formento a Rialto, soto la loza dil Fontego di la farina.

Provedadori sora i daci, apresso la Becaria in le volte.

Syniei in Rialto, di sora la Becaria.

Toca di l'arzeno,

Oficiali ai . . . , reduti in una altra volta li apresso.

Zudexi di proprio, sentavano poi disnar sora la Becaria, ora senterano a San Marco al suo officio.

Zudexi di examinador,

Justicia nuova, si reduseno in l'osteria di la Campana.

Oficiali a le cazude, in una volta di sier Zuan Maria Malipiero.

Sopra gastaldi, il cassier, in una volta predita.

Provedadori sora le pompe,

Sette savii, sora il Dazio di la spina.

Provedadori sora il flisco, a San Marco per mezo Sora le acque.

Provedadori sora i conti di la guerra,

Li Cai di sestier, restano sora la Becaria dove erano.

Provedadori sora la revision di conti, a San Marco di sora l'Armamento.

*A dì 17, fo Santo Antonio.* Vene in Colegio 284<sup>o</sup>

Domenego di Malo servo dil capitano zeneral, ritornato per stafeta di Roma, et portò lettere di l'orator nostro di 10, et fo aldito con li Cai di X, qual referì di quelle cose di Roma. E come il Papa ha bon voler, ma non pol nulla, nì ha cuor, perchè el teme molto, et il Curzense ha quasi più dominio che lui; et che dal Papa non mancava, ma vien bertizato; et che el non si fida de fanti italiani; s' il potesse aver sguizari faria gran cosse in Italia e libereria da barbari. Et come il magnifico Julianò è mal sano, e il Papa il farà capitano di la Chiesia; con il qual sarà il conte Guido Rangon, perchè il Curzense non vol per niun modo vengi più a servir questa Signoria, protestandoli de confiscation etc. *Item*, ch'el governador Zuan Paulo Baion era partito di Roma, è andato nel Patrimonio ad alcuni castelli di la dota di suo fiol. E che in Roma si parlava di turchi; ma se la ridevano, dicendo che li fa venir venetiani. Et che il Papa si partiva per andar a la caza a solazo. Altre parole secrete, e quello avia parlato col Papa da parte dil capitano zeneral, e la risposta dil Papa, concludendo el Papa è bonissimo homo di quiete e non di guerra etc.

*Di Roma, di l'orator nostro, di 10.* Come el veniva qui Domenego di Malo sopra dito, dal qual la Signoria intenderà molte cosse. Et come è stato col Papa per le lettere aute di 5, et il Papa li ha dito esser lettere d' Spagna dil Re di 24, qual persuadeva a far l'acordo con l'Imperador e la Signoria nostra, e avia visto li partiti pareva di far il Papa; e ch'el diceva erano scarsi per l'Imperador, pur li scrivaria non vardasse e la concludesse; et che *etiam* la Signoria non doveria vardar e venir con più larghi partiti aziò si concludi. *Item*, come il Papa era partito con gran fredì per andar a la caza con alcuni cardinali zoveni *ut in litteris*, saranno da 1000 cavali, et in questo mezzo dize verà la risposta de l'Imperador. *Item*, come Caluro di Cao d'Istria era partito, al qual il Curzense li ha donato la galia è a Maran, e la vol armar e far danni. Et el conte Guido

(1) La carta 283<sup>a</sup> è bianca.



Rangon li ha mandato a dir come il Papa non pol far tanto col Curzense ch'el possi aver licentia di ritornar a servir la Signoria nostra, *imo* è acordato con l'Imperador per non perder li soi beni.

In questa matina, per la Signoria fu concesso al piovàn e preti di Santo Aponal, ai qual per l'incendio di Rialto è stà brusà alcune loro case, di poter far sul campo predito a presso la chiesa di ligname alcune bottege, qual abino a star fin parerà a la Signoria, e l'intrada sia di loro piovàn et preti : et cusi fo fato nota in Notatorio.

284\* *Di Friul, dil luogotenente. fo letere.* Zerca quelle occorrentie. I nemici al solito in Gradisca e Gorizia. L'ussir di nostri, ha fatto che quelli castelli aveano rebelato è ritornati soto la Signoria nostra. E li cavalli lizieri non voleno la note restar fuora di Udene, dubitando non esser asaltati. I nemici hanno abandonato Monfalcon. Et altri avisi *ut in litteris*.

*Di Corfù, di sier Alvise d'Armer baylo e capitano et consieri, di 15.* Come atendeno a recuperare le robe de la nave naufragada Contarina, e hanno deputado zentilhomeni sopra, e si trova pur alcune cosse, corali etc. *ut in litteris*. *Item*, come ha aviso che sora el Prodano erano nove nave col gran maistro di Rodi francese, che va a Rodi a intrar nel suo officio, nel numero di le qual sono do nave di botte 1000 l'una etc. Di le galie di Baruto non scrive alcuna cossa, et fo dito erano zonte al Zante; *tamen* non fu vero.

Di Padoa nì di Treviso, non fono alcune lettere per le giazze, nè si pol andar a Padoa perchè la giazza è fin a San Zorzi.

È da saper, ozi intesi era stà scoperto uno trattato menato di dar una porta di Treviso a i nimici, qual era uno Valerio Paiton da Brexa, e fo scoperto per uno frate a li Cai di X, *videlicet* ch'el dito avea scripto al vicerè venisse sotto Padoa a hore 22, et fenze di voler dar bataia, et poi la note mandar parte di le zente a pasar la Brenta a guazo et venir a Treviso e li daria la porta. Et è da saper, fo mandato per Hironimo Tartaro contestabile venisse subito in questa terra di Treviso, qual vene et poi do zorni fo rimandato in Treviso.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Consejo di X, et per terminar la scusa di sier Hironimo da Pesaro electo provedador zeneral in Treviso.

Fo leto le soprascripte lettere, et compite, sier Hironimo da Pesaro andò in renga, excusandosi non è homo di guera, ma di pace, et che non sarà la sua andata il bisogno di la terra, con molte acomodate parole, pregando il Consejo acetasseno la soa scusa,

et fo per li consieri posto la scusa di accettarla. Ave 78 di la parte, et 79 di no, e fu preso di no.

Fu posto, per li consieri, che sier Nicolò Venier provedador sora in Rialto, qual ha compito provedador al sal, possi venir in Pregadi, non metando balota fin Settembre *ut in parte*, et fu presa.

Fu posto, per li consieri, certa exemption a quelli dil teritorio di Cao d'Istria, per anni 3, di ducati 100 pagavano *ut in parte*, presa.

Fu posto, per li savii, certa parte di le biave che *de cætero* li . . . . scuodino alcuni danari etc. E perchè la volea mior consulto, fu rimessa a un altro Consejo e licentia Pregadi a ore 24.

Et restò Consejo di X con la zonta fino ore 3, et fu assolto dil bando Domenego di Martin *olim* di la Camera, qual è a Roma et dà a la Signoria ducati 400 *de presenti*; questo si stridava per furante ogni prima Domenega di quaresema, e mo' non si striderà più e verà qui.

A dì 18. La note e la matina fo grandissimo 285 fredo, e di Padoa nula si avea, per la giazza non pol venir. Noto, l'acqua dolce si vendeva secchii do al soldo per Canal, perchè i pozi erano suti di acqua e li poveri pativa assai.

*Di Ferrara, fo lecto una lettera, di 5, senza sottoscrizione, drizata a l'orator di Franza è qui.* El qual orator la mandò a la Signoria. Come si ha di Spagna avisi freschissimi da la corte, che il Re era amalato di egritudine che poteva viver poco. *Item*, che non feva alcuna preparatione di zente terrestre nì armata in mar per Italia; et altri avisi.

L'orator dil Papa Bibiena è amalato con dolor colici zà zorni 4, et ha auto *lettere di Fiorenza, di X di la Balia, di 7*, qual manda avisi di Franza, di 24 Decembrio da Bles. El qual mandoe a dir in Colegio li mandase uno secretario da lui, *maxime* Alberto Tealdini, el qual andò et parlono insieme, e per lui mandoe dite lettere a la Signoria: il somario dirò di sotto.

È da saper, di la parte fo messa nel Consejo di X zerca armar, alcuni zentilhomeni si deteno in nota, ma quelli con titolo che sono quelli porseno li partidi non volseno, perchè la parte non steva a suo modo, et altri pur con titolo voleano andar, ma non voleano esser balotadi, altri voleano certa declaration a la parte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et feno certa declaration a la sopradita parte, sicome noterò di soto, zoè 3 cosse: ch'el paliamento e altri coriedi di le galie o sotil o bastarde vadano a conto

di la Signoria nostra. *Item*, che essendo essi sora-comiti retenuti di più o da capitano zeneral over provedador di l'armada, che diti zorni se intendeno livrar soldo a la Signoria nostra li sia ubligati di pagar, dando *solum* al repatriar li zorni si dà per le parte prese in Pregadi. *Item*, che non havendo tuti li soi homeni, debino quelli trovadi apresentarli a li rectori, dove li farano scriver. et poi il loro ritorno, siano ubligati li tre savi sora la revision di conti, over altri a chi per la Signoria nostra fusse commesso tal cargo, riveder si ben hanno tenuti tutti li homeni sono obligati, sotto pena a la refation et dil quarto di più. La copia di la qual parte sarà notada qui avanti.

285 • *A dì 19.* Esendo eri conzà la parte di sopracomiti nel Consejo di X, et avendosi alcuni fatosi scri-ver prima, inteso queste zonte si andono a far dipe-nar, dicendo non pono andar niun a questo modo; sichè si conzarà.

*Di Padoa, fono letere di 17 et 18, zonte ozi, che per la giaza avanti non aveano potuto ve-nir, tamen ora barche non pol andar a Lizafu-sina e si vien per la giaza fino a San Zorzi d'A-lega.* Il somario di le qual scriverò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

È da saper, in questi zorni fo mandati in la Pa-tria di Friul cavali 46 erano a Lio zà più zorni stati, venuti de qui da loro a tuor soldo. *Etiam* a Tre-vixo fo mandato 60 homeni marittimi a le porte.

È da saper, quel tratato ho dito di Trevixo, inte-si fo in questo modo, che uno Valerio Paiton bre-xan, citadin rico, qual avia da ducati 800 di intrada et è zovene, qual per esser fedelissimo non volse star con spagnoli e vene di qua, e prima sotto Brexa a tempo era tenuta per i nimici si portoe benissimo, *etiam* al tempo spagnoli veneno a bruser Mestre et fino a San Zulian fue, nè mai volse alcun danar da la Signoria, havea certi bresani et di Salò che lo se-guitava, or *accidit*, che è poco in questa terra, si amaloe et mandò a dimandar a la Signoria ducati 25, et per Colegio parse, a qualche uno di fastidiosi, non darli nula per non aprir questa porta; el qual come disperato, si pensò far un tradimento a la Signoria, et scrisse al vicerè di Trevixo come ho scritto di so-pra, et fo scoperto per via di uno frate, et lui fuzite a Ferara. Fu fato bone provision, et scrite letere a Tre-vixo, et mandato per quelli sospeti erano; sichè non sarà nula.

*Di Cadore, eri fo lettere di sier Marcanto-nio Erizzo provedador.* Come di sopra è qualche

motion di zente, e la dieta si feva a Sterzen par sia risolta, e sono stà contenti aiutar l'Imperader e darli denari e zente; e altri avisi *ut in depositione*.

*Di Roma etiam vene letere di 12 di l'orator nostro, portate per uno corier vien di Puja.* Co-me havia auto letere dil cardinal Corner da Ixola, qual è andato col Papa insieme con cardinali e molti cavali a piacer col Papa e a la caza, et parlando con Soa Beatitudine zerca il conte Guido voy esser con-tenta ch'el torni a servir la Signoria nostra, et che Soa Santità avia più volte dito la Signoria fazi zente 286 e ingrossi el suo campo, et che questi è mali segnali a tuorli li capi, el Bajon non torna, questo conte Guido Rangon non vien etc. Il Papa disse l'è mejo resti a nostro stipendio et sarà locotenente dil ma-gnifico Juliano, che l'Imperador el toy lui, perchè a niun modo il Curzense vol vengi con la Signoria, e venendo, li confischerà il suo tutto ha in modenese, per esser suo subdito, et staremo a spetar la rispo-sta di Alemagna, et si l'Imperador vorà l'acordo, non bisognerà altro, s'il non vorà, si discoverziremo; e altre parole *ut in litteris*, ma questa è la sustantia.

*A dì 20.* La matina fo in Colegio l'orator di 286 • Franza con i Cai di X.

*Di Padoa, fo letere di 19, ore 5, di rectori e savii.* Come hanno de i nimici, il vicerè esser su-bito per levarsi e andar sul Polesene, la prima po-sata, e zà hanno comenzato pasar l'Adexe le zente d'arme soe che erano a Cologna e in quelli contorni alozate, anderano alozar di là di l'Adexe, a Ixola Por-careza e Ixola di la Scala. Li alemani che partino di campo li precedenti zorni, andorono a Verona e poi si dice vanno a la volta del Friul, e questo à causato l'ingrosarsi à fato li nostri in Friul, per il qual il conte Cristoforo Frangipani si avea convenuto con le zente cesaree ritrar; ma forsi non anderano perchè è fama per diverse vie e da Montagnana, che l'è stà fatto un gran fato d'arme a Troes in Scianpagna tra francesi acompagnati dal duca di Geler contra tedeschi e sguizari e l'exercito di madama Margarita e d'l paese, che si avea fato gran taiata da una e l'altra parte, ma la vittoria era stà de' francesi, per la qual fama è stà inovation in Asti e in quelle tere che sono tutte regie, et era stà necessario ch'el signor Prospero Co-lona capitano dil duca de Milan cavalechi a quelli confini per occorer e cessar quelli moti, perchè da la vittoria seguita li, par che francesi debino subito ve-nirsene in Italia. Di questo non è ancor letere, che si la è vera, si pol aspetar la nova di ora in ora. Loro a Padoa atendono a la bona guardia di la città. *Item*, zonseno li 100 homeni mandati de qui



per custodia di le porte; et hanno auto letere di la Signoria nostra se li mandi maistranze sono li per bisogno di l'arsenal, *tamen* le tenirano per tutta la settimana. Scriveno se li mandi danari, e se mai fu bisogno l'è al presente.

Noto. L'altro eri fo mandato a Padoa ducati 1000, a Trevixo ducati 800: il colateral zeneral stà a Trevixo perchè non vol star col capitano zeneral.

*Di Trevixo e di Friul fonno letere.* Nula da conto, *de occurrentiis*.

Fo parlato in Colegio zerca l'armar con li Cai di X, et lecti li partidi posti per alcuni che voleno andar sopracomiti, e terminato far Consegio di X ozi per questo, *licet* fusse San Sebastian e non è solito farsi Consegio di X di festa, ma si chiama Pregadi e poi licentiat intra Consejo di X. *Tamen* fo terminato far Consejo di X per non esser molto gran festa, *licet* per la terra tutti vardasse per esser sora il morbo.

Da poi disnar adunca fo Consejo di X, et lecto 5 partidi posti per varii patrizi, quali voleno esser sopracomiti, e consultato la cossa, fu preso di acceptar uno partido posto per via di sier Zacaria Dolfin 287 savio del Consejo, i quai fono questi: sier Vettor Diedo fo cataver qu. sier Baldissera, sier Gregorio Pizamaro fo provedador a Citadela, qu. sier Marco, sier Zuan Contarini fo patron di galia, di sier Marco Antonio, et sier Nicolò Trivisan el XL zivil qu. sier Piero qu. sier Baldisera. Et fu presa la parte qui sottoscrita, et voleano balotar questi 4, *tamen* fu terminato indusiar aziò si veda quelli vorano acceptar tal partido, balotarli tutti.

La dizion di la parte presa è questa: Abino ducati 400 al mese a zorni 33 per mese, *videlicet* ducati 800 di contadi per il meter de banco; et armando galia bastarda, abino, più de li ducati 800 per rata dei homeni averano da poi auti, abino ducati 250 al mese de li danari de la masena a l'ufficio di le biave, principiando al partir loro di qui fino al ritorno, da esser scosi de mexe in mexe per li sui commessi. Non possino esser tenuti fuori dal mexe di Novembre 1514 in driedo; ma passato el ditto mexe, possino venir a disarmar senza altra licentia, nè se possi meter parte in contrario sotto pena di ducati... quali siano di l'arsenal, et la parte non se intendi presa si la non averà certo numero di balote limitade. Al ritorno, quello li avanzarà per conto del suo servir, li sia dato la mità a l'ufficio di le biave de li danari soprascritti a ducati 50 al mexe per cadaun, et l'altra mità abino a spantar in tutte angarie si poste come quelle se ponesseno, si sue come di qua-

lunque persona. Le galie ge siano date palmate et fornite con le monition, artellarie et coriedi et non siano obligati ad angaria alcuna del..... et mancamiento de dicte, et coloro averano più balote, sia primo ad armar. *In reliquis autem*, justa la parte presa à di 14 et 18 del mexe presente, non contradicente a questa.

Ancora in dito Consejo di X fu asolto sier Stefano Celsi qu. sier . . . homo di anni . . . , qual è anni 25 per il Consejo di X bandito perchè, essendo XL criminal, reveloe certi secreti, et questo promisse donar a la Signoria ducati 100, et senza altro lezer el processo fu assolto, et la matina suseguente el dito vene in chiesia di San Marco, perchè el stava in questa tera, ma in caxa e non pareva a le mostre.

*A di 21 la matina.* La note nevegoe, e cussi 287 la matina e fo gran neve. Colegio si reduce, nula da conto.

*Fo letere di Padoa.* I nimici a l'usato, et par non esser mo ssi.

Vene in Colegio Carlo Corso, fo *alias* contestabile nostro, vien di Zenova con compagni zercha..... quali lui li ha menati, et verso Chioza essi fanti hanno patito naufragio, poco mancò non si anegasseno, et nudi è scapolati. Bisogna darli sovencion per vestirli et danari.

Partite in questa matina sier Hironimo da cà da Pexaro andato proveditor zeneral a Trevixo, poi ch'el Pregadi non ha voluto acceptar la sua scusa. È andato con abundantia di neve per tera per il Teraio.

In questa matina il Colegio si reduce a veder le scritture dil caso di sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo, qual fu preso a li zorni passati in Quarantia di retenir per li avogadori di comun, per il caso incolpado di aver ferito sier Piero da Mosto Cao di sestier, di sier Francesco, per la qual ferita el morite, e si apresentò. Li deputati al Colegio sono sier Piero Marzello, sier Alvixe Sanudo consieri, sier Piero Contarini l'avogador di comun, sier Sebastian Michiel Cao di XL, sier Vettor Malipiero e sier Andrea Dandolo signori di note, et fo lecte le scritture, li testimoni e il suo costituito.

È da saper, a la Avogaria, è uno caxo che sier Nicolò Querini di Stampalia teniva zà più anni uno scrigno ne la volta dil qu. sier Dardi Zustinian, nel qual era 4a ducati..... milia, et par ch'el non si trova: ha querelado contra sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio che teniva le chiave di dita volta, et quello sarà noterò di soto: *unum est*, manca di danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et spazono alcuni di Bassan, erano in preson per rebeli, e fo asolti.

Et il Colegio di savii si reduseno a loro posta a consultar.

Non voglio restar di scriver, come domino Petro Bibiena orator dil Papa è amalato di dolori colici e ha mal a una gamba, *unde*, per la Signoria, fo mandato alcuni medici a visitarlo a la sua cura di primi di la terra, cioè maistro Bortolo da Montagnana, maistro Bernardin Spiron, maistro Marin Brocardo et maistro Agustin da Pexaro.

Et ozi dito orator ave una posta di Fiorenze con *lettere di X di la Balia, di 15*, qual li manda capitoli di lettere di Ruberto Aciaoli loro orator in Franza da Bles di 9: come li avisa la Serenissima regina madama Anna esser morta da mal di renele; la qual nova, per esser di importantia, l'avisano acciò avisi la Signoria. Et cussì dite lettere lecte in Consejo di X fono mandate a lezer in Colegio a li savii; la qual nova tegno non sia bona.

288 Fo mandato, per Colegio, a comandar zerea li gentilhomini di anni 50 in suso quali stesseno in ordine et vestiti di scarlato zonto fusse l'orator dil Turco a Lio, dove in la caxa dil Consejo di X sarà preparato, debano andar a riceverlo et condurlo a la Zueca in la caxa di sier Polo Malipiero, dove è stà preparato per il suo alozamento, et li voleno far grande onor più che mai.

*A di 22, domenega.* Fo gran neve. Et la matina fo lettere di Roma di l'orator nostro, di 16, e di Franza di 9.

*Di Roma, adunca, di 16.* Come era venuto nova di Franza di la morte di la Serenissima regina, quel zorno a ore 11. *Item*, come il Papa è pur fuora di Roma a la caza. Et è avisi che l'Imperador se dia venir a Trento a abocarsi con il vicerè et Andrea dil Borgo è suo orator a Milan. *Item*, sguizari par abino rimessa la dieta a Candelora, et terminato non esser con Franza.

288 *Di Franza, dil Dandolo orator nostro, l'ultime di 9, hore 11.* In la prima avisa la malatia di la Raina, e poi come in quella hora 11 era spirada, e la lauda molto. *Etiam* il Re si risentiva di gote, et averà anche per la meninconia di la moglie più mal, etc.

*Di Padoa, di eri sera, hore 5, vidi lettere.* Come hanno, erano zonte eri a di 20 di Montaguana alcune burchiele venute di Verona, perchè voleno far uno ponte sopra il Polesene a la Canda, e par spaguali siano per passar Po e andar a Sermene, *tamen*

ancora non erano mossi, come fu il primo aviso. Dicono che si aspeta a Trento l'Imperador. Et per uno trombata zonto li de i nemici con lettere dil Cariati, qual manda a comprar panni di seda e di lana a Venecia, e prega li sia dato il transito etc. *Item*, per do homeni dil capitano di le fantarie venuti li con lettere a la Signoria, dicono esso capitano aver mandato di Crema fino a Susa a saper di francesi, et che ne erano assa' zente francese a quelli confini *maxime* lanzinech, e si diceva certissimo che francesi toriano questo anno la impresa de Italia.

Nota. A Padoa al presente non vi è alcun provedador: prima sier Domenego Contarini capitano non fa più l'oficio di provedador zeneral et refudò una volta; sier Domenego Trivixan cavalier procurator, electo provedador zeneral non vol acceptar per niun modo, et vol più presto patir ogni pena e restar come savio quanto vol la Signoria li; et questa cossa se dia terminar in Pregadi et le bolete si lievano di mandato di rectori et savii.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et fo publicato per il canzelier grandò, poi stridato le voxe, le do parti prese nel Consejo di X con la zonta, zerecha li soracomiti da esser balotadi, una a di 18, l'altra a di 20 di l'istante, come ò notà per avanti, e dito chi si vol dar in nota, si vadi a dar, perchè, passati tre zorni, saranno balolati nel Excelentissimo Consejo di X con la zonta. E nota: di quelli 4 deteno il partido che fu preso, come ò scripto, sier Vettor Diedo è amalato et mandò a dir per niun modo non volea esser balotato, et cussì si depenoe, et altri si andono a dare in nota.

Fu fato eletion. Et visto per sier Piero Contarini 289 et sier Orsato Zustinian avogadori di comun, che Constantin Cavaza maser di la canzelaria parlava a sier Hironimo Avogaro per uno altro, qual andava in la quarta eletion, andono a la Signoria e lo feno eazer a la leze, et publicato che per aver parlà a li eletionarii si manderà zò da Consejo, che fo nulla, et *de jure* doveva perder l'oficio.

Fo a mezo dil balotar, per il canzelier grandò domino Francesco Fazuol, con acomodatissime parole exortato tutti da poi che si vol far una grosissima armata, con la qual e per qualche luce si à si defenderemo dali nostri nemici, però tutti chi è debitori di cadauna sorte vadino a pagar per aiutar la patria e loro medemi, perchè conservando il publico si conserva el privato, et non si aspeti a pagar con le pene, nè niun stagi in speranza che per lo inzendio seguito che sia bruzà li libri dove parevano debitori, perchè per gratia di Dio tutti li alfabeti si



ha, el quelli erano debitori non si potrà celar et con-  
verà pagar : pertanto non se induzii a far lo effecto  
per mantener la soa libertà et la soa patria.

E da saper, di la meza tansa et di la decima a re-  
stituir fino qui, si dize la Signoria a l'oficio di la Ca-  
mera d' imprestidi non ha scosso in contadi duca-  
ti 5000, ergo etc.

Fo nominati in questo Consejo alcuni statì in l'a-  
sedio e a la custodia di Padoa con homeni a loro  
spexe, e *tamen* cazeteno da homeni che non sono  
andati nè mandato alcun a la predita custodia di  
Padoa o Treviso; che mi par sia mal facto. Eramo  
pochi a Consejo, da 1200 e non più.

*Dil capitano zeneral, fo letere.* Come era  
bono che li banditi per omicidio puro di le tere no-  
stre di terraferma, avendo la paxe de li ofexi, fosseno  
asolti e contribuissano a la fabrica e cavation di Pa-  
doa o di opere o di danari, et li rectori et savii scris-  
seno *etiam* questo voler dil capitano. È da saper,  
tuttavia si cava a Padoa la fossa di Santa Justina.

289\* *A di 23.* La matina fo Colegio di le aque per  
terminar quello si avesse a far dil ruinaso di l'in-  
cendio di Rialto, e dove si avesse a butar. È presi-  
denti sier Piero Marzelo qu. sier Filippo, sier Alvise  
Malipiero qu. sier Stefano procurator e sier Marco  
Antonio Loredan. Erano varie opinion. Alcuni vo-  
leano butarlo et aterar drio la Misericordia verso  
Muran; altri dove stà le barche di Padoa, quel poco  
fino al trageto di San Cassan, et li redur da vender  
a Pescaria o altro; altri mandarlo a Lio con navilii  
et butarlo in mar. Or fo terminato di non far altro;  
et che loro savii vadino a veder qual li par meglio,  
et poi si redugi il Colegio, e si termini dove si abi a  
butar. *Etiam* voleano far in loco di alcuni di Cole-  
gio, quali aveano compito, da N. . . ; et si farà una  
altra volta. Introe in questo Colegio la Signoria, et  
savii et li Cai di X.

Vene l' orator di Franza, et comunicoe letere di  
Roma et di Franza, et il Principe si dolse di la morte  
di la Serenissima Regina. È da saper, fu fato molti  
colloquii tra chi ha pratica di Stato, et il re di Fran-  
za, ch' è di anni . . . et non ha fioli, si mariterà: ha  
do fiole sole, una madama Claudia maridà in mon-  
signor di Auguleme, ch' è il Dolfìn di Franza, et l' ha  
l' altra madama . . . di anni . . . che a niun è stà  
promessa. E si diceva tre done feva per lui: una, la  
moier fo dil re di Scozia, ch' è sorela dil re d' In-  
galtera; l' altra, la sorela pur di dito re d' Ingaltera,  
zovene di anni . . . ; la terza è madama Margarita, fo  
moglie di re Carlo di Franza e dil duca di Savoia,  
fiola di l' Imperador, la qual governa la Borgogna.

Sichè tolendo una di queste done si potrà acordarsi  
insieme.

Da poi disnar, fo Pregadi per far *præcipue* Con-  
sejo di X, et fono lecte queste letere qui sotto scrite.  
E tutto ozi nevegoe.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di*  
. . . . . Come de li si fa poco et vi è pochi dana-  
ri. Et che uno frate di San Francesco, qual ha pre-  
dicato de li, ha ditto che non sarà do anni che tur-  
chi sarano in Italia, e la Chiesia de Dio anderà sotto  
sopra, e altri spaventì ha fato e fa. El qual ha gran  
seguito da li popoli, ma da li principali è tenuto da  
mato; el qual dice vol andar a Roma a predicar  
questo. E altri avisi di quelle occorrentie, *ut in lit-  
teris*.

*Di Crema, fo letere di sier Bortolo Conta-  
rini, capitano e provedador, di 16.* Zerch l' aviso  
auto dil nontio dil capitano mandato a Turin, come  
di là di monti a Susa ha veduto molta zente di fran-  
cesi, e si dicea voleano tuor la impresa de Italia, et  
a Milan si feva zente. El signor Prospero era a So-  
resina alozato, e si diceva doveva andar verso Asti.  
*Item*, che era brusato 20 belli cavalli di esso signor 290  
Prospero in una stala. E altri avisi zercha danari per  
quelle zente.

*Di Ongaria, di sier Antonio Surian dottor,  
orator nostro, da Buda, di 13, l' ultime, di de-  
xembrio.* Come il Re era venuto lì da Teta, dove è  
stato. Al qual esso orator comunicoe le letere scri-  
toli di la rota del campo nostro, che siben era roto,  
volevamo seguir la guerra vigorosamente, nè man-  
cheria per la gratia di Dio le forze per difendersi  
contra li nostri inimici. Et il Re li feze risponder per  
el vescovo di Vatia, che era certo la Signoria non  
mancheria come sempre ha fato, et li piaceva; ma  
ben voria seguisse qualche apontamento, perchè è  
mal li principi cristiani siano in guera tra loro, e si  
doveva acordarsi, e atender contra turchi, i qual da-  
niza la Ongaria-et quel regno è in pericolo. Et la  
Signoria doveria oramai non tenir più in speranza il  
suo orator in questa tera, ch' è zà tanto tempo che  
l' è, e mai non è stà expedito, et la Signoria doveria  
darli li soi danari in tanto bisogno. *Item*, in quello  
veneno avisi di Corvatia, come i nemici turchi erano  
corsi de li, e fato prede di anime 7000 e più; et che  
hanno auto intelligentia con il conte Nicolò di Sdri-  
gua, et che alcune anime fuzite e capitate sul suo,  
lui li ha dato taja, etc. E questo è stà poi il venir di  
quel bano a la corte. *Item*, come erano venuti ora-  
tori di Boemia dal Re a dirli che quei regnicoli e  
baroni li fevano molti oltrazi, et erano venuti *etiam*

di quelli baroni per dolersi di essi populi, et difendersi di quello li opponevano. De che, tien il Re li deputerà 4 ad aldirli et adatarli insieme. Et hanno terminato far li a Buda, il Re, una dieta *in die Purificationis*; ma il reverendo Cinque Chiesie non li piace, ni *etiam* il conte vaivova transalpino, ch'è quelli governano il regno, dubitando esser privi di quel governo, etc.

90\* *Dil capitano zeneral, da Padoa, di cri, hore 2 di note.* Come tien i nimici non siano per levarsi. Scrive, zercha le zente in Friul, stanno mal in Udene, et saria meglio meterle a Uderzo e in quelli contorni, perchè crescendo le forze inimiche, si potrà esse zente meglio tenir a Treviso, che dove i sono.

*Di Friul, di sier Giacomo Badoer logotente, da Udene, di 20.* Come i nemici, *ut supra*. Dil licentiar di le zente di domino Baldisera di Scipion per Treviso, quale meteua in confusion quele altre zente; e altre particolarità. Et nota, sier Zuan Vituri provedador zeneral scrive *etiam* lui unito.

*Di Treviso, di sier Hironimo da ca' da Pesaro provedador zeneral, di 21.* Come, in quella matina, partito di qui con neve, venuto a Margera, e cavalcando per il Teraio, li vene contra molti di Treviso, e appropinquato a la tera, li vene grandissima zente contra, trevisana, et poi le zente d'arme e fanterie, e con gran contento di la tera introe li, visto da tutti con tanto amor quanto dir se potria. Et poi quelli capi li venenò a parlar, dimandando si avea portato danari da pagarle. De che lui disse non li mancheria di danari, et ogni altra cossa. E nota, sier Sebastian Moro podestà non li vene contra, ma la matina lo vene a levar di casa, et acompagnarlo a messa a la Madona, etc.

E leto le lettere, chiamono Consejo di X con la zonta. Et andono zoso in camera dil tormento, sier Andrea Trivisan el cavalier consier, sier Stefano Contarini Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, sier Bernardo Bembo dotor et cavalier, inquisitor. Chi examinasseno, over desseno corda, non lo so, et poi ritornorono in Pregadi. Et è stato dentro el Consejo di X una hora, credo per scriver a Roma.

Fu poi posto, per li savii, una lettera a l'orator nostro in Corte.

291 Fu posto, per i savii, una parte: che l'capitano zeneral nostro, con li rectori nostri di Padoa, possono asolver cadaun bandito per omicidio puro, avendo la paxe, sicome per lettere ora lecte si ha inteso; e questo acciò lavorino essi che sarano

absolti, o contribuiscano a le fabriche di Padoa. Et fu presa.

Fu posto, per i ditti, la parte di le biave, che li signori scuodino, come l'altro Pregadi fo lecta, e fo intrigata e non balotata.

*Di Feltre, vene lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitano, di 22.* Come ha aviso che a Trento, zuoba, a di 19, erano zonti li forieri di l'Imperador, qual il zorno driedo doveva zonzer de li, et vien a far una dieta, dove vi sarà il vicerè, il marchese di Mantova, si dice il duca di Milan, et oratori di sguizari. *Item*, come quelli dil contà di Tiruol, hanno concluso in la dieta fata di aiutar l'Imperador contra la Signoria nostra, e darli fanti 12 milia; ma tien che *solum* 4000 saranno in ordine, et che vorano prima venir a expedir il Friul, poi il resto, si potranno.

Et poi fo licentiat Pregadi, et restò Consejo di X *simplic*.

*A di 24, la matina.* Vene in Colegio domino Baldisera Scipion, fo governador di le zente in Friul, qual è varito non ben del tutto, ma parla ben. Et ave benigna audientia; narò la cosa di Maran, presente sier Bortolo da Mosto savio a teraferma, e si giustificoe a suo modo.

In questa matina, fo publichà la condanason fata l'altro eri nel Consejo di X con la zonta contra Alvisè da Como da Bassan, era in preson per mali modi tenuti contra la Signoria nostra, che l'dito sia relegado in vita in Cypri, con taia rompendo il confin, *ut in parte*.

*Di Padoa, di rectori e savii*, I nemici al solito, et non sono mossi. Si dice il vicerè dia andar a Verona e poi a Trento; altri dice spagnoli passerano su el Polesene.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

In questa sera fo mandato a Padoa ducati 1000; *tamen* non vi è provedador zeneral, perchè sier Domenego Contarini capitano non vol più far l'oficio, et sier Domenego Trevisan cavalier procurator, che è li, non vol restar provedador. Et per Colegio, fo scritto che esso sier Domenego dovesse perseverar in proveditor sicome prima, e dispensar questi denari.

E da saper, se intese il marchese di Mantova Francesco da Gonzaga, qual con mal franzoso, è in leto impiagado, aver renoncià in vita il marchesato predito a suo fiol Federico primogenito et unico, qual *de jure* li aspeta il domino, et lui vol atender a . . . . .

Ancora, per forestieri, se intese che il duca de Mi- 291\*



lan era maridato in sua cusina, la fiola fo dil duca Zuan Galeazo, qual è con la madre duchessa di Bari a Bari.

*Item*, che la dieta di alemani fata a Yspruch era risolta, *maxime* quelli dil contà dil Tirol; qual è contenti dar a l'Imperator fanti 8000, ovvero raynes 24 milia; et par che l'Imperator abbi contentà che possino far salvoconduto a alemani mercadanti passerano per andar e venir di qui con mercadantie pagando le usanze, che prima era devedà il transito: di la qual gabela, voleno traser ditti ducati 24 milia.

*Item*, che l'Imperator vien in Italia, e non vol eh' el duca di Milan mandi li danari voleva mandar a' sguizari per la ubligatione fece, ma lui li vol spender in la guera.

Fo dito che a Scutari erano zonti 5 sauzachi con 5000 turchi per uno, *tamen* nulla si aveva con verità; et si stava in aspetatione di la venuta di l'Imperator turco.

Fo, per Colegio, dato licentia a la galia bastarda di sier Marco Bragadin sopracomito, qual è a Chioza, vengi a disarmar; et cussì vene ozi. *Etiam*, che le altre galie è li armate per 6 mesi, excepto la galia dil provedador, benchè li sopracomiti e zurme siano a la custodia di Padoa, vengino quelli è restati a disarmar; e il zorno seguente vene la galia Polana.

È da saper, le 4 galie candiotte ancora non sono partite per non aver tempo; ma stano in ordine dil tutto.

*A dì 25, fo San Polo.* Fo bel tempo, e un poco di nuvolo la matina. In Colegio veneno li Cai di X, a lezer certe scritture di alcuni cittadini di Spalato è in questa tera.

*Di Padoa, fo letere di rectori e savii, di eri sera.* Come i nemici sono al solito, et *tamen* si dice dieno levarsi. Hanno mandato in visentina a comandar cari, etc. *Item*, dato taja a Brendola, si dice ducati 1000. Di la venuta di l'Imperator nulla hanno, et attendeno a far cavar la fossa.

È da saper, l'altro zorno il capitano zeneral, nevegando, andò per la tera trasando neve a done, e loro done a lui e a li soi, et poi venuto sul Prà di la Vale, zuogoe a la neve. *Item*, domenega a dì . . vol far una festa in casa sua, e recitar certa comedia; vi sarano li rectori et savii et il signor Teodoro Triulzi e altri capi e le rectoresse, per far compagnia a la muier di esso capitano, venuta nuovamente.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, *ad consulendum*.

292 *A dì 26, la matina.* Nulla fu di conto. Morite sier Polo Contarini da Santa Maria Zobenigo qu. sier

Tomaso, qual avia uno diamante che altre fiate suo barba, sier Marin Contarini, potè aver ducati 12 milia e non lo volse dar, et mò non si trova nè si sa dove el sia. Non ha fioli, ma moglie et nepote, fiol dil qu. sier Zorzi conte dil Zaffo.

È da saper, in questo tempo, per li incendii et *etiam* perchè la brigata era stracca di pagar, fin qui non si ha scosso di la meza tansa et decima a restituir in contadi zercha ducati 7000, e in sconti ducati 5000; sichiè è necessario far provision. Onde fo parlato in Colegio con li Cai di X di retenir li debitori, come altre fiate fo preso in Consejo di X di far.

*Da Padoa, nulla da conto.* I nimici al solito. Di la venuta di l'Imperator a Trento, non hanno alcun aviso. Et nota, eri li a Padoa con la volontà dil capitanio zeneral fu combatuto sul Prà di la Vale, do fanti valentissimi homeni. Eravi molti a veder, uno di qual fo ferito a morte.

*Di Udene, fo letere dil luogotenente, et una di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, separata, di 24.* Come i nimici erano ussiti e venuti a Codroipo e quello auto, ch'è mia 7 lontan di Maran: ha dato juramento di tenirsi per l'Imperio e posto alcuni boemi dentro, e cussì in certi altri casteli. Scrive esso provedador come era uscito di Udene con alcune zente e cavali lizieri, et quello ha facto. *Item*, che le zente stà mal alozate lontan l'una di l'altra, e saria meglio fusseno manco e alozate strete etc. Et come li Baioni ch'è lì, saria meglio non vi fusseno.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascripte letere, et una *di Padoa di sier Domenego Trevisan procurator, savio dil Consejo*, qual si scusa di non poter far l'oficio di provedador zeneral per niun modo, e che li fo promesso ne l' eccellentissimo Consejo di X, quando fu electo, ch' el staria *solum* zorni 15 con il colega, et *tamen* è più di mesi 3 è lì, persuadendo si accepti la sua scusa, con molte savie parole, *ut in litteris*.

Et poi sier Zuan Trevisan savio da terraferma suo zerman andò in renga ad excusar sier Domenego si non acceptava tal cargo, per non esser suo esercitio *in arte bellica*, etc.

E venuto zoso, sier Polo Antonio Miani, sier Alvis Grimani, sier Zorzi Pisani dottor e cavalier, consieri, sier Andrea Trivisan cavalier è cassado, sier Zacaria Gabriel non era, e sier Luca Trun nula volse meter. Adonea quelli 3 messeno fusse acetà la scusa dil prefato sier Domenego Trevisan, electo provedador zeneral in campo. Et cazadi li parenti,

andò la parte, 56 di no, 109 de si, *et nihil captum*.  
 292 \* *Iterum* balotata, ave 57 di no, et 110 de si, et non  
 fu presa la scusa, perche justa la leze la vol i do  
 terzi; et di una balota non fu presa la ditta scusa.

*Unde* poi li ditti Consieri tre e savii di Colegio,  
 messeno una altra parte: che atento el ditto sier  
 Domenego Trevixan procurator scrive non vol ac-  
 tar provedador, ma ben starà quanto piacerà lì a la  
 Signoria nostra, sia preso che la dita scusa e refu-  
 dasion sia aceptada, con questo el resti de lì come  
 l'è al presente, nè si possi partir senza licentia di  
 questo Consejo. Ave 41 di no, 122 di la parte, e fu  
 presa: Sichè resterà non come proveda lor. Et me-  
 tendosi, poi electo provedador, la parte che 'l vengi,  
 vol *solum* la mità dil Consejo, et cussì verà a repa-  
 triar presto.

Fu posto, per sier Anzolo Trivisan, sier Zacaria  
 Dolfin provedadori sora l'arsenal, atento non si pol  
 di altro loco aver più danari da pagar le setimane  
 di l'arsenal, che sia preso che tuti i danari che *quo-*  
*modocumque* vegnirano a li Camerlengi di comun,  
 siano tolti a raxon di 10 per 100 per l'arsenal *ut*  
*in parte*, sotto pena al Camerlengo che non obedi-  
 sce. A l'incontro, li savii messeno che fusse excep-  
 tuadi quelli sono creditori di la Signoria per aver  
 prestado, el li dieno esser di primi danari restituidi.  
 Et andò le do parte, e di tutto el Consejo fu preso  
 quella di Provedadori a l'arsenal.

Et poi fo licentiatu Pregadi, a hore 24, et restò  
 Consejo di X con la zonta per balotar quelli si ave-  
 vano fato scriver per esser balotadi, che fono nu-  
 mero 4, et rimaseno questi qui sotto scripti, per or-  
 dine di balote.

#### *Rimasti sopracomiti dil Consejo di X.*

Sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo, da San Zu-  
 lian.

Sier Filippo Grimani qu. sier Alvise, da San Cassan.

Sier Hironimo da Canal, fo sopracomito, di sier Ber-  
 nardin.

Sier Alessandro Contarini, fo patron di nave, di sier  
 Andrea.

Sier Francesco Bragadin, fo patron a Baruto, qu.  
 sier Vettor.

Sier Simon Lion di sier Tomaso, fo a la Doana di  
 mar.

Sier Nicolò Simitecolo, fo patron di nave, di sier  
 Beneto.

Sier Michiel Capelo, è a la Zecca di l'oro, qu. sier  
 Jacomo.

Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, qu. sier  
 Bernardo.

Sier Domenego Lion, fo Cao di XL, qu. sier Alvise.  
 Sier Polo Zustinian, fo vice soracomito, qu. sier  
 Piero.

Sier Antonio Gradenigo, fo signor di note, qu. sier  
 Pollo.

Sier Antonio Marzello, fo sopracomito, qu. sier An-  
 drea.

Sier Nicolò Trivisan, el XL civil, qu. sier Piero, qu.  
 sier Baldisera.

Sier Hironimo Lion, fo sopracomito, qu. sier Piero.

Sier Luca Gritti qu. sier Francesco, qu. sier Triadan.  
 (Altri non passono).

#### *Questi altri fono balotati.*

293

Sier Marco Miani, el XL zivil, qu. sier Anzolo.  
 Sier Vincivera Querini, fo XL, qu. sier Pe-  
 legrin.

Sier Alvise Salamon, fo signor di note, qu. sier  
 Vido.

Sier Bortolamio da Canal, qu. sier Marin.

Sier Zuan da ca' Taiapiera, fo vice sopracomi-  
 to, qu. sier Luca.

Sier Orsato di Prioli qu. sier Marin, qu. sier  
 Marco, qu. sier Zuan procurator.

Sier Gregorio Pizamano, fo provedador a Cita-  
 dela, qu. sier Marco.

Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo, fo a la eu-  
 stodia di Padoa.

Sier Anzolo Zustinian, va patron in Alexandria,  
 di sier Alvise.

Sier Filippo Corner, fo vice governador a Bran-  
 dizo, qu. sier Hironimo.

Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan,  
 qu. sier Francesco.

Sier Zuan Contarini, fo patron in Barbaria, di  
 sier Marco Antonio.

Sier Vettor di Garzoni, fo di sier Marin procu-  
 rator.

Sier Hironimo Emo, di sier Gabriel, qu. sier  
 Zuane el cavalier.

Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi nuo-  
 vi, qu. sier Francesco.

Sier Zuan Malipiero, fo a la Zecca di l'oro, di  
 sier Hironimo.

Sier Luca Pisani, fo patron in Barbaria, qu. sier  
 Nicolò.

Sier Alessandro Badoer, fo sopracomito, qu.  
 sier Zuan Gabriel.



Sier Bernardo Boldù, fo patron al Zaffo, qu. sier Filippo.  
 Sier Tomà Moresini qu. sier Marco, fo rector a Tine e Micone.  
 Sier Zusto Contarini qu. sier Lorenzo, fo provedador a Meldola.  
 Sier Donà Michiel, fo camcrlengo a Ruigo, di sier Francesco.  
 Sier Vincenzo Magno, el XL zivil, di sier Piero.  
 Sier Francesco Michiel, fo al dazio dil vin, qu. sier Antonio.  
 Sier Alvisè Basadona qu. sier Alvisè.  
 Non. Sier Gabriel Corner qu. sier Hironimo, qu. sier Fantin, per la età.  
 Sier Vetor Diedo, fo cataver, qu. sier Baldisera.

293\* *Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo, po-destà e capitano, di 24.* Come ha aviso che l'Imperador, qual si aspetava a Trento, essendo venuto de Yspurch a Ala per venir di longo, par abbi auto aviso che quelli di Baviera erano sublevadi contra el Duca, ch'è suo nepote per il qual è restato per esser in colloquio col predito Duca. Sicchè forse non verà si presto.

*A di 27, la matina.* Fo in Colegio domino Hironimo da Savorgnan, venuto di Udene a stafeta vestito a la curta da soldato, che prima quando el veniva qui andava vestito a la longa a manege a comedo, et *alias* remase di la zonta ordinario, et fo con i Cai in Colegio, et parloe zercha la Patria, e come è gran vergogna le nostre zente, ch'è più di 1000 cavali, alozati chi in qua e chi in là, e i nimici non sono 300, *tamen* vano dove i voleno senza contrasto, e disse alcune cosse secrete, e tolse licentia. Partirà doman per ritornar in Udene.

Vene *etiam* Baldisera di Scipion sopranominato, qual vol licentia di andar in qualche loco, et fo dito si vederia. Et dimanda danari per lui e per le sue zente.

*Di Padoa, letere di eri seru.* Come hanno, in quella matina esser intrati in Vicenza zercha 300 cavali dei nemici, zoè il capitano Arzi et il capitano Calepin di l'Imperador et 7 bandiere di fanti, et di quella terra si hanno insignorido, dove era Dardi Cavaza scrivàn di la camera et zercha 50 fanti brigigelli a custodia. *Item*, come quelli cavali spagnoli, erano a Cologna, par siano levati e vegnuti a Castelbaldo per andar sopra il Polesene; tieneno volgino dar taia etc. E del levarsi di l'Imperador, non hanno alcuna nova.

È da saper, la farina in questo tempo si vendeva al Fontego di San Marco solamente, et era a bon mercato, lire 4, p. 12 optima, et lire . . . . la padoana; sichè è abundantia.

Le robe apresentate a l'Avogaria, a la custodia di le qual era Bernardin di Redaldi secretario nostro, el Cavaza e il zenero di Francesco Duodo razonato, et erano poste tutte dove *alias* fo la Quarantia novissima, et venivano destribuite secondo si conosceva de chi erano, facendo di tutto nota. Et fo prolungata la crida dil portar *etiam* che quelli hanno tolto robe de l'incendio di Crosechieri, sia a questa instessa condition, come in la crida di Rialto notata di sopra. Et in questo mezo Rialto veniva spazado di ordine di quelli 7 proveditori meglio si poteva, facendo prima strade da poter andar inanzi e indrio; et voleno far dove era il vuodo di Rialto, per mezo la chiezia de San Giacomo, uno coperto *pro nunc*, acciò si stagi sotto fino si termini di le fabriche e di modeli. Le botege dil ponte di Rialto fono conse subito; la forza era lì a pe' dil Ponte fo levata, et quella di la Pescaria. Li toscani tutti andono a star dove prima stevano a San Bortolamio. Le botege di qua di Ruga di zojelieri e lì atorno, et *maxime* quelle di sier Marin Trivisan, che prima non si poteva afitar, ora tutte è afitade a zojellieri e altri; e cussi va il mondo. La stamera si reduce *pro nunc* soto la Loza di consoli, *etiam* ivi il banco di Capelli e Vendramini in una casa di tavole. E ancora non è stà terminà dove se dia butar el ruinazo. In questi zorni, con barche di Padoa, non si ha potuto andar per la giaza, e manco a Mestre; pur si andava fino a San Zulian e de lì per la giaza.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savii in materia di debitori, e come se dia far a far scuoder i debitori.

Et l'armirao mandoe a dir come le galie di Baruto erano zonte in Quarner, ch'è stà optima nova, e alcuni mercadanti non da conto erano venuti qui. Le qual galie portavano colli 1200 in tutto; sono molto povere. Di la galia di sier Antonio Zustinian dottor, vien orator dil Turco, sopracomito sier Hironimo Capello, nulla se intendeva. Et di l'orator dil Signor turco, ch'era zonto in li capi di Puola, con una fusta et uno brigantin, et ha con lui persone 80, tra i qual 25 zentilhomeni over spahi turchi, et questo si ave per letere di rectori nostri de Istria, dove l'era capitado, et fo subito fato meter in ordine la soa abitation a la Zueca in ca' Malipiero, e ordinato le piate si cavi fuora, e scritto a sier Francesco Contarini sopracomito di galia bastarda, è a Pyran,

subito vadi a levarlo e condurlo de qui, et li voleno far grandissimo onor.

294\* *A dì 28, la matina.* S' intese, come è nuova per questi di le galie di Baruto, che hanno inteso di nave andavano acompagnare il Gran Maestro a Rodi, come era in mar morto; sichè avanti sia intrato in Rodi è mancato. Era di natione francese, nomeva domino . . . . .

*Di Padoa, di eri sera.* Come hanno, i nemici, qual fo ditto li do capitani alemani con cavalli 200 et li fanti, a dì 26 la matina, con caligo veneno a la porta dil Castelo di Vicenza, che non fono visti venir, et introno dentro e preseno Dardi Cavaza nostro scrivani di la camera et un Vincenzo da Schio, et introno con gran impeto, facendo prede et danni assai. Et poi par che si andono a quelli capitani a doler, et loro fanno restituir il tolto al meglio poteno, e hanno relassato quel Vincenzo da Schio, ch'è in Castelo. È restato il capitano Chalipin, homo di l'Imperador et fanti 100; il resto erano levati e andati a Montechia et Brendola, et tieneno vadino arestelando e tuor taioni et si siano per levar. *Item*, alcuni spagnoli erano andati sopra il Polesene, e datoli taia ducati 4000.

*Di Treviso, dil podestà e provedador Pesaro. De occurrentiis;* nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

Fo assolto li sottoscritti bandizati per danari, zoè questi: sier Piero Trivisan qu. sier Andrea dalla Dressa, qual per monede false fo bandito di tera e lochi, e poi per queste guere era prima a Mantova, à auto licentia di poter star a Padua, et zà anni 6, in tal zorno a dì 28 Zener absente fo posto in exilio. Al presente dona a la Signoria ducati 500, et fu assolto dil bando sopraditto con questo servi 6 mesi a Padoa. Sier Bernardin Orio qu. sier Piero, qual per secte ne l'anno 14, fo, per ditto Consejo di X, posto iu exilio di tere e luoghi per secte et intelligentia di balote in Gran Consejo con alcuni altri; dà ducati 100 e fu assolto; el qual stà a . . . . . et ha uno fiol sier Piero, che vien a Consejo et è stato prima a Noal. Sier Giacomo Arimondo di sier Andrea, qual dil 1510 fo per aver amazato uno oficial di Consoli bandito di questa terra, stava . . . . .; dona a la Signoria 200 ducati e fu assolto. Sier Zorzi Donà di Candia, qual fo bandito di Candia per omicidio e di l'Isola per questo presente Duca, et è stato a la custodia di Padoa con 20 homeni, dona a la Signoria ducati 200, et fo assolto dil bando. Alcuni albanesi nominati . . . . . quali danno

a la Signoria ducati 700, et li deteno la scrivania di la camera di Padoa in loco dil Gavardo che morì, e fu fato per colegio Nicolò Stella secretario, qual dete ducati 400, et lui refudò, e li fo dato certo agumento per ditto Consejo di X. Ora ditto scrivania è stà dà a questi. *Item*, fo assolto uno Albergetto trivisan qual stava a Mantova per ribelo, che l'vengi in questa tera, et dona a la Signoria ducati 300. *Item*, fu assolto domino Zuan Francesco Musatto dottor, 295 citadin padoan, qual per il Consejo di X con la zonta fo confinato a la Cania, el qual dona a la Signoria ducati 500, et vien levato l'exilio, et verà in questa tera come li altri padoani. Sichè trovano, per questa via, ducati 2500; e si fa tutto per aver danari.

Ancora preseno una parte, che *de cætero* non si possi alcuna angaria, per il Consejo di Pregadi metter parte di taiarla, come si feva prima; ma quella messa si debbi scuoder tutta sotto pena a chi metterà parte di ducati 500, e *tamen* messa e presa, non sia di alcun valor, *ut in parte*.

In questo zorno, se intese come era letere in Fontego di Todeschi in mercadanti di Alemagna, che avisava il marchese di Brandiburg con alcune tere franche aver roto guerra a l'Imperador, et erano andati a campo a una tera chiamata . . . . . Per il che l'Imperador era ritornato, che l'veniva a Trento. Et questo è processo perchè par esso Imperador facesse un editto non potesse venir robe in questa tera di todeschi, et *tamen* avia dato licentia ed alcuni, et che quelli non poteva averla, erano acordati con ditto marchese e li faceva guerra. La qual letera, par sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò l'ha vista; *etiam* sier Giacomo Trivisan qu. sier Silvestro l'ha udita dir a' mercadanti todeschi.

Non voglio restar di scriver quello che ozi intesi, che la note che segui l'incendio di Rialto, a dì ... Zener, il luni venendo il marti, e il zorno, sier Antonio Querini qu. sier Francesco era a Camposampiero, e vete di zorno tre soli in cielo certissimo, e l'arco balen de sotto a la roversa con le ponte in suso, cossa di grandissimo prodigio, e molti de li lo veteno, e poi la note vete tre lune in cielo certissimo, et *publice* lo dice a chi lo vol sentir. Et questa cossa di tre soli, *etiam* è stà vista a Turin e altrove, et par che per alcuni venuti di verso Este, intesi che in ditto note fo visto in l'ajere una cossa longa a modo di fuogo, et la luna di molti colori. Sichè è gran signali questi.

Et pur in questa note è stà visto a San Rafael in cielo una cossa pareva fuogo, *adeo* molti pescaori si stremiteno.



*A dì 29, la mattina.* Essendo stà ordinato a li zentilhomeni venisseno per andar a levar l' orator dil Turco e condurlo a la Zueca a la sua abitatione, tra li qual sier Lunardo Bembo va baylo a Constanzopoli, e altri zerca 40, con ordine venisseno vestiti di scarlato, et a San Marco montasseno in li piati, che erano preparati, e lo levasseno e lo menasseno, *ut supra*, alcuni veneno. E *tamen* non se intese nula per il gran caligo era; *solum* è venuto uno galion di tre vele vien di Sicilia, cargo di zucari.

*Di Padoa, fo letere di eri sera, di rectori e savii.* Come luni da mattina comencerano a pagar li fanti, et non avendo se non 1000 ducati, sarà gran disordine se non si mandi il resto, zoè qualche summa, perchè de li non ponno aver imprestedo un soldo, et li danari dil sal non si pol aver fino ai 10 dil mese. El Monte di la pietà li ha imprestà ducati 200 zà quinzezi zorni e più, e ogni dì li dimanda. Il capitano zeneral dia aver di ducati più di 800, da Nadal in qua 500, di qual è ducati 200 d' oro prestò soa moier, e li vol d' oro in driedo, che ha assignati alcuni migliara per la impresa di certo castello, che non si pol far che cussi; ora bisogna restituirli, e non vol deferir ad averli, e in quella ora 18 esso capitano ne ha voluto ducati 100. Et doman si fa la comedia, la qual il capitano la fa mal volentieri, ma la fa a requisition dil signor Todaro Triulzi, ch'è innamorato. Scriveno atenderano la note a far bona guarda più che mai e de fuora e dentro, e cussi la mattina star preparati, *Item*, el forzo di nostri cavali lizieri sono ritornati in la terra per questa mossa de i nemici venuti a Vicenza, i qual inimici vanno per il territorio restrezendo i homeni per le taie date. È venuto ozi uno Zuan todesco li in Padoa dal capitano, el qual partì questa mattina di Este. Dice che in Este sono le fantarie usate, e li precedenti di partirono bandiere 2 de fanti 500 per Montagnana; el resto era restate li. E che l'era zonto un mercadante de bestiamme da becaria, vien da Bolzan, che li disse che l' Impera lor era a Yspruch e che certo el vegnirà a Trento et a Verona, et che l'avea 3000 cavalli e 6000 lanzichenech, che vengono da Francfort, et 400 cavalli borgognoni, e che non sa la impresa el sia per tuor: el ditto è venuto a Venecia a trovar il magnifico domino Andrea Gritti. *Item*, da Montagnana hanno, che questa mattina partirono i luogotenenti de Troylo Savello e de Mutio Colona condutieri pontificii in arme per vegnir a Este come se divulgavano li; ma crede anderano nel visentin a sachizar adretura in tutti quelli luoghi. E referisce come el capitano Rizan è tornato a Vicenza, el qual

partì eri sera da Montagnana, che li pareno duro a creder, perchè zuoba da mattina l'era intrato in Vicenza, e la sera se disse andorono a Montechio e Brendola, e che 'l tornasse a Montagnana è mal consonante. Questi vicentini è li a Padoa dicono che 'l dovea andar a Marostega, e questo consona al signor capitano. Et si ha pur qualche cavallo fuora, e fin questa ora non li è riportà alcuna cossa. *Item*, è ritornato il trombeto dil capitano da Ferrara, dove l'ha mandà per certi homeni d' arme retenuti; et 296 referisse che in Ferrara ha inteso che ogni dì passano zente dei nimici che vanno a casa, e di queste dil Papa e di napolitani e spagnoli. Concludeno si mandi danari.

Noto, il marchese di Pescara, che si aspetava in campo dei nemici dovesse venir di reame, non è ancor zonto. *Item*, a Ferrara il Duca dubitando di spagnoli, quali vannosi acostando e si dice la voleno tuor per il Papa, ha fato butar zoso el borgo di . . . . ., et fa spianade e atende a fortificar la terra, etc. E li si ritrova do commissarii, uno di l'Imperador, l'altro di Spagna, quali stanno acciò il Duca non lassi venir burchi di Lombardia e di Ferara qui a Venecia con vituarie.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Et alcuni stati a custodia di Padoa con homeni rimaseno, zoè sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco fo a la custodia di Padoa con omeni 50 rinase proveditor sora la Camera d' imprestidi, et sier Cristofal da Canal fo a custodia di Padoa con homeni 15, qu. sier Zuane, rimase di le zonta; et altre voxe fono facte N. 9.

Fo publicato per Zuan Batista di Adriani la parte presa eri nel Consejo di X con la zonta, zercha non si tagii più angarie, sicome ho notato di sopra il tenor di la parte.

Fu posto, per li consieri: che avendo sier Bortolo Contarini capitano di Crema compito il tempo suo, et atento el fazi per la Signoria nostra che resti ancora li: che sia preso che 'l prefato sier Bortolo possi esser electo in ogni luogo e officio, et per il tempo restarà li abbi il salario, *ut in parte*; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Ave 182 di no, 1056 di si, e fu presa.

Fu posto per li consieri, excepto sier Alvise Grimani si cazava, et per li Cai di XL et sier Orsato Zustinian avogador in loco di uno Cao di XL in tra vice consier, la parte di dar 6 balestrarie, una a l'anno a sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zaccaria, perchè suo fradelo si anegoe con la nave, etc., la qual fameia è fioli 6 e fie 4, per sustentamento di quella *ut in parte*; la qual *alias* fu posta e non

presa. Et ave 2 non sincere, 346 di no, 1034 de si, et niente fo preso: anderà una altra volta.

Fono chiamati zerca 40 zentilhomeni, sier Lu- nardo Bembo va baylo a Constantinopoli e altri di ogni sorte, et ordinato, zonto sia l' orator dil Turco a Lio, vadi a levarlo e condurlo a la abitatione pre- paratali, con li piatti, et si vestino di color.

Da poi gran Consejo, il Principe si redusse con la Signoria in Colegio.

Fo mandato questa sera a Padoa ducati 600; non ne hanno più.

296 · *A dì 30, la matina.* Vene in Colegio el reve- rendissimio patriarca nostro, et cazati fuora chi non era dil Consejo di X, disse cercha i munegini, etc., et poi parloe zerca piovani.

*Di Padoa, fo lettere di eri sera.* Nula da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse fono su far provision a i fuogi, e fo leto una parte di far do provedadori zenerali, over 6, uno per sestier con zentilhomeni sotto, e al- tre cosse; *tamen* non fo balotata.

In questa matina in Colegio fo leto *lettere di Fio- renza, di 24*, a l' orator pontificio, ch' è amalato, mandate per nuntio di esso orator, qual avisava aver inteso la nova de l' incendio di Rialto, et si dolgono. Et perchè hanno avisi di preparation fanno turchi per Italia, et che li avisi di questo; con altre particu- larità.

*Di Roma, vene lettere la sera di l' orator no- stro, di 25 et 26, di Roma e di Corneto.* Il su- mario dirò di sotto.

Et a ore . . vene la galia bastarda di sier France- sco Contarini con l' orator dil Turco, qual lo levoe Domenega, che fo eri, di una fusta e uno brigantin ar- mati per Ragusei, e lo condusse a Parenzo, e il Luni si levò, et zonze ozi in questa tera, et vene a Santa Lena; ma inteso questa venuta, et che non era preparato di farli l' onor ordinato, fo mandato a dir che 'l restasse la note a Lio in galia a San Nicolò, perchè la matina si mandaria a levarlo. Et cussi ri- stete in la galia. È con persone 28. Omo che vol esser molto onorato, qual dimandò di sier Andrea Gritti e sier Luinaro Bembo, sopra li altri.

È da saper, di la galia di sier Hironimo Capello sopracomito, sotil, su la qual è sier Antonio Zusti- nian dotor, orator stato al Turco, molti hanno cat- tivo cuor che la non sia perida, perchè si ha per le- tere di Corfù esser capità li 7 compagni di la galia, quali fono con la barca lassati, e la galia taiò il pro- vese sora . . . . . e con gran fortuna. Non sa dove l' audasse, e loro veneno a . . . . . e de li poi è

capitati a Corfù. Sichè di là galia ditta, nula si sa; *tamen* non avè alcun danno, et si salvò.

*A dì ultimo, di Zener, fo San Marco.* La 297 matina fo gran caligo, fono mandati li zentilhomeni contra l' orator dil Turco a Lio, con li piatti, parte vestiti di scarlato et altri paonazo; et sier Polo Va- laresso qu. sier Gabriel fè le parole, e fono zerca N. . . . . Et lui orator montò solo in li piatti, et il resto dei soi restono in galia, ed insieme veneno a la Zueca, dove smontoe a ca' Malipiero, che li era preparata per l' oficio di la Raxon vechie, et da ma- tina verà a la Signoria.

*Di Padoa, vidi lettere di eri sera.* Come i ne- mici erano al solito, et vanno facendo apontamento di taie per il visentin; al qual territorio hanno dato taia ducati 12 milia, et al Polesene 4000, e col no- stro sangue dei nostri subditi se nutriscono. Dano voce nel loro campo voleno starsi in Vicenza, per- chè si trata pace fra l' Imperator e la Signoria, et vorano permutar Vicenza con Crema. Non si parla più di partirsi, e manco di la venuta di l' Imperator. Tieneno pur fino Monselice. Et hanno mandà fino in Piemonte al marchese di Monferà, Saluzo, Ceva, et Ancisa per danari, e quel è stà da li nostri cavalli li- zieri preso. *Item*, scriveno si mandi denari per pa- gar le zente; hanno auto li ducati 600. *Item*, eri do- menica a dì 29, la note fu fato la comedia in ca' dil capitano con un sontuoso aparato di cena e colatio- ne; vi è stati li rectori e provedador di la armada e lui sier Domenego Trevixan vi stete un poco el dì, ma non vi volse restar la note. Vi era da done 40, le retouresse e altre visentine, e poeche padoane. Et poi el capitano ehiamoe in camera tutti li condotieri e contestabeli, ai qual usoe alcune parole, exortan- doli a conservar la libertà de Italia, la qual è preser- vata da questa Signoria, che con tanto oro questi anni l' ha conservata contra tutti uniti contra di lei. Et siben li pagamenti è tardi, si dia aver rispetto; che anche loro non aveano facto opere con beneficio de la Signoria; con altre parole ben a proposito dite. Noto, in questa festa cadete certe colonelle di una una loza sora l' orto, et amazoe persoue .... stava li apuzati.

*Di Treviso.* Nulla da conto; zerca danari.

*Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo po- destà e capitano, di 28.* Con avisi di l' Imperador. Il sumario dirò poi.

*Di Roma etiam* questa note vene uno altro co- rier con *lettere di l' orator nostro da Corneto, di 28.* Et tutte do man fono lecte questa matina, di 26 et 28; il sumario è questo:



Prima, colloqui avuti con il Papa esso orator nostro, qual dicendoli, poi che l'andò a trovar, de l'incendio seguito justa le nostre letere, il Papa nulla disse, perchè era fama de li è stà grandissimo. Poi parloe la dieta di sguizari era risolta, et voleano esser con lui, et armeria dodici milia, qual li vol aver  
 297\* *omnino, maxime* per guardia di la sua persona, e vol far zente d'arme e fanti italiani, resonando ste cose di turchi; e vol esser con nui perchè vede l'Imperador non voler acordo, ma dice vol di l'Adese in là tutto, e Verona; e come l'aspetava la risposta di Spagna, e poi si risolveria; e altre particolarità. Si-  
 ché è venuto molto piacevole.

*Dil ditto, di 28, da Corneto.* Come il magnifico era venuto a trovar il Papa li, *etiam* l'orator di Franza, qual ha auto una stafeta di Franza. *Item*, il Papa vol esser tutto nostro, et sarà a di primo a Roma; con altre particolarità, si come in dite letere si contien.

*Dil cardinal Corner, fo lecto una letera con li Cai di X, di 27, da Corneto, molto longa.* Il sunario è questo. Come il Papa *omnino* vol esser con nui et scuoprirsì, et aspeta risposta di Spagna, qual sarà in 4 zorni. Et vol far fanti per tutte le sue terre, e zà ha mandato a farli scriver. Li sguizari è risolti voler servirlo, et esser contra de chi el vol, et cussi vol prelongar la liga fata con loro per uno altro anno, qual fè quello Marzo passato, et ne averà 12 milia, e vol sotto specie di venir a Roma farli venir. E vol lassar il stato al duca di Ferrara e farlo capitano di la Signoria, e unir quelle forze insieme contra spagnoli et alemani, et di questo si tegua certissimo ch'el Papa vol esser con nui, perchè in ogni suo andamento ha visto quella esser la soa volontà. Et come l'orator di Franza ha auto letere dil Roy, è contento metersi nel Papa di le differentie l'ha con il re d'Ingaltera e altri, *de jure*. Il Papa vol si meti *de jure* e di fato, et cussi l'orator ha spazà in Franza per aver quello mandato. *Item*, ch'el re di Spagna si fatica di pacificar il re di Franza e il re d'Ingaltera; et che l'Imperador che veniva a Trento, par si ritorni in Alemagna per certi disturbi di quelli paesi.

298 *Di sier Vettor Lippomano, vidi letere di Roma, di 25 et 26.* Prima, di 21, scrive come de li si parla variamente dil re di Franza, di la morte di la moglie, e chi el torà, e si nomina le tre done ho scripto di sopra, *videlicet* la reina di Scozia, la sorela donzela dil re d'Ingaltera, et madama Margaritha. Altri dize una sorela di l'Archiduca di Borgogna; chi dize non si maridarà perchè perdarà la Bre-

tagna, qual non vol altri che la fia di la reina per Re. *Item*, è aviso è stà soccorso per Franza la Lanterna di Zenoa, et vene do barze fenando venir in el porto di Zenoa, e poi messo il soccorso dentro di vituarie si partino. *Item*, Zuan Vespuzi e l'altro audono in Spagna dal Re per stafeta da parte dil Papa, si ha il loro zonzer a Barzelona. *Item*, il conte Guido Rangon si dize è acordato locotenente dil magnifico; et l'orator nostro desiderava parlarli. Ha mandato più di 6 volte da lui che li vegni a parlar, et mai ha voluto andarvi. *Item*, ozi a di . . . hanno auto l'aviso di l'incendio grande di Rialto, per lettere di qui. *Item*, la nova di la morte dil Gran Maistro di Rodi in nave, qual andava a Rodi, e poco lontan al Prodano è morto. Si dice si farà Gran Maistro il fratello dil cardinal dil Final ch'è li a Rodi, nominato domino Fabricio dil Careto.

*Dil ditto, di 26.* Come l'orator di Franza ha auto una stafeta di Franza, et è andà a Corneto a trovar il Papa, *etiam* è andato l'orator nostro; el magnifico *etiam* parti di Roma e andò dal Papa. El Papa sarà in Roma a di primo Fevrer, per esser a la cerimonia di le cande. Andò col Papa quelli 6 cardinali, Farnese, Adrian, Ragona, Ferrara, Corner et Cibo. El cardinal Bibiena è li in Roma, stà bene, et si ha strasvestito. *Item*, si dice che sguizari hanno prolongata la dieta. *Item*, che a Belinzona do montagne erano aperte e fato uno fiume di 10 mia. Et in una terra dita Aquileja (?) è parso a certo ponte uno serpente, qual ha menà gran puza.

Da poi disnar fo Pregadi. Et fo letto *le letere di Padoa*, con queste clausole di più: che si mandi danari perchè li brisigelli hanno ditto che sanno ben che la Signoria non pol più durar in la spesa, e o voleno esser pagati o licentiali, o meterano uno zorno Padoa a sacco: però si fazi provision di danari.

*Di Treviso, dil podestà e provedador Pexaro.* Zerca danari.

*Di Friul, dil locotenente, di 28.* Con avisi l'ha da più bande di zente alemane preparate per Friul, *ut in litteris*.

*Di Corfù, fo lecto letere di sier Alvixe d'Armer baylo.* Con l'aviso di la fortuna ha autà l'orator nostro vien dal Turco.

*Di Roma, fo lecto le letere di l'orator et quella dil cardinal Corner drezata a suo padre.* E di questo fo sacramentà el Consejo.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini capi-* 298\*  
*tanio, di 22.* Zerca danari.

Et lecto le letere, fono chiamati quelli scripti per andar da matina a levar l'orator dil Turco, et

condurlo a la Signoria, et ordinato il Colegio vengi vestito di seta.

Fu posto, per li savii, atento el signor Zuan Paolo Baion governador nostro non è per venir servir la Signoria nostra: ch'el sia electo governador zeneral nostro lo illustrissimo signor Renze da Zere di l'Anguilara capitano di le fantarie, qual è in Crema, con homeni d'arme 200 e cavalli lizieri 100 per anno, uno di fermo et uno di respeto in libertà di la Signoria nostra, con ducati 30 milia a l'anno, con tutti altri modi era il signor Bortolamio d'Alviano quando fu creato governador nostro, *ut in parte*. Ave 6 di no, 172 di la parte.

Fu posto, per li savii, elezer ozi provedador zeneral in campo con pena, possendo esser eleti di ogni loco et uficio con ducati 80 al mexe et 6 cavalli stando in Padoa, e usendo, ducati 120 et 10 cavalli. Sier Zuan Trevixan savio a terraferma vol sia electo con ducati 100; sier Luca Tron consier vol sia electo con ducati 120, di ogni loco et uficio e oficio continuo. Andò le parte: 11 dil Trevixan, 69 dil Trun, 84 di savii, e questa fu presa, e fo facto il scurtinio, qual fo questo, et niun non passò.

*Electo provedador zeneral in campo  
juxta la parte.*

Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco . . . . .	33.121
Sier Andrea Trivixan cavalier, consier, qu. sier Tomà procurator . . . . .	61. 95
Sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo . . . . .	43.115
Sier Domenego Contarini, è capitano a Padoa, qu. sier Mafio . . . . .	73. 85
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral in Trevixo, qu. sier Francesco . . . . .	54. 83
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier. . . . .	63. 96
Sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, qu. sier Jacomo. . . . .	26.132
Sier Zorzi Pixani dottor cavalier, el consier, qu. sier Zuane . . . . .	31.127
Sier Polo Capello el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetur. . . . .	37.122
Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo . . . . .	63. 97
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . . . . .	73. 88

*Iterum electo provedador zeneral in campo,  
perchè niun non passoe.*

Sier Bortolo da Mosto savio a terraferma, qu. sier Jacomo . . . . .	22.132
Sier Bortolo Contarini, è capitano e provedador a Crema, qu. sier Polo . . . . .	21.130
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral in Trevixo, qu. sier Francesco . . . . .	55. 97
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier. . . . .	67. 92
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier . . . . .	67. 90
Sier Francesco Falier, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Piero . . . . .	70. 89
Sier Domenego Contarini, è capitano a Padoa, qu. sier Mafio . . . . .	72. 72

*Scurtinio di cinque savii a tansar di qua da Canal, in luogo di sier Marco Donado, sier Hironimo Contarini, sier Alvise Emo ch'è intradi consieri, sier Andrea Magno ch'è intrado governador de l'intrade, sier Daniel Venier ch'è provedador sora Rialto, con pena.*

Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero . . . . .	61. 76
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . . .	31.105
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca . . . . .	50. 88
Sier Ferigo di Renier, è di Pregadi, qu. sier Alvise . . . . .	66. 72
† Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado . . . . .	78. 57
Sier Lorenzo Corer, è di Pregadi, qu. Lorenzo . . . . .	42. 95
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral, qu. sier Francesco . . . . .	69. 66
† Sier Carlo Contarini, fo provedador a le Biave, qu. sier Batista . . . . .	72. 63
Sier Agustin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco . . . . .	52. 87
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .	67. 72
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero . . . . .	63. 71
† Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Francesco . . . . .	79. 60



Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu.	
sier Gabriel . . . . .	62. 78
Sier Alvixe Zen, è di Pregadi, qu. sier	
Francesco . . . . .	57. 80
Sier Piero Griti, è di Pregadi, qu. sier	
Lorenzo . . . . .	48. 93
† Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di	
X; qu. sier Francesco . . . . .	92. 42
Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza,	
qu. sier Nicolò . . . . .	70. 71
Sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi, qu.	
sier Marco, qu. sier Zuan procurator	56. 82
† Sier Antonio da Canal, fo provedador	
a le Biave, qu. sier Nicolò . . . .	76. 63
Sier Matio Donado, fo governador de	
l'Intrade, qu. sier Francesco . . . .	44. 86

In questa matina, in Colegio, per scurtinio fo eletto provedador sier Sebastian da cà Taiapiera, el Cao di XL, qu. sier Nicolò, e acetò e andò.

299\* *Copia di una letera di Roma veuuta a l'orator pontificio, data a dì 25 Zener 1513.*

Avrete veduto la figura del monstro di Bologna con due faze e tre ochii, et sopra el capo una vulva di dona aperta; al quale portento, con l'incendio seguito a Venecia, si potria dare mirabile et profunda interpretatione, de la quale lasserò due parte *quia non omnia sunt litteris committenda*. È quella di la piccola ehiesa nel mezo di tanto incendio illesa, secondo la sua antiqua foundatione e stato primitivo; la seconda parte facio, ma credo aplice bene quello biffrente con tre ochii, perchè due ne sono chiusi interamente, et dil terzo, che è in mezo, non si discerne, benchè sia aperto, quanta nè quale sia la vista. La terza figura de la vulva voglio esprimere con le lacrime a li ochii, *videlicet* Italia è diventata questo monstro con li ochii serrati et con due facie che guardano in due diverse parte per la sua divisione, riguardando una parte secondo la affectione et proprii commodi a ponente, et l'altra secondo le passioni a tramontana, e cussì divisa et excecata *heu misera!* è diventata un mostro. La vulva aperta *in capite* è quella patria et provintia la quale sì longamente ha conservato et defeso la beleza, la virginità e pudicizia di la calamitosa Italia; da poi così prostrata et con la vulva aperta, sono venuti a luxuriar et debaeare tanti esterni che abbiamo visti in facia; insino a questa hora, ancora invita de li altri più estranei. Et notate bene, che questo monstro nato

nel bolognese da due facie, et per le due boche, come scrive el governatore de quella città, piglia el lacte et nutrimento, el qual descende per uno loco medesimo ne lo stomaco, perchè li due visi rispondeno a uno collo solo, et il resto del corpo è faeto di femmina *ad instar* di la povera Italia, de la quale ogni homo fa suo disegno come di femmina e meretrice. Di bono eore prego lo onnipotente Dio, et invito tutte le persone religiose et veri eristiani di la Italia a pregar ehe converta li occhi de la sua misericordia a noi, *quod solus habet spiritus et ministros et ignem urentem; ipse enim est Dominus exercituum, qui facit mirabilia magna solus; et non respiciat peccata nostra sed fidem et misterium Ecclesiae suae*. Sono certo che questi savieti moderni con loro astuzie e traforelarie ehe consigliano i principi *non timentes Deum sed in sua versutia confisi*, si riderebbero di questo mio discorso. Et io mi rido di loro, sapiando lo eomunico et scrivo a homo catolico et bene edueato, grave, exercitato, vecchio et prudente, et sequestrato da ogni passione et avaritia, come mi trovo essere io per divina gratia.

*Romae, 25 Januari 1514.*

*A tergo:* Domino Petro Bibiena oratori pontificio.

*Exemplum litterarum religionum Rhodiae urbis ad Leonem decimum pontificem maximum.*

Beatissime pater etc.

Superioribus diebus, habita commoditate passagii, Vestrae Beatitudini de novis orientalibus scripsimus, quod nunc breviter iterabimus, ut si forte aliae litterae non pervenerint, his certior efficiatur. Per nuncios nostro ex minori Asia huc ad nos reversos, et ex litteris Damasci datis, intelleximus Sophiam debellasse dominum biratorum viridum (sic enim eum vocant), provincias mari Caspio adiacentes obtinentem, et totam Persiam dominio suo subiecisse, ejusque natam filio Achamati turearum tyranni fratris, aetate nuper praeterita in acie misere interempti, matrimonio copulasse, nec non ipso genere exercitum potentissimum dedisse, quo jam Euphratem . . . . . limites turearum ingressus sub nonnullis proeliis feliciter gestis, et ut ferunt locatam urbem adeptus, super quo rumor maximus in provinciis nobis circumvicinis est; tamen haec non tanti facimus quanti feruntur. Quandoquidem Turchus . . . . . exercitus non mittit ut in tanta revolutione mittere debuisset,

etiam quia Adrianopoli residet, licet edixerit, ut omnes qui arma ferri possunt parati sint, ut qui delecti fuerint absque mora imperatum iter possint capessere. Is, summa eum celeritate ducentas triremes novas erigere fecit variis in locis, et navale sumptuosissimum cum armamentario Constantinopoli aedificat, ut jam nonnullas triremes ex novis armatas emisit, et non cessabit hac hyeme emittere, quo usque ad numerum vigintiquinque pervenerint. Quo autem huiusmodi tam celeres maritimi vel hyemales apparatus tendant ignoramus, quod non parvam suspitionem nobis inculcit, cum reminiscamur tyrannum ipsum in imperii adeptione bis solemniter iurejurando se astrinxisse, nos vexatim iri cum primum dominii sui res composuerit. Et licet nos jurisdictiones nostras orientales cibariis apprime, armis, bellicisque machinis quo adpotuimus univerimus, non sumus tamen sine animi anxietate ob absentiam reverendissimi domini magistri nostri et nostrarum grossarum navium, in quibus omnis spes subsidii nostri constituta est. Quorum adventus cum nimium proerastinetur, mittimus ad partes Provinciae praesentium exhibitorum religiosum militem nostrum fratrem Petrum Joannem Malvecium, qui magistrum ipsum de cunctis certiores et ipsius navigationem acelleret, quare supplicamus Sanctitati Vestrae, ut si favore ipsius indigerit, eundem nuntium imo nos ejus filios dignetur suo paterno affectu prosequi, et ea concedere, per quae voti compotes esse possimus ob eelerem ipsius reverendissimi domini et navium nostrarum ad nos adventuri, quoniam sine his nescimus quomodo tantis infidelium conatibus resistere valeamus. Tyrannus is versipellis est, et maxime rerum omnium simulator atque dissimulatur; veremur ne sua a Constantinopoli absentia nos velit decipere, et cogitatus nostros divertere: ut ideo Adrianopoli moram trahit, vulgans contra hungaros et valacos parare expeditionem. Quam opinionem nostram confirmat assiduitas qua in fundendis bellicis machinis utitur, et ejus praecipuum thessalonicensibus factum super confectionem triginta milia pilarum ferrearum pro dictarum machinarum usu. Commisimus religioso in Christo nobis excellentissimo fratri Philippo Pronant praepotenti Cherii et in Romana Curia procuratori nostro generali, ut secundum temporis et rerum qualitatem super nonnullis suppliceat, quare dignetur eidem benignas aures prestare opportunumque favorem impartire, quam diu etc.

Datum Rhodiae urbis nona decembris 1513.

*Copia de uno mandato di spagnoli in nome di 301  
l'Imperador, fatto a li vicarii di visentina.*

*Joannes Baptista Spinellus comes Cariatì  
et Vitus de Forisco locumtenentes reverendis-  
simi et illustrissimi domini cardinalis Gur-  
censis et Majestatis Cesareae in Italia, thesaurarii generales etc.*

Avendo la comunità de Malo et suo vicariato facta composition et promessa de pagar a la Maestà Cesarea ducati ottocento de oro mero e dargli in lo modo et termini infrascripti, ducati 200 per tutto Zenar presente, et 300 a la mità de Febraro prossimo, 150 a la mità de Marzo seguente, et 150 per tutto lo ditto mese, secondo appare in la promessa et obligatione facta per mano di Francesco Galdiolo, Mateo de Zanoto et Bortolo Sbarbero sindici e per parte de ditta comunità: per tanto, *auctoritate qua fungimur*, ordinamo et comandamo ad tutti et singuli universitati et homeni del ditto vicariato, de ogni grado, titolo et conditione se siano, che devano rispondere et pagar in la ditta compositione tutto quello li computarano per la portione loro; intendendose però esenti in la compositione predita tutte intrate ordinarie et extraordinarie et altre cosse spectante a la camera et fisco de dicta Maestà, tanto de lo ordinario etc., como per ragion de beni et possessioni de venetiani et rebelli de Sua Maestà, spectante a la ditta camera et fisco *quomodocumque et qualitercumque*, intendando in questo et includendose tutti gli esempti de dicto vicariato ad pagar la rata de ditta composition per la portione loro, non prejudicandoli *pro hac vice tantum*. Et in dicta exaction se metta ogni diligentia et solitudine perche possiamo avere li dicti danari et subsidio al bisogno de dicto exercito, et nessuno faccia el contrario per quanto hanno caro la gratia de sopradicta Maestà Cesarea, et voleno non incorere a la pena del duplo da applicarse al fisco predicto in caso contravenisseno. *In quarum fidem* avemo facta la presente firmata de nostra propria mano et sigillata de nostri sigilli.

*Datæ in Montagnana 24 Januarii 1514.*

*Insuper*, perche presto mandaremo in dicto vicariato commissarii per le mesate de la camera, beni et crediti di rebelli et inimici, con questa comandamo alla dicta università et homeni de quella, che debano conservar tutte le cosse spectante a la camera et fisco, tanto danari, como formenti, et vino et



altre cosse. Et non le doneno nè consentano che altri le pigliano, soto pena de ducati 10 milia da applicarse al fiseho cesareo, ma le debbano conservare per la Maestà Cesarea fino intanto che manderà là comissario nostro.

*Datae etc. ut supra.*

JOANNES BAPTISTA SPINELLUS  
Vitus de Forisco.

302 *Copia de una letera scritta per la Signoria nostra al Re di Franza dolendosi di la morte di la Serenissima Regina sua consorte.*

*Serenissimo, excellentissimo domino, domino Ludovico francorum regi, Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Salutem et sincere bonorum successorum incrementum.*

*Cum* summo et cordial dispiacer avemo udita la inaxpetata et immatura morte de la Serenissima Reyna consorte de la Maestà Vostra. Et dal grave dolor che di ciò noi ricevemo, facile è il comprendere quanto et quale possa esser il cordoglio di Vostra Maestà, che certamente cognoscemo esser difficilissimo ad explicare, essendo privata di un tanto bene presente, quanto era la compagnia di quella pudicissima, religiosissima et sapientissima Reyna. Di la qual perpetua et irecuperabile jatura dopiamente ne dolemo et amaricamo, e per rispetto di Vostra Maestà, ogni advenimento de la quale reputamo a noi comune, e per causa propria nostra, ateso il singular amor ne portava quella anima grandiosa, prosequita di grata et riverente carità da tutto 'l Stato nostro. Ma siccome, andando drieto al senso, ne porge di sospirar troppo et di doler cagione quel pensiero, nel quale vedemo continuamente la perdita nostra, così è justo di voler contrapesare la letizia il bene e la felicità nel prossimo conseguita: che non è punto da dubitare già ritrovarsi nel cielo da Dio raccolta la benedetta anima de la Reyna nostra, et in grado di gloria tale, quale deba non solo consolare la mestizia nostra, ma piuttosto convertirla in gaudio et jubilatione, se l'abbiamo amata. Questa adunque ragione apresso tante altre da savii oportunamente excogitate ci consola molto; et una altra non meno, perchè, cognoscendo la sapientia in ogni sua atione, et in questi casi di natura la virtù et constanzia della regia Maestà Vostra, remanemo securi lei non aver mestiero di esser da altri meglio che da sè medesima consolata et confortata a comportare in pace ora quello che in ogni modo far li suaderia

poi qualche processo di tempo; anzi *cum* tranquillità di animo considerar la beatitudine alla quale è piaciuto al Summo Dio chiamar la Illustrissima et Cristianissima sua consorte: et cussi, quanto più affettuosamente potemo, pregemo Vostra Maestà che voglia fare, per uno special grandissimo contento de l'animo nostro.

*Datae in nostro ducali palatio, die 29 Januarii 1513.*

B. COMINUS.

*Copia di una lettera scritta per la Signoria nostra al capitano di le fantarie, avisandoli la creation sua in governador zeneral nostro.*

*Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum, etc. Illustri ac potenti domino Laurentio de Anguillara, Ceretis domino, ac omnium copiarum nostrarum gubernatori generali, filio nostro carissimo salutem et dilectionis affectum.*

Benchè le virtù et qualità et operatione di Vostra Excellentia siano tale, che in qualunque grado la si atrovi, et quello è decorato et illustrato piuttosto da lei che essa dimostri d'alcuna dignità esteriore aver molto de bisogno, pur nondimeno s'appartiene a noi, che paternamente la amamo, non pretermeter, anzi come abbiamo fato sempre, investigar occasione et molto onde a tutti sia chiaro l'affetto et la gratitudine nostra verso lei. Per la qual cosa oggi, *cum* mirabile consenso de tutto 'l Senato, avemo eletta Vostra Signoria in gubernator generale de tutte le gente d'arme nostre, et avemola riconduta per uno anno di fermo et uno di rispetto secondo el consueto, ma con la mente volemo che la condotta sia perpetua. Damo a Vostra Signoria per stipendio ducati 30 milia a l'anno, con homeni d'arme 200 in bianco et 100 cavalli lizieri, et *præcise cum* tutti modi, preminentie et capitoli, come ebe lo illustrissimo signor Bortolo Liviano, quando el fu gubernator generale. Pertanto la Excellentia Vostra con l'animo conforme a la disposition nostra acceptarà questa nova provintia, et al tempo congruo la amministrerà per quella forma, piacendo a Dio, che è di suo costume. Tale che, come fin ora e de qui inanti per nominatione de capitano nostro de la fantaria è solo compreso l'onore de la Signoria Nostra, siccome parlando di Cesare *incerto honore* sempre se intende di quel Julio Cesare per li memorabili gesti sui, così ancora abia a succeder a la Excellentia Vostra, et in

quella et in ogni altra dignità sua, sichè la sia del nome suo resa più degna assai et più illustre che prima non sia stata.

*Data in nostro ducali palatio, die ultima Januarii 1513.*

B. COMINUS.

*Dil mese di Fevver 1513.*

*A dì primo.* Intronò Cai di XL a la Banca sier Vincenzo Bembo qu. sier Biaxio, sier Stefano Fero qu. sier Antonio, sier Hironimo da Mula, qu. sier Piero; et Cai dil Consejo di X sier Marco da Molin fo consier, sier Hironimo Duodo fo consier, sier Piero Querini fo Cao di X.

Et essendo stà preparato di dar audientia a l'orator dil Signor turco eri venuto, et ordinato tutti di Colegio venisseno vestiti di seda, *licet* avesseno corrotto, et alcuni di scarlato, et il Principe si vestì con vesta di veluto e di sora uno manto di restagno d'oro, che fu bel veder il Colegio in ordine et tutti ben vestiti, da sier Alvise da Molin e sier Zaccaria Dolfio savii del Consejo in fuora, che erano per corrotto vestiti di panno negro. Et fo mandato a levar dicto orator con li piatti per zerca 40 zentilhomeni di ogni età vestiti di scarlato, et questi tre cavalieri di seda: sier Alvise Mozenigo, sier Gabriel Moro e sier Piero Pasqualigo doctor, nè altri cavalieri nè doctori fo mandati: ma sier Lunardo Bembo va baylo a Constantinopoli vestito di veludo negro e sier Polo Valaresso, qual di statura et effigie someja tuto esso orator e altri. Era reduta assa' brigata in Piazza, in Palazzo et in Corte per vederlo venir. Qual vene un ora poi terza con bel ordine; prima alcuni di soi turchi con fesse in cao l'uno drio l'altro con li presenti in mano, quali fono 10 peze tra panno d'oro, cremesin, turchesco, paonazo, et altri colori di panni di seda, numero peze 10 che cadaun portava la sua; poi tre, quali portavano do peze di zambeloto fine per uno, paonaze e negre, e uno portava uno fazuol rosso con oro turchesco, e uno altro uno tappedo piccolo, poi uno turco era col zacolar d'oro in testa, et *demum* l'orator con una casaca di panno d'oro turchesco e una gran fessa in testa, e la letera dil Signor rivolta in uno fazoletto in man, che andava a la Signoria, di credenza, scritta in turchesco, qual fo translata. E poi era uno altro zovene di soi col zacolar d'oro, et *demum* li zentilhomeni nostri a do a do. E andato a la audientia, intrato in la porta, el Principe con la Signoria et il Colegio si levò, e venendoli contra zo' dil mastabè, e lui fo sì presto che nol lassò

andar, e ivi sul mastabè si abbrazono, et posto a sentar al lai destro dil Principe, justa il solito, per interprete qual fu domino Todaro Paleologo capo di stratioti nostro, esso orator disse; come el salutava el Principe da parte del suo Gran Signor, et apresentò la letera, qual fu tolta per Gasparo di la Vedoa segretario per farla translata. Et che l'era venuto per confirmar la bona paxe facta davanti al suo Signor per l'orator nostro, et avia portà questi presenti, excusando si non sono cussì belli come li nostri è stà mandà al Signor, perchè qui è belle cosse. Et quelli aveano li presenti in man, stavano li a la audientia uno driedo l'altro, et fono tolti di man per Vettor Bianco e posti sul mastabè. Poi il Principe li fe' dir ringratiava el Signor di le salutation, et ch'el fusse el benvenuto, e lo vedeva volentieri, et acceptava il presente ch'era bellissimo, facendogli optima ciera. Poi dito orator voleva l'audientia secreta, et li savii si levono, dicendo la se ge daria una altra volta, et cussì il Principe si levò et lo acompagnò fino zo' dil tribunal. E lui orator con li soi avanti, e li predicti zentilhomeni con lui, vene zoso et montò su li piati e ritornò a casa. Questo orator ha nome Ali Bei dragoman del Signor, omo di età di anni 50, sa parlar talian benissimo, ma parla per interprete per reputation; fo fiol di uno fradello dil signor Lunardo da Santa Maura; ha con lui turchi 18 in tutto, e una fusta et uno brigantin.

*Di Padoa, fo letere di reetori e savii, di 31 Zener, ore 5.* Come i nimici al solito vanno scodando danari et dagando taie per il visentin parte, e il campo e il vicerè è a Montagnana. *Unde*, el capitano zeneral vol mandar fuora una grossa cavaleata, acciò quelli poveri non pagino dite taie, et per dar cuor a li marcheschi. Et come ozi era zonto li a Padoa domino Panfilo Bentivojo, qual era preson dei nemici preso alla rota, venuto per veder di liberarsi. Dice de li si dice che l'Imperador, qual dovea venir a Trento, era ritornato in suso; *tamen* si dice dovea venir *ominino* a Trento e li a Verona. *Item* che domino Teodoro Triulzi li hanno mostrato letere di Roma di 26, come di l'acordo del Roy con sguizari ancora era speranza dovesse seguir, et che missier Zuan Giacomo Triulzi era con zente a li confini de Italia, et si stava, perchè s'il seguisse ditto acordo desenleria zosa. *Item*, ch'el signor Prospero Colonna, per quanto hanno, par sia andato con zente alozar a Lodi, che prima alozava a Soresina, per esser più propinquo a Milan per remover qualche animo de milanesi avesseno a le cose francese. *Item*, che sguizari aveano prolungato la dieta per uno altro mese.



304 Da poi disnar, justa il solito, il Principe andò per tera con le cerimonie a vespero a Santa Maria Formosa. Erano questi oratori: Franza et Ongaria, perchè quel dil Papa è ammalato, et il vescovo di Brexa da ca' Zane. Il Principe col manto d'oro e bianco col bavaro; portò la spada sier Antonio Foscarini va podestà et capitano a Feltre; fo suo compagno sier Daniel da Molin qu. sier Antonio, poi il resto di patricii.

E poi si reduse Consejo di X con la zonta in materia de questo orator turco, qual solecita la audientia, e vol star *solum* zorni . . . in questa terra. Et fo cazzà li papalista, qual tutti erano questi: sier Bernardo Bembo dottor, cavalier, sier Domenego Beneto, sier Marco Zorzi dil Consejo di X, sier Nicolò Michiel dottor, cavalier, di la zonta, et sier Antonio Grimani procurator, sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savii dil Consejo. E li tre fono electi ordinari dil Consejo di X in loco di tre cazadi fono chiamati, qual fono sier Zuan Zantani, sier Marin Zorzi dottor et sier Vetor Foscarini, qual però è savio da teraferma. Et disputato *iterum* si se doveva cazar li papalista over no in tanta materia, atento che sier Antonio Grimani procurator ch'è il primo di la tera sente chiamar turchi in nostro aiuto, e non potendo esser è mal, *unde* fu posto e preso che *de cætero* detti papalisti in queste materie turchesche non fusseno cazadi, e si trattasse prima nel Consejo di X con le do zonte. *Ergo*, questi tre che era del Consejo di X in loco di papalista, è fuora.

In questa sera fo mandato a Padua ducati 500, perchè non poteno mandarne più per la streteza dil denaro.

È da saper, in questi zorni nel Consejo di X con la zonta fu preso: atento li debitori di tanse non voleano pagar, che fosseno tutti levati et imbossolati e cavati per sorte 40, quali chiamati in Colegio fosseno admoniti a pagar quanto sono debitori, et non pagando sieno retenuti. Et fo mandato per alcuni zentilhomeni et popolari, sichè la tera è in moto per queste retention: et chi se seusa; chi dize: « Non avemo. vendè il nostro »; chi dize: « Satisfarò. »

304 • A dì 2, fo il zorno di la Mudona. Il Principe vene in chiezia con li do oratori Franza e Ongaria, el primocierio, et el vescovo di Brexa, et li do commessi de la religion di Rodi. Et compita la messa, erano non molti zentilhomeni, ma vidi uno insolito ultimo di tutti, *licet* vecchio fusse, sier Alvise Tiepolo qu. sier Lorenzo, venuto per aver il candeloto. Or fo terminato da poi disnar redursi il Colegio tutto con li Cai di X, vestito di scarlato, e mandar do savi di teraferma a levar l'orator dil Turco con barche

e condurlo a la Signoria, e darli l'audientia secreta senza interprete, perchè el sa latin come noi.

*Di Padua, letere di eri, di rectori e savii.* Come si mandi danari, *aliter* seguirà qualche inconveniente, perchè li brixigelli dicono al tutto volersi levar non essendo pagati. *Item*, i nemici al solito in visentina vanno restelando le taie, et il capitano zeneral ha voluto mandar fuora una grossa cavalcata per dar spalle a li subditi non pagino ditta taia. El capitano Rizan, era con la sua compagnia in Vicenza è partito per Verona, e cussi ha fatto il capitano Cristofal Calapin; è restà uno todesco li a nome di l'Imperador in castelo con certi fanti. *Item*, si dice che l'Imperador, qual è tornà in Baviera per sedar certe cosse, *omnino* dia venir a Trento. Et voleno far una dieta a Riva, dove l'anlerà, et sarà a parlamento col vicerè, qual li a Riva dia andar. Concludeno, si mandò *omnino* danari per pagar le zente.

*Dil capitano zeneral etiam fo una letera.* Lauda la eletion dil capitano di le fantarie in governador, ma bisogna far capitano di fantarie. Scrive si mandi danari per pagar le zente, et è mejo tenir manco zente e pagarle, che assai e malcontente.

*Dil Friul, di sier Jacomo Badoer logotenente, e sier Zuan Vitturi provedador zeneral, di Udene, di 29.* Come hanno per più vie, i nimici se ingrossano, et vengono cavalli et fanti novi. E mandano reporti di molti, e letere aute con questi avisi, uno di qual, ch'è il sumario di tutto, sarà qui sotto posto.

*Deposition dil capitano di Tricesimo, fata a dì 29 Zener, in Udene.* Come, a dì dito, arivò a la Trevisa a ora di vespero il Sgimont con fanti 500 usadi, e sono de quelli che fono in el fato d'arme di Vicenza. *Item*, che el dia zonzer mercore che vien, zoè a dì primo Fevver, fanti di la contrada di Staynermoreche sette, et dil Carantan, che sono zente comandate che farano cavalli 500, persone 1600. *Item*, quelle zente che erano a Verona e sono in viazo, sono cavali 600 computà almeti 200. Et che sono stà mandate per la volta di Lubiana a la volta di Gorizia boche do di artelleria, una de le qual avea cavalli 24, et l'altra cavalli 22. *Item*, che ozi penultimo di Zenaro dia zonzer a Villaco Litistener commissario di l'Imperador et capitano zeneral a questa impresa.

*Di Malatesta da Soiano condutier nostro, qual è governador di quelle zente in Friul, fo letere.* Con avisi che i nimici se ingrossano, et saria bon far pensier quello si avesse a far in caso dite zente si unisseno.

In questa matina, do sopracomiti dil Consejo di X messeno banco a li Stendardi, che prima soleano meter a l'Armamento. Questo perchè loro arinano adesso dil suo; però hanno messo ivi, et aràno galle bastarde, zoè sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo, sier Filippo Grimani qu. sier Alvise.

Da poi disnar, poi vespero, il Colegio si reduse. Et andono sier Antonio Condulmer et sier Vettor Foscarini a levar l'orator dil Turco; et era sier Lonardo Bembo baylo con lui, e sier Piero Zustinian fratello dil baylo è al presente, e lo menono per la Riva di palazzo a l'audientia. Et il Principe vestito di veludo cremesin. Mandati tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X. E perchè il solito di oratori è sentar appresso il Principe, questo volse sentargli per mezo su una cariega, la qual fo portata, et sentoe exponendo la sua ambasciata; e stete poco; la qual fo in questa forma (1) . . . . .

305 • Et poi tolse licentia, et con sier Andrea Gritti procurator, savio dil Consejo, e li prediti do savii di teraferma, e sier Lunardo Bembo e sier Piero Zustinian sopraditti, che lo aspetono di fuora dil Colegio, vene zoso dil palazzo, e volse andar per la Piazza che tuti el vedesse, et ognun coreva a vederlo. Andava con quelli soi turchi avanti, ch'era bel veder. Et acompagnato a la Riva, il Gritti e savii tolse licentia, et il baylo montoe con lui in barca, et andono un poco per Canal grande. È da saper, è custodia a la casa dovè l'abita che niun li vadi a parlar, posta per i Cai di X, e fu fato comandamento a sier Francesco Contarini ditto *Sophi* non vadi da lui, qual è pratico a Constantinopoli e lo conosce perchè l'era dragoman dil Signor vecchio et è di questo presente; *etiam* a sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, e *non solum* non andasseno da dicto orator, ma *etiam* non si aprosimassino alle Scale dil palazzo. Et fo ordinato per ditti Cai di X, non si scrivesse più, *etiam* nel camerin che è lì apresso la Scala si va in Pregadi, et fo serato con chiave nove per il capitano dil Consejo di X.

In questa note passata morite pre' Cristoforo di Bonohomo, piovàn di San Jacomo di l'Orio, stato piovàn manco di uno anno.

A dì 3, la matina. Li Cai di X fono in Colegio, e fo consultato zerea questo orator. Et sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, savio dil Consejo, non vi fu; si dice è ammalato di gote.

Di Padoa, letere di rectori. I nemici al solito.

E solcitano si mandi danari, et 100 homeni per le porte sotto 4 capi. *Item*, li zentillhomeni è lì a custodia, parte voleno partirsi, tra i qual sier Andrea Dandolo qu. sier Polo stato a Santa Croce, e altri *etiam* hanno compito il mese dil suo servir, quali andono di qui.

*Item*, fo conduto di Padoa a li Cai di X, uno spagnol qual era commissario in Peschiera dil vice-re, e fu preso per li nostri stratioti su la piazza di Lignago, et uno altro, si dice è prete; el qual spagnol fo posto in li cabioni, nome . . . . . *Item*, fo letere di man di sier Domenego Trevisan cavalier, procurator, savio dil Consejo, drizate ai Cai di X, si tien sia di importantia; è poste in letere di so' fioli aciò sia presentate *secrete*.

Di Treviso, al solito letere, ma nulla da conto, zercha danari.

Fo ordinato far ozi Pregadi, per lezer letere, et chiamar Consejo di X con la zonta duplicada in materia turchesca.

E nota: questo orator turco mandoe eri matina a donar a sier Andrea Gritti procurator, qual è so' amico a Constantinopoli, una valixe a la turchesca, una cassa di uno peto di cuoro et una brena turchesca ben lavorate, et volse mandar ditte cosse per quelli noncii dil Consejo di X che lo serve.

Da poi disnar, fo adunca Pregadi. Et leto le so- 306 prascrite letere; ma il Principe non fè relatione di la venuta di l'orator turco, nè lecto la letera dil Turco. Ma vene sier Andrea Gritti procurator stato a visitar ditto orator, et venuto fo chiamà, lezendo le letere, Consejo di X dentro con il Colegio. E stato un poco, chiamato li comandadi e li procuratori, quali introno dentro con le doe zonte, et stetenno fino hore  $1\frac{1}{2}$  di note. Et il Pregadi, compito di lezer letere stetenno in aspetatione, e poi fo licentiatto, e restò Consejo di X suso fino ore  $3\frac{1}{2}$ , e trattano questa materia, et non fo expedita, e fu terminato *etiam* doman far Consejo di X. *Item*, in dito Consejo di X feno armiraio a l'arsenal, in loco di Felice Nordio è morto, Andrea di Vivian fo patron di nave.

Et essendo Consejo di X dentro, l'orator dil Papa mandoe letere aute di Fiorenza a lezer, le qual lecte, fo man late a lezerle al Pregadi. Il sumario è: Di 10, di la Badia, di 26. Come hanno aviso di la morte dil Gran Maistro di Rodi, in nave al Prodano, qual andava di Franza a Rodi. *Item*, che 'l *Sophi* avia maridata una sua fiola in un nepote di questo signor Turco, fo fiol di Achmet Bassà. *Item*, mandano avisi auti da Bles dil loro oratore Ruberto Acciaioi

(1) Qui il resto della pagina è bianco.



di 5, come il Re era con le gote in leto, qual disturbava il far di le facende. *Item*, di sguizari, che si trattava fosseno d'accordo con il Re, il qual non feva movesta poichè il Pontifice si avia posto medio. Ch'era venuto li a la corte uno homo dil re di Spagna per liberation di don Piero Navaro capitano fo preso al fato d'arme di Ravenna, al qual il Re deva bone parole, et cussi deva il re di Spagna a li agenti regii per la prolongation di le trieve. Et per asegurarsi da quelli confini, il Re mandava monsignor di Lotrech con 4000 lanzicheneci, qual arà 4000 paesani et 1000 guasconi, et aia lanze . . . . a quelle frontiere. Et che il cavalier Bianco, ch'è in Scozia, ha scritto al Re: come scozesi voleno seguir la guerra per Franza contra Ingallera, ma voleno aiuto di zente, e voriano 600 lanze, 1000 lanzicheneci, et per questo mandavano li in Franza al Re do oratori. E altri avisi *ut in litteris*.

Fu posto, ozi in Pregadi, avanti il lezer di le lettere, per i consieri, absente sier Luca Trun: che sier Zuan Zantani era governador, et sier Carlo Contarini era provedador alle biave, quali fono electi di X savii a tansar e hanno compito l'oficio loro, che i possino venir in Pregadi sino Septembrio proximo, non metando balota. 29 di no, 95 di sì, e presa.

306\* In questa matina, fu fato una crida da parte di proveditori sora Rialto: che tutti quelli aveano volte, case e botege in Rialto che sono stà brusate, debano in termene di zorni . . . aver fato portar via el suo ruinazo a Lio, come è stà terminato, alla casa di zudei, *aliter* sarano fati portar a loro spese. La qual crida fu fata per uno comandador, sora uno banco dove si farà il coerto, qual tuttavia è stà fato le fondamenta ai pilastri, ma non si va drio perchè non vi è calzina da lavorar i pilastri.

*Etiam*, fo fato un'altra crida: che tutti quelli hanno auto danno sulla nave Contarina naufragata a Corfù si debano andar ai provedadori di Comun a provar il loro danno, acciò di le robe che si recupera a Corfù si possi far la destributione etc.

È da saper: avendo essi provedadori di comun, per l'incendio brusato tutte le scritture et il suo capitular, et non avendo la tansa di officii, quello si pagava prima, non sapevano come far. Et lo, trovandomi a caso ivi a l'oficio sopra la Becaria, sier Francesco Contarini qu. sier Hironimo, sier Sebastian Moresini qu. sier Francesco e sier Lorenzo Bragadin di sier Francesco provedadori di comun erano sentati, et lo li ofersi la ditta tansa qual avia a casa copiada zà più anni per ni, et l'ebeno molto grata,

et ge la ditti a sier Bortolo d'Armano nodaro che la vene a tuor.

*A dì 4, la matina*. Fo lettere di Padoa di rectori et savii, di eri sera. Solicitano li danari *ut supra*, et li homeni per custodia di le porte. E come hanno per uno gastaldo di Vicenzo Guidoto loro secretario, qual vien de i nemici, come certo spagnoli sono per levarsi e andar sul Polesene. Et come erano zonte zente dil signor Prospero Colona a Villafraanca, e che alcuni pezi di artellarie erano stà cargati a Verona e venivano zozo per l'Adexe. Si dice voleno andar a la impresa di Ferrara, e tuorla per il Papa; ma è da dubitar non si voltino sotto Padoa. Il cavar di la fossa di Santa Justina si continua. *Item*, lui sier Piero Balbi, per quanto si ha per lettere particular, partirà luni a di 6, et sier Domenego Trivisan procurator non sta bene di certa doia l'ha in una gamba. È da saper: eri fo lecto una lettera di sier Domenico Contarini, capitano di Padoa, qual scriveva per niun modo non poteva far do officii, et si facesse provedador, perchè non si fazando chi governa quelle cosse dil campo, le cosse nostre anderano mal; et però suplica sia provisto di governo di quello.

Vene in Colegio l'orator di Hongaria, suplicando 307 la Signoria li dagi danari overo licentia di repatriar, perchè è stato fino ora con speranza di aver qualche resolutione; ma non vede nulla. Il Principe gli usò grate parole, et si vederia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con le do zonte in materia turchesca, et steleno fino hore tre di notte. Et essendo Consejo di X suso, li galioti di queste galie venute a disarmar, zoè dil Polani et Tiepolo, qual fono armate per m xi 6 et state fuora mesi 32, et a l'Armamento, di ordine di la Signoria sier Hironimo Contarini *Grilo* provedador li volea dar ducati 3 per uno, et loro non voleano tuorli, dicendo: « Dii resto che sarà? » *unde* con furia ozi si levono, et veneno a la scala di Pregadi a ora che dito Consejo di X era reduto, et rupeno per forza le prime porte, eridando voleno esser pagati, et non hanno da viver. *Unde* sier Cristofal Moro e sier Andrea Gritti procuratori, savii dil Consejo et homeni sperimentati in questi tumulti, provedadori in campo, veneno zoso admonendoli a far queste cosse, et sariano pagati. Et fo mandato li a la Scala per ditto provedador, et *destro modo* ne fo presi 3 di loro galioti et posti in presone: quello sarà, scriverò di sotto.

È da saper, le galie bastarde che hanno posto banco non poleno scriver li homeni, perchè li ho-

meni stati con queste galie voleno prima tocar danari a l'Armamento, et poi scriversi con ditte galie. Et fono mandati ducati 500 a l'Armamento per pagar ditti galioti, de' quali alcuni fono feriti in quelli romori di le porte, perchè vene sier Alvixe Zorzi provedador a le Biave et alcuni altri patricii et ufficiali, et fono retenuti e posti in preson.

In questa sera, fo mandato a Padoa ducati 1000, et a Treviso ducati 800.

*Di Friul, fono letere dil locotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, da Udene, di 2.* Come i nimici erano adunati e doveano far la monstra, et si dice voleno andar a tuor Civald di Friul. De che, quelli di Civald aveano tolto in la tera quelli feni hano potuto, et il resto voleano brusar acciò i nemici venendo non avesseno il modo di star e dar manzar a li cavali. *Item*, mandano avisi auti, et *maxime* dil provedador di Cadore, zereha i nimici e il numero che i sono etc., *ut in litteris*.

In questo zorno, in la nostra chiezia di San Jacomo di l'Orio, reduti noi parochiani fessemo il piovan. Pre' Lorenzo prete di chiezia ave 69 di si, 13 di no, et pre' Isaia prete di chiezia ave 46 di si, 37 di no, nè altri si messeno a la pruova.

*A dì 6, Domenega.* Essendo eri sera nel Consejo di X terminato certa risposta da esser facta questa matina a l'orator del Signor turco per il Serenissimo, fo mandato a dir a zerea 10 patricii di soliti che venisseno la matina vestiti di scarlato, et andasseno con barca a la Zueca per el dito orator. Et cussì andono, e veneno, tra li qual sier Gabriel Moro el cavalier, sier Piero Pasqualigo cavalier, sier Nicolò Michiel el dotor fono et veneno in Colegio. El Principe li vene contra, e posto a seder su la cariega davanti el Principe, di veludo cremesin. Et mandati tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X, il Principe, li comenzò a dir come . . . . .

. . . . .

È da saper, come stette piu di una ora in Colegio, e poi vene zoso e andò per Piazza. Assa' persone lo vene a veder, et montoe in barca, et fu acompagnato da li diti fino a casa. Ha con lui drio do con zarcolari d'oro; in tutto ha persone 28, et poi quelli di la fusta e gripo armata a Ragusi; et fino ora per la Signoria li è stà fatto le spese; mò se li dà ducati 10 al di.

Non voglio restar da scriver, come el vol comprar uno diamante pontà per ducati 1000, uno rubin bello, et alcuni panni di seda, tra li qual verde alto, basso, etc., do orinali di crestallo, ochiali di

crestallo per il gran Bassà, che la Signoria li doni, e altre cosse, come apar nel suo memorial. *Item*, sa scriver latin, e si dice che sier Piero Zustinian qu. sier Marco, fradelo dil baylo, qual li fa compagnia con licentia di la Signoria, li domandò si sapeva scriver. Rispose de si, et datoli la carta aziò el scrivesse *Italia*, el scrisse:

*Tempore felici multi numerantur amici;  
Cum fortuna perit, nullus amicus erit.*

Et monstro la a lezer, e disse: « Questo ve digo, perchè il mio Signor vol ajutar questo Stado, e non lo lassar perir ».

*Di Padoa, di rectori e savii al solito, di eri sera.* Come i nemici sono al solito, et dal Zuoba da sera in quà hanno da Este adunati 150 cara, si dice per robar e partirsi. Et non lassano venir alcun fuora e intrar; si tien vogliano andar su el Polesene. Quello sarà, avisarà.

*Di Treviso, dil podestà e provedador.* Zerca danari. Et come quelli fanti di Antonio di Castello, che li tocava far la varda, non hanno voluto andar a farla la note avanti, per non esser pagati; sichè si proveda di danari, *aliter* sarà mal assai.

*Di Roma, questa note a ore 7 vene letere di 308 l'orator nostro, di ultimo.* Come, a dì 29, zonse il Papa in Roma, et coloqui auti insieme con l'orator nostro. Come era zonto il mandato di l'Imperador al Curzense di trattar acordo, et voler far quello vol il Papa. Et si aspetava la risposta di Spagna, qual non pol star non zonzi, e s' il re di Spagna non vorà, che lui si scoprirà e sarà con nui, et vol far zente; e altri coloqui. Et *etiam* coloqui ha auti l'orator nostro con l'orator di Franza. *Item*, come era stà fato Gran Maistro di Rodi el fradelo dil cardinal del Final, qual è a Rodi, chiamato domino Fabrizio dal Careto, qual era stà electo per li cavalieri di la Religion. *Item*, come li sguizari si aspetava si seguisse apontamento con Franza; ma soprattutto sguizari voleno il partito et capitolo che il re di Franza non se impazi più in le cosse dil ducato di Milan.

*Di sier Vettor Lipomano, di Roma, vidi lettera, di 31.* Come il Papa era tornato di Corneto, dove è stato con li cardinali nominati. Et il cardinal Adriano era alozato li in certa casa la qual cazete il colmo, e si non era uno travo che se intrezò, l'era morto; sichè ha scapolato. Il magnifico è restato ancora a Civitavecchia, et starà per zorni 15. A Milan si dice è stà visto tre lune con sangue dentro; ch'è signal de gran portenti. È letere di Franza, come



quel Re vol far tre exerciti, et arà 60 milia fanti et 4500 lanze. Et che li in Franza è certo episcopo che trata la prolongation di le trieve con Franza e Spagna. È letere di l'Imperador, ch'è contento far lo acordo, e vol Verona certo, et di Brexa et Bergamo si meterà nel Papa e re di Spagna. De' sguizari, par abino prolongato la dieta fino a dì 14 di Fevver proximo.

Noto: l'orator dil Papa Bibiena è ammalato zà alcuni zorni, va scorendo e stà meglio; pur non si adopera in cosse di Stato. Et per Colegio fo mandato in questi zorni a visitarlo sier Antonio Condolmer savio a tera ferma, e poi Alberto Tealdini.

308\* Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere et quelle di Roma.

*De Ingalterra, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 13 Zener.* Come il Re monstra e con effecto è nostro amico, et è ben intertenirlo amico; qual si offerisse interponersi in lo acordo si trata con l'Imperador, et zà ha scritto letere a l'Imperador per questo. Et vuol *omnino* passar questo Mazo sulla Franza; et far tre pera di noze: la sorella soa donzella in l'arciduca di Borgogna, la sorela, fo mojer dil re di Scozia, in l'Imperador, et madama Margarita fiola di l'Imperador in uno baron d'Ingaltera di primi dil parlamento, chiamato monsignor de . . . . . qual vol farlo duca de Sofoleh. E altri avisi, *ut in litteris*, e dil numero di la zente arà quel Sereuissimo Re.

Non fu fato al Pregadi alcuna relation di le cose turchesche, nè quello ha dito l'orator, perchè la materia preditta si tratta nel Consejo di X con la zonta doppia, nè altrove si parla. *Adeo* tutto il Pregadi si meravigliava di questo, che nulla sapesseno.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di . . . . .* Zerca danari. Et come non si pol più tener quelle zente; non zè modo. Ilà mandato le letere di credenza a Milan a Hironimo d'Ada per aver li ducati 2500, et non è stà acceptate, perchè li rispondenti hanno gran paura. Ivi è uno comissario cesareo Andrea dal Borgo. El Duca è andato a star in castello; dise non vol altro che tanto che 'l possi viver, el resto lassa scuoder e governar a' sguizari, perchè quelli lo mantenirano.

Fu posto, per li consieri, scriver a Roma per la confirmation di pre' Lorenzo de Venexia eletto piovàn di San Jacomo di l'Orio, e presa.

Fu posto, per sier Anzolo Trivisan e sier Zacaria Dolfin provedadori sora l'arsenal, che uno Alberto Stella, qual si ha oferto far recuperar a la Signoria ducati 15 milia aspetanti a quella, per cittadini fati,

quali non ha pagà decime e graveze di ogii e mercadantie, che 'l ditto abi libertà di far trovar ditti debitori, et *ex nunc* li proveditori sora la Camera d'imprestidi li scuodi servando intacti per l'arsenal; et recuperato sia dueati 8000, el dito abbi una casa in l'arsenal, zoè di quelle di l'arsenal, in vita soa, da ducati 16 in 18 di fito, et scuodi con la pena, etc.

Fu posto, per li savii, che li debitori di le do decime prese 93 et 94, tansa presa N. 7, et do quarti di tansa 11 et 12 a restituir, abino termine a pagarla ancora fino a dì 15 con il don, poi si scuodi senza pena per altri zorni 8 e senza don, *ut in parte*, e fo presa.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che li debitori di la mità dil neto pagino quanto sono debitori termine 309 zorni 15, poi si scuodi con il 4.º più; la qual pena sia divisa, la ½ di la Signoria e la ½ di quello oticio parerà al Colegio i scuodi; e chi è asente, abino termine zorni 15 poi tornati, e tute le termination fate per la Signoria sia inrate. 12 di no, 158 di si.

Fu posto, per sier Francesco Benubo e sier Zuan Tiepolo savii ai ordeni: che a li sopraconiti armano li sia data la bastardela ch'è in l'arsenal, etc., *ut in parte*, sichè si armi una bastarda et una bastardela. Sier Zuan Trevisan savio da terraferma messe di armar 7 galie tutte bastarde, nè de qui avanti si armi alcuna sotil, et li altri savii ai ordeni introno in questa. Parloe ditto sier Zuan Trevisan, et poi parlò sier Anzolo Trivisan è provedador a l'arsenal, el qual voleva fusse messo 4 homeni per banco, etc. Poi parlò sier Hironimo Contarini fo provedador in armada, e laudò l'armar solamente bastarde, che fa a nostro proposito per le rason el disse. Audò la parte: 17 di do savii ai ordeni, il resto 178 di sier Zuan Trivisan, et fo preso di armar *solum* bastarde.

Fu posto per li savii: che le robe naufragade a Corfù sulla nave Contarina, quelle è stà recuperate e si recupererano siano mandate in questa terra, et commesso la revision et destribution di quelle ai provedadori sora il cotimo di Damasco; e fu presa. *Tamen, de jure* questa cossa aspecta a li provedadori di Comun.

Fu posto, per li ditti, una parte di l'oficio di la Biave, che uno dei signori scuoda e non il scrivàn, come si facea, li pizzoli per staro, *ut in parte*. E fu presa.

Fu leto la parte *alias* presa, di far uno provedador zeneral a Padoa con ducati 100; et stridato che si fazi il scurtinio, fu facto et niun non passoe.

E questa è la terza volta è stà facto. Et cussi vene zoso Pregadi a hore 2 di note.

*Scurtinio di provedador zeneral in campo.*

Sier Andrea Trevisan el cavalier, consier, qu. sier Tomaso procurator . . .	54. 122
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral a Treviso, qu. sier Francesco .	64. 115
Sier Piero Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . .	7. 176
Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo . .	50. 121
Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, qu. sier Andrea . . . . .	45. 133
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier . .	49. 130
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Giacomo Antonio cavalier . . . . .	81. 93
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . . . . .	68. 113
Sier Domenego Contarini, è capitano a Padova, qu. sier Mafio , . . . .	86. 92

309. *A dì 6, la matina.* Nulla fu da conto, *solum* se intese, eri l' orator dil Papa domino Petro Bibiena esser peiorato grandemente, sichè avrà perso la virtù, et questa note credeva dovesse morir; sichè li medici di lui poca speranza hanno di vita. El qual feva bon officio con letere al Papa per questa terra acciò seguisse l' acordo; et si ammaloe da dolor vedendo le cosse andar in longo, et che di necessità turchi veniva in Italia, et *maxime* quando in Colegio li fo lecto la lettera da Constantinopoli dil baylo, di l' orator ch' el Signor mandava in questa terra, ebe gran dolor. È molto Mio amico; prego Idio li doni la sua sanità. A Roma è molti zorni non è stà scripto per la Signoria nulla.

*Di Padoa, fo letere.* A l' usato zercha danari. Et non voglio restar di scriver, come vidi *letere di sier Domenego Contarini capitano, di 5.* Scrive, eri vene da lui in palazo el capitano zeneral, el qual li disse uno caso molto crudel seguito li in Padoa, che par che uno suo homo d' arme menasse via una zovene, e condotta in la sua casa, li tolse certi danari l' àvea e la descopò, et la sepeli dove stava li cavalli, et li ditti cavalli mai riposava. *Unde*, el signor l' ha fato piar, et trovato il corpo sepolto in uno saco in ditta stalla, e doman si tien lo farà squartar. El qual homo d' arme è di nation veronese, nominato . . . . .

*Di Friul, letere al solito dil locotenente e provedador Vituri, di 4.* Come i nimici se ingrossano molto, sichè dubitano assai; con altri avisi et relatione zercha i nemici, *ut in litteris.* Et per Colegio fo scritto a li Baioni, erano a Uderzo, vadino a Udene.

Et poi intrato li Cai di X, parlono in materia turchescha, et dato una vesta di veludo, pelo di Lion fodrà di panno scarlatin over casaca et ducati 10 a uno homo di l' orator turchesco qual lo spaza a Ragusi con uno gripo, e de li a Constantinopoli con letere al Signor de importantia. Et fo terminato far Consejo di X, con la prefata zonta.

Et a vespero vene nova, per la venuta di domino Sancto Barbarigo, come la galia Capella con sier Antonio Zustinian dotor, stato orator a Constantinopoli, era zonta a di 4 a hore 5 sabato a Pyran; sichè laudato sia Dio, è zonto in loco sicuro, che molto di lui se dubitava.

*Dil prefato orator, letere a la Signoria.* Dil suo zonzar li, qual ha scosso grandissima fortuna a San Strati, dove lassò sette compagni in terra, e questo fo a di 13 Novembrio. Et come, *gratia Dei*, si prevalse la galla di la fortuna, e si salvò a Schyros, dove è stato zorni 46 per non aver tempo da levarsi. Et poi navegando è zonti li a Pyran, et volendo venir via in barca, quelli di la galia mai ha voluto, dicendo loro medemi voleno condurlo in questa tera, poi non voleno star più fora, et fono armati per mesi 6, et sono stati mesi . . ; sichè non hanno pur voluto el toy le so robe di la galia e le mandino de qui.

Et per Colegio li fo scritto facesse il tutto a non venir qui con la galia, e la resti li in Istria, e lui vegni con barehe.

In questa sera zonse sier Piero Balbi savio dil Consejo stato a Padoa, qual ave licentia di repatriar per il Consejo di X, et si risente, ha grandissimo cataro et starà qualche di in casa.

L' orator dil Pontifice, come ho dito, stà malissimo. Questa note si confesso, e questa mane comunicoe. Io fui a visitarlo, sta malissimo; la virtù manca, pur con stilati si mantien. L' orator di Franza episcopo di Aste lo vene a visitar; apena li poté parlar, sichè è in grandissimo pericolo.

*A dì 7, la matina.* Nevegò molto forte e con gran vento. Et in questa matina per tempo introe in li do Castelli la galia di sier Hironimo Capello sopra-comito, stato con l' orator nostro a Constantinopoli, et vene di longo per mezo le Colone. L' orator audò a casa, et fu per il Colegio mandato a far comanda-



mento al sopracomito non si parti di galia, et feno una erida a San Marco, che tutti li homeni di dieta galia devano restar in galia, e quelli è partiti tornar, sotto pena di perder la refusura. E *tamen* nulla valse che tutti smontono in terra, *solum* il sopracomito e comito per ubedir restono in galia, tutti li altri l' abandonò, per esser stati mesi 20 fuora.

Et per la Signoria fo mandato a dir al ditto orator nostro sier Antonio Zustinian dotor venisse subito in Colegio a referir, et cussì vene vestito di soarlato con barba. Et referi con li Cai di X. quello era de importantia a referir. E per esser venute questa matina lettere di Roma, di 3, di l' orator nostro, di grande importantia, *licet* nevegasse molto tardi, fo comandà far ozi Pregadi, e cussì fo facto.

Vene prima sier Nicolò Vendramin provedador, executor, vien di Padoa questa note con letere di credenza dil capitano zeneral, et ave audientia, *etiam* con li Cai di X, in materia si mandi denari, *aliter* Padoa si perderà etc.

Fo mandato a Padoa ducati 1200 in questa sera.

Vene *etiam*, avanti l' orator vien da Constantinopoli, in Colegio domino maistro Matio di Gaiardi medico dil sanzaco di Bossina Feris bei, qual vien di Bossina, *etiam* con li Cai di X ebbe audientia.

310\* Fo dicto ha letere di credenza dil suo bassà, el qual ha cavalli 7000 li in Bossina in ordine, et ha auto do comandamenti dil Signor di star preparato, et aspecta il terzo, qual auto, convien cavalecar, etc.

In questa terra non si parla di altro che di turchi; questi si brama, questi si desidera, e tutti dicono il voler suo. Si divulga nel Consejo di X, el Serenissimo, sier Andrea Gritti procurator, sier Alvise da Molin, sier Francesco Bragadin non voleno Turchi, et sier Antonio Grimani procurator, sier Luca Trun consier, e sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo dicono non è altra redemption alle cosse nostre che ligarse con turchi e farli passar in Italia.

*Di Roma, di l' orator nostro, di 3.* Come era zonta una stafeta di Spagna, et l' orator yspano era stato dal Papa, et poi fu el nostro. E scrive colloquii auti insieme zerca l' acordo, e l' Imperador è contento far le trieve per uno anno, con questo li romagni Verona et sia libera sua, et di Brexa e Bergamo che le restino come le è, da esser messe in compromesso dil Papa, zoè di là di l' Adexe; et Padoa, Treviso e il Friul resti a la Signoria, con questo la Signoria dagi a l' Imperador ducati 200 milia; con altre parole. Et che ha il Papa aviso che si trama uno per di noze di la seconda soa fiola in el secondogenito di Borgogna nominato don Ferrando, con

questo li dagi la ducea di Milan in dota. Et che sgui-zari par siano contenti acordarsi con Franza, con questo lassi il stato di Milan, e il Re abbi il contà di Aste et Zenoa. Et la dieta è stà messa a li 14 di Fevver. *Item*, che il Papa li ha dito che ha mandato el conte Guido Rangon a Civita per il magnifico, che vegni a Roma, e vol vadi a Bologna a far fanti. Et si vol meter in ordine le sue zente, e vederà per via de Ingalterra disturbar quelle noze di Franza, qual si pratica per via dil re di Spagna. *Item*, che l' Imperator non verà a Trento, come fo dicto, per esser implicato in Alemagna; et che 'l zercava di vender Modena per aver danari, siehè con qualche tempo *etiam* la Signoria nostra averà Verona. *Etiam* scrive colloquii ha auti esso orator nostro con il cardinal Santa Maria in Portico Bibiena, zercha questi acordi, *etiam* col cardinal Corner, et parole li ha dito il Papa di lo acordo *prolocuto*. *Item*, manda letere di l' orator nostro è in Spagna.

*Di sier Vettor Lipomano, vidi letere di Ro-* 311  
*ma, di 3.* Come li oratori di Ragusi erano stati dal Papa longamente, con i qual poi lui sier Vettor li parloe. Dicono aver aviso fresco da Constantinopoli di uno mese, come il Signor fa gran preparamento per mar e per terra, per Italia, et uscirà con 300 vele, et per terra averà grande exercito, e vorà passar in Puja over in la Marcha. Però il Papa dovesse proveder e unir la cristianità; e dicono il Papa averli ditto proveder con il Concilio, etc. *Item*, come il gran maistro di Rodi, a Rodi era stà facto a di 15 Dezembrìo el fradello dil cardinal del Final domino Fabrizio dal Careto. Et quel Gran Maistro morite presso Rodi, a di 13 Dezembrìo in nave, era il prior di Alvernia francese domino Guido Blanchfort. *Item*, come era venute letere di Spagna a l' orator yspano, qual è stato col Papa: par quel Re è contento si fazi l' acordo, e cussì si farà prima le trieve. E per quello ha iateso, et li ha ditto el cardinal Bibiena, Brexa e Bergamo si mèterà in man dil Papa, e Verona resterà a l' Imperador. *Item*, scrive: l' orator yspano è stato dal cardinal Remolino. Se dize voleno andar dal Papa con li oratori cesarei, e protestarli si resolvi a esser con loro contro la Signoria nostra, acciò non si stagi in questi debati. *Item*, come il Papa ha mandato per il magnifico Julianò, ch' è a Civita, vengi a Roma.

*Di Franza, fo letere di l' orator nostro sier Marco Dandolo dotor et cavalier, da Bles, di 21.* Prima, zercha exequie di la Serenissima Rezina ch' è stà grandissime, e il corpo posto in una sala, e balsamato, tenuta sopra terra molti zorni, e tutta la

corte vestita di mantelli negri; sichè tutti è in bruno, il Re è in leto con gote et febre. *Item*, di guera non si parla, e di le cosse de Italia par il Re non fazi molta stima, per aver da far assai, poi non avendo sguizari, benchè Rubertet li abi ditto che ancora la pratica di acordarsi con Franza è in piedi. E par, sguizari contentano lasar al Re il contà di Aste et Zenoa. *Item*, come era stato da madama Margarita uno nontio dil Papa, qual passava in Ingaltera, andato per far acordo tra Ingaltera e Franza, el qual è protonotario. Et come hanno aviso madama Margarita aver fato butar pezi 26 de artelarie, a requisition dil re de Ingaltera.

311\* Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere, *et di più di Padoa una dil capitano zeneral*. Come voria, per causa di strami, mandar parte di le zente alozar a Castelfranco e de li intorno. *Item*, si provedi a danari, et manda per questo sier Nicolò Vendramin qui.

Poi, sier Antonio Zustinian dotor, venuto orator di Constantinopoli, andò in renga, e fe' la sua relatione, qual divide in tre parte: di li bassà, dil Signor turco, e di la sua navigation. Prima, come fo visto volentieri da li bassà, qual sono tre: Carzego, ch'è zentilhomo nostro, Mustafà, et Dueagin; et disse le parole li disseno a l'audientia loro. Il Signor, poi introdoto ch'el fu, era in la cità di Andernopoli, et si levò e l'abrazò, e feli portar una cariega, e volse el sentasse davanti da lui, et usoe alcune parole, come l'era amico di la Signoria et era contento confirmar la paxe avia il padre, et rimesse che li bassà formasse li capitoli. *Item*, formati ditti capitoli, et li bassà volseno quelli do capitoli: s' il Signor veniva fuora con armata si desse posto e vituarie in le nostre terre; l'altra esser amico di amici e nimici de i nimici. E che la Signoria dava a suo avo ducati 10 milia a l'anno; cussi era da dar a questo Signor. A questo lui orator rispose: la Signoria non ha dà mai tributo a niun; ma si pagava questi danari al Signor vechio per il debito di sier Bortolo Zorzi dell'apalto, *unde* contentono a non meter questi; di altri do fo serito a la Signoria, e dil primo vene la risposta dil Senato ch'erano contenti darli porto, etc. *Item*, come el Signor ha anni 40, homo piccolo, gambe curte e longo busto, occhi neri, monstra savio, è homo di far gran cosse, omo di guera, el qual quando zurò la paxe disse la mantegneria paxe sempre si dal canto di la Signoria non mancaria, e che l'era amico di amici; e li donò il presente ho notato di sopra. Et ha uno fio di anni 17, qual è nominato Selim, e non vol aver più fioli, zoè non se impaza più con

done. Ha fato trieve con ongari e paxe per atender le cose de Italia, di le qual ha gran voia di poter. Ha janizari 24 milia, zoè 12 milia a la Porta, ch'è homeni da conto, et 16 milia per il paese aganzides; sono assai cavalli lizieri qualli vanno corando quando el Signor fa guerra in qualche paese e danno la decima di la preda al Signor; ha timarati sulla Grecia 4500 i quali tien 5 cavalli per uno che summa 27,500, e sulla Natolia N. 5500, che forma in tutto cavalli 50 milia di armada. Ha poca armada che 'l possi adoperar al presente; non à galie in ordine 10, ma ben prepara di averne 200, et fa far uno arsenal in Costantinopoli per galie, et zà era fato 312 4 volti di quello, e avia fato taiar i legnami per far le ditte galie. Di danari che l'avesse, nulla disse, nè la sua intrada. Poi disse li capitoli avia otenuto di più di quello era su li altri zereha mercadanti, *ut in litteris*; et come fo onorato assai, ma era tenuto con custodia, nè voleva l'andasse per la terra sino quando l'andò a la sua presentia, nè volse stessee molto da lui, perchè hanno turchi questo consueto expedir presto li oratori, nè volse el venisse di Constantinopoli in Andernopoli per terra, ni ritornasse per terra, che è zornate . . . Andernopoli lontan di Constantinopoli, e convene andar con la galia, qual restò a Eno. Disse di la peste grande era in Constantinopoli quando el zonse, et che l'ha scorso gran pericolo, perchè i non si vardà; ma quando el si amalò, il medico el medicava, che era un zudio, 4 di avanti li era morto do fioli da peste, pur l'idio lo risolvò; et la galia si veniva con guarda, ma non si poteva far che non se impazasse con amorbati. Di guerra in quelli paesi non se ne parla, ma quelli bassà par atendono molto a le cosse di Puia, et parlando di queste guerre di potentati cristiani contra il Stado nostro, disseno li Bassà . . .

Nominoe in alcune cosse questo Alibei dragoman che è orator in questa terra era operato e veniva a parlargli da parte de li bassà, perchè lui trata le cosse de Italia et ha bona lengua italiana. Laudò sier Nicolò Zustinian è baylo de li, qual fo con lui a la presentia dil Signor, et sier Hironimo Capello sopracomito et Andrea di Franceschi suo scretario e Piero Brexan suo cogitor. Disse poi il suo partir per ripatriar, et di la fortuna auta a dì 13 Nevembrio la note a San Strati, che fo sì grande che conveneno lassar cinque compagni in terra, quali col copano erano stà mandati in tera a tajar il provese e lo convene taiar; e la galia per quella fortuna, qual durò hore . . . con grandissimo vento e mar *tandem* fece



mia .... fino a Schyros, e li si salvoe, dove è stata per lungo tempo zorni 46, e poi sono venuti salvi nel cuor de l'inverno in questa terra, stato fuora mexi 8.

312\* Disse come il Signor turco era più presto tenudo che amado, et che l'avia uno maestro che li insegnava la leze perchè di quella non era molto instruto, et che molto el Signor nominava suo avo Mache-met, volendolo imitar. Li bassà tre: Achmat Charzego è molto belo e savio, era bassà col padre, Mustafà è di Servia, e Ducagin è bassà novo. Li do biliarbei, uno di la Grecia l'altro di la Natolia, sentano con li bassà, poi defterdar quasi tesorieri, et li cadilasscher quali aldeno le sententie sino quelle dil Signor si è contra la leze, e le tajano, è come li nostri vescovi; disse di asapi che ha il Signor gran numero, e aganzides homeni venturieri.

313 *Confirmatione di la pace tra la Signoria nostra e il signor Selim imperador de turchi, ne l'anno 1513, orator nostro sier Antonio Zustinian el dottor.*

Mi Selim fiol dil qu. sultan Baiasit, con el presente doxe de Venexia missier Lunardo Loredan, el qual mi à mandato el suo ambaxador missier Antonio Zustinian dicendo e domandando che la pace et lo amor et la amicitia, secondo l'era con la bona memoria de mio padre se renovi et conferni, nui lo accettasemo et confirmasemo, et molto più dal di che serano scripti i presenti capitoli per una parte et l'altra, per cose o poche o assai, non mescolando però le diferentie che sono passate; et cussì avemo facto pacto insieme dal presente zorno che è scripti li capitoli, et confirmasemo et avemo scripti questi capitoli et dati con sacramento grande per quello Dio che ha creato il cielo et la terra, con el Doxe di Venexia et con tutta la Signoria, et con li soi homeni et con le tere et con li paesi et popoli che appartien a loro, et con le castelle et robe et con li homeni et con tutti che levano la bandiera di S. Marco, et con el Dominio che hanno in lo suo poter, et quelli che sono per terra, et con li paesi et teritori che hanno in lo suo poter et quelli che sono al presente in suo poter, et con quelli che averano ad conquistar delli sui cristiani, che non siino delli mei confini, nè delli mei carazari, et con la insula de Nixia et con le insule che a quella appartien, intra nui amor et bona pace sarà.

Seguita li capitoli soliti in l'altra pace col padre, et nella fine di dicti è queste parole.

Et cussì nelli soprascritti capitoli acceptamo l'ami-

citia et pace, per il sacramento grande che non si puol far magior prometto, per quello Dio che ha creato el cielo e la terra, sempre che la Signoria mantegnirà questi sopraditi capitoli et li sacramenti soprascripti, da mia parte non sarà nulla in contrario, et cussì ne siate certi.

Questi soprascripti capitoli sono scripti nelli anni del nostro Propheta grande 919, dello mexe de Saba a di 17 del milesimo de Cristo 1513 a di 17 Octu- 313\* brio, in la cità de Andernopoli; e questo è stà scripto per la bona amicitia nostra che sii ferma et stabile, et sii in le mano loro.

Fu posto, per li savii, una parte, che quelli metevano arzenti in zeca, siano fati creditori a ducati 6 grossi 6 la marca, et li ori a ducati 75, et possino meter *ut in parte*, possendo seontar il loro credito con le angarie che si meterà di April in là; et fu presa. La copia sarà qui avanti. E non si possi tuor danari e sconti senza doni, e si meti per tutto il mese.

Fu posto, per li ditti, provision a domino Zuan et Nicolò Paleologo capi di stratioti, quali si portano ben in Friul et hanno ducati 20 di provision al mese, li sia confermata, et cussì abbi in Levante.

*Item*, a domino Todaro Rali, qual ha ducati 20, li sia confermata. et andando in Levante a ducati 96 li sia cresuto ducati 4, da esser pagati tutti a la camera di Cerigo in vita sua. *Item*, Todaro Clada, qual à ducati 16, abi *etiam* li diti ducati 16 andando in Levante in vita soa, a page 4 a l'anno. *Item*, Manoli Clada à ducati 14, li sia azonto ducati 2, sichè abi ducati 16, da esser pagati poi in Levante a page 4 a l'anno, *ut in parte*. Ave 10 di no, 127 di si, et fo presa.

Noto. Zuan Paulo Manfron et Julio suo fiol condutieri nostri, è venuti in questa terra et stati in Colegio, voleno che la Signoria li fazi demonstratione che merita la soa servitù, qual è stà prexon dil Papa e di Franza per questo Stado, e suo fiol di spagnoli; *unde* vacando il capitano di le fantarie, voria esser facto, altramente dimandano licentia. Fo commesso a li savii in Colegio.

*A di 8, la mattina.* Vene in Colegio sier Nicolò Malipiero venuto consolo di Damasco, vestito di paonazo, qual è venuto con le galie di Baruto fino in Istria et de li poi con barca di peota, però che le galie è ancora li in Istria, per tempo non poleno venir, referi in Colegio justa el solito.

Veneno 6 fioli di domino Hironimo da Savor-

(1) Le pagine 311 e 314\* sono bianche.

gnan, putti tutti di do done, parte di una . . . . . e parte di questa Truna, e si dice la moglie, che è venuta *etiam* qui, questa note ha fato uno fiol, et uno che vene per nome dil dito domino Hironimo, qual è restà a Udene a operar a beneficio di la Patria come fidelissimo. Disse che l'avea mandato qui li fioi e la moglie, e come bon servitor era restato ne la Patria a meter la vita per conservation di quella, abbandonando castelli e tutto per amor di questo Stado, et racomandava so fioli a la Signoria. El Principe li bazoe e tutto il Colegio, acceptandoli per fioi, e usoe optime parole al messo.

Vene l' orator di Franza, et comunicoe lettere di Roma, et di Franza et stete alquanto in diversi colloqui.

Fo portate do veste a la turchesca che 'l Signor turco donò a sier Antonio Zustinian orator nostro, di veludo cremesin dorado, le qual fo mandate in Procuratia. El qual Signor li donò queste do veste et aspri 5000, che è zercha ducati 100, et uno cavallo, el qual rimase al baylo et lo doveva mandar  
315\* in questa terra. El qual sier Antonio Zustinian, presentate queste cosse, andoe a visitar l' orator dil Signor turco con licentia dil Colegio. *Etiam* Andrea di Franceschi suo secretario ave, una veste pur di questi panni e la vendete li, et sier Hironimo Capello sopracomito una altra di poca valuta, et Piero Brexan cogitor.

*Di Padoa, fo lettere di rectori e sier Domenego Trevixan et cavalier, savio dil Consejo.* Come hanno, per el ritorno di uno trombeto loro, che le zente dil Papa *omnino* si dovea levar ozi. Questo, perchè avia comission dal Papa levarsi a di 6, et che spagnoli mandavano 4 falconeti in la roca di Vicenza, et voleno tuor Citadela, et che il signor Pandolfo Malatesta vi entri come cossa sua. *Unde* el signor capitano, *licet* sia suo zenero, ha voluto mandar prima custodia in Citadela, et li ha mandato suo nepote Antignola con fanti, *etiam* qualche homo d' arme. *Item*, si mandi danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con le do zonte in materia *turcarum*.

In questo zorno, fu sepulto ai Frari Menori dom. Raphael Bexalù yspano, si dice è marano ma gran rico; fo portato da San Severo, ch'el stava in la casa di sier Zorzi Nani, per terra con tre congregation, el capitolo di Castello e di San Marco, e la scuola di S. Zuanne et Jesuati con torzi atorno el corpo, e fato il baldachin in chiesia. Et per uno episcopo, domino Dominico di Alepo vescovo de Chisamo, li fo fato l' officio funebre, et poi sepulto in la soa arca apresso

l' altar dil Crocefisso, dove era stà sepulto domino Francesco suo fradel menor, et lo el vidi nieter in arca, qual è fata a un bel modo.

In questo zorno, l' orator pontificio pezoroe molto, *adeo* li soi, vedendo non li esser speranza, fo uliato, et cussì pezoroe et a hore 3 di note *expiravit*, di età de anni . . . nominato d. Petro de Dovitiis di Bibiena, fradele mazor dil cardinal Santa Maria in Portico, et morse con bona fama di bon marcheseo, lassoe 9 fioli, zoè do maschi et sette femine e una neza e la moglie zovene. Questo è molti anni ch'el stà in questa terra, poi che Medici fono cazati di Fiorenza, et si maritoe qui, et feva l' officio di canzelier di soldati, et con la caxa Orsina fo operato, fo nontio dil capitano zeneral nostro conte di Pitiano più anni et di Zuan Paolo Baion, ma poi, fato questo Pontifice, l' ol fece suo nuntio a la Signoria nostra, et cussì è stato, e li dava ducati 100 al mexe, et era nontio di fiorentini di qui. È morto povero, et fo terminato farli onor a le exequie che sara poi doman.

A di 9, la matina. Per la morte di l' orator pontificio, fo sonato campane dopie a San Marco 6 volte, e ordinato farli le exequie a spexe de la Signoria nostra tutto, e donar otto mantelli di coroto a la famegha del dito; le qual exequie si farà doman poi disnar in chiesia di Santo Stefano, *licet* abi ordinato sia sepulto a S. Francesco di la Vigna, et ha to.to l' abito in vita. El corpo sarà portato questa sera in chiesa di San Basso, dove starà la note fino si fazi diete exequie, e vi anderà il Principe con li oratori et il Senato in panni lugubri, et se li farà una oratione funebre, qual fu ordinato la facesse pre' Batista Egnatio, homo doctissimo, qual fece altre oratione, *maxime* quella di l' orator yspano che morì qui, et è in stampa, e di Marco Antonio Sabelico. Et di la morte dil prefato orator, tutta la terra si dolse, perchè era dextro homo et amato molto dal Colegio et da la Republica nostra.

Vene in Colegio sier Zuan Antonio Dandolo, qual è stato provedador a Spalato, e per la militia l' à in quelle parte, ha auto lettere di Poliza qual portò al Principe, che li avisa polizani esser acordati con il Signor turco et fato soi carazari, et li hanno per capitoli promesso darli a l' anno ducati . . . con altri capitoli, qual li havia in nota; e la copia di la lettera dil Signor turco scritta al sanzaco di . . . li fazi bona compagnia, per esser polizani diventati subditi soi. Poliza è mia ..... lontan di Spalato, e la più parte di quelli è provisionati nostri di sali *annuatim*, qual, essendo lo di Colegio, misi la parte; sichè questa mutation è cossa di gran momento et importantia.



*Di Padoa, di rectori, e sier Domenego Trivixan cavalier procurator, savio dil Consejo, di eri sera.* Qual non è sano per certe doglie ha a una gamba. Prima solicitano si mandi danari da pagar quelle fantarie. De i nemici al solito. Et hanno il vicerè aver dito di sua boca non passerà 8 zorni che seguirà le trieve con la Signoria nostra; el qual vicerè è pur a Montagnana, *ut in litteris*.

In questa matina, l'orator dil Signor turco Ali bei dragomano fu a veder l'arsenal, et fo per Colegio ordinato a sier Hironimo Querini, sier Omobon Griti e sier Andrea Barbarigo de farli là uno disnar sontuoso a spexe di San Marco; et cussì fo conzato di tapezarie benissimo l'oficio dove stà li signori in l'arsenal, e preparato do tavole, una per l'orator e maistro Mattio di Gaiardi medico dil sanzaco di Bossina Ferisbei et quelli zentilhomeni lo acompagneranno, e l'altra per li soi turchi; e fatto una bellissima credenziera de arzentio di gran valuta, di quelli del  
316\* Principe come di altri trovati per essi Patroni, et maxime li 4 vasi grandi di la Signoria fo dil cardinal Zen, qual sier Zacaria Gabriel consier ha in pegno di la Signoria, di marche . . . l'uno. Era con dito orator zentilhomeni, oltra sier Luinaro Bembo va baylo, et sier Piero Zustinian fradelo dil baylo, che sempre è con lui, e Todaro Paleologo turziman, per reputation, *licet* sapi benissimo latino; era *etiam* questi altri: sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Piero Pasqualigo el cavalier, sier Nicolò Michiel dottor, sier Hironimo Trivisan, sier Alexandro Pixani, sier Zuan Moro, sier Matio di Prioli e altri, tutti vestiti di scarlato. Et andato attorno l'arsenal a veder, qual fu messo in ordine di maestranze, e visto tutto, si reduse a disnar a ore... et stetenò li a tavola fino a hore . . .; et fo prima uno bellissimo pasto, poi Zuan Polo bufon, qual fe' assa' cosse di piacer in vari abiti, et l'orator ha gran piacer, et li dona ducati uno al zorno perch' el vada ogni dì da lui a far buonarie; et era altri che balava e atzava; et vene alcune done parente di Patrom et balono in dito oficio davanti esso orator; sicchè stete tutto el dì in festa, et a hore . . . vene a casa; et fo ordinato da matina el vengi in Colegio a zurar il Principe la paxe, et comandato li ditti zentilhomeni lo acompagni.

Da poi disnar fo Pregadi, e fo dito eri fo preso in Consejo di X di aprir la materia di l'orator dil Turco; *tamen* non feno nulla.

*Di Spagna, fo letere lete trate di zifra, di l'orator nostro sier Zuan Badoer, date le ultime a dì 21 Zener, in Alcalá. Ne è etiam lettere*

*di Valladolid et di Madrid.* Dil zonzer li a la corte do nontii dil Papa, domino Gal'azo Butrigaro nontio dil Papa, et Zuan Vespuzi fiorentino nontio dil magnifico, per le noze si trata dil magnifico, chi dice con . . . *tamen* par tendi a la fia dil gran capitano. *Item*, il Re mostra disposto a la pace e l'acordo con l'Imperador; et scrive coloqui avuti insieme. *Item*, li è do pera di noze fate, zoè la fia di l'arzivescovo di Saragoza in el fio dil duca di Medina Sidonia, et la fia di l'infante di Fortuna (?) in la fia dil duca di Sibia, *ut in litteris*. *Etiam*, come il Re fa armar bareche . . . a . . ., si dice per mandar a le ixole trovate di novo, su le qual anderano molti predicatori per convertir quelli populi. *Item*, esso orator suplica aver licentia, ovvero sia electo un altro orator in loco suo.

*Dil Friul, fo lettere dil luogotenente et provedador zeneral Vituri. In consonantia*, di pre- 317  
paration grande de i nimici fate de li e adunation a Gradisca, e fato le monstre; *tamen* ancora non erano ussiti in campagna.

Fo fatto scurtinio di provedador zeneral in campo over a Padoa. Tolti 5 niun passoe; il qual scurtinio sarà qui sottoposto; et fo tolto sier Andrea Zustinian venuto orator dil Signor turco, e sier Orsato Zustinian, l'avogador di comun, andò a la Signoria, *demon* in renga, excusando suo fradello non poteva tuor questo cargo perchè l'è ruinado dil mondo, quando fo prexon in Franza non ha pagato la taia a quelli li imprestò li danari, tra i qual sier Pandolfo e sier Ferigo Morexini, et andò al Turco per avanzar qualesosa, dov' quasi non è anegato, fo fato capitano in Candia et dia an far subito; pertanto suplicoe non fusse voluto. La qual renga fu fata contro le leze, et un avogador che dia osservar le leze la fece, *ergo* etc. Fo tolto, e il Consejo li avè compassion et non lo volseno.

Fu posto, per li savii, atento la instantia fa sier Zuan Badoer dottor et cavalier, orator nostro in Spagna, di repatriar: che sia electo il primo Consejo uno orator in loco suo con ducati 120 al mexe per spexe, meni 10 cavalli *ut in parte*, et fo presa. E fu posta per contentar ditto orator di far almen il successor.

Fu posto, per li savii, una parte; che a la parte presa a dì 7 di questo, zercha meter ori et arzenti in zecca, sia dechiarato che tutti quelli meterano arzenti ot ori in zecca, possino scontar el credito suo ne le angarie e graveze sì sue come di altri, sì perse come ad restituir, che se meterano da poi el mexe di April proximo, senza altro don, con tutti altri modi

*ut in parte*, nè si possi metter angarie di sorte alcuna, si persa come ad imprestado, salvo contra la condition di poter scontar, *ut supra*, sotto pena di ducati 500 a chi proponesse over mettesse in contrario, e siano fati creditori a li Camerlengi. Ave 7 di no.

Fo invitati li senatori a dover andar doman a compagnar il Principe a le exequie di l'orator pontificio.

317 \* Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte in risposta di sue zerca le trieve: come avemo inteso quello ha ditto Sua Santità et dil far le trieve dandogli denari. Non ne par, nè semo per darli, et Soa Santità saperà trovar via perchè avemo grandissima raxon; con molte parole exortatorie che Soa Santità voy abrazarne etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che quelli sono debitori di mezi fiti ultimi, possino pagar per tutto il mexe con il don, e passadi sia tajadi a ducati 50 il zento, et si scuodi per altri zorni 15, et non pagando, siano astreti a pagar. Ave 14 di no e fu presa. Nota: dita parte fu presa a dì 18, et però è stà mal qui posta.

*Scurtinio di provedador zeneral in campo, justa la parte.*

Sier Piero Querini, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio . . . . .	44.119
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier . . . . .	57.102
Sier Francesco Falier, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Piero . . . . .	59.105
Sier Domenego Contarini, è capitano a Padoa, qu. sier Masio . . . . .	73. 86
Sier Antonio Zustinian dottor, fo savio dil Consejo . . . . .	21.140

In questa sera andoe il capitolo di San Marco a hore una di note con assà torze a Santo Anzolo in cà da Pexaro, a tuor il corpo di l'orator pontificio e condurlo a San Basso, dove starà sta note.

*A dì 10, la mattina.* Vene in Colegio l'orator dil Signor turco, per via di la Riva dil palazzo, acompagnato da sier Cabriel Moro el cavalier e altri patricii, zerca 10, vestiti di scarlato, et ivi tutti stando dentro e lui orator a presso il Principe, fu per il Principe zurato sopra il messal di observar li capitoli di la paxe fata e conclusa a Constantinopoli over Andernopoli, per l'orator nostro, e zurata per il Signor, qual esso nostro Principe e soi successori e

la Signoria nostra observerà; e di questo fo fato nota. Et perchè el prefato orator si vol partir fino zorni . . . et vol venir domenega a Consejo, è stà terminato farli il presente molto onorato. A lui cinque veste, zoè do di panno d'oro e una di veluto cremexin, a do soi dil zircular d'oro in testa una vesta di damaschin per uno, al resto di la fameia una di scarlato per uno, et donarli a lui ducati . . . et si voria farlo butar a Ragusi con la galia Capella; ma è vuoda non vi è alcun dentro, sichè non si armerà più, et con la galia Truna che è in Istria si manderà esso orator.

*Di Padoa, lettere al solito.* Nulla da conto, *solum* hanno i nemici vogliono andar a tuor Citadela.

*Exemplum literarum illustrissimi Domini ad 318  
reverendissimum eardinalem Sanctæ Mariæ  
in Portieu, nuneupato de Bibiena.*

Quamquam ea sit rerum humanarum fragilitas, ut iis nemo qui prudens sit diu confidere satis queat, tamen, ex obitu magnifici oratoris fratris Reverendissimæ Dominationis Vestræ tanto dolore affecti sumus, ut multo magis consolandos esse nos fateamur, quam aliquem consolari commode possimus. Quem, enim ex tot claris viris qui multis ab hinc annis oratores in hac urbe nostra fuere, prudentiorem, boni equique studiosiorem, nostri amantiorem unquam experti sumus? Quantum vero amoris atque affectus in eo vel id præcipue fixum tenebamus, quod summa ac pene incredibili vigilantia in obeundis muneribus sibi a Sanctissimo Domino Nostro demandatis assidue utebatur, pro singulari studio suo videndi, quod Ejus Sanctitati maxime cordi esse noverat, constitutam aliquando Italiæ pacem et quietem! Sed Deo quod paulo ante placuit, nunc vehementer dolendum est, cum ex eiusdem curis perpetuisque laboribus huius legationis in eam inciderit ægritudinem, quæ intra paucos dies ipsum confecit, nos dolore gravissimo perfudit, ne de luctu ac mœrore Reverendissimæ Dominationi Vestræ dicamus, quem vix ulla temporis longiquitas tollere possit. Certo scimus, dum animo ejus indelebilis memoria insedebit amissi viri clarissimi ejusdemque amantissimi fratris sui, vix ulla cujuscunque consolatio leniret, nisi ea præbita esset sapientia ac virtute et constantia, ut facile novisset, diu sibi in luctu non esse manendum, quin imo forti animo ferendum, quod is omnino decesserit qui et homo, hoc est mortalis, natus erat; brevis enim admodumque caduca existimari usura vitæ hujus mortalis debet. Cœte-



rumque, nos itidem facimus pro perpetuo nostro in eam amore et observantia, hortamur vehementer rogamusque Reverendissimam Dominationem Vestram, ut in virtute atque honorum clarissimi fratris sui memoria, et in consideratione veræ vitæ ad quam eum a Clementissimo Deo evocatum pervenisse jam credendum est, se ipsam consolari velit ac sapientia, sicuti in reliquis solet rebus suis, confirmare.

*Datæ in nostro Ducali Palatio die 8 Februarii 1514.*

B. COMINUS.

319<sup>u</sup> Da poi disnar, essendo stà ordinato far le exequie a l'orator pontificio domino Petro di Bibiena conte et cavalier fato per questo Pontefice, prima fo fato questa matina sonar le campane doppie per tutte le contra' di Veniexia, *demum* ordinato tutte le botteghe di la terra si serasseno, et cussì fo fatto, poi, reduto li oratori et patrici in Sala di Pregadi e li corozosi, el Principe vene col Patriarca in chiezia di San Marco in coro, et li oratori Franza et Ongaria vestiti di negro, et il Principe con manto di scarlato e bereta di veludo cremexin. E il fiol dil prefato orator a' lai dil Principe di sora l'orator di Franza, qual ha nome Francesco, di età di anni . . .; poi do soi cugnati, *demum* il signor Chiapino fiol dil conte di Pitiano, et poi do altri pur de li soi, con coroto grandando. Eravi *etiam* 4 procuratori: sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Tomà Mozenigo, sier Andrea Griti; era sier Lorenzo Loredan dil Sere-nissimo, et sier Bernardo Bernardo dotor et cavalier, che non suol più andar con la Signoria, qual era insieme con il fiol dil segretario dil duca di Ferrara; molti fiorentini erano con mantelli, per esser esso orator fiorentino, lo volseno onorar, li qual carozosi andavano in mezo di nostri patrici; poi molti senatori tutti in panni lugubri, alcuni pochi zerca 4 in paonazo; niun di Colegio vi fue, stetenno a consulltar; et fu comenzato a hore . . . le exequie.

Prima li peneli di le Scuole piccole, qual tutti erano portati con do dopieri doradi avanti di cadaun penello, et fono numero 64 penelli doradi, torzi doradi numero 128; poi le 4 Scuole di batudi con numero 29 doppieri d'oro per una avanti il penello, et quella di San Marco fo l'ultima perchè conducea il corpo; poi tutti li frati et monaci di Veniexia ai qual era dato per la Signoria le candele; *demum* le nove congregation di preti; poi il capitolo di la sua con-

trà di Santo Anzolo, il capitolo di Castello, il capitolo di San Marco; poi la scuola di San Marco con torzi 24 doradi et 12 soi servidori: vanti con mantelli negri e panni in testa; poi 24 frati di Jesuati con uno dopier di libre 6 l'uno in man avanti il cataleto, e 24 frati di San Sebastian con questi stessi torzi da driedo, ch'era bel veder; poi il corpo levato di chiezia di San Basso da la dita Scuola di San Marco et portato in chiezia. Et cussì come tutta la chieresia e altri passono per il coro dove era sentato il Principe, cussì la scuola col corpo scavezoe et vene per chiesa di longo; *demum* andono li comandadori et servidori di oratori Hongaria e Franza; poi quelli dil Principe, li cancelieri e la croce dil reverendissimo Patriarca nostro; *demum* il cancelier grandando vestito di mantel paonazo, et poi el Principe con il Patriarca et il fiol di l'orator a' lai e li do oratori sopranominati, *demum, gradatim*, come ho dito sopra, et sonando campane a San Marco doppie fo portato a San Stefano. *Etiam* questa matina fo sonato doppio per tutte le chiezie di questa terra. El corpo era vestito da frate di soto, et non si vedeva, ma avia una vesta di restagno d'oro fodrà di armelin sopra il cataleto e la spada et spironi roversi in piedi da cavalier, et in testa la sua bareta di veludo negro; era molto disfato. Et l'orator dil Turco volse veder passar queste exequie et andò in Procuratia in la caxa di sier Domenego Trevixan procurator, et stete da drio certa zelozia a veder tutto. Era assà zente in Piazza a veder, et fo portato per il campo di Santo Anzolo davanti la sua abitatione, qual le finestre erano serate etc. Et in chiezia di San Stefano fo preparato uno soler grandando da meter il cataleto con tele negre atorno molto eminente, come si suol far a' principi, con arme dil Papa, dil cardinal suo fradello, San Marco e la soa, e candele atorno assà; sichè pareva gran luminaria. Et in coro reduti tutti, fu fata l'oratione per pre' Batista Egnatio, non molto longa. E compita, il Principe con el Patriarca e tutti si partino et andono al Trageto di San Vidal a montar in li piatti, et il Patriarca nel suo, e li corozosi tolseno la licentia et ritornorono a caxa. L'oficio fo fato poi per el vescovo di Chisamo domino Domenico di Alepo, qual durò tardi; *demum* portato il cataleto zoso in sacrestia, e ivi fo messo in una cassa, e questa sera sarà portato a San Francesco di la Vigna, et lì sarà sepolto in uno deposito in chiezia, *et sic transit gloria hujus sæculi*. Ha auto *in funere* grandissimo onor, e tutti si doleva di la sua morte: qual è morto molto povero e doveva dar assà denari; lassato 7 fie et do fioli et una neza et la moglie, qual si dice è gravada, sichè biso-

319\*

(1) La carta 318\* è bianca.

gnerà el cardinal Santa Maria in Portego aiuti questa soa fameglia.

*Et ozi vene letere di Roma, di l'orator nostro sier Piero Lando, di 6, ore 6 di note, venute molto presto.* Et fo lecte da li savii; qual per esser de importantia, compito le exequie, el Principe con la Signoria, tolta licentia da li oratori, si reduseno in Colegio di savi, et fo lette *iterum* ditte lettere et stetenno fino ore do di note: il summario di le qual è questo :

320 \* *Di Roma, lettere di l'orator nostro, di 6.* Colloqui dil Papa con ditto orator nostro: le trieve dia esser fate tra la Signoria nostra e l'Imperador e Spagna, et vol per uno anno; ma voleno ducati 40 milia almeno, con le condition *prolocute*.

320 \* *Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà et capitano.* Come ha auto aviso dal capitano de Ivan et da Matio Rubia capo dil Texin, esser zonto al Borgo fanti 1500 alemanni capo Andrea Letistener, era prexon a Venecia et Cristoforo Calepin, et si dize sono per venir a Feltre a depreddar quel resto di le cenere de quella *olim* povera tera, *unde* esso podestà ha mandato comandamenti al teritorio stagino in arme, e scritto a Lorenzino da Bassan, qual è con li cavalli lizieri alozato a Conejan, stagino preparati, et ha scritto a quelli di Mel et Lesena fazino el simele; sichè spera si defenderano, et over varenterà quel loco da li nemici, over lui podestà si salverà per esser de li ben voluto.

Et compite l'exequie, venuto el Principe con la Signoria a San Marco, si reduseno in Colegio, come ho notato di sopra.

Gionse in questa sera sier Vincenzo Tiepolo di sier Hironimo, sopracomito, vien di Padova, dove è stato con li homeni di la sua galia a servir la Signoria nostra; *tamen* aveva credito come sopracomito. Et zà tre zorni *etiam* è venuto pur di Padoa sier Piero Polani qu. sier Giacomo stato sopracomito *ut supra*, li qual do vanno in Pregadi per uno anno, juxta la parte presa in Consejo di X.

*A dì 11, la mattina.* Nulla fu da conto. Letere di Padoa, al solito, i nemici si dice voleno andar a tuor Citadella, la qual zà per el signor capitano è stà provista etc. *Item*, si mandi danari per pagar le zente, *aliter* seguirà gran disordini.

*Di Feltre, di 9, hore 5.* Come i nemici erano zonti a la Scala mia 10 lontan di Feltre, zoè fanti 300 et cavalli 50, capi Andrea Letistener et Cristoforo Calepin, come scrissi, et hanno tolto ditto loco e castello di la Scala. Et ha auto lettere esso podestà che si lievi di Feltre; ha mandato Lorenzin da Bas-

sano con cavalli 25 lizieri a l'incontro di essi nemici. Et per quello ha, quelli di Arsiè e di Fonzas teritorio feltrin, hanno mandato messi contra li ditti nemici per conzar i fatti loro.

*Dil ditto, a dì 9 ore 21.* Come ozi lui podestà andò in Arsiè a exortarli stessenno fedeli a la Signoria e cussi fe' a Fonzas, et trovano tutti quelli homeni in arme. Era ivi Lorenzin da Bassan, et poi che ebbe exortati a far da valenti homeni, disse si altramente fevano contro la Signoria nostra, sariano ruinati etc. I qual risposeno voler far gaiardamente, ma voriano subsidio di zente. Et questa matina nostri scaramuzono con ditti inimici a uno passo stretto, e li rebateno; ma se essi inimici desenderano, per esser gran numero, nostri non potranno resister a la larga, *unde* ha spazato uno dottor citadin di Feltre a Trevixo a dimandar soccorso di zente. Conclude, ha bon animo, e s'il avesse qualche loco murado dove el potesse star non si partiria; ma ivi non è alcuna forteza.

*Di Civald di Bellun, di sier Francesco Valaresso podestà et capitano.* In consonantia, questi avisi de i nemici etc.

*Di Treviso, dil podestà Moro e provedador. De occurrentiis.*

Fo per Colegio dato licentia a sier Vincenzo Cappello provedador di l'armada, è a Padoa, vengi su la galia sua a Chioza. *Item*, di armar una fusta di banchi 20 patron Pasqualin Valaresso electo per condur a Ragusi l'orator dil Turco; ha scritto a sier Anzolo Trun, è in Istria, vengi qui.

In questa matina, vene in Colegio domino Bernardin di Prosperi secretario dil duca di Ferrara, qual è tornato a star in questa terra et avia in suo loco sto tempo lassato domino Zuan Antonio suo fiol, et presentate lettere di credenza e sentato apresso il Principe, referi la bona mente dil Signor verso questo Stado, e si scusa non poter dimostrar con effeto per esser ivi do nontii, uno di l'Imperador, l'altro di Spagna, con i qual convien scorer etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et 321 \* fu preso la gratia de' fradelli di sier Luca Barbarigo di Candia, che è qui, i qual sono stà banditi di Candia incolpadi di morte di un zentilhomo de li: che siano assolti de bando, et con alcune clausule, avendo la paxe etc.; et loro ha donado ducati 1000 a la Signoria nostra. Et fu presa.

*Item*, fu preso che Hironimo dil Toso vicentin, qual impresta ducati 300 a la Signoria.....

*Item*, che . . . Berengo che fu condanato, andava scrivani di galia, qual dona a la Signoria ducati 60, et è assolto.



*Item*, messeno di vender alcune altre botege dil Fontego di Rialto. È da saper, prima erano 30 botege, ora si fa altre et zà è stà vendute 4 per ducati 400 l'una; mo è stà preso venderne altre 4 *ut in parte*; si dice si troverà danari per questa via.

In questo zorno, poi disnar, l'orator dil Signor turco fo a veder le arme dil Consejo di X in Palazzo, et poi a veder le zoje di San Marco. Era con lui sier Andrea Griti procurator, sier Lunardo Bembo va baylo, et sier Piero Zustinian fradelo dil baylo è lì, vi fue. Poi vene a veder la Marzaria, la qual fo conzata, et non passò il ponte di Rialto, ma in Fontego di todeschi novo montoe in barca.

Et ozi fu fato le noze di la fia dil qu. sier Anzolo Sanudo qu. sier Francesco, in sier Francesco Cocco qu. sier Piero, et lo fui a farle.

È da saper, eri partì il nontio dil Signor turco, va a Constantinopoli, con una barca di peota a otto remi fino a Ragusi; ha tolto andar in sette zorni da Ragusi in là.

A dì 12, Domenega, la matina. In Colegio fo lettere di Padoa. Nulla da conto. Solo eri fo mandà a Padoa ducati 300 e in Friul ducati 2200.

*Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitano fo lettere, date a Castelnuovo, di 10, ore 18.* Come, avendo inteso i nemici erano venuti al ponte d'Arsiè mia 5 lontan di Feltre, vedendo non potersi difender, et era stà dito Lorenzin da Bassan esser stà preso da inimici, per più securtà sua vene lì a Castelnuovo, dove è castelan sier Luca Miani qu. sier Anzolo, qual ha per gratia, etc.

322 Veneno li oratori di Treviso, venuti in questa tera a suplicar a la Signoria, atento molti monasteri che erano di fuora di la tera et fo ruinati par voglino venir in la tera e refar li monasteri loro, la qual terra è picola et è impossibile possi.

*Di Padoa, lettere al solito.* Nulla di novo. I nemici a l'usato.

*Di Treviso, dil podestà e provedador. De occurrentiis.*

Vene sier Marin Valier qu. sier Michiel, et fe' intender a la Signoria come, per soi venuti, che zatre venivano in questa terra per la Piave era stà da li conti de Colalto retenute; che è cossa de importantia.

*Unde* per Colegio fo scritto lettere a Treviso di questo e mandasse a farli levar.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et fo preparato per la venuta di l'orator dil Turco et mandato molti zentilhomeni a compagnarlo, zoè sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Cabriel Moro el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Piero Pasqualigo

dotor et cavalier, sier Lunardo Bembo, sier Zuan Antonio Dandolo, sier Valerio Marzello, sier Alexandro Pixani et altri, et admoniti tutti per il canzelier grandò che sentasseno a loro loco, vene ditto orator, qual andava salutando tutti di qua e di là con la testa e tutti si feva di bareta, et apropinquato al tribunal, el Principe in manto di veludo cremexin si levoe et li andò incontra, et abrazatosi, lo menono a sentar apresso Soa Serenità. Et fo fato capitano a Raspo e altre voxe n. 9. Ave gran piacer a veder. E a mezzo dil Consejo tolse licentia di andar via, et si parti con tutti li soi 17 che erano lì in Gran Consejo venuti con fesse in cao, et do con il zarcolar d'oro. Et fo compito di balotar il resto di le voxe.

Fo publicato do lettere di rectori di Padoa, l'una di 30 Zener; come sier Lorenzo Contarini di sier Marco e sier Vizenzo Pixani qu. sier Antonio, aveano servito in Padoa a so spese con 6 fanti, da dì 20 novembrio fino a questo zorno, ch'è do mesi et zorni 10. *Item* per l'altra, che sier Biasio Querini di sier Zuan Nadal ha servito lì a Padoa con la sua persona, *ut in litteris*.

Da poi disnar, il Principe con la Signoria et savii 322\* steteno in Colegio a consultar certa provision di ogi voleno far con li provedadori di comun e oficiali a la Ternaria, e steteno tardi etc.

Noto. Fu preso nel Consejo di X con la zonta de incantar il dazio dil sal in questa tera, che prima si vendeva a Rialto per conto di San Marco, e niun possi adoperar altro sal che questo daziado *sub pœna ut in parte*; dil qual dazio si dize si afisterà a l'anno ducati . . . che prima la Signoria non cavava se non ducati . . .

*Etiam* atendeno a vender le botege di Fontego di la farina, qual n. . . . si trazerà ducati . . . milia e chi compra arà a raxon di ducati . . . per 100 in vita; et il Fontego si va refazando di tavole, et zà è principiato molte botege a vender.

In questo Consejo fo publicato la parte presa in Pregadi zerca pagar la mità dil neto, sotto pena dil quarto, *ut in ea*.

*A dì 13, la matina.* Si ha aviso come il podestà di Feltre era venuto a San Salvador castello dei conti de Colalto; sichè i nemici si hanno insignorito di Feltre, et par che alcuni nostri stratioti andono a quella volta. Qual sarà scriverò.

*Di Treviso.* Come esso sier Hironimo da Pexaro provedador zeneral andava verso Uderzo, con li danari auti per pagar quelle zente.

*Di Padoa, lettere.* I nemici al solito. Et si mandò di danari, et de una cavalcata ussita fuora, et altre

occorrentie. Noto. Come in Padoa do padoani l'altro eri combatteno insieme, e quel avia raxon di combater poté amazar quel dil torto e non volse; ma quel dil torto non vardò a questo che si dovea render, *imo* ferite quello avia raxon, et cussi va il mondo al presente.

Noto. In questa sera fo mandato a Padoa ducati 500.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii in materia pecuniaria.

*Di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, e sier Zuan Vitturi provedador zeneral, fo letere date a Udene e a Sazil.* Come, usiti i nemici grossi a campagna, cavalli . . . fanti usadi . . . , lanzinech 2000 et comandati 5000, capo el conte Cristoforo Frangipani, et avendo nostri mandato do contestabeli zoè Schiaveto dal Dedo et Marian Corso in Civald con fanti 200, et in Cremons è Damian di Tarsia con fanti . . . , parse al signor Malatesta, consultato con li altri capi e juxta le letere di la Signoria nostra e dil capitano zeneral, vedendo non potesse mantener Udine redursi in loco securo vicino a la Piave, acciò in ogni tempo quelle zente si possino salvar a Treviso; et cussi *etiam* parse a domino Hironimo da Savorgnan qual è lì e altri castelani; et cussi sono venuti, con altri avisi *ut in litteris*.

323 *A dì 14.* In questa matina, con assa' trombe fu messa la nave Bernarda di botte . . . per Cypro, qual va per conto di la Signoria a cargar orzi, che è necessario far gran provision di orzi, e in Cypro è stà semenà molti orzi per diligentia di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente.

*Di Padoa, di rectori e sier Domenego Trivixan el cavalier, savio dil Consejo.* I nimici al solito. Et come li nostri cavali, ussino, par abino fato una preda di homeni d'arme spagnoli verso . . . et li corvati *etiam* andati verso Este hanno preso alcuni cavali, e non si sa ancora il numero per non essere ritornati a quella ora di eri sera in la terra. Doman saperano il numero e aviserà.

Fo dito, per uno a boca, come il signor Renzo di Cere, che è in Crema, avia preso alcuni homeni d'arme dil signor Prospero Colona, e certi oratori veronesi andavano a Milan; *tamen* non era lettere di Crema. Si la sarà vera se intenderà poi.

Fo parlato in Colegio, essendo letere che i nimici se insegnavano di Friul et nostri erano retrati a Sazil, et è stà ben fato, per salvar le zente; di proveder a l'Istria, maxime perchè si ha la galia nostra fu presa a Maran, qual è lì, e le barche longe i nimici le

hanno armate e le voleno passar in la Istria, capo quel Caluro dotor di Cao d'Istria nominato per avanti.

Et fo terminato armar una fusta e far uno capitano di le ditte per custodia dil golfo di Trieste e l'Istria, qual sia armato et abi neti per spexe ducati 10 al mexe; et zà la fusta patron Pasqualin Valaresso eh'è fuora di l'arsenal e armata, et a dito capitano se ne darà una altra, et fato il scurtinio, rimase sier Tomà Moro, fo soracomito qu. sier Alvixe, per il qual fo mandato et acceptoe.

*Seurtinio dil capitano di l'armà minuta in Quarner, con ducati 10 al mexe.*

† Sier Tomà Moro, fo soracomito, qu. sier Alvise.

Sier Andrea Bondimier, fo capitano zeneral in campo, qu. sier Zanoto.

Sier Nadal Marzelo, fo soracomito, qu. sier Nicolò.

Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo podestà a Muran, qu. sier Matio.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta.

Et in questa sera, l'orator dil Turco fo a cena da sier Piero Zustignan qu. sier Marco fradelo dil baylo, con 4 tureli de li soi, sier Antonio Zustinian dotor, stato orator al Turco e alcuni altri parenti et done, et steten in gran tanfaruzo.

È da saper, è stà terminà nel Consejo di X *expe-* 323 \*  
dir el ditto orator e darli il presente, qual è tre veste, prima uno tuliman di raso cremexin, una juba di sora di veludo cremesin alto e basso e fodrà di raso verde, et un caftan di restagno d'oro fodrà de zebelini; et a do soi del zarcular d'oro una vesta per uno de . . . e al resto di la fameja n . . . . veste di scarlato, e a lui in uno bazil d'ariento ducati 500 et . . . et sabato da matina vegnirà in Colegio a tuor licentia, e la sera partirà con la galia sopracomito sier Anzolo Trun qual ozi si aspeta vengi di l'Istria, e cussi ozi zonse et vene di longo a Santa Lena et li stete.

*Di Seravalle, di sier Hironimo da cà da Pexaro provedador zeneral in Treviso, di 13.* Come era stato a Conejan, e de li spazoè la compagnia di domino Baldisera di Scipion per Spilimbergo per mantener quel loco; la qual non volse tuor danari, dicendo aspetava zonsese ditto domino Baldisera. Poi vene esso provedador lì a Seravalle, dove è domino Malatesta Bajon alozato, el qual avia mandato li soi balestrieri a Civald di Bellun, et 30 homeni



d'arme a la leziera a certi passi per veder di mantener quella terra. *Item*, ha scritto a Conejan, Uderzo e Portobufolè mandino tutti li strami hanno in Trevixo. *Item*, ha li ducati 2200 con lui per pagar le zente etc.

Noto. Fo expedito el dito Baldisera di Scipion a governar le sue zente; *etiam* Zuan Paulo Manfron, qual era in questa terra et fo mandato via.

A dì 15, la matina. L'orator di Hongaria fo in Colegio solicitando licentia di andar via o danari etc. Il Principe li usoe grate parole, come si stava aspetar quello farà il Papa, et erano in queste turbolentie dil Friul etc.

Di Padoa. Nulla conto. Sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo, si risente di la gamba e stà in caxa. De i nimici al solito. E si mandì danari da pagar le fantarie. La cosa di la perdeda fo 8 homeni d'arme et 16 cavali vuodi, altri dice fo manco; sichè non fo cossa da conto.

Di Friul, si ave aviso di Sazil dil locoteneute di la Patria et sier Zuan Vitturi provedador zeneral in la Patria. Come li nimici ha auto Udene et Cival di Friul si ha reso et Cremons; sichè si sono insignoriti in la Patria, *tamen* nostri è in loco seguro, et si governerano secondo farano essi inimici quali sono in campagna, zoè campo in uno.

324 Di Seravalle, di sier Hironimo da cà da Pexaro provedador zeneral in Treviso, di 14. Come ha trovato li sier Hironimo Barbarigo podestà di Feltre, et come ha auto lettere di sier Anzolo Guoro, qual è con Zuan conte Brandolin di Val di Marin con fanti 250 adunati et cavali 30, el qual dimandava 200 cavali lizieri e voleva andar a recuperar Feltre. Scrive come li in Seravalle è Malatesta Baion con 80 homeni d'arme in bianco, et ha mandato per li stratioti.

Vene in questa matina la galia sotil, soracomito sier Anzolo Trun, fino al ponte di la Paja, et messe la scala in terra, con licentia di la Signoria, prometendo la sua fede lassar dismontar li homeni come a lui pareva, i qual con lui tornerano a Ragusi a condur l'orator dil Turco, et poi verà a disarmar per esser stà mexi . . . fuora.

Di Chioza, si ave lettere di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada. Dil suo partir di Padoa, e zonzer li justa i mandati di la Signoria nostra. Et è montato su la sua galia et aspeta ordine; al qual li fo scritto per Colegio dovesse levarsi et andar in Istria e star li a custodia di quella.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et

fu preso e revocà certa parte che fu presa: che non si potesse meter parte di taiar alcuna angaria, con questo però che quando si meterano le angarie a restituir overo al Monte Novissimo, che si metti allora a quando è il tempo la sarà taiata, azìo tutti sappi governarsi di pagarla.

*Item*, fu preso che tutte le nave nostre anderano in Soria e capiterano in Cypri, si ben fusseno carge di mercadantie, a requisition dil rezimento di Cypri debano discargar e levar li orzi per conto di la Signoria nostra, soto gravissime pene *ut in parte*. Questo si fa per aver orzi per il bisogno dil campo, e per dar a li turchi quando verano.

Noto. Si ave Portogruer esser preso. Il podestà era li, sier Marco de Mezo, esser partito e venuto a Grado etc. *Item*, Cival di Friul si rese, e sier Marco da cà da Pexaro qu. sier Caroxo, era provedador de li, vene a Sazil fuzendo. *Item*, Cremons *etiam* si ha reso etc.

Di Seravalle, di sier Hironimo da cà da Pexaro provedador zeneral, di 14, hore . . . di note. Come ha ricevuto lettere di la Signoria, che li cometea che dovesse consultar con il signor Malatesta Bajon e magnifico colateral che è li con lui, di tuor l'impresa di Feltre, dove si ha esser rimasti *solum* fanti . . . *unde* foe in consulto e col podestà di Seravalle sier Fantin Zorzi e il camerlengo di Trevixo sier Alvixe Salamon et ditto domino Malatesta Bajon 324 e magnifico colateral, e steten in consulto per doi ore, e concluseno non andar con le persone loro ma mandar a levar 110 stratioti è a Sazil con le zente nostre. E cussì ha mandato sier Hironimo di Cavali qu. sier Corado, e con la compagnia dil Bajon a levar li ditti stratioti, i quali con sier Anzolo Guoro e il conte Zuan Bardolin et quelle zente àno, quali par siano apresetati mia 3 apresso Feltre, vederano di recuperar ditto Feltre, zoè cargar li inimici. Et ha inteso Andrea Letistener era venuto in Feltre con 100 fanti. Nostri par abino recuperato Castelnovo di Quer, zoè sier Luca Miani castelan, et li mandava 50 fanti per poter tenir quel castello. Il campo inimico è a Codroipo et avea auto Pordenon.

A dì 16, la matina. Fo lettere di Sazil di sier Zuan Vituri provedador zeneral. Dil successo de i nimici, et come hanno auto San Vido; et altre particolarità *ut in litteris*, e vieneno al Taiamento, et non hanno voluto intrar in Udene per veder di venir a tuor di mezo nostri; e dil perder di Cival di Cremons; sichè nostri se retrazerano secondo farano i nemici.

Fo parlato in Colegio di mandar zentilhomeni a

Treviso, et trovar danari et mandarli a Padoa. Et nota: li capitani vanno a trovar li zentilhomeni debitori admonendoli a pagar, *aliter* saranno retnuti, et toltoli pegni di casa.

Li XX savii in do camere a tansar eri et ozi si reduseno a San Marco, dove era la Quarantia novissima, è stà preparato, et *tamen* nulla fenno. Non si contentano parte di loro di star lì, et voriano sentar a Rialto; et però terminono comparer a la Signoria per questo.

*Di Conejan, di sier Hironimo da ca' da Pezaro provedador zeneral in Treviso, di 15, hore 4 di note.* Prima: in quella matina, essendo a Seravale, avè aviso i nimici esser parsi al Taiamento, et che Annibal del Ten con cavali 50 era intrato in San Vido a nome di l'Imperador, et Sidro dal Cosso con cavali intrato in Spilimbergo; i quali è rebelli di la Signoria nostra. Et questa sera deve intrar cavali 200 in Pordenon, et il campo è al Taiamento e Aquileia, e alozano ivi. *Item*, come quel domino Hironimo di Cavali andò per li stratioti, è tornato con 110 stratioti, li quali non volseno andar nè tocar danari, et alfine tanto fece che ne expedi 50, et 60 balestrieri di Baldisera di Scipion verso Feltre pagati et a Castelnovo, aziò vedino di far qual cossa, e lui è venuto lì.

325 In questa matina, et prima eri, in Quarantia criminal, sier Zuan Capello l'avogador messe di retnir sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio per sospeto di certo scrigno l'avea in una volta dil qu. sier Dardi Zustinian, fo cugnato dil prefato Zuan Domenego, nel qual era ducati 2000 et zoie, instrumenti etc.. Or il scrigno manca. Et posta la parte di retnirlo, sier Filippo Trun el XL qu. sier Priamo contradise: fo 7 di la parte, 7 di no, et 21 non sincere. *Iterum* questa matina parloe ditto avogador, e messe la soa parte di retnirlo, ave 8 di si, 13 di no, il resto non sincere. Parloe sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo el XL contra la parte.

È da saper, per Colegio fo terminato expedir do contestabeli in Istria, quali fono questi, Colela Albanese et Luca di la Marca, con fanti 100 l'uno, li quali fece le compagnie in questa terra, et ozi dovea far la mostra, e si reduseno in Calonega a far la scrition per Francesco Duodo rasonato nostro.

Vene in Colegio il cugnato dil qu. orator pontificio, et portoe alcune lettere aute di Fiorenza, di 7 et 8 drizate per li X di la Balia al qu. suo cugnato credendo fusse vivo, *copiose* di nove; le qual fono lecte in Colegio.

*Di Fiorenza, adunca, di 10, di X di la Balia.*

Come hanno inteso dil mal di esso orator, si dogli-no. E di Roma non scriveno, perchè hanno ora quasi concluso l'acordo di l'Imperador con la Signoria nostra, e si aspetava *solum* risposta de qui. *Item*, mandano letera di Bles di l'orator loro, di 19, zoè li avisi, li quali è questi. Come il Re era stà electo governador di la Bretagna, fino madama Claudia loro regina fusse sposata di monsignor di Anguleme. Et erano venuti li oratori di Bretagna a la corte. E come il Re avia trovato tra contadi et poti d'oro e arzenti per un milion di ducati, che avia la qu. Serenissima Regina. Et li oratori predetti erano venuti per esservi a le exequie. *Item*, che l'acordo di sguizari par si trattava ancora, dandoli 400 milia scudi, zoè 100 milia *de presenti*, il resto col tempo; ma non voleano sguizari il Re se impazasse di la ducea di Milano. Et par si trattava certa trieva tra il Re da una parte, et sguizari e il duca di Milan di l'altra. *Item*, come il Re mandava a li confini di la Spagna per esser il tempo dil fenir le trieve.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii. 325\* E di Roma non era lettere, che si aspetava risposta di quelle fo scrite per il Senato a di . . . , che zà doveria esser qui. È zorni 8 non è stà Pregadi, et quelli di Pregadi si doleno dil Colegio molto, che tutto si tira nel Consejo di X, et hanno il torto, perchè ora mai, tra quelli hanno dato danari, tra li sopracomiti stati, e altri, è il Pregadi gran numero, poi non si tien secreto nulla, e tutto si fa per il Consejo di X.

Fono mandati per li officii sier Luca Trun consier, sier . . . . . savio dil Consejo, sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, et sier Piero Contarini l'avogador di comun, i qual vadino per li officii a bolar le casse e veder si hanno danari, et farli portar a li Camerlengi, perchè molti non saldano le casse, e tieneno i danari loro e la terra patisse; *tamen* la terra è streta, e corre pochi danari.

*Di Friul, di sier Giacomo Badoer luogotenente di la Patria, e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 15, da Sazil.* Come i nimici aveano dato taia a Udene ducati 4000. Et in Pordenon è intrati cavati 30 di Zopola, zoè di quelli di la Patria; et in Spilimbergo *etiam* era intrato alcuni pochi cavali dil conte Cristoforo. Et che Ipolito di Valvason era intrato . . . . . Il campo non è intrà in Udene, ma stato a Cavris mia uno lontan di Udene; et par sia levato e andato a Trigesimo mia 5 verso Venzon e la Chiusa, dove è castelan sier Zuan Francesco Diedo, posto per lui luogotenente. *Item*, è intrato in Udene uno todesco con cavali 40 per luogotenente di l'Imperador. Civald dil Friul si re-



se, et ave di gratia il provedador sier Marco da Pesaro di fuzer e zonzar li a Sazil. *Etiam* li nostri fanti, erano in Cremons, è partiti. Et conclude, tutti quelli castellani è acordati con i nimici etc. Noto: è con questi il signor Malatesta Baion e Piero da Longena condutieri nostri, con homeni d'arme . . . et cavali di stratioti numero 500, et altri lizieri.

326 *Sumario e copia di una letera di domino Hironimo Savorgnan, data in Osopo, a dì 12 Febraro 1513 a hore 2 di note, al modo di terra ferma 1514, scritta a la Signoria nostra.*

*Serenissime Princeps, etc.*

Son certo che Vostra Signoria, per letere del locotenente et proveditor, averà inteso del nostro levarci da Udene, et per quanto alla specialità mia se appartiene, per una mia scrittura a essi signori locotenente et proveditore sporta la ne sarà informata. Mi doglio cordialmente di tanta jactura nostra, et confesso a Vostra Serenità, che partendome da Udene, mi ha parso lassar l'anima mia. Idio ne sia laudato! Lo magnifico proveditore ha fatto ogni cosa possibile per conservation di le cose di Vostra Serenità in questa Patria; circa ciò non dirò altro. A boca poi, piacendo a Dio, Io mi son reduto in Osopo per beneficio di Vostra Serenità et con licentia et mandato del signor proveditore, locotenente et governatore. Ho meco missier Teodoro dal Borgo con cavali 60, missier Jacometo da Pinadello con cavali 5, et alcuni altri per fin a la somma di 15, che sono in tutto N. 80; mi trovo *etiam* aver provisionati 100 a le spalle. Prego Vostra Serenità mi proveda de li danari de ditti cavalli et fanti, et subito, et aciò se possa fare l'onore et utile di Vostra Serenità. Subito ch'io giunsi qui, scrissi a Venzon et alla Chiusa et in Cargna per inanimarli. Io, per quanto appartiene a questo loco, non dubito le forze de nemici, per esser questo loco de la natura che molte volte ho scritto a Vostra Serenità, la qual supplico che subito subito mi mandi li danari de ditti cavalli et fanti, aziochè da loro non sia abbandonato in tanta necessità. Io non so quello sia seguito de la mia famiglia che io ho de li, nè come le sia stà provisto; prego la Serenità Vostra per contento mio se degni farmi intendere quanto li sia statuito al mese per boche 22, per fiti di caxe etc. Io spero de ora in ora far sentir di me cose che a Vostra Serenità piacerano; et molto di missier Todaro,

mi laudo et contento. A Vostra Serenità me racomando.

In Osopo, a 12 Febraro 1514, hore do di note.

L'umile servitor  
HIRONIMO SAVORGNAN.

Signori secretarii, vi prego mandatemi subito una zifra per bon rispetto.

Et per Colegio, a dì 16, li fo risposto, laudando il suo bon proposito, e dil strenuo Todaro dal Borgo et Giacomo di Pinadello, di conservar quel loco, sì per la indefessa fede sua, come per l'amor el porta a la Patria come benemerito zentilhomonostro, exortandolo a far lo effecto. Et la paga per quelle zente si manderà per la via lui scriverà si la mandi, non essendo per mancar in alcuna cosa et provision etc., perchè si desidera l'honor et conservation sua; e a la consorte e fameglia è stà principiato a provederli al viver suo, et doman con il Senato se li deputerà conveniente provisione, che onoratamente la potrà viver. Et se li manda una zifra.

A tergo: *Magnifico domino Hironimo Savorgnan, nobili nostro dilectissimo.* 326

*A dì 17, la mattina.* Introe le galie di Baruto, 327 capitano sier Marco Antonio da Canal, state in Istria, per tempi, zorni . . . E fo sonato campanò justa il solito.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera.* Come ha auto nova di Bassano dil conte Zuan Bernardin di l'Antignola suo nepote, che mandoe a custodia di Citadela, come con Anibal de . . . locotenente dil conte Francesco Rangon governador di le zente d'arme dil conte Guido Rangon, aver di sora Bassan roto e fracassato 500 fanti de i nimici todeschi, di qual molti è stà morti e parte presi, tra i qual il capitano loro Cristofolo Calepin, et non si sa s'il sia o morto o fato presone; et che durò il combater da la mattina a di . . . fino a hore di vespero. Et che nostri avè grande favor da li contadini di quelle ville e teritorio bassanese.

*Di rectori di Padoa e sier Domenego Trivisan, cavalier, procurator, savio dil Consejo.* In consonantia, di la sopraditta vitoria, et occorrentie de li; et come si manda danari.

Et in la lettera dil capitano zeneral è: come el vol venir in questa terra per esser do hore in Colegio, et l'ha a dir cosse che importa e zercha le zente

d' arme e altro. Et prega la Signoria li dagi licentia, e non la dagando, *omnino* un zorno verà.

*Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitano, di . . . . .* Scrive questa vittoria ha auta nostri, e come lui è stato in persona. Et tra morti e presi, non si sa il numero, ma sono 400 fanti et 30 cavali, e di l' ajuto ha dato li villani a li nostri.

*Di Cittadella, di sier Francesco Cocho podestà.* In consonantia, *ut supra*.

*Di Friul, di sier Giacomo Badoer luogotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 15.* Come i nimici è andati a veder di aver la Chiusa e Osopo, dove è domino Hironimo Savorgnan dentro ben munito, et ha con lui Matio dal Borgo capo di cavali lizieri con fanti . . . , che tolse di Udene, e lo menò con lui per difender ditto loco, qual è fortissimo.

*Di sier Hironimo da ca' da Pesaro provedador zeneral, date in Conejan, a di 15.* Come, partito di Seravale, vene lì per far condur li strami in Treviso. Li nostri introe in Feltre a nome di la Signoria nostra, e fo sier Anzolo Guoro che li andò a tuorlo; qual è stato provedador a Feltre. I nimici avia lassato 20 fanti in la roca, et menato con sì, zoè con Andrea Letistener 4 citadini di Feltre, dicendo la compagnia farano nostri a li soi, lui la farà a loro. Et sier Hironimo Barbarigo podestà di Feltre, che era a Seravale, torna a Feltre.

327\* Et in le lettere di Udene è: come il conte Cristoforo Frangipani era intrato in Udene con Nicolò Savorgnan, e tutti eridoe « *Savorgnan*, e pochi *Austria* ». Sichè hanno visto dito Savorgnan molto volentieri, et quasi tutti li castelani di la Patria è acordati, et si hanno dati.

*Di Sazil, di domino Malatesta da Soiano condutier nostro.* Come si duol di quanto siegue in la Patria, et lui non ha colpa e bisognava altro presidio a volerla tenir, come sempre ha dito. Pertanto vede che lui si fatica, e non vien agumentato di condotta nì altro, e non vol star cussi, e dimanda o agumento, di sorta ch' el possa star con onor, over licentia: chè 'l non vol star cussi.

*Da Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 10.* Zercha danari da pagar quelle zente, Et come è stà scaramuzato con li inimici e zente dil signor Prospero Colona per nostri, con occision di 8 over 10 per parte; et questo perchè de li nostri pochi è usiti a scaramuzar, perchè il capitano li vede malcontenti per non esser pagati, e non li vol lassar ussir. El qual capitano ha auto la

letera di la Signoria nostra di la creation in governador zeneral nostro; li piace assai, et vol mandar uno suo in questa terra a sigilar li capitoli.

Vene in Colegio domino Mercurio Bua cavalier, capo di stratioti, venuto di Padoa, qual è stato amato. Et fo in Colegio; dimanda resolution di quanto ha richiesto per li soi capitoli dati, *aliter* licentia. Et fo commesso a li savii. Portò lettere dil capitano zeneral in sua raccomandatione.

In questa matina, in Quarantia criminal, *iterum* fo menato per li avogadori do, perchè sier Piero Contarini è cazado, di retenir sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio per sospeto dil scrigno manca, di la volta qual era di sier Nicolò Querini Stampalia, come ho scritto di sopra. Parloe sier Zuan Cappello avogador; li rispose sier Filippo Trun el XL; poi parloe sier Orsato Zustinian avogador; li rispose sier Zacaria Valaresso XL, qual volea si desse tacia, etc., Andò la parte; 4 non sinceri, 16 di no, 16 di retenir; et per esser venuto a tante a tante, ch' è il terzo Consejo, per le leze bisogna menar questo in le do Quarantie.

Da poi disnar fo ordinato Pregadi, per lezer le 328 lettere e non far altro, e chiamar Consejo di X con tutte do le zonte, et esser in materia di . . . . .

Fo leto le lettere soprascrite, et molte, perchè è zorni 3 non è stà Pregadi: il sumario di tutte ho scritto di sopra.

*Di Roma, vene lettere di 8, 9, 10 et 11, di l' orator nostro; il sumario è:* Zercha tratamenti di le trieve. Et come erano stati più volte il Papa con 7 cardinali in congregation, et con li oratori cesarei et ysperi. Et lui orator, avendo voluto per 5 fiate andar dal Papa, non era stà admeso, dicendo non se li potea parlar. Et che ha inteso questi oratori hanno fato il compromesso nel Papa, et formato certi capitoli; e altre particolarità *ut in litteris*. Scrive, l' orator di Franza è stato *etiam* col Papa, et tratano il suo acordo. E coloquii auti con cardinali, etc.

*Di sier Vetor Lipomano, vidi lettere di Roma, di 11 et 12,* il sumario di le qual scriverò qui avanti.

*Di Hongaria, fo lettere di l' orator nostro sier Antonio Surian dotor, di . . . , da Buda.* Come avia comunicato alcune lettere nostre al reverendo Varadinense per nome dil Re. Et come le trieve con il Signor tureo ancora non erano concluse, e si stava su la pratica. *Item*, che 'l reverendo cardinal Strigoniense, che vien di Roma, era zonto in Zagabria, et si aspetava a la corte. Et che avia scritto a



quel conte Zorzi . . . . . per aver li boemi, qual è lontan mia . . . et dia mandar do soi nontii li a Buda a tratar di questo; et manda le letere latine aute. *Item*, scrive, come l' orator cesareo, è li, *interloquendum* ha ditto di fuogi processi in le terre dil conta' de Tiruol, et che la Signoria fo quella. *Unde*, esso nostro seuso la cossa dimostrando la Signoria esser stà calunnià a torto; e altre particolarità *ut in litteris*.

328 • Et lete *lettere* al Pregadi di Roma fino a dì 14, et una di Bassan di sier Francesco Duodo podestà et capitano, di eri. Avisa di la vittoria auta, qual è stà 400 fanti et cavali, et preso Crisloforo Calepin capitano etc., *ut in litteris*.

Fo per Colegio scritto, ch' el prefato Cristoforo e altri da capo ch' è stati presi, si debbi mandar subito in questa terra.

È da saper, el dito Cristoforo Calepin fu preso in Padoa quando nostri la recuperoe, et scampò quando fo posto in caxa dil capo di le preson in palazzo con li altri todeschi. Ora è stà preso *iterum*; credo non sarà lassato; ha fato dil mal assai.

*Di Franza, di sier Marco Dandolo dottor, cavalier, orator nostro, da Bles, di 28.* Come era stà fato le exequie a la Serenissima Regina, qual la cassa sarà portà a Paris a sepelir in la chiesia di San Dionisio, per li primi di Bertagna. *Item*, il Re è amato, pur atende a far zente; ha mandato a far lanzi-chenech per esser al contrasto di Spagna, perchè questo April compie le trieve, et par non le vogliano prolongar. *Etiam* si ha di le gran preparation fa il Re; di le cosse de Italia non si pensa, et voria far consumar matrimonio con la fiola a monsignor di Anguleme, aziò quelli di Bertagna l' abino per soa Raina. *Item*, di l' acordo con sguizari, par sia duro, e sguizari non lo voleno far s' il Re non renonza le raxon l' ha e pretende aver nel stado de Milan. *Item*, il marchese di Retolin, ch' è preson in Inghiltera preso per voler andar a socorer Tornai, par si abbi rescato per scudi 100 milia; et il re di Franza li dona Pietro Navaro capitano di le fantarie ispane, qual esso marchese lo restituise per scudi 30 milia; sichè darà di contadi 70 milia scudi.

*Di sier Anzolo Guoro provedador, date in Feltre a dì ... drizate a sier Hironimo da Pezaro provedador zeneral in Trevixo.* Nara il modo ha recuperato Feltre, etc.

Et ussito il Consejo di X fuori, qual stete longamente, fo chiamà alcuni zentilhomeni per mandarli da matina a levar l' orator dil Turco, e condurlo vestito con li soi a la Signoria, et si partirà la sera

con la galia Truna. Et fo licentiatto il Pregadi, nè altra parte fu messa.

*Sumario di lettere di Roma di sier Vettor Lippomano, scritte a sier Hironimo Lippomano suo fradello, date a dì 11 Fevver 1514, hore una di note.*

Come l' ultime che l' ave fo di 23; ozi poi pranzo è stà congregation, e tutti dize che se fa trieva per uno anno, et steleno fino ora una di note et più. L' orator nostro dize non si fa nulla; tien el Papa non faria senza dir qualche cossa a l' orator; ma si dize la Signoria ha fato mandato amplo al Papa ch' el faza quello li piazze. Eri a dì 10, poi pranzo, el Curzense fo dal Papa, e il signor Alberto, l' orator di Spagna e vescovo di Trieste, e steleno che l' era hore do di note. Questa matina l' orator nostro è stato dal cardinal Santa Maria in Portego, Bibiena, per parlarli; el qual non li parlò, e li feze dir che l' andava dal Papa, e l' orator vene in l' anticamera dil Papa e trovò il cardinal con li oratori de Milan, e l' orator intrò dal Papa, e li dimandò se li avea da dir nulla per esser stato eri col Curzense. El Papa disse di no; ma che 'l Curzense tornaria ozi da poi disnar a parlarli, et lui orator venisse poi doman da matina che li sapera dir quello che sarà. In questa congregation di ozi non è il Curzense. Et l' orator di l' Imperator et Spagna sono andati a palazzo, e tuta Roma dize che ozi si fa la trieva. Scrive, lui è andato dal cardinal Bibiena, e li soi li ha dito è andato fuori di Roma a spasso con tre persone. Zudega sia andato a parlar al Curzense, perchè el Papa disse el dovea venir a palazzo, et essendo congregation ozi ha mandato dito cardinal da lui. Conclude, non sa quello sarà, perchè costoro è persone molto insolente e fa quello voleno; ma tien el Papa mai farà cosa alcuna che non sia di volontà de le parte: prega Idio la mandi bona. Quelli vescovi che mandava el re di Franza li a Roma al Conzilio, el duca de Milan non li ha lasato passar. Si dize ch' el re di Franza torà la rezina di Scozia per moglie; che si questo fusse saria bona nova, etc.

*Dil dito, data a dì 12.* Come in quella sera, essendo da l' orator, è venuto uno corier, con lettere di 28 et 31, et per una a l' orator di 6. Come domino Petro Bibiena era uliato; di la qual cossa ha sentito grandissimo dolor. Ozi da poi disnar, el Papa è 329 • andato in Castello con questi cardinali: el Curzense, Ramolin zoè Surento, Inghiltera, San Vidal, Adrian,

Santi Quatro Coronati zoè il Puzi, et Medici; *item*, el signor Alberto da Carpi, l' orator di Spagna, l' orator de Ingiltera e quelli di Milano, e hanno fato il compromesso nel Papa. Scrive, come lui sierVetor andò in camera quando si feva il compromesso in Castello, e stete un pezo, et loro stava a le finestre a veder le maschere. Ha inteso i hanno fato alcuni capitoli, zoè chi ha si tegna, e il Papa debba dechiarir in termine de uno anno di queste terre di chi le dia esser. *Item*, cha la Signoria debba dar a l' Imperator ducati 100 milia, o quel manco parerà al Papa, e in che tempo el vorà. *Item*, che se pagi fanti 6000 spagnoli per terzo, zoè il Papa, Spagna, et la Signoria. *Item*, ch' el Papa debba dechiarir zercha a li rebelli. Cussi scrive aver inteso; ma doman si saperà tutto. Questa matina l' orator fu dal Papa, el qual ge disse che ozi li prediti doveano andar in Castello a far il compromesso; et che non li ha ditto altro. *Item*, scrive è lettere di 7, e lui ne ha *solum* di 3.

330 *Sumario di una letera di Annibal de Lenzo da Bologna, data in Bassan, a dì 16 Fevrier, drizata a sier Domenego Contarini capitano di Padoa. Avisà di la vittoria auta.*

Come io, eri matina, essendo desideroso de andar a dar soccorso a le zente del Canale de Bassano e farli animo, che non s' avesseno a revoltar contra de questo Illustrissimo Stado, volendo montar a cavallo, vene el conte Bernardin Antignola con la sua compagnia, el qual era per andar a la volta di Asolo, e non li acadendo più andar a Axolo, mi disse si voleva diexe de li soi schiopetieri per menarli su per el dito Canal. Io li acetai, e lui andava verso Citadela e quando fui a Solagna, trovai i nimici acanto a Solagna verso Valstagna uno mio, e li fui con dicti inimici a le mani, e fece inimici tornar in driedo verso Valstagna. E mandoe per il conte Bernardin che venisse con la sua compagnia che li desse aiuto, e cussi fece, ma inanzi che lui venisse, zà aveva fato lassar do archibusi e polvere e balote. E zonto dito conte, dessemo driedo a li inimici, e combatessemo sete milia con loro; el luogo se dimanda in Campo San Marino, di sopra la Corda, acanto al Covolo 4 mia, e li fono a le mano. E fono tutti li inimici presi e morti, e do bandiere, e Cristofolo Calepin capo de i nimici. Et perchè el sa esso capitano lo ama, li scrive etc. Et scrive è stato sempre e sarà bon servitor di questo Stado. Voria ch' el scrivesse a la Signoria li volesse concieder la compagnia li ha data

il signor capitano, perchè la vol da la Signoria e non da altri.

*A dì 18.* Vene in Colegio sier Marco Antonio 333<sup>1)</sup> da Canal, venuto capitano di le galie di Baruto, vestito di veluto negro. Et referi il suo viazo; laudò i patroni et ufficiali, e disse dil cargo di le galie colli ... Et portoe ducati 5000, qual manda a la Signoria li rectori di Cipro, et ducati 2500 per letere di cambio. El Principe lo laudoe. Et nota, questi danari zà più zorni inteso veniva di Cipri fono ubligati, et la Signoria ave li danari et li mandono a Padoa e Treviso.

*Item*, è venuto ducati 3000 di Dalmatia, che ha mandato Zuan Spinelli scrivani di Governadori, qual per el Consejo di X fo mandato a scuoder le 30 et 40 per 100, et è ancora li.

*Di Roma*, vene questa note uno altro corier, con letere di l' orator, di 13 et 14. Il sumario dirò poi. Et aveano aute le nostre di 8 et 9, e inteso la morte dil suo orator domino Petro di Bibiena, e colloqui dil Papa zercha l' acordo.

*Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera.* Come era stà portate li do bandiere di fanti presi da nostri verso Bassan. Et perchè soto cadauna bandiera è fanti 300, per tanto è stà più la vittoria di quello si ha inteso: et è stà presi alcuni, oltra Cristofolo Calepin, che è da conto. Et come li villani hanno dato grandissimo favor a li nostri, et erano sopra li monti, e con li saxi tiravano a li inimici.

Vene l' orator dil Turco vestito con le tre veste li ha donato la Signoria nostra, di raso cremesin veludo cremesin, et restagno d' oro fodrà di zebellini. *Etiam* ha auto ducati 500, parte per donar a la fameia et parte per le spese dil viazo. Et era acompagnato da zercha 10 zentilhomeni nostri, et li altri turchi vestiti chi de damaschin zallo, chi damaschin lionato, chi panno d' oro turchesco, chi de scariato di le veste ha donà la Signoria nostra. Era assa' zente a vederlo a venir. Et andato in Colegio, et mandato tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X, stete li zercha una ora e meza senza alcun turzman, perchè el sa la lengua. Et poi vene zoso molto aliegro con uno ruodolo di carta bergamena in man bolado con bolla d' oro, ch' era li capitoli di la paxe zuradi et sigiladi per la Signoria nostra. Et andoe a casa e tolse combiato da li zentilhomeni; et la galia Truna *etiam* si levò dil pontil over riva dil Ponte di la Paia, e andoe a la Zueca a la riva dil dito ora-

(1) Nel testo sanutiano il numero delle pagine segue così.



orator per levarlo questa sera, et andarlo a butar a Ragusi. Va molto satisfato via, e promete far bon officio al Signor turco.

333\* È da saper, per deliberation dil Consejo di X con la zonta, avendo inteso la Signoria che l'orator dil Turco zercava di comprar un bel diamante in ponta, di valuta de ducati 1000 et più per Carzego bassà, la Signoria tolse di le zoie, che fo dil signor Lodovico, uno diamante in ponta di valuta di ducati . . . , qual era di peso di carati . . . , e lo fece ligar, e dete al dito orator lo portasse a donar al dito bassà per nome di la Signoria nostra, per tenir con lui bona amicitia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lezando le letere, fo chiamà Consejo di X con la zonta sola, et stetenò poco.

Fu stridato di far il scurtinio di un provedador zeneral in Padoa, justa la parte presa. Et prima fo lecto una letera di Padoa di sier Domenego Trivisan cavalier, procurator, savio dil Consejo, qual si doleva non si poter exercitar nè ussir di casa, per il mal l'ha a la gamba, che li vene essendo in Spagna. Et per tanto aricorda si fazi provedador, perchè il capitano sier Domenego Contarini, qual fin' ora ha fato l'ofizio di provedador zeneral, ha terminato per niun modo vol aver questi cergi; sichè le cosse di la Signoria patisse grandemente etc.

Unde, el Principe si levò suso, et parloe persuadendo el Consejo a voler far passar un provedador, perchè altramente le cosse dil campo stà mal, e Padoa starà pezo, con molte parole e ben e a proposito ditte; dicendo è mal la fama vadi zoso non si voy far provedador; ch'è il danno nostro. Et balotato li tolti, *tandem* passoe sier Domenego Contarini capitano di Padoa, qual aceterà, e si farà capitano in loco suo.

Nè voglio restar di scriver quello ocorse dil 14... sotto missier Francesco Foscari doxe, che parse al Gran Consejo, al tempo di Avosto e Setembrio si fa quelli dil Consejo di X nuovi, non lassar passar niun, e durò questo più di mexi .... or il Principe parloe al Gran Consejo persuadendo a voler far el ditto Consejo, et per le sue parole comenzò a passar et pur fonno facti tutti dieci, i qual reduti, messeno per parte che nui il Consejo di X non compisse se prima non era facti li altri dieci in loco suo; sichè il Consejo di X non pol mai vacar; questo fu fato acciò più non siegui questo.

334 Di Roma, fo leto letere di 13 et 14. Di colloqui dil Papa con l'orator nostro, zerca voler far le trieve per uno anno secondo la pace prolocuta,

et con questo la Signoria li dagi ducati 50 milia, di qual lui vol pagar la mità etc.

Fu posto per li savii, che li debitori di mezi fitti ultimamente posti debano pagar fino tutto il mexe, e pasato, sia scosso a raxon di 50 per 100; e fu presa.

Fu posto, per li diti, che li XX savii a tansar si debbano redur ogni matina e da poi disnar a tansar sotto pena di un ducato, et siano apontadi per Zuan Vido et signadi ducati do per pontei, sia di l'arsenal detta pena; intendando il da poi disnar che non sia Pregadi; et debino principiar a tansar quelli non è stà tanxà prima, *ut in parte*. La copia sarà notà qui avanti; e fu presa, 33 di no, 104 di si.

E nota: li diti savii comparseno a la Signoria, dicendo era stà preparà a sentar dove era la Quarantia novissima, qual è sinistro, e voriano andar a Rialto per poter veder i libri di officii e mandar per le brigate etc. E cussì la Signoria ordinò andaseno a Rialto in certe volte di sier Zuan Maria Malipiero, che fo tolte in affito, e li se redusesseno ogni dì.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL et tutto il Colegio, che si debbi tuor in nota tutte le case di procuratori, scuole et altri hanno lassado siano date *ad pias causas* et di quelle siano tenuto conto. E tutti quelli homeni maritimi e boni venetiani che voranno andar a servir Padova et Trevixo a loro spese per 6 mexi, li sia dato una di queste caxe, a questo modo: siano imbosolati, e così come le vacherano, sia trato fuori per il Serenissimo in Colegio uno bolitin de li notadi et quello abi la caxa in vita sua, et cussì si vadi cavando, intendando si'l morisse in questo mezo, li soi fioli possino aver tal beneficio; et aver debbano il fitto zoè le caxe a pepian quelli anderano 334\* con uno homo e in soler quelli anderano con do homeni a loro spexe, *ut in parte*; la qual parte non s'intende prexa si la non sarà presa in Gran Consejo, et fu presa.

Fu posto, per i consieri, excepto sier Zacaria Gabriel non era, una parte posta a requisition di zeneri fo di sier Dardi Zustinian, *videlicet*, consoziachè di alcuni danari e zoie trovati in Rialto per lo incendio sia deferentia de chi i sono, e molti pretendono siano soi: per tanto sia preso che li avogadori di comun debba aldir tutti quelli pretendesseno fusseno soi, con questa condition che siano alditì li avvocati fiscali per nome di la Signoria nostra et si espedisa in Pregadi. Fu presa, 20 di no, 122 di si.

Et zerca risponder a Roma, non fo posto alcuna cossa, perchè savii non aveano consultato, ma doman ch'è Domenega, sarà Pregadi per risponder a Roma.

*Scurtinio di provedador zeneral in Padoa  
con ducati 80 al mese.*

Sier Piero Marzelo, fo provedador in campo, qu. sier Giacomo Antonio cavalier . . . . .	68.	87
† Sier Domenego Contarini capitano a Padova, qu. sier Mafio . . . . .	83.	69
Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo . . .	56.	100
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier . .	56.	104
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . . . . .	62.	94

Fu posto, per sier Zuan Trivixan, sier Alvixe di Prioli, sier Antonio Condulmer savii a terra ferma: atento che 'l sia necessario vegnir a la reformation de le zente d' arme, che il Colegio, soto pena di ducati 500, debbi vegnir Venere a dì 25 a questo Consejo con le opinion loro, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che li debitori di le dexime N. 93 et 94, abino termine a pagar con il don fino a dì 8 Marzo, e passato, sia trate le marele per li savii del Colegio; e fu presa.

Fu posto, che li debitori di la meza tansa e decima a restituir di danari di la masena, possino pagar per tutto il mexe presente con il don, e passato, sia tirà le marole e si scuodi senza don fino a dì 10 Marzo a le cantinele di Governadori, con le pene: 28 di no, 139 de sì; et questa parte fo posta il Pregadi subseguente.

335 *A dì 19, Domenega.* La mattina nevegòe assai, ma fo con pioza e fe' fangi grandissimi. Di Padova letere al solito; di inimici, nulla, ma si dice in loro campo è fato le trieve a Roma. *Item*, si mandi danari et danari.

*Di Trevixo, di eri, di sier Hironimo da ca' da Pexaro provedador zeneral.* Come era ritornato lì, et havia pagato le zente, come ha scritto, e fatto condur strami in Trevixo.

*Dil capitano zeneral nostro, di eri.* Come si provedi di danari per pagar le zente etc., che non si resti, perchè le zente è malcontente non essendo pagate. Et scrive, zercha le zente è in Friul l' opinion sua, et per niun modo si brusi li strami perchè potrano durar poco li inimici; et che di danari lui capitano dia aver, va scorando, e si non era alcuni danari li portò soa moglie, avia fato mal; e altre particolarità.

*Di Sazil, di sier Giacomo Badoer luogotenente, di 17.* Come è lì, et i nimici sono atorno Oxopo castelo di missier Hironimo Savorgnan, e lo bombardano, e si dice, auto quel loco, voleno venir col campo a Sazil: pertanto la Signoria comandi quello abi a far di quelle zente; e altre particolarità.

*Etiam fo letere di domino Malalesta di Sojano da Sazil,* qual scrive zercha i nimici etc.

Et leto le letere, introe il Principe con la Signoria e i Cai di X, in Colegio; credo lezeseno la letera si dia scrivere a Roma per Pregadi, et poi, ussiti fuora, d' accordo per tutti i savii.

Fu posto una letera a Roma a l' orator nostro, in risposta zercha le trieve.

Et sier Zorzi Emo savio dil Consejo, andoe in 335\* renga e contradixè, dicendo in certa parte non stava ben, et non se dicesse *videlicet*, il Papa diceva era contento dar ducati cinquemila alla Signoria al mexe per mantener Padoa et Trevixo non seguendo le trieve, et li savii erano contenti di averli; e dito sier Zorzi per le raxon el disse, fe' cavar via, dicendo non era a proposito; et cussì fu levata di le letere.

Fu posto, per li savii, che la dexima numero 1 a la Camera de imprestidi *noviter* messa a restituir, e la meza tansa ultima si scuode pur a la Camera de imprestidi, per tutto il presente mexe sia scossa con il don, e poi fino 10 Marzo senza il don, e passato, sia tra le marele et si scuodi con la pena, *ut in parte*: come ho notà di sopra fu presa.

*Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo nostro, di 17 Zener, fo letere drizzate al Consejo di X,* le qual ozi non fo lete in Pregadi, ma ben fo chiamà el Consejo di X con le do zonte, et fo licentià il Pregadi, et sagramentà el Consejo di la letera scritta a Roma. Erano zercha hore do di notte, et Pregadi restò fino hore 3, e el Consejo di X con le zonte, qual prima era zà intrato.

Fo mandato a Padoa ducati 1000.

Noto. In questa note passata, a hore 5, se impiò fuoco in Marzaria in le caxe nuove di la scuola di la Misericordia in certa sofita, e non brusò molto perchè fo reparato, poi non era vento, *imo* alquanta pioza.

L' orator dil Turco, è in questa tera, che eri sera dovea partir, per il tempo contrario non pol levarsi con la galia; la qual galia è la Truna.

A dì 20 fo pioza: che zà tanti zorni non ha piovesto.

*Di Padoa, letere di sier Domenego Contarini capitano, di eri sera.* Come ha auto la letera



di la Signoria nostra di esser provedador zeneral, et cussi come sempre ha fato, cussi serviria, e prega sia facto capitano in suo loco et vadi subito.

*Di rectori, e sier Domenego Trivixan el cavalier savio dil Consejo, di eri sera.* Zercha occorrentie et pagamento di zente et danari si mandi, e dil zonzer li da 80 presoni fati per li nostri a Bassan, tra li qual Cristofolo Calepin, el qual lo mandevano in questa terra e tegnirà da tre in quatro di principali; il resto di ditti fanti todeschi, spoiati darano a chi li ha presi et li lasserano andar.

336 Da poi disnar, fo Consejo di X con le do zonte per scriver a Constantinopoli al baylo nostro; et cussi scrisseno et stetenò fino zercha hore 4 di note.

*Di Friul, fo letere di Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, date a Sazil, a di 18, hore 2 di note.* Come eri andoe con 70 cavali di stratioti fino a Maniago castello in la Patria, per saper qual cossa de i nimici; et intese i nimici erano in campo a Osopo castello di domino Hironimo Savorgnan, et con le artellarie si avea butato le mure a terra del castello, *tamen* ditto missier Hironimo, zoè quelli dentro si difeseno virilmente; et che le zente li era atorno il monte alozate da basso, e di qua dil Taiamento uno mio erano alozati li cavalli di essi inimici, et volendo andar fino al castel di Pinzan, mia cinque lontano, si retene per saper il dito loco esser tutto di la parte Savorgnan. Scrive aver inteso da uno Nicolò da Maniago fidelissimo di la Signoria nostra, el qual dava le lanze a la Signoria, come l'exercito de i nimici, capitano il conte Cristoforo Frangipani, e fanti 2000 lanzichenech, 3000 cernede et cavalli 1200, hanno artellarie grosse pezi 6, sacri e falconeti N. 13, et che Nicolò Savorgnan ha dito, expedita l'impresa di Osopo, verano verso Sazil e farà le zente di San Marco redur in Treviso. Scrive come il podestà di Portogruer sier Marco de Mezo li ha mandato a dimandar soccorso, et cussi li à mandato Zorzi Baldegara contestabele era in Treviso, con la sua compagnia. Damian di Tarsia, qual si partì da Cremons, par di ordine di la Signoria sia andato con li fanti li in Treviso.

In questo zorno, in do Quarantie, fo menato per li avogadori il caso che impatò in la criminal l'altro zorno di retenir sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio, incolpado aver tolto il scrigno di sier Nicolò Querini Stampalia, era in la volta fo di sier Dardi Justinian *olim* suo cugnado, la note di l'incendio in Rialto. Et parloe primo sier Zuan Capelo l'avogador, qual col colega messe di retenir el sopradito sier Zuan Domenego; contradisse sier Fantin

Memo el XL criminal qu. sier Lodovico e ben; poi parlò sier Orsato Zustinian l'avogador; poi sier Filippo Trun el XL, qu. sier Priamo, poche parole, era hore tre di note: et andò la parte, 15 di retenir, 336\* 26 non sinceri, 32 di no; *iterum* halotata, 12 di retenir, 24 non sincere e 37 di no, et cussi fo preso di no, di una balota; sichiè cussi va il mondo, e la justitia di questa terra, che 16 prende di retenir al criminal, quelli 16 medemi in do Quarantie, 4 se rimuove et vien preso di no; da che procieda lasso a chi lezerà fazi judizio. E la matina, el dito sier Zuan Domenego vene in chiesa di San Marco e la brigata si alegrava.

*A di 21.* La matina fo gran pioza; l'orator di Hongaria fo in Colegio, solicitando licentia over danari, etc.

*Di Padoa.* Nulla da conto, zercha danari e danari.

*Di Friul.* Fo dito a boca, ma non era letere, che i nimici erano levati de l'impresa di Osopo; quel sarà scriverò.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Fo mandato a Padoa ducati 1000.

*A di 22.* La matina pur fo pioza; ma la note fo grandissima, et ora mai è tempo per esser stato tanto non ha piovesto.

*Di Padoa,* letere al solito, e di *Treviso* zercha danari.

Da poi disnar, fo Consejo de X con la zonta di presonieri, et il Colegio di savii si reduseno *ad consulendum*.

*Di Roma, vene uno corier con letere di 17, 18 et 19, parte in zifra, ma per quelle di 17:* Come, a di 16 da matina, l'orator nostro fo dal Papa: colloqui zercha questa trieva da esser facta, *ut in litteris*. *Item*, come è lettere d'Ingaltera di gran preparamenti feva quel Re contra Franza, el qual era stà amalato grandissimamente, poi par li fusse scoperto esser fersa; e altre particolarità. *Item, per quelle di 19:* zercha la trieva, ancora il Papa non li avia mostrato il mandato fato per li oratori cesarei e yspani, et par vogliano meter chi ha si tegna, triegua per uno anno, e la Signoria li dagi ducati 50 milia, et abbi termine zorni 40 a ratificar e i nimici 2 mexi, come in le letare si contien, il sumario di le qual scriverò di soto, lete sarano in Pregadi. Et il corier non portò altre letere particular. *Etiam* zouse domino Zuan Francesco Valier fiol natural di sier Carlo, qual è stà in caxa dil cardinal Bibiena, con letere dil cardinal a la Signoria, et do messi dil cardi-

nal predito manda di qui per governo di la fameia dil suo fradello domino Petro, che *noviter* morite.

337 In questo Consejo di X, fo spazà alcuni presonieri vicentini, con la zonta asolti, et poi restò Consejo di X semplice; *etiam* expediteno alcuni biastematori, etc.

*Di Sazil, dil Badoer luogotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 21.* Come i nimici sono atorno a Osopo, et quelli dentro si manteneno virilmente, et li hanno butato le mure zoso e dato balaia et nulla hanno facto. *Item*, quelli di Udene hanno pagato la taia di ducati 4000, la qual *solum* 4 castelani e citadini ha pagata e tolseno termine zorni dodexe, e l'anno pagata in zorni 3, li qual castelani sono questi:

Antonio de Mama . . . . .	ducats	1500
Anzolo da Brazano . . . . .	»	1000
Sebastian da Montagner . . . . .	»	1000
Pantaleon Savorgnan . . . . .	»	500

*A di 23, Zuoba di la caza.* La matina, essendo questa note in questa terra il capitano zeneral nostro signor Bortolo da Liviano e alozato in la caxa tien a San Moisè di sier Lorenzo Zustinian, fo mandato alcuni zentilhomeni a levarlo e condurlo a la Signoria, zoè sier Gabriel Moro el cavalier vestito di scarlato, il resto vestiti di negro, zoè sier Nicolò Michiel dottor, sier Antonio da Canal, sier Moixè Venier, sier Zuan Antonio Dandolo e sier Valerio Marzelo. El qual capitano vene a terza vestito di raso paonazo di martori. Era con lui Mercurio Bua, qual è alcuni zorni è qui, vestito a questo medemo modo, e altri di soi non da conto. Vidi Zuan Paulo da Santo Anzolo. Ha lassato il governo di Padoa in man dil signor Todaro Triulzi, et il Principe li vene contra fuora di Colegio, et dito capitano comenzò *publice* con quelli di Colegio solamente a parlar tocando un poco di la rota auta, dicendo è stà incolpato, ma altri ha auto la colpa, etc. Poi disse era venuto qui per trattar cosse bone a questo Stado e la reformation di le zente d' arme. Poi ave audientia con li Cai di X, e stete assa' suso, et fo deputato tre di Colegio andar a parlarli ozi, zoè sier Andrea Trivixan el cavalier consier, sier Zorzi Corner procurator savio dil Consejo, sier Antonio Condulmer savio a terra ferma, i quali ozi poi disnar andono a trovarlo a caxa e parlono insieme.

*Di Padoa, letere al solito.* Sier Domenego Contarini fa l'oficio mo' di provedador zeneral; sier Domenego Trivixan stà in caxa, atende a lezer, non

se impaza nulla, desidera repatriar; et scriveno di danari.

*Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà 337\* e capitano, e sier Hironimo da cà da Pexaro provedador zeneral. De occurrentiis.* E il zonzer li di Damian di Tarsia contestabele, era in Cremons. *Item*, domino Baldisera di Scipion è venuto in questa terra; fu a dar la paga a le sue zente; non vol star soto Malatesta, el qual Malatesta par non sia resuto come si sperava.

*Di Friul, fo letere di 22, dil Badoer e Vituri, da Sazil.* Come i nimici è pur atorno Oxopo et nulla hanno fato. Mandano una letera che scrive misier Hironimo Savorgnan a la Signoria, di 21, data in Oxopo: come non dubita, ha vituarie per mexi 6, ha valenti homeni con lui, maxime Todaro dil Borgo; e altre particolarità. *Item*, Portogruer si tien per la Signoria nostra. Il podestà sier Marco di Mezo parti, poi è ritornato, e vi fu mandà fanti, zoè Zorzi Buldegara con . . . fanti da Sazil per custodia.

Da poi disnar, fu fato la caza in piazza di San Marco, ma brutissima, poche mascare, pareva la tera fusse menneconica, come la è in effeto. È nota: questo spectaculo si fa per la Patria di Friul, e li casteilani erano ubligati mandar li porci: ora che l'è persa, è stà necessario comprarli, et cussi fono comprati e fato la festa. Era col Principe li oratori Franza et Hongaria, e il miedego dil sanzaco di Bossina vestito di veludo cremexin di dossi. Et damente si feva la festa, segui certa custion, zoè soldati dil capitano zeneral qual erano con arme in Piazza, e li ufficiali voleudo tuorle, loro snudono, e li ufficiali adosso e altri zentilhomeni. *Tandem* alcuni di diti dil capitano fo presi e menati in preson, e si fusse stà altri tempi, sariano *immediate* fati apicar; ma per il tempo presente, la Signoria terminò mandarli al capitano che li punissa; et fo ordinato expedir la festa e fo compita a bona ora.

Et li savii si reduseno in Colegio a consultar e aldir quello avia parlato il capitano zeneral con li deputati. El qual voria con cavali lizieri andar in Friul et romper li inimici è atorno Oxopo; qual saria facile etc. Et fo consultato questa cossa tra li savii, e niun è stà di opinion di farlo, ni venir al Pregadi con questo, *imo* risponderli non volemo abandonar Padoa per non esperimentar la terza volta.

*A di 24.* La matina vene in Colegio il capitano 338 zeneral et stete longamente con li Cai di X, et li fo dato la risposta che non era di abandonar Padoa al presente. È da saper, eri, quando il capitano fo in Colegio, el Principe vene a compagnarlo fino al pato



di la Scala di piera, et li tolse licentia el capitano et andoe a caxa sua.

Vene domino Zuan Francesco Valier nominato di sopra, qual stete in piedi et apresentoe una letera dil cardinal Bibiena di Santa Maria in Portego in risposta di la lettera li ha scritto la Signoria, dolendosi di la morte di suo fratello. Ringratia la Signoria et li ricomanda la fameja dil ditto; *etiam* apresentoe uno breve dil Papa.

*Di Padoa, letere al solito.* Zerca danari, et nu-la fu di conto.

*Di Friul, di 22, dil Badoer luogotenente, da Sazil.* Come i nimici sono pur atorno Oxopo, et missier Hironimo Sovergnan si difende virilmente, e li doveano dar la bataia.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

*A di 25, la matina.* È da saper: s'è inteso in questa note la galia Truna con l'orator turco a hore 8 fe' vcla et andoe al suo viazo a Ragusi.

Vene in Colegio el capitano zeneral, *etiam* ave audientia con li Cai di X, et parlato zercha le zente d'arme e di la reformation si ha a far, e poi tolse licentia. Si vol partir questa note e ritorna con barca, et cussi si partite et andoe a Padoa.

*Di Friul, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di 20.* Come si difende virilmente, e non li stima, ha vituarie per mexi 7; et altre occorrentie; sichè stà con bon animo.

Noto. Fo posto polize dil perdon di colpa di pena è in la chiesia di San Zuan Laterano, comenza il primo sabado di quaresema e dura fino la Domene ga . . . *Item*, certo perdon a San Piero di Castelo a l'altar di la  $\dagger$ , *noviter* facto per questo Patriarca.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

338\* *Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 18.* Come, volendo venir alozar li sul cremasco a . . . le zente dil Duca, capo uno nominato . . . parse al signor capitano di le fantarie, clecto governador zeneral nostro, mandarli a l'incontro zente et devedarli tal alozamento; et cussi mandoe *ut in litteris*, e fanti sotto el Cagnolìn di Bergamo, ch'è li a Crema, et fono a le man con li nimici a di . . . et quelli vigorosamente rupeno, preseno 12 cavali lizieri et 38 homeni d'arme, tra i qual uno chiamato Marco Antonio Filitin, qual fo locotenente di le zente d'arme d'esso capitano delle fantarie a nostro stipendio et si parti e si aconzò con inimici; el qual nel prender fu ferito in . . . , et dubitando venir in man dil suo patron, poi ch'el fu preso, nel condurlo in Crema si dette una

ferida lui medemo volendosi amazar al tutto; ma fu tenuto e condotto in la terra. La qual vittoria è stà bellissima, con uccision di alcuni, di nostri morti *solum* . . . E il sumario di le letere predete noterò qui avanti. Et una scritta da Crema a domino Francesco da Fiano secretario in questa terra et canzelier dil prefato capitano, qual la mandò a lezer a la Signoria. *Conclusive*, dito capitano si porta bene et è in gran fama apresso la Signoria nostra, per esser homo degno et ha bona fortuna.

In questo zorno, reduto Consejo di X, atento la terra pareva meninconica e non si feva mascare per la parte fu messa che niun si potesse travestir *etiam* con licentia, et fu ben facto, et il Zuoba di la caza che si soleva far mascare non fu fate molte, et però fu preso ozi che per questi tre zorni cadauno si potesse mascherar, non portando però arme ni bastoni, sotto gran pene, et la crida fu fatta a San Marco et Rialto a ore . . . et subito si comenzono a far maschere.

Noto: fu fatti li Cai di X ozi per Marzo: sier Marco Zorzi, sier Hironimo Tiepolo et sier Stefano Contarini, tutti tre stati altre fiate.

*Copia di una letera di domino Hironimo Savorgnan scritta a la Signoria nostra, data in Osopo a di 20 Febbraro 1514, ore una di note.* 339

L'ultime mie, Serenissimo Principe et eccellentissimo signor mio, al magnifico proveditore, furono di Mercore, 25 de l'istante, per le qual li significai come quella sera era venuto lo conte Cristoforo con circa cavalli 70 a sopraveder questo loco. Et come da un di sui capo di lanzichenech, da nostri preso, havea avuto certissimo: che questa impresa era da loro desiderata, et che per questo erano venuti con l'artelaria e tutto el campo a Artega miglia due lontan de qui. Io credo averli scritto, come da più mei amici di Udene mi fu per messi speciali significato, come tuti li capi di questo exercito nemico veramente aveano determinato voler questo loco per dissipar la persona mia; et questa fu la sententia nelle mie, come io ho dito, drizate al magnifico proveditor, richiedendolo la mandasse subito a Vostra Serenità. Ora, Serenissimo Signor mio, nel nome di Gesù vittorioso et de la gloriosa Vergine madre sua, li nare-rò lo successo et ordine della bataglia, brevemente, che poi piacendo a la clementia de Dio a boca più a pieno. Zobia da matina, al levar del sole, scoprimo quasi a l'ussir di Artega un squadron de cavalli, e

drieto fantarie a la sfilata in gran numero, et succedevano le artiglierie. Et quando li dui terzi di le gente erano già giunte nella villa di questo loco, ancora l'ultimo capo non era ussito di Artegna, in modo che giudicamo una gran gente. Le artellarie erano canoni grossi n. 9, sacri et falconeti assai, dico assai perchè non potemo aver determinato numero, ma per lo bater che vedemo da poi li stimamo assai; archibusi et schiopeti senza numero. Degli 9 canoni, dui passano cento libre per cadauno. Subito giunti, a circa ore 16, cominciarono con tutta la artegliaria a bater la rocca da ogni parte. Le mura erano bone et feceno resistentia assai; ma infine, circa la 21 ora, per la furiosa et aspra batteria comincionosi ad aprire, et sopra la porta la qual havevimo murata si fece un rombo, in modo che li homeni mei che dentro havea posti, che erano 14, cominciorono a perdersi, et subito mandorono a farmi intendere loro essere in manifesto pericolo, et ch'io provvedessi. Lo sito de la rocca è questo; da uno de li angoli del monte si leva un sasso verso ostro longo passa 18 et largo 6; le due linee più longe, le qual guardano levante, l'altra ponente, sono sicurissime, perchè lo sasso vivo è alto almeno passa 14, et siano pur ruinate le mure come ora sono, non dubitamo; la terza faza, che tira passa 6 verso lo angulo dil monte, non ha tanta alteza ma è sicurissima, per ch'el monte la difende, zà fa due anni, per divina inspiratione, io le feci una porticella di soccorso, la qual sola ha salvata questa rocca, et lo monte et nui; la quarta faza che guarda ostro, se stringe quasi in forma di ovo, et ne la punta è la porta per la quale la scala mete, che è cavata nel sasso da circa 60 scallini; questa scala mete piede in uno revellino di cercha 3 passa per ogni verso, dal qual per un'altra scala se dismonta a un piano, dove è una stalla e  
 339\* certo brolo, la longezza del quale è passa circa 25 pur verso l'ostro, et in capo si leva un sasso dito lo Sasso de' corvi, lo quale è stato per me un mal sasso. Da questo piano del brolo et stalla al piano da basso, po' esser circa passa 60 a piombo. Tal è il sito di questo sasso. Avuti tre messi in gran pressa che io provvedessi, et non trovando persona di capo che ci volesse andare, pensando la importantia di essa rocca, che perdendola seria stato perso *etiam* il monte; cognoscendo la fede et valor dil magnifico missier Teodoro dal Borgo, determinai raccomandarli la impresa del monte, et veni io stesso in rocca, et raccomandato al Signor Idio, me inviai, et seguito da li mei carissimi figlioli, Tiepoli et alcuni altri valenthomeni, entrai, dove trovai le cose

in pericolosi termeni. La bataia fu grandissima; ma più ci spaventavano le ruine, et juro a la Serenità Vostra che più volte io *cum* li mei ci trovamo sursi dalle ruine, et *tamen* per li meriti di la Gloriosa Madre di Loreto nessuno fu offeso da notabile mal. La seguente notte, mai fu cessato de' baterci *cum* tutti li canoni; ma la matina, che fu el venerdì, più rabiosa che mai fu fatta la bataria. Et per sententia de Dio, tornò la ruina a beneficio nostro, perchè le ruine ci facevano uno riparo mirabile et a loro mazor difficultà di montare. Così stando, in gran pressa mi veneno avisi del monte: come molti cominciarono a titubare, et alcuni cittadini di San Daniel et Udene, che qui sono, andavano disconfortando soldati et villani, et exortandoli alla deditone, et dui, che erano venuti *cum* missier Teodoro se erano scampati, et molti villani a parte a parte, et havi lettere de dui cittadini che mi confortavano a rendermi. In tanta difficultà posto, mi partii di rocca et venni in monte dove inanimai tutti, et assetato il tutto, li nemici circa a 21 ora se aviarono verso la rocca, dove io entrai subito. Le artiglierie facevano gran ruina, et li nemici, che montavano per la scala di pietra, li rebutasemo più volte. Quando fu nel securir di la note, ci misero certi fochi lavorati, li quali trovando materia assai di legnami cascati, ci fece grandissima fortuna; et questo fu de li mazori pericoli nostri. Alla fine, circa la mezzanotte, cessò el foco, ma così come lo foco ci faceva mazor fortuna, allora più tiravano le artiglierie et grosse et minute, et ciò facevano per amazarne. Cessato il foco et la batteria, il sabato io fui chiamato in monte; et non creda Vostra Serenità che quel trageto dalla rocca al monte fusse sicuro, che sempre li archibusi che erano in la stalla mi lavoravano. Quel zorno non bateno molto. La note sentimo che al monte, a una guardia nominata da me San Quirino, memoria del mio carissimo signor missier Vincenzo Quirini, si facevano certi ri-  
 340 pari; et la mattina vedesemo condur uno de li grossissimi et dui altri canoni, et li sie altri assettati a la porta de la rocca. Io mi ridussi in rocca dove fu facta *etiam* una brava batteria; et alle 16 ore tutto lo exercito si mise in battaglia, lo forzo a la rocca et al monte, a San Quirino 700 lanzichenech, a San Francesco zerca 600, a San Domenico zerca 300, et in altri lochi canaglia assai. Erano le muraglie di Santo Quirino zà abatutte; ma gli erano fatti li repari per la diligentia dil magnifico missier Teodoro, lo qual, Serenissimo Principe, si ha portato sì egregiamente, ch'el merita la gratia di Vostra Serenità. Acumula-



tamente montavano da ogni lato et da ogni lato erano rebatuti; ma a la rocca fu la mazor furia, dove mi furon butati in terra a fianco mio cinque valenthomeni, *tamen* nessun è ancor morto. Io, Serenissimo Principe, per quanto spetta a la persona mia, *testor nec tela nec ullas vitavisse vices, et si fata fuissent ut caderem, meruisse manu*. Li nemici montavano fin alla sommità di la scala di piera; ma sempre li ribatessemo. Deno la bataglia fin alle 23 hore asperimamente asperima per le artiglierie più che per altro; vergognati si tornorono, et tutti li nostri, sì di la rocca come del monte, tanto animosi che nulla li stimano più; le femine di questo loco hanno fatte cosse stupende; infine tutti siamo *optime dispositi*. Li nemici subito mandorono il suo trombete, ma nol volessemo ascoltare, et oggi ni hanno mandato uno da Udine che disse; « Dicè a missier Hironimo che io li porto una lettera che li piacerà molto. » Io li feci la risposta a colpi di artiglierie. Siamo deliberati, quanti che qui semo, morir più presto che mancar a Vostra Serenità: la qual scriva una bona letera laudando missier Teodoro et quanti qui sono, a li quali io ho promesso di far che Vostra Excellentia remunererà tutti secondo li meriti et operation sue; et li balestrieri ho assicurati del danno degli suoi cavalli, et li villani *etiam* di ogni suo danno.

Retenute queste fin a dì 21, questa note ho ricevuto lettere di Vostra Serenità di 16, con la cifra et lettere dil provedador. Non è stà possibile scriver a Vostra Serenità avanti, per le diligentissime guardie de nemici atorno; pur ora par che alentiuo. A Vostra Serenità mi racomando et cussi la famiglia mia, et la suplico, che se di me Iddio altro disponesse, la se degni maritar quella unica mia figliola che ho in casa com' io spero nella clemenzia sua, che pur questi pericoli sono grandi. Et trovomi non così gagliardo come io vorrei, per una ruina che mi casò sulla schena. Questa rocca è restata solo lo sasso, le muraglie ruinate tutte; ma mi è più cara che si la fusse d'oro. Si stima siano tirati più di colpi 500 di canon. Vostra Serenità vederà la sorte delle balote di monitione infinita di nemici. Domenica furon morti più di 50, et feriti assai; per avanti *etiam* ne sono morti assai dalle artiglierie nostre minute, che ne semo ben forniti; de li mei villani ne sono morti quattro. *Iterum* a Vostra Excellentia mi ricomando.

*Spazata a' 20 Febraro 1514, a hore 1 di note in Osopo.*

HIRONIMO SAVORGNAN.

*A dì 20 Febraro.* Di forze non dubito, ma per star *cum* molti sinistri, dubito di longeza di tempo. Vostra Serenità provveda come li pare, benchè fina ora tutti sono di animo optimo.

*Copia di una lettera scritta per il Colegio al 340° prefato domino Hironimo Savorgnan, in risposta.*

*Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico domino Hironimo Savorgnano nobili nostro dilectissimo, salutem et dilectionis affectum.*

Benchè eri, per uno da San Daniel vi scrivessemo quanto ne occorreva, non volessemo restar *etiam* de farvi la presente per questo messo, che ne ha portato lettere vostre. Le quale sono state gratissime et de singular contento, per aver per quelle inteso, et per il proprio messo, come intrepidamente vi defendete *cum* dannizar li inimici; cosa ben conforme a la expection avemo di la inconcussa fede et virtù vostra. Nui vi confortamo ad continuar valorosamente ne la defension vostra, come fate, con immortal vostra laude, tenendo per certo che li inimici non pono star a quella impresa. I quali come sentirano lo invalidar de le zente nostre a Sazil per infestarli et divertirli, serano necessitati ad mutar pensier et attender a la salute sua, dandovi adito di lassar a li posteri vostri vero exemplo del valor et meriti vostri. Afermandovi, che non menor contento ricevemo di le fidelissime et valorose operation vostre per beneficio dil Stato nostro, di quello faremo per potervi dimostrar la gratitudine nostra, ad exemplo de quelli exponeno la persona et facultà per la sua patria, come avete fato, con perpetua gloria dil nome vostro. Sichè state de intrepido animo, et atendete ad conservarvi, confortando domino Teodoro dal Borgo et quelli fidelissimi stipendiati ad perseverar magnanimamente: et li afirmarete che tutti serano da nui in ogni tempo abrazati et recognosuti come se convien a la fede et meriti sui. Quanto a li danari de quelli capi et stipendiati, ve dicemo quelli esser preparati et in ordine, nè altro expetamo che intender da vui via et modo de poterli mandar; sichè confortateli ad star di bon core, come per le nostre di eri ve abbiamo scripto. A la consorte et fioli vostri abbiamo provisto per el suo viver, nè cerca quelli ponete alcun pensier, perchè li abbiamo collocati nel cor nostro, nè mai siamo per mancarli in alcun tempo.

*Data in nostri Ducali palatio, die 24 Februarii, Indict. II, 1513 (1514).*

341 *A dì 26 Fevver, Domenega di carlevar.* Nula fo di novo, *solum* una letera di Friul di domino Hironimo Savorgnan, di 23. Come era li a Oxopo con volontà di tenirsi, insieme con domino Todaro dal Borgo capo di cavali lizieri. Et i nimici dete bataia quel zorno avendo batuto a terra le mure tutte, e loro difesosi virilmente con occision de molti, *ut in litteris*, e si manenirà.

*Di Padoa, letere al solito.* Si mandi danari, et come in campo de i nimici *publice* si dize la trieva è fata per uno anno.

*Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitano, di 24.* Come ateneva e far li schiopetieri, et ha aviso Andrea Letistener feva zente per venir sul feltrin.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi et chiamar Consejo di X con la zonta, per una opinion di sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo per certa parte di ogii per trovar danari. *Tamen* el non vene, perchè mio fradello et suo cugnado sier Alvixe Sanudo stava malissimo da petecchie amalato *solum* zà 4 zorni, et ozi e stà scoperte.

Fu posto, per li savii, tutti quelli hanno mercantie in doana venute con queste galie di Baruto e altre, debino trazerle in termine di zorni 8, soto pena di esser vendute a so' danno *ut in parte*. Fo presa e publicà a Rialto.

Et sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, andò in renga e cargò il Colegio non si feva provision, non si armava nè si trovava danari, et non era da perder tempo; poi sier Alvise da Molin savio dil Consejo, andò in renga e scusò il Colegio, dicendo i fevano quello i poteva; non potevano trovar danari et questo era non si feva, con altre parole; et venuto zoso, andò la parte et fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo, et sier Zuan Trivixan savio a tera ferma, una letera in corte in risposta di sue di 19.

Et il resto di savii messe de indusiar, fino veniva la risposta di quanto fo scritto a Roma. Parloe ditto sier Francesco Foscari el cavalier; li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo.

341 \* *Vene letere di Roma essendo Pregadi suso e tratandosi di scriver a Roma, di 23, qual fo lete, et una lecta in cheba con la Signoria e Cai dil Consejo di X.* Il sumario di queste letere è: di coloquii à auti l'orator nostro con el cardinal Bibiena zerea questa trieva si à a far, et la durezza de i nimici; el qual disse el Papa fa tutto quello el pol, ma questi sono induriti, poi hanno preso il Friul; per tanto il Papa vol far 20 milia fanti, et ha fato le ordinanze e

al presente vol far 10 milia et zà ha electi li contestabeli, et questo Marzo vol dar il baston di confalonier di la Chiesia al magnifico e si dia partir per Bologna per meter in ordine le zente d'arme. *Etiam* fiorentini vogliono farlo lui per suo capitano, e non vol tuor uno li volea dar li spagnoli. *Item*, l'orator parloe, Soa Santità doveria moversi vedendo la durezza de i nimici e far intelligentia con la Signoria. Ditto cardinal disse: « Come non è ella facta? » e altre parole *ut in litteris*. *Item*, coloquii fati col Papa zerea queste materie; et come il Papa voria far una liga tra lui, la Signoria, Milan e Fiorenza; con molte parole *hinc inde* diete. Concluse, i nimici voleno far trieva chi à si tegna. Et l'orator yspano ha ditto al Papa aver aviso di la Valona di le preparation fa il Turco per Italia. *Item*, il duca di Urbin è stà citato a raxon a Napoli per il ducato di Sora; con altri avisi *ut in litteris*, qual fo comandate credenza.

Et fo, lete queste letere, chiamà Consejo di X con la zonta dentro, e steleno poco, et fo rimesso a doman per non esser il Dolfin ivi, a requisition dil qual fu chiamato; et vene zoso Pregadi ore 24.

*A dì 27.* La malina vene uno messo di Franza 342 con lettere di l'orator nostro di . . . Il sumario seriverò poi.

*Di Friul, letere al solito, di 25.* Come Osopo si maneniva virilmente, e si dicea i nimici erano per levarsi e venir verso Friul, zoè Sazil; de che nostri era in pratica di retrarsi; e altre particolarità *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Fo mandà eri sera a Padoa ducati 1250, per pagar le zente.

*A dì 28, Marti di carlevar.* È da saper, il cavalier di la Volpe condutier nostro, venuto di Treviso, vestito d'oro, eri fo in Colegio et dimandò alcune cosse. Fo comesso ai savii da terra ferma.

*Di Friul, fo letere di . . .* Come domino Hironimo Savorgnan, avendosi difeso virilmente di la bataia auta da i nimici, avia, con tempo fato di vento grandissimo, la note fato venir zoso domino Todaro dal Borgo con alcuni, e ne la villa dove erano alozati i nimici havia fato meter fuoco, et quella per il vento si brusoe polvere e vituarie de i nimici; sichè è stata optima cossa.

*Copia litterarum agistri Mordinis Sancti Joannis Rodiani ad Principes Cristianos* 343<sup>o</sup>

Ad vui signori principi et conti et altri fideli in Cristo *salutem*, per nui Maestro de l'Ordine de San

(1) La pag. 342<sup>e</sup> è bianca.



Joani de Rodi se referisse, come avemo lettere da li nostri exploratori, quali *continue* teniamo in Babilonia per nostra securtà et de tutti li fideli cristiani, il tenor di le qual è questo :

In la Natività del Nostro Signore, a dì 8 Maggio 1513, in le extreme parte di Babilonia, in uno loco dimandato Policastri e Gatubi in lingua latina, in la provintia nominata Colossi, de una femena vilissima nominata Sacas de stirpe dalmata, è nato uno puto el quale è obscuro et tenebroso, del cui parto non è notitia alcuna; el suo aspecto non è lucido nè chiaro, la sua fazia, li ochii, e li denti resplendeno eome luce; ma quelli nostri exploratori ne referiscono che è grosso più che o mai creatura umana, et dicono che el putto, essendo de dui mexi, parlava perfectissimamente come li altri homeni de età perfecta, et in lo suo parlar nuntiava a li discepoli che lui era lo fiolo de Dio. Et più, li prefati scriveno aver quello visto, et con esso parlato, et dicono che la stanza de quello è de meravigliosa forma, et in la sua natività le virtù celeste aver monstrato gran segni, zoè, quello nascendo da meza note, nel tempo sopradito si fece un tempo chiaro et sereno come se fusse stato mezzo giorno, el qual tempo subito se mutò in obscurità e tenebre, et per grande spazio de zorno non apparse el sole in nisuna parte de Babilonia, et da poi apparse non di quella chiarezza qual è solito, et da li abitanti forno viste le stele fora de l'ordinario. In la notte de la sua natività, per spazio de ore tre aparse uno foco sopra la caxa dove nacque et subito cascò in quella turba li adunata. Forno visti molti altri segni teribili. El giorno da po' la sua natività, vene un tempo tenebroso et piovè in la notte sequente pietre preziose, et el giorno sequente forno visti serpenti volar per aere; dil che el puto, adimandato, rispose che le pietre preziose significavano quelli populi lo  
 343\* averano a seguitar, et li serpenti significare quelli che serano a lui contrarii. Dicono aneora, che in la notte de la sua natività, fu diviso in due parte un monte maggiore ehe fusse in Babilonia, nel mezo del quale fu trovato una colonna meza rossa in la quale sono scrite letere ebree, zoè *venit hora nostri acti exitus de mundo*. La quale colona, i prefati nostri exploratori dicono aver veduta; aver visto fare molti miracoli al ditto putto, come sussitar morti, rendere lume a ciechi et sanar molti infermi *solum* eon parole; et a questo dicono che quelli di Babilonia lo adorano per Dio contra le sue leze, et ehi non lo crede li fanno morir da erudel morte; et dicono ch' el puto vole dechiarire molte scritte le quale non sono state intese fino a la sua

natività. Et più, li prefati dicono che uno venerabel padre religioso in la scriptura nostra doctissimo al presente è convertito a la fede de quel puto, et lui va predicando per quelle parte de Babilonia, dicendo quello esser el vero. Ancora dicono li prefati exploratori, che per spazio di ore 10 da poi la natività di quello, fu udita una voce grande quasi per tutte le parte de Babilonia, la quale diseva : *preparate mentes et corda vestra ad compescendum: beati qui sequuntur verbum ejus*; le quale cosse dicti exploratori avendo udito et veduto, hanno scripto ad nui, cussi et nui scriviamo ad tutti li fideli cristiani che debano star constanti perehè dubitamo forte che questo sia Antieristo figliolo de perditione et certo per li peccati grandissimi generali quali oggi più che mai regnano in li cristiani dubitamo sia approssimato la fine del mondo, et *ideo dicebat apostolus nos sumus... fines seculorum devenerunt*. Però vi advisamo, come volemo fermamente creder et di quello ne scripseno li nostri exploratori, e per nui fu fatto parola e consulto, dove fu concluso andaseno quattro de i nostri fratelli in Babilonia a trovar li nostri exploratori, quali andorno e tornorno e dicono aver visto et trovato come di sopra è ditto, et aver visto el puto e molti miracoli fare, quali per 344 brevità non scrivemo. Concludiamo, che vostre signorie advisino tutti li fideli cristiani et ogni gente che voglino lassar la mala vita et star advisati de li ingani de lo inimico, et fare predicare la vita et fine de Antieristo, perche troviamo, da po' questo, deve venire el fine del mondo, etc.

*Copia di letere de le exequie de la qu. Serenissima Anna, regina de Franza, fate a Bles nel 1514, a dì 3 Febbraro.* 345<sup>v</sup>

*Dil 1514, die Veneris tertio Februarii, Blesis.*

In questo giorno, a mezodi, si è levato il eadavero de la qu. Cristianissima regina de Franza da la camera in quale è stato da li 15 dil passato nel castel de Bles, da poi la morte in fino adesso, e portato ne la chiesa de Sancto Salvador sopra la piazza de ditto eastello, eoperto de la medema copertura de drapo d' oro rizo, qual gli fu messo in fino al principio che fu portato in dicta camera, con la sua eorona d'oro et un sceptro d' oro da man dextra et un altro de arzento da la sinistra. Et portato da 16 zentilhomeni

(1) La carta 344<sup>v</sup> è bianca.

de la Regina, et la ditta coperta de drapo d'oro portata, *sive* tenuta da' quatro canti, da monsignore de Lautrec da man destra e da mons. de Candel da man sinistra, davanti de tutti, dui guasconi di dreto; dal fradello de monsignor de Nevers et dal conte de San Polo fratello de monsignor de Vendome tutti dui francesi; con un baldachino de sopra el cadavero de veluto negro *cum* una croce de raxo bianco grande in mezo, portato da monsignor de Lion figliuolo de monsignor di Rouan primo baron de Bertagna da man dextra, monsignore de Vaogurt avunculo bastardo de la prefata Regina da la sinistra davanti, di dreto, *sive* in fondo, da monsignor de la Vale da la destra e da monsignor de Chateobrian da la sinistra baroni de Bretagna. Contendendo li prefati signori bretoni et questi signori de Franza chi l'haverà ad portare, el Re Cristianissimo, per più oportune provisioni, ha ordinato *prout supra*.

Acompagnandolo alla prefata chiesa de San Salvatore, davanti li andò monsignor di la Marca capitano di la guardia de' svizzeri, et acanto de lui monsignor el gran scudiero et el presente scudier de monsignor; da poi apreso il capitano Gabriel di la Chiatra capitano de li 200 arzieri sinischaleho generale de l'impresa; et *post* lui seguirno li 400 poveri tutti vestiti con li capuzzi in testa et con una gran torza in mano per ciascheduno. 200 ne fu vestiti alle spexe del Re et 200 alle spexe de la Regina, et ogni 100 de essi poveri avevano uno arziere de la guardia per capitano, qual tenevano ordini de loro. Apresso vene la guardia de li 200 svizzeri vestiti de negro.

345\* Cinquanta cortesani et ufficiali de la Regina veneno poi apresso vestiti de negro con li capuzzi in testa, et andavano a dui e dui; quali non abbandonarono el prefato cadavero di et notte fin a Paris. Poi apreso veniteno un poco avanti el cadavero 7 araldi vestiti di negro con le cotte de sopra de arme, con li scudi de Franza et Bertagna et quei de Barbon avanti; et prosimo el cadavero li era monsignor reverendissimo cardinale de Pria, monsignore de Paris, et monsignore de Bona Valle episcopi, et monsignore de Rotta abate, *cum* le mitre bianche in pontificale, *cum* tutta la chieresia di la terra.

Da poi el cadavero nel grado sopradito portato per li sopranominati, li era monsignore vestito de una roba longa da duolo, *sive* gramaja, con la coda extensa per terra longa meglio de 6 brazza italiane, con el capuzzo in testa, *cum* una altra coda sopra ditta roba extensa quasi non manco longa de quella de la roba, acompagnato da li signori ambasciatori

venitiano et fiorentino tutti dui da man sinistra; da l'altro canto gli era monsignore del Boys governatore, successivamente vene el duca de Lanson similmente vestito de una roba negra, *cum* lo capuzo et coda de la longezza de le soprascripte, acompagnato da uno suo zentilhomo da canto.

Da poi, prima, madama de Barbon, madama d'Anguleme et de Lanson ordinatamente seguitavano vestite di le sue robe negre fodrate de armelini con la vesta di sopra negra, con le code de la longezza de quele de li prefati signori; in capo havevano li soi capuzzi quadrati al modo *sive* costume di le abbadesse de li monasterii de Italia, fodrati de armelini, con uno zentilhomo dal canto dextro per cadauna. Tutte le damiselle, che furono 38, veniteno poi l'una apresso l'altra vestite del medesimo habito, con medioere coda et capuzo, *prout superius*.

Seguirono da poi li 4 electi ad far le cerimonie: monsignore de Concursal et tre altri, et apreso loro tutti li altri duchi, signori, principi, baroni, capitani, zentilhomeni, maestri de casa, ciambellani, tutto el consiglio et altri cortesani et ufficiali del Re et de la Regina, con li 200 arzieri de la guardia.

La chiesa de Santo Salvatore, dove fu portato el prefato cadavero et messo in mezo del coro, era tuta a l'intorno a lato fornita de uno frixo de drapo negro in sua alteza, et sopra quello uno altro de veluto negro similmente in sua altezza, con le arme de Franza et Bertagna. Li altari tutti forniti de uno palio et uno frontale de cendado negro, con una croce de cendalo biancho in mezo per cadauno altare. Et ivi furono celebrati li divini officii insino a la sera.

El sabato seguente, la matina, el prefato monsignore, con lo abito medemo de eri, acompagnato da quelli medemi signori oratori veneto et fiorentino dal canto dextro et da l'altro monsignore de Boys governatore, et *post* lui monsignore de Lanson et poi le prefate madame de Barbon d'Anguleme, de Lanson et successivamente le damiselle tutte vestite in lo ordine predicto, acompagnate prima davanti dal predicto Gabrielo da la Chiatra con li 100 svizzeri, et *post* loro li cortesani et ufficiali de la Regina tutti vestiti de negro con li capuzzi in testa; poi monsignore et monsignore de Lanson, le predite madame et damiselle, seguendo lo ordine de eri, avevano uno zentilhomo dal canto dextro per cadauna, di drieto li era el Consiglio et altri signori duchi, principi, baroni, capitanei, zentilhomeni, maestri de casa, ufficiali et cortesani del Re et de la Regina. Aavanti monsignore, gli andorono monsignor de la Vale, monsignore di Chateobrian, poi Loys monsignor de Nevers et el



conte de Santo Polo, ultimamente gli erano monsignore de Concursal et li altri maestri de le cerimonie, et apresso loro li 200 arzieri di la guardia, quali tutti ordinatamente andorno in la prefata chiesa de San Salvatore, dove per el prefato monsignore reverendissimo cardinale de Pria fu celebrata la messa in canto, astanti li prediti due episcopi per diacono et sub diacono. Celebrata la prefata messa et una infinità de altre messe *submissa voce* et altri divini officii, ogniuno ritornò in castel con el medemo ordine.

*Post* disnare, a mezodi, convocati li prediti reverendissimo monsignore cardinale, episcopi et abbate et tutta la chieresia de questa terra in castello, fu levato il prefato cadavero, messo in una gran careta coperta de veludo negro in sino a terra. Ne l'ussir de la porta, prima venerno li 400 poveri vestiti de negro con una gran torza in mano per cadauno; da poi tutta la chieresia con una gran parte de li zentilhomeni de la corte a cavalo con le robe longe; poi veneno sei chinee tutte coperte de veludo negro in fino a terra che non li pareva se non li ocli, con el raso bianco di sopra che incomenziavano da le nari de li cavali venendo de longo per le . . . . . et la gropa in sino a terra de dreto, con dui raversi pur de raso bianco, uno avanti la sella et l'altro di dreto, che facevano due eroce, con li pagi sopra vestiti di veludo negro con li capuzi de pano. Due altre ne seguivano pur coperte come di sopra, menate a mano

de dui vestiti de veludo negro con li pagi; poi venia la careta con sei cavali coperti come li altri, che avevano sopra dui vestiti come li altri pur de veludo. La predita careta era acompagnata da monsignore et monsignore di Lanson con li abiti soi longi, sopra cavali negri coperti de pano negro in sino a terra; poi seguivano madama de Barbon, madama d'Angulemo et de Lanson con li habiti soi longi sopra le chinee coperte de pano negro in sino a terra, monsignor de Candel, Loys monsignor Navers, et conte de San Polo, monsignor de Leon, Valeurt, Laval, Chatobrian duca de Albania, tutti erano da le parte de li prefati monsignori et madame senza ordine, con molti altri zentilhomeni, con le gramaje longe et capuzi in testa. Veniteno poi tre carcte piene de damisele, quale avevano 4 cavali per careta coperti de veludo con le croce, come li altri; da poi veniteno li 200 arzieri de la guardia et li 100 svizeri, ogniuno vestiti di negro, de sorte che non se vedeva se non gramaje, et così se drizorno verso Paris. Farano el camino de Stampes et Orliens, dove son faeti aparati grandissimi. Insieme con li 400 poveri vestiti per il Re et Regina, li erano 100 altri poveri vestiti per la terra, li quali cinquanta acompagnavano fino a Paris, et tutte le terre dove pasarà il corpo, cadauna ne vestirà de poveri, secondo la qualità sua, che la acompagnarano insino a Paris.

# INDICI





# INDICE GEOGRAFICO

## A

Abel-el-Mandeb, 155, 157.  
 Aden, 154, 155, 156, 157.  
 Adige, 7, 15, 16, 17, 18, 20, 29, 30, 36, 57, 62, 63, 65, 66, 68, 84, 204, 215, 273, 282, 303, 312, 313, 334, 341, 343, 345, 347, 352, 368, 369, 409, 453, 480, 490, 511, 528, 535.  
 Adria, 392, 481.  
 Adriatico (mare), 39, 364.  
 Africa, 471, 473.  
 Ala, 503.  
 Albarè (Albaredo nel veronese), 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 29, 36, 46, 48, 50, 57, 62, 65, 66, 67, 68, 84, 85, 183, 215, 237, 273, 334, 343.  
 Albavilla (Aubeville), 62, 93.  
 Albona, 410.  
 Alcalà (Spagna), 543.  
 Alemagna, 16, 233, 309, 310, 353, 414, 423, 472, 490, 506, 511, 536.  
 Aleppo, 66, 548.  
 Alessandria, 100, 107, 111, 137, 146, 150, 154, 156, 191, 258, 331, 444, 479.  
 Alessandria della Paglia, 65.  
 Alvernia (Auvergne), 536.  
 Alviano (di) castello, 417.  
 Amasia, 10, 11, 12, 13, 37.  
 Amiens, 23, 24, 27, 28, 30, 31, 39, 40, 52, 59, 60, 62, 68, 72, 83, 93, 97, 98, 134, 135, 150, 162, 163, 180, 227, 234, 259, 267.  
 Anatolia v. Natolia.  
 Ancona, 212, 333, 358, 442.  
 Andernopoli, Adrianopoli, 12, 159, 160, 266, 345, 471, 517, 537, 538, 540, 545.  
 Andre o Andro, 35.  
 Angoli, o Anguri (Ancira), 10, 11.  
 Anguillara (nel padovano) 282, 302, 305, 513.  
 Antivari, 332, 392.  
 Anversa, 190, 213.

Aquileja, 263, 512, 557.  
 Aragona, 234.  
 Arat (Asia minore), 12.  
 Arbe, 364.  
 Arcipelago, 37.  
 Are v. Adria.  
 Arquà, 309, 310, 323, 324.  
 Arsìe, 550, 551.  
 Artegna, 576, 577.  
 Arras (Francia), 93.  
 Artois, 164.  
 Arzignano, 20, 305, 311, 345.  
 Asia, 516.  
 Asolo, 20, 54, 65, 565.  
 Asti, 86, 101, 181, 322, 490, 496, 534, 536, 537.  
 Augusta (Germania), 342.  
 Austria, 164, 436, 561.  
 Avignone, 16, 341.  
 Axer (Turchia asiatica), 11.  
 Aximia v. Persia.

## B

Babilonia, 583, 584.  
 Bacchiglione (fiume), 137, 141, 145, 157, 170, 237, 306, 310.  
 Badia, 196, 282, 305, 323, 351, 393, 422, 526.  
 Bafo v. Pafo.  
 Baluga (Friuli), 97.  
 Barbarano, 141, 173, 183, 204, 270, 273, 275, 483.  
 Barcellona, 512.  
 Barbujo (Polesine di Rovigo), 305.  
 Bari, 499.  
 Baruto, Beyrouth, 41, 79, 82, 85, 107, 155, 156, 381, 487, 504, 540, 560, 566, 581.  
 Bassanello (Padova), 226.  
 Bassano, 16, 108, 114, 120, 123, 125, 132, 133, 134, 139, 143, 144, 146, 148, 151, 157, 185, 213, 220, 238, 242, 268, 356, 389, 391, 397, 493, 498, 549, 560, 561, 563, 565, 566, 571.



Bassano (canale di), 565.  
 Baviera, 503, 524.  
 Bellinzona, 512.  
 Belluno, 171, 550, 554.  
 Bergamasco, 307, 455.  
 Bergamo, 48, 49, 63, 65, 74, 86, 105, 175, 193, 206,  
 213, 227, 229, 265, 317, 399, 415, 531,  
 535, 536, 575.  
 » la cappella di, 49, 65, 84, 96, 149, 193, 194,  
 196, 205, 395.  
 Blois, 164, 325, 353, 445, 454, 488, 493, 526, 536,  
 558, 563, 584.  
 Boemia, 496.  
 Bologna, 17, 18, 20, 101, 268, 273, 311, 376, 515,  
 536, 565, 582.  
 Bolognese, 275.  
 Bolzano, 454, 507.  
 Borgo (di Valsugana), 549.  
 Borgoburgo (Bourbourg, nell'Artois), 321.  
 Borgogna, 39, 59, 83, 86, 93, 135, 163, 164, 165, 190,  
 232, 234, 318, 320, 322, 333, 325, 353, 376, 398,  
 402, 427, 445, 455, 473, 495, 531, 535.  
 Bossina (Bosnia), 13, 71, 535, 574.  
 Botenigo, fiume sotto Treviso, 57.  
 Boulogne, 24, 53, 322, 323, 325.  
 Bovolenta, 94, 95, 99, 114, 183, 237, 483.  
 Bovolone, 347.  
 Brabante, 43.  
 Brazza (isola di Dalmazia), 383.  
 Brendola (vicentino), 323, 345, 499, 505, 508.  
 Brentelle (padovano), 270, 273.  
 Brenta, 64, 96, 99, 102, 108, 123, 128, 131, 132, 133,  
 134, 136, 139, 140, 141, 142, 143, 146, 148, 183,  
 194, 213, 237, 270, 306, 459, 487.  
 Brescia, 42, 68, 86, 149, 194, 227, 312, 329, 372, 393,  
 399, 487, 489, 523, 531, 535, 536.  
 Bresciano, 63, 175, 320.  
 Brettagna, 446, 511, 512, 558, 563, 585, 586.  
 Brandizo (Brindisi), 369, 373, 385, 390, 395, 397.  
 Bruxelles, 27.  
 Buda, 53, 365, 496, 497, 562, 563.  
 Bul (isola nell'India), 157.  
 Burano, 378.  
 Bursa (Bursia, Buzza), 10, 11, 12, 160.  
 Butistagno, 394.

## C

Cadore, 489, 529.  
 Cairo, 154, 155, 156.  
 Calais, 9, 72, 267, 321, 446.  
 Calcinata (Brescia), 307, 316.  
 Calcutta, 154.  
 Cambaja, 422.  
 Camirano, Chamiran, Camaran, sul mar Rosso, 154,  
 156, 157.

Campo San Marino, di sopra la Corda (Canale del  
 Brenta), 565.  
 Camposanpiero, 131, 140, 184, 237, 289, 340, 506.  
 Canda (Polesine di Rovigo), 493.  
 Candalora v. Scanderun.  
 Candia, 100, 121, 289, 337, 359, 369, 383, 385, 419,  
 445, 440, 442, 453, 480, 483, 505, 544, 550.  
 Canarie, 422.  
 Canea, 506.  
 Caorle, 379, 386, 388, 413, 433, 435, 437, 443, 444.  
 Capo d'Istria, 109, 282, 327, 383, 403, 434, 435, 488,  
 554.  
 Caramania, 12.  
 Carantan (territorio Carinziano), 524.  
 Caravaggio, 46, 105, 106.  
 Corda (la) (Canale del Brenta), 565.  
 Carinzia, 382.  
 Carnia, 559.  
 Carpasso, o Carpas, oonte in nell'isola di Cipro, 358.  
 Carpi, 74.  
 Carso, monte (Alpi Giulie), 457.  
 Carturo, sul Brenta, 133.  
 Casalavon (veronese), 347.  
 Casalmaggiore, 78, 84.  
 Casaria (Persia), 11.  
 Caspio (mare), 516.  
 Castelbaldo, 5, 306, 503.  
 Castelfranco, 124, 128, 132, 537.  
 Castelnuovo, 12, 551, 557.  
 » (Friuli), 453.  
 » di Quer, 556.  
 Castiglia, 234.  
 Cattaro, 37, 68, 107, 112, 153, 222, 246, 289, 338,  
 383, 401.  
 Cavarzere, 317, 331, 392.  
 Cavris (presso Udine), 558.  
 Caxopo, o Casopo, 107.  
 Cefalonia, 6, 383.  
 Cento, 78.  
 Cercivento, 97.  
 Cerigo, 540.  
 Cesenatico (porto), 308.  
 Ceva, 510.  
 Champagne, 323.  
 Cahors, Ors, 25, 63.  
 Cherso, 383.  
 Chiasina (Illirico?), 71.  
 Chioggia, 88, 95, 97, 171, 196, 219, 220, 230, 241,  
 242, 246, 300, 304, 305, 348, 375, 377, 378, 434,  
 436, 437, 442, 469, 480, 492, 499, 515, 550, 555.  
 Chisamo, 548.  
 Chiusa (Friuli), 78, 356, 357, 558, 559, 561.  
 Cipro, 7, 10, 15, 16, 30, 41, 64, 66, 67, 69, 75, 76,  
 85, 106, 202, 207, 215, 254, 270, 357, 358, 359,  
 361, 372, 498, 553, 556, 566.  
 Cisone (Val di Mareno), 146.

Cittadella, 14, 108, 114, 120, 124, 133, 134, 136, 139, 140, 146, 173, 178, 194, 213, 237, 238, 260, 268, 273, 382, 392, 491, 541, 546, 549, 560, 561, 565.

Civaldi di Belluno, v. Belluno.

» di Friuli, 46, 80, 272, 405, 408, 418, 447, 448, 457, 529, 553, 555, 556, 558.

Civita (Civita Castellana?), 536.

Civitavecchia, 205, 306, 309, 318, 319, 325, 341, 530.

Clarona o Glarona, cioè Glaris (Svizzera), 52.

Cocarcha (?) (Picardia), 321.

Cotignola, 347.

Codroipo, 480, 500, 556.

Cogno v. Iconio.

Caira, 53, 124.

Cologna, 16, 63, 78, 84, 275, 276, 281, 282, 284, 303, 304, 305, 306, 311, 312, 313, 317, 320, 321, 323, 325, 327, 342, 345, 347, 381, 395, 490, 503.

Colossi, provincia della Turchia asiatica, 583.

Como, 26, 53, 124, 125, 228, 318, 377.

Concordia (Emilia), 229.

Conegliano, 549, 554, 555, 557, 561.

Conioli, abazia di, 101.

Conselve, 94, 402, 483.

Corbillia (Corbeil), 321, 322.

Correggio, 74.

Corfù, 6, 36, 37, 38, 40, 78, 182, 246, 254, 300, 357, 360, 383, 388, 487, 509, 510, 512, 527, 532.

Cormons, 48, 443, 453, 553, 555, 556, 559, 571, 674.

Corneto, 509, 510, 511, 512, 530.

Cortaruolo v. Curtarolo.

Corte (padovano), 123.

Costa (la) (presso Vicenza), 145.

Costantinopoli, 10, 11, 12, 35, 37, 41, 79, 110, 112, 156, 159, 160, 222, 231, 266, 366, 368, 370, 371, 398, 399, 424, 447, 451, 471, 507, 509, 517, 521, 525, 526, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 545, 551, 570, 571.

Costonizza (Croazia), 71.

Costosa (vicentina), 202, 204.

Covolo (vicentino), 141, 143, 148, 202, 204, 565.

Creazzo (vicentino), 142, 145, 146, 147, 148, 150, 151.

Crema, 5, 25, 36, 41, 46, 65, 78, 80, 84, 86, 96, 100, 115, 124, 148, 149, 179, 194, 195, 211, 222, 227, 231, 264, 272, 282, 283, 302, 304, 306, 307, 314, 315, 316, 317, 325, 349, 350, 351, 368, 378, 379, 395, 425, 429, 437, 448, 457, 474, 484, 494, 496, 508, 510, 512, 513, 514, 531, 553, 561, 575, 576.

Cremona, 40, 65, 84, 86, 97, 101, 106, 124, 165, 179, 272, 310, 322, 334, 343, 344, 350, 351, 388, 426, 427, 437.

Crespino, 275.

Croazia, 71, 79, 358.

Curtarolo, 133.

Curzola, 37, 53, 103, 107, 153, 182, 207, 222, 275, 320, 383.

## D

Dalmazia, 79, 365, 566.

Damasco, 155, 516, 532, 540.

Danubio, 71.

Delfinato, 314, 323, 376, 427, 473.

Digione, 24, 39, 40, 59, 72, 73, 86, 93, 150, 155, 320, 402.

Dolo, 108.

Dresano v. Trissino (valle).

Duino, 272, 452.

Dulcigno, 392.

## E

Eno (Enos, in Rumelia), 159, 266, 346, 471, 538.

Este, 22, 45, 66, 67, 80, 87, 183, 237, 281, 282, 302, 303, 304, 305, 310, 311, 313, 316, 320, 327, 331, 335, 342, 343, 349, 352, 368, 381, 397, 403, 404, 405, 408, 416, 417, 419, 423, 424, 438, 439, 440, 462, 480, 506, 507, 530, 553.

Étampes, 588.

Eufrate (fiume), 516.

## F

Faenza, 17, 86.

Feltre, 65, 90, 91, 106, 154, 390, 393, 394, 428, 438, 498, 503, 510, 523, 549, 550, 551, 552, 556, 557, 561, 563, 581.

Ferrara, 22, 32, 78, 179, 180, 181, 193, 205, 208, 214, 229, 312, 344, 364, 379, 385, 415, 455, 472, 488, 489, 508, 511, 528, 547.

Ferro, villa del, (Vicenza), 183, 348.

Fiandra, 27, 29, 43, 105, 135, 171, 219, 478, 480.

Fianona (Istria), 410.

Filippopoli, 160.

Fine (Arcipelago greco), 35.

Firenze, 18, 25, 31, 48, 59, 60, 68, 86, 87, 89, 91, 93, 101, 267, 276, 306, 325, 355, 369, 371, 372, 878, 398, 399, 402, 419, 422, 445, 455, 488, 493, 509, 526, 542, 557, 582.

Fiume, 126, 262.

Fiumicino, 126.

Fontaniva, 123, 133, 134, 139.

Fonzaso, 550.

Francia, 8, 9, 10, 16, 18, 21, 23, 24, 26, 27, 30, 31, 36, 38, 39, 41, 46, 47, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 61, 65, 72, 73, 83, 87, 95, 97, 98, 101, 108, 124, 134, 135, 136, 146, 149, 163, 168, 187, 188, 189, 190, 191, 194, 204, 219, 230, 232, 250, 259, 266, 267, 272, 273, 274, 282, 284, 304, 306, 314, 318, 320, 323, 325, 329, 334, 342, 343, 344, 347, 350, 353, 358, 364, 367, 369, 370, 371, 372, 373, 378, 389, 397, 398, 399, 402, 403, 404, 407, 414, 419, 423,



424, 427, 444, 445, 446, 447, 448, 454, 455, 458, 472, 473, 480, 488, 493, 495, 511, 512, 523, 526, 527, 530, 531, 634, 536, 537, 549, 541, 544, 547, 548, 562, 563, 572, 574, 582, 585, 586.  
 Frassine (fiume nella Venezia), 16, 21, 29, 46, 65.  
 Friuli, 25, 42, 47, 48, 52, 56, 57, 71, 78, 80, 84, 97, 103, 104, 108, 115, 120, 125, 128, 131, 134, 140, 141, 142, 159, 167, 177, 213, 214, 220, 222, 224, 229, 230, 231, 241, 243, 244, 262, 267, 268, 270, 272, 303, 306, 371, 377, 378, 381, 383, 385, 386, 403, 405, 413, 416, 418, 420, 424, 425, 427, 428, 433, 439, 440, 442, 447, 452, 453, 457, 470, 473, 450, 497, 498, 500, 503, 512, 524, 529, 535, 540, 541, 544, 551, 553, 555, 558, 559, 560, 561, 569, 571, 572, 874, 575, 581, 582.

## G

Galais v. Calais.  
 Gallipoli, 38, 110, 160.  
 Gambarare (presso le lagune di Venezia), 96, 99, 102, 108.  
 Garda (lago di), 219, 368.  
 Gavi, 74.  
 Gazara, o Gaza, 155.  
 Genova, 36, 86, 101, 284, 306, 341, 344, 347, 353, 368, 414, 423, 426, 492, 512, 536, 537.  
 » lanterna di, 36, 344, 512.  
 Gerusalemme, 155.  
 Golfo v. Adriatico (mare).  
 Gonzaga, 36.  
 Gorgo, 95.  
 Gorizia, 47, 52, 71, 98, 167, 182, 260, 267, 272, 377, 456, 457, 487, 524.  
 Gradisca, 41, 98, 272, 303, 405, 408, 448, 452, 456, 457, 469, 480, 487, 544.  
 Grado, 435, 442, 443, 444, 556.  
 Grecia, 23, 38, 538, 539.  
 Grigioni, 53, 375.  
 Gruin (villa del trevigiano), 133.  
 Gudia, scoglio presso Corfù, 360.  
 Guiana (Guienne), 42.

## I

Iconio, 11, 12.  
 Ilasi, 66, 303.  
 India, 154, 155, 156, 191, 422.  
 Inghilterra, 8, 14, 25, 36, 42, 43, 54, 59, 60, 68, 72, 73, 83, 86, 101, 105, 135, 162, 165, 180, 219, 228, 259, 266, 272, 304, 306, 309, 310, 315, 321, 325, 334, 398, 448, 472, 527, 531, 536, 537, 563, 572.  
 Innspruk, 165, 472, 499, 503, 507.  
 Isola della Scala, 312, 347, 490.

Isola Porcarizza, 347, 490.

Istria, 71, 85, 153, 207, 212, 222, 246, 410, 412, 429, 434, 504, 534, 540, 546, 553, 554, 555, 557.  
 Italia, 31, 36, 38, 97, 101, 119, 126, 127, 149, 163, 168, 217, 242, 274, 276, 309, 318, 325, 329, 333, 342, 344, 353, 354, 259, 364, 365, 367, 380, 423, 424, 426, 427, 445, 452, 486, 488, 490, 494, 496, 499, 509, 510, 515, 516, 518, 530, 532, 533, 535, 536, 538, 563, 582, 586.

## J

Janina, 38.  
 Juregio v. Zurigo.

## L

Lagarina, valle nel trentino, 16.  
 Lagre v. Lagarina.  
 Latisana, 406.  
 Lavagno, 347.  
 Lazise, 393.  
 Legena, o Egina, 79, 80, 549.  
 Legnago, 15, 66, 76, 304, 311, 412, 419, 422, 433, 437, 480, 526.  
 Lendinara, 67, 282, 302, 305, 351, 394.  
 Levante, 41, 85, 440, 540.  
 Liegi, 62.  
 Liesna, Lesina (Dalmazia), 283, 293, 299, 329, 383.  
 Lilla, 190.  
 Limena, 112, 118, 120, 128, 140, 141, 142.  
 Lione, 18, 25, 26, 30, 33, 40, 46, 59, 60, 62, 83, 86, 93, 97, 98, 135, 150, 180, 227, 267, 318, 321, 343.  
 Lionese, 323.  
 Lissaro (vicentino), 97, 101, 137, 164.  
 Lisbona, 190, 191, 422.  
 Lizza Fusina, 95, 96, 99, 102, 118, 119, 126, 147, 183, 237, 306, 470, 481, 489.  
 Lodi, 522.  
 Lombardia, 7, 16, 30, 31, 46, 62, 78, 84, 179, 202, 214, 218, 222, 226, 230, 231, 243, 262, 275, 316, 349, 352, 399, 470, 481, 508.  
 Londra, 8, 13, 162, 188, 189, 190, 232, 317, 444, 445, 446.  
 Lonigo, 15, 16, 62, 63, 166, 261, 275, 276, 305, 320, 321, 323, 326, 348, 393, 395, 480.  
 Lorena, 42.  
 Loreto, 102, 229.  
 Lozzo (padovano), 13, 281.  
 Lubiana, 71, 524.  
 Lucca, 21, 22, 342, 455, 472.  
 Lupia (vicentino), 141.

## M

Maddalena, monte di, (vicentino), 142, 143, 148.

Madrid, 544.  
 Maggiore, mare, (Nero), 160.  
 Magnana o Magliana, presso Roma, 48, 217, 222, 306, 309.  
 Magnesia, 11.  
 Malamocco, 246, 268, 375, 465.  
 Malghera, 13, 96, 107, 108, 109, 114, 118, 119, 121, 126, 138, 158, 184, 445, 446, 497.  
 Mall, (Caramania), 12.  
 Malo, 142, 311, 518.  
 Manerbe (veronese) 313.  
 Maniago, 571.  
 Mantova, 7, 15, 22, 29, 31, 36, 57, 62, 68, 78, 84, 138, 193, 194, 202, 208, 214, 219, 220, 222, 223, 224, 226, 232, 262, 270, 313, 316, 320, 325, 381, 505, 506.  
 Marano, 159, 240, 267, 371, 377, 378, 379, 381, 382, 385, 386, 389, 403, 404, 405, 406, 408, 409, 410, 412, 413, 416, 418, 419, 433, 436, 441, 442, 443, 444, 453, 456, 462, 472, 473, 486, 498, 503, 553.  
 Marca (anconetana), 329, 385, 536.  
 Marostica, 136, 137, 140, 166, 220, 242, 247, 260, 312, 341, 393, 508.  
 Marsiglia, 353, 399.  
 Massaa (Turchia asiatica), 10.  
 Mazzorbo, 378.  
 Mel, 549.  
 Mestre, 13, 19, 95, 100, 102, 103, 107, 108, 109, 111, 113, 114, 115, 118, 119, 120, 121, 124, 126, 132, 134, 138, 139, 168, 180, 184, 237, 417, 445, 469, 489, 504.  
 » casa Sanuto, 121.  
 Mestrina, 96, 114, 126.  
 Metelino, 79.  
 Milanese, 314.  
 Milano, 14, 16, 25, 26, 33, 36, 37, 38, 40, 46, 62, 73, 78, 86, 89, 97, 101, 124, 165, 179, 193, 194, 211, 218, 220, 222, 226, 227, 262, 266, 272, 273, 282, 303, 310, 311, 320, 322, 323, 333, 334, 342, 343, 344, 347, 350, 351, 559, 365, 377, 388, 398, 399, 402, 414, 426, 427, 473, 493, 496, 522, 530, 531, 536, 553, 558, 563, 564, 582.  
 Mira, 102, 104, 147, 151, 152, 351.  
 Mirandola, 202, 206, 208, 214, 229, 272.  
 Mirano, 108.  
 Misocco, o Musocco, castello di, 370, 375.  
 Mocho, 393.  
 Modena, 21, 74, 214, 229, 272, 342, 355, 455, 536.  
 Modone, 403.  
 Monfalcone, 272, 395, 408, 425, 439, 440, 442, 443, 447, 448, 451, 456, 457, 487.  
 Monopoli, 32, 33, 385, 397, 405.  
 Monselice, 87, 281, 313, 347, 484, 510.  
 Montagnana, 22, 63, 78, 84, 85, 183, 237, 273, 281, 282, 284, 302, 303, 304, 305, 306, 311, 312, 313, 316, 317, 320, 321, 336, 338, 342, 349, 352, 368, 381,

385, 390, 392, 395, 424, 440, 442, 479, 480, 490, 493, 507, 508, 518, 522, 543.  
 Monte Albano, 94, 95, 97.  
 Montaruel in Francia, 189.  
 Montebello, 14, 323.  
 Montecchio, 505, 508.  
 Monte Ortone, 310.  
 Moranzano, 102.  
 Mortegliano, 433.  
 Morto (mare), 505.  
 Motrone, 30, 135, 214.  
 Motta, 87, 120, 145, 167, 175, 239, 281, 394.  
 Muda (Friuli), 97.  
 Muja, o Muggia, 391, 434.  
 Murano, 95, 103, 113, 132, 181, 375, 378, 394, 412, 495, 554.  
 Muschio, castello presso Veglia, 403.

## N

Napoli, 46, 48, 101, 260, 272, 306, 328, 329, 365, 398, 427, 496, 582,  
 » di Romania, 79, 80, 396.  
 Natolia, Anatolia, 160, 538, 539.  
 Navarra, 42.  
 Nisissia, o Nixia (Naxos) (Arcipelago greco), 35, 383, 539.  
 Nicole (Arcipelago), 35.  
 Nicosia, 10, 67.  
 Noale, 120, 121, 124, 125, 126, 128, 141, 184, 392, 393, 505.  
 Normandia, 24, 39.  
 Norteville, 446.  
 Novara, 26.  
 Nove, 136.

## O

Oderzo, 497, 534, 552, 555.  
 Olmo, Ulma, 145, 284, 310.  
 Onflor, Honfleur, 39.  
 Oriol (fiumicello padovano), 186.  
 Orléans, 588.  
 Ors v. Cahors.  
 Orzinuovi, 325.  
 Osopo, 209, 210, 211, 559, 560, 561, 570, 571, 573, 574, 575, 576, 579, 581, 582.  
 Ossero, 383.  
 Ostia, 217, 222, 229, 309, 455.  
 Ostiglia, 16, 29.

## P

Padova, 5, 6, 7, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 25, 29, 30, 36, 41, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 57, 58, 65, 66, 67, 69, 75, 76, 77, 78, 80, 83, 84, 85, 86, 87,



- 88, 94, 95, 96, 99, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 130, 131, 132, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 143, 146, 147, 148, 150, 152, 153, 154, 157, 158, 159, 160, 163, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 181, 184, 186, 187, 190, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 220, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 230, 231, 232, 234, 237, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 251, 253, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 281, 282, 283, 284, 289, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 320, 321, 323, 324, 326, 328, 329, 330, 331, 333, 334, 337, 341, 342, 343, 345, 348, 349, 350, 351, 352, 355, 357, 358, 359, 364, 365, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 378, 380, 381, 384, 385, 386, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 403, 404, 405, 407, 408, 409, 412, 413, 416, 417, 418, 419, 420, 423, 424, 425, 426, 428, 429, 430, 433, 437, 438, 440, 442, 444, 445, 447, 448, 449, 450, 451, 453, 454, 455, 457, 458, 459, 462, 469, 470, 472, 473, 478, 479, 480, 481, 483, 484, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 497, 498, 499, 500, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 512, 513, 514, 522, 523, 524, 525, 526, 528, 529, 530, 532, 533, 534, 535, 537, 541, 543, 544, 546, 549, 550, 551, 552, 553, 555, 557, 560, 561, 563, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 572, 573, 574, 575, 581, 582.
- Padovano, 13, 128, 309.
- Pafo, 361.
- Pago, 383.
- Palma, 21.
- Paluello (sul Brenta), 142.
- Parenzo, 368, 434, 509.
- Parigi, 31, 93, 101, 188, 189, 190, 233, 322, 358, 359, 364, 365, 369, 372, 389, 446, 563, 585, 588.
- Pario o Paros, 35.
- Parma, 83, 227, 306, 342, 343, 472.
- Parmigiano, 266.
- Patras (Turchia), 12.
- Paxù, 357, 360.
- Pera, 35, 37, 107, 110, 159, 160.
- Perona (Francia), 93.
- Perosa o Perugia, 439.
- Persia, 10, 422, 516.
- Pesaro, 67, 180, 505.
- Peschiera, 303, 526.
- Piacenza, 21, 83, 227, 306, 342, 472.
- Piave (fiume), 64, 75, 118, 128, 551, 553.
- Piccardia, 9, 39, 72, 92, 190, 321, 322, 323.
- Piemonte, 510.
- Pieve (ferrarese), 78.
- Pieve di Sacco (Piovà), 94, 99, 103, 108, 113, 123, 183, 237, 483.
- Pietrasanta, 30, 135, 214.
- Pinguente, 392.
- Pinzano (castello in Friuli), 571.
- Pirano, 419, 434, 437, 442, 504, 534.
- Pirenei (monti), 42.
- Pisa, 48, 342.
- Pizzighettone, 106, 143.
- Pò (fiume), 16, 17, 20, 22, 29, 78, 84, 105, 262, 282, 385, 390, 395, 493.
- Pola, 79, 82, 390, 396, 504.
- Polesine, 7, 36, 49, 78, 85, 95, 241, 270, 273, 275, 282, 302, 305, 311, 312, 317, 320, 321, 330, 342, 351, 352, 368, 381, 403, 424, 453, 470, 490, 493, 498, 503, 505, 510, 528, 530.
- Policastri Gatubio (di Babilonia), 583.
- Polizza, 542.
- Polonia, 306.
- Poncordia v. Concordia.
- Pontecchio, 261.
- Ponte Molino, 16, 17, 29.
- Ponte San Pietro, (bergamasco), 305.
- Pontevico, 389, 392.
- Porcarezza v. Isola Porcarizza.
- Pordenone, 452, 556, 557, 558.
- Porpetto (castello in Friuli), 385, 389, 441.
- Portoboffoleto, 555.
- Portogallo, 398, 419.
- Portogruaro, 104, 433, 435, 556, 571, 574.
- Portovenere, 259.
- Postoyna (Adelsberg), 71, 80, 98.
- Povolaro, abazia di, 141.
- Pozo, o Pozzo, vicentino, 136.
- Primiero, 85, 90, 92.
- Privan (Friuli), 456.
- Prodano, 512.
- Puglia, 31, 36, 104, 107, 108, 234, 405, 423, 426, 427, 490, 536, 538.
- Pulignano, o Polignano, 424, 455.

## Q

- Quarnero, 504, 554.
- Quinto (trevigiano), 129, 130.
- Quinzano (bresciano), 316.

## R

- Ragusi, 38, 346, 399, 426, 451, 509, 529, 534, 536, 546, 550, 551, 555, 567, 575.
- Raspo, 552.
- Ravenna, 180, 241, 308, 344, 372, 527.
- Reggio d'Emilia, 21, 74, 229.
- Rens, v. Reggio.
- Rotazo, abazia di, presso Antivari, 332.

Retimo, 383, 404, 438.  
 Retrone, 166.  
 Riva, 390, 524.  
 Rodi, 12, 14, 16, 100, 259, 410, 411, 426, 487, 505, 512, 516, 517, 523, 526, 530, 536, 583.  
 Roma, 14, 19, 21, 22, 26, 28, 30, 31, 41, 47, 48, 52, 58, 59, 60, 62, 67, 72, 73, 82, 89, 98, 100, 101, 103, 105, 134, 135, 139, 162, 163, 168, 179, 280, 193, 195, 202, 204, 205, 217, 218, 221, 227, 229, 231, 234, 241, 243, 259, 260, 262, 265, 266, 267, 271, 275, 276, 281, 306, 308, 309, 323, 324, 325, 327, 328, 329, 341, 342, 344, 345, 348, 350, 352, 353, 354, 355, 356, 363, 364, 365, 366, 369, 371, 372, 373, 378, 379, 380, 381, 382, 397, 398, 399, 402, 404, 407, 413, 414, 415, 416, 417, 423, 426, 428, 438, 440, 444, 446, 454, 455, 470, 471, 472, 473, 477, 479, 480, 486, 488, 490, 493, 495, 496, 497, 509, 510, 511, 512, 515, 516, 522, 530, 531, 533, 535, 536, 541, 549, 558, 562, 563, 564, 566, 567, 568, 569, 570, 572, 581.  
 » Campidoglio, 32, 72.  
 » S. Giovanni Laterano, 306.  
 » S. Maria del Popolo, 60.  
 » S. Pietro, 102.  
 Romagna, 385, 427, 472.  
 Roman, 84, 390, 392.  
 Romania, 26.  
 Roncà, 304, 305, 315, 317, 318, 320.  
 Rosso (mare), 154, 155, 157.  
 Rovigno, 391.  
 Rovigo, 29, 36, 48, 78, 138, 146, 214, 282, 302, 305, 331, 351, 401, 450, 478, 514.

## S

Sacile, 65, 84, 127, 128, 553, 555, 556, 558, 559, 561, 570, 571, 573, 574, 575, 580, 582.  
 Saleto, 480.  
 Salò, 275, 331, 392, 489.  
 Saluzzo, 342, 510.  
 Samandria, 79.  
 Sambruson (padovano), 108.  
 Sandrigo, 141, 144, 146, 223.  
 San Bonifacio, 5, 16, 17, 18, 45.  
 San Daniele, 578, 580.  
 Saint Denis, (S. Dionigi in Francia), 564.  
 San Domenico (di Osopo), 578.  
 San Felice (Emilia), 206.  
 San Francesco (di Osopo), 578.  
 San Giacomo di Galizia, 39.  
 San Giorgio in Alga (isola presso Venezia), 489.  
 San Giorgio di Brenta, 139.

S. Giuliano (isola) presso Venezia, 107, 108, 109, 111, 113, 114, 118, 458.  
 » (forte), 489, 504.  
 Santa Lena o Elena, (isola presso Venezia), 554.  
 San Martino di Cittadella, 136, 152.  
 San Martino di Strata (Campalto), 113.  
 San Nicolò sul Brenta, 439, 440.  
 Saint Omer, 27.  
 San Pietro (canale) Friul, 97.  
 San Quintino, 83, 86, 93, 180, 227, 259.  
 San Quirino (di Osopo), 578.  
 San Secondo (isola) presso Venezia, 113, 118.  
 San Stefano (Vicenza), 303.  
 San Strati, 534, 538.  
 San Vido, 433, 434, 435, 436, 556, 557.  
 San Vito, presso Maran, 403, 404, 410.  
 San Zerman (Vicenza), 348.  
 Saona (fiume), 62, 93, 94.  
 Saragozza, 544.  
 Satalia, 11.  
 Savoja, 342, 402, 427.  
 Savona, 308, 414, 415, 423, 426.  
 Scanderun, 493.  
 Schio, 20, 141, 144, 145, 151, 153, 158, 284, 305, 313.  
 Schyros, 394, 534, 539.  
 Sciaffusa, 52.  
 Scio, 35, 36, 37.  
 Scopia, 160.  
 Scozia, 24, 39, 59, 60, 62, 66, 72, 73, 83, 86, 163, 166, 189, 190, 191, 259, 306, 472, 527.  
 Scutari, 499.  
 Sdiles, 35.  
 Sebenico, 212, 347, 383, 391.  
 Secchia, 262.  
 Segna, 333, 424, 442.  
 Serego, 306.  
 Sermene o Sermide, 493.  
 Seravalle, 554, 555, 556, 557, 561.  
 Serravalle (genovese), 341.  
 Sicilia, 507.  
 Siena, 21, 306, 309, 342, 380, 455, 472.  
 Siviglia, 544.  
 Soave, 311, 347, 395.  
 Solagna, 565.  
 Somma, 383.  
 Soncino, 309.  
 Sora, 582.  
 Soresina, 495, 552.  
 Soria, 7, 38, 66, 357, 412, 556.  
 Spagna, 9, 22, 26, 30, 38, 53, 73, 105, 163, 205, 260, 272, 310, 325, 344, 353, 364, 373, 398, 414, 418, 423, 427, 445, 454, 472, 473, 488, 511, 512, 527, 530, 531, 535, 536, 543, 544, 549, 558, 563, 564, 565, 567.  
 Spalato, 105, 383, 499, 542.  
 Spilimbergo, 554, 557, 558.



Spital, 98.  
 Staynermarche, contrada di (Carinzia), 524.  
 Sterzen, 490.  
 Strà, 118, 321.  
 Strada alta presso Gorizia, 385.  
 Strassoldo, 382, 441, 456, 480.  
 Suez, 154, 155.  
 Susa, 494, 496.  
 Svizzeri (cantoni), 402.

## T

Tagliamento (fiume), 433, 556, 557, 571.  
 Tavernelle, 143, 145.  
 Terovana (Thérouanne), 9, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 31, 33, 39, 52, 61, 68, 72, 73, 83, 86, 93, 163, 164, 188, 189, 232, 260.  
 Terraglio (strada del trevigiano), 123, 126, 195, 492, 497.  
 Teta (Ungheria), 496.  
 Ticino, 549.  
 Tirolo, 146, 214, 499, 563.  
 Tolmezzo, 97, 98.  
 Tombello, 113.  
 Torcello, 95, 378, 412, 433.  
 Torino, 496, 506.  
 Tournay, 98, 101, 135, 150, 162, 164, 165, 166, 180, 160, 227, 232, 256, 266, 267, 304, 309, 318, 321, 322, 563.  
 Torre, 283.  
 Torrette (vicentino), 143, 273.  
 Toscana, 25, 472.  
 Traù, 383, 411.  
 Trebaseleghe, 126.  
 Trento, 5, 16, 134, 151, 175, 238, 454, 470, 481, 483, 493, 494, 498, 500, 503, 506, 507, 511, 522, 524, 536.  
 Treviso, 7, 15, 22, 29, 36, 46, 47, 48, 49, 55, 56, 57, 66, 68, 72, 75, 79, 84, 85, 87, 88, 94, 95, 96, 99, 100, 102, 104, 105, 106, 107, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 128, 129, 131, 133, 134, 136, 138, 139, 140, 141, 152, 153, 157, 158, 167, 168, 170, 171, 173, 174, 176, 177, 178, 179, 181, 183, 191, 192, 193, 196, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 220, 222, 223, 227, 228, 230, 231, 232, 240, 241, 242, 243, 245, 246, 247, 258, 259, 260, 262, 265, 266, 267, 268, 269, 274, 283, 289, 291, 292, 293, 304, 305, 312, 315, 319, 321, 329, 330, 333, 347, 348, 351, 352, 355, 357, 364, 370, 372, 378, 381, 382, 385, 388, 389, 390, 391, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 403, 404, 405, 407, 408, 410, 412, 416, 418, 420, 425, 429, 438, 439, 440, 442, 443, 444, 451, 454,

455, 457, 469, 471, 472, 473, 477, 478, 479, 480, 481, 487, 489, 491, 492, 495, 497, 505, 510, 512, 513, 514, 526, 529, 530, 533, 535, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 561, 563, 566, 568, 569, 570, 571, 572, 574, 582.

Treviso, porta Altinia, 57.  
 » bastione S. Tommaso, 56.  
 » bastione Ss. Quaranta, 56, 57.  
 Trevisa (la), 524.  
 Trevisana, 56, 57, 80, 103, 142.  
 Tricarico, 101.  
 Tricesimo, 524.  
 Trieste, 71, 78, 398, 554.  
 Trigoli (cremonese), 316.  
 Trissino, valle di, 148.  
 Troes (Troyes) in Champagne, 490.  
 Tulmin (Friuli), 46.  
 Tunisi, 398.  
 Turchia, 10, 53, 79.

## U

Udine, 41, 46, 47, 52, 71, 79, 85, 87, 121, 182, 215, 223, 239, 240, 260, 267, 268, 272, 303, 378, 381, 385, 389, 403, 405, 408, 411, 412, 413, 416, 418, 425, 439, 440, 441, 443, 447, 448, 452, 454, 456, 457, 458, 469, 471, 480, 487, 497, 500, 503, 524, 529, 534, 541, 553, 555, 556, 558, 559, 561, 563, 576, 578, 579.  
 Umago, 434, 435.  
 Ungheria, 14, 22, 53, 58, 71, 78, 79, 105, 149, 160, 196, 213, 215, 266, 273, 318, 319, 344, 347, 365, 367, 424, 448, 458, 471, 496, 523, 528, 547, 548, 555, 562, 574.  
 Urbino, 136.  
 Uriago, Oriago, 65.  
 Urzi, 282.  
 Urzinuovi, 347.

## V

Valadolid, 22, 38, 163, 544.  
 Valona, 582.  
 Val d'Arsa, 18, 141, 145, 148.  
 Val de Non, 305.  
 Valnogara, 331.  
 Valstagna, 565.  
 Val Sugana, 125, 134, 158.  
 Valtellina, 377.  
 Varich v. Vervich.  
 Veglia, 219, 283, 403, 412.  
 Venezia, 25, 31, 36, 40, 63, 75, 90, 92, 96, 110, 113, 114, 115, 126, 131, 144, 154, 155, 159, 160, 167, 178, 183, 184, 189, 205, 208, 226, 237,

244, 260, 262, 264, 268, 270, 271, 275, 281,  
284, 293, 304, 306, 320, 326, 329, 336, 341,  
345, 346, 359, 364, 375, 376, 379, 380, 385,  
422, 426, 433, 437, 445, 459, 460, 461, 462,  
463, 465, 468, 469, 474, 484, 494, 495, 499,  
504, 506, 507, 508, 509, 510, 512, 515, 521,  
527, 529, 551, 539, 541, 542, 545, 547, 548,  
549, 551, 552, 556, 557, 566, 568, 570, 571,  
572, 573, 574, 575, 576, 581.

Venezia, Arsenale, 463.

- » calle delle Rasse, 466.
- » Campanile S. Marco, 118.
- » campo S. Moisè, 40.
- » Canal grande, 459, 462, 465, 466, 469, 488,  
525.
- » Canareggio, 108, 454.
- » casa Contarini a S. Giustina, 13.
- » casa Giustinian S. Fosca, 15.
- » casa Vendramin (Giudecca), 18.
- » Castello, 96, 354, 454.
- » Dogana, 461.
- » Dorsoduro, 465.
- » Fondaco dei Tedeschi, 47, 461, 462, 466,  
468, 477.
- » Giudecca, 372, 451, 493, 507, 510, 529, 566.
- » Lazzaretto, 462.
- » Lido, 64, 412, 416, 489, 493, 495, 509, 527.
- » Merceria, 463.
- » Palazzo Ducale, 411, 465.
- » Pescheria, 459, 460, 463.
- » Piazza S. Marco, 411, 525.
- » ponte di la Paja o Paglia, 411, 555.
- » Rialto, 19, 66, 76, 77, 78, 106, 111, 112, 114,  
117, 208, 404, 407, 419, 420, 443, 458, 459,  
460, 461, 462, 463, 464, 466, 468, 469, 470,  
474, 475, 477, 479, 480.
- » ruga dei due Pozzi, 359.
- » Torreselle, prigionieri del Palazzo ducale, 53,  
95, 175, 178, 179, 191, 195, 201, 270.
- » S. Agostino, 465.
- » S. Angelo, 465.
- » S. Apollinare, 466.
- » Ss. Apostoli, 465.
- » S. Barnaba, 465.
- » S. Bartolomeo, 19, 21, 410.
- » S. Biagio, 465.
- » S. Cassiano, 465.
- » S. Caterina, 342.
- » S. Geminiano, 465.
- » S. Giovanni e Paolo, 23.
- » S. Giovanni di Rialto, 23, 468.
- » S. Giorgio Maggiore, 411, 461, 462.
- » S. Gregorio, 465.
- » S. Lorenzo, 402, 465.
- » S. Marco, 19, 21, 46, 66, 85, 102, 111, 116,  
117, 134, 136, 137, 138, 140, 146, 150, 157,

193, 201, 208, 271, 410, 411, 412, 437, 443,  
468, 485, 486, 492.

Venezia, S. Marcuola (Ermacora e Fortunato), 181.

- » S. Maria Formosa, 465, 523.
- » S. Maria dei Frari, 24, 424.
- » S. Maria delle Grazie, 410.
- » S. Maria *Mater Domini*, 465.
- » S. Maria Zobenigo, 465.
- » S. Maurizio, 465.
- » S. Moisè, 465.
- » S. Nicolò, 363, 465.
- » S. Paterniano, 465.
- » S. Provolo, 465.
- » S. Raffaele, 465.
- » S. Samuele, 465.
- » S. Severo, 465.
- » S. Servilio in isola, 460.
- » S. Silvestro, 466.
- » S. Scolastica, 465.
- » S. Sofia, 466.
- » S. Stino o S. Stefanino, 465.
- » S. Trovaso, 465.
- » S. Vidal, 465.
- » S. Zaccaria, 465.

Venzon, 558, 559.

Verona, 5, 7, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 29, 30, 31, 36,  
38, 45, 46, 47, 52, 54, 57, 58, 62, 63, 68, 86, 99,  
101, 108, 115, 148, 151, 163, 175, 176, 177, 178,  
181, 193, 195, 196, 202, 204, 206, 220, 222, 223,  
224, 226, 227, 229, 230, 231, 238, 243, 260, 261,  
266, 270, 273, 275, 276, 281, 284, 303, 305, 311,  
312, 313, 342, 344, 347, 349, 352, 369, 388, 391,  
401, 402, 417, 424, 470, 483, 490, 493, 498, 507,  
511, 522, 524, 528, 531, 535, 536.

Veronese, 403, 480.

Vervich o Wervick, 166, 233.

Vicenza, 6, 7, 14, 15, 16, 18, 20, 23, 25, 30, 58, 63,  
64, 65, 66, 77, 84, 85, 99, 108, 110, 124, 128, 131,  
136, 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146,  
147, 148, 149, 150, 151, 153, 157, 166, 167, 168,  
170, 171, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 181.  
185, 187, 192, 193, 194, 195, 201, 202, 203, 204,  
206, 207, 208, 212, 213, 214, 218, 219, 220, 222,  
223, 224, 226, 230, 231, 237, 242, 243, 247, 260,  
261, 262, 264, 266, 268, 273, 275, 276, 282, 283,  
284, 303, 305, 310, 311, 312, 313, 320, 321, 323,  
326, 344, 345, 347, 348, 351, 380, 398, 401, 409,  
447, 455, 478, 483, 503, 505, 507, 508, 510, 524,  
541.

Vicentino, 121, 124, 125, 128.

Vigevano, 37.

Vighizzuolo, 312.

Vigodarzere, 133, 136.

Villaco, 41, 97.

Villaferra (vicentino), v. Ferro (villa del).

Villafranca, 480.



Villaverla, 141.  
Viterbo, 329, 455.

**Z**

Zagabria, 61, 562.  
Zante, 6, 35, 182, 383, 487.  
Zara, 313, 383, 411.

Zeglia (Friuli), 97.  
Zernif (Turchia), 12.  
Zeveo o Zevio (veronese), 343, 349.  
Ziden, 154, 155, 156, 157.  
Zodano (vicentino), 63.  
Zovon, presso Arquà, 323, 324.  
Zurigo, 49, 50, 375, 376, 377, 402.

---

# INDICE

## DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

---

### A

Abriani Lorenzo qu. Giovanni Battista, 319.  
 Acciajuoli Roberto, fiorentino, oratore in Francia, 27, 28, 29, 93, 445, 493, 526.  
 Achmat, pascià, nipote del Gran sultano, 12, 38, 516, 526.  
 Adamo (di) Matteo, toscano, 360.  
 Adda (d') Girolamo, milanese, 228, 531.  
 Adorno, famiglia genovese, 284, 306, 342, 353.  
 Adriani (di) Giovanni Battista, segretario del Consiglio dei X, 480, 508.  
 Adriano, cardinale (Castello (di) Adriano del titolo di San Grisogono), 218, 512, 530, 564.  
 Aginense, cardinale (Leonardo Grosso della Rovere), 89.  
 Agostini Maffeo, ai XX Savj, 383.  
   » Paolo, famigliare del duca di Mantova, 78, 226, 459.  
 Agre (di) cardinale, (casa del fu), 454.  
 Ahmed, signore di Amasia, primogenito del Gransignore, 10, 11, 12.  
 Alba (di) duca, 38.  
 Albania (di) duca, 588.  
 Albergetto (trivigiano), 506.  
 Alberti Francesco qu. Antonio, 253, 296, 467.  
   » Marin qu. Antonio, 514.  
 Aleardo Silvestro, cavallegero, 453.  
 Aleotti Marco, prete, notaro, 361.  
 Alençon (di) monsignore, governatore di Normandia e luogotenente generale di Francia, 32, 586, 588.  
   » madama, 586, 588.  
 Aleppo (di) Domenico, vescovo di Chisamo, 541, 548.  
   » Francesco, fratello del vescovo di Chisamo, 542.  
 Alessandro VI, papa, 32, 399.  
 Alfonso, capitano spagnuolo, v. Caravajal.  
 Ali-bey, dragomano, oratore del Gransignore a Venezia v. Turco oratore a Venezia.

Alichi Marco da Modon, 403.  
 Alviano Bartolomeo, capitano generale dell'esercito Veneziano, 5, 7, 8, 15, 16, 18, 21, 22, 29, 36, 45, 48, 49, 55, 57, 58, 64, 65, 78, 83, 86, 87, 88, 94, 95, 96, 101, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 130, 131, 136, 137, 141, 143, 144, 145, 149, 150, 151, 152, 157, 167, 168, 170, 171, 173, 174, 175, 176, 178, 184, 185, 186, 187, 193, 194, 195, 196, 200, 201, 202, 203, 204, 206, 212, 213, 214, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 230, 231, 232, 237, 238, 239, 241, 247, 260, 261, 270, 273, 274, 246, 281, 283, 306, 310, 311, 323, 324, 329, 330, 331, 333, 339, 341, 342, 343, 344, 349, 352, 354, 368, 369, 372, 380, 381, 384, 385, 405, 409, 413, 417, 425, 439, 445, 446, 470, 472, 480, 483, 486, 491, 495, 497, 499, 500, 513, 520, 522, 524, 535, 537, 549, 553, 560, 566, 569, 573, 574, 575.  
 Ambruosani o Amborsani, o Arbosani Benedetto, vicario a Conselve, 94, 281, 402.  
 Anatolia (dell') bilarbei, 539.  
 Anchon o Archon, capitano tedesco, 126, 321, 323, 326, 342, 347.  
 Ancona (di) cardinale (Accotti), 89.  
 Angouleme (di) monsignore, delfino di Francia, 24, 32, 39, 135, 322, 343, 473, 495, 538, 563, 585, 586, 588.  
   » madre di, 473.  
 Anguillara (dall') Lorenzo, 520 v. Ceri.  
 Anna, regina di Francia v. Francia (di) regina.  
 Anselmi Leonardo, console veneto a Napoli, 21, 48, 272, 496.  
 Antigola (dell') Alessandro, 65, 66.  
   » Giovanni Bernardo, nipote dell'Alviano, alla custodia di Cittadella, 80, 151, 175, 541, 560, 565.  
 Anzelieri o Angelieri Antonio qu. Vielmo, 279, 288.  
 Aragona (di) cardinale (Luigi Giacomo, arcivescovo di Otranto), 217, 272, 512.  
   » re di, v. Spagna re di.



Arbe (di) vescovo (Malombra Lodovico), 364.  
 Arborens (Jacopo Serra) cardinale, 101.  
 Archon, capitano tedesco, v. Anchon.  
 Arimondo Andrea qu. Simone, 106.  
 » Antonio qu. Nicolò, 142.  
 » Francesco, rettore a Napoli di Romania, 79.  
 » Giacomo di Andrea, 505.  
 » Giovanni qu. Giorgio castellano di Vicenza, 280, 351.  
 » Girolamo di Fantino, 104.  
 » Marco qu. Cristoforo, 478.  
 Armano (d') Bartolomeo, 528.  
 Armer (d') Alvise, bailo a Corfù, 6, 38, 182, 368, 487, 512.  
 Armignach (d') o Armagnac, monsignore, 33.  
 Ars (d') Luigi, cavaliere francese, detto il cavaliere Bianco, 322, 325, 527.  
 Arzi, capitano imperiale, 503.  
 Arzignano (di) Valerio, 284, 305.  
 Ascanio (Sforza) cardinale, 342.  
 Asti, vescovo di, v. Francia oratore a Roma.  
 Atorante, v. Malaspina.  
 Aurelio Nicolò, segretario dei X, 366, 379.  
 » vicentino, 310.  
 Avogadro Alvise (di) figlia, 68.  
 » Girolamo qu. Bartolomeo, 161, 204, 494.  
 Avogaro Girolamo qu. Biagio, fu castellano a Verona, 393.

## B

Buchi Giovanni di Candia, 293.  
 Badoer Alessandro qu. Giovanni Gabriele, fu sopraco-  
 mito, 257, 279, 335, 338, 502.  
 » Alvise, podestà e capitano a Bassano, qu. Gio-  
 vanni Gabriele, 397.  
 » Andrea, oratore in Inghilterra, 105, 315, 317.  
 » Antonio di Vincenzo, 411.  
 » Giacomo, luogotenente in Udine, 41, 52, 79, 85,  
 97, 120, 182, 215, 223, 230, 260, 272, 277,  
 303, 378, 381, 385, 389, 403, 405, 408, 411,  
 413, 416, 418, 425, 439, 452, 454, 480, 487,  
 497, 512, 524, 529, 533, 544, 558, 561, 570,  
 573, 574, 575.  
 » Giovanni, oratore in Spagna, 38, 53, 54, 105,  
 163, 260, 325, 326, 416, 527, 543, 544.  
 » Pietro qu. Albertino, 44, 207, 298.  
 » Sebastiano, provveditore alle biade, qu. Giaco-  
 mo, 357.  
 Baffo Alvise, fu conte a Dulcigno e poi XL criminal,  
 qu. Matteo, 392.  
 Bagarotto Bertuccio, padovano, 13.  
 » Pietro di Bertuccio, 370.  
 Baglioni Galeazzo, 205.  
 » Gian Paolo, governatore generale dell'eser-  
 cito veneto, 96, 111, 112, 120, 121, 123,

124, 128, 131, 134, 139, 140, 141, 143,  
 144, 148, 149, 157, 158, 167, 168, 170,  
 171, 173, 175, 176, 178, 179, 181, 186,  
 187, 191, 192, 193, 195, 201, 217, 220,  
 226, 229, 230, 232, 237, 239, 240, 241,  
 243, 260, 268, 270, 302, 316, 317, 318,  
 319, 320, 328, 329, 330, 331, 333, 347,  
 379, 385, 386, 403, 425, 439, 454, 456,  
 471, 472, 486, 490, 513, 522.  
 Baglioni Malatesta, figlio del governatore, condottiere,  
 439, 444, 448, 471, 553, 554, 555, 556, 559.  
 » (li), 381, 441, 452, 500, 534.  
 Bajardo, cavaliere francese, 24, 32, 61, 321.  
 Bajus, cardinale, (Prie (di) Renato), 318, 585, 587.  
 Balastro Nicolò, podestà di Mestre, 95, 96, 107, 132.  
 Balbi Bernardo, XL criminale, qu. Benedetto, 300.  
 » Nicolò qu. Filippo, 251, 301.  
 » Pietro qu. Benedetto, savio, fu capitano a Pado-  
 va, 54, 103, 116, 129, 177, 202, 204, 214,  
 215, 220, 228, 269, 298.  
 » Pietro, savio del Consiglio, qu. Filippo, 330,  
 339, 351, 384, 427, 450, 528, 534.  
 Baldegara Giorgio, contestabile di fanti, 405, 453.  
 Balsarin (de) Giacomo, fu alla custodia di Padova, 401.  
 Banisio Giacomo, messo imperiale a Londra, 162, 165,  
 166.  
 Barba (dalla) Francesco, contestabile, 260.  
 » Bartolomeo, 401.  
 Barbarigo Andrea qu. Andrea, 152, 251, 543.  
 » Andrea, patrono all'Arsenale, 294.  
 » Antonio di Alvise, 290.  
 » Daniele qu. Andrea, 45, 297.  
 » Giorgio qu. Andrea, 345.  
 » Giovanni, 41.  
 » Girolamo, nuovo podestà e capitano a Fel-  
 tre, 65, 85, 154, 498, 503, 510, 549, 550,  
 551, 555, 561, 581.  
 » Lodovico qu. Andrea, 45, 256, 297.  
 » Luca, 550.  
 » Marco qu. Andrea, qu. Serenissimo, 280,  
 285.  
 » Michiel, XL criminale, qu. Andrea, 301.  
 » primicerio v. Venezia, primicerio di San  
 Marco  
 » Sante, 35, 530.  
 » Vettore qu. Nicolò, 206, 294.  
 Barbaro Alvise qu. Andrea cavaliere procuratore, 207.  
 » Alvise qu. Pietro, Capo dei XL, 350, 371,  
 415, 474, 475, 478.  
 » Alvise qu. Zaccaria cavaliere, 250, 280, 287,  
 326, 340.  
 » Alvise, podestà e capitano a Capodistria, 403.  
 » Cornelio qu. Alvise, 280, 340.  
 » Daniele qu. Zaccaria, 256, 279, 287, 335, 339.  
 » Francesco qu. Daniele, 112, 170, 176, 178,  
 179, 182, 188, 197.

- Barbaro Giovanni Antonio, capitano a Napoli di Romania, 79, 80.
- » Girolamo e fratelli qu. Bernardo, cioè Francesco e Alvise, 296.
  - » Lorenzo, fu cattaver, qu. Antonio, 395.
  - » Pietro Alvise di Zaccaria, podestà di Monselice, 281.
- Barbarossa Federico Imperatore, ricordato, 184.
- Barbo Alvise qu. Zuanne, 275.
- » Faustino, 19, 21, 256.
  - » Francesco qu. Faustino, 277.
  - » Giovanni Francesco di Faustino, 286, 335, 337.
  - » Giovanni Matteo, bastardo del canonico Agostino, 40, 69, 76.
  - » Girolamo qu. Vincenzo, 340.
  - » Pietro qu. Eustachio, castellano alla Chiusa, 357.
- Barbon v. Borbone (di) duca.
- Bardolin Camillo, 113.
- Bari (di) duca (Sforza), 473.
- » duchessa, 499.
  - » duchessa figlia, 453.
- Barozzi Andrea, sopracomito, 246, 411, 412, 483.
- » Francesco di Benedetto, 258, 296.
  - » Gabriele, fu podestà a Marostica, qu. Giacomo, 392.
  - » Giorgio di Candia, sopracomito, 246, 410, 419, 436, 437, 442.
  - » Pietro, 436, 483.
- Baruto (Beyrout) di, galere, 540, 560, 566.
- Basadonna Alvise qu. Alvise, 503.
- » Filippo, pagatore in campo, 157, 324, 330, 340.
  - » Michiel qu. Francesco, 279, 287, 340.
  - » Paolo qu. Girolamo, 357, 361.
- Bascole Carlo, 287.
- Baseggio Andrea, conte di Spalato, qu. Jacopo, 105.
- » Francesco qu. Pietro, 392.
- Basilio Paolo, contestabile, 293.
- Bassan (da) Lorenzino, 550, 551.
- Batardo (Le Bâtard) monsignore, 32, 39.
- Battaglia Pietro Antonio, collaterale generale, 212, 352.
- Battajon, v. Battaglia.
- Bavarin Antonio, 8, 9, 189, 190, 444, 445.
- Baviera (di) casa, 353.
- » duca (Guglielmo qu. Alberto), 503.
- Bellegno Marco Antonio qu. Benedetto, 358, 361.
- » Vincenzo, signore di notte, 13.
- Bellone (di) Giacomo, guardia alla custodia di Padova, 401.
- Bembo Alvise qu. Lorenzo, esecutore, 8, 256, 339.
- » Alvise, provveditore, qu. Paolo, 106, 261, 281, 289.
  - » Benedetto qu. Bernardo, 197, 341.
  - » Bernardo, dottore, cavaliere, 171, 271, 300, 327, 365, 497, 523.
- Bembo Domenico qu. Girolamo, di S. Zulian, 161, 277, 288.
- » Ferigo o Federico, 340.
  - » Francesco qu. Girolamo, 81, 110, 248, 301, 308, 352.
  - » Leonardo, bailo a Costantinopoli, 274, 507, 509, 525, 543, 551, 552.
  - » Leonardo, XL civile, qu. Francesco, 390, 395.
  - » Marco qu. Girolamo, qu. Lorenzo, 277, 287, 336, 337.
  - » Paolo qu. Girolamo, 161, 277, 285, 340.
  - » Pietro, fu provveditore in Adria, qu. Giacomo, 308, 392.
  - » Sebastiano qu. Girolamo, sopracomito del Consiglio dei X, 161, 257, 277, 285, 501, 525.
  - » Vincenzo qu. Biagio, Capo dei XL, 521.
  - » Zaccaria, fu provveditore a Bassano qu. Francesco, 391, 502.
  - » Zaccaria qu. Matteo, 302.
  - » Benetto, v. Benedetto.
- Benedetto Domenico, consigliere, qu. Pietro, 13, 105, 109, 248, 327, 366.
- » Gabriele di Domenico, 286.
  - » Matteo qu. Francesco, fu XL civile, 258, 297, 359.
  - » Pietro Alvise, 345.
- Bentivoglio Ermes, 36, 127, 186, 187, 203, 229.
- » Giovanni, 355.
  - » Panfilo, 240, 522.
- Benvenuto Girolamo, cremasco, 116.
- Bercenno, nunzio del vicerè Raimondo di Cardona al Papa, 308.
- Bergamo (da) Bergamo, capo di fanti al servizio di Venezia, 178, 186, 187, 197, 264, 429.
- » Cagnolin, contestabile, 315, 575.
  - » (di) vescovo (Lippomano), 101.
- Berislo Pietro, vescovo vesprimiense, vicebano di Croazia, 79.
- Bernardino, conte v. Fortebraccio.
- Bernardo Alvise qu. Pietro, 44, 298.
- » Ambrogio, abate di Vangadizza, 253, 294.
  - » Bernardo, dottore e cavaliere, 547.
  - » Bernardino qu. Paolo Antonio, 291.
  - » Francesco qu. Paolo, 249, 301.
  - » Giovanni, 337.
  - » Nicolò, fu Savio a terraferma, qu. Pietro, 44, 250, 366, 432.
  - » Pietro qu. Bernardo, 299.
  - » Pietro qu. Girolamo, 252, 283, 329, 330, 418, 448.
  - » nave, 553.
- Berta, popolano morto in una rissa a Venezia, 349.
- Besalù Raffaele banchiere, spagnuolo, 201, 541.
- Bettega Giovanni, coadiutore del governatore di Primiero, 90, 91.
- Bevazano Agostino, 72.



- Bianco Vettore, 454, 522.  
 » cavaliere, v. Ars (d').
- Bibiena Bernardo, cardinale di S. M. in Portico, 22, 31, 101, 102, 111, 162, 205, 217, 221, 229, 272, 319, 340, 353, 354, 355, 414, 415, 417, 422, 423, 445, 469, 472, 483, 488, 493, 512, 515, 516, 523, 526, 531, 533, 534, 536, 541, 545, 546, 547, 548, 564, 566, 572, 573, 575, 582.  
 » (di) Pietro, oratore del Papa a Venezia, 18, 24, 25, 58, 57, 58, 60, 63, 86, 92, 111, 118, 134, 138, 139, 146, 175, 180, 193, 204, 217, 221, 264, 267, 271, 272, 273, 274, 281, 306, 308, 309, 312, 325, 328, 350, 354, 365, 367, 369, 371, 372, 373, 378, 379, 381, 385, 402, 404, 405, 410, 411, 416, 419, 423, 424, 437, 448, 458, 483, 542, 547, 548.  
 » Pietro (di) moglie, 548.  
 » tesoriere, 101.
- Bjerna, barone di, francese morto, 32.
- Bigolin Alessandro, 14, 133, 139, 194, 204.
- Bisigato Francesco, capo di barca, 433.
- Bitoniense, vescovo, tratta per la resa di Tournay, 166.
- Blanchfort (di) Guido, francese, prior di Alvernia, 536.
- Bobiza, padrone di barca, 413, 434, 436.
- Bocasi (de') casa in Marano, 434.
- Boemia (di) oratori al re d'Ungheria, 496.
- Boico Antonio, soldato alla difesa di Padova, 400.  
 » Luca, 408.
- Bolani Bernardo, fu signor di Notte, qu. Alessandro, 396.  
 » Leonardo, fu signor di Notte, qu. Alessandro, 390, 398, 420.  
 » Marco, procuratore, qu. Bernardo, 266, 297.  
 » Sebastiano qu. Marco, bandito, 7.  
 » Sebastiano qu. Giovanni, 280, 288, 339, 396.  
 » Trojano, 14, 16.  
 » Urbano qu. Alessandro, camerlengo a Treviso, 291, 293.
- Boldù Alvise qu. Filippo, 280, 289, 334, 339, 349, 400, 425.  
 » Alvise qu. Girolamo, procuratore al Sale, 372.  
 » Bernardo, castellano, 330.  
 » Bernardo, fu patrono al Zaffo, qu. Filippo, 503.  
 » Filippo, figli di, 359.  
 » Nicolò di Alvise, 279, 286, 339, 392.  
 » Nicolò di Girolamo, 394.  
 » Nicolò (di) figlia, v. Gritti Marino (di) moglie.  
 » Pietro qu. Leonardo, 105.
- Bologna (da) Agamennone, provvisionato, 199, 263, 429.  
 » Annibale, 188.  
 » Spinazi, 429.
- Bolpato Novello qu. Biagio, 345.
- Bon Alvise qu. Girolamo, fu a la custodia di Padova, 277, 287, 502.
- Bon Alvise, dottore, qu. Michele, 250, 300.  
 » Antonio, consigliere in Cipro, 67.  
 » Antonio, fu podestà a Chioggia, qu. Nicolò, 300, 367, 515.  
 » Benedetto qu. Alessandro, 359.  
 » Domenico qu. Ottaviano, 95, 114, 115, 125, 126.  
 » Gian Giacomo qu. Alessandro, 359.  
 » Sebastiano, 46.
- Bonaza Benedetto da Cattaro, 289, 338, 401.
- Bondimier Alessandro qu. Francesco, 392, 400.  
 » Andrea qu. Zanotto, 554.  
 » Andrea, capitano in Po, 105.  
 » Bernardin, XL Criminale, qu. Girolamo, 295.  
 » Marcantonio qu. Leonardo, 256, 292.  
 » Nicolò di Andrea, 78, 351, 404.  
 » Nicolò di Zaneto, 116.
- Bono Domenico, 139.
- Bonomo (di) Cristoforo, prete, 525.
- Borbone (di) duca, 164, 322, 323, 325, 343, 445, 473.  
 » madama, 586, 588.
- Borghese, contestabile di fanti, 409.
- Borgo (dal) Andrea, 33, 78, 493, 531.  
 » Borgo, provvisionato, 263.  
 » Matteo, 197, 561.  
 » Teodoro, 71, 72, 209, 210, 211, 452, 559, 560, 574, 577, 578, 579, 580, 581, 582.
- Borgogna (di) arciduca, 24, 32, 43, 417, 473, 531.  
 » sorella sua, 511.  
 » generale, 427.  
 » governatore, 320, 323.  
 » oratore al Papa, 398.
- Borromeo Achille, padovano ribelle, 126.
- Bortolo, prete, 456.
- Bossina (di) sangiacco, 13.
- Boysy, Bussi (di) monsignor, capitano francese, 32, 33, 61, 586.
- Bozolo (di) Lodovico (Gonzaga), 5, 312.
- Braccio conte Carlo, v. Fortebraccio.
- Bragadin Alvise, qu. Marco, 298, 340.  
 » Andrea di Alvise, provveditore sopra la Sannità, 115, 294, 382.  
 » Francesco, consigliere, savio, qu. Alvise, 15, 43, 103, 110, 171, 231, 241, 248, 294, 328, 340, 406, 408, 409, 415, 416, 418, 443, 535, 581.  
 » Francesco qu. Giacomo, 254, 296.  
 » Francesco qu. Vettore, sopracomito e patrono a Bayrout, 278, 288, 394, 501.  
 » Gian Francesco qu. Bernardo, 256, 359.  
 » Girolamo di Giovanni Francesco, provveditore a Marostica, 258, 279, 286, 312, 336, 338, 396.  
 » Lorenzo di Francesco, provveditore di Comune, 258, 300, 527.  
 » Marco qu. Andrea, daziere del vino, 15.

Bragadin Marco, sopracomito, 341, 442, 499.  
 » Nicolò qu. Arimondo, 393.  
 » Nicolò qu. Marco, 298.  
 » Paolo qu. Alvise, 94, 95, 106.  
 » Vettore qu. Pellegrino, 394.  
 Bragadina, galera, 6.  
 Brandeburgo (di) marchese, 506.  
 Brandolino conte Giovanni, di Val Marino, 555, 556.  
 Brazaco (di) Angelo, castellano in Friuli, 573.  
 Breani Francesco qu. Donado, fu podestà a Cavarzere, 392.  
 Brescia (di) vescovo (Zane), 410, 523.  
 Bressan Alvise, scrivano ai Lidi, 407.  
 » Matteo, dell' Arsenal, 88.  
 » Pietro, coadiutore del bailo Zustinian, 538.  
 Brettagna (di) oratore in Francia, 558.  
 Brignano (da) Agostino, 123, 224, 225, 239, 317.  
 » sua compagnia, 189, 198, 200.  
 Brisighella (da) Aurelio, contestabile al servizio di Venezia, 429.  
 » Babino, capo di fanti, 263, 429.  
 » Gallo, 429.  
 » Pignatta, 198, 264, 429.  
 » Aurelio, 264.  
 Brisigelli, fanti della Valle di Lamone, 122, 127, 170, 358.  
 Brocardo Marino, medico, 493.  
 Bua Mercurio, capo di stradiotti, 18, 20, 75, 167, 171, 186, 207, 221, 313, 320, 324, 330, 426, 562, 573.  
 Bubaco, cozzà turco, 156.  
 Budregal Galeazzo, bolognese, messo del Papa in Spagna, 373, 544.  
 Budua (da) Stefano qu. Stefano, 345.  
 Buldegaria Giorgio, capo di fanti, 170, 571.  
 Busel Martino, spagnuolo, 405.  
 Busicchio Gregorio, 314.  
 » Giorgio, 440.  
 Butrigaro Galeazzo, v. Budregal.

## C

Cabriel v. Gabriel, famiglia patrizia.  
 Cadore (di) provveditore, 529.  
 Cagli (da) Giacometto, 122.  
 » Serafino, provvisionato, 122, 170, 186, 187, 203, 263, 352.  
 Cai v. Cagli.  
 Calabria (di) Marco, contestabile, 16, 21, 36, 200, 198, 284.  
 Calafatin Giovanni, 360.  
 Calbo Giovanni, 287.  
 » Marco Antonio, sindaco in Levante, 41, 85.  
 » Paolo (di) figlia, 361.  
 Caldonio (di) Angelo, oratore vicentino, 181.  
 Calepino, o di Caleppio Cristoforo, capitano imperiale, 503, 505, 524, 549, 560, 563, 565, 566, 571.

Calisson, o Calzoue Francesco, contestabile di Brescia, 166, 187, 197.  
 Calorno, v. Colorno.  
 Calzolaro Filippo, 184.  
 Cambaja (di) re (Moro), 422.  
 Campofregoso (di) Alessandro, 123, 198, 200, 224, 225, 240.  
 » Giovanni Battista (Jannes), 284, 308, 344, 368.  
 » Ottaviano, doge di Genova, 306, 344, 353, 368, 420.  
 Campsa Andrea qu. Polo, custode all' Arsenal, 345.  
 Canal (da) Antonio qu. Giorgio, fu provveditore alle biade, 300, 366, 515, 573.  
 » Bartolomeo qu. Giacomo, 256, 287, 356.  
 » Bartolomeo qu. Marin, 502.  
 » Bernardino, di Angelo, fu XL civile, 390, 396, 424.  
 » Cristoforo qu. Giovanni, 58, 105, 161, 278, 285, 340, 372, 508.  
 » Daniele qu. Pietro, 182.  
 » Gaspare qu. Cristoforo, 280, 285, 340.  
 » Giacomo qu. Bernardo, 269, 291.  
 » Girolamo di Bernardo, capitano in Alessandria, 100, 113, 114, 116, 161, 258, 277, 331, 340, 444, 479, 501.  
 » Girolamo qu. Giovanni, 108, 111, 269, 291, 370, 373, 399, 425.  
 » Marco Antonio, capitano delle galere di Beyrout, 79, 82, 107, 381, 560, 566.  
 Cancelliere del capitano generale, 130.  
 » grande, 356.  
 Candel (di) o Candolle, monsignore, 585, 588.  
 Canossa (di) vescovo, 101, v. Tricarico.  
 Caodistria o Capodistria (di) Caluro, dottore, 329, 455, 473, 486, 554.  
 Caodivacca o Capodivacca Antonio, 75, 270.  
 Capitano della fanteria, compagnia sua, 199.  
 » generale v. Alviano Bartolomeo.  
 » generale, compagnia sua, 199.  
 Capitolo di Castello, 541, 548.  
 » di S. Marco, 541, 545, 548.  
 Cappella, canonico, che a Roma fece l'orazione pel re di Portogallo, 471.  
 Cappello, famiglia, 468, 484, 504.  
 » Alvise qu. Francesco, 251, 292.  
 » Antonio *dal Banco*, 14.  
 » Cristoforo qu. Francesco, 81.  
 » Domenico qu. Carlo, 295.  
 » Domenico qu. Nicolò, 45, 252, 295.  
 » Filippo di Lorenzo, 160.  
 » Filippo di Paolo, 253, 279, 288, 336, 338, 343.  
 » Francesco, provveditore, 267.  
 » Giovanni qu. Francesco, avvocatore, 70, 78, 177, 251, 299, 469, 557, 562, 571.



- Cappello Girolamo, sopracomito, 35, 110, 504, 509, 534, 535, 538.
- » Lorenzo qu. Giovanni, savio, 44, 250, 297, 432, 438.
  - » Lorenzo qu. Michele, 103, 110, 215, 265.
  - » Michiele qu. Giacomo, alla Zecca, poi sopracomito del Consiglio dei X, 501.
  - » Pangrazio qu. Bernardo, 248, 298.
  - » Paolo, provveditore, 7, 18.
  - » Paolo qu. Vettore cavaliere, savio 382, 386, 428, 432, 451, 513.
  - » Pietro qu. Giovanni, savio, procuratore, 57, 103, 207, 298, 368, 397, 426, 428, 454.
  - » Pietro, cassiere, 354, 369.
  - » Vettore qu. Andrea, 35, 159.
  - » Vincenzo, provveditore all'armata, 37, 41, 53, 79, 108, 153, 182, 227, 246, 315, 321, 324, 339, 401, 428, 550, 555.
- Capella, galera, 546.
- Caracciolo Giovanni Bernardino, 197.
- Caratola Paolo, 314, 440.
- Caravajal, capitano spagnuolo, 83, 175, 179, 192, 195, 213, 221, 222, 223, 226, 232, 243, 262, 270, 317, 320, 323, 324.
- » Alonso, figlio del capitano spagnuolo, 201, 202, 206, 267, 270, 321.
- Caravello Moro qu. Pietro, 291.
- Cardona v. Napoli (di) vicerè.
- Cariati (di) conte Gio. Battista Spinelli, oratore di Spagna a Venezia, 6, 25, 29, 48, 217, 218, 427, 481, 494, 558, 519, 535, 536, 542.
- Carlo re di Francia, 151, 495.
- Carmignan Giovanni, prigioniero, 94.
- Carpasso (di) conte, 15.
- Carpense Alberto v. Carpi (da) Alberto.
- Carpi (da) Alberto Pio, 22, 31, 33, 47, 48, 72, 73, 101, 162, 205, 323, 341, 353, 398, 455, 472, 564, 565.
- » Bernardino, 303.
- Carretto (del) Fabrizio, nuovo gran maestro di Rodi, fratello del cardinale del Finale, 512, 530, 536.
- Carte (de le) Alvise, scrivano, 468.
- Castello (da) Antonio, contestabile, 186, 215, 319, 405, 530.
- » Giacomo, oratore del Friuli a Venezia, 84, 389, 441.
  - » Odorigo (di) figlio, 456.
  - » Tiracoza, archibugiero, 264, 429.
- Castiglia (di) principe, 427.
- Castiglione (da) Bassano, 139.
- Catevati (Cattraveri) Marco, cavaliere, capo di stradiotti, 314, 440.
- Cattaro (di) vescovo (Chierigato), 68, 89.
- » (da) Giovanni, 360.
  - » (da) Nicolò qu. Luca, 122, 197, 345.
- Cavalcanti Giovanni, 232.
- Cavalli Francesco, medico, 23.
- » Giacomo di Francesco, 197, 230, 280, 289.
  - » Girolamo qu. Corrado, 556.
- Cavazza Costantino, 494.
- » Dardi, scrivano, 326, 344, 347, 409, 503, 504, 505.
- Cavarzere (di) podestà, 317.
- Cathavert Marco, 314.
- Carnitano Romagnuolo, deputato di Feltre, 90.
- Cavina (da) Cesare, bombardiere, 198, 264.
- » Lorenzo (Renzo), archibugiero, 138, 186, 198, 264, 369, 404, 429.
- Cebeschin Girolamo, 162, 212, 410.
- Celsi Stefano, fu XL criminale, 492.
- Centurer Girolamo, prete capellano al Sepolcro in Venezia, 411.
- Ceri (da) Renzo (Lorenzo Orsini da Ceri), capitano delle fanterie, 99, 100, 101, 122, 179, 194, 224, 225, 264, 302, 314, 315, 316, 317, 319, 325, 347, 349, 350, 368, 513, 520, 553, 575, 576.
- Cervia (da) Agamennone, 187.
- Cesena (da) Malatesta, 104, 187, 239, 416, 418, 425, 439, 441.
- Chalo, fisico ebreo, 33, 35.
- Chargele Francesco, fante alla difesa di Treviso, 293.
- Carzago pascià, gentiluomo veneziano della famiglia Cosazza, 160, 537, 539, 567.
- Chateaubriand (di) monsignor, capitano francese, 585, 586, 588.
- Chelmi Condo, cavaliere, capitano di stradiotti, 313, 440.
- Chiaris Bernardino di Pietro, 152.
- » Felice di Pietro, corriere, 137.
  - » Pietro, corriere, 137.
- Chiapin, v. Orsini.
- Chiatra (della) o Châtre Gabriele, 585, 586.
- Chiavenna (da) Rizo v. Cavina (da) Lorenzo.
- Chierigato Nicolò, dottore, oratore di Vicenza, 16, 145, 148, 149, 180.
- » vescovo di Cattaro, v. Cattaro (di) vescovo.
- Cibo Innocenzo, cardinale, 73, 101, 102, 217, 380, 426, 512.
- Cicogna Girolamo di Francesco, 291.
- Cinquechiese (di) vescovo (Sraknvery Giorgio), 53, 365, 497.
- Cipri (da) Giovanni, 361.
- Cipro (di) signore, 479.
- Civran Andrea, 124, 128.
- » Bertucci qu. Pietro, 289.
  - » Donato, 363.
- Clada Manoli, capo di stradiotti, 314, 540.
- » Teodoro, capo di stradiotti, 314, 540.
- Clairemont, o Clermont (di) monsignore, 24, 32.
- Claudia, madama, v. Francia (di) figlia del re.
- Cocco Francesco, podestà di Cittadella, 551, 561.
- Colela Albanese, contestabile, 557.

Collalto (di) conte, 551.

Colonna Fabrizio, 31.

- » Muzio, condottiere pontificio, 115, 222, 231, 243, 442, 507.
- » Prospero, 63, 114, 115, 126, 139, 174, 178, 179, 181, 192, 193, 196, 204, 205, 206, 208, 213, 214, 218, 220, 222, 226, 231, 239, 242, 243, 264, 282, 304, 313, 314, 316, 325, 347, 349, 350, 368, 369, 490, 496, 522, 528, 528, 553, 561.

Colleoni Bartolomeo, capitano generale, ricordato, 18.

Colorno (da) Giovanni (Zanon), provvisionato, 132, 197, 198, 263, 429.

Comino Bartolomeo, segretario veneto, 520, 521, 547.

Como (da) Alvise, 498.

Concursal (di) monsignore, 586, 587.

Condulmer Antonio qu. Bernardo, fu savio a terra ferma, 103, 104, 294, 359, 366, 384, 416, 418, 428, 432, 439, 440, 443, 451, 525, 531, 569, 573.

» Antonio qu. Leonardo, 129, 251, 265.

» Bernardo, castellano, 439.

Contarini Agostino di Antonio, 69, 70, 77.

- » Agostino di Marco Antonio, 395.
- » Alessandro di Andrea, sopracomito del Consiglio dei X, 161, 501.
- » Alvise qu. Francesco, 394.
- » Andrea qu. Ambrogio, 205, 329.
- » Antonio, 119.
- » Bartolomeo qu. Paolo, capitano e provveditore a Crema, 5, 36, 37, 46, 75, 96, 115, 124, 149, 179, 194, 195, 227, 264, 282, 306, 307, 316, 350, 368, 378, 437, 484, 496, 508, 512, 514, 531, 561, 575.
- » Bartolomeo qu. Marco, 394.
- » Bernardino qu. Nicolò, 147, 274.
- » Bernardo qu. Teodosio, 280, 287, 336, 339, 502.
- » Carlo qu. Battista, fu provveditore alle Biade, 248, 295, 514, 527.
- » Domenico qu. Bertucci, di Pregadi, 252, 293, 573.
- » Domenico, provveditore generale in campo a Padova, 7, 18, 44, 175, 176, 178, 186, 214, 233, 263, 281, 319, 324, 329, 330, 331, 339, 344, 351, 352, 449, 494, 498, 513, 514, 528, 533, 545, 565, 567, 569, 570.
- » Ferigo di Ambrogio, 44, 296, 477.
- » Ferigo qu. Ferigo, 217, 251.
- » Francesco detto *Sophi*, 525.
- » Francesco qu. Alvise, sopracomito, 246, 332, 442, 500, 509.
- » Francesco qu. Angelo, 280, 285, 336, 339, 401.
- » Francesco qu. Girolamo, 166, 177, 197, 212, 254, 301, 529.

Contarini Francesco qu. Paolo, fratello del podestà di Crema, 379.

- » Francesco qu. Zaccaria, 45, 328.
- » Gaspere qu. Alvise, 257, 300.
- » Gaspere qu. Francesco Alvise, 40,
- » Giovanni di Giovanni, 293.
- » Giovanni qu. Alvise, qu. Ferigo, 273, 288.
- » Giovanni qu. Alvise, qu. Bertuccio, 280, 336.
- » Giovanni Antonio qu. Ferigo, 161, 285, 340.
- » Giovanni Domenico qu. Giulio, incolpato di aver derubato Nicolò Querini Stampalia, 492, 557, 562, 571, 572.
- » Giovanni di Giorgio cavaliere procuratore, 335, 339.
- » Giovanni di Marcantonio, fu patron di nave in Barbaria, 100, 161, 269, 291, 491, 502.
- » Giovanni Pietro, figlio naturale di Bernardo, qu. Antonio, 290.
- » Girolamo, 162, 418.
- » Girolamo, capo dei X, 78, 162, 418.
- » Girolamo qu. Pietro, fu provveditore a Moch, 393.
- » Girolamo qu. Bertuccio, fu capitano a Padova, 70, 431, 454.
- » Girolamo qu. Francesco, provveditore generale, 100, 111, 121, 152, 132, 136, 142, 152, 167, 174, 214, 223, 245, 267, 293, 315, 319, 351, 371, 381, 407, 408, 444, 471, 749, 513, 514, 528, 532, 533.
- » *Grilo* (di) compagnia, 199.
- » Lorenzo qu. Antonio, 44, 249, 290.
- » Lorenzo di Marco, 552.
- » Marc'Antonio qu. Alvise, 478, 480.
- » Marcantonio, capitano in Fiandra, 105, 171.
- » Marino, 500.
- » Pandolfo qu. Francesco, fu provveditore a la Motta, 394.
- » Panfilo qu. Francesco, 161, 370.
- » Paolo qu. Bartolomeo, 461.
- » Paolo qu. Tommaso, 499.
- » Paolo qu. Zaccaria cavaliere, 336, 337, 343, 401.
- » Paolo qu. Pietro *de la Sayta*, 394.
- » Pietro qu. Giovanni Ruggiero, avogadore, 171, 177, 251, 298, 469, 492, 494, 562.
- » Pietro *dalla Malvasia*, 270, 357, 371.
- » Pietro *da la Zucca*, 64, 66.
- » Sebastiano qu. Antonio, 290.
- » Sebastiano qu. Sebastiano, savio, 81, 248, 292, 308, 467.
- » Stefano qu. Bernardo, fu capitano a Padova, 44, 424, 432.
- » Stefano qu. Teodosio, 250.
- » Stefano, inquisitore e capo dei X, 404, 459, 466, 481, 497, 576.
- » Taddeo qu. Nicolò, 45, 506.



Contarini Taddeo qu. Sigismondo, fu castellano a Verona, 391.

- » Tommaso qu. Alvisè, qu. Ferigo, 154.
- » Tomaso qu. Giorgio *dal Zaffo*, 299.
- » Trojano, 76.
- » Vincenzo di Antonio, 69, 77.
- » Zaccaria qu. Alvisè, 178.
- » Zaccaria, podestà di Cittadella, 133, 136, 142, 146, 194, 213, 273.
- » Zusto qu. Lorenzo, fu provveditore a Meldola, 503.
- » galera, 358, 371.

Contin (Sanbonifacio?) cameriere del Papa, 424.

Coppo Francesco qu. Marco, 278, 288, 340.

- » Nicolò qu. Giacomo, 207.

Corbavia (di) conte Giovanni, 79.

Corezo (da), o Coreggio Marco, provvisionato, 263.

Corfù (da) Nicolò, 361.

Corner Andrea qu. Marco, fu consigliere, 116, 253, 292.

- » cardinale, 60, 75, 217, 372, 472, 490, 511, 512, 536.
- » Catterina, regina di Cipro, 411.
- » Fantino qu. Girolamo, 45.
- » Ferigo *da la Piscopia*, 119, 466.
- » Filippo qu. Girolamo, fu provveditore a Brindisi, 395, 502.
- » Francesco di Giorgio, 102, 111, 112, 121, 161, 169, 203, 204, 206, 207, 255, 290, 390, 396, 424, 430.
- » Gabriel qu. Girolamo, qu. Fantino, 503.
- » Giovanni di Giorgio cavaliere procuratore, 277, 286.
- » Giovanni qu. Nicolò, 78.
- » Giorgio cavaliere procuratore, 20, 41, 43, 111, 139, 168, 169, 240, 241, 247, 327, 354, 366, 369, 389, 397, 406, 408, 411, 415, 416, 427, 460, 523, 525, 573.
- » Giovanni di Alvisè, 396.
- » Giovanni qu. Nicolò, 337, 356.
- » Lorenzo qu. Lorenzo, 253.
- » Marc' Antonio qu. Paolo, 277, 289, 335, 337.
- » Marino qu. Paolo, provveditore al Sale, 254, 297.
- » Nicolò qu. Antonio, 254, 290.
- » Pietro qu. Marco, 255, 292.

Corrado, frate, 370.

Correr Lorenzo qu. Lorenzo, 297, 450.

Corso Carlo, contestabile, 492.

- » Mariano, 405, 453, 553.
- » Perinetto, bombardiere, 194, 197, 264, 429.
- » Pietro, provvisionato, 199, 263, 429.
- » Verniolo, 264.

Cortona (da) Silvio, 101.

Cosazza Giovanni, 160.

- » Ladislao, 167, 230.

Cosenza (di) cardinale Francesco Borgia, 218.

Cosso (dal) Sidro, capo di cavalli dell' Imperatore, 557.

Crano Giovanni, 314.

- » Lazaro, 313.

Cristoforo, conte, v. Frangipane.

- » (di) Natalino capo di fanti alla difesa di Padova, 400.

Crivello Benedetto, provvisionato, 41, 47, 69, 186, 197, 263.

Croazia (di) bano, 358.

Cubalo, o dal Covolo? Vittorio, sindaco di Feltre, 90.

Cumitano, o Tomitano Romano, deputato di Feltre, 90.

Curcut pascià, fratello del Gransignore, sultano di Magnesia, 111.

Curzense, cardinale (Lanch Matteo cardinale arcivescovo di Gurk), 6, 7, 16, 21, 25, 29, 31, 36, 48, 57, 59, 60, 74, 78, 84, 125, 164, 193, 196, 202, 206, 214, 218, 222, 224, 226, 229, 232, 234, 237, 243, 259, 260, 262, 272, 275, 276, 282, 303, 306, 309, 318, 323, 325, 327, 329, 341, 342, 345, 348, 350, 352, 353, 354, 356, 364, 367, 371, 372, 373, 377, 379, 380, 382, 385, 398, 402, 414, 415, 423, 426, 454, 455, 471, 472, 473, 486, 487, 490, 518, 530, 564.

Curzola (di) conte, 275.

## D

D'Agostan Antonio, esploratore, 456.

Dal Bon Giovanni Giacomo di Bartolomeo, capitano cesareo, 305, 313.

Dandolo (famiglia), 466, 482, 483.

- » Andrea, capo dei XL, qu. Antonio, 5, 13.
- » Andrea qu. Paolo, 161, 278, 286, 304, 335, 337, 400, 526.
- » Andrea, signore di Notte, 492.
- » Antonio qu. Francesco, 278.
- » Daniel qu. Andrea, ai X savii, 249, 295.
- » Daniele qu. Girolamo, provveditore a Feltre, 428.
- » Giovanni Antonio, già provveditore a Spalato, 542.
- » Giacomo qu. Alvisè, 466, 470.
- » Gian Antonio qu. Francesco, 147, 186, 208, 261, 287, 334, 338, 428, 479, 552, 573.
- » Marco qu. Fantin, 121, 467.
- » Marco, dottore, cavaliere, oratore in Francia, 23, 29, 97, 105, 134, 135, 149, 163, 180, 267, 325, 334, 427, 473, 493, 536, 563.
- » Marino qu. Pietro, 251, 297.
- » Matteo di Marco dottore, cavaliere, 336, 337.
- » Nicolò, 466.
- » Rigo, 465.
- » Vinciguerra qu. Marco, 116, 302.

Daniele, trombeta del Manfron, 63.

- Da Ponte Nicolò, 114, 115.  
 Dars Loys (Alvise), v. Ars (d').  
 Datoli Francesco, 205.  
 Dedo (dal) Schiaveto, contestabile, 305, 553.  
 Desiderio, segretario del conte di Cariatì, 57.  
 Detrico Giovanni da Zara, 313.  
 Dieci di Baila di Firenze, 63, 558.  
 Diedo Andrea qu. Antonio, 287.  
 » Andrea qu. Nicolò, 256.  
 » Giovanni Francesco, castellano alla Chiusa (Friuli), 558.  
 » Girolamo qu. Andrea, 188, 301.  
 » Girolamo, segretario dell'oratore a Roma, 68.  
 » Vettore qu. Baldassare, 269, 291, 491, 494, 504.  
 Diotiajuti, provvisionato, 199, 429.  
 Doge, Leonardo Loredano, v. Principe di Venezia.  
 Dolfìn Alvise qu. Marco, governatore, 116, 294.  
 » Andrea di Zaccaria, 292.  
 » Antonio qu. Domenico, 69, 70, 76.  
 » Domenico qu. Dolfìn, fu provveditore in campo, 478.  
 » Donato di Sebastiano, 290, 391.  
 » Giacomo qu. Andrea, fu podestà a Noal, 392.  
 » Giovanni qu. Daniel, 252, 288, 336.  
 » Giovanni qu. Girolamo, fu provveditore a Fel-  
 tre, 390, 394, 440.  
 » Girolamo, dottore, 375.  
 » Marco, figlio naturale di Domenico, 278, 288.  
 » Marino qu. Dolfìn, fu sopracomito, 161, 278,  
 285, 292, 340, 390, 394.  
 » Nicolò qu. Marco, fu avogadore di Comune,  
 294.  
 » Pietro qu. Delfino, 251.  
 » Zaccaria, provveditore all'Arsenale, 80, 407,  
 427, 437, 501, 551.  
 » Zaccaria qu. Andrea, savio, 43, 103, 129, 359,  
 396, 397, 491, 521, 533, 581, 582.  
 Domenico, bombardiere nella nave Contarina, 360, 457.  
 Domenico de Dimitrachi, 400.  
 Donà Giorgio di Candia, 161, 277, 285, 505.  
 Donado, pittore, 69, 76.  
 » milanese, 456.  
 Donato Agostino qu. Girolamo, 255.  
 » Alessandro qu. Paolo, 66, 78, 116, 404.  
 » Almorò qu. Pietro, 251, 298, 467, 469.  
 » Alvise qu. Girolamo, podestà a Torcello, 95,  
 412, 433, 434. —  
 » Alvise qu. Giacomo, 67.  
 » Andrea, rettore a Monopoli, 33.  
 » Andrea di Paolo, 350.  
 » Bernardo qu. Girolamo, 280, 287, 335, 339,  
 440, 425.  
 » Bernardo qu. Nicolò, dottore, 349.  
 » Bernardo qu. Pietro di Pregadi, 514.  
 » Ettore di Pietro, qu. Nicolò, 277, 331, 337.  
 » Francesco qu. Alvise, 75, 301.  
 Donato Francesco qu. Bernardo, console in Aleppo, 66.  
 » Francesco, cavaliere, 70, 106, 191, 241, 250,  
 552.  
 » Giovanni qu. Pietro, 251, 298, 467.  
 » Giovanni di Nicolò delle Beccarie, 256, 285,  
 299.  
 » Girolamo qu. Andrea, 13, 252.  
 » Luca, avvocato, 350.  
 » Marco qu. Bernardo, inquisitore, 21, 70, 301,  
 431, 454, 514.  
 » Matteo qu. Francesco, 250, 431, 515.  
 » Michiel di Giovanni da San Polo, 66, 116,  
 351, 404, 438.  
 » Nicolò di Andrea, 84, 105, 161.  
 » Nicolò qu. Luca, consigliere, 254, 298, 350.  
 » Nicolò fu provveditore a Romano, 390, 392.  
 » Paolo qu. Pietro, 298, 467.  
 » Pietro qu. Giovanni, cataver, 300.  
 » Tommaso qu. Nicolò, 257, 277, 287, 336, 337.  
 Doreax (di) monsignore, prigioniero degli inglesi, 321.  
 Dotto Battista, contestabile, 57, 94, 101, 166, 187,  
 196, 306.  
 Dottori Antonio Francesco, 82.  
 Douglas (di) conte, 321.  
 Dragon Marc'Antoaio, 369.  
 Dressano v. Trissino.  
 Drivasto (da) Nicolò qu. Giovanni, 345.  
 Ducagin, bassa, 537, 539.  
 Duchì Francesco, 162.  
 Duino (di) capitano, 452.  
 Duodo Francesco qu. Leonardo, 178.  
 » Francesco qu. Pietro, 296, 299, 431, 450.  
 » Francesco, podestà e capitano a Bassano, 123,  
 157, 158, 213, 220, 560, 561.  
 » Francesco, ragionato, 153, 504, 557.  
 » Giovanni Alvise qu. Pietro, di Pregadi, 296,  
 300.  
 » Girolamo, consigliere, capo dei X, 105, 109,  
 147, 177, 248, 404, 416, 521.  
 » Girolamo qu. Pietro, consigliere, 296, 299,  
 300, 350, 467.  
 » Vettore qu. Francesco, 302.

## E

- Eboracense cardinale, v. Inghilterra (d') cardinale.  
 Egnazio Battista, 542, 548.  
 Emo Alvise qu. Michele, fu capitano a Padova e sa-  
 vio, 105, 136, 152, 245, 284, 319, 324, 330.  
 » Giovanni di Giorgio, 46, 137.  
 » Giorgio qu. Giovanni cavaliere, savio del Con-  
 siglio e provveditore in campo, 43, 104, 116,  
 241, 247, 294, 366, 370, 371, 386, 387, 406,  
 408, 409, 415, 416, 418, 427, 428, 449, 450,  
 463, 514, 533, 535, 569, 570, 581.  
 » Girolamo di Gabriele, 395, 502.



Emo Leonardo qu. Giovanni, consigliere, 44, 99, 100, 106, 112, 130, 167, 182, 195, 252, 297, 428, 443, 478.

Este (d') casa, v. Ferrara.

Erizzo Andrea qu. Francesco, fu podestà e capitano a Rovigo, 295, 450, 514.

» Battista qu. Stefano, fu provveditore alle biade, 450.

» Marc' Antonio, provveditore, 489.

## F

Fabbri (di) Paolo, provvisionato, 263, 429.

Falier, 357.

» Agostino qu. Bertucci, 288.

» Andrea di Bernardino, 290.

» Andrea qu. Lunardo, fu provveditore a Lendinara, 394.

» Francesco qu. Pietro, 43, 253.

» Francesco, capo dei X, 5, 87, 296, 366, 397, 407, 454, 477, 478, 513, 514, 533, 545, 569.

» Francesco, già podestà a Vicenza, 77.

» Giovanni Bernardo qu. Marco, 255, 278, 288, 336, 337.

» Giovanni Battista qu. Tommaso, 222.

» Lorenzo qu. Tommaso, 44, 252, 297.

» Ordelafo, doge, ricordato, 443, 466.

» Vettore di Agostino, 288.

Fano (da) Giovanni Battista, capitano al servizio della Repubblica, 121, 197, 199, 200, 224, 225, 319.

Fantasia, cremonese, 22.

Farfarello cavalleggiere, 453.

Farisco (de) Vito, luogotenente dell'Imperatore e del cardinale Curzense in Italia, 518, 519.

Farnese, cardinale Alessandro, 101, 471, 512.

Fast Castel (di) monsignor, 189.

Fateinanzi Girolamo, contestabile, 196, 302, 305, 370.

Favro Giovanni, contrabbandiere, 67.

Fazio, v. Agre (d') casa del cardinale.

Fazuol, o Fasolo Francesco, cancelliere grande, 494.

Federico (di) Pietro, 313.

Federigo, figlio del marchese di Mantova, v. Mantova.

Feltre (di) podestà, 552.

Feris-bel, sangiacco di Bosnia, 535, 543.

Ferman Giovanni, scrivano, 464, 468.

Ferrando (don) d' Austria, secondogenito dell'arciduca di Borgogna, 535.

Ferrara (di) cardinale Ippolito 31, 217, 355, 380, 415, 424, 512.

» duca (Alfonso), 15, 16, 22, 30, 74, 78, 205, 213, 214, 229, 275, 344, 364, 379, 385, 508, 534, 550.

» oratore del duca a Venezia, 219, 344, 379, 385.

» segretario del duca 213, 273.

Ferro Giovanni qu. Antonio, sopracastaldo, 357.

Ferro Stefano qu. Antonio, capo dei XL, 302, 521.

Fiano (da) Francesco, cancelliere, 195, 576.

Fieschi, cardinale Nicolò del titolo di Santa Lucia in Settisolo, 101, 229.

Filippino Marc' Antonio, uomo d'armi del duca di Milano, 575.

Finale (del) cardinale (Carlo del Carretto), 512.

Fineti Andrea di Giovanni, 285.

Fino (da) Bartolomeo, avvocato, 58.

Fieramosca Cesare, 307.

Fioravante Lodovico, corriere, 23, 24, 424.

Firenze (di) arcivescovo (Giulio Medici), 60, 75, 101.

» oratore in Francia, 52, 325, 586.

» oratore, al Turco, 399.

Firmano Giovanni, scrivano, 349.

Fontareglios (di) monsignor, v. Frondailles.

Forlì (da) Meleagro, 127, 187, 225, 226, 239.

Fortebraccio conte Bernardino, 176, 239, 438, 465.

» conte Carlo di Bernardino, 121, 122, 127, 176, 186, 187, 198, 200, 224, 225, 229, 438.

» conte Girolamo, 319.

Foscari Alessandro qu. Urbano, 257.

» Alvise qu. Nicolò, 219, 279, 296, 336, 338, 358.

» Andrea qu. Nicolò, 161..

» Francesco qu. Filippo, fu savio del Consiglio e procuratore, 43, 67, 68, 116, 135, 249, 295, 438, 441, 442, 443, 450, 454, 497, 581.

» Francesco, v. Venezia oratore a Roma.

» Francesco qu. Nicolò, 45, 208, 251, 269, 286.

» Francesco qu. Alvise cavaliere, fu podestà a Treviso, 431.

» Francesco, capitano a Zara, 411.

» Francesco, doge, ricordato, 443, 567.

» Giacomo qu. Nicolò, 161, 281.

» Marco Cornelio qu. Giovanni, 44, 106, 297.

» Michiel qu. Zaccaria, fu provveditore a Monfalcone, 395.

Foscarini Almorò, 359.

» Alvise qu. Bernardo, 269, 295.

» Alvise qu. Francesco, 14, 75.

» Alvise di Nicolò, qu. Alvise dottor, procuratore, 384, 410.

» Andrea qu. Bernardo, provveditore alle biade, 250, 294, 450.

» Antonio podestà e capitano a Feltre, qu. Alvise dottore, procuratore, 438, 523.

» Bernardo qu. Zaccaria, 286.

» Francesco qu. Filippo, fu savio, consigliere, 407.

v Giovanni qu. Nicolò, 95, 161.

» Giovanni Arsenio qu. Bartolomeo, fu avogadore, 396, 431.

» Leonardo qu. Zaccaria, 280, 340.

» Lorenzo qu. Pietro, provveditore, 143.

» Marc' Antonio di Almorò, 400.

Foscarini Marcantonio, vescovo di Cittanuova, 23, 405.  
 » Sebastiano di Pietro, 23, 258, 299.  
 » Vettore qu. Alvise procuratore, fu savio a terra ferma, 103, 104, 252, 299, 327, 428, 432, 439, 440, 442, 460, 523, 525.

Foscolo Andrea qu. Girolamo, 254, 432.  
 » Andrea, 44, 252, 294, 432.  
 » Giovanni qu. Marco, 287.  
 » Marco qu. Giovanni, 252.  
 » Pietro qu. Girolamo, ai X savj, 251, 294.  
 » Zaccaria qu. Marco, 45, 258, 279, 335, 337, 357.

Franceschi (di) Andrea, segretario del bailo Giustini, 538, 541.

Francia (di) Alessandro, 41.  
 » oratore al papa (vescovo di Marsiglia), 217, 222, 223, 227, 235, 309, 318, 373, 379, 399, 426, 530, 534, 562.  
 » oratore a Venezia, 281, 314, 342, 347, 358, 365, 367, 369, 371, 378, 399, 402, 410, 411, 416, 437, 448, 455, 458, 480, 482, 488, 490, 495, 511, 512, 520, 541, 547, 548, 594.  
 » re (Lodovico XII), 8, 9, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 31, 34, 38, 39, 40, 42, 43, 47, 62, 72, 83, 86, 99, 93, 101, 135, 150, 162, 163, 168, 187, 188, 189, 190, 191, 194, 219, 221, 223, 259, 266, 267, 274, 304, 306, 314, 318, 320, 321, 322, 323, 325, 329, 334, 343, 344, 359, 364, 365, 368, 402, 403, 414, 424, 426, 427, 445, 455, 473, 493, 495, 511, 512, 519, 520, 522, 527, 531, 537, 558, 564, 572, 585, 588.  
 » regina (Anna), 227, 473, 493, 495, 519, 536, 558, 563, 584, 585, 586, 588.  
 » re (del) figlia (Claudia), 417, 473, 495, 558.

Franco Marco da Candia, 289, 337.

Frangipani . . . . ., 42, 193, 215.  
 » conte Cristoforo, 71, 381, 403, 405, 408, 436, 439, 441, 456, 457, 490, 553, 558, 561, 571, 576.  
 » conte Giovanni, 47.  
 » conte Michele, 71, 439.

Frasenpluer (di) Giorgio, capitano imperiale, 151.

Fregoso v. Campofregoso.

Frizier Alessandro, masser delle Ragioni vecchie, 379, 451.

Friuli (del) luogotenente, v. Badoer Giacomo.

Fronдайles, mons. di, capitano francese, 26, 28.

Furlan Vincenzo, alabardiere, 264, 429.

## G

Gabriel Alessandro qu. Giovanni, 287.  
 » Angelo qu. Silvestro, 291.

Gabriel Benedetto qu. Alvise, di Pregadi, 44, 249, 295.  
 » Benedetto qu. Domenico, 279.  
 » Marco, 95, 97, 219, 241, 242.  
 » Zaccaria qu. Giacomo, consigliere, vice doge, 8, 14, 30, 106, 119, 240, 247, 293, 405, 408, 415, 418, 419, 441, 442, 500, 543, 568.

Gajardi (de') Matteo, medico del sangiacco di Bossina Feris-bei, 535, 543, 574.

Galdiolo Francesco, sindaco, 518.

Gallo Giovanni, 400.

Gambaro Giacomo, nunzio papale al vicerè, 314.  
 » Giovanni, bolognese, 303.

Gardan, spagnuolo, prigioniero, 178.

Garzoni Agostino *dal Banco*, 274.  
 » Andrea qu. Nicolò, di Pregadi, 294.  
 » Francesco qu. Marin, fu capo dei X, 254, 307, 450.  
 » Giovanni Francesco, 309, 395.  
 » Giovanni sopracomito, qu. Marin, procuratore, 308, 315.  
 » Vettore, sopracomito, qu. Marin, procuratore, 309, 315, 502.

Gasparetto, ufficiale, 283.

Gavardo Girolamo, notajo, 83, 84, 506.

Geler (di Gueldres) duca, 23, 39, 43, 59, 89, 101, 135, 163, 267, 276, 322, 323, 335, 427, 490.

Genova (da) Agostino, 361.  
 » doge. v. Campofregoso Ottaviano.

Genovese Cristoforo, 293.

Gerbese Pietro, cavaliere, 314, 440.

Gerosolimitani cavalieri, 14.

Gigante Francesco da Corfù, 360.

Giovanni tedesco, esploratore, 507.

Giovanni Paolo (Zan Polo), buffone, 543.

Girolamo . . . . ., dottore di Torcello, 412.

Giulio Cesare, ricordato, 520.  
 » II, papa, 32, 49, 60, 78, 102, 399, 454, 472.

Giusto Paolo, capitano, 142, 143.

Gizi (Chigi) Agostino, 373.  
 » o Ghisi Lorenzo qu. Marco, XL criminal, 300.  
 » Stefano qu. Marco, camerlengo a Treviso, 291, 293.

Gobbo Giovanni, corriere, 152, 177.

Gonfioto, corriere fiorentino, 25, 422.

Gonzaga, v. Mantova (di) marchese.

Governatore generale veneziano, v. Baglione Giovanni Paolo.

Gradenigo Alvise qu. Andrea, 191, 256, 287.  
 » Alvise qu. Domenico, capo dei X, 431.  
 » Antonio qu. Paolo, fu signore di Notte, 256, 295, 502.  
 » Cesare di Nicolò, 360.  
 » Francesco qu. Nicolò, 188, 525.  
 » Giampaolo qu. Giusto, luogotenente in Cipro, 10, 67, 467, 553.  
 » Girolamo qu. Ferigo, 285.



Gradenigo Giuliano qu. Paolo, 251, 299.

- » Lorenzo, podestà di Badia, 282, 305.
- » Marco qu. Angelo dottore, 15, 136.
- » Marco qu. Giusto, 467.
- » Onofrio qu. Giovanni, fu castellano a Sebenico, 391.
- » Pietro qu. Angelo, 256, 279, 286, 335, 338, 370, 373.
- » Zaccaria qu. Giovanni, 255, 292.

Grando Nadalin, padrone di barca, 378, 493.

Grasolari Girolamo, 287.

Grattaruolo Antonio, medico, 23.

Gravina (di) duca Antonio, 240.

Grazian Vincenzo di Antonio, 360.

Grecia (della) bilarbei, 13, 539.

Griego Januli, ladro, 40, 69, 76,

Grigno (da) Giovanni, mercante tedesco, 303.

Grimani Alvise, consigliere, 14, 43, 70, 240, 247, 319, 371, 384, 405, 408, 415, 418, 442, 458, 500, 508.

- » Antonio, procuratore; 41, 43, 103, 104, 241, 266, 327, 366, 427, 434, 447, 443, 460, 466, 482, 484, 485.
- » Benedetto di Marino, 217, 255, 295.
- » Bernardo qu. Zaccaria, 280, 288, 336, 339, 392.
- » Filippo qu. Alvise, qu. Picro, 298, 525.
- » Filippo qu. Alvise da San Cassan, sopracomito del Consiglio dei X, 501.
- » Giovanni Alvise, 372.
- » Giovanni Battista qu. Girolamo, 286, 288, 336, 339, 492.
- » Giovanni Battista qu. Zaccaria, 336.
- » Giovanni Francesco qu. Zaccaria, 358, 361, 371, 508.
- » Girolamo di Antonio, 44, 249, 297, 428, 431.
- » Girolamo qu. Leonardo, 43.
- » Leonardo, 202, 419.
- » Marino qu. Leonardo, 75, 217.
- » Nicolò qu. Alvise, qu. Piero, 298.
- » Nicolò qu. Giacomo, 252.
- » Nicolò qu. Nicolò, 283, 298, 382.
- » Pietro di Antonio, 196.
- » Vincenzo di Antonio, 44, 302.
- » cardinale, 229, 240, 243, 299, 364, 373, 405, 415.

Grisa, Lega svizzera, 377.

Gritti Alvise di Andrea, 272.

- » Alvise qu. Francesco, provveditore, 425, 430, 447, 452.
- » Andrea, procuratore, 20, 40, 87, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 123, 124, 128, 129, 130, 133, 136, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 149, 152, 153, 157, 167, 172, 174, 176, 182, 193, 223, 241, 245, 247, 293, 314, 328, 333, 368, 384, 386, 387, 394, 406, 408, 415,

418, 424, 427, 460, 465, 477, 507, 509, 525, 526, 528, 535, 547, 551.

Gritti Francesco qu. Girolamo, 170, 197, 311, 372.

- » Luca qu. Francesco, qu. Triadano, sopracomito del Consiglio dei X, 502.
- » Marco, 328.
- » Marino qu. Triadano, consigliere in Cipro, 7, 64, 270, 357, 361, 372.
- » Marino, moglie di, (figlia di Nicolò Boldù, vedova di Paolo Calbo, 360, 361.
- » Omobon qu. Battista, 152, 249, 287, 460, 543
- » Pietro qu. Leonardo, 301, 515.
- » provveditore a Treviso, 179, 230.

Grosso Marco da Ravenna, 197.

Grue (di) monsignore, ambasciatore di Francia agli svizzeri, 320, 323, 376.

Gruller, capitano svizzero, 402.

Guarienti Giovanni, 15.

- » Francesco di Girolamo, ribelle veronese, 15.

Guidone Paolo, 240.

Guidotto Vincenzo, segretario, 207, 214, 528.

Guise (di) monsignor, 62.

Guoro Angelo qu. Girolamo, provveditore di Feltre, 85, 206, 555, 556, 561, 563.

- » Giusto qu. Pandolfo, 100, 106, 161, 257, 279, 285, 338, 358.

Gussoni Andrea qu. Nicolò, 44, 252.

- » Nicolò qu. Nicolò, 44, 252, 294.

## H

Harno Gabriele, famiglia del Papa, 8.

## I

Imbreccourt (di) monsignore, capitano francese, 32.

Imperatore (Massimiliano), 8, 9, 15, 20, 21, 22, 26, 26, 29, 30, 31, 34, 36, 38, 39, 42, 47, 48, 50, 53, 54, 59, 60, 68, 72, 73, 74, 89, 94, 99, 101, 114, 115, 125, 163, 164, 165, 166, 180, 188, 190, 214, 221, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 236, 243, 259, 264, 265, 266, 267, 274, 276, 282, 303, 307, 308, 309, 310, 312, 313, 321, 329, 331, 342, 344, 345, 348, 352, 353, 364, 371, 372, 373, 377, 380, 388, 398, 399, 402, 414, 415, 417, 423, 426, 427, 445, 446, 448, 449, 451, 454, 455, 470, 471, 472, 473, 481, 486, 490, 493, 494, 495, 498, 499, 500, 503, 505, 506, 507, 510, 511, 518, 519, 522, 524, 530, 531, 535, 536, 544, 549, 551.

- » figlia sua, v. Margherita madama.
- » ambasciatore di lui, agli Svizzeri, 376.
- » commissario a Ferrara, 508, 550.
- » oratore a Roma, 398, 564.

Inghilterra (di) re (Enrico), 8, 9, 14, 16, 23, 24, 27, 29, 32, 34, 36, 39, 42, 43, 47, 48, 54, 59, 60, 68, 93, 94, 135, 162, 163, 164, 165, 166, 180, 188, 190, 191, 227, 232, 233, 259, 267, 272, 304, 309, 318, 321, 322, 325, 426, 445, 446, 448, 449, 456, 472, 495, 511, 531, 537, 572.

- » (del re d') fratello bastardo, 309.
- » regina, 165, 233.
- » sorella del re, 511, 531.
- » cardinale Eboracense, (Brambidge Cristoforo del titolo di Santa Prassede), 72, 73, 74, 135, 162, 218, 259, 353, 564.
- » oratore a Roma, 565.
- » tesoriere, luogotenente del Re, 233.

Isaja, prete di San Giacomo dell'Orio, 529.

Ivan (d') capitano, 549.

## L

Lafayette (di) monsignore, capitano francese, 24, 32, 61.

Lama (della) Girolamo, 263, 429.

Lanch Matteo, v. Curzense cardinale.

Landau Giangiacomo, capitano imperiale, 151.

Lando Marco qu. Vitale, protonotario, 13.

- » Marino canonico, di Vitale dottore cavaliere, 60, 283.
- » Pietro, eletto oratore a Roma, v. Venezia oratore a Roma.

Lanson, monsignore di, v. Alençon.

Lanza Nicolò, daziario del vino, 15, 109, 241.

Laval v. Valle (della).

Lazaro (di) Domenico, 401.

- » Girolamo, 155.

Lenzo (da) Annibale, bolognese, 565.

Letistener (Leichtenstein) Andrea, 581.

- » Villaco, commissario dell'Imperatore e capitano generale, 524, 549, 556, 561.

Lezze (da) Donato, podestà e capitano di Rovigo, 29, 36, 48, 78, 85, 106, 159, 214, 282, 302, 305, 351, 429.

- » Francesco qu. Andrea, 45.
- » Gian Francesco qu. Giacomo, 291.
- » Marco, 69, 76.
- » Marco, bastardo di Domenico, 40.
- » Michele, 70, 87.
- » Michiele qu. Donato, capo dei X, 5, 43, 253, 297, 367, 401, 450, 514.
- » Silvestro qu. Giacomo, 269, 291.

Limana Corradino, notajo di Feltre, 92.

Lion, famiglia, 366.

- » Alvise qu. Alvise, 161.
- » Alvise, consigliere in Cipro, 66, 67, 75.
- » Domenico qu. Alvise, fu capo dei XL, sopracomito, al Consiglio dei X, 502.
- » Filippo di Tomaso, 280, 288.

Lion Giorgio qu. Daniele, 302.

- » Giorgio qu. Giovanni, 254, 382.
- » Girolamo qu. Alvise, 161, 467.
- » Girolamo qu. Pietro, fu sopracomito, al Consiglio dei X, 502.
- » Nicolò qu. Andrea, 160, 279, 284, 340.
- » Pietro qu. Simone, 70, 116, 249, 298.
- » Simone di Tommaso, fu alla Dogana di mare, sopracomito, del Consiglio dei X, 501.
- » Tomaso qu. Filippo, fu provvedador alle biade, 432.
- » Venier qu. Andrea procuratore, 279.
- » monsignore di, 585, 588.

Lippomani, 459.

- » Francesco qu. Giovanni, fu castellano a Pontevico, 389, 392.
- » Girolamo, 30, 89, 102.
- » Girolamo qu. Francesco, XL criminal, 301.
- » Girolamo qu. Tomaso, fratello di Vettore, 467, 564.
- » Nicolò qu. Francesco, provveditore al Sale, 254, 301.
- » Vettore, 30, 31, 73, 74, 54, 59, 60, 73, 74, 89, 100, 205, 217, 218, 221, 229, 259, 306, 318, 353, 364, 373, 379, 398, 414, 415, 423, 426, 454, 467, 473, 512, 530, 536, 562, 564, 565.
- » Zaccaria qu. Girolamo, 279, 288, 335, 338, 401.

Lisbona (di) cardinale (Costa), 341.

Liviano Bartolomeo v. Alviano.

- » Pisano, provvisionato, 263.

Lodovici Daniele, segretario del provveditore A. Gritti, 163.

Lotrech (di) monsignore, 527, 585.

Lombardo Marco qu. Leonardo, 279, 286, 336, 338, 394.

- » Valerio, 290.

Longena o Longhena Pietro, condottiere di Veneziani, 122, 127, 131, 166, 198, 200, 201, 224, 225, 452, 559.

Longo Francesco qu. Francesco, provveditore sopra la Sanità, 249, 295.

- » Giacomo qu. Nicolò, 162, 280, 289, 334, 338, 401.
- » Nicolò di Giacomo, 325, 338.
- » Rodolfo di Agnellina, 377.

Longueville (di) monsignore, 24, 32, 39, 165.

Lonzdanter, capitano tedesco, 97.

Loredan, famiglia, 468.

- » Alvise qu. Antonio, 255.
- » Alvise qu. Bertuccio, 177, 182.
- » Alvise di Leonardo, 240, 261, 279, 286, 324, 334, 338, 358.
- » Andrea, provveditore generale, 5, 6, 14, 17, 19, 21, 23, 29, 36, 45, 46, 47, 48, 57, 65,



- 67, 68, 75, 78, 85, 86, 87, 94, 95, 99, 101, 105, 107, 112, 113, 118, 120, 123, 127, 128, 129, 130, 133, 134, 136, 137, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 153, 157, 166, 170, 171, 173, 175, 176, 177, 178, 181, 186, 197, 207, 208, 318, 435.
- Loredan Andrea di Alvise, 182.
- » Antonio qu. Pietro, fu giudice di petizione, 390, 393, 424.
  - » Antonio, cavaliere, fu savio di Consiglio, 300.
  - » Bernardo di Leonardo, 240, 290.
  - » Giacomo qu. Giovanni, XL Criminal, 301.
  - » Giovanni di Tommaso, 182, 394.
  - » Giorgio di Marcantonio, 271.
  - » Leonardo, doge, v. Venezia (di) principe.
  - » Lorenzo qu. Pietro, fu capitano in Alessandria, 136, 137, 138, 142, 150, 334, 337.
  - » Lorenzo, del Serenissimo Leonardo, 151, 163, 259, 267, 547.
  - » Luca qu. Francesco, 58, 246, 467.
  - » Marcantonio qu. Giorgio, 109, 158, 248, 271, 283, 297, 407, 495.
  - » Marcantonio di Tommaso, fu provveditore a Salò, 41, 47, 291, 392.
  - » Marcantonio, de' signori sopra le acque, 13.
  - » Marco qu. Alvise, qu. Polo, 283, 291.
  - » Marco qu. Domenego, avogadore, 249, 297.
  - » Piero qu. Alvise, 161, 278, 285, 389, 391, 340.
  - » Pietro qu. Lorenzo, canonico, 201.
  - » Sebastiano di Giovanni, 99.
  - » Vincenzo qu. Leonardo, fu capo dei XL, 391, 394.
  - » Zaccaria qu. Luca, 244, 251, 279, 286, 334, 338, 429, 431, 450, 478, 514.
- Lorenzo, prete di S. Giacomo dall' Orio, 529, 531.
- Lovo Giorgio, 400.
- » Lazzarino, 293, 400.
- Lubiana (di) capitano, 71.
- » vescovo (Cristoforo Rauber), 98.
- Luca, balestriere croato, 71.
- Lucon (di) monsignor, 59, 60.
- Lusio Teodoro, deputato a Feltre, 90.
- Lusignano (di) Pietro, guardiano ai Frati minori, 336.
- M**
- Macone, capo di fanti alla difesa di Padova, 199.
- Magno Andrea qu. Stefano, fu capo dei X, e governatore delle entrate, 70, 254, 294, 367, 431, 438, 514.
- » Bartolomeo di Pietro, 393.
  - » Vincenzo di Pietro, XL civile, 503.
- Mainardo Giorgio di Nicolò, 289.
- Majolica (de) Giovanni qu. Allegro, 345.
- Malaspina, damigella veronese, 15.
- » Leonardo, marchese, 138.
  - » moglie del marchese (Atorante), 138.
- Malatesta Pandolfo da Cesena, v. Cesena Malatesta.
- Maldonato, capitano spagnuolo, 132, 197.
- Malombra don Tommaso, vescovo di Curzola, 275.
- Malipiero Alessandro qu. Francesco, 339, 350.
- » Alvise, duca in Candia, 359.
  - » Alvise, provveditore, rettore, 158, 222.
  - » Alvise qu. Benedetto, 13, 269.
  - » Alvise qu. Pierazzo, 295, 467.
  - » Alvise, qu. Stefano procuratore, 295, 366, 431, 478, 495.
  - » Andrea qu. Matteo, 13.
  - » Angelo fu di Pregadi, qu. Tommaso, 478.
  - » Angelo, provveditore, 107.
  - » Cipriano qu. Girolamo, 467.
  - » Domenico qu. Matteo, 13.
  - » Domenico qu. Francesco, fu provveditore a Treviso, 116, 268, 269, 300.
  - » Francesco qu. Pierazzo, 45.
  - » Gaspere qu. Michele, savio, 174, 201, 241, 248, 296, 354, 369, 406, 408, 409, 416, 418, 419, 427, 478.
  - » Gaspere (figlia di), 67.
  - » Giacomo qu. Paolo, 140, 280, 289.
  - » Giovanni qu. Girolamo, 252, 299.
  - » Giovanni qu. Paolo, 283.
  - » Giovanni, fu alla zecca dell' oro, qu. Girolamo, 502.
  - » Giovanni Maria, 485, 560.
  - » Girolamo qu. Francesco, 251.
  - » Marco, camerlengo, 330, 339.
  - » Nicolò qu. Tommaso, 257, 277, 286, 335, 337, 398.
  - » Nicolò, fu console a Damasco, 540.
  - » Paolo, 493.
  - » Pietro qu. Girolamo, 37.
  - » Sebastiano, 247.
  - » Sebastiano qu. Matteo, 13, 109, 302, 309, 382.
  - » Sebastiano qu. Troilo, camerlengo a Cremona, 106.
  - » Sebastiano, podestà di Camposampiero, 340.
  - » Sebastiano, consigliere a Corfù, 357, 360.
  - » Simone, podestà a Este, qu. Domenico, 398.
  - » Vettore, signore di notte, 492.
- Maloda Domenico, segretario a Roma, poi presso il capitano generale, 380, 470, 472, 486.
- Malvezzi Pier Giovanni, 517.
- Mama (de) Antonio, castellano in Friuli, 573.
- Manfroni Giampaolo, 23, 36, 45, 48, 49, 63, 100, 122, 124, 128, 131, 134, 136, 137, 140, 141, 143, 145, 148, 150, 151, 171, 176, 201, 213, 214, 220, 242, 246, 324, 330, 540, 555.
- » Giulio di Giampaolo, 131, 166, 171, 186, 187,

- 199, 200, 214, 224, 230, 239, 319, 324, 330, 540.
- Maniago (da) Nicolò, 571.
- Manolesso Giacomo Antonio, fu alla Giustizia nuova, qu. Lorenzo, 391.
- » Giacomo Antonio di Lorenzo, 289.
  - » Giacomo, provveditore, qu. Orsato, 106, 206.
  - » Marc' Antonio di Francesco, 255, 291.
  - » Vincenzo qu. Marco, 394.
- Mantova (di) marchese (Gio. Francesco Gonzaga), 36, 78, 218, 226, 325, 498.
- » marchesana di (Isabella), 84, 219.
  - » figlio del marchese di, (Gonzaga Federico, 489.
  - » cardinale, 454.
- Marangoneto, uomo della nave Contarini naufragata, 361.
- Marca (de la) Luca, contestabile, 557.
- » » monsignore, capitano della guardia degli svizzeri in Francia, 33, 585.
- Marcello Alessandro, podestà di Marano, 381.
- » Alessandro di Giovanni di S. Marina, 377.
  - » Alvise, di Pregadi, qu. Giacomo, 294.
  - » Alvise qu. Nicolò, 359.
  - » Andrea, 161.
  - » Antonio qu. Andrea, sopracomito, del Consiglio dei X, 278, 286, 335, 337, 479, 502.
  - » Bernardo, provveditore alle biade, qu. Andrea, 299.
  - » Cristoforo, 90.
  - » Donado, fu provveditore alle biade, qu. Antonio, 250, 295, 432.
  - » Filippo di Pietro, 391.
  - » Galeazzo di Angelo, 277, 285, 340.
  - » Giacomo qu. Giovanni, 255, 279, 287, 334, 338.
  - » Giacomo, già capitano generale, 30, 32, 397.
  - » Giacomo, fu provveditore a la Badia, qu. Marco, 393.
  - » Giovanni, fu XL civil, qu. Fantin, 391.
  - » Giovanni qu. Andrea, provveditore al Sale, 248, 299, 366, 431.
  - » Girolamo qu. Martino, 290, 393.
  - » Lorenzo, fu podestà a Lonigo, di Angelo, 395.
  - » Natale, fu sopracomito, qu. Nicolò, 479, 554.
  - » Nicolò qu. Giovanni, 279.
  - » Pietro, 70.
  - » Pietro, signore sopra le acque, 13.
  - » Pietro qu. Andrea, 257.
  - » Pietro qu. Filippo, 495.
  - » Pietro, consigliere, qu. Girolamo Antonio, 8, 13, 116, 249, 327, 366, 368, 416, 492.
  - » Pietro, provveditore generale, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 158, 428, 432, 449, 478, 513, 514, 533, 545, 569.
  - » Sebastiano, qu. Pietro, 467.
  - » Valerio, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Giacomo Antonio, 192, 478, 552.
- Marcello vescovo di Trau (Francesco), 411.
- Marchia (di la), monsignore, v. Marca (di la).
- Marco, dipintore, 40.
- » (di) Tomaso, 345.
- Margaritis Alessandro, di Crema, 37.
- Margherita, madama, figlia dell' Imperatore Massimiliano, 24, 43, 165, 223, 490, 495, 511, 531, 537.
- Marin Alberto qu. Antonio, 253.
- » Antonio, 287.
  - » Carlo qu. Antonio, dottore, 281, 335, 339, 401.
  - » Nicolò, di Pregadi, qu. Pietro, 192, 298, 478.
  - » Bernardino, cavallaro, 284.
  - » di Marin, scrivano, 451.
- Marola Girolamo, 284, 303, 304, 305, 310, 320.
- Marsiglia (di) vescovo v. Francia, oratore (Claudio di Seyssel) al Papa.
- Martelli Pietro, 25, 26.
- Martin (da) Domenico, nunzio del capitano generale, 158, 206, 488.
- Martinengo (di) Vettore, conte, 448.
- Marzugaja, sangiacco di Amasia, 10.
- Massimiliano v. Imperatore.
- Matalon (di) Vincenzo, contestabile, 447, 448, 455.
- Matteo (di) Nicolò, 360.
- Mauresi Andrea, capo di stradiotti, 5, 15, 87, 261, 314.
- Maza Giovanni Stefano, popolare, 299.
- Mazaruol Antonio, coadiutore, 173, 188, 208.
- Mazucchi Alvise, cancelliere, 276, 283.
- Medici, famiglia, 74, 355, 399, 542.
- » cardinale Giovanni, 89, 102, 164, 217, 353, 380, 565.
  - » Giuliano, *il Magnifico*, 21, 22, 30, 32, 73, 74, 89, 221, 227, 272, 342, 353, 364, 414, 415, 486, 490, 530, 536, 582.
  - » Lorenzo qu. Pietro, nipote del Papa, 72, 455.
- Medina Sidonia (di) figlio del duca, 544.
- Memmo Fantino qu. Lodovico, 301, 572.
- » Francesco di Nicolò, 289, 394.
  - » Giovanni di Nicolò, 103, 108, 290.
  - » Marcantonio di Lorenzo, 395.
  - » Pietro, 161.
- Meneghin (di) Alvise, 400.
- Menescalco Alessandro, 202.
- Menuici Giorgio, ambasciatore di Lesina a Venezia, 293.
- Mezzo (di) Luca, qu. Francesco, 393.
- » Marco, podestà a Portogruaro, 556, 571, 574.
- Miani Carlo qu. Angelo, fu castellano a la Cappella di Bergamo, 49, 193, 205, 395.
- » Giovanni, di Pregadi, qu. Giacomo, 433.
  - » Girolamo di Angelo, 161.
  - » Luca, castellano di Castelnucvo di Quer, 140, 551, 556.
  - » Marco, XL civile, qu. Angelo, 257, 292, 502.
  - » Paolo Antonio, consigliere, 109, 240, 247, 408, 415, 418, 419, 506.



Miani Paolo qu. Giacomo, 251.

Michiel Alessandro, podestà di Murano, 434.

- » Alessandro qu. Pietro, 412.
- » Alvise qu. Geremia, 283.
- » Alvise qu. Vettore, 161, 278, 285, 335, 337, 393.
- » Antonio, savio, 104.
- » Biagio qu. Biagio, 291.
- » Cornelio, <sup>a</sup>bastardo di Francesco, 17.
- » Cornelio qu. Giacomo, 69.
- » Donato, fu castellano a Rovigo, di Francesco, 305, 351, 503.
- » Francesco qu. Angelo, 175, 340.
- » Francesco, fu al dazio del vino, qu. Antonio, 503.
- » Francesco qu. Nicolò, 278, 285, 391.
- » Giovanni, fu castellano a Butistagno, 394.
- » Giovanni qu. Pietro, 392.
- » Girolamo di Nicolò, 69, 70, 393.
- » Girolamo di Nicolò, bandito, 17.
- » Jacopo, fu alla custodia di Padova, qu. Biagio, 106, 206, 246, 258, 370, 373, 394, 425.
- » Leonardo qu. Luca, 290.
- » Lodovico, contestabile, qu. Paolo, 106.
- » Maffio di Nicolò procuratore, 482.
- » Marc' Antonio, 161.
- » Marino, castellano di Mestre, 107, 108, 113.
- » Nicolò dottore, cavaliere, procuratore, qu. Francesco, 23, 116, 244, 249, 254, 266, 267, 286, 291, 301, 327, 367, 372, 382, 441, 442, 502, 523, 529, 543, 547, 573.
- » Sebastiano qu. Giovauni, capo dei XL, 302, 350, 415, 474, 475, 478, 492.
- » Stefano, fu XL civile, qu. Giovanni, 389, 392, 424.
- » Tommaso, fu a la Camera d'imprestati, poi a la custodia di Padova, qu. Gian Matteo, 106, 171, 252, 286.
- » Vettore, fu della Giunta, qu. Michiel, 105, 396, 407.
- » Vincenzo, di Nicolò, provveditore, 395, 415.
- » conte, 452.

Milano (di) duca (Sforza Massimiliano), 14, 16, 26, 30, 31, 33, 37, 57, 62, 74, 78, 84, 90, 97, 124, 193, 214, 222, 228, 231, 243, 272, 274, 282, 284, 306, 309, 310, 311, 313, 334, 342, 343, 344, 347, 350, 351, 353, 370, 376, 377, 378, 388, 402, 427, 437, 454, 472, 473, 490, 498, 499, 531, 564, 575.

- » duca (del) figlio (Giovanni Galeazzo), 499.
- » duca (del) fratello, 272, 306, 342, 398.
- » oratore suo al Papa, (Girolamo Morone), 342, 399, 414, 564, 565.
- » oratore suo in Svizzera, 377.

Minio Andrea di Lorenzo, 258, 277, 287.

- » Baldassare qu. Giovanni Domenico, 269, 291, 394.

Minio Bartolomeo podestà a Padova, qu. Marco, 116, 300.

- » Domenico qu. Francesco, 291.
- » Gaspere qu. Giandomenico, 392.
- » Giacomo qu. Almorò, 278, 288.
- » Imperial, fu rettore a Schiatiscoli, qu. Costantin, 296.
- » Lorenzo qu. Almorò, provveditore a Montagnana, 161, 278, 285, 312, 349, 400.
- » Lorenzo qu. Alvise, 425.
- » Lorenzo qu. Domenico, 334, 338.
- » Marco, savio a terraferma, di Bartolomeo, 201, 241, 248, 297, 300, 406, 408, 418, 428, 451.
- » Nicolò qu. Almorò, 140, 415.
- » Silvestro di Domenico, 291.

Mirandola (della) conti Pico, 272.

Mocenigo, abate, 101.

- » Alvise, savio, 241, 247, 294, 428, 521, 543, 551.
- » Alvise, cavaliere, oratore in Francia, 105, 136, 250.
- » Alvise qu. Tommaso, 44.
- » Andrea, dottore, 23.
- » Francesco di Pietro, 253, 296.
- » Leonardo, savio, qu. Nicolò, 87, 103, 104, 129, 241, 247, 292, 311, 406, 408, 415, 416, 418, 427.
- » Pietro qu. Francesco, 256, 278, 287, 357, 508.
- » Pietro qu. Vettore, 335, 338.
- » Tommaso, procuratore, qu. Nicolò, 116, 129, 249, 265, 302, 427, 547.

Modena (di) luogotenente, 214.

Modon (da) Pietro, 360.

Modrusa (di) vescovo (Iacopo Blasioli), 79.

Molin (da) Alvise, savio, qu. Nicolò, 44, 80, 103, 110, 214, 215, 230, 262, 293, 383, 387, 406, 408, 409, 415, 418, 419, 462, 521, 535, 581.

- » Andrea qu. Marino, 176.
- » Baldassare qu. Natale, 17, 69, 77.
- » Costantino qu. Nicolò, 258, 278, 286, 335, 337, 393.
- » Daniel qu. Antonio, 423.
- » Francesco qu. Timoteo, podestà di Este, 161, 281, 335, 349, 400.
- » Giovanni Francesco qu. Filippo, 394.
- » Gian Francesco qu. Pietro, 412.
- » Marco, capo dei X, qu. Paolo, 271, 283, 298, 328, 521.
- » Nicolò di Alvise, 214.
- » Sebastiano qu. Donato, 278, 285, 340.

Moncelo Giovanni, *comandaor*, 117.

Monferrato (di) marchese (Guglielmo IX), 510.

- » oratori suoi a Roma, 373.

Monopoli (di) Girolamo, frate, 23.

- Montagnana (de) Bartolomeo, 493.  
 » Francesco, 319.
- Montagner (da) o Montagnacco? Sebastiano, castellano in Frinli, 573.
- Monte (del) Pietro, 425.
- Montone (di) conte Carlo, v. Fortebraccio.
- Morea, despota della, 73.
- Moro Bartolomeo qu. Francesco, 283.  
 » Bernardo qu. Leonardo, 292.  
 » Cristoforo, provveditore generale in campo a Padova, 103, 110, 111, 112, 114, 115, 117, 118, 119, 121, 123, 129, 136, 138, 142, 152, 157, 160, 166, 171, 173, 177, 178, 179, 214, 215, 223, 245, 261, 262, 281, 289, 324, 328, 330, 331, 333, 334, 384, 385, 406, 408, 415, 418, 460, 463, 513, 528, 533, 569.  
 » Francesco qu. Fantino, 314, 393, 440.  
 » Gabriele, cavaliere, qu. Antonio, 191, 253, 299, 521, 529, 543, 545, 551, 573.  
 » Giovanni di Antonio, 161, 193, 203, 276, 285, 335, 337, 392.  
 » Giovanni qu. Pamiano, fu alle Ragioni nuove, poi a la custodia di Treviso, provveditore a Veglia, 100, 106, 206, 283, 412, 543.  
 » Giovanni qu. Leonardo, 292.  
 » Giovanni Battista, fu podestà a Rovigno, qu. Fantin, 161, 391.  
 » Girolamo, dei XL, qu. Leonardo, 109, 247, 292, 332, 557.  
 » Sebastiano, podestà e capitano a Treviso, qu. Damiano, 49, 75, 85, 94, 100, 104, 124, 127, 128, 134, 136, 140, 164, 193, 245, 267, 293, 319, 351, 408, 418, 471, 497, 550, 574.  
 » Pietro, fu podestà a Muggia, qu. Bartolomeo, 391.  
 » Tommaso qu. Alvise, 204, 291, 554.
- Morone Girolamo, v. Milano (di) duca, oratore al Papa.
- Morosini Andrea di Giustiniano, 176.  
 » Antonio qu. Francesco, 250, 300, 431, 450, 514.  
 » Antonio, fu bailo a Corfu, qu. Michiel, 254, 300, 432.  
 » Battista, podestà a Padova, 136, 152, 330, 339, 415.  
 » Bernardo, di Nicosia 345.  
 » Cristoforo qu. Nicolò, 492.  
 » Federigo qu. Cipriano, 467.  
 » Federigo qu. Girolamo, 44, 255, 296, 373, 400, 425, 544.  
 » Giovanni Battista di Giacomo, 279, 288, 336, 339, 357.  
 » Giovanni Francesco qu. Pietro, 255, 299, 467.  
 » Giustiniano qu. Marco, fu provveditore in campo, 278, 334, 338, 401, 428, 450, 478, 513.  
 » Marc' Antonio, naturale di Tomaso, 280, 339, 402.
- Morosini Marino, fu avogadore, qu. Paolo, 254, 297, 441,  
 » Pandolfo qu. Girolamo, camerlengo, 44, 153, 255, 296, 544.  
 » Pietro, *cattaver*, qu. Nicolò, 255, 298.  
 » Pietro qu. Alvise, avvocato, 81.  
 » Sebastiano qu. Francesco, 245, 253, 302, 527, 258.  
 » Sebastiano, podestà a Padova, 324, 351.  
 » Tommaso qu. Marco, fu rettore a Tine e Micone, 503.  
 » Tommaso qu. Nicolò, 203.  
 » Tommaso qu. Pietro, 202, 246, 256, 261, 281, 289, 335, 339.  
 » Vettore, 46, 215, 241, 368.  
 » Vettore, provveditore alla Sanità e alle Pompe, qu. Giacomo, 115, 252, 260, 302, 397.  
 » Vettore, savio a terraferma, 451.  
 » Vincenzo qu. Cipriano, 396.  
 » Zaccaria qu. Marin, 291.
- Morteian, o Morteigliano (di) prete, 433.
- Moscattello Alvise, ammiraglio, cioè capo pilota, 88, 387, 410, 413, 419, 434, 435, 436.
- Mosti (di) Cipriano, 437.
- Mosto (da) Andrea, fu capitano in Po, qu. Pietro, 390, 395.  
 » Bartolomeo, provveditore a Bergamo, qu. Giacomo, 49, 65, 105, 193, 205, 206, 212, 241, 253, 265, 359, 367, 378, 379, 386, 389, 403, 406, 410, 411, 412, 413, 419, 422, 433, 434, 435, 436, 437, 460, 498, 513, 514, 556.  
 » Cipriano, figlio naturale di Bartolomeo, 293.  
 » Francesco qu. Giacomo, 252, 292.  
 » Giovauni di Francesco, 290.  
 » Pietro di Francesco, capo di Sestiere, 381, 492.
- Mostro nato a Bologna, 515.
- Motella (de la) Giacomo, 53.  
 » Marc'Antonio, di Taddeo, 123, 198, 200, 201, 205, 224, 225, 371.  
 » Taddeo, 205, 338, 361.
- Motta Girolamo, 162.
- Mudazzo, o Muazzo Andrea qu. Nicolò, 300, 432.  
 » Pietro qu. Nicolò, 58.
- Mugnano (da) Orsino, 442.
- Muja, o Muggia (da) Sebastiano, qu. Paolo, 345.
- Mula (da) Antonio qu. Paolo, 281, 289, 335, 338, 401.  
 » Girolamo qu. Pietro, capo dei XL, 521.
- Mussato Gian Francesco, dottore, 506.
- Mustafà pascià di Gallipoli, 10, 35, 160, 537, 639.
- Mustazi pascià, genero di Mustafà pascià, 160.  
 » Vasi, capitano del mare, 12.
- Mutolo (del) Alfonso da Pisa, 197.



## N

- Nadal Giovanni, XL civile, qu. Leonardo, 389, 391, 420.
- Nadrages del Cairo, 155, 156.
- Naldo (di) Babon provvisionato, 170, 263, 319, 358, 429.
- » Giovanni, 136, 137, 198, 200, 225, 226, 319, 429.
  - » Guido, provvisionato, 263, 429.
  - » Rosso, bombardiere, 264.
- Nani Bernardo, di Pregadi, qu. Bernardo, 295.
- » Bernardo di Giorgio, 44, 467.
  - » Paolo di Giorgio, 44.
  - » Giorgio, 541.
  - » Paolo qu. Bernardo, 295.
  - » Paolo, di Pregadi, qu. Giacomo, 298.
  - » Paolo qu. Giorgio, 467.
- Nantes (di), cardinale, (Roberto Guibè), 318, 341.
- Napoli (di), re Federico, 164.
- » Marco, provvisionato, 186, 188, 263.
  - » vicerè (Raimondo di Cardona), 6, 7, 29, 31, 36, 45, 52, 54, 60, 64, 68, 78, 114, 115, 126, 139, 172, 173, 175, 181, 192, 193, 219, 220, 222, 223, 224, 226, 228, 230, 231, 237, 243, 260, 262, 264, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 275, 306, 307, 308, 311, 312, 314, 315, 316, 317, 318, 320, 321, 323, 324, 326, 328, 329, 331, 364, 365, 370, 385, 405, 414, 415, 417, 418, 423, 445, 454, 483, 487, 489, 493, 522, 526.
- Narni (da) Silvestro, 307.
- Natolia (della) Bilarbei, v. Anatolia.
- Navajer, o Navagero Alessandro di Michele, 17, 40, 69, 70, 77.
- » Antonio di Michele, 247.
  - » Giovanni, 41.
  - » Marc'Antonio qu. Michele, 109, 110.
  - » Michele, cons., qu. Luca, 67, 68, 71, 76, 81, 382, 386, 432, 451.
- Navarro Pietro capitano spagnolo, 527, 563.
- Neuport (di) Tommaso cav. gerosolimitano inglese, 14, 16.
- Nevers (di) mons. Luigi, 586, 588.
- » fratello di mons., 585.
- Niconicis Nicolò, *cogitor*, cioè coadiutore, 275.
- Nicolò . . . nunzio del Papa all'Imperatore, 309.
- » di Zorzi di Craina, 345.
- Nievo Alessandro, giurista ricordato, 85.
- Noale (da) Alvise, 13.
- Nogarola (da) Gerolamo, 14.
- Nona (da) Giorgio, 314.
- Nordio Felice, ammiraglio, cioè pilota dell'Arsenale, 88, 526.
- Novello (da) Giacometto, provvisionato, 127, 186, 198, 263, 429.

## O

- Orio Alvise qu. Pietro, fu conte a Traù, 255, 294.
- » Bernardino qu. Pietro, 505.
  - » Francesco qu. Pietro, 250, 296, 431, 450, 514.
  - » Marco, fu governatore a Faenza, 17.
  - » Pietro, fu podestà a Noale, di Bernardin, 393, 505.
  - » Zaccaria, fu camerlengo a Napoli di Romania, qu. Giovanni, 396.
- Orsato Gaspare, avvocato, 85.
- Orsini casa, famiglia, 213, 448, 542.
- » Alfonsina, 455.
  - » Chiappino, 330, 347.
  - » Giovanni Antonio, 187, 317.
  - » Giovanni Giordano, 101, 455.
  - » Giulio, 73, 74.
  - » Orsino, 243, 448.
  - » Lorenzo v. Cere (da) Renzo.
  - » Nicolò v. Pitigliano (di) conte.
- Ortocense vescovo, 104.

## P

- Padula (de la) marchese, 21, 31, 48, 75, 90, 98, 100.
- Pagan Pietro, capo di barca, 433.
- Paiello Bortolo vicentino, 116.
- » Guglielmo oratore di Vicenza a Venezia, 180.
- Paitone Valerio, bresciano, 487, 489.
- Palatino conte, 190, 233, 365, 367.
- Paleologo Costantino di Teodoro, stradiotto, 453.
- » Giovanni, capo di stradiotti, 313, 540.
  - » Nicolò, capo di stradiotti, 313, 450.
  - » Teodoro, 230, 522, 543.
- Palisse (de la) monsignor, 24, 31, 32, 39, 62.
- Pallavicini famiglia, 65, 266.
- » Teodoro, 454.
  - » Teodoro (di) figlio, 454.
- Palma Alfonso, Alonzo, conte spagnuolo, 170, 186, 187, 197.
- Pantasilea madama, di casa Baglioni, moglie di Bartolomeo d'Alviano 417.
- Papa, Leone X, 5, 9, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 28, 30, 31, 34, 36, 47, 48, 49, 52, 54, 59, 60, 67, 72, 73, 74, 75, 78, 80, 82, 83, 86, 89, 98, 99, 100, 101, 102, 106, 108, 109, 111, 115, 126, 134, 135, 138, 139, 162, 163, 164, 168, 175, 179, 180, 181, 182, 204, 205, 208, 217, 218, 219, 221, 222, 229, 231, 241, 243, 246, 259, 262, 264, 265, 266, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 281, 282, 303, 304, 305, 306, 307, 309, 311, 312, 313, 317, 318, 319, 325, 327, 328, 329, 332, 341, 342, 344, 348, 350, 353, 354, 355, 356, 364, 366, 367, 369, 370, 371, 372, 373, 375, 376, 380, 381, 382, 393, 399, 414, 415, 417, 423, 426, 427, 439, 442, 445, 446, 449,

- 454, 455, 469, 470, 471, 472, 473, 477, 483, 486, 487, 490, 493, 508, 511, 512, 516, 517, 527, 528, 530, 531, 532, 533, 535, 536, 540, 541, 544, 545, 547, 548, 549, 555, 562, 564, 565, 566, 567, 570, 572, 581, 582.
- Papa, sorella sua, 454.
- » medico suo, 75.
  - » oratore a Venezia, v. Pindaro e Bibiena.
- Paradiso Marco di Giusto, 253, 382, 432, 451.
- Parigi (di) mons. vescovo, Stefano di Poncher, 585, 587.
- Parleon Girolamo, giureconsulto, 85.
- Parma (da) Bernardino, contestabile, 416, 419, 436, 453.
- Pase (da) Domenico provvisionato, 188, 198, 263, 429.
- Pasini (di) casa, 434.
- Pasqualigo famiglia, 317.
- » Alvise di Filippo negoziante, 228, 232, 253.
  - » Francesco di Filippo negoziante, 228, 232, 253, 295.
  - » Francesco, fu provveditore dei stradiotti, qu. Vettor, 161, 204, 429.
  - » Giovanni Alvise qu. Cesare, 161, 204.
  - » Lorenzo, sopracomito candiotto, 207, 232, 246, 268, 279, 338, 341, 442, 483.
  - » Nicolò, podestà e capitano di Vicenza, 18, 19, 20, 23, 30, 63, 64, 110, 128, 136, 140, 145, 149, 166, 174, 276, 279, 283, 338, 351, 401.
  - » Pietro cav. dottor, qu. Filippo, 23, 191, 231, 244, 253, 265, 267, 290, 428, 429, 439, 521, 529, 543, 551, 552.
  - » Vincenzo qu. Cesare, 270, 358, 361.
- Pasqualiga galera, 278, 279.
- Pastina (da) Domenico, archibugiere, 263.
- Pastrovich Damiano, 361.
- » Rado, 345.
- Patriarca di Venezia, Contarini Antonio, 85, 96, 125, 354, 547, 548, 575.
- Pedota Manoli, 361.
- Pronant Filippo precettore di chierici, 517.
- Pepoli conte Ugo, 181, 193, 205, 260, 268.
- Pereto, v. Corso Perinetto.
- Perosa, o Perugia (da) Bernardino, 83.
- » Berto, 196.
  - » Lorenzo, 197.
- Perusini Camillo, 205.
- Pesaro (da) detti *da Londra*, 441, 445.
- » Agostino, 493.
  - » Alessandro qu. Nicolò, provveditor sopra l'imprestido, 161, 255, 300.
  - » Alvise, fu consigliere a Corfù, qu. Fantin, 257, 294.
  - » Andrea, fu Bartolomeo, 391.
  - » Andrea, fu provveditore a Bassano, qu. Alvise, 389.
  - » Francesco qu. Leonardo, 45, 289, 355.
  - » Giovanni qu. Angelo, 335, 337.
- Pesaro (da) Girolamo qu. Benedetto, fu provveditore generale a Treviso, 249, 292, 432, 477, 478, 479, 487, 492, 497, 552, 554, 555, 556, 557, 561, 563, 569, 574, 512.
- » Luca, fu Capo dei XL, qu. Alvise, 391.
  - » Marco, provveditor di Civald, qu. Carosso, 556, 559.
  - » Nicolò qu. Benedetto, 45.
  - » Pesaro qu. Francesco, 357, 361.
  - » Pietro qu. Nicolò, 45, 256.
- Pesaro (di) Nicolò (cavalleggiere), 453.
- Pescara (di) marchese, 115, 270, 302, 304, 313, 352, 483, 508.
- Pessa da Fuligno, provvisionato, 263, 429.
- Piacenza (da) Antonio, 197.
- Piero di Bortolo, custode di notte all'Arsenale, 345.
- Pieve (di) monsignor, capitano francese, 32.
- Pignatta, v. Brisighella (da) Pignatta.
- Pii (di) o Pio Antonio condottiero, 7, 58, 122, 123, 128, 145, 158, 170, 186, 187, 198, 200, 203, 212, 224, 225, 240,
- » Costanzo figlio di Antonio, 123, 127, 170, 186, 187, 198, 200, 203, 212, 224, 225, 240.
  - » Vettore di Antonio, 281.
- Pilistina Domenico, 429.
- Pinadello (da) Giacometto capo di cavalli veneti in O-sopo, 559, 560.
- Pincon Gnagni contestabile, 170, 197, 215, 405.
- Pindaro, orator del Papa a Venezia, 14, 17, 18, 22, 89, 222, 423, 424.
- Piramo Giovanni Francesco, conte, 443.
- Pisa (da) Fracasso, 197.
- » Griso, 197.
- Pisani, 437, 459, 484.
- » (banco di), 468.
  - » Alessandro qu. Marin, 257, 291, 543, 552.
  - » Almorò *dal Banco* qu. Giovanni, 45, 257, 294, 438.
  - » Almorò qu. Girolamo, 138.
  - » Alvise *dal Banco* qu. Giovanni, 249, 294, 428.
  - » Alvise, fu consiglier in Candia, qu. Marin, 480.
  - » Bernardo, fu XL civil, qu. Francesco *dal Banco*, 392.
  - » Domenico qu. Francesco, 278.
  - » Francesco qu. Leonardo, 278.
  - » Giovanni Francesco qu. Leonardo, podestà e capitano a Feltre, 256, 261, 287, 324, 337, 393.
  - » Gian Giacomo qu. Donado, 393.
  - » Gian Giacomo qu. Nicolò, 290.
  - » Giovanni, fu camerlengo a Crema, qu. Nicolò, 395.
  - » Giorgio dottor, cavalier, capo dei XL, 70, 109, 247, 288, 328, 408, 415, 418, 474, 500, 513.
  - » Girolamo qu. Francesco *dal Banco*, 281, 493.
  - » Leonardo qu. Francesco *dal Banco*, 285.
  - » Luca, fu patron in Barbaria, qu. Nicolò, 502.



Pisani Vettore qu. Francesco, 278, 340, 350, 401.

» Vettore, fu provveditor a Riva, qu. Giorgio da S. Fantino, 390, 396, 413.

» Vettore qu. Marino, 44, 58, 250, 299, 450.

» Vincenzo qu. Antonio, 395, 552.

Piscopia (de la) Corner, v. Corner, 466.

Pistoja (da) Brazino, 197.

Pitigliano (di) conte, (Nicolò Orsini) ricordato, 41, 65, 542.

Pizzamano Domenico qu. Marco, 257, 356.

» Gregorio qu. Marco, fu podestà a Cittadella, 250, 257, 288, 340, 392, 491, 502.

Plauto, ricordato, 74.

Polacco, capitano di Rialto, 19.

Polacheto Giovanni, comito di galea, 436.

Polani, famiglia, 528.

» Lorenzo di Bernardo, 69, 77.

» Pietro sopracomito, qu. Giacomo, 212, 220, 230, 230, 246, 268, 315, 321, 337, 401, 549.

Polonia (di) re, 472.

» oratore a Roma, 306, 472.

Polzetta Ferando tesoriere del Papa, 101.

Pompei Francesco di Verona, 162.

» Gerolamo, 64, 66, 303.

Ponte (da) Nicolò di Antonio, savio, 23, 76, 81, 301, 308.

Pontremolo . . . . scrivano, 58.

Porro Antonio dott., 339.

Porto (da) Bartolomeo figlio di . . . . 265.

» Gio. Paolo, 145.

» Leonardo, 145.

» Lodovico, 16.

» Nicolò, 311.

» Simone, oratore vicentino, 180.

Portogallo (di) re, 398, 471, 473.

Prato (da) Diotiaiuti, 187, 263.

Préjéant (di) mons., 36.

Premarin Antonio di Nicolò, 289, 391.

» Vincenzo podestà di Caorle, 443.

Prie (di) cardinale, v. Bajus cardinale.

Principe, doge di Venezia, (Loredano Leonardo), 6, 8, 9, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 40, 46, 54, 59, 76, 82, 98, 105, 106, 108, 111, 116, 117, 118, 119, 120, 125, 129, 134, 138, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 118, 149, 150, 151, 152, 153, 158, 169, 170, 171, 173, 175, 192, 195, 196, 201, 204, 206, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 215, 216, 220, 221, 222, 223, 240, 243, 244, 245, 246, 247, 255, 271, 307, 316, 327, 346, 352, 363, 386, 398, 403, 409, 410, 411, 412, 414, 417, 423, 437, 444, 448, 454, 458, 460, 461, 462, 469, 470, 476, 477, 481, 482, 483, 495, 505, 509, 519, 520, 521, 522, 523, 525, 528, 539, 540, 542, 545, 547, 548, 549, 552, 555, 559, 566, 567, 568, 573, 574, 576, 578, 579, 580.

Priuli *dal Banco*, famiglia, 405, 459.

» Alvise, savio, qu. Pietro, procuratore, 54, 104, 129, 150, 158, 168, 208, 223, 231, 240,

241, 248, 256, 384, 387, 406, 408, 409, 416, 418, 419, 441, 442, 443, 450, 569.

Priuli Alvise qu. Francesco, da San Tomà, 295, 418, 441, 467.

» Alvise qu. Nicolò, fu consigliere, 44, 252, 294, 431.

» Antonio qu. Francesco procuratore, 247, 271.

» Benedetto qu. Francesco, 269, 295.

» Costantino, 7.

» Donado, fu rettore a Schiros, qu. Roberto, 394.

» Francesco di Bernardino, 373.

» Francesco, XL criminale, qu. Mafio, 296.

» Giacomo qu. Bernardo, 278, 286, 336.

» Giovanni Battista qu. Marco, 371.

» Giovanni qu. Pietro, 286.

» Girolamo, rettore a Legena, 79, 80.

» Gerolamo *dal Banco* di Lorenzo, 300, 328, 354, 369.

» Lorenzo qu. Pietro, cassiere dei X, 44, 116, 250, 297, 354.

» Matteo qu. Francesco, 45, 46, 108, 247, 251, 543.

» Michele qu. Costantino, 45.

» Nicolò di Giovanni, fu podestà a Padova, 70, 251, 301, 432.

» Orsato qu. Marin, qu. Giovanni procuratore, 502.

» Paolo qu. Domenico, 45.

» Zaccaria di Alvise, 13.

» Zaccaria qu. Leonardo, 161, 279, 289, 335, 338, 358.

» Zaccaria qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 250, 299, 431, 515.

Prosperi (di) Bernardino, segretario del duca di Ferrara, 181, 273, 385, 550.

» Giovanni Antonio di Bernardino, 550.

Pulcinigo o Polcenigo (di) Giacomo, 456.

Puthea Vittorio, sindaco di Feltre, 91.

Puzi, cioè Pucci, cardinale del titolo dei SS. Quattro Coronati, 102, 565.

## Q

Querina, galera, 333, 358.

Querini Angelo di Fantino, patron di nave, 357.

» Antonio qu. Francesco, 280, 286, 340, 506.

» Biagio di Giovanni Natale, 400, 552.

» Fantino, qu. Angelo, 357, 360, 361.

» Fantino, patrono di nave, 64.

» Filippo, capo della XL civile, 19.

» Francesco di Giovanni, 395.

» Gerolamo di Fantino, 360.

» Gerolamo qu. Pietro, 152, 249, 301, 460, 543.

» Giorgio qu. Girolamo, 311.

» Lodovico qu. Giacomo, XL civile, 292, 335, 400, 420, 425.

» Lodovico qu. Nicolò, 349.

- Querini Michele qu. Girolamo, fu capitano a Soave, 395.
- » Nicolò (di Stampalia), 492, 562, 571.
  - » Paolo di Giovanni, 277, 285, 340, 492.
  - » Pietro, capo dei X, qu. Antonio, 174, 211, 259, 299, 350, 378, 444, 460, 471, 521, 545.
  - » Pietro qu. Biagio, 394.
  - » Pietro (delle Papozze), 100.
  - » Vincenzo, 578.
  - » Vinciguerra, fu XL, qu. Pellegrino, 502.

## R

- Ragona v. Aragona.
- » cardinale v. Aragona.
- Ragusi (di) oratori a Venezia, 536.
- Rali Teodoro, 314, 540.
- Ranchensteyner Andrea, 90, 92.
- Rangoni, famiglia, 355.
- » Ercole, fratello del conte Guido, 373.
  - » Francesco, 560.
  - » Guido, conte, 29, 45, 58, 67, 102, 122, 127, 186, 197, 200, 201, 215, 217, 222, 224, 225, 226, 239, 270, 319, 324, 330, 350, 355, 379, 440, 472, 486, 487, 490, 512, 536, 560.
  - » Guido (di) madre, figlia di Bentivoglio Giovanni, 355.
- Rapetta Galeazzo, 21, 29, 36, 45, 66, 67, 225, 226, 317, 324, 343, 372, 439.
- » compagnia sua, 199.
- Remolino, cardinale Sorrentino, 48, 89, 218, 229, 258, 353, 426, 536, 564.
- Renesi Pietro, 314.
- » Teodoro, 313, 440.
- Renier (di) Daniel qu. Costantino, avogador di Comune, 254, 296, 366, 431, 478.
- » Federico qu. Alvise, 252, 296, 514.
  - » Girolamo qu. Costantino, provveditore al Sale, 254, 296.
  - » Girolamo qu. Gaspere, 301.
- Redaldi (di) Bernardino, segretario, 504.
- Retolin (di), cioè Rhotélin (d'Orléans) marchese, 24, 39, 61, 563.
- Riete (da) Giovanni, provvisionato, 187, 198, 263.
- Rigo Antonio (de' Godi), avvocato, 13.
- Risin Santino, di Asolo, 186.
- Riva (da) Alvise, 483.
- » Basilio, 186.
  - » Pellegrino, 402.
- Rizano (di) capitano, 507, 524.
- Rizzardo Giovanni Battista, addetto al dazio del vino, 162, 285, 389.
- Rizzo Nicolò, 293.
- Robato Santo, da Crema, 186.
- Roccen (di) monsignore, primo barone di Bretagna, 585.
- Rocheftort (di), monsignore, 40.

- Rodi (di) gran maestro (d'Amboise), 100, 448, 489, 505, 512, 526, 582, 583, 584.
- » oratore suo a Venezia, 410.
- Rodobilia Mariano, 314.
- Roest, borgomastro di Zurigo, 50.
- Roman (da) Baldassare, 307.
- » Bartolameo, 115.
- Roncon Giacomo Antonio, 127, 186, 199, 264, 429.
- Rosa, trombetta, 203.
- Rossi (di) Gian Alvise, 277, 286, 338.
- Rosso Andrea, segretario del provveditore Loredan, 157, 171, 173.
- Rotario Antonio, 239.
- Rovere (della) Antonello, fratello del vescovo di Vicenza, 398, 426, 472.
- Rubertet, ministro francese, 537.
- Rutia Matteo, capitano di Tesino, 549.
- Ruoza Giovanni, notaio a le Cazude, 328.
- Ruzier (di) Giovanni, 171.
- » Girolamo, 468.

## S

- Saba Giovanni, 147, 274.
- Sabellico Marc' Antonio, 542.
- Sacas, donna dalmata di cui raccontavasi un parto meraviglioso nella provincia di Colossi, 583.
- Saccardo Giacomo da Soncino, 309.
- Sagredo Girolamo fu castellano a Lazise, qu. Marco, 393.
- Salamone Alvise fu signore di Notte, qu. Vido, 390, 396, 420, 502.
- » Alvise, camerlengo di Treviso, 556.
  - » Carlo qu. Marco, 467.
  - » Giovanni Natale, 41.
  - » Michele qu. Nicolò, provveditore al Sale, 301, 366.
  - » Natale, 85.
- Saluzzo (di), marchese, 342.
- Salviati Giacomo, cognato del Papa, 454.
- Santo Angelo (da) Angelo Francesco, 473.
- » Giovanni Paolo, condottiero, 122, 127, 171, 186, 214, 224, 225, 317, 319, 320, 331, 372, 474, 573.
  - » compagnia sua, 187, 199, 200.
- San Bonifacio (di) conte Lodovico, 372.
- Santa Croce, cardinale, (Carvajal Bernardino del titolo di S. Croce in Gerusalemme), 219, 324.
- San Francesco della Vigna (di) frati, 379.
- San Giorgio, cardinale, (Riario Raffaele), 229, 373.
- » frati di, 468.
- San Giovanni di la Rogna (da) Gian Giacomo, vicentino, 20.
- Sanguinazzi Nicolò, 99.
- San Lorenzo (di) monache, 468.
- San Malò, *olim* cardinale, (Brignonnet Guglielmo), 318.
- Santa Maria di Grazia (di), priore dei frati, 66.



Santo Maura (da) Giorgio qu. Eustachio, 345.

» Lunardo, 522.

San Polo (di) conte, 585, 587, 588.

San Pietro *in Vincula*, cardinale (Sisto Gara dalla Rovere), 342.

Santi Quattro Coronati, cardinale v. Puzi.

San Servolo (di) monache, 468.

Sanseverino, cardinale Federico, 217, 229, 343, 353, 373, 380.

» Galeazzo, gran scudiere di Francia, 32.

Santa Severina (di) conte, 316, 317.

San Vitale, cardinale, 101, 564.

Sanudo Alvise, consigliere, qu. Lunardo, 43, 78, 116, 250, 294, 416, 432, 492, 581.

» Andrea qu. Benetto, 291.

» Angelo qu. Francesco (di) figlia, sposa a Francesco Cocco, 551.

» Giovanni, 461, 462, 466.

» Marc'Antonio, savio, qu. Benetto, 104, 147, 356.

» Marino qu. Leonardo, 113, 118, 120, 125, 126, 258, 261, 268, 278, 287, 313, 320, 323, 329, 330, 333, 334, 335, 338, 357, 428, 435, 438, 442, 459, 463, 473.

» Vittore qu. Francesco, 302.

San Zerman (S. Zenon) (da) Vido, provvisionato, 263, 409.

Saragossa, arcivescovo (dell') figlia, 544.

Saraton Vincenzo qu. Giovanni, capo di fanti alla difesa di Padova, 288.

Sarcena Bartolomeo, padrone di nave, 345.

Sardella (il), uomo d'armi, 400.

Sassatello Giovanni Francesco, 239.

Sassonia (di) duca, 190.

Sauli, cardinale Bendinello, 217, 426.

Savello Battista, 239.

» Troilo, 115, 126, 149, 176, 179, 213, 222, 243, 305, 442, 507.

Savoja (di) duca Carlo III, 342, 402, 495.

» ambasciatore di, 377.

Savorgnano Antonio, 58, 453.

» Girolamo, 209, 210, 211, 403, 405, 413, 453, 503, 553, 559, 560, 561, 570, 571, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580.

» Girolamo (di) moglie, 580, 582.

» Girolamo (di) figlia, 540, 541, 577, 579, 580, 581.

» Nicolò, ribelle, 42, 52, 98, 182, 268, 456, 457, 561, 571.

» Pantaleone, castellano in Friuli, 573.

Scannavino, vescovo di Pulignano, 424, 455.

Scanderbecco cavalleggiere, 453.

Scarelli Alvise, 374.

Schelendo Rigo, capitano cesareo, 151.

Schio (da) Vincenzo, 505.

Scipione (di) Baldassarre, 140, 167, 215, 230, 241, 267, 303, 371, 378, 381, 385, 403, 405, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 416, 419, 422,

423, 433, 435, 436, 497, 498, 503, 554, 557.

Scipione (di) sua compagnia di cavalleggieri, 452.

Scole (da) Carlo, 277.

Scoth Giovanni, tedesco, 355.

Scozia (di), re, 24, 27, 29, 39, 59, 60, 62, 73, 93, 135, 163, 165, 166, 180, 188, 189, 190, 191, 227, 228, 232, 235, 306, 321.

» nuovo re, 324.

» regina, (sorella del re d'Inghilterra), 234, 472, 495, 511, 531.

» regina, proposta sposa al re di Francia, 564.

» fratello del re, 217.

» oratori in Francia, 321, 527.

Scozzesi nobili uccisi dagli inglesi in battaglia il 9 settembre 1513, o rimasti in Scozia, 236.

Iacobus Scotorum rex. Giacomo IV Stuart re di Scozia.

Archiepiscopus Sancti Andree. Alessandro Stuart figlio del re di Scozia Giacomo IV, arcivescovo di St. Andrew's.

Episcopus Ilensis. Il vescovo d'Orkney.

Episcopus Retnensis. Il vescovo di Rothsay?

Abbas Inchafiensis. L'abbate d'Inchaffrey.

Abbas Riliunensis. L'abbate di Kylwenny.

Comes Luintherensis. Il conte di Linlithgow.

Comes Retnensis. Il conte di Rothsay.

Comes Montis Rosæ. Il conte di Montrose.

Comes Crafordiæ. Il conte di Craufurd.

Comes Argiliæ. Il conte d'Argile.

Comes Linuensis. Il conte di Leven.

Comes Leutaniæ. Il conte di Lothian.

Comes Castiliæ. Il conte di Castelles.

Comes Mercensis. Il conte di March.

Comes Batellis. Il conte di Bothwel.

Comes Areliæ. Il conte di Errol.

Comes Atheliæ. Il conte di Athol.

Dominus Lovetus. Lord Lovat.

Dominus Forbes. Lord Forbes.

Dominus Elvestonensis. Lord Elveston.

Dominus Underbiensis. Lord Inderby.

Dominus Maxuellus. Lord Maxwell.

Dominus Sancti Cleri. Lord Sentclere.

Marchio Leonensis. Marchese di Lindsay.

Marchio Cloemæ. Marchese di Graham.

Dominus Io. Graunte. Lord Gio. Graunt.

Dominus Anguries. Lord Angus.

Dominus Roes. Lord Ross.

Dominus Semphilius. Lord Sempyll.

Dominus Borthire. Lord Borthwick.

Dominus Alril. Lord Arskyll.

Segretarius regius. Cawell?

Dominus Davusi gallus. ?

Alexander Seton, eques auratus. Sir Alessandro Seton.

Guglielmus Stoit, eques. Sir Guglielmo Stuart.  
 Ioannes Heme, eques. Sir Gio. Home.  
 Dominus Clorin. Lord Coywin.  
 Decanus Clansquensis. Il decano di Glasgow.  
 David Heme eques. Sir David Home.  
 Curthbertus Heme de Castello. Cuthbert Home, lord di Fastcastell.

*Uccisi nel primo scontro.*

Dominus Hunthelæ. Lord Huntloy.  
 Georgius Hume filius gubernatoris Scotiæ. Giorgio Hume.  
 Dominus Philippus, filius primogenitus domini de Nesbethe. Lord Filippo, primogenito di Lord Nesbit.  
 Dominus Humus junior. Lord Hume juniore.  
 Dominus avunculus domini Sancti Ioannis. Lo zio di lord St. Iohn.  
 Ugo Duglas. Ugo Duglas.  
 Dominus de Huton. Lord Crichton?

*Grandi rimasti in Scozia.*

Dominus Camerarius. Il lord tesoriere.  
 Dominus Hamildon. Lord Hamilton.  
 Comes Mariæ. Il conte di Murray.  
 Dominus Helys. Lord Herries.

Scuola dei Battuti, 547.

- » dei Gesuati, 541.
- » di S. Giovanni, 541.
- » S. Marco, 548.
- » della Misericordia, 570.

Scuole piccole in Venezia, 547.

Sebastiano Bernardino, contestabile, 133, 401.

Sebenico (di) Matteo, 360.

Sedunense, cardinale Matteo (di Syon), 19, 37.

Selim Gran turco, v. Turco.

Semitecolo Nicolò qu. Benedetto, 161, 285, 340, 501.

- » Nicolò qu. Giovanni, 277.

Sentino, maestro di campo in Padova, 199.

Serafino, capo di fanti a Padova, 198.

Serego (da) Giacomo Antonio, 326, 348.

Serena (da la) Francesco, 284.

Sernisi Chimenti, 422.

- » Girolamo, 422.

Sessa (da) Bernardino, cavaliere, 223, 224.

- » madama Isabella, 223, 577.

- » Isabella (di) figlio, 223, 372.

Sforza, casa, famiglia, 308.

- » duca di Milano, v. Milano, duca di.

Sgimont, capo di fanti tedeschi, 524.

Sichienes (di), monsignore, 322.

Signorelli Baldassare, nipote di Giampaolo Baglione, 167, 205, 333, 347, 439, 452, 453.

- » Ottaviano, 205.

Sireglia? (di) figlio del duca, 544.

Smergoni (de') casa in Marano, 434.

Soardo Lodovico, ribelle bergamasco, 317.

- » Malatesta, ribelle bergamasco, 317.

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XVII.*

Sofi di Persia, 37, 38, 471, 516, 526.

Sojano o Sogliano (di) Malatesta, condottiere veneto, 57, 84, 85, 112, 123, 166, 179, 195, 242, 319, 440, 447, 452, 469, 524, 561, 570, v. Malatesta.

Soldano d'Egitto, 154, 155, 156, 157, 398.

Soprasasso (Supersax), capitano svizzero, 19, 21, 22.

Soranzo Alvise, esattore ai governatori dell'entrate, qu. Remigio, 370.

- » Bernardo qu. Marco, 254, 300, 431.
- » Bertuccio di Gerolamo, 81, 248, 300, 308.
- » Giacomo di Francesco, 249, 296.
- » Giovanni prete, qu. Francesco, 361.
- » Nicolò, 308.

Sorch (di) (Surrey), conte, inglese, 166.

Sorrento (di) cardinale, v. Remolino, cardinale.

Sorro Antonio, dottore, 162, 280, 289, 401.

- » Giovanni, 151.

Spadarin Bartolomeo, capo del bargello, 302.

Spagna (di), re Ferdinando il Cattolico, 16, 26, 30, 31, 34, 38, 39, 42, 53, 89, 99, 101, 163, 164, 227, 234, 272, 308, 353, 364, 373, 398, 417, 427, 445, 454, 486, 488, 511, 512, 527, 530, 531, 536, 544, 549.

- » regina, 38.
- » cardinale, 353.
- » commissario a Ferrara, 508.
- » oratore a Ferrara, 550.
- » oratore a Roma, v. Vich.
- » oratore a Venezia, v. Cariatì (di), conte.

Spandolini (di), casa, 110.

Sperlao Pier Antonio, 285.

Spinelli Giovanni Battista, luogotenente dell'Imperatore e del cardinale Curzense in Italia, v. Cariatì (di) conte.

- » Giovanni, scrivano dei governatori, 566

Spiron, o Speroni Bernardino, 493.

Spolverini Pietro da Verona, 402.

Spuzafiao Zaneto, ammiraglio o pilota del porto di Candia, 410, 413, 435, 486.

Stagni Clemente, 314.

Stella Alberto, 531.

- » Andriolo, 69.

- » Giovanni Pietro, segretario veneto in Svizzera, 53, 121, 124, 228, 318, 370, 377.

- » Nicolò, segretario, 83, 84, 506.

Storlato Alvise, 345.

Strassoldo (di) Pietro, 456.

Strigna (di) Nicolò, conte, 496.

Strigonia, o Strigoniense cardinale Ungaro, (Bakaks Tommaso), 212, 266, 318, 333, 358, 365, 367, 424, 442, 483, 562.

Surian Andrea qu. Francesco, 357, 360.

- » Antonio, dottore, oratore veneto in Ungheria, 53, 58, 105, 215, 365, 367, 496, 562.



## T

Tagliapietra Bernardino qu. Nicolò, 105.

» Bernardo, prigioniero, 46.

» Giovanni qu. Luca, fu sopracomito, 391, 502.

» Sebastiano qu. Nicolò, XL criminal, 257, 299, 350, 415, 474, 481, 515.

» Vielmo qu. Alvise, 249, 299.

Taje (dalle) Nicoletto, dell' Arsenal, 88.

Tangraverdin, turcimano, 155.

Tareagnotti Nicolò, 314, 440.

Tarlato Francesco, 433, 436.

Tartarello Francesco, 400, 401.

Tartaro Girolamo, contestabile, 193, 196, 205, 212, 487.

Tarsia (di) Damiano, contestabile, 453, 571, 574.

Tasso Andrea, nocchiero, 345.

Tcaldini, o Tedaldini Alberto, segretario, 20, 448, 488, 531.

Ten (del) Annibale, capo di cavalli dell'Imperatore, 557.

Teolo (di) Guglielmo, 402.

Termi (di), monsignore, 83.

Tiene (di) Antonio, 20, 372.

» Antonio (di) figlio, 58.

» Felice di Antonio, ribelle, 232.

Tiepolo Alvise qu. Lorenzo, 523, 528.

» Alvise qu. Tommaso, 300.

» Francesco di Girolamo, 292.

» Giovanni di Girolamo, 302.

» Giovanni, savio, 308, 532.

» Giacomo Antonio, podestà di Murano, 95, 103, 113, 132.

» Giovanni di Gerolamo, savio, 81, 248.

» Giovanni Antonio, fu podestà a Murano, qu. Matteo, 554.

» Gerolamo, consigliere, capo dei X, 105, 109, 248, 292, 424, 459, 461, 481, 484, 485, 576.

» Vincenzo, sopracomito, di Girolamo, 246, 267, 315, 321, 337, 401, 549.

» (galera), 6.

Tioli, Tivoli (di) vescovo (Leonini), 89, 229.

Tirondola Battista, contestabile, 275.

Tocatogli, sangiacco, 11.

Todaro (di) Domenico, 400.

» Nicolò, 117.

Tommaso (di) Matteo, ambasciatore di Lesina a Venezia, 203, 293.

Toledo (di) cardinale Francesco Ximenes Cisneros, 417.

Toso (dil) Girolamo, 550.

Trachagnosi, v. Tarcagnoti.

Tramixelles (di), monsignore, 32, 33.

Transalpino, vaivoda, 79.

Trau (di), vescovo, v. Marcello.

Traverso Traversino, 6, 77.

Trayberger, 97.

Tremouille (de la), 24, 39, 40, 59, 72, 83, 86, 135, 150, 163, 266, 267.

» nipote suo, 318, 322, 324, 370, 402.

Trento (di) vescovo Giorgio di Neideck, 5, 151.

Trevisan, famiglia, 129.

» Andrea, cavaliere, consigliere, qu. Tommaso, 44, 111, 208, 240, 247, 287, 368, 408, 415, 416, 418, 450, 474, 497, 500, 513, 533, 573.

» Angelo, capo dei XL, qu. Zaccaria, 5, 21, 78, 87, 153, 439, 440.

» Angelo, fu capitano a Padova, qu. Paolo, provveditore all'arsenale, 252, 294, 396, 407, 428, 450, 501, 531, 532.

» Domenico, dottore, 202, 204.

» Domenico, provveditore generale, 245, 573.

» Domenico, cavaliere, procuratore, savio, 103, 129, 214, 215, 220, 228, 245, 274, 324, 330, 333, 339, 351, 384, 425, 427, 449, 453, 494, 498, 500, 501, 510, 526, 528, 541, 543, 548, 553, 555, 560, 567, 571.

» Francesco qu. Andrea, 249.

» Giacomo qu. Silvestro, 506.

» Giovanni di Giacomo dalla *Drezza*, 37.

» Giovanni, fu avogador e savio a terraferma, 54, 442, 500, 513, 532, 569, 581.

» Giovanni Francesco di Alvise, 393.

» Girolamo, al Piovego, qu. Andrea, 392, 543.

» Geremia, ai X savii, qu. Domenico, 296.

» Marin qu. Marchiò, 44, 252, 297, 504.

» Michele (di) figlio, 121.

» Nicolò qu. Gabriele, provveditore alle Biade, 253, 301.

» Nicolò, XL civile, qu. Pietro, sopracomito del Consiglio dei X, 258, 277, 287, 491, 502.

» Nicolò qu. Tommaso, 44, 432.

» Paolo qu. Andrea, 252, 278, 432.

» Pietro, 217.

» Pietro dalla *Drezza*, qu. Andrea, 162, 280, 289, 336, 339, 401, 505.

» Pietro qu. Paolo, da San Benedetto, 202, 254, 298.

» Pietro qu. Silvestro, 252, 298.

» Stefano qu. Nicolò, 278, 287, 335, 337.

Treviso (di), oratore a Venezia, 551.

Trezzo (da) Pietro, dottore, avvocato, 85, 397.

Tricarico (di), vescovo, Lodovico Canossa, 101.

Tricesimo (di) capitano, 524.

Trieste (di) vescovo, Pietro Bonomo, 78, 398, 564.

Trimoglia monsignore (nipote di), v. Tremouille.

Trissino (da) Bartolomeo, 20.

» Leonardo (di) figlio, 213.

» Nicolò, 20.

Triulzi Giangiacomo, 19, 25, 36, 40, 45, 97, 150, 211, 222, 226, 311, 314, 365, 370, 375, 522.

- Triulzi Gian Giacomo (figlia di) moglie del signor Lodovico della Mirandola, 229, 272.
- » Teodoro, 122, 123, 128, 132, 167, 177, 178, 201, 203, 266, 273, 274, 306, 320, 324, 330, 331, 343, 417, 499, 507, 522, 573.
- Tron Angelo, sopracomito, 410, 411, 412, 413, 419, 422, 434, 442, 550, 554, 555.
- » Antonio, procuratore, 249, 266, 294, 389, 396, 407, 427, 428, 547.
  - » Filippo, il XL, qu. Priamo, 301, 557, 562, 572.
  - » Francesco, fu savio, qu. Pietro, 296.
  - » Luca, consigliere, 21, 54, 70, 87, 104, 152, 241, 247, 288, 319, 349, 366, 384, 385, 404, 406, 408, 409, 415, 418, 441, 442, 443, 447, 449, 460, 474, 500, 513, 527, 535, 558.
  - » Marco qu. Antonio, 288, 336, 338.
  - » Nicolò, podestà a Lendinara, 282, 302, 305, 351.
  - » Pietro, savio, qu. Alessandro, 298.
  - » Pietro, savio a terraferma, di Alvise, 20, 33, 104, 248, 384, 387, 406, 408, 415, 418, 428, 451.
  - » Pietro di Francesco, 442.
  - » Pietro qu. Priamo, 394.
  - » Pietro di Silvestro, 290.
  - » Sante, 443.
- Trona galea, 541, 546, 564, 566, 575.
- Tunisi (di), re, 398, 471.
- Tura Giovanni, notajo, 328.
- Turco (Gransignore, Gran Sultano, *Selim*). 12, 35, 37, 38, 79, 160, 266, 344, 345, 346, 347, 348, 354, 365, 366, 367, 369, 398, 399, 426, 429, 451, 471, 473, 499, 504, 512, 516, 522, 526, 529, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 541, 542, 543, 544, 545, 551, 556.
- » oratore a Venezia (Ali-bey, dragomano), 451, 463, 481, 504, 507, 509, 510, 512, 521, 522, 523, 525, 533, 534, 538, 543, 545, 546, 548, 550, 551, 554, 555, 563, 566, 570, 575.
  - » oratore in Francia, 558.
- Turnor (di), monsignore, governatore di Lione, 59.
- Tuzo (di) Costanzo, (cioè Costanzo (di) Tuzo) suoi figli, 16.

## U

- Udine (di) Alessandro, 162.
- Ungheria (di), re (Ladislao), 35, 37, 53, 196, 319, 344, 398, 458, 496, 497, 592.
- » oratore a Venezia (More Filippo), 14, 46, 78, 118, 196, 213, 319, 347, 358, 367, 402, 410, 411, 437, 448, 458, 480, 547, 548, 555, 572, 574.
- Unghero, ambasciatore in Turchia, 12, 37, 38.
- Urban, frate greco, 366.
- Urbino (di) duca, 136, 227, 454, 582.

## V

- Vach conte Vaivoda, transalpino, 314, 497.
- Vaivoda v. Vach.
- Valaresso Francesco, podestà e capitano di Belluno, 550.
- » Paolo qu. Gabriele, 99, 100, 112, 241, 253, 298, 384, 429, 479, 510, 515, 521.
  - » Pasqualino, eletto per condurre in Ragusi l'oratore del Turco a Venezia, 437, 550, 554.
  - » Vettore qu. Geremia, 299.
  - » Zaccaria, dei XL, qu. Giovanni, 302, 562.
- Val de Non (di) Antonio, capitano imperiale, 305.
- Valenza (figlio dell'arcivescovo di) (Don Alfonso), coadjutore del vicerè spagnuolo, 38.
- Valesana Pietro, fante dell'Armamento, 293.
- Valier Agostino di Bertuccio 278, 335.
- » Andrea fu Giorgio, capo dei XL, 5.
  - » Bartolomeo di Agostino, 335.
  - » Bartolomeo qu. Vettore, ai X savii, 251, 295.
  - » Benedetto qu. Antonio, 467.
  - » Francesco qu. Pietro, 70, 191, 204.
  - » Francesco, di Pregadi, qu. Geremia, 295.
  - » Gianfrancesco, 218, 575.
  - » Giovanni Francesco, figlio naturale di Carlo, 572.
  - » Marin qu. Michele, 551.
  - » Simone, fu provveditore a Lonigo, qu. Pietro, 393.
  - » Valerio qu. Antonio, provveditore al Sale, 250, 302, 366.
  - » Vincenzo qu. Pietro, capitano a Vicenza, 96, 99, 102, 146, 170, 478.
- Valle (della), monsignore, 585, 588, 568.
- Valtrompia (di) Giacomino, archibugiare, 107, 132, 197, 198, 264.
- » Girolamo, 429.
- Valvason (di) Ippolito, 447, 558.
- Vanzo (da) Domenico, 108.
- Vancourt (di) monsignore di, 585, 588.
- Varadinense, vescovo (vescovo di Perény), 562.
- Vassallo Andrea, capitano di Rialto, 19, 88.
- Vatia (di) (forse Vacia, che sarebbe Francesco de Varda) vescovo, 496.
- Vecchia Andrea, padrone di barca, 378, 433.
- Vedova (dalla) Gaspere, segretario dei X, 86, 120, 356, 404, 438, 522.
- Vendome (di), monsignore, 585.
- Vendramin, 459, 484, 504.
- » Daniele qu. Nicolò, 246, 249, 300.
  - » Ferigo qu. Leonardo, 291, 468.
  - » Giovanni, provveditore, qu. Alvise, 106.
  - » Luca, *dal Banco*, di Pregadi, qu. Alvise, 296, 468.
  - » Nicolò, provveditore, qu. Paolo, 7, 8, 18,



- 20, 29, 36, 45, 58, 65, 80, 106, 127,  
143, 145, 146, 149, 151, 166, 167, 170,  
176, 181, 242, 261, 262, 324, 330, 339,  
369, 380, 445, 488, 545, 547.
- Vendramin Nicolò qu. Zaccaria, 406, 407.
- Venerio Antonio, avvocato, 13.
- Venezia (da) Amadio, 162.
- » Andrea di Nicolò, 345.
  - » capitano generale v. Alviano Bartolomeo.
  - » capitano fanterie v. Ceri (da) Renzo.
  - » console a Napoli, v. Anselmi Leonardo.
  - » oratore a Roma, (Foscari Francesco, Lando Pietro), 22, 31, 47, 59, 67, 72, 80, 82, 87, 89, 98, 103, 115, 134, 162, 168, 170, 204, 205, 214, 227, 229, 231, 259, 262, 265, 271, 306, 315, 317, 318, 319, 325, 327, 341, 343, 352, 353, 363, 364, 367, 371, 376, 379, 380, 382, 398, 399, 413, 414, 415, 425, 426, 454, 471, 486, 490, 493, 497, 509, 510, 512, 522, 530, 535, 536, 549, 562, 564, 566, 567, 570, 572, 581, 582.
  - » oratore a Roma (vecchio), 21, 22, 30.
  - » oratore in Spagna, v. Badoer Giovanni.
  - » luogotenente a Udine, v. Badoer Giacomo.
  - » oratore in Ungheria, v. Surian Antonio.
  - » oratore in Francia, 358, 364, 389, 403, 473, 582, 586.
  - » oratore a Costantinopoli, 399, 448, 534, 535.
  - » Patriarca, v. Patriarca di Venezia.
  - » podestà di Parenzo, 368.
  - » podestà a Treviso, 213, 383, 530, 551.
  - » primicerio di S. Marco (Barbarigo), 410, 411.
  - » (di) principe, doge, (Leonardo Loredano), v. Principe.
  - » rettori a Padova, 8, 212, 310, 319, 320, 333, 344, 358, 359, 365, 367, 385, 388, 405, 413, 497, 522, 528, 530, 541, 543, 552, 560.
- Venier Agostino, di Pregadi, qu. Marco, 295, 514.
- » Alvise qu. Domenico, 397.
  - » . . . . ., avvocato, 359.
  - » Bernardo qu. Giacomo, 390, 395.
  - » Daniele, provveditore sopra Rialto, 514.
  - » Domenico qu. Andrea, 289.
  - » Francesco, fu castellano a Cologna, qu. Giacomo, 161, 395.
  - » Giacomo, fu provveditore a Montagnana, 152, 161, 392.
  - » Giovanni Antonio, 19.
  - » Giovanni del Consiglio dei X, qu. Francesco, 44, 70, 182, 297, 450, 515.
  - » Girolamo qu. Giovanni, 291.
  - » Giovanni Alvise qu. Francesco, 468.
  - » Leone qu. Andrea procuratore, 258, 289, 335, 337.
  - » Leonardo qu. Bernardo, 254.
  - » Marco di Lauro, 290.
- Venier Michele qu. Francesco, 44, 250, 296.
- » Moisé fu Mosè, 182, 207, 253, 382, 450, 573.
  - » Nicolò qu. Girolamo, provveditore al Sal, 44, 251, 298, 432, 478.
  - » Nicolò di Lauro, 290.
  - » Pellegrino qu. Natale, 249, 301.
  - » Pietro qu. Domenico, 278, 288, 338, 349, 397, 400.
  - » Pietro qu. Paolo, 425.
  - » Sante, arcivescovo di Corfù, 262.
  - » Tomaso, console in Alessandria, 146, 156.
  - » Vincenzo, 46.
- Vercelli (di), vescovo (Agostino Ferrero), 49.
- Vermial, capitano di Trieste, 71.
- Veronesi, oratori a Milano, 553.
- Verziero Agostino da Verona, 401.
- Vespucci Giov., fiorentino, nunzio in Spagna, 512, 544.
- Verzo Matteo qu. Giorgio, 345.
- Viarini (de') casa in Venezia, 465.
- Viaro Stefano qu. Giovanni, capo di XL, 5, 14, 75.
- Vicenza (di), podestà, 306, 310, 311, 312, 323, 326.
- » cancelliere del podestà (Mazuchi Alvise), 312, 320, 321, 323, 326, 344.
  - » vescovo, Francesco della Rovere, 472.
- Vicentini, prigionieri, 574.
- Vicerè, v. Napoli (di), vicerè.
- Vich (da) Girolamo, oratore ispano a Roma, 323, 341, 353, 379, 414, 353, 564, 565, 582.
- Vidal Antonio, 287.
- Vido Giovanni, 568.
- Villabruna Giovanni, deputato di Feltre, 91.
- Vilmerca o Vimercate (da) Bernardo, 313.
- » Ottaviano, cittadino di Crema, 448.
- Visconti Ottone, 239.
- » Sagramoro, 95, 122, 127, 132, 158, 166, 177, 181, 187, 201, 229.
- Vitelli Vitello, 60, 425.
- Vitturi Giacomo di Alvise, 336, 338.
- » Giovanni, provveditore generale in Friuli qu. Daniele, 397, 428, 400, 441, 497, 500, 524, 529, 534, 544, 553, 555, 556, 558, 561, 571, 573, 574, 576.
  - » Giovanni, provveditore dei stradiotti, 20, 54, 65, 84, 87, 100, 104, 166, 170, 175.
  - » Giovanni, di Daniele, 120, 128, 134, 140, 141, 302.
  - » Nicolò qu. Renier, 393.
  - » Vidal, fu podestà a Muran, qu. Andrea, 394.
- Viviani (di) Andrea, 407, 410, 413, 433, 435, 436, 526.
- Volpe (di la) Cesare, capo di cavalleggeri, 453.
- » Taddeo, cavaliere, 104, 112, 123, 179, 186, 319, 381, 582.
- Voltolina Corradino, 90.
- » Pietro, 90.
  - » Tommaso, 90.
- Vurtemberg (di), signore, capitano imperiale, 50.

## Z

Zaco, re (di Cipro), 479.  
 Zaffo (di) Zorzi, figlio, 590.  
 Zancani o Zantani (casa de') in Venezia, 465, v. Zantani.  
 Zancaruol Bartolomeo qu. Giovanni, 336, 350, 401, 425.  
 » Francesco, di Candia, 121.  
 Zane Battista qu. Andrea, 290, 393.  
 » Bernardino, fu podestà a Mestre, 19, 21.  
 » Francesco qu. Bernardo, 467.  
 » Girolamo qu. Bernardo, 301, 467.  
 » Pietro, podestà a Pinguento, qu. Andrea, 392.  
 Zanino, al governo di Monfalcone, 457.  
 Zanutto (de) Matteo, sindaco di Monfalcone, 518.  
 Zantani Giovanni, cavaliere, governatore de le intrade,  
 qu. Marco, 327, 431, 523, 527.  
 » Marco, fu provveditore al Sal, qu. Antonio,  
 252, 297, 432.  
 » Pietro di Giovanni, 289, 391.  
 Zara Giovanni, fante dei X, 178, 401.  
 » (da) Marco, 314.  
 Zarco, conte, 410.  
 Zebeschin Bernardo, 293, 400.  
 Zen . . . . . di Candia, 359.  
 » Alvise qu. Francesco, 254, 309, 515.  
 » Carlo qu. Pietro, qu. Catterino, 279, 287, 336.  
 » cardinale (Gio. Battista), 543.  
 » Francesco, sopracomito, 246, 410, 411, 442, 483.  
 » Francesco, fu XL criminal, qu. Baccalario, 390,  
 396.  
 » Luca, procuratore, 265, 382, 442.  
 » Marco, fu bailo a Corfù, qu. Pietro, 40, 78, 254,  
 297, 478.  
 » Pietro, sopracomito, 419, 436.  
 » Renier, doge, 443.  
 » Vincenzo qu. Bartolomeo, qu. Baccalario, 389, 390,  
 396.  
 » Vincenzo qu. Pietro, 257, 299, 373, 400.  
 » Vincenzo qu. Pietro, qu. Baccalario, cavaliere, 454.  
 » Vincenzo qu. Tomà cavalier, fu capo dei XL, 396.  
 Zenovese Cristoforo v. Genovese.  
 Zere (da) Renzo (Orsini), v. Cere.  
 Zesso (da) o Sesso Palmier, 347.  
 Zigogna, o Cicogna Alvise qu. Bernardo, 391.  
 » Girolamo di Francesco, 393.  
 » Nicolò, 481.  
 Zio Francesco, 389.  
 Zivran, o Civran Andrea, fu provveditore, qu. Pietro,  
 134, 429.  
 Ziprian, o Cipriani Nicolò, 369.  
 Zante Luca Antonio, 76.  
 Zorzi Alessandro qu. Tomaso, 300.  
 » Alvise qu. Antonio, 300.  
 » Alvise qu. Francesco, 248, 294.  
 » Alvise, provveditore alle biade, 529.

Zorzi Antonio qu. Francesco, 287.  
 » Battista di Nicolò, 290, 396.  
 » Bartolomeo, 537.  
 » (di) Domenico, 360.  
 » Fantino qu. Antonio, podestà di Serravalle, 265,  
 556.  
 » Francesco, frate dell'ordine di S. Francesco osser-  
 vante, 325.  
 » Francesco, provveditore, qu. Geremia, 299.  
 » Giovanni, fu conte a Pola, qu. Antonio, 390, 396.  
 » Giovanni qu. Giacomo, 76, 113, 253, 302.  
 » Girolamo qu. Francesco, 257, 287.  
 » Giorgio qu. Andrea, 398.  
 » Maffio di Nicolò, 290.  
 » Marco, inquisitore, 171, 177, 271, 416.  
 » Marco qu. Bertuccio, fu capo dei X, 250, 283,  
 297, 327, 365, 424, 431, 523, 576.  
 » Marin, dottore qu. Bernardo, 23, 253, 297, 327,  
 408, 428, 478, 523.  
 » Nicolò, podestà di Capodistria, 109, 222, 282, 403.  
 » Paolo qu. Girolamo, 302.  
 » Santino qu. Antonio, 301.  
 » fratello della Laura greca, 293.  
 Zuan Maria, vicentino, 456.  
 Zulian, (dei) casa in Venezia, 461.  
 » Alvise, 400.  
 Zustignan, o Giustiniani Alvise qu. Unfrè, 162.  
 » Angelo di Alvise, patrono in Alessandria,  
 100, 111, 502.  
 » Antonio, dottore, oratore al Turco, 37, 79,  
 107, 159, 348, 413, 445, 448, 451, 471,  
 504, 509, 534, 535, 537, 539, 541, 544,  
 545.  
 » Davide, 484, 492, 568, 577.  
 » Donado qu. Pietro, 395.  
 » Francesco, consigliere, qu. Giovanni, 251,  
 290, 338, 432.  
 » Francesco, consigliere di Carpasso, qu. Fe-  
 rigo, 17.  
 » Francesco qu. Unfrè, fu podestà a Monta-  
 gnana, 280, 289, 312, 315, 390, 395, 440,  
 v. Podestà a Montagnana.  
 » Francesco (di) figli, 311.  
 » Giovanni, cavaliere, 311.  
 » Giovanni Francesco qu. Benedetto, 461.  
 » Giovanni Francesco di Nicolò, 270, 291.  
 » Giacomo XL criminal, qu. Paolo, 19, 21.  
 » Girolamo qu. Antonio procuratore, 44, 208,  
 249, 411, 428, 439.  
 » Giustignian, 15.  
 » Leonardo, baylo, 107.  
 » Leonardo qu. Unfrè, 257, 278, 287, 336, 337,  
 479.  
 » Lorenzo, consigliere, qu. Bernardo, cavalier  
 procuratore, 249, 296, 297, 366.  
 » Lorenzo da S. Moisè, 573.



Zustignan Marco, 337.

- » Marino, qu. Sebastiano, cavaliere, 279, 287, 335, 395.
- » Nicolò, bailo, 37, 64, 270, 345, 348, 379, 451, 471, 533, 538, 570.
- » Nicolò, cavaliere, qu. Ferigo, 15, 358, 361.
- » Orsato, avogador, qu. Paolo, 13, 21, 69, 70, 109, 222, 251, 298, 351, 358, 361, 371, 404, 469, 481, 494, 497, 508, 544, 562, 572.

Zustignan Pancrazio, provveditore al Sal, qu. Bernardo, 298, 433.

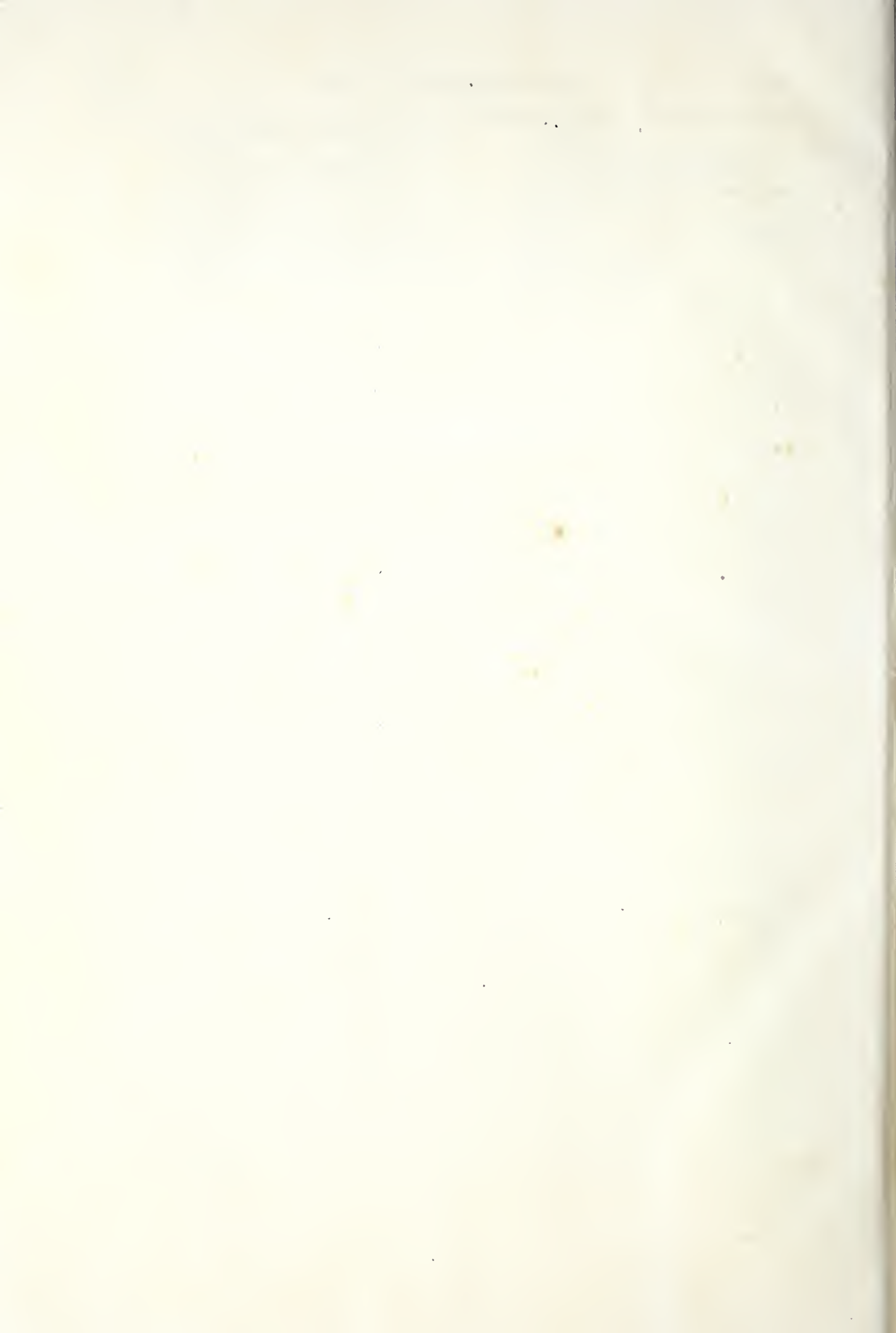
- » Paolo qu. Pietro, vice sopracomito del Consiglio dei X, 256, 277, 288, 340, 502.
- » Pietro, fratello del bailo, qu. Marco, 525, 530, 543, 551, 554.
- » Sebastiano, cavaliere, savio, 129, 265, 428, 429.
- » Sebastiano qu. Marino, 250.

Zusto Alvise qu. Francesco, 300.

FINE DEL VOLUME DECIMOSSETTIMO.













GETTY CENTER LIBRARY



3 3125 00598 6696



